VENERDÌ 1.° DICEMBRE. ANNO 1865. — N. 277.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Bancono e al corso di Borsa. Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziari: soldi austr. 3 ½ alla linea, di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio; e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrano Autografo del 21 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di collocare in istato di riposo temporario il consigliere intimo Giuseppe Alessandro barone di Helfert, con riconoscimento dei suoi fedeli e proficui servigi per lunghi anni, e colla riserva del suo ripristinamento al servigio attivo dello Stato, e d'approvare che anche durante il suo stato di riposo, conservi la presidenza della Commissione centrale per l'investigazione e conservazione di monumenti antichi.

S. M. I. R. A., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce di cavaliere dell'Ordine di Leopoldo al presidente del Tribunale provinciale di Praga Ernesto Waidele nobile di Willingen, e l'Ordine della corona ferrea di terza classe al vice-presidente del Tribunale commerciale di Praga Ottone Schubert, entrambi esenti di tassa, in riconoscimento de'loro fedeli e distinti servigi per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 5 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che l'I. R. uffiziale postale in Vienna Giuseppe Degen possa accettare e portare il Regio Ordine prussiano dell'Aquila rossa di quarta classe.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 17 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che il maggiore Alfredo conte di Erbach-Fürstenau possa accettare e portare la grancroce del regio Ordine siciliano di Francesco I; il capitano dello stato maggiore generale, Ferdinando Pertossi, la croce di cavaliere di prima classe dell'Ordine granducale assiano di Filippo, e il capo-squadrone Federico barone di Rotsmann, del reggimento corazzieri Alessandro Principe d'Assia e al Reno, la croce di cavaliere dell'Ordine di Guglielmo del Principe elettore d'Assia.

Il Ministero del commercio e pubblica economia, d'intelligenza col Ministero di Stato, decise d'istituire Comitati filiali per le arti allo scopo dell'Esposizione universale di Parigi, in Vienna, Praga e Venezia.

Il Comitato filiale per le arti in Vienna si è già costituito. Esso è composto dei seguenti membri, sotto la presidenza del direttore dell'I. R. Museo austriaco, dott. Eitelberger di Edelberg; del pittore-ritrattista, Giuseppe Aigner; del pittore Edoardo Euder; del curatore dell'I. R. Museo austriaco Ferdinandiano, Friedland; del pittore-ritrattista e di genere, Federico Friedländer; dell'architetto Teofilo Hansen; del pittore storico, Ferdinando Laufberger; del professore Carlo Badnitzhy; del pittore paesista, Augusto Schaeffer; del consigliere superiore delle Fabbriche e professore, Federico Schmidt; del pittore di genere, Luigi Schön e del professore Alberto Zimmermann.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 1.° dicembre.

La conclusione del nuovo prestito.

Il nuovo prestito è completamente coperto, e le soscrizioni furono esaurite soltanto a Parigi. Degli altri mercati di numerario esteri mancano ancora attualmente precise notizie. In seguito a ciò la soscrizione è stata chiusa questa mattina. Tosto che si conosca l'esatta somma della soscrizione a Parigi, si procederà subito al riparto, e questo lavoro non dovrebbe occupare che pochi giorni. In ogni caso è assai sodisfacente per noi, che il capitale estero siasi mostrato così pronto all'invito di partecipare ad un pubblico prestito austriaco, e le condizioni del nostro mercato piglieranno una piega differente, in forza di tanti capitali esteri, che qui si riversano.

Quanto alla partecipazione dello Stato medesimo a questo prestito, possiamo riferire i seguenti dati. Presso la Cassa centrale ieri ebbero luogo soscrizioni per 4480 obbligazioni; alla Banca nazionale per 11,367; alla Banca anglo-austriaca per 12,659; all'Istituto di credito fondiario per 6913; alle figliali in Praga e presso Lämmel per 4244, e poi per altre 1154. La somma complessiva delle contribuzioni nazionali ammonta quindi a 40,917 obbligazioni del valor nominale di 20,458,500 fr. ossia 8,183.400 fior.

Considerata la circostanza, che il nuovo prestito e l'apertura delle pubbliche soscrizioni non venne a pubblica notizia che due giorni innanzi, e che per le soscrizioni non si accordò effettivamente che un solo giorno, si può certo essere pienamente sodisfatti anche della parte presavi nell'interno dello Stato.

Gli effetti poi, che si ripromette il mercato di numerario indigeno da questa operazione finanziaria, sono assicurati pel fatto, che al nuovo prestito prese parte il capitale estero in un modo così brillante pel credito dell'Austria.

(W. Abendpost del 28.)

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 28 novembre.

La *C. G. A.* reca: « L'odierno *Fremdenblatt* vuol essere meglio informato del *Times*, asserendo che le istruzioni, con cui ritornò qui il sig. Morier, starebbero in contraddizione colle digressioni del foglio inglese, « che l'Inghilterra sarà in « opposizione coll'Austria in tutte le questioni, « che riguardo al trattato di commercio, non ri« basserà i dazii del vino, » giacchè quelle istruzioni « accennerebbero ad una condiscendenza com« pleta. » Tutto ciò che possiamo dire sulle trattative pendenti si è, che le comunicazioni del *Fremdenblatt* non hanno alcun fondamento di fatto. »

Le conferenze pel trattato di commercio anglo-austriaco col plenipotenziario dell'Inghilterra, le quali dovettero limitarsi, durante l'assenza del sig. Morier per prendere nuove istruzioni, a prendere ispezione dei materiali raccolti dal Ministero del commercio per la razionale motivazione delle domande dell'Austria, verranno continuate in modo più diretto ora, dopo il ritorno del segretario di Legazione inglese. È indubitato che l'Austria in quanto ai dazii dei vini, pretende soltanto quanto intendeva accordare in origine l'Inghilterra nello stabilire la tariffa per l'introduzione di vini austriaci. Fu soltanto in seguito ad erroneo e troppo basso apprezzamento del contenuto d'alcool dei vini austriaci, e in ispecie degli ungheresi, nelle buone annate, e ad un procedimento insufficiente di misurazione, che alla prima categoria fu fissato il dazio più basso del 26.°, in modo però, che una parte dei vini austriaci, in ispecie la massa dei vini ungheresi, cade nella più alta categoria. La pubblica opinione nella stessa Inghilterra è pel mantenimento delle concessioni chieste dall'Austria, perchè non sono di danno ai dazii finanziarii inglesi, ma promettono di far progredire di molto il commercio del vino coll'Austria. La *Birmingham Daily Post* eccita le Camere di commercio a fare rappresentanze analoghe al Governo inglese, e spera che gli sforzi delle Camere verranno appoggiati da deputazioni degl'industriali più interessati. Ci viene annunziato che tutte le Camere di commercio risposero tosto all'invito, e sono in procinto di chiedere al cancelliere dello Scacchiere l'introduzione, senza eccezione, de'vini naturali austriaci, al più basso dazio d'uno scellino per gallone, e possibilmente il ribasso della tariffa daziaria alla metà, e quello delle spese di scarico per granaglie, da uno scellino a 6 pence per quarter.

(G. Uff. di Vienna.)

In base ai prospetti pervenuti delle spese di scritturazione dell'anno 1864, l'I. R. Ministero della guerra diresse una Circolare a tutti i Comandi generali, con cui si raccomanda energicamente l'economia. *(FF. di V.)*

Non è solo in Austria che la questione della lingua forma il punto di partenza delle tendenze nazionali. Vediamo ora sorgere la stessa questione in una parte della Russia, ma in dimensioni assai meno rilevanti. Nelle Provincie baltiche (a quanto sembra, non senza colpa della nobiltà tedesca) ebbero luogo passaggi in massa di contadini alla chiesa ortodossa, nel cui seno sperano di trovare la tutela delle leggi contro i loro signori territoriali. Ma colla confessione ortodossa sembra che anche la lingua russa voglia guadagnar terreno nelle Provincie tedesche, benchè la popolazione tedesca si opponga alla sua introduzione nelle scuole e nei tribunali. Sembra che il conflitto pigli dimensioni sempre maggiori.

(Abendpost.)

Fra le discussioni delle Diete convocate in questo momento in ogni parte dell'Austria, quelle di Agram richiamano sopra tutte l'universale attenzione. Secondo le ultime notizie, la sinistra fusionista persiste nella sua resistenza passiva, astenendosi ostinatamente dalle sedute. Un telegramma d'ieri annuncia inoltre, che le ulteriori discussioni della Dieta mozza assunsero un carattere moderato. Anche il fatto di Agram dimostra, quanto importi evitare ogni soverchia ostinazione di partito, e come a tutt'i partiti in Austria sia consigliabile una transazione, una conciliazione. In questo senso tale conflitto non è senza una immediata ed efficace morale politica.

(W. Abendpost del 28.)

Il nostro corrispondente di Lemberg ci scrive quanto segue sullo spirito dominante nella Dieta della Gallizia:

« Dacchè col Manifesto Sovrano e colla Patente del 20 settembre p. p. fu inaugurata una riforma nella politica interna del Governo, la posizione delle varie Diete verso di esso si è completamente mutata. Quelli che prima facevano opposizione sono divenuti partigiani del Governo.

« Questo fenomeno fu più spiccato che altrove nella Dieta galliziana. La direzione unanime presa da questa Dieta si può designare colla parola « conciliazione »; conciliazione dell'I. R. Governo verso la Dieta, e conciliazione in seno della Dieta medesima. Tutti i partiti fanno a gara per esprimere la loro riconoscenza pei nuovi ordinamenti politici e nello stesso tempo pel nuovo benefizio di Sua Maestà, cioè per l'amnistia impartita col Sovrano Autografo del 18 corrente. Che tale spirito sia la fedele espressione della pubblica opinione in tutto il paese, nessuno può dubitarne, qualora si consideri le nuove prove di fedeltà recentemente date massime dalle capitali, come pure la concordia di tutta la stampa periodica. Anche i partiti della Dieta, i Polacchi e i Ruteni, nel punto della riconoscenza pel benefizio fatto al paese dal Governo imperiale si mostrarono tutti d'accordo, e regna fra loro uno spirito conciliativo, che non si può dire un'unione compiuta, ma che si può designare come un avviamento verso di essa, e che, se non intervengono impreveduti accidenti, condurrà senza dubbio all'armonia più perfetta.

« L'espressione migliore di questo spirito dominante, perchè espressione autentica, è contenuta nei due indirizzi di ringraziamento a S. M. deliberati quasi ad unanimità dalla Dieta fin dalla prima seduta, de' quali facciamo qui seguire la traduzione letterale. Il primo indirizzo è concepito così:

« « Maestà!

« « La Dieta dei regni di Gallizia e Lodomiria col Granducato di Cracovia adempie ad un grato dovere, deponendo ai piedi del trono sovrano l'espressione dei sentimenti destati nei cuori degli abitanti di questi paesi dalle magnanime parole del Manifesto imperiale del 20 settembre 1865.

« « Le sapienti intenzioni di V. M. basate sul pensiero fondamentale, che V. M. I. R. A. si è degnata di manifestare ai suoi popoli nel memorabile giorno 20 ottobre 1860, non si sono adempiute. Le instituzioni introdotte mediante la legge sulla rappresentanza nazionale non valsero a dare la desiderata garantia agl'interessi di tutto l'Impero e dei suoi singoli paesi.

« « Vostra Maestà con infaticabile sollecitudine si è degnata pel bene dei popoli di rivolgere la sua attenzione agli ostacoli, che impedivano la realizzazione dei suoi alti intendimenti, e minacciavano la vera base dei diritti dei popoli soggetti allo scettro di V. M. I. R. A.

« « Nell'atto che Vostra Maestà apriva la via, per la quale noi, secondo la sovrana promessa, dobbiamo essere chiamati a cooperare alla soluzione delle più importanti questioni, e che noi siamo disposti a battere con fiducia e con abnegazione, Vostra Maestà si è degnata d'esprimere nuovamente i principii, che considera nella sua sapienza come formanti la base del grandioso edifizio, e che tendono a rinforzare la potenza della Monarchia, avuto il debito riguardo alla varietà delle sue parti costitutive e all'andamento dello sviluppo storico di queste parti, e a far sì che i popoli cooperino alla legislazione e all'amministrazione finanziaria, mediante la loro legale Rappresentanza.

« « Permetta Vostra Maestà, che noi, seguendo il sublime pensiero, che guida immutabilmente Vostra Maestà a conseguire il bene dei popoli, e che Vostra Maestà si è degnata di esprimerci nuovamente nel Sovrano Autografo del 7 novembre corr., di cui testè ci fu data lettura, esprimiamo ai piedi del trono Sovrano la speranza che nei futuri ordinamenti, su cui avranno a deliberare le Rappresentanze dei Regni e delle Provincie, saranno presi nella dovuta considerazione anche i veri urgenti bisogni del nostro paese, fondati su basi storiche e nazionali.

« « Pieni adunque di liete speranze e di riconoscenza, deponiamo ai piedi di V. M. I. R. A. le assicurazioni di una fedeltà imperitura e di una immutabile devozione alla sua Sovrana persona e alla sua gloriosa dinastia. » »

« Il secondo indirizzo è del seguente tenore:

« « Maestà!

« Con un atto di grazia, V. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di consolare molti cuori afflitti. Si apersero le porte delle prigioni, i processi furono sospesi; la fiducia nella immensa magnanimità del nobile cuore di Vostra Maestà riempì di dolci speranze il cuore di tutti coloro, su cui pesano ancora le conseguenze delle sentenze criminali.

« « Il diritto di grazia è il più bel gioiello della corona e la più magnifica prerogativa dei Monarchi.

« « Pel modo magnanimo, onde V. M. I. R. A. si degna di esercitare questa Sovrana prerogativa, accolga Vostra Maestà, dalla convocata Dieta dei Regni di Gallizia e Lodomiria col Granducato di Cracovia, l'espressione della più profonda riconoscenza, che noi, col cuore commosso, deponiamo ai piedi del trono imperiale, unitamente alle assicurazioni della nostra fedeltà imperitura. » »

(W. Abendpost.)

Intorno alle sedute delle Diete del 27 novembre, i giornali di Vienna hanno ciò che segue:

« A Lubiana, il dott. Bleiweis motivò la sua proposta d'un indirizzo di ringraziamento a S. M. pel Manifesto di settembre, con un luogo discorso, in cui censurò acerbamente le condizioni costituzionali degli ultimi 4 anni, ed espresse le più grandi speranze sugli effetti del Manifesto sovrano. La proposta Bleiweis fu respinta con 18 voti contro 14, e venne ammessa con 17 contro 15 quella del conte A. Auersperg, per la formazione d'un Comitato, ch'esaminerà i risultati della Patente di settembre.

« A Klagenfurt, fu letta la relazione della Giunta provinciale sulla proposta Herbert, intesa a far nominare un Comitato per l'esame degli effetti della Patente di settembre. Il relatore propose di rimetterla ad una Commissione di 9 membri. Il capo della Provincia dichiarò che, siccome la relazione non accenna ai motivi della proposta Herbert, egli si riserva a far conoscere a suo tempo il modo di vedere del Governo.

« A Zara, tre deputati proposero un indirizzo di ringraziamento pel Manifesto di settembre: e altri tre un indirizzo d'omaggio per l'Imperiale Autografo del 7 novembre. La Dieta decise di trattare insieme ambe le proposte, e di far elaborare dal Comitato un solo indirizzo.

« A Zagabria, la seduta durò dalle 11 antim. a mezz'ora pom.; erano assenti il Vescovo Strossmayer, tutt'i fusionisti e i quattro notari provvisorii. Si elessero a notari provvisorii il concepista della Cancelleria aulica, Spun, e il capo giudice del Sirmio, Stahuljek. Fu deciso che il Bano inviti i quattro notai a ripigliare i proprii seggi nella prossima seduta. Fu nominato un Comitato per esaminare l'operato delle Giunte verificatrici, ed altri oggetti, e riferirne tosto. Il Bano fu accolto con vivissimi *Zivio*, e quando entrò e quando uscì dalla sala. Il giorno della prossima adunanza plenaria non è ancora fissato. La discussione ebbe questa volta un carattere più moderato. »

REGNO DI SARDEGNA.

Leggiamo nella *Nazione*, del 28 novembre: « Ieri (26) ebbe luogo un gran pranzo di parata al Palazzo Pitti. Ottantaquattro erano i convitati, fra i quali S. A. R. la Principessa Maria di Russia con sua figlia e seguito, il Corpo diplomatico, molti membri e deputati, e le prime Autorità civili e militari. Durante il banchetto, la banda diretta dal celebre professor Brizzi sonava, nella vicinanza della sala, scelte sinfonie. »

Ieri sera (27) ebbe luogo nel palazzo Pitti, come avevamo annunziato la festa da ballo data da S. M. il Re Vittorio Emanuele in onore del Re e della Regina di Portogallo. La Regina, quantunque non benissimo di salute, v'intervenne col Re suo sposo, e con la Granduchessa di Russia. La Regina e la Granduchessa si ridussero nei loro appartamenti a un'ora dopo mezzanotte, mentre la festa era nel suo bello. Grande fu il numero delle signore che ricche di vesti e di gioie facevano bella mostra di loro, in quelle sale sfarzosamente illuminate, e nelle quali si raccoglievano le persone più notevoli della città e gran parte di quelle venutevi dal di fuori.

« Il Re e i Principi reali si trattennero lungamente alla festa, affabilmente discorrendo con varii invitati.

« Le danze si sono prolungate sino alle ore 4 del mattino. » *(Appennino.)*

La *Gazzetta Uffiziale* pubblica il decreto che approva il Codice di procedura penale, ed ordina che avrà esecuzione in tutto il Regno col 1.° gennaio.

La Camera dei deputati, nella tornata di ieri (27), proseguì la verificazione de'suoi poteri. Essa approvava la elezione dei deputati Tedeschi, Griffini, Carboni, Bortolucci, Viora, Miceli, Asproni; e annullava l'elezione dell'ingegnere Giuseppe Biancheri, come ineleggibile, per ragion d'impiego, a deputato del Collegio di Oneglia.

In questa seduta il deputato Ricciardi, eletto dai collegii di Foggia e di Minervino, dichiarò di voler rappresentare il primo di essi.

Ormai, delle 443 elezioni ne vennero convalidate 332, annullate 12 e assoggettate ad inchiesta 2. *(G. Uff.)*

La Camera (il 28) convalidò 13 elezioni, annullò quelle di Nicosia (Speciale Baronetto), Campobasso (Volpe). Quelle di Castelnuovo nei Monti diè luogo ad una lunga discussione, stante la qualità del Grillenzoni, di cittadino svizzero. Varii oratori sostengono la convalidazione, basandosi sui precedenti delle altre legislature. I ministri della giustizia e dell'interno oppugnano l'eleggibilità. La Camera dichiara Grillenzoni eleggibile.

(Corr. dell'Emilia.)

Leggesi nel *Corriere dell'Emilia*: « Eccoci alla prova. Il Ministero ebbe il 28 un primo scacco nella votazione della Camera, avendo essa dichiarato eleggibile il Grillenzoni, dopo che il guardasigilli ed il ministro dell'interno avevano sostenuto con calore la tesi contraria. » *(Vedi sopra.)*

La *Nazione* del 28 p. p. dice: « La Camera ha, a tutto ieri approvate 332 elezioni; ne ha annullate 12: sottoposte ad inchiesta 2; ne restano a verificare 97.

« Se non siamo male informati, il Ministero e la presidenza della Camera si sono preoccupati de'grandissimi inconvenienti, che sonosi già constatati nella forma e nella costruzione del recinto, ove la Camera tiene le sue sedute; inconvenienti che ogni giorno appariscono maggiori e meno tollerabili a tutti i deputati.

« In seguito alle conferenze fra il Ministero e la presidenza, è rimasto stabilito che, alla prima occasione di vacanze parlamentari, si faranno colla maggior sollecitudine i lavori opportuni per togliere siffatti inconvenienti. »

Ecco l'indirizzo che il deputato D'Ondes Reggio rivolse ai suoi elettori:

« Palermitani!

« Carissimi concittadini miei ed elettori;

« Avendo eletto me a deputato, certamente non avete voluto attribuire premio d'onoranza al mio ingegno o al mio sapere, che scarsissimi sono, ma avete voluto prestare omaggio ai principii eterni della giustizia e della libertà, che io ho propugnato per tutta la mia vita, e di ciò con voi grandemente mi congratulo; e nel tempo stesso, avete voluto dimostrare, che riponete piena fiducia nella costanza della mia buona volontà, e di questo io vi rendo ringraziamenti infiniti; e posso promettervi che non direte mai che vi siete ingannati.

« Laonde non lascierò mai di difendere lo Statuto, ogni qual volta si tentasse di offenderlo.

« E tutte le libertà, la libertà della stampa, la libertà dell'associazione, la libertà delle industrie e de'commerci, la libertà di coscienza e la libertà della Chiesa, sosterrò sempre nel modo stesso che ho sempre fatto.

« Io non comprendo come Religione e Libertà opposte sieno; desse ambedue sono dono prezioso di Dio agli uomini; insieme congiunte si avvantaggiano reciprocamente, e versano copia di beneficii ne'civili consorzii.

« E parimente combatterò per l'inviolabilità della proprietà de'beni, la quale è una grande libertà, e da essa inviolabilità, tra l'altre cose, segue questa una d'altissimo momento, che non si scialacqui il pubblico danaro, che si pratichino tutt'i risparmii che sono possibili, che s'impongano balzelli indispensabili, e non più; onde io non accorderò mai nuovi aggravii o prestiti, ove non mi si addimostri, che saranno per ristorare una volta le pubbliche finanze devastate, minaccia gravissima alla vita d'Italia.

« Combatterò l'accentramento governativo, questa cagione precipua dei mali, che patisce al presente l'Italia, e propugnerò le locali franchigie più ampie, che non intacchino ma saldino la politica unità.

« Non consentirò mai che gli ordinamenti giudiziali, questa parte essenziale d'un libero reggimento, vengano in modo riformati, che la suprema decisione de' piati si riduca in un solo centro, con danno inestimabile della giustizia.

« E neanco concederò che in pochi centri gli alti insegnamenti della scienza si restringano, distruggendosi alcune delle tante Università onde l'Italia riceve sua forza morale e splendore, ed attesta al mondo essere perenne antesignana della civiltà. Anzi farò ogni opera, affinchè finalmente la libertà d'insegnamento si stabilisca, e venga accompagnata alla libertà delle professioni; l'una e l'altra compimento necessario di tutte le libertà.

« Miei cari concittadini, la libertà in tutto e per tutti, e così solamente l'Italia potrà diventare veramente felice e veramente grande.

« Questi sono i divisamenti miei, e sono i vostri; l'animo mio da'suffragii vostri si sente assai confortato. Vi ripeto i miei ringraziamenti, e v'invio salute.

« Firenze 24 novembre 1865.

« *V. aff. concittadino*, VITO D'ONDES REGGIO. »

Leggesi nel *Diritto*, in data di Firenze 26 novembre p. p.: « Anche negli *omnibus* per la città non siamo immuni da pericoli, di cui, in paesi civili, non avemmo mai a temere. L'altro giorno, nell'*omnibus* n. 26, che andava a Porta a Prato, venne scagliata una pietra, che infranse i cristalli e passò da una banda all'altra, senza però, fortunatamente, offendere alcuna delle persone che lo riempivano. Havvi anche in questo progresso; non bastava lo scagliare i sassi contro i vagoni delle ferrovie, che ora si scagliano anche contro le vetture *omnibus*, e questo nella città civilissima della Toscana. »

Gli studii della linea ferroviaria, di cui venne dal Ministero data concessione al sig. Attilio Camelli, sono completamente ultimati dall'ingegnere inglese, sig. Williams Bukowel. Come abbiamo altre volte accennato, codesta linea consta di circa chil. 115. Parte da Modena e da Parma per Borgoforte e Mantova, ed andrà a congiungersi colla linea della Germania, passando il Brennero. Sicchè le linee germaniche saranno così in comunicazione diretta colle linee dell'alta Italia, che mettono agli scali dell'Adriatico e del Mediterraneo.

Scrivono da Torino, 23 novembre p. p. all'*Opinione*:

« Ier l'altro (21) arrivarono per la ferrovia di Susa due bellissimi alpaca-lama. Non vogliate sdegnare che registri anche per quelle bestie il giorno d'arrivo, quasi fossero personaggi. Sono novità nel loro genere, che possono essere principio di molto bene. Tutti sanno (ben inteso tutti quelli ch'hanno passato i primi rudimenti della storia naturale) che que'preziosi animali sono la ricchezza delle popolazioni nelle montagne del Perù e del Chilì, e che danno latte ed un pelo prezioso, che si tosa, e se ne formano stoffe ricercate e conosciute sotto il nome stesso della bestia che lo produce, ossia di *alpaca*.

« I nostri due individui sono un dono che il ministro Drouyn di Lhuys fa al ministro Torelli; e, dopo essersi soffermati qui per ben riposarsi del viaggio, proseguivano il loro cammino sino in Valtellina, ove dovranno soggiornare e moltiplicarsi. »

Venerdì, 24 novembre, a Bologna fu sequestrato il *Patriota Cattolico*, per un articolo intitolato: *I nuovi sagrifizii.* *(Persev.)*

Genova 27 novembre.

I continui ritardi della ferrovia, che minacciano di farsi sistematici, generano gravi incagli alla stampa quotidiana non solo, ma anche al commercio, per cui il ritardo delle corrispondenze riesce al gravissimo inconveniente di non potere rispondere nella giornata stessa, e fare in tempo utile quegl'incombenti, che, fondati sulla esattezza e celerità delle comunicazioni, non si possono senza pregiudizio differire. Oggi, per esempio, le corrispondenze che debbono essere in Genova alle ore 11 e min. 30, non arrivavano che un'ora dopo, per modo che siamo già oltre al tocco, e non possiamo ancora avere il corriere di Francia. *(G. di G.)*

DUE SICILIE.

Leggesi nel *Giornale di Roma*, del 27 novembre:

« I giornali napoletani del 24 e 25 corrente si preoccupano delle tristi condizioni in che versano alcune delle Provincie meridionali a motivo del brigantaggio. Stando al *Giornale Ufficiale* sul Monte Voltarino, sulla montagna Valle di Sant'Angelo, in quel di Carbonara, e in Oresanna, territorio di Mignano Santa Maria, vi hanno bande del continuo inseguite dalla truppa, senza che sia possibile raggiungerle, nè colpirle colle fucilate. *L'Italia* dà informazioni di altre bande che scorrono nelle vicinanze di Marsico Nuovo, e nella terra di Isernia, e queste pure si tengono in alture pressochè impraticabili, e schivano qualsiasi incontro colla forza. Altri periodici poi accennano alla apparizione di comitive armate in diverse località, e specialmente Monte Forte, e Caianello.

« La stampa palermitana lamenta che la popolazione dell'isola d'Ustica sia forzata ad emigrare, stante le miserabili risorse, che offre quell'isola, a cui oggidì si aggiungono le imposizioni di balzelli, nuovi affatto per quella popolazio-

ne. Agli Usticani che già emigrarono nelle Americhe, più di altri cento hanno di recente tenuto appresso, malgrado che il console generale in America abbia fatto loro comprendere le sventure certe, a cui si espongono. Intanto il locale Municipio ha deliberato di manifestare al Parlamento lo stato infelice della popolazione, e di chiedere provvedimenti capaci a migliorarne le sorti, tanto che si abbia ad abbandonare il pensiero di ulteriori emigrazioni. »

IMPERO OTTOMANO

Scrivesi al *Corriere Mercantile* da Alessandria, 19 novembre:

« Tre giorni or sono, giunse in questo porto un vapore mercantile inglese, proveniente dalle coste dell' Italia meridionale, avente a bordo 360 Calabresi, circa tutti miserabili.

« Costoro scesero a terra, ed andarono ad aggrupparsi sulla piazza del Convento di Terra Santa in questa città, senza ricovero nè letto ed affamati.

« L' istessa notte del loro arrivo, il cholera morbus si manifestò fra di loro; 9 ne furono attaccati, e 5 ne morirono, e ieri anche vi furono altri casi. Ci viene assicurato, che il nostro Consolato, mosso da pietà per costoro, abbia indirizzato una lettera al sig. governatore di questa città, con preghiera di voler mettere a disposizione di questi infelici, i quali, dopo il loro arrivo qui vivono per terra, al sole ed all' umido, un locale qualunque fuori delle mura, per ricoverarli provvisoriamente; e ch' egli abbia risposto negativamente.

« Un sì inumano procedere per parte dell' Autorità locale verso poveri operai italiani attaccati di cholera, venuti per cercar lavoro nel paese ad all' Istmo di Suez, non riesce ad onore del Governo d' Ismail pascià. Se ricordasse d' essere stato la causa primitiva dell' invasione del morbo in Egitto, e della sua diffusione in altre parti del Levante ed in Europa, non avrebbe ricusato un ricovero ad infelici, attaccati e morenti dello stesso male, ch' egli ed i suoi correligionarii hanno regalato testè all' Europa.

« Il Console generale d' Italia, che trovasi da varii giorni al Cairo per alcuni affari, venne, dicesi, informato dell' inospitale condotta del governatore, e si spera ch' egli si adoprerà per far accordare dall' Autorità superiore anche il locale necessario per quegl' infelici. »

INGHILTERRA.

L' *International* ci fa sapere che nel consiglio di Gabinetto, tenuto venerdì a Londra, il conte Russell ha formalmente annunziato ai suoi colleghi la sua intenzione di sottomettere un progetto di riforma parlamentare nella prossima sessione del Parlamento. Non si conosce ancora alcuna particolarità del nuovo progetto; credesi però che vi sarà un compromesso tra il partito radicale e il partito liberale moderato.

Corre voce ne' circoli politici di Londra, che il Governo ha intenzione d' operare una riduzione nell' armata, dando luogo ad un' economia di circa un milione e mezzo di lire di sterlini.

Il progetto, che il sig. Gladstone presenterebbe a questo scopo, avrebbe anzitutto per oggetto la formazione d' una riserva, che si avvezzerebbe al maneggiamento delle armi, e che non trarrebbe seco se non ispese insignificanti.

(France.)

FRANCIA.

La *France* annunciò il 25 novembre, che porzione della squadra d' esperimento del Mediterraneo doveva essere disarmata. Ora essa assicura che le economie preparate nel Dipartimento della marina si elevarono a sette milioni.

Il *Bullettino amministrativo del Ministero dell' istruzione pubblica* reca un' ordinanza per fondazione di un premio speciale, che verrà accordato, in ogni Dipartimento, all' istitutore comunale, direttore d' un corso di adulti, che, nel periodo compreso tra il mese di ottobre 1865 e il 1.° aprile 1866, avrà fatto gli sforzi più abili e più felici, onde diminuire nel suo Comune il numero dei giovani analfabeti. *(France.)*

Scrivono da Parigi, 26 novembre, alla *Perseveranza*:

« La benevolenza del Governo verso l' esercito, ch' esso è costretto di ridurre, non tardò a manifestarsi. Per raddolcire l' amarezza delle soppressioni, si diede opera con istraordinaria sollecitudine alle misure, che possono consolare le vittime dell' economia governativa. I reggimenti furono avvertiti che potrebbero presentare tre candidati per concorrere a certi posti riservati all' esercito nel servizio delle linee telegrafiche. Inoltre, un candidato è pure ammesso in ogni battaglione di cacciatori a piede. Le condizioni d' età sono: l' avere un po' meno di trent' anni ed un certo numero d' anni di servizio.

« I sott' uffiziali ammessi nei telegrafi, otterranno immediatamente posti d' agenti di 5.ª classe, e 1400 franchi di stipendio, senza perdere il loro diritto di pensione, il loro tempo di servizio calcolandosi ne' servizii civili del Governo.

« Per lasciare un po' di consolazione ai soldati, si dice loro che, per altri provvedimenti analoghi a questi, la piena attuazione del presente decreto potrebb' essere differita sino all' anno 1867, senzachè l' avanzamento sia bruscamente troncato. »

Leggesi nel *Moniteur de l' Algerie* del 22 p. p. novembre: « La colonna del colonnello di Colomb, del Circolo di Geryville, che opera nel Sud della Provincia di Orano, ha attaccato, il 15 novembre, a Galoul, situato tra il Gebel-Dugh e il Gebel-Guettar, una frazione considerevole degli Hamyan insorti, i quali ebbero venti uomini morti, ed hanno perduto una gran parte del loro bestiame. *(V. il N. d'ieri l'altro.)* Questo nuovo castigo portò la sommissione degli Hamyan. Il 17, la colonna di spedizione si riposava a Sfisifa, e il colonnello di Colomb prendeva le disposizioni opportune per continuare le sue operazioni contro gli Uled-Sidi-Sceik. »

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 27 novembre.

(Σ) I Consigli de' ministri presieduti dall' Imperatore non sono meno frequenti a Compiègne che non lo fossero a Saint-Cloud, e ciò perchè la questione del bilancio, ossia delle economie, è sempre all' ordine del giorno, e perchè nessuna decisione non può essere presa senza l' assenso dell' Imperatore, o piuttosto senza che il suo avviso abbia troncato le discussioni. Infatti, ogni ministro difende il proprio bilancio con una tenacità straordinaria, e se l' Imperatore non intervenisse, non se ne farebbe mai niente.

Vi ha di più; il signor Fould ha, dicesi, incontrato vive resistenze tra i suoi colleghi, anche per certi progetti di riforma, relativi al suo proprio ministero. Infatti non si voleva, nelle alte sfere governamentali e finanziarie che l' istituzione de' ricevitori generali fosse modificata e mozzicata, e ciò, perchè le ricevitorie generali erano impieghi di favore, con piaguissime retribuzioni. Se talvolta ne veniva data alcuna a' finanzieri, la maggior parte erano date a' figli o nipoti de' ministri, a persone utili in politica, in ricompensa di servigi resi, ed a favoriti che avrebbero difficilmente condotto un impiego, che esigesse speciali attitudini. Infatti, questi incarichi non richiedevano nessuna cognizione speciale; ai titolari non si domandava nessuna guarentigia di capacità; uno diventava ricevitor generale addirittura, senza aver mai appartenuto a nessuna amministrazione, e nè anche all' amministrazione delle finanze. Così, per esempio, il sig. Baroche, ministro della giustizia, e il sig. Magne, ex ministro delle finanze, membro del Consiglio privato, hanno ciascuno un figlio tra i nostri ricevitori generali.

Ai Governi e soprattutto ai ministri importa moltissimo poter disporre di tali impieghi per poterli conferire a solo titolo di favore, senza doverlo confessare. Eppure il sig. Fould ha voluto che questo stato di cose cessasse, e l' Imperatore gli ha dato causa vinta. I *ricevitori generali* confusi co' pagatori, diventano *tesorieri pagatori generali*; essi perdono della loro importanza, riceveranno paghe minori, e saranno soggetti alla gerarchia amministrativa. Il Governo si priva della facoltà di prenderli dove vorrà, e di farli avanzare a piacer suo; essi dovranno offerire guarentigie di capacità e avere uno stato di servizio prima di conseguire questo impiego lucroso, e il tesoro vi guadagnerà 2,500,000 franchi. Bisogna rallegrarsi col ministro delle finanze di questo risparmio, e del coraggio, di cui diede prova, riformando una istituzione abusiva, conservare la quale importava a non pochi personaggi influenti.

Si promettono altre riforme, e sarebbe ottimo provvedimento, se, giusta certe voci, non vi fosse ragion di credere e di temere ch' esse sieno l' esordio di modificazioni politiche poco favorevoli allo svolgimento delle libertà pubbliche. I pessimisti dicono che si lusinga l' opinione pubblica per farle accettare più agevolmente la soppressione della discussione dell' Indirizzo. Non è la prima volta che questa voce si diffonde, ma essa non è mai stata persistente come ora. Si aggiunge che per mascherare questo moto retrogrado, il Governo concederebbe al Corpo legislativo il diritto d' interpellanza, e incaricherebbe i ministri di difendere da sè stessi innanzi alle Camere gli atti della loro amministrazione.

Io sono ancora incerto se queste voci meritino qualche credenza. Senza dubbio la discussione dell' Indirizzo fa passare al Governo giorni molesti, e malgrado l' ingegno oratorio del sig. Rouher e de' suoi ausiliarii, la politica officiale non esce sempre sana ed incolume da queste contese, in cui tutte le questioni sono liberamente agitate. Se il partito liberale ha guadagnato tanto di campo in due anni da disputare la maggior parte delle elezioni al Governo, io ha potuto fare per gli effetti che i dibattimenti dell' Indirizzo hanno prodotto nella Francia. Tutto questo è fuori di dubbio, e nessuno ignora che gl' imperialisti più passionati hanno chiesto più volte che si togliesse il male alla radice, sopprimendo questa pericolosa discussione. Napoleone III aveva sinora rifiutato di ascoltare siffatti proposìti, ma ora avrebb' egli forse cangiato pensiero? Io ne dubito, perchè per lo più, s' egli non ama procedere in fretta, ama assai meno di tornare indietro.

Si parla a dir vero di compensi, e tra questi il più importante sarebbe il diritto d' interpellanza. Se questo diritto dovess' essere assoluto, la soppressione dell' Indirizzo sarebbe largamente ricompensata; ma è evidente che non si vorrà prendere con una mano per dare coll' altra. Il diritto d' interpellanza sarebbe combinato in modo, e sottoposto a tali condizioni, che non esisterebbe più per la minoranza. Questa domanderebbe sempre di poter interpellare, e la maggioranza non le permetterebbe di farlo che in condizioni, e nelle questioni in cui piacesse al Governo. Invece adunque del diritto reale che conferisce la discussione dell' Indirizzo non si avrebbe più che un diritto illusorio.

Quanto al permettere a' ministri di difendere i loro atti innanzi alle Camere, sarebbe un atto razionale; ma sarebbe anche un deviamento notabile da' principii napoleonici. I ministri che secondo il testo e lo spirito della Costituzione del 1852, non sono responsabili che verso l' Imperatore, diverrebbero in fatto responsabili verso il paese. Io dubito che Napoleone III voglia permettere una tal novità, perchè sarebbe un ritorno al regime parlamentare, e non v' ha cosa che più ripugni alle sue idee.

Già sapete quanto sia stata esagerata l' importanza della riduzione de nostro effettivo militare. La relazione del maresciallo Randon e i dispacci diretti da Parigi a' giornali forestieri dovevano far credere in fatti ad una disposizione più radicale. La parola *disarmo*, quando si conobbero le cifre, produsse una specie di reazione. Dopo aver detto che la Francia *disarmava*, si disse che in sostanza essa non faceva nulla, e così si diede in un' altra esagerazione. Certamente che ridurre l' esercito francese di 10 mila uomini, è piccola cosa, ma manomettere i *quadri* è in somma un atto di qualche importanza. Esso tende se non altro, a provare che si crede nella pace, e chi vuol credere alla pace, bisogna anzitutto, che non pensi egli stesso a fare la guerra, e trattasi d' una Circolare del sig. Drouyn di Lhuys agli agenti francesi diplomatici all' estero, per raccomandar loro d' insistere su questo argomento.

Del resto la riduzione, comecchè minima, ha suscitato un mal umore nel corpo degli uffiziali, che non si va calmando sì tosto come io avrei creduto. Lo spirito di corpo, e gl' interessi privati, sempre difficili e schizzinosi, dànno sino ad un certo punto le ragioni di questo mal umore; ma bisogna vedervi eziandio un effetto de' favori di che l' esercito fu ricolmo da 13 anni in qua. Esso era sì avvezzo ad essere favorito, che il primo atto che gli andò di traverso gli parve una solenne ingiustizia. Questa impressione che certuni esagerano, non sarà di lunga durata, perchè non ha ragione d' essere.

Alcuni giornali pretendono che la Francia, volendo finirla al più presto colla questione romana, abbia risoluto di sollecitare lo sgombro dagli Stati della Chiesa, ed aggiungono che le ultime truppe francesi saranno partite alla metà di dicembre. Secondo altre informazioni, questa partenza precipitosa avrebbe per iscopo d' impedire la grande adunanza de' Vescovi, che debbe aver luogo a Roma nel mese di giugno. Il Governo francese e il Governo di Vittorio Emanuele avrebbero calcolato, che la partenza di tutto il nostro esercito darebbe alle condizioni degli Stati romani un carattere così precario, che la riunione progettata diverrebbe impossibile.

Per me, non credo alla esattezza di queste voci. Il sig. Drouyn di Lhuys, qui, e il sig. di Sartiges a Roma, non hanno cessato di dire che lo sgombro dee *terminare nel mese di settembre*, e che non sarebbe affrettato che se lo volesse la Santa Sede. Questo impegno sarà rispettato. Ad ogni trimestre il nostro esercito sarà ridotto, ma i nostri ultimi soldati non abbandoneranno il territorio della Santa Sede che nel settembre del 1866.

Quando vi giungerà questa lettera, il prestito austriaco sarà certamente stato coperto; ecco come ne parla un foglio, che in queste materie ha un' autorità tutta propria: « Questo ravvicinamento dell' Austria alla Francia nel campo degli affari, è un fatto non meno fortunato che impreveduto. Quanto più gl' interessi delle nazioni europee tenderanno a confondersi, e quanto più le loro relazioni economiche diverranno frequenti, intime e continue, tanto più la politica della pace acquisterà aderenti. Salutiamo adunque come una buona ventura la conclusione del contratto di prestito, che l' Austria ha firmato a Parigi.

(* *)

GERMANIA

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 27 novembre.*

La *Nordd. Allg. Zeitung* rettifica la notizia, contenuta in un carteggio viennese della *Kölnische Zeitung*, « le grandi Potenze avere stabilito d'accordo, che l' Austria e la Prussia non debbano procedere unilateralmente e violentemente, come voleva la Prussia », nel senso che la Prussia non domandò mai se non che la città di Francoforte venisse richiamata dalla Dieta federale al debito di provvedere al necessario riguardo per la dignità della Confederazione.

Si ha da fonte ufficiosa che, nella conchiusione del trattato di commercio tedesco-italiano, dovranno prevalere soltanto gl' interessi commerciali e non i principii politici, e che non si esige il riconoscimento diretto.

È morto qui improvvisamente il dott. Barth, celebre pei suoi viaggi in Africa.

(FF. di V.)

AMERICA.

Nell' *Eco d' Italia*, di Nuova Yorck, del 4 corrente, si legge:

« A Key West, nella notte del 23 ottobre ultimo, perirono venti bastimenti, gettati sulla costa da un uragano, che distrusse tutti i magazzini militari del Governo, il deposito del carbone, parte dell' Ospitale di marina ed il faro, situato a Sand Key. Una nave, diretta per l' Avana, affondò in vicinanza di Key West.

« A Norfolk scoppiarono le caldaie del rimorchiatore *Connjock*, che venne lanciato in aria ridotto in frantumi, e tutta la ciurma perì nella conflagrazione.

« Il deposito di carbone della Compagnia metropolitana del gas in Nuova Yorck, di 75,000 tonnellate, fu distrutto dal fuoco; la Compagnia soffre un danno di 900,000 dollari. »

Un dispaccio da Saint-Nazaire, in data del 24 corrente, reca:

« La fregata chiliana l' *Esmeralda*, che aveva salpato da Valparaiso il giorno prima del blocco, con a bordo moltissimi marinai chiliani, ha raggiunto alle isole Chinchas la flotta peruviana, che si è posta agli ordini del comandante chiliano. La squadra chiliana si dirigeva a tutto vapore su Caldara e Coquimbo. Il generale Canseco, vicepresidente del Perù, e capo dell' armata rivoluzionaria, aveva dichiarato guerra alla Spagna.

« A Quito era stato firmato un trattato di alleanza offensiva e difensiva tra il Chilì e l' Equatore.

« Il ministro inglese residente a Santiago, intervenendo in favore del *Mathias Cousino*, catturato dall' ammiraglio Pareja, esigette da questo che il piroscafo fosse rimesso immediatamente al proprietario, suddito inglese, con una indennità di 80,000 piastre forti. » *(Persev.)*

Il generale Ortega, già vicepresidente del Messico, venne fatto, dal colonnello Allen, imprigionare a Nuova Yorck, per un credito di 7000 dollari, procedente da servizii e spese di arrolamento. Le prove prodotte da ambe le parti erano gravi, massime per la posizione occupata da' testimonii sotto Juarez, che deposero contro il generale Ortega. Ciò non ostante, il generale Ortega venne lasciato in libertà. *(Persev.)*

Qualche giorno fa il telegrafo dava la notizia da New-York che « Wirz sarebbe stato impiccato al domani. » E al domani, fedele all' annunzio già dato, si faceva sapere all' Europa che « Wirz era stato impiccato. »

Chi è Wirz? — ha domandato sicuramente più d' un lettore di giornali alla lettura del telegramma.

Wirz era uno Svizzero, emigrato da molti anni in America. Dopo aver esercitato con poco successo diverse professioni, quando venne a scoppiare la guerra civile negli Stati-Uniti, egli si arruolò nell' esercito confederato per sostenere la causa della schiavitù. Prese parte a qualche campagna, dopo di che fu messo alla testa delle prigioni di Andersonville, nella quale erano custoditi i prigionieri di guerra federali.

Il giorno della sua entrata a quell' Ufficio fu il segnale delle più abbominevoli atrocità che racconti la storia delle guerre civili. Basterà dire che, in meno di due anni, oltre a trentamila soldati federali, caduti prigionieri del Sud, morirono di fame, di sevizie e d' ogni sorta di malattie epidemiche, sviluppatesi in seguito della loro agglomerazione in luoghi malsani, stretti o scoperti.

Il presidente Jefferson Davis non ignorava quest' orribile stato di cose. Riceveva ogni giorno reclami contro gli atti di ferocia del Wirz, il quale faceva gettare in mezzo alla via dei moribondi, permetteva che rimanessero per settimane de' cadaveri putrefatti in mezzo a prigionieri viventi, lasciava morire ogni giorno di fame una quantità di questi infelici, e percuoteva ferocemente quelli che fossero stati abbastanza audaci per lamentarsi e reclamare.

Invano le famiglie dei prigionieri tentavano temperarne la sorte, mandando ad essi vitto, vestiti e medicamenti; Wirz sequestrava tutto, e quei disgraziati soffrivano freddo, fame, e morivano senza medicina e senza assistenza. Il bastone e la forca tenevano in freno i ricalcitranti e i malcontenti.

Vi sono delle deposizioni di testimonii che fanno rabbrividire; altre fanno schifo, per le laidezze che rivelano. *(FF. di V.)*

Leggesi nella *Lombardia*: « Ora che l' Unione americana è ristabilita nella sua integrità e possanza, si pensa di darle un nuovo nome. Pare che a molti non talenti la designazione di « Stati Uniti d' America », che invece di cimentare uno spirito di nazionalità, credono che porti l' idea di separazione e di dissoluzione.

« « Per esempio, essi dicono, la Svizzera è come gli Stati Uniti, una Repubblica federale, ma ha un nome a sè, i suoi cittadini si chiamano Svizzeri, mentre i popoli di questi Stati non hanno diritto di surrogarsi l' appellativo di Americani, più degli altri popoli dell' America. »

« Ebbene, perchè non si sostituirebbe agli « Stati Uniti d' America » il nome del Padre della Patria, chiamando questa Confederazione *Washingtonia*? Noi crediamo che sarebbe il nome più accetto e più glorioso che si potesse dare all' Unione americana, e nello stesso tempo il più nazionale. »

Leggesi nella *Patrie* del 27 p. p. novembre: « Il Governo spagnuolo ha indirizzato ai differenti Stati dell' America del Sud una Nota simile a quella, che aveva loro fatta pervenire all' epoca della sua vertenza col Perù.

« In questa Nota dichiara, che non ha alcuna idea di conquista riguardo al Chilì, che vuole rispettare la sua nazionalità e la sua indipendenza; ma vuole soltanto ottenere la riparazione d' insulti particolari a lui fatti.

« Dietro questa comunicazione, gli Stati, di cui si tratta hanno risposto che, pur desiderando il prossimo accomodamento della vertenza, ispano-chiliese, essi avrebbero osservata una neutralità completa.

« Questa risposta è la stessa, fatta all' epoca della vertenza ispano-peruviana. »

Leggesi nello stesso giornale, alla stessa data: « Sappiamo che le Autorità della Giammaica hanno fatto arrestare parecchi stranieri, accusati di aver relazioni co' negri insorti.

« Fra questi stranieri, si trovano partigiani di Salnave, capo della rivolta di Haiti, i generali Lubin e Salomon, ex ministro dell' Imperatore Soulouque.

« Si è fatta una perquisizione presso questo ultimo, il quale è vecchio ed infermo, ma non si è trovato nulla che abbia potuto provocare il suo arresto, ed infatti esso non fu ordinato. »

Leggiamo nel *Brasil and River Plate*, del 22 novembre:

« A Buenos Ayres, dopo la caduta di Uraguayana, non ebbe luogo veruna fazione militare di qualche rilevanza. Vi si stanno però facendo preparativi per dare a Lopez un colpo decisivo coll' assalirlo in Corrientes, ove s' era fortificato; e speravasi generalmente che la guerra, essendo già entrata nel suo ultimo stadio, sarebbe presto giunta al suo termine. Il Presidente Mitre aveva passato l' Uraguay, per fissare il suo quartier generale a Mercedes; mentre Flores, rannodatosi a Paunero, moveva colla sua avanguardia verso il passo di La Patria, all' uopo di tagliare la ritirata al nemico. L' unico effetto dei recenti disastri si fu l' obbligare Lopez a porsi egli stesso a capo dell' esercito, ed a quel modo era molto più probabile che la quistione venisse risoluta da una battaglia campale tra' due guerreggianti, l' esito della quale non potrebbe non riuscire favorevole alla causa degli alleati, le truppe brasiliane, argentine ed orientali essendo più numerose e meglio disciplinate delle paraguaiesi. Il generale Gelly Obes, conducendo il grosso dell' esercito alleato, avea preso la volta del Parana. Le squadre erano state rinforzate, mediante l' arrivo della nave corazzata, il *Brasil*, e se ne aspettava una seconda, se pure non abbia fatto naufragio sulla costa di Rio Grande, come n' era corsa la voce. Anche il Lopez Jordan, eccellente uffiziale, s' era diretto con 3000 cavalli alla volta del quartier generale. In somma, le cose della guerra vi avevano presa una piega sodisfacente.

« Appena riaperto il Congresso, avrà luogo l' apertura della strada ferrata centrale sino a Carcarana. Una volta che abbia raggiunto Cordova, quella ferrovia dovrà tornare di grandissimo vantaggio alla Repubblica argentina, sia per l' esportazione dei naturali prodotti, sia per tenere in freno gl' Indiani o rincacciarli nei Pampa. »

Leggiamo nella *Patrie*: « Le ultime notizie del Perù sono pienamente favorevoli al Governo del generale Pezet, Presidente della Repubblica, il quale riceve giornalmente indirizzi di adesione dalle varie Provincie. Il generale Gamio, comandante di Arequipa, gli aveva offerto di recarsi a Lima con un corpo di truppe, per aiutarlo a difendere la capitale. Ma il generale Pezet lo ringraziò, dichiarando che non c' era più nulla a temere per la città di Lima.

« Il generale Canseco, capo dell' insurrezione peruviana, scrisse una lettera al Presidente del Chilì, offerendogli di mettere a disposizione di lui le sue forze di terra e di mare; ma, siccome egli è senza mezzi, così alla sua proposta andava congiunta la domanda immediata di sussidii. Il Governo chiliano, il quale non ha bisogno di prendere al suo soldo novelle truppe per sostenere una guerra marittima, non accettò che i pochi bastimenti che compongono tutta la flotta peruviana insorta.

» Questi legni, comandati da Montero, si sono posti sotto la bandiera dell' ammiraglio chiliano, il quale, malgrado quest' aggiunta, non ha una squadra sufficiente per potersi misurare con quella dell' ammiraglio Pareja. Nondimeno, l' ammiraglio spagnuolo, alla data del 16 ottobre, concentrava la sua squadra, ed aveva richiamato parecchi dei legni, che bloccano i porti lontani. Ad onta di tali disposizioni, si credeva che lo *statu quo* sarebbe mantenuto, e che nessun attacco avrebbe luogo nè dall' una parte nè dall' altra. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 1.° dicembre.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO — 1. Questione ferroviaria tra il Lucomagno, il Gottardo e lo Spluga. — 2. Luogo d' origine dell' ex ministro degli affari esteri a Vienna, conte Buol di Schauenstein. — 3. La pena del bastone applicata ad un giornalista nel Cantone d' Uri. — 4. La nomina del conte Giovanni Grillenzoni a deputato, e il suo rifiuto. — 5. Di un' alleanza tra il Ministero e la sinistra. — 6. Circolare del ministro degli affari esteri in Francia, ai rappresentanti imperiali presso le Corti straniere. — 7. Risoluzioni di alcune Diete provinciali dell' Impero d' Austria.

1. La questione se debba darsi la preferenza al Lucomagno od al Gottardo per la costruzione d' una ferrovia tra l' Italia e la Francia e la Germania, è andata tanto in lungo, che ora il progetto di una nuova linea è venuto in campo, e minaccia di prevalere, per poco che i partigiani delle altre due linee indugino a risolvere. Il progetto d' una ferrovia per lo Spluga è favorito caldamente in Lombardia, e può essere di grave danno al Gottardo. Che la ferrovia passi pel Lukmanier o per lo Spluga, Coira ne sarà vantaggiata ugualmente, e perciò il Governo de' Grigioni ha indirizzata al prefetto di Milano una lettera, nella quale dichiara, che nel diritto federale non vi può essere questione per la Svizzera di escludere la linea ferroviaria dello Spluga, e che ad ogni modo i Cantoni della Svizzera orientale sosterranno energicamente a questo riguardo il loro diritto. La concorrenza dello Spluga sarà stimolo a' partigiani del S. Gottardo a sollecitare l' accumulamento de' mezzi necessarii a quella impresa gigantesca. Il Comitato pel S. Gottardo ha suddiviso tra' molti interessati la spesa per la costruzione di quella strada ferrata, ed ha assegnato a tal uopo da pagarsi da parecchi Cantoni svizzeri la somma di 20 milioni di franchi. Ecco ora i sussidii stati votati sinora in favore della linea del Gottardo. Le compagnie del Nord-Est e del centrale si sono obbligate a contribuire per sette milioni di franchi, il Cantone di Zurigo per un milione e mezzo, Basilea Città per un milione e duecento mila, il Cantone di Lucerna per un milione, la città di Lucerna per 800,000, il Canton d' Uri per un milione, quel d'Argovia per altrettanto, in tutto adunque sinora le offerte nella Confederazione ascendono a fr. 13,500,000. Mancano ancora sei milioni e mezzo per compiere la somma domandata dal Comitato. Il piccolo Cantone di Zugo fa esaminare da una Commissione se debba concorrere anch' esso, e con quale somma, al contributo per questa linea.

2. I giornali hanno annunziato recentemente la morte del conte di Buol Schauenstein, stato ministro degli affari esterni di S. M. l' Imperatore d'Austria. Ora la stampa svizzera afferma ch' egli era originario di Davos nei Grigioni, e discendeva dal landamano Buol (morto nel 1567), il quale ebbe 25 figli, 14 de' quali si maritarono lui vivo, in modo che la sua discendenza, trent' anni dopo la sua morte, contava già 300 persone. La famiglia Buol ha fornito al suo paese molti uomini ragguardevoli.

3. Nel Cantone d' Uri esiste una legge antica, che punisce certi delitti colla bastonatura. Una legge analoga autorizza questa maniera di gastigo anche ne' Cantoni di Lucerna, Svitto, Untervaldo, Zugo, Glarona, Sciaffusa, Appenzello, Argovia, e fors' anche in San Gallo, a Basilea Città, e ne' Grigioni. Ora, essendo avvenuto nel Cantone d' Uri che ad un giornalista, Ryniker, per delitto di stampa, fosse applicata la legge del bastone, il giornalismo svizzero e le Società de' carabinieri si scatenarono con violenza contro il Cantone ed il popolo d' Uri che avevano applicata quella legge. Per dare una specie di satisfazione ai gridatori, e per allargare nello stesso tempo alcun poco l' ingerenza federale, il Parlamento svizzero a Berna, nella sua recente sessione, ha stabilito in massima, che la Confederazione ha il diritto di vietare ai singoli Cantoni l' applicazione di certe pene corporali, e in ciò ha fatto bene; ma lo sfogo violento della stampa radicale contro il Cantone d' Uri ha sospinta la Società de' carabinieri di quel Cantone a prendere la risoluzione seguente: « La Società de' tiratori di campagna del Cantone d' Uri, considerando che una parte della stampa svizzera, e soprattutto la *Schweizerische Schutzen Zeitung*, organo della Società dei carabinieri svizzeri, come pure parecchie assemblee popolari, hanno colto il pretesto d' un ben noto caso penale per versare a piene mani l' ingiuria, non solo sul Governo e sul popolo d' Uri, ma eziandio per imporre alla festa del tiro federale in Uri delle condizioni indegne delle Autorità e del popolo del Cantone, ha deciso: 1.° La Società dei tiratori di campagna del Cantone d' Uri ritira irrevocabilmente la sua domanda del tiro federale per l' anno 1867. — 2.° Essa dichiara nel tempo stesso di protestare contro il procedere anti-federale e contrario ad ogni diritto di assemblee incompetenti verso una Società di carabinieri svizzeri. » — In conseguenza poi delle offese e delle inimicizie, alle quali è ora esposto il Cantone d'Uri, il più antico membro della Confederazione, per causa dell' affare Ryniker, il Consiglio comunale di Svitto ha deciso ad unanimità d' invitare la Società dei carabinieri del Cantone di Svitto a radunarsi in assemblea generale, per rifiutare egualmente il tiro federale del 1867.

4. Nella tornata del 28 novembre, la Camera dei deputati a Firenze s' è occupata della nomina a deputato, avvenuta nel Collegio di Castelnuovo nei Monti, nella persona del conte Giovanni Grillenzoni di Reggio. Fu proposto l' annullamento di quella elezione, perchè l' eletto conserva ancora la cittadinanza svizzera, mentre l' articolo 40 dello Statuto vuole che non possa essere eletto chi non è cittadino italiano. Questa proposta fu vivamente combattuta dalla sinistra e dal centro sinistro, e sostenuta con animosità dal Ministero. Finalmente la Camera, alla quasi unanimità, dichiara che il conte Grillenzoni è eleggibile. È da sapere che il conte Gio. Grillenzoni di Reggio, aveva acquistato sino dal 1834 la qualità di cittadino d' Argovia nel Comune di Obersiggenthal, e che essendo egli ora stato eletto membro del Parlamento italiano, il Governo italiano si è rivolto per mezzo della sua Ambasciata a Berna, al Governo d' Argovia, col mezzo del Governo federale, per sapere se il conte è ancora cittadino svizzero, il che non gli permetterebbe, a quanto pareva al Governo di Firenze, di sedere in quel Parlamento; e il Consiglio di Stato del Cantone d' Argovia ha risposto che non esisteva nessun atto che provasse avere il conte rinunziato alla cittadinanza argoviese. Il Ministero di Firenze si valse di questa dichiarazione per abbattere la nomina di Grillenzoni; ma la Camera gli ha dato torto. Se non che, il conte Grillenzoni aveva già precedentemente dichiarato che non accettava la nomina, e rifiutava di sedere in un Parlamento regio, nel quale egli non nutre nessuna fiducia, professando principii repubblicani. In questa discussione, che occupò quasi tutta la seduta della Camera, il Ministero provò di non conoscere ancora come la sinistra sia padrona del campo, e come egli non ha nè accorgimento, nè tatto, nè forza per resisterle.

5. Non potendo il Ministero resistere alla sinistra, ne cerca la mano, e vuole stringere con essa un' alleanza solenne. Crispi e Mordini, dice un giornale, sono divenuti potentissimi per le nuove elezioni, De Luca è il gran mastro di tutti i frammassoni italiani, Natoli e Sella sono dunque costretti o ad abbandonare il Ministero, od a stringere relazioni intime colla sinistra. La sinistra poi non osa afferrare addirittura il potere, perchè teme di Napoleone; è quindi naturale il pensiero d' un' alleanza, le cui basi sono: appoggio della sinistra al Ministero; presidenza della Camera ad un membro della sinistra; più tardi alcuni membri della sinistra nel Gabinetto, ma prima Crispi e Mordini dichiareranno nella Camera di accettare la Convenzione del 15 settembre. Se questo connubio riuscirà, La Marmora cadrà come è caduto Massimo d'Azeglio, quando fu stretto il connubio tra Cavour e Rattazzi.

6. Il sig. Drouyn di Lhuys ha diretta a' rappresentanti della Francia presso le Corti estere una circolare intorno all' importanza che il Governo francese attribuisce al decreto del 15 settembre p. p., ed al significato ch' esso desidera di vedergli applicato da' Governi esteri. Questa circolare è stata spedita il giorno di martedì 21 novembre. Per quanto ne dicono alcune corrispondenze, il ministro si è studiato anzitutto di dare alla riduzione dell' esercito il carattere d' una disposizione, la quale, perchè tocca i quadri dello stesso, non può riputarsi d' ordine transitorio, ed ha voluto far notare che il Governo dell' Imperatore ha preso la ferma risoluzione di continuare il disarmo sopra una scala più vasta, se sarà imitato dalle altre Potenze. Queste dovranno rispondere alle comunicazioni del Governo francese, e le loro risposte serviranno di norma a Napoleone III per proseguire o per sospendere le riduzioni iniziate.

7. Nella Dieta di Praga fu adottata a grande maggioranza la mozione del conte Nostitz di tra-

smettere un indirizzo a S. M. l'Imperatore. La destra e il centro decisero colla loro unanimità la vittoria sulla sinistra, composta di *febbraristi* che s'erano rannodati attorno alla mozione di Herbst. Il conte Nostitz, nel suo discorso fatto per sostenere la sua mozione, accetta il campo offerto dall'Atto di settembre, raccomanda di mettersi con tutta sicurezza nella via dell'accordo politico, nella via libera schiusa dal Manifesto e dalla Ordinanza del 20 settembre, e dichiara di non poter comprendere, come possa esservi un solo dei popoli dell'Austria che nel momento decisivo voglia correre il pericolo d'impedire l'ordinamento unitario dell'Austria. L'adesione data a questo discorso dalla grande maggioranza della Dieta di Boemia fa prevedere con certezza quale sarà lo spirito dell'indirizzo. Nella Dieta di Moravia l'Arcivescovo di Olmütz ha proposto di votare un indirizzo a S. M., ma 48 voti contro 45 non approvarono la proposta, stimando non essere bisogno di fare una manifestazione solenne, e potendo la Dieta egualmente svolgere tutta la sua attività nel campo offertole dal Manifesto imperiale. Nella Commissione della Dieta dell'Austria inferiore continuano fervorosi dibattimenti sulla mozione Tinti. La Commissione per altro ha deciso di proporre in Dieta un indirizzo a S. M. l'Imperatore; tre de' suoi membri si occupano della redazione dell'indirizzo, e ne presenteranno quanto prima il progetto. (Σ.)

Vienna 29 novembre.

La *Corrispondenza generale austriaca* reca: « Le notizie dettagliate dell'odierna *Presse* intorno alle conferenze pel trattato coll'Inghilterra, e in ispecie sopra le istruzioni, di cui fu munito il sig. Morier al suo ritorno qui, mancano, come siamo in grado di dichiarare espressamente, di qualsiasi fondamento di fatto, non meno che quelle del *Fremdenblatt* di ieri. »

L'*Ost-deutsche Post* annuncia: « A quanto sentiamo da fonte sicura, il progetto di legge, con cui vengono abolite le pene corporali, ottenne già la sanzione imperiale, e dovrebbe pubblicarsi nei prossimi giorni.

« Quanto all'abolizione della Patente sull'usura, proposta egualmente dal Ministero della giustizia, rileviamo ch'essa sarebbe soltanto *condizionata*: cioè, che il Ministero della giustizia propone di conservarla ancora, e sottopose quindi dinnanzi a procedura penale l'usuraio nei soli casi, in cui si tratti di usura contro minorenni, persone inette a trattare i proprii affari, o per bisogni chiaramente riconoscibili. »

A questi giorni pervenne a Pilsen la bandiera, riccamente lavorata, donata da S. M. l'Imperatore a quel corpo di bersaglieri. Essa è di stoffa azzurra, con contorni bianco-rossi. Al disopra dell'asta v'ha il leone della Boemia, lavorato in argento. Da un lato della bandiera trovasi l'aquila austriaca. (*W. Abendpost.*)

Sardegna.

Nella corrispondenza della *Perseveranza*, da Firenze 28 novembre, si legge:

« Debbo annunziarvi l'infelicissimo naufragio d'un importante progetto di legge, quello cioè che riguarda la soppressione degli Ordini religiosi e il riordinamento dell'asse ecclesiastico.

« Egli era stato, cotesto progetto, manipolato, nella Direzione dei culti del Ministero di grazia e giustizia, dall'onorevole Castelli. Frutto di varii giorni di lavoro, di ricerche accurate, di scogli e verificazioni diligentemente fatte, il disegno di legge avrebbe dovuto incontrare il favore del ministro Cortese, se per l'appunto il redattore del progetto non avesse sbagliato affatto la strada, se non avesse architettato un edifizio d'impossibile costruzione.

« Il ministro Cortese, dopo aver letto l'elaborato lavoro del direttore dei culti, ha dovuto candidamente dichiarargli, ch'ell'era roba, la quale faceva ai pugni con la giustizia, e sarebbe riuscita incompatibile con gli Ordini liberi, che sono il fondamento della Costituzione dello Stato.

« L'onorevole Castelli, secondo quello che sento dire, ha confuso il clero con l'esercito, ha preteso cioè, passatemi la parola, di arreggimentare i preti come si fa con le reclute, stabilendo un organamento del clero di nuovo conio.

« Vi basti l'esempio di una sola disposizione, che mi si afferma figurasse nel disgraziato progetto. Il clero secolare sarebbe assoggettato, per certe mancanze ed irregolarità tassativamente enumerate, alla giurisdizione del Consiglio di Stato, il quale verrebbe così a trasformarsi in una Corte prevostale.

« Rigettato così il progetto castelliano, non so in che modo intenda cavarsela il Ministero, ridotto com'è agli ultimi giorni della tregua col Parlamento, e necessitato a presentare senza ulteriori indugi uno schema di legge, che lo salvi almeno dalla taccia di mancator di parola. »

Inghilterra.

Il *Times* ed il *Daily News* dicono che le tavole trovate presso il muro nella prigione di Dublino, non vi erano state messe che per far credere che Stephens fosse fuggito in quel modo, mentre è probabile ch'egli sia uscito per la porta maggiore. Il custode del carcere fu arrestato, e le carte sequestrate provano ch'egli è un Feniano. La Polizia fa grandi sforzi per iscoprire Stephens.

Spagna.

L'*Havas* riferisce nel modo seguente la risposta data dal duca della Vittoria ai progressisti di Saragozza, accennata dal telegrafo:

« Signori del Comitato progressista di Saragozza,

« La presidenza onoraria di questo Comitato, conferitami per acclamazione dalla Giunta generale dell'immortale Saragozza, è il più prezioso titolo che possa ottenere un soldato della libertà; ed io l'accetto con la massima sodisfazione, colla più profonda riconoscenza, poichè essa è la conferma degli antichi e gloriosi legami, che mi uniscono al popolo sempre eroico.

« I progressisti di Saragozza mi conoscono appieno; essi sanno che, ove trovasi la vera libertà, mi si troverà sempre sulle gloriose sue vie.

« Libertà piena e sincera, il trono costituzionale in tutta la sua purezza, ecco l'antica bandiera, che la volontà nazionale ci ha affidato, l'augusta bandiera, che noi abbiamo coperto di gloria sui campi di battaglia, ed intorno alla quale i popoli vedranno aggrupparsi le loro più care speranze.

« Lavoriamo con fiducia al suo completo trionfo, e queste speranze saranno realizzate. La nostra patria, oggidì umiliata e scoraggiata, riprenderà il suo posto tra' popoli liberi, levandosi alla vera altezza de' suoi grandi destini.

« I membri di codesto rispettabile Comitato e tutt'i progressisti di Saragozza ricevano i cordiali saluti, che, dal fondo del suo cuore, manda loro il costante loro amico,

« Logrono, 21 novembre 1865.

« BALDOMERO ESPARTERO. »

Svezia e Norvegia.

L'*Havas-Bullier* ha da Stoccolma, in data del 26 novembre:

« Questa sera, 4000 soldati entrarono in città per prevenire eventuali turbolenze. »

Dispacci telegrafici.

Firenze 28 novembre.

Napoli 28. — Casi di cholera 37, morti 11. Comuni adiacenti: casi 33, morti 7. (*FF. SS.*)

Firenze 29 novembre.

Torino 29. — Rendita fine corrente 64.83, fine dicembre 64.18.

Roma 28. — Un brigadiere della gendarmeria pontificia arrestò Morea, evaso dalla darsena di Civitavecchia, ed attualmente riunitosi ai briganti. Altri gendarmi hanno arrestato il capobanda Coglia. (*FF. SS.*)

Parigi 28 novembre.

Londra. — I giornali temono che i Feniani, che impadronironsi delle carceri, possano egualmente impossessarsi degli arsenali e cantieri marittimi d'Irlanda. (*FF. SS.*)

Parigi 29 novembre.

Londra 28. — Russell dichiarò esser venuto il tempo di ammettere la classe operaia alla rappresentanza nazionale; ma in presenza della grande opposizione che incontrerebbe tal progetto, il Governo considera inopportuno di presentarlo per ora.

Southampton 28. — È arrivata la valigia della Giammaica. Circa 2000 insorti furono fucilati o impiccati.

Il Governo del Chilì continua i suoi preparativi per resistere agli Spagnuoli. La popolazione prende le necessarie misure per sostenere un lungo blocco.

Scrivono dal Perù, essere imminente una battaglia fra le truppe del Governo e gl'insorti. (*FF. SS.*)

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 30 novembre.

(Spedito il 30, ore 9 min. 30 antimerid.)
(Ricevuto il 30, ore 8 min. 50 pom.)

La Dieta croata si costituì ad onta dell'assenza della sinistra ed elesse il nazionale Cepulic, fusionista, a primo vicepresidente, e Suhaj a secondo. — I membri della deputazione furono ammessi per singolo alla Sovrana udienza. — È imminente l'abolizione delle pene corporali.

(*Nostra corrispondenza privata.*)

Corso degli effetti e dei cambi all'I. R. pubblica Borsa in Vienna.

effetti	del 29 novembre	del 30 novembre
Metalliche al 5 p. %	64 30	64 —
Prestito naz. al 5 p. %	67 35	66 80
Prestito 1860	85 —	84 95
Azioni della Banca naz.	774 —	773 —
Az. dell'Istit. di credito	160 80	160 80
cambi		
Londra	106 70	106 45
Argento	107 —	106 50
Zecchini imperiali	5 17	5 12

(*Corsi di sera per telegrafo.*)

Borsa di Parigi del 30 novembre

Rendita 3 p. %	68 62
Strade ferrate austriache	418 —
Credito mobiliare	875 —

Borsa di Londra del 30 novembre.

Consolidato inglese	88 —

FATTI DIVERSI.

Nel praticare alcuni ristauri, a spese del sig. Marchese Luigi Strozzi, in una delle piccole Cappelle della basilica di S. Andrea, a Mantova, si ebbe in questi giorni a scoprire un antico affresco di scuola italiana, forse anteriore all'epoca di Giotto. Il dipinto rappresenta due mezze figure: a sinistra di chi lo guarda è la Vergine, che sostiene il Bambino; e alla destra è un Vescovo, che dal libro che tiene in mano, si può argomentare essere un dottore della Chiesa. Malgrado i danni cagionati dal tempo, i volti delle immagini sono assai bene conservati, e quello in ispecial modo della Madonna, ci pare bellissimo. Torna opportuno l'avvertire, che questo dipinto dovette originariamente trovarsi altrove, giacchè vedesi incassato fra quattro aste di legno nel muro, che ora chiude un'antica porta, la quale, in altro tempo, metteva ad attigua stanza, a cui l'attuale cappella serviva di vestibolo. Sappiamo che i presidi della chiesa, animati dall'amore dell'arte, si sono dati ogni cura per la conservazione di questo oggetto prezioso. (*Gazz. di Mant.*)

Sull'uragano, che il telegrafo ci annunciò essere scoppiato il giorno 23 novembre a Londra, leggiamo ne' giornali francesi i seguenti particolari:

« Prima delle otto del mattino, il vento soffiava già con forza, e grado grado aumentando, fra le nove e le dieci acquistò una violenza straordinaria. La pioggia cadeva contemporaneamente a torrenti; in ogni parte della città s'ebbero a lamentare numerosi accidenti, che fortunatamente però danneggiarono più le case che le persone. In molti luoghi, i fumaiuoli vennero gettati nelle vie, e dovunque trovavansi case in costruzione, tutte, o buona parte delle impalcature, furono rovesciate. Ne' parchi e ne' giardini situati in mezzo alle piazze, molti alberi furono svelti dalla radice. Alla Stazione ferroviaria di *South Eastern* poi, la furia dell'uragano fu veramente spaventosa. Tutt'un lato della tettoia di zinco venne staccato, ripiegato sopra sè stesso come un foglio di carta, e lanciato sulla tettoia di vetro, che andò in pezzi. Dei pezzetti di zinco furono staccati e gettati a grande distanza, rompendo ogni cosa sul loro passaggio. La violenza del vento era tale, che sul ponte di Londra fu per qualche momento sospesa la circolazione. Ancora non si conoscono con precisione i danni sofferti nei *dock*, dove i bastimenti s'urtavano, e si rompevano gli uni contro gli altri.

Il 22, eravi grande affluenza di curiosi sul *Quai d'Orsay* per veder a circolare una locomotiva slanciata a tutto vapore, la quale, senza soccorso di binario, rimorchiava una specie di vagone a tre scompartimenti, sormontati da un imperiale.

Per avere un'idea dello spettacolo, che eccitava così la curiosità dei Parigini, conviene immaginarsi un'enorme diligenza de' tempi addietro, che correva sulla via, strascinata da una locomotiva, invece d'essere attaccata a cinque robusti cavalli.

Il convoglio ha girato, per tutto il dopo pranzo, dal ponte degl'Invalidi fino al Campo di Marte e viceversa. Un gran numero di amatori, mediante una modica retribuzione, si procuravano il passatempo di fare questa corsa di piacere.

La locomotiva, con il convoglio a quella attaccato, passava pel viale più vicino alla Senna, partendo dal ponte degl'Invalidi, e ritornando dal Campo di Marte per la strada che costeggia le case poste lungo la calata, e si voltava ad ogni istante colla stessa facilità d'una carrozza ordinaria. (*France.*)

Come vagabondi e noti borsaiuoli, vennero arrestati, il 29 novembre, dalle guardie militari di Polizia, tre giovani, appartenenti al Sestiere di Canaregio.

Circa le ore 3 ant. del 30 p. p. novembre, il famigerato ladro Giovanni M., d'anni 33, del Sestiere di Canaregio, tenendosi in sospetta attitudine alla Bragora, venne arrestato dall'I. R. alunno di Polizia, sig. Petronio e dal sergente capoposto delle guardie militari di Polizia, nel Sestiere di Castello, Bianchini. All'atto dell'arresto però, opponendosi il M. con vivissima resistenza, e passando ad offese di fatto contro l'alunno, il sergente dovette far uso della sciabola, ferendolo in una mano e nel ventre, per cui dovette tosto passare all'Ospitale civile.

Sulla strada postale di Badia, la mattina del 21 p. p. novembre, circa alle ore 5, certo Sempliciano Berlini venne aggredito da tre sconosciuti individui, ch'ei però non seppe descrivere, i quali lo derubarono di circa 67 fiorini. Si fanno opportune pratiche a stabilire il fatto.

La sera del 22 p. p. novembre, venne arrestata, per sospetto d'infanticidio, certa Carolina P. di Mersano, Distretto di S. Pietro, serva d'un'oste in Cividale. Ella ha già confessato di aver nascostamente partorito un fanciullo, che morì pochi momenti dopo aver veduto la luce. In quello stato ella nascose il neonato in un armadio, nel quale si rinvenne di fatto il cadavere.

L'I. R. commissario distrettuale di Ceneda giunse a conoscere che certo Paolo De M., derubava tratto tratto da vario tempo la sua padrona, Severina Luchese, pure di Ceneda, involando alcune monete ora d'oro, ora d'argento, ch'ella teneva in un cassettone senza troppa custodia. Ora, la mattina del 26 p. p. novembre, il detto commissario e l'I. R. comandante di gendarmeria, sorpresero il De M. nell'atto che stava per uscire di casa, e lo trovarono in possesso di molte monete d'oro e d'argento. Fatta appresso una perquisizione nella sua stanza da letto, si trovò pure nascosta nel paglericcio una maggior quantità di monete simili, per la somma complessiva di 7752 lire austriache, ed oltre alle monete, un contratto di mutuo per fiorini 275, ed una gran quantità di vestimenta, in nessun modo proporzionata alla sua condizione di domestico. Perciò ei venne tosto arrestato, e posto a disposizione della Pretura. Codesta operazione felicemente riuscita a vantaggio della pubblica e domestica sicurezza, venne appresa con generale sodisfazione dagli abitanti di Ceneda.

Notizie sanitarie.

Bullettino sanitario.

Napoli. — Dal 26 al 27 novembre, casi 35, morti 7; e 10 de' giorni precedenti.
Portici. — Dal 26 al 27, casi 5, morti 4.
Casoria. — Dal 26 al 27, casi 1,
Caivano. — Dal 26 al 27, casi 2, morti 2.
Campo di Pietra. — Dal 24 al 25, morti 1, dei giorni precedenti
Larino. — Dal 25 al 27, casi 18, morti 3.
Lavello. — Dal 23 al 24, casi 3, morti 3.
Susa. — Dal 26 al 27, casi 2.
Bardonecchia. — dal 26 al 27, casi 1, morti 1. (*FF. SS.*)

Ci riferiscono che il chiaro prof. Tommasi operò, il 23 novembre, nell'Ospitale di Piedigrotta, su di una donna, afflitta gravemente di cholera, l'esperimento dell'iniezione da esso accennato, e proposto giorni sono. La cosa riuscì in bene: l'ammalata ne risentì vantaggio immediato. (*G. di Nap.*)

Il *Cittadino Leccese* ha da Mesagne, 24 novembre:

« Qui siamo colla dominante epidemia da più d'un mese, e sebbene le morti siano rade, pure gli attacchi sono molti. Il giorno 18 fu qui il sottoprefetto co' medici di Firenze, che sono a Brindisi, e girarono il paese; entrarono nelle farmacie, che trovarono in ordine; visitarono gl'infermi più gravi, e, lode al sindaco ed alle Commissioni, il servizio sanitario fu trovato in regola, sia di giorno che di notte, poichè i nostri medici accorrono volonterosi, ove il bisogno lo richiede, e di notte non manca la farmacia aperta, il medico ed il parroco, che vegliano all'oggetto.

« La visita del sottoprefetto e de' medici del Governo ebbe adunque doppio effetto, quello di constatare il servizio in regola e l'altro d'intendersi co' nostri professori; e fu così bene intesa da questo popolo, che non si cessa di lodarne il pensiero. »

La *Correspondance Russe Hogdanoff*, del 6/18 novembre, scrive:

« Il cholera è del tutto scomparso da Odessa, ma a Berditchew fece molte vittime, ed il 10 ottobre, in quella città, si contavano 322 ammalati, 37 morti e 155 guariti. Le ultime notizie, che riceviamo da Berditchew, recano che vi sono ancora 741 cholerosi.

« L'11 di ottobre, il cholera scoppiò a Gaboubowna, villaggio della Podolia, e vi furono 9 casi e due decessi cholerici. »

Nel *Pays*, del 23 novembre, si legge: Il corriere delle Antille ci reca tristi notizie dalla Guadalupa. Questa colonia, cui l'uragano del 6 settembre decorso fece tanto danno, è ora travagliata da una epidemia di febbre perniciosa. »

Selvicoltura.

Il Comune di Lamon, che conta quasi 6000 abitanti, per la sua posizione topografica dovrebbe essere ricco di boschi, ed in quella vece tanta e sì grande è la scarsezza di questi, che a stento puossi alimentare il fuoco pegli usi necessarii alla vita. Una gran parte del suo territorio, perchè indiviso ed appartenente al Comune, trovavasi in balìa di tutti, che non pensavano se non al bisogno d'oggi, e che lo ridussero quasi tutto privo di vegetazione. Fu vera provvidenza che il comunale Consiglio si determinasse finalmente a ripartirlo fra le 1200 famiglie; questa operazione, che avrebbe dovuto farsi almeno da trenta anni, ebbe compimento nel maggio ultimo scorso, ed al presente, ogni parte riconosce un padrone, il quale, per ritrarne vantaggio, dovrà, senza dubbio, pensare a migliorarla.

Il divisamento del comunale Consiglio merita ogni encomio, ed è conveniente che le persone influenti, colla voce e coll'esempio si associno all'Autorità, per persuadere, convincere ed animare i comunisti a coltivare a bosco tanti terreni, che sono incapaci di altra coltura, a fin di ottenere legna da fuoco, e più tardi legname per fabbriche, ed impedire le frane, che si fanno di giorno in giorno più numerose e più vaste, con tanto danno nostro e delle venete pianure. La necessità di questo compito venne compresa da alcuni, che appunto, colla voce e coll'esempio, si sforzano di mettere riparo alla crescente miseria, da cui hanno origine tanti altri disordini.

Il rev. parroco locale parlò replicatamente in chiesa all'affollato popolo, e gli fece debito di coscienza il migliorare i suoi terreni. L'egregio medico, dott. Jacopo Facen, non lasciò mai di caldamente raccomandare l'imboscamento. A questi due si associarono altre persone benemerite del paese, che con esempii vollero risvegliare l'attività di chi, pensando soltanto al presente, non si darà pensiero alcuno pel benessere dei posteri. Sono degni di una particolare menzione i sigg. Francesco Giobbe, dott. Costantino Boldo Primissario, e Gio. Maria Facchia, il quale, in questi ultimi giorni, affidò alla terra altre 15,000 pianticelle resinose e da foglie. Qui e colà si veggono dei tratti di terreno, ai quali arrivò una mano benefica; ma ciò che si è fatto non regge al confronto col da farsi, e questo sarebbe il momento opportunissimo, che venisse data evasione all'umile supplica, innalzata all'I. R. Governo dal rev. parroco di Lamon, fino dal 7 giugno 1864.

Questa supplica venne benissimo appoggiata dalla cesarea Delegazione di Belluno; bene accolta dall'eccelsa I. R. Luogotenenza veneta, ed esaudita in massima dall'eccelso Ministero di Vienna, che approvava, a spese del R. Erario, la consegna gratuita di 400,000 pianticelle, a favore delle famiglie povere del Comune di Lamon.

Il Comune e lo Stato, gli abitanti del monte e quelli del piano, tutti hanno il massimo interesse che i nudi fianchi montuosi e le lande ghiaiose vengano il più presto possibile rivestiti di piante, perchè anche il povero abbia con che riscaldarsi nel verno, e sia posto un argine alle tremende e troppo frequenti alluvioni, che portano in tanti paesi la desolazione e la morte.

Lamon 24 novembre 1865.

S.....

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 1.° dicembre.

Sono arrivati: da Tromsöe, lo schooner olandese *Hunze*, cap. Mulder, con baccalà, per Palazzi; da Bari, il nap. *Bella Bari*, cap. Diana, con olio per Savini, Della Vida e Colauto, ed altri; il terzo sch. non era ancora entrato.

L'affare di maggior conto in olii, fu di migl. 30 olio di Bari, che si pagavano persino a d.i 245 con isconto forse superiore di 11 per % mentre Corfù, del migliore da tina, si è pagato ancora a ducati 230, sconto 12 per %. Dell'ultimo arrivo, erano già state fatte alcune vendite, ancora viaggiante, sul prezzo di d.i 240. Continua a mantenersi quel di cotone sui f. 30; anzi taluno ne pretende anche più. Il prezzo per le mandorle continua da f. 50 a 51 con pochissima quantità disponibile, perchè vendute queste pure viaggianti. Il sostegno negli zuccheri è sempre più pronunziato pel vuoto dei depositi, ma ancora più nei caffè, in vista ancora degli acquisti vistosi, fatti a Trieste per ispeculazione. Tornano le granaglie in vista di riprendere; si vorrebbero obbligazioni lontane, a cui non si aderisce che con rialzo sensibile dai prezzi attuali, e si presente la maggiore ricerca del pronto. Il riso si sostiene molto; si vende con avanzo di prezzo, e le domande d'Egitto non esternavansi ancora.

Le valute d'oro non hanno variato; le Banconote vennero domandate da 94 a 94 1/8, e sono in maggiore pretesa; più offerto era il prestito naz. da 63 1/4 a 63; il veneto da 81 1/2 a 3/8; la rendita ital. a 63, senza ricerche. (A. S—a.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 30 novembre.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI		F. S.		F. S.
Prestito 1859	da	— —	a	— —
Obblig. metall. 5 p. %	»	— —	»	— —
Prestito nazionale (p. 100 fior.)	»	63 25	»	— —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° novemb. (p. 100 fior.)	»	64 25	»	— —
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno (p. 100 fior.)	»	— —	»	— —
Prestito 1860 con lotteria	»	— —	»	— —
Azioni della strada ferr. per una	»	— —	»	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	»	— —	»	— —
Sconto	»	6 %	»	— —
Corso medio delle Banconote	»	93 75	»	— —

corrispondente a f. 106 : 66 p. 100 fior. d'argento.

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 05
Zecchini imp.	4 77
» in sorte	4 74
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 09
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 90
» di Roma	6 88
» di Savoia	— —
Lire sterline	— —
Talleri bavari	— —
» di M. T.	2 12
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 01 1/2
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	— —
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 63
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	5	75 10
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	6	84 40
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	6	— —
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	6	84 —
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	6	39 80
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	— —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	6	— —
Francof.	»	» 100 f. v. un.	5 1/2	84 05
Genova	»	» 100 lire ital.	6	— —
Lione	»	» 100 franchi	4	40 —
Lisbona	»	» 1000 reis	5	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	6	— —
Londra	»	» 1 lira sterl.	6	10 03
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	4	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	6	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	6	39 80
Napoli	»	» 100 lire ital.	6	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	6	— —
Parigi	»	» 100 franchi	4	40 05
Roma	»	» 100 scudi	6	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	6	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	91 75
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	91 75
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	— —

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 30 novembre.

Arrivati da Vienna i signori: Bernardi dottor Edoardo, poss., all'Europa. — Jordan Giovanni, uffiz. pruss., da Danieli. — Jacobi Federico, possid. di Carlsruhe, alla Luna. — Unger Roberto, possid. di Freiburgo, alla Luna. — *Da Verona:* Jahn Luigi, negoz. di Greiz, alla Stella d'oro. — De Wohlgemuth Otto, possid. tirolese, alla Città di Monaco. — *Da Padova:* Bolis Lorenzo, possid. di Faenza, al Cavalletto — Labatti Domenico, possid. di Piacenza, al Cavalletto. — *Da Treviso:* Winternitz Adolfo, negoz. vienn., alla Stella d'oro. — *Da Udine:* Reyda Paolo, negoz. franc., alla Stella d'oro. — *Da Trieste:* De Friedeburg Federico, possid. di Freiburg, alla Luna. — Müller Otto, negoziante di Brandeburgo, alla Luna. — Rosichi Giovanni, negoz. di Fiume, alla Luna. — *Da Bologna:* Deyme Vittorio, negoz. franc., a S. Marco, N. 382. — *Da Milano:* Villa Leopoldo, negoz., al Vapore. — Perrault Carlo, poss. del Canadà, alla Vittoria. — Mietton Pietro, negoz. franc., alla Luna. — *Da Roma:* Fourlon Leone, al S. Marco, - Macaire Edoardo, al S. Marco, ambi poss. franc.

Partiti per Vienna i signori: De Gendre, conte, - Kent John, ambi poss. ingl. — Giveu D. A., - Giveu H. F., ambi possid. amer. — *Per Verona:* Lecky W. E. H., poss. irlandese. — Bacinetti Cesare, poss. torinese. — Pozzi Ruggero, negoz. napoletano. — *Per Udine:* Schachtrupp Guglielmo, negoz. annoverese. — *Per Trieste:* Hozier J. W., poss. ingl. — Mühlcis Luigi, negoz. di Günzburg. — *Per Milano:* Diverio Carlo, negoz. franc.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 30 novembre	Arrivati	647
	Partiti	633

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 30 novembre	Arrivati	33
	Partiti	30

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 28, 29 e 30 novembre, 1.° e 2 dicembre in *S. Luca Evangelista.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 23 novembre. — Beni Giacoma, marit. Rossi, fu Giacomo, di anni 38. — Ceroni Antonio, di Vincenzo, di anni 4. — Calzavara Caterina, fu Lorenzo, di 57, povera. — Forti, detto Zamarion, Osvaldo, di Giuseppe, di 38, tramessiere. — Giusto, detto Boggia, Gio. Batt., fu Gio Maria, di 70, venditore di acqua. — Ortolan Gio., fu Luigi, di 58, calzolaio. — Pagini Giuseppe, fu Bortolo, di anni 79, mesi 9, sensale. — Pietrobon Maria Elisabetta, nub., d'Innocenzo, di anni 20, mesi 2, sartora. — Renon Giuseppe, di Giacomo, di anni 1, mesi 10. — Visturi Rocco, di Domenico, di anni 3. — Vianello Caterina, di Carlo, di anni 4, mesi 3. — Zandiri Marianna, di Giorgio, di anni 2. — Totale N. 12.

Nel giorno 24 novembre. — Costantini, detta Brisiola, Maria, marit. Memmo, detto Serasin, fu Francesco, di anni 34, filatrice. — Giurin Elena, ved. Bertuzzi, fu Gio. Batt., di 75. — De Grandis Antonio, di Fortunato, di anni 1, mesi 4. — Lagrecacolonna Pietre, fu Giorgio, di anni 38, pittore. — Magris Rosa, di Giuseppe, di anni 2, mesi 4. — Sudessi Maria, di Pietro, di anni 4, mesi 4. — Tivan Angelo, ved. Vecchiato, fu Andrea, di anni 87, povera. — Vianello, detta Magnaron, Angela, di Vincenzo, di anni 2, mesi 7. — Zanon Carolina, fu Gio., di anni 4. — Totale N. 9.

Nel giorno 25 novembre. — Agostini Carlo, di Giuseppe, di anni 5. — Cacurio Angela, di Alessandro, di anni 9, mesi 4. — Doria Teresa, nub., fu Andrea, di anni 18, cucitrice. — De Maria Salvatore, fu Giuseppe, di 66, sarte. — Galiutti Anna, nub. di Gio. Batt., di anni 23, mesi 6, maestra privata. — Garbura Giovanna, nub., fu Giuseppe, di anni 52. — Luxi Andrea, di Pietro, di 27, facchino. — Perilli Maria, ved. Heruion, fu Francesco, di 90, pensionata militare. — Padoan Maria, di Pietro, di anni 1, mesi 10. — Partenio Enrico, di Giuseppe, di anni 4, mesi 3. — Rizzotti Giovanna, ved. Marini, fu Gregorio, di anni 84. — Schiavo Marino, fu Pietro, di 44. — Sandri Anna, marit. Trinca, fu Giacomo, di 37. — Scasso Clotilde, di Ernesto, di anni 2, mesi 6. — Salton Teresa, ved. Folin, fu Domenico, di anni 55. — Veludo Maria Rosa, ved. Demetrio, fu Tommaso, di 74. — Totale N. 16.

Nel giorno 26 novembre. — Accorboni Giuseppe, di Carlo, di anni 2. — Arcuro Angelo, fu Domenico, di 53, sarto. — Berti Michelina, ved. Penessich, fu Giuseppe, di 84, povera. — Balbi nob. Antonio, fu Andrea, di 57, pensionato. — Bisacco Maria, di Francesco, di anni 1, mesi 8. — Filippi Giovanni, fu Gio., di anni 70, regio impiegato in pensione. — Malusa Emilia, di Antonio, di anni 1, mesi 2. — Bovolato Giacomo, fu Andrea, di anni 56, mesi 11, nunzio. — Passador Maria, ved. Dolà, fu Domenico, di anni 74, lavandaia. — Sopelsa Marco, di Alessandro, di anni 1, mesi 9. — Vianello Matilde, di Natale, di anni 1, mesi 3. — Vedorato Teresa, di Francesco, di anni 1, mesi 7. — Totale N. 12.

Nel giorno 27 novembre. — Albanese Lucia, marit. Bello, fu Giacomo, di anni 64. — Giacinto Maria, ved. Perutto, fu Gio. Batt., di 78, povera. — Garbato Emma, di Luigi, di anni 4, mesi 1. — Maggi Maria, marit. Moro, fu Gio. Batt., di anni 44, mesi 6, sartora. — Moretti Tommaso, di Giorgio, di anni 2, mesi 9. — Menegazzi Maria, nub., di Gio., di anni 17, mesi 6. — Parroco Bernardo, fu Giacomo, di anni 76, povero. — Rosso Luigia, di Rocco, di anni 4, mesi 3. — Salvador Antonio, di Antonio, di anni 21, villico. — Sacuzzo Gio., fu Angelo, di 31, sarte. — Treppini Antonio, fu Giuseppe, di 32, falegname. — Totale N. 11.

SPETTACOLI. — *Venerdì 1.° dicembre.*

TEATRO APOLLO. — Accademia vocale ed istrumentale a totale beneficio del maestro *Edoardo Zandiri*, coll'intervento della sig.a Amalia Falchignoni, e dei sig.i Augusto Vicini, Lodovico Mazzoni-Osti, Giovanni Marchisio e il maestro Angelo Dal-Vesco. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta da G. Rosaspina e B. Bonivento. — *Natalina*, di Giuseppe Lorenzetti, veneziano. — (3.a Replica.) — Alle ore 6 e mezza

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto dall'artista veneziano Ant. Reccardini. — *Un consulto di medici per un morto risuscitato, con Facanapa notaio.* Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

PREAVVISI.

TEATRO MALIBRAN. — Si sta apparecchiando: *Il capitano di ventura*, grandioso spettacolo in sette parti, affatto nuovo per Venezia, scritto appositamente per l'attuale Compagnia, dal sig. Ambrogio Bottini, milanese.

RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Nel prossimo Carnovale, verrà esposto al pubblico un grande *Serraglio di belve viventi ed addomesticate*, di proprietà dei coniugi *Cocchi-Advinent.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 30 novembre 1865.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord – Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
30 novembre - 6 a.	338''', 90	8°, 6	8°, 0	61	Nuvoloso	E.	0'''.8	6 ant. 2
2 p.	338, 30	10, 3	9, 6	61	Nubi sparse	E.		6 pom. 6
10 p.	339, 00	8, 8	8, 4	61	Nuvoloso	E.		

Dalle 6 ant. del 30 novembre alle 6 a. del 1.° dicembre: T. mass. 11°, 8 — » min. 6°, 4
Età della luna: giorni 12.
Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

AVVISO D'INCANTO. (3. pubb.)

L'I. R. Comando dell'artiglieria tecnica N. 15 in Mantova, procederà il giorno di mercoledì 6 dicembre 1865, alle ore 10 antim., nell'I. R. Arsenale S. Francesco, alla vendita, mediante pubblico incanto, di articoli inservibili all'uso militare.

Quest'incanto si farà tanto a voce, come pure con offerte in iscritto, il tutto però sotto la riserva della Superiore approvazione, e si osserva inoltre, che la cauzione suesposta subito dopo finita la trattativa dovrà essere portata ad un terzo di tutto l'importo della compera.

NB. I generi suddetti sono ostensibili nell'Arsenale summenzionato, e le condizioni più dettagliate dell'asta nella Cancelleria di questo Comando in ogni giorno di lavoro dalle 8 fino alle 11 ant. e dalle 2 fino alle 5 pom.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di mercoledì 29 novembre, N. 273.)

Mantova, li 30 ottobre 1865.

Il comandante dell'Artiglieria tecnica
A. Zieglmayer tenente colonnello.
Il ragioniere dell'Artiglieria tecnica,
Ig. Hofbauer tenente.

N. 7118. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Nella pianta organica del personale delle Ragionerie provinciali, rendendosi disponibile un posto di ragioniere di classe III, cui è annesso l'annuo soldo di fior. 1050 v. a., aumentabili per ottazione alla classe II, ai fior. 1155 v. a., nonchè con l'ulteriore aspiro a ragioniere di I classe, col soldo di fior. 1260 v. a., e per tutti indistintamente la classe IX delle diete, se ne apre col presente Avviso il concorso a tutto il giorno 15 dicembre p. v.

Entro questo termine, gli aspiranti dovranno produrre le loro documentate istanze, corredate dalla tabella normale, col mezzo delle Autorità rispettive, indicando pure gli eventuali loro rapporti di parentela o di affinità con impiegati delle Congregazioni e Ragionerie provinciali.

Dalla Congregazione centrale lomb.-veneta,
Venezia, 26 novembre 1865.

N. 86. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

All'I. R. Accademia di commercio e nautica in Trieste, si è reso vacante il posto d'assistente di fisica, chimica e mercinomia, a cui è unito un annuo emolumento di fior. 400 v. a.

L'assistente viene nominato per due anni, e riuscendo del tutto sodisfacenti le sue prestazioni, può essere confermato per altri due anni.

Gli aspiranti a questo posto dovranno comprovare con legali documenti la loro patria, età, religione e condizione, gli studii percorsi ad una Università o in un Istituto tecnico, od almeno di un Ginnasio superiore o d'una Scuola reale superiore, con buon progresso, la conoscenza della lingua italiana, della tedesca, e la loro condotta morale e politica, producendo al più tardi, entro il 20 p. v. dicembre le loro istanze a questa I. R. Direzione.

Dalla Direzione dell'I. R. Accademia di commercio e nautica,
Trieste, 17 novembre 1865.

N. 26775. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Nell'Ufficio dell'I. R. Intendenza sito a S. Bartolommeo al civ. N. 4645, si terrà nel giorno 11 dicembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., pubblica asta, per deliberare in affittanza al maggior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, il fondo boschivo, sito nel Distretto di Dolo, Comune di Gambarare, al N. 2075 b della nuova mappa del Comune censuario di Gambarare, della superficie di pert. 1894, e colla rendita censuaria di lire 75 : 76 presentemente condotto in affitto dagli eredi del fu Pietro Favretto, detto Fisca:

1. L'affittanza s'intenderà decorribile da 1.° aprile 1866, ed ostensibile a tutto 31 marzo 1875.

2. La gara si aprirà sul dato dell'annuo canone di fiorini 197 : 96 v. a.

3. Ogni offerta dovrà essere garantita col decimo del prezzo di grida, ed il deposito d'asta sarà trattenuto ai riguardi del deliberatario, e versato in Cassa per essere restituito soltanto allora che sarà stata consegnata la realità, e si saranno adempiuti agli altri obblighi della delibera.

(Seguono le rimanenti condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 27 ottobre 1865.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. Grassi.
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

L'I. R. Tribunale provinciale, Sezione penale in Venezia, quale Giudizio di stampa, in forza del potere conferitogli da S. M. I. R. A., sopra domanda dell'I. R. Procuratore di Stato, ha deciso che il tenore del sottoelencato stampato costituisce il crimine controindicato, e pronuncia, a termini del paragrafo 36 della legge di stampa 17 dicembre 1862, il divieto della loro ulteriore diffusione, sotto le comminatorie portate dal § 24 della legge stessa.

N. progr.	TITOLO DELLO STAMPATO e Nome dell'autore od editore	Data e Numero della decisione giudiziale	GENERE E SPECIE dell'azione punibile, per la quale seguì il divieto
1	Puntata terza dell'*Archivio politico, amministrativo, legislativo*. Raccolta di atti, documenti e notizie statistiche, Firenze, giovedì, 9 novembre 1865, e rispettivamente l'articolo intitolato: *Documenti di storia patria. La guerra del* 1859 *fino all'armistizio di Villafranca.*	29 novembre 1865 N. 18240	Crimine di perturbazione della pubblica tranquillità dello Stato, previsto dal § 65 *a*, Cod. pen.

La presente verrà pubblicata ai soliti luoghi, ed inserita nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale prov., Sezione penale, Venezia, 29 novembre 1865.

Pel Vicepresidente ammalato, il Consigliere d'Appello, Menghin.

AVVISI DIVERSI.

N. 1975-3221. 1331

Regno Lombardo-Veneto.
Provincia di Treviso — Distretto di Valdobbiadene.
I. R. Commissariato distrettuale.
AVVISO.

Inerendo all'Ordinanza dell'inclita Congregazione provinciale 24 giugno a. c. N. 3170, che approvò un aumento di fior. 75 al precedente stipendio, e sulle basi dello Statuto 31 dicembre 1858, si riapre un secondo esperimento di concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico del Comune di S. Pietro di Barbozza, a cui va ora annesso l'annuo assegno di fior. 625, oltre fior. 125 pel cavallo; comprendendo il Circondario in colle, di oltre miglia quadrate tre, N. 2520 abitanti, dei quali circa quattro quinti poveri.

Gli aspiranti dovranno produrre a quest'Ufficio non più tardi del 15 dicembre p. v. le loro istanze corredate dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di robusta fisica costituzione;
c) Documenti di legale autorizzazione all'esercizio della medicina, della chirurgia, dell'ostetricia, e dell'innesto vaccino.
d) Attestazione di aver fatto una lodevole pratica biennale in un pubblico Spedale, od un triennio di lodevole servizio condotto, giusta gli articoli 6 e 20 dello Statuto.

La nomina è di competenza della Rappresentanza comunale, sotto il vincolo della superiore approvazione.

Verificandosi gli estremi previsti dall'articolo 19 dello Statuto, il concorrente potrà essere proposto senz'altro dalla Rappresentanza comunale per la definitiva conferma.

L'eletto sarà vincolato alla piena osservanza dello Statuto, e delle istruzioni relative.

Valdobbiadene, il 15 novembre 1865.

L'I. R. Commissario distrettuale,
Renaldini.

1341

SCUOLA FILARMONICA
in Valdagno.

A tutto 31 dicembre p. v. resta aperto il concorso per un maestro di musica istituito nel contrappunto, in Valdagno.

Fra i concorrenti sarà preferito quello che oltre di possedere una conoscenza speciale negli stromenti da fiato, sarà anco sonatore, ed istitutore di pianoforte.

Per migliori schiarimenti, rivolgersi direttamente alla

Presidenza,
G. Fiori. — G. Marzotto. A. Fracasso.

1345

SOCIETA' IN AZIONI
DEL PRIV. STABILIMENTO
DI MULINI A VAPORE
in Venezia.

In seguito alle decisioni prese nella seduta 15 novembre cor r., la Direzione interinale ha l'onore d'invitare i signori azionisti ad intervenire alla radunanza straordinaria, che si terrà nel giorno di venerdì 15 dicembre p. v., alle ore 11 ant., nelle sale del Casino di commercio, gentilmente concesse allo scopo di:

I. Udire il rapporto della Commissione relativo all'intrapresa fabbricazione pane, ed in evasione alla domanda del socio, sig. Gaetano Mariani.

II. Deliberare sulla offerta di un azionista per l'esecuzione ed il disimpegno, a suo assoluto rischio ed utile, dell'ultimo contratto colla spettabile Società, di farine di Trieste, mediante un premio fisso.

III. Sentire le proposizioni dei signori direttori interinali, relative ad una rappresentanza della Società e nominare la Direzione stabile.

IV. Deliberare sopra una protesta intimata dal sig. Giovanni Chiggiato, quale amministratore interinale dell'eredità giacente oberata del defunto sig. Federico Oexle, risguardante il suo creduto diritto di formar parte della Direzione stabile della Società.

Venezia, 28 novembre 1865.

LA DIREZIONE.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 18025. Unica pubb.
AVVISO.

Nel Registro delle firme singole fu inscritta oggidì la Ditta Besozzi Alessandro, avente Stabilimento principale in questa città, di cui esso Besozzi fu Venanzio è unico proprietario e firmatario.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 22 novembre 1865.
Il cav. Presidente, Fontana.
Franchini Dir.

N. 18500. Unica pubb.
AVVISO.

Nel Registro delle firme singole venne in oggi inscritta la Ditta De Battisti Giuseppe, avente Stabilimento principale in Villafranca, di cui esso De Battisti è unico proprietario e firmatario.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 22 novembre 1865.
Il cav. Presidente, Fontana.
Franchini Dir.

N. 18351. Unica pubb.
AVVISO.

Nel Registro delle firme singole s'inscrisse oggi la Ditta Quajotto Giovanni, avente Stabilimento principale in Valeggio, di cui esso Quajotto fu Giuseppe è unico proprietario e firmatario.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 22 novembre 1865.
Il cav. Presidente, Fontana.
Franchini Dir.

N. 19841. 1. pubb.
EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che nei giorni 10 e 17 gennaio 1866, dalle ore 11 ant. alle 2 pom., sopra istanza di Giovanni Salerni, amministratore della massa concorsuale dell'oberato Giacomo Conto, si terranno due esperimenti d'asta per la vendita al miglior offerente della metà dello stabile sotto descritto alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta sarà aperta e tenuta per la metà dell'intiero stabile, ritenuto che detta metà si vende nello stato in cui si trova e senza che l'amministrazione concorsuale assuma alcuna responsabilità per la sua condizione all'atto della consegna e per evizione.

II. La delibera non seguirà che a prezzo superiore od eguale alla stima, sempre al maggior offerente.

III. Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta mediante il previo deposito della decima parte del prezzo di stima dello stabile da subastarsi. Il deposito del deliberatario sarà trattenuto a cauzione dell'adempimento delle condizioni d'asta, gli altri depositi saranno restituiti al chiudersi del relativo protocollo d'incanto.

IV. Il deliberatario pagherà il prezzo di delibera entro tre giorni dalla stessa ed otterrà da quel giorno la proprietà, il possesso e godimento della metà dello stabile deliberato.

V. Tutte le pubbliche imposte e qualunque aggravio imposto o imponibile sullo stabile alienato, e qualsiasi peso e vincolo inerente saranno ad esclusivo carico del deliberatario dal giorno della delibera in poi, e così pure saranno dallo stesso sostenute tutte le spese di delibera, di immissione in possesso, tasse di voltura, trasferimento ed ogni altra inerente al fatto acquisto.

VI. Il pagamento dovrà effettuarsi in fiorini effettivi d'argento della nuova valuta austriaca, escluso in qualsiasi tempo e non ostante qualsiasi legge qualunque surrogato a tale moneta sonante.

VII. In caso di mancanza anche parziale a qualunque dei premessi obblighi per parte del deliberatario, e specialmente al pagamento del prezzo di delibera entro i tre giorni fissati dall'articolo IV sarà proceduto senz'uopo di denuncia o diffida al reincanto dell'immobile deliberatogli a tutte di lui spese e rischio ed a qualunque prezzo, se così piacerà ai creditori iscritti, rispondendo intanto di ogni danno il fatto deposito, e salvo ogni diritto della massa concorsuale verso il deliberatario in quanto il deposito non bastasse.

Descrizione della metà dell'immobile da vendersi.

Metà dello stabile in Venezia in quattro appartamenti a San Paterniano, Corte Coppo, nell'estimo provvisorio marcato dai civici NN. 3530, 3531 e di catasto 9023, 9024, 9025, colla cifra complessiva di a. L. 429 : 038, e nell'estimo stabile al N. 354 di mappa del Comune censuario di S. Marco, della superficie di centesimi 09 e colla rend. cens. di L. 272 : 69, anagrafici Numeri 4329, 4329, A, 4329, B e 4349.

Locchè si affigga all'Albo di questo Tribunale, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov., Sez. civ.,
Venezia, 13 novembre 1865.
Il Presidente, Venturi.
Sostero.

N. 13463. 1. pubb.
EDITTO.

A quest'Aula Verbale nel giorno 18 gennaio p. v. 1866 alle ore 11 ant., avrà luogo un quarto esperimento d'asta per la vendita dello stabile in calce descritto a qualunque prezzo, e ferme le altre condizioni portate dal capitolato d'asta all. G dell'istanza 25 gennaio 1865, N. 1230, che al pari dell'atto di stima e dei certificati censuario ed ipotecarii resta ostensibile a chiunque presso questo Ufficio di Registratura.

Descrizione dello stabile.

Il fondo denominato Corniano e Calnuciata, arativo, vitato, pascolivo con casa sopra, posto nel Comune di Porto, in mappa coi NN. del 269, N. 270, 1, del 270, 2, N. 271, 273, 274, 275, 276, 277, 278, 1, 278, 2, del 279, N. 280, 1, del 283 e Numero 1330, di pert. metr. 361 . 18 e della rendita di a. L. 1203 : 25, il quale fondo nella relazione 30 agosto 1864, N. 12786, venne stimati dagli ing. Gaetano Petrali e Giuseppe Rosatti siccome libero ed allodiale del valore di fiorini 21769 : 80.

Il presente Editto verrà inserito per tre volte di settimana in settimana nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e pubblicato nei luoghi soliti di questa città e nel Comune di Porto.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Mantova, 25 settembre 1865.
Il Cons. Dirig., Bianchini.

Al N. 10164 a. 65. 1. pubb.
EDITTO.

In esito alla convocazione dei creditori 13 novembre corr. Massa Margherita Belgrado, si rende noto al pubblico, essere fissati gli esperimenti d'asta nei giorni 11 e 17 gennaio 1866, dalle ore 10 antim. alle 2 pom., alla Camera N. 35, per la vendita delle realità sotto descritte, alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta seguirà Lotto per Lotto ed a prezzo non minore della stima.

II. Nessuno potrà farsi oblatore senza il previo deposito di una somma non minore del decimo dell'importo di stima del Lotto al quale aspirerà.

III. Entro otto giorni dalla intimazione del Decreto di delibera, dovrà il deliberatario depositare il prezzo offerto, minorato dal previo deposito, nella Cassa forte di questo Tribunale, sotto comminatoria della perdita del previo deposito, e del reincanto a sue spese e pericolo.

IV. I beni vengono venduti nello stato e grado loro attuale così come posseduti dalla massa.

V. Tutte le spese posteriori al protocollo d'incanto, comprese le imposte pei trasferimenti di proprietà, staranno a carico del deliberatario.

Descrizione dei beni.

Lotto I.

Palazzo con cortile, giardino e fabbricati annessi, situato in Udine, Piazza dell'Arcivescovado al civico N. 1859, ed in mappa stabile ai NN. 1898 e 1899, dell'unita superficie di pert. 3 . 83, rend. a. L. 1109 : 79, stimato a. L. 96,000, corrispondenti ad a. fior. 33,600.

Lotto II.

Vasto stabile situato nella località detta Rocca Bernarda, Comune di Ipplis, Distretto di Cividale, consistente in un luogo padronale e con N. 18 case coloniche e di terreni boschivi, pascolivi, prativi ed a ronco vitato, della totale superficie di campi 716 circa formanti corpo unito. Tale stabile è delineato in mappa di Ipplis ai NN. 3, 176, 211, 218, 219, 220, 224, 225, 226, 229, 230, 231, 232, 233, 234, 235, 236, 237, 238, 239, 240, 241, 242, 243, 246, 247, 249, 251, 252, 258, 262, 263, 264, 265, 271, 272, 273, 274, 275, 276, 277, 279, 280, 281, 283, 294. 296, 297, 298, 299, 300, 301, 303, 305, 306, 307, 308, 309, 310, 311, 312, 313, 314, 316, 318, 319, 320, 321, 322, 323, 324, 325, 326, 327, 329, 330, 331, 332, 333, 334, 335, 337, 338, 339, 340, 341, 342, 343, 344, 345, 346, 347, 348, 349, 350, 351, 352, 354, 355, 356, 357, 358, 359, 360, 361, 362, 363, 364, 365, 366, 368, 370, 371, 372, 373, 374, 375, 376, 383, 390, 391, 392, 394, 395, 396, 400, 407, 421, 423, 899, 910, 912, 922, 923, 924, 925, 926, 938, 939, 940, 941, 943, 944, 945, 946, 947, 948, 949, 950, 952, 957, 958, 959, 960, 961, 962, 963, 964, 965, 966, 967, 970, 972, 973, 975, 976, 978, 979, 980, 981, 983, 984, 985, 991, 992, 993, 994, 1074, 1076, e nella mappa di Corno di Rosazzo ai NN. 741, 784, 785, 786, 849, 850, 855, 856, 857, 858, 859, 861, 862, 882, 883, 884, e nella mappa di Gagliano ai NN. 187 e 202, della complessiva superficie di pert. 2511 . 73 e colla rendita censuaria di a. L. 3033 : 64, stimato il tutto a. L. 185,411 : 76, pari a fiorini 64,894 : 12.

Valore complessivo dei Lotti da subastarsi a. fior. 98,494 : 12.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti in città e Cividale, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 14 novembre 1865.
Il Presidente, Scherautz.
Vidoni.

N. 18977. 1. pubb.
EDITTO.

Si rende noto, che l'asta immobiliare accordata col Decreto 10 agosto p. p., N. 13647 sugli immobili descritti nell'Editto 27 aprile 1865, N. 7130, a carico del nobile Giovanni Abbondio Widmann Rezzonico fu Lodovico, sopra istanza di Abramo Anau, esecutante, venne aggiornata, e che per la effettuazione dei tre esperimenti, si prefiggono i nuovi giorni 28 febbraio 1866, 7, 14 marzo, sotto le condizioni portate dall'Editto succitato.

Dall'I. R. Tribunale Prov., Sez. civile,
Venezia, 30 ottobre 1865.
Il Presidente, Venturi.
Sostero.

N. 9017. 2. pubb.
EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora D. Luigi Madella, che accogliendosi con odierno Decreto N. 9017, la petizione precettiva di questo sig. Alessandro Leonardi fu Vincenzo, rappresentato da questo avvocato Monti, venne ingiunto ad esso D. Luigi Madella, quale erede puro e semplice della fu march. Teresa Striggi-Gonzaga, di pagare entro giorni 14 solidariamente colla signora Maria Parma al predetto sig. Leonardi Alessandro la somma capitale di a. L. 6000, con effettivi 240 pezzi da 20 franchi oltre a. L. 300, per interessi arretrati e maturatisi col giorno 21, vent'uno agosto anno corr., non che i successivi nella ragione del 5 per 100 e fior. 10 : 69 di spese, oltre la tassa del preaccennato Decreto e spese di inserzione del presente Editto, oppure di presentare entro giorni 14 le proprie eccezioni, od entro otto il ricorso contro il Decreto suddetto, e che gli fu nominato in curatore speciale quest'avvocato Siliprandi dott. Cirillo, che potrà munire dei necessarii documenti, titoli e prove, oppure destinare ed indicare a questo Tribunale un altro procuratore.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 22 novembre 1865.
Il Presidente, Altenburger.
Testa Uff.

N. 8321. 2. pubb.
EDITTO.

Si rende noto pubblicamente, che nei giorni 17, 22 e 29 gennaio 1866, da questa Pretura nel locale di sua residenza e da apposita Commissione saranno tenuti i tre esperimenti di subasta per la vendita degli immobili qui in calce descritti, ad istanza di Antonio Costantini, quale amministratore dell'oberata eredità del fu Alvise I Mocenigo fu Pietro, contro Felice Spiga, quale dichiaratosi erede di Spiga Gio. Batt. Bragagnolo Lucia fu Antonio, maritata Mezzalira di Grantorto, Perin Lucia fu Giuseppe, maritata Marchetti di qui alla Valliera, Perin Francesco, assente d'ignota dimora, rappresentato dall'avvocato dott. Barea, Cecchetto Giuseppe fu Gio., Cecchetto Elisabetta fu Gio. di qui, Cecchetto Teresa fu Gio., maritata Fontana di Castiglione, Cecchetto Angela fu Gio., maritata Muto di qui, Cecchetto Maria fu Gio., tutelata da Giuseppe Cecchetto di qui, tutti rappresentati dall'avv. dott. Zavarise, Cecchetto Antonia fu Gio. nell'Istituto di S. Dorotea in Vicenza, alle seguenti

Condizioni.

I. I fondi potranno essere venduti tanto uniti quanto in cinque Lotti separati.

II. La vendita segue con riflesso alla stima contenuta nel protocollo di perizia 12 luglio 1859, assunto innanzi all'I. R. Pretura di Cittadella, in seguito al Decreto 14 giugno 1859, Numero 3777, senza alcuna garanzia da parte dell'esecutante per la proprietà ed estensione dei fondi, e per la servitù che eventualmente li aggravasse.

III. Nel primo e secondo esperimento la delibera seguirà soltanto per un prezzo superiore od almeno eguale al valore di stima, ed anche nel terzo esperimento la vendita non potrà seguire ad un prezzo minore della stima stessa, qualora con questo non potessero venir sodisfatti tutti i creditori prenotati sino al valore o prezzo di stima, e ciò pel disposto del § 422 Giud. Reg.

IV. Nessuno, tranne la parte esecutante, potrà rendersi oblatore senza il previo deposito di fiorini 60 a cauzione dell'asta, che saranno imputati a sconto del prezzo, quando sieno adempiute tutte le condizioni dell'asta.

V. Entro quindici giorni dalla delibera dovrà il deliberatario versare il prezzo offerto, il deposito fatto in moneta sonante d'argento, od anche in pezzi d'oro da 20 franchi, ragguagliati ciascuno in fior. 8 : 08, e mancando il deliberatario al pagamento entro tale termine, i fondi verranno immediatamente reincantati a suo rischio e pericolo.

VI. Ogni deliberatario dovrà dal giorno della delibera sostenere l'aggravio delle pubbliche imposte, e se all'atto della delibera vi fosse rate d'imposte scadute e non sodisfatte, dovrà farne tosto il pagamento a deconto del prezzo. Così pure starà a di lui carico ogni spesa dalla delibera in poi.

VII. L'aggiudicazione in proprietà degl'immobili e l'immissione in possesso del deliberatario non seguirà a di lui spese, se non dopo ch'egli avrà adempiuto a tutte le condizioni dell'incanto.

VIII. Restando deliberatario l'esecutante, avrà egli diritto di trattenere il prezzo di delibera fino a che sia passato in giudicato il riparto, pagando però l'interesse del 5 per 100 all'anno, dal giorno in cui venisse messo in possesso dell'immobile.

Descrizione degl'immobili da subastarsi.

Lotto I.

Una piccola casa con poca terra, posta in Fontaniva, contrada della Trutta, marcata al vecchio N. 38 ed al nuovo 46, descritta in mappa ai NN. 229, 240, in affitto a Sante Pettenon, coi seguenti confini: levante Rinaldi, mezzodì e ponente stradella comunale, tramontana D. Domenico Bertoldi loco Tomasoni.

Questa casa si compone di portico, cucina, due camere, stalla con fienile sovrapposto e forno, i pavimenti son di terra, tabbià di travi e tavole in disordine, serramenti semplici intraversati, tetto di travi e tavole e coppi.

La poca terra a tramontana di questa casa è contornata da siepe viva e morta con qualche pianta dolce Il valore viene desunto in fior. n. 105.

NB. Questa casa che viene descritta nell'istanza coi con ini e N. vecchio civico non è nominata sotto quali N. di mappa sia descritta in Censo.

Lotto II.

Campi 0 . 3 circa di terra arativa con sovrapposta casa colonica in affitto a Scalco Pietro in Comune di Fontaniva, contrada della Trutta, descritta in Censo sotto i NN. di mappa 242, 244, coi confini: levante Velo Ant., mezzodì strada comunale, ponente Birolo Bertrando, tramontana Battistella Paolo.

Questa terra è circondata da siepe in parte viva, in parte morta e con qualche pianta forte.

La casa sovrapposta si compone di sottoportico, camera, cucina e stalla con granaio e fienile. I pavimenti del piano terreno sono di battuto di terra, i tabbià di travi e tavole che formano i pavimenti dei sovrapposti locali, che sono sotto tetto di travi, asse e coppi. Questa casa abbisogna di pronti radicali ristauri. Il prezzo viene valutato in fior. n. 210.

Lotto III.

Quarti tre circa di campo in affitto a Battistella, sita in Fontaniva, contrada del Molin, fra i confini: levante Munari Domenico, mezzodì Perin Domenico, ponente e tramontana Viani Elisabetta, allibrata in Censo al N. di mappa 717.

Questo pezzo di terreno è di natura siliceo argillosa di poco fondo, povero di terriceo vegetabile, viene coltivato a cereali. Un filare di viti accoppiate ad albero in sorte in deperimento segna il confine di ponente. Il valore viene desunto in fiorini nuovi 94 : 95.

Lotto IV.

Quarti due di terreno prativo sortumoso, posto in Fentaniva, contrada delle Basse, fra i confini: levante Valotto Antonio, mezzodì beni comunali, ponente e tramontana Fosa Ermenegildo, vengono descritti in Censo ai NN. di mappa 444, 445.

Il suolo è di natura paludoso sortumoso di questo prato, che è circondato dalle parti di mezzodì, ponente e tramontana da fossi bordati d'ontani a ceppaia con qualche salice. Il valore viene calcolato in fior. n. 78 : 75.

Lotto V.

Campi uno circa di terreno prativo lavorato da Rinaldi Domenica in Comune di Fontaniva, contrada delle Basse ai confini: levante, mezzodì eredi Bragagnolo, ponente, tramontana beni comunali di Fontaniva, viene allibrato in Censo al N. di mappa 373.

I fossi che da ogni lato circondano questo prato sono popolati d'ontani a ceppaia con qualche pianta dolce frammista.

Il valore capitale viene desunto in fiorini nuovi 141 : 30.

NB. I sovrapposti valori sono i reali dei singoli appezzamenti, non fatto riguardo all'annuo livello di venete L. 158, pari ad a. L. 90 : 29.

Il presente sarà affisso nell'Albo Pretoreo, nei luoghi soliti di questa Comune e nel Comune di Fontaniva, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Cittadella, 23 ottobre 1865.
Il Cons. Pretore, Rebustello.
Tombolan Al.

N. 19865. 2. pubb.
EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale, Sezione civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto al nob. Gio. Batt. Bevilacqua Lazise fu Gaspare, assente e d'ignota dimora, essere stata presentata a questo Tribunale dal nob. Giacomo Bevilacqua Lazise fu Pier Antonio, una petizione nel giorno 10 novembre corr. al Numero 19865, contro di esso assente nob. Gio. Batt. Bevilacqua fu Gaspare ed altri convenuti, nei punti: di competenza ad una metà della porzione di feudo detto di Villa Bartolomea, e non già ad una terza parte; di divisione a mezzo di periti della detta porzione di feudo in due eguali parti, ed assegno mediante estrazione a sorte di una metà all'attore e dell'altra metà ad esso reo convenuto primo nominato; di competenza ad una mercede di fitto dovuto dai conduttori dall'intimazione della petizione, e non già ad una terza parte, e di pagamento delle mercedi stesse da quest'epoca di una metà all'attore, e dell'altra metà ad esso reo convenuto.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto nob. Gio. Batt Bevilacqua Lazise fu Gaspare, è stato nominato ad esso l'avv. dott. Mattei in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi, giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con Decreto d'oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta, e che mancando esso reo convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Prov., Sezione civile,
Venezia, 13 novembre 1865.
Il Presidente, Venturi.
Sostero.

N. 24058. 2. pubb.
EDITTO.

Si notifica a Giuseppe Doria, assente d'ignota dimora, che Lorenzo Tomicich coll'avv. Brocchi, produsse in suo confronto e di Annetta Damigello Doria, la petizione 9 novembre cad., N. 23092, per pagamento di fior. 400 in oro ed accessorii, in dipendenza alla cambiale: Venezia 27 agosto 1862, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Zajotti, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento entro giorni tre, sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria col precetto camb. 14 detto mese, N. 23092.

Incomberà quindi ad esso Giuseppe Doria di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 27 novembre 1865.
Il Cons. Aul. Presidente, Malfèr.
Reggio Dir.

N. 9516. 2. pubb.
EDITTO.

L'I. R. Pretura in Portogruaro rende noto, che nei giorni 21 dicembre p. v., 11 e 18 gennaio 1866, dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., avranno luogo nella sua residenza tre esperimenti d'asta per la vendita degli immobili descritti in calce del presente Editto, ed esecutati ad stanza dei Girolamo Pinni e consorti, in confronto dei Antonio e consorti Fabris, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili saranno venduti in quattro Lotti separati progressivamente secondo l'ordine con cui sono descritti nel procollo di stima, nel primo e secondo incanto al prezzo di stima o superiore alla stessa, nel terzo incanto anche ad un prezzo inferiore, semprechè basti a coprire i creditori inscritti fino al prezzo della stima stessa.

II. Ogni aspirante dovrà depositare a cauzione dell'offerta il decimo del valore della stima, che sarà restituito eccetto che al deliberatario, dovendo rimanere a garanzia della delibera. I soli esecutanti volendo aspirarvi, non sono tenuti ad effettuare il deposito.

III. Il deliberatario, ad eccezione degli esecutanti, dovrà pagare entro giorni otto sul prezzo della delibera al procuratore degli stessi avvocato Francesco dottor De Fabris, le spese di procedura esecutiva dietro giudiziale liquidazione, e quindi depositare il relativo prezzo nella Cassa depositi di questa R. Pretura, in seguito a che avrà luogo l'aggiudicazione in proprietà dei fondi.

IV. Rendendosi deliberatarii gli esecutanti non saranno tenuti al versamento del prezzo immediatamente, ma solo a sodisfare entro giorni 15 dalla fatta intimazione della sentenza graduatoria sul prezzo, l'eventuale eccedenza della delibera a loro favore in confronto al credito liquidato colla graduatoria che avessero diritto alla trattenuta, contribuendo frattanto l'interesse del 5 per 100.

V. Rendendosi deliberatarii gli esecutanti, l'aggiudicazione definitiva non avrà luogo che in seguito alla graduatoria o versamento del prezzo cui fossero tenuti, e solo frattanto verrà accordata l'amministrazione e godimento.

VI. I pagamenti verranno fatti in effettivi fiorini d'argento valuta austriaca, esclusa la carta monetata, o qualunque surrogato alla moneta sonante.

VII. L'asta seguirà nello stato in cui si troveranno gli immobili al momento della delibera a corpo e non a misura, senza responsabilità degli esecutanti per qualunque motivo o causa.

VIII. Mancando il deliberatario al pagamento del prezzo nel termine stabilito, o ad altra delle condizioni suesposte, sarà libero agli esecutanti di domandare un nuovo incanto a tutte sue spese a rischio e pericolo, alla cui rifusione servirà intanto in quanto potesse bastare il deposito.

IX. Tutte le spese della delibera e successive, compresa la tassa di trasferimento, rimangono a carico del deliberatario.

Beni immobili da subastarsi.

Provincia di Venezia, Comune e Distretto di Portogruaro, frazione di Lugugnana, descritti in mappa di Lugugnana ai

1. N. 459, casa d'affitto, pert. 17 . 00, rend. a. L. 6.
2. N. 433, casale, pert. 5 . 43, rend. a. L 22 : 15.
3. N. 448, arat. arb. vit., pert. 4 . 00 rend. a. L. 7.
4. N. 413, arat. arb. vit., pert. 6 . 60, rend. a. L. 18 : 55.

Prezzo d'asta a. L. 730 : 06.

Il presente si pubblichi mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e mediante affissione nel Albo Pretoreo e nei soliti luoghi in questa città.

Dall'I. R. Pretura,
Portogruaro, 20 ottobre 1865.
Il Pretore, Morizio.

N. 9541. 2. pubb.
EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Dominio Lomb.-Ven., di ragione di Frizziero Pietro detto Dedin, industriante di Chioggia.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Frizziero, ad insinuarla sino al giorno 31 dicembre 1865 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell'avv. Filippo d.r Veronese, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 9 gennaio p. v., alle ore 9 antim, dinanzi questa Pretura nella Camera di Commissione, per passare alla elezione di un amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la Delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Pretura,
Chioggia, 15 novembre 1865.
Il Pretore, Melati.
G. Naccari.

N. 7758. 2. pubb.
EDITTO.

Si rende noto, che nel giorno 18 dicembre p. v., dalle ore 9 ant. ad un'ora pom., si terrà nel locale di residenza di questa Pretura il quarto esperimento d'asta per la vendita dei beni componenti il Lotto I dell'Editto di questa Pretura stessa 5 aprile a. c., N. 2137, pubblicato nel Supplimento della Gazzetta Uffiziale di Venezia dei giorni 28 aprile sud., 2 e 3 maggio success, ferme le condizioni in esso Editto contenute, modificate però come segue:

A) I beni subastati vengono venduti nello stato, ed essere in cui si troveranno al momento della delibera, senz'alcun riguardo al loro stato all'epoca della stima e dalla stessa risutante.

B) Il prezzo di delibera sarà limitato a tre quarti del valore di stima, e quindi a fiorini 6398 : 28, sul qual dato sarà aperto il nuovo esperimento d'asta.

Locchè si pubblichi mediante affissione nei modi e luoghi soliti, e sia pur per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Monselice, 24 ottobre 1865.
Il Pretore, Martinelli.

N. 23738. 3. pubb.
EDITTO.

Si notifica a Francesco Radi di Adria, assente d'ignota dimora, che la Ditta fratelli Maraspin di Trieste, ora in liquidazione, coll'avvocato Danelon, produsse in suo confronto la petizione 20 corr. N. 23738, per pagamento di fiorini 1132 : 38 in banconote ed accessorii, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. A. Mozzetti, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima emesso precetto di pagamento entro tre giorni, sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso Francesco Radi di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 22 novembre 1865.
Il Cons. Aul. Presidente, Malfèr.
Reggio Dir.

N. 5143. 3. pubb.
EDITTO.

Si porta pubblica notizia, che con deliberazione 15 corrente, N. 2290 dell'I. R. Tribunale Provinciale di Belluno, fu interdetto per prodigalità Giovanni Poli fu Giacomo di S. Tommaso, nominato in di lui curatore il fratello Luigi.

Locchè si affigga nell'Albo Pretorio, sulla Piazza di Agordo e S. Tommaso, e s'inserisca per tre volte nella Gazz. Uffiz. di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Agordo, 21 novembre 1865.
Il Pretore, Scarienzi.
Facciotto, Canc.

N. 8538. 3. pubb.

Ad istanza 4 novembre 1865, N. 8538 di Davide Finzi, rappresentato dall'avv. Leonardo Fano, ed in pregiudizio di Alessandro Bertoli, rappresentato da certificato procuratore dott. Luigi Boldrini di Castellaro, nei giorni 8 gennaio e 5 febbraio 1866, alle ore 9 ant., dinanzi a questa Aula Verbale II, avrà luogo il duplice esperimento per la vendita del sottodescritto credito, sotto le condizioni del capitolato d'asta, di cui all'istanza suddetta, che unitamente agli atti relativi, resta a chiunque libera l'ispezione presso questo Ufficio di Spedizione.

Descrizione del credito.

Credito professato dal signor Alessandro Bertoli fu Gaetano verso il sig. Angelo Bozzini fu Gaetano di abusive a. L. 2130, scadente col 25 luglio 1866, coi frutti dal 25 luglio 1862 in avanti, dipendente dallo scritto 4 luglio 1862, d'autentica Bertolini, ed assicurato dall'inscrizione 5 agosto 1862, vol. 780, N. 606, sul loghino denominato Pradone o Palazzone in Comune di Roncoferraro, di biolche 11 . 72 . 4, nelle nuove mappe coi NN. 1705, 1. 2, 1708, 1709, 2902, 3543, 3544, di pert. metr. 35 . 39, colla rendita di a. L. 226 : 19. In esito poi a giudiziale delibera del fondo suddetto, questo debito venne accollato a Giovanni Bozzini fu Gaetano.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 11 novembre 1865.
Il Presidente, Altemburger.
Testa Uff.

N. 23727. 3 pubb.
EDITTO.

Si notifica a Francesca Hermann dei Naya Monti, assente d'ignota dimora, che Girolamo Tagliapietra coll'avv. Jacopo Pasqualigo, produsse in suo confronto e di Gio. Batt. Candiani, la petizione 9 ottobre 1865, N. 21040, per precetto di pagamento di fiorini 400 ed accessorii, in dipendenza alla cambiale 15 maggio 1865, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Quadri, che si è destinato in suo curatore ad actum essendosi ordinato il pagamento fra giorni tre e sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad essa R. C. di far giungere al deputatole curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesima le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 22 novembre 1865.
Il Cons. Aul. Presidente, Malfèr.
Reggio Dir.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. Tommaso Locatelli, Proprietario e Compilatore.

(Segue il Supplimento, N. 125.)

SABATO 2 DICEMBRE. ANNO 1865. - N. 278

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa. Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea, di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio; e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. con Sovrana Risoluzione del 23 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire l'Ordine della Corona ferrea di seconda classe, esente da tasse, al capo Sezione nel Ministero di finanza, Francesco Carlo cav. di Becke.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 16 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito colla corona, all'aggiunto del Porto presso l'Ufficio centrale di porto e sanità marittima di Trieste, Nicolò Ravagnan, nell'occasione che fu collocato in istato di riposo, in riconoscimento dei molto distinti servigi da lui prestati per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 23 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo e il carattere di consigliere aulico, esente da tasse, al consigliere della Luogotenenza di G[illegible]ia, Lodovico cavaliere di Possinger.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 2 dicembre.

Secondo una notizia della *Presse* del 28 corr. al nuovo Regolamento pei passaporti, sarebbe stato aggiunto un commento, che (a quanto si pretende), avrebbe un colore meno liberale della misura in sè stessa, e non metterebbe in prospettiva nè l'abolizione delle relative Autorità ai confini, nè la realizzazione degli sperati risparmii.

Siamo in grado di assicurare nel modo più positivo, che l'attuazione della misura in questione ebbe luogo pienamente, secondo lo spirito della relativa Ordinanza imperiale.

Del resto, che colla cessazione della revisione dei passaporti ai confini dell'Impero, non dovesse cessare in pari tempo ogni e qualsiasi sorveglianza di Polizia alla frontiera, è cosa che balza all'occhio da sè medesima, e che fu chiaramente espressa nel punto secondo dell'Ordinanza imperiale.

Non si lasciano organi di sorveglianza, senonchè ai punti di confine più importanti, ed è imposto loro rigorosamente di non trattenere i viaggiatori per l'esame dei passaporti, senonchè nei casi di urgente necessità, e cioè allora soltanto che si tratti d'individui, che per crimini commessi sono perseguitati con mandati d'arresto, o ai quali, per essere notoriamente pericolosi, come p. es. banditi, sfrattati, vagabondi, ecc., non è permesso di passare il confine, o che non possono essere ammessi, se non dopo di avere esibiti certi recapiti, come p. es. i rivendugliolí vaganti, i giocolieri, i sonatori vagabondi, ecc. ecc.

Per simili casi, tutti gli Stati, per quanto siano liberalmente costituiti, sogliono prendere provvedimenti per interesse generale.

Ma acciocchè gli organi d'ispezione sappiano precisamente quello che hanno da fare, e non procedano secondo il loro *criterio soggettivo*, in un mutamento così completo degli ordinamenti finora vigenti, quale è quello dell'abolizione della revisione dei passaporti, è assolutamente indispensabile l'emettere speciali istruzioni, sia nell'interesse dello Stato, che nel bene inteso interesse dei viaggiatori medesimi.

Qui non si parla punto della sorveglianza di persone di ambigua condotta politica: sorveglianza che (secondo la notizia sopra recata), si pretenderebbe inculcata agl'impiegati di confine.

Quanto ai dubbi relativamente ai risparmii, basti il dire, che già si tratta di sciogliere i Commissariati di Polizia di confine, divenuti superflui, e che i capi delle singole Provincie hanno ordine di richiamare immediatamente il personale di sussidio, divenuto inutile.

(*Abendpost* del 29 novembre.)

La *Nuova Gazzetta di Francoforte*, con quel tuono di rimprovero, che corrisponde alla tendenza di questo foglio, osserva, come Assia-Darmstadt, Nassau e Kassel non sembrano avere intenzione di riconoscere il Regno d'Italia. In generale sembra però che si voglia trovare una via di mezzo, per render più facile ai Governi del *Zollverein* lo stringersi in rapporti commerciali coll'Italia, senza ledere troppo i loro scrupoli politici. In questo senso una corrispondenza di Berlino, che passa per ufficiosa, della *Hamb. Börsenh.* si esprime come segue:

« È fuor di dubbio, che al *Zollverein* importa d'arrivare al più presto possibile coll'Italia nella posizione degli Stati più favoriti, al che non potrebbe contribuire la forma del riconoscimento. Il Governo italiano, secondo le sue proprie dichiarazioni, per l'attuale scopo puramente commerciale-politico vuol attribuire al riconoscimento il medesimo effetto, sia ch'esso preceda il trattato, o che semplicemente vi sia inerente. Però adesso non può ancora sapersi se il Governo italiano si risolverà o no ad aderire anticipatamente ad un qualche *modus vivendi*, prima che tutti quanti gli Stati, anche gli Stati più piccoli del *Zollverein*, abbiano aderito al riconoscimento; a questo momento l'Italia dopo le sue dichiarazioni non sarebbe in grado di prescindere dalla forma del riconoscimento, ma si tratterà poi di vedere, quale prospettiva ci sia d'ottenere un riconoscimento da parte di tutti quanti gli Stati dello *Zollverein*. Quindi gli sforzi di tutti coloro, a cui in questo non importa tanto di far valere principii politici, quanto d'assicurare gl'interessi commerciali della Germania, non devono già tendere a indurre i Governi a un diretto riconoscimento, aumentando forse con tale pressione gli ostacoli e le difficoltà già esistenti; ma conviene piuttosto che molti Governi del *Zollverein* manifestino al più presto possibile in modo autentico l'intenzione del riconoscimento, anche se la via che guida al riconoscimento non sia diretta, ma passi pel *ponte d'oro* costruito dall'Italia medesima. (*Wiener Abendpost.*)

Documenti diplomatici.

Ecco il testo della circolare indirizzata dal sig. Bermudez De Castro, ministro degli affari esterni, agli agenti spagnuoli all'esterno, sulla vertenza spagnuolo-chiliana:

« Le differenze sorte l'anno scorso tra la Spagna e la Repubblica del Perù, senza produrre per fortuna uno stato di guerra dichiarata tra' due paesi, e che si possono oggi considerare siccome terminate del tutto e in modo sodisfacente, diedero occasione al Governo della Repubblica del Chilì, colla quale noi siamo stati sempre in buone relazioni d'amicizia, di manifestare verso la Spagna uno spirito di ostilità e di malevolenza, che non ci saremmo mai aspettato, non avendovi mai dato occasione con nessun atto aggressivo.

« In poco tempo le offese si sono moltiplicate; la bandiera del nostro paese, inalberata alla legazione di Spagna, fu insultata e derisa dal popolo in presenza e col consenso della forza armata del Chilì, la quale è restata impassibile innanzi a questo atto indegno di ogni nazione civile; un giornale nominato *Il San Martino* si è assunto il compito d'insultare nel modo più inaudito la nazione spagnuola, e persino la personificazione delle sue istituzioni.

« Il Governo non ha fatto nulla per impedir ciò, e più tardi non ha protestato, per mezzo del Parlamento o dei suoi giornali, contro una condotta tanto indegna, dando perciò col suo silenzio e senza alcun biasimo, un'approvazione tacita, ed accettando una parte di complicità in questi fatti scandalosi. Egli ha violato le leggi della neutralità, permettendo, nel suo sprezzante obblio dei trattati, che lo legavano alla Spagna, che fosse autorizzato pubblicamente l'arruolamento d'uomini destinati a montare e armare il vapore di guerra peruviano, *Bersundi*.

« Spinto da uno spirito apertamente ostile, ha dichiarato il carbone di terra contrabbando di guerra, nel solo scopo d'impedire alla squadra spagnuola di procurarsi questo combustibile, causando perciò un immenso pregiudizio e spese considerevoli a' nostri bastimenti e al Tesoro. E quasi per provar meglio ancora le sue cattive disposizioni a nostro riguardo e la sua parzialità, mentre ci rifiutava il carbone, permetteva alle navi francesi, che guerreggiavano nei porti messicani, di farne provvigione.

« Sarebbe troppo lungo enumerare e passare in rassegna tutte le offese, che senza plausibile motivo il Governo del Chilì ha inflitto a una nazione amica ed alleata, contro la quale non poteva avere alcun soggetto di malcontento, e alla quale era legato da un trattato solenne di pace e di amicizia. Questa condotta diede luogo a un lungo scambio di negoziazioni diplomatiche tra il ministro di S. M. e il Gabinetto del Chilì, sin dal 4 maggio 1864.

« Alle note ripetute del ministro spagnuolo, nelle quali esponeva tutte le offese successivamente fatte allaSpagna, la violazione dei trattati, e ciò che esigevano non solo i legami d'intima amicizia e le convenzioni solenni, ma le regole della più saggia neutralità tra nazioni non nemiche; ai reclami fatti nei termini più convenienti e più moderati; all'assicurazione del desiderio sincero di evitare ogni motivo di risentimento o di discordia fra' due paesi, e finalmente alle sollecitudini del Governo spagnuolo per usar di tutti i mezzi di conciliazione possibili, onde non rompere le relazioni di amicizia ch'egli desiderava di mantenere e conservare colla Repubblica del Chilì; a tutto ciò il Governo di questo paese diede solo risposte evasive, piene di sottigliezze e improntate talora d'un tale disprezzo, che aggiungeva all'offesa l'amarezza d'un insultante ironia.

« Malgrado questa condotta del Chilì, il Governo della Regina non si è dipartito dalla sua calma abituale, e il suo desiderio di venire ad un accomadamento amichevole non si è affievolito. La prova di ciò è nell'ultima nota indirizzata il 13 maggio di quest'anno dal ministro residente al Chilì, nella quale sono ricapitolate le offese ricevute da questa Repubblica, e che, in unione ad altri documenti importanti relativi a questa disgraziata questione, sarà molto probabilmente portata a conoscenza del pubblico. Il Gabinetto chiliano ha risposto a questa nota negli stessi termini evasivi, che già erano sembrati tanto poco sodisfacenti al Governo di S. M. ed anche al suo rappresentante a Santiago.

« Tuttavia il sig. Tavira si dichiarò sodisfatto, e dichiarò che, a suo parere, le spiegazioni date distruggevano le cause di malcontento, che il suo Governo poteva avere contro il Chilì. Ma è doloroso dover dire che il ministro di S. M. non si era conformato alle sue istruzioni; egli le aveva trascurate del tutto; imperocchè, quando spediva la sua nota del 13 maggio, come quando ricevette la risposta del ministro chiliano in data del 16, e dichiarò il 20 dello stesso mese, che a suo parere i motivi di lagno non esistevano, egli aveva ormai conoscenza degli ordini, che il Governo della Regina gli aveva indirizzati in data del 25 marzo, e sui quali avrebbe dovuto regolare strettamente la sua condotta. In queste istruzioni, dettate sotto la sinistra impressione prodotta da tante offese e dai modi evasivi impiegati per non ripararle, il Governo spagnuolo ha conservato la moderazione e la calma, che hanno ispirato la sua condotta per tutta la durata di questa lunga negoziazione. Esso non domandava al Chilì una riparazione umiliante; non esigeva indennità pecuniaria, benchè ne avesse un diritto indiscutibile, per danni che gli erano stati fatti da azioni contrarie ai trattati sociali e alle leggi della neutralità; no, tutto ciò che si domandava al Chilì si riduceva a ciò che si esige adesso da lui per mezzo dell'ammiraglio Pareja: 1.° saluto di 21 colpi di cannone fatto alla bandiera spagnuola, contraccambiato da un naviglio della squadra spagnuola stessa; 2.° dichiarazione esplicita costituente una sodisfazione data alla Spagna per le offese fattele; 3.° stretto ed esatto compimento del trattato di pace.

« Ecco quali erano le sole condizioni imposte a questa Repubblica come riparazione di torti sì numerosi, così spesso rinnovati, e dopo una negoziazione tanto lunga quanto sterile. Come dissi a V. S., il ministro di Spagna ha completamente trascurato queste istruzioni, e si è dichiarato sodisfatto delle risposte evasive del Governo chiliano. Io mi vidi allora obbligato a proporre il suo richiamo a S. M. e ad affidare l'accomodamento delle difficoltà pendenti all'ammiraglio Pareja.

« Sarebbe inutile dire, come disse il ministro degli affari esterni del Chilì, nella sua nota del 22 settembre, « che, non potendo conoscere « il tenore delle istruzioni del ministro di S. M. « cattolica, doveva supporre ch'egli agisse in « conformità di questi ordini, e che d'altronde « l'accomodamento delle difficoltà pendenti tra i « due paesi era un fatto passato all'autorità di « cosa giudicata, dopo che il sig. Tavira aveva « dichiarato il 20 maggio, che le espressioni date dal ministro chiliano toglievano ogni motivo di lagno che potesse avere il suo Governo. »

« Il Governo chiliano non si è per nulla preoccupato dei termini impiegati dal sig. Tavira, che queste spiegazioni distruggevano « a suo parere » i motivi di lagno, la quale espressione « a suo parere » ammessa dal ministro del Chilì, era tuttavia di grande importanza nel caso, di cui si tratta; non si è preoccupato nemmeno del fatto che gli atti d'un agente diplomatico non sono definitivi, se non quando hanno ottenuto l'approvazione o la ratificazione dal suo Governo. E tuttavia, bisogna pur dirlo, il Governo del Chilì non ignorava nulla di tutto ciò. Egli sapeva molto bene che quello di Spagna poteva disapprovar la condotta del suo agente; il Gabinetto chiliano prevedeva anzi e temeva questa disapprovazione; egli sospettava almeno che la condotta dell'agente spagnuolo, del quale si costituiva spontaneamente e anticipatamente difensore ufficioso e zelante, non dovesse essere in tutto conforme alle istruzioni dategli dal suo Governo.

« V. S. può trovare la prova di queste asserzioni nella circolare indirizzata in data del 1.° giugno dal ministro Covarrubias ai rappresentanti del Chilì in Europa e a Washington, per informarli dell'accomodamento conchiuso col sig. Tavira. Io ho in mano una copia autentica e autorizzata ufficialmente da uno de' suoi principali rappresentanti:

« « Noi abbiamo il maggiore interesse, diceva « il sig. Covarrubias, che la condotta d'un agente « diplomatico così onorevole (il sig. Tavira) sia « approvata dal suo Governo. Questo interesse « non ha la sua origine nel timore di nuove « complicazioni colla Spagna, ma piuttosto nei « sentimenti di leale amicizia e di simpatia, che « abbiamo per il signor Tavira e anche per la « Spagna.

« « Sarà molto opportuno secondar le nostre « viste, ed io raccomando a V. S. di agire presso « l'ambasciatore di S. M. cattolica alla Corte in « cui risiede, onde comunicargli l'impressione « che ho manifestata a V. S., relativamente alla « conclusione delle nostre differenze colla Spagna, « e distruggere tutte le prevenzioni che potrebbe « avere contro la condotta tenuta dal sig. Tavira. » »

« Se gli atti di questo agente diplomatico avessero avuto l'autorità della cosa giudicata, come pretende oggi il ministro del Chilì; se quando fu fatta la dichiarazione del 20 maggio il sig. Covarrubias avesse creduto che il ministro di Spagna avesse agito conformemente alle sue istruzioni, che necessità ci sarebbe stata di raccomandare e ottenere l'approvazione del Governo di S. M.? Ed in questo caso, quali prevenzioni potevano esistere contro un agente spagnuolo, perchè un Governo straniero, interessato nella questione, si prendesse la cura di distruggerle?

« Non si potrebbe trovare una prova più evidente delle parole da me ripetute, per mostrare che nel pensiero del Governo chiliano dominava il dubbio; si può anzi dire ch'egli aveva la certezza che il sig. Tavira, avendo agito contro le sue istruzioni, non si poteva sperare che il suo Governo approvasse la sua condotta. E come se la raccomandazione da me citata non fosse stata sufficiente, il sig. Covarrubias aggiunge:

« « Noi dobbiamo del pari invitare V. S. a « fare un passo simile a quello che vi abbiamo « indicato, presso il ministro degli affari esterni, « la cui opinione nella questione sarà d'un gran « peso sullo spirito del Governo spagnuolo. Se « questa opinione concorda colla nostra, ed è esposta in maniera esplicita al Gabinetto di Madrid, i nostri desiderii saranno completamente « sodisfatti in quest'occasione. » »

« Sarebbe perfettamente inutile dire a V. S. quali tristi riflessioni facciano nascere queste frasi che portano la sottoscrizione di Covarrubias, ministro degli affari esterni del Chilì. Esse debbono ispirare a V. S., come a tutti quelli, che le leggeranno, la convinzione dolorosa che la Repubblica chiliana, sapendo che la convenzione conchiusa col ministro di Spagna non poteva sodisfar le esigenze della nostra dignità e del nostro onore, impiegava tutt'i mezzi noti a V. E. per ottenere un'approvazione, che non isperava e che non poteva aspettarsi.

« Essendo stata disapprovata la condotta dell'agente diplomatico spagnuolo, ed egli stesso richiamato dal suo posto; essendo nota anche la risoluzione del Governo della Repubblica di non accordare alcuna sodisfazione, per quanto tenue fosse quella domandata dalla Spagna per le numerose e frequenti offese commesse contro di lei, il Governo di S. M. si vide costretto a incaricare dell'accomodamento della vertenza il capo delle forze navali spagnuole nel Pacifico, e gli ha dato quindi i pieni poteri necessarii per trattare col Chilì, secondo le istruzioni pubblicate oggi nella *Gazzetta*.

« Al suo arrivo a Valparaiso, l'ammiraglio Pareja inviò al Governo chiliano una Nota, in data del 17 settembre, nella quale, richiamando sommariamente le principali offese che ci erano state fatte, si contentava, per riparazione, di spiegazioni su ciascun punto de' suoi reclami, e d'un saluto alla bandiera spagnuola; saluto che sarebbe immediatamente stato reso alla bandiera chiliana da un numero eguale di colpi di cannone.

« Quattro giorni dopo, cioè il 21 settembre, per quanto ciò possa essere inverosimile, il sig. Covarrubias rispose, rifiutando ogni sodisfazione, anche quella così moderata ch'esigeva l'ammiraglio Pareja. Non c'era alcuna umiliazione a dare spiegazioni sodisfacenti a una nazione, che non aveva per nulla offeso la Repubblica, ed a salutare la bandiera spagnuola, quando c'impegnavamo a rendere lo stesso saluto alla bandiera chiliana.

« L'ammiraglio Pareja non domandava alcuna indennità pecuniaria; tuttavia, nel caso, in cui il rifiuto del Chilì lo avesse costretto a ricorrere alla forza, dichiarava che sarebbe nella necessità di esigere un indennità per le avarie che potrebbe incontrare la squadra spagnuola.

« « Se, diceva il comandante delle nostre forze navali, nella sua nota del 17 settembre, il « Governo di S. M. cattolica, per un sentimento « che gli è proprio, non reclama questa indennità che nel caso estremo, in cui fosse costretto a ricorrere alla forza, non disconosce però « il suo diritto ad esigerla sin d'ora; diritto ch' « egli ha il dovere di proclamare solennemente. » »

« Il Governo della Repubblica, che aveva sempre rifiutato qualunque concessione, spiega oggi il suo rifiuto, dicendo che questi reclami erano fatti alla testa di forze notevoli, e che gli era stato assegnato un termine per dare sodisfazione. Questo non era che un semplice pretesto; la risoluzione del Chilì era già fatta da molto tempo. La sua passata condotta lo prova, come lo prova il linguaggio del sig. Covarrubias, quando il ministro di S. M. gli presentava come incaricato d'affari il secretario della legazione spagnuola.

« « Il Governo del Chilì (dice egli al sig. Tavira) sottoscrivendo con noi il compromesso « disapprovato dalla Spagna, ha fatto tutto ciò « ch'era compatibile colla sua dignità, ma non « può e non potrà fare di più. » »

« Per appoggiare queste parole, il Governo chiliano, sin dal 12, cioè cinque giorni prima dell'arrivo dell'ammiraglio Pareja, si preparava a difendersi, e spediva al porto di Valparaiso infanteria e artiglieria, senza sapere ancora in quali termini l'ammiraglio spagnuolo formulerebbe i reclami del suo Governo. Voi comprenderete ora che non restava altro da fare al capo della nostra squadra e al nostro plenipotenziario, che di conformarsi alle sue istruzioni, quando a nulla era riuscito colla sua Nota del 17 settembre.

« Queste negoziazioni sterili duravano da sedici mesi, ed avevano esaurito la discussione. La dignità della Spagna era calpestata, e tutti i mezzi adoperati sino a quel giorno erano rimasti infruttuosi. Essi non avevano avuto per risultamento, se non un componimento sì umiliante per noi, che il Governo chiliano medesimo, avendo dubbi per la sua accettazione, faceva appello, per sostenerlo, all'influenza, che debbono esercitare sopra di Sua Maestà i riguardi e la considerazione pei Governi alleati ed amici.

« Ciò tornò indarno: le Potenze, cui il Chilì faceva allusione, non fecero verun passo a suo favore, giudicando, senza dubbio, che una causa, la quale ricorreva a tali mezzi di difesa, non doveva essere molto giusta.

« Come v'ho pur detto, il 21 settembre, il ministro della Repubblica rispose alla Nota del 17 del generale Pareja, e l'attenta lettura di questa risposta vi proverà la sua risoluzione irrevocabile, di non dare veruna specie di sodisfazione ai nostri giusti reclami. Ei trovava che i pieni poteri, di cui era investito il generale Pareja, non gli davano il carattere diplomatico, necessario per trattare colla Repubblica.

« Ei non adduceva le ragioni, sulle quali ei si fondava; ma perchè non si pigliasse codesta scusa come una risposta evasiva e un mezzo di guadagnar tempo, il sig. Covarrubias affermava che tale circostanza lo dispensava da qualsivoglia risposta. Ei diceva inoltre, « ch'ei desiderava giungere il più presto possibile a un risultamento che chiarisse diffinitivamente la situazione », parole che, in congiunture sì importanti, non possono avere altra interpretazione, se non il desiderio di riuscire ad una rottura completa ed alla guerra.

« Il sig. Covarrubias non abbandona le sue risposte evasive e le sue ironiche sottigliezze. Gl'insulti fatti dalla moltitudine alla bandiera spagnuola nella casa della Legazione, non poterono, egli dice, offendere il Governo spagnuolo. Quando si fanno di tali ingiurie alla bandiera d'una nazione che si rispetta, non v'hanno più relazioni possibili tra l'offensore e l'offeso. Però il sig. Taviria continuò le sue relazioni col Chilì, e non abbandonò un istante il territorio della Repubblica; la Regina non cessò di tenere il Presidente informato degli avvenimenti felici e infelici, sopraggiunti nella sua famiglia reale.

« E questa è appunto la pruova evidente, che non v'ebbe offesa; e se ve ne fosse stata, essa non sarebbe stata sopportata, e il Chilì non avrebbe ricevuto pruove di stima e di considerazione. Dunque, la pazienza, la moderazione, la longanimità, di cui la Spagna ha fatto pruova nelle negoziazioni di dieci mesi, non ricorrendo a mezzi estremi, non rompendo le sue relazioni col Chilì, sono le ragioni allegate per ricusarci una sodisfazione onorevole e per negare sinora l'esistenza dell'offesa.

« Il Governo chiliano rifiutando ogni componimento, il generale Pareja rispose il 22 settembre di sera, che, stante il rifiuto della Repubblica d'accedere a' suoi richiami, ei si vedrebbe costretto a rompere le relazioni diplomatiche e di ricorrere alla forza, se, il 24, a dieci ore della mattina, ei non fosse sodisfatto. Il 23, nella sera, il sig. Covarrubias rispose immediatamente persistendo nel suo rifiuto, ed annunziando che il minimo atto d'ostilità contro la Repubblica cagionerebbe la guerra tra il Chilì e la Spagna.

« Siccome non era ancora utile d'appiccare l'ostilità, il generale Pareja si contentò di dichiarare il blocco e la rottura delle relazioni diplomatiche; provvedimenti che potrebbero essere considerati come un cominciamento d'ostilità, ma che non mancano d'esempii in Europa e in America, che possono stabilire una giurisprudenza affatto contraria. Ma egli è certo, che il Congresso e il Governo chiliano risposero al blocco con una dichiarazione di guerra alla Spagna, e con una serie di provvedimenti destinati a rendere questa dichiarazione effettiva.

« Debbo qui rammentare alcune osservazioni della stampa esterna riguardo al rifiuto, da parte del generale Pareja, d'accettare la mediazione del Corpo diplomatico residente a Valparaiso. Nulla sarebbe più ingiusto che di fare un rimprovero al generale spagnuolo. Il corpo diplomatico non offerse al generale Pareja nè una mediazione uffiziale, nè un'intervenzione uffiziosa. Ei si contentò, pur deplorando la rottura imminente fra' due paesi, di rammentare al comandante spagnuolo, che, a termini de' suoi pieni poteri, correvagli l'obbligo di riaprire le negoziazioni.

« Questa comunicazione aveva la data del 22; tempo in cui il generale Pareja aveva già in sua mano la risposta in data del 21, alla sua Nota del 17; risposta, nella quale il Governo chiliano, ricusava ogni specie di riparazione. Stante codesto rifiuto diffinitivo, e il silenzio del Corpo diplomatico sulle disposizioni del Chilì; il comandante spagnuolo non doveva dipartirsi dalle sue istruzioni ed esporsi di nuovo ad essere rifiutato da un Governo così intrattabile e così risoluto nel rifiutare ogni sodisfazione, come il Governo chiliano.

« Non è questo il luogo d'entrare nell'esame del contegno, che in tali congiunture credette di dover tenere il Corpo diplomatico residente al Chilì. Ma non posso sottrarmi, dal canto mio, d'avere il convincimento, che se dal 12 settembre, tempo in cui si conobbe a Santiago la disapprovazione del componimento, fatto dal sig. Tavira, e il prossimo arrivo della squadra spagnoula, o dal 17, giorno in cui il signor Pareja presentò la sua Nota, sino al giorno in cui il Governo chiliano vi rispose, il 21, in termini perentorii, rifiutando ogni spiegazione sodisfacente, il Corpo diplomatico avesse usato presso del suddetto Governo tutta l'influenza e il prestigio, che gli dava la sua alta posizione per fargli udire la voce della ragione, e per fargli comprendere la convenienza di non ispinger le cose sino all'estremo d'una rottura, è probabile, è, per lo meno, possibile che la risposta del 21 settembre non sarebbe stata così concludente nè così ostile, e ch'ella avrebbe lasciato la porta aperta al conseguimento del desiderio, che il Corpo diplomatico esterno credette di non dover manifestare al comandante della squadra, se non ventiquattr'ore dopo la risoluzione del Governo chiliano.

« Credo che queste spiegazioni appariscano sufficientemente concludenti per provare la moderazione, colla quale noi siam proceduti nel corso di queste negoziazioni, e degli emergenti, a' quali die' luogo il contegno del Chilì; contegno fondato sul malvolere o sopra ingiuste prevenzioni, delle quali noi non potevamo spiegarci la cagione, trattandosi d'una nazione, colla quale noi ci avevamo mai sempre curati di mantenere relazioni della più cordiale e della più sincera amicizia.

« Queste spiegazioni vi faranno vedere che se le cose giunsero al brutto stato, in cui si trovano, ciò avvenne contro la volontà e onninamente malgrado il Governo della Regina. Il Gabinetto di Madrid non potrà essere accusato di aver mancato alla più completa franchezza.

« Dacchè, disapprovando il contegno del sig Tavira, egli conferì i suoi poteri all'ammiraglio, Pareja, ei fu pure sollecito di portar ciò a conoscenza del Governo, presso il quale voi siete accreditato, per mezzo della circolare, ch'io indirizzai agli agenti della Spagna all'esterno il 7 agosto, e della quale voi deste lettura e lasciato copia al sig. ministro degli esterni. In quella comunicazione era detto, che le istruzioni date all'ammiraglio Pareja gl'ingiungevano di adoperare la forza contro il Chilì, se questo ricusava di darci le sodisfazioni convenienti.

« Tutti i Governi, ai quali furono comunicate quelle dichiarazioni concludenti, riconobbero non solamente il nostro diritto, ma ancora la moderazione delle nostre esigenze. Oggidì, per mala sorte, in conseguenza della tenace ostinazione del Gabinetto di Santiago, s'è avverato ciò che noi annunziavamo allora in maniera esplicita.

« In conseguenza noi siamo al riparo da qualsivoglia accusa di mancanza di franchezza e di sincerità; noi siamo liberi, in fine, di qual-

SABATO 2 DICEMBRE. ANNO 1865. – N. 278.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa. Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarî: soldi austr. 3 ½ alla linea, di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio; e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. con Sovrana Risoluzione del 23 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire l'Ordine della Corona ferrea di seconda classe, esente da tasse, al capo Sezione nel Ministero di finanza, Francesco Carlo cav. di Becke.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 16 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito colla corona, all'aggiunto del Porto presso l'Ufficio centrale di porto e sanità marittima di Trieste, Nicolò Ravagnan, nell'occasione che fu collocato in istato di riposo, in riconoscimento dei molto distinti servigi da lui prestati per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 23 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo e il carattere di consigliere aulico, esente da tasse, al consigliere della Luogotenenza di G[illegible]ia, Lodovico cavaliere di Possinger.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 2 dicembre.

Secondo una notizia della *Presse* del 28 corr. al nuovo Regolamento pei passaporti, sarebbe stato aggiunto un commento, che (a quanto si pretende), avrebbe un colore meno liberale della misura in sè stessa, e non metterebbe in prospettiva nè l'abolizione delle relative Autorità ai confini, nè la realizzazione degli sperati risparmii.

Siamo in grado di assicurare nel modo più positivo, che l'attuazione della misura in questione ebbe luogo pienamente, secondo lo spirito della relativa Ordinanza imperiale.

Del resto, che colla cessazione della revisione dei passaporti ai confini dell'Impero, non dovesse cessare in pari tempo ogni e qualsiasi sorveglianza di Polizia alla frontiera, è cosa che balza all'occhio da sè medesima, e che fu chiaramente espressa nel punto secondo dell'Ordinanza imperiale.

Non si lasciano organi di sorveglianza, senonchè ai punti di confine più importanti, ed è imposto loro rigorosamente di non trattenere i viaggiatori per l'esame dei passaporti, senonchè nei casi di urgente necessità, e cioè allora soltanto che si tratti d'individui, che per crimini commessi sono perseguitati con mandati d'arresto, o ai quali, per essere notoriamente pericolosi, come p. es. banditi, sfrattati, vagabondi, ecc., non è permesso di passare il confine, o che non possono essere ammessi, se non dopo di avere esibiti certi recapiti, come p. es. i rivenduglioli vaganti, i giocolieri, i sonatori vagabondi, ecc. ecc.

Per simili casi, tutti gli Stati, per quanto siano liberalmente costituiti, sogliono prendere provvedimenti per interesse generale.

Ma acciocchè gli organi d'ispezione sappiano precisamente quello che hanno da fare, e non procedano secondo il loro *criterio soggettivo*, in un mutamento così completo degli ordinamenti finora vigenti, quale è quello dell'abolizione della revisione dei passaporti, è assolutamente indispensabile l'emettere speciali istruzioni, sia nell'interesse dello Stato, che nel bene inteso interesse dei viaggiatori medesimi.

Qui non si parla punto della sorveglianza di persone di ambigua condotta politica: sorveglianza che (secondo la notizia sopra recata), si pretenderebbe inculcata agl'impiegati di confine.

Quanto ai dubbi relativamente ai risparmii, basti il dire, che già si tratta di sciogliere i Commissariati di Polizia di confine, divenuti superflui, e che i capi delle singole Provincie hanno ordine di richiamare immediatamente il personale di sussidio, divenuto inutile.

(*Abendpost* del 29 novembre.)

La *Nuova Gazzetta di Francoforte*, con quel tuono di rimprovero, che corrisponde alla tendenza di questo foglio, osserva, come Assia-Darmstadt, Nassau e Kassel non sembrano avere intenzione di riconoscere il Regno d'Italia. In generale sembra però che si voglia trovare una via di mezzo, per render più facile ai Governi del *Zollverein* lo stringersi in rapporti commerciali coll'Italia, senza ledere troppo i loro scrupoli politici. In questo senso una corrispondenza di Berlino, che passa per ufficiosa, della *Hamb. Börsenh.* si esprime come segue:

« È fuor di dubbio, che al *Zollverein* importa d'arrivare al più presto possibile coll'Italia nella posizione degli Stati più favoriti, al che non potrebbe contribuire la forma del riconoscimento. Il Governo italiano, secondo le sue proprie dichiarazioni, per l'attuale scopo puramente commerciale-politico vuol attribuire al riconoscimento il medesimo effetto, sia ch'esso preceda il trattato, o che semplicemente vi sia inerente. Però adesso non può ancora sapersi se il Governo italiano si risolverà o no ad aderire anticipatamente ad un qualche *modus vivendi*, prima che tutti quanti gli Stati, anche gli Stati più piccoli del *Zollverein*, abbiano aderito al riconoscimento; a questo momento l'Italia dopo le sue dichiarazioni non sarebbe in grado di prescindere dalla forma del riconoscimento, ma si tratterà poi di vedere, quale prospettiva ci sia d'ottenere un riconoscimento da parte di tutti quanti gli Stati dello *Zollverein*. Quindi gli sforzi di tutti coloro, a cui in questo non importa tanto di far valere principii politici, quanto d'assicurare gl'interessi commerciali della Germania, non devono già tendere a indurre i Governi a un diretto riconoscimento, aumentando forse con tale pressione gli ostacoli e le difficoltà già esistenti; ma conviene piuttosto che molti Governi del *Zollverein* manifestino al più presto possibile in modo autentico l'intenzione del riconoscimento, anche se la via che guida al riconoscimento non sia diretta, ma passi pel *ponte d'oro* costruito dall'Italia medesima.

(*Wiener Abendpost.*)

Documenti diplomatici.

Ecco il testo della circolare indirizzata dal sig. Bermudez De Castro, ministro degli affari esterni, agli agenti spagnuoli all'esterno, sulla vertenza spagnuolo-chiliana:

« Le differenze sorte l'anno scorso tra la Spagna e la Repubblica del Perù, senza produrre per fortuna uno stato di guerra dichiarata tra' due paesi, e che si possono oggi considerare siccome terminate del tutto e in modo sodisfacente, diedero occasione al Governo della Repubblica del Chilì, colla quale noi siamo stati sempre in buone relazioni d'amicizia, di manifestare verso la Spagna uno spirito di ostilità e di malevolenza, che non ci saremmo mai aspettato, non avendovi mai dato occasione con nessun atto aggressivo.

« In poco tempo le offese si sono moltiplicate; la bandiera del nostro paese, inalberata alla legazione di Spagna, fu insultata e derisa dal popolo in presenza e col consenso della forza armata del Chilì, la quale è restata impassibile innanzi a questo atto indegno di ogni nazione civile; un giornale nominato *Il San Martino* si è assunto il compito d'insultare nel modo più inaudito la nazione spagnuola, e persino la personificazione delle sue istituzioni.

« Il Governo non ha fatto nulla per impedir ciò, e più tardi non ha protestato, per mezzo del Parlamento o dei suoi giornali, contro una condotta tanto indegna, dando perciò col suo silenzio e senza alcun biasimo, un'approvazione tacita, ed accettando una parte di complicità in questi fatti scandalosi. Egli ha violato le leggi della neutralità, permettendo, nel suo sprezzante obblio dei trattati, che lo legavano alla Spagna, che fosse autorizzato pubblicamente l'arruolamento d'uomini destinati a montare e armare il vapore di guerra peruviano, *Bersundi*.

« Spinto da uno spirito apertamente ostile, ha dichiarato il carbone di terra contrabbando di guerra, nel solo scopo d'impedire alla squadra spagnuola di procurarsi questo combustibile, causando perciò un immenso pregiudizio e spese considerevoli a' nostri bastimenti e al Tesoro. E quasi per provar meglio ancora le sue cattive disposizioni a nostro riguardo e la sua parzialità, mentre ci rifiutava il carbone, permetteva alle navi francesi, che guerreggiavano nei porti messicani, di farne provvigione.

« Sarebbe troppo lungo enumerare e passare in rassegna tutte le offese, che senza plausibile motivo il Governo del Chilì ha inflitto a una nazione amica ed alleata, contro la quale non poteva avere alcun soggetto di malcontento, e alla quale era legato da un trattato solenne di pace e di amicizia. Questa condotta diede luogo a un lungo scambio di negoziazioni diplomatiche tra il ministro di S. M. e il Gabinetto del Chilì, sin dal 4 maggio 1864.

« Alle note ripetute del ministro spagnuolo, nelle quali esponeva tutte le offese successivamente fatte alla Spagna, la violazione dei trattati, e ciò che esigevano non solo i legami d'intima amicizia e le convenzioni solenni, ma le regole della più saggia neutralità tra nazioni non nemiche; ai reclami fatti nei termini più convenienti e più moderati; all'assicurazione del desiderio sincero di evitare ogni motivo di risentimento o di discordia fra' due paesi, e finalmente alle sollecitudini del Governo spagnuolo per usar di tutti i mezzi di conciliazione possibili, onde non rompere le relazioni di amicizia ch'egli desiderava di mantenere e conservare colla Repubblica del Chilì; a tutto ciò il Governo di questo paese diede solo risposte evasive, piene di sottigliezze e improntate talora d'un tale disprezzo, che aggiungeva all'offesa l'amarezza d'un insultante ironia.

« Malgrado questa condotta del Chilì, il Governo della Regina non si è dipartito dalla sua calma abituale, e il suo desiderio di venire ad un accomodamento amichevole non si è affievolito. La prova di ciò è nell'ultima nota indirizzata il 13 maggio di quest'anno dal ministro residente al Chilì, nella quale sono ricapitolate le offese ricevute da questa Repubblica, e che, in unione ad altri documenti importanti relativi a questa disgraziata questione, sarà molto probabilmente portata a conoscenza del pubblico. Il Gabinetto chiliano ha risposto a questa nota negli stessi termini evasivi, che già erano sembrati tanto poco sodisfacenti al Governo di S. M. ed anche al suo rappresentante a Santiago.

« Tuttavia il sig. Tavira si dichiarò sodisfatto, e dichiarò che, a suo parere, le spiegazioni date distruggevano le cause di malcontento, che il suo Governo poteva avere contro il Chilì. Ma è doloroso dover dire che il ministro di S. M. non si era conformato alle sue istruzioni; egli le aveva trascurate del tutto; imperocchè, quando spediva la sua nota del 13 maggio, come quando ricevette la risposta del ministro chiliano in data del 16, e dichiarò il 20 dello stesso mese, che a suo parere i motivi di lagno non esistevano, egli aveva ormai conoscenza degli ordini, che il Governo della Regina gli aveva indirizzati in data del 25 marzo, e sui quali avrebbe dovuto regolare strettamente la sua condotta. In queste istruzioni, dettate sotto la sinistra impressione prodotta da tante offese e dai modi evasivi impiegati per non ripararle, il Governo spagnuolo ha conservato la moderazione e la calma, che hanno ispirato la sua condotta per tutta la durata di questa lunga negoziazione. Esso non domandava al Chilì una riparazione umiliante; non esigeva indennità pecuniaria, benchè ne avesse un diritto indiscutibile, per danni che gli erano stati fatti da azioni contrarie ai trattati sociali e alle leggi della neutralità; no, tutto ciò che si domandava al Chilì si riduceva a ciò che si esige adesso da lui per mezzo dell'ammiraglio Pareja: 1.° saluto di 21 colpi di cannone fatto alla bandiera spagnuola, contraccambiato da un naviglio della squadra spagnuola stessa; 2.° dichiarazione esplicita costituente una sodisfazione data alla Spagna per le offese fattele; 3.° stretto ed esatto compimento del trattato di pace.

« Ecco quali erano le sole condizioni imposte a questa Repubblica come riparazione di torti sì numerosi, così spesso rinnovati, e dopo una negoziazione tanto lunga quanto sterile. Come dissi a V. S., il ministro di Spagna ha completamente trascurato queste istruzioni, e si è dichiarato sodisfatto delle risposte evasive del Governo chiliano. Io mi vidi allora obbligato a proporre il suo richiamo a S. M. e ad affidare l'accomodamento delle difficoltà pendenti all'ammiraglio Pareja.

« Sarebbe inutile dire, come disse il ministro degli affari esterni del Chilì, nella sua nota del 22 settembre, « che, non potendo conoscere « il tenore delle istruzioni del ministro di S. M. « cattolica, doveva supporre ch'egli agisse in « conformità di questi ordini, e che d'altronde « l'accomodamento delle difficoltà pendenti tra i « due paesi era un fatto passato all'autorità di « cosa giudicata, dopo che il sig. Tavira aveva « dichiarato il 20 maggio, che le espressioni date dal ministro chiliano toglievano ogni moti« vo di lagno che potesse avere il suo Governo. »

« Il Governo chiliano non si è per nulla preoccupato dei termini impiegati dal sig. Tavira, che queste spiegazioni distruggevano « a suo parere » i motivi di lagno, la quale espressione « a suo parere » ammessa dal ministro del Chilì, era tuttavia di grande importanza nel caso, di cui si tratta; non si è preoccupato nemmeno del fatto che gli atti d'un agente diplomatico non sono definitivi, se non quando hanno ottenuto l'approvazione o la ratificazione dal suo Governo. E tuttavia, bisogna pur dirlo, il Governo del Chilì non ignorava nulla di tutto ciò. Egli sapeva molto bene che quello di Spagna poteva disapprovar la condotta del suo agente; il Gabinetto chiliano prevedeva anzi e temeva questa disapprovazione; egli sospettava almeno che la condotta dell'agente spagnuolo, del quale si costituiva spontaneamente e anticipatamente difensore ufficioso e zelante, non dovesse essere in tutto conforme alle istruzioni dategli dal suo Governo.

« V. S. può trovare la prova di queste asserzioni nella circolare indirizzata in data del 1.° giugno dal ministro Covarrubias ai rappresentanti del Chilì in Europa e a Washington, per informarli dell'accomodamento conchiuso col sig. Tavira. Io ho in mano una copia autentica e autorizzata ufficialmente da uno de' suoi principali rappresentanti:

« « Noi abbiamo il maggiore interesse, diceva « il sig. Covarrubias, che la condotta d'un agente « diplomatico così onorevole (il sig. Tavira) sia « approvata dal suo Governo. Questo interesse « non ha la sua origine nel timore di nuove « complicazioni colla Spagna, ma piuttosto nei « sentimenti di leale amicizia e di simpatia, che « abbiamo per il signor Tavira e anche per la « Spagna.

« « Sarà molto opportuno secondar le nostre « viste, ed io raccomando a V. S. di agire presso « l'ambasciatore di S. M. cattolica alla Corte in « cui risiede, onde comunicargli l'impressione « che ho manifestata a V. S., relativamente alla « conclusione delle nostre differenze colla Spagna, « e distruggere tutte le prevenzioni che potrebbe « avere contro la condotta tenuta dal sig. Ta« vira. » »

« Se gli atti di questo agente diplomatico avessero avuto l'autorità della cosa giudicata, come pretende oggi il ministro del Chilì; se quando fu fatta la dichiarazione del 20 maggio il sig. Covarrubias avesse creduto che il ministro di Spagna avesse agito conformemente alle sue istruzioni, che necessità ci sarebbe stata di raccomandare e ottenere l'approvazione del Governo di S. M.? Ed in questo caso, quali prevenzioni potevano esistere contro un agente spagnuolo, perchè un Governo straniero, interessato nella questione, si prendesse la cura di distruggerle?

« Non si potrebbe trovare una prova più evidente delle parole da me ripetute, per mostrare che nel pensiero del Governo chiliano dominava il dubbio; si può anzi dire ch'egli aveva la certezza che il sig. Tavira, avendo agito contro le sue istruzioni, non si poteva sperare che il suo Governo approvasse la sua condotta. E come se la raccomandazione da me citata non fosse stata sufficiente, il sig. Covarrubias aggiunge:

« « Noi dobbiamo del pari invitare V. S. a « fare un passo simile a quello che vi abbiamo « indicato, presso il ministro degli affari esterni, « la cui opinione nella questione sarà d'un gran « peso sullo spirito del Governo spagnuolo. Se « questa opinione concorda colla nostra, ed è e« sposta in maniera esplicita al Gabinetto di Ma« drid, i nostri desiderii saranno completamente « sodisfatti in quest'occasione. » »

« Sarebbe perfettamente inutile dire a V. S. quali tristi riflessioni facciano nascere queste frasi che portano la sottoscrizione di Covarrubias, ministro degli affari esterni del Chilì. Esse debbono ispirare a V. S., come a tutti quelli, che le leggeranno, la convinzione dolorosa che la Repubblica chiliana, sapendo che la convenzione conchiusa col ministro di Spagna non poteva sodisfar le esigenze della nostra dignità e del nostro onore, impiegava tutt'i mezzi noti a V. E. per ottenere un'approvazione, che non isperava e che non poteva aspettarsi.

« Essendo stata disapprovata la condotta dell'agente diplomatico spagnuolo, ed egli stesso richiamato dal suo posto; essendo nota anche la risoluzione del Governo della Repubblica di non accordare alcuna sodisfazione, per quanto tenue fosse quella domandata dalla Spagna per le numerose e frequenti offese commesse contro di lei, il Governo di S. M. si vide costretto a incaricare dell'accomodamento della vertenza il capo delle forze navali spagnuole nel Pacifico, e gli ha dato quindi i pieni poteri necessarii per trattare col Chilì, secondo le istruzioni pubblicate oggi nella *Gazzetta*.

« Al suo arrivo a Valparaiso, l'ammiraglio Pareja inviò al Governo chiliano una Nota, in data del 17 settembre, nella quale, richiamando sommariamente le principali offese che ci erano state fatte, si contentava, per riparazione, di spiegazioni su ciascun punto de' suoi reclami, e d'un saluto alla bandiera spagnuola; saluto che sarebbe immediatamente stato reso alla bandiera chiliana da un numero eguale di colpi di cannone.

« Quattro giorni dopo, cioè il 21 settembre, per quanto ciò possa essere inverosimile, il sig. Covarrubias rispose, rifiutando ogni sodisfazione, anche quella così moderata ch'esigeva l'ammiraglio Pareja. Non c'era alcuna umiliazione a dare spiegazioni sodisfacenti a una nazione, che non aveva per nulla offeso la Repubblica, ed a salutare la bandiera spagnuola, quando c'impegnavamo a rendere lo stesso saluto alla bandiera chiliana.

« L'ammiraglio Pareja non domandava alcuna indennità pecuniaria; tuttavia, nel caso, in cui il rifiuto del Chilì lo avesse costretto a ricorrere alla forza, dichiarava che sarebbe nella necessità di esigere un indennità per le avarie che potrebbe incontrare la squadra spagnuola.

« « Se, diceva il comandante delle nostre for« ze navali, nella sua nota del 17 settembre, il « Governo di S. M. cattolica, per un sentimento « che gli è proprio, non reclama questa inden« nità che nel caso estremo, in cui fosse costret« to a ricorrere alla forza, non disconosce però « il suo diritto ad esigerla sin d'ora; diritto ch' « egli ha il dovere di proclamare solennemente. » »

« Il Governo della Repubblica, che aveva sempre rifiutato qualunque concessione, spiega oggi il suo rifiuto, dicendo che questi reclami erano fatti alla testa di forze notevoli, e che gli era stato assegnato un termine per dare sodisfazione. Questo non era che un semplice pretesto; la risoluzione del Chilì era già fatta da molto tempo. La sua passata condotta lo prova, come lo prova il linguaggio del sig. Covarrubias, quando il ministro di S. M. gli presentava come incaricato d'affari il secretario della legazione spagnuola.

« « Il Governo del Chilì (dice egli al sig. Ta« vira) sottoscrivendo con noi il compromesso « disapprovato dalla Spagna, ha fatto tutto ciò « ch'era compatibile colla sua dignità, ma non « può e non potrà fare di più. » »

« Per appoggiare queste parole, il Governo chiliano, sin dal 12, cioè cinque giorni prima dell'arrivo dell'ammiraglio Pareja, si preparava a difendersi, e spediva al porto di Valparaiso infanteria e artiglieria, senza sapere ancora in quali termini l'ammiraglio spagnuolo formulerebbe i reclami del suo Governo. Voi comprenderete ora che non restava altro da fare al capo della nostra squadra e al nostro plenipotenziario, che di conformarsi alle sue istruzioni, quando a nulla era riuscito colla sua Nota del 17 settembre.

« Queste negoziazioni sterili duravano da sedici mesi, ed avevano esaurito la discussione. La dignità della Spagna era calpestata, e tutti i mezzi adoperati sino a quel giorno erano rimasti infruttuosi. Essi non avevano avuto per risultamento, se non un componimento sì umiliante per noi, che il Governo chiliano medesimo, avendo dubbi per la sua accettazione, faceva appello, per sostenerlo, all'influenza, che debbono esercitare sopra di Sua Maestà i riguardi e la considerazione pei Governi alleati ed amici.

« Ciò tornò indarno: le Potenze, cui il Chilì faceva allusione, non fecero verun passo a suo favore, giudicando, senza dubbio, che una causa, la quale ricorreva a tali mezzi di difesa, non doveva essere molto giusta.

« Come v'ho pur detto, il 21 settembre, il ministro della Repubblica rispose alla Nota del 17 del generale Pareja, e l'attenta lettura di questa risposta vi proverà la sua risoluzione irrevocabile, di non dare veruna specie di sodisfazione ai nostri giusti reclami. Ei trovava che i pieni poteri, di cui era investito il generale Pareja, non gli davano il carattere diplomatico, necessario per trattare colla Repubblica.

« Ei non adduceva le ragioni, sulle quali ei si fondava; ma perchè non si pigliasse codesta scusa come una risposta evasiva e un mezzo di guadagnar tempo, il sig. Covarrubias affermava che tale circostanza lo dispensava da qualsivoglia risposta. Ei diceva inoltre, « ch'ei desiderava giungere il più presto possibile a un risultamento che chiarisse diffinitivamente la situazione », parole che, in congiunture sì importanti, non possono avere altra interpretazione, se non il desiderio di riuscire ad una rottura completa ed alla guerra.

« Il sig. Covarrubias non abbandona le sue risposte evasive e le sue ironiche sottigliezze. Gl'insulti fatti dalla moltitudine alla bandiera spagnuola nella casa della Legazione, non poterono, egli dice, offendere il Governo spagnuolo. Quando si fanno di tali ingiurie alla bandiera d'una nazione che si rispetta, non v'hanno più relazioni possibili tra l'offensore e l'offeso. Però il sig. Taviria continuò le sue relazioni col Chilì, e non abbandonò un istante il territorio della Repubblica; la Regina non cessò di tenere il Presidente informato degli avvenimenti felici e infelici, sopraggiunti nella sua famiglia reale.

« E questa è appunto la pruova evidente, che non v'ebbe offesa; e se ve ne fosse stata, essa non sarebbe stata sopportata, e il Chilì non avrebbe ricevuto pruove di stima e di considerazione. Dunque, la pazienza, la moderazione, la longanimità, di cui la Spagna ha fatto pruova nelle negoziazioni di dieci mesi, non ricorrendo a mezzi estremi, non rompendo le sue relazioni col Chilì, sono le ragioni allegate per ricusarci una sodisfazione onorevole e per negare sinora l'esistenza dell'offesa.

« Il Governo chiliano rifiutando ogni componimento, il generale Pareja rispose il 22 settembre di sera, che, stante il rifiuto della Repubblica d'accedere a' suoi richiami, ei si vedrebbe costretto a rompere le relazioni diplomatiche e di ricorrere alla forza, se, il 24, a dieci ore della mattina, ei non fosse sodisfatto. Il 23, nella sera, il sig. Covarrubias rispose immediatamente persistendo nel suo rifiuto, ed annunziando che il minimo atto d'ostilità contro la Repubblica cagionerebbe la guerra tra il Chilì e la Spagna.

« Siccome non era ancora utile d'appiccare l'ostilità, il generale Pareja si contentò di dichiarare il blocco e la rottura delle relazioni diplomatiche; provvedimenti che potrebbero essere considerati come un cominciamento d'ostilità, ma che non mancano d'esempii in Europa e in America, che possono stabilire una giurisprudenza affatto contraria. Ma egli è certo, che il Congresso e il Governo chiliano risposero al blocco con una dichiarazione di guerra alla Spagna, e con una serie di provvedimenti destinati a rendere questa dichiarazione effettiva.

« Debbo qui rammentare alcune osservazioni della stampa esterna riguardo al rifiuto, da parte del generale Pareja, d'accettare la mediazione del Corpo diplomatico residente a Valparaiso. Nulla sarebbe più ingiusto che di fare un rimprovero al generale spagnuolo. Il corpo diplomatico non offerse al generale Pareja nè una mediazione uffiziale, nè un'intervenzione uffiziosa. Ei si contentò, pur deplorando la rottura imminente fra' due paesi, di rammentare al comandante spagnuolo, che, a termini de' suoi pieni poteri, correvagli l'obbligo di riaprire le negoziazioni.

« Questa comunicazione aveva la data del 22; tempo in cui il generale Pareja aveva già in sua mano la risposta in data del 21, alla sua Nota del 17; risposta, nella quale il Governo chiliano, ricusava ogni specie di riparazione. Stante codesto rifiuto diffinitivo, e il silenzio del Corpo diplomatico sulle disposizioni del Chilì; il comandante spagnuolo non doveva dipartirsi dalle sue istruzioni ed esporsi di nuovo ad essere rifiutato da un Governo così intrattabile e così risoluto nel rifiutare ogni sodisfazione, come il Governo chiliano.

« Non è questo il luogo d'entrare nell'esame del contegno, che in tali congiunture credette di dover tenere il Corpo diplomatico residente al Chilì. Ma non posso sottrarmi, dal canto mio, d'avere il convincimento, che se dal 12 settembre, tempo in cui si conobbe a Santiago la disapprovazione del componimento, fatto dal sig. Tavira, e il prossimo arrivo della squadra spagnoula, o dal 17, giorno in cui il signor Pareja presentò la sua Nota, sino al giorno in cui il Governo chiliano vi rispose, il 21, in termini perentorii, rifiutando ogni spiegazione sodisfacente, il Corpo diplomatico avesse usato presso del suddetto Governo tutta l'influenza e il prestigio, che gli dava la sua alta posizione per fargli udire la voce della ragione, e per fargli comprendere la convenienza di non ispinger le cose sino all'estremo d'una rottura, è probabile, è, per lo meno, possibile che la risposta del 21 settembre non sarebbe stata così concludente nè così ostile, e ch'ella avrebbe lasciato la porta aperta al conseguimento del desiderio, che il Corpo diplomatico esterno credette di non dover manifestare al comandante della squadra, se non ventiquattr'ore dopo la risoluzione del Governo chiliano.

« Credo che queste spiegazioni appariscano sufficientemente concludenti per provare la moderazione, colla quale noi siam proceduti nel corso di queste negoziazioni, e degli emergenti, a' quali die' luogo il contegno del Chilì; contegno fondato sul malvolere o sopra ingiuste prevenzioni, delle quali noi non potevamo spiegarci la cagione, trattandosi d'una nazione, colla quale noi ci avevamo mai sempre curati di mantenere relazioni della più cordiale e della più sincera amicizia.

« Queste spiegazioni vi faranno vedere che se le cose giunsero al brutto stato, in cui si trovano, ciò avvenne contro la volontà e onninamente malgrado il Governo della Regina. Il Gabinetto di Madrid non potrà essere accusato di aver mancato alla più completa franchezza.

« Dacchè, disapprovando il contegno del sig Tavira, egli conferì i suoi poteri all'ammiraglio, Pareja, ei fu pure sollecito di portar ciò a conoscenza del Governo, presso il quale voi siete accreditato, per mezzo della circolare, ch'io indirizzai agli agenti della Spagna all'esterno il 7 agosto, e della quale voi deste lettura e lasciato copia al sig. ministro degli esterni. In quella comunicazione era detto, che le istruzioni date all'ammiraglio Pareja gl'ingiungevano di adoperare la forza contro il Chilì, se questo ricusava di darci le sodisfazioni convenienti.

« Tutti i Governi, ai quali furono comunicate quelle dichiarazioni concludenti, riconobbero non solamente il nostro diritto, ma ancora la moderazione delle nostre esigenze. Oggidì, per mala sorte, in conseguenza della tenace ostinazione del Gabinetto di Santiago, s'è avverato ciò che noi annunziavamo allora in maniera esplicita.

« In conseguenza noi siamo al riparo da qualsivoglia accusa di mancanza di franchezza e di sincerità; noi siamo liberi, in fine, di qual-

sivoglia responsabilità nelle contingenze che potrebbero emergere da un'inimicizia sì poco giustificata ed inesplicabile, e da un'ostinatezza incomprensibile a rifiutarsi ad ogni accordo e ad ogni conciliazione.

« Il Governo della Regina riproduce attualmente le dichiarazioni ch'ella ha fatte il 7 agosto. La Spagna non aspira a conquiste insensate, nè ad acquisti di territorii in America; ella non desidera di esercitare nessun influsso esclusivo nè preponderante sulle Repubbliche americane che traggono la loro origine dall'antica Monarchia spagnuola; ella rispetta la loro indipendenza e la loro autonomia, ed ella non vuole in cambio se non ciò, ch'ella non può rinunziare, vale a dire che si osservi con lei il rispetto e la considerazione, che si debbono a vicenda i popoli civili, e che si tratti col medesimo decoro, con cui si trattano le altre nazioni esterne.

« Per quanto concerne la Repubblica del Chilì in particolare, noi non abbiamo contro di lei nessuna prevenzione ostile nè sfavorevole, e come il Governo di S. M. è deciso a non permettere che la sua dignità, offesa senza motivo e gratuitamente, rimanga senza la giusta sodisfazione, che l'è dovuta, così pure egli è disposto, una volta raggiunto codesto intento, a rinnovare le sue antiche relazioni d'amicizia ed a seppellire nell'obblio il disaccordo che attualmente separa le due nazioni.

« Siete autorizzato a dar lettura di questo dispaccio al signor ministro degli affari esterni, ed a lasciargliene copia, s'ei lo desidera.

« Dio vi guardi per lunghi anni!

« *Sott.* — MANUEL BERMUDEZ DE CASTRO. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Intorno alle sedute delle Diete del 28 novembre, i giornali di Vienna hanno ciò che segue:

« A Salisburgo si discusse il progetto, presentato dalla Giunta provinciale, per l'abolizione de' feudi nobili nel Salisburghese. Il commissario governativo contrastò la competenza della Dieta su tal proposito; Lasser propose di rimetterlo ad un nuovo Comitato da eleggersi; locchè fu ammesso.

« A Praga, Rieger presentò una petizione con 701 firma di quella scolaresca, per attuare la parificazione di diritti nell'Università. Fu letta una dichiarazione di 7 membri della sinistra, con cui aderiscono alla proposta di Herbst. Il conte Nostiz motivò la sua proposizione d'un indirizzo a S. M. Disse che S. M. l'Imperatore rivolse a' suoi popoli parole della più franca fiducia, alle quali bisogna rispondere. « La via dell'accordo « nel diritto pubblico è lunga e difficile; ma che « sono i mesi, quando si tratta d'una meta duratura? » Ei crede che si possa mettersi con tutta fiducia nell'indicata via, e non può concepire l'idea, che nel momento decisivo, uno dei popoli dell'Austria possa assumersi la responsabilità di aver impedito l'ordinamento unitario dell'Austria. (*Vivi applausi.*) La proposta Nostiz fu rimessa ad una Commissione di 9 membri; tal decisione ottenne gran maggioranza per parte del centro e della destra. Il sig. di Plener assisteva alla seduta.

« A Brünn, la proposta della destra di votare un indirizzo di ringraziamento, venne respinta, per appello nominale, con 3 voti di maggioranza.

« A Zagabria, la Giunta si radunò la mattina e la sera. L'opposizione è pronta ad intervenire tosto alle sedute, ove il Regolamento venga interpretato com'ella desidera. Attendevasi nella giornata il Patriarca Masierevic, che andrà ad occupare il suo seggio alla Dieta.

« A Bregenz si approvò la proposta di nominare un Comitato per l'esame della Patente del 20 settembre. »

Pest 28 novembre.

L'*Hirnök* invita la nazione ad assumere una parte considerevole del nuovo Prestito. « La nazione sottoscrisse press'a poco alcune centinaia di milioni al prestito del 1854, ed ora essa deve sostenere il Governo contro i centralisti, che vorrebbero mandare a vuoto il nuovo Prestito » — Lo stesso foglio ha da Vienna, aver S. M. ordinato che i danari e i beni delle Fondazioni ungheresi vengano rimessi immediatamente al Consiglio di Luogotenenza per l'esclusiva amministrazione, e che a questo scopo verrà ristabilito il Direttorato *Causarum fundationclium*.

Leopoli 25 novembre.

Nella seduta di questo Consiglio municipale del 23 corrente, fu deliberato all'unanimità, sopra proposta del sig. dott. Madj-ski, d'inviare, il 24, una deputazione di dieci consiglieri, insieme al podestà, a S. E. il sig. Luogotenente, onde esprimergli la gratitudine della città per l'amnistia graziosissimamente accordata da S. M. l'Imperatore. (*FF. di V.*)

STATO PONTIFICIO

Roma 28 novembre.

Nella sera del 23 corrente, il brigadiere di gendarmeria Appietti arrestava in Tarracina il nominato Luigi Morrea, sopracchiamato Birberia già evaso dalla Darsena di Civitavecchia ed imputato di gravi delitti commessi, durante la sua latitanza, colle bande de' briganti.

Riceviamo poi in questo momento la seguente notizia telegrafica da Frosinone:

« I due marescialli di gendarmeria Antonellini e Buzzolini, spediti a capo d'una colonna mobile nel territorio di Ripi per arrestarvi il nominato Salvatore Coglia di Vallerdona nel Regno di Napoli, capo d'una banda di briganti, riuscirono ad adempiere il loro incarico, benchè foss'egli armato di fucile a due colpi e di revolver a sei colpi con larga provvista di munizioni. » (*G. di R.*)

REGNO DI SARDEGNA.

Circola per Firenze, e mi viene stasera (28) confermata, da persona meritevole di fede, una voce, secondo la quale, iersera si sarebbero sottoscritti i preliminari d'un contratto di nozze tra il Principe Umberto e la Principessa di Leuchtenberg, che trovasi qui, e che intervenne iersera alla festa da ballo, datasi al Pitti. Le nozze si farebbero nel prossimo mese di marzo. (*G. di Tor.*)

La mattina, del 29 p. p., partivano, alle ore 8, alla volta di Milano, le LL. MM. il Re e la Regina del Portogallo, ed erano accompagnate alla Stazione da S. M. Vittorio Emanuele, dai Principi di Carignano ed Amedeo, dalla Casa reale, dall'ambasciatore e dall'ambasciatrice del Portogallo.

Il Re e la Regina, dopo essersi accommiatati col Re Vittorio Emanuele, volsero parole di gratitudine al nostro sindaco, per l'affettuosa accoglienza ricevuta dagli abitanti di Firenze e pel modo veramente cordiale, con cui erano stati accolti durante il loro soggiorno presso di noi.

Martedì sera partiva alla volta di Milano S. A. R. il Principe Umberto, accompagnato da varii uffiziali d'ordinanza. (*La Nazione.*)

Il *Conte Cavour* dice: « Se le nostre informazioni sono esatte, i Vescovi delle antiche Provincie, ora radunati in Torino, trattano la quistione del matrimonio civile, che andrà in vigore al 1.° dell'anno prossimo, cercando il modo di evitare qualsiasi contrasto potesse nascere tra la nuova legge civile del matrimonio e le leggi ecclesiastiche sugli sponsali, ecc. »

Leggiamo nell'*Opinione*, del 28 novembre p. p.:

« Un probo impiegato, che da lungo tempo conosciamo, ci diceva ieri sera, che, aspettando tre casse di effetti consegnati alla ferrovia di Milano per Firenze, ebbe la sodisfazione di riceverle dopo 22 giorni. È tutto questo? diranno i lettori. Certamente no. Sappiamo che con tanto ingombro che vi è stato, il ritardo di 22 giorni non è più un ritardo.

« Ma il più bello si è, che una delle casse ebbe a riceverla completamente... vuota. Cioè, no: vi eran dentro la paglia e la carta, che aveano servito per imballare gli oggetti, ma questi se ne erano andati in Emaus.

« Ed ancora più bello si è, che, essendo andato a fare i proprii reclami, sentì a rispondersi: Che si era dolentissimi dell'accidente; proprio dolenti, in modo che non sarebbe stato possibile esserlo di più; ma che.... non si sapeva che farci!

« Noi, per esempio, al posto di quell'impiegato, avremmo detto: Per carità, signori, si tengano il loro dolore, ma mi diano la mia robe. O, se non altro, sarebbe a desiderarsi che all'Uffizio della consegna delle merci e bagagli fosse appeso un cartellone, nel quale si dicesse: Si avvertono i signori viaggiatori e mittenti, che qualunque dispersione degli oggetti consegnati sarà puntualmente e largamente indennizzata, con un'abbondante e sincera espressione di dolore per parte della Compagnia.

« E non se ne immischierà un tantino l'Autorità? diciamo noi?. »

IMPERO RUSSO

Pietroburgo 28 novembre.

Secondo i giornali odierni, l'Imperatore confermò gli Statuti modificati della *Banque foncière de Russie* d'Otreskow, e ordinò di presentarli al Consiglio dell'Impero, e di pubblicare quest'ordine. I cangiamenti degli Statuti anteriori tendono a costituire una Società anglo-russa. Il valore delle Azioni è di 125 rubli, 20 lire di sterlini o 500 franchi; le azioni sono pagabili in metallo. Il Consiglio d'amministrazione avrà una Sezione in Londra, e un plenipotenziario esterno risederà nel Consiglio d'amministrazione in Pietroburgo. (*FF. di V.*)

Un *Ukase* imperiale ordina che l'addizionale sul testatico debba riscuotersi anche nell'anno 1866. Questa addizionale è molto diversa nei varii Distretti dell'Impero e varia dagli 8 ai 44 copecchi, per ogni individuo soggetto al testatico. Il testatico è di un rublo d'argento per la Russia europea, e di 90 copecchi per la Siberia.

La *Nord. Post.* reca: « Affinchè l'istruzione religiosa pei Cattolici negl'Istituti militari sia impartita con successo in lingua russa, viene stampato, con Sovrana autorizzazione, il catechismo in lingua russa, redatto dal rettore dell'Accademia ecclesiastica cattolico romana. »

INGHILTERRA.

Si scrive da Londra, in data del 21 novembre:

« I cambiamenti che sono stati annunziati non propriamente nel Gabinetto, ma nella parte del Governo ch'è sua dipendente e strettamente a lui legata, quantunque sia separata, hanno prodotto una grande sodisfazione, e sono tutti in senso liberale.

« Sir Robert Peel, pensando che la sua posizione nel Governo era particolarmente dovuta alle sue relazioni personali con lord Palmerston, pensò ritirarsi. Il suo successore, signor Fortescue, è uomo molto colto, e soprattutto egli è uno dei membri irlandesi e liberale; egli ha fatto uno studio speciale dell'Irlanda, dove gode una grande popolarità.

« L'altro cambiamento si riferisce alla presidenza del *Board of Trade*. Il signor Goschen sostituisce il signor Hutt.

« Il signor Goschen, quantunque si sia trovato molto giovane ancora alla testa d'una delle principali case finanziarie di Londra, pure lascia le operazioni commerciali per entrare nella vita politica, e si spera molto dalla sua futura carriera.

« Si dicono imminenti altri cambiamenti. Il lord cancelliere, il quale non accettò che provvisoriamente la carica di guardasigilli, per la sua età, desidera, a quanto si crede, di lasciare quel le funzioni.

« Corre voce che il conte Russell abbia iniziato pratiche presso il sig. Hosman.

« L'opinione pubblica in Inghilterra approva compiutamente le osservazioni presentate dal Governo alla Corte di Madrid riguardo al suo modo di procedere nel Chilì; procedere che tiene in sospeso tanti interessi, e minaccia di tanti danni il commercio inglese.

« L'insurrezione della Giammaica continua, ed essa è l'oggetto delle più vive discussioni a Londra ed in tutta l'Inghilterra; le opinioni su questo oggetto sono differenti.

« Si ammette in generale la gravità della rivolta dei negri, ma per quanto se ne approvi la pronta repressione, non si può a meno di lamentare il troppo rigoroso modo di trattamento, del quale parlano le corrispondenze.

« Le Società religiose e filantropiche sostengono che i negri non si sarebbero rivoltati, se non fosse stato dato loro grave motivo di lagno, e che non v'era bisogno di spargere tanto sangue con tanto precipizio come hanno fatto le Autorità.

« Il popolo attende con impazienza il giudizio del Gabinetto su questi fatti, ed è curioso di vedere quale sarà il suo contegno; si pensa generalmente che verrà istituita una Commissione regia per informare e farne rapporto. » (*Moniteur.*)

PAESI BASSI.

L'Aia 27 novembre.

Il Re accettò la dimissione del ministro di finanze, Betz, e incaricò provvisoriamente di quel Dicastero il ministro della giustizia, Olivier. (*O. T.*)

FRANCIA.

L'avvertimento dato al *Courrier du Dimanche* del 26, è motivato da una lettera dell'accademico Prevost-Paradol, dov'era affermato che punire « l'eccitamento all'odio e al disprezzo del Governo, è rendere puramente e semplicemente impossibile qualunque seria discussione degli atti del Governo. » Lo scrittore, per sostenere questo strano sofisma (dice il decreto), presenta l'applicazione della legge come necessariamente iniqua, e snatura l'uffizio e la missione del magistrato, negandogli il potere di porre un giusto limite fra il diritto di discussione e il delitto di stampa. Considerando che questa pubblicazione costituisce un'offesa alle leggi esistenti ed ai magistrati incaricati d'applicarle, è dato questo primo avvertimento.

Leggesi quanto appresso nella *Patrie* del 29 novembre:

« I giornali inglesi hanno dato una notizia che sorprese tutti in Inghilterra; la notizia cioè del matrimonio della Principessa Elena, terza figlia della Regina, col Duca d'Augustemburgo, divenuto celebre per le sue pretensioni al Governo del Ducato dell'Elba.

« Si è dimandato per un momento a Londra, se questo matrimonio fosse una manifestazione politica. L'Inghilterra, che qualche volta mette in opera la politica matrimoniale, interverrebbe forse direttamente nella questione dei Ducati? John Bull ormai non ha più questo timore. Si assicura anzi adesso che il Duca di Augustemburgo fu preferito dalla famiglia reale d'Inghilterra, precisamente per la non riuscita delle sue pretensioni.

« La Regina Vittoria volle un genero senza corona, per tener la figlia presso di sè. Il *Morning Post* lo afferma egli stesso:

« « Questa reale unione ha un vantaggio che non è lieve. In fatti, siccome il Principe non ha nè principato, nè funzioni, che esigano la sua residenza all'esterno, così la futura Principessa d'Augustemburgo potrà risedere in Inghilterra e continuare a circondare S. M. di quelle cure di tenerezza figliale, alla quale, come tutte le madri, la Regina attribuisce un gran prezzo. Questo matrimonio, in quanto egli accresce la felicità della nostra beneamata famiglia reale, sarà certamente accolta dalla nazione con quella viva simpatia, che si ha generalmente per tutte le persone che circondano il trono. » »

« Le lettere di Londra non ci parlano ancora di questa simpatia. Si erano abituati in Inghilterra a vedere le Principesse reali chiamate ad alti destini, e John Bull non avrebbe forse, se fosse stato consultato, scelto tra tutt'i Principi celib, quello che ha meno probabilità di servire un giorno, in qualche punto d'Europa, l'influenza britannica. »

Leggesi nello stesso giornale:

« Alcune corrispondenze straniere hanno parlato d'una circolare del sig. Drouyn di Lhuys sulle riduzioni operate nell'armata francese.

« Crediamo di poter assicurare che il decreto del 15 novembre non ha dato luogo a spiegazione alcuna da parte del ministro degli affari esterni, e che la circolare di cui si parla non esiste. »

Leggesi nello stesso giornale:

« Una corrispondenza particolare di Londra ci dà nuove spiegazioni sui passi fatti dal Governo della Regina in occasione del conflitto ispano-peruviano.

« Alla prima notizia del blocco delle coste del Chilì, lord Clarendon ha scritto ai rappresentanti della Gran Brettagna a Madrid e a Santiago. Nel suo dispaccio egli esprime il sentimento spiacevole, col quale aveva udito che l'ammiraglio spagnuolo, appena arrivato alla spiaggia di Valparaiso aveva spedito il suo *ultimatum* senza tentare la via delle negoziazioni, e dichiarate le ostilità.

« In vista dei pregiudizii, che risulterebbero pegli interessi commerciali inglesi dalla prolungazione di questo stato di cose, il secretario di Stato della Regina incarica i suoi rappresentanti di dire all'una e all'altra delle parti guerreggianti, che sarebbe disposto a offrir loro i suoi buoni ufficii, onde far cessare le ostilità ed ottenere una pronta soluzione diplomatica della loro vertenza.

« Si sapeva già a Londra, che il Governo dell'Imperatore, per le stesse considerazioni, aveva dal suo canto mandate subito istruzioni analoghe a' suoi agenti accreditati presso i Gabinetti di Madrid e Santiago.

« Tutto fa dunque credere, ci scrive il nostro corrispondente, che questo duplice tentativo fatto nello stesso tempo, benchè senza previo concerto, dalla Francia e dall'Inghilterra, avrà un risultato favorevole. L'apertura delle ostilità tra la Spagna e il Chilì sarebbe tanto più dispiacevole, perchè questi due paesi non hanno nè l'uno nè l'altro aderito alla disposizione adottata al Congresso di Parigi per l'abolizione della corsa, e perciò ricorrerebbero all'armamento dei corsari. »

Il giornale inglese il *Times* ha annunziato che il Gabinetto di Washington aveva accreditato un nuovo ministro presso il Presidente Juarez.

Questa notizia ha bisogno di spiegazione. Da molto tempo il sig. Corwin, ministro degli Stati Uniti a Messico, aveva annunziato l'intenzione di dare la sua dimissione. Siccome il trattamento di questo funzionario era stato votato dal Congresso fino al 1.° gennaio 1867, e siccome le abitudini diplomatiche in America esigono che i posti, pei quali sono votati i crediti, non restino mai senza titolari, così il Presidente Johnson aveva annunziato che se il sig. Corwin persisteva nella sua risoluzione, si sarebbe nominato un altro ministro presso la Confederazione messicana, aggiungendo che questo funzionario non abbandonerebbe Washington.

Siccome gli Stati Uniti non hanno ancora riconosciuto l'Impero messicano, il loro Governo, essendo obbligato a far questa nomina, non poteva farlo, se non nelle condizioni indicate.

Il fatto adunque annunziato dal *Times* era aspettato, e se è compiuto, come lo dice questo giornale, esso è senza importanza. (*Patrie.*)

Scrivono da Parigi, 27 novembre alla *Perseveranza*:

« Saprete senza dubbio che l'Imperatore Napoleone ha costituito in dote due milioni alla Principessa Anna Murat. Ecco come si giustifica questa liberalità. Dopo il 93, quando la Repubblica ebbe ghigliottinato il Duca d'Orléans, essa pensò a pagare i suoi debiti, ch'erano molti. Tutti i beni dell'eredità furono venduti, ed il prezzo servì a pagare le passività, ch'erano di 90 a 95 milioni. Allora il Principe Murat si fece acquirente di Reuilly e dell'Elysée. Più tardi, quando Murat salì sul trono di Napoli, cedette allo Stato tutti i beni che possedeva in Francia. Dopo la catastrofe che pose fine alla di lui vita in Napoli, si confiscarono e distribuirono ad altri i beni, ch'egli aveva acquistato in Italia. In conseguenza di codesto atto di donazione, da una parte, e di codesta cessione dall'altra, la famiglia Murat si trovò, alla Ristorazione, affatto rovinata. Essa ebbe un bel reclamare; non le si diede ascolto. Sarebbe una specie di riparazione che l'Imperatore avrebbe voluto dare, accordando i due milioni alla Principessa.

« Il Principe Cuza, comperò un sontuoso palazzo a Parigi. »

GERMANIA

Leggiamo nella *Patrie*: « Informazioni diplomatiche giunte da Dresda, ci portano particolari importanti intorno al riconoscimento del Regno d'Italia per parte della Baviera e della Sassonia. Si vedrà da queste informazioni, di cui possiamo garentire l'esattezza, che la maggior parte dei giornali furono indotti in errore, col far dipendere l'atto diplomatico, di cui parliamo, da un trattato di commercio, che doveva essere preventivamente conchiuso fra le due Potenze tedesche e l'Italia.

« La Baviera riconosce puramente e semplicemente il Regno d'Italia: essa ne diede notizia all'Austria in termini, i quali provano che si è assolutamente distaccata dalla politica austriaca. Fra questa risoluzione puramente politica e la conchiusione del trattato di commercio, non vi ha altra connessione che quella che risulta naturalmente dal ristabilimento delle buone relazioni tra la Corte di Monaco e quella di Firenze.

« Il riconoscimento del Regno d'Italia da parte della Sassonia, fa, all'incontro, un giro, il quale, quantunque deplorato dal partito liberale di Sassonia, e forse anche dallo stesso sig. Beust, non fu però giudicato meno necessario, a cagione di certe suscettività della Corte di Dresda.

« Le intime relazioni di questa Corte col Papa esigettero certe precauzioni di forma. Per la Sassonia, il riconoscimento del Regno d'Italia sarà dunque preceduto dalla conclusione di un trattato di commercio. La Sassonia però non inizierà trattative speciali coll'Italia a riguardo di questo trattato; essa lasciò questo pensiero alla Prussia, proponendole di conchiuderlo coll'Italia, e di sottoporlo, conforme a quanto avvenne pel passato, alle altre Potenze associate nello *Zollverein*.

« La doppia azione diplomatica ed economica, di cui abbiamo fedelmente esposto i particolari, può dunque essere considerata come un vantaggio riportato dalla politica prussiana. »

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 28 novembre.*

Nell'elezione de' rappresentanti di questa Comunità israelitica, il partito della riforma ottenne la maggioranza preponderante, per quanto si conosce circa al risultato principale. (*FF. di V.*)

La *Corr. Zeidler* scrive, riguardo alla questione dei Ducati: « Secondo il trattato di Gastein, l'Austria ha bensì il diritto di permettere all'Augustemburgo il soggiorno nell'Holstein; ma nè l'interesse dell'Austria, nè quello dell'Holstein permettono d'usufruttare sino all'estremo il diritto pattuito nel trattato di Gastein. » — La stessa *Corr.* dice, che il governatore dello Schleswig è abilitato, eventualmente, ad istituire in via provvisoria una linea daziaria dell'Eider al confine dello Schleswig meridionale, per recare ad effetto le prescrizioni sui passaporti.

CITTA' LIBERE. — *Amburgo 28 novembre.*

Le *Hamb. Nachr.* hanno per telegrafo, che dietro ordine della Polizia, fu tolto ier l'altro a Friedrichstadt da tutti i luoghi pubblici il ritratto del Duca d'Augustemburgo. — Le Autorità postali schleswighesi ricusano non solo di spedire in transito i fogli holsteinesi, ma anche il trasporto di tutti gli altri oggetti, spediti dagli Uffizii di giornali condannati.

Brema 27 novembre.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* dice che fra Manteuffel e Gablenz hanno luogo trattative circa al contegno del giornalismo holsteinese.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 2 dicembre.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. La questione tra il Chilì e la Spagna. — 2. La circolare di Drouyn di Lhuys circa le riduzioni dell'esercito smentita. — 3. La corrispondenza del generale Manteuffel col Duca Federico d'Augustemburgo. — 4. Delle nozze del Principe Cristiano d'Augustemburgo. — 5 Risoluzioni di alcune Diete provinciali dell'Impero d'Austria. — 6. Programma del partito progressista in Ispagna. — 7. I briganti negli Stati del Papa e i fogli della rivoluzione in Italia. — 8. Proposta di mettere in istato d'accusa due Ministeri in Danimarca. — 9. Il Corpo diplomatico a Teheran chiede la destituzione del primo ministro a Teheran.

1. La *Gazzetta di Madrid* reca una circolare del ministro degli affari esterni, il sig. Manuel Bermudez de Castro ai rappresentanti della Spagna presso i Governi esteri. Essa dice che la risposta del Governo del Chilì alle prime pratiche dell'ammiraglio Pareja chiudeva l'adito ad ogni nuovo negoziato, anche colla mediazione del Corpo diplomatico. Il ministro vi rinnova la dichiarazione, che la Spagna non aspira a far conquiste in America, ma ch'essa non permetterà mai che la sua dignità sia offesa, senza esigerne sodisfazione. I nostri lettori troveranno il lungo documento spagnuolo nella *Gazzetta* d'oggi, e vi troveranno una esposizione de' fatti e delle ragioni del Governo di Spagna e di quello del Chilì nella questione che ha suscitato la guerra tra que' due Stati. Resta ora a vedere se la guerra, come dicono, resterà *localizzata*, ossia limitata alle forze della Spagna e del Chilì, o se l'Inghilterra e la Francia, vorranno ingerirsi nella questione. Quanto alla Francia la *Nazione* afferma, che gl'interessi mercantili, ch'essa ha nel Chilì non hanno tanta importanza da esigerne l'intervento, e di più che la politica esterna della Francia è tanto nobile, ch'essa non metterà gl'interessi generali al di sotto de' mercantili. Quanto all'Inghilterra, non si può ancora dire lo stesso. La *Gazzetta di Madrid* ha pure pubblicato un altro documento importante, ed è la circolare del ministro della marina, che ordina di trattare come pirati tutte le navi corsare, delle quali il capitano, gli ufficiali e la maggioranza dell'equipaggio non fossero chiliani, o che non avessero ricevuto patente diretta dal Governo celleno. Questi atti ufficiali del Governo spagnuolo provano ch'esso non recede dalla via intrapresa. E infatti egli approva senza eccezione il contegno dell'ammiraglio Pareja, e non sembra disposto a recedere dalla via della forza per ottenere la sodisfazione chiesta al Chilì, malgrado le istanze ufficiose dell'Inghilterra e della Francia, anzi il *Diario* di Madrid sostiene che le due grandi Potenze marittime non intendono di porre nessun ostacolo al diritto che ha la Spagna di esigere dal Chilì quelle sodisfazioni, che sono dovute all'onor suo. Una lettera del ministro degli affari esterni a Parigi, diretta alla Camera di commercio di esportazione, fa conoscere avere il Governo imperiale fatto i passi necessarii presso i Governi della Spagna e del Chilì, ora in guerra, per ricordare ai medesimi l'obbligo di rispettare i diritti dei neutri. Tutti i porti del Chilì continuano ad essere bloccati.

2. Ieri abbiamo accennato, sulla fede d'altri giornali, che il sig. Drouyn di Lhuys aveva spedito ai rappresentanti della Francia all'estero una circolare concernente le riduzioni dell'esercito. Ora la *France* ha smentito quella notizia, dichiarando, che la circolare non esiste; ma l'*Indipendenza Belgica*, che ha parlato per la prima della stessa, ora modifica la notizia dicendo, che se il ministro degli affari esterni non ha scritto la circolare, il che non è ancora ben certo, ha senza dubbio date ai rappresentanti de' Governi stranieri a Parigi informazioni verbali in proposito alla riduzione dell'esercito, facendo risaltare il carattere principale della stessa, siccome superiore di molto, quanto alla massima, a tutto ciò che sinora era stato fatto ogni qual volta si trattò di economie nel bilancio della guerra.

3. Le lettere scambiate dal generale di Manteuffel col Duca Federico d'Augustemburgo e pubblicate da' giornali, manifestano le disposizioni della Prussia riguardo al pretendente alla corona de' Ducati dell'Elba, ed alle speranze del medesimo. La Prussia non vuole per nessun conto sentir parlare de' diritti del pretendente, mentre quest'ultimo, che *vede la sua patria perduta*, sembrava voler tentarne un ultimo colpo d'effetto per impietosire il pubblico della infelice sua sorte. È inutile il dire ch'egli non è riuscito nel suo intento, e che le sue speranze sono svanite. La reverenza e l'entusiasmo, che un tempo egli inspirava, sono perduti, e i suoi più caldi partigiani liberali di un tempo, ora si burlano sfrontatamente de' fatti suoi. I rigori del generale Manteuffel contro la stampa del *partito d'Augustemburgo*, le hanno imposto silenzio, ed è molto probabile che il Principe cesserà affatto dal suo operare, infruttuosamente per riacquistare lo Stato che suo padre ha venduto.

4. Intanto che il Principe Federico è deluso delle sue speranze, il suo minore fratello il Principe Cristiano d'Augustemburgo aspira con miglior fortuna alla mano della Principessa Elena d'Inghilterra, Duchessa di Sassonia, nata il 25 maggio 1846, La notizia di queste nozze era stata dapprima accolta con incredulità, ma ora è confermata dal *Times* e dal *Morning-Post*. Questo Principe è maggiore al servizio della Prussia, ma non avendo fortuna personale, si stabilirà in Inghilterra presso la famiglia reale, e in tal modo la Regina Vittoria non si staccherà dalla sua diletta figliuola.

5. Ecco ciò che raccogliamo di più importante circa le Diete provinciali dell'Impero. È certo che il rifiuto della proposta d'un indirizzo della Dieta di Moravia a S. M. l'Imperatore è stato l'opera principalmente d'una frazione di deputati, che stimavano inopportuna una manifestazione solenne, ma non è possibile assolutamente d'imputare alla stessa frazione l'aver votato contro l'indirizzo per riguardi alla mozione di Giskra, e per aprire e spianare la via alla riuscita della medesima. — Sapremo tra poco con certezza l'esito della mozione di Herbst nella Dieta di Praga, la quale avrà votato in proposito il giorno 30 novembre. Un sintomo importante si è che il deputato dott. Schubert, in favore del quale il Comitato elettorale tedesco ha spiegato di recente tutta la sua influenza in occasione della elezione complementare della *Kleinseite* a Praga, ricusa, malgrado le arti del partito, di firmare la mozione Herbst. — Le Commissioni così dette costituzionali delle due Diete dell'Austria inferiore continuano, dopo di avere stabilito di fare ciascuna un indirizzo a Sua Maestà l'Imperatore, a trattare intorno alla redazione del medesimo. La Commissione della Dieta dell'Austria inferiore ha da scegliere fra' tre progetti d'Indirizzo, e può anche compilarne un quarto, e nella prossima settimana discuterà il progetto che sarà stato preferito. — Nella Dieta del Tirolo, i deputati del Tirolo italiano non hanno ancora fatta la loro apparizione, e il Siniscalco in forza del § 8 dello Statuto provinciale, ha citato gli assenti a comparire entro otto giorni nell'assemblea della Dieta, o di esporre i motivi della loro assenza. — La Dieta di Gallizia, dopo di essersi data il suo regolamento provvisorio, ha rivolta la sua attenzione verso gli affari interni del paese; la Dieta della Bucovina s'è aggiornata indefinitamente, essendo stata rassicurata dal Governatore della Provincia, intorno allo stato di carestia parziale nella Provincia. Le altre Diete non offrono per ora nulla d'importante.

6. Il partito progressista in Ispagna ha emesso il suo programma politico, in cui si domandano la libertà individuale, civile e politica, grandi economie nel bilancio, l'abolizione de' diritti riuniti, la riforma delle tariffe e de' dazii, la decentralizzazione, l'indipendenza delle municipalità e delle Provincie, l'eguaglianza innanzi alla legge, la modificazione della legge sul reclutamento, sino all'abolizione della imposta del sangue, l'estensione delle leggi del continente ai possedimenti d'oltre mare, la libertà della stampa, l'inviolabilità della coscienza, la completa secolarizzazione della istruzione, la Costituzione del 1856 come punto di partenza d'una Monarchia costituzionale, applaudita nell'interno, e stimata all'esterno. Questo programma è stato accettato da Espartero, duca della Vittoria; ma egli ha ricusato per la seconda volta la presidenza del Comitato, e nel rifiutarla ha aggiunto: « Sappia il Comitato che per difendere questa libertà e il trono costituzionale di cui parla, egli può fare assegnamento sul mio cuore e sul mio braccio. » — Il manifesto progressista farà nascere nuove turbolenze in Ispagna, e già la stampa ufficiosa lo dichiara radicalmente rivoluzionario, e chiaramente nemico della dinastia. Essa aggiunge di più, che l'adesione di Espartero a quel manifesto è la diserzione d'un soldato della Dinastia.

7. I giornali assoldati dalla Rivoluzione si risentono, perchè i fogli cattolici e devoti al Governo del Santo Padre hanno affermato la connivenza de' briganti e dei rivoluzionarii italiani. Anzi essi ora fanno di più. Dopo che sono stati pubblicati gli scontri sanguinosi de' soldati e gendarmi pontificii contro i briganti entrati nel territorio pontificio dagli Stati attuali di Re Vittorio Emanuele, e dopo che lo zelo e l'energia delle truppe papali contro i briganti è lodata in tutta Europa, essi hanno preso il partito prima di tutto di mettere in dubbio quello zelo e quella energia, e poi di negarli apertamente. Se non che questa volta i fatti sono più forti dei loro artifizii, e la verità avrà il suo trionfo.

8. A Copenaghen nella seduta del 28 novembre del *Folksthing* il deputato Tscherning, in un discorso che durò più di due ore, ha esposto i motivi per cui egli chiede che sieno posti in istato d'accusa il Ministero precedente e il Ministero attuale. Egli ha posto in rilievo che que' Ministeri avevano tenuta la Rappresentanza del complesso nazionale, quando questo complesso non esisteva più. Il deputato Larsen ha domandato un voto immediato; ma la Camera ha ricusato di passare ad una seconda lettura con 56 voti contro 36, i quali appartenevano al partito degli amici de' campagnuoli. Questo affare ebbe fine con questo voto.

9. I dispacci telegrafici annunziano una grave scissura tra il Governo persiano e il Corpo diplomatico residente a Teheran, capitale della Persia. Il primo ministro persiano teneva modi di procedere co' membri del Corpo diplomatico tanto sconvenienti, che quest'ultimo fece perve-

nire al trono dello Sciah amare querele contro il ministro, domandandone la destituzione. Il ministro, posto alle strette, volle far le sue scuse, ma il Corpo diplomatico rifiutò di riceverle, e persiste a chiederne la destituzione. (Σ)

Bullettino meteorologico.

25 *novembre.* — Da sabato il barometro è risalito di 9 millimetri sul Nord-Ovest della Francia, ed è ribassato di 4 millimetri circa sul mare del Nord. Stamane era a 749 a Brest ed a 743 a Groninga. — I cattivi tempi, che ieri imperversavano sul golfo di Guascogna e sulla Manica, passano a poco a poco al Nord Est. Oggi la calma si ristabilisce sulle coste occidentali della Francia, e il vento si fa forte a Skudesnoes (Norvegia) ed a Stoccolma. È dunque probabile che questa burrasca, seguendo la stessa via della precedente, si farà bentosto sentire sul Baltico. — Questa mattina il cielo era coperto sui bacini della Garonna della Loira e della Senna, e pioveva in alcune parti di questa regione. — La calma non è ancora tornata sulle coste di Provenza, e il vento perdura forte o fortissimo dal Sud-Est a Marsiglia ed a Cette.

27 *novembre.* — I cattivi tempi imperversano tuttavia sulle coste della Norvegia, e il centro di depressione barometrica è oggi nel Sud della Lapponia, dove il barometro segna 731 millimetri. A Cristiansund (coste di Norvegia) ne segna 735, ed 745 a Stoccolma. A Parigi è salito da ieri di 10 millimetri e ne segna 759. — I venti in generale sono deboli sulla Manica, sulle coste di Provenza e nel golfo di Genova, dove la tempesta imperversava ieri sera, e finalmente sulle coste dell' Atlantico. Ma la rotazione dei venti da Ovest a Sud in quest' ultima regione, ci fa temere d' essere bentosto assaliti da una nuova burrasca. — Il mare è agitato a Brest, e sulle coste della Provenza, ed è grosso a S. Fernando.

(*Bull. dell' Osservatorio* di Parigi.)

Vienna 30 *novembre.*

Il Ministro di Stato conte Belcredi ricevette in udienza, ieri mattina alle 10, la Deputazione qui giunta ieri l'altro da Udine, preseduta dal sig. conte Caboga, e alle 11 la Deputazione di Zagabria. (*FF. di V.*)

A quanto scrivono da Corfù, il Consiglio municipale di quella città diede nuova espressione della devozione della popolazione di quell' isola verso S. M. la nostra Imperatrice, dando il nome di *Via Elisabetta* alla via che conduce alla residenza estiva di Re Giorgio, e ciò a perpetua memoria della residenza della M. S. in Corfù. (*Viener Abendp.*)

In seguito al Sovrano atto d' amnistia, vennero graziati col condono del resto della loro pena, lo studente di 15 anni, della seconda classe reale, Bernardo Liban, di Podogordze in Gallizia; lo scolaro, in età di 16 anni, della seconda classe reale superiore in Cracovia, Adamo Pokuszinski, nativo di Beleslev, e pertinente di Zakwa, nel circolo di Tarnow, in Gallizia; e lo studente di seconda classe delle Scuole reali, d' anni 17, Severino Kichtor, nativo di Cracovia, condannati tutti e tre l' 11 giugno 1864, per delitto d' alto tradimento, alla pena di 5 anni di duro carcere, ridotta, in via di mitigazione, a tre anni. Essi uscirono, il dì 4 novembre scorso dalla fortezza di Josephstadt. (*FF. di V.*)

Dispacci telegrafici.

Praga 29 *novembre.*

L' uffiziale *Gazzetta di Praga* ha un articolo che biasima quegl' impiegati, i quali firmarono la proposta Herbst, e accenna che gl' impiegati debbono attenersi al sistema del Governo. L'articolo produsse grande costernazione tra gl' impiegati. (*Presse di V.*)

Lemberg 29 *novembre.*

La *Gazzetta Narodowa* annunzia: « In seguito ad un invito fatto a Pietroburgo dall' Ambasciata austriaca, per alto incarico, perchè siano liberati tutti i sudditi austriaci condannati da' Tribunali di guerra russi, si aspetta tra breve un *Ukase* imperiale russo, che ne ordini la liberazione. (*FF. di V.*)

Firenze 30 *novembre.*

Torino 30 — Rendita, per fine mese 64.73, fine dicembre 65.13.

Napoli 29. — Casi di cholera 19, morti 11; Comuni adiacenti: Casi 16, morti 9. (*FF. SS.*)

Parigi 20 *novembre.*

Il *Constitutionnel*, parlando delle vociferazioni dei giornali relative al viaggio del conte Bismarck a Biarritz, dice: « Il conte Bismarck, nelle sue visite all' Imperatore ed al sig. Drouyn di Lhuys, ha naturalmente parlato di politica, ma si è limitato unicamente a considerazioni generali. Ben lontano dall' avere voluto associare la Francia a combinazioni arrischiate o minaccianti la pace d' Europa, egli ne' suoi passi, ha osservato grande circospezione e perfetta cortesia. » (*Wiener Abendpost.*)

Parigi 30 *novembre.*

Il *Constitutionnel* smentisce la voce che Bismarck abbia cercato d' indurre Napoleone III ad appoggiare progetti di combinazioni, che possano compromettere la pace d' Europa.

Madrid 30. — Il *Diario* pretende sapere che Francia ed Inghilterra non intendono opporsi alla Spagna, s' ella esigerà dal Chilì le sodisfazioni dovute al suo onore. (*FF. SS.*)

Parigi 30 *novembre.*

Costantinopoli 22. — Gl' insorti del Kozandagh offrirono di sottomettersi. — Scrivono da Teheran che il Corpo diplomatico chiese la destituzione del primo ministro. Non venendo data tale sodisfazione, è probabile che i ministri di Francia, d' Inghilterra, di Turchia e d' America abbasseranno la loro bandiera. (*FF. SS.*)

Monaco 28 *novembre.*

Il telegramma della *Presse* di Vienna, il quale credeva sapere che il Wirtemberg e l' Annover avessero spedite Note a Monaco, in cui dichiaravano non riconoscere la urgenza economica d' un trattato di commercio coll' Italia, è affatto privo di fondamento. (*FF. di V.*)

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 1.° *dicembre* (*).

(Spedito il 1.°, ore 9 min. 45 antimerid.)
(Ricevuto il 1.° ore 9 min. 15 pom.)

Il Bano e il Cardinale Haulik furono chiamati qui per telegrafo. — I fusionisti sono pieni delle più liete speranze. — A Leopoli, ieri, nella Dieta, ebbe luogo un' animata discussione sulla esclusività della lingua polacca.

(*Nostra corrispondenza privata.*)

(*) Ritardato per interruzione della linea.

Vienna 2 *dicembre*

(Spedito il 2 ore 10 min. 5 antimerid.)
(Ricevuto il 2, ore 11 min. 10 ant.)

I nazionali boemi inviano qui l' indirizzo con una deputazione.

(*Nostra corrispondenza privata.*)

Vienna 2 *dicembre.*

(Spedito il 2, ore 11, min. 10 ant.)
(Ricevuto il 2, ore 12, min. 20 pom.)

Brusselles 1.° — Circolano voci inquietanti sullo stato del Re. Sono generali le apprensioni, perchè si teme una disgrazia immediata.

Nuova Yorck 23 *novembre.* — Quasi tutta la cavalleria federale fu diretta sul Texas.

Matamoros 8. — I Repubblicani levarono l' assedio e furono inseguiti dagl' Imperiali. I Francesi sgombrarono la Provincia di Dinaloa, eccetto Mazatlan.

(*Correspondenz-Bureau.*)

Corso degli effetti e dei cambi all' I. R. pubblica Borsa in Vienna.

effetti	del 30 novembre	del 1.° dicembre
Metalliche al 5 p. %	64 —	64 25
Prestito naz. al 5 p. %	66 30	66 85
Prestito 1860	84 95	85 10
Azioni della Banca naz.	773 —	773 —
Az. dell' Istit. di credito	160 80	161 30
cambi		
Londra	106 45	106 50
Argento	106 50	106 50
Zecchini imperiali	5 12	5 13

(*Corsi di sera per telegrafo.*)

Borsa di Parigi del 1.° dicembre

Rendita 3 p. %	68 62
Strade ferrate austriache	418 —
Credito mobiliare	875 —

Borsa di Londra del 1.° dicembre.

Consolidato inglese	88 —

FATTI DIVERSI.

Lezioni popolari all' Ateneo veneto.

Ieri sera, alle ore 8 e mezzo, dinanzi al più fiorito e colto uditorio, rallegrato dalla presenza di parecchie gentili signore, s' aperse nel nostro Ateneo il corso delle popolari lezioni, e fu onorevolmente iniziato dall' illustre presidente di quell' Istituto, sig. dott. Giacinto Namias, il quale disse presso a poco le seguenti parole:

« Diffondere i lumi acquistati con ardue fatiche, aprire i tesori della scienza ai profani, intendo dire a chi non vi rivolge appositi studii, è lo scopo, o signori, di questi nuovi esercizi. I quali son nuovi per noi, non per altre terre italiane, anche vicine a Venezia, a questa illustre città, da cui per tanti anni, in fatto di politica economia e di soda e vera sapienza, e di classica letteratura, e di commerci, e di arti, e di industrie, partirono ammaestramenti alle più colte popolazioni. Oh! io mi rallegro vivamente, o signori, che la bene augurata istituzione ora sorga in questa nostra dilettissima patria, e in questo Ateneo, non ultimo de' suoi ornamenti, e in questo stesso vestibulo, dove le immagini dei Santorio e dei Massa ricordano dottrine e scoperte, che tramandano il veneziano nome alle più tarde posterità. Non è vana pompa, o signori, esaltare le benemerenze degli avi, è gagliardo espediente a provocarne l' imitazione. Risplendeva un tempo Venezia, non meno che nelle formidabili imprese della guerra, nelle chete arti della pace. Qui si onoravano altamente gl' ingegni . . . . » L' oratore aggiunge a questo luogo splendidi esempii della parte, ch' ebbe Venezia nei civili e scientifici avanzamenti dei tempi andati, indi continua:

« Ci terremo noi, o signori, tralignanti dai nostri antenati? Solenni testimonianze hanno date anche i nostri contemporanei di amare la patria comune e di curarne, senza municipali intendimenti, la gloria. Qui non mancavano Istituti, Ginnasii, Atenei, Scuole superiori di pratico insegnamento, pubblicazioni tendenti ad illustrare le singole parti dell' umano sapere; ma di ciò solo non si accontenta il nostro secolo, secolo di avanzamento e di civiltà; esso vuole che quelle parti si accomunino e si affratellino, e che gli spiriti indirizzati ad alcune di esse non restino digiuni di tutte le altre. Da ciò il bisogno del popolare insegnamento, di quelle facili comunicazioni onde la mente di leggieri si erudisce in materie che non ispettano alle sue abituali speculazioni. Grande amore di eguaglianza si è questo; grande tendenza a distruggere fin la tirannide della scienza, grande desiderio di primeggiare per pubblico convincimento, non per religiosa fiducia o per cieca autorità.

« Due valenti socii di questo Ateneo alzarono la voce colla proposta delle popolari lezioni, e generosi cittadini se ne fecero patrocinatori, come l' adunanza unanime le statuì. Locchè accadde nel memorando giorno del secentesimo natalizio di Dante Allighieri, di quel sommo Italiano, che le più astruse conoscenze de' tempi suoi propagò colle attrattive della *Divina Commedia*.

« Non poteva più faustamente iniziarsi la novella istituzione, non potevano corrispondervi più generali simpatie. Un medaglione che rappresenta l' effigie di Dante, regalato da egregio artefice, decorerà fra poco le pareti di queste aule, pegno esso pure della fiducia che il donatore ha posta in questo libero insegnamento. Deggio or poi soprattutto, o signori, infondervela pienissima gli onorevoli nomi, pubblicati nel programma delle 12 prime lezioni. Perchè non isfugge certo a que' valentissimi il vero scopo di questa istituzione, scopo, non di vano amor proprio, ma di efficace pubblica utilità. Le sottili indagini speculative, i dubbi, le discussioni, le ricercatezze della dizione, l' astruso linguaggio, i grecismi scientifici non trovano luogo in questi esercizii. Chi imprende a sostenerli deve discendere dalle sublimi regioni della scienza alla comprensione dell' universale, e a questo santissimo intendimento tutte dirigere le proprie forze. Difficile e penoso ufficio, o signori, più che non si pensi generalmente. Richiede speciali attitudini dell' insegnante, e animo alieno da orgoglio, non impaziente di far mostra di erudizione e sapienza. Al modesto còmpito mancherà forse l' applauso, non mancherà l' approvazione dei filantropi, e ciò che più monta, il dolce convincimento di rendere un insigne servigio alla patria. L' ignoranza in qualsiasi argomento è il pessimo di tutti i mali, e chi si adopera a diradicarla dalle moltitudini, non meno che gli scuopritori di nuovi trovati, è a riputarsi un vero benefattore dell' umano consorzio. »

Dopo questa breve, ma calda ed eloquente orazione del dott. Namias, la quale fu seguita da' più vivi e meritati applausi, sorse il socio ordinario sig. avv. Marco Diena, e dottamente ed a lungo discorse *Dei pregiudizii economici in generale, e delle mete o calmieri in particolare*, risalendo a' principii della scienza economica, svolgendone con sottile criterio le principali teoriche, e confortando le sue argomentazioni coll' autorità di Cobden, di Bastiat, del Galiani, e con esempii tratti dalla storia, da Omero, dalla Bibbia e dal romanzo del Manzoni, ingegnosamente ed opportunamente citato a dimostrare i danni del calmiere.

La lezione fu, nel vero senso della parola, popolare. Ella venne ascoltata con crescente attenzione e non senza diletto, così per la facilità dell' eloquio, come per la molta dottrina, e terminò co' segni più manifesti del pubblico gradimento.

Le lezioni popolari non potevano essere più degnamente inaugurate.

Monsignor Benedetto Kraglievich, Vescovo Greco, morto in Venezia nel marzo 1862, ha per testamento disposto che una parte del ricavato dalla vendita di alcuni de' suoi effetti mobili avesse ad essere distribuita ai poveri *Cattolici*.

I signori Esecutori testamentarii del reverendo Archimandrita Spiridione Zervos e Giorgio Krunitz detto Corona, ai quali sarebbe stata demandata la materiale distribuzione, hanno versato nella Cassa della Commissione generale di Pubblica Beneficenza fior. 350. V. A., affidandone ad essa Commissione la erogazione.

Si adempie al gradito dovere di portare a pubblica conoscenza tanto l' atto di carità illuminata di monsig. Vescovo Kraglievich, quanto l' atto di gentile fiducia de' suoi Esecutori testamentarii.

Venezia li 30 novembre 1865.

Leggiamo nella *Gazzetta di Trento* del 29 novembre p. p.: « Abbiamo da Padova, essere stata ieri a sera aggredita fra Limina e Cortarolo, alla distanza di circa un sette miglia da Padova, la erariale, diretta da Trento a quella volta. Dieci malfattori bene armati arrestarono il legno, minacciando d' istantanea morte il conduttore del medesimo, Lorenzo Villa, ex-sergente di gendarmeria, il quale va debitore della vita ad uno di que' furfanti, che domandò lo si risparmiasse avendo moglie e figli. Fecero quindi man bassa sul legno, derubando i gruppi e i documenti, la corrispondenza e perfino il povero postiglione di 75 soldi che avea in tasca. Nel legno non vi erano passeggieri. Attendiamo su questo caso, fortunatamente assai raro fra noi, maggiori dettagli. »

Nell' ultima tornata dell' Accademia di medicina di Torino, si è deciso di non conferire il cospicuo premio Riberi, nè diviso nè per intero, ad alcuno dei 63 concorrenti, nessuno dei medesimi avendo pienamente adempiuto alle condizioni del programma. Fra i lavori presentati furono però ravvisati degni di speciale considerazione quelli del dott. Polli di Milano, Desormeaux di Parigi, Sperino di Torino, *ex aequo*; Simpson di Edimburgo, e Borelli, Cortese e Marey *ex aequo*. (*G. Uff. dell' Accad.*)

Alle ore 1 antim. del 1.° dicembre, Luigi D. osservò, dal ponte di S. Felice, una burchiella da fango entrata in quel rivo dal Canal grande, e guidata da 6 o 7 individui di brutto aspetto. Costoro vedendosi osservati dal D., smontarono in fretta al sottoportico, che mette al Campiello del Pistor, abbandonando la burchiella alla riva. Allora il D. andò ad informare del fatto le guardie militari di Polizia, all' appostamento del Sestiere di Canaregio, due delle quali si recavano in tutta fretta sul luogo, ove trovarono sopraggiunta la pattuglia composta dal caporale De Gaspari e dalle guardie militeri di Polizia, Richetti e Supperio. Montati nella burchiella, ei la condussero alla riva del prossimo I. R. Commissariato di Polizia, dove fattavi ispezione, si trovarono in essa, tre remi, una cucchiaia da fango, due carriuole, un paio di guanti, tre scarpelli di ferro, un trapano, e sotto la prova molti oggetti di biancheria e di vestiario, indubbiamente rubati.

I malfattori erano fuggiti verso la parrocchia di SS. Apostoli, e poco appresso la pattuglia guidata dalla guardia militare, Nimis, trovandosi in Campo a S. Canciano, udì un forte calpestio, e visti sopraggiungere quattro individui dalla parte del Campiello della Cason, ne arrestò due, che tradotti al Commissariato, vennero riconosciuti per ladri qualificati.

Altra pattuglia, guidata dall' accessista sig. Spreafigi, aveva poc' anzi osservato provenire a passo accelerato, dalla Calle dell' Oca, tre individui sospetti, che s' avviavano verso il Campiello della Cason; ma essendo affaccendata con un ubbriaco al Caffè Cipollato, essa non potè occuparsi di loro. Gl' inseguiva però poco appresso, e potè riconoscere che i due arrestati dalla pattuglia del Nimis appartenevano alla compagnia di coloro, che uscirono dalla Calle dell' Oca. La seguente mattina si rilevò che gli oggetti sequestrati nella burchiella da fango erano stati rubati in una casa nel Sestiere di S. Croce.

La sera del 23 p. p. novembre, Valentini Eustachio, ritornando da Udine, fu aggredito da 8 malandrini, e derubato di tre pezzi da un fiorino e mezzo, sulla strada fra Artegna e Buja, del Distretto di Gemona.

La mattina del 26 novembre scoppiò un incendio nel tetto della parte posteriore dell' Ospitale militare termale di Montortone, che, per buona sorte, potè essere spento senza gravi consenguenze. Non è ancora chiarita la causa dell' incendio.

Nei Mulini dell' Olmo, nel Vicentino, que' mugnai salvarono dalle acque del fiume, in cui s' era gettato per affogare, Domenico Antonio Conte, d' anni 37, erbaiuolo. Ei fu condotto all' Ospitale di Vicenza.

Notizie sanitarie.

Trieste 1.° *dicembre.*

A *Muggia*, lo stato di salute continua ad essere sodisfacente. (*O. T.*)

Bullettino sanitario.

Napoli. — Dal 27 al 28 novembre, casi 38, morti 4, e 10 dei giorni precedenti.

Torre del Greco. — Dal 26 al 28, casi 12, morti 4.

Portici. — Dal 27 al 28, casi 5, morti 1.

Resina. — Dal 27 al 28, casi 5.

Ponticelli. — Dal 26 al 28, casi 26, morti 7.

Barra. — Dal 26 al 28, casi 3, morti 1.

Caivano. — Dal 27 al 28, casi 1,

Afragola. — Dal 27 al 28, casi 4, morti 2.

Castellamare. — Dal 26 al 28, casi 3, morti 1, più 2 de' giorni precedenti.

Torre Annunziata. — Dal 26 al 27, casi 5, morti 2.

Agirola. — Dal 26 al 27, casi 1.

San Giovanni a Teduccio. — Dal 26 al 27, casi 1, morti 3 de' giorni precedenti.

Portico. — Dal 23 al 24, casi 1, morti 1.

Frignano. — Dal 24 al 25, casi 1, morti 1.

Aversa (Morotrofio). — Dal 25 al 26, casi 1.

Idem (città). — Dal 25 al 27, casi 6, morti 3.

Mariglianella — Dal 25 al 26, casi 2, morti 1.

Santa Maria di Capua Vetere. — Dal 25 al 26, casi 1.

Acerra. — Dal 26 al 27, casi 1.

Nocera Superiore — Dal 27 al 28, casi 1, morti 1.

Scafati. — Dal 27 al 28, casi 1.

Lustro. — Dal 27 al 28, casi 2.

Volturino. — Dal 25 al 26, casi 3.

Monopoli. — Dal 25 al 26, casi 1, morti 1.

Corato. — Dal 26 al 28, casi 1, morti 2, de' giorni precedenti.

Larino. — Dal 27 al 28, casi 3, morti 1, e 4 de' giorni precedenti.

Lavello. — Dal 24 al 25, casi 3.

Le condizioni di questa Dominante e delle Provincie contermini sono sempre le più prospere. Anche nella speciale località di Corneto, ove ebbero già a verificarsi alcuni casi di cholera, niun altro ne accadde dal giorno 19 del corrente mese, data delle ultime notizie recate nel N. 265 del presente giornale. (*G. di Roma.*)

Leggesi nella *Gazzetta di Messina*, del 22 novembre: « La scarlattina maligna, che si presenta sotto forme violente e nuove, fa strage fra' bambini; apparsa alla riviera del Ringo e al villaggio di Bordonaro, ove attaccò anche gli adulti, questa ferale malattia ora s' è dilatata nella città.

« La malattia si svolge celerissima, e si risolve quasi sempre con la morte. I bambini son presi all' impensata da macchiette rosse, che dopo poco spariscono, gli umori si concentrano ai bronchi, e strozzano chi n' è affetto. »

ARTICOLI COMUNICATI.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 2 dicembre.

Relazione sul mercato delle granaglie, compilata dai pubblici patentati sensali di piazza.

La calma ha continuato anche in questa settimana in tutte le granaglie. — I frumentoni ed i granoni subirono un ribasso nei mercati del nostro interno, e qui pure fiaccarono, anche per le notizie di calma dai porti esteri. — Non seguirono in questa ottava transazioni d' importanza; soltanto si vendettero staia 4300 orzo di Danubio alle Fabbriche birra, a fior. 2:94 lo staio.

Lo schooner ultimo entrato in porto è l' holst. *Heindrick*, cap. Sther, con baccalà per Palazzi.

Discretamente attivo fu il mercato settimanale, per copiose esportazioni, più che per esuberanze di importazioni. Le granaglie però non offrivano molto attive transazioni, perchè mancano legni a caricare frumenti, e d' altra parte i possessori sostengono tanto questi che i frumentoni, massime a lunga consegna, perchè l' aspirazione generale è ad un avanzamento, che abbiasi a manifestare vicino. Questo si manifestava anche più nel riso, che secondava l' andamento di Lombardia, ove forse si saranno sentite le domande di Egitto che qui tacevan finora. Aumentavano i coloniali, nei caffè, con qualche affare di maggior conto dell' ordinario, per ispeculazione, tanto nei fini che nei più bassi di Bahia. Gli zuccheri vennero portati a f. 21 ½, e voglionsi aumenti nuovi, perchè scarsi se ne hanno i depositi. La canapa è all' aumento, e le maggiori pretese impedivano transazioni ancora più estese. Si domandano sempre i legnami, e non possono venire sodisfatte tutte le ricerche per difficoltà di legni a caricare, e scarsità nei depositi. Le frutta si domandano fresche; le uve secche ancora a f. 30; le carrube di Cipro da lire 9 vecchie, lire 10 a l. 10:50 le nuove; fichi di Puglia da f. 6 ½ a f. 7 ½; mandorle, da f. 50 a f. 5', e si difetta di tutto. Abbondavasi un po' più de' salumi, nel baccalà, ma vuolsi tenerlo molto fermamente nella miglior qualità. Arrivavano pochi cospettoni, di cui ancora non si aperse mercato. Nulla di notevole nel resto; più attive le transazioni negli olii, che si portavano a ducati 245 in quelli di Puglia, forse allargando lo sconto, che, per quello di Corfù, non ha oltrepassato 12 per % sul prezzo di d.i 230. Mancavano arrivi della Dalmazia. Daziato, vendevasi comune da c. 112 a 115. Il petrolio, l'olio di cotone a f. 30, e forse più.

A che nelle pubbliche carte, le transazioni furono più attive; le Banconote salivano da 94 ½ a 94 ¼; il naz. venne più offerto da 63 ½ a 63; il veneto da 81 ½ a ⅜; il 1860 ad 80; il 1864 da 73 a 74. Le valute d'oro rimasero al disaggio di 4 ½ a ⅗; la rendita ital. a 63; le transazioni in questa, ebbero a notarsi di poco conto. (A. S – a.)

PS. I cospettoni sono di prima pesca, e si vendevano lire 180 daziati.

PORTATA.

Il 29 novembre. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Benaco*, di tonn. 124, cap. Giurovich V., con 63 col. frutti div., 32 col. olio, 3 col. mandorle, 1 col. garofani, 14 col. lana, 78 col. caffè, 8 col. zucchero, 4 col. pelli, 11 bot. spirito, 148 bar. chiodi, 14 bar. arsenico, 4 bar. miele, 1 sac. pepe, 1 sac. pimento, 30 pez. legno campeg., 4 cas. lastre, 4 bar. spugne, 24 bar. sardelle, 1 col. lanerie, 1 col. carta, 1 bar. formaggio, 1 sac. riso ed altre merci div. per chi spetta.

Da *Mola di Bari*, pielego nap. *Beniamino*, di tonn. 57, patr. Demetrio F., con 97 col. olio d'oliva, 14 sac. mandorle, racc. a Gio. Pantalo.

Da *Hammerfest*, partito il 7 ottobre, schooner annoverese *Nicolaus*, di tonn. 51, cap. Hauschildt Claus, con 5360 vaager baccalà, racc. all' ordine.

Da *Liverpool*, partito il 23 ottobre e venuto da Trieste, piroscafo inglese *Egyptien*, di tonn 1597, cap. Bates Joseph, senza merci, per qui, racc. a Aubin e Barriera.

Da *Cardiff*, partito il 15 ottobre, barck austr. *Venezia*, di tonn. 441, cap. Gregoretti N., con 509 tonn. carbon fossile, all'ordine, racc. a F. Vianello.

- - Spediti.

Per *Lesina* e *Ragusi*, pielego austr. *Cherso*, di tonn. 92, patr. Haglievina F., con 100 sac. farina bianca per Lesina, — 500 s. c. detta, 200 sac. crusca 10 sac. riso, 3 col. patate per Ragusi.

Per *Lissa*, brazzera austr. *Madonna Addolorata*, di tonn. 8, patr. Mardessich G., con 100 staia granone, 60 staia grano, 1 bal. baccalà, 5 tavole ab., 13 maz. vetrami ord., 2 pac. canape, 7 pac. lino, 6 pac. manifatt. e merci in sorte, ed altro.

Per *Trieste*, pielego austr. *Venezia*, di tonn. 269, cap. Calvi G., con 1 col. pelli, 10 bar. burro, 21 col. formaggio, 3 cas. conterie, 53 col. carta, 1 cas. candele di cera, 7 col. amito, 8 col. colori, 181 col. verdura, 238 col. frutta fresc. ed altre merci diverse.

Il 30 novembre. Arrivati.

Da *Liverpool*, partito il 3 corr. e venuto da Trieste, piroscafo inglese *Tarifa*, di tonn 1650, capit. Langlands G., con 9 col. manifatture per Aubin e Barriera, 4 col. dette per Bonafede, 2 col. cotonerie, 1 col. filati di cotone per Paniza, 6 col. manifatt. per G. D. Ricco, 1 col. metallo per Trauner, 3 col. manifatt. per Goldschmit, 4 col. merci div. per Blumenthal e Comp., 5 col. rame per tagliapietra, 50 bal. cotone greg., 1 col. manifatt. per Fracarolli, 1 col. detta per Oreffice, 1 col. conserve per Greaves, 1 col. manifatt. per Barozzi, 2 col. dette per Chielin, 2 col. dette per E. Vio, 1 col. merci per Luzzato, 6 bot. soda per Pietroboni, 1 col. manifatt. per Premoli e Comp., 1 col. dette per Decoppet, 50 sac. caccao per Dal Cerè e Comp., 124 bot. cospettori per A. Palazzi, 33 bot. detti per Spada, 13 bot. olio di cotone per Suppiei, 32 bot. detto per Scarpa, 2 col. manifatt. per Fontana, 1 col. detto per Bistort, 1 col. detto all'ord., racc. a G. Sarfatti.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *S. Giusto*, di tonn. 144, cap. Radonicich G., con 430 bal. tabacco, 4 pac. sacchi vuoti per chi spetta.

BORSA DI VENEZIA
del giorno 1.° *dicembre.*
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI		F. S.		F. S.
Prestito 1859	da	81 30	a	— —
Obblig. metall. 5 p. %	»	— —	»	— —
Prestito nazionale (p. 100 fior.)	»	63 25	»	— —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° novemb. (p. 100 fior.)	»	64 —	»	— —
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno (p. 100 fior.)	»	— —	»	— —
Prestito 1860 con lotteria	»	— —	»	— —
Azioni della strada ferr. per una	»	— —	»	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	»	— —	»	
Sconto	»	6 %	»	— —
Corso medio delle Banconote corrispondente a f. 106 60 . 100 fior. d' argento.	»	93 80	»	— —

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	4 05
Zecchini imp.	4 77
» in sorte	4 74
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 09
Doppie d' Amer.	— —
» di Genova	31 90
» di Roma	6 88
» di Savoia	— —
Lire sterline	— —
Talleri bavari	— —
» di M. T.	2 12
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 01 ½
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	— —
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 74
Corso presso le I. R. Casse	
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl'I. R. Uffizi postali e telegrafici	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	[illegible]	[illegible]
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	[illegible]	[illegible]
Ancona	»	» 100 lire ital.	6	[illegible]
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	[illegible]	[illegible]
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	6	39 80
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	[illegible]	[illegible]
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	6	— —
Francf.	»	» 100 f. v. un.	5 ½	84 05
Genova	»	» 100 lire ital.	6	— —
Lione	»	» 100 franchi	4	40 —
Lisbona	»	» 1000 rais	5	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	6	— —
Londra	»	» 1 lira sterl.	6	10 03
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	4	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	6	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	6	39 80
Napoli	»	» 100 lire ital.	6	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	6	— —
Parigi	»	» 100 franchi	4	40 05
Roma	»	» 100 scudi	6	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	6	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	91 80
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	91 80
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	— —

Mercato delle granaglie in Montagnana del 30 novembre.

Frumento da pistore, fior. 7 con tenora.

Frumentone gialloncino, colme per sacco, fiorini 5:75, e fior. 6 pignolo, puro consumo.

Canape, da fior. 14 a fior. 16 il cento, libbre grosse padovane, con viste d'aumento.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 1.° dicembre.

Arrivati da Vienna i signori: Grünsfeld Aron, negoz., all' Italia. — *Da Trieste:* Haggiconte Giorgio, da Danieli - Di Demetrio Costantino Antonio, da Danieli, ambi negoz. a Trieste. — *Da Milano:* Walpoll Orazio, da Barbesi, - Walpoll Spencer A., da Barbesi, ambi poss. ingl. — Magdelain Giulio, all' Europa, - Deandre Costantino, all' Europa, ambi negoz. franc. — Stevenson H., maggiore ingl., all' Europa. — Berrey G. J., poss. ingl., alla Vittoria. — *Da Torino:* Nuvoli Luigi, poss., al Vapore. — *Da Ferrara:* Biondini Enrico, ingegnere, al Vapore.

Partiti per Verona i signori: Reyda Paolo, negoz. franc. — *Per Padova:* Airoldi Francesco, negoz. di Lugano. — Markus Salomon, poss. franc. — *Per Treviso:* Winternitz Adolfo, negoz. viennese. — *Per Trieste:* Lattuada Stefano, negoz. milanese — [illegible] — Mitton Pietro, [illegible] di Brandeburgo. — *Per Firenze:* Perrault Carlo, poss. franc. — *Per Milano:* Masaud Antonio, poss. franc. — *Per Bologna:* Kettenburg bar. Enrico, possid. di Meklenburgo.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 1.° dicembre: Arrivati . . . . 578; Partiti 584

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 28, 29 e 30 novembre, 1.° e 2 dicembre in *S. Luca Evangelista.*

Il 3 in *SS. Ermagora e Fortunato*, vulgo *S. Marcuola.*

Il 4, 5, 6 e 7 in *S. Felice.*

SPETTACOLI. — *Sabato 2 dicembre.*

TEATRO APOLLO. — L' opera: *Il Barbiere di Siviglia*, del M.° Rossini. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta da C. Rosaspina e B. Bonivento. — *Natalina*, di Giuseppe Lorenzetti, veneziano. — (4.° Replica.) — Alle ore 6 e mezza.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto dall' artista veneziano Ant. Reccardini. — *Facanapa confuso per la paura.* Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 1.° dicembre 1865.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
1.° dicembre - 6 a.	338''', 90	8°, 7	8°, 4	80	Nebbioso	E.		6 ant. 0
» - 2 p.	338, 00	9, 3	8, 4	60	Nuvoloso	E.	0''',72	
» - 10 p.	337, 11	8, 5	8, 6	59	Nebbioso	E.		6 pom. 4°

Dalle 6 ant. del 1.° dicembre alle 6 a. del 2: Temp. mass. [illegible] — min. [illegible]
Età della luna: giorni 13.
Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

N. 7118. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Nella pianta organica del personale delle Ragionerie provinciali, rendendosi disponibile un posto di ragioniere di classe III, cui è annesso l'annuo soldo di fior. 1050 v. a., aumentabili per ottazione alla classe II, ai fior. 1155 v. a., nonchè con l'ulteriore aspiro a ragioniere di I classe, coi soldo di fior. 1260 v. a., e per tutti indistintamente la classe IX delle diete, se ne apre col presente Avviso il concorso a tutto il giorno 15 dicembre p. v.

Entro questo termine, gli aspiranti dovranno produrre le loro documentate istanze, corredate dalla tabella normale, col mezzo delle Autorità rispettive, indicando pure gli eventuali loro rapporti di parentela o di affinità con impiegati delle Congregazioni e Ragionerie provinciali.

Dalla Congregazione centrale lomb.-veneta,

Venezia, 26 novembre 1865.

N. 86. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

All'I. R. Accademia di commercio e nautica in Trieste, si è reso vacante il posto d'assistente di fisica, chimica e mercinomia, a cui è unito un annuo emolumento di fior. 400 v. a.

L'assistente viene nominato per due anni, e riuscendo del tutto soddisfacenti le sue prestazioni, può essere confermato per altri due anni.

Gli aspiranti a questo posto dovranno comprovare con legali documenti la loro patria, età, religione e condizione, gli studii percorsi ad una Università o in un Istituto tecnico, od almeno di un Ginnasio superiore o d'una Scuola reale superiore, con buon progresso, la conoscenza della lingua italiana, della tedesca, e la loro condotta morale e politica, producendo al più tardi, entro il 20 p. v. dicembre le loro istanze a questa I. R. Direzione.

Dalla Direzione dell'I. R. Accademia di commercio e nautica,

Trieste, 17 novembre 1865.

N. 26775. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Nell'Ufficio dell'I. R. Intendenza sito a S. Bartolommeo al civ. N. 4645, si terrà nel giorno 11 dicembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., pubblica asta, per deliberare in affittanza al maggior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, il fondo boreoso, sito nel Distretto di Dolo, Comune di Gambarare, al N. 2075 *b* della nuova mappa del Comune censuario di Gambarare, della superficie di pert. 1894, e colla rendita censuaria di lire 75 : 76 presentemente condotto in affitto dagli eredi del fu Pietro Favretto, detto Fisca:

1. L'affittanza s'intenderà decorribile da 1.° aprile 1866, ed ostensibile a tutto 31 marzo 1875.

2. La gara si aprirà sul dato dell'annuo canone di fiorini 197 : 96 v. a.

3. Ogni offerta dovrà essere garantita col decimo del prezzo di grida, ed il deposito d'asta sarà trattenuto ai riguardi del deliberatario, e versato in Cassa per essere restituito soltanto allora che sarà stata consegnata la realità, e si saranno adempiuti agli altri obblighi della delibera.

(Seguono le rimanenti condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,

Venezia, 27 ottobre 1865.

L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. Grassi.

L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

AVVISO D'INCANTO. (1. pubb.)

Il giorno lunedì 18 dicembre p. v. alle ore 10 antimer. in punto, avrà luogo in quest'Arsenale Campagnuola, la vendita in via d'incanto, tanto a voce come pure contro delle offerte in iscritto, delle sotto specificate partite di ferro, ghisa ed altri materiali, come pure oggetti intieri non più servibili all'uso militare, e ciò sotto la riserva della superiore approvazione.

Ogni concorrente dovrà, prima che cominci la trattativa, fare il deposito del 10 per 100 dell'approssimativo valore dei generi per cui intende d'andare a gara, e se rimanesse deliberatario, di completare subito tale deposito ad un terzo della somma della compera. Il deposito totale viene fissato a 1000 fiorini.

Le offerte in iscritto devono essere munite del prescritto bollo di 50 soldi ed accompagnate dall'avallo eguale ad un terzo della compera, e dovranno venire presentate a questo Comando prima che cominci l'Asta. Offerte presentate più tardi non verranno accettate.

L'incanto si farà per ogni genere e partita separatamente e resta libero ai concorrenti di andare a gara anche per quantità minori.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di mercoledì 29 novembre, N. 273.)

I generi suddetti come pure le ulteriori condizioni più dettagliate dell'asta sono ostensibili in quest'Arsenale in ogni giorno di lavoro dalle ore 8 alle 11 antim. e dalle 2 alle 5 pomeridiane.

Dall'I. R. Comando d'Artiglieria tecnica, N. 14.

Verona, li 22 novembre 1865.

AVVISI DIVERSI.

ANNUNZIO TIPOGRAFICO. 1340

Giornali udinesi

I.

RIVISTA FRIULANA
per l'anno 1866

Tutto il foglio sarà dedicato alla politica, all'economia, alla letteratura e varietà. — Ai socii sarà mandato, ciascuna domenica, un supplemento gratis, per le cose provinciali — Questa divisione di materie si rese necessaria per soddisfare alle giuste esigenze dei numerosi socii, che la *Rivista* conta nel Veneto.

Prezzo d'associazione, annui fiorini *sette*, e per l'estero franchi *venti*; semestre e trimestre in proporzione. — Per associarsi, si indirizza il gruppo all'amministrazione in Udine, Mercatovecchio.

II.

L'ARTIERE
giornale pel popolo del Veneto,

compilato dal prof. Camillo Giussani. — costa annui fiorini *tre*, ed esce ciascuna domenica in otto pagine; contiene gli scritti più opportuni all'educazione artistica, industriale e morale delle classi popolane. — Per associarsi, si indirizza il gruppo all'Amministrazione, tanto per un anno, che per un semestre o trimestre.

N. 1975-3221. 1331

Regno Lombardo-Veneto.
Provincia di Treviso — Distretto di Valdobbiadene.
I. R. Commissariato distrettuale.
AVVISO.

Inerendo all'Ordinanza dell'inclita Congregazione provinciale 24 giugno a. c. N. 3170, che approvò un aumento di fior. 75 al precedente stipendio, e sulle basi dello Statuto 31 dicembre 1858, si riapre un secondo esperimento di concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico del Comune di S. Pietro di Barbozza, a cui va ora annesso l'annuo assegno di fior. 625, oltre fior. 125 pel cavallo; comprendendo il Circondario in colle, di oltre miglia quadrate tre, N. 2520 abitanti, dei quali circa quattro quinti poveri.

Gli aspiranti dovranno produrre a quest'Ufficio non più tardi del 15 dicembre p. v. le loro istanze corredate dai sguenti documenti:

a) Fede di nascita;

b) Certificato di robusta fisica costituzione;

c) Documenti di legale autorizzazione all'esercizio della medicina, della chirurgia, dell'ostetricia, e dell'innesto vaccino.

d) Attestazione di aver fatto una lodevole pratica biennale in un pubblico Spedale, od un triennio di lodevole servizio condotto, giusta gli articoli 6 e 20 dello Statuto.

La nomina è di competenza della Rappresentanza comunale, sotto il vincolo della superiore approvazione.

Verificandosi gli estremi previsti dall'articolo 19 dello Statuto, il concorrente potrà essere proposto senz'altro dalla Rappresentanza comunale per la definitiva conferma.

L'eletto sarà vincolato alla piena osservanza dello Statuto, e delle istruzioni relative.

Valdobbiadene, il 15 novembre 1865.

L'I. R. Commissario distrettuale,
Renaldini.

N. 6683. 1336

Regno Lombardo-Veneto.
Provincia di Vicenza — Distretto I di Vicenza.
I. R. Commissariato distrettuale.
AVVISO.

Condotta medico-chirurgica-ostetrica da conferirsi cogli emolumenti aumentati di fiorini 200 all'anno.

In seguito ad ossequiato decreto 17 andante N. 7064, dell'inclita congregazione provinciale, si dichiara riaperto il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico dei consocii comuni di Montegalda e Montegaldella, cogli emolumenti sottoindicati, e ciò in base allo Statuto arciducale ed alle istruzioni 31 dicembre 1858.

Gli aspiranti dovranno presentare a questo I. R. Commissariato distrettuale, entro il giorno 20 dicembre p. v. le loro istanze, corredate dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita;

b) Certificato di robusta fisica costituzione;

c) Documenti di legale autorizzazione all'esercizio della medicina, della chirurgia, dell'ostetricia e dell'innesto vaccino;

d) Attestazione di aver fatto una lodevole pratica biennale in un pubblico Spedale dell'Impero, od un biennio di lodevole servigio condotto, giusta gli art. 6 e 20 dello Statuto.

La nomina è di spettanza del rispettivo Convocato comunale, salva la superiore approvazione.

L'eletto sarà vincolato alla piena osservanza dello Statuto e delle istruzioni surriferite.

Vicenza il 23 novembre 1865.

L'I. R. Commissario distrettuale,
Dottor Zanardelli.

Il luogo di residenza del medico-chirurgo è fissato nel tratto dalla chiesa parrocchiale di Montegalda a quella di Montegaldella. L'annuo complessivo stipendio è di fior. 700, oltre altri pur annui fior. 200, quale indennizzo pel mantenimento di due cavalli.

Il Comune di Montegalda è dell'estensione di miglia comuni in lunghezza quattro e mezzo e di tre in larghezza. Il numero degli abitanti è di 1763 circa, dei quali sono N. 1300 circa gli aventi diritto a gratuita assistenza. Le strade sono per quattro quinti in piano ed un quinto in monte, e tutte buone, tranne per un quinto, che sono da sistemarsi.

Il limitrofo Comune di Montegaldella è dell'estensione di miglia comuni tre e mezzo in lunghezza e tre in larghezza. Il numero degli abitanti è di 1200, dei quali per N. 900 aventi diritto a gratuita assistenza. Le strade sono tutte in piano e buone, tranne un quinto, che sono da sistemarsi.

N. 2558 Sez. Prestito 1343

Congregazione municipale della R. città di Venezia
AVVISO.

Importando di conoscere a breve termine, per l'esaurimento d'incarichi superiori, a quanto giungano gl'importi del caposoldo versato dai contribuenti singoli in Cassa del già esattore comunale di Venezia, sig. Silvestro cav. Camerini, sulle somme capitali di I e II rata Prestito lomb.-ven. 1859; si invitano tutti quelli, che non avessero depositate le bollette relative al Municipio pel ritiro delle Obbligazioni del detto Prestito, a notificare, rendendo ostensibili quelle bollette che pur possedessero, l'importo del detto caposoldo respettivamente pagato, e ciò *entro il giorno* 15 *dicembre p. v.*

Tale notifica verrà fatta all'Ufficio di questa Ragioneria municipale, dalle ore 12 alle 3 pom. di ciascun giorno, coll'avvertenza che chi la ommettesse si esporrebbe alla perdita della eventuale rifusione, che potesse competergli, delle somme pagate.

Il presente si pubblica anche per tre volte nella *Gazzetta Uffiziale* a comune notizia e direzione.

Venezia, il 28 novembre 1865.

Il Podestà, Bembo.

L'Assessore, Gaspari. *Il Segretario,* Celsi.

1341

SCUOLA FILARMONICA
in Valdagno.

A tutto 31 dicembre p. v. resta aperto il concorso per un maestro di musica istituito nel contrappunto, in Valdagno.

Fra i concorrenti sarà preferito quello che oltre di possedere una conoscenza speciale negli stromenti da fiato, sarà anco sonatore, ed istitutore di pianoforte.

Per migliori schiarimenti, rivolgersi direttamente alla

Presidenza,
G. Fiori. — G. Marzotto. A. Fracasso.

1345

SOCIETA' IN AZIONI
DEL PRIV. STABILIMENTO
DI MULINI A VAPORE
in Venezia.

In seguito alle decisioni prese nella seduta 15 novembre corr., la Direzione interinale ha l'onore d'invitare i signori azionisti ad intervenire alla radunanza straordinaria, che si terrà nel giorno di venerdì 15 dicembre p. v., alle ore 11 ant., nelle sale del Casino di commercio, gentilmente concesse allo scopo di:

I. Udire il rapporto della Commissione relativo all'intrapresa fabbricazione pane, ed in evasione alla domanda del socio, sig. Gaetano Mariani.

II. Deliberare sulla offerta di un azionista per l'esecuzione ed il disimpegno, a suo assoluto rischio ed utile, dell'ultimo contratto colla spettabile Società, di farine di Trieste, mediante un premio fisso.

III. Sentire le proposizioni dei signori direttori interinali, relative ad una rappresentanza della Società e nominare la Direzione stabile.

IV. Deliberare sopra una protesta intimata dal sig. Giovanni Chiggiato, quale amministratore interinale dell'eredità giacente oberata del defunto sig. Federico Oexle, risguardante il suo creduto diritto di formar parte della Direzione stabile della Società.

Venezia, 28 novembre 1865.

LA DIREZIONE.

1347

SOCIETA'
DEI MULINI DI SOTTO
in Mirano.

A tenore del programma 15 luglio 1861, e delle deliberazioni prese nell'adunanza degli azionisti del 27 maggio 1863, vennero estratti, nel giorno 30 novembre decorso, nell'Ufficio del notaio dott. Molin, i seguenti numeri di settantacinque Obbligazioni di priorità di cento fiorini ciascheduna, le quali devono essere ammortizzate il 31 dicembre p. v.

Sono dunque avvertiti i possessori delle Obbligazioni estratte, che il pagamento ne verrà fatto dal 1.° gennaio p. v. in poi, nell'Ufficio della Società sito a S. Fantino, Corte e Ramo Minelli, N. 1879, II piano.

Distinta dei numeri estratti.

11, 14, 15, 16, 17, 18, 39, 47, 66, 75, 76, 85, 101, 102, 116, 125, 1 8, 139, 151, 174, 191, 208, 223, 224, 235, 245, 253, 265, 275, 278, 279, 283, 299, 300, 318, 320, 351, 359, 362, 384, 385, 406, 408, 414, 421, 425, 436, 440, 443, 444, 448, 467, 487, 492, 500, 506, 508, 500, 514, 549, 551, 552, 553, 555, 573, 575, 576, 584, 588, 598, 618, 637, 656, 680, 681.

Venezia 1.° dicembre 1865.

LA DIREZIONE.

1333

Bekanntmachung.

Es hat in der neuesten Zeit das Gerücht, dass in hiesiger Stadt die Cholera aufgetreten sei, Verbreitung in den öffentlichen Blättern gefunden.

Kann nun hieraus unseren Industriellen leicht bedeutender Schaden entstehen, so sehen wir uns zu der amtlichen Erklärung veranlasst, dass bis jetz noch kein einziger Fall der Cholera in hiesiger Stadt vorgekommen ist.

Meerane (Sachsen) d. 18 November 1865.

Der Rath
Prucker
Burgermeister.

TUBI DI PIOMBO
fabbrica nazionale privilegiata
DI
GIOVANNI PEGORETTI
in Venezia.

588

Dalla Tipografia del Commercio sta per uscire:

STRENNA VENEZIANA

ANNO QUINTO.

Lieti e riconoscenti del segnalato favore impartito per ben quattr'anni, e in singolar modo nell'anno scorso, alla STRENNA VENEZIANA, di cui ci femmo editori, ci siamo adoperati con maggior zelo che mai a fine di mostrarci ognor più meritevoli del pubblico gradimento.

Ed ora ci rechiamo a debito d'annunziare che la *Strenna Veneziana pel* 1866 sarà, in certa guisa, la continuazione e la fine di quella del 1865; onde, a chiarirlo appunto, ell'uscirà col titolo:

APPENDICE ALLA STRENNA VENEZIANA

DELL'ANNO PASSATO.

Il che vuol dire ch'essa, oltre una *Narrazione delle feste pel Centenario di Dante,* scritta dal dott. A. Pascolato, conterrà componimenti di tutte, o quasi tutte, le donne italiane viventi, che onorano sè stesse e la patria loro colla coltura de' buoni e gentili studii, e qui, a così dire, insieme raccolte per far nobile corteggio al sommo Poeta. La *Strenna* sarà adorna di quattro disegni, ideati dal chiaro pittore A. d'Ermolao Paoletti, tre de' quali rappresentanti un episodio di ciascuna delle tre Cantiche della *Divina Commedia,* e riprodotti, come il consueto, dal rinomato Stabilimento fotografico di Antonio Perini.

Del rimanente, il nitore dell'edizione, l'eleganza e lo sfarzo delle legature, lavoro di Francesco Pedretti, e tutti que' pregi che si richiedono in tal maniera di libri, ci assicurano che, anche dal lato estrinseco, la *Strenna Veneziana pel* 1866 continuerà ad appagare ogni più delicata esigenza.

NOMI DELLE AUTRICI PER ORDINE ALFABETICO

e luogo da cui ci giunsero i loro componimenti.

Marina Astori (Verona). — *Fortunata Bottaro* (Genova). — *Isabella Rossi co. Gabardi-Brocchi* (Firenze). — *Irene Capecelatro* (Napoli). — *Mariannina Coffa-Caruso* (Ragusa di Sicilia). — *Eva Cattermole* (Firenze). — *Anna Mander-Cecchetti* (Venezia). — *Cornelia Sale-Mocenigo-Codemo* (Treviso). — *Giulia Molino-Colombini* (Torino). — *Caterina Croatto* (Trieste). — *Francesca Zambusi-Dal Lago* (Cittadella). — *Maria Fava* (Padova). — *Concettina Ramondetta-Fileti* (Palermo). — *Eugenia Pavia-Gentilomo-Fortis* (Venezia). — *Erminia Fuà-Fusinato* (Firenze). — *Maria Teresa Nani-Gambini* (Catania). — *Luigia Codemo-Gerstenbrand* (Venezia). — *Marianna Giarrè* (Firenze). — *Carolina Barucco ved. Giustinian* (Venezia). — *Teresa Gnoli-Gualandi* (Roma). — *Teresa Berna di march. Cassiani-Ingoni* (Modena). — *Mariannina Lezzani* (Roma). — *Francesca Lutti* (Riva di Trento). — *Marina Sprea-Baroni* (Firenze). — *Antonietta Dal Covolo-Mestre* (Verona). — *Giannina Milli* (Napoli). — *Letteria Montoro* (Messina). — *Felicita Morandi* (Piacenza). — *Adele Racheli-Mortara* (Parma). — *A. Maria Mozzoni* (Milano). — *Laura Beatrice Mancini-Oliva* (Torino). — *Co. Enrica Dionigi-Orfei* (Roma). — *Luisa Amalia Paladini* (Firenze). — *Angelica Bartolommei-Palli* (Livorno). — *Margherita Pennacchi* (Perugia). — *Carlotta Perini* (Trento). — *Teodolinda Franceschi-Pignocchi* (Bologna). — *Assunta Pieralli* (Perugia). — *Eufrosina Del Carretto-Portula* (Foligno). — *Bianca Rebizzo* (Genova). — *Eleonora Reggianini* (Modena). — *Olimpia Savio-Rossi* (Torino). — *Ida Vegezzi-Ruscalla* (Torino). — *Rosina Muzio-Salvo* (Palermo). — *Concettina Sampolo Muzio-Salvo* (Palermo). — *Clarina Morroni Bernabò-Silorata* (Senigaglia). — *Elisa Tagliapietra* (Trieste). — *Caterina Tetamanzi* (Venezia). — *Amalia Venturini* (Pesaro). — *Teresa Albarelli-Vordoni* (Venezia). — *Adriana Renier-Zannini* (Venezia).

Gli Editori della STRENNA VENEZIANA.

La *Strenna Veneziana* sarà vendibile: all'Uffizio della *Gazzetta di Venezia*; alla *Tipografia del Commercio*, a S. Fantino, Calle del Teatro la Fenice, N. 1967; e presso i principali librai di qui e delle Provincie; come pure a Milano alla *Libreria Bolchesi e Brigola*, ed a Trieste alla *Libreria Coen*.

Dalla suddetta Tipografia uscirà pure l'INDISPENSABILE pel 1866, anno XII.

AI PADRI
di famiglia

che si preoccupano di lasciare dopo la loro morte un esistenza agiata alle loro vedove e ai loro figli, si raccomanda caldamente di studiare le combinazioni che presentano le **Assicurazioni sulla vita**. Troveranno in esse il modo più utile e più efficace d'impiegare le loro economie.

Possono rivolgersi alla Compagnia **oest Gresham**, domandando schiarimenti e prospetti, che vengono distribuiti gratis tanto dall'agente generale pel Veneto, **Eduardo Trauner**, come da tutti gli agenti nelle città del Veneto. 678

1344

Il sottoscritto proprietario del Caffè all'insegna

DELLA
STELLA POLARE
qui posto in parrocchia di S. Marco

sotto le Gallerie nuove al Numero 71 rosso, previene il rispettabile pubblico, che avendo esso recentemente ristaurati tutti i locali del proprio Caffè pel maggior decoro dei proprii avventori, ed allo scopo d'acquistarne dei nuovi, ha ridotto anche il prezzo dei generi, in un venti per cento di meno, tanto pel caffè che pei liquori e birra.

Confida il sottoscritto d'essere onorato, e promette che null'ostante la fatta riduzione dei prezzi, chi sarà a favorirlo si capaciterà della squisitezza dei generi che saranno venduti.

Luigi de Candido.

1286

RIAPERTURA
DEL GRANDE ALBERGO
VITTORIA.

Questo grandioso **Albergo**, diretto sino all'ottobre 1864 dai signori C. L. Borletti e A. Bon, situato in posizione centrica, in prossima vicinanza alla Piazza di S. Marco, alla Posta, all'Uffizio telegrafico ed ai teatri principali, la Fenice, S. Benedetto e l'Apollo, contenente oltre 180 stanze e saloni, venne ora riaperto dal sottoscritto.

Un gran numero di stanze separate, grandi e piccoli appartamenti bene ammobigliati, sale per tavola rotonda e pranzi separati, saloni di caffè e lettura, con piano ed una scelta biblioteca dei primarii autori tedeschi, inglesi, francesi ed italiani; bagni freddi e caldi, dolci e salsi, sempre disponibili; **un servizio attivo e regolare** al pari degli **Alberghi in Svizzera**, dove il presente direttore ebbe già la conduzione dei primarii; tali sono i vantaggi che offre questo Stabilimento a discretissimi prezzi.

Venezia 13 novembre 1865.

ROBERTO ETZENSBERGER.

1263

Balocchi da fanciulli

con pezzi 4-36, fra cui balocchi di lusso, col giuoco della campana e del tamburo, col giuoco del flauto, con voci celesti, con mandolini; inoltre:

SCATOLE DI TRASTULLI

con pezzi 1-12, *necessaires*, recipienti per sigari, album da fotografie, utensili da scrivere, casette svizzere con musica, il tutto intagliato o dipinto con eleganza; fantocci danzanti in costume svizzero, con musica, tutto di recentissima costruzione. Si vendono da J. H. Heller in Berna. - Franco. - I balocchi o le scatole difettose vengono riparate.

Questi strumenti che colle loro piacevoli armonie rasserenano lo spirito, non dovrebbero mancare a nessun *Salon* e a nessun letto di ammalati.

1346

PER LE FESTE.
CARLO STERN
CHINCAGLIERE
MERCERIA DELL'OROLOGIO N. 218,

si pregia comunicare al rispettabile pubblico, che ritornato appena da un suo recente viaggio, reca con sè i più nuovi oggetti di galanterie, scelti ed acquistati nelle primarie fabbriche dell'estero, e gli offre in vendita ai più modici prezzi fissi, nello scopo di vincere ogni concorrenza; si permette altresì di richiamare la pubblica attenzione **alla ricca mostra** del suo negozio, particolarmente in ciò che riguarda le grandiose e svariate collezioni d'oggetti per presenti, che occorressero all'occasione delle prossime Feste.

FERDINANDO ELLERO
S. Moisè, all'Ascensione, N. 1301,
Rappresentante della Fabbrica d'Argenteria
CARLO CRISTOFLE E C.
DI PARIGI

premiata con tre medaglie d'oro, 1839, 1844, 1849
gran medaglia d'onore all'Esposizione universale 1855
due medaglie all'Esposizione di Londra, 1862.

UNICO DEPOSITO IN VENEZIA
a prezzi fissi di fabbrica
con l'aumento del 5 p. 100 per ispese
d'imballaggio e condotta

di oggetti svariati di argenteria Christofle ad uso di Casa, Alberghi, Trattorie, Caffè, e specialmente servizii da lusso e comuni da Tavola completi, Posate, Cucchiai, Cucchiaroni, Coltelli trincianti, Saliere, Candellieri, Candelabri, Cocome, Guantiere, servizii da tè, ecc. ecc.

Assume qualunque ordinazione dietro i modelli della Tariffa - Album che tiene nel suo Negozio, ostensibile a chi vorrà onorarlo di commissioni ed a prezzi di Fabbrica inalterabili con l'aumento del solo 5 per 100 per ispese da Parigi a Venezia.

Si raccomanda anche per la vendita di Oriuoli d'oro e d'argento Svizzeri, Pendole dorate, Calamai con oriuolo, ed altri oggetti di Chincaglieria di Francia.

Assicura che si darà tutta la premura di contentare in ogni rapporto i signori che vorranno onorarlo della loro clientela. — **NB.** — Tiene anche laboratorio per riparazioni di oriuoli e pendole. 1191

Olio di fegato di Merluzzo
CON FOSFATO FERROSO.

Preparazione del chimico **A. Zanetti**, *di Milano, fregiato della medaglia d'Incoraggiamento dell'Accademia fisio-medico-statistica.*

Quest'Olio viene assai bene tollerato dagli adulti e dai fanciulli, anco i più delicati e sensibili. In breve migliora la nutrizione e rinfranca le costituzioni anche le più deboli. Arresta e corregge ne' bambini i vizii rachitici e la discrasia scrofolosa, e massime poi vale nelle oftalmie. Esso opera superiormente in tutti quei casi in cui l'**Olio di Fegato di Merluzzo** e i **preparati ferruginosi** riescono vantaggiosi, spiegando più pronti i suoi effetti di quanto operano separatamente i detti farmaci. (*Gazzetta Med. Italiana Lomb., N.* 19, 1863.)

Depositi: VENEZIA, Pivetta; TRIESTE, Zanetti; PADOVA, Dell'Angelo; UDINE, Bellino; VERONA, Caliari e Frinzi; MANTOVA, Zani.

BEAUFRE E FAIDO
FABBRICATORI DI APPARECCHI A GAS
pompe, Watercloset, Macchine per incendio, modello pompieri di Parigi
CON FONDERIA DI METALLI.
Venezia, Fondamenta dell'Osmarin. 625

1138

Avviso dentistico

Lo scrivente **Pucci** previene che il suo gabinetto è traslocato a S. Moisè, al ponte delle ʼ este, N. 2013, vicino al teatro la Fenice, con riva in casa.

Egli rimette denti e dentiere con nuovi sistemi, che servono egregiamente alla masticazione; garantisce la durata e la bellezza, raccomoda qualunque dente guasto, e garantisce la durata per sempre a quelli non dolorosi raccomodati in oro; pulisce qualunque dentatura ed insegna il modo di conservarli belli; rassoda i mal fermi, uguaglia i disuguali, leva l'infiammazione alle gengive, il dolore ai denti dolorosi e leva i denti o radici affatto inservibili, ed, in fine, eseguisce qualunque operazione nella bocca.

Il gabinetto è aperto dalle ore 9 ant., alle 4 pom., per le consultazioni, dalle 4 alle 5 pom., e il sottoscritto recasi anche alla casa dei mittenti.

Venezia 12 ottobre 1865. Francesco Pucci.

1323

Farmacia J. ROSSETTI, Campo Sant'Angelo.
NON PIU' TOSSE
PASTIGLIE AVANA

Frutto di medici consigli e di ripetute esperienze, le pastiglie avana sono il rimedio per eccellenza contro la tosse di qualunque grado e natura.

Prezzo: **soldi 50** alla scattola. 1279

NELLA FARMACIA DI FERD.° ROBERTI IN MIRA
PREPARANSI
LE PILLOLE
ANTI-IPOCONDRIACHE PURGATIVE
DEL PROF. AGLIETTI

Queste pillole preparate in base a speciale ricetta del suddetto professore, dal Roberti posseduta, oltre di essere ormai conosciute per il più economico e sicuro rimedio purgativo fin qui praticato, sono utilissime per le già ripetute esperienze contro l'**emorroidi**, l'**ipocondria**, le **palpitazioni di cuore**, le **ostruzioni di fegato e milza**, le **debolezze di stomaco** e contro le **refrattarie menstruazioni** ecc. ecc., per cui vennero vantate e preferite alle **Pillole disoppilative del Brera**, del **Pievano di Santa Fosca**, dei **grani di Santé di Franck**, quelle di **Dehaut** ecc.; torna quindi superfluo ulteriori dettagli. — Prezzo per ogni scatola soldi 40.

L'ESSENZA BRASILIANA

ottimo e sicuro rimedio contro il mal di denti per ammortire istantaneamente qualunque più fiero dolore, e per far cessare il progresso della carie, garantendone il sicuro effetto. — Prezzo per ogni boccettina, soldi 30.

IL SCIROPPO PETTORALE

ottimo e sicuro rimedio contro le tossi catarrali spasmodiche recenti ed inveterate, nelle bronchiti incipienti, nei reumi, nei raffreddori ecc. ecc. — Prezzo per ogni boccetta, soldi 40.

Dei sopraddetti farmachi trovasi il deposito principale in Mira, Provincia di Venezia, e fuori nelle seguenti farmacie:

In *Adria*: fratelli Paolucci. — *Bassano*: Antonio Chemin. — *Cervignano*: G. B. Lovisoni. — *Mirano*: Chirardi Giuseppe. — *Padova*: Tommaso Squeraroli. — *Rovigo*: Antonio Schiappadini. — *Schio*: Marco Saccardo. — *Udine*: Antonio Filipuzzi. — *Vicenza*: Valeri Bellino. — *Venezia*: Gozzo Giuseppe. — *Verona*: Luigi Patuzzi. — *Strà*: Dian Antonio. 1306

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. Tommaso Locatelli, *Propr. e Compilatore.*

LUNEDÌ 4 DICEMBRE. ANNO 1865. — N. 279.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Bo...
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea, di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio; e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 28 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al gregario della Sezione lombardo-veneta del corpo delle guardie militari di Polizia, Sebastiano Alfredo, la croce del Merito, per avere egli con filantropico coraggio salvato un uomo dalla morte per annegamento.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 26 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce di commendatore dell'Ordine di Francesco Giuseppe al consigliere aulico della Luogotenenza del Tirolo e Vorarlberg, Antonio cavaliere di Malfèr, nell'occasione che fu collocato in istato di permanente riposo, in riconoscimento de' fedeli e zelanti servigi, da lui prestati per lunghi anni.

L'eccelso Ministero della giustizia ha nominato il dott. Roberto Candiani di Padova in notaio a Maniago, Provincia di Udine.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 4 dicembre.

Ieri è da qui partito, dirigendosi alla volta di Vienna, l'I. R. inviato conte di Blome.

Strade ferrate per il Veneto.

A favorire il movimento commerciale, specialmente nel Lombardo-Veneto, il Governo imperiale di Vienna non ommette studio, nè sollecitudine. Sua massima cura è non solo il compimento della rete ferroviaria del Regno, per raggiungere tutte le linee ferroviarie dello Stato vicino, dove questi contatti tuttavia non esistono, ma ben anche la costruzione della ferrovia da Innsbruck al lago di Costanza, emporio di una gran parte delle merci che dall'Italia, attraverso alle Alpi, passeranno in Alemagna.

Siamo in grado di far conoscere le disposizioni dell'I. R. Ministero del commercio relativamente a sei comunicazioni ferroviarie o in costruzione, o in progetto o semplicemente in istudio per essere a suo tempo eseguite.

Il primo tronco è quello che da *Villacco per Tarvisio* riesce alla rete ferroviaria lombardo-veneta. Al Ministero era stata promessa la sollecita produzione del progetto tecnico ne' suoi più minuti particolari, e infatti vennero studiate su' luoghi le due linee *Tarvisio-Pontebba-Udine* e *Tarvisio-Gorizia* da un'apposita Commissione; questa esaminò il tracciamento della linea *Tarvisio-Pontebba Udine*, e poi quella da *Gorizia* per la valle dell'Isonzo o pel Predil a *Tarvisio*. Intorno al risultato di questo esame, nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna* del 29 novembre è detto, che avendo la Commissione compiuto il suo lavoro, il 25 dello stesso mese, si è dichiarata assolutamente per la linea di Pontebba per ragioni efficacissime d'economia. Questa linea è destinata ad essere la diramazione meridionale della ferrovia *Principe ereditario Rodolfo.*

Il secondo tronco è la ferrovia tirolese, che attraversa il Brennero. Su questo tronco i lavori sono avviati con forza, e nella primavera del 1867 si spera di vederlo aperto al pubblico servizio. Questo sarà il secondo varco alpino schiuso alle ferrovie nell'Impero. Il Semmering è già superato, il Brennero lo sarà in breve, e prima che la locomotiva attraversi il Gottardo, il Lukmanier, o lo Spluga, essa avrà già da forse un decennio attraversato ogni giorno il Brennero, offrendo al commercio la più pronta e sicura comunicazione tra l'Italia e la Germania. Così, mentre altri discutono e contrastano, l'Austria opera. Il tronco tirolese ora in costruzione porrà il Veneto in comunicazione ferroviaria colla Baviera e col lago di Costanza.

Il terzo tronco rannoderà Innsbruck al lago di Costanza, direttamente, e senza fare il lungo circuito della Baviera e del Wirtemberg. — In tal modo la comunicazione tra il Veneto e il lago di Costanza sarà tanto sollecita e breve, che difficilmente potranno reggere a suo confronto i futuri passi ferroviarii delle Alpi svizzere.

Gli studii preliminari di tracciamento per questo importantissimo tronco sono già iniziati, e tanta è l'importanza di questa comunicazione ferroviaria, che noi siamo persuasi che l'eccelso Ministero porrà ogni maggiore sollecitudine per condurla ad effetto nel minor tempo possibile.

Il quarto tronco congiungerà *Mantova e Cremona.* È già stata accordata la concessione pei lavori di tracciamento del tronco ferroviario da Mantova al confine delle Grazie al barone Planhol e Compagni, concessionarii anche del tronco tra Cremona e lo stesso punto di confine. La concessione è valida per un anno. La Società delle ferrovie meridionali, in forza di patti contrattuali esistenti, deve avere a cose pari la prelazione per la costruzione e l'esercizio di questa ferrovia, la cui utilità non può non essere debitamente apprezzata per la speditezza delle transazioni commerciali nel Lombardo-Veneto.

Il quinto tronco procede da *Mantova per Borgo Forte* al confine presso Suzzara, in congiunzione alla linea *Reggio-Guastalla.* Anche per i lavori di tracciamento di questo tronco fu accordata per un anno la concessione ad un consorzio di Comuni dell'Emilia, e nel tempo stesso, e a condizioni identiche, alla Ditta Adolfo Reinfeld, e dott. Guglielmo Herz di Vienna. Anche per questa linea spetta il diritto di prelazione alla Società delle strade ferrate meridionali. Questa linea mette in comunicazione il sistema veneto col sistema delle ferrovie de' Ducati.

Il sesto ed ultimo tronco è quello che congiunge *Padova a Ferrara*, mettendo così in comunicazione ferroviaria il Veneto cogli Stati pontificii. È già in costruzione il tronco ferroviario *Padova-Rovigo*, e come appena questo sarà compiuto, la Società delle ferrovie meridionali è obbligata per contratto di entrare in trattative coi concessionarii della ferrovia *Bologna-Ferrara*, riguardo al congiungimento di queste linee, e segnatamente riguardo alla costruzione d'un ponte sul Po. Entro pochi mesi, il tronco *Padova-Rovigo* sarà condotto a termine, e l'I. R. Ministero ha già ricordato al Consiglio d'Amministrazione della Società delle ferrovie meridionali l'obbligo che incombe alla Società stessa.

Questa succinta enumerazione basta a dare un'idea della moltiplicità e della grande importanza de' lavori ferroviarii già intrapresi, progettati, o in istudio, per vantaggiare i commercii e le comunicazioni più rapide del Veneto colla Germania, e col resto d'Italia, e basta a provare, a chi non è prevenuto, l'importanza, che l'augusto Capo dello Stato e l'imperiale Governo attribuiscono alla Venezia ed alla sua prosperità commerciale. (2)

Nello scopo di propugnare gl'interessi delle nostre Provincie rispetto alla linea ferrata Pontebbana, non che a quella in progetto da Mestre-Bassano a Trento, la mattina del 27 p. p. partiva da Udine per la capitale una deputazione, presieduta dall'I. R. Delegato della Provincia del Friuli, conte, Caboga e composta dei signori: cav. Antigono co. Frangipane, rappresentante per mandato la Congregazione centrale lombardo-veneta; nob. Giovanni co. Grimani, Assessore municipale della R. città di Venezia; nob. Lodovico Giuseppe co. Manin, patrizio veneto; Domenico Ort s, consigliere rappresentante la Camera di commercio veneta; Francesco Ongaro, presidente della Camera di commercio di Udine; cav. Nicolò Braida, consigliere della Camera suddetta; Paolo dott. Billia, deputato provinciale del Friuli; Giovanni dott. Corvetta, I. R. ingegnere in capo; Leopoldo co. Strasoldo, possidente; Luigi dottor Chiozza, professore; Giuseppe Monti, segretario della Camera di commercio ed industria di Udine.

(*Gior. Uff. della Camera di comm. di Venezia.*)

È notevole il fatto, che in Austria, in questo momento, le questioni esterne sono di gran lunga superate in importanza dalle questioni interne, e che nello stesso tempo i fogli esteri si danno con predilezione a discutere le interne condizioni politiche. È naturale che, in mezzo a tutto ciò s'insinui qualche giudizio torto e travolto. Nè i rapporti di diritto pubblico nè i rapporti politici sono in Austria troppo semplici od evidenti. Non mancano, del resto, giornali, che comprendono più giustamente la posizione dell'Austria. Perfino la democratica *Nuova Gazzetta di Francoforte* contiene un articolo, in cui riconosce che non bisogna insistere con ostinazione soverchia per la centralizzazione, e che specialmente rispetto all'Ungheria non bisogna porre ostacolo al conseguimento della sua maggiore possibile autonomia. E l'*All. Zeitung* ha un articolo notevolissimo, in cui dice fra le altre cose:

« Quello stato complesso, che, per la sua stessa natura, rappresenta il libero movimento d'una vita in modo assai molteplice organizzata, non è più debole, ma anzi più forte d'uno Stato semplice. Quindi l'Austria, pe' suoi interessi di grande Potenza, non dee cercare la sua prosperità nel centralismo, sia esso burocratico o parlamentare. Ai molteplici elementi vitali, alle svariate parti componenti la società e la massa del popolo, corrisponde in Austria un organismo politico, che colle uniformi esigenze de' comuni interessi, si limita a quello ch'è puramente necessario, ma quello, ch'è necessario sa effettuare con tutta energia. Tale organismo politico, o piuttosto giuridico, corrisponde nel medesimo tempo al vero liberalismo. Governare in modo liberale vuol dire governare quanto meno è possibile, sia burocraticamente sia parlamentarmente. Il liberalismo del diritto costituzionale consiste nel rendere impossibile il governar troppo. Bisogna esporsi al pericolo degl'inconvenienti della vita individuale. Essi sono meno dannosi per l'interesse universale che non gl'inconvenienti del formalismo privo di spirito, che scende ad usurpare la libertà individuale e l'autonomia locale. La vita politica si può chiamare una educazione spontanea de' popoli; e come nella pedagogia, così anche nella politica, è una perniciosa follia quella di sacrificare lo sviluppo delle forze al timore ch'esse si manifestino in modo male opportuno. Autonomia individuale nel pensare, nel volere e nell'operare — ecco quello, che dee costituire il concetto fondamentale di tutte le riforme austriache, dalla Scuola elementare fino alla Costituzione dell'Impero, se si vuole che l'albero vitale dell'Impero dalle sue radici fino alla vetta ringiovanisca. Ad alcuni ramoscelli selvaggi non bisogna badare. »

La *D. Nordsee Zeitung* ha oggi un articolo sul disarmo d'Europa, in cui essa dimostra che l'invito al disarmo non può essere indirizzato se non che all'Italia. A tale scopo essa fa un raffronto tra il bilancio austriaco e l'italiano.

« Con una popolazione di 35,018,938 abitanti, l'Austria spende per la sua armata 200 milioni di franchi. L'Italia, colle Provincie annesse, conta 21,776,953 abitanti, e il suo ultimo bilancio ha pel Dipartimento della guerra una spesa di 220 milioni di franchi (185 milioni di franchi nelle spese ordinarie, e 35 nelle straordinarie), cioè 20 milioni di franchi più dell'Austria, avendo 14 milioni di abitanti di meno. Inoltre, l'Austria giunge ora a ristabilire l'equilibrio nel suo bilancio del 1866, mentre il *deficit* nel bilancio italiano ascende a un 300 milioni di franchi.

A chi dee quindi indirizzarsi prima che a qualsiasi altro l'invito al disarmo? Crediamo senza dubbio all'Italia, quantunque a quella stampa non sia ancora caduto in pensiero di eccitarla a quel passo, malgrado che l'Italia sia la sua prediletta e ch'essa quindi debba desiderare che le finanze italiane abbiano a migliorarsi. Dall'Austria l'Italia non ha da temere un attacco; le riduzioni già fatte nell'esercito austriaco escludono qualsiasi idea di una guerra offensiva. »

(*Wiener Abendpost.*)

Documenti diplomatici.

Il *Dresdner Journal* pubblica le due Note annunciate dal telegrafo, intorno al riconoscimento del Regno d'Italia da parte della Sassonia.

Dispaccio, indirizzato al conte Hohenthal, ministro di Sassonia a Berlino.

« Dresda 10 novembre.

« V. E. conosce le proposte, che il Governo prussiano fece, nel 31 maggio scorso, ai membri dello *Zollverein*, intorno alla conclusione d'un trattato di commercio coll'Italia, e parimenti la risposta, che vi fu fatta il 20 giugno, con un dispaccio, indirizzato alla Legazione di Sassonia.

« Il Governo del Re non esitò allora a riconoscere l'importanza delle relazioni commerciali dello *Zollverein* coll Italia, e la necessità di assicurare quel mercato all'industria dello *Zollverein.* Ma, considerando le difficoltà, che si opponevano alla pronta soluzione della questione politica, che vi era implicata, il Governo sassone credette di dover indicare primamente una via, per la quale si avrebbe potuto, a suo credere, raggiungere lo scopo in discorso, entrandovi energicamente. Ma mentre quella proposta non trovava il desiderato accoglimento, il Governo riceveva dalle Camere di commercio del paese e da altre Corporazioni commerciali e industriali, numerose e concordi rimostranze, le quali dimostravano, in maniera altrettanto profonda che imparziale, l'urgenza di concludere un trattato di commercio coll'Italia.

« Fedele al principio manifestato nel suaccennato dispaccio, di voler, cioè, in codeste questioni d'interessi materiali, mettere in prima linea gl'interessi del paese, il Governo del Re crede dunque venuto il momento di riassumere presso il Governo prussiano la vertenza risguardante la conclusione di codesto trattato. Io debbo quindi incaricare V. E. di questo cômpito, autorizzandola nello stesso tempo a dichiarare che se, come noi non ne dubitiamo, la conclusione del trattato non solleva obbiezioni nel riguardo materiale, la convenzione verrà stesa nella forma più accettabile al Governo italiano.

« Voglia V. E. dar comunicazione del presente dispaccio al sig. presidente del Consiglio dei ministri, conte Bismarck, e lasciargliene copia.

« BEUST. »

Dispaccio indirizzato al ministro di Sassonia presso la Dieta federale.

« Dresda 21 novembre.

« Con un dispaccio del 17 di questo mese, feci già conoscere a V. E. le proposte, che mandai il 10 novembre a Berlino, relativamente alla conclusione di un trattato di commercio fra il *Zollverein* e l'Italia. Diedi, nello stesso tempo, modo a V. E. di dichiararsi all'occasione sulla questione della competenza federale, ch'era stata costì in passato sollevata a questo proposito.

« Ma, dopo nuove riflessioni, noi crediamo essere utile che ci dichiariamo ufficialmente su quest'ultima questione. Noi rammentiamo benissimo che in un dispaccio, il quale venne pubblicato, sostenemmo l'opinione, secondo cui, se non pel testo formale delle leggi federali, almeno dal punto di vista pratico delle relazioni federali, e conforme ad alcuni precedenti, competeva alla Dieta il decidere, allorchè si trattasse di riconoscere certi mutamenti avvenuti in contraddizione coi trattati europei, prima che gli Stati federali in particolare, se non erano nello stesso tempo Potenze europee, procedessero per ispontanea iniziativa. Noi crediamo oggidì ancora che questa opinione sia giustificata, e potranno accadere fatti, che ne paleseranno il valore pratico. Il Governo del Regno di Sassonia può vantare d'aver più d'una volta provato ch'esso è solito ad assoggettarsi alla Confederazione, specialmente nelle questioni di politica esterna. Ma la sua rinunzia ad un'azione indipendente non può essere giustificata verso il suo proprio paese, se non quando la Confederazione esprima per mezzo della Dieta, suo organo, una volontà determinata. Mancando una siffatta deliberazione, e quando ella non si vede se non incertamente e improbabilmente possibile, non si può esigere che gli Stati particolari, finchè una prescrizione espressa delle leggi federali non imponga loro l'astensione come un dovere, s'astengano dal prendere deliberazioni, a cui li stimola l'interesse del loro stesso paese. L'indicazione, fatta in quel dispaccio, non ebbe alcun seguito. Da nessuna parte ci pervennero dichiarazioni consenzienti, anzi in più luoghi si contraddisse alla nostra opinione.

« Se noi abbiamo rinunciato a provocare la Dieta stessa a decidere la questione, ciò si spiega coi riguardi, che, meglio d'ogni altro, saprà valutare quell'eccelso Governo, il quale forse avrà motivi per essere poco sodisfatto della nostra risoluzione. Ciò nondimeno, per rispettare tutt'i riguardi dovuti alla Dieta, noi avremmo volontieri preso occasione di farle omaggio col chiederle una decisione sull'argomento se i singoli Governi siano obbligati ad attendere in siffatte questioni le deliberazioni della Dieta. Siccome però un ulteriore ritardo non sarebbe stato comportabile coi motivi, che, secondo il dispaccio inviato a Berlino, furono per noi influenti, noi non potevamo certamente non considerare che avremmo con ciò data occasione al rinvio ad una Commissione, e con ciò ad un ritardo e ad una perdita di tempo, di cui non potevamo assumere davanti al nostro paese la responsabilità, e con cui ci saremmo inoltre esposti all'apparenza d'uno studiato prolungamento, salvo che non ci fossimo in ultimo risoluti a rinunciare ad attendere la provocata decisione, prendendo sopra di noi il rimprovero d'aver mancato di riguardi alla Dieta federale.

« Incarico V. E. di dar lettura del presente dispaccio al sig. Presidente della Dieta e di lasciargliene copia, se lo desidera, rimettendo al suo giudizio, se convenga o no darne comunicazione alla Dieta.

« BEUST. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 29 novembre.

Leggiamo quanto appresso nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*:

« La Commissione, che doveva eseguire, per incarico del Ministero del commercio, un'inchiesta comparativa delle linee alternativamente proposte come diramazioni meridionali per la ferrovia Principe ereditario Rodolfo, terminò il suo lavoro il 25 novembre. Vi presero parte, oltre all'I. R. ispettore Hoffmann, anche il direttore della ferrovia dello Stato, di Ruppert, e il direttore dell'esercizio della ferrovia occidentale boema, Mraz, quali periti. Anzitutto, si esaminò il tracciamento per la linea Tarvis-Pontebba-Udine, indi quella di Gorizia per la valle dell'Isonzo o pel Predil a Tarvis. A quanto udiamo, i membri della Commissione si sono dichiarati decisamente per la linea di Pontebba, perchè tanto la costruzione, quanto l'esercizio della medesima, saranno considerevolmente più economici, che sulla linea dell'Isonzo. Per esempio, in quest'ultima, prescindendo da altre difficili opere, si dovrebbero erigere *tunnel* della lunghezza totale di 3000 pertiche, mentre sulla linea di Pontebba si avrebbero a costruire due soli *tunnel*, uno di 80 e l'altro di 120 pertiche.

« Il Comitato di Gorizia, però, sembra non aver ancora perduto la speranza dell'eseguimento della strada dell'Isonzo, avendo ottenuto ultimamente la concessione de' preliminari lavori tecnici per una continuazione della medesima lungo il Vallone per Trieste. Ciò, per altro, fu subordinato alla condizione che questi rilievi non possano pregiudicare le trattative per assicurare la ferrovia Principe ereditario Rodolfo. Non è ancora deciso se Cervignano formerà il punto estremo della linea di Pontebba, giacchè persone competenti credono più opportuno di condurla sino ad un altro punto della costa, per avventura a Sistiana presso Duino, o a Barcola. Ciò non escluderebbe che Cervignano, la quale già ora presenta un movimento annuo di circa un milione di centinaia di merci, possa essere compresa nella grande comunicazione di strade ferrate immediatamente, o per mezzo d'un tronco. »

Il Ministero di Stato si trovò indotto, in base a numerosi pareri di Corporazioni e di singoli periti nell'arte, di non aderire alla proposta d'introdurre l'obbligo della vaccinazione. Contemporaneamente, venne istituita una Commissione per regolare la questione della vaccinazione, la quale avrà a fare eventuali adatte proposte sull'ordinamento di tale oggetto, e per illuminare il pubblico in proposito. Fu nominato relatore di questa Commissione il dott. Wertheim, medico primario; essa è preseduta dal consigliere ministeriale Löschner, venendovi chiamati anche i medici delle cliniche. (*FF. di V.*)

Ier l'altro, ebbe luogo un gran pranzo militare presso S. A. I. il sig. Arciduca Guglielmo, al quale furono invitati il sig. Ministro della guerra, cav. di Franck, e il corpo degli uffiziali del reggimento d'artiglieria, che trovasi qui di guarnigione. (*Idem.*)

Il 25 novembre, ebbe luogo nel Ministero di Stato la seduta, per esaminare le proposte fatte a fin di tener lontano il cholera dalla parte dell'Oriente. Il medico primario, dott. Löbl, incaricato dell'esame delle proposte, analizzò le stesse in modo esauriente e profondamente scientifico. Venne propugnato l'invio al Congresso sanitario di Costantinopoli, e fu data speciale importanza a ciò, che nello stesso siano prese in considerazione le misure sanitarie in genere, che potrebbero essere di benefico effetto per l'Oriente in generale, e contro il cholera in ispecie. Quanto alla rappresentanza medica nel Congresso, sembra essere stabilita la massima di prendere in considerazione molti medici specialisti per l'epidemiologia e per le contumacie di terra e di mare, e altri noti per le loro prestazioni, nonchè per medica esperienza. (*FF. di V.*)

Intorno alle sedute delle Diete del 29 novembre, i giornali di Vienna hanno ciò che segue:

« A Lubiana, fu votato, per proposta di Toman, un ringraziamento alla Casa imperiale e a tutti coloro, che soccorsero tanto efficacemente la Carniola, nell'ultima penuria.

« Ad Innsbruck, la proposta governativa per la formazione di Comunità e filiali evangeliche, fu rimessa all'esame d'un Comitato, eletto in piena Assemblea.

« A Leopoli, furono accolte dal maresciallo provinciale parecchie proposte, fra cui alcune concernenti l'introduzione forzosa delle assicurazioni contro i danni del fuoco nella campagna, esigendo i premii contemporaneamente alle imposte, e la restrizione della capacità dei contadini galliziani d'assumere debiti cambiarii, come pure una dilazione delle cambiali circolanti de' contadini, eccettuando soltanto quelle delle Casse di risparmio.

« A Zagabria furono lette dichiarazioni de' quattro notai rimasti assenti, in cui è detto, ch'essi non comparvero alle sedute, perchè il presidente interpretò erroneamente il Regolamento, e ricompariranno dopo l'evasione del reclamo presentato a S. M. da una deputazione. Si validarono l'elezioni dei confinarii; dopo di che fu proposto che il Conte supremo, Delimanic, non comparso, venga invitato dalla presidenza a presentarsi, fra 8 giorni, nella sala della Dieta, sotto pena d'essere sollevato dalla sua dignità. Su ciò si discuterà domani. [illegible] primo vicepresidente [illegible], assessore del Tribunale di Comitato fiumano, indi si passò alla elezione dell'altro vicepresidente e de' 4 notari, e il Bano dichiarò la Dieta costituita. (*Vive grida di Zivio.*) Alla seduta non assisteva nè il Vescovo Strossmayer, nè la sinistra fusionista. Il Patriarca Masierevic, aspettato la sera precedente, non è arrivato. » (*O. T.*)

Altra del 1.° dicembre.

S. M. l'Imperatore ricevette ieri mattina la deputazione d'Udine, con alla testa il conte Caboga, la quale trovasi qui per l'oggetto d'una nuova linea ferroviaria (*V. sopra*). (*FF. di V.*)

S. M. l'Imperatore partirà, a norma delle disposizioni pervenute alla ferrovia settentrionale, il dì 12 dicembre alle ore 7 antim., con treno di Corte separato, da qui per Pest, e giungerà colà alle 2 pom. Il treno di Corte separato verrà guidato da qui fino a Marchegg dall'ispettore dell'esercizio Alker, e da Marchegg fino a Pest dal sig. direttore-generale Breson. S. M. lascierà colà il treno, ispezionerà la compagnia d'onore, e riceverà gli omaggi dei magnati e dei capi delle Autorità radunati alla Stazione. (*Idem.*)

Per la festa onomastica di S. M. l'Imperatrice fu celebrato un divino ufficio anche nel tempio israelitico di Diakovar, terminato il quale quei divoti si recarono all'Ufficio telegrafico e spedirono il seguente telegramma:

« A S. M. l'Imperatrice Elisabetta! La devotissima Comunità israelitica di Diakovar invia il capitolo 45 dei salmi, con cui pregò dall'intimo del cuore nell'occasione del suo Sovrano onomastico. »

Il giorno appresso pervenne il seguente telegramma dall'I. R. Palazzo di Corte di Vienna:

« Il granmaggiordomo di S. M. conte Königsegg, alla Comunità israelitica di Diakovar. Per sovrano incarico di S. M. l'Imperatrice, fo conoscere la riconoscenza della M. S. per la sua comunicazione telegrafica d'ieri. » (*Idem.*)

Il Comitato della Dieta stiriana per esaminare gli effetti della Patente di settembre ha terminato i suoi lavori, ed anche spedito la sua relazione, colla quale viene proposto alla Dieta « di presentare in un indirizzo a S. M., la rispettosa preghiera che la M. S. voglia graziosissimamente ordinare e disporre che la sospensione della legge fondamentale sulla Rappresentanza dell'Impero, imposta con quella Patente, venga abolita di nuovo. » Un membro del Comitato, che aveva proposto di passare all'ordine del giorno sulla proposta Kaisersfeld ed era rimasto in minoranza, si riserba di presentare e motivare la sua proposta quando seguirà la discussione generale su quest'argomento. (*Idem.*)

S. M. l'Imperatore condonò a questo scrittore popolare e Redattore dell'*Hans Jörgel*, sig. Antonio Langer, le conseguenze delle condanne inflittegli per parte dell'I. R. Tribunale militare e civile, e lo ripristinò in tutt'i suoi diritti civili. (*Idem.*)

Pest 29 novembre.

Il barone Kemeny scrive nel *Naplo*: « I centralisti non possono mentovare le conseguenze di fatto della sospensione, perchè queste giustificano la sospensione, nè possono pure svisarle, giacchè altrimenti la maggioranza de' popoli li sbugiarderebbe. La deliberazione de' centralisti d'applicare il § 19 del Regolamento provinciale, è quindi simile ad un'abdicazione, e questo passo prova su quali basi d'argilla si fondi l'opera del febbraio. (*FF. di V.*)

Temesvar 28 novembre.

Nell'odierna *Gazz. di Temesvar*, molti Israeliti della R. città libera di Worschetz esprimono la loro riconoscenza, per avere il Magistrato di quella città, d'accordo e coll'adesione del Comitato elettorale colà istituito, accordato a quegli Israeliti il diritto elettorale per l'elezione dei deputati alla Dieta provinciale, essendo emanato quest'atto dalla libera iniziativa del Magistrato, e del Comitato per dirigere l'elezioni. (*FF. di V.*)

REGNO DI SARDEGNA.

Ieri a mezzogiorno, partiva S. M. il Re per Torino, da dove farà ritorno in Firenze nel prossimo lunedì. Questa partenza del Re basta a provare del tutto infondata la voce, sparsa da qualche giornale, della dimissione del Ministero o di alcuni membri di esso. (*Nazione* del 1.°)

Leggesi nella *Gazzetta Uffiziale* di Firenze, in data del 30 novembre:

« Nella sua tornata d'ieri, la Camera dei deputati, proseguendo nella verificazione dei poteri, convalidò le elezioni dei signori Napoli, Visocchi, Rossi, Zuppetta, Genero, Cordova, Ranieri, Scipio, Correnti, Basile-Basile, Barracco, Torrigiani; assoggettò ad inchiesta l'elezione del sig. Enrico Martini a deputato di Soresina; sospese

di deliberare, per assumere informazioni, intorno a quella del sig. Giuseppe Pulce a deputato di Sessa; e annullò, per ragion d'impiego, le elezioni del sig. Paolo Corsini a deputato del collegio 2.° di Pistoia, del sig. Donato Di Caris a deputato di Pescina, e, per irregolarità commesse, quella del sig. Stefano Zirilli a deputato di Mistretta. Essa annullò pure la propria deliberazione del giorno 27, presa per errore materiale, incorso nel computo dei voti, cassando perciò la proclamazione fatta del sig. Agostino Bertani a deputato di Milazzo.

« Nell'istessa tornata, vennero dichiarate le seguenti ozioni: del deputato Liborio Romano, pel 10.° collegio di Napoli; del deputato Spaventa, pel collegio di Atessa; del deputato Decapitani, pel collegio 1.° di Como; del deputato Catucci, pel collegio di Bitonto; del deputato Brunetti, pel collegio di Brindisi. »

Nel carteggio particolare della *Gazzetta di Milano*, in data di Firenze 28 novembre, si legge:

« Il candidato, che il Governo sosterrà alla presidenza della Camera, è l'onorevole Tecchio.

« Se votete cercare una ragione di questa singolare preferenza ministeriale, la troverete nel modo ancora singolare, con cui è composta la Camera. Una statistica, fatta da persone competenti, e vi potrei dire quasi uffiziale, divide la Camera de' deputati in questo modo: 165 di sinistra, un sessanta di centro-sinistro, un ventotto di destra, un'altra sessantina di Piemontesi di opposizione, e, infine, un cinquanta soli certamente ministeriali.

« In queste condizioni, la scelta di Tecchio si può dire un atto di rassegnazione. Esso fu de' più veementi e violenti avversarii del trattato di settembre e del trasferimento della capitale. Consigliere del Comune di Torino, egli fu appassionato oratore di quella seduta tempestosa, che volevano arieggiare all'*Hôtel de Ville* di Parigi. Non seguì il proprio collega Sella nella conversione successiva, ma confermò in Parlamento, col suo voto negativo, l'opinione avversa al grande atto del 15 settembre.

« A Firenze, non giova dissimularlo, la politica che trionfa, quella che deve trionfare, è precisamente quella, che l'onorevole Sebastiano Tecchio nega colla sua persona. Per questo non doveva mai un Ministero costituzionale proporre alla Camera, pel primo suo atto politico, un nome, ch'è la flagrante contraddizione de' principii del Governo. »

In altro carteggio della *Gazzetta di Milano*, in data di Firenze 30 novembre, si legge:

« Oggi sarò relatore di voci e non di fatti, giacchè, dopo la partenza del Re e della Regina di Portogallo, di fatti anche lievi abbiamo difetto.

« Comincerò dal dirvi che il presente Gabinetto è al suo ultimo periodo di vita. Più di una volta avrebbe egli dovuto accorgersi che la tolleranza del pubblico non era verso le nuove persone, che lo compongono, ma verso la situazione, nella quale egli veniva eletto. Pure i ministri s'erano illusi che, quando la stampa invocava per loro il benefizio delle circostanze attenuanti, fosse perchè si capisse che uomini migliori di loro non potessero essere al potere. Natoli in ispecie s'era lusingato degli elogii, dei quali il Bianchi non gli chiariva tutto il merito. Eglino s'erano tenuti neutrali nelle elezioni, ciecamente fidenti che la Camera dovesse dal paese mandarsi tutta a loro propizia.

« Oggi s'avvedono d'aver fatto i conti senza l'oste. La Camera, nata col soccorso della neutralità ministeriale, ha mostrato i denti ai ministri in un modo, che gli ha fatti veramente strabiliare: o meglio ha fatto strabiliare Natoli, perchè varii de' suoi colleghi sapevano che dalla condotta, da lui tenuta nelle elezioni, a loro non poteva venire alcun vantaggio.

« Ora il Ministero è materialmente convinto di non trovare una maggioranza nella Camera. »

Ci si afferma che in un'adunanza della sinistra, ch'ebbe luogo la sera del 2, fu dichiarato di respingere ogni accordo col terzo partito. La sinistra non ha ancora designato il suo candidato alla presidenza della Camera. Sembra per altro ch'abbia da essere l'onorevole De Luca.

(Nazione.)

Leggesi nell'*Opinione*: « Sappiamo che dal ministro dei culti venne in questi giorni denunciato al Consiglio di Stato, come abusivo, il rifiuto per parte dell'Arcivescovo di Firenze della instituzione canonica al cav. canonico Brunone Bianchi, regolarmente eletto e nominato priore mitrato nella basilica di S. Lorenzo in questa città. »

Leggesi nell'*Italie*: « È a Firenze il Cardinale Grassellini, proveniente da Roma. Si crede incaricato di sollecitare le autorizzazioni pel ritorno dei Vescovi allontanati dalle loro sedi, autorizzazioni che il Governo s'era impegnato ad accordare a tempo e luogo nelle negoziazioni tra il sig. Vegezzi e la Santa Sede. »

Genova 30 novembre.

Contrariamente agli avvisi di Firenze e Bologna, che dicevano la reale famiglia di Portogallo avviata a Milano, ieri sera, poco dopo le 8, giungevano in Genova le LL. MM. il Re e la Regina di Portogallo, accompagnati da S. A. il Principe di Carignano e S. A. il Principe Amedeo. Erano a ricevere gli augusti personaggi tutti i rappresentanti dell'Autorità civile e militare, senz'apparato di festa, perchè, com'è noto, le LL. MM. viaggiano in forma privata.

IMPERO OTTOMANO

Leggiamo nell'*Osservatore Triestino* del 1.° dicembre:

« Abbiamo notizie di Costantinopoli, 25 novembre. Il *Journal de Costantinople* annunzia che fra breve il Governo turco avrà nelle acque del Bosforo 6 navi corazzate, armate ed equipaggiate perfettamente.

« La Porta e l'Italia stanno negoziando una nuova convenzione telegrafica.

« A'ali pascià e Kiamil pascià fecero ultimamente lunghe visite al barone di Prokesch-Osten.

« Il sig. Raffaele Camondo e la sua famiglia abbandonarono testè la nazionalità ottomana, e si misero sotto la protezione dell'Italia; nel quale incontro, donarono 5000 franchi al Collegio italiano di Pera.

« Il general Marquez, inviato del Messico, partì da Costantinopoli per Alessandria, dove insedierà il Consolato generale messicano; dopo di che, andrà a fare altrettanto in Gerusalemme.

« Il cholera è cessato a Bagdad, ma continua a Kerbela e Negiff, come pure a Adana, e infierisce di nuovo ad Aleppo, dove era scomparso, dopo aver fatto da 10 a 11 mila vittime.

« Si ha uffizialmente da Teheran che le difficoltà personali fra il ministro degli affari esterni di Persia e i diplomatici esterni, furono appianate con sodisfazione di ambe le parti. »

PRINCIPATI UNITI DI MOLDO-VALACCHIA

Scrivono alla *C. G. A.* da Bucarest 21 novembre: « Le gravi accuse, mosse contro l'amministrazione del Principe Cuza da un lato, dal granvisir della Porta, e dall'altro da tutta la stampa europea, ebbero il felice risultato che il Principe Cuza si decise a fare almeno un tentativo di porre un freno alla mala amministrazione dei suoi impiegati. Egli diresse, in data 15 corr., un autografo al presidente dei ministri, pubblicato poi dal *Monitorul*, in cui si lagna amaramente del modo, con cui i suoi impiegati adempiono, o meglio « non adempiono » i loro doveri, ed esprime il desiderio che la condizione di tutti gli impiegati venga regolata al più presto possibile. « Questa questione, dice il Principe Cuza nel suo scritto, è una delle più importanti per l'avvenire del paese, e io desidero che il Ministero si occupi immediatamente dell'organizzazione delle Autorità amministrative, giudiziarie e di finanza. Già in precedenza mi era rivolto per tale oggetto ai varii Ministeri nel mio Governo; ma senza successo. In avvenire, non debbono essere nominate a impiegati se non persone di merito, e anche le promozioni non debbono esser fatte se non secondo il merito. Il Consiglio di Stato è incaricato di elaborare apposite leggi sulla nomina e sull'avanzamento, fondate sull'anzianità e sul merito. » Viene ordinata la formazione di registri. Ogni ministro dee far rapporto al Principe, nel mese di dicembre, sulla condotta degl'impiegati, e il ministro della giustizia dovrà dare ogni due mesi un prospetto degl'impiegati, che trovansi in istato d'accusa, insieme alla relazione del loro processo. Alla fine del suo scritto, il Principe invita il presidente dei ministri a cercare individui adatti, coi quali si possa fondare un'organizzazione solida dell'amministrazione, che s'appoggi sulla moralità e sull'ordine. »

REGNO DI GRECIA

Scrivono da Atene, 25 novembre, all'*Osservatore Triestino*:

« Coll'ultima mia vi annunziai la dimissione del Ministero Bulgaris, e la formazione del Ministero Cumunduros. Oggi poi vi annunzio di nuovo la dimissione del Ministero Cumunduros e la formazione di un Ministero sotto la presidenza del sig. Deligiorgi. Parrà forse strana la commedia, che si giuoca da un mese in Grecia, ma qui ci siamo abituati a vedere ogni 48 ore un nuovo Ministero. Il sig. Cumunduros accettò la formazione del Gabinetto sabato scorso, sperando di avere la maggiorità di voti nella Camera; ma, nella seduta di martedì, la Camera dichiarò, con voti 81 contro 68, non aver fiducia nel Governo, e perciò il Cumunduros diede, la sera stessa, la sua dimissione. Fu fatto un tentativo, per parte del Re, di affidare la formazione di un Gabinetto al sig. Diomede Kiriaki, professore d'Università, e già presidente dell'ultima Assemblea nazionale, ma il sig. Diomede, vedendo l'impossibilità di una tal cosa, pregò S. M. d'esser sollevato da tale incarico. Il Re, volendo dar un termine a questo stato di cose, invitò a palazzo i due capi dell'opposizione, e dopo essersi assicurato che i partiti dell'opposizione erano uniti, incaricò l'avvocato Deligiorgi di formare il Gabinetto. Dopo tre giorni di trattative e di raggiri, potè formarsi il Ministero, come segue: Deligiorgi presidenza, interno e giustizia; Zaimis affari esterni; Christides finanze; Grivas guerra; Mauromichalis marina; e S. Antonopulo (appartenente al partito del Bulgaris) culto ed istruzione.

« Facilmente si può prevedere che anche l'attuale Ministero non avrà lunga vita, e allora probabilmente il Re si troverà nella necessità di sciogliere la Camera. Quali conseguenze potrà avere lo scioglimento della Camera, non si può dire. Comunque però sia la cosa, il paese soffre, e soffre ingiustamente, poichè trovasi in balìa di alcuni politici, i quali sono mossi, in tutte le loro azioni, da uno spirito di partito nocivo assai. »

GERMANIA

Il Re Luigi I di Baviera è partito il 29 da Monaco per Nizza, dove sarebbe giunto il 1.° dicembre, passando per Zurigo, Lione e Marsiglia.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 29 novembre.*

La *Provinzial Correspondenz*, accennando all'improbabilità d'un appianamento del conflitto costituzionale, dice: « Presumibilmente l'assunto del Governo sarà rivolto soltanto ad ovviare per tempo i pericoli d'una sessione appassionatamente agitata, ed infruttuosa. » — La *Prov. Corresp.* avverte, di non trarre deduzioni sulle intenzioni del Governo da giornali, che ordinariamente sostengono esso Governo, e che, all'occasione, ricevono da lui comunicazioni, ma del resto sono indipendenti. « La politica prussiana non ha subìto alcun cangiamento, tanto nelle relazioni schleswig-holsteinesi e austro-prussiane, quanto in quelle colle altre Potenze. »

La *Prov. Corr.* e la *Nordd. All. Zeitung* riferiscono che il bastimento da guerra, *Vineta*, è partito per la costa occidentale dell'America del Sud, a fin di proteggere gl'interessi commerciali tedeschi nel Chilì. In pari tempo, il co. di Bismarck fa passi diplomatici verso il Governo spagnuolo allo stesso uopo.

Il *Volksblatt*, giornale eminentemente conservativo, che si pubblica a Berlino, reca, nell'occasione della visita fatta in Annover dal tenentemaresciallo di Gablenz, un articolo contro l'Annover, che termina con queste parole: « L'Annover si pentirà d'aver posto inciampo al masso prussiano, che rotola irresistibilmente verso il mare. Se l'Annover si legasse indissolubilmente coll'*Augustemburghismo*, le due questioni verrebbero sciolte con un colpo solo. » *(FF. di V.)*

Colonia 29 novembre.

La *Köln. Zeitung* dice in un articolo ispirato, che la Prussia è chiamata a togliere gl'inconvenienti militari e diplomatici, derivanti dalla divisione della Germania in piccoli Stati. Essa (aggiunge) ha il possesso, la missione e i mezzi a tal uopo. *(FF. di V.)*

DUCATO DI SCHLESWIG.

Narrasi che nello Schleswig siano stati proibiti anche i ritratti della Principessa ereditaria d'Augustemburgo, come già furono quelli di suo marito. *(FF. di V.)*

Il *Mercurio d'Altona* ha da fonte ufficiosa: « La Prussia pondera continuamente la questione di stabilire un ordinamento definitivo ne' Ducati. Viste le condizioni delle Germania, gli animi sono favorevoli al successo de' Ducati; se non che, il contegno dell'estero, e massime della Francia, impediscono un onorevole componimento. » *(Idem.)*

SVEZIA E NORVEGIA.

La Svezia presenta in questo momento uno spettacolo pieno d'interesse: quello, cioè, d'un Monarca, che, appoggiandosi al popolo, cerca di far prevalere le istituzioni liberali contro l'aristocrazia ed il clero collegati insieme. La resistenza, che incontrano le riforme nelle classi privilegiate, sembra assai tenace, come ne fanno fede le notizie che, a mano a mano giungono di colà. Così leggiamo in un dispaccio della *Corrispondenza Havas*, colla data di Stoccolma 18 novembre, che il giorno 17, nell'adunanza della nobiltà, a cui intervennero anche i ministri della giustizia e della marina, le discussioni furono animatissime e si protrassero per molte ore.

Il conte Hamilton si pronunciò con energia contro il progetto di riforma; ma le sue argomentazioni furono ribattute vittoriosamente dal ministro della giustizia, il quale conseguì un vero trionfo oratorio: fra le altre, furono applaudite quasi unanimemente le espressioni seguenti:

« La nobiltà svedese non è in questo momento talmente superiore a quella degli altri Stati in cognizioni od in ricchezza, da poter pretendere una posizione eccezionale; sarebbe quindi di cosa desiderabile che la nobiltà dei nostri paese, rinunciando a' suoi decrepiti privilegii, scrivesse la più bella pagina della sua storia. »

Il barone di Sprengtporten, dichiarando che il progetto di riforma non gli sembrava del tutto sodisfacente, convenne però che, nell'attuale condizione delle cose, l'adottarlo diveniva una necessità.

Gli abitanti di Colmar, Puddevalla, Carlshaum, Filippsad ed Askersund hanno deciso di prestare il loro appoggio al progetto di riforma, mediante indirizzi e deputazioni al Re. *(O. T.)*

Il *Dagbladet* di Copenaghen del 30 novembre ha per dispaccio di Stoccolma del giorno precedente: « Il ministro della giustizia ricevette una deputazione provinciale, alla quale espresse la speranza che i dubbi riguardo ai disegni di riforma cesseranno in faccia all'accurato esame dei medesimi per parte della nobiltà e del clero. — La *Posttidning* di Stoccolma dichiara che il Governo non accetta alcun cangiamento del progetto. Regna grande ansietà. »

AMERICA.

Leggesi ne' giornali, in data di Nuova Yorck 15 novembre:

« Le novelle, che vanno qui giungendo da tutte le parti del Mezzodì, s'accordano nel descrivere come spaventosa la mortalità tra' negri emancipati. In Atalanta e ne' suoi dintorni, più di 30,000 negri sono morti negli ultimi dodici mesi, e la media della mortalità in tutto il Mezzodì si fa ascendere, nello stesso periodo, al 33 per cento. In alcune città del basso Mississipì, dove i negri s'erano agglomerati fuggendo dalle piantagioni, e' vanno morendo in sì gran numero, che l'*Uffizio di sussidio* non ha potuto nemmeno registrarne i nomi. Anche nell'Arkansas e nella Luigiana, la mortalità in quest'anno è stata di gran lunga più forte che negli andati. Il cangiamento nel regime dietetico e nel modo di vivere, o la balìa di sè stessi, in cui i negri sono lasciati, senz'alcuno che li diriga, sono le cause, alle quali si attribuisce generalmente quella straordinaria loro mortalità.

« Dei Feniani poco si parla, dopo che il grande Congresso feniano di Filadelfia è stato prorogato *sine die*.

« Non vi è fondamento alcuno per credere che il moto feniano nel Canadà sia tale, da meritarsi la grave attenzione delle Autorità civili di quella Provincia. »

La *Gazzetta Uffiziale di Guatimala* pubblica la seguente lettera, inviata dall'Imperatore Napoleone III al signor Vincenzo Cerna, Presidente di quella Repubblica:

« Carissimo e buon amico,

« Abbiamo saputo con particolare piacere, che l'Assemblea nazionale vi ha elevato alla presidenza della Repubblica. Siamo lieti di felicitarvi di questo segno di fiducia e di stima, che vi diedero i vostri concittadini, e ci associamo cordialmente ai voti, che voi fate, per la conservazione delle relazioni di buona intelligenza, esistenti tra la Francia e la Repubblica di Guatimala. Siate persuaso che prenderemo sempre viva parte alla prosperità del vostro paese. Noi chiediamo a Dio, carissimo e buon amico, di tenervi sotto la sua santa custodia.

« *Vostro aff. amico,*

« NAPOLEONE. »

L'*Havas-Bullier* riferisce, in data di Londra, 27 novembre: « Le notizie della Giammaica, del 6 novembre, recano che le truppe occupano ogni parte dell'isola; l'insurrezione pareva interamente domata, e gli arresti continuano. Moltissimi insorti furono impiccati. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 4 dicembre.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. — 1. Ancora delle riduzioni degli eserciti in Europa. — 2. Le relazioni tra il Governo di Prussia e la Camera dei deputati. — 3. Accenni guerreschi della Russia. — 4. Sgombro de' Francesi e degl'Inglesi dai forti di Takù nella China. — 5. La cospirazione dei Feniani. — 6. La riforma elettorale in Inghilterra. — 7. Del trattato commerciale tra l'Austria e l'Inghilterra. — 8. Missione conciliatrice del Patriarca Masirevich.

1. Il giornale della Società della statistica di Parigi, diretta dal sig. Leyoyt, capo di divisione nel Ministero del commercio, dell'agricoltura e dei lavori pubblici, reca che la cifra totale dell'effettivo degli eserciti d'Europa ascende a 4,735,782 uomini, vale a dire che, per una popolazione approssimativa di 372 000,000 d'abitanti, che novera il nostro continente, vi ha un soldato sopra 57 abitanti. Se si valuta al minimum di 600 franchi all'anno la spesa del mantenimento d'un soldato d'ogni arma sotto le bandiere, la spesa totale è di due miliardi, 841 milioni e 409,000 franchi. Suppongasi ora l'effettivo sopra indicato ridotto soltanto alla metà, e i bilanci potranno essere immediatamente ridotti di un miliardo e 400 milioni, co' quali ogni anno si potrebbero costruire da quattro a cinquecento kilometri di strade ferrate, e compiere o portare al più alto segno di perfezione possibile le altre vie di comunicazione, compresi anche i porti di commercio. Ai nostri lettori sono già noti i primi passi fatti recentemente nella riduzione delle forze militari di alcuni Stati. È stato detto da molti giornali, che la disposizione data in proposito dal Governo francese, dovrebb'essere imitata dagli altri Governi d'Europa, ma il *Mémorial Diplomatique* ha osservato, come sin da principio avevamo fatto osservare anche noi, che l'Austria non aveva bisogno d'imitare l'esempio della Francia, avendole invece essa dato l'esempio dell'economia e delle riduzioni nell'esercito e nelle amministrazioni civili. Infatti, se la Francia ha fatto testè un'economia di 10 milioni nel bilancio della guerra, l'Austria aveva quest'anno ottenuto nel suo un risparmio di 75 milioni di franchi, e si propone di ottenerne un altro di 25 milioni nel bilancio del 1866. Nel 1864, il bilancio della guerra era in Austria di 305 milioni di franchi; nel 1865, esso ha subìto una prima riduzione importante, ed è stato di soli 225 milioni. Nel 1866, secondo il *Mémorial Diplomatique*, non sarà più che di 200 milioni di franchi, ossia di 80 milioni di fiorini.

2. Le relazioni tra il Governo reale di Prussia e la Camera dei deputati sono ancora le stesse, e forse è cresciuta l'esasperazione di quest'ultima per le molestie recate dal Governo a' suoi banchetti. Perciò la *Corrispondenza provinciale* di Berlino afferma esservi poca speranza di accordo tra la Camera e il Ministero, e soggiunge che il Governo limiterà le sue cure unicamente a prevenire i pericoli d'una sessione passionata, agitata ed infruttuosa. Lo stesso giornale mette poi in avvertenza il pubblico contro gli articoli dei giornali che sostengono ordinariamente il Governo, e sono in voce di riceverne comunicazioni. La politica della Prussia, dice la *Corrispondenza provinciale*, non ha subìto nessuna modificazione, tanto riguardo ai Ducati dell'Elba, quanto riguardo alle relazioni coll'Austria e colle altre Potenze.

3. Mentre l'Austria e la Francia dànno l'esempio delle aspirazioni pacifiche colle riduzioni praticate nell'effettivo de' loro eserciti, una corrispondenza da Königsberga al *Journal des Débats* parla di movimenti e di accenni guerreschi in Russia. Gli apparecchi militari, dice il corrispondente, sono all'ordine del giorno. I Granduchi corrono da un estremo all'altro dell'Impero, fanno rassegne di truppe, visitano fortezze; parecchi corpi dell'esercito attivo, malgrado le ragguardevoli spese cagionate dai loro spostamenti e trasporti, si muovono in diverse direzioni. Sono stati mandati ordini ai capi dei Distretti, ed alle Polizie locali per assicurare il pronto ritorno de' soldati in temporaneo congedo pel mese d'aprile, e il ministro della guerra ha fatto compilare le liste di tutti i soldati, che, avendo compiuti gli anni di servizio, non sono tenuti demissionarii, ma come in congedo illimitato. Se ne conchiude che il congedo di questi uomini non si prolungherà oltre l'inverno. Anche dalla *Gazzetta di Cronstadt* appare, che una grande attività regna nel porto e nella flotta. Tutte le piazze forti sono armate e provvigionate di nuovo; tutte le polveri fabbricate a Vilna, a quanto pare, sono state trasportate verso le frontiere; è affrettata, per quanto è possibile, la costruzione di carri di campagna di nuova foggia, e la confezione di tende-ricoveri alla francese; in una parola, in tutte le parti del Ministero della guerra regna un'insolita operosità.

4. I Francesi e gl'Inglesi da cinque anni occupavano i forti di Takù nella Cina. Que' forti erano rimasti, dopo la stipulazione del trattato di Tientsin, in potere degli alleati a guarentigia del pagamento della indennità di guerra dovuta dalla Cina agli Anglo-francesi. I Francesi occupavano i forti del Nord, gl'Inglesi quelli del Sud, e quelli e questi comandavano la foce e il corso del fiume Peiho, che mette dal golfo di Petceli a Tientsin, ed agli approcci di Pekino. Il Governo cinese ha adempiuto puntualmente i suoi obblighi, l'occupazione degli Europei, ch'era molto dispendiosa, è cessata, ed ora que' forti hanno presidio cinese.

5. In Inghilterra i grandi affari del momento, sono la così detta cospirazione feniana in Irlanda, e la riforma elettorale. Alcuni mesi fa, la questione de' Feniani ha esercitato una specie di pressione nella opinione pubblica, e ci vorrà ancora del tempo prima che l'effetto di quella pressione svanisca. Se ne parla, e se ne parlerà, ma in sostanza nessuno nutre serie apprensioni, le congetture sono di pura forma, e nessuno a dir vero ha paura de' Feniani. L'Inghilterra ha esercitato qualche atto di coercizione, ma non è uscita in nessun modo dalle provvisioni ordinarie. Ciò che rende pericolosa una cospirazione, non è il suo nome, ma la forza e il valore del suo organamento. Il Governo inglese ha scoperta una trama, e senza badare se quella trama dovesse riuscire pericolosa o ridicola, stimò dover suo di soffocarla senz'altro; ma l'Inghilterra non se ne commosse. Si fece operare la legge nella sua forma ordinaria, e si diede sì poca importanza alla trama che, coll'arresto di una cinquantina di colpevoli, si credette d'aver colpito nel cuore il fenianismo. Si sono ottenute prove sufficienti che la somma sottoscritta in Irlanda, per l'emancipazione dell'isola, non eccede le 5000 lire sterline, ciò che dà un'idea assai meschina della potenza e popolarità di quella setta. Tutti i cittadini ricchi ed influenti dall'Irlanda non vogliono avere nessuna relazione coi cospiratori, e i fatti lo provano. Non è dunque dall'Irlanda che l'Inghilterra debba temere pericoli, eppure il contegno per nulla straordinario dell'Inghilterra in questa occasione ha dato il segnale dell'eccitamento attuale. Solo il fenianismo negli Stati Uniti potrebbe produrre un giusto timore in un avvenire ancora lontano, perchè per ora non c'è nulla da temere. I Feniani d'America, avendo udito gli arresti dei loro socii fatti in Irlanda, e l'apprensione suscitata in Inghilterra, si credettero forti davvero, e giurarono pubblicamente di rovesciare il giogo britannico, e così fecero manifesti i loro disegni, e l'Inghilterra ebbe campo di prepararsi a sventarli. Essi, dichiarando Repubblica l'Irlanda, costrinsero il Governo degli Stati Uniti a chiamarli all'ordine, ed a reprimere le loro stranezze, perchè, mentre quel Governo fa le sue rimostranze all'Inghilterra per violazione delle leggi della neutralità, non vorrà certo esporsi a perdere una indennità ragguardevole nel solo intento di difendere una gente, che gli è sommamente esosa. Il Governo di Washington non vorrà mai versare sangue americano, e combattere l'Inghilterra per sostenere gl'Irlandesi. Se il Governo inglese non teme i Feniani per l'Inghilterra, non li teme neppure per il Canadà. In questa colonia si parla molto de' Feniani come d'un argomento alla moda, ma nulla più; e il Governo ha dato serii provvedimenti, perchè è dover suo di esser pronto a tutto, e perchè la prudenza è la prima qualità d'un uomo di Stato.

6. Il secondo oggetto d'importanza attuale in Inghilterra è la riforma elettorale. Sappiamo già che sir Gladstone ha toccato della necessità di procedere colla dovuta prudenza nell'affare della riforma, e che lord Russell, benchè si dichiari favorevole alla riforma in massima, pure non la stima abbastanza opportuna pel tempo che corre. Per altro, vi sono uomini di credito e d'influenza, che la raccomandano con ardore. In un banchetto a Blackburn, il 30 novembre, il sig. Bright ha parlato contro il partito *tory*, ed ha voluto dimostrare la necessità d'una riforma elettorale. In Inghilterra vi è ora un milione di elettori, ha egli detto, e se il Governo propone una legge che raddoppi questo numero, vi saranno ancora 5 milioni di cittadini non elettori. Io ho udito, soggiunse il sig. Bright, molti radicali dire che una tale riforma non avrebbe nessun valore; io, invece, l'accetterei come importantissima. L'attuale Gabinetto merita la più grande fiducia; egli darà effetto alla promessa di presentare un progetto di riforma, e in tal modo il conte Russell renderà per la seconda volta i maggiori servigi alla libertà della sua patria. — Non è per altro ancora ben certo se i voti del sig. Bright saranno presto esauditi.

7. La *Corrispondenza generale austriaca* del 2 dicembre assicura che i negoziati per la conclusione del trattato commerciale tra l'Austria e l'Inghilterra progrediscono nel modo più sodisfacente, e fanno sperare *con certezza* un esito favorevole. Così cadono tutte le voci sparse in contrario dalla malevolenza o dalla ignoranza.

8. Il Patriarca Masirevic, avendo ricevuto dal Bano della Croazia Sokcevic un telegramma che lo invitava a recarsi alla Dieta di Zagabria, essendovi necessaria la sua presenza, il Patriarca partì difilato per Vienna, affine di prender lingua in alto luogo, e di recarsi poscia direttamente alla Dieta; ma avendo egli inteso a Vienna l'arrivo della deputazione de' fusionisti croati, vi prolungò il soggiorno. Il giorno 25 novembre avendo visitato il Cancelliere aulico d'Ungheria, questi lo assicurò riconoscere pienamente gli Ungheresi i diritti della Croazia, e desiderare ardentemente un accomodamento, che non potrebbe essere ottenuto che accordandosi precedentemente colla Croazia. Il sig. conte Belcredi, e il barone Kussevic, incaricato della direzione della Cancelleria aulica di Croazia, manifestarono gli stessi sentimenti. Ammesso il Patriarca in udienza da S. M. l'Imperatore, ne ricevette la più graziosa accoglienza, e udì esprimersi da S. M. il suo contento che il Patriarca si recasse a Zagabria, e la sua speranza ch'egli riuscirebbe a conciliare i partiti divergenti. Il Patriarca promise di fare tutto il suo possibile, e ch'egli cercherebbe in ogni modo di assistere egualmente all'apertura della Dieta di Pest, per occuparvi il suo seggio nella Camera alta. Così il Patriarca Masirevic adempie degnamente all'alta missione conciliatrice del clero nelle Monarchie cristiane. (Σ)

Bullettino meteorologico.

28 novembre. — La burrasca delle regioni scandinave ha continuato ad avanzarsi verso il Nord-Est, e il barometro si eleva rapidamente sulle coste del Baltico. — Quanto alla nuova tempesta, annunziata ieri, in vista delle coste francesi, essa ha raggiunto stamane l'Europa occidentale, e dà origine a venti generalmente forti tra il Sud e l'Ovest su tutto il litorale di Francia. Il centro di depressione si trova presso Penzanzi, dove il barometro segna 737 millimetri. Questo centro si avanzerà probabilmente verso il Nord-Est, secondo lo stesso andamento delle burrasche precedenti, il perchè la tempesta minaccia il mare del Nord e poscia il Baltico. — A Parigi il barometro s'è ribassato da ieri di 9 millimetri, e a mezzogiorno continua a discendere.

29 novembre. — La tempesta della Manica stendevasi ancora ieri sera su tutte le coste francesi. Alle sei ore, i venti erano impetuosi lungo tutti i porti della Francia, e il mare, furioso ad Havre ed a Rochefort, era grosso a Lorient, in fondo al golfo di Guascogna e sulle coste di Provenza. In quel momento, il barometro segnava 745 millimetri a Parigi, e il centro della depressione era tra Londra e l'Havre. Verso le ore nove, il barometro raggiungeva il *minimum* all'Osservatorio; il centro della burrasca era sul meridiano di Parigi. Alle nove e mezzo, un temporale scoppiava a Firenze. Questa mattina la tempesta diminuisce d'intensità; il suo centro ha continuato ad avanzarsi verso l'Est e si trova nelle adiacenze dell'Elder (745 millimetri). Il mare è ancora grosso a Boulogne, sulle coste della Provenza, e in fondo al golfo di Guascogna. I venti sono freschi nella Manica. Ieri sera aurora boreale in Lapponia.

Dispacci telegrafici.

Vienna 1.° dicembre.

Quest'oggi seguì l'estrazione del Prestito 1854. La vincita principale venne fatta dalla Serie 1540, N. 5; la seconda vincita, dalla Serie 1640, N. 78. — 15,000 fiorini vince la Serie 1662, N. 39; 10,000 fiorini, la Serie 683, N. 30. — Altre Serie estratte: 226, 1257, 2122, 3746, 3784. *(G. di Trento.)*

Vienna 2 dicembre.

La *Corrispondenza generale austriaca* dichiara essere in grado di assicurare, in opposizione alle dicerie sparse che l'effettuamento del trattato commerciale anglo-austriaco sia posto ora in questione, che i relativi negoziati fanno appunto ora i più consolanti progressi, e che si può ripromettersi con sicurezza una favorevole conchiusione dei medesimi. *(O. T.)*

Pest 1.° dicembre.

Oggi furono qui condotte 56 persone state arrestate per essersi opposte all'esecuzione militare. Sono partite due compagnie di militari per Szent Endre, a motivo dell'elezione, che ha oggi luogo colà. Agli elettori furono prese le armi da fuoco. *(FF. di V.)*

Gratz 2 dicembre.

Nella seduta di quest'oggi, sabato, della Dieta provinciale venne adottato l'indirizzo con 50 voti contro 7. — Il commissario governativo dichiarò avanti la votazione: « Se le Diete ungherese e croata non dovessero adottare il Diploma d'ottobre e la Patente di febbraio, si proseguirebbero ciò non ostante con loro le trattative, giacchè ogni altra via condurrebbe alla sottomissione ovvero alla preponderanza d'una parte dell'Impero sopra dell'altra. » *(G. di Trento.)*

Parenzo 2 dicembre.

La Dieta provinciale, nell'odierna sua seduta innalzò a deliberazione, ad unanimità di voti, l'indirizzo relativo alla Patente 20 settembre, secondo il progetto del rispettivo Comitato, di cui era relatore il sig. deputato Vidulich. *(O. T.)*

Zagabria 1.° dicembre.

Il Bano ed il Cardinale Haulich sono partiti col treno di questa mattina alle 7 per Vienna, dove furono chiamati col telegrafo. Alla stazione era riunito un grande numero di deputati della Dieta, così pure i capi delle Autorità. All'arrivo alla Stazione, come pure alla partenza del treno, tanto il Bano quanto il Cardinale furono salutati con fragorose grida di *zivio*. Il primo vicepresidente Cepulich parlò in nome dei rappresentanti del popolo parole significative, e nel tempo stesso conciliative, che il Bano promise di portare a conoscenza di Sua Maestà. *(Diav.)*

Zagabria 1.° dicembre.

Ecco il discorso, tenuto da Cepulich al Bano alla Stazione della ferrovia:

« Eccellenza! Presto sarete al cospetto di Sua Maestà l'Imperatore, nostro graziosissimo Re. Permettetemi perciò che in questo momento, tanto importante per la nostra patria, io rivolga a voi alcune parole, nella mia qualità di vicepresidente dell'attuale Dieta del Triregno, sedente in Zagabria.

« Eccellenza! Vi preghiamo anzitutto di voler assicurare Sua Maestà della nostra fedeltà e devozione. Quindi preghiamo l'E. V. di dire a Sua Maestà che non nutriamo alcun altro desiderio ed intenzione che quella che la nostra patria, il Triregno, sia felice, che sia realmente costituzionale e che l'integrità del Triregno diventi

finalmente una volta una verità entro un'Austria forte, indivisa, costituzionale e nei suoi diritti eguale in tutte le sue parti. Indi preghiamo V. E. di voler dire a Sua Maestà che ci addolora, profondamente ci addolora, che alcuni dei nostri fratelli, ed in numero considerevole, siano rimasti fuori della nostra sala delle sedute dietali, a motivo che non ci potemmo accordare nell' interpretazione del Regolamento interno della Dieta; e ciò, che reca maggior dolore, si è che i nostri fratelli costituzionali cercarono l' interpretazione del Regolamento interno, dove non appartiene, dacchè la sola Dieta è competente ad interpretare il suo Regolamento.

« Voglia l' Eccellenza Vostra esporre a Sua Maestà che nulla desideriamo più ardentemente di quello che accordarci coi nostri fratelli, ma che siamo nel tempo stesso risoluti di non ammettere mai, ed a nessun patto, che vengano lesi il nostro onore personale e la Costituzione. »

Cepulich chiuse il suo discorso coll' augurare un felice viaggio ed un felice ritorno. *(Diav.)*

Zagabria 2 dicembre

I fusionsiti trionfano. L' Imperatore dichiarò giusta la causa dei fusionisti. Giuseppe Vranyczany fu chiamato a Vienna. Corre voce che Mroicich sostituirà il Bano. *(Tempo e Diav.)*

Firenze 30 novembre.

Napoli 30. — Casi di cholera 15, morti 12. Comuni adiacenti: Casi 12, morti 8. *(FF. SS.)*

Firenze 1.° dicembre.

La Camera convalidò sei alez oni, fra cui quella di Pallanza, dopo lunga discussione sull'eleggibilità dell' eletto. — Annullò quindi quella del secondo collegio di Ferrara. *(FF. SS.)*

Firenze 2 dicembre.

La Camera de' deputati convalidò sette elezioni, ordinò un'inchiesta giudiziaria, per quella dell'ottavo collegio di Napoli (Ciccarelli) per irregolarità; ed annullò quelle del secondo collegio di Palermo (Perez), di Monreale (Orlando), di Gessopalena (Raffaele) e di Angri (Abignente) per irregolarità. — Mercoledì s' eleggerà il presidente.

Napoli 2. — Casi 14, morti 7. Comuni adiacenti: Casi 15, morti 8.

Torino 2. — Rendita, liquidazione 64.63, fine dicembre 65.10. *(FF. SS.)*

Brusselles 2 dicembre.

Lo stato del Re è disperato. I medici non abbandonano più il palazzo reale. Continua la perdita di sangue. Completo abbandono delle forze. In sulle ore pomeridiane di quest' oggi il pericolo sembrava diminuito. *(G. di Trento.)*

Parigi 30 novembre.

Il Principe Napoleone mette come condizione della sua riconciliazione la sua rielezione a vicepresidente del Consiglio privato

(FF. di V.)

Parigi 30 novembre.

Situazione della Banca. — Aumento: numerario, milioni 3 3/5; portafoglio 47; biglietti, 32; conti particolari, 27 1/3. Diminuzione: anticipazioni, 1/2; Tesoro, 6.

Londra 30. — Il *Times* e il *Morning Post* furono autorizzati a dichiarare che la Regina aprirà in persona il Parlamento. — Il *Times* dice che il Governo dee obbligare la Spagna e il Chilì ad accettare i buoni ufficii di una Potenza neutra. L' Inghilterra dee intervenire attivamente nella questione del Chilì. *(FF. SS.)*

Parigi 1.° dicembre.

Il *Moniteur du soir* ha da Messico, in data 28 ottobre, che i generali juaristi Ortega e Salazar furono battuti nel Michoacan, e fatti prigionieri con 400 uomini.

Londra 1.° — Situazione della Banca: aumento, riserva biglietti 36,410 l. di sterlini, numerario 163,916; diminuzione portafoglio 54,055.

Brusselles 30 novembre. — La *Voce del popolo* dice che le notizie sulla salute del Re sono allarmanti. I medici dichiararono impossibile una nuova operazione.

Copenaghen 30. — Sponneck partirà definitivamente da Atene, e si recherà da principio a Roma. *(FF. SS.)*

Parigi 1.° dicembre.

Londra 1.° — Il *Times* spera che la Spagna leverà il blocco dai porti del Chilì, altrimenti le altre Potenze interverrebbero. — Il *Morning Post* insiste sulla necessità della mediazione della Francia e dell' Inghilterra. L' *Herald* combatte l' idea d' un intervento armato in favore del Chilì. *(FF. SS.)*

Parigi 2 dicembre.

Il *Moniteur* dice che tre navi francesi partirono da Veracruz, il 1.° novembre, per Rio Grande, essendo Matamoros minacciata da una banda d' avventurieri. — Una lettera del ministro del Chilì a Parigi confuta le asserzioni della circolare del ministro spagnuolo. — La *Patrie* annunzia che la squadra americana di cinque navi passò l' isola di San Tommaso, recandosi a Valparaiso. La corvetta la *Venere* partì da Brest per Valparaiso. — Notizie da San Domingo recano che Baez venne proclamato Presidente, in luogo di Cabral.

Tolone 1.°. — La squadra non subirà alcuna riduzione prima del marzo, epoca, in cui tutte le nostre squadre si riorganizzeranno sopra basi economiche. — Il Principe Napoleone è arrivato ieri; visitò alcuni vascelli in costruzione, e ripartì stamane per Parigi.

Nuova Yorck 23 novembre. — La squadra francese giunse al Rio Grande. Assicurasi che l' ammiraglio francese abbia domandato al comandante americano Weitgel la restituzione del vapore preso da' juaristi. Weitgel ha ricusato. — Il Gabinetto di Washington è assai malcontento dell' Inghilterra, per la liberazione dell' equipaggio del *Shenandoah*. — L' *Herald* dice che il Governo dee chiederne l' estradizione. — Weitgel è nominato comandante di Rio Grande, in luogo di Steel. — Il Governo ordinò a' comandanti de' cantieri marittimi di Portsmouth, Filadelfia e Boston di congedare la metà degl' impiegati. — Il comandante delle truppe del Canadà chiamò sotto le armi sei compagnie di volontarii, ordinò che i corpi di volontarii completino i quadri e tengansi pronti a prestare un servigio attivo. — Oro 147, cotone 55. *(FF. SS.)*

Parigi 2 dicembre.

Nuova-Yorck 23 novembre. — Notizie da Buenos Ayres recano che la guerra continua ad essere favorevole agli alleati. Lopez ritirasi verso il Paraguai, devastando i territorii posti lungo il suo passaggio. *(FF. SS.)*

Berlino 1.° dicembre.

La definitiva rinunzia alle pretese d' eredità sullo Schleswig-Holstein per parte del Granduca d' Oldemburgo sarebbe stata cagionata, a quanto dicesi, dai debiti, che gravitano sui Ducati. La Prussia, dicesi, proporrà a Vienna il pagamento degl' interessi delle spese di guerra.

(FF. di V.)

Francoforte 30 novembre.

La *Postzeitung* viene a sapere dai Circoli di Corte di Berlino che il Granduca d' Oldemburgo si è ritirato definitivamente dalla candidatura al trono dei Ducati dell' Elba. (La stessa notizia è data anche da un carteggio di Berlino della *Börsenhalle* d' Amburgo.) *(FF. di V.)*

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 4 dicembre.

(Spedito il 4 ore 10 min. 30 antimerid.)
(Ricevuto il 4 ore 11 min. 30 ant.)

I fusionisti sembrano trionfare. — L'ambasciatore bavarese, conte Hompesch, recossi ieri, per ordine telegrafico, da Berna a Firenze. — È avvenuta una recrudescenza nella malattia del Re de' Belgi. *(V. sopra.)*

(Nostra corrispondenza privata.)

Corso degli effetti e dei cambi all' I. R. pubblica Borsa in Vienna.

effetti	del 30 novembre	del 1.° dicembre
Metalliche al 5 p. %	64 —	64 25
Prestito naz. al 5 p. %	66 30	66 85
Prestito 1860	84 95	85 10
Azioni della Banca naz.	773 —	773 —
Az. dell' Istit. di credito	160 80	161 30
cambi		
Londra	106 45	106 50
Argento	106 50	106 50
Zecchini imperiali	5 12	5 13

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 2 dicembre

Rendita 3 p. %	68 62
Strade ferrate austriache	418 —
Credito mobiliare	875 —

Borsa di Londra del 2 dicembre.

Consolidato inglese	88 —

FATTI DIVERSI.

Il *Movimento*, in data di Genova, 28 novembre, dice: « Il consigliere Celesia, nella seduta municipale d' ieri sera, fece conoscere un doloroso fatto. Un bassorilievo di Fidia, già esistente nella Villetta Dinegro, passato dopo la morte del proprietario nelle mani dei marchesi Serra, venne testè venduto al console inglese pel prezzo di L. 12,000. Il consigliere Celesia, uomo assai competente in materia di belle arti, asseverò ch' era veramente opera del sommo Fidia; ma, fosse pure quel bassorilievo dovuto ad altro scarpello greco, certo è che, per l' antichità e pel riconosciuto merito proprio, non mancava di essere un oggetto assai prezioso; ed è quindi deplorabile siffatto continuo spoglio di cose rare od uniche, che la privata speculazione concede in Italia alle ghinee inglesi. »

Leggesi nella *Lombardia* del 30 novembre, p. p.: « Ricorderanno i nostri lettori l'atroce misfatto, da noi raccontato la scorsa primavera ne' suoi orribili particolari, e che fu l'opera di sconosciuti assassini. Un povero vecchio, oste a Galliano, ameno villaggio della Brianza, veniva trucidato nella sua cantina. Tre furono i malfattori, che i garzoni di un fornaio, che tien bottega rimpetto all' osteria, videro fuggire dopo il misfatto, due dei quali, nel giorno del delitto, sotto pretesto di essere contrabbandieri, e di aspettare un loro compagno, che infatti arrivava alla sera, avevano passato varie ore nell' osteria, intrattenendosi anche lungamente colla moglie dell' oste. — Questa, dopo l' assassinio, ospitava presso un suo genero, uomo noto piuttosto sfavorevolmente, oste a Sirone, paesello pure della Brianza, a poca distanza da Galliano. — Frattanto, gli assassini eran sempre sconosciuti, e si disperava di averne traccia. — In uno di questi giorni, un individuo ignoto entrava nell' osteria del genero a Sirone, e vi comandava un bicchier di vino. L' oste però lo conosceva assai bene, perchè appiccò tosto una viva discussione, a bassa voce, con lui. — La povera vedova dell' assassinato, che serviva nell' osteria, fattasi ella stessa a servire quel forestiero, allora ch' egli porgeva il bicchier di vino, guardandolo in volto, fu colta da spavento, lasciò cader tutto, e si diè a gridare: *Ecco uno degli assassini del mio povero marito: aiuto! aiuto! è lui... è proprio lui!* — Allora lo sconosciuto si diè alla fuga; ma, inseguito da alcuni avventori, fu raggiunto, arrestato, e consegnato ai carabinieri. — La condotta però del padrone dell' osteria fu tale, da suscitare i più vivi sospetti a suo riguardo. — Alla moglie, che gridava pure: *Fermate!* egli si avvicinò, intimandole, con gravi minacce, il silenzio. — Pare ch' esso pure debba essere sottoposto a giudizio. — Il mistero di questo orribile misfatto è per ispiegarsi; e Dio voglia che i colpevoli siano tutti in potere della giustizia punitrice. »

Una pattuglia, guidata dall' alunno di Polizia sig. Petronio, colse sul fatto, e arrestò la sera di sabato alle ore 8 mezzo, Giovanni C., d' anni 16, e Luigi L., d' anni 18, mentre stavano rubando legname da lavoro in un magazzino a S. Luca.

L' I. R. Commissariato di Polizia del Sestiere di Castello, venuto a conoscenza che uomini sospetti si aggiravano la notte per le calli, che mettono sulle Fondamente Nuove, levando le impronte delle serrature di varie porte, incaricò della sorveglianza notturna di quel Circondario l' ufficiale perlustratore, sig. Masotti. Questi, in compagnia del sergente Bianchini, capoposto delle guardie militari di Polizia nel suddetto Sestiere, sorprese, la notte del 2 corrente, i noti ladri Antonio B. e Vincenzo M., nel punto in cui stavano aprendo con chiavi false la porta di casa del direttore de' magazzini di legname della ditta Dal Fabbro, sulle Fondamente suddette. Nell'atto dell'arresto, i due ladri gettarono in acqua chiavi false e due scarpelli di ferro.

Il 2 corrente dicembre e la notte seguente, le guardie di Polizia arrestarono varii individui sorpresi in attitudine sospetta. Due di costoro erano ricercati d' arresto per furto; gli altri sono tutte persone note per danni recati alla pubblica sicurezza. Vennero pure arrestati parecchi mendicanti, che verranno trattati secondo le risultanze dell' inquisizione.

Al fatto dell' aggressione della diligenza tirolese, seguita fra Limena e Curtarolo, nella Provincia di Padova, raccontato nei *Fatti diversi* del foglio di sabato, possiamo aggiungere che, a cura dell' I. R. Commissariato di Polizia in Padova, e segnatamente di quell' I. R. Commissario, sig. Corà, furono arrestati, la scorsa notte, undici individui, appartenenti ai Comuni di Curtarolo, Campo S. Martino e Saletto, come sospetti autori di quell' aggressione. Essi son tutti uomini di fama perduta, e scontarono tutti condanne più o meno lunghe per rapina. Presso gli undici arrestati, vennero sequestrati vestimenti, carrozze, cavalli e danari che per qualità e quantità non erano in nessun modo proporzionati alla loro condizione.

Notizie sanitarie.

Nel *Corriere delle Marche*, in data di Ancona, 29 novembre, troviamo:

« Nell' adunanza consigliare d' ieri, i consiglieri Vivanti, Mengucci, Utili, hanno parlato con molto calore intorno alle deteriorate condizioni igieniche della nostra città.

« La Commissione dei medici, in relazione al deliberato dell' adunanza di domenica scorsa, indirizzava già al signor sindaco osservazioni pressanti intorno a quella necessità, e relativamente alla remozione del Lazzaretto.

« Il sindaco porse assicurazioni al Consiglio, della elaborazione di un piano di applicazioni, onde l' igiene pubblica si ammigliori. Lo attendiamo col più vivo desiderio. »

Il *Pungolo* di Napoli pubblica la seguente lettera:

« Signor direttore,

« Alcuni periodici della città hanno divulgato la notizia di benefici successi ottenuti mercè la iniezione sotto-cutanea della tintura di quassia, in malati affetti da cholera, nell' Ospitale di Piedigrotta e in qualche altro.

« Il sottoscritto, che fin da martedì scorso, per incarico ricevuto dal prof. Tommasi e per accordi presi col sig. questore e prof. Pepere e Tanturri, membri della Commissione di vigilanza, giornalmente si è recato negli Ospitali di Piedigrotta e S. M. di Loreto, per praticarvi la suddetta iniezione e studiarne gli effetti, è nel caso di poter affermare che le notizie date sono inesatte.

« Lo stesso può dire circa l' annunziato miglioramento o guarigione ottenuta, mercè lo stesso metodo, in due individui nell' Ospitale militare di S. Teresella, ove, per opera del medico compartimentale, sig. Bima, e del medico in capo, sig. Jacenna, potè osservare i risultamenti dell' iniezione colla quassia.

« S' è un male opporsi con idee preconcette ad ogni nuovo trovato, è del pari nocivo abbandonarsi a conclusioni premature; ed è perciò che il sottoscritto, non sapendo capacitarsi come e a chi sia venuto in mente diffondere le suddette notizie, si crede nel dovere di smentirle.

« Quando le osservazioni saranno moltiplicate e compiute, allora soltanto si potrà emettere una conclusione definitiva; ma fin da ora è da ritenersi, che essendo l' epidemia fortunatamente al suo termine, l' indole mitissima, che assume il cholera, è molto atta a produrre delle illusioni, e a dare motivo per vantare questo o quell'altro trattamento terapeutico.

« Mi creda coi sensi della più distinta stima.

« Napoli 29 novembre 1865.

« *Suo devotissimo,*

« Prof. FRANCESCO VIZIOLI. »

TEATRO APOLLO. — *Accademia vocale ed istrumentale a beneficio del pianista sig. Edoardo Zandiri.*

Le accademie hanno un peccato originale. Egli è certo che a gustar bene la musica, come le altre arti, è necessaria una certa predisposizione morale. Bisogna, a dir così, mettere in armonia la propria anima col soggetto, che si vuol ammirare. Altrimenti v' è una specie di sforzo, di fatica, che distrugge quel sentimento piacevole, ch'è scopo dell'arte. Or bene, le accademie hanno il guaio, che quando tu per esempio hai potuto ottener questa specie di corrente elettrica fra te e il tuo soggetto; quando tu hai trovato l' armonia, che risponde al tuo animo, e ne risenti già il fascino, la scena ti si cambia dinanzi, e con un distacco disgustoso, dopo le flebili armonie di *Bellini*, ti cacciano per forza nelle orecchie un motivo tempestoso di *Verdi*, che produce nell' anima tua una stonatura dolorosa. Se si tratta invece d' un' opera, a poco a poco tu ti avvezzi al tuo soggetto, qualunque ei sia, lo accarezzi, te lo fai famigliare, e la continuità delle sensazioni piacevoli ti mantiene in una certa armonia, che ti diletta. Tutto ciò non vuol già dire che le accademie sieno cosa da proscriversi del tutto. Abbiamo detto ch' esse hanno un peccato originale; ma i peccati originali si purgano anch' essi, e il battesimo in questo caso sta nella valentia, nella bravura degli artisti.

Un' altra osservazione. I concertisti paesani hanno anch'essi una disgrazia. È facile udirli per nulla nei serali ritrovi; tu forse li conosci, li tratti amichevolmente, dai loro del tu. E chi è mai quell' uomo che ammiri un altro, e lo stimi di molto superiore a sè stesso, quando lo tratta con questo pronome essenzialmente livellatore?

Queste osservazioni non sono superflue; esse mi servono per venire con facilità alla conchiusione, che voglio cavarne. Esse spiegano come l'affluenza degli spettatori non fosse così numerosa, come il sig. Edoardo Zandiri e i suoi ausiliatori avrebbero meritato.

Il sig. Edoardo Zandiri è un pianista di garbo; egli ha coi tasti del suo strumento quella famigliarità, che gli permette di trarne tutte le armonie che gli pare e piace, e come gli pare e piace. Egli vi muove colle punte delle sue dita; l'ascoltate, e ne risentite quelle impressioni, ch' e' vuol farvi risentire. Sonò tre pezzi; uno da solo: *La danse des Sylphes* di Fumagalli; gli altri due in compagnia del sig. Angelo dal Vesco, cioè una *Fantasia sulla Norma*, di Thalberg, ed una *Fantasia sui Puritani*, di Fumagalli; e tanto da solo, che insieme al suo valente compagno, egli ha bene interpretato ed ottimamente eseguito.

Gli vennero in aiuto gli artisti e i dilettanti; tra' primi i sigg. Marchisio, Mazzoni-Osti, Vicini, e i maestri dell' orchestra; tra' secondi, la signora Amalia Falchignoni, che ha già cantato con plauso nella sala Jäger, il sig. dal Vesco, che abbiam già nominato, e il maestro sig. Rossi, che diresse l' orchestra.

Se i pezzi furono variati, furono anche bene scelti, e quelli che piacquero di più furono: la romanza della *Maria Padilla*, « Oh! quella fu per me » eseguita dal sig. Mazzoni-Osti; e un *Sognaccio* di Mattioli, aria buffa eseguita dal sig. Marchisio, la quale tanto piacque, che se ne volle la replica. Il sig. Marchisio, narrandoci il suo *Sogno*, ci descriveva una trasformazione strana avvenutagli, in cui quella ch' ei credeva la sua Nice, e potete immaginare quante qualità fisiche e morali si nascondessero sotto questo nome poetico, gli si trasformò improvvisamente in una lurida vecchia. L' imitazione ch' egli fece del canto di questa vecchia, gli riuscì così bene, che tutti si sentirono disposti ad udirlo di nuovo.

Insomma si può dire che tutti si divertirono, e questo è un merito di più, viste le considerazioni, che abbiamo fatto più sopra sulle accademie.

×

ARTICOLI COMUNICATI.

1352

DOMENICO LOMBONI.

La vera lode è giusta solo dopo la morte, quando cioè, nè il lodatore può essere mosso dall'adulazione, nè il lodato, per la stima di sè, può dall' altrui lode invanire. — Doveroso tributo che agli uomini virtuosi viene da tutti concesso, e si concederà, finchè la vera virtù sarà in pregio; debito di gratitudine e di amore ne' superstiti verso la memoria di coloro che furono ottimi padri di famiglia, benemeriti della religione e della civil società. — Tale fu il testè defunto Domenico Lomboni, emerito segretario dell' I. R. Delegazione di Venezia, che pei suoi lunghi ed onorati servigi venne decorato della croce d' oro del Merito. — Tenero ed affettuoso padre di famiglia, la sua vita dedicò a tutte quelle sollecitudini, per le quali i figli crescono di conforto alla Chiesa, di decoro alla patria, di utile alla società. — E tali sono i quattro figli suoi, che, mercè le sue premure e l' educazione, che lor porse, coprono attualmente impieghi nelle R. magistrature, e sono viva immagine delle preclare doti che risplendeano nel padre. — E tale si è quella virtuosa figlia, ch' era la pupilla degli occhi suoi, e che da molto tempo ovunque lo accompagnava, quando per la mancanza progressiva della vista, non potea da solo aggirarsi per le vie della città. — Questa fu la disgrazia che, per la prima, colpì Domenico Lomboni, ch' era stato sempre sano e robusto, quantunque in età avanzata; — questa, che per la prima diè una scossa alla felicità di quella famiglia; questa, finalmente, che lo trasse al sepolcro, non essendo stato mal locale, ma effetto del morbo che gli lavorava da gran tempo nel cerebro, e che, dopo varii giorni di decubito, gli recise lo stame della vita. Domenico Lomboni fu vero cristiano, integerrimo magistrato, saggio ed utile consigliere di ragguardevoli famiglie patrizie, ottimo padre di famiglia, vero Veneziano; era di carattere ingenuo, sincero, che sentia profondamente l'amicizia per cui chi gli fu amico una volta, dovette essergliele sempre, e la sua conversazione riusciva cara a tutti, perchè istruttiva ed in pari tempo condita di lepidezze ed arguzie non oltrepassanti mai que' limiti, al di qua o al di là dei quali non può trovarsi il retto. — Circondato da' suoi figli e confortato dai soccorsi della religione, nel giorno 22 dello scorso mese, rendeva placidamente l' anima al suo Creatore.

La sua memoria vivrà cara ai congiunti ed agli amici.

Accetta intanto, o anima benedetta, questo tenue fiore, che sulla tua tomba depone il tuo amico

V. D. A.

Correzione. — Nella seconda linea della prima facciata, alla terza colonna del nostro N. 270, dov' è stampato fior. 775:50, sostituiscasi fior. 1775:50.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 4 dicembre.

Sono arrivati tre legni con baccalà, uno per Palazzi e due all' ordine; ne daremo il nome domani.

Il nostro mercato non offriva, in questi giorni, nulla di particolare; il baccalà arrivato va a magazzino, e neppur si parla di venderne, perchè si crede alla speculazione, in seguito alle notizie d' origine. Le salacche, che eransi per la maggior parte vendute viaggianti, si spedivano a lire 180 daziate, e si può dire non restano in prime mani. Le aringhe, per quanto infelice la loro qualità di quest' anno, avranno esito fortunato in relazione, perchè la pesca è male riuscita, e poche ne arriveranno, e forse troppo tardi. Tutto ciò fa presentire sostegno nel mercato in quest' anno, e molto probabili minori consumi. Il telegrafo di Londra porta nuovo aumento nei cotoni di 1 a 1 1/2 con vendite rilevanti: gli zuccheri erano più fiacchi; più sostenuti i caffè; leggermente ribassato il sego; le granaglie egualmente tenute; poche varietà in ribasso nel Consolidato e nel cambio.

Le valute rimasero invariate; le Banconote vennero anche più ricercate da 94 2/5 a 1/2; il prestito naz. si pagava da 63 a 63 1/4; il veneto da 81 1/4 a 3/8; la rendita ital. a 63, viene offerta, con pochissima accoglienza. (A. S—a.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 2 dicembre.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.		F. S.
Prestito 1859	da	81 25	a	— —
Obblig. metall. 5 p. % (100 fior.)	»	— —	»	— —
Prestito nazionale (100 fior.)	»	63 25	»	— —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° novemb. (100 fior.)	»	64 —	»	— —
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno (100 fior.)	»	— —	»	— —
Prestito 1860 con lotteria	»	— —	»	— —
Azioni della strada ferr. per una	»	— —	»	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	»	— —	»	— —
Sconto	»	6 %	»	— —
Corso medio delle Banconote	»	93 80	»	— —

corrispondente a f. 106 : 60 p. 100 fior. d' argento.

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	5	75 10
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	6	84 40
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	6	— —
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	6	84 —
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	6	39 80
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	— —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	6	— —
Francof.	»	» 100 f. v. un.	5 1/2	84 05
Genova	»	» 100 lire ital.	6	— —
Lione	»	» 100 franchi	4	40 —
Lisbona	»	» 1000 reis	5	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	6	— —
Londra	»	» 1 lira sterl.	6	10 03
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	4	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	6	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	6	39 80
Napoli	»	» 100 lire ital.	6	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	6	— —
Parigi	»	» 100 franchi	4	40 05
Roma	»	» 100 scudi	6	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	6	
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	91 80
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	91 80
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	— —

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 05
Zecchini imp.	4 77
» in sorte	4 74
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 09
Doppie d' Amer.	— —
» di Genova	31 90
» di Roma	6 88
» di Savoia	— —
Lire sterline	— —
Talleri bavari	— —
» di M. T.	2 12
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 01 1/2
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	— —
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34

Corso presso le I. R. Casse.

Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88

Corso presso gl' I. R. Uffici postali e telegrafici.

Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

Trieste 1.° dicembre. — Il mercato settimanale trascorse con discrete transazioni nelle pubbliche carte, e specialmente nelle Azioni del *Credit*, come nel prestito 1860, e negli altri titoli, affari inconcludenti. Lo sconto si contenne da 5 1/4 a 6 1/4 per %. Molto più attivi gli affari in mercanzie, in particolare, nei caffè, di cui si vendevano sacchi 10,000 circa, con fermezza di prezzi, ed avanzo nei fini. Sostegno ancora negli zuccheri, con vendite di minor conto. Più vivaci transazioni nel cotone, in seguito al maggior sostegno di Liverpool; le vendite furono di circa balle 800, e poco meno che altrettante se ne importavano; i prezzi vennero meglio tenuti. Dei cereali, le vendite sommano st. 41,400. Fermi prezzi nei frumenti; minor fermezza nei granoni. Arrivi d' olii d' oliva, di cui i prezzi davano indizio di leggera condiscendenza nei possessori. Vivaci affari nei legnami, nelle frutta parimenti, negli agrumi, nelle uve, nei fichi, nelle mandorle. Anche dei metalli, le transazioni ebbero una importanza, quantunque i prezzi non subissero modificazioni. Notammo copiose vendite nel salnitro: speculazione derivata dalla guerra insorta fra la Spagna ed il Chilì. (A. S—a.)

Mercato di LEGNAGO del 2 dicembre 1865.

GRANI	Infimo	Medio	Massimo
Frum. vecchio	— —	— —	— —
Frum. nuovo	6 47 —	6 94 —	7 28 —
Frumentone	5 66 —	5 86 —	6 06 —
Riso nostrano	12 94 —	15 25 —	17 47 —
» belognese	12 94 —	13 91 —	14 88 —
» cinese	— —	— —	— —
Segala	3 88 —	4 05 —	4 21 —
Avena	2 91 —	2 95 —	2 99 —
Fagiuoli in gen.	5 50 —	5 78 —	6 05 —
Miglio	— —	— —	— —
Orzo	— —	— —	— —
Seme di lino	12 30 —	12 46 —	12 62 —
» di raviz.	— —	— —	— —
» di ricino	5 02 —	5 10 —	5 18 —

NB. I prezzi a v. a. in fior. e soldi per sacco.

Mercato di ESTE, del giorno 2 dicembre 1865

GENERI		da F. A.	a F. A.
Frumento da pistore		21.—	21.87
» mercantile di nuovo raccolto		—.—	—.—
Frumentone	pignoletto	17.15	17 50
	giallonciino	16.10	16 45
	napoletano		
Avena	pronti	8 05	8 40
	aspetto	—.—	—.—
Segala		—.—	—.—

NB. — Per moggio padovano ed in moneta d'oro al corso di piazza.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 2 e 3 dicembre 1865.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord – Asciutto	Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
2 dicembre – 6 a.	337''', 70	9°, 2	8°, 9	59	Nuvoloso	E. S. E	2'''.00	6 ant. 5°
2 p.	337 , 20	9°, 7	9°, 3	60	Pioggia	E. S. E.		6 pom. 4°
10 p.	337 , 51	9°, 5	9°, 0	59	Nuvoloso	S. E.		
3 dicembre – 6 a.	337''', 30	8°, 9	8°, 4	59	Semisereno	S. S. E.		6 ant. 9.
2 p.	337 , 40	9°, 6	8°, 8	60	Nubi sparse	S. S. E.³		6 pom. 9°
10 p.	337 , 30	8°, 6	7°, 6	59	Nubi sparse	S. S. E.		

Dalle ant. 6 del 2 dicembre alle 6 a. del 3: Temp. mass. 11°, 2
» min. 8°, 0
Età della luna: giorni 14.
Fase: P. L. ore 5. 35 pom.

Dalle 6 ant. del 3 dicembre alle 6 a. del 4: Temp. mass. 10°, 8
» min. 7°, 1
Età della luna: giorni 15.
Fase: —

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 2 dicembre.

Arrivati da Vienna i signori: Gagarine princ. Eugenio, generale russo, alla Belle-Vue. — Falcket Davide, all'Europa, - March M. N., all'Europa, ambi poss. ingl. — *Da Verona:* Edwards Jonathan, all'Europa, - Stewart James, all'Europa, ambi, poss. amer. — Christiansen G., possid. d Anversa, alla Ville. — Raab F., negoz. di Basilea, alla Stella d'oro. — *Da Vicenza:* Mosconi Giuseppe, possid. all' Italia. — *Da Pest:* Giguta Nicola, poss. valacco, alla Luna. — *Da Trieste:* Neufner Francesco, poss. vienn., da Barbesi. — Veggetti Andrea, poss. di Siria, alla Ville. — *Da Milano:* Goodwin John H., all' Europa, - White H. C., all' Europa, ambi poss. amer. — Ungarelli Carlo, negoz. a Parigi, all'Italia. — Brigstocke C. R., al S. Marco, - Battine F. J., al S. Marco, ambi poss. ingl. — Belmonde M., alla Luna, - Aladern Raimondo, alla Luna, ambi negoz. franc. — Cartier Giulio, negoz. genovese, alla Luna. — Klein Guglielmo, negoz. pruss., alla Luna. — Turkis Riccardo, negoz. genovese, alla Stella d'oro.

Partiti per Verona i signori: Grünsfeld Aron, negoz. vienn. — *Per Padova:* Conti co. Gio. Batt., poss. mantovano. — Bolis Lorenzo, negoz. di Faenza. — *Per Trieste:* Pulgher Domenico, architetto a Costantinopoli. — *Per Firenze:* Smith Giacomo, poss. ingl. — *Per Como:* Walter Francesco, poss. di Stutgart. — *Per Milano:* Berlier C., negoz. franc. — Jordan Giovanni, uffiz. pruss.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 2 dicembre { Arrivati . . . . 619 / Partiti . . . . . 611 }

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 2 dicembre { Arrivati . . . . 40 / Partiti . . . . . 43 }

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 4, 5, 6 e 7 in *S. Felice.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 28 novembre. — Scattolin Vittorio, di Luciano, di anni 5. — Menetto Maddalena, di Filippo, di anni 1, mesi 5. — Venerando Elisabetta, di Luigi, di anni 2, mesi 8. — Zanon Maria, di Vincenzo, di anni 33, villica. — Totale N. 4.

Nel giorno 29 novembre. — Ardenghi Emilia di Angelo, di anni 1, mesi 8. — Boscolo Maria, di Vincenzo, di anni 1, mesi 3. — Bertolini Elena, nub., fu Vincenzo, di anni 67, lavoratrice. — Candian Vittorio, di Domenico, di anni 2. — Cavaldoro Giovanna, di Domenico, di anni 3, mesi 4. — Minio Emma, nub., fu Gio., di anni 87. — Ferrari Giuseppe, di Antonio, di anni 3, mesi 4. — Morichetto Elisabetta, di Gaspare, di anni 3. — Soranzo Giovanni, di Antonio, di anni 1, mesi 3. — Sicchiero Maria, di Francesco, di anni 1, mesi 5. — Zanini Marco, di Lorenzo, di anni 1, mesi 9. — Totale N. 11.

SPETTACOLI. — Lunedì 4 dicembre.

TEATRO APOLLO. — Riposo.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta da G. Rosaspina e B. Bonivento. — *Il capitano di ventura.* (Replica.) — Alle ore 6 e mezza.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto dall' artista veneziano Ant. Reccardini. — *Gregorio ciabattino, con Facanapa.* Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

SOMMARIO. — *Onorificenze e nominazioni. Partenza. Strade ferrate per il Veneto. Deputazione. Le interne condizioni dell' Austria. Documenti diplomatici: Note del Governo sassone intorno al riconoscimento del Regno d' Italia.* — Impero d' Austria; *ferrovie. Vaccinazione. Pranzo. Esame delle proposte per tener lontano il cholera orientale. Sedute delle Diete. Deputazione. Disposizioni per la partenza dell' Imperatore per Pest. Festa onomastica dell' Imperatrice. Dieta stiriana. Condono. I centralisti ungheresi. Gl' Israeliti di Werschetz.* — Regno di Sardegna; *partenza del Re da Firenze Camera. L'onorevole Tecchio. Il Gabinetto. La sinistra parlamentare. Denunzia di rifiuto abusivo. Il Cardinale Grassellini. La famiglia reale di Portogallo a Genova.* — Impero Ottomano; *notizie di Costantinopoli.* — Regno di Grecia; *notizie d' Atene.* — Germania; Svezia e Norvegia; America; *varie notizie.* — Notizie Recentissime *Bullettino politico della giornata.* — Fatti diversi. — Gazzettino mercantile.

ATTI UFFIZIALI.

Avviso.

Trovandosi in vendita, presso la Cassa di questa Direzione del Lotto, i Biglietti della IX Lotteria di Stato per intenti di utilità e di beneficenza pubblica,

si rende noto:

Che tali Biglietti si potranno acquistare dalla Cassa stessa, anche in decine, verso il pronto pagamento, ed in questo caso, coll'abbuono della provvigione scalare, stabilita dalla Notificazione 4 settembre 1865, inserita nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, N. 216, del 21 settembre stesso.

Dall'I. R. Direzione del Lotto Lombardo-Veneta. Venezia li 7 ottobre 1865.

N. 26775. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Nell'Ufficio dell'I. R. Intendenza sito a S. Bartolommeo al civ. N. 4645, si terrà nel giorno 11 dicembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., pubblica asta, per deliberare in affittanza al maggior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, il fondo bareneso, sito nel Distretto di Dolo, Comune di Gambarare, al N. 2075 *b* della nuova mappa del Comune censuario di Gambarare, della superficie di pert. 1894, e colla rendita censuaria di lire 75:76 presentemente condotto in affitto dagli eredi del fu Pietro Favretto, detto Fisca:

1. L'affittanza s'intenderà decorribile da 1.° aprile 1866, ed ostensibile a tutto 31 marzo 1875.

2. La gara si aprirà sul dato dell'annuo canone di fiorini 197:96 v. a.

3. Ogni offerta dovrà essere garantita col decimo del prezzo di grida, ed il deposito d'asta sarà trattenuto ai riguardi del deliberatario, e versato in Cassa per essere restituito soltanto allora che sarà stata consegnata la realità, e si saranno adempiuti agli altri obblighi della delibera.

(Seguono le rimanenti condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 27 ottobre 1865.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 86. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

All'I. R. Accademia di commercio e nautica in Trieste, si è reso vacante il posto d'assistente di fisica, chimica e merceologia, a cui è unito un annuo emolumento di fior. 400 v. a.

L'assistente viene nominato per due anni, e riuscendo del tutto sodisfacenti le sue prestazioni, può essere confermato per altri due anni.

Gli aspiranti a questo posto dovranno comprovare con legali documenti la loro patria, età, religione e condizione, gli studii percorsi ad una Università o in un Istituto tecnico, od almeno di un Ginnasio superiore o d'una Scuola reale superiore, con buon progresso, la conoscenza della lingua italiana, della tedesca, e la loro condotta morale e politica, producendo al più tardi, entro il 20 p. v. dicembre le loro istanze a questa I. R. Direzione.

Dalla Direzione dell'I. R. Accademia di commercio e nautica,
Trieste, 17 novembre 1865.

N. 7118. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Nella pianta organica del personale delle Ragionerie provinciali, rendendosi disponibile un posto di ragioniere di classe III, cui è annesso l'annuo soldo di fior. 1050 v. a., aumentabili per ottazione alla classe II, ai fior. 1155 v. a., nonchè con l'ulteriore aspiro a ragioniere di I classe, col soldo di fior. 1260 v. a., e per tutti indistintamente la classe IX delle diete, se ne apre col presente Avviso il concorso a tutto il giorno 15 dicembre p. v.

Entro questo termine, gli aspiranti dovranno produrre le loro documentate istanze, correlate dalla tabella normale, col mezzo delle Autorità rispettive, indicando pure gli eventuali loro rapporti di parentela o di affinità con impiegati delle Congregazioni e Ragionerie provinciali.

Dalla Congregazione centrale lomb.-veneta,
Venezia, 26 novembre 1865.

AVVISI DIVERSI.

N. 6683. 1336

Regno Lombardo-Veneto.
Provincia di Vicenza — Distretto I di Vicenza.
I. R. Commissariato distrettuale.
AVVISO.
Condotta medico-chirurgica-ostetrica da conferirsi cogli emolumenti aumentati di fiorini 200 all'anno.

In seguito ad ossequiato decreto 17 andante N. 7064, dell'inclita congregazione provinciale, si dichiara riaperto il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico dei consocii comuni di Montegalda e Montegaldella, cogli emolumenti sottoindicati, e ciò in base allo Statuto arciducale ed alle istruzioni 31 dicembre 1858.

Gli aspiranti dovranno presentare a questo I. R. Commissariato distrettuale, entro il giorno 20 dicembre p. v. le loro istanze, corredate dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita;

b) Certificato di robusta fisica costituzione;

c) Documenti di legale autorizzazione all'esercizio della medicina, della chirurgia, dell'ostetricia e dell'innesto vaccino;

d) Attestazione di aver fatto una lodevole pratica biennale in un pubblico Spedale dell'Impero, od un biennio di lodevole servigio condotto, giusta gli art. 6 e 20 dello Statuto

La nomina è di spettanza del rispettivo Convocato comunale, salva la superiore approvazione.

L'eletto sarà vincolato alla piena osservanza dello Statuto e delle istruzioni surriferite.

Vicenza il 23 novembre 1865.

L'I. R. Commissario distrettuale,
Dottor ZANARDELLI.

Il luogo di residenza del medico-chirurgo è fissato nel tratto dalla chiesa parrocchiale di Montegalda a quella di Montegaldella. L'annuo complessivo stipendio è di fior. 700, oltre altri pur annui fior. 200, quale indennizzo pel mantenimento di due cavalli

Il Comune di Montegalda è dell'estensione di miglia comuni in lunghezza quattro e mezzo e di tre in larghezza. Il numero degli abitanti è di 1763 circa, dei quali sono N. 1300 circa gli aventi diritto a gratuita assistenza. Le strade sono per quattro quinti in piano ed un quinto in monte, e tutte buone, tranne per un quinto, che sono da sistemarsi.

Il limitrofo Comune di Montegaldella è dell'estensione di miglia comuni tre e mezzo in lunghezza e tre in larghezza. Il numero degli abitanti è di 1200, dei quali per N. 900 aventi diritto a gratuita assistenza. Le strade sono tutte in piano e buone, tranne un quinto, che sono da sistemarsi.

N. 4998. 1322

L'I. R. Commissariato distrettuale di Piove.
AVVISO.

Pel passaggio dell'onorevole e benemerito signor Domenico Calderari allo stato di riposo, resta vacante presso questo Santo Monte di Pietà in Piove il posto di Direttore, ch'esso per 35 anni sostenne con tanta lode, ed al quale è annesso l'annuo onorario di fiorini 315.

Inerentemente, per tanto, ad autorizzazione, ed incarico abbassati dal riverito decreto 16 corrente, N. 5080-B., dell'inclita Congregazione provinciale di Padova, si apre col presente il concorso al detto posto, e lo si terrà aperto fino al giorno 31 del p. v. dicembre, avvertendosi che le istanze degli aspiranti, munite del prescritto bollo di legge, dovranno essere prodotte a questo R. Ufficio, corredate dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita, da cui risulti che l'aspirante non ha compiuto il 40.° anno di età;

b) Prova degli studii percorsi, giusta la circolare 20 agosto 1883, N. 3571, dell'eccelsa Congregazione centrale;

c) Patente d'idoneità all'Uffizio di contabile:

d) Dichiarazione di essere disposto a presentare una sicurtà di fior. 315, pel caso che venga richiesta dall'Autorità superiore.

Il presente verrà affisso in questo Capoluogo e negli altri Capoluoghi distrettuali della Provincia, ed inserito per tre volte nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, a generale conoscenza, e norma degli interessati.

Piove 21 novembre 1865.

L'I. R. Commissario distrettuale,
G. STRAUSS.

N. 4480-3 VII. 1313

Provincia di Belluno — Distretto di Pieve di Cadore,
L'I. R. Commissariato distrettuale.
AVVISO.

Rimasto vacante il posto di veterinario di questo Distretto, se ne apre il concorso in seguito a Decreto 30 ottobre 1865, N. 9193 4141, dell'I. R. Delegazione provinciale di Belluno, a tutto il 20 dicembre 1865, e coll'onorario di fior. 400 annui, e colla residenza in Pieve di Cadore.

Gli aspiranti produrranno a quest'Ufficio le loro istanze col corredo dei documenti di abilitazione al libero esercizio della veterinaria, e di quelli che credessero opportuni ad appoggiare il loro aspiro.

Pieve di Cadore il 17 novembre 1865.

Per l'I. R. Commissario distrettuale,
ROSSI.

N. 702. 1339

Provincia di Treviso.
Distretto di Conegliano — Comune di Godega.
La Deputazione amministrativa
AVVISA:

Che non avendo trovato il Consiglio comunale nella seduta 13 aprile p. p. di devenire alla nomina del segretario sopra alcuno degli aspiranti, in base di Delegatizio riverito decreto, N. 5469, 21 ottobre p. p., riapre il concorso al detto posto, a tutto 31 dicembre, coll'annuo soldo di fior. 366.

Le istanze dei concorrenti saranno presentate al protocollo di questa Deputazione, non più tardi del giorno prefisso, e non saranno accettate, se non fossero corredate dai seguenti documenti, in bollo di competenza.

a) Fede di nascita, da cui consti che il concorrente non abbia oltrepassata l'età d'anni 40;

b) Certificato di sudditanza austriaca per quelli che non fossero nati nelle Provincie venete;

c) Certificato medico di sana e robusta costituzione;

d) Attestato che comprovi di aver percorse le sei prime classi ginnasiali;

e) Patente d'idoneità al posto di segretario;

f) Tabella e documenti dei servigi prestati.

La nomina del detto posto spetta al Consiglio comunale salva la superiore approvazione.

Godega il 20 novembre 1865.

I Deputati,
BENEDETTI BORTOLO.
POLI nob. BORTOLO.
MALIANI GIUSEPPE.

N. 9164. 1330

L'I. R. Commissariato distrettuale di Occhiobello.
AVVISO.

Per la terza volta viene riaperto, a tutto dicembre p. v., il concorso alla vacante condotta medico-chirurgica comunale di Frassinelle, col soldo annuo di fior. 550 e fior. 200 per indennizzo del cavallo, colle condizioni e recapiti indicati nel commissariale Avviso 29 luglio 1865, N. 5877.

Entro il suddetto termine, le istanze degli aspiranti verranno presentate al protocollo di questo I. R. Commissariato distrettuale, per essere sottoposte al Consiglio comunale di Frassinelle, al quale spetta la nomina sotto riserva della superiore approvazione.

Occhiobello 23 novembre 1865.

Il R. Commissario distrettuale,
A. COZZI.

N. 2558 Sez. Prestito 1313

CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTA' DI VENEZIA.
AVVISO.

Importando di conoscere a breve termine, per l'esaurimento d'incarichi superiori, a quanto giungano gl'importi del caposoldo versato dai contribuenti singoli in Cassa del già esattore comunale di Venezia, sig. Silvestro cav. Camerini, sulle somme capitali di I e II rata Prestito lomb.-ven 1859; si invitano tutti quelli, che non avessero depositate le bollette relative al Municipio pel ritiro delle Obbligazioni del detto Prestito, a notificare, rendendo ostensibili quelle bollette che pur possedessero, l'importo del detto caposoldo respettivamente pagato, e ciò *entro il giorno* 15 *dicembre p. v.*

Tale notifica verrà fatta all'Ufficio di questa Ragioneria municipale, dalle ore 12 alle 3 pom. di ciascun giorno, coll'avvertenza che chi la ommettesse si esporrebbe alla perdita della eventuale rifusione, che potesse competergli, delle somme pagate.

Il presente si pubblica anche per tre volte nella *Gazzetta Uffiziale* a comune notizia e direzione.

Venezia, il 28 novembre 1865.

Il Podestà, BEMBO.
L'Assessore, Gaspari. *Il Segretario,* Celsi.

1345

SOCIETA' IN AZIONI
DEL PRIV. STABILIMENTO
DI MULINI A VAPORE
in Venezia.

In seguito alle decisioni prese nella seduta 15 novembre corr., la Direzione interinale ha l'onore d'invitare i signori azionisti ad intervenire alla radunanza straordinaria, che si terrà nel giorno di venerdì 15 dicembre p. v., alle ore 11 ant., nelle sale del Casino di commercio, gentilmente concesse allo scopo di:

I. Udire il rapporto della Commissione relativo all'intrapresa fabbricazione pane, ed in evasione alla domanda del socio, sig. Gaetano Mariani.

II. Deliberare sulla offerta di un azionista per l'esecuzione ed il disimpegno, a suo assoluto rischio ed utile, dell'ultimo contratto colla spettabile Società, di farine di Trieste, mediante un premio fisso.

III. Sentire le proposizioni dei signori direttori interinali, relative ad una rappresentanza della Società e nominare la Direzione stabile.

IV. Deliberare sopra una protesta intimata dal sig. Giovanni Chiggiato, quale amministratore interinale dell'eredità giacente oberata del defunto sig. Federico Oexle, risguardante il suo creduto diritto di formar parte della Direzione stabile della Società.

Venezia, 28 novembre 1865.

LA DIREZIONE.

1286

RIAPERTURA
DEL GRANDE ALBERGO
VITTORIA.

Questo grandioso **Albergo**, diretto sino all'ottobre 1864 dai signori C. L. Borietti e A. Bon, situato in posizione centrica, in prossima vicinanza alla Piazza di S. Marco, alla Posta, all'Uffizio telegrafico ed ai teatri principali, la Fenice, S. Benedetto e l'Apollo, contenente o tre 180 stanze e saloni, venne ora riaperto dal sottoscritto.

Un gran numero di stanze separate, grandi e piccoli appartamenti bene ammobigliati, sale per tavola rotonda e pranzi separati, saloni di caffè e lettura, con piano ed una scelta biblioteca dei primarii autori tedeschi, inglesi, francesi ed italiani; bagni freddi e caldi, dolci e salsi, sempre disponibili; **un servizio attivo e regolare** al pari degli **Alberghi in Svizzera**, dove il presente direttore ebbe già la conduzione dei primarii; tali sono i vantaggi che offre questo Stabilimento a discretissimi prezzi.

Venezia 13 novembre 1865.

ROBERTO ETZENSBERGER.

1334

AVIS.

Le **maître de danse** du grand *Théâtre La Fenice*, **Charles Scavia**, a commencé les leçons chez lui (Campo della Guerra), le 1.er du mois de décembre: pour les jeunes hommes le soir à 8 heures; pour les petites demoiselles et les petits garçons le jeudi et le dimanche à une heure.

1351

La sottosegnata Ditta si fa un dovere di render noto, aver essa conferito la rappresentanza e la gestione in Venezia della sua Cereria al proprio fratello **Pietro Machlig**, reperibile, sì nella Cereria sita a S. Giobbe, Chiovere, N. 726, come pure a S. Felice, N. 3614, palazzo detto Mora, cessando con ciò ogni e qualsiasi ingerenza da parte del signor Giuseppe Trauner.

Venezia 2 dicembre 1865.

Eredi di PIETRO MACHLIG.

1228

Il cattivo odore del fiato

è certo sgradevole a tutti, eppure trovasi non di rado e massime nel bel sesso. Quanti buoni partiti per causa di questo piccolo inconveniente non andarono in fumo, e tuttavia la pulizia della bocca e dei denti, la cui trascuranza è causa di questo male, viene così spesso negletta.

Quindi non possiamo a meno di tornar a richiamare l'attenzione sull'**Acqua di Anaterina** per la bocca del dott. Popp (*), non mai encomiata abbastanza.

Fiato cattivo, brutti denti, stomaco debole, digestione imperfetta, ecco i mali umani, su cui s'intendono quasi giornalieri lamenti; talvolta non c'è medico che vi porga rimedio! La cura dei denti a tempo opportuno non avrebbe lasciato sorgere questi mali e mille altri di simili. L'uso frequente e regolare dell'Acqua di Anaterina per la bocca, il cui modo di preparazione non fu ancora attaccato da alcuna autorità scientifica (ma che spesso venne contraffatta sotto falsa etichetta) rimane finora il rimedio migliore, più opportuno e (pel suo buon impiego) meno costoso, per mantener sani i denti, e per farne scomparire possibilmente tutti i mali anche profondamente radicati. Ma non ci conserviamo soltanto i denti pulendoli secondo la prescrizione coll'Acqua Anaterina; tutto l'organismo umano, i cui apparati stanno nella più intima connessione, si vedrà quasi ringiovanire, purchè non ne tralasciamo l'uso, e mediante una buona dieta, procacciamo al corpo nuove forze, lo che non è possibile, se non quando i cibi giungono nello stomaco ben masticati. Tutto ciò si ottiene in modo sicuro e presto, usando secondo le prescrizioni, e a tempo opportuno, l'Acqua di Anaterina per la bocca del dott. Popp, acqua che non dovrebbe mancare alla *toilette* di nessun signore e di nessuna signora; ond'è che la si torna a raccomandar vivamente agli onorevoli lettori di questo foglio.

(*) Si vende — in *Venezia*: dal farmacista, a S. Moisè, dott. **Gio. Batt. Zampironi** e da Giuseppe Bötner; — in *Udine*: da Giacomo Zandigiacomo, e da A. Fabris; — in *Verona*: da Steccanella, da F. Pasoli e da A. Frinzi; — in *Padova*: da Giov. Lois; — in *Ceneda*: da Francesco Marchetti; — in *Prevali*: da Ullmann; — in *Villafranca*; da Mendini; — in *Treviso*: da Giulio Zanini, e da Antonio Bindoni.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 17691. Unica pubb.
AVVISO.

Nel Registro per le firme singole fu oggidì inscritta la Ditta Orlandi Francesco, avente Stabilimento principale in Calmasino, Distretto di Bardolino, di cui esso Orlandi di Sante è unico proprietario e firmatario.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 22 novembre 1865.
Il cav. Presidente, FONTANA.
Franchini Dir.

N. 17566. Unica pubb.
AVVISO.

Nel Registro delle firme singole s'inscrisse oggidì la Ditta Bettinelli Giuseppe, avente Stabilimento principale in questa città, di cui esso Bettinelli fu Carlo è unico proprietario e firmatario.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 22 novembre 1865.
Il cav. Presidente, FONTANA.
Franchini Dir.

N. 17476. Unica pubb.
AVVISO.

Nel Registro delle firme singole s'inscrisse oggidì la Ditta Francesco Trojani, avente Stabilimento principale in Verona, di cui esso Trojani fu Giovanni è unico proprietario e firmatario.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 22 novembre 1865.
Il cav. Presidente, FONTANA.
Franchini Dir.

N. 17410. Unica pubb.
AVVISO.

Nel Registro delle firme singole fu oggi inscritta la Ditta Manega Bortolo, avente Stabilimento principale in S. Stefano di Volpino, di cui esso Manega fu Francesco è unico proprietario e firmatario.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 22 novembre 1865.
Il cav. Presidente, FONTANA.
Franchini Dir.

N. 18766. Unica pubb.
AVVISO.

Nel Registro delle firme sociali fu oggi inscritta la Società in accomandita, costituita dalla Ditta Gio. Colombari, avente Stabilimento principale in questa città, di cui è socio personalmente responsabile Pietro Colombari fu Giovanni di qui, che firmerà Giovanni Colombari.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 22 novembre 1865.
Il cav. Presidente, FONTANA.
Franchini Dir.

N. 18499. Unica pubb.
AVVISO.

Nel Registro delle firme singole s'inscrisse oggi la Ditta Mendini Vincenzo, avente Stabilimento principale in Villafranca, di cui esso Mendini è unico proprietario e firmatario.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 22 novembre 1865.
Il cav. Presidente, FONTANA.
Franchini Dir.

N. 17271. Unica pubb.
AVVISO.

Nel Registro delle firme singole oggi s'inscrisse la Ditta Vincenzo Delai, avente Stabilimento principale in questa città, e di cui esso Delai fu Bortolo è unico proprietario e firmatario.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 25 novembre 1865.
Il cav. Presidente, FONTANA.
Franchini Dir.

N. 23988. 1. pubb.
EDITTO.

Sopra istanza 24 novembre cadente pari N. di Antonio Turchetti fu Gio. Maria di Tricesimo coll'avvocato Damin, si diffida l'ignoto detentore delle tre cambiali sotto descritte a produrle in Giudizio entro il termine di giorni 45, decorribili dall'ultima pubblicazione, mentre, in caso contrario, verranno quelle tre cambiali irremissibilmente dichiarate nulle, e sopra nuova istanza del Turchetti se ne pronuncierà l'ammortizzazione.

Segue la descrizione delle cambiali.

Venezia li quindici giugno 1858.
P. a. L. 1982:55 oro corso abus.

Alli trenta settembre p. v. pagate per questa mia prima di cambio o cambiale all'ordine S. P. mio proprio la somma di a. Lire millenovecento ottantadue, cent. cinquantacinque, oro corso abusivo, esclusa carta monetata. Valuta in me medesimo, ponendol'in conto merci secondo l'avviso.

Antonio fu Gio. Maria Turchetti.
Alli sigg. Marco fu Giuseppe Bellinato e sig. Gottardi Maria fu Giuseppe, coniugi insolidarii Venezia. — Pagabile in Venezia al loro domicilio.
Maria Gottardi accetto insolidariamente.
Marco Bellinato accetto insolidariamente.

Venezia li quindici giugno 1858.
P. a. L. 793:50 oro corso abus.

Alli trenta ottobre p. v. pagate per questa mia prima di cambio o cambiale all'ordine S. P. mio proprio la somma di a. Lire settecento novantatrè, centesimi cinquanta oro corso abusivo, esclusa la carta monetata. Valuta in me medesimo ponendol'in conto merci secondo l'avviso.

Antonio fu Gio. Maria Turchetti.
Alli sigg. Marco fu Giuseppe Bellinato e sig. Gottardi Maria fu Giuseppe, coniugi insolidarii Venezia. — Pagabile al loro domicilio in Venezia al loro domicilio.
Maria Gottardi accetto insolidariamente.
Marco Bellinato accetto insolidariamente.

Venezia li quindici giugno 1858.
P. a. L. 221:07, oro corso abus., esclusa la carta monetata.

Alli trenta novembre p. v. pagate per questa prima di cambio o cambiale all'ordine S. P. mio proprio la somma di a. Lire duecento vent'una, centesimi sette, oro corso abusivo, esclusa la carta monetata. Valuta in me medesima ponendol'in conto merci secondo l'avviso.

Antonio fu Gio. Maria Turchetti.
Alli sigg. Marco fu Giuseppe Bellinato e sig. Gottardi Maria fu Giuseppe, coniugi insolidarii Venezia. — Pagabile al domicilio in Venezia al loro domicilio.
Maria Gottardi accetto insolidariamente.
Marco Bellinato accetto insolidariamente.

Ed il presente si affigga all'Albo, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Trib. Comm. Maritt.,
Venezia, 28 novembre 1865.
Il Cons. Aul. Presidente, MALFÈR.
Reggio.

N. 18977. 2. pubb.
EDITTO.

Si rende noto, che l'asta immobiliare accordata col Decreto 10 agosto p. p., N. 13647 sugli immobili descritti nell'Editto 27 aprile 1865, N. 7130, a carico del nobile Giovanni Abbondio Widmann Rezzonico fu Lodovico, sopra istanza di Abramo Anau, esecutante, venne aggiornata, e che per la effettuazione dei tre esperimenti, si prefiggono i nuovi giorni 28 febbraio 1866, 7, 14 marzo, sotto le condizioni portate dall'Editto succitato.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Sez. civile,
Venezia, 30 ottobre 1865.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 13463. 2. pubb.
EDITTO.

A quest'Aula Verbale nel giorno 18 gennaio p. v. 1866 alle ore 11 ant., avrà luogo un quarto esperimento d'asta per la vendita dello stabile in calce descritto a qualunque prezzo, e ferme le altre condizioni portate dal capitolato d'asta all. G dell'istanza 25 gennaio 1865, N. 1230, che al pari dell'atto di stima e dei certificati censuario ed ipotecarii rèsta ostensibile a chiunque presso questo Ufficio di Registratura.

Descrizione dello stabile.

Il fondo denominato Corniano e Calnuciata, arativo, vitato, pascolivo con casa sopra, posto nel Comune di Porto, in mappa coi NN. del 269, N. 270, 1, del 270, 2, N. 271, 273, 274, 275, 276, 277, 278, 1, 278, 2, del 279, N. 280, 1, del 283 e Numero 1330, di pert. metr. 361.18 e della rendita di a. L. 1203:25, il quale fondo nella relazione 30 agosto 1864, N. 12786, venne stimati dagli ing. Gaetano Petrali e Giuseppe Rosatti siccome libero ed allodiale del valore di fiorini 21769:80.

Il presente Editto verrà inserito per tre volte di settimana in settimana nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e pubblicato nei luoghi soliti di questa città e nel Comune di Porto.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Mantova, 25 settembre 1865.
Il Cons. Dirig., BIANCHINI.

N. 6936. 2 pubb.
EDITTO.

Si rende noto, che sopra istanza di Francesco Battistoni fu Francesco di Castelletto, si terranno in questa residenza Pretoriale nei giorni 17, 24 e 31 gennaio 1866, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., tre distinti esperimenti d'asta per la vendita degli stabili appiedi descritti, stati esecutati in pregiudizio di Cressotti Gio. fu Agostino di Castelletto, alle condizioni apparenti dal seguente

Capitolato.

I. L'asta procederà in sol Lotto, e nel primo e secondo incanto non seguirà la delibera che a prezzo eguale o superiore alla stima e nel terzo a qualunque prezzo, purchè sieno al coperto i creditori iscritti.

II. Ogni offerente dovrà depositare il 10 per cento sul valore di stima a cauzione della propria offerta.

III. Il prezzo sarà pagato in valute d'oro od argento a corso di listino di Verona, esclusa la carta od altri surrogati.

IV. Il possesso e godimento degl'immobili subastati vengono accordati al deliberatario dall'intimazione del Decreto di delibera, e da questo giorno resteranno a di lui carico le pubbliche imposte, con obbligo altresì di sodisfare quelle che per avventura fossero arretrate, il cui importo sarà calcolato a diminuzione di prezzo.

V. Entro giorni 14 dall'intimazione del Decreto di delibera e col prezzo offerto dovrà il deliberatario sodisfare all'avvocato Trevisani, qual procuratore dell'esecutante Battistoni, tutte le spese esecutive fatte in appoggio al giudiziale convegno 10 novembre 1856, N. 7821, e dal giudice liquidate.

VI. Il resto prezzo verrà depositato in Cassa del Tribunale di Verona entro 30 giorni successivi alla dclibera.

VII. Il solo esecutante resta esonerato dall'obbligo del deposito di cui gli art. II e VI.

VIII. Gl'immobili vengono venduti senza garanzia e responsabilità da parte dell'esecutante e con tutti i pesi ed aggravii inerenti agli stessi.

IX. Tutte le spese dalla delibera in poi, compresa la tassa di trasferimento ed il trasporto censuario, resteranno a carico dell'acquirente.

X. Mancando il deliberatario a qualsiasi degli obblighi suespressi, potrà aver luogo il reincanto a qualunque prezzo ed a tutto suo rischio e pericolo.

Descrizione degl'immobili.

1. Casa d'abitazione ed orto, situata in Castelletto, contrà Sommavilla, marcata in mappa ai NN. 1126, 1718, di pert. cens. 0.19 e della rendita di a. L. 7:83.

2. Pezza di terra zappativa con gelsi, olivi e pochi frutti, situata come sopra detta Casal, marcata in mappa di Castelletto di Brenzon col N. 1719, di pert. cens. 0.47, colla rendita di a. L. 3:33.

3. Altra pezza di terra zappativa con olivi, gelsi, frutti, situata in Cassone in contrà Valle di Pietra detta Val di Pietra, marcata in mappa coi NN. 925, 926, 927, di pert. cens. 1.71, colla rendita di a. L. 4:01.

4. Altra pezza di terra zappativa con olivi, gelsi e frutti, situata in Castelletto di Brenzone in contrà Sommavilla detta Piop, marcata in mappa coi NN. 1024, 1025, 1026, di pert. cens. 2.68, colla rendita di a. L. 5:94.

5. Altra pezza di terra zappativa con olivi e gelsi detta pure Piop, sita come sopra, marcata in mappa coi NN. 899, 904, di pert. cens. 0.77, colla rend. di a. L. 1:08.

Dall'I. R. Pretura,
Bardolino, 15 novembre 1865.
Il Pretore, CERIALI.
Gianfilippi Canc.

N. 16119. 2. pubb.
EDITTO.

Si rende noto a chiunque col presente Editto, che sopra istanza del miserabile Luigi Vajo fu Antonio, minore di Malavicina, rappresentato dall'avv. Benedetto Basola, ed in aggravio di Lorenzo Nobis fu Sante pure di Malavicina, avrà luogo un triplice esperimento d'asta a quest'Aula Verbale nei giorni 11, 18 e 25 gennaio 1866, sempre dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., per la vendita in Lotti separati ed anche complessivamente degli stabili qui in calce descritti, con avvertenza che nei primi due esperimenti si delibererà soltanto a prezzo almeno uguale alla stima, e che nel terzo si delibererà a qualunque prezzo, semprechè sieno coperti i creditori inscritti sino al prezzo della stima, in ogni caso però sotto l'osservanza del capitolato d'asta all. C dell'istanza 11 novembre corr., N. 16119, il quale resta libero a chiunque ispezionare presso quest'Ufficio di Registratura, al pari della relazione di stima e dei certificati censuarii ed ipotecarii.

Descrizione.

Lotto I.

Casa in Belvedere, frazione del Comune di Roverbella, marcata col comunale N. 56, in mappa di detto Comune segnata col N. 1684, di metr. pert. 0.37, colla rend. di L. 34:50, confinante a levante Bortolo Nobis, a mezzodì Leonzio Nobis, a ponente la via pubblica ed Angelo Nobis, ed a monte le ragioni di Angelo Nobis e degli eredi di Andrea Nobis, salvi ec. stimata fior. 461:10.

Lotto II.

Pezzo di terra denominato Levà in detta Comune di Roverbella, segnato in mappa di nuovo Censo col N. del 12, di metr. pert. 9.81, L. di rendita 5:90, di biolche 3.32, confinante a levante le ragioni Marchesi Gaetano, a mezzodì le ragioni Quarantole, a ponente le ragioni Scorsaroli, a monte la strada della levata in confine colla Provincia di Verona, salvi ec. stimato fiorini 199:20.

Lotto III.

Pezzo di terra denominato Fontana in detto Comune di Roverbella, segnato in mappa di nuovo Censo coi NN. del 56, metr. pert. 13.94, censito L. di rend. 8:72 e N. 66, metr. pert. 10.12, censito L. di rendita 6:07, di mant. biolche 6.50, confinante a levante Brigido Nobis ed Angelo Nobis, a mezzodì la strada di Pozzolo, a poneute Gandini-Morelli-Bugno, ed a monte le ragioni di Leonzio Nobis, salvi ec., stimato fior. 390:26.

Lotto IV.

Pezzo di terra denominato Nogaretto in detto Comune di Roverbella, segnato in mappa col N. del 89, metr. pert. 13.50, censito L. di rend. 8:11, di mant. biolche 4.08, confinante a levante le ragioni Morari, a mezzodì stradello di Vodagione, oltre il quale le ragioni Lorenzo Nobis fu Battista ed eredi Boschini, a ponente le ragioni Benotto, a monte la strada di Pozzolo, salvi ec., stimato fior. 244:80.

Lotto V.

La pezza di terra denominata Bergamasco in detta Comune di Roverbella, in mappa segnata col N. 90, di metr. pert. 9.05, L. di rendita 5:79, di mant. biolche 2.68, confinante a levante le ragioni Feroni Marco, a mezzodì le ragioni Nobis Bortolo, a ponente la strada Bergamasco, a monte le ragioni Nobis Giacomo, salvi ec. stimata fiorini 160:80.

Lotto VI.

La pezza di terra denominata Piccidato in detta Comune di Roverbella, segnata in mappa col N. 177, metr. pert. 9.57, Lire di rendita 6:47, di mantovane biolche 3.14, confinante a levante le ragioni Bortolo Nobis, a mezzodì le ragioni Pietro Nobis q.m Luigi, a linea non determinata sul terreno, con porzione del N. di mappa 186, a ponente le ragioni Costa, a monte Capezzagna di Vodagione, salvi ec. stimata fior. 172:70.

Lotto VII.

La pezza denominata Costozza in detta Comune di Roverbella, in mappa col N. del 768, di metr. pert. 16.72, L. di rendita 10:04, confinante a mezzodì le ragioni Brusini, a ponente le ragioni Bonzanelle, a monte le ragioni Gregorio Nobis, salvi ec. di mantovane biolche 5.35, stimata fior. 347:35.

Immobili tutti più diffusamente descritti nella relazione degli ingegneri Sacchetti e Malacarne 30 agosto 1865 al N. 10889.

Il presente Editto viene pubblicato nei modi e luoghi soliti di questa città e nel Comune di Roverbella, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Mantova, 16 novembre 1865.
Il Cons. Dirig., PASQUALIGO.
Gusmeroli Agg.

N. 9541. 3. pubb.
EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Dominio Lomb.-Ven., di ragione di Frizziero Pietro detto Dedin, industriante di Chioggia.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Frizziero, ad insinuarla sino al giorno 31 dicembre 1865 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell'avv. Filippo dr Veronese, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 9 gennaio p. v., alle ore 9 antim., dinanzi questa Pretura nella Camera di Commissione, per passare alla elezione di un amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la Delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Pretura,
Chioggia, 15 novembre 1865.
Il Pretore, MELATI.
G. Naccari.

N. 9516. 3 pubb.
EDITTO.

L'I. R. Pretura in Portogruaro rende noto, che nei giorni 21 dicembre p. v., 11 e 18 gennaio 1866, dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., avranno luogo nella sua residenza tre esperimenti d'asta per la vendita degli immobili descritti in calce del presente Editto, ed esecutati ad istanza dei Girolamo Pinni e consorti, in confronto dei Antonio e consorti Fabris, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili saranno venduti in quattro Lotti separati progressivamente secondo l'ordine con cui sono descritti nel protocollo di stima, nel primo e secondo incanto al prezzo di stima o superiore alla stessa, nel terzo incanto anche ad un prezzo inferiore, semprechè basti a coprire i creditori inscritti fino al prezzo della stima stessa.

II. Ogni aspirante dovrà depositare a cauzione dell'offerta il decimo del valore della stima, che sarà restituito eccetto che al deliberatario, dovendo rimanere a garanzia della delibera. I soli esecutanti volendo aspirarvi, non sono tenuti ad effettuare il deposito.

III. Il deliberatario, ad eccezione degli esecutanti, dovrà pagare entro giorni otto sul prezzo della delibera al procuratore degli stessi avvocato Francesco dottor De Fabris, le spese di procedura esecutiva dietro giudiziale liquidazione, e quindi depositare il relativo prezzo nella Cassa depositi di questa R. Pretura, in seguito a che avrà luogo l'aggiudicazione in proprietà dei fondi.

IV. Rendendosi deliberatarii gli esecutanti non saranno tenuti al versamento del prezzo immediatamente, ma solo a sodisfare entro giorni 15 dalla fatta intimazione della sentenza graduatoria sul prezzo, l'eventuale eccedenza della delibera a loro favore in confronto al credito liquidato colla graduatoria che avessero diritto alla trattenuta, contribuendo frattanto l'interesse del 5 per 100.

V. Rendendosi deliberatarii gli esecutanti, l'aggiudicazione definitiva non avrà luogo che in seguito alla graduatoria o versamento del prezzo cui fossero tenuti, e solo frattanto verrà accordata l'amministrazione e godimento.

VI. I pagamenti verranno fatti in effettivi fiorini d'argento valuta austriaca, esclusa la carta monetata, o qualunque surrogato alla moneta sonante.

VII. L'asta seguirà nello stato in cui si troveranno gli immobili al momento della delibera a corpo e non a misura, senza responsabilità degli esecutanti per qualunque motivo o causa.

VIII. Mancando il deliberatario al pagamento del prezzo nel termine stabilito, o ad altra delle condizioni suesposte, sarà libero agli esecutanti di domandare un nuovo incanto a tutte sue spese a rischio e pericolo, alla cui rifusione servirà intanto in quanto potesse bastare il deposito.

IX. Tutte le spese della delibera e successive, compresa la tassa di trasferimento, rimangono a carico del deliberatario.

Beni immobili da subastarsi.

Provincia di Venezia, Comune e Distretto di Portogruaro, frazione di Lugugnana, descritti in mappa di Lugugnana ai

1. N. 459, casa d'affitto, pert 17.00, rend. a. L. 6.

2. N. 433, casale, pert. 5.43, rend. a. L. 22:15.

3. N. 448, arat. arb. vit., pert. 4.00 rend a. L. 7.

4. N. 413, arat. arb. vit., pert. 6.60, rend. a. L. 18:55.

Prezzo d'asta a. L. 730:06.

Il presente si pubblichi mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e mediante affissione nel Albo Pretoreo e nei soliti luoghi in questa città.

Dall'I. R. Pretura,
Portogruaro, 20 ottobre 1865.
Il Pretore, MORIZIO.

N. 19865. 3. pubb.
EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale, Sezione civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto al nob. Gio. Batt. Bevilacqua Lazise fu Gaspare, assente e d'ignota dimora, essere stata presentata a questo Tribunale dal nob. Giacomo Bevilacqua Lazise fu Pier Antonio, una petizione nel giorno 10 novembre corr. al Numero 19865, contro di esso assente nob. Gio. Batt. Bevilacqua fu Gaspare ed altri convenuti, nei punti: di competenza ad una metà della porzione di feudo detto di Villa Bartolomea, e non già ad una terza parte; di divisione a mezzo di periti della detta porzione di feudo in due eguali parti, ed assegno mediante estrazione a sorte di una metà all'attore e dell'altra metà ad esso reo convenuto primo nominato; di competenza ad una mercede di fitto dovuto dai conduttori dall'intimazione della petizione, e non già ad una terza parte, e di pagamento delle mercedi stesse da quest'epoca di una metà all'attore, e dell'altra metà ad esso reo convenuto.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto nob. Gio. Batt Bevilacqua Lazise fu Gaspare, è stato nominato ad esso l'avv. dott. Mattei in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi, giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con Decreto d'oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta, e che mancando esso reo convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Sezione civile,
Venezia, 13 novembre 1865.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 7758. 3. pubb.
EDITTO.

Si rende noto, che nel giorno 18 dicembre p. v., dalle ore 9 ant. ad un'ora pom., si terrà nel locale di residenza di questa Pretura il quarto esperimento d'asta per la vendita dei beni componenti il Lotto I dell'Editto di questa Pretura stessa 5 aprile a. c., N. 2137, pubblicato nel Supplimento della Gazzetta Uffiziale di Venezia dei giorni 28 aprile sud., 2 e 3 maggio success., ferme le condizioni in esso Editto contenute, modificate però come segue:

A) I beni subastati vengono venduti nello stato, ed essere in cui si troveranno al momento della delibera, senz'alcun riguardo al loro stato all'epoca della stima e dalla stessa risultante.

B) Il prezzo di delibera sarà limitato a tre quarti del valore di stima, e quindi a fiorini 6398:28, sul qual dato sarà aperto il nuovo esperimento d'asta.

Locchè si pubblichi mediante affissione nei modi e luoghi soliti, e sia pur per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Monselice, 24 ottobre 1865.
Il Pretore, MARTINELLI.

N. 24058. 3. pubb.
EDITTO.

Si notifica a Giuseppe Doria, assente d'ignota dimora, che Lorenzo Tomicich coll'avv. Brocchi, produsse in suo confronto e di Annetta Damigello Doria, la petizione 9 novembre cad., N. 23092, per pagamento di fior. 400 in oro ed accessorii, in dipendenza alla cambiale: Venezia 27 agosto 1862, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Zajotti, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento entro giorni tre, sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria col precetto camb. 14 detto mese, N. 23092.

Incomberà quindi ad esso Giuseppe Doria di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 27 novembre 1865.
Il Cons. Aul. Presidente, MALFÈR.
Reggio Dir.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

MARTEDÌ 5 DICEMBRE.

ANNO 1865. — N. 280.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziari: soldi austr. 3 ½ alla linea, di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio; e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. E. il sig. Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto ha confermata la rielezione consigliare de' signori Angelo Baffo e dott. Carlo Bullo ad assessori presso la Congregazione municipale di Chioggia per un altro biennio.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 5 dicembre.

Il *Pays* pubblica il seguente articolo intorno alla vertenza fra il Chilì e la Spagna:

« Qual è la sostanza della discussione tra il Chilì e la Spagna?

« Quale de' due ha torto nell'attuale conflitto?

« In Inghilterra e in Francia l'opinione pubblica si è immediatamente pronunziata in favore del più debole, e gl'interessi commerciali sonosi vivamente allarmati dalle minacce di blocco, senza approfondirne il soggetto.

« Sino al presente, noi abbiam letto da per tutto apprezziazioni prontissime, assolutissime; ma pruove e documenti precisi in ciò che riguarda la sostanza della quistione, nessuno.

« Importa pertanto d'essere informati intorno alla controversia.

« Due documenti uffiziali, de' quali riceviamo il testo spagnuolo, ci permettono di porre chiarissimamente sotto gli occhi de' nostri lettori il pro e il contro: le domande della Spagna e le risposte nel Chilì.

« Questi due documenti sono: la prima Nota indirizzata dall'ammiraglio Pareja al Governo chiliano per presentargli nuovamente le lagnanze della Spagna non sodisfatte, e la replica fatta dal Gabinetto di Santiago a ciascuna di queste lagnanze.

« Stacchiamo dunque da queste due Note i punti essenziali; opponiamoli gli uni agli altri colla massima imparzialità. Il pubblico giudicherà.

« Si sa che le lagnanze della Spagna contro il Chilì erano state formulate dal sig. di Tavira, e che il Governo chiliano vi avea risposto con dichiarazioni, delle quali il sig. di Tavira erasi tenuto per sodisfatto.

« Ma il Gabinetto di Madrid, quando n'ebbe cognizione, trovò quelle dichiarazioni insufficientissime, disapprovò e richiamò il suo incaricato d'affari, signor di Tavira, ed affidò all'ammiraglio Pareja la missione d'esigere spiegazioni più sodisfacenti.

« Arrivato davanti Valparaiso, l'ammiraglio Pareja, il 17 settembre, manda la sua Nota al Governo chiliano. Egli dichiara i torti seguenti:

« 1.° Gl'insulti e le grida sediziose profferite dalla folla davanti la Legazione di Spagna, sono rimasti impuniti; il capo di un battaglione chiliano è rimasto alla testa de' suoi uomini, testimone di queste manifestazioni, senza mettervi ostacolo.

« 2.° Pubblicazione d'un foglio *sozzo*, il *San Martino*, le cui colonne erano piene delle ingiurie più grossolane, e di minacce contro gli Spagnuoli. Malgrado le reiterate instanze del signor Tavira, il Governo chiliano ha lasciato impuniti gli autori di quegli scritti.

« 3.° Il vapore da guerra peruviano, il *Lersundi*, ha trovato ne' porti del Chilì tutte le provvigioni qualificate contrabbando di guerra; egli fece arrolamenti, co' quali ha reclutato 300 uomini.

« 4.° Bastimenti spagnuoli, al contrario, si sono visti ricusare ne' porti chiliani il carbone di terra, dichiarato allora contrabbando da guerra, rifiuto ch'è stato dannosissimo alla squadra spagnuola.

« 5.° Allorchè si rifiutava il carbone di terra agli Spagnuoli, il Chilì ne dà agli operai francesi, i quali erano in ostilità davanti a' porti d'un altro Stato americano (il Messico).

« 6.° La Spagna non avendo approvato l'accettazione fatta dal signor Tavira, la discussione trovasi rimessa nel suo stato primitivo.

« Per conseguenza, l'ammiraglio chiede che vengano date sodisfacenti spiegazioni su ciascuno de' punti indicati, e che una salva di 21 colpo di cannone sia fatta alla bandiera spagnuola; e sarà immediatamente resa da un legno della squadra.

« Termine di quattro giorni per la risposta del Governo cilleno; riserva di tutte le indennità a domandarsi pei danni cagionati a' sudditi spagnuoli, e dichiarazione di rottura delle relazioni tra' due Stati, se nello spazio di quattro giorni questa Nota non abbia avuto risposta. Tale è il preciso riassunto della Nota dell'ammiraglio e de' reclami della Spagna.

« Passiamo alla risposta del Chilì. Essa esprime lo stupore di vedere ricominciare una discussione che il Chilì credeva terminata dopo ch'erano state accettate le sue dichiarazioni dal sig. di Tavira. Essa si eleva contro il fatto di togliere il loro carattere definitivo ad accordi conchiusi.

« In oltre, il Governo cilleno si meraviglia di vedere come, riproducendo le medesime lagnanze la Spagna domandi spiegazioni sodisfacenti, appoggiate da un *ultimatum*, quando il sig. di Tavira erasi accontentato delle *solenni* dichiarazioni del Chilì.

« Pare, diciamolo di passaggio, ch'esista immensa differenza tra le *dichiarazioni* e le *spiegazioni* sodisfacenti, poichè il Chilì ha fatto le prime, e ricusa sdegnosamente le seconde.

« Questa sottigliezza diplomatica, a stento lo si crederebbe, è diventata il punto essenziale della discussione. Quanto a' reclami il Chilì risponde:

« 1.° Per quanto deplorabili, sieno le manifestazioni ch'ebbero luogo davanti alla Legazione di Spagna, esse non costituiscono un'insuito alla bandiera spagnuola, e la Spagna stessa lo ha riconosciuto, poichè La Regina continuò a notificare al Governo cilleno gli avvenimenti che concernono la famiglia reale; la Legazione non avrebbe messo fuori la bandiera spagnuola nel giorno della festa nazionale del Chilì. Dopo un oltraggio alla bandiera, cessa ogni relazione tra offensore ed offeso.

« 2.° In quanto concerne la pubblicazione del *San Martin*, il Governo cilleno ha già implicitamente condannato gli eccessi di questo foglio nella Nota inviata al signor di Tavira; questa formale condanna venne ripetuta nell'ultimo discorso di S. E. il Presidente della Repubblica, all'apertura del Corpo Legislativo; documenti ch'ebbero una pubblicità assai più grande, che quella del giornale uffiziale del Chilì, estraneo alle discussioni politiche.

« 3.° Quanto al *Lersundi*, legno da guerra peruviano, « il fatto del *Lersundi* avvenne prima che il Governo spagnuolo avesse fatto sapere al Perù la sua intenzione di continuare l'occupazione irregolare delle isole Chinchas, quando l'uffiziale, che l'aveva consumata, aveva rivelato aver agito senz'ordini del Governo di Madrid, allorchè il rappresentante della Spagna al Chilì qualificava quest'occupazione come un fatto isolato, e soggetto alla disapprovazione del suo Governo.

« Lasciamo a' nostri lettori la cura di giudicare se fosse possibile che al Chilì s'ignorasse allora la guerra tra la Spagna ed il Perù, così vicino alla costa chiliana.

« 4.° Quanto al carbone, ricusato in seguito a' bastimenti spagnuoli, a causa della guerra col Perù, il Chilì risponde:

« « La dichiarazione sul carbone ebbe luogo, al contrario, dopo che il Governo del Perù, informato della risoluzione inaspettata di continuare l'occupazione, parve deciso di adoperare il mezzo delle armi per mettervi fine, come provano le decisioni solenni del Congresso del Perù, le dichiarazioni ufficiali del ministro degli affari esterni di questa Repubblica, ed altri fatti pubblici e precisi. »

« Ancora un punto da giudicare;

« 5.° Rimane il fatto d'aver fornito il carbone a' bastimenti francesi durante la loro spedizione al Messico, allorchè se ne ricusava agli Spagnuoli che bloccavano le isole e i porti del Perù.

« A questo proposito, il Governo cilleno risponde con ragione, che la parte delle due squadre era molto diversa.

« La squadra spagnuola faceva la guerra alla nazione peruviana, mentre la squadra francese non faceva che sostenere una parte della nazione messicana contro un'altra, in una guerra interna.

« Finalmente, il Chilì rifiuta di salutare di 21 colpo di cannone la bandiera spagnuola; esso trova che questa proposta è umiliante, vergognosa, e la respinge perentoriamente, quando sa che questo saluto gli sarebbe immediatamente reso.

« Il Governo chiliano s'attiene alle risposte che precedono; esso protesta solamente contro gli atti d'ostilità, di cui lo minaccia l'ammiraglio Pareja, e si dichiara pronto alla guerra, se il capo della squadra non è sodisfatto, e dà seguito alle ingiunzioni del suo *ultimatum*.

« Tal'è la sostanza di questa discussione, che si ebbe ogni premura di giudicare senza conoscerla, senz'avere i documenti ufficiali.

« Importava di riprodurre imparzialmente il linguaggio degli avversarii.

« Non avendo in tale questione, che ci è straniera, alcuna opinione preconcetta, alcun partito preso, noi poniamo il pro e il contro sotto gli occhi de' nostri lettori. Eglino giudicheranno. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Diete provinciali dell'Impero.

La Giunta nominata dalla Dieta dell'Austria inferiore per esaminare la proposta Tinti, ha già compiuti i suoi lavori. Ne risultarono due progetti d'indirizzo. Nove membri della Giunta, che avevano firmata la proposta Tinti, cioè i deputati Bauer, Berger, Brestl, Kuranda, Lösch, Mühlfeld, Pratobevera, Schindler, Tinti, composero un progetto d'indirizzo, che si associa alle considerazioni, su cui è fondata la proposta Tinti, mentre gli altri due membri della Giunta, il Cardinale Principe Arcivescovo di Rauscher e il dott. Vincenzo Fischer, presentano un progetto d'indirizzo, compilato da quest'ultimo, quale proposta della minoranza. Riportiamo il tenore d'ambedue i progetti:

Progetto d'indirizzo della maggioranza.

« Maestà Imperiale Reale Apostolica!

« La fedele e devotissima Dieta dell'Arciducato d'Austria sotto l'Enns, chiamata da Vostra Maestà a ripigliare la sua azione costituzionale, adempie il suo primo dovere esprimendo ai piedi del trono, in nome della popolazione dell'Arciducato da essa rappresentato, i sentimenti d'una profonda venerazione e d'un immutabile attaccamento.

« La popolazione dell'antica Provincia ereditaria della Monarchia, nel cui mezzo si trova la residenza dell'Imperatore, la capitale dell'Impero, sa che i suoi destini sono inseparabilmente congiunti a quelli della regnante dinastia, a quelli dell'Impero. Nei giorni della gioia, come in quelli del dolore, essa si mantenne fedele all'Impero, salutandone con letizia e promovendone la prosperità e la potenza, sopportandone con coraggio e con abnegazione le traversie e le sciagure.

« Memore di questa leale devozione, possa la grazia del Sommo Imperante permetterci, in faccia ad avvenimenti gravi e importantissimi, che toccano seriamente il bene dell'Impero e quello del nostro paese, possa permetterci (diciamo) di svelare a Vostra Maestà con franche e confidenti parole le idee, i timori, le preghiere della popolazione da noi rappresentata.

« La parola imperiale convocò i popoli dell'Austria a discutere e a deliberare sui comuni bisogni dell'Impero, sugli speciali bisogni delle singole Provincie, e una gran parte dell'Impero assecondò con gioia quell'invito Sovrano. Furono mandati i varii rappresentanti nella capitale dell'Impero, e per una serie d'anni il Consiglio dell'Impero sciolse importantissimi problemi nel campo del diritto e dell'economia politica e nazionale.

« Più volte, ed anche ultimamente vostra Maestà si è graziosissimamente degnata d'esprimerci il suo Sovrano vivo riconoscimento per questo nostro leale contegno.

« Non possiamo e non vogliamo dissimularci il deplorabile fatto, che un'altra parte dell'Impero ostinatamente si astenne dal cooperare alla legislazione.

« Non vogliamo disconoscere nè mal valutare le grandi e gravi difficoltà, le quali impedivano che l'Impero si rilevasse e si consolidasse dopo gravissime traversie.

« Noi sappiamo e sentiamo profondamente che solo la libera partecipazione dei popoli dell'Austria ad una comune vita costituzionale può rimarginare all'Impero le sue gravi ferite, può recargli prosperità e potenza, e nessun patriotta austriaco dee esitare a fare pel conseguimento di questo scopo sublime, qualsiasi sacrifizio conciliabile colla sua coscienza, coll'unità e colla potenza dell'Impero.

« Se non che, riconoscendo anche assolutamente l'indeclinabile necessità di battere la via dei reciproci accordi coi legali rappresentanti dei Regni di Ungheria, Croazia e Slavonia, il nostro dovere di patriotti non può consistere nel sacrificare i nostri bene acquisiti diritti costituzionali, già da noi presi con grato animo in possesso, e per anni ed anni invariabilmente riconosciuti dalla Corona; nel sacrificarli (diciamo) alla resistenza, che una parte dell'Impero oppone alla forma, che noi avevamo accettata per esercitarli.

« Con incrollabile fiducia nella Sovrana parola di V. M. I. R. A., noi dobbiamo riconoscere come inalterato il principio costituzionale, espresso nel Sovrano Diploma del 20 ottobre 1860, che Vostra Maestà per l'avvenire non eserciterà il diritto di far leggi, di derogarle e di abrogarle, se non che colla cooperazione delle Diete e rispettivamente del Consiglio dell'Impero, e inalterati altresì i principii, contemporaneamente stabiliti, risguardanti la trattazione degli affari comuni dell'Impero, mediante la Rappresentanza nazionale.

« La Sovrana Patente del 26 febbraio 1861 determinò solennemente la forma, in cui, per volere di Vostra Maestà, debbono essere attuati i principii del Diploma di ottobre, e da nessuno dei documenti pubblici, che precedettero quella Sovrana Patente o che per una serie d'anni la susseguirono, la validità di essa, o quella delle numerose e importantissime leggi, promulgate in base a quella Patente, non fu fatta dipendere dalla condizione, che tutti i Regni e le Provincie dovessero partecipare alla Rappresentanza nazionale; chè anzi quelle leggi ebbero la sanzione della Corona, e furono promulgate senza riserva, come universalmente obbligatorie.

« I diritti costituzionali, che furono graziosissimamente accordati da Vostra Maestà ai suoi fedelissimi popoli, i cui principii furono pronunciati nel Sovrano Diploma 20 ottobre 1860, e la cui forma di esercizio fu stabilita dalla Sovrana Patente 26 febbraio 1861, sono quindi solennemente e legalmente presi in possesso da una gran parte dell'Impero, furono per una serie d'anni esercitati col pieno riconoscimento della Corona, e quindi non possono essere modificati se non che in via costituzionale, colla cooperazione cioè dei rappresentanti di questa parte dell'Impero.

« Anzi questi rappresentanti, riconoscendo pienamente le sussistenti difficoltà e desiderando sinceramente di condurle ad una soluzione definitiva, dichiararono in modo positivo di essere dispostissimi a porgere la mano ad una conciliazione colla parte orientale dell'Impero, salva sempre la necessaria unità e potenza dell'Impero medesimo.

« Gravi apprensioni ha quindi destato in noi quel pubblico documento, col quale, giusta consiglio del Ministero responsabile, fu sospesa la legge sulla Rappresentanza nazionale del 26 febbraio 1861, e fu tolto quindi a tempo indeterminato l'esercizio dei diritti costituzionali anche a quei paesi, che gli avevano accettati, mandando i loro deputati al Consiglio dell'Impero.

« Con profonda venerazione, ma con pari franchezza, la fedelissima Dieta si permette di dichiarare che, a parer suo, questo passo non era consigliato da nessun urgente motivo di politica necessità; che la via del reciproco accordo è resa più malagevole appunto dalla sospensione dei diritti costituzionali della parte della Monarchia, che gli aveva accettati; e che in ispecie la sospensione del Consiglio dell'Impero ristretto (Istituto indipendente affatto dalla questione della conciliazione, come quello che non riguarda i paesi della Corona ungarica) non può se non essere pregiudicevole al bene dei popoli.

« Come fedeli sudditi di Vostra Maestà, ci sentiamo indotti dalla nostra coscienza a non tacere al nostro amato Sovrano il fatto che, con siffatta incertezza nelle condizioni costituzionali dell'Impero, viene turbata la coscienza giuridica del popolo; che viene sempre più difficultato il ristabilimento del ben essere di tutte le classi del popolo, ben essere già gravemente pregiudicato nelle attuali angustie finanziarie; e che si aprono novelle piaghe al credito dello Stato, che cominciava appena a sollevarsi sotto la tutela delle istituzioni costituzionali. La Dieta dell'Austria inferiore non contesta ai legali rappresentanti dei Regni d'Ungheria, Croazia e Slavonia il diritto di fare alla Corona le loro proposte circa la forma della trattazione costituzionale dei comuni interessi dell'Impero.

« Ma le invocate modificazioni della legge fondamentale sulla Rappresentanza nazionale del 26 febbraio 1861, per quei Regni e paesi, che l'hanno già accettata, mandando i loro deputati al Consiglio dell'Impero, non possono avere efficacia legale e costituzionale, se non che mediante l'adesione di questo Consiglio dell'Impero.

« Oltre poi alla soluzione delle supreme questioni dell'Impero, altri affari legislativi, appartenenti soltanto ai paesi di qua del Leitha, e concernenti l'amministrazione della giustizia e l'amministrazione politica, attendono la loro finale ed urgente evasione, e il differirla a tempo indeterminato ricade a grave pregiudizio dei fedelissimi popoli di Vostra Maestà, mentre, d'altra parte, dal punto di vista dei reciproci accordi coll'Ungheria, non può muoversi la minima difficoltà politica a ciò, che essi siano trattati in modo costituzionale dal Consiglio dell'Impero ristretto.

« Appoggiata a queste considerazioni, la fedelissima Dieta dell'Arciducato d'Austria sotto l'Enns si permette di fare la sommessa preghiera che Vostra Maestà graziosissimamente si degni, dopo la chiusura delle Diete, ora convocate, della parte occidentale dell'Impero, di raccogliere il Consiglio dell'Impero ristretto, acciocchè eserciti i suoi diritti costituzionali, e di far assoggettare, a suo tempo, al Consiglio dell'Impero il risultato delle discussioni della Dieta ungherese e croata, relativamente alla Costituzione dell'Impero.

« Maestà! Se è vero che allora soltanto che i popoli rispettano reciprocamente i loro diritti, puossi ottenere un sincero accordo, è vero altresì che solo mediante quel patriottismo, che subordina costituzionalmente il proprio diritto al bene ed alla libertà universale, può conseguirsi una felice e durevole soluzione della malaugurata lotta costituzionale. Lo spirito dell'elemento tedesco, nella piena coscienza della sua forza e della sua importanza per l'Austria, in base alla propria intima essenza, comprovata dalla storia, sta garante che una tale conciliazione si effettuerà.

« In questa conciliazione possano unirsi tutti i fedelissimi popoli di Vostra Maestà!

« Possa il cielo, come sempre, proteggere l'Austria nelle sue più dure prove!

« Dio benedica, Dio conservi, Dio protegga Vostra Maestà! »

Progetto d'indirizzo della minoranza.

« Maestà Imperiale Reale Apostolica!

« La fedelissima Dieta dell'Arciducato d'Austria sotto l'Enns, in seguito alla comunicazione, fatta per ordine Sovrano, del Manifesto imperiale e della Patente del 20 settembre p. p., si crede in dovere di esprimere con profonda venerazione ai piedi del trono i proprii sentimenti.

« La fedelissima Dieta salutò le leggi, promulgate da Vostra Maestà il 26 febbraio 1861, come una garantia dell'avvenire, poichè le disposizioni, con cui il Sovrano Diploma di Vostra Maestà in data 20 ottobre 1860, provvedeva alla prosperità dell'Impero e di tutt'i singoli paesi, ottenevano uno sviluppo adatto a renderle più efficaci. Il Consiglio dell'Impero, a cui il § 2 del Diploma di ottobre attribuisce la cooperazione in tutte le questioni concernenti l'esercito e le finanze, fu diviso in due Camere, ovviandosi così alle difficoltà, che sogliono accompagnare il sistema d'una Camera unica; su quelle questioni legislative, che non ispettano all'esclusiva competenza del Consiglio dell'Impero pieno, ma che pei paesi occidentali furono trattate e decise in comune per una lunga serie d'anni, furono emesse le relative disposizioni, che Vostra Maestà erasi riservata di emettere nel Diploma di ottobre.

« La sospensione delle leggi costituzionali promulgate nel febbraio 1861, in base alle quali per più anni era stata esercitata la legislazione, destò molteplici apprensioni, che si fecero sentire anche nell'Austria sotto l'Enns. Ma la fedelissima Dieta ha la piena fiducia che, se qualche mutamento della Costituzione si dovesse dimostrare necessario, le garantie dell'avvenire, ch'essa trova nella Costituzione di febbraio, non ne verranno in alcun modo indebolite, ed esprime la speranza che, nello stabilire le eventuali modificazioni, non sarà esclusa la cooperazione dei paesi occidentali dell'Austria.

« L'opera di conciliazione, inaugurata da Vostra Maestà con cura paterna, possa presto essere condotta ad un compimento, che promuova egualmente la potenza dell'intera Monarchia e la prosperità delle sue singole parti!

« Dio protegga, Dio conservi, Dio benedica Vostra Maestà!

Scrivono da Linz alla *Wiener Abendpost*, sulla seduta della Dieta, in data del 29 novembre: « Dopo aver dato lettura del protocollo dell'ultima seduta, e aver rimesso le varie petizioni alle singole Giunte, la Dieta dell'Austria superiore trattò nella quarta seduta, la questione del teatro, che occupa assai l'interesse della popolazione della capitale del Dominio, come dimostrarono le gallerie oggi affollatissime. Il relatore dott. Pessler motiva la proposta del comitato finanziario, che coincide col rapporto del relatore della Giunta provinciale: che debbasi, cioè, lasciare all'Impresa teatrale l'annua sovvenzione di 3150 fior. Che invece alla proposta proroga dell'appalto dai tre ai cinque anni non si debba aderire, ma stabilire soltanto una durata triennale dal 1866 al 1869, col diritto però di una tacita proroga del contratto, qualora nessuna delle parti dia anteriormente la sua disdetta. Inoltre la spesa pel palco del Luogotenente non dovrebbe più essere sostenuta per l'avvenire coi mezzi del paese. Quanto al continuare la sovvenzione, si avviò una viva discussione, a cui presero parte il sig. borgomastro Körner, S. Em. il Vescovo Rudigier, il dott. Gross, il dott. Wieser, il dott. Kremer, il sig. Seyrl, il sig. Schönthaler e finalmente il dott. Eigner. La discussione fu condotta in modo tutt'altro che oggettivo, e in ispecie i rappresentanti dei Comuni assunsero in tale questione una posizione affatto speciale. Il dott. Grop nel corso del suo veemente discorso, addusse uno specialissimo argomento contro la proposta, mentre, esponendo come nessun riguardo di equità militasse per la sovvenzione, disse ch'egli non voleva avere la responsabilità di riversare il peso di questa sovvenzione sui contribuenti, che hanno a lottare con tanti altri carichi. In lui fu predominante il punto di vista materiale. Al dott. Gross si associò il Schönthaler, mentre gli altri signori deputati si adoperarono a confutare diffusamente questi due, e a sostenere quindi la proposta. La proposta fu finalmente votata a maggioranza. »

Dalle sedute delle Diete del 30 novembre, togliamo quanto segue:

« A Gratz, il Capitano provinciale annunciò per la prossima seduta un'interpellanza del dott. Razlags sul fatto che l'atto politico del 20 settembre non venne presentato nella seconda lingua del paese. La discussione dell'indirizzo fu stabilita pel 2 dicembre.

« A Praga, dopo un congedo di 4 settimane, accordato al deputato di Schmerling, Herbst motivò la sua proposta, movendo dal punto di veduta che la Patente di settembre ha sospeso la Costituzione di febbraio del pari che il Diploma d'ottobre. (*Oh! oh!* al centro.) Secondo, lui non è ideabile l'accettazione inalterata di amba le leggi, nè un inalterato riconoscimento degli oggetti comuni definiti nell'art. 2.° del Diploma di ottobre; certo è però che l'evasione costituzionale degli oggetti comuni all'Impero, è posta in questione per un periodo di tempo che al momento non si può calcolare, e che le questioni, le quali toccano più profondamente gl'interessi del paese, vengono evase col sistema assoluto. In tali congiunture, è giustificato il sottoporre a un esame l'azione della Patente di settembre sulle condizioni speciali del paese, e ne offre occasione particolarmente la proposta d'indirizzo del conte Nostiz. Noi crediamo nostro dovere di manifestare la convinzione, esistente fra' nostri mandatarii, e siamo compresi della consolante coscienza di non essere secondi a nessuno in lealtà e devozione verso l'Imperatore e l'Impero. (*Applausi a sinistra.*) Finalmente, Herbst propose di rimettere la risoluzione, qual emenda, alla Commissione per la proposta Nostiz. Il supremo maresciallo provinciale dichiarossi contrario a ciò, e fece la proposta del rinvio alla Commissione dell'indirizzo, perchè ne riferisca; ma l'Assemblea la respinse con 111 voti contro 105. Le ulteriori proposizioni della presidenza sul modo di trattare lo schema di risoluzione rimasero in minoranza; per cui Herbst dichiarò di rinunciare alla ulteriore trattazione della sua proposta.

« A Brünn si trattò soltanto di cose locali. Nella prossima seduta, del 6 dicembre, seguirà la motivazione della risoluzione di Giskra e socii. Si dice ch'essa verrà probabilmente respinta.

« A Leopoli furono presentate ed appoggiate proposte per la fondazione di Scuole agronomiche a spese della Provincia e per la rivocazione dei divieti di dividere i fondi in piccole frazioni. Smolka, qual relatore, lesse per la seconda volta il Regolamento. Borkowski osservò ch'esso ristringe la libertà della parola, e biasimò che la lingua polacca non vi sia dichiarata lingua ufficiale esclusiva della Dieta; il che diede luogo ad un dibattimento estremamente vivo. Skrzynzki e il conte Adamo Potocki sostennero Borkowski. Il principe Sanguszko osservò essere intempestivo far entrare qui la questione delle lingue. Da parte dei Ruteni replicarono Pawlikow, Ginilewicz, Szwedzicki, Lozinski e Lawrowski; quest'ultimo minacciò di ritirarsi dalla Giunta provinciale. Borkowski ripigliò la parola e in un discorso di un'ora dichiarò essere la lingua polacca l'unica lingua letteraria del paese; ei vuole che si dia facoltà ad ogni deputato di parlare in qualunque lingua, ma che i protocolli, le leggi, ecc., sieno stesi soltanto in polacco. Smolka difese il progetto, annunciando che risponderà a Borkowski riguardo alle lingue, quanto seguirà il dibattimento speciale.

« A Zagabria, il partito fusionista non era rappresentato nella seduta, e il Vescovo Strossmayer non comparve. La Dieta approvò l'elezione del Cancelliere aulico, Mazuranic, eccepita dal Comitato di verifica. Il Comitato centrale propose che venga accordato seggio e voto a' consiglieri della Tavola banale. Il Cardinale Haulik parlò caldamente ed a lungo in favore di questa proposta, notando fra altro come le importanti questioni giuridiche, che stanno per essere trattate alla Dieta rendono necessaria la presenza di uomini dotti nelle materie legali. Il secondo vicepresidente dott. Suhaj, eletto nella tornata precedente, non intervenne a questa seduta. »

I giornali di Vienna hanno, per via telegrafica, le seguenti notizie:

« Praga 30 novembre.

« La Commission dietale dell'indirizzo si è costituita, ed ha eletto suo presidente il conte Nostiz, vicepresidente il conte Leone Thun, e segretarii i signori Brinz e Sladkowsky. »

« Lemberg 1.° dicembre.

« Kmietoviez e compagni propongono che si

aumentino le diete pei deputati. Sopra proposta del maresciallo della Provincia, viene deliberata l'elezione d'una Giunta per le petizioni e d'una Commissione amministrativa permanente, ciascuna di 10 membri. Indi elezione, per la Commissione sulla legge comunale (16 membri). »

« Linz 1.° dicembre,

« È accordata una sovvenzione di 1000 fior. dai fondi del paese alla Società industriale dell'Austria superiore. Il Comitato, che s'occupò della Patente di settembre, annunzia che il rapporto è compiuto. Elezione d'un Comitato d'assicurazioni per gl'incendii. »

« Lubiana 1.° dicembre.

« Il progetto governativo, concernente il futuro spartimento territoriale politico, è rimesso ad una Giunta di 7 membri. La proposta, fatta dalla Giunta provinciale, di presentare una petizione a Sua Maestà perchè diminuisca i carichi delle contribuzioni da farsi al militare, o almeno perchè condoni i relativi arretrati, scendenti a 35,000 fior., viene accettata. — Prossima seduta il 4 dicembre. »

« Salisburgo 1.° dicembre.

« La Dieta delibera di pregare il Ministero di Stato che emetta una legge, per cui lo Stato debba abbandonare ai contribuenti le spese d'acquartieramento e di contribuzioni di carri e cavalli; poi che si debba pregare il Ministero di Stato ad estendere al più presto possibile le concessioni già fatte nella questione dei boschi anche ai carichi fondiarii imposti in via di Patente prima dell'anno 1863, e che l'attuale Commissione ministeriale continui ad essere composta dei medesimi organi. — Prossima seduta lunedì, 4 dicembre. »

« Troppau 1.° dicembre,

« Al nuovo capitano della Provincia è accordata una nuova abitazione e uno stipendio di 2000 fior. per la Rappresentanza. »

Arad 29 *novembre.*

Fu eletto stamane in Nova-Arad a deputato il sig. Damaszkin, che fu Conte supremo di Temeswar nel 1861. La nomina seguì per acclamazione. — A Piccolo-Beskerek avvennero sanguinosi conflitti tra' varii partiti, con parecchi ferimenti, in occasione d'una elezione. *(FF. di V.)*

Presburgo 30 *novembre.*

Le elezioni procedettero qui tranquillamente. Furono eletti nel primo collegio il conte E. Dessewffy con maggioranza, e il soprintendente Geduly con maggioranza grande. *(FF. di V.)*

Pest 30 *novembre.*

Si tenne un banchetto in onore di Kemeny, il quale riuscì molto animato. Il primo brindisi di Kemeny fu rivolto a' suoi proprii elettori, il secondo a quelli di Rath e il terzo a' futuri elettori israeliti. Rath, ch'era stato invitato, non intervenne al banchetto. *(FF. di V.)*

Cracovia 29 *novembre.*

La questione della carestia, scrive lo *Czas*, è d'importanza straordinaria, non solo dal lato materiale, ma eziandio dal lato politico, e la proposta del Governo, colla quale viene lasciata l'iniziativa pe' soccorsi alla Dieta provinciale, è la miglior prova della necessità dell'autonomia amministrativa della Gallizia. Si dee però rendere anche la giustizia all'attuale Ministero, ch'esso fedele al sistema inaugurato, senza nascondere la verità, lascia alla Dieta provinciale il rinvenire i mezzi di soccorso, porgendole all'uopo i materiali necessarii. Per quanto sia difficile la prova, cui ora è sottoposta la Dieta nel primo passo della sua autonomia amministrativa, pure noi siamo riconoscenti al Governo, che ci toglie alla tutela e riconosce in noi con questo fatto l'attitudine alla soluzione di un còmpito più difficile. Noi non dubitiamo punto che i deputati supereranno facilmente le difficoltà con retta intelligenza. Allora il Governo acquisterà il convincimento che l'effettuazione del sistema dell'autonomia di tutta la Monarchia non potrà se non arrecare vantaggi. *(G. Uff. di Vienna.)*

Zara 27 *novembre.*

L'*Osservatore Dalmato* reca: « Per incarico di S. A. il Principe del Montenegro, il suo segretario G. Sundech si presentava giorni sono a S. E. il sig. tenentemaresciallo e Luogotenente, barone di Philippovich, e a nome del suo Sovrano esprimeva la certezza che le relazioni amichevoli iniziate e sussistite sotto il Governo del suo predecessore, si sarebbero rafforzate; e a ciò S. E. rispondevagli assicurando ch'egli avrebbe contribuito a rendere continua l'amicizia fra' due finitimi paesi. »

STATO PONTIFICIO

(Nostro carteggio privato.)

Roma 29 *novembre.*

** Il *Giornale di Roma* continua a pubblicare dispacci, che annunciano sempre scontri più o meno gravi fra briganti e soldati pontificii. Nulla però ci ha detto intorno alla numerosa banda, che sembrava dalle truppe come serrata nelle macchie di Cerreto, e che aveva chiesto una specie di capitolazione. Quella banda non era veramente serrata nella suddetta macchia: non sarebbe stato possibile, imperocchè la macchia è sì estesa, che per circondarla sarebbero stati necessarii molti e grossi battaglioni di soldati. E certo però che la banda, vedendosi energicamente combattuta dalla truppa, ha domandato una specie di capitolazione.

Il comandante le truppe papali nella Provincia di Frosinone ha comunicato al Governo la proposta della banda, e in persona è venuto a Roma per abboccarsi col generale ministro delle armi. Il Governo non dee scendere a patti coi briganti, e perciò ha dichiarato che non intende accettare condizioni, contentandosi dichiarare che avrebbe avuto ogni riguardo a coloro, che non avessero commesso delitti comuni. Intanto, siccome la banda non era attorniata dalle forze militari, essa ha abbandonato la macchia di Cerreto e si è recata altrove.

Il comandante venuto a Roma è ritornato al suo posto, con ordine di combattere colla massima energia il brigantaggio. Il *Constitutionnel* ha lodato questa energia, che spiega il Governo pontificio, dando cenni sui varii scontri, che coi briganti hanno in pochi giorni avuto i gendarmi ed i soldati del Papa. Ma questo omaggio, reso alla verità dal periodico di Parigi, non piace all'*Italie* di Firenze; e perciò questo giornale volendo dare, sempre per odio a Roma papale, una smentita, dichiara che questa energia spiegata dalle truppe pontificie non ha incominciato che dal momento, in cui il generale Kanzler è stato fatto ministro; che in passato i briganti sono stati sempre protetti dal Governo pontificio. E a prova di quanto asserisce, l'*Italie* ricorda fatti, che hanno avuto cento smentite. Il Governo pontificio ha sempre combattuto i briganti, e prova ne sono quei cento e più, che, con quattro capibanda, fra cui Pilone e Crocco, tiene ormai da due anni nelle carceri di Roma, sebbene molti nessun delitto abbiano commesso nel territorio pontificio. Prova ne sono i molti scontri, che i nostri gendarmi hanno avuto di quando in quando coi briganti, e la vita, che parecchi gendarmi vi hanno perduta. Le Provincie di Frosinone e Velletri, fino ai primi dell'ora cadente novembre, sono state occupate dai Francesi, soldati valorosi ed energici. Eppure il brigantaggio, sotto gli occhi loro è cresciuto e non diminuito. Ma perchè? Forse essi proteggevano il brigantaggio? Io non debbo dir ciò: ma è un fatto che, durante la loro occupazione delle due Provincie, hanno avuto scontri co' briganti più i soldati del Papa che i Francesi. Il che avveniva perchè i comandanti francesi non si credevano avere l'incarico di dare la caccia ai briganti, venuti dal Regno, ma di garantire l'ordine pubblico, ed è perciò che il capitano comandante il distaccamento francese a Veroli permetteva che i briganti spedissero in città a comperare il pane ed a fare altre provviste. In ogni modo, egli è un fatto che i Francesi hanno poco operato contro il brigantaggio, e certamente essi agivano senza dipendere dal Governo pontificio. È vero però, che fino a sei mesi fa, il numero de' briganti era piccolo; diverse bande napoletane si rifuggivano nel territorio pontificio, ma ben presto facevano ritorno nel Regno. Ora sono cresciute, forse perchè le truppe italiane le inseguono da per tutto, e le bande non hanno più modo per ritornare nel Regno. E il Governo pontificio, colla partenza dei Francesi dalle due Provincie, avendo l'obbligo di garantire l'ordine e la vita degli abitanti, si è trovato costretto a cominciare la caccia contro i briganti ingrossati, e perciò ha dato ordine a' suoi soldati di agire con tutta l'energia. E nei varii scontri avuti in questi ultimi giorni, la gendarmeria ha avuto sei morti e diversi feriti, di cui quattro gravemente.

Speriamo che il brigantaggio sarà distrutto, ma costerà la vita di non pochi altri soldati, perchè i briganti sono molti, sono bene armati, e dai loro agguati possono far grave danno, e riceverne poco.

È arrivato in Roma il generale di brigata, di Courtius, uffiziale superiore al servigio della Santa Sede, che, dopo i fatti del 1860, stava in ritiro. Ora è stato richiamato in attività di servigio, e prenderà il posto, lasciato vacante dal generale Kanzler, nominato ministro.

Il bisogno di combattere il brigantaggio reca non poco dispendio al Governo, già oppresso dall'enorme debito pubblico, che continua a pagare anche per tutte le Provincie pontificie annesse al Regno di Vittorio Emanuele. Ed è per le gravi spese, che il Governo della Santa Sede si trova sempre con un *deficit* annuo. E per coprirlo, mi si dice che si pensa ad un nuovo prestito, il quale sarebbe garantito dai Corpi morali di Roma. È una fatale necessità: ma di chi la colpa? Un Governo, ridotto da sei anni a 600 mila abitanti, ha pagato, dal 1860 al 1865, interessi del debito pubblico, per la somma di 100 milioni di franchi. Il Governo italiano ha tolto al Papa tre quarti de' suoi Stati, le più belle e ricche Provincie; ma non ha assunto del debito pubblico se non per un capitale di 16,517,120 franchi.

È una grande provvidenza che Roma sia senza cholera; questo flagello avrebbe domandato nuovi dispendii, e perciò avrebbe accresciuto gl'imbarazzi. Il *Denaro di S. Pietro* mostra sempre il fervore dei Cattolici; ma le gravi imposte, che i Governi fanno pesare in ogni paese, impediscono ai Cattolici di fare quanto vorrebbero il loro zelo e la loro pietà per la Santa Sede. Ma Dio non abbandonerà il Papato, sebbene sembrino tutte le Potenze dirette o a combatterlo o a non curarsi di lui; esso è un'opera troppo grande perchè si debba temere di lui.

Si dà per certo che ai dieci del prossimo mese di dicembre sarà aperta la ferrovia longitudinale da Roma fino a Foligno. Sono cento miglia di distanza, e Foligno è a metà della strada da Roma ad Ancona. I lavori del tronco da Civitavecchia alla Nunziatella, confine toscano, proseguono alacremente; ma non così presto saranno terminati.

Il Governo pontificio ha venduto il palazzo in Via Larga, dove aveva collocato il Ministero del commercio e dei lavori pubblici. Quel palazzo fu comperato dal Governo nel 1857; ma il venditore lo cedette coll'*ius redimendi*, ed ora il suo erede ha voluto redimerlo, ed è il marchese Borbon del Monte. Il Ministero sarà trapiantato al palazzo della *Stamperia camerale*, dove il sig. Salviucci, direttore di esso, ha tante camere per abitazione, che bastano alla metà degli Ufficii del Ministero. Il Governo sembra disposto ed appaltare la Stamperia camerale; farà molto bene, ma faccia presto, chè ogni mese che passa è per lui un danno.

REGNO DI SARDEGNA.

Leggesi nelle *Alpi*, in data di Torino, 1.° dicembre:

La scorsa notte giungeva da Firenze S. M. il Re. Dicesi che si fermi in Torino fino a lunedì.

« Alle 11 e $^1/_2$, stamane, provenienti da Genova, arrivavano, in forma privata, a Torino le LL. MM. di Portogallo. Alla Stazione, dove le attendevano le carrozze di Corte, erano ricevute dal Principe ereditario, dal Principe Amedeo e dal Principe di Carignano col loro seguito. »

La Camera dei deputati proseguì il 30 p. l'esame delle elezioni, e convalidò quelle dei signori Calvanese, Mezzacapo, Guerrazzi, Piolti de' Bianchi, Pugliese-Giannone, Giganti, Gravina, Cairoli, Pizzi, Boggio.

Essa annullò poi, per ragion d'impiego, l'elezione del sig. Antonio Majuri a deputato di Afragola; per irregolarità commesse, l'elezione del sig. Eugenio De Riso a deputato di Catanzaro; e sottopose ad inchiesta le elezioni dei signori Marco Sgariglia a deputato di Ascoli, e del prof. Augusto Conti a deputato di San Miniato.

Furono dichiarate altre ozioni: del deputato Rattazzi per Alessandria, del deputato Jacini per Pizzighettone, del deputato Cortese per Potenza, e del deputato Zuppetta per San Severo. *(G. Uff.)*

Se non siamo male informati, è imminente la pubblicazione per parte del Ministero degli affari esterni di tutta la corrispondenza diplomatica, da esso tenuta, durante l'amministrazione del generale La Marmora, colle altre Potenze. *(Nazione.)*

Milano 1.° dicembre.

Sentiamo da testimonii oculari, che oggi, in Duomo, predicandovi l'ill.° e rev. monsig. Ghilardi, fuvvi chi osò, di mezzo all'affollatissimo e commosso uditorio, proferire parole di disapprovazione o d'insulto. Eran due; ma furon tosto messi al dovere dai vicini, i quali li consegnarono alle guardie di pubblica sicurezza, che, ammanettatili, li trassero a meditare seriamente in una prigione, sulla massima, che la libertà è eguale per tutti. Fu la cosa d'un momento, che nè interruppe il venerando oratore, nè ebbe seguito. *(Oss. Catt.)*

DUE SICILIE.

Il *Giornale Ufficiale* di Napoli riferisce sentenze del Tribunale militare di guerra sedente in Potenza, per le quali sono condannati a venti anni di lavori forzati alcuni possidenti di quella Provincia pel reato di complicità coi briganti.

Osserva un giornale che alla severità dei Tribunali militari fa strano contrapposto la correntezza e l'indulgenza delle Corti d'Assisie, trattandosi d'identiche colpe. Infatti, mentre il potere militare voleva fucilato il capobrigante Centrillo, il quale trovavasi sotto l'imputazione di avere per vario tempo, alla testa di una banda di 72 briganti, battuto le campagne, saccheggiando, bruciando, ricattando ed uccidendo; la Corte di Assisie di Cassino, cui era deferito il giudizio sul di lui conto, lo ha mandato assoluto. Per tale giudicato strepitano alcuni giornali, ed eccitano le Autorità a non menar buona codesta sentenza, e a rivedere il processo.

Scrivono da Cosenza al *Pungolo* essere partito da quella città un grosso distaccamento di truppa di varii corpi per effettuare una generale perlustrazione nei varii paesi, che stanno addossati alla regione Silana, ove scorrono briganti. *(G. di R.)*

La *Gazzetta Uffiziale* di Firenze ha per dispacci telegrafici:

« Alle 2 pomeridiane d'ieri furono passati per le armi in Campagna, il famigerato capobanda Maratea Antonino, detto *Giardullo*, Pizza Vincenzo ed Amendola Carmine. Questi briganti erano stati condannati alla fucilazione dal Tribunale militare di guerra di Salerno.

« Ieri mattina l'intera banda Palumbo e Taddei, composta d'otto briganti, fu attaccata dalla truppa in una casa di Paulise, Comune in Provincia d'Avellino, al confine del Circondario di Nola. Rimasero morti i due briganti Giuseppe da Campochiaro e Raffaele Basilicata. Gli altri sei si arresero al maggiore del 50.° reggimento, salva la vita, e sono Palumbo Carmine e Taddei Felice, capi; Collo Michele, Montaccio Pietro, Amato Nicola e Luciano Alfonso. Rimasero feriti il luogotenente, che dirigeva l'attacco, due soldati e una guardia nazionale di Paulise, e morto un carabiniere. »

IMPERO OTTOMANO

Coll'*Aquila Imperiale*, giunta il 2 a Trieste, l'*Osservatore Triestino* ricevette le notizie d'Egitto.

Dall'*Avvenire d'Egitto*, pervenutoci, egli dice, sino alla data d'Alessandria 25 novembre, togliamo quanto segue:

« Il signor Gibbs, direttore del telegrafo inglese, è ritornato dal suo viaggio in Europa e sarà probabilmente dalla Compagnia ben presto incaricato d'una nuova missione nelle Indie.

« È arrivato il 22 in Alessandria S. E. il generale di Marquez, ministro plenipotenziario di S. M. l'Imperatore del Messico presso la Sublime Porta.

« Se le nostre informazioni sono esatte, per concessione viceregale e coll'adesione di tutti i signori consoli generali, sarebbe qui per istabilirsi da un nostro connazionale una macelleria generale, corredata di tutte le condizioni atte ad assicurare la pubblica igiene ed il migliore servizio. Una tariffa ufiziale sarebbe stata fissata pel diritto da pagarsi per ogni testa d'animale in questo privilegiato Stabilimento.

« Il *Commercio* pubblica una corrispondenza, da cui si desume che il cholera è comparso nuovamente a Gedda. Noi ci associamo a quel periodico nello sperare che non si tratti che di casi sporadici, come quelli che avvennero negli ultimi giorni dello scorso mese in Alessandria, e nel desiderare che da parte di questa Intendenza sanitaria si ponga più accortezza e più zelo di quello che adoperò pel passato nel garantire lo stato igienico di questo paese da ogni possibile invasione.

« Lunedì, 21 corrente, la capitale venne spaventata da un incomodo visitatore; una nube di locuste si scaricò per qualche tempo in tutte le sue strade. Però, questo flagello essendosi presto dileguato, speriamo che le circonvicine campagne non abbiano dovuto soffrirne.

« Una buona notizia pel commercio. Mediante l'iniziativa presa dal sig. Vinard, agente della telegrafia Reuther, S. E. Nubar pascià ha deciso di munire d'impiegati capaci le stazioni telegrafiche della linea dell'Arise, cosicchè il servizio coll'Europa potrà farsi durante l'interruzione della linea sottomarina, per la via di Costantinopoli. »

REGNO DI GRECIA

L'*Osservatore Triestino* ha d'Atene 25 novembre p. p.:

« L'ultima burrasca produsse danni alle baracche del lazzaretto di Salamina. A motivo del mar grosso e del forte vento di tramontana, qualunque comunicazione fra quell'isola ed il porto di Pireo era per tre giorni interrotta, ed il pane cominciava a mancare; fortunatamente il tempo s'è fatto di nuovo bello; però il freddo continua.

« Furono vedute ier l'altro al Pireo due casse contenenti statue antiche e pronte ad essere imbarcate sopra un bastimento di guerra inglese. Dicesi che quegli oggetti d'antichità, di rara bellezza, appartenessero all'ambasciatore russo presso la Corte ellenica, conte Bludoff.

INGHILTERRA.

L'*Havas-Bullier*, in data di Dublino, 29 novembre, reca:

« Il lord luogotenente ha destituito il governatore della prigione, Richmond.

« Continua il processo di Luby: furono uditi alcuni agenti di Polizia ed altri testimonii. La spia Nagle, udita qual testimone, depose ch'era stato mandato da Stephens in Inghilterra, per abboccarsi con Mahoney. Per quindici mesi ha inviati rapporti al Governo intorno a' Feniani.

« Il gran giurì ha dichiarato che aveva buone ragioni per tener dietro a Stephens. Risa derisorie si sollevarono allora nell'uditorio. »

PORTOGALLO.

Come fu già annunciato, venne presentato alle Cortes il progetto d'un nuovo Codice.

Il capo relativo al matrimonio civile destò una viva polemica, che dura tuttavia.

Finora il matrimonio religioso era obbligatorio in Portogallo. Si tratta adesso di renderlo facoltativo, lasciando in arbitrio degli sposi di presentarsi dinanzi al parroco, oppure dinanzi all'Autorità municipale. Nel primo caso, il matrimonio contratto dinanzi al parroco varrebbe, secondo la nuova legge portoghese, anche pegli effetti civili, e il parroco sarebbe obbligato a notificarlo nel termine di 48 ore al sindaco. Nondimeno il progetto del Ministero pare ancora troppo enorme al duca di Saldanha, il quale, entrando egli pure direttamente nella lotta, indirizzò al sig. Gioachino Antonio di Aguiar, presidente del Consiglio de' ministri, una lettera in cui si dichiara vivamente contrario a quella forma di matrimonio. Il duca termina con queste parole:

« Io conchiudo ripetendo che ho la dolce persuasione che il Ministero preseduto da V. E. leverà dal progetto di Codice tutto ciò ch'è relativo al matrimonio civile, evitando così d'accendere una face, che potrebbe produrre un terribile incendio; e così le VV. EE. meriteranno bene della patria, e più ancora se, una volta per tutte, facessero cessare le usurpazioni del Ministero negli affari ecclesiastici; e dessero la forza che gli conviene a quel principio, che *regere Ecclesiam Dei* non appartiene punto al potere temporale, ma ai Vescovi. »

FRANCIA.

Il *Moniteur* pubblica il decreto imperiale, con cui si promulga la convenzione telegrafica internazionale, conchiusa a Parigi il 17 maggio 1865 tra la Francia, l'Austria, il Granducato di Baden, la Baviera, il Belgio, la Danimarca, la Spagna, la Grecia, la Città libera d'Amburgo, l'Italia, i Paesi Bassi, il Portogallo, la Prussia, la Russia, il Regno di Sassonia, la Svezia e la Norvegia, la Svizzera, la Turchia e il Wirtemberg. Questa convenzione entrerà in vigore il 1.° gennaio prossimo. »

I giornali francesi recano la seguente lettera, annunziata dal telegrafo:

Sig. presidente della Camera sindacale del commercio d'esportazione.

« Parigi 27 novembre 1865.

« Signore,

« Ho ricevuto la lettera, che mi faceste l'onore di scrivermi, il 24 di questo mese, intorno agli avvenimenti del Chilì. A ragione avete pensato che il Governo dell'Imperatore non mancherebbe di preoccuparsi, nelle attuali circostanze, degl'interessi, di cui mi parlate. Esso ha infatti saputo, come voi, con sommo dispiacere, la rottura delle relazioni diplomatiche tra la Spagna ed il Chilì, e l'apertura delle ostilità. Non dipendeva, sfortunatamente, da lui il prevenire queste dolorose complicazioni, ma s'è affrettato a portare la sua attenzione sui mezzi d'attenuare, per quanto è possibile, i gravi inconvenienti, che devono risultarne pel commercio straniero. Esso ha fatto, a questo fine, pratiche immediate per ricordare, ad ambedue i guerreggianti, il rispetto dei diritti dei neutri, e vigilerà perchè nessuna infrazione delle regole internazionali non aggravi, per gl'interessi, che si raccomandano sì legittimamente alla sua sollecitudine, i danni disgraziatamente inerenti allo stato di guerra.

« Accogliete, ecc.

« DROUYN DI LHUYS. »

Il *Constitutionnel*, del 1.° dicembre, contiene la seguente nota *(V. i dispacci di sabato)*:

« I commenti di certi giornali, a proposito del viaggio del sig. di Bismarck in Francia, non sono ancora cessati, e vediamo quasi ogni giorno riprodursi le stesse supposizioni nella stampa estera. La gita del sig. di Bismarck a Biarritz ed il suo soggiorno a Parigi, sono interpretati come aventi per fine di stabilire un accordo diplomatico, che abbracciasse i più vasti progetti. Si andò tant'oltre, che non si temette d'entrare ne' più minuti particolari dell'accordo, che sarebbe stato proposto dall'eminente uomo di Stato prussiano, ed accettato dal Governo francese.

« Questa circostanza basterebbe da sola per dimostrare il poco fondamento delle congetture, che si vogliono dare come fatti. Senza dubbio, il ministro degli affari esterni d'una grande Potenza, che occupa una sì importante posizione in Germania, non poteva essere ammesso dall'Imperatore, e visitare il sig. Drouyn di Lhuys, senza che la conversazione cadesse sulla situazione politica e sui rapporti de' Gabinetti. Ma v'ha ogni ragione di credere, che le idee scambiate in que' colloquii, non abbiano per nulla presentato il carattere loro attribuito. Se siamo ben informati, il sig. di Bismarck s'è mantenuto, al contrario, in un ordine di considerazioni puramente generali, e, lungi dal cercar di collegare il Governo francese a combinazioni azzardose o minacciose per la pace dell'Europa, ha usato, nelle sue pratiche, della maggiore discrezione e della più perfetta cortesia.

« Queste voci sono dunque ipotesi, dovute all'inesauribile immaginazione de' novellieri, e noi ci saremmo astenuti dal rilevarle, se non vi fossimo costretti dalla persistenza, con cui sono ripetute. »

Al *boulevard* degl'Italiani, a Parigi, è stato aperto uno Stabilimento, che pare destinato ad essere molto fortunato. È un Uffizio centrale di locazione per tutti i teatri di Parigi, dove si vede la planimetria di quei teatri, ed il numero dei posti. Senz'essere obbligati di correre ad un teatro, spesso lontano, si può per tal modo scegliere il suo stallo, pel quale v'è tosto rilasciato il biglietto. Annunzii telegrafici ragguagliano di minuto in minuto i teatri dei noli fatti. Ieri, 29 p., alla porta di questo Stabilimento, a fianco dell'avviso del *Vaudeville*, leggevasi che *La Famille Benoiton* fa 3 franchi di premio per stallo, ed alle *Variétés*, la *Belle Hélène* un premio di 4 fr. Questa Borsa di nuovo genere promette d'avere la sua quotazione ufiziale! (Cart. della *Persev.*)

Il foglio uffiziale di Varsavia e parecchi fogli tedeschi hanno preteso che l'emigrazione polacca avesse organizzato a Parigi un *nuovo Governo nazionale polacco*, sotto la presidenza del generale Mierolawski. Il *Progrès de Lyon*, che avea riprodotta quella notizia, ha ricevuta dal generale Mieroslawski una lettera, in cui essa viene energicamente smentita. I giovani, che vengono indicati come associati a questo preteso Governo, non pensano, dice il sig. Mierolawski, se non a ricominciare i loro studii, interrotti dagli avvenimenti del 1863. *(France.)*

GERMANIA

La notizia, recata da parecchi fogli, che siensi già cominciate a Berlino le pratiche per la conclusione d'un trattato di commercio fra il *Zollverein* e l'Italia, fu smentita fino da ieri. Il Governo bavarese fece i primi preparativi per le trattative d'avviarsi, invitando a questi giorni tutte le Camere di commercio bavaresi a comunicare sollecitamente al Ministero i loro desiderii e le loro proposte, per prenderle in considerazione nelle imminenti negoziazioni pel trattato di commercio da concludersi fra l'Italia e la Baviera. *(W. Abendpost del 1.°.)*

Rapporti ufficiosi dell'Annover revocano ripetutamente in dubbio, che ivi siasi desiderato di non riconoscere l'Italia. Aggiungesi che il ministro Erxleben ha dichiarato ancora l'anno scorso, che l'Annover non ha nessunissimo interesse nella conclusione di un trattato commerciale coll'Italia. *(Wiener Abendpost.)*

AMERICA.

STATI UNITI — *Nuova Yorck 19 novembre.*

Un dispaccio da Washington dice: « Tutto ciò che venne stampato circa le navi da guerra, che il Dipartimento della marina sta equipaggiando, non ha fondamento; essendo quelle navi destinate al servigio ordinario del Dipartimento medesimo. Alcuni vascelli salperanno, entro la settimana, per l'Europa, ed alcuni altri piglieranno, di lì a poco, la via delle Indie occidentali. »

Le novelle del Messico sono contraddittorie; mentre da taluni si dà fuori che i juaristi non fanno che acquistarvi terreno, il *New York Times*, stampa: « Le sorti dei repubblicani del Messico non furono mai a sì tristo partito, come lo sono oggidì. » E il *Times* è ritenuto il porta voce del segretario Seward.

Al *Portland Advertiser* scrivono da Washington: « Non è vero che il il Governo intenda d'inviare il sig. Corwin al Messico, o che altro nuovo ministro sia per essere mandato colà. Il sig. Corwin ne veniva richiamato l'8 agosto del 1863, perchè il segretario Seward s'era accorto fino d'allora, che il Governo repubblicano doveva crollare, e perchè si aveva in animo di affrettarne la rovina. Quando un nuovo ministro verrà mandato al Messico, egli vi andrà accreditato presso Massimiliano. » *(Persev.)*

ASIA.

Abbiamo notizie di Bombay, 13 novembre. Il Sultano di Zanzibar è partito dalle Indie per ritornare al suo paese, lietissimo dell'accoglienza fattagli dalle Autorità inglesi. — Il cholera è ricomparso fra le truppe di Nussirabad. — L'Akhun di Swat cerca d'operare una riconciliazione fra l'emiro dell'Afganistan ed i suoi oppositori, nell'intento di formare un poderoso partito contrario agl'Inglesi. *(O. T.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 5 dicembre.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO — 1. Le ultime notizie militari del Messico. — 2. Il partito progressista in Russia, e il suo programma. — 3. Il viaggio di Bismarck in Francia, il *Constitutionnel* e i trattati commerciali. — 4. Del prestito di 90 milioni, contratto dall'Austria, secondo la *Gazzetta di Vienna*. — 5 La mozione Herbst reietta nella Dieta boema. — 6. Le bande brigantesche negli Stati pontificii. — 7. Disposizioni militari del Governo pontificio. — 8. L'amnistia in Gallizia applicata anche agli evasi dalle prigioni politiche

1. Le notizie militari del Messico, pervenute al ministro della guerra in Francia in data del 27 ottobre da Messico, e del 1.° novembre da Veracruz, sono tutte favorevoli alle armi imperiali messicane, le quali, senza il concorso dei Francesi, hanno conseguito notabili vantaggi sulle bande juariste, combattendo con rara energia. Questo valore, spiegato dalle truppe imperiali, è un fatto importante, e prova che l'Impero si va costituendo sopra solide fondamenta, e che la sua causa guadagna terreno ogni dì più. I capi dissidenti, che resistono ancora, hanno perduto quasi tutti i loro aderenti, e non dispongono più che di bande senza convinzione politica, riunite per avidità di predare, come lo provò l'odioso attentato del 7 ottobre, contro il convoglio della ferrovia dalla Soledad a Veracruz, e del quale abbiamo già fatto cenno nel *Bullettino* del 29 novembre N. 4. Ecco i principali fatti militari, di cui parlano i dispacci, pervenuti al Ministero della guerra in Francia dal Messico. Centoventi usseri austriaci, nello Stato di Oajaca, in cui le popolazioni sono calde partigiane dell'Impero, nei dintorni di Tehuacan, hanno sorpreso ed assalito, il 25 ottobre, una banda di 600 guerriglieri, condotti da Figueroa, e ne hanno ucciso o ferito 200, avendo essi da loro parte 14 morti e 12 feriti. — Il colonnello messicano Mendez, il 13 ottobre, con 400 fanti e 300 cavalli, sorprese il generale Arteaga colle sue guerriglie, lo fece prigioniero col suo luogotenente Salazar, con cinque colonnelli, cinque luogotenenti, 40 ufficiali e 400 uomini; il resto delle bande, abbandonati bagagli, munizioni e cavalli, si sbandò. Arteaga e Salazar furono fucilati. — Nella Sonora, malgrado la partenza delle truppe francesi, gl'imperiali occuparono Alamos, cacciandone Rosalès, e il giorno 8 di ottobre, lo assalirono di nuovo, e lo uccisero con tre colonnelli e 100 de' suoi guerriglieri. Le notizie più recenti (8 novembre, recano che gl'imperiali hanno fatto levare ai juaristi l'assedio di Matamoros, uccidendo loro i generali Pe...sa e Gallenda, e ferendo i capi Cortinas, Hinojosa e Garze. In molti Stati e Provincie del Messico regna calma perfetta, come nel centro dell'Impero; in alcuni altri il popolo combatte spontaneo le bande juariste; i lavori delle miniere sono spinti colla massima attività; in ogni parte l'industria si va sviluppando perchè da per tutto è rinata la fiducia e la sicurezza. Finalmente, la Bassa California ha fatta la sua sottomissione all'Impero.

2. I giornali progressisti della Prussia cominciano ad occuparsi vagamente della prossima sessione delle Camere, ma è facile ad ognuno prevedere ciò che avverrà. Essendo la Camera de' deputati ancora quella di prima, non è da sperare un accordo qualunque tra essa e il Ministero. Come in passato, così in questa sessione, il Gabinetto convocherà le Camere, e sottometterà loro i diversi bilanci; ma, quando la Camera bassa rifiuterà d'approvarli, la scioglierà. Siccome poi il mandato della Camera spira colla presente sessione, il Ministero non si curerà più di lei, e nel prossimo autunno farà procedere alle nuove elezioni, le quali modificheranno infallibilmente le condizioni dei partiti. Il partito progressista in Prussia, quanto è caduto più basso, tanto più va fantasticando progetti di nuove riforme: riforma della Costituzione, riforma dell'esercito, riforma della legge elettorale, riforma della Camera de' signori, ecco il suo nuovo programma. Cercando quattro riforme ad un colpo, il partito progressista può esser sicuro di non conseguirne nessuna, ma, a furia di pretensioni e d'impotenza, questo partito riesce al ridicolo.

3. La gita e il soggiorno del sig. Bismarck a Parigi ed a Biarritz ha dato argomento a molte ipotesi e a lunghi articoli di giornali, ma già da qualche tempo non si parlava più nè del sig. Bismarck, nè del suo viaggio in Francia. Ora il *Constitutionnel* si è fatto coll'ultimo di novembre a smentire le voci, corse già tempo nella stampa periodica, intorno a certi progetti grandiosi del sig. ministro di Prussia, progetti che, secondo il giornale ufficioso, non sono esistiti mai che nel cervello de' novellatori. E col 1.° di dicembre lo stesso giornale ha spiegato l'anacronismo, dicendo che *le speranze, concette in questi ultimi tempi in punto ad un accordo commerciale coll'Austria, sono ufficialmente confermate.* L'articolo del 30 novembre era una gentilezza rassicurante per l'Austria. La Francia non ha accordi colla Prussia, non agogna alla riva sinistra del Reno, e non avversa l'Austria; tale è la conseguenza logica delle parole del *Constitutionnel*. Ora esso ci annunzia la stipulazione del trattato commerciale austro-francese; aspetteremo di sentire ciò che dirà il *Constitutionnel* dopo la sottoscrizione del trattato. A proposito della faccenda de' trattati commerciali, che va fervendo oggidì da ogni parte,

un giornale osserva che un trattato di commercio oggi, un trattato di commercio domani, intanto l'Italia-una, si va con questo mezzo modesto insinuando nell'Alemagna. La Prussia è ben disposta, la Baviera, la Sassonia ancor più, l'Annover non ha nulla in contrario, e può ben dirsi che i trattati di commercio hanno surrogato i trattati d'alleanza. Ma chi può guarentire ch'essi dureranno più degli altri?

4. La *Gazzetta di Vienna* ha ricevuto una comunicazione relativa all'ultimo prestito, basata sopra documenti autentici, dai quali risulta che, dall'8 luglio 1865, il Ministero delle finanze aveva domandato nella sua relazione alla Camera dei deputati un credito di 117 milioni di fiorini, e che, giusta l'esposizione finanziaria, le Camere stesse erano convinte che occorrevano almeno 200 milioni per ristabilire l'equilibrio nelle finanze. In fatti, i rimborsi alla Banca e le scadenze del debito fluttuante sino al termine del 1866, non ascendono a meno di 145 milioni di fiorini. Questi bisogni corrispondono alle esigenze del debito pubblico e dell'amministrazione dello Stato. Quanto all'amministrazione, limitata dal *Reichsraath*, col successivo consenso di S. M., alle cose più essenziali e indispensabili, è già stato raggiunto l'equilibrio dell'entrate e delle spese per l'esercizio corrente, meno una differenza da 6 a 7 milioni. Quand'anche parecchi servigi dell'amministrazione debbano soffrire da queste limitazioni, le loro dotazioni annuali non possono eesere accresciute, finchè le rendite dello Stato non saranno notabilmente aumentate, eccettuate per altro le spese produttive richieste per far progredire tutta la nazionale economia, ed alle quali bisognerà provvedere in maggior copia che in passato. Queste spese produttive costituiscono per il complesso delle popolazioni un bisogno tanto urgente, che non si può a meno di dedicarvi assegni maggiori, dovendo esse fruttare più tardi abbondanti compensi. I loro risultati possono soli costituire la base della forza finanziaria nazionale, a cui sarà facile più tardi fare appello per coprire gli annuali ordinarii dispendii dello Stato, non che gli speciali e straordinarii, richiesti da infortunii nelle Provincie o dalle eventualità d'una guerra. D'altra parte, l'incremento delle spese produttive non sarà mai tale da non poter essere coperto da' servigi correnti dello Stato col mezzo di limitazioni recate ad altri rami, o dall'aumento delle pubbliche rendite. Questo aumento di rendite ha a uto luogo regolarmente ogni anno per una somma da 8 a 9 milioni di fiorini, eccettuati gli ultimi due anni. — Quanto al debito pubblico, nelle sue condizioni attuali, le somme fissate per l'annuo ammortizzamento possono ottenersi regolarmente sino alla concorrenza massima di 24 milioni di fiorini, somma che il prodotto delle entrate correnti è in grado di fornire. — Da questi dati appare manifesto che, se le somme d'ammortizzamento imputabili agli esercizii 1865 e 1866, che comportano 117 milioni, sono coperte e regolate mediante un prestito di 145 milioni di fiorini, se gli ulteriori rimborsi di capitale da effettuarsi sino all'anno 1880 (i quali hanno richiesto in quest'anno 60 milioni di fiorini) non esigono più che una media annuale di 24 milioni di fiorini, essi permettono ancora di sodisfare interamente al pagamento degl'interessi di tutti gli ultimi prestiti, che, alla peggio, non raggiungeranno i 12 milioni di fiorini all'anno. — La necessità e l'utilità di un grande prestito essendo in tal modo provata, bisognava effettuarlo nel miglior modo possibile. Per disgrazia, le condizioni dei tempi, e gl'imbarazzi d'un mercato pubblico sopraccarico di prestiti d'ogni maniera, non erano favorevoli all'intento, e bisognò restringersi a sodisfare i bisogni pecuniarii che non si potevano differire, e il prestito di 90 milioni di fiorini non è destinato, in virtù della legge del 23 novembre, che a sovvenire in parte a questi bisogni.

5. Il giorno 3 di novembre il dott. Herbst motivò nella Dieta di Praga la sua mozione, analoga a quella del barone Tinti, fatta nella Dieta dell'Austria inferiore. Ma la mozione fu rigettata, o piuttosto abbandonata dal suo stesso autore, dopo che la maggioranza della Dieta, con voto per appello nominale, si dichiarò contraria al rinvio della stessa alla Commissione dell'indirizzo, e che la Dieta ricusò di deferirla agli Ufficii, o ad una Commissione speciale. Il risultato di questo voto nominale è della più alta importanza, perchè i due partiti opposti davano all'esito della questione il massimo pregio, e perchè esso manifesta la modificazione, che si operò nell'aggruppamento de' partiti in seno della Dieta boema. Del resto, è evidente che il pensiero fondamentale della mozione, cacciato ieri fuori della porta della Dieta, vi tornerà per la finestra nel corso delle discussioni dell'indirizzo; ma la dignità e la calma della seduta d'ieri è un indizio felice che, malgrado l'antagonismo animato delle opinioni, la discussione continuerà senza impeti, e senza moti tumultuosi.

6. Intorno alle bande, che infestano il territorio pontificio, una lettera da Roma, pubblicata nella *Corrispondenza generale austriaca*, le riduce a tre principali, quella di Fuoco, quella di Andreozzi e quella di Tannucci. La prima formata di alcuni avanzi della reazione borbonica, è mescolata di ladri, di delinquenti, e di agenti della rivoluzione più avanzata; le altre due non hanno nessun reazionario, sono tutte composte di elementi impuri, ladri, assassini e sicarii. Le altre bande contano pochi individui, ma disposti a tutto. Quanto all'essere passate queste bande dal territorio napoletano negli Stati romani, ecco ciò che ne dice la stessa lettera: « Se non si può provare *attualmente* la diretta connivenza del Governo di Firenze nelle imprese del *partito dei frementi* sul territorio pontificio, si ha per altro ragione di dire che le operazioni dell'esercito italiano nel Regno di Napoli sono state dirette in modo da costringere le bande a passare nel territorio pontificio, ciò che equivale ad una specie di partecipazione morale, e tanto più ch'era facile alle truppe regolari di appostarsi lungo i confini e di cogliere i briganti tra due fuochi; ma quelle truppe fecero tutto l'opposto, ritirandosi dal confine nell'interno per lasciare maggior libertà al brigantaggio. Di più, è stato osservato che i briganti, sì esigenti e crudeli cogl'infelici, che ricattavano, usavano tutti i riguardi a' proprietarii ben noti per la loro ostilità al Governo papale. »

7. Il generale di brigata de Courten del Canton Vallese negli Svizzeri, che s'era ritirato in patria, è giunto a Roma il 26 novembre. Non si sa ancora se il Papa gli affiderà il Ministero delle armi, e metterà il generale Kanzler alla testa del suo piccolo esercito. Si attribuisce al Papa l'intenzione di richiamare in attività anche il generale Zappi, e il colonnello di fanteria Corbucci, e di formar due brigate. Il reclutamento ne è già avviato. Il battaglione di zuavi sarà ben tosto completo, e formato di 8 compagnie di 140 uomini ciascuna. Il battaglione de' carabinieri svizzeri sarà pure elevato alla stessa cifra. Il Governo si affretta a prendere queste disposizioni, perchè deve rispondere ad un'offerta, fattagli dal sig. di Sartiges, d'un corpo di 5000 Francesi, comandato da un generale francese, che verrebbe nel prossimo anno a deporre a piedi del Papa la coccarda tricolore per assumere i colori pontificii, bianco e oro. Il Governo papale è in un grande imbarazzo, e non sa bene se debba o no accettare l'offerta, ma intanto cerca di mettersi in grado da poter bastare a sè stesso.

8. Il Tribunale di Leopoli ha deciso, per ciò che concerne l'amnistia in Gallizia, che questo atto di sovrana clemenza è applicabile anche agli evasi dalle prigioni durante l'istruzione d'inchiesta, e prima di essa, e che sono fuori di Stato. Per conseguenza, possono ripatriare senza pericolo di essere molestati per aver partecipato alla insurrezione, o per averla assistita, il Principe Adamo Sapieha, il conte Sterupka, e il letterato Kaminski. (Σ)

Bullettino meteorologico.

30 *novembre*. — La burrasca è ancora da ieri diminuita d'intensità, e stamane il barometro segnava nel centro di depressione, nelle adiacenze di Groninga, 757 millimetri. I venti spirano ancora freschi all'Havre, e il mare vi è agitato, come lo è pure a Marsiglia, Tolone e Bilbao. — In tutti gli altri porti d'Europa, il mare è bello generalmente, e i venti son deboli. — Il cielo è coperto nel Sud della Francia, e questa mattina pioveva a Besançon, Baionna e Tolone. — Il barometro, che alle nove ore era salito a Parigi di 8 millimetri in ventiquattr'ore, comincia a discendere.

(Bull. dell' Oss. di Parigi.)

Vienna 2 dicembre.

La *Corrispondenza generale austriaca* reca: « In opposizione alle voci sparse della pretesa partenza da Vienna del plenipotenziario Morier, per cui l'attuazione del trattato di commercio fra l'Inghilterra e l'Austria sarebbe posta in questione, possiamo assicurare che le trattative in proposito fanno appunto ora i più sodisfacenti progressi, e lasciano attendere con sicurezza una favorevole conclusione dello stesso. » *(V. il Bullettino d'ieri.)*

Ieri ebbe luogo un Consiglio di Ministri alle ore 1 pom., sotto la presidenza del sig. Ministro di Stato conte Belcredi, al quale presero parte, oltre tutti i Ministri, anche i signori Cancellieri aulici conte Haller, conte Majláth, conte Kussevich e conte Esterhazy. Il Consiglio durò fino alle 4 pom., dopo il quale, il sig. Ministro di Stato conte Belcredi fu ricevuto da S. A. I. il sig. Arciduca Carlo Lodovico. *(FF. di V.)*

Presso l'I. R. Ministero di Stato si sta elaborando una revisione delle leggi sanitarie, come: il regolamento pei farmacisti, la polizia edile, le leggi sull'epizoozia, ecc. Per tale oggetto furono richiesti pareri alle rispettive Autorità in proposito, se, cioè, e quali delle leggi esistenti sieno da ampliarsi o da abrogarsi. *(Ost-Deutsche Post.)*

Altra del 3 dicembre.

Il Bano di Croazia, chiamato per telegrafo, giunse qui ieri mattina, alle 5. 25, col treno celere, e fu ricevuto alle 11 in udienza speciale da S. M. l'Imperatore, per mezz'ora. Tosto appresso ebbe una lunga conferenza col Ministro di Stato conte Belcredi, e quindi ricevette all'*Albergo Meissl*, dov'era disceso, il Cancelliere aulico croato. Immediatamente appresso, il Cardinale Haulik ebbe un'udienza da S. M. l'Imperatore.

(FF. di V.)

Secondo notizie pervenute da buona fonte, dice l'*Ost-Deutsche Post*, la ripartizione del nuovo prestito sarà fatta in guisa, che i soscrittori a 5 azioni, o meno, otterranno tutto l'importo della loro soscrizione; non si avrà riguardo negl'importi ai decimi: e tutte le altre sottoscrizioni subiranno una riduzione del 20 p. %.

Scrivono poi da Parigi alla *Corrispondenza generale austriaca*: « Per la storia del prestito austriaco, testè conchiuso a Parigi, e per chiarire in ispecie certe voci, che fecero il giro della stampa europea, merita di essere constatato che il consorzio si rifiutò fino dal principio di attirare la piazza di Berlino nella sfera dei mercati di danaro, ai quali si sarebbe rivolto per invitare a sottoscrizioni. Si sapeva già dapprima che l'importo sperabile delle sottoscrizioni di Berlino non sarebbe stato, nel caso più favorevole, in alcuna proporzione coi dannosi effetti degl'intrighi e delle manifestazioni d'opposizione, che si prevedeva poter avvenire nella capitale prussiana. Che queste non furono omesse anche senza ciò, è, ad ogni modo, altrettanto certo, quanto lo è che rimasero perfettamente impotenti fuori delle specifiche sfere berlinesi. »

A norma d'una Notificazione dell'I. R. Ministero di Stato, pubblicata ieri, incominciando dal 1.° gennaio 1866, le ore d'ufficio di tutti gli II. RR. Stabilimenti e Ufficii principieranno alle ore 8 ant. e termineranno alle 2 pom. Tale nuova disposizione fu accolta con piacere dal ceto degl'impiegati, malgrado che il numero delle ore d'ufficio rimanga lo stesso. *(Ost Deutsche Post.)*

Dispacci telegrafici.

Brusselles 2 dicembre.

Acquista consistenza la voce che l'Imperatrice Carlotta intenda recarsi a Brusselles per vedere suo padre. *(FF. di V.)*

Brusselles 3 dicembre.

L'odierno *Moniteur* belgio afferma che, nel corso della giornata d'ieri, sia subentrato nello stato di salute del Re un considerevole miglioramento. — Stando però alle notizie private, che si hanno, questo miglioramento sarebbe ben lieve.

(G. di Trento.)

Parigi 3 dicembre.

Southampton 2. — Notizie da Haiti recano: « È arrivata la nave inglese la *Galata*, e intimò a Salnave e agli altri insorti di rendersi a discrezione, minacciando il bombardamento in caso di rifiuto. Salnave e gli altri insorti recaronsi a bordo di una nave da guerra americana, e proposero al comandante di mettersi sotto la protezione della bandiera americana, se li difendesse contro gl'Inglesi. »

Dublino 2. — Luby fu dichiarato colpevole e condannato a venti anni di lavori forzati.

Madrid 2. — La *Correspondencia* smentisce che il Governo abbia spedito a Pareja l'ordine di sospendere le ostilità contro il Chilì; afferma che il Governo è disposto ad accettare la mediazione d'una Potenza neutrale. Il ministro della marina ordinò a tutti gli arsenali di affrettare la costruzione delle navi da guerra. Presto usciranno da Cadice tre fregate a vapore e due trasporti con 2400 uomini di fanteria di marina. — Le elezioni procedono con calma.

(FF. SS.)

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Vienna 5 dicembre.

Spedito il 4 ore 10 min. 30 antimerid.
(Ricevuto il 4 ore 11 min. 30 ant.)

Ieri, nella Dieta provinciale, parlarono il Card. Rauscher, Berger e Mühlfeld; sono iscritti ancora 15 oratori, fra cui anche Schindler e Kuranda. — A presidente della Camera alta di Pest è destinato Sennyey.

(Nostra corrispondenza privata.)

Corso degli effetti e dei cambi
all'I. R. pubblica Borsa in Vienna.

effetti	del 2 dicembre	del 4 dicembre
Metalliche al 5 p. %	64 15	64 05
Prestito naz. al 5 p. %	66 25	66 45
Prestito 1860	85 15	85 10
Azioni della Banca naz.	772 —	771 —
Az. dell' Istit. di credito	161 10	161 60
cambi		
Londra	06 50	106 15
Argento	106 50	106 25
Zecchini imperiali	5 13	5 12

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 4 dicembre

Rendita 3 p. %	69 10
Strade ferrate austriache	435 —
Credito mobiliare	887 —

Borsa di Londra del 4 dicembre.

Consolidato inglese	87 ¾

FATTI DIVERSI.

Leggesi nelle *Alpi* di Torino: « La sera del 1.° dicembre, in una delle sale dell'Istituto tecnico di Torino, il professore Carlevaris faceva nuovo esperimento della *luce* dovuta ad un suo trovato.

« La prova riuscì mirabilmente, ottenendosi un luce bianca vivissima, fissa e tranquilla, prodotta con apparati della massima semplicità. Essa è il prodotto di due correnti, l'una di gas-luce comune, l'altra di aria ossigenata, che si scontrano ed attraversano un piccolo cilindro di ossido di magnesio spongioso.

« È luce schietta di sole, superiore a quella elettrica, perchè costante ed immobile.

« Parlando di esperienze altre volte fatte, già dicemmo che il costo di questa luce è minimo. Un'ora di luce, eguale a quella che darebbero *quattro* candele steariche, non costa più di *due* centesimi.

« L'esimio professore Carlevaris, dotato come è, di una singolare modestia, dice essere il suo trovato la semplice applicazione di un principio già noto. Noi però non sappiamo tacere che questa lodevolissima e semplice applicazione costò al benemerito scienziato parecchi anni d'indefessi studii e non poche spese. »

Nelle ore pomeridiane del 1.° dicembre, una tremenda catastrofe ha addolorato quanti si trovavano in Porretta. A poca distanza di quel paese è franata una porzione di monte, sotto cui molti operai lavoravano ad estrarre il materiale per le scogliere del Reno, a difesa della ferrovia. Diversi feriti gravemente, ed alcuni morti, furono tolti fra le macerie: non è ben noto ancora quanti altri possano esservi sepolti, locchè cessato lo sgomento degl'illesi, si saprà ben presto. *(G. delle Rom.)*

Scrivono da Scio, 25 novembre p. p., all'*Osservatore Triestino*:

« Dopo l'ultima mia, che v'informava de' terremoti nella nostra isola, i quali già andavano scemando, i sussulti, grazie al cielo, sono divenuti sempre più rari e deboli, giacchè nelle 24 ore appena sentiamo una o due scosse leggiere.

« Frattanto, tutti seguitiamo ad alloggiare nelle baracche e siamo in ciò favoriti anche dal tempo mite. »

Angelo C. di Salionze, Distretto di Villafranca, ritornando, alle ore 7 pom. del 20 p. p. novembre, da Cavalcaselle, s'incontrò in un uomo, dal quale fu preso pel collo, coll'intimazione di dargli i danari. Il C., pose le mani in saccoccia, traendone, non i danari, ma una ronca, colla quale facendo vigorosa difesa, riuscì a mettere in fuga il suo assalitore.

Verso le ore 10 antim. del 21 p. p. novembre, Antonio Scardenzon, deputato del Comune di Canale, Distretto d'Agordo, recandosi dalla sua abitazione, posta nel villaggio di Fodero, alla chiesa di Cairola, fu proditoriamente assalito e ferito de Giovanni B., soldato in permesso, dello stesso Comune. Ei morì dalle riportate ferite alle ore 10 ant. del 28 p. p. novembre. Il B. fu arrestato.

Nella notte del 24 al 25 p. p. novembre, un incendio, scoppiato nella casa del contadino Santo Lambertini, nel Comune di Sailetto, Distretto di Moglie Gonzaga, cagionando un danno di 1550 fiorini. — Altro incendio distrusse, il 25 corrente, la casa di Montaldi Giuseppe, situata nello stesso Comune, che cagionò un danno di 2760 fiorini.

A Salara, Distretto di Massa, nella notte del 25 al 26 p. p. novembre, i ladri, introdottisi, con rottura della porta d'ingresso, nella chiesa parrocchiale, rubarono 120 fiorini circa, tolti gli ? dalle casselle delle elemosine, — ed a S. Pietro in Valle, dello stesso Distretto, la notte del 26 al 27, quel reverendo parroco venne da ignoti ladri derubato di tre cavalli.

Antonio S., di Colognola, Distretto di S. Bonifacio, ritornando la sera del 26 p. p. da Verona, poco lungi dalla Stazione ferroviaria di Caldiero, s'incontrò in tre o quattro giovani, uno dei quali, lagnandosi d'avere smarriti i danari, lo richiese di qualche zolfanello. Prestatosi il S. alla domanda, affidò per un momento ad altro di que' giovani un ombrello e un lenzuolo, che portava con sè, ma, tosto avuti quegli oggetti nelle sue mani, il giovane se ne fuggì portandoli seco. Ei fu raggiunto dal S. in una vicina osteria, dove s'accese fra entrambi un contrasto, al quale presero parte anche i compagni del ladro, colà sopraggiunti. Temendo il S. d'essere maltrattato, se ne partì; ma, fatto breve tratto di strada, fu raggiunto da due di que' giovani, che con violenza gli rapirono dalle tasche il danaro ch'ei possedeva, cioè un fiorino effettivo e pochi spiccioli di rame. I due aggressori vennero però scoperti ed arrestati, per cura del signor Bagliardini, scrittore presso l'I. R. Commissariato distrettuale di S. Bonifacio.

Nella notte del 30 novembre al 1.° corrente, ignoti ladri, mediante scalata e rottura d'una porta interna, s'introdussero nella chiesa cattedrale d'Adria, e rubarono quattro lampade d'argento e molti doni votivi, appesi all'altare della B. V. del Rosario. Il complessivo valore delle cose rubate ascende a 300 fiorini. Si fanno indagini per iscoprire i malandrini.

Notizie sanitarie.

Risultando in giornata eccellenti le condizioni igieniche di tutte le Provincie lombardo-venete, come pure tranquillanti quelle di Trieste e di Ferrara, l'eccelsa I. R. Delegazione provinciale di Belluno determinava di levare, col 1.° di dicembre, le Stazioni disinfettanti e fumigatorie, ch'erano saviamente istituite, fin dalla metà d'ottobre, in tutti gli sbocchi a' confini della Provincia, sospendendo pure i predestinati Lazzaretti.

Non cessa però di raccomandare tuttavia alle Commissioni sanitarie permanenti, lo sciorinamento e l'espurgo rigoroso degli stracci, che potessero derivare da luoghi infetti o sospetti del morbo indiano.

Fonzaso, 30 novembre 1865.

J. F.

Scrivono da Napoli, 28 novembre, alla *Perseveranza*:

« Dai 153 ai 14 morti di cholera, la discesa in quindici giorni è stata rapida e consolante. Il meglio è che ne' contorni da giù similmente il morbo, del quale abbiamo qualche speranza di spazzare così bene i resti, che non ne avanzi strascico, da rappiccarcisi sopra a primavera. I conti finali che si ponno tirare, non dai casi e da' morti denunziati, ma da' registri del Camposanto cholerico, sono d'un duemila e cento morti, sino ad oggi, in questa città, che torna alla metà quasi appunto di quelli, che avemmo nell'invasione di undici anni fa.

« Adesso si comincia a pensar ad isolare, s'è possibile in sì vasta cittadinanza, i pochi casi, che appaiono ancora, e fare insomma, per estinguere ogni seme della malattia, quell'opera, che a Milano ed a Bologna s'è compita felicemente, e a Trieste si continua, per soffocarla negl'inizii. Si provvede ancora agli orfani rimasti del nuovo cholera. C'è già qui un Istituto per questo, fondato il 1836, a spese del marchese d'Avalos, e sussidiato dal Municipio: adesso si è creata dalla Prefettura una Commissione, perchè, con ciò, che rimane del dono del Re e delle largizioni dei Ministeri, si provveda al sostentamento e all'educazione di questi nuovi orfanelli. »

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 5 dicembre.

Sono entrati in porto: da Tromsöe, il bark norveg. *Sparten*, cap. Vestad, con baccalà, all'ordine; il brich norveg. *Melangen*, cap. Sörensen, con baccalà, all'ord.; il brich sch. pruss. *Fr. hit*, cap. Nels, con baccalà per Palazzi; da Marsiglia, il trabaccolo austr. *Madonna del Rosario*, cap. Vianello, con merci, all'ord; il brig. *Salomone*, capit. Gregoretti, con merci per Gianiotti; da Sfax, il brig. austr. *Concordia*, cap. Mondaini, vuoto, alle Fabbriche di vetrerie; da Foce del Sangro, brig. austr. *SS. Trinità*, cap. Bernardini, vuoto, all'ord.; da Alessandria, il brig. austr. *Re David*, e da Bari, lo sch. *Federico*, cap. Sbisà, con olii ed altro, all'ord., e qualche altro brig., e varii trabaccoli, che si sapranno più tardi.

Il mercato non offerse significanti diversità. Seguitano gli olii ad essere sostenuti, quantunque qualche arrivo, tanto a Trieste che qui, ed il minore consumo, dovrebbero moderarne le pretese, che, al momento, appariscono arrestate. L'olio di cotone vendevasi una frazione al disotto di fior. 30, ma notisi, che tanto si pagò anche a Trieste in Banconote, come succede di frequente in varie merci; differenza che basta talora a preferir quel mercato, ed allontana le commissioni da qui. L'olio di Bari si è pagato, in dettaglio, a d.i 237 sconto 10; ed offresi a d.i 235, sc. 10, quel di Monopoli, viaggiante, di prossimo arrivo. Invariati si tengono i coloniali, ma in buonissima vista, perchè bene tenuti da per tutto. Si attende con impazienza l'arrivo del petrolio spedito da Trieste, ove se ne acquistavano circa 2000 barili. Si vendevano a Trieste staia 9000 grano Banato vecchio, a fior. 5 : 40.

Invariate le valute; le Banconote a 94 ½ abbondavano; il prestito naz. si pagava da 63 ¼ a ⅜; il veneto con maggiori transazioni ad 81 ⅜; la rendita ital. offresi sempre a 63 con poco frutto.

(A. S.-a.)

PORTATA.

Il 30 novembre. Spediti:

Per *Trani*, pielego austr. *Glorioso*, di tonn. 43, patr. Denegri G., con 83 staia granone, 7 col. grano, 1 part. patate, 500 scopett., 24 tavole ab., 1 bal. baccalà, 24 col. riso e risetta, ed altre merci diverse.

Per *Trieste* piroscafo austr. *Eolus*, di tonn. 228, cap. Peccovich G., con 9 col. legno, 59 sac. crusca, 1 bar. olio, 52 maz. scope, 14 cas. seppie secc, 1079 col. carta, 18 cas. terraglie, 8 col. ireos, 9 col. ferramenta, 47 bal. baccalà, 40 bal. carta, 3 bot. sego, 23 cas. conchiglie, 9 col. pelli, 20 maz. cerchi di legno, 330 sac. farina bianca, 41, pez. pietra greg., 40 col. riso, 59 col. verdura, 115 col. frutti fresc., 189 col. canape ed altre merci div.

Per *Zara*, pielego austr. *Riso Giustina*, di tonn. 49, patr. Comalich E., con 310 col. farina bianca.

Per *Ossero*, pielego austr. *Benvegna*, di tonn. 58, patr. Slocchich A. con 20 staia grano.

Per *Ravenna*, pielego austr. *Cherubina*, di tonn. 45, patr. Gambaro F., con 1103 staia avena, 20 sac. caffè, 1 cas. conterie e corone di cocco, 3 col. oggetti div., 1450 fili legname ab., 10 ponti cirmolo.

Per *Patrasso*, schooner amburg. *Eolus*, di tonn. 194 cap. Stosel H., con 9600 fili legname in sorte 137 sac. riso, 5 col. ferramenta, 4 col. merci div., 270 maz. e 200 risme carta.

Per *Alessandria*, schooner austr. *Cecilia*, di tonn. 127, cap. Cavalieri V., con 2 col. spirito, 9300 fili legname div.

BORSA DI VENEZIA

del giorno 4 dicembre.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.	F. S.
Prestito 1859		da 81 25	a — —
Obblig. metall. 5 p. %	100 fior.	» — —	» — —
Prestito nazionale	100 fior.	» 63 25	» — —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° novemb.	100 fior.	» 64 —	» — —
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno	100 fior.	» — —	» — —
Prestito 1860 con lotteria		» — —	» — —
Azioni della strada ferr. per una		» — —	» — —
Azioni dello Stab. merc. per una		» — —	»
Sconto		» 6 %	» — —
Corso medio delle Banconote		» 94 —	» — —

corrispondente a f. 106 38 p. 100 for. d'argento.

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	5	— —
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	6	84 25
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	6	— —
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	6	84 —
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	6	39 80
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	— —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	6	— —
Francof.	»	» 100 f. v. un.	5½	84 05
Genova	»	» 100 lire ital.	6	— —
Lione	»	» 100 franchi	4	40 —
Lisbona	»	» 1000 reis	5	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	6	— —
Londra	»	» 1 lira sterl.	6	10 03
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	4	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	6	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	6	39 80
Napoli	»	» 100 lire ital.	6	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	6	— —
Parigi	»	» 100 franchi	4	40 05
Roma	»	» 100 scudi	6	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	6	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	— —
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	— —

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 03
Zecchini imp.	4 77
» in sorte	4 74
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 09
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 86
» di Roma	6 88
» di Savoja	— —
Lire sterline	— —
Talleri bavari	— —
» di M. T.	2 12
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 01½
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	— —
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 3[illegible]
Corso presso le I. R. Casse	
Corona	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 75
Mezze Sovrane	6 [illegible]
Corso presso gl'I. R. Uffici postali e telegrafici	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 3 dicembre.

Arrivati da Vienna i signori: Fortnam H., poss. ingl., all'Europa. — Czartoryski princ. M., possid. vienn., all'Europa. — Slukowski Stanislao, possid. polacco, alla Luna. — *Da Verona*: Gelhart Giuseppe, poss. ingl., alla Belle-Vue. — *Da Bolzano*. Ashhurst L. R., possid. amer., all'Europa. — *Da Trieste*: Nersman Khan, generale persiano, da Danieli. — Giorgiatti Diamandi, poss. greco, da Danieli. — Muller J. T. C., da Danieli, - Tuwater T. R., da Danieli, ambi capit. dei Paesi Bassi. — Evangelinos Efendi, poss. di Costantinopoli, da Barbesi. — Berthet Carlo, negoz. franc., alla Vittoria. — Ehrmann J., poss. franc., alla Vittoria. — Rondeau Alessio, poss. franc., alla Luna. — *Da Milano*: Van Nest A. R., poss. amer., da Danieli. — Michael Carlo, possid. di Mecklenburgo, da Danieli. — Laudi Luigi, negoz. franc., all'Europa. — Calcagno Giuseppe, possid. napoletano, all'Europa. — Mortimer Federico, poss. ingl., all'Europa. — Sviatower Nicolò, poss. russo, all'Europa. — Orsenga Francesco, all'Italia, - Sassi Luigi, all'Italia, ambi negoz. milanesi. — *Da Napoli*: Gianuzzi Giuseppe, dott. in medic., al Vapore. — *Da Pisa*: Peveral Leopoldo, dott. in medic., al Vapore. — *Da Parigi*: De Vranyczany bar. Ambrogio, a S. Marco, N. 179, - De Vranyczany Antonio, a San Marco, N. 179, ambi poss. di Zagabria.

Partiti per Verona i signori: Ehlen Emilio, - Vogeler Carlo, ambi poss. pruss. — Thompson Carlo H., negoz. amer. — De Wahlgemuth Otto, poss. tirolese. — Jacobi Federico, poss. di Carlsruhe. — Unger Roberto, - De Friedeburg Federico, ambi poss. di Freiburgo. — *Per Padova*: Christiansen G., poss. d'Anversa. — *Per Trieste*: Raab F., negoz. di Basilea. — Navoli Luigi, poss. torinese. — *Per Milano*: Lear Edoardo, - March M. N., - Scholefeld Stuart C., tutti tre poss. ingl. — Barione Paolo, poss. d'Asti. — Biondini Eugenio, ingegnere ferrarese. — Gigurta Nicolò, poss. valacco. — *Per Genova*: Maguire Edoardo, - Fourlon Leone, ambi poss. franc.

Nel 4 dicembre.

Arrivati da Vienna i signori: Rüber nob. Irma, nata Kerrer, poss., a S. Stefano, N. 2670 — De Heister Alessandro, uffiz. pruss., alla Belle-Vue. — De Heister Bruno, propr. di Düsseldorf, alla Belle-Vue. — *Da Padova*: Verkuzen M., negoz. anconetano, alla Luna. — *Da Trento*: Tretti Ferdinando, negoz., al Vapore. — *Da Trieste*: Burgruyn K. Enrico, poss. amer., da Barbesi. — Favrot Adolfo, negoz. franc., da Barbesi. — *Da Piacenza*: Braschi Luigi, negoz., al Vapore. — *Da Milano*: Schrepfer Giovanni, negoz. svizzero, al S. Marco. — *Da Roma*: Rosenthal Lodovico, uffiz. pruss., al S. Marco.

Partiti per Vienna i signori: Bernardt dottor Edoardo, poss. — Grube R. W., negoz. pruss. — *Per Verona*: Oswald E., uffiz. pruss. — Oswald F., negoz. d'Amburgo. — *Per Padova*: Veggetti Andrea, possid. di Siria. — *Per Treviso*: Cortier Giulio, negoz. genovese. — *Per Trieste*: Aladern Raimondo, - Belmond M., ambi negoz. franc. — Michiel Carlo, poss. di Mecklenburgo. — Di Demetrio Costantino Antonio, poss. triestino. — *Per Bologna*: Joung William, possid. amer. — Walpoll Spencer A., - Walpoll Orazio, ambi poss. ingl. — Delandre Costantino, - Magdelain Giulio, ambi negozianti franc. — *Per Milano*: Visentini dott. Antonio, avv. a Milano. — *Per Roma*: Mylius Carlo Tommaso, architetto di Francoforte.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 3 dicembre	Arrivati	613
	Partiti	631
Il 4 dicembre	Arrivati	818
	Partiti	625

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 3 dicembre	Arrivati	—
	Partiti	—
Il 4 dicembre	Arrivati	—
	Partiti	—

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 4, 5, 6 e 7 in *S. Felice*.

SPETTACOLI. — *Martedì 5 dicembre.*

TEATRO APOLLO. — L'opera: *Don Procopio*, del M.° V. Fioravanti. (Beneficiata della prima donna assoluta Eugenia Sorandi.) — Dopo il primo atto, grande sinfonia dell'opera: *Giovanna d'Arco*, del M.° Verdi. Indi la beneficata canterà l'aria nell'opera: *Rigoletto*, dello stesso Verdi. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta da C. Rosaspina e B. Bonivento. — *Il capitano di ventura.* (3.ª Replica.) — Alle ore 6 e mezza.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto dall'artista veneziano Ant. Reccardini. — *Facanapa viaggiatore in camicia.* Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 4 dicembre 1865.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord – Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
4 dicembre - 6 a.	337‴, 00	8°, 2	8°, 0	59	Nebbioso	S. S. O.²	0‴.52	6 ant. 7	Dalle 6 ant. del 4 dicembre alle 6 a. del 5: Temp. mass. 11°, 8; » min. 6°, 9
2 p.	336, 89	10, 5	9, 6	60	Semisereno	S.		6 pom. 7	Età della luna: giorni 16.
10 p.	336, 00	9, 3	8, 7	59	Quasi sereno	S. S. E.			Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

N. 774. AVVISO. (1. pubb.)

Presso l'I. R. Pretura di Cologna, è a conferirsi un posto sistemizzato di aggiunto, provveduto dell'annuo soldo di fior. 840 v. a., e nel caso di graduale avanzamento di un egual posto, nella classe di soldo di fior. 630 v. a.

Si avvertono quindi quelli che volessero aspirarvi, di far pervenire nelle vie regolari, ed a mezzo del Capo delle rispettive Autorità, qualora fossero in attualità di servizio, le loro suppliche, alla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale in Verona, nel termine di quattro settimane decorribili dal giorno della terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, corredate dei documenti in originale, od in copia autentica, comprovanti la loro età, gli studii percorsi e le cognizioni necessarie, e della tabella di qualifica, conformata, giusta il formulario contenuto nella ministeriale Ordinanza 24 aprile 1855, con dichiarazione sui vincoli di consanguineità od affinità con altri impiegati od avvocati addetti alla suddetta Pretura.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale prov.,
Verona, 28 novembre 1865.
FONTANA.

N. 263. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Resosi disponibile il posto di aggiunto della R. Pretura di Asolo, coll'annuo emolumento di fior. 840, ed in caso di graduale avanzamento con quello di fior. 630 v. a.; si avvertono gli aspiranti di far pervenire le loro suppliche a questa Presidenza nel termine preciso di quattro settimane, decorribili dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale prov.,
Treviso, 30 novembre 1865.
Per il Presidente, RANZANICI.

N. 38590. AVVISO D'ASTA PER VENDITA. (1. pubb.)

Caduto deserto il secondo esperimento d'asta tenutosi nel giorno 31 ottobre p. p., presso la Deputazione comunale di Claut nel Distretto di Maniago, per la vendita dei due immobili sottodescritti, si previene, che nel giorno di martedì 12 dicembre p. v., avrà luogo presso la Deputazione stessa, dalle ore 10 antim. alle 3 pom., il terzo esperimento in via di pubblica asta, sul dato fiscale di fior. 102 : 52 v. a., per deliberare al maggior offerente, salva la Superiore approvazione, la detta vendita, sotto l'osservanza delle condizioni tutte portate dal primitivo Avviso 28 luglio a c., N. 21939.

Immobili da vendersi.

Provincia del Friuli, Distretto di Maniago, Comune censuario di Claut, mappale N. 215, pert. cens. 0 . 09, rendita lire 4 : 20; mappale N. 356, pert. cens. 0 . 07, rendita lire 2 : 40.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Udine, 8 novembre 1865.
L'I. R. Consigl., Intendente, PASTORI.

AVVISI DIVERSI.

N. 4998. 1322

L'I. R. Commissariato distrettuale di Piove.

AVVISO.

Pel passaggio dell'onorevole e benemerito signor Domenico Calderari allo stato di riposo, resta vacante presso questo Santo Monte di Pietà in Piove il posto di Direttore, ch'esso per 35 anni sostenne con tanta lode, ed al quale è annesso l'annuo onorario di fiorini 315.

Inerentemente, per tanto, ad autorizzazione, ed incarico abbassati dal riverito decreto 16 corrente, N. 5080-B., dell'inclita Congregazione provinciale di Padova, si apre col presente il concorso al detto posto, e lo si terrà aperto fino al giorno 31 del p. v. dicembre, avvertendosi che le istanze degli aspiranti, munite del prescritto bollo di legge, dovranno essere prodotte a questo R. Uficio, corredate dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita, da cui risulti che l'aspirante non ha compiuto il 40.° anno di età;

b) Prova degli studii percorsi, giusta la circolare 20 agosto 1863, N. 3571, dell'eccelsa Congregazione centrale;

c) Patente d'idoneità all'Uffizio di contabile:

d) Dichiarazione di essere disposto a presentare una sicurtà di fior. 315, pel caso che venga richiesta dall'Autorità superiore.

Il presente verrà affisso in questo Capoluogo e negli altri Capoluoghi distrettuali della Provincia, ed inserito per tre volte nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, a generale conoscenza, e norma degli interessati.

Piove 21 novembre 1865.

L'I. R. Commissario distrettuale,
G. STRAUSS.

N. 6683. 1336

Regno Lombardo-Veneto.
Provincia di Vicenza — Distretto I di Vicenza.
I. R. Commissariato distrettuale.

AVVISO.

Condotta medico-chirurgica-ostetrica da conferirsi cogli emolumenti aumentati di fiorini 200 all'anno.

In seguito ad ossequiato decreto 17 andante N. 7064, dell'inclita congregazione provinciale, si dichiara riaperto il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico dei consocii comuni di Montegalda e Montegaldella, cogli emolumenti sottoindicati, e ciò in base allo Statuto arciducale ed alle istruzioni 31 dicembre 1858.

Gli aspiranti dovranno presentare a questo I. R. Commissariato distrettuale, entro il giorno 20 dicembre p. v. le loro istanze, corredate dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita;

b) Certificato di robusta fisica costituzione;

c) Documenti di legale autorizzazione all'esercizio della medicina, della chirurgia, dell'ostetricia e dell'innesto vaccino;

d) Attestazione di aver fatto una lodevole pratica biennale in un pubblico Spedale dell'Impero, od un biennio di lodevole servigio condotto, giusta gli art. 6 e 20 dello Statuto

La nomina è di spettanza del rispettivo Convocato comunale, salva la superiore approvazione.

L'eletto sarà vincolato alla piena osservanza dello Statuto e delle istruzioni surriferite.

Vicenza il 23 novembre 1865.

L'I. R. Commissario distrettuale,
Dottor ZANARDELLI.

Il luogo di residenza del medico-chirurgo è fissato nel tratto dalla chiesa parrocchiale di Montegalda a quella di Montegaldella. L'annuo complessivo stipendio è di fior. 700, oltre altri pur annui fior. 200, quale indennizzo pel mantenimento di due cavalli

Il Comune di Montegalda è dell'estensione di miglia comuni in lunghezza quattro e mezzo e di tre in larghezza. Il numero degli abitanti è di 1763 circa, dei quali sono N. 1300 circa gli aventi diritto a gratuita assistenza. Le strade sono per quattro quinti in piano ed un quinto in monte, e tutte buone, tranne per un quinto, che sono da sistemarsi.

Il limitrofo Comune di Montegaldella è dell'estensione di miglia comuni tre e mezzo in lunghezza e tre in larghezza. Il numero degli abitanti è di 1200, dei quali per N. 900 aventi diritto a gratuita assistenza. Le strade sono tutte in piano e buone, tranne un quinto, che sono da sistemarsi.

N. 4480-3 VII. 1313

Provincia di Belluno — Distretto di Pieve di Cadore,
L'I. R. Commissariato distrettuale.

AVVISO.

Rimasto vacante il posto di veterinario di questo Distretto, se ne apre il concorso in seguito a Decreto 30 ottobre 1865, N. 9193 4141, dell'I. R. Delegazione provinciale di Belluno, a tutto il 20 dicembre 1865, e coll'onorario di fior. 400 annui, e colla residenza in Pieve di Cadore.

Gli aspiranti produrranno a quest'Ufficio le loro istanze col corredo dei documenti di abilitazione al libero esercizio della veterinaria, e di quelli che credessero opportuni ad appoggiare il loro aspiro.

Pieve di Cadore il 17 novembre 1865.

Per l'I. R. Commissario distrettuale,
ROSSI.

N. 9164. 1330

L'I. R. Commissariato distrettuale di Occhiobello.

AVVISO.

Per la terza volta viene riaperto, a tutto dicembre p. v., il concorso alla vacante condotta medico-chirurgica comunale di Frassinelle, col soldo annuo di fior. 550 e fior. 200 per indennizzo del cavallo, colle condizioni e recapiti indicati nel commissariale Avviso 29 luglio 1865, N. 5877.

Entro il suddetto termine, le istanze degli aspiranti verranno presentate al protocollo di questo I. R. Commissariato distrettuale, per essere sottoposte al Consiglio comunale di Frassinelle, al quale spetta la nomina sotto riserva della superiore approvazione.

Occhiobello 23 novembre 1865.

Il R. Commissario distrettuale,
A. COZZI.

N. 702. 1339

Provincia di Treviso.
Distretto di Conegliano — Comune di Godega.
La Deputazione amministrativa

AVVISA:

Che non avendo trovato il Consiglio comunale nella seduta 13 aprile p. p. di devenire alla nomina del segretario sopra alcuno degli aspiranti, in base di Delegatizio riverito decreto, N. 5469, 21 ottobre p. p., riapre il concorso al detto posto, a tutto 31 dicembre, coll'annuo soldo di fior. 366.

Le istanze dei concorrenti saranno presentate al protocollo di questa Deputazione, non più tardi del giorno prefisso, e non saranno accettate, se non fossero corredate dai seguenti documenti, in bollo di competenza.

a) Fede di nascita, da cui consti che il concorrente non abbia oltrepassata l'età d'anni 40;

b) Certificato di sudditanza austriaca per quelli che non fossero nati nelle Provincie venete;

c) Certificato medico di sana e robusta costituzione;

d) Attestato che comprovi di aver percorse le sei prime classi ginnasiali;

e) Patente d'idoneità al posto di segretario;

f) Tabella e documenti dei servigi prestati.

La nomina del detto posto spetta al Consiglio comunale salva la superiore approvazione.

Godega il 20 novembre 1865.

I Deputati,
BENEDETTI BORTOLO.
POLI nob. BORTOLO.
MALIANI GIUSEPPE.

N. 2558 Sez. Prestito 1343

CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTA' DI VENEZIA

AVVISO.

Importando di conoscere a breve termine, per l'esaurimento d'incarichi superiori, a quanto giungano gl'importi del caposoldo versato dai contribuenti singoli in Cassa del già esattore comunale di Venezia, sig. Silvestro cav. Camerini, sulle somme capitali di I e II rata Prestito lomb.-ven. 1859; si invitano tutti quelli, che non avessero depositate le bollette relative al Municipio pel ritiro delle Obbligazioni del detto Prestito, a notificare, rendendo ostensibili quelle bollette che pur possedessero, l'importo del detto caposoldo rispettivamente pagato, e ciò *entro il giorno 15 dicembre p. v.*

Tale notifica verrà fatta all'Ufficio di questa Ragioneria municipale. dalle ore 12 alle 3 pom. di ciascun giorno, coll'avvertenza che chi la ommettesse si esporrebbe alla perdita della eventuale rifusione, che potesse competergli, delle somme pagate.

Il presente si pubblica anche per tre volte nella *Gazzetta Uffiziale* a comune notizia e direzione.

Venezia, il 28 novembre 1865.

Il Podestà, BEMBO.

L'Assessore, Gaspari. *Il Segretario,* Celsi.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 16728. Unica pubb.

AVVISO.

Nel Registro delle firme singole di questo Tribunale fu oggi inscritta la Ditta Meneghello Domenico, avente Stabilimento principale a Legnago, di cui esso Meneghello è unico proprietario e firmatario.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 22 novembre 1865.
Il cav. Presidente, FONTANA.
Franchini Dir.

N. 17104. Unica pubb.

AVVISO.

Nel Registro delle firme singole s'inscrisse oggi la Ditta Angelo Zamboni fu Carlo, avente Stabilimento principale in questa città, e di cui esso Zamboni è unico proprietario e firmatario.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 22 novembre 1865.
Il cav. Presidente, FONTANA.
Franchini Dir.

N. 17167. Unica pubb.

AVVISO.

Nel Registro delle firme singole fu oggi inscritta la Ditta Rainer Giacomo fu Francesco, avente Stabilimento in questa città, di cui esso Rainer è unico proprietario e firmatario.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 22 novembre 1865.
Il cav. Presidente, FONTANA.
Franchini Dir.

N. 17103. Unica pubb.

AVVISO.

Nel Registro delle firme singole fu oggi iscritta la Ditta Valentino Caliari, avente Stabilimento principale in questa città, di cui esso Caliari è unico proprietario e firmatario.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 22 novembre 1865.
Il cav. Presidente, FONTANA.
Franchini Dir.

N. 16928. Unica pubb.

AVVISO.

Nel Registro delle firme singole fu oggi inscritta la Ditta Colognese Pietro, avente Stabilimento principale a Cologna, di cui esso Colognese è unico proprietario e firmatario.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 22 novembre 1865.
Il cav. Presidente, FONTANA.
Franchini Dir.

N. 17220. Unica pubb.

AVVISO.

Nel Registro delle firme singole s'inscrisse oggi la Ditta Lutz Giuseppe di Giuseppe, avente Stabilimento principale in questa città, e di cui esso Lutz è unico proprietario e firmatario.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 22 novembre 1865.
Il cav. Presidente, FONTANA.
Franchini Dir.

N. 17217. Unica pubb.

AVVISO,

Nel Registro delle firme singole vol. I al N. 257/1, fu inscritta in oggi la Ditta Todeschini Natale, avente Stabilimento principale in questa città, di cui esso è unico proprietario e firmatario.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 22 novembre 1865.
Il cav. Presidente, FONTANA.
Franchini Dir.

N. 17166. Unica pubb.

AVVISO.

Nel Registro delle firme singole vol. I al N. 254/1, fu oggi inscritta la Ditta Scudellari Domenico fu Antonio, avente Stabilimento principale in questa città, di cui esso Scudellari è unico proprietario e firmatario.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 22 novembre 1865.
Il cav. Presidente, FONTANA.
Franchini Dir.

N. 17822. Unica pubb.

AVVISO.

Nel Registro delle firme sociali s'inscrisse oggidì la Ditta Ogniben Bajetta e fratello, avente Stabilimento principale in Verona, colla proprietà e firma dei socii in nome collettivo Ogniben e Maurizio fratelli Bajetta fu Domenico, ciascuno dei quali firma Ogniben Bajetta e fratello, e con ciò obbliga la Società che sussiste fino dall'anno 1829.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 25 novembre 1865.
Il cav. Presidente, FONTANA.
Franchini, Dir.

N. 17218. Unica pubb.

AVVISO.

Nel Registro delle firme singole s'inscrisse oggi la Ditta Panato Tomaso fu Gaetano, avente Stabilimento principale in Verona, e di cui esso è unico proprietario e firmatario.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 22 novembre 1865.
Il cav. Presidente, FONTANA.
Franchini Dir.

N. 17168. Unica pubb.

AVVISO.

Nel Registro delle firme singole fu oggi inscritta la Ditta Bella Iguazio fu Gaetano, avente Stabilimento principale in questa città, di cui esso Bella è unico proprietario e firmatario.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 22 novembre 1865.
Il cav. Presidente, FONTANA.
Franchini Dir.

N 5334. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Agordo notifica all'assente Antonio dalla Santa fu Giacomo, di Caprile, che Marianno Pezzè ha prodotta in data odierna la petizione, N. 5334 anche contro di esso petizione per fior. 29 : 75, sulla quale fu indetta l'Aula Verbale 20 corrente dicembre, ore 9 ant., e che per non essere noto il luogo di sua dimora gli fu deputato a di lui pericolo e spese in curatore l'avv. dott. Paganini, onde la causa possa proseguirsi colla procedura sommaria, e pronunciarsi quanto di ragione.

Viene quindi eccitato a comparire in tempo personalmente, od a far avere al curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istruire altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni, che riputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Pretura,
Agordo, 30 novembre 1865.
Il Pretore, SCARIENZI.
Facciotto Canc.

N. 5019. 1. pubb.

EDITTO.

Si fa noto che, ad istanza dell'I. R. Intendenza di Finanza in Verona, ed in confronto dell'assente d'ignota dimora Venturelli Francesco fu Antonio di Valeggio, curatelato dal sig. avv. dott. Luigi Cesconi di Verona, si procederà da questa I. R. Pretura nel locale di sua residenza a triplice esperimento d'asta esecutiva giudiziale per la vendita del fondo sottoindicato, ed alle seguenti condizioni, fissati gl'incanti all'uopo nei giorni 23 dicembre p. f., 10 e 24 gennaio 1866, dalle ore 10 ant. alle 2 pomer.

Capitolato d'asta.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 53 : 24, importa fior. 465 : 85 di nuova valuta austriaca, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al N. 2 in ogni caso, e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati, dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

Immobile da subastarsi.

Aratorio vitato, posto in Comune censuario di S. Lucia di Valeggio, al mappal N. 733, di pert cens. 14 . 39 e della rendita cens. di a. L. 53 : 24.

Dall'I. R. Pretura,
Villafranca, 3 novembre 1865.
Il Pretore, GALDIOLO.
Brusegani Canc.

N. 6934. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che sopra istanza della Ditta I. A. Tausig e fratelli di Venezia, si terranno in questa residenza Pretoriale nei giorni 17, 24 e 31 gennaio 1866, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., tre distinti esperimenti d'asta pella vendita di quattro quinti degli stabili appiedi descritti, stati esecutati in pregiudizio di Zerbini Bernardo e Costante fratelli fu Luigi, Maria Sabaini qual madre e tutrice dei minori di lei figli, Domenica, Giuseppe ed Eugenio del fu Benvenuto Zerbini, Giuseppe Fasoli qual padre e rappresentante legale della di lui figlia Anna suscetta colla fu Maria-Carolina Zerbini fu Benvenuto, Zanetti Maria fu Sante qual madre e tutrice dei minori Carlo ed Alessandro del fu Abramo Zerbini di Bardolino, alle condizioni apparenti dall'infrascritto

Capitolato.

I. L'asta sarà aperta sul dato di stima di fior. 824 : 48, corrispondenti a quattro quinti del valore del complessivo immobile a sensi della perizia giudiziale.

II. Nessuno sarà ammesso all'asta senza il previo deposito del decimo del valore di stima.

III. Gli enti subastati saranno deliberati al primo e secondo esperimento a valore di stima o superiore, ed al terzo a qualunque prezzo, osservato però il disposto dal § 422 Giud. Reg.

IV. Il deliberatario dovrà entro giorni 30 depositare in Cassa forte dell'I. R. Tribunale Provinciale di Verona il relativo prezzo di delibera.

V. Dovrà pagare a deconto prezzo le spese della procedura esecutiva entro giorni otto dalla giudiziale liquidazione.

VI. Il deliberatario avrà il godimento degli immobili subastati dal giorno della delibera, e solo quando avrà adempiuto a tutti gli obblighi del capitolato presente, potrà chiedere l'aggiudicazione formale in proprietà.

VII. Gli enti subastati vengono venduti nello stato in cui attualmente si trovano, e colle servitù, decime, livelli, ed altri pesi che vi fossero inerenti, e ciò in aumento di corrispettivo, e senza diritto a compenso.

VIII. Tutte le spese della delibera in avanti compresa la tassa di trasferimento saranno sostenute dal deliberatario.

IX. Mancando il deliberatario all'esatta osservanza dell'uno o dell'altro dei suddetti patti, sarà in facoltà della parte esecutante di chiedere altro reincanto a tutto rischio e pericolo del deliberatario stesso.

Fondi da subastarsi.

Quattro quinti pro indiviso.

1. Della casa colonica in Comune amministrativo e cens. di Bardolino, contrada Cortelline, in mappa al N. 956 sub b, di pert. cens. 0 : 03, e della rend. cens. di a. L. 5 . 12.

2. Dell'orticello con poche viti posto in detta pertinenza e contrada, in mappa al N. 947 sub b, di pert. cens. 0 . 06, e rend. cens. di a. L. 0 : 26.

3. Della pezza di terra arativa con viti, gelsi, frutti, salici ed altre piante, posta in detta pertinenza, contrada Ritorto, denominata Ritorto, ai NN. di mappa 989, 990, 991, 1441, di pert. cens. 5 . 80, della rend. cens. di a. L. 17 : 51.

Dall'I. R. Pretura,
Bardolino, 15 novembre 1865.
Il Pretore, CERIALI.
Gianfilippi Canc.

N. 6811. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Adria rende pubblicamente noto, in seguito ad istanza del dott. Antonio Oriani, ed in confronto di Luigi Vicentini di Panarella, qual erede del proprio padre Domenico, nel locale di sua residenza ed avanti apposita Commissione, avrà luogo nel giorno 13 gennaio 1866, dalle ore 10 alle 2 pom., il quarto esperimento d'asta a qualunque prezzo dell'infrascritto immobile, alle seguenti

Condizioni.

I. Restano ferme le condizioni portate dall'Editto 25 luglio 1865, N. 4268, pubblicato nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, Supplimenti NN. 85, 86, 87 di questo anno, modificate come segue:

II. Si terrà un solo esperimento, nel quale i beni da subastarsi saranno venduti a qualunque prezzo, anche inferiore alla stima.

Stabile da subastarsi.

Terreno in Panarella già ai mappali NN. 1578, 1579, 1590, colla superficie complessiva di pert. cens. 5 . 52 e colla rendita di a. L. 18 : 49, e per le ultime lustrazioni ai NN. 1579, 1681, 1684, colla complessiva superficie di pert. 6 . 60 e colla rendita di a. L. 22 : 10, con avvertenza essere i NN. 1681 e 1684, allibrati come proprietà del R. Erario, essendone l'esecutato usufruttuario temporaneo, stimato fior. 134 : 96.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretoreo, nei luoghi soliti di questa città, nella Piazza di Panarella, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Adria, 8 novembre 1865.
Il Pretore, MORONI.
Canova.

N. 9049. 1. pubb.

AVVISO.

L'I. R. Tribunale Prov. in Mantova, quale Giudizio di ventilazione ereditaria, invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da fare valere contro la eredità di Giuseppe Beduschi fu Luigi di Mantova, qui mancato ai vivi nei 25 settembre 1864 con testamento noncupativo, a comparire il giorno di lunedì 8 gennaio 1866, alle ore 10 ant., innanzi questa Camera di Commissione N. VI, per Insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè, in caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto che quello che loro competesse per pegno.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 25 novembre 1865.
Il Presidente, ALTEMBURGER.
Testa Uff.

N. 23988. 2. pubb.

EDITTO.

Sopra istanza 24 novembre cadente pari N. di Antonio Turchetti fu Gio. Maria di Tricesimo coll'avvocato Damin, si diffida l'ignoto detentore delle tre cambiali sotto descritte a produrle in Giudizio entro il termine di giorni 45, decorribili dall'ultima pubblicazione, mentre, in caso contrario, verranno quelle tre cambiali irremissibilmente dichiarate nulle, e sopra nuova istanza del Turchetti se ne pronuncierà l'ammortizzazione.

Segue la descrizione delle cambiali.

Venezia li quindici giugno 1858.
P. a. L. 1982 : 55 oro corso abus.

Alli trenta settembre p. v. pagate per questa mia prima di cambio o cambiale all'ordine S. P. mio proprio la somma di a. Lire millenovecento ottantadue, cent. cinquantacinque, oro corso abusivo, esclusa carta monetata. Valuta in me medesimo, ponendol'in conto merci secondo l'avviso.

Antonio fu Gio. Maria Turchetti.
Alli sigg. Marco fu Giuseppe Bellinato e sig. Gottardi Maria fu Giuseppe, coniugi insolidarii Venezia. — Pagabile in Venezia al loro domicilio.
Maria Gottardi accetto insolidariamente.
Marco Bellinato accetto insolidariamente.

Venezia li quindici giugno 1858.
P. a. L. 793 : 50 oro corso abus.

Alli trenta ottobre p. v. pagate per questa mia prima di cambio o cambiale all'ordine S. P. mio proprio la somma di a. Lire settecento novantatrè, centesimi cinquanta oro corso abusivo, esclusa la carta monetata. Valuta in me medesimo ponendol'in conto merci secondo l'avviso.

Antonio fu Gio. Maria Turchetti.
Alli sigg. Marco fu Giuseppe Bellinato e sig. Gottardi Maria fu Giuseppe, coniugi insolidarii Venezia. — Pagabile al loro domicilio in Venezia al loro domicilio.
Maria Gottardi accetto insolidariamente.
Marco Bellinato accetto insolidariamente.

Venezia li quindici giugno 1858.
P. a. L. 221 : 07, oro corso abus., esclusa la carta monetata.

Alli trenta novembre p. v. pagate per questa prima di cambio o cambiale all'ordine S. P. mio proprio la somma di a. Lire duecento vent'una, centesimi sette, oro corso abusivo, esclusa la carta monetata. Valuta in me medesima ponendol'in conto merci secondo l'avviso.

Antonio fu Gio. Maria Turchetti.
Alli sigg. Marco fu Giuseppe Bellinato e sig. Gottardi Maria fu Giuseppe, coniugi insolidarii Venezia. — Pagabile al domicilio in Venezia al loro domicilio.
Maria Gottardi accetto insolidariamente.
Marco Bellinato accetto insolidariamente.

Ed il presente si affigga all'Albo, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Trib. Comm. Maritt.,
Venezia, 28 novembre 1865.
Il Cons. Aul. Presidente, MALFÈR.
Reggio.

N. 19841. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che nei giorni 10 e 17 gennaio 1866, dalle ore 11 ant. alle 2 pom., sopra istanza di Giovanni Salerni, amministratore della massa concorsuale dell'oberato Giacomo Conto, si terranno due esperimenti d'asta per la vendita al migliore offerente della metà dello stabile sotto descritto. alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta sarà aperta e tenuta per la metà dell'intiero stabile, ritenuto che detta metà si vende nello stato in cui si trova e senza che l'amministrazione concorsuale assuma alcuna responsabilità per la sua condizione all'atto della consegna e per evizione.

II. La delibera non seguirà che a prezzo superiore od eguale alla stima, sempre al maggior offerente.

III. Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta mediante il previo deposito della decima parte del prezzo di stima dello stabile da subastarsi. Il deposito del deliberatario sarà trattenuto a cauzione dell'adempimento delle condizioni d'asta, gli altri depositi saranno restituiti al chiudersi del relativo protocollo d'incanto.

IV. Il deliberatario pagherà il prezzo di delibera entro tre giorni dalla stessa ed otterrà da quel giorno la proprietà, il possesso e godimento della metà dello stabile deliberato.

V. Tutte le pubbliche imposte e qualunque aggravio imposto o imponibile sullo stabile alienato, e qualsiasi peso e vincolo inerente saranno ad esclusivo carico del deliberatario dal giorno della delibera in poi, e così pure saranno dallo stesso sostenute tutte le spese di delibera, di immissione in possesso, tasse di voltura, trasferimento ed ogni altra inerente al fatto acquisto.

VI. Il pagamento dovrà effettuarsi in fiorini effettivi d'argento della nuova valuta austriaca, escluso in qualsiasi tempo e non ostante qualsiasi legge qualunque surrogato a tale moneta sonante.

VII. In caso di mancanza anche parziale a qualunque dei premessi obblighi per parte del deliberatario, e specialmente al pagamento del prezzo di delibera entro i tre giorni fissati dall'articolo IV sarà proceduto senz'uopo di denuncia o diffida al reincanto dell'immobile deliberatogli a tutte di lui spese e rischio ed a qualunque prezzo, se così piacerà ai creditori iscritti, rispondendo intanto di ogni danno il fatto deposito, e salvo ogni diritto della massa concorsuale verso il deliberatario in quanto il deposito non bastasse.

Descrizione della metà dell'immobile da vendersi.

Metà dello stabile in Venezia in quattro appartamenti a San Paterniano, Corte Coppo, nell'estimo provvisorio marcato dai civici NN. 3530, 3531 e di catasto 9023, 9024, 9025, colla cifra complessiva di a. L. 429 : 038, e nell'estimo stabile al N. 354 di mappa del Comune censuario di S. Marco, della superficie di centesimi 09 e colla rend. cens. di L. 272 : 69, anagrafici Numeri 4329, 4329, A, 4329, B e 4349.

Locchè si affigga all'Albo di questo Tribunale, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Sez. civ.,
Venezia, 13 novembre 1865.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

Al N. 10164 a. 65 2. pubb.

EDITTO.

In esito alla convocazione dei creditori 13 novembre corr. Massa Margherita Belgrado, si rende noto al pubblico, essere fissati gli esperimenti d'asta nei giorni 11 e 17 gennaio 1866, dalle ore 10 antim. alle 2 pom., alla Camera N. 35, per la vendita delle realità sotto descritte, alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta seguirà Lotto per Lotto ed a prezzo non minore della stima.

II. Nessuno potrà farsi oblatore senza il previo deposito di una somma non minore del decimo dell'importo di stima del Lotto al quale aspirerà.

III. Entro otto giorni dalla intimazione del Decreto di delibera, dovrà il deliberatario depositare il prezzo offerto, minorato dal previo deposito, nella Cassa forte di questo Tribunale, sotto comminatoria della perdita del previo deposito, e del reincanto a sue spese e pericolo.

IV. I beni vengono venduti nello stato e grado loro attuale così come posseduti dalla massa.

V. Tutte le spese posteriori al protocollo d'incanto, comprese le imposte pei trasferimenti di proprietà, staranno a carico del deliberatario.

Descrizione dei beni.

Lotto I.

Palazzo con cortile, giardino e fabbricati annessi, situato in Udine, Piazza dell'Arcivescovado al civico N. 1859, ed in mappa stabile ai NN. 1898 e 1899, dell'unita superficie di pert. 3 . 83, rend. a. L. 1109 : 79, stimato a. L. 96,000, corrispondenti ad a. fior. 33,600.

Lotto II.

Vasto stabile situato nella località detta Rocca Bernarda, Comune di Ipplis, Distretto di Cividale, consistente in un luogo padronale e con N. 18 case coloniche e di terreni boschivi, pascolivi, prativi ed a ronco vitato, della totale superficie di campi 716 circa formanti corpo unito. Tale stabile è delineato in mappa di Ipplis ai NN. 3, 176, 211, 218, 219, 220, 224, 225, 226, 229, 230, 231, 232, 233, 234, 235, 236, 237, 238, 239, 240, 241, 242, 243, 246, 247, 249, 251, 252, 258, 262, 263, 264, 265, 271, 272, 273, 274, 275, 276, 277, 279, 280, 281, 283, 294. 296, 297, 298, 299, 300, 301, 303, 305, 306, 307, 308, 309, 310, 311, 312, 313, 314, 316, 318, 319, 320, 321, 322, 323, 324, 325, 326, 327, 329, 330, 331, 332, 333, 334, 335, 337, 338, 339, 340, 341, 342, 343, 344, 345, 346, 347, 348, 349, 350, 351, 352, 354, 355, 356, 357, 358, 359, 360, 361, 362, 363, 364, 365, 366, 368, 370, 371, 372, 373, 374, 375, 376, 383, 390, 391, 392, 394, 395, 396, 400, 407, 421, 423, 899, 910, 912, 922, 923, 924, 925, 926, 938, 939, 940, 941, 943, 944, 945, 946, 947, 948, 949, 950, 952, 957, 958, 959, 960, 961, 962, 963, 964, 965, 966, 967, 970, 972, 973, 975, 976, 978, 979, 980, 981, 983, 984, 985, 991, 992, 993, 994, 1074, 1076, e nella mappa di Corno di Rosazzo ai NN. 741, 784, 785, 786, 849, 850, 855, 856, 857, 858, 859, 861, 862, 882, 883, 884, e nella mappa di Gagliano ai NN. 187 e 202, della complessiva superficie di pert. 2511 . 73 e colla rendita censuaria di a. L. 3033 : 64, stimato il tutto a. L. 185,411 : 76, pari a fiorini 64,894 : 12.

Valore complessivo dei Lotti da subastarsi a. fior. 98,494 : 12.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti in città e Cividale, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 14 novembre 1865.
Il Presidente, SCHERAUTZ.
Vidoni.

N. 18977. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che l'asta immobiliare accordata col Decreto 10 agosto p. p., N. 13647 sugli immobili descritti nell'Editto 27 aprile 1865, N. 7130, a carico del nobile Giovanni Abbondio Widmann Rezzonico fu Lodovico, sopra istanza di Abramo Anau, esecutante, venne aggiornata, e che per la effettuazione dei tre esperimenti, si prefiggono i nuovi giorni 28 febbraio 1866, 7, 14 marzo, sotto le condizioni portate dall'Editto succitato.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Sez. civile,
Venezia, 30 ottobre 1865.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 9017. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora D. Luigi Madella, che accogliendosi con odierno Decreto N. 9017, la petizione precettiva di questo sig. Alessandro Leonardi fu Vincenzo, rappresentato da questo avvocato Monti, venne ingiunto ad esso D. Luigi Madella, quale erede puro e semplice della fu march. Teresa Striggi-Gonzaga, di pagare entro giorni 14 solidariamente colla signora Maria Parma al predetto sig. Leonardi Alessandro la somma capitale di a. L. 6000, con effettivi 240 pezzi da 20 franchi oltre a. L. 300, per interessi arretrati e maturatisi col giorno 21, vent'uno agosto anno corr., non che i successivi nella ragione del 5 per 100 e fior. 10 : 69 di spese, oltre la tassa del preaccennato Decreto e spese di inserzione del presente Editto, oppure di presentare entro giorni 14 le proprie eccezioni, od entro otto il ricorso contro il Decreto suddetto, e che gli fu nominato in curatore speciale quest'avvocato Siliprandi dott. Cirillo, che potrà munire dei necessarii documenti, titoli e prove, oppure destinare ed indicare a questo Tribunale un altro procuratore.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 22 novembre 1865.
Il Presidente, ALTENBURGER.
Testa Uff.

N. 8321. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto pubblicamente, che nei giorni 17, 22 e 29 gennaio 1866, da questa Pretura nel locale di sua residenza e da apposita Commissione saranno tenuti i tre esperimenti di subasta per la vendita degli immobili qui in calce descritti, ad istanza di Antonio Costantini, quale amministratore dell'oberata eredità del fu Alvise I Mocenigo fu Pietro, contro Felice Spiga, quale dichiaratosi erede di Spiga Gio. Batt. Bragagnolo Lucia fu Antonio, maritata Mezzalira di Grantorto, Perin Lucia fu Giuseppe, maritata Marchetti di qui alla Valliera, Perin Francesco, assente d'ignota dimora, rappresentato dall'avvocato dott. Barea, Cecchetto Giuseppe fu Gio., Cecchetto Elisabetta fu Gio. di qui, Cecchetto Teresa fu Gio., maritata Fontana di Castiglione, Cecchetto Angela fu Gio., maritata Muto di qui, Cecchetto Maria fu Gio., tutelata da Giuseppe Cecchetto di qui, tutti rappresentati dall'avv. dott. Zavarise, Cecchetto Antonia fu Gio. nell'Istituto di S. Dorotea in Vicenza, alle seguenti

Condizioni.

I. I fondi potranno essere venduti tanto uniti quanto in cinque Lotti separati.

II. La vendita segue con riflesso alla stima contenuta nel protocollo di perizia 12 luglio 1859, assunto innanzi all'I. R. Pretura di Cittadella, in seguito al Decreto 14 giugno 1859, Numero 3777, senza alcuna garanzia da parte dell'esecutante per la proprietà ed estensione dei fondi, e per la servitù che eventualmente li aggravasse.

III. Nel primo e secondo esperimento la delibera seguirà soltanto per un prezzo superiore od almeno eguale al valore di stima, ed anche nel terzo esperimento la vendita non potrà seguire ad un prezzo minore della stima stessa, qualora con questo non potessero venir sodisfatti tutti i creditori prenotati sino al valore o prezzo di stima, e ciò pel disposto del § 422 Giud. Reg.

IV. Nessuno, tranne la parte esecutante, potrà rendersi obiatore senza il previo deposito di fiorini 60 a cauzione dell'asta, che saranno imputati a sconto del prezzo, quando sieno adempiute tutte le condizioni dell'asta.

V. Entro quindici giorni dalla delibera dovrà il deliberatario versare il prezzo offerto, il deposito fatto in moneta sonante d'argento, od anche in pezzi d'oro da 20 franchi, ragguagliati ciascuno in fior. 8 : 08, e mancando il deliberatario al pagamento entro tale termine, i fondi verranno immediatamente reincantati a suo rischio e pericolo.

VI. Ogni deliberatario dovrà dal giorno della delibera sostenere l'aggravio delle pubbliche imposte, e se all'atto della delibera vi fosse rate d'imposte scadute e non sodisfatte, dovrà farne tosto il pagamento a deconto del prezzo. Così pure starà a di lui carico ogni spesa dalla delibera in poi.

VII. L'aggiudicazione in proprietà degl'immobili e l'immissione in possesso del deliberatario non seguirà a di lui spese, se non dopo ch'egli avrà adempiuto a tutte le condizioni dell'incanto.

VIII. Restando deliberatario l'esecutante, avrà egli diritto di trattenere il prezzo di delibera fino a che sia passato in giudicato il riparto, pagando però l'interesse del 5 per 100 all'anno, dal giorno in cui venisse messo in possesso dell'immobile.

Descrizione degl'immobili da subastarsi.

Lotto I.

Una piccola casa con poca terra, posta in Fontaniva, contrada della Trutta, marcata al vecchio N. 38 ed al nuovo 46, descritta in mappa ai NN. 229, 240, in affitto a Sante Pettenon, coi seguenti confini: levante Rinaldi, mezzodì e ponente stradella comunale, tramontana D. Domenico Bertoldi loco Tomasoni.

Questa casa si compone di portico, cucina, due camere, stalla con fienile sovrapposto e forno, i pavimenti son di terra, tabbià di travi e tavole in disordine, serramenti semplici intraversati, tetto di travi e tavole e coppi.

La poca terra a tramontana di questa casa è contornata da siepe viva e morta con qualche pianta dolce Il valore viene desunto in fior. n. 105.

NB. Questa casa che viene descritta nell'istanza coi confini e N. vecchio civico non è nominata sotto quali N. di mappa sia descritta in Censo.

Lotto II.

Campi 0 . 3 circa di terra arativa con sovrapposta casa colonica in affitto a Scalco Pietro in Comune di Fontaniva, contrada della Trutta, descritta in Censo sotto i NN. di mappa 242, 244, coi confini: levante Velo Ant., mezzodì strada comunale, ponente Birolo Bertrando, tramontana Battistella Paolo.

Questa terra è circondata da siepe in parte viva, in parte morta e con qualche pianta forte.

La casa sovrapposta si compone di sottoportico, camera, cucina e stalla con granaio e fienile. I pavimenti del piano terreno sono di battuto di terra, i tabbià di travi e tavole che formano i pavimenti dei sovrapposti locali, che sono sotto tetto di travi, asse e coppi. Questa casa abbisogna di pronti radicali ristauri. Il prezzo viene valutato in fior. n. 210.

Lotto III.

Quarti tre circa di campo in affitto a Battistella, sita in Fontaniva, contrada del Molin, fra i confini: levante Munari Domenico, mezzodì Perin Domenico, ponente e tramontana Viani Elisabetta, allibrata in Censo al N. di mappa 717.

Questo pezzo di terreno è di natura siliceo argillosa di poco fondo, povero di terriceo vegetabile, viene coltivato a *cereali*. Un filare di viti accoppiate ad albero in sorte in deperimento segna il confine di ponente. Il valore viene desunto in fiorini nuovi 94 : 95.

Lotto IV.

Quarti due di terreno prativo sortumoso, posto in Fontaniva, contrada delle Basse, fra i confini: levante Valotto Antonio, mezzodì beni comunali, ponente e tramontana Fosa Ermenegildo, vengono descritti in Censo ai NN. di mappa 444, 445.

Il suolo è di natura paludoso sortumoso di questo prato, che è circondato dalle parti di mezzodì, ponente e tramontana da fossi bordati d'ontani a ceppaia con qualche salice. Il valore viene calcolato in fior. n. 78 : 75.

Lotto V.

Campi uno circa di terreno prativo lavorato da Rinaldi Domenica in Comune di Fontaniva, contrada delle Basse ai confini: levante, mezzodì eredi Bragagnolo, ponente, tramontana beni comunali di Fontaniva, viene allibrato in Censo al N. di mappa 373.

I fossi che da ogni lato circondano questo prato sono popolati d'ontani a ceppaia con qualche pianta dolce frammista.

Il valore capitale viene desunto in fiorini nuovi 141 : 30.

NB. I sovrapposti valori sono i reali dei singoli appezzamenti, non fatto riguardo all'annuo livello di venete L. 158, pari ad a. L. 90 : 29.

Il presente sarà affisso nell'Albo Pretoreo, nei luoghi soliti di questa Comune e nel Comune di Fontaniva, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Cittadella, 23 ottobre 1865.
Il Cons. Pretore, REBUSTELLO.
Tombolan Al.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

(Segue il Supplimento, N. 126.)

MERCOLEDÌ 6 DICEMBRE

ANNO 1865. – N. 281.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa. Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziari: soldi austr. 3 ½ alla linea, di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio; e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 24 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce di commendatore dell'Ordine di Francesco Giuseppe, a Luigi di Haber.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 15 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere a Pietro Fouque, di accettare il posto conferitogli di regio viceconsole greco in Ragusi, e d'impartire il Sovrano *Exequatur* al relativo diploma d'istallazione.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma sottoscritto di propria mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare al grado di cavaliere dell'Impero austriaco, la guardia del corpo degli arcieri, e primo tenente, Carlo Pingitzer, quale cavaliere dell'Ordine della Corona ferrea di terza classe, a norma degli Statuti dell'Ordine stesso.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 16 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito, colla corona, al commissario superiore delle guardie di finanza, Giuseppe König, nell'occasione che fu posto in istato di riposo, in riconoscimento de' suoi zelanti e proficui servigi per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 19 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito, all'ispettore delle guardie di finanza, Andrea Riedl, e la croce d'argento del Merito colla corona all'ispettore, Giuseppe Halatkiewicz, in riconoscimento della provata loro fedeltà e annegazione nel servigio.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 12 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito, colla corona, al maestro normale di Cracovia, Tommaso Rudnicki, in riconoscimento de'suoi eminenti servigi.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 26 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di far esprimere la Sovrana sodisfazione al contabile aulico e primo presidente della Contabilità aulica per le Zecche e la montanistica, Giuseppe Bruszkay, nell'occasione che fu collocato, a sua richiesta, in istato di permanente riposo, in riconoscimento de' suoi fedeli, zelanti e proficui servigi per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrane Risoluzioni del 25 agosto e dell'11 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata d'impartire la richiesta concessione ad Ermanno Oehme e Bruno Hempel, per la costruzione e l'esercizio d'una ferrovia a locomotive da Hatschitz per Saaz e Komotau fino al Confine boemo-sassone presso Weipert, e di apporre la Sovrana sua firma al relativo documento di concessione.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 25 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo e il carattere di consigliere aulico, esente da tasse, al consigliere scolastico dell'Austria superiore, Adalberto Stifter, nell'occasione che fu collocato in istato di permanente riposo.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 21 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito, al maestro di disegno presso la Scuola elementare civica di Pest, Leonardo Landau, in riconoscimento de' zelanti e proficui servigi da lui prestati.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 28 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il posto di capo Sezione, rimasto vacante presso il Ministero del commercio e pubblica economia, al consigliere ministeriale del Ministero stesso, Francesco Serafino nobile di Blumfeld

---

Il Ministro di Stato conferì un posto di maestro, rimasto vacante presso il Ginnasio di Stanislau, a quel supplente, Marcello Lawrowski.

Il Ministro di Stato, quale dirigente l'I. R. Ministero di Polizia, conferì un posto di consigliere de' conti, rimasto vacante presso la Sezione contabile di quel Ministero, all'attuale ufiziale de' conti della Sezione stessa, Antonio Slawik.

Il Ministro della giustizia conferì il posto di direttore degli Ufficii d'ordine, rimasto vacante presso il Tribunale provinciale di Mantova, all'aggiunto della Direzione degli Uffizii d'ordine del Tribunale provinciale di Padova, Giuseppe Antonio Franchi.

Il Ministro della giustizia nominò l'aggiunto d'Uffizio distrettuale, Enrico Matiegka a sostituto procuratore di Stato presso il Tribunale circolare di Leitmeritz.

La R. Cancelleria aulica ungherese, nominò l'assessore del Tribunale di Comitato di Neutra, Vincenzo Lukics, a notaio presso il R. Tribunale cambiario di Arad.

La R. Cancelleria aulica ungherese nominò il supplente del Ginnasio superiore cattolico di Pest, Antonio Zsika, a maestro ginnasiale presso lo stesso.

Il dì 24 ottobre 1865, fu pubblicata e dispensata presso l'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna la Puntata XXVIII del *Bullettino delle leggi dell'Impero*. Essa contiene:

Sotto il N. 95, l'Ordinanza del Ministero del commercio e pubblica economia, del 19 settembre 1865, relativa allo scambio di dichiarazioni ministeriali intorno alla reciproca protezione da accordarsi alle marche industriali segni di merci nell'Impero d'Austria e nel Regno di Baviera, valevole per tutto l'Impero.

Sotto il N. 96, la Notificazione del Ministero di finanza del 3 ottobre 1865, intorno all'istituzione d'apposita Sezione della capo-dogana di Vienna nella piazza del mercato centrale di Vienna.

Sotto il N. 97, la Notificazione del Ministero di finanza del 5 ottobre 1865, sull'autorizzazione dell'Ufficio doganale secondario d'Hussiatyn, al trattamento d'esportazione dello zucchero oltre la linea doganale, verso abbuono dell'imposta.

Sotto il N. 98, l'Ordinanza del Ministero di finanza del 7 ottobre 1865, sopra un'estensione delle facoltà degli Uficii doganali

Sotto il N. 99, la Notificazione del Ministero di finanza del 7 ottobre 1865, sull'istituzione d'un'espositura della capo-dogana austriaca e d'un R. Ufficio doganale secondario bavarese, alla Stazione della ferrovia di Eger, come pure il cambiamento degli Uffizii doganali austriaci di prima classe di Wies e di Mühlbach (Distretto di Eger) in Uficii doganali secondarii di terza classe.

Sotto il N. 100, l'Ordinanza del Ministero di finanza dell'8 ottobre 1865, sul trattamento doganale di merci fine di legno in unione con zinco.

Sotto il N. 101, la Notificazione del Ministero di finanza dell'11 ottobre 1865, sull'autorizzazione dell'Ufficio doganale secondario di Dzieditz, in Slesia, al trattamento d'esportazione di birra.

Sotto il N. 102, la Notificazione del Ministero di finanza del 14 ottobre 1865, sull'autorizzazione dell'Ufficio doganale secondario di prima classe in Weisbach in Slesia, allo stesso trattamento della birra.

Sotto il N. 103, l'Ordinanza del Ministero di finanza del 17 ottobre 1865, intorno alla restrizione delle facoltà degli Uffici doganali secondarii di seconda classe nel trattamento doganale d'esportazione dei coperti di cartone.

Sotto il N. 104, la Legge del 18 ottobre 1865, sul modo da trattarsi in avvenire l'imposta sull'acquavite (valevole per tutte le Provincie e parti di Provincie, in cui ha luogo l'imposta dell'acquavita, secondo la produzione).

Sotto il N. 105, la Legge del 18 ottobre 1865, sul futuro modo di dazii per lo zucchero di barbabietole, (valevole per tutto l'Impero, ad eccezione della Dalmazia).

Sotto il N. 106, l'Ordinanza circolare del Ministero della guera del 20 ottobre 1865, intorno alla fissazione della tassa di esenzione dal servizio militare per l'anno 1866.

Il dì 29 ottobre 1865, fu pubblicata e dispensata presso l'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna la Puntata XXIX del *Bullettino delle leggi dell'Impero*. Essa contiene:

Sotto il N. 107, la Legge del 27 ottobre 1865, intorno al controllo del debito dello Stato (valevole per tutto l'Impero).

Il dì 1.° novembre 1865 fu pubblicata e dispensata presso l'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna la Puntata XXX del *Bullettino delle leggi dell'Impero*. Essa contiene;

Sotto il N. 108, la Legge del 2 ottobre 1865, sulle esenzioni dal porto-lettere, valevole per tutto l'Impero.

Sotto il N. 109, l'Ordinanza del Ministero di Stato e del Ministero della giustizia del 25 ottobre 1865, con cui si notifica il passaggio, ordinato colla Sovrana Risoluzione del 16 ottobre 1865, della Direzione ed amministrazione carceraria al Ministero della giustizia, valevole per la Boemia, il Regno Lombardo-Veneto, Dalmazia, Gallizia, Austria sotto e sopra l'Enns, Salisburgo, Stiria, Carintia, Carniola, Buccovina, Moravia, Slesia, Tirolo, Vorarlberg e il Litorale.

Sotto il N. 110, l'Ordinanza del Ministero di Stato e della giustizia del 28 ottobre 1865, intorno alle eccezioni delle leggi generali giudiziarie, spettanti agli Stabilimenti di credito, valevole per tutti i Regni e Provincie, ad eccezione dei Regni d'Ungheria, Croazia e Slavonia e il Granprincipato di Transilvania.

Il dì 3 novembre 1865 fu pubblicata e dispensata presso l'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna la Puntata XXXI del *Bullettino delle leggi dell'Impero*. Essa contiene:

Sotto il N. 111, la Legge del 12 novembre 1865, intorno all'abolizione dell'attuale esenzione dalle imposte nel territorio di Asch nel Regno di Boemia.

Sotto il N. 112, la Notificazione del Ministero di finanza del 29 ottobre 1865, intorno all'autorizzazione dell'Ufficio doganale secondario di prima classe in Furth al trattamento d'esportazione della birra esportata all'estero, verso l'abbuono del dazio consumo.

Sotto il N. 113, la Notificazione del Ministero di finanza del 1.° novembre 1865, intorno all'autorizzazione della capo-dogana di Oderberg al trattamento d'esportazione dello zucchero esportato oltre la linea doganale, verso restituzione delle imposte.

Il dì 14 novembre 1865 fu pubblicata e dispensata presso l'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna la Puntata XXXII del *Bullettino delle leggi dell'Impero*. Essa contiene:

Sotto il N. 114, l'Ordinanza dei Ministeri di finanza e di commercio del 1.° novembre 1865, intorno all'abolizione dell'obbligo di controllo per la seta greggia, e cascami di seta non filati, valevole pel Regno Lombardo-Veneto, pel Tirolo e Vorarlberg e pel Litorale illirico.

Sotto il N. 115, l'Ordinanza dei Ministeri delle finanze e del commercio del 4 novembre 1865, intorno al trattamento daziario di vestiti e stoffe di cotone stampato, valevole per tutti i paesi del territorio doganale generale.

Sotto il N. 116, l'Ordinanza imperiale del 6 novembre 1865, relativa all'abolizione delle visite dei passaporti ai confini dell'Impero, valevole per tutto l'Impero.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 6 dicembre.

40 P. A. ad Luog. N. 31521.

Alla stampa periodica in Austria.

Per quanto possano essere varie le vedute politiche o gl'intendimenti dei giornali, essi si associarono sempre in un sentimento, in quello del patriottismo. Una nuova occasione si offre di comprovare questo sentimento. L'Esposizione mondiale di Parigi dell'anno 1867 offre opportunità a tutte le nazioni di porre in pubblica mostra i prodotti della loro attività nel campo dell'arte, dell'industria e dell'agricoltura. L'Austria non può e non dee ritirarsi da questa pacifica lotta; essa dee dimostrare le ricchezze a lei prodigate dalla natura; essa dee però far vedere anche quanta potenza sia riposta in lei, e come il gusto, l'arte, l'industria, l'agricoltura, sono in continuo progresso, e si vanno svolgendo per divenire fattori sempre più potenti. Ma chi non sa come una soverchia modestia distolga molti fra noi dal porre in luce i loro prodotti, come molti si lascino sbigottire dai sacrifizii, che si accompagnano alla spedizione dei prodotti medesimi, e come qua e là anche una grande apatia s'impadronisca facilmente degli animi? Non dee quindi lasciarsi intentato nessun mezzo per incoraggiare e per animare i nostri produttori, per mettere in rilievo i gravi interessi, che si accompagnano a questa impresa, per porre in luce i vantaggi, che direttamente o indirettamente ridondano agli espositori, e per far vedere come qui si tratta anche di un utile avviamento all'Esposizione mondiale di Vienna, messa in prospettiva, mediante la nomina di Sua Altezza Imperiale il serenissimo Arciduca Carlo Lodovico a protettore. Il Governo finalmente ha fatto quanto stava in lui per richiamare l'attenzione sull'importanza della cosa, e ha preso tutte le misure preparatorie, che fanno vedere da parte sua la ferma intenzione di fare che la Monarchia sia degnamente rappresentata.

Il Comitato centrale, istituito dal Governo, si fa un dovere di procedere secondo le sue forze a tenore di quest'intendimenti.

In vista dell'importanza inerita alla stampa, dei suoi intimi rapporti colla popolazione, e dell'influenza, ch'essa è in grado d'esercitare, io, quale rappresentante di questo Comitato, credo di dover rivolgermi fiducioso a tutte le spettabili Redazioni, facendo appello anche alla loro assistenza, acciocchè, mediante l'universale cooperazione, si promuova il grande scopo, e si garantisca anche in questa occasione l'onore, la dignità e l'alta considerazione della patria.

Dall'I. R. Comitato centrale austriaco per l'Esposizione agricola, artistica e industriale a Parigi,

Vienna 18 novembre 1865.

G. WICKENBURG.

N. 25188-4390. Sez. I.

CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTA' DI VENEZIA.

AVVISO.

Dietro i concerti presi colla Giunta sanitaria, fatto riflesso al progressivo decrescimento del cholera in Europa, nonchè alla sua cessazione nei paesi a noi più vicini, il Municipio è lieto di poter annunziare che, col giorno 9 p. v. avranno termine le suffumigazioni ai passeggieri e alle merci, che arrivano colla ferrovia, nonchè tutte le altre misure eccezionali per terra e per mare, fin qui in vigore, le quali verrebbero riattivate, se mai il morbo minacciasse di nuovo d'invadere questa centrale.

S'avverte poi che tutto ciò, che ha rapporto colla igiene e colla polizia interna, nonchè lo speciale provvedimento per gli stracci e vestiti smessi, continuerà a formar tema di scrupolosa sorveglianza: per la prima parte, senza limitazione di tempo; per la seconda, finchè si possa esser tranquilli a pieno sulla innocuità d'una merce così altamente sospetta: e che non si lascerà intentata alcuna via per iscemare le condizioni favorevoli allo sviluppo di qualunque malattia contagiosa, che si annidasse fra la classe povera della nostra popolazione.

Confortato dall'assistenza filantropica dei molti raguardevoli cittadini, che cooperarono onde la città fosse salva dall'imminente flagello, si lusinga il Municipio che tante cure, anco per l'avvenire non sieno rimaste infruttuose.

Venezia lì 4 dicembre 1865

Il Podestà, BEMBO.

L'Assessore, Gaspari — *Il Segretario*, Cels.

N. 11003.

Avviso.

Il giorno 22 corrente è il termine perentorio, fissato dall'Avviso municipale 24393-7893 del 23 novembre p. p., per la insinuazione de' reclami per indebita appostazione nei Ruoli mercimoniali pel 1866, ispezionabili presso la Residenza municipale.

La Camera ricorda a' proprii rappresentati nel loro interesse questa scadenza, acciocchè ogni esercente commercio od industria non trascuri questa ispezione, che il Municipio ha resa possibile a chiunque fino dal giorno 29 novembre p. p., ed affinchè colla produzione al Municipio stesso entro il prefinito periodo degli eventuali reclami (per diritto esenti da bollo) evitino *la reiezione*, che per le attuali disposizioni sarebbe inmancabile, *dei reclami medesimi, se insinuati fuori del tempo utile.*

Dalla Camera di commercio ed industria della Provincia, Venezia 5 dicembre 1865.

Il Presidente, N. ANTONINI

L. Arnò, *Segretario.*

Documenti diplomatici.

I giornali del Chilì pubblicano la seguente protesta del console d'Italia al comandante della flotta spagnuola:

« Valparaiso 8 ottobre 1865.

« Eccellentissimo signore, il sottoscritto, console generale di S. M. d'Italia, ha ricevuto il dispaccio che S. E. il comandante generale della squadra di S. M. cattolica, ministro plenipotenziario nel Pacifico, gli ha indirizzato, in data del 29 settembre ultimo scorso.

« In risposta alla sua Nota, in data del 26, nella quale S. E. l'ha informata che, nella copia delle istruzioni relative al blocco, è detto che il cambiamento di nazionalità dei bastimenti mercantili chiliani dovrà essere anteriore al giorno della notificazione del blocco, e che, nel caso contrario, que' bastimenti saranno considerati come chiliani, il sottoscritto ha l'onore di dire a S. E., che il cambiamento di nazionalità dei vascelli nominati nell'elenco da lui trasmesso a S. E., è stato operato in tempo utile, e che giammai si sarebbe fatto lecito di eseguirlo dopo la dichiarazione del blocco.

« S. E. non ignora che il Governo del Chilì permette ed ha sempre permesso agli stranieri proprietarii di navi, d'inalberare la bandiera nazionale. Conseguentemente, gli armatori italiani avevano perfettamente il diritto, prima della notificazione del blocco ed in previsione di nuovi incidenti, di chiedere la bandiera italiana pei loro bastimenti assenti, presentando a tal uopo, molto tempo prima del 24 settembre, i certificati dell'Autorità marittima del Chilì, destinati a constatare che le dette navi cessavano d'appartenere alla marina mercantile del Chilì. Se tuttavia la presente esposizione di fatti non bastasse a tutelare gl'interessi degli armatori precitati, de' quali i vascelli suddetti erano e continuavano ad essere proprietà, il sottoscritto si farà lecito di ricordare le benevoli parole di S. E. nel suo primo dispaccio a questo Consolato, quando diceva ch'erano concesse ai neutri tutte le franchigie possibili, per modo che non esitava a considerarle come le più favorevoli, che in simili casi fossero mai state concesse da una nazione belligerante. Questa dichiarazione, degna della nazione spagnuola, fa sperare al sottoscritto di poter salvare le navi sequestrate, appartenenti a sudditi italiani, ed i cui titoli possono essere esaminati dal Tribunale delle prede marittime, non appena S. E. avrà notificata al sottoscritto la formazione e il luogo, in cui entrerà in ufficio.

« Finalmente, e per la difesa degl'interessi de' suoi nazionali, il sottoscritto dee far osservare a S. E, che il Chilì avendo aperto il suo immenso litorale al commercio ed all'industria esterna, e vendendo, com'esso vende, tutt'i suoi prodotti contro denaro contante, mentre compra a lunghe more le merci importate dall'Europa, e contrae imprestiti all'esterno per costruire le sue strade ferrate, il blocco, il sequestro delle navi mercantili, la distruzione delle città del litorale sarebbero disastri, de' quali le Potenze esterne amiche della Spagna, sarebbero sole a soffrire, ma che non danneggerebbero il Chilì.

« Queste sventure sarebbero tanto gravi, che la Spagna stessa ne sentirebbe danno, e le intenzioni benevole di S. E., rispetto alle Potenze neutrali, sarebbero rese interamente vane. Egli è per tutte queste ragioni, che il Chilì non si è preoccupato, nè punto si preoccupa, di fortificare le proprie coste, nè ha mai pensato ad avere una marina militare per difendere la propria marina mercantile.

« Il Chilì lascia all'Europa la cura degl'immensi interessi stranieri accumulati nello spazio di tanti anni di pace, e ripartiti nelle sue città marittime o nei suoi porti. Il Chilì considera le proprie città del litorale come fattorie europee, e non si occupa de' proprio esercito, che nel caso, in cui si presenti la necessità di adoperarlo alla difesa delle sue campagne e de' suoi villaggi d'importanza secondaria.

« Ora, e dopo questa esposizione di fatti, l'alta perspicacia di S. E. comprenderà perfettamente, essere dovere imprescrittibile di tutti gli agenti diplomatici o consoli presentemente accreditati al Chilì, di difendere, con tutt'i mezzi che sono in loro potere, gl'interessi dei loro nazionali; e ch'è necessità imperiosa il far conoscere a S. E. l'immenso pregiudizio cagionato al commercio dei neutri allo scopo d'evitare che siano sacrificati alla riparazione delle pretese offese, delle quali la Spagna accusa il Chilì.

« Se tutto ciò non basta a proteggere gl'interessi degli stranieri, il sottoscritto protesta formalmente pel torto e pei danni ricevuti dai sudditi di S. M. il Re d'Italia, e si unirà agli agenti delle altre Potenze lese per far cessare, coi mezzi che saranno giudicati convenienti, le calamità che verrebbero di nuovo a colpire i suoi nazionali.

« Il sottoscritto rinnova a S. E. l'assicurazione dell'alta sua stima e considerazione.

« NICOLA RONDANELLI. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Diete provinciali dell'Impero.

La Giunta, nominata dalla Dieta stiriana per esaminare gli effetti della Patente di settembre sul bene del paese, ha terminati i suoi lavori. Nel suo rapporto, che fu già dispensato, la Giunta propone alla Dieta:

« di fare, mediante un indirizzo, sommessa preghiera a Sua Maestà, ch'essa graziosissimamente si degni di ordinare che la sospensione della legge fondamentale sulla Rappresentanza nazionale, prescritta in quella Patente, venga nuovamente abolita.

Un membro della Giunta, il quale, avendo proposto di raccomandare alla Camera che si dovesse passare all'ordine del giorno sulla proposta del dott. Maurizio di Kaiserfeld, rimase isolato, si riserva di presentare e di motivare la sua proposta, quando si tratterà della piena discussione di questo argomento.

Il progetto d'indirizzo annesso a questo rapporto, è del seguente tenore:

« Maestà!

« Col Sovrano Diploma del 20 ottobre 1860, Vostra Maestà si è graziosissimamente degnata di piantare il principio, che per l'avvenire V. M. non eserciterà il diritto di far leggi, di derogarle o di abrogarle, se non che colla cooperazione delle Diete, e rispettivamente del Consiglio dell'Impero. Cogli Statuti provinciali graziosissimamente promulgati e colla legge fondamentale sulla rappresentanza nazionale, Vostra Maestà diede la forma e la regola necessaria all'esercizio di questo diritto di cooperazione, nell'atto medesimo che Vostra Maestà dichiarava quale fondamento dei rapporti politici dell'Impero, e quale Costituzione dell'Impero medesimo, le leggi precedenti, quelle richiamate in vigore entro ai limiti stabiliti dal Diploma Sovrano, e quelle formate mediante le nuove leggi fondamentali.

« Tanto nella legislazione, quanto in tutti gl'interessi delle finanze dello Stato, delle imposte e della utilizzazione del credito pubblico, richiedenti l'adesione dei rappresentanti dei Vostri popoli, Vostra Maestà ha immediatamente recate in atto le testè menzionate leggi fondamentali dello Stato. In seguito alla Patente di convocazione contemporaneamente promulgata da Vostra Maestà, si raccolsero tutte le Diete, e in ispecie il Consiglio dell'Impero diede opera all'azione devolutagli dalla Costituzione, e in tre successive sessioni esso la esercitò colla costante cooperazione del Sovrano Governo.

« Vero è che anche la fedelissima Dieta non poteva dissimulare a sè stessa, quanto dovesse turbare il consolidamento dell'Impero e quanto inceppare il suo sviluppo costituzionale e la sua potenza in Europa, quella resistenza che i paesi della Corona ungarica opponevano alla Costituzione, e profondamente dolevasi, che essi si astenessero dal partecipare e dal cooperare ai grandi interessi dell'Impero. E tanto più sincero era il rammarico di questa Dieta, in quanto che gli abitanti della Stiria, per vicinanza, per vincoli sociali e famigliari, per contatti di traffico, per secolari memorie di comuni destini, furono sempre verso gli abitanti della Croazia e dell'Ungheria piuttosto amici e fratelli, che estranei.

« Il Consiglio dell'Impero doveva quindi tenersi sicuro della lieta adesione dell'Austria, e in ispecie di quella di questo paese, allorchè, dando prova di essere disposto a porgere la mano ad un reciproco accordo, depose a' piedi del trono di Vostra Maestà la preghiera, che venissero convocate le Diete di Ungheria e di Croazia. Fu un fatale errore del Governo il supporre, che sorgesse nella Costituzione un'intima contraddizione, la quale non potesse togliersi, se non che togliendo una parte essenziale, ed anzi la più essenziale di tutte, della Costituzione medesima, al momento in cui quella preghiera veniva assecondata. In fatti, nella Costituzione dell'Impero sono prefisse le vie, che possono condurre al desiderato accordo; e se queste vie da gran tempo non furono battute, la fedelissima Dieta è convinta, che gl'impedimenti non sono già nella Costituzione, ma fuori di essa.

« Quanto dunque la Dieta, dall'una parte, fu lietissima della magnanima deliberazione di Vostra Maestà, con cui si degnò di rimettere le Diete di Ungheria e di Croazia nella loro attività costituzionale, e ciò allo scopo speciale di far discutere da entrambe e di far possibilmente condurre ad una sodisfacente soluzione le questioni politiche, altrettanto essa fu, dall'altra parte, dolente che Vostra Maestà, colla Sovrana Patente del 20 settembre abbia sospesa l'efficacia della legge fondamentale sulla Rappresentanza nazionale.

« Colla sospensione delle leggi fondamentali dello Stato, è tolta, per tutta la sua durata, la cooperazione alla legislazione ne' più importanti interessi dell'Impero, cooperazione irrevocabilmente accordata, e quelle garantie, che assicuravano un'opportuna attuazione di urgenti riforme, una rigenerazione delle forze economiche e finanziarie dello Stato, gravemente pregiudicate, un sollievo agli oppressi contribuenti e al credito pubblico, scosso radicalmente garantie, ch'erano riposte in questa decisiva cooperazione dei rappresentanti dei popoli, sono poste fuori di attività. E tanto più vive sono le apprensioni della fedelissima Dieta, in quanto che gl'interessi più rilevanti per l'Impero, pel diritto e per la libertà dei cittadini sono rimessi di nuovo al volere assoluto del Governo, mentre, d'altro canto, dalla Patente non si può rilevare quando e sotto quali condizioni, o se mai verrà tolta l'ordinata sospensione.

« La Dieta saluterà con gioia qualsiasi modificazione delle leggi fondamentali, che valesse a sodisfare le Diete della Corona ungherese, quando una tale modificazione non indebolisca l'esistenza e la potenza dell'Impero uno e indivisibile, e non si disconoscano quindi le esigenze del diritto costituzionale. Ma la Dieta ha nello stesso tempo l'incrollabile convinzione che qualsiasi modificazione alle leggi fondamentali non può esser valida, se non che fatta da quel Corpo rappresentativo, a cui la Costituzione attribuisce in questo argomento un voto decisivo, cioè dal Consiglio dell'Impero. A qualunque altra via, che si volesse battere, mancherebbe la base giuridica costituzionale, oggidì indispensabile; mancherebbe quindi qualsiasi base giuridica.

« Per la Dieta, è un obbligo doloroso, ma è un obbligo imposto dai suoi doveri, tanto verso la grande patria comune, quanto verso la sua patria speciale, e così pure dalla fedeltà verso Vostra Maestà, quello di dichiarare sommessamente ch'essa dee considerare come leso il paese nei suoi diritti acquisiti, in forza della sospensione d'una parte, e d'una parte rilevantissima, della Costituzione, in contraddizione colla Costituzione medesima.

« Rappresentando un paese, che da secoli costituisce un membro della Monarchia austriaca; che con gioia fece in ogni tempo qualsiasi sacrifizio all'esistenza, al mantenimento e alla grandezza di questo glorioso Impero, che ad esso è congiunto con tutt'i vincoli dell'interesse e delle storiche memorie; che in fedeltà verso Vostra Maestà e verso la Vostra serenissima Dinastia non la cede a nessun altro paese, la fedelissima Dieta confida nell'alta sapienza di Vostra Maestà, nell'atto che osa pregarla:

« Che Vostra Maestà graziosissimamente si
« degni di ordinare che la sospensione della leg-

« ge fondamentale, concernente la Rappresentanza « nazionale, prescritta colla Patente del 20 set« tembre, venga nuovamente abolita. »

« La fedelissima Dieta del Ducato di Stiria. »

(G. Uff. di Vienna.)

Il corrispondente di Lemberg della *Wiener Abendpost* le scrive sulla quinta tornata della Dieta galliziana, quanto appresso:

« La seduta d'oggi offerse due punti molto interessanti, l'uno gradevole, l'altro pur troppo sgradevole.

« Il primo fu il discorso del commissario governativo, consigliere aulico di Possinger, in occasione della distribuzione dei progetti governativi, ora già stampati, del 27 prossimo passato, relativi alla legge comunale e alle leggi con essa connesse sull'estensione dei Dominii fondiarii o dei cessati beni demaniali (da non istaccarsi dal vincolo comunale), e sulle Rappresentanze distrettuali. In senso veramente liberale, il commissario governativo dichiarò, che le relative leggi sono in armonia tanto colle norme fondamentali, compilate in via costituzionale, degli Statuti comunali per tutto l'Impero (dell'anno 1862), quanto anche con tutt'i possibili riguardi dovuti all'autonomia provinciale e comunale; disse che l'I. R. Governo ha intenzione di devolvere senza riserva gli affari comunali a coloro, che meglio li conoscono, e che vi hanno più stretto interesse, e che si riservò unicamente la necessaria sorveglianza, per impedire che si oltrepassi la naturale sfera d'azione dei Comuni autonomi. Tocca ora alle Rappresentanze comunali e distrettuali elevarsi al sentimento della propria autonomia, pigliare in mano i proprii affari, e liberare così gli organi del Governo da lavori, che non entrano immediatamente nella loro naturale sfera d'azione, sollevando, in pari tempo, da eccessivi pesi l'erario. (Fu accolto con comune applauso.)

« Il secondo punto sgradevole fu l'insinuarsi della questione delle lingue, e il fomentarsi delle discordie di nazionalità, in un momento, in cui nessuno se lo sarebbe aspettato. Secondo le proposte governative, si diede lettura del progetto d'un nuovo Regolamento. In questo progetto, redatto da Smolka, quale relatore della Giunta provinciale (progetto già adottato come norma provvisoria) erasi a bello studio evitata le questione delle lingue. Il conte Alessandro Borkowski (che, del resto, rimane del tutto isolato colle sue idee) non si lasciò sfuggire quest'occasione, per sostenere, nella discussione generale, essere un difetto del Regolamento il non essersi determinata la lingua ufficiale della Dieta e della Giunta provinciale, mentre non v'è che la lingua polacca che possa servire come tale. Vuolsi che il conte Borkowski tendesse a provocare un conflitto, mentre il club polacco aveva deliberato di lasciare temporariamente in sospeso questa questione. Ma una volta che la questione fu intavolata, il co. Borkowski fu dapprima appoggiato da Skrzynski, che rimontò fino ai trattati di Vienna, per dimostrare che la Gallizia è un paese esclusivamente polacco. Anche il conte Adamo Potocki sostenne, che la Dieta galliziana non può adottare che una lingua pei veri documenti ufficiali originali, e ch'essa dee necessariamente essere la polacca.

« Quest'atto dei suddetti deputati polacchi, che fu severamente censurato come intempestivo dal vecchio principe Sanguszko, provocò naturalmente una violenta opposizione da parte dei deputati ruteni, Pawlikow, Gnilewin, Szwedzicki, Lozinski, e Lawrowski, l'ultimo dei quali, in faccia ai trattati di Vienna, si richiamò al Diploma di ottobre e allo Statuto provinciale, e minacciò perfino di dimettersi dalla Giunta provinciale.

« Allora Borkowski uscì fuori con un discorso, che durò più d'un'ora, pieno d'invettive e di personalità, con cui assunse di dimostrare ai Ruteni, ch'essi propriamente non sono Ruteni, che la lingua rutena non è che una lingua popolare, che ha tanto a che fare colla lingua polacca, quanto un volgare dialetto colla pura lingua tedesca; che i Ruteni hanno bensì una propria storia, ma come quella che possono avere anche alcune singole città, e che i Ruteni, alla stretta de'conti, non sono che una graduazione, una *nuance* della nazione slavo-polacca. Egli concede che, non potendosi fissare anche un censo di cultura oltre al censo delle imposte, ai singoli deputati sia permesso di parlare il dialetto del popolo, sia che si chiami ruteno o come altro si voglia; ma lingua ufficiale della Dieta, come corporazione, non può esser altra che la lingua polacca, quale lingua letteraria del paese.

« In nessuno dei varii discorsi si divenne ad una speciale proposta, perchè essi furono tenuti nella discussione generale, e le vere proposte debbonsi riservare alla discussione speciale sul Regolamento; ed anche il relatore Smolka, quale oratore finale, si riservò per allora la sua risposta; ma essi fecero uno sgradevole effetto, perchè esasperarono nuovamente gli animi del partito polacco, e specialmente del partito ruteno, e pregiudicarono immensamente l'opera di conciliazione inaugurata. »

Ecco l'indirizzo della Dieta provinciale dell'Istria, votato nella tornata del 2 corrente:

« Sacra Maestà!

« La Dieta istriana accolse con profondo rispetto e con viva sodisfazione il Manifesto imperiale, che Vostra Maestà degnavasi, nel dì 20 settembre di quest'anno, d'indirizzare a' suoi popoli.

« Essa riconosce in quest'atto ed apprezza il fermo proposito di rendere felici i popoli, che, mediante le loro legali Rappresentanze, sono chiamati a dare sviluppo e stabilità alla Costituzione dell'austriaco Impero.

« Assicurarne l'unità, e nel tempo stesso accordare a tutti i Regni e paesi la più ampia autonomia, limitata soltanto dal benessere comune, e dai loro rapporti verso l'Impero, al quale debono restare indissolubilmente congiunti, è scopo, cui la Dieta istriana tende decisamente.

« A raggiungerlo essa verrà con ogni sua possa in appoggio all'imperiale Governo, perchè ogni Regno ed ogni paese, mantenuto nell'integrità de'suoi giusti diritti, consacrati dalla storia e dalle proprie costituzioni, provvegga da sè nelle forme costituzionali ai proprii bisogni, e colle stesse forme, apprezzando l'utilità del comune legame, volonteroso e libero concorra a rassodarlo.

« La storia registrerà il magnanimo atto di Vostra Maestà, che, dolente di non aver veduto finora partecipare tutti i Regni e paesi alla comune azione legislativa, invita tutti i suoi popoli ad entrare nella via degli accordi per compiere l'opera grandiosa.

« Il generoso appello del Monarca, giova sperarlo, non andrà vuoto di effetto, perchè leali nazioni, cui è anzitutto diretto sul terreno costituzionale del Diploma del 30 ottobre 1860, ampliato dal Manifesto del 20 settembre di quest'anno, che ai popoli assicura, non più la sola cooperazione, ma il voto deliberativo nella legislazione e nella gestione finanziaria, vorranno venirgli incontro con proposizioni, che mantengano l'unità, l'integrità e la potenza dell'Impero.

« La forma della partecipazione comune di tutti i Regni e paesi nella legislatura, fissata dalla Sovrana Patente del 26 febbraio 1861, dovette venire abbandonata per non sacrificarle l'essenza, e per giungere alla desiderata conciliazione.

« Ma l'invariabile proponimento di Vostra Maestà di consolidare durevolmente l'Impero con ordinamento costituzionale, che abbia forza ed importanza per la libera partecipazione di tutti i popoli, farà rivivere assieme ad un vigoroso potere centrale l'istituzione di legittimi rappresentanti per tutti i Regni e paesi componenti l'Impero, perchè quelli nella loro autonomia risorgano; questo, nella coesione spontanea di quelli, la sua potenza renda manifesta e rispettata.

« Le misure, ora adottate dal Governo di Vostra Maestà, hanno fatto riconoscere il divisamento di tenere ben distinta e più semplice l'amministrazione, di togliere gl'impacci al libero sviluppo dello spirito di intrapresa, e per queste vie di migliorare le condizioni finanziarie ed economiche dell'Impero.

« La Dieta dell'Istria, interprete dei sentimenti della popolazione di questa Provincia, facendo atto di adesione al nuovo ordinamento, umilia a Vostra Maestà nel presente rispettoso indirizzo i suoi sensi di riconoscenza e di fedeltà, e l'assicurazione del suo volonteroso e leale concorso.

« Parenzo, 2 dicembre 1865. »

Dalle sedute delle Diete del 2 dicembre, togliamo quanto segue:

« A Gratz, il relatore Kaiserfeld parlò contro la sospensione (decretata dalla Patente di settembre) per motivi legali e politici; negò le contraddizioni della Costituzione; disse che le leggi del 1848, le quali condussero già una volta alla guerra civile, dovevano rimanere sospese, e ciò, non già in seguito alla perdita del diritto, ma in seguito al dovere di tutelare i ben intesi interessi dell'Impero e dell'Ungheria. I deputati Rechbauer e Hlubeck parlarono a favore dell'indirizzo, e Hermann, Razlag e il Vescovo di Seckau contro. Waser confutò gli Sloveni, e disse ch'essi non sono protetti da' feudali, ma dal Consiglio ristretto dell'Impero; finalmente, Kaiserfeld dichiarò che una federazione monarchica è insostenibile; che il federalismo è incostituzionale e antidinastico, e che l'accusa d'oppressione esercitata verso gli Sloveni è falsa. Il commissario governativo dichiarò che, qualora le Diete d'Ungheria e di Croazia non accettino il Diploma d'ottobre e la Costituzione di febbraio, si continuerà a trattare con loro; e che qualunque altra via conduce alla decretazione o alla dichiarazione di contumacia d'una parte dell'Impero per mezzo dell'altra. Nella votazione nominale, l'indirizzo fu approvato con 50 voti contro 7.

« A Clagenfurt fu approvata la proposta del deputato Schlossnigg, tendente a chiedere al Governo la conchiusione d'un trattato di commercio coll'Italia, l'appoggio e la guarentigia degl'interessi della ferrovia Principe ereditario Rodolfo, e un nuovo Regolamento di concorso e giudiziario.

« A Leopoli fu presentata e appoggiata una proposta, intesa a rivedere le prescrizioni vigenti per impedire l'epizoozia.

« A Clausemburgo si cominciò a discutere la revisione dell'articolo del 1848 sull'unione coll'Ungheria. Zeyk propose di rivolgere una rappresentanza a S. M. l'Imperatore per la convocazione de'deputati transilvani alla Dieta di Pest, essendo la Dieta transilvana incompetente. La proposta fu difesa dal dottor Lessiay, dal conte Bethlen, da Ladislao di Tisza e da Gio. Hozu; altri pure parlarono nello stesso senso, però proponendo un'emenda alla rappresentanza, allo scopo di tutelare i diritti della nazione sassone e prenderli in riflesso nella revisione, che seguirà in Pest. Il barone Schaguna propose una rimostranza a S. M. per la sanzione del progetto di Regolamento della Dieta del 1864, e per la convocazione di questa Dieta; ei vorrebbe che solo dopo ciò venisse presentato l'articolo concernente l'unione. Il dottor Ratz sostenne questa proposizione. Il deputato Raunicher, colla rimostranza dell'Università nazionale sassone, propose di esprimere la volonterosità della revisione, allo scopo di discutere la cosa in tutt'i sensi, e specialmente d'assicurare la condizione legale di tutte le nazioni e confessioni religiose della Transilvania. Propose inoltre di conchiudere un trattato di Stato coll'Ungheria, colla sanzione della Corona, relativamente all'unione da effettuarsi eventualmente. Il deputato Gull parlò a favore delle proposte di Raunicher. »

Vienna 2 dicembre.

S. M. l'Imperatore fece un dono di 200 fiorini alla Società dell'Austria inferiore per la cognizione del paese. *(FF. di V.)*

S. M. l'Imperatrice felicitò con una sua visita giovedì scorso la Scuola gratuita di lavoro per povere fanciulle in Penzing. La M. S. ispezionò i lavori, prese esatte informazioni interne dello Stabilimento, si trattenne a lungo nel modo più benigno colle fanciulle e cogli astanti, ascoltò con bontà una breve poesia, recitata da una ragazza, e lasciò l'Istituto, fra le universali benedizioni, coll'espressione della Sovrana sodisfazione.

(G. Uff. di Vienna.)

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 24 novembre scorso, si degnò concedere all'Arcivescovo di Leopoli, dott. Spiridione Litwinowicz, al principe Carlo Jablonowski, ai baroni Nicolò e Augusto Romaszkan, al consigliere d'Appello Giovanni Lawrowski, e al dottore in legge Giovanni Fried, d'incamminare le misure preparatorie per la fondazione d'una Banca agricola pei piccoli possidenti della Gallizia.

Gli scopi di quest'impresa sono:

1.° Di favorire la formazione di Società di antecipazione, fondate sul principio della reciprocità, e di soccorrerle con prestiti;

2.° di fare un prestito sopra ipoteche agricole, coll'emissione di lettere di pegno;

3.° di prendere depositi di danaro ad interesse in conto corrente;

4.° di fondare Società di mutua assicurazione contro i danni del fuoco, della grandine e degli animali. *(G. Uff. di Vienna.)*

Il signor Carlo dottor cavaliere di Scherzer fu nominato membro onorario della Società industriale dell'Austria inferiore, in riconoscimento dei meriti, da lui acquistatisi per promuovere le relazioni commerciali internazionali dell'Austria colla pubblicazione della parte statistico-commerciale dell'opera « *Viaggio della* Novara. »

(FF. di V.)

Pest 30 novembre.

Scrivono alla *C. G. A.*: « Gli atti più deplorabili, che ha da registrare la cronaca elettorale d'Ungheria, sono dovuti soltanto a persone orgogliose o ad altre d'indole subalterna, che non hanno nulla di comune colla tranquilla corrente della pubblica opinione. Alla notizia telegrafica, data con tanta importanza da un giornale di Vienna, che la gioventù dell'Università ebbe « un « tempestoso dibattimento » nell'occasione della processione con fiaccole, con accompagnamento della banda, data al professore Kauz, è da osservarsi che ciò avvenne soltanto in seguito a un malinteso, non avendo gli studenti ommesso d'annunziare dapprima in modo conveniente l'ovazione fatta al loro professore, eletto a deputato di Raab. La circostanza d'un tempestoso dibattimento, di cui si fece oggetto un dispaccio telegrafico, non fu se non una discussione nell'interesse d'una dichiarazione, ch'essi volevano pubblicare nel *Pesti Naplo*, a loro giustificazione. Ed anche una tale dichiarazione fu da loro ommessa, sopra una semplice osservazione del loro festeggiato professore. »

REGNO DI SARDEGNA.

Leggesi nella *Gazzetta Uffiziale* di Firenze del 3 dicembre:

« La Camera dei deputati nella tornata d'ieri continuò la ricognizione dei poteri. Convalidò le elezioni dei signori Borsarelli, Piola, Vincenzo Amaduri, Rorà, Garibaldi, Del Re, Cognata; annullò, per irregolarità avvenute, le elezioni del sig. Francesco Perez a deputato del collegio 2.° di Palermo, del sig. Filippo Orlando a deputato del collegio di Monreale, del sig. Leonardo Raffaele a deputato del collegio, di Gessopalena, del sig. Filippo Abbignenti a deputato del collegio di Angri; e sottopose ad inchiesta l'elezione del sig. Pasquale Ciccarelli a deputato del collegio 8.° di Napoli.

« Furono annunziate altre ozioni: del deputato Bertolami, per Patti; del deputato Vegezzi, per Borgomanero; del deputato Nicotera, per Salerno, e del deputato De Luca, per Serrastretta.

« In fine della tornata, si deliberò di procedere alla nomina del seggio presidenziale definitivo nel giorno del prossimo mercoledì. »

Milano 4 dicembre.

La sera del 28 novembre prossimo passato, coll'intervento del sig. cavalier avvocato Pier Ambrogio Curti, e sig. Costantino Corti, scultore, la Commissione Castaldi, composta da operai tipografi milanesi, conchiudeva definitivamente il contratto per l'esecuzione del monumento a Panfilo Castaldi da Feltre, il quale s'inaugurerà nel giorno della festa dello Statuto. *(Persev.)*

INGHILTERRA.

L'*Havas-Bullier*, ha da Windsor, 28 novembre: « La Regina accolse il marchese di Molins, ministro di Spagna, e il signor Adams, ministro d'Haiti, i quali le presentarono le lettere, che gli accreditano presso il Governo inglese. »

Leggesi nel *Morning Post*, del 29 novembre p. p.:

« Una deputazione venuta da Bradford, nella contea di York, ebbe ieri un'udienza da lord Russell nel suo uffizio in Downing Street, all'uopo di presentargli un memoriale, ch'era stato steso nell'adunanza sulla riforma, tenutasi a Bradford il 22 corrente. La deputazione consisteva dei signori Wickham e W. E. Forster, membri del Parlamento, dell'aldermano Brown e dei signori Kell e Witt Arnold. Sua Signoria espresse in termini generali la propria approvazione sulla maggior parte delle vedute manifestate dagli autori del memoriale, relativamente all'ammissione delle classi operaie a quella parte nella rappresentanza, che fosse richiesta dalle loro intelligenze e dai loro interessi, e disse essere anzi anch'egli di parere che sia venuto il tempo di concedere alle classi operaie una parte più larga nella Rappresentanza; ma che, considerando la grande opposizione, che un qualsiasi schema di quella specie sarebbe ad incontrare, il Governo di S. M. non istimava ora prudente il metterne fuora uno, il quale non fosse stato prima maturamente ponderato, e non si fondasse sopra fatti bene accertati.

« Una deputazione, composta dei delegati delle varie Camere di commercio del Regno Unito introdotta dal sig. Millbank, membro del Parlamento, ebbe ieri un colloquio col conte Clarendon, e coll'onorevolissimo T. Milner Gibson, al *Foreign-Office*, relativamente al proposto trattato di commercio coll'Austria. »

L'*Havas-Bullier* ha da Dublino, 29 novembre scorso:

« Continua il processo contro Luby, proprietario del foglio *Irish People*. L'*attorney* generale pronunciò un discorso, che durò quattr'ore. L'ispettore di Polizia comunica alcuni documenti, sequestrati presso l'Amministrazione dell'*Irish People*, i quali provano che Luby era in relazione con Mahoney, il capo dei Feniani americani, col quale organizzava una cospirazione, all'intento di rovesciare il Governo attuale e istituire una Repubblica irlandese.

« Altri documenti dimostrano che Luby era designato per surrogare Stephens nella direzione militare dell'insurrezione irlandese (*).

« Non si hanno ancora notizie di Stephens, Si prendono grandi misure di precauzione per difendere la prigione Richmond contro un attacco, che diverse voci dicono progettato. »

SPAGNA

Si scrive da Madrid, in data del 16 novembre:

« Il partito moderato non si è pronunziato per l'astensione: i principali capi di questo partito hanno ammesso un mezzo termine, e tutti i loro amici accettarono un sistema suscettibile di conciliare le diverse opinioni che si erano manifestate.

« Per questo sistema, il partito moderato non accetta ufficialmente la lotta elettorale, ma non si pronunzia nemmeno ufficialmente per un'astensione, la quale poco si accorderebbe co' suoi principii monarchici, favorevoli alle idee d'ordine e di Governo, e lascia a' suoi aderenti la libertà più completa.

« Il Comitato centrale progressista ha persistito nel sistema di astensione. Questo fatto però avrebbe incontrato una certa opposizione, e se le mie informazioni sono esatte, il presidente del Comitato si è deciso di prender parte al voto del 1.° dicembre, ed il signor Olozaga ed il maresciallo Espartero, per pretesto di salute, hanno ricusato di far parte del Comitato.

« Le candidature sono già in gran parte designate, e fra queste si notano quelle del maresciallo di la Vega di Armijo, ministro dei lavori pubblici, il quale si presenta a Cordova, e del signor Canovas di Castillo, ministro delle colonie, che si presenta a Murcia, ed a Toledo quella del duca di Frias.

« La legge stata votata il 21 giugno dalle Cortes, autorizzava il Governo a sopprimere i diritti differenziali di bandiera e gl'imbarazzi che impediscono lo sviluppo della nostra marina mercantile.

« Da lungo tempo, armatori e commercianti si lagnavano d'un assieme di disposizioni, le quali danneggiavano in un modo singolare le loro operazioni: basti citare la proibizione del servizio all'estero, la necessità dei permessi pei marinai, la determinazione d'uno spazio di coste destinate alla pesca, le difficoltà che incontra la costruzione dei bastimenti.

« Per ovviare a questi inconvenienti, erano stati presentati diversi progetti di legge; quello del 27 gennaio 1859, proponeva la libertà delle operazioni di porto; quello del 3 gennaio 1863, tendeva ad abolire tutti i diritti attualmente in vigore, ed a stabilire una tassa unica sullo scarico, senza distinzione di bandiera.

« Nella legislatura il voto non sarà più segreto.

« Il Governo crede venuto il momento di dar sodisfazione ai voti manifestati dal paese, e la Regina, sulla proposta del ministro delle finanze, ha firmato ultimamente un decreto, che prepara questa importante riforma.

« Verrà nominata una Commissione per esaminare le diverse questioni relative a questo affare importante, per aprire un'inchiesta, e per proporre il modo più conveniente ed il più prudente di far uso dell'autorizzazione accordata dalle Cortes.

« Questa Commissione sarà preseduta dal ministro delle finanze, e vi prenderanno parte i direttori delle contribuzioni dirette, degli affari commerciali al Ministero degli affari esterni, della statistica, dell'agricoltura, il direttore dell'*Istituto commerciale di Madrid*, un ispettore del corpo degl'ingegneri delle strade, porti e canali, e diversi membri della Giunta delle dogane. »

(Moniteur.)

(*) I telegrammi d'ieri ci annunziarono che Luby fu condannato a vent'anni di lavori forzati.

GERMANIA

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 29 novembre.*

La *Gazzetta delle ferrovie* di Lubecca ha da Ratzeburgo, essere stato conchiuso un trattato fra il ministro del commercio di Prussia, conte Itzenplitz, e il conte di Bismarck, ministro pel Lauemburgo, secondo cui il Governo prussiano assumerà la direzione delle Poste del Ducato di Lauemburgo, cominciando dal 1.° gennaio 1866.

(FF. di V.)

REGNO DI BAVIERA. — *Monaco 30 novembre.*

A quanto scrivono all'*Allg. Zeit.*, venne chiusa oggi l'inquisizione pei tumulti avvenuti nelle feste d'ottobre. Malgrado i molti indizii, non vi furono prove bastanti per mantenere contro certe persone l'accusa del delitto di rivolta; però, secondo le proposte della Procura di Stato, molti individui avranno a rispondere dinanzi ai Tribunali, per resistenza e liberazione dei prigionieri.

SASSONIA-WEIMAR. — *Weimar 2 dicembre.*

La *Gazz. di Weimar* riferisce: « La promessa di matrimonio della Principessa Elena d'Inghilterra col Principe Cristiano di Schleswig-Holstein fu celebrata nel castello di Windsor. »

DUCATO DI HOLSTEIN. — *Altona 1.° dicembre.*

La *Schlew. Holst. Zeit.* pubblica lettere da Kiel, secondo le quali, al sig. di Samwer, consigliere del Duca d'Augustemburgo, sarebbero state sottratte parecchie lettere di contenuto politico.

Un telegramma di Vienna dell'*Hamb. Corresp.* dice sapere da ottima fonte che il Governo prussiano si lagnò colà delle condizioni della stampa holsteinese e della tolleranza della Luogotenenza per le intemperanze giornalistiche; per cui l'*ad latus* civile, signor di Hoffmann, partirà la prossima settimana alla volta di Vienna per dare schiarimenti.

Kiel 1.° dicembre.

Il tenente maresciallo barone di Gablenz è arrivato qui oggi, ed è stato ricevuto dai capi del Governo, dal Magistrato, dall'Università, come pure dalle Autorità militari austriache e prussiane. Il presidente del Governo, Lesser, profferì un'allocuzione. *(FF. di V.)*

A Hadersleben fu sciolta l'Associazione de' cittadini. *(FF. di V.)*

AMERICA.

Il Presidente Johnson, attesi gli avvenimenti di questi ultimi due anni al Perù e al Chilì, credette opportuno di organizzare su nuove basi la squadra americana del Pacifico. Essa comprende oggidì le fregate ad elice il *Powhatan* e la *Constitution*, la corvetta a vapore la *Vanderbilt*, l'avviso ad elice il *Tuscarora*, e la fregata corazzata di primo ordine il *Monadnock*, che, il 12 novembre, trovavasi a Saint-Thomas, per farvi acqua e carbone, e ne ripartiva il 15 alla volta di Valparaiso.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 6 dicembre.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. — 1. Una lettera del segretario di Stato per gli affari esterni sig. Seward al ministro degli Stati Uniti a Berna. — 2. Della futura destinazione dei Ducati dell'Elba secondo una corrispondenza parigina. — 3. Delle trattative per la stipulazione di trattati commerciali tra l'Austria e l'Inghilterra, e tra l'Austria e la Francia. — 4, Della elezione del Presidente della Camera dei deputati a Firenze e delle dissensioni dei deputati. — 5. Il generale Schofield degli Stati Uniti in missione presso l'Imperatore di Francia. — 6. Difficoltà attuali della Spagna. — 7. L'infermità del Re del Belgio, e pericoli che si prevedono alla sua morte.

1. Il sig. Giorgio Harrington, ministro degli Stati Uniti a Berna, ha fatto pubblicare nei giornali svizzeri la risposta del Governo di Washington ai molti indirizzi pervenutigli dalla Svizzera in occasione dell'assassinio del Presidente Abramo Lincoln. La risposta è diretta al ministro Harrington, firmata dal segretario di Stato per gli affari esterni, sig. Guglielmo Seward, ed è del seguente tenore: — « Signore. Il 30 giugno 1865 « il vostro predecessore, sig. Fogg, ha trasmesso « al mio Dicastero un dispaccio, accompagnato « da due grossi volumi in foglio di manoscritti, « contenenti indirizzi ed altre comunicazioni da « parte del Governo della Confederazione svizze« ra, di diversi Governi de' suoi Cantoni, Mu« nicipalità e corporazioni, e de' cittadini sviz« zeri, al Governo ed al popolo degli Stati Uni« ti. — Tutti questi indirizzi sono stati inspirati « da uno o da parecchi grandi avvenimenti, che « hanno avuto luogo nel nostro paese verso la « metà dell'ultimo aprile, cioè: la resa degli e« serciti ribelli, l'abolizione della schiavitù, il « termine della guerra civile, l'assassinio del Pre« sidente Abramo Lincoln, non che le cospira« zioni e le aggressioni dirette contro il Vice« presidente ed altre persone in relazione col Go« verno, e per ultimo l'insediamento del primo « magistrato attuale e il felice iniziamento del« la sua amministrazione. Questi documenti so« no stati consegnati al signor Fogg, che ne « fece ricevuta, e appena giunsero al mio Di« castero, sono stati presentati al Presiden« te degli Stati Uniti, che li ha letti con sen« timento di profonda gratitudine e di affezio« ne verso il Governo e il popolo svizzero. È « stata per esso di particolare consolazione l'una« nimità de' Governi e del popolo, il carattere « benevolo e fraterno della loro simpatia per il « Governo e popolo degli Stati Uniti, e la gran« de fiducia, ch'essi hanno nella prosperità e nel « progresso delle libere e popolari istituzioni. Il « Presidente è stato anche profondamente com« mosso dal caldo tributo di dolore, espresso da « questi preziosi documenti alla memoria del suo « predecessore, che diede la sua vita in sacrifi« zio a' principii di questo Governo, oggidì tanto « intimamente legato alla grande causa della u« manità in tutto il mondo. — Il Presidente ha « ordinato che que' volumi sieno deposti a per« petua memoria negli archivii del Governo, e che « i sentimenti che esprimono sieno comunicati « al Congresso degli Stati Uniti. Di più egli ha « voluto che queste preziose testimonianze fosse« ro prontamente conosciute, e il mio Dicaste« ro ebbe la missione di eseguire quest'ultimo « ordine. Diversi incidenti hanno fatto indugiare « l'adempimento di questo desiderio, e cagionato « il ritardo, di cui debbo ora scusarmi. Voi leg« gerete questo dispaccio al Presidente della Con« federazione svizzera, e gliene consegnerete co« pia, se gli piacerà di accettarla, e nel tempo « stesso gli direte che sarà un favore per voi se « vi consente di pubblicare questo dispaccio, e « di manifestare così nel modo più efficace i sen« timenti di gratitudine, che hanno suscitato nel « Governo e nel popolo degli Stati Uniti il Go« verno e il popolo svizzero, colle prove dateci « di simpatia e d'amicizia. — Vi trasmetto l'e« lenco degl'indirizzi e delle altre carte ricevute « dal sig. Fogg, e mi prendo la libertà di pre« garvi di farlo pubblicare con questo dispaccio, « nella speranza che le persone, che vi sono no« minate, vorranno in questa pubblicazione rico« noscere una testimonianza di gratitudine ad « esse diretta. Confesso che, adottando questa for« ma sommaria, non sono in grado di esprimere « colla pienezza che vorrei i sentimenti, che ani« mano gli Stati Uniti; ma il modo d'agire del « Governo svizzero differisce talmente e in modo « così felice dalle forme abituali, che regolano le « relazioni degli Stati tra loro, che mi era im« possibile di dare alla risposta, della quale gli « era debitore, le forme usate in simili casi nel« la corrispondenza internazionale. — W. H. Se« ward. »

2. Mentre quasi tutta la stampa periodica ammette per indubitato che la Prussia finirà coll'annettersi i Ducati dell'Elba, il corrispondente parigino del *Journal de Genève* afferma, come opinione prevalente tra i diplomatici a Parigi, che il conte Moltke, nella sua recente dimora in quella capitale, sia riuscito a terminare la questione dello Schleswig, e che la Francia, l'Inghilterra e l'Austria sono già vincolate da una specie di convenzione preliminare, alla quale la Russia non tarderà, dicesi, ad assentire. Secondo quella convenzione, tutta la parte settentrionale dello Schleswig, nella quale si parla il solo danese (250,000 abitanti) sarà ridonata alla Danimarca. D'altra parte, il resto dello Schleswig sarà riunito all'Olstein, e formerà uno Stato separato, che entrerà nella Confederazione germanica, e riceverà a Sovrano il Duca d'Augustemburgo. La Prussia conserverà solo in sua proprietà il porto di Kiel e il diritto d'arruolar marinai nel Ducato. Quanto all'Austria, essa rinunzierà ad ogni indennità, e si limiterà a ritirare le sue truppe dall'Olstein quando l'ordine vi sarà definitivamente stabilito. Questo accomodamento certamente non può piacere al sig. di Bismarck, anzitutto perchè in tal modo la Prussia è espulsa dai Ducati, sui quali egli aveva creduto di poter mettere la mano, poi perchè l'accordo seguito manifesta le relazioni, strette recentemente tra l'Austria e le due Potenze occidentali, e per conseguenza l'isolamento della Prussia. Si domanderà in qual modo comporterà il sig. di Bismarck questa specie di colleganza, che sembra essere stata fatta contro di lui. Per me, conchiude il corrispondente parigino, credo ch'ei cederà, riservandosi a più tardi la sua rivincita. — Noi non sappiamo quanto questa corrispondenza sia fondata nel vero, ma se a questo debba riuscire la eterna questione dei Ducati, certo nessuno in Europa, tranne la Prussia, ne sarà malcontento.

3. L'Austria è in procinto di stipulare trattati di commercio coll'Inghilterra e colla Francia. Stando ad alcune corrispondenze viennesi della *Berliner Bankzeitung*, la conclusione del trattato colla prima di queste Potenze non solo è prossima, ma l'Inghilterra ha inoltre fatto importanti concessioni alle domande austriache, in modo che il Governo austriaco ha conseguito tutto ciò, che dapprima l'Inghilterra non voleva accordare, e per cui poco mancò che non rompesse le trattative. Quanto al trattato colla Francia, il *Moniteur du soir* afferma che i due Governi imperiali sono in procinto d'iniziare negoziati per un trattato di commercio, e che a tal fine l'Amministrazione francese si occupa alacremente ad elaborare progetti, che debbono comprendere in sè il commercio, la navigazione, il servigio internazionale delle ferrovie, la proprietà industriale, letteraria ed artistica, e finalmente le attribuzioni de' consoli rispettivi nei due Stati. Per regolare tutte queste relazioni tra i due paesi, è necessario molto tempo, ma lo spirito conciliativo, dominante tra i due Governi, vinceranno con sollecitudine le difficoltà. Quanto prima si apriranno a Parigi trattative ufficiose, e quando i Governi si saranno accordati nelle massime principali, la conclusione del trattato avrà luogo a Vienna. — Si può adunque ritenere siccome fuori d'ogni dubbio che i due trattati di commercio tra l'Austria e l'Inghilterra e tra l'Austria e la Francia si stanno negoziando con buona speranza di riuscita.

4. Dopo la verificazione de' poteri la Camera de' deputati a Firenze nominerà il suo presidente. Il generale Lamarmora aveva esibito il seggio presidenziale al sig. Tecchio, ex presidente del Comitato veneto, ma Tecchio, sicuro che la sua elezione non sarebbe riuscita, ringraziò dell'onore, e stette contento di sedere tra i gregarii. Molti altri personaggi più o meno notabili sono in predicato per la presidenza, ma non giova fantasticare sopra una nomina, che oggi o domani sarà conosciuta. Ciò che importa piuttosto di conoscere sono le dissensioni della Camera per la nomina presidenziale, e l'*Opinione* ne parla in un lungo articolo, intitolato *i Dissidii della Camera*, e da questi dissidii essa deduce quanto difficile sia il costituire sopra solide basi una maggioranza parlamentare. E questi dissidii debbono essere molto profondi, se è vero ciò che afferma il giornale ufficioso, che gli uni respingono un candidato perchè ha votata la convenzione, e gli altri ne respingono un altro perchè non l'ha votata, se gli uni dànno alla elezione del presidente il

significato d'un voto di fiducia, e gli altri quello d'un voto di sfiducia. D'altra parte in questi dissidii la prima causa motrice sembra essere la convenzione del 15 settembre, e questo rivela gli amici e i nemici della Francia. La sinistra, che ora sembra il partito più forte nella Camera, vuol dare alla nomina del presidente il carattere d'una protesta contro l'ingerenza francese in Italia. Questo è un motivo delle discordie, che ora agitano la Camera, e che, come dice l'*Opinione*, fanno perdere la riputazione all'estero e discreditano nell'interno il sistema parlamentare, o per dir meglio gli uomini politici, che ne abusano tanto in Italia. L'*Opinione* dice ch'è stato un errore del Ministero il proporre Tecchio a presidente, ed è persuasa che il Ministero attuale non può durare a lungo *composto com'è*, e segnatamente per avere sì mal dirette le elezioni generali e per l'anarchia, in cui ha lasciato il paese. In sostanza, sembra che l'*Opinione*, malgrado che non abbia perduto le speranze d'una conciliazione tra le frazioni del così detto partito liberale, sia convinta che la Camera dimentica facilmente il paese, e che le dissensioni personali sono un ostacolo quasi insuperabile al pubblico bene. La paciera *Opinione* esamina quali sieno le questioni, che suscitano le brighe e le dissensioni nella Camera e le riduce a quattro: finanze, amministrazione, Roma e Venezia. — Essa crede che tutte le frazioni liberali possano facilmente accordarsi in questi quattro oggetti. Tutti sono convinti che, con un *deficit* di 300 milioni all'anno, non si può andare avanti, e che per ciò bisogna crescere le entrate e diminuire le spese; tutti sono convinti essere meglio riformare, modificare, correggere e ricorreggere l'amministrazione, anzi che rifarla tutta da capo; tutti riconoscono, dice l'*Opinione*, che la questione di Roma è morale, e che non si deve risolvere colla violenza, bensì co' *mezzi morali*, e noi aggiungiamo, come quelli con cui fu spogliato il Papa di quattro quinti de' suoi Stati! Quanto alla *questione veneta*, l'*Opinione* non è più tanto impetuosa come altre volte. Essa vuole aspettare le *circostanze favorevoli*, e intanto è contenta che progredisca in Europa l'idea della cessione del Veneto, ed assicura che questo è un vantaggio per l'Italia, ed una *forza morale non dispregevole*. In somma, la *Opinione* affida alle *forze morali* il còmpito di rubar Roma al Papa, e di togliere il Veneto all'Austria. Gli atti più immorali sono così affidati pel loro compimento alla moralità! Questa *Scienza Nuova* non è quella di Vico, ma del sig. Dina. In conclusione, i fratelli italiani sono pur troppo come i fratelli tebani, e l'*Opinione* ha gran ragione di deplorarne i dissidii. Se non che, questi dissidii potrebbero avere anche altre cause, che l'*Opinione* passa in silenzio, e che noi non ci faremo ad investigare.

5. Una notizia inaspettata è l'arrivo a Liverpool, e la partenza per Parigi del generale dell'esercito degli Stati Uniti, sig. Schofield, che si dice incaricato d'una importante missione presso il Governo francese. La *Presse* di Parigi dà per certa la missione del generale, e crede che, ove si tratti d'un accordo tra i Governi di Francia e degli Stati Uniti per rispetto al Messico, una delle prime condizioni, che saranno stipulate, sarà quella del sollecito ritorno delle truppe francesi dal nuovo Impero.

6. La Spagna, impigliata in meschine querele col Perù e col Chilì oltre l'Oceano, è in piena crisi elettorale, e osserva pensosa il programma de' progressisti. Ma questo programma non ha nulla di positivo e di determinato, e non contiene che idee vaghe, ed aspirazioni all'ignoto. Ora, questo è appunto il maggiore pericolo, per l'influenza, che le idee vaghe esercitano nelle moltitudini. La Spagna è circondata da grandi pericoli, ed ha mestieri d'un Governo prudente, previdente ed energico per salvare l'ordine e la pace dello Stato, e per assicurare la sua dinastia.

7. La salute di S. M. il Re de' Belgi peggiora in modo grave, e si teme de un giorno all'altro la dolorosa notizia della sua morte. Questa morte si reputa in generale un grande avvenimento per la politica europea. Si pretende che tra il signor di Bismarck e S. M. l'Imperatore di Francia siasi già pattuito che il Belgio sarà annesso alla Francia, e che i Ducati dell'Elba saranno annessi alla Prussia, ma quale fondamento abbiano queste voci nessuno può dirlo. I fatti soli ci proveranno se sono vere, false ed esagerate. (Σ)

Vienna 4 dicembre.

Per ordine del secondo corpo d'armata, veduto il sodisfacente stato di salute, tanto della guarnigione di Vienna, quanto di quella dei dintorni, fu chiuso fino a nuovo ordine l'Ospitale filiale di Wöllersdorf. *(FF. di V.)*

Il Numero d'ier l'altro della *Kirchenzeitung* fu sequestrato in tutti i luoghi pubblici, per un articolo della *Postzeitung* d'Augusta; ne furono confiscati tutti gli esemplari ritrovati, e venne incamminato per parte dell'I. R. Procura di Stato un processo di maestà contro i redattori, signori Sebastiano Brunner e Alberto Wiesinger. *(FF. di V. e O. T.)*

Trieste 5 dicembre.

Notificazione.

In considerazione dello stato sanitario sodisfacentissimo, onde si rallegrano Trieste e le altre Provincie della Corona, l'eccelso I. R. Ministero di Stato si compiacque di far cessare le disposizioni sanitarie, che la insorgenza del cholera a Trieste lo indusse ad ordinare. E però, a sensi del ministeriale Dispaccio 29 novembre p. p. N. 23374, saranno ora osservate soltanto quelle previdenze, le quali vengono consigliate dalla presenza del cholera in alcuni luoghi d'Italia e d'Oriente.

Ciò a comune confortante notizia.

Dal Magistrato civico,

Trieste 5 dicembre 1865.

A. Rrini, *Segretario*.

Due Sicilie.

Il *Giornale di Napoli*, del 30 novembre scorso, reca: « Possiamo assicurare che i signori Recchia, Pensa, Guarini ed Avagliano, catturati, molti giorni fa, dai briganti sulla strada di Avellino, hanno finalmente ricuperata la libertà. »

Dispacci telegrafici.

Praga 3 dicembre.

Il conte Thun fu incaricato di elaborare l'indirizzo, che verrà discusso in seno alla rispettiva Commissione. Il progetto d'indirizzo si associerà alla motivazione della proposta Nostiz e si terrà piuttosto sul generale. La discussione seguirà domani. — Herbst ricevette da Rakonitz un indirizzo di ringraziamento pel suo contegno durante la discussione sulle strade ferrate nel Consiglio dell'Impero. *(Presse di V.)*

Pest 3 dicembre.

A Szent Endreer in Buda Vecchia avvenne un tumulto elettorale, in seguito a cui, gli ulani dovettero intervenire e far uso delle sciabole; tre uomini rimasero morti e uno gravemente ferito. *(FF. di V.)*

Firenze 4 dicembre.

Napoli 3. — Casi 13, morti 10. Comuni adiacenti, casi 19, morti 12. *(FF. SS.)*

Firenze 4 dicembre.

Senato. — Cibrario legge la risposta al discorso reale, che viene approvata.

Camera dei deputati. — Si approvarono otto elezioni. — Si deliberò un'inchiesta su quella di Manfredonia (Petrone), per brogli ed irregolarità, sospendendone la convalidazione.

Torino 4. — Rendita, fine dicembre, 65.15.

Napoli 4. — Casi di cholera 20, morti 12. Comuni adiacenti, casi 27, morti 17. *(FF. SS.)*

Parigi 3 dicembre.

La notizia della nomina d'un inviato degli Stati Uniti presso il Presidente della Repubblica del Messico viene confermata uffizialmente. *(N. fr. Pr.)*

Parigi 4 dicembre.

Madrid 3. — La Regina va ristabilendosi. — Il giornale *La Verdad* dice che la Spagna potrà presto disporre nel Pacifico di 25 navi da guerra. — L'ammiraglio Pareja rispose alla Nota del Corpo diplomatico, che aveva dato ad esso conoscenza dei fatti, senza chiedergli consigli. — Il *Diario* annunzia che la maggioranza delle elezioni è favorevole al Ministero. *(FF. SS.)*

Berlino 2 dicembre.

La *Nordd. Allg. Zeitung* non vede alcun pericolo europeo nel caso della morte del Re de' Belgi, che si teme imminente. Però quel foglio scorge una grave difficoltà nelle condizioni interne del Belgio, ove il partito liberale e il clericale si combattono ora con accanimento straordinario. *(FF. di V.)*

Berlino 4 dicembre.

La *Norddeutsche Allgm. Zeit.* smentisce la notizia, recata da alcuni giornali, di un'influenza ostile, esercitata dal ministro Bismarck in occasione della conclusione del recente prestito austriaco. *(G. di Trento.)*

Amburgo 3 dicembre.

Il tenentemaresciallo di Gablenz dichiarò agli ecclesiastici di Elmshorn che il loro ufficio è d'ispirare coraggio e fiducia alla popolazione del paese, nella situazione momentaneamente tanto dubbia. Disse ch'egl' intende di lasciare il paese da uomo onesto. *(N. fr. Pr.)*

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Vienna 6 dicembre.

(Spedito il 6, ore 9 min. 40 antimerid.)

(Ricevuto il 6, ore 9 min. 50 ant.)

Qui continua alla Dieta provinciale la discussione sull'indirizzo. — A Clagenfurt, incomincia domani; a Lubiana, sabato. — Nell'Ungheria son note 185 elezioni. — La Dieta transilvana è propensa all'unione. *(Nostra corrispondenza privata.)*

Corso degli effetti e dei cambi all'I. R. pubblica Borsa in Vienna.

effetti	del 4 dicembre	del 5 dicembre
Metalliche al 5 p. %	64 05	63 40
Prestito naz. al 5 p. %	66 45	66 30
Prestito 1860	85 10	85 —
Azioni della Banca naz.	771 —	769 —
Az. dell'Istit. di credito	161 60	161 —
cambi		
Londra	106 15	105 40
Argento	106 25	105 75
Zecchini imperiali	5 12	5 11

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 5 dicembre

Rendita 3 p. %	69 05
Strade ferrate austriache	436 —
Credito mobiliare	885 —

Borsa di Londra del 5 dicembre.

Consolidato inglese	87 ¾

FATTI DIVERSI.

ATENEO VENETO.

Nell'adunanza del 7 dicembre, il socio onorario prof. Pietro Magrini presenterà in dono per incarico dell'autore alcune opere di E. Breton, e darà una relazione intorno alle medesime, e il socio ordinario dott. Marini leggerà un rapporto intorno al resoconto delle malattie d'occhi curate dal prof. Francesco Businelli di Modena, presentate all'Ateneo dal compilatore di esso dott. Sattini.

Nella sera del prossimo venerdì, 8 corrente, il prof. Giovanni Bizio, socio ordinario dell'Ateneo, terrà la promessa lezione orale su alcuni fra' più importanti prodotti della distillazione del carbon fossile.

Ieri mattina (2), il treno 42 della Maremmana, giunto presso Colle Salvetti, ha trovata la strada spostata per la lunghezza di 2 chilometri dallo staripamento del torrente Tanna, e ha dovuto retrocedere a Pisa.

Il treno 1 da Firenze a Pisa ha trovata la linea presso Putignano, fra Pontedera e Pisa, sommersa per la lunghezza di un chilometro. Malgrado tale ostacolo, il treno ha potuto giungere a destinazione, procedendo con grande cautela con soli 10 minuti di ritardo.

Verso mezzogiorno, giungeva avviso di altro guasto, avvenuto sulla strada ferrata Maremmana al 34.° chilometro da Livorno per lo straripamento del Savolano. *(Nazione.)*

Togliamo dall'*Unità Italiana* le seguenti notizie: « Gli scavi di Pompei proseguono a dare i più felici risultati. Vicino al tempio di Giunone è stata scoperta una cassa, che conteneva mobili preziosi in avorio, in bronzo ed in marmo.

« Ricchissimi soprattutto sono i letti del *triclinium*; il pavimento è un grande mosaico, in molte parti assai ben conservato, rappresentante nel mezzo una tavola imbandita per un gran pranzo. Nel centro di essa, sopra un desco, vedesi un superbo pavone colla coda spiegata, posto col dorso contro un'altro uccello egualmente coperto di bellissime penne.

« Intorno a questi uccelli sono collocate quattro aragoste, l'una delle quali tiene tra le sue grandi branche un uovo azzurro, e la quarta un vasetto pieno di cavallette arrostite. In seguito stanno disposti piatti di pesci frammisti e piatti di pernici, di lepri, di scoiattoli, che tengono tutti la testa fra le zampe.

« Dopo di ciò, vedonsi disposte a cerchio salsicce di ogni forma, insieme con una fila d'uova, ostriche ed olive, circondate a loro volta da pesche, ciliege e piccoli poponi, attorno a cui stanno tegami e diversi frutti.

« I muri del *triclinium* sono coperti di affreschi rappresentanti uccelli, fiori, selvaggina, varie specie di pesci, il tutto intermezzato da disegni di un effetto bizzarro.

« La tavola è di legno cesellato ed intarsiato con oro, marmo, agata e lapislazzuli. Sovressa stavano alcune anfore che contenevano ancora del vino, e vi erano pure alcune coppe di onice. »

Il lavoro della grande galleria del Ruta procede con lodevole alacrità. Questo sotterraneo, che attraversa direttamente fra Camogli e S. Margherita il promontorio di Porto Fino, riesce della lunghezza di metri 3060. Per agevolarne il traforo, furono aperti tre profondi pozzi verticali, i due estremi di metri 150 circa, e quello di mezzo di metri 200; quantunque il lavoro di quest'ultimo riesca relativamente assai difficile, attesa la gran copia delle acque di filtrazione, che fu necessità esaurire con potenti mezzi meccanici, pure siamo lieti d'annunciare che il nucleo fra questo pozzo e l'imbocco verso Camogli fu perforato il giorno 17 novembre alle ore 6 pomeridiane. — Sia lode agl'ingegneri preposti dalla Società imprenditrice a quel lavoro, per l'incontro esattamente riuscito, sia nella direzione come nell'altimetria della traccia. Se non insorgono difficoltà eccezionali, il che è da sperarsi non avvenga, abbiamo fiducia che potremo annunziare, prima che spiri il corrente anno 1865, il completo traforo della galleria; con tal fatto l'ultimazione di questa grandiosa opera potrebbe avvenire nell'autunno dell'anno prossimo. *(Corr. Merc. di Genova)*

Leggesi nell'*Eco d'Italia*, di Nuova Yorck, quanto appresso:

« Recentemente moriva nel Penitenziario di Jackson, nel Michigan un giovine inglese per nome Augusto Stewart Byron: questi ed un nipote dell'ammiraglio Napier erano stati condannati per furto, omicidii e spostamento di rotaie sulla ferrovia meridionale di Michigan, al carcere in vita, essendo abolita in quello Stato la pena di morte. I due avventurieri inglesi, sciupati in orgie i loro mezzi, s'erano dati al brigantaggio, e ad essi furono attribuiti i numerosi disastri occorsi su quella ferrovia, ove perirono tante persone.

« Augusto Stewart Byron, figlio spurio del poeta Byron e della giovane scozzese Maria Stewart, veniva arrestato da un agente segreto di Polizia, mentre rubava le valigie postali in un convoglio ferroviario, e condannato al carcere cellulare in vita. Napier, di lui più fortunato, pervenne a fuggire a Nuova Yorck, e sotto finte spoglie di marinaio s'imbarcava per l'Inghilterra, d'onde passò nelle Indie, ove dicesi prendesse servizio nell'armata inglese. »

Il 4 furono arrestati in città dagli agenti della Polizia, 13 individui vagabondi e sospetti in genere, fra' quali si trovarono 5 noti borsaiuoli, ricercati d'arresto.

Un cammino mal riparato cagionò il 28 p. p. novembre l'incendio della casa di Giuseppe D'Alberto, situata in Villaga, suburbio di Feltre. I soccorsi giunsero in tempo di salvare il D'Alberto, che si trovava solo e ammalato in quella casa; e benchè il tetto fosse consumato dal fuoco, si poterono pure salvare le suppellettili e gli animali bovini. Il danno cagionato dal fuoco ascende a 5,000 fior.; ma, per buona sorte, la casa, il fieno ed i grani erano assicurati.

Bez Antonio, deputato politico di Falcade, Distretto di Agordo, e Benedetto Faronato di Carzon, partiti la sera del 1.° corr., alle ore 8 pom., da Canale, e avviati alla Mara, vennero improvvisamente assaliti a sassate da sconosciute persone, e maltrattati a tal segno, che il Bez morì la seguente mattina dalle riportate lesioni. Non è ancora chiarito il motivo di tale misfatto; ma vennero già arrestati taluni, sui quali cade il sospetto che ne siano stati gli autori.

Un carrettiere di Cividale denunziò, il 10 settembre a. c., all'I. R. Commissariato di Polizia in Udine, d'essere stato aggredito fuori di quella città da tre malfattori, che gli avevano rapito circa 30 fior. In seguito alle indagini fatte, risultò falsa quella denuncia, e il carrettiere, convinto di truffa, fu denunciato all'Autorità giudiziaria.

La mattina del 4 corr., in vicinanza dell'Arena di Verona, fu trovato gravemente ferito nel capo certo Giuseppe Ch., negoziante di foraggi.

(LETTERE AL COMPILATORE.)

Signor Compilatore,

La preghiamo d'inserire la presente dichiarazione di rettifica a quanto fu pubblicato nel N. 271 della *Gazzetta* a proposito del Comitato costituito a Belluno pegli studii sulla strada ferrata.

Il Comitato si occuperà degli studii per una linea, che serva alla Provincia di Belluno; e non pensa neppure a sostenere una linea pel grande commercio, che faccia concorrenza ad altre costrutte o da costruire; nè si appoggerà, crediamo, agli studii tecnici dell'ingegnere Locatelli.

Belluno il 4 dicembre 1865.

Francesco Piloni, *Podestà e presidente*.

Antonio Pagani Cesa, *rel.*

Programma.

I sottoscritti impresarii si pregiano di annunziare che, per la prossima ventura stagione di Carnovale e Quaresima, apriranno il Teatro Gallo San Benedetto con ispettacolo di opere in musica e co' seguenti primarii artisti:

Marietta Spezia-Aldighieri, e *Paolina Vaneri*, prime donne soprano assolute. — *Serafina Ciarchetti*, prima donna mezzo soprano e contralto. — *T. Patierno*, primo tenore. — *Gottardo Aldighieri*, primo baritono. — *Giuseppe Vecchi*, primo basso profondo.

Le opere finora destinate sono: *Macbet*, del maestro Verdi, e *Lucrezia Borgia*, del maestro Donizzetti. Le altre verranno in seguito destinate.

Felice Peranzoni

Giovanni Rizzi.

ARTICOLI COMUNICATI.

Teatro Malibran.

La Fanciulla Murata, *ovvero*, **Un' apparizione sui colli di Conegliano**, ***dramma storico-romantico dell' autore* Giuseppe Lorenzetti, *Veneziano*.**

Scrivere pel popolo, senza incorrere nella severa critica dell'appassionato purista dell'arte rappresentativa, è già un merito; ma allora quando un povero autore concentra tutto il proprio ingegno al precipuo scopo d'iniziare nelle masse volgari l'amore pel bello estetico della drammatica scuola, quando questo autore cerca di distorre il popolo dalle strane ed assurde inverosimiglianze sceniche (di cui lo si pasce non di rado) e lo costringe ad applaudire con entusiasmo una scena famigliare, assai più che un quadro plastico, ove brilla ad ogni istante la lama del pugnale, io dico che le nobili fatiche di questo autore meritano pubblico encomio.

Io assistei a varie rappresentazioni popolari del Lorenzetti, ma nessuna, lo confesso, ottenne un esito sì felice.

Il soggetto di questo scenico componimento, che l'autore chiama, e con ragione, dramma storico romantico, è in parte desunto da una notissima leggenda veneziana di Pasquale Negri. Il vero titolo però della produzione fu eliminato dal Lorenzetti, cred'io, onde non incorrere in certe suscettività gentilizie, mentre questa dovevasi giustamente intitolare: *Bianca di Collalto*.

Trovo inutile di aggirarmi sul soggetto storico e leggendario, omai noto; però il Lorenzetti non si servì della storia che parzialmente, forse per renderla drammatizzabile, ideò aneddoti che armonizzano a perfezione col fatto, senza menomamente svisarlo.

Lo spettatore ad ogni atto rimane inconscio dello scioglimento dell'intreccio, mentre il dialogo procede piano, sciolto e naturale. È un dramma, infatti, che puossi rappresentare in altro teatro colto ed esigente, se si elimini molte frasi, troppo popolari e sconce, se si tolga alcune cicalate troppo prolisse e di poco o nessun interesse, ed anzitutto la comparsa sulla scena del fantasma, nell'ultimo atto.

Il Lorenzetti, come diceva l'avviso, ebbe la previdenza di avvertire il pubblico, che: « L'autore ha qualificato il presente componimento scenico, dramma storico-romantico, appunto perchè il soprannaturale ed il fantastico sono, per così dire, concatenati colla tradizione storica di questo aneddoto singolare, e rimasero, sino al cadere della veneta Repubblica, riguardati, come una pia credenza nel territorio ove occorse il fatto. »

Ma io però, benchè sommessamente, lo consiglierei di togliere del tutto quell'apparizione, perchè se tale riforma nuoce forse al titolo del dramma, può aggradire al pubblico intelligente. *La Principessa Ildegonda*, infatti, può fingere di vedere il fantasma, senza che questo comparisca alla vista del pubblico.

Bello, e del tutto romantico, è il finale del secondo atto, ove succede la rivelazione della nascita della *Bianca*, e del motivo che indusse il conte ad abbandonarla; e mentre le lagrime della fanciulla si confondono con quelle del povero vecchio, che vegliava sulla di lei giovinezza, odesi cantare internamente una mestissima canzone con accompagnamento di *melodium*. E qui giovami far menzione della sig. *Leigheb*, che gentilmente si prestò a cantarla, ottenendo replicati applausi e chiamate al proscenio.

Circa poi agli attori, dirò, che l'esecuzione fu inappuntabile, lasciando ad altri la briga di tesserne separatamente gli elogii. Io dirò solo, che il brillante *Leigheb* è un giovinetto, che interessa, e che farà sempre onore ad una Compagnia drammatica, e ben lo vidi disimpegnare, fra le ovazioni del pubblico, la parte dello stordito *cavaliere di S. Daniele*.

È poi degno di menzione il sig. *Foscari*, per la dipintura della scena dell'ultimo atto, scena veramente di grande effetto.

Da bravo, Lorenzetti, dal dramma *Piantella* all'altro *Natalina*, voi faceste un gran passo progressivo; da quest'ultima alla *Fanciulla Murata*, io trovo un passo da gigante . . . Fatene uno di più: scrivete una buona commedia pei teatri dell'*Apollo* e *S. Benedetto*. . . . Il pubblico veneziano vi farà sempre buon viso.

S. F.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 6 dicembre.

La posizione delle granaglie in questa piazza, non ha variato dall'ultima relazione; i frumenti sono stazionarii, ed i frumentoni sono tenuti più debolmente. — Il riso si mantiene sostenuto con iscarso deposito; le qualità medie sono le più ricercate, tanto pel consumo, come per l'esportazione.

I mercati di ieri di Rovigo e Treviso, furono fiacchi e senza affari in ogni articolo.

Sono arrivati: da Civitavecchia, il brig. austriaco *Campidoglio*, cap. Malusa, con pozzolana, all'ord.; da Zante, il bark austr. *Nicolay*, cap. Botlivich, vuoto, all'ord., ed altri ancora.

Seguita la fermezza negli olii, che si vendevano, di Zara, in qualità nuova, a f. 31, sconto 1 per % in napol. d'oro. Varie vendite si effettuavano nel riso, che si pagava, di Adria, per sino a lire 40, e lire 45 in qualità di Legnago. Le ricerche continuano vive per gli aumenti di Lombardia. Dei salumi, più ricercati i cospettoni, che riescono bene, benchè di prima pesca; si aspettano ancora quelli arrivati a Trieste per qui; si pagavano da lire 185 a lire 190. La canapa viene ognora più domandata, ed i costi di origine hanno avanzamento continuo, per cui se vi fosse qualche impegno allo scoperto, sarebbe imbarazzante supplirvi, ed incariscono le restanze. Anche dei legnami si fanno molto sentire le domande, ed i tempi sono sempre contrarii agli asciugamenti, e rendono ognora più esausto il deposito.

Le valute rimasero pressochè invariate intorno 4 ⅖ di disaggio; le Banconote salivano in pretesa di 95, ieri dopo il telegrafo di Vienna, ed in conseguenza, ogni valore austriaco veniva meglio tenuto. Il nuovo prestito austriaco a Parigi, segnasi fr. 345 : 25. (A. S—a.)

PORTATA.

Il 1.° dicembre. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, di tonn. 269, cap. Sirck A., con 2 col. vino, 1 col. stagno, 2 col. setole, 50 sac. vallonea, 1 col. pelattone, 15 col. tela, 1 col. manifatt., 29 col. frutta sec., 5 col. birra, 1 col. droghe, 1 col. cloruro di calce, 1 col. nitrato di soda, 1 col. cinabro ed altre merci diverse per chi spetta.

Da *Pesaro*, pielego pontif. *Enrico*, di tonn. 16, patr. Cevolini S., con 1 part. frutti fresc. alla rinf., all'ordine.

Da *Bari*, schooner nap. *Bella Bari*, di tonn. 99, patr. Diana G. A., con 124 col. olio d'oliva, 49 sac. mandorle, 72 col. fichi, racc. a Savini A.

Da *Tromsöe*, partito il 6 ottobre schooner neerland. *Hunze*, di tonn. 125, capit. Mulder B., con 6302 vaager baccalà, 16 col. olio di merluzzo, racc. all'ordine.

— Spediti:

Per *Rodi*, pielego nap. *La Maria*, di tonn. 42, patr. Moretti D., con 6000 copi e mattoni cotti, 22 sac. farina bianca, 1 part. ferro vecc., 4 col. lino pett., 1 col. tessuti ed altre merci div.

Per *Trieste*, pielego austr. *Marianna*, di tonn. 74, patr. Rossi G. B., con 630 sac. farina bianca, 100 sac. crusca.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Benaco*, di tonn. 124, cap. Giurovich V., con 10 sac. farina bianca, 219 col. frutti fresc., 2 col. carta, 27 col. formaggio, 12 bot. terra, 78 col. verdura, 4 col. filo cord., 4 col. canape, 52 col. riso, 2 col. vetrami, 40 col. cordaggi, 100 s. c. sommacco, 2 cas. ferramenta ed altre merci div.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, di tonn. 269, cap. Sirck A., con 1 cas. strutto, 2 cas. burro, 1 col. canape, 30 sac. farina gialla, 1 cas. medicinali, 11 col. formaggio, 7 col. manifatt., 102 col. verdura, 161 col. frutta fresc. ed altre merci diverse.

Il 2 dicembre. Arrivati:

Da *Hammerfest*, partito l'8 ottobre, schooner holsteinese *Heinrich*, di tonn. 126, cap. Stehr P., con 6084 vaager baccalà, racc. all'ordine.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Venezia*, di tonn. 269, cap. Calvi G., con 19 col. caffè, 2 col. feltro, 1 col. olio raviz., 3 col. vino, 206 col. agrumi, 50 col. vallonea, 10 cas. sapone, 49 col. frutti ec., 17 pez. legno lima, 1 col. manna, 1 col. incenso, 1 col. mandorle, 1 col. pepe, 5 col. birra, 2 col. lana, 2 col. pimento, 1 col. colofonio, 3 col. carnuzzo, 1 col. cioccolatta, 14 col. olive, 3 col. uva, 1 col. lanerie, 1 col. pelli, 1 col. legno sand., 1 col. manifatt., 2 col. rum, 15 col. merci div. per chi spetta.

— Spediti

Per *Bari*, schooner nap. *S. Nicola*, di tonn. 84, cap. Bottalico M., con 3470 fili legname in sorte, 97 sac. riso, 15 col. canape, 500 scope, 141 dette con manico, 8 bal. paglia di grano turco, 1 col. anguille salate ed altre merci div.

Per *Brindisi*, pielego napol. *Unità Italiana*, di tonn. 29, patr. Carrasci N., con 500 staia fagiuoli, 25 col. riso, 25 col. piselli ed altro.

Il 3 dicembre. Nessun arrivo.

— Spediti.

Per *Rimini*, pielego pontif. *S. Giuseppe*, di tonn. 24, patr. Crosara N., con 1 part. carbon coke, 1000 maz. paglia da scranne, 4 bal. baccalà, 250 tavole ab., 1 cas. pelli conce.

BORSA DI VENEZIA

del giorno 5 dicembre.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI		F. S.	F. S.
Prestito 1859		da 81 25	a — —
Obblig. metall. 5 p. %	p. 100 fior.	— —	— —
Prestito nazionale	p. 100 fior.	63 25	— —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° novemb.	p. 100 fior.	64 —	— —
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno	p. 100 fior.	— —	— —
Prestito 1860 con lotteria		— —	— —
Azioni della strada ferr. per una		— —	— —
Azioni dello Stab. merc. per una		— —	— —
Sconto		6 %	— —
Corso medio delle Banconote		94 20	— —

corrispondente a f. 106 : 15 p. 100 fior. d'argento.

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	— —
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 03	*Corso presso le I. R. Casse*	
Zecchini imp.	4 77	Corone	13 50
» in sorte	4 74	Zecchini imp.	4 65
» veneti	— —	Sovrane	13 76
Da 20 franchi	8 08½	Mezze Sovrane	6 88
Doppie d'Amer.	— —	*Corso presso gl'I. R. Uffizi postali e telegrafici.*	
» di Genova	31 86	Da 20 franchi	7 80
» di Roma	6 88	» 10 »	3 90
» di Savoia	— —	Doppie di Genova	30 75
Lire sterline	— —		
Talleri bavari	— —		
» di M. T.	2 12		
» di Fr. I.	— —		
Crocioni	— —		
Da 5 franchi	2 01½		
Francesconi	— —		

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	5	— —
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	6	84 25
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	6	— —
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	6	84 —
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	6	39 70
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	— —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	6	— —
Francof.	»	» 100 f. v. un.	5½	84 —
Genova	»	» 100 lire ital.	6	— —
Lione	»	» 100 franchi	4	40 —
Lisbona	»	» 1000 reis	5	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	6	— —
Londra	»	» 1 lira sterl.	6	10 03
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	4	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	6	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	6	39 75
Napoli	»	» 100 lire ital.	6	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	6	— —
Parigi	»	» 100 franchi	4	40 05
Roma	»	» 100 scudi	6	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	6	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	— —
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	— —

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 5 dicembre.

Arrivati da Vienna i signori: Eder A., negoz., alla Luna. — *Da Verona:* Portaluppi co. Antonio, possid., all'Italia. — Arpesani Eugenio Giuseppe, poss. milanese, da Danieli. — Malaspina, marchese, poss. veronese, al Cavalletto. — *Da Udine:* Frattina co. Andrea, poss., al Cavalletto. — *Da Roveredo:* Fedrigoni Giuseppe, negoz., al Vapore. — *Da Trieste:* Schenbeck Carlo, negoz., al Vapore. — Bibikoff Anna, poss. russa, da Danieli. — Sartorio cav. G. G., poss. triestino, alla Calcina. — *Da Milano:* Picard Edmondo, all'Europa, - Gedalge Daniele, all'Europa, ambi poss. franc. — Revel A., alla Luna, - Tescir Armando, alla Luna, - Xunot B., alla Luna, tutti tre negoz. franc. — Cohen Sigismondo, negoz. ingl., alla Luna. — Delevaud Giuseppe, negoz. a Milano, alla Luna. — Hudson William, poss. ingl., alla Villa. — *Da Palermo:* Simmerlein Alberto, negoz. alla Luna.

Partiti per Vienna i signori: Sviatower Nicolò, poss. russo. — *Per Verona:* Bruschi Luigi, negoz. di Piacenza. — *Per Padova:* Gianuzzi Giuseppe, dott. in medic., napoletano. — Peverale Leopoldo, dott. in medic., di Pisa. — Decherins Paolo, negoz. franc. — Rasti Giovanni, dott. in medic., di Bucarest. — Pyarinos Spiridione, poss. di Zante. — *Per Trieste:* Giorgiatti Diamundi, poss. greco. — Ugarchi Carlo, negoz. a Parigi. — Deyme Vittorio, negoz. franc. — *Per Bologna:* Stewart James, - Edwards Jonathan, ambi poss. amer. — *Per Milano:* White H. C., - Goodwin John H., ambi poss. amer. — Nessman Khan, generale persiano.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 5 dicembre	Arrivati	570
	Partiti	606

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 5 dicembre	Arrivati	20
	Partiti	41

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 4, 5, 6 e 7 in *S. Felice*.

SPETTACOLI. — *Mercoledì 6 dicembre.*

TEATRO APOLLO. — Riposo.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta da C. Rosaspina e B. Bonivento. — *Il capitano di ventura.* (4.ª Replica.) — Alle ore 6 e mezza.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto dall'artista veneziano Ant. Reccardini. — *Facanapa direttore del criche-eroche.* Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

PREAVVISO.

RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Nel prossimo Carnovale, verrà esposto al pubblico un grande *Serraglio di belve viventi ed addomesticate*, di proprietà dei coniugi *Cocchi-Advinent.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 5 dicembre 1865.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
5 dicembre - 6 a.	335‴, 10	9, 0	8°, 4	59	Nuvoloso	S. S. E.	0‴.35	6 ant. 10
2 p.	336, 00	10, 5	9, 6	60	Quasi sereno	S. E.		6 pom. 7
10 p.	337, 60	9, 2	8, 6	60	Nuvoloso	S. E.		

Dalle 6 ant. del 5 dicembre alle 6 a. del 6: Temp. mass. 11°, 9 — » min. 7°, 2

Età della luna: giorni 17.

Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

N. 774. **AVVISO.** (1. pubb.)

Presso l'I. R. Pretura di Cologna, è a conferirsi un posto sistemizzato di aggiunto, provveduto dell'annuo soldo di fior. 840 v. a., e nel caso di graduale avanzamento di un eguał posto, nella classe di soldo di fior. 630 v. a.

Si avvertono quindi quelli che volessero aspirarvi, di far pervenire nelle vie regolari, ed a mezzo del Capo delle rispettive Autorità, qualora fossero in attualità di servizio, le loro suppliche, alla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale in Verona, nel termine di quattro settimane decorribili dal giorno della terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, corredate dei documenti in originale, od in copia autentica, comprovanti la loro età, gli studii percorsi e le cognizioni necessarie, e della tabella di qualifica, conformata, giusta il formulario contenuto nella ministeriale Ordinanza 24 aprile 1855, con dichiarazione sui vincoli di consanguineità od affinità con altri impiegati od avvocati addetti alla suddetta Pretura.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale prov.,
Verona, 28 novembre 1865.
FONTANA.

N. 263. **AVVISO DI CONCORSO.** (1. pubb.)

Resosi disponibile il posto di aggiunto della R. Pretura di Asolo, coll'annuo emolumento di fior. 840, ed in caso di graduale avanzamento con quello di fior. 630 v. a.; si avvertono gli aspiranti di far pervenire le loro suppliche a questa Presidenza nel termine preciso di quattro settimane, decorribili dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale prov.,
Treviso, 30 novembre 1865.
Per il Presidente, RANZANICI.

N. 38590. **AVVISO D'ASTA PER VENDITA.** (1. pubb.)

Caduto deserto il secondo esperimento d'asta tenutosi nel giorno 31 ottobre p. p., presso la Deputazione comunale di Claut nel Distretto di Maniago, per la vendita dei due immobili sottodescritti, si previene, che nel giorno di martedì 12 dicembre p. v., avrà luogo presso la Deputazione stessa, dalle ore 10 antim. alle 3 pom., il terzo esperimento in via di pubblica asta, sul dato fiscale di fior. 102 : 52 v. a., per deliberare al maggior offerente, salva la Superiore approvazione, la detta vendita, sotto l'osservanza delle condizioni tutte portate dal primitivo Avviso 28 luglio a c., N. 21939.

Immobili da vendersi.

Provincia del Friuli, Distretto di Maniago, Comune censuario di Claut, mappale N. 215, pert. cens. 0.09, rendita lire 4 : 20; mappale N. 356, pert. cens. 0.07, rendita lire 2 : 40.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Udine, 8 novembre 1865.
L'I. R. Consigl., Intendente, PASTORI.

AVVISI DIVERSI.

N. 4998. 1322

L'I. R. Commissariato distrettuale di Piove.

AVVISO.

Pel passaggio dell'onorevole e benemerito signor Domenico Calderari allo stato di riposo, resta vacante presso questo Santo Monte di Pietà in Piove il posto di Direttore, ch'esso per 35 anni sostenne con tanta lode, ed al quale è annesso l'annuo onorario di fiorini 315.

Inerentemente, per tanto, ad autorizzazione, ed incarico abbassati dal riverito decreto 16 corrente, N. 5080-B., dell'inclita Congregazione provinciale di Padova, si apre col presente il concorso al detto posto, e lo si terrà aperto fino al giorno 31 del p. v. dicembre, avvertendosi che le istanze degli aspiranti, munite del prescritto bollo di legge, dovranno essere prodotte a questo R. Ufficio, corredate dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita, da cui risulti che l'aspirante non ha compiuto il 40.° anno di età;

b) Prova degli studii percorsi, giusta la circolare 20 agosto 1863, N. 3571, dell'eccelsa Congregazione centrale;

c) Patente d'idoneità all'Uffizio di contabile:

d) Dichiarazione di essere disposto a presentare una sicurtà di fior. 315, pel caso che venga richiesta dall'Autorità superiore.

Il presente verrà affisso in questo Capoluogo e negli altri Capoluoghi distrettuali della Provincia, ed inserito per tre volte nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, a generale conoscenza, e norma degli interessati.

Piove 21 novembre 1865

L'I. R. Commissario distrettuale,
G. STRAUSS.

N. 4480-3 VII. 1313

Provincia di Belluno — Distretto di Pieve di Cadore.

L'I. R. Commissariato distrettuale.

AVVISO.

Rimasto vacante il posto di veterinario di questo Distretto, se ne apre il concorso in seguito a Decreto 30 ottobre 1865, N. 9193 4141, dell'I. R. Delegazione provinciale di Belluno, a tutto il 20 dicembre 1865, e coll'onorario di fior. 400 annui, e colla residenza in Pieve di Cadore.

Gli aspiranti produrranno a quest'Ufficio le loro istanze col corredo dei documenti di abilitazione al libero esercizio della veterinaria, e di quelli che credessero opportuni ad appoggiare il loro aspiro.

Pieve di Cadore il 17 novembre 1865.

Per l'I. R. Commissario distrettuale,
ROSSI.

N. 9164. 1330

L'I. R. Commissariato distrettuale di Occhiobello.

AVVISO.

Per la terza volta viene riaperto, a tutto dicembre p. v., il concorso alla vacante condotta medico-chirurgica comunale di Frassinelle, col soldo annuo di fior. 550 e fior. 200 per indennizzo del cavallo, colle condizioni e recapiti indicati nel commissariale Avviso 29 luglio 1865, N. 5877.

Entro il suddetto termine, le istanze degli aspiranti verranno presentate al protocollo di questo I. R. Commissariato distrettuale, per essere sottoposte al Consiglio comunale di Frassinelle, al quale spetta la nomina sotto riserva della superiore approvazione.

Occhiobello 23 novembre 1865.

Il R. Commissario distrettuale,
A. COZZI.

1350

Provincia di Mantova — Distretto di Revere.
L'I. R. Commissariato distrettuale.

AVVISO.

Per rinuncia del sig. veterinario Zalturi Silvio ed in ordine a congregatizio decreto 19 p. p. settembre, N. 2782, dichiarasi aperto a tutto 30 dicembre p. v., il concorso alla condotta veterinaria in consorzio fra' Comuni di Revere, Pieve, Quingentole, Mulo e Borgofranco, coll'annessovi soldo di domicilio d'annui fior. 100.

Le istanze d'aspiro, corredate dei voluti recapiti, saranno prodotte a questo protocollo commissariale entro il termine suddetto.

La nomina è di spettanza dei Consigli e vincolata all'approvazione superiore.

Revere 28 novembre 1865.

L'I. R. Commissario distrettuale,
RAVIZZA.

N. 4388. 1353

Dominio Veneto.
Provincia di Verona — Distretto di Cologna
I. R. Commissariato distrettuale.

AVVISO.

In esito al congregatizio decreto 24 corr., N. 10829 si rende noto essere aperto il concorso, a tutto 31 dicembre p. v., ai sistemati posti del servigio sanitario pei Comuni indicati nella sottoposta descrizione, in cui oltre le necessarie indicazioni vengono anche specificati gli onorarii ed assegni d'indennizzo pei mezzi di trasporto a favore dei singoli medici comunali.

Le istanze regolari da prodursi entro il termine di cui sopra, dovranno essere corredate:

I. Del certificato di nascita.

II. Del certificato di conseguita sudditanza austriaca, qualora il concorrente fosse nato fuori dell'Impero.

III. Dei diplomi di abilitazione all'esercizio della medicina, della chirurgia ed ostetrica, rilasciati da un I. R. Università dell'Impero.

IV. Della licenza di vaccinazione, prescritta dagli articoli 5 e 6 della governativa Notificazione 28 gennaio 1822.

V. Del certificato comprovante di avere il ricorrente fatto una lodevole pratica per due anni in un pubblico Spedale dell'Impero, non con una semplice frequentazione, ma con effettive prestazioni, quale esercente presso l'Istituto medesimo, giusta l'articolo 6, dello Statuto. Non avrà bisogno di questa prova quel concorrente che comproverà di avere sostenuto un biennio di lodevole servigio condotto in un qualche Comune, giusta l'articolo 20 dello Statuto medesimo.

VI. Potranno finalmente venire aggiunti tutti quei documenti, che gioveranno a maggiormente appoggiare l'aspiro.

Resta per ultimo dichiarato che le nomine dei medici comunali sono di competenza dei rispettivi Consigli, secondo il disposto dell'articolo 7 dello Statuto 31 dicembre 1858, e che gli eletti saranno tenuti alla stretta osservanza di tutt'i doveri loro imposti dalle istruzioni annesse allo Statuto medesimo.

Cologna il 27 novembre 1865.

L'I. R. Commissario,
CAPPELLI

Descrizione del Circondario.

Comune e luogo di residenza del medico comunale, Roveredo; estensione in lungh. miglia 5, largh. 9 e mezzo in piano con ottime strade; popolazione 1350 anime; poveri 960; annuo onorario fior. 400; indennizzo pel mezzo di trasporto fior. 100.

N. 702. 1339

Provincia di Treviso.
Distretto di Conegliano — Comune di Godega.
La Deputazione amministrativa

AVVISA:

Che non avendo trovato il Consiglio comunale nella seduta 13 aprile p. p. di devenire alla nomina del segretario sopra alcuno degli aspiranti, in base di Delegatizio riverito decreto, N. 5169, 21 ottobre p. p., riapre il concorso al detto posto, a tutto 31 dicembre, coll'annuo soldo di fior. 366.

Le istanze dei concorrenti saranno presentate al protocollo di questa Deputazione, non più tardi del giorno prefisso, e non saranno accettate, se non fossero corredate dai seguenti documenti, in bollo di competenza.

a) Fede di nascita, da cui consti che il concorrente non abbia oltrepassata l'età d'anni 40;

b) Certificato di sudditanza austriaca per quelli che non fossero nati nelle Provincie venete;

c) Certificato medico di sana e robusta costituzione;

d) Attestato che comprovi di aver percorse le sei prime classi ginnasiali;

e) Patente d'idoneità al posto di segretario;

f) Tabella e documenti dei servigi prestati.

La nomina del detto posto spetta al Consiglio comunale salva la superiore approvazione.

Godega il 20 novembre 1865.

I Deputati,
BENEDETTI BORTOLO.
POLI nob. BORTOLO.
MALIANI GIUSEPPE.

1355

CONGREGAZIONE DI CARITA' IN VENEZIA.

AVVISO.

A tutto 31 dicembre corrente, è aperto il concorso alle tre grazie dotali, di fior. 237 28.5 ciascheduna, che a tenore della testamentaria disposizione della fu nob. Chiara Bragadin, devono distribuirsi col reddito nitido, ricavato nel 1864 dalla sostanza, all'uopo lasciata dalla suddetta pia testatrice, a favore di povere donzelle, nobili venete maritande.

Le istanze saranno prodotte, entro il suddetto termine, a questo protocollo, con tutti i documenti prescritti dall'Avviso 27 novembre p. p. N. 9043 della Congregazione di Carità, pubblicato in Venezia, e nei Capoluoghi delle Provincie venete.

Venezia, 2 dicembre 1865.

Il Presidente,
Co. PIER-GIROLAMO VENIER.

ATTI GIUDIZIARII.

Al N. 17222. Unica pubb.

AVVISO.

Nel Registro delle firme singole s'inscrisse oggi la Ditta Comerlati Giuseppe, avente Stabilimento principale in Verona, e di cui esso Comerlati Giuseppe fu Tommaso è unico proprietario e firmatario.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 22 novembre 1865.
Il cav. Presidente, FONTANA.
Franchini Dir.

N. 17241. Unica pubb.

AVVISO.

Nel Registro delle firme singole s'inscrisse oggi la Ditta del seguente tenore: Nordera Antonio, avente Stabilimento principale in questa città, di cui esso Nordera Antonio fu Gioachino è unico proprietario e firmatario.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 22 novembre 1865.
Il cav. Presidente, FONTANA.
Franchini Dir.

N. 17392. Unica pubb.

AVVISO.

Nel Registro delle firme singole oggidì s'inscrisse la Ditta Lodovico Kaiser, avente Stabilimento principale in questa città, e di cui esso Kaiser fu Sigismondo è unico proprietario e firmatario.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 22 novembre 1865.
Il cav. Presidente, FONTANA.
Franchini Dir.

N. 17228. Unica pubb.

AVVISO.

Nel Registro delle firme singole s'inscrisse oggi la Ditta Poli Benedetto, avente Stabilimento principale in Verona, di cui è proprietario Domenico Poli fu Benedetto, e firmatario Gaetano Gozzi fu Luigi per mandato 20 giugno 1864, che si firma: P.a P.a B.tto Poli, Gozzi Gaetano.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 22 novembre 1865.
Il cav. Presidente, FONTANA.
Franchini Dir.

Al N. 9071 a. 64. Unica pubb.

AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, che in seguito alle istruzioni portate dal nuovo Codice di commercio, si presentarono durante i mesi di ottobre e novembre p. p. ad inscrivere le loro Ditte nei Registri di commercio di questo I. R. Tribunale, i qui sottoindicati:

Elenco delle Ditte inscritte nel Registro delle firme singole.

1. Giacomelli Giuseppe, negozio legnami e fornace mattoni e calce in Montagnana.
2. Rodella Bortolo, farmacia in Monselice.
3. Scalabrin Baldassare, appaltatore in genere di Teolo.
4. Valerio Giuseppe, negozio olio, farine e liquori in Anguillara di Conselve.
5. Zatta Giovanni, negozio pizzicagnolo e macellaio di Conselve.
6. Priaro Giuseppe, farmacia in Monselice.
7. Cavazzana Antonio, posta molini in Battaglia.
8. Dalla Valle Lodovico, farmacia in Pernumia di Monselice.
9. Bevilacqua Alberto, negozio rami e panni in Montagnana.
10. Andolfatto Antonio, negozio droghe e farmacia in Montagnana.
11. Borgognoni Giuseppe, negozio farinami in Montagnana.
12. Bassetto Gio. Basso, farmacia in Montagnana.
13. Zanella Emilio, negozio pizzicagnolo in Montagnana.

Elenco delle Ditte inscritte nel Registro delle firme sociali.

1. Tarlà Filippo e C.°, negozio biade, farine e legumi in Padova.
2. Kirschen Giacomo e C.°, negozio calzatura stivalli in Padova.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 2 dicembre 1865.
Il Presidente, HEUFLER.
Carnio Dir.

N. 8329. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica al pubblico, che sopra ricerca dell'I. R. Intendenza Prov. delle Finanze in Padova, avranno luogo in questa residenza Pretoriale a carico di Gallo Maddalena Antonia q.m Antonio, maritata Tiberto, di Solesino, nei giorni 23 dicembre p. v., 8 e 15 gennaio 1866, dalle ore 10 ant. ad un'ora pom. di ciascun giorno, i tre esperimenti d'asta per la vendita dell'immobile sottodescritto, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di austr. L. 11 : 71, importa fiorini 4 : 09 85/100 di n. v. a., invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al N. 2 in ogni caso, e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti da subastarsi: dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento dell'eventuale eccedenza.

Immobile da subastarsi.

Fondo in Comune censuario di Solesino al mappale N. 1336, B, arat. arb. vit., di pert cens. 5.55, colla rendita cens. di a. L. 11 : 71.

Locchè si pubblichi nei modi e luoghi soliti, e sia per tre volte inscritto nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Monselice, 18 novembre 1865.
Il Pretore, MARTINELLI.
F. Moretto Al.

N. 7399. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nel giorno 8 gennaio 1866, dalle ore 10 ant. alle 1 pom., sarà tenuta nella Sala di questa Pretura il quarto esperimento d'asta della sottodescritta casa, ad istanza di Rossetti Matilde fu Gio. Batt., contro Rossetti Giovanni fu Gio. Batt. di Latisana, alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita della casa seguirà a qualunque prezzo, purchè basti a sodisfare i creditori inscritti sino al valore della stima.

II. Ogni offerente depositerà un decimo dell'importo di stima ai riguardi delle spese e dell'adempimento dei capitoli d'asta.

III. Il deliberatario dovrà entro 14 giorni dalla delibera pagare in conto prezzo all'avvocato della parte istante le spese della procedura esecutiva dall'atto di pignoramento fino alla delibera inclusivamente, dietro liquidazione giudiziale.

IV. Entro 30 giorni il deliberatario depositerà in Cassa dell'I. R. Pretura il prezzo di delibera, computando a diffalco gli importi indicati agli art. II e III.

V. La casa viene venduta nello stato in cui si trova, senza alcuna garanzia di proprietà e libertà.

VI. Dalla delibera in poi tutte le spese e tasse, nonchè le prediali, staranno a carico dell'acquirente, il quale adempiuti agli obblighi sopra esposti, potrà conseguire la definitiva aggiudicazione della casa, e volturarla in sua Ditta senza bisogno di ulteriore assenso od intervento.

VII. Non adempiendo il deliberatario alle sopra indicate condizioni, l'immobile potrà essere nuovamente subastato a tutto di lui rischio e pericolo e tenuto responsabile di tutti i danni e spese.

VIII. Dal previo deposito e da quello finale, resta esentata l'esecutante sino all'ammontare di tutti due i suoi crediti iscritti e delle spese.

Descrizione dell'immobile da subastarsi.

Casa sita in Latisana in Borgo Drio Chiesa, in Censo stabile al N. 557, colla superficie di cent. 8, colla rendita di Lire 12, fra i confini a levante Taglialegne Valentino fu Gio. Maria, a ponente calle consortiva, a mezzodì Donati Agostino, a tramontana Celestina Rossetti.

Il presente si pubblichi in Piazza, all'Albo e nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura,
Latisana, 14 novembre 1865.
Il Dirigente, PUPPA.
G. B. Tavani.

N. 7210. 1. pubb.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia, che nei giorni 22 gennaio, 19 febbraio e 19 marzo 1866, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., seguiranno presso l'Aula Verbale II di questo Tribunale, ad istanza di Bertoli Luigi, ed in pregiudizio di Salomon Dalla Volta, i tre esperimenti della vendita all'asta dei fondi sottodescritti, ed ai seguenti

Patti.

I. Nessuno sarà ammesso all'asta se non previo il deposito di 1/10 del prezzo della stima giudiziale e quindi pel fondo Buscoldina il deposito sarà di fiorini 719 : 39, v. a., pel fondo Malcantone di fior. 3384 : 40. Detto deposito poi dovrà effettuarsi od in valuta metallica od in carte pubbliche austriache a prezzo dell'ultimo listino della Borsa di Venezia e rimarrà a garanzia della delibera e dell'integrale pagamento del prezzo.

II. Gli stabili si vendono nello stato in cui si trovano senza alcuna responsabilità da parte del procedente, nemmeno pei deperimenti che fossero avvenuti o che vi si potessero verificare posteriormente all'assunzione della stima.

III. Il godimento degli stabili incomincierà dal giorno del passaggio in giudicato del Decreto di delibera e da questo giorno decorrerrà del pari sul prezzo della delibera medesima l'interesse del 5 per 100 all'anno esente da qualsiasi trattenuta, e specialmente da quella contemplata nel § 31 della Sovrana Patente 11 aprile 1851, e detti interessi dovrano semestralmente depositarsi in Giudizio sopra richiesta anche verbale d'un qualunque interessato, e ciò fino a che siasi effettuati i pagamenti dei creditori a termini di graduatoria e di riparto.

IV. Il prezzo di delibera dovrà essere pagato direttamente nelle mani dei creditori graduati ed a termini del riparto, ed immediatamente dopo il passaggio in giudicato del riparto stesso, fatto obbligo però al deliberatario o deliberatarii di trattenere sino alla loro convenuta scadenza l'importo di quei crediti dei quali non si potesse o non si volesse dai rispettivi creditori accettare il pagamento prima dell'epoca nei rispettivi titoli determinata.

V. Nei rapporti del deliberatario il prezzo dovrà consistere in effettivi fiorini di nuova valuta austriaca od in altra moneta d'argento accettabile dalle pubbliche Casse a valore di tariffa e sempre in moneta metallica sonante, escluso qualsiasi altra valuta e qualsiasi surrogato al danaro effettivo sonante suddetto, quali viglietti del Tesoro, Note di Banco, Carte di pegno o simile, dovendo in ogni caso stare a carico del deliberatario stesso la perdita che si avesse ad incontrare sulla Piazza di Mantova fra il surrogato che si volesse sostituirvi alla valuta, e ciò in onta a qualsivoglia legge che in contrario venisse promulgato. Nei rapporti poi dei creditori fra di loro e l'espropriato e col deliberatario stesso si dovranno i crediti dimettere nel tempo, nel luogo, nel modo, e nella valuta contenuta rispettivamente nei varii titoli di credito ed in qualunque vantaggio risultasse dalla differenza fra la valuta con cui fosse da farsi alcun pagamento, e la valuta austriaca effettiva suddetta, dovrà aggiungersi al prezzo di delibera, e calcolarsi in aumento dello stesso, come vi si dovrà aggiungere eziandio il frutto dei capitali iscritti come secchi fino alla loro naturale scadenza.

VI. Non potrà il deliberatario fare alcuna innovazione nei fabbricati, nè atterrare piante o distrarre porte del fondo se non dopo avere per intero saldato il prezzo di delibera.

VII. In isconto di detto prezzo dovrà il deliberatario sodisfare appena passato in giudicato il Decreto di delibera al patrocinatore del procedente le spese dell'espropriazione quali verranno giudizialmente liquidate, e così pure le successive mano mano che ne seguirà la liquidazione. Essendo due i deliberatarii sosteranno essi dette spese in proporzione del prezzo delle rispettive delibere senza riguardo al rapporto eventualmente diverso dalla stima giudiziale derivante.

VIII. In isconto pure del prezzo di delibera, dovrà tosto il deliberatario pagare le pubbliche imposte tanto regia che comunale e consorziale e di Digagna che fossero arretrate sugli stabili deliberatigli, dovendo poi le imposte stesse dal giorno del passaggio in giudicato della delibera medesima stare a carico esclusivo dell'acquirente, che dovrà entro il termine di legge farsi inscrivere nei pubblici libri a ciò destinati.

IX. Le spese per aggiudicazione definitiva in proprietà, la tassa finanziaria di trasferimento, nonchè quelle per le varie quitanze ai creditori e relative legalizzazioni ed in genere tutte le spese che non hanno pel vigente Regolamento giudiziale posto in anticlasse, saranno sostenute dal deliberatario del proprio e senza diritto a rifusione alcuna.

X. Scoprendosi obnoxietà o livello sopra gli stabili cadenti in vendita, non contemplati nella relazione di stima, avrà diritto il deliberatario alla trattenuta secondo la moderna consuetudine mantovana, e cioè alla deduzione del capitale livello al 100 per 5 del canone, ed all'importo di due laudemi al 5 per 100 per cadauno sul residuo, e cioè dopo la sottrazione del capitale livello.

XI. Mancando il deliberatario all'esatto adempimento di alcuna delle presenti condizioni, potrà qualunque interessato procedere a tutto di lui rischio e pericolo a senso e sotto le riserve del § 438 Reg. Giud. alla rivendita dello stabile. Ed in tal caso il fatto deposito si devolverà a vantaggio dei creditori iscritti all'epoca della delibera e contemplato in graduatoria, fermo l'obbligo nel deliberatario alla rifusione dei danni.

Descrizione.

Fondo denominato Malcantone e Tombiola in Comune di Bigarello con fabbriche civili e rustiche, distinto nella mappa censuaria del detto Comune coi Numeri 377, 1, 2, 3, 4, 378, 379, 380, 412, 413, 414, 415, 416, 417, 418, 419, 420, 421, 422, 423, del 424, del 432, 433, del 433 1/2 sub 1, del 433 1/2 sub 2, del 434 sub 1, del 434 sub 2 e 435, in complesso di mil. pert. 824.22, coll'estimo di scudi 3433 : 4 : 5 21/48, ed in esito alla trasformazione censuaria coi NN. medesimi, nonchè i NN. 661 e 669, in totale metr. pert. 630.15, colla rendita di a. L. 1791 : 70, che confina a mattina Platis e Dall'Oca ed il condotto Spaletti, a mezzodì Dall'Oca, Spaletti e con salto la proprietà Gervasoni, a ponente Manaroni, Gervasoni e con salto l'alveo Tartagliona, e finalmente a settentrione le ragioni Vivanti, salvi i più precisi confini, il qual fondo venne stimato nella relazione peritale all. D fior. 33884 : 50.

Fondo denominato Buscoldina o Slonghina, posto in Comune di S. Giorgio con fabbriche civili e rustiche in mappa censuaria coi NN. 37, del 1057 sub 2, 1059, 1060, 1061, 1062, 1063, 1064, del 1102, di mil. pert. 217.19, coll'estimo di scudi 1160 : 2 : 0 : 16, ed in esito alla recente trasformazione censuaria coi NN. medesimi, più il N. 1158, di pertiche metr. 136.05, colla rendita di a. L. 521 : 77, confinante il canale Tartagliona-Malcantone suddetto, Emi Kelder, Corradini, Pii Luoghi, Alias Gorini, salva più precisa confinatura, stimato nella relazione all. D fior. 7193 : 90.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 27 settembre 1865.
Per il sig. bar. Presidente in permesso,
MOLINARI Cons. anziano.
Testa Uff.

N. 4926. 1. pubb.

AVVISO.

Si rende noto, che colla deliberazione 22 novembre p. p., N. 8924 dell'Imp. R. Tribunale Provinciale in Treviso, Luigi De Faveri detto Deo di Domenico, di Cavalier, venne interdetto per mania pellagrosa, e che fu a lui deputato in curatore il di esso padre Domenico De Faveri.

Dall'I. R. Pretura,
Motta, 1.° dicembre 1865.
Per il Pretore, FIORENTINI Agg.
G. Voltolin.

N. 6811. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Adria rende pubblicamente noto, in seguito ad istanza del dott. Antonio Oriani, ed in confronto di Luigi Vicentini di Panarella, qual erede del proprio padre Domenico, nel locale di sua residenza ed avanti apposita Commissione, avrà luogo nel giorno 13 gennaio 1866, dalle ore 10 alle 2 pom., il quarto esperimento d'asta a qualunque prezzo dell'infrascritto immobile, alle seguenti

Condizioni.

I. Restano ferme le condizioni portate dall'Editto 25 luglio 1865, N. 4268, pubblicato nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, Supplimenti NN. 85, 86, 87 di questo anno, modificate come segue:

II. Si terrà un solo esperimento, nel quale i beni da subastarsi saranno venduti a qualunque prezzo, anche inferiore alla stima.

Stabile da subastarsi.

Terreno in Panarella già ai mappali NN. 1578, 1579, 1590, colla superficie complessiva di pert. cens. 5.52 e colla rendita di a. L. 18 : 49, e per le ultime lustrazioni ai NN. 1579, 1681, 1684, colla complessiva superficie di pert. 6.60 e colla rendita di a. L. 22 : 10, con avvertenza essere i NN. 1681 e 1684, allibrati come proprietà del R. Erario, essendone l'esecutato usufruttuario temporaneo, stimato fior. 134 : 96.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretoreo, nei luoghi soliti di questa città, nella Piazza di Panarella, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Adria, 8 novembre 1865.
Il Pretore, MORONI.
Canova.

N. 9049. 2. pubb.

AVVISO.

L'I. R. Tribunale Prov. in Mantova, quale Giudizio di ventilazione ereditaria, invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da fare valere contro la eredità di Giuseppe Beduschi fu Luigi di Mantova, qui mancato ai vivi nel 5 settembre 1864 con testamento noncupativo, a comparire il giorno di lunedì 8 gennaio 1866, alle ore 10 ant., innanzi questa Camera di Commissione N. VI, per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè, in caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto che quello che loro competesse per pegno.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 25 novembre 1865.
Il Presidente, ALTEMBURGER.
Testa Uff.

N 5334. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Agordo notifica all'assente Antonio dalla Santa fu Giacomo, di Caprile, che Marianno Pezzè ha prodotta in data odierna la petizione, N. 5334 anche contro di esso petizione per fior. 29 : 75, sulla quale fu indetta l'Aula Verbale 20 corrente dicembre, ore 9 ant., e che per non essere noto il luogo di sua dimora gli fu deputato a di lui pericolo e spese in curatore l'avv. dott. Paganini, onde la causa possa proseguirsi colla procedura sommaria, e pronunciarsi quanto di ragione.

Viene quindi eccitato a comparire in tempo personalmente, od a far avere al curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istruire altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni, che riputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Pretura,
Agordo, 30 novembre 1865.
Il Pretore, SCARIENZI.
Facciotto Canc.

N. 5019. 2. pubb.

EDITTO.

Si fa noto che, ad istanza dell'I. R. Intendenza di Finanza in Verona, ed in confronto dell'assente d'ignota dimora Venturelli Francesco fu Antonio di Valeggio, curatelato dal sig. avv. dott. Luigi Cesconi di Verona, si procederà da questa I. R. Pretura nel locale di sua residenza a triplice esperimento d'asta esecutiva giudiziale per la vendita del fondo sottoindicato, ed alle seguenti condizioni, fissati gl'incanti all'uopo nei giorni 23 dicembre p. f., 10 e 24 gennaio 1866, dalle ore 10 ant. alle 2 pomer.

Capitolato d'asta.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 53 : 24, importa fior. 465 : 85 di nuova valuta austriaca, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al N. 2 in ogni caso, e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati, dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

Immobile da subastarsi.

Aratorio vitato, posto in Comune censuario di S. Lucia di Valeggio, al mappal N. 733, di pert. cens. 14.39 e della rendita cens. di a. L. 53 : 24.

Dall'I. R. Pretura,
Villafranca, 3 novembre 1865.
Il Pretore, GALDIOLO.
Brusegani Canc.

N. 23988. 3 pubb.

EDITTO.

Sopra istanza 24 novembre cadente pari N. di Antonio Turchetti fu Gio. Maria di Tricesimo coll'avvocato Damin, si diffida l'ignoto detentore delle tre cambiali sotto descritte a produrle in Giudizio entro il termine di giorni 45, decorribili dall'ultima pubblicazione, mentre, in caso contrario, verranno quelle tre cambiali irremissibilmente dichiarate nulle, e sopra nuova istanza del Turchetti se ne pronuncierà l'ammortizzazione.

Segue la descrizione delle cambiali.

Venezia li quindici giugno 1858.
P. a L. 1982 : 55 oro corso abus.

Alli trenta settembre p. v. pagate per questa mia prima di cambio o cambiale all'ordine S. P. mio proprio la somma di a. Lire millenovecento ottantadue, cent. cinquantacinque, oro corso abusivo, esclusa carta monetata. Valuta in me medesimo, ponendol'in conto merci secondo l'avviso.

Antonio fu Gio. Maria Turchetti.
Alli sigg. Marco fu Giuseppe Bellinato e sig. Gottardi Maria fu Giuseppe, coniugi insolidarii Venezia. — Pagabile in Venezia al loro domicilio.
Maria Gottardi accetto insolidariamente.
Marco Bellinato accetto insolidariamente.

Venezia li quindici giugno 1858.
P. a. L. 793 : 50 oro corso abus.

Alli trenta ottobre p. v. pagate per questa mia prima di cambio o cambiale all'ordine S. P. mio proprio la somma di a. Lire settecento novantatrè, centesimi cinquanta oro corso abusivo, esclusa la carta monetata. Valuta in me medesimo ponendol'in conto merci secondo l'avviso.

Antonio fu Gio. Maria Turchetti.
Alli sigg. Marco fu Giuseppe Bellinato e sig. Gottardi Maria fu Giuseppe, coniugi insolidarii Venezia. — Pagabile al loro domicilio in Venezia al loro domicilio.
Maria Gottardi accetto insolidariamente.
Marco Bellinato accetto insolidariamente.

Venezia li quindici giugno 1858.
P. a. L. 221 : 07, oro corso abus., esclusa la carta monetata.

Alli trenta novembre p. v. pagate per questa prima di cambio o cambiale all'ordine S. P. mio proprio la somma di a. Lire duecento vent'una, centesimi sette, oro corso abusivo, esclusa la carta monetata. Valuta in me medesima ponendol'in conto merci secondo l'avviso.

Antonio fu Gio. Maria Turchetti.
Alli sigg. Marco fu Giuseppe Bellinato e sig. Gottardi Maria fu Giuseppe, coniugi insolidarii Venezia. — Pagabile al domicilio in Venezia al loro domicilio.
Maria Gottardi accetto insolidariamente.
Marco Bellinato accetto insolidariamente.

Ed il presente si affigga all'Albo, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Trib. Comm. Maritt.,
Venezia, 28 novembre 1865.
Il Cons. Aul. Presidente, MALFÈR.
Reggio.

N. 19841. 3 pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che nei giorni 10 e 17 gennaio 1866, dalle ore 11 ant. alle 2 pom., sopra istanza di Giovanni Salerni, amministratore della massa concorsuale dell'oberato Giacomo Conto, si terranno due esperimenti d'asta per la vendita al migliore offerente della metà dello stabile sotto descritto, alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta sarà aperta e tenuta per la metà dell'intiero stabile, ritenuto che detta metà si vende nello stato in cui si trova e senza che l'amministrazione concorsuale assuma alcuna responsabilità per la sua condizione all'atto della consegna e per evizione.

II. La delibera non seguirà che a prezzo superiore od eguale alla stima, sempre al maggior offerente.

III. Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta mediante il previo deposito della decima parte del prezzo di stima dello stabile da subastarsi. Il deposito del deliberatario sarà trattenuto a cauzione dell'adempimento delle condizioni d'asta, gli altri depositi saranno restituiti al chiudersi del relativo protocollo d'incanto.

IV. Il deliberatario pagherà il prezzo di delibera entro tre giorni dalla stessa ed otterrà da quel giorno la proprietà, il possesso e godimento della metà dello stabile deliberato.

V. Tutte le pubbliche imposte e qualunque aggravio imposto o imponibile sullo stabile alienato, e qualsiasi peso e vincolo inerente saranno ad esclusivo carico del deliberatario dal giorno della delibera in poi, e così pure saranno dallo stesso sostenute tutte le spese di delibera, di immissione in possesso, tasse di voltura, trasferimento ed ogni altra inerente al fatto acquisto.

VI. Il pagamento dovrà effettuarsi in fiorini effettivi d'argento della nuova valuta austriaca, escluso in qualsiasi tempo e non ostante qualsiasi legge qualunque surrogato a tale moneta sonante.

VII. In caso di mancanza anche parziale a qualunque dei premessi obblighi per parte del deliberatario, e specialmente al pagamento del prezzo di delibera entro i tre giorni fissati dall'articolo IV sarà proceduto senz'uopo di denuncia o diffida al reincanto dell'immobile deliberatogli a tutte di lui spese e rischio ed a qualunque prezzo, se così piacerà ai creditori iscritti, rispondendo intanto di ogni danno il fatto deposito, e salvo ogni diritto della massa concorsuale verso il deliberatario in quanto il deposito non bastasse.

Descrizione della metà dell'immobile da vendersi.

Metà dello stabile in Venezia in quattro appartamenti a San Paterniano, Corte Coppo, nell'estimo provvisorio marcato dai civici NN. 3530, 3531 e di catasto 9023, 9024, 9025, colla cifra complessiva di a. L. 429 : 038, e nell'estimo stabile al N. 354 di mappa del Comune censuario di S. Marco, della superficie di centesimi 09 e colla rend. cens. di L. 272 : 69, anagrafici Numeri 4329, 4329, A, 4329, B e 4349.

Locchè si affigga all'Albo di questo Tribunale, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov., Sez. civ.,
Venezia, 13 novembre 1865.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

Al N. 10164 a. 65. 3. pubb.

EDITTO.

In esito alla convocazione dei creditori 13 novembre corr. Massa Margherita Belgrado, si rende noto al pubblico, essere fissati gli esperimenti d'asta nei giorni 11 e 17 gennaio 1866, dalle ore 10 antim. alle 2 pom., alla Camera N. 35, per la vendita delle realità sotto descritte, alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta seguirà Lotto per Lotto ed a prezzo non minore della stima.

II. Nessuno potrà farsi oblatore senza il previo deposito di una somma non minore del decimo dell'importo di stima del Lotto al quale aspirerà.

III. Entro otto giorni dalla intimazione del Decreto di delibera, dovrà il deliberatario depositare il prezzo offerto, minorato dal previo deposito, nella Cassa forte di questo Tribunale, sotto comminatoria della perdita del previo deposito, e del reincanto a sue spese e pericolo.

IV. I beni vengono venduti nello stato e grado loro attuale così come posseduti dalla massa.

V. Tutte le spese posteriori al protocollo d'incanto, comprese le imposte pei trasferimenti di proprietà, staranno a carico del deliberatario.

Descrizione dei beni.

Lotto I.

Palazzo con cortile, giardino e fabbricati annessi, situato in Udine, Piazza dell'Arcivescovado al civico N. 1859, ed in mappa stabile ai NN. 1898 e 1899, dell'unita superficie di pert. 3.83, rend. a. L. 1109 : 79, stimato a. L. 96,000, corrispondenti ad a. fior. 33,600.

Lotto II.

Vasto stabile situato nella località detta Rocca Bernarda, Comune di Ipplis, Distretto di Cividale, consistente in un luogo padronale e con N. 18 case coloniche e di terreni boschivi, pascolivi, prativi ed a ronco vitato, della totale superficie di campi 716 circa formanti corpo unito. Tale stabile è delineato in mappa di Ipplis ai NN. 3, 176, 211, 218, 219, 220, 224, 225, 226, 229, 230, 231, 232, 233, 234, 235, 236, 237, 238, 239, 240, 241, 242, 243, 246, 247, 249, 251, 252, 258, 262, 263, 264, 265, 271, 272, 273, 274, 275, 276, 277, 279, 280, 281, 283, 294. 296, 297, 298, 299, 300, 301, 303, 305, 306, 307, 308, 309, 310, 311, 312, 313, 314, 316, 318, 319, 320, 321, 322, 323, 324, 325, 326, 327, 329, 330, 331, 332, 333, 334, 335, 337, 338, 339, 340, 341, 342, 343, 344, 345, 346, 347, 348, 349, 350, 351, 352, 354, 355, 356, 357, 358, 359, 360, 361, 362, 363, 364, 363, 366, 368, 370, 371, 372, 375, 374, 375, 376, 383, 390, 391, 392, 394, 395, 396, 400, 407, 421, 423, 899, 910, 912, 922, 923, 924, 925, 926, 938, 939, 940, 941, 943, 944, 945, 946, 947, 948, 949, 950, 952, 957, 958, 959, 960, 961, 962, 963, 964, 965, 966, 967, 970, 972, 973, 975, 976, 978, 979, 980, 981, 983, 984, 985, 991, 992, 993, 994, 1074, 1076, e nella mappa di Corno di Rosazzo ai NN. 741, 784, 785, 786, 849, 850, 855, 856, 857, 858, 859, 861, 862, 882, 883, 884, e nella mappa di Gagliano ai NN. 187 e 202, della complessiva superficie di pert. 2511.73 e colla rendita censuaria di a. L. 3033 : 64, stimato il tutto a. L. 185,411 : 76, pari a fiorini 64,894 : 12.

Valore complessivo dei Lotti da subastarsi a. fior. 98,494 : 12.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti in città e Cividale, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 14 novembre 1865.
Il Presidente, SCHERAUTZ.
Vidoni.

CORREZIONE.

Nell'Editto 3 ottobre p. p. N. 4815 dell'I. R. Pretura di Caprino Ver., pubblicato in questa Gazzetta nei giorni 23, 24, 28 novembre p. p., leggasi per il terzo giorno dell'asta il 20 gennaio 1866, e non il 21, come per isbaglio ci venne comunicato.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

GIOVEDÌ 7 DICEMBRE. ANNO 1865. — N. 282

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea, per gli atti giudiziarî: soldi austr. 3 ½ alla linea, di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio; e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma sottoscritto di propria mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare il caposquadrone di prima classe del primo reggimento corazzieri, Giuseppe Arday, alla nobiltà dell'Impero austriaco, col predicato *nobile di*.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 1.° dicembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire l'Ordine della Corona ferrea di terza classe, esente da tasse, al curatore del Museo austriaco per le arti e d'industria, Ferdinando Friedland, in riconoscimento della sua meritevole operosità per lunghi anni nel promuovere le arti e l'industria.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 12 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il canonico titolare di Neusohl, decano e parroco di Handlova, Antonio Huszàr, ad arcidiacono di Neutra, *extra gremium Capituli*.

Avendo S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 15 novembre, trovato di permettere graziosissimamente al sig. Pietro Fouque l'accettazione del posto di R. viceconsole ellenico in Ragusi, il Governo centrale merittimo, a ciò autorizzato dall'eccelso I. R. Ministero degli esteri, con Dispaccio del 19 novembre N. 14962-H, ha riconosciuto il medesimo nell'accennata qualità, e lo ha in pari tempo ammesso all'esercizio delle inerenti funzioni consolari.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste 27 novembre 1865.

Notificazione
dell'I. R. Governo centrale marittimo.

Ristabilito essendosi in modo del tutto rassicurante lo stato di salute pubblica nella città e nel territorio di Trieste, il Governo centrale marittimo, in seguito a Dispaccio dell'eccelso I. R. Ministero di commercio dd. 1.° corrente, N. 16912, trova di far cessare col giorno d'oggi in tutto il litorale austriaco tutte le misure sanitarie, che, in seguito allo sviluppo del cholera nella città e nel territorio di Trieste, furono attivate contro le provenienze marittime da questo porto.

Il che si porta a notizia per norma di chi spetta.

Trieste 4 dicembre 1865.

Circolare
dell'I. R. Governo centrale marittimo a tutti gli organi consolari austriaci nei porti del Mediterraneo ed in altri porti europei.

Siccome, in seguito al manifestarsi di alcuni casi sporadici di malattia con sintomi cholerosi nel territorio e nella città di Trieste, alcune Magistrature estere ne presero argomento per attivare restrizioni commerciali contro le provenienze da questo porto, e siccome in proposito si erano sparse notizie esagerate, il Governo centrale marittimo, allo scopo di far conoscere con precisione lo stato delle cose, aveva disposto che, dal giorno 21 ottobre in poi, venisse fatta annotazione sulle fedi di sanità dei casi di cholera, che giornalmente qui venivano verificati. Trascorsi ormai 16 giorni senza che nuovi casi si fossero manifestati, ed essendosi ristabilito in modo del tutto rassicurante lo stato di salute pubblica, cessava il motivo della prefata annotazione sulle patenti di sanità e la pubblicazione dei bollettini da parte della locale Commissione centrale di sanità.

Se ne da parte ad esso I. R. Ufficio consolare per opportuno uso d'Ufficio, ed affine voglia darne comunicazione a quell'Autorità di sanità marittima, con interessamento di levare le restrizioni contumaciali, che eventualmente vi esistessero contro le provenienze da Trieste.

Trieste 4 dicembre 1865.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 7 dicembre.

NB. — *A motivo della festa dell'IMMACOLATA CONCEZIONE di MARIA VERGINE, domani non esce il foglio.*

Congregazione centrale lombardo-veneta.

Resoconto di alcuni affari fra i molti discussi e decisi nella seduta 23 novembre 1865.

N. 5550-6992. — Questa Camera di commercio insinuava, fino dal 1858, la domanda per la istituzione in Venezia di un corpo di misuratori, pesatori e stivatori di bastimenti, dipendenti da essa Camera, e ciò a fine di garantire questa piazza dai danni risentiti ora per l'opera di misuratori, e stivatori avventizii e non accreditati.

Essendo a quell'epoca in pendenza tanto la determinazione, da lungo tempo implorata, dell'uniformità dei pesi e delle misure, quanto l'altra sulla competenza dell'autorizzazione degli esercizii di pesa e misura, si rispondeva che dopo la decisione attesa sui due punti indicati, sarà provveduto al rappresentato bisogno, da parte delle Autorità competenti.

Ora poi, che dalla Camera di commercio viene rinnovata la domanda; che, sul primo punto, si ha la dichiarazione dell'I. R. Ministero del commercio, con cui intenderebbesi di attendere l'esito delle pertrattazioni internazionali di Francoforte; e che, in quanto al secondo, fu emessa la Sovrana determinazione 27 settembre 1864, per forza della quale, l'erezione di nuovi Stabilimenti per l'esercizio di pesa e misura pubblica, passa alla competenza dell'I. R. Autorità politica, la Congregazione centrale decise ad unanimità:

1.° di insistere sulla necessità e sul generale desiderio per la regolazione dei pesi e misure a sistema metrico, provocando che ne sia intanto, per questo Dominio, disposta l'attivazione, anche senza riguardo all'esito delle pertrattazioni di Francoforte, avuta per norma la legge Italica 31 ottobre 1803, che ne determina le modalità;

2.° di invocare la sollecita concessione, a nome della prelodata Camera di commercio, perchè abbia ad istituirsi il corpo avvisato di misuratori, pesatori e stivatori, dipendenti ed accreditati dalla Camera stessa, a senso della prodotta domanda.

N. 6028. — Nel testamento 22 giugno 1835, di Mons. Giovanni Paolo Meduna, fu Preposto della chiesa di Asolo, è detto: *intendo voglio ed istituisco che quanto possiedo, passi come erede universale al Seminario di Treviso in proprietà perpetua con questa espressa inalterabile condizione, che sia mantenuto un chierico, finchè pervenga al sacerdozio. Sarà preferito quel giovane che portasse il nome del mio casato, in mancanza, uno qualunque che sia povero della città e parrocchia di Asolo. La scelta stia di diritto all'Autorità amministrativa di Asolo ed a Monsignor Vescovo di Treviso sedente pro tempore, e supplico questa Superiore Autorità ecclesiastica a bene assicurarsi della vocazione del giovane chierico, anche conferita la grazia. Se può insorgere qualche dubbio, lo sfratti dal Seminario. Anzi se alcuno non si presenti, o non sia giudicato degno del beneficio, voglia la Vescovile Autorità applicarlo a chiunque meglio giudicherà.*

Dovendo coprirsi la piazza rimasta vacante, il Municipio di Asolo prescelse un giovane quattordicenne, che percorreva la seconda classe ginnasiale. Monsignor Vescovo però rifiutò di concorrere nella scelta, dappoichè il proposto non era chierico, ned era provata la di lui vocazione al sacerdozio. In tale divergenza di opinioni, il predetto Municipio deferì la decisione al provinciale Collegio, allegando a sostegno della propria causa il principio, non essere necessaria la qualifica di chierico nell'individuo che viene prescelto, purchè abbia a percorrere successivamente la carriera ecclesiastica.

Il giudizio di 1.ma istanza sfavorevole al petente, indusse questi a provocare la decisione del Collegio centrale.

Dall'esame del testamento non può elevarsi dubbio sulla giusta sua applicazione. Difatti, il testatore dispone il mantenimento di un *chierico* e per chierico, secondo il giudizio emesso dalla Santa Sede, s'intende quello che dal Vescovo *sia stato ammesso allo stato clericale colla tonsura*. Ora il giovane prescelto dal Comune non possiede tale qualifica, e non può quindi fruire del beneficio. Ma dopo ciò, sussiste, per l'espresso tenore del testamento, essere lasciato in esclusiva facoltà del Vescovo l'assicurarsi della vocazione del giovane; e qui il testatore ripete la qualifica di *chierico*, e lo autorizza *ad applicarla a chi meglio crede*, se il presentato non fosse reputato degno.

Per tali considerazioni venne confermata la decisione Provinciale, e licenziato il ricorso.

N. 6538. — Altra testamentaria disposizione di beneficenza diede soggetto a contestazione amministrativa, che pure nell'odierna seduta venne risolta.

Il parroco di S. Maria di Gruagnis, Don Giovanni Maria Micoli, con testamento 31 luglio 1847, legava ai poveri di quella parrocchia, austriache L. 20,000, da essere investite per distribuirne gl'interessi a sollievo dei poveri stessi, coll'avvertenza e sotto pena di nullità del legato, che il parroco *pro tempore*, quale amministratore, non possa essere assoggettato, nè riconoscere altra dipendenza che quella dell'ordinario diocesano.

A fronte di così esplicita disposizione, il Collegio provinciale di Udine, ritenendo che dovessero in ogni caso aver effetto le leggi vigenti sulla pubblica beneficenza, nell'intento di tutelare la intangibilità del legato e la sua giusta applicazione, emise disposizioni tendenti a controllarne e sorvegliarne l'amministrazione.

Contro l'ingerenza dell'Autorità reclama il parroco, e domanda, a senso del testamento, di essere assolutamente svincolato da qualsiasi tutela amministrativa.

È fuori d'ogni dubbio che le disposizioni del Collegio provinciale sono in opposizione alla volontà del testatore, e che potrebbero pregiudicare l'interesse del povero, dando argomento all'erede di pretendere la nullità del legato. Si riconobbe perciò la necessità di annullare le disposizioni restrittive suindicate, prescrivendo che il parroco amministratore del legato Micoli, sia del tutto sollevato dalla tutela che intendevasi imporgli.

N. 6811. — Per ritardato trasporto nei Registri del Consorzio di Settima Superiore, di beni fondi di ragione dell'avvocato A..., posti nei Comuni di Campagna e Camponogara, quella Presidenza, a termini dei §§ 48, 49 del Regolamento 20 maggio 1846, inflisse la multa di fior. 35, che poi, dietro istanza del multato e puramente in via di convenienza, ridusse a fior. 25.

L'A... si rivolse alla Congregazione provinciale, ed ottenne altra riduzione in fior. 17:50, ma non ancora contento del favore, fece appello alla giustizia del Collegio centrale, perchè avessero da prendersi a calcolo la di lui ignoranza della legge, e le fisiche e morali sofferenze, che non gli permisero di verificare in tempo utile il trasporto.

Dopo le riduzioni concesse, non si ravvisarono meritevoli di riguardo i motivi, addotti per l'esonero intero, specialmente in quanto riguarda la ignoranza della legge, trattandosi di un avvocato, a cui così ingenua confessione non può tornare per nessun conto profittevole, e solo per esuberante favore, la multa stessa veniva moderata in fior. 10.

N. 6833. — Malgrado le eccezioni avanzate dalla Ditta F... dietro pubblicazione degli avvisi *ad opponendum*, il Convocato generale degli estimati del Comune di Ponzano ammetteva la cessione alla Ditta C... di una strada interna nella frazione di Paderno.

L'opponente F.... rappresentava essere la cessione dannosa al proprio interesse, perchè quella strada torna a lui necessaria per l'accesso non solo a' proprii fondi, ma ben anco ad una casa di sua proprietà, avente esercizio d'osteria, e per cui la Congregazione provinciale, ammettendo il ricorso negava di sancire la deliberazione predetta.

Di tale rifiuto si aggrava la Deputazione comunale. Osservato però che la strada è comunale; che esiste da tempo immemorabile; che abbrevia le comunicazioni con una strada principale, quale è la nuova di Ponzano per Treviso, congiungendo in due punti la vecchia strada di Merlengo; che dà sfogo ad altri fondi; che il tronco proposto dalla Ditta C.... per ridursi in sostituzione, allunga di molto la via, e toglie il comodo accesso al Caseggiato F...; il quale, essendo particolarmente ad uso d'osteria, perderebbe di molto nel correspettivo d'affitto; che, in fine, la strada posta in vendita non è inutile, e che non è irragionevole l'opposizione del F....; la Congregazione centrale, in mancanza degli estremi contemplati dall'art. 8.° della legge Italica 27 marzo 1804, pronunciò la piena conferma della decisione provinciale, licenziando il gravame.

N. 6798. — La strada detta Ballarin, in Comune di Motta, nel centro dell'abitato, era fiancheggiata da un fosso, destinato ad uso di scolo. Il ristagno però delle acque tornava pericoloso alla pubblica salute, per cui, dovendo riattarsi la strada, fu provvido consiglio quello della Rappresentanza comunale di determinare l'otturamento del fosso a mezzo de' rispettivi frontisti, i quali assunsero l'esecuzione del lavoro, dietro convegno d'avere in correspettivo la metà della superficie, che mercè l'otturamento andava a formarsi.

In tal maniera, il Comune aveva il mezzo d'allargare la strada, cui occorreva, compresa la cunetta per lo sfogo delle acque, l'ampiezza di metri 6. 70.

Se non che nella diffida per l'otturamento del fosso diretta al proprietario frontista S..., essendo indicata erroneamente la larghezza della strada in metri 5. 7, questi, persuaso che una minore superficie potesse così bastare alla strada stessa, invase anche parte della metà del terreno spettante al Comune, piantandovi una siepe.

La Deputazione intimò la cessione del fondo usurpato per poter costruire la strada della dimensione stabilita, ma lo S...., appoggiato alla suindicata diffida che ne indicava la larghezza in metri 5.70, rifiutava di prestarsi ed avanzava gravame al provinciale Collegio.

Respinto come infondato il ricorso, e portata la questione in sede di 2.ª istanza; visto come nel sopraccitato convegno co' frontisti, venne stabilito di rilasciare a' proprietarii frontisti la metà solo del fosso ritenuto da colmarsi, dietro cui rimaneva al Comune una superficie per la strada di circa metri 7; visto come, in conseguenza dell'impianto della siepe effettuato dal S..., rimangono per la strada soli metri 5. 70, essendo invasa la proprietà del Comune; considerato, che sebbene nella diffida fosse marcata la misura di metri 5. 70, ciò non poteva dipendere che da erronea trascrizione, mentre avrebbesi altrimenti contraddizione con quanto è stabilito nell'approvato progetto; osservato pure che, se anche non esistesse errore, la fatta cessione sarebbe in ogni caso invalida, dacchè la Deputazione comunale non ha il potere di disporre della proprietà del Comune; il Collegio centrale confermò la decisione provinciale, con obbligo allo S.... di retrocedere al Comune di Motta il terreno risultante dalla seguita otturazione, fino alla metà del fosso preesistente.

N. 6549. — L'appaltatore per l'esazione delle tasse sui fondi e spazii comunali di Mestre, intendeva d'aver diritto alla percezione della tassa anche verso il manutentore delle strade comunali, per l'occupazione degli spazii ad uso depositi di ghiaia.

Il Collegio provinciale respinse la pretesa, perchè l'assuntore delle manutenzioni stradali non faceva commercio della ghiaia a privati, ma teneva i depositi unicamente per lo scopo di adempiere agli obblighi del suo contratto.

Insinuatosi l'appaltatore delle tasse a questa centrale, e preso in esame il contratto che regola l'esazione delle tasse in parola, da cui evidentemente emerge che i depositi di ghiaia, de' quali nè si fa, nè venne mai fatta privata speculazione, e sono destinati solo al bisogno d'un pubblico servigio, non vengono contemplati fra quelli che danno diritto all'appaltatore de' fondi e spazii comunali d'esigere una tassa; fu determinato di respingere come inattendibile il reclamo.

Venezia, 1.° dicembre 1865.

Ecco nel suo intero tenore la comunicazione privata sul nuovo prestito, fondata su basi autentiche, che la *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, dichiara d'aver ricevuto da alta fonte, e della quale si è fatto parola nel *Bullettino* d'ier l'altro:

Il prestito austriaco del 1865.

« Siccome, in forza del Sovrano Manifesto e della Patente del 20 settembre p. p., fu sospesa fino al definitivo accomodamento degl'interessi politici dei popoli dell'Austria la Rappresentanza nazionale, chiamata in vita colla Costituzione di febbraio dell'anno 1861, e quindi tutta la responsabilità in tutti gli affari dell'Impero, che non soffrono dilazione (e specialmente in tutte le disposizioni finanziarie di alta importanza), fu devoluta unicamente al Ministero, onorato della somma fiducia dell'Imperatore, è di tanto maggiore interesse l'investigare i motivi, che indussero questo Ministero a conchiudere nel modo che si è fatto il presente prestito.

« Il discorso tenuto l'8 luglio a. c. nella Camera dei deputati dal cessato Ministro delle finanze, aveva dimostrato in modo convincentissimo la necessita di un tale prestito, per regolare completamente le nostre finanze, e la Camera dei deputati medesima era così penetrata di questa necessità, che ritenne indispensabile non solo l'importo di 117 milioni richiesto dal Ministro, ma anzi un importo ancora maggiore, cioè di 200 milioni nominali, per raggiungere lo scopo di regolare completamente le finanze.

« Prima ancora, la Camera dei deputati aveva richiesto un più sollecito regolamento della valuta, e il pareggiamento delle esigenze della nostra Banca nazionale verso lo Stato entro tre anni (cioè sino alla fine del 1866). Per sodisfare a queste esigenze, richiedevasi una somma così alta, che non poteva essere coperta dai bilanci annuali. A ciò si aggiunge, che il pagamento di debiti con deposito, e il pareggiamento di arretrati annuali (residui imposte, contribuzioni per l'Ungheria e alcune altre partite), richiedevano un'ulteriore spesa straordinaria. Il conto particolareggiato è il seguente. Bisognava trovar modo da coprire le partite seguenti:

1. Per l'ammortizzazione del debito della Banca . .	fior.	44,632.055
2. Per la rata pagata il 14 febbraio 1865 sul debito suddetto	»	11,146.671
3. Per le rate pagabili dopo il 1.° gennaio 1867 per beni dello Stato alienati, dati in ipoteca	»	1,484.000
4. Pel caso che non avesse luogo o avesse luogo soltanto in parte l'alienazione preventivata negli anni 1865 e 1866 di foreste demaniali e di miniere, la somma di ricavato preventivato . . .	»	18,000.000
5. Per diminuzione dei parziali Viglietti ipotecarii al *maximum* legalmente fissato di 80 milioni, l'avanzo di	fior.	16,800.000
6. Pel ritiro della carta monetata	»	4,000.000
7. Per coprire il *deficit* nell'anno 1865. . .	»	7,982.769
8. Per sostenere i pagamenti dipendenti dal convegno colla strada ferrata di congiunzione fra il Nord e il Sud della Germania, con quella del Tibisco, e con quella occidentale relativamente alla fissazione del capitale costitutivo e dei conti di esercizio	»	3,369.700
9. Per procacciare e mantenere in cassa sempre disponibili i mezzi sufficienti.	»	8,000.000
10. Per rimborso di debiti di deposito	»	30,000.000
Totale	fior.	145,415,195

che devono essere pareggiati completamente alla fine dell'anno 1866.

« Se da questo, carico di debiti da estinguersi tra brevissimo tempo, gittiamo uno sguardo compiessivo su tutti i rimanenti debiti dello Stato da estinguersi più tardi, e passiamo quindi alle condizioni di fatto delle nostre finanze, noi siamo indotti a ciò dalla considerazione, che la grandezza e il modo di questo prestito non possono spiegarsi, se non per questa via, e che per questa via solamente si può comprendere l'utilità, che pel ristabilimento delle finanze può avere, e avrà nel momento attuale, l'effettuazione di un prestito, anche a dure condizioni.

In complesso infatti tutte le spese annue dello Stato si dividono così:

« *a)* in quelle pel debito pubblico, e

« *b)* in quelle per altri bisogni correnti dell'amministrazione.

« Ora quanto alle ultime, in forza della limitazione di tutti i rami di servizio pubblico, iniziata dal Consiglio dell'Impero e approvata da Sua Maestà, i quali furono ridotti al puro necessario, fu felicemente conseguito l'equilibrio fra le spese e le entrate in quest'anno, meno una differenza di 7 o di 8 milioni; e quantunque parecchi di questi rami soffrano per tali limitazioni, pure le loro dotazioni annue non possono venire aumentate, finchè non si accrescano notevolmente le rendite dello Stato, ad eccezione però di quelle spese produttive, che si richiedono per rilevare l'economia nazionale, e a cui bisogna pensare più di quello che siasi fatto sinora. Queste spese produttive sono, infatti, un bisogno così urgente per tutta la popolazione, che tanto più si può e si deve contribuire ad aumentarne la dotazione, in quanto che più tardi esse vengono abbondantemente ricompensate. *Solo i loro risultati possono costituire il fondamento della forza finanziaria del popolo*, con cui poscia si possono sostenere più facilmente tanto le solite spese annuali, quanto anche la speciali e straordinarie, dipendenti, per esempio, da particolari sventure di qualche Provincia, o dallo scoppiare di qualche guerra.

« Del resto, quand'anche in queste spese produttive debba aver luogo un aumento, esso non dee mai esser tale, che non possa essere sostenuto, introducendo qualche limitazione in altri rami, od anche aumentando la rendita dello Stato. Ad eccezione degli ultimi due anni, in cui vi fu un cumulo di critiche condizioni d'ogni maniera, ebbe luogo ogni anno un aumento di rendita di circa 8 o 9 milioni.

« Ciò quanto alle spese per iscopi pubblici.

« Ma presentemente le spese richieste dal debito pubblico, dai rimborsi di capitale ormai gravi e sempre più accumulantisi, sono quelle che principalmente e quasi esclusivamente cagionano gl'imbarazzi finanziarii dello Stato. Per dimostrare a colpo d'occhio queste partite di rimborso, tanto quelle, la cui scadenza è vicina, quanto quelle, che vanno a scadere a tutto l'anno 1880, serva la seguente tabella.

***PROSPETTO** complessivo delle spese annue per l'ammortizzazione del debito generale consolidato e del debito del Monte lombardo-veneto, in valuta austriaca.*

Nell'anno	Capitali da ritirarsi per via della Borsa: dei prestiti in argento dal 1849 al 1854 S. B 1851, e dei prestiti in valuta della Banca del 1851 S.A. e del 1852	Capitali da ritirarsi per via della Borsa: del debito consolidato in valuta austriaca e del prestito in argento del 1854	Totale	Dispendio pel ritiro al corso dell'85 per cento	Debiti da rimborsarsi al pari, e cioè: capitali dei prestiti di tutte le lotterie, debiti delle strade ferrate, prestiti ingl. del 1852 e 1859, e del debito verso la Banca	Vincite dei prestiti con lotteria	Civanzi per l'esonero del suolo	Capitali d'indennizzo per laudemii	Prestiti lomb.-veneti degli anni 1850 e 1859	Totale	Spesa per interessi annui
1865	1,834,245	1,225,000	3,059,245	2,600,400	48,769,683	4,325,910	1,377,471	—	1,954,355	(*) 59 027,819	929,709
1866	1,860,580	1,332,300	3,192,880	2,713,950	55,228,633	3,349,000	1,447,207	455,360	1,770,000	(**) 64,964,150	953,428
1867	4,016,385	1,440,000	5,486,385	4,663,427	8,790 995	4,408,420	1,520 472	478,496	1,751,307	21,613,117	841,353
1868	4,274,445	1,549,000	5,823,445	4,949,928	8,890,995	4,448,420	1,597.446	502,743	1,751,307	22 140,839	868,272
1869	4,444 440	1,661,000	6,105,440	5,189,624	8,314,995	3,474,520	1 678,315	528,205	1,751,307	20,886,966	889,783
1870	4,623,255	1,773,000	6 396,255	5,436,817	9,654 495	5,087,800	1,763,282	554,990	1,751,307	24,248,691	917,012
1871	4,810,680	1,889,000	6,699,680	5,694,728	9,654 495	5,105,800	1,852,548	583,038	1,751,307	24 641,916	938,048
1872	5,007,765	2,005,000	7,012 765	5,960,850	3,589,995	3,466,520	1,946 333	612 505	1,751,307	17 327,510	716,966
1873	5,214,510	2,125,000	7,339 510	6,238,584	6,178,495	6,472,605	2,044,865	643,509	1,751,307	23,329,365	744,779
1874	5,431,755	2,246,000	7 677,755	6 526,092	6,380 995	6,538,805	2,148,388	675,987	1,751,307	24,021,574	770,593
1875	5,659,605	2,369 000	8 028,605	6,824,314	4,077 195	3,251,120	2,257,147	710,268	1,751,307	18,871,351	801,022
1876	5,899,215	2,495,000	8 394 215	7,135,083	(a) 8,477,195	8,225,045	2,371,416	746,291	1,751,307	28,706,337	828,916
1877	6,150,480	2,624,000	8 774,480	7,458,308	8,609,695	8,264,045	2,491,470	784 069	1,751,307	29,358,894	862,922
1878	6,414,450	2,754,000	9,168,450	7 793,183	4 342,195	3,343,620	2,617,602	823,737	1,200 000	20,120,337	868,344
1879	6 691,545	2,889,000	9 580,545	8,143,464	8 883,195	8,385,795	2,750,116	865,439	1,200 000	30,228,009	904,760
1880	6,982,710	3,025,000	10,007,365	8,506,554	4,647,195	3 404,620	2,889 342	909,228	1,200,000	21,556,939	942,369
	79,346,065	33,401,300	112,747,365	95,835,306	204,490,446	81,502,045	32,753,420	9,873,865	26,588,732	451,043,814	13,778,276 (b)

(*) Inserito secondo la legge finanziaria.
(**) Secondo il bilancio rettificato.
(a) Escluso il debito colla Banca di 80,000,000, il cui pagamento scade quest'anno per l'estinzione della durata del privilegio.
(b) Spesa di 23 360,846 fior. per la quota media di ammortizzazione in 14 anni, con una spesa annua di 849,680 fiorini annui.

« In seguito alle ammortizzazioni che devono aver luogo negli anni 1865 e 1866, lo stato dei capitali, quale è messo in evidenza alla fine del dicembre 1864, si diminuisce come segue:

		fiorini v. a.
il capitale del debito dello Stato si diminuisce di		117,254,834
e le spese per interessi di	1,883,137	
nei 14 anni dal 1867 al 1880, in forza delle ammortizzazioni, lo stato de' capitali del debito dello Stato si diminuisce di		269,198,994
e la relativa spesa per interessi di	11,895,139	
senza riguardo alle vincite dei Prestiti per lotteria; quindi negli anni dal 1865 al 1880, si diminuiscono gl' interessi di una somma complessiva di . . .	13,778,276	
e il capitale di		386,453,828

« Le quote annue d' ammortizzazione a tenore del piano e della Patente secondo lo stato attuale del debito pubblico, mantenendosi il prezzo presentemente adottato pel ritiro, fino alla completa ammortizzazione delle rispettive categorie di debito, possono, in media, ammontare tutt' al più a 24 milioni annui, e i fondi a ciò necessarii possono ricavarsi dalle entrate correnti.

« Risulta da questo Prospetto in modo chiaro ed evidentissimo, che, se gl' importi d' ammortizzazione, che scadono negli anni 1865 e 1866 per rimborsi di capitali ammontanti a 117 milioni (oltre gli altri arretrati sopra indicati), sono coperti e pareggiati con un prestito di 145 milioni, e se gli ulteriori rimborsi di capitali da farsi fino all'anno 1880 (i quali ultimi quest' anno richiesero una somma totale di 60 milioni) non richiederanno in media che 24 milioni annui (per cui, se anche le rate di rimborso di nuovi prestiti fino alla concorrenza di 145 milioni, torneranno effettivamente ad ammontare a parecchi milioni, pure non oltrepasseranno in tutto i 30 o i 31 milioni), ci sarà la possibilità di coprire il pagamento degl' interessi annui per tutti i nuovi prestiti, i quali nella peggiore ipotesi non raggiungeranno mai la somma di 12 milioni.

« Siccome poi (com'è parimenti dimostrato dall' annesso Prospetto) la diminuzione degl' interessi da pagarsi annualmente fino all' anno 1880 ammonta ogni anno agli 8 o ai 900,000 fior., e quindi in 15 anni tocca i 13 o i 14 milioni, così non solo il pagamento degl' interessi per un nuovo prestito va scemando ogni anno di quasi un decimo, ma anche fino all' anno 1880 sarà interamente coperto il pagamento dei nuovi interessi (unitamente ai rimborsi di capitali più vecchi allora effettuati, e di un terzo del rimborso dell' ultimo prestito.)

« Risulta quindi, che anche con un prestito così grande, com'è quello che si richiede per isbarazzarsi completamente dagli arretrati che debbono pagarsi fra un anno, le finanze dello Stato (per quanto siano gravi le condizioni del prestito) non ne sono deteriorate, ma anzi a paragone di quello che sono presentemente, ne risentono un sollievo. Questa giusta idea dee aver guidato il sig. Ministro delle finanze nell' operazione del prestito, che dee trarre lo Stato dalla confusione del momento, e porlo nella via regolare di condizioni finanziarie bene ordinate, ponendo termine ai disordini finora sussistiti e agl' imbarazzi del giorno.

« Stabilitasi così la necessità e l'utilità di un grande prestito, conveniva rivolgere l' attenzione a realizzarlo nel miglior modo possibile.

« Quest' intento non era troppo favorito dalle circostanze del tempo e dalle complicazioni d'un mercato sopraccarico di prestiti d' ogni sorta, e così convenne limitarsi a sodisfare l' esigenze pecuniarie più urgenti del momento, mentre in fatti il prestito di 90 milioni, per la legge del 23 novembre non è destinato che a coprire *parzialmente* questo bisogno di danaro. Ma frattanto si può nutrire la speranza, che l' anno venturo costellazioni più favorevoli permetteranno che, senza porre a repentaglio (come noi dal nostro punto di vista soggettivo desideriamo) la conseguita liberazione della proprietà dello Stato, s' ottenga a migliori condizioni il residuo che ci abbisogna, il quale venne qui esposto nella sua totalità e giustificato, e che per una Monarchia, come la nostra, è proporzionatamente cosa assai tenue, togliendo così compiutamente il motivo principale di tutti i mali finanziarii, che finora ci afflissero.

« Se a questi miglioramenti delle nostre condizioni finanziarie s'associeranno, come giova sperare, grandi provvedimenti economici da parte del Governo (*), l'Austria in meno di dieci anni potrà nominarsi nuovamente uno Stato florido, e relativamente ricco.

« Queste poche parole sul nuovo prestito furono scritte collo scopo, di tranquillare il nostro popolo e di fargli intendere il vero stato delle cose, con un'esposizione breve, ma comprensibile a tutti i lettori, mediante le cifre e i numeri, mentre le nostre condizioni finanziarie sono universalmente dipinte oggidì in modo così esagerato. Non possiamo tuttavia chiudere, senza fare le nostre sincere congratulazioni al supremo Dicastero finanziario dell' Impero, pel modo onde in quest' occasione seppe conciliare gl' interessi dell'Austria con quelli della Francia. Così esso ha non solo ampliato nel modo più vantaggioso il nostro mercato di numerario, ma ha compita pure una vera opera di pace, mentre ha aperta la via in maniera veramente sodisfacente ad un consolidamento d' interessi, che si fonda nei rapporti amichevoli degli Stati, e nella maggiore possibile prosperità dei loro popoli, e quindi anche ad una garantia di maggiore sicurezza verso l' esterno.

« Vienna, il 30 novembre 1865. »

(*) Questi provvedimenti sono quelli, che possono e devono unicamenre promuovere la prospera vita del nostro Impero che finora sofferse più di mali economici, che di mali finanziarii. Questi provvedimenti (accennati qui solo in generale) consistono prima di tutto in trattati di commercio con tutte le Potenze alquanto grandi europee ed extra europee; poi nell' interno in dare ricche sovvenzioni alle strade ferrate, in pagare interessi a prestiti produttivi, in promuovere l' agricoltura, l' industria e il commercio in grande, e risalendo dal basso all' alto, cominciando, cioè, dall'istruzione popolare, e rimontando fino alla fondazione di svariati stabilimenti grandi e piccoli, di nuova creazione e in reciproca connessione in accordare sussidii e facilitazioni a questi tre rami principali dell' economia nazionale, e in prendere parecchie altre grandi misure per ridurre a miglior mercato la vita del popolo (dove, sia detto per incidenza, un solo soldo per giorno risparmiato da ciascun individuo su 35 milioni di abitanti, dà alla nazione un complessivo risparmio annuo di 100 milioni), misure che sono le sole capaci di dar base e vita ad un sistema di economia politica migliorata. L' annuo aumento di spesa necessariamente congiunto a questi provvedimenti potrebbe ammontare a 10 o 15 milioni che tuttavia potrebbero essere coperti da qualche altro risparmio possibile nell' amministrazione civile, da un maggior provento in alcuni rami finanziarii, e dalle rendite dello Stato, che ogni anno vanno crescendo, poichè, senza queste spese indispensabili, non si può ripromettersi un radicale miglioramento nella vita finanziaria.

(Nota del Comp. della *Gazz. Uff. di Vienna.*)

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Diete provinciali dell' Impero.

III sessione della Dieta dell' Austria inferiore 4 dicembre.

Assistono come rappresentanti governativi S. E. il sig. Luogotenente conte Chorinsky e i sigg. consiglieri luogotenenziali conte Gourus e di Roszmanit.

Nella loggia di Corte, il Principe Gustavo Wasa.

Le gallerie sono affollatissime.

È all' ordine del giorno il rapporto della Giunta sulla proposta del barone Tinti.

S. E. il sig. maresciallo della Provincia, principe Colloredo, apre la seduta alle 11 e 1/2.

Verificato il protocollo dell' ultima seduta, il barone Tinti legge il rapporto, in cui dice che nella 1.ª tornata fu proposto di eleggere una Giunta, che dovesse esaminare gli effetti esercitati dalla Patente del 20 settembre sul bene del paese, farne rapporto e presentare alla Dieta le relative proposte.

La Giunta nominata trovò di presentare le sue considerazioni in forma di rispettoso indirizzo a Sua Maestà.

Quanto al tenore di questo indirizzo, furono divergenti le vedute della Giunta, e ne risultarono i due progetti *sub I* e *sub II*. E la Giunta raccomanda all' accettazione della Dieta il progetto della maggioranza.

Letti i due progetti, il presidente apre la discussione.

Il cav. di Arneth trova nella proposta Tinti un errore politico. Avrebbe fatto senza dubbio più effetto, se le Diete, al momento di convocarsi, avessero fatto vedere di volersi attenere strettamente alla Costituzione. Egli si dichiara assolutamente contrario alle considerazioni della proposta. Quanto al testo dell' indirizzo, l' oratore non dubita che il Governo, sospendendo la Costituzione, abbia commesso un errore, e tanto più, in quanto che, rispetto all' Ungheria, non ottenne quello che voleva. Ma, secondo lui, bisogna attenersi alle leggi costituzionali, senza aderire alla proposta Tinti, perchè la forma delle leggi costituzionali ha meno importanza che non il loro tenore. Gli Ungheresi sono in un fatale errore, sostenendo che, col trattare in comune i sommi interessi dell' Impero, si cozzi contro la loro Costituzione. Quello, che ora si chiama dualismo, è una conseguenza della legislazione del 1848.

L' oratore ricorda che quando Maria Teresa, nel 1741, chiese il soccorso degli Ungheresi, e questi pretendevano in compenso l' incorporazione della Transilvania, l'Imperatrice non v' aderì. Egli desidera che, per unificar l' Austria, si adotti lo spirito di Maria Teresa.

Il Cardinale di Rauscher svolge i motivi, per cui aderì alla proposta del dott. Fischer. Nelle posizioni critiche è difficile dominare chiaramente la situazione; nessun dubbio, che noi ci troviamo ancora in un' epoca di transizione e di crisi. In quanto il cittadino dello Stato coopera alla legislazione, tocca a lui modificare o mantenere quello che sussiste. Quando l' Imperatore volle introdurre la Costituzione, non era possibile mantenere pienamente quello che sussisteva, era necessario crear cose nuove. L' oratore ricorda il rinforzo del Consiglio dell' Impero seguito nel 1860, l' ampliamento della sua competenza, e l' attribuzione di vecchi interessi finanziarii al Consiglio dell' Impero rinforzato. Questa corporazione, pel modo, onde fu composta, divenne un *quid medium* fra un Consiglio di Stato ed una Rappresentanza nazionale. La Patente di febbraio ne fece la separazione. Il Consiglio di Stato fu organizzato, la Rappresentanza nazionale fu divisa in due Camere. Non occorre più difendere il sistema delle due Camere. In Austria quelle tendenze, che sostengono il sistema di una Camera unica, non trovano terreno. Così il Consiglio dell' Impero ristretto cominciò la sua azione. La Costituzione non fu accettata da per tutto, e non gittò da per tutto radice. Il Governo colla sosta ordinata credette di por termine alla lotta costituzionale. Il Consiglio dell' Impero non è abolito, e si farebbe un brutto servigio al Governo, se si volesse considerare la sosta come un' abolizione. Ma se il Consiglio dell' Impero non è abolito, ne sono però sospese le funzioni, ed anche gli uomini conservativi non possono non esser convinti, che, a lungo andare, questo stato di cose non può esser utile. *(Bravo!)*

Il diritto de' popoli di pigliar parte alla legislazione non fu fondato dalla Patente di febbraio, ma fu soltanto confermato. Il diritto rimonta all' ottobre 1860, e a prima ancora. La Patente di settembre non si oppone a questo diritto, ed è un inganno il supporre che di qua del Leitha i diritti costituzionali siano aboliti, mentre di là del Leitha fioriscono.

Il timore che la Patente di settembre pregiudichi questi diritti è infondato; il Diploma di ottobre li protegge, e si è troppo convinti dei benefici effetti della Costituzione, per potersele dichiarare contrarii. Si rimproverò alla Costituzione di febbraio d' essere troppo centralistica, ma in ogni Stato certi interessi devono essere trattati in comune, se non si vuole che sia posta a repentaglio la potenza dell' Impero. *(Bravo!)* L' esercito e le finanze non possono essere diretti che dall' Imperatore solo, o dall' Imperatore in unione con un Corpo unico. La Patente di febbraio su ciò non contiene niente altro che quello ch' è contenuto nel Diploma di ottobre. Il sistema delle due Camere, quale fu creato dalla Patente di febbraio, si dimostrò troppo corrispondente al suo scopo, per non autorizzar a sperare che il Governo in ogni caso vi ritornera. La Patente di settembre dichiarò, del resto, che si mira unicamente a ciò, che non pregiudica l' unità della Monarchia. Anche nel progetto della minoranza si esprime la fiducia che i paesi della metà occidentale dell' Impero siano richiamati alla comune Rappresentanza; ed egli crede, che la Camera adempia ad un proprio dovere verso il trono e verso lo Stato, quando inculca quello ch' è necessario al bene dello Stato, non perchè sia prescritto da questa o da quella Patente, ma perchè è conforme a natura e indispensabile. A questo modo si piglierebbe un posto al di sopra dei partiti, e la Camera esprimerebbe quelle speranze, che sono espresse anche nella Patente di settembre. Con fiducia si ricambia la fiducia, e perciò egli raccomanda la proposta della minoranza.

La sessione continua.

(Wiener Abendpost.)

Togliamo dalla *Gazzetta di Gratz* i punti più salienti del discorso, con cui il sig. dott. Kaiserfeld, nella seduta del 2 corrente della Dieta stiriana, quale relatore, aperse la discussione sull' indirizzo:

« Il relatore comincia coll' osservare, che, nel sospendere la Costituzione, sembra che siasi dimenticato un fatto; cioè, ch' è più facile abolire una Costituzione, quando non è ancora invisceratа nel popolo. Ma siccome la Costituzione di febbraio aveva ormai pigliato radice, la sosta intervenuta provocò un radicale scompiglio, ed anzi una lotta, che, quanto alla pubblica stampa, può considerarsi come esaurita; doversi confessare che il Governo lasciò libera la discussione, e che mosse da principii più elevati che non i partiti, limitati nelle loro vedute, i quali intendevano ad usufruttare il grande momento solo per sè medesimi.

« Pure, l' oratore si sente in dovere di sobbarcarsi al grave cómpito di esaminare la questione pendente in tutta la sua estensione. Egli si fa ad esporre storicamente la genesi del Diploma di ottobre e della Patente di febbraio, e dice che i popoli, i quali mandarono i loro rappresentanti alle Diete e al Consiglio dell' Impero, accolsero sì l' uno che l' altra con vera gioia. Ma fu veramente solo in forza della Patente di febbraio che l' Austria entrò nella schiera degli Stati costituzionali.

« Passando alla lotta costituzionale, osserva l' oratore che le maggiori difficoltà erano create, non già dall' assenza del Veneto e del Tirolo italiano, che non potevano distruggere la potenza e l' importanza dell' Austria, ma dagl' imbarazzi costituzionali dell' Ungheria. È vero che il Governo aveva assicurato, ch' esso tornerebbe a convocare la Dieta ungherese, ma si sapeva che ciò doveva farsi mediante una legge elettorale ottriata, e quindi il Consiglio dell' Impero con un indirizzo si rivolse all' Imperatore, pregandolo di convocare la legittima Dieta ungherese.

« Un altro Governo assunse questo cómpito; ma lo iniziò con un errore. *(Bravo!)* Bisognava dunque violare un diritto per salvarne un altro? *(Bravo!)* Non esistono forse altri diritti costituzionali, su cui la Dieta ungherese non ha veruna influenza? *(Bravo! bravo!)* È avviso dell' oratore, che prima di tutto siasi pensato al fatto della sospensione, e poi agli argomenti per giustificarlo. *(Ilarità.)* Essa torna a protestare quell' abnegazione, che fu già espressa negl' indirizzi del Consiglio dell' Impero, e che domina anche adesso nel partito costituzionale.

« L' oratore dimostra che colla sospensione, non s' è già ristabilita l' eguaglianza tra i paesi ungheresi e non ungheresi; se la Costituzione e la sua legale validità dipendessero dalla circostanza ch' essa fosse accettata dalle singole Diete, allora sarebbe necessaria per es. anche l' adesione del Veneto, e la Costituzione non rimarrebbe valida se non di caso in caso, finchè all' una Dieta o all' altra venisse il ticchio di rifiutarle la sua ulteriore adesione, fosse questa la Dieta della Boemia o quella di Parenzo. *(Vero! verissimo!)*

« Tanto a termini del Diploma, quanto a termini dell' art. VI della Patente di febbraio, la vera strada da battersi sarebbe stata questa, che l' Ungheria modificasse le disposizioni delle leggi del 1848, per metterle in armonia coi principii costituzionali pronunciati dal Diploma; questa non sarebbe già una teoria anomala, poichè, dove ebbe luogo una rivoluzione, non è già estinto il diritto delle generazioni venture, ma è dovere del Monarca di togliere di mezzo tutto ciò, che può essere causa della rivoluzione e della guerra civile. Così era pure dovere del Monarca di sospendere le leggi del 1848; e non si ha più diritto di dire che queste leggi sono lese nella legge di febbraio, e che dunque bisogna sospendere anche questa.

« L' oratore trova bensì, che bisogna cercare modo d'assoggettare il Diploma e la Patente di febbraio alla Dieta ungherese per la sua accettazione, e che la Costituzione richiede che s' inviti questa Dieta a modificare le leggi del 1848 in tutto quello, in cui non armonizzano col Diploma e colla Patente di febbraio. Ma non era da revocare in dubbio per questo la validità legale di quest' ultima.

« La competenza delle Diete non oltrepassa quei limiti, che sono loro prescritti dagli Statuti provinciali e dalla Patente di febbraio; ed in ispecie dal Diploma non discende nessun diritto, nemmeno al Consiglio dell' Impero ristretto, di pronunciare una decisione in questioni di diritto pubblico. L' oratore non ci trova altra via di uscita che o in una nuova Prammatica Sanzione o nel Consiglio dell' Impero.

« Fra le conseguenze della Patente, l' oratore pone in rilievo che, a forza di ripetere che quanto avvenne da cinque anni a questa parte, non fu che usurpazione, gli Ungheresi finalmente sono persuasi che potrebbero pretendere qualsiasi cosa dal Re, che non vuol altro ch' essere incoronato da loro.

« E infatti in Ungheria nella pubblica opinione si è formato un torrente, che minaccia di travolgere tutti i leali amici di un accomodamento. Certo è da sperare che il colore della Dieta sia più moderato, e che non si manterrà quell' astratto dualismo, che domina l' indirizzo del 1861, perchè esso non potrebbe condurre che al distacco e all' assolutismo, alla più tenace centralizzazione, alla magiarizzazione in Pest, alla germanizzazione in Vienna. Ma che cosa farà il Governo, se questo terreno non viene abbandonato? Può esso adottare un altro piano, fuorchè il ritorno all' assolutismo?

« L' oratore rivolge poi le sue considerazioni alle conseguenze del 20 settembre. Egli osserva che uomini, i quali meritano tutta la stima, i quali sono veramente monarchici, veramente conservativi, intrapresero l' opera della rivoluzione, cioè il distruggere. La conseguenza non può esserne che la debolezza della Monarchia, la decadenza della libertà. L' oratore non disconosce le difficoltà della Costituzione, ma lo spirito di essa avrebbe offerto la via ad un accomodamento ed alla realizzazione della Costituzione medesima. In questa gravissima crisi, in cui l' Austria fu sospinta senza bisogno, è dovere della Dieta di erigere novamente il baluardo, che proteggeva il trono e il bene della Monarchia. Questo è il desiderio e la preghiera, che la Dieta dee deporre ai piedi del trono. »

Vienna 4 dicembre.

Sebbene l' arenamento generale degli affari influisca ancora molto dannosamente sul commercio, pure, già nel mese di luglio 1865, si mostra un aumento nel movimento commerciale in Austria. I dazii d' importazione raggiunsero nel mese di luglio, malgrado il ribasso di molti dazii, un importo di fior. 23,288 più di quello dello stesso mese dello scorso anno, mentre ne' mesi dal gennaio a tutto giugno 1865 subirono un ribasso, in media, di circa fior. 81 000, in confronto dello scorso anno. L' importo de' dazii d' esportazione diminuì di molto, in seguito all' abolizione del dazio d' esportazione per le legne da fuoco e da costruzione, per la potassa, il cremor di tartaro e la seta, pe' quali articoli il dazio d' esportazione raggiunse, nel mese di luglio 1864, la somma di fior. 34.566.

(Ost-Deutsche Post.)

Trieste 5 dicembre.

Ieri, alle 11 antim., nelle sale dell' eccelso I. R. Governo centrale marittimo, ebbe luogo la solenne consegna della croce d' oro del Merito, colla corona, di cui S. M. si degnò insignire il sig. Nicolò Ravagnan, I. R. aggiunto del locale Ufficio centrale di porto e sanità marittima, nel momento, in cui, dopo 43 anni di onorato servizio, passava, dietro sua domanda, nel ben meritato stato di riposo.

Alla consegna intervenne tutto il personale dell' eccelso Governo centrale marittimo, quello dell' I. R. Ufficio di porto, e dell' I. R. Lazzaretto di S. Teresa. Dopo un forbito discorso d' occasione, pronunziato dall' esimio sig. Giusto cav. De Conti I. R. 1.° consigliere dirigente l' eccelso Governo commerciale marittimo, veniva l' onorifica distinzione attaccata sul nobile petto del sig. Ravagnan, il quale con visibili segni di commozione rispose, pregando che venissero rassegnati ai gradini del trono i suoi sentimenti di devozione e gratitudine verso l'augusto Monarca; indi ringraziava i superiori del favore, di cui gli furon sempre larghi; rivolgendo del pari parole di affetto ai proprii compagni d'Ufficio, coi quali per sì lungo corso di anni aveva diviso i pesi e le gioie del servizio. Gli astanti tutti rimasero ben lieti di aver potuto assistere ad un atto, col quale venivano premiati i distinti meriti d'un pubblico funzionario, che, racchiudendo in sè rare doti, seppe cattivarsi la deferenza del Governo, l' amore de' suoi compagni, e l' estimazione del pubblico, specialmente del ceto dei naviganti coi quali trovossi al contatto per sì lunga serie di anni, disimpegnando il suo ufficio con particolare zelo ed onoratezza. *(O. T.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Il *Corriere di Sardegna* riferisce che, nel giorno 25 novembre, il giudice istruttore di Cagliari recavasi alla Tipografia arcivescovile a farvi una poco graziosa visita, in quanto che vi sequestrava il *Direttorio*, o Calendario ecclesiastico pel nuovo anno, in cui si contiene una circolare del Vicario generale, Filia, avversa al matrimonio civile.

DUE SICILIE.

I due giovani alunni della Scuola di cavalleria, Guarini e Recchia, non che altri due individui, Berna ed Avigliana, catturati dai briganti due mesi e mezzo or sono sulla salita di Monteforte, furono il 28 novembre rilasciati. *(V. le Recentissime d' ieri.)* Le famiglie hanno dato quanto potevano per riscattarli. L' *Indipendente* però dice che non bisogna attribuire la loro liberazione alla generosità dei briganti, i quali facevano ripetere alle desolate famiglie: o 15,000 ducati o la vita dei vostri figli; ma alle carcerazioni di una sorella del capo della banda e dei manutengoli che servivano da mediatori, operate per cura della Questura di Napoli. *(G. di R.)*

REGNO DI GRECIA

Il *Mémorial diplomatique* reca: « Il Re, prima di separarsi da un consigliere (Sponneck), che gli si toglieva per forza, e che gli era divenuto tanto più caro, quanto più erano numerosi i nemici di quello, dicesi abbia sentito il parere dei rappresentanti delle Potenze protettrici. I tre diplomatici esposero unanimi al Re i pericoli, che avrebbe tratti seco una troppo ostinata resistenza al voto universale. Ed il Re, convinto dalle loro ragioni, ha dato ordine al conte Sponneck di partire. »

BELGIO.

L' *Havas* ha per telegrafo da Brusselles, 2 dicembre: « Nel *Moniteur belge* si legge che, in questo momento, regna nuova inquietudine circa la salute del Re. Sappiamo, infatti, che d' alcuni giorni egli soffre di dissenteria, che gli produsse una grande prostrazione. »

Scrivono infatti da Brusselles al *Temps*: « È estrema la gravità della nuova fase, in cui è entrata la malattia di Re Leopoldo. Da tre giorni, le speranze di guarigione sono quasi tutte svanite. Non si tratta d'altro che di prolungare di alcuni giorni, forse di alcune settimane, la preziosa vita del Re; gli sforzi dei medici tendono soprattutto ad arrestare la dissenteria, da cui il Re è al presente travagliato, e che, impedendo l' assorbimento dei più leggieri alimenti (il Re non beve più altro che brodo) tolgono alla sua vigorosa costituzione le ultime forze per resistere al male. »

GERMANIA

GRANDUCATO DI BADEN. — *Carlsruhe 3 dicembre.*

La Dieta del paese fu aperta oggi dal ministro Stabel con un discorso d' apertura, in cui rammentò il proclama di Pasqua del 1860 siccome base delle condizioni del Granducato, indi continuò: « Il Governo, fedele all' assunto che si è prefisso, si adoprera per recarlo ad effetto con incrollabile fermezza, ma eziandio con quella spassionata moderazione e tranquilla prudenza, colle quali soltanto si raggiungono sicuramente tali scopi. *(FF. di V.)*

AMERICA.

La *Patrie* ha per telegramma particolare dalle Antille le seguenti notizie da S. Tommaso, in data 15 novembre:

« La presenza della squadra americana nella rada produsse una grande impressione, ed eccitò vivamente l' attenzione della popolazione, la quale non aveva mai veduto riunito un sì gran numero di bastimenti da guerra. Quella squadra, dal momento del suo arrivo, è stata accresciuta d' un legno, della corvetta a vapore *Shumokin*, giunta il 14 dal forte Monroe.

« Lo stesso giorno, il commodoro John Bodgers ha ricevuto un dispaccio, che gli prescrive, a quanto si dice, di fermarsi nel suo viaggio, dalla parte di Venezuela, per trar vendetta dell' attentato, commesso contro il bastimento a vapore *Apuro*, appartenente ad una Compagnia americana.

« Gl' insorti di Venezuela si sono impadroniti di quel legno, e, dopo averne ucciso il capitano e l' equipaggio, l' armarono in guerra per servirsene. L' insurrezione è già padrona di due Provincie della Repubblica; essa ha stabilito il proprio Governo nella città d'Achagua, e spera di giungere a sollevare tutto il paese. Il Governo regolare, dal suo canto, fa grandi sforzi per reprimerla.

« Il commodoro Bodgers dee dar fondo a Rio Janeiro e lasciarvi due legni da guerra, il *Powhatan* e il *Tuscarora*, per fare il servizio della costa del Brasile e della Plata. Egli resterà cogli altri bastimenti della squadra in istazione nel Pacifico. »

IMPERO DEL MESSICO.

Il *Moniteur Universel* scrive: « Essendo la città di Matamoros minacciata da una banda di saccheggiatori ed avventurieri *(V. il Bullettino d' ieri l' altro N. 1)*, riuniti sotto il comando d' un capo chiamato Escobedo, la fregata della marina imperiale francese *Magellan* e gli avvisi *Tartare* e *Adonis*, partirono, il 1.° novembre, dalla Veracruz verso la foce del Rio Grande.

« Il 26 ottobre, il generale Mejia, che comandava a Matamoros, aveva riportato un notevole vantaggio sugli assalitori, e, alla data del 29 ottobre, non avendo Escobedo rinnovati i suoi tentativi sulla città, si considerava la sua impresa come definitivamente fallita.

« L' Imperatrice del Messico è partita il 6 novembre mattina dalla capitale, ed è arrivata la sera a Puebla. S. M. ha l' intenzione di fare qualche dimora in questa città, come pure ad Orizaba ed a Cordova. La sua entrata solenne a Veracruz era annunziata pel 13 corrente. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

Sua Eccellenza il signor Ministro di Stato ha autorizzato che sia espresso al giubilato speditore delegatizio, nobile Giacomo De Paoli, il superiore aggradimento pei lunghi e proficui suoi servigi.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 7 dicembre.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO — 1. La guerra della Spagna e del Chilì e il commercio inglese. — 2. Il sig. Göschen nell' amministrazione britannica. — 3. Di un opuscolo intorno alle relazioni della Croazia costituzionale coll' Ungheria. — 4. Le Diete provinciali dell' Impero, e necessità delle loro savie deliberazioni. — 5. Alcune disposizioni degli II. RR. Ministeri della guerra e delle finanze. — 6. Conseguenze della risoluzione del Parlamento di Firenze, che riconobbe eleggibile il conte Grillenzoni. — 7. Indirizzo del Senato italiano in risposta al discorso della Corona. — 8. Prestiti che si stanno negoziando a Parigi dal Gran Turco e dal Governo di Firenze.

1. Il rifiuto del Governo chiliano di dar sodisfazione alla Spagna, salutandone la bandiera, la quale era stata insultata col suo consentimento, ha turbato profondamente il commercio britannico. Il Chilì sarà quindi costretto a subire perdite enormi, e dovrà in avvenire tenersi costantemente in grado di resistere ad un'aggressione marittima, con gravissimi danni per le sue finanze. Tutte le imprese commerciali in quella Repubblica sono sospese, le Banche hanno dovuto sospendere i loro pagamenti metallici e il suo commercio all'esterno è tutto disordinato. Il Governo di Valparaiso ha dato lettere di marca ai corsari, disposizione che cagionerà probabilmente nuovi conflitti, e l' ammiraglio Pareja ha risposto ch' ei tratterà i corsari come pirati. Il commercio inglese, offeso nella borsa, manda fuoco e fiamme, e vorrebbe che l' Inghilterra mandasse una flotta nel Pacifico per punire i turbatori delle sue speculazioni, ma esso deve attribuire a sè medesimo il danno che soffre. Esso ha sempre predicato e voluto il non intervento, anche nelle cause più giuste; ora raccoglie ciò che ha seminato. Se non che, è opinione comune che il Governo chiliano sia già pentito d' essere stato un po' troppo rigido, e che almeno una parte de' suoi membri inclinino alla pace, e cerchino per conseguenza un componimento. Esso è anche nei voti della Spagna, ed è da sperare che avrà effetto, come appena gli animi si sieno alcun poco calmati. La guerra del Chilì rovina troppi interessi, e perciò non può durar lungamente.

2. Abbiamo già annunziato come il signor Göschen sia stato ammesso nell' amministrazione britannica. Esso è un giovane fornito di due rare qualità; è abile e pratico negli affari, ed ha ricevuto una educazione universitaria finita, essendo egli uno de' più valenti allievi della Università di Oxford, dalla quale uscirono tanti uomini ragguardevoli, come lord Dalhousie, lord Canning, sir Gladstone, ecc. La forte disciplina intellettuale è stata la precipua cagione de' suoi successi commerciali, e il commercio alla sua volta lo ha dotato d' una preziosa esperienza. Perciò tutti si rallegrano ch' egli sia entrato nella politica attiva. — Il popolo inglese non ha mai veduto di buon occhio che uomini poveri, qualunque sia il loro ingegno, fossero elevati al potere; un ministro non dee dipendere dal suo trattamento, e bisogna ch' ei possegga rendite sufficienti, affinchè il Parlamento non sia trattenuto a suo riguardo da nessun motivo di compassione, ed egli stesso non si trovi in pericolo per il bisogno di transigere colla coscienza e col dovere. Inoltre, i ministri inglesi non debbono mischiarsi per nessun conto nelle speculazioni private, le quali potrebbero falsarne i giudizii nelle cose pubbliche. Essi debbono certamente tener conto del commercio e dell' industria del paese, ma senza farvi entrare i loro personali interessi. Se di un ministro inglese si dicesse, com' è stato detto di alcuni ministri francesi, che specula alla Borsa, esso diverrebbe per sempre impossibile in quell' alto ufficio, ed ecco ciò che aveva profondamente commossa la nazione inglese, quando sir Gladstone fu accusato d' aver preso parte al prestito confederato. Il sig. Göschen, accettando un posto nell' Amministrazione, chiude la sua carriera commerciale, e benchè ei sia già ricco, pure fa un sacrifizio positivo e ragguardevole, ma reca nelle sue funzioni una esperienza, che nessuno de' suoi colleghi non ha avuta.

3. È venuto in luce un opuscolo intitolato: *Promemoria per lo scioglimento della questione di diritto pubblico per rispetto al regno tri-unitario*, attribuito all'assessore della Tavola banale. Il *Domobran* ne reca un sunto, e noi con esso ne riproduciamo le idee principali: « È un fatto storico incontrastabile che questo Regno, in ogni tempo e sino a tutto l' anno 1847, ha posseduto una Carta costituzionale, sebbene bisognasse di riforma, e che il popolo serbo-croato, sempre leale e fedele, non l' ha mai demeritata. La funesta catastrofe del 1848, e la forza degli avvenimenti, hanno messa da parte questa Costituzione comune all' Ungheria ed al Regno tri-unitario, dopo di che ebbe luogo un periodo di assolutismo, a cui il Diploma di ottobre 1860 pose un termine. In forza di questo Diploma, dato da S. M., la Croazia non ha ricevuto nulla di nuovo, e perciò questo Diploma non costituisce la base del suo diritto storico, e non può essere un punto di partenza, ma non fa che rendere manifeste le condizioni della potenza e della unità dello Stato. La Dieta di Croazia e Slavonia del 1861, legalmente convocata, aveva per missione di stabilire i limiti della Costituzione del suo proprio paese, che aveva diritto di dichiararsi in proposito. La decisione sanzionata di questa Dieta intorno alle relazioni della Croazia coll' Ungheria, dee pertanto essere riconosciuta obbligatoria. Ciò posto, la Dieta, onde risolvere la questione costituzionale, ha stabilito le condizioni seguenti: 1.° Integrità del Regno tri-unitario; 2.° autonomia perfetta dello Stato; 3.° legislazione corrispondente a questa autonomia; e 4.° determinazione del bilancio del Regno per coprire le spese richieste in forza delle condizioni 2.ª e 3.ª. Tutto il restante spetta agli affari d' ordine comune, quali sono enumerati nel Diploma d' ottobre 1860. Quanto al modo di trattare questi affari d' ordine comune dell' Impero, è fuor di dubbio che l' integrità della Corona d' Ungheria, dalla quale dipende anche la Croazia, debb' essere tutelata, e che per conseguenza debb' essere esercitato il diritto di cooperare d' accordo coll' Ungheria in ciò che concerne gli affari dell' Impero. » A tale effetto, l' autore dell' opuscolo propone di radunare a Pest una Dieta generale di tutt' i popoli, che dipendo-

no dalla Corona ungarica; la Dieta delegherà a Vienna deputati ad una Rappresentanza centrale di tutta la Monarchia, le cui decisioni saranno definitive. In tal modo, l'integrità e l'autonomia del Regno tri-unitario, l'unità e la potenza della Monarchia, e nel tempo stesso l'integrità della Corona d'Ungheria saranno conservate ed assicurate.

4. Non è possibile nel *Bullettino* tener dietro minutamente alle discussioni delle Diete provinciali dell'Impero, che ora sono adunate, perciò la *Gazzetta* raccoglie in un'apposita rubrica tutto ciò che si riferisce alle medesime, e noi rimandiamo a quella i nostri lettori. Certo in nessun tempo le Diete provinciali ebbero a trattare di oggetti più importanti, e più decisivi. Esse, in questi momenti, hanno mestieri di calma, e di quello spirito di annegazione e di sacrifizio, da cui solo può emergere l'ordine, la concordia e la forza degli Stati componenti la Monarchia. L'assoluta libertà, di cui tutt'i membri delle Diete godono, per poter esprimere le loro opinioni, è una prova solenne della moderazione del potere e della civiltà dei popoli. Ciò che si è proposto il Sovrano col Manifesto del 20 settembre, non è altro che di far nascere la concordia e l'eguaglianza legale tra le diverse nazioni, che costituiscono l'Impero. Ciò che il tempo e la più longanime aspettazione non hanno potuto conseguire, ora dee conseguirlo la libertà e la spontanea elezione delle Rappresentanze provinciali. Tutta adunque la responsabilità di questa grande opera di concordia e di libertà spetta alle Diete, e coloro, che in esse dessero l'esempio della discordia e dell'intolleranza, commetterebbero un atto, non solo impolitico, ma perverso. Per buona ventura, nelle Diete sono in gran copia gli elementi d'ordine, e non vi è pericolo che l'arringo aperto alle loro disputazioni diventi un campo di battaglia pericoloso egualmente per l'unità dell'Impero, e per la legittima libertà di tutt'i suoi popoli.

5. L'I. R. Ministero della guerra a Vienna ha deciso e fatto sapere a tutti gli Ufficii militari, da esso dipendenti, che per viste di maggiore economia, partendo dal 1.° gennaio 1866, non sarà più possibile fare d'ufficio altri abbonamenti a' giornali, che alla sola *Gazzetta imperiale di Vienna*, e che i soli pavimenti delle stanze de' generali saranno lustrati e incerati, e gli altri semplicemente ripuliti. L'I. R. Ministero delle finanze ha avvertito gli Uffizii daziarii al confine di osservare verso i corrieri del Governo sardo, che dovessero attraversare l'Impero d'Austria, quanto alle loro persone ed a' loro bagagli, le stesse agevolezze doganali, che la legge accorda ai corrieri in servigio del Governo. Così risponde l'Austria alle continue ostilità della stampa piemontese.

6. La Camera dei deputati a Firenze, ammettendo come eleggibile al Parlamento italiano il conte Grillenzoni, cittadino d'Argovia negli Svizzeri, contro lo spirito e la lettera dello Statuto, ha commesso non solo una illegalità, ma ha stabilito un principio pericoloso. Basta d'essere nato in un paese dove si parla l'italiano per essere eleggibile, e quindi i Maltesi e i Corsi possono venir a sedere come deputati nella Sala de' Cinquecento, in prova che quelle isole sono *annessibili*, e all'opportunità possono essere annesse. Questa dottrina politica non piacerà probabilmente nè a Londra, nè a Parigi.

7. Il Senato a Firenze ha approvato la risposta al discorso della Corona, e noi la pubblichiamo nella *Gazzetta*. Il Senato parla con calma e in termini pacifici; non vuole egli avere la pericolosa pretesa di forzar la mano agli eventi, e vuole rispettare religiosamente i trattati, non escluso quello di Villafranca o di Zurigo; vuole inoltre aiutarsi *costantemente e lealmente di quella forza morale irresistibile, che produce il visibile e quotidiano generalizzarsi della coscienza del diritto delle nazioni*, forza morale che ha tolto il Regno a quattro Sovrani, che ha spogliato il Papa, e che vorrebbe pure usurpare il resto degli Stati della Chiesa, e il Veneto se fosse possibile! Il Senato si ringalluzza che tutti gli Stati inchinino al nuovo Regno, stringendo con esso *trattati di commercio*, e non è vero che il Senato non ami i Tedeschi e i Croati, oh no! egli chiama valorose queste stirpi germaniche e slave, e assicura che in questi tempi anch'esse hanno la missione di assicurare il trionfo della *giustizia e della libertà*. Noi non possiamo che far plauso a queste parole del Senato, che manifestano un notabile cangiamento nella opinione degli uomini di Stato per rispetto ai popoli tedesco e croato. Finalmente, il Senato di Firenze riconosce che anche questi popoli sono civili e promotori di civiltà. Quale mutazione!! Quanto al potere temporale del Papa, il Senato non vuole che il Re lo confonda col potere spirituale, e che lasci ledere i diritti della Corona e della nazione. Questo lodevole zelo de' senatori vecchi e nuovi, rinfranca il Re nella sua *simpatia* per il potere temporale, e nel suo rispetto per il potere spirituale *puro*. Quanto alla separazione della Chiesa dallo Stato, il Re lasci fare al Senato, egli esaminerà (ed approverà) quelle leggi che avranno questa tendenza, non che quelle dirette a sopprimere la personalità civile delle Corporazioni religiose, ed a compiere l'unificazione legislativa del Regno. Il Re vuole che i sudditi paghino nuove imposte, e il docile e savio Senato lo vuole anch'egli, e lo vuole specialmente perchè è convinto « che il nuovo » Regno d'Italia non è tanto opera di senno « umano, quanto mirabile provvidenza di Dio! » Già i nostri lettori sanno che il Senato è il corpo morale più savio, più prudente e più politico che sia in Italia.

8. Il Governo ottomano sta per conchiudere col Credito mobiliare di Parigi un prestito di 150 milioni di franchi, e il Governo sardo dicesi ne stia negoziando, per ora, un altro nella stessa capitale dell'Impero francese di 200 o di 300 milioni.

(Σ)

Errata corrige. — Nel sommario del *Bullettino politico* del 5 dicembre N. 2, si legga Prussia, invece di Russia.

Bullettino meteorologico.

2 dicembre. — Una nuova burrasca ha rotto all'Ovest dell'Irlanda. A Valenzia il barometro è disceso da ieri di nove millimetri, e ne segna 750. Si abbassa rapidamente anche sulle coste di Francia, verso le quali si dirigono i cattivi tempi. I venti sono ancora deboli in queste regioni; ma il mare è grosso in fondo al golfo di Guascogna, e alla punta Nord-Ovest della Spagna. Piove a Tarifa, Marsiglia e Tolone; nel mattino è scoppiato un turbine a Livorno con gragnuola e tuoni. A Vienna e Firenze piovve durante la notte. — I venti spirano freschi dall'oriente a Odessa e Nicolaieff, non che nelle Provincie del Baltico, dove regnano forti pressioni dall'altipiano del Valdai sino alla regione dei laghi della Finlandia.

Vienna 4 dicembre.

Il *Fremdenblatt* ha quanto segue: « Oggi si tenne una conferenza ministeriale riguardo alle cose della Croazia, momentaneamente tanto importanti, ed è probabile che oramai la questione sia stata già decisa. — Il Patriarca di Carlowitz, Masierevic, aspetta qui tal decisione perchè dipenderà da questa s'egli abbia a recarsi fin d'ora per alcuni giorni a Zagabria, ovvero tosto direttamente a Pest per l'apertura della Dieta ungarica. (*FF. di V.*)

Sardegna.

Ieri mattina alle ore 10, S. M. faceva ritorno a palazzo Pitti. (*Nazione.*)

Ecco l'indirizzo del Senato in risposta al discorso della Corona:

« Sire,

« Sulle rive della Dora, come su quelle dell'Arno, famose ambedue per diverse glorie, suonò sempre gradita ai nostri cuori l'efficace parola di V. M., la quale, iniziando i lavori di una nuova sessione legislativa, conferma le nostre speranze, e fa balenare ai nostri occhi l'immagine di un lieto avvenire.

« Non può riuscire al compimento di magnanimi intenti se non chi, avendo fede in essi e nella propria virtù, nulla intanto trascura di ciò che possa agevolarne il buon successo. Questa fede l'Italia la partecipa pienamente con V. M., e i grandi poteri dello Stato sono concordi col popolo nella volontà di rimuovere con fermezza e prudenza gli ostacoli, che ancor c'impediscono di raggiungere lo scopo, senza la pericolosa pretesa di forzar la mano agli eventi, rispettando religiosamente i trattati, aiutandoci bensì costantemente e lealmente di quella forza morale irresistibile, che produce il visibile e quotidiano generalizzarsi della coscienza del diritto delle nazioni.

« Il Senato si compiace nello scorgere che, mercè la savìezza de' suoi atti, il novello Regno raccoglie le simpatie dei popoli e dei Governi stranieri, come lo provano i trattati di commercio conchiusi colle principali Potenze ed il recente riconoscimento per parte della Spagna, e quello, di cui già diedero intenzione la Baviera e la Sassonia.

« Se dolce torna ai cuori italiani l'amistà colle genti cognate di razza latina, non riesce loro men cara quella che proferiscono le valorose stirpi germaniche e le slave; poichè una sola è a questi tempi la missione di tutti i popoli civili, ed è quella di promuovere bensì i materiali interessi, ma d'assicurare ad un tempo il trionfo della giustizia e della libertà.

« Sire, il Senato non dubita che, negli sperimenti d'una desiderabile conciliazione colla Santa Sede, il Governo di Vostra Maestà avvertirà sempre a discernere gli spirituali interessi dai temporali, e non sarà mai per ammettere un partito che leda i diritti della sua Corona e della nazione.

« Il Senato apporterà dal suo canto tutta la maturità de' suoi consigli e delle sue deliberazioni nell'esame delle leggi indicate da Vostra Maestà, ossia che tendano a separare le ragioni della Chiesa da quelle dello Stato, o a sopprimere la personalità civile delle Corporazioni religiose od a compiere l'unificazione legislativa del Regno; s'occuperà eziandio con ispecial cura di quelle, che giustamente increbbe al paterno cuore di Vostra Maestà di dover annunziare, le quali, per riparare allo equilibrio della finanza, imporranno nuovi indispensabili sacrificii alla nazione, e delle altre, che, meglio scompartendo gli aggravii e semplificando i metodi di riscossione, renderanno più tollerabili il peso ed il rigor delle imposte; di quelle infine, che, scemando le spese senza nuocere alla regolarità de' pubblici servigi ed alla forza di terra e di mare, richiesta dalle condizioni della Monarchia, renderanno meno imponente il disavanzo.

« Sire, il Senato è persuaso al pari di Vostra Maestà, che la nazione stretta in vincolo indissolubile col suo Re, saprà compiere l'opera così gloriosamente incominciata, senza temer mai che prevalgano insidie di nemici o malvagità di fortune. Imperocchè il Regno d'Italia, a chi ben lo riguardi, appare non tanto opera di senno umano quanto mirabile provvidenza di Dio. »

(*FF. SS.*)

Ebbe luogo ieri sera un'altra adunanza di quel gruppo di deputati, che propose la candidatura dell'egregio Mari alla presidenza della Camera. Furono presi gli opportuni concerti sulle candidature per gli altri ufficii del Seggio definitivo. (*Nazione.*)

Il nostro Governo ha ottenuto dalla Grecia la dovuta sodisfazione per l'ingiuria, che il direttore di Polizia d'Atene, sig. Bratzarios, fece al viceconsole d'Italia, cav. Geminiano Malavasi.

Il nostro inviato chiese: Che il suddetto direttore di polizia fosse destituito; che si promovesse contro di lui e contro i suoi agenti l'azione penale dalla competente Autorità giudiziaria; che di questi provvedimenti si desse atto con Nota ufficiale al Governo italiano, dichiarando espressamente nella medesima che erano stati adottati in seguito ai fatti lamentati, e dietro domanda del rappresentante d'Italia.

Il Governo d'Atene ha acconsentito a tutte queste domande. (*Idem.*)

L'*Unità Italiana*, del 4 corrente, annuncia la cessazione delle sue pubblicazioni con queste parole:

« L'organo diretto, e più antico del partito repubblicano, soccombe alla *soverchia vessazione governativa*, alla insufficiente protezione dei suoi correligionarii....

« Cento volte Mazzini rivelò al partito il segreto della sua forza; non fu inteso, o solo i pochissimi ne seguirono i consigli — e i consigli erano:

« *Organizzazione — disciplina — una cassa.*

« Dopo tanti anni e tanta predicazione, siamo ancora a dolerci dell'impercettibile progresso che si è fatto verso questa meta..... »

Dispacci telegrafici.

Vienna 6 dicembre.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* pubblica un'Ordinanza imperiale del 29 novembre, la quale dispone che le Società estere per azioni e le Società per azioni in accomandita, escluse le Società d'assicurazione, vengano ammesse all'esercizio delle loro operazioni in Austria, verso la condizione che le Società interne dello stesso genere vengano pure ammesse all'esercizio delle loro operazioni nel territorio del rispettivo Stato, sulla base della reciprocità e verso l'adempimento di ulteriori disposizioni stabilite nell'Ordinanza. (*O. T.*)

Pest 4 dicembre.

Secondo il *Lloyd*, il Tavernico sig. di Sennyey sarà nominato presidente della prima Camera. — Ne' tumulti elettorali di Sz. André, 2 persone rimasero uccise e 14 ferite. — Il *Politikai Hetilap* chiude così un articolo di fondo dell'odierno suo foglio: « Se tutti i paesi e Provincie ordinano i proprii affari meglio che sia possibile, e non estendono la sfera dei loro diritti a spese del vicino; se cercano nel loro organizzamento la maggior possibile perfezione, l'accordo sarà presto compiuto. » (*FF. di V.*)

Leopoli 3 dicembre.

Nel comunicare una Notificazione del Presidente circolare di Kolomea, con cui viene trasmessa a quel Municipio la Polizia locale, la *Gazz. Nar.* esprime l'aspettativa, che ciò avverrà anche nelle altre città circolari della Gallizia, e, a quanto essa rileva, già col 1.° gennaio prossimo il Magistrato di Leopoli assumerà tutta la Polizia locale. (*FF. di V.*)

Firenze 5 dicembre.

Torino 5. — Rendita, fine mese 65.15. (*FF. SS.*)

Brusselles 5 dicembre.

Il ministro di giustizia Bara venne rieletto a Tournai senza opposizione di sorta. (*G. di Trento.*)

Brusselles 6 dicembre.

Il *Moniteur Belge* d'oggi reca il seguente bollettino sullo stato del Re: « I sintomi al basso ventre sono stazionarii; le forze non vogliono ritornare. » (*O. T.*)

Parigi 6 dicembre.

Leggesi nella *Patrie*: « Il Presidente Johnson ordinò al generale Logan, recentemente ministro d'America presso Juarez, che incominci le sue funzioni entro il corrente dicembre, e si rechi subito nel Texas, ove dimora Juarez. » — Leggesi nel *Constitutionnel*: « I giornali parlano dell'arrivo del generale Schofield a Parigi, con una missione datagli da Johnson. Possiamo assicurare che il Governo francese non ha ricevuto in proposito nessuna comunicazione, e crediamo questa notizia priva di fondamento. »

Brusselles 4. — Nella salute del Re nessun miglioramento.

Brusselles 5. — Il *Courrier du Commerce* dice che il Re trovasi in un completo esaurimento di forze. I medici temono che possa soccombere fra poche ore.

Londra 4. — L'*Herald* dice che l'alleanza tra Bright e Russell è una sfida al partito conservatore. I *tory* combatteranno il progetto di riforma.

Dublino 4. — I custodi delle prigioni furono tradotti innanzi alle Assisie. (*FF. SS.*)

Bucarest 3 dicembre.

Il Governo ha proibito in parecchi Distretti della Moldavia l'esportazione dei cereali, perchè vi minaccia la fame, ed accordò un milione di piastre a soccorso de' bisognosi. — Al Ministero della guerra fu aperto un nuovo credito straordinario di quasi un milione di piastre. (*O. T.*)

Stoccolma 4 dicembre.

L'ordine de' cittadini e quello de' villici accettarono oggi per acclamazione il progetto di riforma; l'ordine dei nobili sta discutendo fin da questa mattina, e l'ordine ecclesiastico comincia ora a discutere su tale oggetto. Nel popolo regna agitazione. (*FF. di V.*)

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 7 dicembre.

(Spedito il 7, ore 9 min. 25 antimerid.)
(Ricevuto il 7, ore 10 min. 15 ant.)

Questa Dieta accettava, con 46 voti contro 10, l'indirizzo proposto dalla maggioranza della Giunta. Diedero il voto contrario il Luogotenente, l'aristocrazia, il rettore magnifico, i prelati. La maggioranza degl'impiegati s'astenne dal voto. — A Brünn fu respinta la risoluzione Giskra; a Praga fu accettato l'indirizzo Thun; a Clausemburgo fu votata l'unione. — Sono giunti a Leopoli Zamoiski, Czartoryski, corifei nazionali.

(*Nostra corrispondenza privata.*)

Vienna 7 dicembre.

(Spedito il 7, ore 11 min. 35 antimerid.)
(Ricevuto il 7, ore 12 min. 50 pom.)

Brusselles 7. — Il *Moniteur belge* ha il seguente bullettino: « La debolezza è il sintomo, che continua a predominare nello stato del Re. »

Parigi 6, di sera. — Informazioni uffiziose dicono che il generale Schofield non ha nessuna missione uffiziale. Egli è venuto in Europa per ragion di salute, e vi farà un lungo soggiorno. (*V. sopra.*)

Nuova Yorck 25 *novembre.* — Notizie di Brownsville del 15 recano che gl'imperiali tirarono contro una nave unionista nel Rio Grande. Il generale Weitzel domandò spiegazione. (*Correspondenz-Bureau.*)

Corso degli effetti e dei cambi
all'I. R. pubblica Borsa in Vienna.

effetti	del 5 dicembre	del 6 dicembre
Metalliche al 5 p. %	63 40	62 65
Prestito naz. al 5 p. %	66 30	65 95
Prestito 1860	85 —	84 50
Azioni della Banca naz.	769 —	766 —
Az. dell'Istit. di credito	161 —	159 50
cambi		
Londra	105 40	105 50
Argento	105 75	105 50
Zecchini imperiali	5 11	5 10

(*Corsi di sera per telegrafo.*)

Borsa di Parigi del 6 dicembre

Rendita 3 p. %	69 —
Strade ferrate austriache	431 —
Credito mobiliare	882 —

Borsa di Londra del 6 dicembre.

Consolidato inglese	87 1/2

FATTI DIVERSI.

Il 5 corr. furono arrestati in città, dalle pattuglie di Polizia 8 persone, trovate in attitudine sospetta, e note come pericolose alla pubblica sicurezza.

La sera del 4 corr., varii giovani di questa città, dopo d'avere allegramente cenato in una trattoria a S. Margherita, montarono, a un'ora circa dopo la mezzanotte, in due barche, per recarsi a Mestre a prendere il caffè. La prima barca, più celere, aveasi lasciato addietro buon tratto l'altra minore, nella quale si trovavano Giuseppe D., Giovanni P. e Lorenzo G.; quando, verso le ore 1 1/2 circa, quest'ultima, forse per poca avvedutezza dei remiganti, capovolse, ed essi caddero in acqua tutti e tre. Il D. e P. poterono afferrarsi, benchè inesperti del nuoto, alla barca stessa; ma il G., benchè sapesse nuotare, andò miseramente perduto. Alle grida de' suoi compagni, accorse in loro aiuto una squadra di finanza, la quale li raccoglieva e li portava a salvamento, ma il disgraziato G. non potè essere rinvenuto, ad onta delle più diligenti ricerche della pattuglia di finanza e de' suoi amici, che si trovavano nell'altra barca, ed erano accorsi sul luogo dell'infortunio.

Il giorno 3 corrente, il mugnaio F. Angelo, d'anni 30, recatosi, mentr'era alterato dal vino, nel proprio mulino alla Carota, in Comune di Verona, cad le nell'Adige, e fu rapito dalla corrente. Il suo cadavere non fu ancora trovato.

La sera del 3 corr., Andrea V. di Paderno, nel Trivigiano, fu ucciso, in rissa, con un colpo di ronchetta, da Timoteo F., il quale venne arrestato dall'I. R. gendarmeria, e consegnato all'Autorità giudiziaria.

Ignoti ladri, penetrati, alle 4 pom. del 4 corrente, nella casa del caposarto militare W., in Mantova, gli rubarono 170 fiorini.

La mattina del 5 corr., fu trovato impiccato nella propria bottega in Udine il venditore di tabacco, Luigi T., d'anni 56. Ignorasi il motivo che trasse al suicidio quel disgraziato.

Nella chiesa di S. Gaetano di Lusiana, Distretto di Asiago, fu rubato negli ultimi giorni un calice colla patena d'argento, del valore di 30 fiorini. Sono in corso le pratiche per la scoperta del ladro.

Notizie sanitarie.

Da 15 a tutto novembre, continuarono le visite straordinarie negli esercizii soggetti alla municipale sorveglianza pei riguardi di pubblica igiene.

Ragguardevoli cittadini assistettero il Municipio per l'osservanza delle misure sanitarie ripetutamente prescritte.

Ad assicurare maggiormente la mondezza delle vie, furono esclusi dal servizio vent'otto fra gli attuali spazzini, tenuta l'Impresa a sostituirne altri più opportuni.

Come dall'Avviso oggi pubblicato, le disinfezioni alla Strada ferrata e negli altri punti, pei quali si entra nella città, cesseranno colla sera di venerdì 8 corrente.

Venezia 4 dicembre 1865.

Dalla Congregazione municipale.

ARTICOLI COMUNICATI.

1360

Necrologia.

Sol chi non lascia eredità d'affetti
Poca gioia ha dell'urna.

FOSCOLO.

La sera del 3 dicembre 1865 passava a miglior vita **Pacifico Ravenna** fu Mosè. Cittadino probo ed onesto, consacrò la sua vita al bene della sua famiglia, colla quale visse in mirabile concordia. Tenero ed affettuoso ai congiunti ed agli amici, ei lascia indietro una fama intera, con nome onorato. Non curante di sè, riempì la sua vita negli affari; laborioso, infaticabile, cercò di trar profitto perfino del tempo concesso al riposo. Benchè nato in Rovigo, amò Adria come sua patria, e lo vedevi sempre fra' primi a quanti ne caldeggiavano il vero bene. Nei viaggi e nella pratica della vita arricchito di molta esperienza, giovò coi lumi dell'ingegno sè stesso e gli altri. Ignaro del suo male, sostenuto dalla vigoria dello spirito, dalla serenità della mente, circondato da cure ineffabili e dall'affetto de' suoi congiunti, che tutti si strinsero al suo letto a confortarlo sofferente, ed aiutarlo mancante, spirò in pace, come un giusto che si addormenta, senza provare gli spasimi di chi vede fuggirsi la vita mortale. Benediranno la sua memoria quanti pregiano l'onestà e la rettitudine della vita, e lo additeranno a modello di fraterna e cittadina concordia. Sarà lungo il compianto dei congiunti e degli amici, che giustamente deplorano il perduto esempio delle sue domestiche e civili virtù.

Adria 5 dicembre 1865.

M. M.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 7 dicembre.

È arrivato un trab. napol. che si ritiene pel *Veloce*, che si aspetta da Monopoli, con olii per De Martino.

Gli olii sono fermi, ma con minori ricerche; pare che la speculazione trovi raggiunto un limite, cui difficile sia sorpassare. Tanto si dica per quel di cotone, e pel petrolio. Oggi sono arrivati i coppettoni che si attendevano col vapore di Trieste. Invariati rimangono i vini, e più disposti a ribasso, sebbene scarsissimi gli arrivi dalla Dalmazia, ma il Po e l'interno vicino, forniscono a sufficienza per modo, da evitare la penuria ed il rialzo. Ieri a Trieste, mercato più sostenuto nei cotoni e nei cereali.

Le valute stanno al disaggio di 4 1/8 per %; le Banconote si cercavano da 95 a 95 1/8; il prestito naz. trovavasi più offerto, come il veneto; la rendita ital. a 62 1/2, e si obbligavano 200 Azioni del nuovo prestito austr. fatto a Parigi, a fr. 350.

(A. S—a.)

PORTATA.

Il 4 dicembre. Arrivati:

Da *Trieste*, pielego austr. *Nardo*, di tonn. 28, patr. Zennaro E., con 500 staia grano, 3 cas. tavolette da chitarra, 4 col. uva, 1 col. caffè, 3 col. terra cotta, 1 part. legno campeg., 37 casse vuote, all'ordine.

Da *Zara* pielego austr. *Dore*, di tonn. 11, patr. Dore A., con 8 bot. olio d'oliva, all'ordine.

Da *Marsiglia*, partito il 26 ottobre, trab. austr. *Madonna del Rosario*, di tonn. 91, cap. Vianello A., con 83 col. terra refrat., 7 col. melazzo, 3 col. cassia fist., 2 col. melazzo, 16 col. vino e liquori, 24 col. caffè, 18 col. zucchero, all'ordine, racc. a Malbotich G.

Da *Tromsöe*, partito il 6 ottobre, brig. norveg. *Malangen*, di tonn. 224, capit. Sörensen B., con 9970 vaager baccalà, racc. a G. H. Bloot.

Da *Tromsöe*, partito il 16 ottobre, schooner prussiano *Freiheit*, di tonn. 102, cap. Nehlr Johan, con 4651 vaager baccalà, racc. all'ordine.

Da *Tromsöe*, partito il 6 ottobre, barck norveg. *Spartan*, di tonn. 269, cap. Vested C., con 11356 vaager baccalà, racc. a G. H. Bloot.

— — Spediti.

Per *Liverpool*, toccando Trieste, piroscafo inglese *Egyptian*, di tonn. 1597, cap. Bates J., con 45 cas. conterie, 876 sac. sommacco, 6 bal. scopette, 3384 bal. canape, 13 cas. musaici, specchi e vetri, 10 pez. legname di noce.

Per *Segna*, pielego austr. *Maddalena*, di tonn. 66, patr. Pretegianni A., con 10,000 pietre di terra cotta.

Per *Ragusi*, pielego austr. *Giulietta e Romeo*, di tonn. 35, patr. Bianchini G., con 300 staia granone, 32 sac. rimasug. di riso, 1 part. terraglie ord., 3200 scope, 50 funti baccalà alla rinf., 3 sac. grano ed altre merci in sorte.

Per *S. Pietro di Brazza* e *Bobovischie*, pielego austr. *SS. Gio. e Paolo*, di tonn. 28, patr. Sapuner M., con 100 sac. farina bianca, per S. Pietro di Brazza, — 75 staia grano, 3 col. granone, 11 col. risetta, 100 funti baccalà alla rinf ed altre merci div., per Bobovischie.

Per *Barletta*, pielego austr. *Madonna Krastna*, di tonn. 35, patr. Bjaccich M., con 280 staia granone, 58 staia grano, 22 col. riso, 3 col. baccalà ed altre merci div.

Per *Alessandria*, brig. austr. *Veloscano*, di tonn. 410, cap. D'Ancona G., con 26960 fili legname in sorte, 4300 pez. pietra maseg.

BORSA DI VENEZIA
del giorno 6 dicembre.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	5	— —
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	6	84 25
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	6	— —
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	6	83 95
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	6	39 65
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	— —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	6	— —
Francof.	»	» 100 f. v. un.	5 1/2	84 —
Genova	»	» 100 lire ital.	6	— —
Lione	»	» 100 franchi	4	40 —
Lisbona	»	» 1000 reis	5	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	6	— —
Londra	»	» 1 lira sterl.	6	10 12 1/2
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	4	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	6	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	6	39 75
Napoli	»	» 100 lire ital.	6	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	6	— —
Parigi	»	» 100 franchi	4	40 05
Roma	»	» 100 scudi	6	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	6	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	— —
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	— —

EFFETTI PUBBLICI	F. S.	F. S.
Prestito 1859	da 81 25	a — —
Obblig. metall. 5 p. % (p. 100 fior.)	» — —	» — —
Prestito nazionale (p. 100 fior.)	» 63 —	» — —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° novemb. (p. 100 fior.)	» 63 75	» — —
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno (p. 100 fior.)	» — —	» — —
Prestito 1860 con lotteria	» — —	» — —
Azioni della strada ferr. per una	» — —	» — —
Azioni dello Stab. merc. per una	» — —	» — —
Sconto	» 6 %	» — —
Corso medio delle Banconote	» 94 75	» — —

corrispondente a f. 105 : 54 p. 100 fior. d'argento.

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	— —
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 03		
Zecchini imp.	4 77		
» in sorte	4 74	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» veneti	— —		
Da 20 franchi	8 09	Corone	13 50
Doppie d'Amer.	— —	Zecchini imp.	4 65
» di Genova	31 86	Sovrane	13 76
» di Roma	6 88	Mezze Sovrane	6 88
» di Savoia	— —		
Lire sterline	— —	*Corso presso gl'I. R. Uffici postali e telegrafici.*	
Talleri bavari	— —		
» di M. T.	2 12		
» di Fr. I.	— —	Da 20 franchi	7 80
Crocioni	— —	» 10 »	3 90
Da 5 franchi	2 01 1/2	Doppie di Genova	30 75
Francesconi	— —		

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 6 dicembre.

Arrivati da Verona i signori: Dallaverde Paolo, poss., alla Stella d'oro. — Zangirolami Caterino, negoz., alla Stella d'oro. — Parigi Giuseppe, poss. veronese, alla Vittoria. — König Enrico, negoz. ingl., al S. Marco. — *Da Udine*: Franceschini Giacinto, poss., all'Italia. — *Da Trieste*: Huck Emilio, alla Città di Monaco, - Wolters Guglielmo, alla Città di Monaco, ambi negoz. vienn. — Fanks Halen John, poss. ingl., da Barbesi. — Philipp Enrico, poss. amer., da Barbesi. — *Da Milano*: Bossi Francesco, negoz., alla Belle-Vue. — Gregg William, poss. della Carolina del Sud, all'Europa. — Beretta Giovanni, possid. milanese, all'Europa. — Arpesani Giuseppe, possid. milanese, alla Luna. — Cunliffe Roberto, poss. ingl., alla Ville. — Focarnal M. A., da Danieli, - Serbercattande Francesco, da Danieli, - Baeza Francesco, da Danieli, tutti tre poss. del Chilì. — Eoblight Ernesto, poss. a Bologna, da Danieli.

Partiti per Vienna i signori: Tesscir Armando, negoz. franc. — *Per Verona*: Portaluppi co. Antonio, poss. — Simerlein Alberto, negoz. di Palermo. — *Per Trieste*: Cohen Sigismondo, negoziante ingl. — Türkis Riccardo, negoz. a Genova. — *Per Milano*: Husot B., - Favrot Adolfo, ambi negoz. franc. — Delevaud Giuseppe, negoz. a Milano. — Berthet Carlo, poss. franc. — *Per Firenze*: Iten Giuseppe, poss. svizzero.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 6 dicembre	Arrivati	669
	Partiti	587

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 6 dicembre	Arrivati	—
	Partiti	—

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 4, 5, 6 e 7 in *S. Felice.*

L'8 in *S. M. Gloriosa dei Frari e S. Stefano.*

Il 9, 10 e 11 in *S. Giuliano.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 30 novembre. — Caobelli Gio., fu Giuseppe, di anni 69, regio impiegato in pensione. — De Pol Maria, marit. Oscanio, fu Gio. Maria, di 25. — Leonarduzzi Caterina, marit. Crusich, di Francesco, di 66 — Pistrelli Luigia, nub., di Luigi, di anni 18. — Zambenedetti Angelo, di Girolamo, di anni 1, mesi 6. — Totale N. 5.

Nel giorno 1.° dicembre. — Bastianello Carlotta, di Valentino, di anni 1, mesi 4. — Berti Regina, di Carlo, di anni 1, mesi 8. — Fantini Teresa, ved. Fortunato, fu Bortolo, di anni 65. — Girometta Giuseppe, di Andrea, di anni 18, venditore di liquori. — Lazzara Rodolfo, di Gio. Batt., di anni 10, studente. — Pellizzato Francesco, di Ferdinando, di anni 2, mesi 1. — Tabacco Giovanna, nub., fu Francesco, di anni 73. — Villa Carolina, di N. N., di anni 2. — Valle Lorenzo, fu Gio. Batt., di 79, bottaio. — Rigo Liberale, di Pietro, di anni 3. — Totale N. 10.

SPETTACOLI. — *Giovedì 7 dicembre.*

TEATRO APOLLO. — L'opera: *Il Menestrello*, del M.° De-Ferrari. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta da C. Rosaspina e B. Bonivento. — *La morte civile.* — Alle ore 6 e mezza.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto dall'artista veneziano Ant. Reccardini. — *Il trionfo dei Zaratini.* Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 6 dicembre 1865.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
6 dicembre - 6 a.	337''', 00	8, 0	7°, 3	52	Nuvoloso	S. E.	0'''.03	6 ant. 0	Dalle 6 ant. del 6 dicembre alle 6 a. del 7: Temp. mass. 11°, 4; » min. 6°, 5
2 p.	338, 21	10, 0	8, 2	69	Nubi sparse	S. S. E.		6 pom. 6	Età della luna: giorni 18.
10 p.	339, 41	8, 6	7, 2	65	Sereno	S. E.			Fase: —

SOMMARIO. — *Onorificenze e nominazioni. Avviso. Notificazione. Circolare. Congregazione centrale lombardo-veneta. Il prestito austriaco del* 1865. — Impero d'Austria; *Diete provinciali. Aumento del movimento commerciale. Onorificenza.* — Regno di Sardegna; *sequestro.* — Due Sicilie; *riscatto.* — Regno di Grecia; *parere dei rappresentanti delle Potenze circa il licenziamento del conte Sponneck.* — Belgio; *la salute del Re.* — Germania; — America; *varie notizie.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Fatti diversi. — Gazzettino Mercantile.

ATTI UFFIZIALI.

N. 28387 Sez. II. AVVISO D' ASTA (1. pubb.)

Per l'impresa della condotta dei Sali da spedirsi per conto della R. Amministrazione dai depositi dell' Istria, agl' II. RR. Magazzini di Venezia e del trasporto di tutte quelle spedizioni, che l' I. R. Amministrazione eventualmente trovasse di disporre da Venezia o Nogaro e viceversa, e così pure dai RR. depositi Istriani a Nogaro.

Onde procedere alla delibera dell' Impresa suddotta ed in ordine al disposto dall I. R. Prefettura delle Finanze con Decreto 11 novembre 1865, N. 20356-2131, si terrà pubblica asta ai patti e condizioni seguenti:

1. L' asta avrà luogo il giorno 14 dicembre 1865 alle 11 ant., presso il locale di residenza dell' I. R. Intendenza Provinciale delle Finanze, sita nel circondario di S. Bartolommeo al civ. N. 4645 fino alle ore due pom.

2. L' Impresa sarà di durata dal 1.° gennaio 1866 a 31 dicembre 1868, col patto della scindibilità a piacere della R. Amministrazione, previo avviso di tre mesi.

3. Ogni aspirante, per esser ammesso all' asta, dovrà dichiarare il proprio domicilio, e prestare un deposito di fior. 500 (cinquecento), che verrà restituito ai medesimi dopo chiusa l' asta, meno quello del deliberatario, che deve rispondere per l' assunta obbligazione, e verrà quindi imputato nella cauzione da prestarsi come in appresso.

Il suddetto deposito potrà farsi in contanti, oppure in Obbligazioni pubbliche, od in Viglietti di prestito con Lotteria dello Stato austriaco, accettabili tutti al corso di Borsa e mai oltre il valore nominale.

4. È eziandio permesso d' insinuare delle offerte in iscritto, sotto l' osservanza delle discipline presenti:

a) Le offerte in iscritto dovranno esser corredate del prescritto deposito cauzionale, di cui l' art 3, o della prova che questo deposito venne appositamente fatto in una Cassa erariale;

b) devono venir consegnate suggellate avanti il principio dell' esperimento d' asta all' I. R. Intendenza delle finanze di Venezia;

c) devono esprimere con chiarezza in lettere ed in cifre l' importo che viene offerto, ed essere firmate dall' offerente, coll' indicazione del nome, cognome, domicilio e della propria condizione.

Gli illetterati dovranno, oltre al proprio segno di croce, far sottoscrivere l' offerta da due testimonii, coll' indicazione del loro carattere e domecilio;

d) sulla soprascritta dell' offerta dovrà apporsi la leggenda:

« Offerta per l' Impresa del trasporto dai depositorii dell' Istria ai magazzini di Venezia, delle quantità di Sale occorribili, e così pure del trasporto di quelle spedizioni che eventualmente fossero da eseguire da Venezia a Nogaro e viceversa, ed anche dall' Istria a Nogaro e viceversa, per conto dell' Amministrazione di finanza durante il triennio dal 1.° gennaio 1866 a 31 dicembre 1868, corredata dall' importo di fior. 500 o dalla quitanza di Cassa del deposito cauzionale di fior. 500 »;

e) queste offerte non hanno da essere limitate da qualsiasi clausola non corrispondente alle condizioni d' asta, ma devono invece contenere la espressa dichiarazione che l' offerente si obbliga di osservare esattamente tutte le condizioni del presente avviso e del capitolato generale d' appalto; ritenuto che non saranno prese in considerazione quelle offerte che volessero un patto diverso da quello del pagamento in moneta legale;

f) finita e chiusa l' asta vocale, le offerte scritte verranno aperte e pubblicate alla presenza dei concorrenti all' asta.

Come deliberatario dell' arrenda verrà indi riguardato quello che o all' asta vocale o in base della regolare offerta scritta, sarà per comparire come miglior offerente. Se la maggior offerta vocale e la scritta fossero eguali, verrà data la preferenza alla vocale, e fra due o più offerte scritte fra loro eguali verrà tosto deciso sulla preferenza mediante l' estrazione a sorte, pendenti le pratiche d' asta e di delibera.

5. Le offerte a voce sono obbligatorie per l' offerente dal momento in cui furono fatte, e quelle in iscritto dal momento della loro presentazione presso l' I. R. Intendenza delle finanze di Venezia. Il deliberatario resta vincolato verso la pubblica Amministrazione dal momendo suindicato pel pieno adempimento degli assunti impegni e solo nel caso che venisse dalla competente Autorità disapprovata la delibera, cesserà per lui l' obbligazione derivante dalla sua offerta, dall' istante in cui gli venisse intimata la relativa decisione, rinunziando egli espressamente alla concernente determinezione del § 862 del Codice civile universale austriaco.

La stazione appaltante sarà vincolata verso il deliberatario dal giorno in cui sarà resa nota al medesimo la definitiva accettazione della sua offerta. Seguita la delibera, non saranno accettate offorte di miglioria a' termini delle vigenti istruzioni.

6. L' Amministrazione di finanza dovrà essere cautata entro il periodo di giorni otto da quello dell' intimazione al deliberatario dell' approvata delibera con un deposito nella misura di fiorini duemila in contanti od Obbligazioni pubbliche, o in Viglietti di prestito con Lotteria dello Stato austriaco accettabili come all' art. 3, il quale deposito sarà sostituibile con regolare cauzione fondiaria convenendo all' appaltatore questo partito.

7. L' asta verrà aperta;

In quanto alle condotte che saranno eseguite nei mesi di marzo a tutto ottobre sui dati fiscali:

di soldi 13:70 dall' Istria a Venezia ed a Nogaro;
di soldi 20 da Venezia a Nogaro;

in quanto alle condotte nei mesi da novembre a tutto febbraio sui dati fiscali.

di soldi 20 dall' Istria a Venezia, ed a Nogaro;
di soldi 24 da Venezia, a Nogaro;

8. Il degrado stradale di tolleranza viene fissato all' uno e mezzo per cento rispetto al Sale del raccolto dell' ultimo anno precedente a quello delle condotte, dell' uno per cento pei raccolti più vecchi; ben inteso che, ove nel Sale mista agraria avvenissero degradi eccedenti la tolleranza, questi dovranno essere compensati al prezzo di tariffa del Sale bianco comune.

9. L' attività dal presente appalto si limita, come si vede già nel proemio al trasporto dei Sali dall' Istria a Venezia, mentre per ciò che risguarda i trasporti da Istria e da Venezia a Nogaro, essi non costituiscono una occorrenza ordinaria, ma soltanto vengono contemplati per qualche eventuale occorrenza di bisogno; ed in relazione a questo si accenna che il quantitativo annuo dei Sali da trasportarsi dall' Istria a Venezia ascenderà approssimativamente a metrici quintali 20,000, e ciò pure viene indicato per sempliee norma degli aspiranti e senza alcun effetto legale, essendo pienamente libera la regia Amministrazione di determinare a ciò per questi la quantità da trasportarsi, ed obbligato l' imprenditore a darvi esecuzione.

10. Le spese inerenti alla formale contrattazione saranno a carico dell' imprenditore, ritenuto che l' omologazione delle firme dovrà aver luogo in atti notarili.

11. Tutte le altre condizioni particolari e relative a questa impresa sono espressamente dettagliate nel capitolato d' asta già stampato in data 23 luglio 1861 N. 1733 e sono ostensibili a comune intelligenza degli aspiranti presso l' I. R. Intendenza di finanza in Venezia ed Udine, presso l' I. R. Direzione distrettuale delle finanze di Capodistria, Fiume e Trieste e presso la Camera di commercio in Venezia, Trieste e Fiume, nonchè a Pirano e Rovigno nell' Istria.

12. Per ultimo si aggiunge che, laddove la gara dei concorrenti od altre ragioni consigliassero chi presiede all' asta di protrarla ad altro giorno, ciò potrà aver luogo, rendendo in pari tempo prevenuti i concorrenti, e ferma ad ogni modo la migliore offerta ottenutasi, sulla quale si riaprirà l' asta.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, li 22 novembre 1865.
L' I. R. consigliere di Prefettura, intendente GRASSI.
L' I. R. vice-segretario, B. Tappari.

N. 28030. AVVISO. (1. pubb.)

Pel conferimento dell' esercizio di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo in Chioggia, Rione S. Giacomo, al N. 382, affigliato per le leve alla Dispensa di generi d'I. R. Privativa in Chioggia, verso pagamento in v. a., viene aperto col presente Avviso una pubblica concorrenza mediante offerta in iscritto.

L' annuo smercio di materiale, giusta i risultati dell' ultimo anno precorso, si verificò come segue:

Tabacco libbre 1437	valore fior.	4515:35
Sale libbre.	» »	641:25
Marche da bollo	» »	5431:25

La rendita brutta di detto esercizio importa quindi:

Pel tabacco in ragione della differenza fra i prezzi di leva e quelli di minuta vendita, giusta le vigenti Tariffe 1.° novembre 1858 e 22 gennaio 1861.	fior. 545:50:—
Pel sale in ragione della trattenuta di mezz'oncia per ogni libbra metrica a carico dei compratori . .	» 32:06:—
Per le marche da bollo, dietro la normale provvigione dell' 1 per % del valore	» 54:31:—
Totale fior.	631:87:—

L' esercizio sarà deliberato a quel concorrente che offre il maggior canone annuo ai patti e condizioni seguenti:

I. Il convenuto annuo canone, sarà pagabile in rate mensili anticipate nell' I. R. Cassa di finanza in Venezia.

II. L' esercente è tenuto all' esatta osservanza del Decreto italico 15 novembre 1805 e delle posteriori disposizioni relative ai postari minutisti, sia rispetto all' I. R. Finanza, sia rispetto ai consumatori, e dovrà assoggettarsi a tutte le discipline che sono prescritte.

III. Tutte le spese di qualsiasi genere, e per qualsiasi titolo inerenti all' esercizio (come p. e., spese di trasporto, di pigione, di calefazione ed illuminazione del locale, pel calo del genere od altro) restano a tutto carico del concessionario, il quale non potrà in nessun caso pretendere un abbuono qualsiasi.

IV. L' esercente non potrà accampare alcun titolo ad indennizzi o compensi, nè in causa d' aumentate spese di esercizio, nè in generale per decrementi di rendita, derivino questi da qualsivoglia motivo, non assumendo l' Erario veruna garanzia verso l' esercente rispetto all' ammontare della rendita durante il contratto.

V. La concessione e l' accettazione dell' esercizio, sono a tempo indeterminato, e tanto la I. R. Finanza, quanto l' esercente, avranno il diritto di recedere, dietro regolare disdetta, tre mesi prima.

VI. Qualsiasi azione od ommissione che, secondo le norme vigenti, aver possa per conseguenza la destituzione dei postari a patente, porta seco di sua natura il decadimento immediato dell' esercizio, anche pei postari a contratto. Non si farà mai luogo a restituzione di parte del canone mensile anticipato, in caso di cessazione del contratto nel corso del mese.

VII. La morte dell' esercente porta seco essa pure lo scioglimento del contratto; ma la vedova od un altro dei superstiti del defunto, se lo desidera, ed in quanto non si frappongano legittimi motivi di esclusione, potrà continuare nell' esercizio stesso, fino al regolare suo riconoscimento, subentrando per questo tempo nei diritti ed obblighi del defunto.

VIII. Il decadimento dell'esercizio potrà essere pronunciato anche allora che l' esercente non avesse versato il canone mensile entro il giorno 5 di ciascun mese.

Le offerte dovranno essere presentate sotto suggello all'I. R. Intendenza di finanza in Venezia prima delle ore 12 meridiane del giorno 18 dicembre 1865, stilate secondo la modula qui appiedi, in carta con bollo da fior. 1, e corredate:

a) da un confesso dell' I. R. Cassa di finanza in Venezia, od altra delle Provincie venete a prova del deposito fatto a titolo di vadio in un importo corrispondente al 5 per % (ad un ventesimo) del reddito sopra detto, cioè, di fior. 32 v. a.;

b) dal certificato legale di età maggiore;

c) e da quello di buoni costumi e di condotta incensurabile. Il difetto di quest' ultimo certificato, non renderà per sè solo inammissibile l' offerta, ma restando ad ogni modo sottointesa la condizione che nulla osti in linea morale, sociale o politica riguardo all' offerente, l' I. R. Amministrazione si riserva il diritto di richiamare in proposito le necessarie nozioni, e decidere in base alle medesime, senza qualsiasi vincolo a suo riguardo. Non si avrà riguardo ad offerte posteriori od indeterminate, o contenenti restrizioni, oppure di persone aventi qualche ostacolo legale.

Nel caso di due o più offerte dello stesso tenore, la scelta starà in arbitrio dell' I. R. Amministrazione di finanza.

Gli importi di vadio delle offerte, che non vengono accettate, saranno restituiti ai rispettivi depositanti, subito dopo seguita la delibera; quello del deliberatario, verso il quale la I. R. Amministrazione resta vincolata dal giorno della notificatagli accettazione della sua offerta, sarà trattenuto finchè egli abbia versato in Cassa la prima rata mensile del convenuto canone.

Tale pagamento dovrà succedere al più tardi entro otto giorni da quello della delibera, ed in difetto del medesimo, il vadio depositato, sarà devoluto all' I. R. Finanza, che procederà a nuova asta.

Appena dopo eseguito il primo versamento, potrà il deliberatario ottenere il possesso materiale dell' esercizio, la cui consegna dovrà però sempre aver luogo al primo di quel mese che verrà a ciò fissato dall' Intendenza di finanza con riguardo alle sussistenti circostanze.

Il ridetto esercizio dovrà essere gestito o nello stesso locale, in cui già si trova od in prossimità del medesimo, e ciò dietro approvazione dell' I. R. Intendenza.

Sull' investitura sarà esteso regolare contratto.

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 20 novembre 1865.
L' I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.

Formula d' offerta.

« Dichiaro io sottoscritto (nome, cognome, condizione e domicilio dell' offerente) di esser pronto ad assumere l' esercizio della posteria di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo vacante in Chioggia Rione S. Giacomo, N. 382 alle condizioni fissate nell' Avviso di concorso 20 novembre 1865, N. 28030 II, pubblicato dall' I. R. Intendenza di finanza in Venezia e mi obbligo di pagare annualmente, in corrispettivo all' I. R. Finanza, il canone di fiorini (in lettere e cifre) in rate mensili anticipate. »

Unisco i documenti prescritti dal suddetto Avviso.

Li 186
(al di fuori) (sottoscrizione autografa)

« Offerta per l' assunzione della posteria di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo in Chioggia, Rione S. Giacomo, N. 382.

N. 263. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Resosi disponibile il posto di aggiunto della R. Pretura di Asolo, coll' annuo emolumento di fior. 840, ed in caso di graduale avanzamento con quello di fior. 630 v. a.; si avvertono gli aspiranti di far pervenire le loro suppliche a questa Presidenza nel termine preciso di quattro settimane, decorribili dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale prov.,
Treviso, 30 novembre 1865.
Per il Presidente, RANZANICI.

N. 774. AVVISO. (3. pubb.)

Presso l'I. R. Pretura di Cologna, è a conferirsi un posto sistemizzato di aggiunto, provveduto dell' annuo soldo di fior. 840 v. a., e nel caso di graduale avanzamento di un egual posto, nella classe di soldo di fior. 630 v. a.

Si avvertono quindi quelli che volessero aspirarvi, di far pervenire nelle vie regolari, ed a mezzo del Capo delle rispettive Autorità, qualora fossero in attualità di servizio, le loro suppliche, alla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale in Verona, nel termine di quattro settimane decorribili dal giorno della terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, corredate dei documenti in originale, od in copia autentica, comprovanti la loro età, gli studii percorsi e le cognizioni necessarie, e della tabella di qualifica, conformata, giusta il formulario contenuto nella ministeriale Ordinanza 24 aprile 1855, con dichiarazione sui vincoli di consanguineità od affinità con altri impiegati od avvocati addetti alla suddetta Pretura.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale prov.,
Verona, 28 novembre 1865.
FONTANA.

N. 750. AVVISO. (1. pubb.)

Presso l' I. R. Pretura di Bardolino, è a conferirsi un posto sistemizzato di aggiunto, provveduto dell'annuo soldo di fior. 630 v. a., aumentabile in caso di ottazione a fior. 840 valuta austr.

Si avvertono quindi quelli che volessero aspirarvi, di far pervenire nelle vie regolari, ed a mezzo del Capo delle rispettive Autorità, qualora fossero in attualità di servizio, le loro suppliche a questa Presidenza nel termine di quattro settimane decorribili dal giorno della terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, corredate dei documenti in originale od in copia autentica, comprovanti la loro età gli studii percorsi e le cognizioni necessarie, e della tabella di qualifica, conformata giusta il formulario contenuto nella ministeriale Ordinanza 24 aprile 1855, con dichiarazione sui vincoli di consanguineità od affinità con altri impiegati od avvocati addetti alla suddetta Pretura.

Dalla Presidenza dell' I. R Tribunale prov.,
Verona, 3 dicembre 1865.
FONTANA.

N. 31776. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Giusta Nota 19 andante, N. 62427 dell' I. R. Luogotenenza della Gallizia, viene aperto il concorso fino al 20 dicembre p. v., alle seguenti cattedre:

Una Cattedra presso il Ginnasio accademico in Leopoli, Classe I; gruppo d' insegnamento, filologia classica; lingua d' insegnamento polacca.

Una Cattedra presso il secondo Ginnasio superiore in Leopoli, Classe I; gruppo d' insegnamento, filologia classica; lingua d' insegnamento, polacca.

A parità di titoli, si darà la preferenza a chi sia in grado d' insegnare in tedesco, nelle classi superiori.

Gli aspiranti a dette cattedre, dovranno entro il termine prefisso far pervenire in via diretta, o col tramite delle loro Superiorità, qualora si trovassero in pubblico servigio alla prefata Luogotenenza le loro istanze indirizzate all' eccelso I. R. Ministero di Stato C. U., e corredate dei documenti comprovanti l' età, gli studii percorsi, l' abilitazione all' insegnamento ed il contegno morale, e politico sociale.

Dall' I. R. Luogotenenza,
Venezia, 29 novembre 1865.

AVVISI DIVERSI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 17796. Unica pubb.

AVVISO.

Nel Registro delle firme sociali s' inscrisse oggi la Ditta Giuseppe ed Angelo Rossi, avente Stabilimento principale in Zevio e Persano, colla proprietà e firma dei socii in nome collettivo Giuseppe Rossi di Clemente ed Angelo Rossi fu Benedetto di Zevio, ciascuno dei quali colla propria sottoscrizione obbliga la Società che sussisteva già all' epoca dell' attivazione del Codice di commercio, cioè al luglio 1863.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 29 novembre 1865.
Il cav. Presidente, FONTANA.
Franchini Dir.

N. 17313. Unica pubb.

AVVISO.

Nel Registro delle firme singole oggidì s' inscrisse la Ditta Carlo Giuseppe Bianchi, avente Stabilimento principale in questa città, di cui esso Bianchi fu Giuseppe è unico proprietario e firmatario.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 22 novembre 1865.
Il cav. Presidente, FONTANA.
Franchini Dir.

N. 17250. Unica pubb.

AVVISO.

Nel Registro delle firme singole fu oggi inscritta la Ditta Tommaso Tommasi, avente Stabilimento principale in questa città, e di cui esso Tommasi fu Luigi è unico proprietario e firmatario.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 22 novembre 1865.
Il cav. Presidente, FONTANA.
Franchini, Dir.

N. 7342. Unica pubb.

EDITTO.

Sulla istanza di Matilde Sernagiotto, in confronto di Fontebasso Giovanni q.m Andrea e consorti, per vendita all' asta giudiziale di beni immobili, alle condizioni dell'Editto 11 maggio 1864, N. 2917 e successivo 11 settembre p. p., N. 5659, esaurite le pratiche della Sovrana Risoluzione 16 febbraio 1833 e § 499 Giud. Reg., si rende noto ai creditori iscritti Ventura Terni Giuditta, Terni Emma, Levi Davide, assenti d' ignota dimora, che dall' I. R. Tribunale Prov. di Treviso furono prefissi per l' asta i giorni 9, 11, 16 dicembre corr., e che venne loro deputato in curatore questo avv. Dezen e diffidati a dare le loro istruzioni all' eletto curatore o di nominare altro procuratore, e che in difetto dovranno ascrivere a loro stessi le conseguenze della loro inazione.

Dall' I. R. Pretura,
Biadene, 4 dicembre 1865.
Il Pretore Dirig., ZORSE.

N. 4926. 2. pubb.

AVVISO.

Si rende noto, che colla deliberazione 22 novembre p. p., N. 8924 dell' Imp. R. Tribunale Provinciale in Treviso, Luigi De Faveri detto Deo di Domenico, di Cavalier, venne interdetto per mania pellagrosa, e che fu a lui deputato in curatore il di esso padre Domenico De Faveri.

Dall' I. R. Pretura,
Motta, 1.° dicembre 1865.
Per il Pretore, FIORENTINI Agg.
G. Voltolin.

N. 6811. 3. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Adria rende pubblicamente noto, in seguito ad istanza del dott. Antonio Oriani, ed in confronto di Luigi Vicentini di Panarella, qual erede del proprio padre Domenico, nel locale di sua residenza ed avanti apposita Commissione, avrà luogo nel giorno 13 gennaio 1866, dalle ore 10 alle 2 pom., il quarto esperimento d' asta a qualunque prezzo dell' infrascritto immobile, alle seguenti

Condizioni.

I. Restano ferme le condizioni portate dall' Editto 25 luglio 1865, N. 4268, pubblicato nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, Supplimenti NN. 85, 86, 87 di questo anno, modificate come segue:

II. Si terrà un solo esperimento, nel quale i beni da subastarsi saranno venduti a qualunque prezzo, anche inferiore alla stima.

Stabile da subastarsi.

Terreno in Panarella già ai mappali NN. 1578, 1579, 1590, colla superficie complessiva di pert. cens. 5.52 e colla rendita di a. L. 18:49, e per le ultime illustrazioni ai NN. 1579, 1681, 1684, colla complessiva superficie di pert. 6.60 e colla rendita di a. L. 22:10, con avvertenza essere i NN. 1681 e 1684, allibrati come proprietà del R. Erario, essendone l' esecutato usufruttuario temporaneo, stimato fior. 134:96.

Il presente sarà affisso all' Albo Pretoreo, nei luoghi soliti di questa città, nella Piazza di Panarella, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Adria, 8 novembre 1865.
Il Pretore, MORONI.
Canova.

N. 5019. 3. pubb.

EDITTO.

Si fa noto che, ad istanza dell' I. R. Intendenza di Finanza in Verona, ed in confronto dell' assente d' ignota dimora Venturelli Francesco fu Antonio di Valeggio, curatelato dal sig. avv. dott. Luigi Cesconi di Verona, si procederà da questa I. R. Pretura nel locale di sua residenza a triplice esperimento d' asta esecutiva giudiziale per la vendita del fondo sottoindicato, ed alle seguenti condizioni, fissati gl' incanti all' uopo nei giorni 23 dicembre p. f., 10 e 24 gennaio 1866, dalle ore 10 ant. alle 2 pomer.

Capitolato d' asta.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 53:24, importa fior. 465:85 di nuova valuta austriaca, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all' asta dovrà previamente depositare l' importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l' importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell' acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l' importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell' immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all' immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell' intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al N. 2 in ogni caso, e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati, dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l' importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l' effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

Immobile da subastarsi.

Aratorio vitato, posto in Comune censuario di S. Lucia di Valeggio, al mappal N. 733, di pert cens. 14.39 e della rendita cens. di a. L. 53:24.

Dall' I. R. Pretura,
Villafranca, 3 novembre 1865.
Il Pretore, GALDIOLO.
Brusegani Canc.

N 5334. 3. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Agordo notifica all' assente Antonio dalla Santa fu Giacomo, di Caprile, che Marianno Pezzè ha prodotta in data odierna la petizione, N. 5334, anche contro di esso petizione per fior. 29:75, sulla quale fu indetta l' Aula Verbale 20 corrente dicembre, ore 9 ant., e che per non essere noto il luogo di sua dimora gli fu deputato a di lui pericolo e spese in curatore l' avv. dott. Paganini, onde la causa possa proseguirsi colla procedura sommaria, e pronunciarsi quanto di ragione.

Viene quindi eccitato a comparire in tempo personalmente, od a far avere al curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istruire altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni, che riputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Dall' I. R. Pretura,
Agordo, 30 novembre 1865.
Il Pretore, SCARIENZI.
Facciotto Canc.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

SABATO 9 DICEMBRE. — ANNO 1865. — N. 283.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. con Sovrana Risoluzione del 16 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento, colla corona, al maestro delle scuole evangeliche in Modern Giuseppe Stür, in riconoscimento della sua meritevole operosità nel ramo scolastico per oltre 30 anni.

S. M. I. R. A., con Sovrano Autografo del 24 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata d'innalzare il general-maggiore *ad honores*, Giovanni cav. di Löwenthal, al grado di barone ereditario dell'Impero austriaco.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 1.° dicembre a. c., si è graziosissimamente degnata di collocare in istato di permanente riposo, sopra sua richiesta il consigliere ministeriale nel Ministero di finanza, Francesco Schilder, e di conferirgli l'ordine della Corona ferrea di terza classe, esente da tasse, in riconoscimento de' suoi fedeli e proficui servigi per 50 anni.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma firmato di propria mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare il general-maggiore in pensione Leopoldo Trösch, alla nobiltà dell'Impero austriaco, col predicato *nobile di Sowille*.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 21 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare ad I. R. paggio l'allievo dell'I. R. Accademia Teresiana, Alberto Vaina di Pàva.

Il Ministro della giustizia ha accordato al procuratore di Stato in Belluno, dott. Francesco Zangiacomi, la chiesta traslocazione nella stessa qualità presso il Tribunale provinciale di Treviso, ed ha nominato procuratore di Stato in Belluno il sostituto-procuratore di Stato in Venezia, Carlo Rosi.

La R. suprema Corte di giustizia transilvana nominò il primo aggiunto di quella Direzione Carlo Hartmann, a direttore degli Uffizii d'ordine, e l'uffiziale della R. Cancelleria aulica transilvana, Paolo di Daròtzi, ad aggiunto della Direzione presso la stessa Corte di giustizia.

Il Luogotenente di S. M. nel Regno Lombardo-Veneto ha confermata la rielezione del signor dott. Francesco Perucchini, e l'elezione del sig. Girolamo Bombardella, seguite per parte del Consiglio comunale di Oderzo, ad assessori presso quella Congregazione municipale.

Cambiamenti nell' I. R. esercito.

Il divisionario delle truppe di guarnigione in Venezia, tenentemaresciallo Giuseppe Habermann nobile di Habersfeld, fu incaricato della direzione del Comando generale d'Udine; il general-maggiore e brigadiere, Carlo barone Schneider d'Arno, fu nominato tenentemaresciallo e divisionario delle truppe di guarnigione in Venezia; il comandante del reggimento fanti conte Gyulai n. 33, colonnello Lotario conte di Rothkirch e Panthen, a generalmaggiore e brigadiere, colla riserva del rango pei suoi predecessori atti all'avanzamento; il maggiore Giuseppe di Turkovic, del ramo amministrativo dei Confini militari, referente amministrativo presso il reggimento fanti confinarii di Brood n. 7, a podestà del Comune confinario militare di Belevar.

A colonnelli e comandanti di reggimento, i tenenticolonnelli:

Alberto Dosa di Makfalva, del reggimento fanti barone di Gorizzutti n. 56, presso il reggimento fanti Lodovico II Re di Baviera n. 5; Davide Gyurits Vitesz di Sokolgrada, del reggimento fanti Lodovico II di Baviera n. 5, presso il reggimento fanti barone di Gorizzutti n. 56: Giuseppe Zerbs, del reggimento conte Gyulai n. 33, nel reggimento.

A colonnelli:

L'aiutante d'ordinanza di S. M. l'Imperatore, tenentecolonnello Giuseppe Latour di Thurnburg, del reggimento fanti Lodovico II Re di Baviera n. 5, rimanendo nel suo posto attuale, e nell'evidenza di rango del reggimento stesso.

A tenenticolonnelli, i maggiori:

Ervino Schmelzer, del reggimento fanti Francesco Giuseppe I n. 1, nello stato maggiore generale; Rodolfo barone Kraütner di Thatenburg, del reggimento fanti conte Gyulai n. 33, nel reggimento; Giacomo Ratkovich, del reggimento fanti barone di Gorizzutti n. 56, nel reggimento; e Corrado Mederer di Mederer e Wuthwehr, del reggimento fanti barone di Steininger n. 68, nel reggimento fanti Lodovico II Re di Baviera n. 5.

A maggiori:

Alberto conte Goess, maggiore titolare nello stato dell'esercito, colla destinazione a maggiore di piazza in Mantova; e i capitani di prima classe: Demetrio Radovanovich, del reggimento fanti confinarii di Pietrovaradino n. 9, nel reggimento; Nicolò Lauppert, del reggimento confinario fanti Szluini n. 4, colla destinazione ad aiutante, d'ordinanza del Bano e comandante generale della Croazia e Slavonia, addetto per l'evidenza di rango al reggimento fanti confinarii di S. Giorgio di Varasdino n. 6; Francesco Mattanovich, del reggimento fanti Lodovico II Re di Baviera n. 5, nel reggimento fanti conte Coronini n. 6; Emerico nobile di Pressan, del reggimento fanti barone di Gorizzutti n. 56, nel reggimento fanti conte Gondrecourt n. 55; e Cesare Jenny, del reggimento fanti conte Gyulai n. 33, nel reggimento.

Il maggiore del reggimento fanti conte Gondrecourt n. 55, Luigi Headil, fu trasferito al reggimento fanti barone di Gorizzutti n. 56; i maggiori dello stato maggiore generale, Eduardo van der Sloot, al reggimento fanti Imperatore Francesco Giuseppe n. 1; Francesco cav. Latterer di Lintenburg, al reggimento fanti barone di Bamberg n. 13; Federico di Baumgarten, al reggimento fanti barone di Steininger n. 68; Nicolò Thodorovich, al reggimento fanti conte Gondrecourt n. 55; e Giuliano cav. di Krynicki, al reggimento fanti Alberto Principe ereditario di Sassonia n. 11.

Al caposquadrone di prima classe nell'armata, Gejza conte Palffy di Erdod, fu conferito il carattere di maggiore *ad honores*.

Fu pensionato il maggiore auditore, Vincenzo Zimmer, referente presso il Tribunale militare in Vienna.

Nell'estrazione 430 e 431 del vecchio debito dello Stato, avvenuta il primo corrente, a norma delle Sovrane Patenti del 21 marzo 1818 e 23 dicembre 1859, uscirono le Serie N. 478 e 484.

La prima contiene l'Obbligazione erariale degli Stati della Boemia N. 464,856, all'originario interesse del 4 per %, con un trentaduesimo del capitale, e le Obbligazioni erariali dell'Austria inferiore del prestito di guerra dell'anno 1793, fino all'anno 1799 Lit. A, al piede originario d'interesse del 5 per %, cioè il N. 2416 con un terzo del capitale, e il N. 7868, fino al N. 9627 con tutto il capitale inclusivo, per l'importo complessivo di fior. 1,007,943. 39 soldi.

La Serie 484 contiene Obbligazioni del Prestito di guerra della Gallizia orientale, cioè: dell'antica emissione al piede originario d'interesse del 5 per % dell'anno 1797 N. 10,564, fino al N. 16,382 inclusivo; dell'anno 1798, dal N. 257 al N. 16,607 inclusivo; dell'anno 1799, dal N. 1005 al N. 17,137 inclusivo; e di nuova emissione, a varii saggi d'interesse, dal N. 1 inclusivo; al N. 2177 inclusivo, per l'importo complessivo di fior. 1,055,047. 36 ⁴/₈ soldi.

Nell'ottava estrazione, seguita immediatamente appresso, delle Serie e numeri vincenti del Prestito con premii dell'anno 1864, s'ebbero i seguenti risultati:

Numeri delle Serie estratte: 225, 685, 1257, 1640, 1662, 2122, 3746, 3784.

Di queste Serie estratte toccarono vincite

Serie Numero	Num. dell' Obblig.	Vincita di fiorini	Serie Numero	Num. dell' Obblig.	Vincita di fiorini
226	9	400	1662	39	15000
	13	2000		44	500
	18	400		46	400
	25	400		48	400
	55	400		65	400
	90	400		68	400
685	19	400		72	500
	26	500		90	500
	30	10000		97	500
	35	400	2122	40	500
	41	400		58	400
	67	500		64	500
	74	400		72	400
	76	5000		80	400
1257	10	400		95	400
	41	500	3746	12	500
	43	400		20	400
	56	1000		32	500
	67	1000		42	400
	88	400		61	400
1640	5	250000	3784	3	500
	11	2000		5	400
	23	400		9	400
	33	1000		15	400
	42	500		42	2000
	75	500		51	1000
	78	25000		55	500
	97	400		63	400
1662	6	400		74	1000
	7	1000		83	5000

A tutti i numeri vincenti, non registrati qui sopra, degli assegni di premio, contenuti nelle Serie estratte, tocca la minima vincita di fiorini 140. Il pagamento dei premii, a norma del piano, seguirà al primo marzo 1866.

Elenco

di quelle Serie estratte del prestito con premii dell'anno 1864, di cui non furono ancora presentati gli assegni di premio, fino alla fine d'ottobre 1865.

Estrazione	Num.
1.ª	317.
2.ª	922, 1082 e 1752.
3.ª	414, 808, 813, 1309, 1528, 1892 e 2571.
4.ª	96, 564, 757, 1577, 2301, 2312 e 3850.
5.ª	1234, 1492 1868, 2339, 3141 e 3900.
6.ª	161, 290, 1260, 1434, 3483 e 3791.

Dall' I. R. Direzione del Debito dello Stato.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 9 dicembre.

Una maestra fregiata di Sovrana distinzione.

Fra le maestre più benemerite per assai proficua istruzione impartita e per lunga opera a ciò amorosamente dedicata, distinguesi in Bassano la signora Rachele Cimadomo di quell'I. R. Scuola maggiore femminile, alla quale l'augusto Monarca piacevasi di concedere graziosamente la croce d'oro del Merito. — Per la consegna della quale avvenne testè una scolastica festività. Erano presenti le Autorità ecclesiastiche e civili, le nobili ispettrici de' lavori muliebri, i preposti del patrio Ateneo, i direttori, i professori ed i maestri degl'Istituti, nonchè della gentile Bassano, di vicini paesi, e molti privati cittadini. Aperta la solennità col suono dell'inno dell'Imperatore da' valenti filarmonici della città, il Commissario distrettuale, sig. Morelli, espresse belle parole adatte alla fausta circostanza, fregiando poi l'egregia maestra della Croce, dopo di che il reverendo Ispettore, monsignor Villa, con affettuoso discorso chiuse la festività, ch'è da notarsi tra i fatti scolastici più degni di grata ricordanza in queste Provincie.

Venezia 7 dicembre 1865.

I. R. ISTITUTO VENETO DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI.

Nei giorni 26 e 27 novembre, l'Istituto tenne le ordinarie sue adunanze, nelle quali, oltre alla trattazione degli affari, si fecero le seguenti letture e comunicazioni:

1. Dal m. e. co. Cavalli: *Memoria V sopra la scienza politica in Italia.*

2. Il m. e. segretario dott. Namias, rassicurando sulle ottime condizioni della salute pubblica in Venezia, tiene parola de' provvedimenti usati per ostare all'introduzione del cholera, e delle questioni intorno ad esso, che verranno sottoposte al giudizio dell'Istituto nelle prossime adunanze.

3. Dai m. e. dott. Berti e Namias, le consuete *Relazioni mediche e meteorologiche per il mese di agosto.*

4. Dal m. e. cav. Bianchetti: *I sommarii delle opere di Francesco Lomonaco.*

5. Dal m. e. cav. Minich: *D'un modo di arguire da principii già noti il Teorema di Newton sul più piccolo numero delle radici immaginarie d'ogni equazione algebrica.*

6. Dal m. e. dott. Nardo: *Rapporto sopra le notizie intorno agli animali vertebrati delle Provincie venete del co. Ninni.*

7. Dallo stesso: *Rapporto sopra le Note ittiologiche e relative illustrazioni del prof. Canestrini.*

8. Dal s. c. dott. Minich: *Sopra alcuni casi rari di lesioni traumatiche osservate nel semestre di estate 1865.*

Conforme all'art. 8 del Regolamento interno:

9. Dal sig. F. Molon di Vicenza: *Memoria sopra gli scisti bituminosi dell'alta Italia, sotto i loro rapporti scientifici ed industriali.*

Fu pubblicata la dispensa decima del tomo X, Serie terza, degli *Atti*, nella quale sono stampati i seguenti lavori: *Palaeophytologiae statum recentem exemplo monocotyledonearum etc.; summatim exponit Aug. Stiehler* (continuazione). — Osservazioni ed aggiunte del m. e. Canal, alla *Biographie des musiciens par F. J. Fétis*, art. 2. — Breve riassunto storico di studii spettroscopici, del m. e. Zantedeschi. — Relazione meteorologica e medica del giugno 1865 dei m. e. Berti e Namias. — Osservazioni miologiche del prof. Viacovich, sopra un muscolo anomalo sull'ambito perineale della pelvi (con una tav.). — Rapporto della Giunta esaminatrice i nuovi metodi di conservazione delle varie parti del corpo umano, immaginati dal prof. Brunetti. — Osservazioni meridiane di Giove, e calcolo della sua opposizione, del dott. Michez. — Sul Nilo, nota del m. e. Miniscalchi-Erizzo. — Ultima parte della 7.ª rivista di giornali, del m. e. Bellavitis. — Osservazioni sulle Casse di risparmio, del m. e. Lampertico. — Relazione meteorologica e medica del 1865 dei m. e. Berti e Namias. — Nota sopra un nuovo caso di sudore tinto in azzurro dall'indaco, del m. e. Bizio. — Comunicazione del m. e. Zantedeschi, dei documenti comprovanti la proposta e l'applicazione da lui fatte negli anni 1849, 1850, 1853, 1854 del telegrafo elettromagnetico alla meteorologia e agli avvisi delle burrasche. — Memoria sulle lane artificiali e meccaniche del s. c. Rossi.

Si pubblicò inoltre la Parte II del Vol. XII delle Memorie, che racchiude i seguenti lavori: Monografia del genere *Dichopteris*, nuovo genere di felce fossile, del m. e. De Zigno. — Notizie intorno a Sara Copia Sulam, coltissima Ebrea veneziana del secolo XVII, del m. e. Cicogna. — Sulle somiglianze e differenze tra le fermentazioni di sostanze morte e quelle che si dice avvenir ne' viventi, del m. e. Sandri. — La scienza politica in Italia (memoria terza), del m. e. Cavalli. — Il Patronato dei carcerati in Venezia sotto il Governo della serenissima Repubblica: studio del m. e. Sagredo. — Scelta di ficee nuove o più rare dei mari Mediterraneo ed Adriatico, figurate, descritte ed illustrate dal m. e. Zanardini (con 8 tavole).

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Comunichiamo qui sotto nel suo tenore il carteggio corso fra Spiegelfeld e Sella relativamente al trattato di commercio austro-italiano. Risulta da esso, che l'Austria non vuole già che sia esteso arbitrariamente a tutta l'Italia il diritto fondato sul trattato del 1851 e riconosciuto dalla pace di Zurigo, ma che vuole che i paragrafi favorevoli di quel trattato si applichino al commercio pel confine della ceduta Lombardia. Il Governo di Firenze non ammette il titolo derivante dal trattato di Zurigo e si pianta sul terreno dello stato unificato, creato dal voto del popolo, che non può fare una eccezione pel commercio austriaco a favore d'una singola Provincia; esso piglia a pretesto (come mette giustamente in evidenza la *Gazzetta di Francoforte*) un motivo di amministrazione doganale, mentre sono in realtà motivi prettamente politici quelli che danno il tracollo alla bilancia. Il risultato definitivo è un *Non possumus* commerciale-politico. Ma la morale della cosa non istà qui. Al principio del movimento commerciale-politico nel *Zollverein* a favore del trattato italiano, non si finiva mai di dire che l'Austria si opponeva a quel movimento solo perchè godeva essenziali favori in Italia; che i suoi interessi materiali erano bastantemente coperti, e che il suo contegno in argomento era l'espressione di tendenze puramente egoistiche. Ora si vede di che conio sono i favori, che l'Austria gode in Italia, e come è rispettato il suo diritto contrattuale. Oggi c'importa costatare espressamente questo fatto; presto si offrirà nuova occasione di ritornare sull'argomento:

I. R. Prefettura di finanza

DEL REGNO LOMBARDO-VENETO

« Venezia 16 settembre 1865.

« Fin dal principio della cessione di parte del territorio lombardo, lo scrivente, con Nota 14 dicembre 1859 N. 4004, annunziava alla R. Prefettura di finanza in Milano, d'aver per sua parte attivato sulla nuova linea di confine dal Po in su il trattato di commercio e navigazione 18 ottobre 1851 fra l'Austria e la Sardegna, tenuto fermo dal trattato di Zurigo, e la invitava ad accordi circa gli Ufficii da destinarsi per la vicendevole consegna delle spedizioni di transito. Si tornava nello stesso argomento colle Note 5 gennaio 1860 N. 4146 e 28 aprile successivo N. 868, dirette alla stessa Prefettura, la quale diede dei riscontri colle Note 19 dicembre 1859 N. 28191-4855, e 16 maggio 1860 N. 12633-1888.

« La trattazione così cadeva; ma nella parte più importante, cioè circa il trattamento daziario delle merci oltrepassanti la nuova linea, anche codesto Governo aveva già disposto per l'attivazione del citato trattato 18 ottobre 1851. Anzi, essendo emerso talvolta qualche gravame contro Ufficii lombardi alla detta linea, come per esempio circa l'esazione del dazio di uscita da parte dell'Ufficio di Castelluccio pei mattoni, che sortivano verso quelle Provincie, codesto Ministero fece compiacentemente pronta ragione ai gravami.

« Ora verrebbe rappresentato che merci importate dal territorio doganale d'Austria nella Lombardia e Sardegna, passando la nuova linea daziaria verso la Lombardia, vengano trattate secondo la tariffa generale italiana, e non come quelle delle nazioni più favorite, particolarmente non come quelle di provenienza francese ed inglese. Ciò si riferisce particolarmente allo spirito di vino, rosolio, sapone, vetro, pelli preparate.

« Questo trattamento delle merci austriache è in vero contrario all'articolo 15 del citato trattato 18 ottobre 1851, onde deesi temere che codesti Uffizii doganali in Lombardia e Sardegna procedano, così come fanno, per inavvertenza o dimenticanza. E posto che anche in altri incontri si esperimentò la premura di codesto R. Ministero, lo s'interessa anche in questa occasione a voler provvedere che gli Ufficii doganali di Lombardia e Sardegna abbiano a trattare come quelle delle nazioni più favorite le merci, che vengono colà introdotte dal territorio doganale austriaco per la nuova linea daziaria, che separa dall'Austria la Lombardia ceduta.

« In pari tempo si prega per un compiacente riscontro.

« SPIEGELFELD.

« Al R. Ministero delle finanze,

« Firenze. »

« Firenze 24 settembre 1865.

« Sebbene la forma della lettera del 16 settembre 1865 di cotesta Prefettura abbia alquanto meravigliato il sottoscritto, tuttavia egli pregiasi di rispondere:

« 1.° Che per quel che riguarda la consegna delle spedizioni di transito, le Direzioni compartimentali delle gabelle hanno facoltà di prendere gli opportuni concerti coll'I. R. Prefettura di finanza;

« 2.° Che per ciò che riguarda i dazii, il Governo del Re d'Italia, non riconoscendo nel trattato di Zurigo diversa efficacia da quella dei plebisciti, non può ammettere che per le merci di una data provenienza si applichi in talune Provincie una tariffa doganale diversa da quella, che si applica nelle altre Provincie del Regno.

« *Il ministro*, Q. SELLA.

« All'I. R. Prefettura di finanza,

« Venezia. »

(Wiener-Abendpost.)

Diete provinciali dell' Impero.

III tornata della Dieta dell' Austria inferiore.

(Fine. — V. la Gazzetta di giovedì.)

Il *deputato Czedik* approva il progetto della maggioranza, perchè, nell'atto ch'è conciliativo verso l'Ungheria, sostiene il proprio diritto. Osserva che la Camera dei deputati fu la prima a promuovere la conciliazione, e ch'è strano che la si consideri ora come un ostacolo alla conciliazione medesima. Come si può proporre all'accettazione delle Diete di là del Leitha il Diploma di ottobre e la Patente, se queste non esistono più? Egli ne vede pregiudicata l'influenza del Governo, e il credito dello Stato.

Il *dott. Fischer* rinunzia alla parola.

Il *dott. Berger*. Se si considera la politica degli ultimi 17 anni, si scorge una continua vicenda di errori e di esperimenti. Si potrebbe designare questo periodo come quello dell'errore, che esperimenta, o dell'esperimento, che erra. L'oratore cita le Costituzioni ch'ebbero vita dopo il 1848, e dice che un Governo, il quale, colla divisa: « Possiamo aspettare », elevò l'inerzia a principio, non poteva attuare la Costituzione di febbraio, e che invece il Governo attuale fece troppo. La sospensione non è altro che un nuovo stadio di errore, ed egli caratterizza l'epoca presente per l'assolutismo colla foglia di fico, assolutismo che facilmente può esser messo a nudo. Quello, che il primo oratore biasimò, il fatto, cioè, che i Tedeschi si raccolsero in azione comune, è anzi un vantaggio; ciò dimostra che i Tedeschi costituiscono un partito, che propugna il proprio diritto, e il loro diritto trionferà, se è vero che l'unità è la condizione della potenza dell'Austria! *(Bravo!)* In alto e a basso, la conciliazione non è possibile se non che sulla base del diritto. L'oratore entra in una disamina di questo diritto, e chiede se fosse necessario sospendere la Patente di febbraio per sottoporla all'accettazione dell'altra metà dell'Impero. La Costituzione avrebbe potuto benissimo continuar a sussistere in una metà, nell'atto che fosse proposta all'accettazione dell'altra metà, e quando anche si considerasse il Consiglio dell'Impero come un ostacolo alla conciliazione, non c'era ancora bisogno di sospenderlo: c'era pur sempre il § 13; e se si fanno le meraviglie ch'egli citi il § 13, egli dichiara di preferire il § 13 all'art. II della Patente di settembre, che non è altro se non che un § 13 ridotto a pieno assolutismo.

L'oratore combatte poi gli articoli della *Wiener Abendpost*, in cui era contenuta l'idea che la sospensione della legge fondamentale fosse costituzionalmente necessaria, se si volesse far cessare la finzione e far entrare effettivamente in vigore la Costituzione, e cerca, col testo medesimo della Costituzione di mostrare l'erroneità di tale argomentazione. Non credo, dice l'oratore, che si giovi all'Autorità monarchica, chiamando finzioni i tanti discorsi del trono e i tanti messaggi imperiali, *(Bravo)*. Il concetto della sospensione è nella giurisprudenza affatto nuovo, e finora sconosciuto. Egli conosce l'abolizione delle leggi, ma non la loro sospensione. Siccome non si sa quello che capiterà al finire della sospensione, bisogna piegarsi alle sue logiche conseguenze, e considerare la sospensione come la negazione della Costituzione. La sospensione non è una questione di diritto ma una semplice questione di forza.

Del resto poi, essa è illogica anche in sè medesima. Perchè non si è sospeso il diploma di ottobre, se è inammissibile che una legge abbia vigore in una parte, e se ne discuta l'accettazione nell'altra? L'oratore non sa trovar nemmeno alcun motivo, per cui il Governo non abbia separato il Consiglio dell'Impero ristretto dal pieno, ed abbia sospeso solo il Consiglio pieno, e ciò tanto più, in quanto che sarebbe stata una necessità distinguere il Consiglio dell'Impero ristretto dalla Legge di febbraio, se si propone questa alla Dieta ungherese, poichè sul Consiglio dell'Impero ristretto la Dieta ungherese non ha a parlare. Egli non può nemmeno spogliarsi del timore, che una ottriazione chiuda la presente situazione. La questione è una questione di diritto, e per tale deve essere trattata, e non già per una questione di fiducia. L'Ungheria non potrebbe vantarsi della sua Costituzione millenaria, se avesse aderito anch'essa a qualsiasi sospensione. Per l'intento della conciliazione, la Costituzione dev'essere modificata, ma non può essere modificata se non in via legale e costituzionale, mediante i legittimi organi, e non in via di ottriazione. E siccome la sua convinzione è espressa nel progetto dalla maggioranza, così egli si dichiara a favore di questo. *(Bravo!)*

Il deputato *dott. Mühlfeld* trova che l'atto del Governo non è conforme nè al diritto nè alla prudenza. Egli non lo trova necessario per l'Ungheria e meno ancora per gli altri Dominii. Osserva che il Ministero precedente non ebbe coraggio di fare un simile passo. Sospensione vale quanto abolizione, allorchè non si sa il tempo in cui sarà per cessare. Per la via presa si riesce o all'assolutismo con unità, ma senza libertà, o al dualismo senza unità, con libertà per l'Ungheria e non per noi.

Prossima seduta domani.

(G. Uff. di Vienna.)

IV tornata della Dieta dell' Austria inferiore

5 dicembre.

Intervennero quali rappresentanti governativi S. E. il Luogotenente co. Chorinsky e i consiglieri luogotenenziali Wiedenfeld e Rossmann.

Il principe Colloredo apre la seduta alle ore 11 e mezzo.

Si continua la discussione sull'indirizzo.

Il *rettor magnifico* ... porre ad una critica l'a... to di vista storico. Oss... l'Austria è uno Stato ... elementi, i quali sentirono la ... politica solo dopo la guerra dei ... vedere come quest'unione si andò a ... effettuando per opera di Leopoldo I ... di Maria Teresa e di Giuseppe II; come quest'ultimo destò un'opposizione, che condusse alla perdita del Belgio; come invece Leopoldo si mise per la via del discentramento; come Francesco I proseguì nell'opera d'unificazione; ... me l'assolutismo condusse ai fatti del 1848 ... gli avvenimenti successivi fino al 1859. ... ratore diede allora ai popoli una Costituzi... ne seguì il periodo degli ultimi cinque an... ciò egli deduce due verità: che nei popo... l'Austria c'è la coscienza della reciproca connessione; e che ogni qual volta il Governo tentò la centralizzazione, questa destò l'opposizione dei popoli. Il Governo dalla coscienza della reciproca connessione, che hanno i popoli, saprà trarre quello che giova ai popoli stessi, ma esso non ispingerà l'unificazione oltre a quei limiti, che dai popoli sono tollerati. Il Governo si mise quindi per la via della conciliazione, e l'oratore si associa a quello che disse il Cardinale: « Diamo fiducia al Governo e alla parola imperiale. »

Il *deputato Schindler* osserva che i Monarchi d'adesso sono convinti che nell'unione sta la forza. Egli non vuole appellarsi al passato, ma fonda le sue idee sui bisogni del tempo. In seguito a ciò egli combatte energicamente la proposta della minoranza.

Cita poi il Messaggio imperiale del 21 agosto 1861, per dimostrare che la Costituzione di febbraio fu un diritto già in vigore, e non un esperimento. Si meraviglia poi che il Consiglio dell' Impero sia stato sciolto, appunto quando seguiva le idee del Governo attuale. Sostiene che l' Austria non può annoverarsi fra gli Stati costituzionali, tostochè c' è un diritto di sospensione. Il regime è assoluto.

L' oratore combatte il dualismo e il federalismo. Egli sta per l' indirizzo. La Patente di settembre fa un appello ai popoli dell'Austria, e non è meraviglia se la Dieta dell'Austria inferiore le risponde.

Il *deputato Spinger* lamenta che il nuovo ordine di cose siasi iniziato con una violazione del diritto, e che il benessere delle popolazioni vada terribilmente deteriorando.

Il *Vescovo Fessler* nell' atto del 20 settembre non vede alcuna violazione di diritti. Esso non è altro che l' avviamento per completare la Costituzione. La Patente di settembre assicurò l'unità dell' Impero e le condizioni costituzionali. Egli protesta la sua piena fiducia nel patriottismo degli Ungheresi, in Sua Maestà, nel Governo, nella Provvidenza.

Il *dottor Trotter* dichiara di voler votare pel progetto della maggioranza.

Il *dott. Zelinka, borgomastro*, dichiara di aderire in massima all' indirizzo della maggioranza, eccettuato un passo, su cui parlerà più diffusamente nella discussione speciale.

Il *deputato Kuranda* combatte il Vescovo Fessler. Egli non dubita che il Vescovo appartenga al partito conservativo, eppure nulla è più conservativo del partito della maggioranza. La Patente di settembre è un atto di disorganizzazione, che non contiene nemmeno un cenno su quello che sarà l' avvenire. Egli raccomanda il progetto della maggioranza, come progetto conservativo. *(Bravo.)*

La seduta si leva alle 2. Prossima seduta domani. *(G. Uff. di Vienna.)*

Praga 4 dicembre. — Alla tornata odierna intervenne il principe Carlo Auersperg. — Il deputato Taschek propose che si adottino prescrizioni legali concernenti il diritto di pesca. — La Giunta provinciale è incaricata dalla Dieta d' entrare al più presto in trattative col Governo per fondare un Istituto di veterinaria in Praga. — Urbaneck fu nominato direttore gratuito della Banca ipotecaria provinciale. — Domani ha luogo la seconda seduta della Commissione per l' indirizzo.

Linz 4 dicembre. — Oggi si discusse sopra argomenti d' indole locale, sulla produzione dell' iodio nello Stabilimento balneare provinciale di Hall, sul Museo di Linz, ecc. — Mercordì prossimo comincia la discussione sulla proposta relativa alla Patente di settembre.

Lubiana 4 dicembre. — Il presidente dà notizia di una deliberazione Sovrana, che, per la durata delle estrazioni per l' esonero del suolo, accorda alla Provincia anticipazioni senza interesse fino all' anno 1896, cominciando dal qual anno esse debbono venire rimborsate in sei uguali rate annuali. — La revisione della legge sull' abbruciamento delle paludi è approvata in massima, e solo viene rimessa per la redazione alla Giunta provinciale. Le istanze di alcuni Comuni che venga loro permessa l' imposizione di certe tasse, vengono evase favorevolmente.

Salisburgo 4 dicembre. — Sopra proposta del deputato Steinhauser la Dieta delibera d'incaricare la Dieta, permanente di prendere informazioni sulle spese necessarie al cordone sanitario e alla sorveglianza del confine per la circostanza della peste bovina, e di fare proposte nella prossima sessione per regolare questa faccenda. — Inoltre: Fare istanza al Ministero di Stato acciocchè venga elaborata una legge risguardante le disposizioni di principio sulla *commassazione* e la presentazione di questa legge alla prossima sessione del Consiglio dell' Impero. — Relativamente alla questione d' indennizzo dei possessori d' industrie reali, viene accettata la proposta del deputato Diebl, che, mediante la presentazione degli atti informativi al Consiglio dell' Impero debbasi cercar di compilare una legge d' indennizzo. — Finalmente, fu deliberata l' introduzione obbligatoria dell' istruzione ginnastica nelle Scuole preparatorie.

Lemberg 5 dicembre. — Si rende noto essersi eletti a presidente della Commissione per la legge comunale il conte Goluchowski, a suo sostituto Laskowski e Adamo Potocki, a segretarii Zutwarnicki e Wodzicki; a presidente della Giunta sulle petizioni Dorzkowski, a suo sostituto Huppen, a segretario Nehrebecki. Si presentano parecchie petizioni, fra cui una di numerose città della Gallizia, che chiedono un mutamento del Regolamento elettorale per le Diete. Il deputato Zyblikiewicz propone che si prendano misure per dar vita all' istituzione del co. Skarbekisch a favore dei poveri e degli orfani in Drohowyce, e per esonerarla dall' obbligo contrattuale di mantenere il teatro di Lemberg. (Viene appoggiata la proposta, e rimessa alla Commissione pei fondi provinciali.) Prima lettura delle proposte della Giunta provinciale concernenti la concorrenza per costruzioni di chiese, di scuole e di strade. (I primi progetti sono rimessi alla Giunta speciale, gli ultimi alla Giunta amministrativa.) La proposta Zdun per introdurre universalmente i libri fondiarii è rimessa alla Commissione giuridica; parimenti la proposta Cichacz per limitazione della facoltà di obbligarsi cambiariamente da parte dei contadini. Finalmente, hanno luogo le elezioni dei segretarii; sono eletti: Grochelshi, Kulczycki; indi due elezioni posteriori. Prossima seduta giovedì.

Clausemburgo 5 dicembre. — Nella seduta odierna fu continuata la discussione sull' unione. Domani dovrebbe chiudersi la discussione.

Troppau 5 dicembre. — La proposta di fondare una Banca ipotecaria slesiana è rimessa alla Giunta finanziaria. Giovedì si apre la discussione sull' indirizzo per la Patente di settembre.

Clagenfurt 5 dicembre. — La Giunta provinciale fa rapporto sulla costruzione d' un Istituto per vagabondi, e propone che la Giunta provinciale sia incaricata di fare le sue proposte nella prossima sessione. (È approvato.) Prossima seduta giovedì. Ordine del giorno; discussione sull' indirizzo.

Salisburgo 5 dicembre. — Due rapporti della Giunta provinciale, concernenti la legge per la concorrenza stradale, saranno discussi in una delle prossime sedute. Relativamente alla proposta della Giunta provinciale d'accordare sovvenzioni alle guardie volontarie per gl' incendii viene deliberato di prendere informazioni fino alla prossima sessione della Dieta, se e sotto quali condizioni le Società per assicurazioni contro gl' incendii diano contribuzioni all' uopo.

Innsbruck 5 dicembre. — Il parere della Giunta provinciale sui premii per l' allevamento degli animali, e poi sulle modificazioni da farsi al Regolamento elettorale della Dieta, come pure sulle modificazioni alle disposizioni concernenti la rappresentanza dell' Università presso la Dieta, fu rimesso a due Comitati per le previe pratiche. Fu fatta un' interpellanza sullo stato della difesa territoriale nel Tirolo italiano. *(G. Uff. di Vienna.)*

Vienna 4 dicembre.

Togliamo dall'*Abendpost* del 4 corr.: « La *H. B. H.* reca per telegrafo da Kiel 1.° dicembre: « Si assicura qui che l' *ad latus* civile del Luogotenente, consigliere ministeriale di Hoffmann, « partirà quanto prima alla volta di Vienna con un « rapporto sulla condizione delle cose nel Ducato « d' Holstein, e un memoriale del barone di Gablenz. » A quanto rileviamo, questa notizia dell' invio del consigliere ministeriale di Hoffmann è altrettanto infondata, quanto l' altra asserzione dei giornali di qui, che l' inviato prussiano, barone di Werther, sia giunto a Vienna con proposte per istituire un nuovo provvisorio nei Ducati. Il barone di Werther rimarrà in Berlino, secondo i giornali berlinesi, fino dopo il matrimonio della Principessa Alessandrina, che avrà luogo il 9 corr. »

Il Principe Ladislao Czartoryski prese a pigione una casa a Leopoli, ed ha intenzione, a quanto asserisce l' *Haslo*, di passare colà l' inverno.

L' avvocato di questo Tribunale, consigliere imperiale dott. Giuseppe Neumann, fu insignito da S. M. l' Imperatore del Messico della croce d' ufficiale dell' Ordine della Guadalupa.

Il consigliere comunale Nikola presentò di nuovo all' I. R. Luogotenenza, in nome del Comitato della prima Esposizione industriale d' operai (Nikola, Lobmayer e dott. Carlo Helm), una domanda per la concessione d' Esposizioni industriali d' operai per gli anni 1866, 1867 e 1868. *(FF. di V.)*

Altra del 6 dicembre.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* contiene nella sua *Parte Uffiziale* l' Ordinanza imperiale del 29 novembre, già annunziataci dal telegrafo, sull' ammissione in Austria di Società estere per azioni e in accomandita per azioni, escluse le Società d' assicurazione.

Sua Maestà l' Imperatore si degnò ricevere ieri la deputazione della Società distrettuale d' agricoltura di Mölling, composta del curatore della Società Ottomaro Helferstorfer, abate del convento degli Scozzesi, del presidente Saverio Grutsch, e del suo sostituto Giovanni Mannagetta, podestà di Mölling. La M. S. accolse benignamente i sensi di riconoscenza della Società, espressi dal curatore, per le benevole Sovrane distinzioni ad essa accordate, come pure il rapporto sul buon esito dell' Esposizione di Brühl di quest' anno, e si degnò di scrivere l' augusto Suo nome nell' *Album* della Società, quale supremo suo protettore. Ora quindi la Società distrettuale d' agricoltura di Mölling gode dell' alta distinzione di stare sotto la Sovrana protezione delle Loro Maestà l' Imperatore e l' Imperatrice. *(G. Uff. di Vienna.)*

L' I. R. incaricato d' affari conte Felice Wimpffen partì ier l' altro a sera per Londra, e l' I. R. inviato conte Blome è qui giunto da Venezia. *(Idem.)*

Trieste 6 dicembre.

Quest' oggi la marineria del Lloyd austriaco, compresa da sensi di religiosa gratitudine verso Dio, che volle preservarla in ogni sua parte dal fiero morbo del cholera — quantunque percorresse le contrade le più colpite nell' Oriente — si riunì sul piroscafo *Neptun*, con a capo la spettabile Direzione, nonchè l'I. R. ispettore e capitano del porto, sig. Blasich, assistendo raccolta al santo uffizio d' una messa, celebrata dal dalmato prete Milatovich. La compostezza della gente all' incruento sacrifizio; lo sguardo di ognuno, da cui traluceva il nobile senso della gratitudine, era bello a vedersi; e la sacra funzione terminò lasciando nell' animo di ciascuno quella quiete dolcissima, ch' è premio sicuro e ineluttabile d' ogni buona azione. *(O. T.)*

Praga 4 dicembre.

La Camera di commercio ha spedito uno scritto al signor di Wüllerstorff, col quale viene invitato ad una visita in Praga. All' intermediarii per la conchiusione del trattato di commercio verranno aggregati, dicesi, come uomini di fiducia alcuni eletti dalla Camera per dare dilucidazioni. *(FF. di V.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Restavano ancora da verificarsi 37 elezioni, e la Camera, nella tornata del 4 dicembre, ne approvò otto, ne annullò una, sicchè le elezioni da verificarsi sono ridotte a 28. L' elezione annullata fu quella del collegio di Manfredonia, la quale non solo venne annullata, ma si ordinò un' inchiesta a cagione delle molte irregolarità, che si dicono commesse nelle operazioni elettorali. Il collegio di Manfredonia aveva eletto il sig. Petrone, lasciando in disparte il platonico Ruggero Bonghi, che, oltre al lagnarsi amaramente in pubblico ed in privato degli elettori, che l' avevano abbandonato, cercò tutte le vie per far annullare l' elezione del suo competitore e vi riuscì. Del resto, la verificazione de' poteri omai ha annoiato e i deputati e le gallerie. Nella Camera non si parlava che dell' elezione del presidente, e della lista completa di candidati presentati dalla *sinistra*, la quale vuole ad ogni costo completa vittoria. La sinistra propone adunque un completo Ufficio della Presidenza; cioè: presidente della Camera, avvocato Antonio Mordini; vicepresidente, avvocato Francesco De Luca; professore Mauro Macchi; avvocato Francesco Crispi; avvocato Benedetto Cairoli; segretarii, Pianciani, Cadolini, Lazzaro, Zanardelli, Borgoni; finalmente, come questori, La Porta, Corte. È già un bel coraggio questo voler occupare tutt' i posti! Ne vedremo domani il risultato. *(Unità Catt.)*

La Camera dei deputati, nella tornata del 5, approvò le elezioni dei signori: Valerio, Deodato, Spanò-Bollani, Errante, Castelli Luigi, Balsamo, Cancellieri, Grillenzoni, Accolla; e annullò per irregolarità commesse le elezioni dei signori: Vincenzo Ricci, Francesco Serra-Cassano, Giovanni Ricci a deputati dei collegii 1.°, 2.° e 3.° di Genova; del signor Nicola Gigli a deputato del collegio di Reggio di Calabria; e per ragione d' impiego l' elezione del signor Giovanni Maurigi a deputato del collegio di Cefalù. *(G. Uff.)*

La Camera dei deputati procedette il 6 alla elezione del suo presidente. Furono necessarii tre squittini, niuno dei candidati avendo ne' due primi conseguito la maggioranza assoluta. Nel primo, il deputato Mari ebbe voti 112, il deputato Mordini 82, il deputato Rattazzi 79; altri pochi voti andarono dispersi. Nel secondo, il deputato Mari ottenne voti 116, il deputato Mordini 91, e il deputato Rattazzi 78. Nello squittino di ballottaggio finalmente, fra' deputati Mari e Mordini, il primo di essi ebbe voti 141, e il secondo 132. Per conseguenza, fu proclamato presidente della Camera il deputato Mari. *(G. Uff.)*

Noi, dice la *Perseveranza*, stiamo tutti in aspettazione del programma della sinistra. Ed è veramente logico ed opportuno che il programma ci sia.

La sinistra, ognuno lo sa a quest' ora, è uscita dalle recenti elezioni assai rafforzata. A furia di gridar sempre che tutto andava male e che tutto era colpa della consorteria, gli uomini della sinistra sono riusciti a trovare nel paese trenta o quaranta collegii nuovi, disposti a volger le spalle alla consorteria, per gettarsi in braccio a' nuovi promettitori.

Questo fatto, che noi non giudichiamo, ma constatiamo soltanto, nell' apportare de' vantaggi al partito della sinistra, gli ha imposto altresì de' doveri. Ed è giusto il riconoscere che l' importanza di questi doveri non è sfuggita punto agli uomini, che si trovano politicamente responsabili di questa situazione novella.

La sinistra, che si vantava d' essere maggioranza nel paese, anche quando era nel Parlamento una minoranza impercettibile, tanto più dee sentirsi forte e vicina al Governo, or ch' essa trovasi, dicono, compatta e assai numerosa in faccia a' partiti parlamentari, che asseriscono vinti e discordi.

Ecco dunque per la sinistra la necessità di fare un programma: necessità a cui essa s' è affrettata ad ubbidire, dichiarando, nelle sue prime riunioni, che stava infatti occupandosi della redazione di un manifesto politico.

Leggesi nel *Conte Cavour*, in data di Torino 9 dicembre: « Essendosi aggravata l' infermità del Principe Oddone, che risiede a Genova, e destando timore di gravi conseguenze, partì ieri a quella volta il Principe di Carignano. »

INGHILTERRA.

L' *Havas Bullier* ha da Dublino, 1.° dicembre:

« I dibattimenti nel processo Luby furono terminati ieri. Il giudice li riassumerà oggi. Il signor Butt, avvocato di Luby, non ha chiamato alcun testimonio in difesa. Egli disse che questa è stata la prima volta che dall' Amministrazione della Polizia inglese si considerava gli attacchi, diretti contro il clero cattolico, come atto di tradimento rispetto alla Costituzione; aggiunse che, accordando il suo timbro al giornale l' *Irish People*, il Governo s' era reso solidale delle idee espresse da quel giornale. Si attende questa sera il verdetto del giurì.

« Non si ha alcuna notizia di Stephens; si crede ch' egli sia partito per l' America. »

E sotto la data del 2: « Luby è stato condannato a 20 anni di lavori forzati.

« Il giudice Keogh, nel suo riassunto, ha dichiarato Luby responsabile degli atti de' suoi complici. Egli ha citato gli atti commessi in America, come una prova della cospirazione, tendente a distruggere l' autorità della Regina in Irlanda, cospirazione, che aveva per organo l' *Irish People*.

« Luby ha risposto, a proposito delle attribuitegli teorie sull' assassinio, ch' egli aveva preso le lettere di O' Keefe come una curiosità letteraria. Disse che i preti dovevano limitarsi alle loro funzioni religiose; ed aggiunse che le sue opinioni erano divise da 300,000 Irlandesi, in Irlanda ed in America; e che, s' egli meritava una condanna secondo la legge inglese, credeva meritarsi l' assoluzione secondo il diritto eterno. Disse infine che la causa dell' Irlanda non era perduta, finchè v' erano in Irlanda uomini capaci di sfidare per essa la prigione ed anche la morte.

« Il giudice replicò che i cospiratori si proponevano d' impadronirsi di tutte le proprietà, e di commettere uccisioni, e domandò come i capitali potrebbero importarsi in un paese, in cui si formavano siffatti complotti.

« Luby è stato immediatamente trasferito nella prigione di Montjoy. Non v' ha la menoma agitazione al di fuori.

« Il gran giurì ha dichiarato che v' erano buone ragioni per giudicare tutti gli altri prigionieri. »

Il *Times*, del 5 corr., dice che l' intervento britannico a Haiti ha avuto per motivo l' attacco di una nave inglese e l' insulto fatto al console inglese dagl' insorti haitiani. Il *Times* spera che l' intervento sarà prontamente terminato, e che l' Inghilterra non tarderà a ritirarsi dagli affari haitiani.

SPAGNA

L'*Havas-Bullier* ha in data di Madrid, 1.° dicembre:

« La *Correspondencia* dice che il maresciallo Espartero non può avere l' intenzione di far guerra alla dinastia, poichè sua moglie ha accettato, la scorsa settimana, una carica a Corte, con un assegno di 50,000 reali, ed ha ringraziato la Regina con una lettera affettuosissima.

« Il ministro della marina ha inviato a tutti gli arsenali l' ordine di affrettare le riparazioni e le costruzioni di navi da guerra.

« Tre nuove fregate a vapore e due trasporti debbono quanto prima uscire da Cadice, con 2400 uomini di fanteria di marina. »

Leggesi nell'*Epoca* di Madrid, del 1.° dicembre: « I Governi di Francia, Inghilterra e Spagna spedirono istruzioni concilianti a' rispettivi ministri al Chilì, col piroscafo che parte oggi dall' Inghilterra per l' America. Se le ostilità nel Pacifico, come si spera, non sono ancora impegnate, i rappresentanti di Francia e d' Inghilterra interverranno ufficiosamente per indurre il Chilì ad offrirci una riparazione sodisfacente. Vivamente desideriamo una soluzione pacifica e onorevole per la Spagna. Si sa, del resto, quanto poco siamo fautori d' una guerra in America. »

FRANCIA.

NOTIZIE DELL' ALGERIA.

Si legge nel *Moniteur de l'Algérie:* « Il colonnello de Colomb, comandante la colonna di Géryville, ha ricevuto, il 18 novembre, nel suo accampamento, posto a Sefisifa, la sommissione degli Amian Garaba, che accettarono le condizioni a loro imposte. I Gemba e gli Scafa, dipendenti egualmente dagli Amian, s' erano già prima arrestati a Sebdù.

« Al presente, ogni frazione, nessuna eccettuata, della numerosa tribù degli Amian, è ritornata al dovere. I gum di queste tribù marciano ora insieme alla nostra colonna; essi formano, co' gum forniti dalle tribù rimaste fedeli, una legione di oltre 1800 cavalieri. Si proseguono le operazioni.

« Gli Amian si mostrano impazienti di marciare contro gli Uled-Sidi-Sceik, che gli aveano strascinati nella rivolta, desiderosi di vendicarsi dell' abbandono, in cui questi gli lasciarono al momento del pericolo, e sperano riparare a loro spese alle perdite, che loro hanno fatto provare i castighi, che hanno dovuto subire l' 8, il 9 e il 15 novembre. »

GERMANIA

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 4 dicembre.*

La *Nordd. Allg. Zeit.* smentisce la notizia del *Mém. Diplom.*, che il conte di Bismarck abbia ordinato al presidente della Banca prussiana di minacciare l' aumento dello sconto, nel caso che banchieri influenti prussiani avessero partecipato al prestito austriaco. « Al presidente del Ministero non ispetta alcuna decisione sulle operazioni pecuniarie della Banca. » — Da fonte bene informata viene dichiarato come un' invenzione il progetto, comunicato dal *Globe*, sull' effettuazione dell' annessione dei Ducati, che il conte di Bismarck avrebbe sviluppato in una Memoria al Re. *(FF. di V.)*

Leggesi nella *Kölnische Zeitung*: « Una lettera di Bonn, del 1.° dicembre, annunzia che il disgustoso affare, che ha costato la vita al sig. Ott, di Strasburgo, venne terminato dinanzi al Tribunale militare. Il conte di Eulenburg è stato condannato a nove mesi di prigione in una fortezza. »

DANIMARCA

Copenaghen 3 dicembre.

Il ministro dell' interno annuncia alla seconda Camera un progetto di legge concernente il rinnovamento della concessione della ferrovia da Copenaghen a Roebby (Amburgo). — Domani la prima Camera procederà alla seconda discussione della legge fondamentale. *(FF. di V.)*

SVEZIA E NORVEGIA.

Giungono continuamente indirizzi riguardo alla riforma. I partiti della nobiltà conferirono iersera in una seduta privata, nella quale si venne ad accordi definitivi. La tranquillità non fu turbata. — L'Ufficio del debito del Regno sottoscrisse un prestito di 9 milioni di talleri con parecchie Case tedesche, allo scopo di costruire strade ferrate. — Così un dispaccio di Stoccolma 2 dicembre. *(FF. di V.)*

AMERICA.

Leggiamo nella *Patrie:* « Un dispaccio privato, analizzato dal *Moniteur* nel suo *Bullettino*, annuncia che il Corpo diplomatico di Santiago avrebbe risoluto di offrire la sua mediazione per por fine al conflitto ispano-chiliano, e ch' esso si disponeva a rivolgere in questo senso una Nota alle due parti dissidenti.

« Informazioni, che abbiamo ricevuto da Valparaiso per la via di Panama, ci permettono di completare questa notizia.

« I membri del Corpo diplomatico si sono adunati presso il ministro degli Stati Uniti, decano d' età, e fu convenuto che tutto dovesse esser tentato per impedire una guerra, il cui risultato, qualunque fosse, recherebbe un danno irreparabile al commercio di tutte le nazioni. Pratiche ufficiali in questo senso sono state fatte presso il signor Covarrubias, ministro degli affari esterni del Chilì, e presso l' ammiraglio Pareja, e da queste pratiche si ebbe a persuadersi che un ravvicinamento non era impossibile. Laonde, in data del 29 ottobre, si stava compilando una Nota, che verrebbe sottoscritta da tutt' i rappresentanti delle Potenze straniere, e trasmessa simultaneamente alle parti interessate.

« Non si credeva che quella Nota potesse essere accolta immediatamente, ma si sperava ch' essa servisse di punto di partenza a negoziati, il cui successo pareva tanto più probabile, quanto più è ora, in sostanza, desiderato da tutti.

« Se si può mettersi d' accordo sopra una transazione egualmente onorevole pel Chilì e per la Spagna, l' aggiustamento sarà pronto, poichè l' ammiraglio Pareja ha pieni poteri dal suo Governo, e non avrà bisogno, prima di decider nulla, di riferirne a Madrid. »

Una corrispondenza dell' Oceano Pacifico, pubblicata dall'*Epoca*, annunzia che il sig. Maquerra, segretario della Camera de' deputati al Chilì, è partito in missione straordinaria per gli Stati Uniti. Egli ha incarico di reclamare pel suo paese la protezione della Repubblica americana.

Il Chilì ritiene come ostaggi gli Spagnuoli residenti al Chilì: la *Correspondencia* dice che l' ammiraglio Pareja minaccia di sbarcare sopra un punto qualunque della costa e d' impadronirsi di 500 famiglie, che gli starebbero garanti della vita de' sudditi spagnuoli.

Abbiamo annunziato che un' insurrezione era scoppiata a Venezuela. Si assicura che gl'insorti s'impadronirono delle Provincie d' Apuro e di Varinas, e che piantarono il loro Governo nella città d' Achagua. Siccome ei sono padroni del corso dell' Apuro, fiume che si getta nell' Orenoco, il Brasile s' è commosso, e il Governo di Rio Janeiro decise, si dice, d' inviar truppe sufficienti per guardare la sua frontiera. *(Patric.)*

Apprendiamo da un dispaccio particolare che il generale Melgarejo, Presidente della Bolivia, dopo aver battuti gl' insorti alla Canteria, presso Potosì, ed a Titiaca, presso il lago del medesimo nome, era entrato alla Paz d' Ayacucho, occupandola fortemente.

Questi trionfi recano un gran colpo all' insurrezione, ch' era padrona di tutta la parte Sud della Repubblica. Dopo queste vittorie, dovute anzitutto al reggimento de' zuavi boliviani recentemente formato, il generale Melgarejo indirizzò a' suoi soldati un proclama, nel quale ei lor dichiarava che il miglior elogio, ch' ei potesse fare di essi, consisteva nel poter dire che, quanto a valore, essi erano i Francesi dell' America del Sud. *(Idem.)*

IMPERO DEL MESSICO.

Si legge nel *Moniteur*: « Scrivesi dal Messico che, per far cessare la guerra di schiatta, che desola da molti anni l' Yucatan, fu allestita una spedizione contro gl' Indiani ribelli. Le guarnigioni di Campeccio, Merida e Jonuta saranno aumentate, acciocchè i loro distaccamenti possano affrontare da ogni lato le tribù, che minacciano continuamente la vita e le possidenze de' bianchi. Una guardia rurale, fortemente organizzata, e qualche forza navale, concorreranno efficacemente a ricondurre la pace completa in quel ricco paese.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 9 dicembre.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO — 1. La nomina del presidente della Camera dei deputati a Firenze. — 2. La nomina di tre vicepresidenti. — 3. Risparmii, ed aumento di entrata in Francia. — 4. Probabile uscita dal Ministero a Parigi del maresciallo Randon. — 5. Ancora del recente prestito austriaco. — 6. Delle intenzioni attribuite in proposito al sig. di Bismarck. — 7. Le finanze italiane e un giornale di Londra. — 8. Risposta della *Gazzetta Austriaca* ai declamatori contro il Manifesto imperiale del 20 settembre. — 9. Come l' Inghilterra punisce i ribelli, e coloro che prestano i torchi tipografici a quelli che cospirano contro lo Stato. — 10. Esito dell' indirizzo dell' *Unità Cattolica* a Pio IX.

1. La nuova Camera de' deputati a Firenze, nella tornata del 6 dicembre, ha nominato il suo presidente. Erano in competenza fra loro tre avvocati Mari, Mordini e Rattazzi. Il numero de' votanti era di soli 287, perchè alcuni mancavano, e gli altri erano stati annullati e sospesi. Ebbero luogo tre votazioni; nella prima Mari ottenne 112 voti, Mordini 82 e Rattazzi 79; nella seconda Mari 116, Mordini 91, e Rattazzi 76; nella terza finalmente, escluso Rattazzi, Mari s' ebbe 141 voti, e Mordini 132. Le tre votazioni provano: 1.° Che nessuno dei tre concorrenti si ebbe mai la maggioranza assoluta, ch'era di 144 voti; che Rattazzi non aveva partito da entrare in competenza; e che Mari è stato nominato invece di Mordini con soli 9 voti di maggioranza relativa. — L' avvocato Adriano Mari, è un avvocato toscano, che non ha mai fatto cosa che meriti menzione. Ha stampato una difesa dell' ex ministro repubblicano a Firenze, Leonardo Romanelli, che tentò di giustificare per aver preso parte col Governo rivoluzionario. Il Mari è stato proposto e sostenuto dalla così detta *Consorteria*, partito dell' antica maggioranza della Camera, decimato nelle ultime elezioni, screditato, ma ancora forte a fronte degli altri partiti. — L'avvocato Antonio Mordini è un altro avvocato toscano, che nel 1848, in compagnia di Guerrazzi, mandò in esiglio il Granduca, e poi vi andò anch' egli alla sua volta. Nel 1858 il Governo sardo, dopo l'attentato di Orsini, lo rilegò a San Remo nella Liguria di ponente. Dopo la guerra del 1859, andato con Garibaldi in Sicilia, vi fu prodittatore. Nel 1862 fu fatto arrestare dal generale Lamarmora in Sicilia e chiuso nel Castello dell' Ovo, malgrado la inviolabilità parlamentare. Se Mordini riusciva presidente della Camera sarebbe stato uno sfregio al presidente del Consiglio Lamarmora, ed un atto di forza della *sinistra*, la quale tende apertamente a compiere il programma Mazziniano, cioè l' Unità e la Repubblica. — L' avvocato Rattazzi è il più noto nel mondo politico, e lo è segnatamente per Aspromonte. Esso era proposto e sostenuto dal centro sinistro, che non è nè col Ministero, nè colla sinistra, ma che fa da sè, come faceva l'Italia di Carlo Alberto. La nomina dell' avvocato Mari ha dato la presidenza della Camera all' antica maggioranza, ossia al Ministero attuale; ma con una maggioranza di suffragii relativa tanto meschina, che non è certo indizio di forza. In sostanza, la prima battaglia parlamentare non basta a farci ancora conoscere quale sarà a nomine compiute il partito più forte, ma ad ogni modo è certo che la sinistra è divenuta formidabile nella Camera, e che nelle nuove nomine complementari potrà divenirlo maggiormente. Il *Diritto* se ne rallegra, ma l'*Opinione* chiama voti del terzo partito, voti d'occasione quelli, che nel terzo scrutinio s' ebbe il Mordini, e limita a soli ottanta i voti veramente della sinistra. La estrema destra non ha voluto presentare il suo candidato alla presidenza, e le sue antecedenze fanno supporre ch' essa abbia dato i suoi voti a Mordini. Dalla nomina presidenziale l' *Opinione* desume, che l' antica maggioranza è ancora la frazione men debole, ma che non è più la maggioranza; che il terzo partito è la frazione più debole ed anche poco concorde, ma che forma ancora un nucleo considerevole, e può far pendere la bilancia più da uno lato che dall' altro, secondo la parte, a cui si unisce; che la sinistra è stata compatta, ma che non è interamente concorde nell' indirizzo politico. In conclusione, l' *Opinione* non dà nessuna importanza alla nomina del presidente, e consiglia il Ministero a non compromettere nessuna questione, finchè non si conoscano definitivamente i deputati degli ottanta collegii ancora vacanti.

2. Nella tornata del 7, la Camera dei deputati ha proceduto alla nomina de' suoi quattro vicepresidenti. I votanti erano 260, la maggioranza 131. Al primo scrutinio fu nominato Crispi con 137 voti e Depretis con 131. Nel secondo scrutinio i votanti erano 255, e la maggioranza 128. De Luca ottenne voti 132, e fu eletto. La nomina del quarto vicepresidente è stata rimessa alla seguente tornata.

3. In Francia si continua a parlar di risparmii, ma non si parla più di riforme politiche, e lo *statu quo* rimane. Non si può dire che questa stazionarietà durerà a lungo, ma è molto probabile. Il ministro Fould vuole far risparmii, ma vuole anche moltiplicare le entrate, e perciò egli ha indotto l' Imperatore ad emanare un decreto, che mutila il più bel giardino pubblico di Parigi, il vasto e storico giardino del Lucemburgo; ma contro quest' atto si sono levate molte e fervide rimostranze, ed è chiamato vandalico ed arbitrario: quanto al vandalismo, tutti lo ammettono; quanto all' arbitrio, i più dotti giureconsulti lo denunziano come flagrante. Per conseguenza si firmano per ogni dove petizioni, pregando il Senato di cassare quel malaugurato decreto. Il Governo per altro non cederà, avendo estremo bisogno di denaro, e si calcola che i terreni del Lucemburgo gli frutteranno da trenta a quaranta milioni di franchi, e questo denaro andrà a profitto dello Stato e non della città di Parigi. Ma se il Governo non cessa dal suo proposito, oserà egli il Senato cassare il decreto imperiale? Non lo crediamo.

4. Si crede a Parigi alla prossima uscita dal Ministero del ministro della guerra, maresciallo Randon. Le recenti riforme finanziarie hanno prodotto un così sfavorevole effetto nell' esercito, ch' egli ha dovuto appigliarsi a questo partito.

5. La stampa periodica di Firenze si consola a vedere che l' Austria ha dovuto fare un prestito a condizioni piuttosto onerose, e gode che la *Gazzetta di Vienna* abbia fatto presentire che un altro ed ultimo prestito sarà fatto, quando le condizioni del mercato pecuniario saranno più favorevoli. Noi lasciamo a chi le vuole queste consolazioni; ma è un fatto positivo, che il prestito austriaco, mentre molti speravano e molti temevano che non avesse a riuscire, sino dalla mattina del secondo giorno era coperto. Più di 900,000 Obbligazioni erano domandate, e mentre si prendevano disposizioni per chiudere le liste, quasi trentamila altre Obbligazioni erano sottoscritte; e i giornali finanziarii hanno dichiarato che, se un avviso telegrafico non avesse fermato in ogni parte le domande, sarebbe stato raggiunto il triplo della somma domandata. Le domande sono state ridotte di un quinto, eccetto quelle che non eccedevano le cinque Obbligazioni. Molte trattative si sono subito iniziate sul nuovo valore, e le vendite si sono fatte con premio, quantunque lo stato generale del mercato fosse poco sodisfacente. La rendita italiana era specialmente in ribasso. Questo grande affare, così prontamente e felicemente condotto, produsse e continua a produrre vivissimo ed ottimo effetto, e non solo prova che i capitalisti apprezzano le risorse dell' Austria, ma prova eziandio che si ha fede nella conservazione della pace europea, e che l' opinione è favorevolissima in Francia ad un ravvicinamento più intimo col Governo austriaco. In breve, il prestito austriaco è riuscito in modo che anche quelli, che non dubitavano del suo esito, non osavano sperare che sarebbe riuscito sì popolare e sì splendido. Ora staremo a vedere quale sarà per essere l' entità e la riuscita del prestito italiano, di cui già si comincia a parlare nella stampa periodica.

6. I giornali hanno parlato a lungo dell' intenzione della Prussia d' impedire, se fosse stato

possibile, il buon esito del prestito austriaco, e di quella, che si attribuisce al sig. di Bismarck, che l'Austria non potesse uscire dalle sue difficoltà finanziarie. Se non che il sig. di Bismarck, a nostro credere, ha troppa perspicacia ed abilità per esporsi a manifestare siffatti desiderii, se anche li avesse nutriti, ed a fare un'opposizione condannata all'impotenza. Alcuni per altro gli attribuiscono una parte così odiosa, che noi non possiamo persuadercene, anzi stimiamo il contrario, quantunque alcuni pretendano, ch'egli non accetti neppure il fatto compiuto, e che uno scrittore francese a' suoi stipendii pubblicherà un opuscolo contro le finanze dell'Austria. Questo scritto, se vedrà la luce, non impedirà che le Obbligazioni del nuovo prestito austriaco sieno benissimo tenute alla Borsa di Parigi, e per quanto potrà dire non potrà dire nulla di più di quanto hanno detto il libercolo *La Venezia*, i giornali sardi, e ultimamente il *Siècle*, prima che il prestito avesse effetto, appunto perchè non lo avesse. E quale importanza potranno avere le critiche dopo il fatto, se non ne hanno avuta nessuna per impedirlo?

7. Più d'un giornale di Londra e di Parigi ha dato il parere al neonato Regno d'Italia di assestare le sue rovinate finanze, e sarà bene che i giornali del Governo sardo meditino su que' consigli, anzichè sperare ne' dissesti dell'Austria. Un giornale di Londra osserva « che negli ultimi sei anni l'Italia ha sempre vissuto de' debiti, e che nè anche l'alienazione dei beni demaniali non ha potuto colmare la voragine spaventosa della sua passività, e forse il sig. Sella non ha esposte con esattezza le condizioni delle finanze italiane. La primavera scorsa si calcolava il disavanzo per l'anno in corso a 205 milioni, ma esso ha già raggiunto i 300 milioni, se non li supera. La vendita de' beni demaniali è stata rovinosa, e il continuo disavanzo scredita sempre più il nuovo Stato. La bancarotta sarebbe imminente, e lo ha detto il sig. Sella, ma egli spera molto nelle nuove disposizioni, che sta per adottare. Intanto non pensa neppure a stabilire l'equilibrio tra le spese e le entrate, e sarebbe felice se potesse riuscirgli di scemare le spese al punto che gl'interessi de' debiti contratti non superassero l'aumento delle tasse imposte. Anche a questo punto a cui tende il sig. Sella, le condizioni dell'Italia sono pur pessime, e i capitalisti esteri non possono avere la menoma fiducia in uno Stato, in cui il solo interesse del debito ognora crescente, segue senza freno l'aumento molto problematico delle entrate. Se il Gabinetto non pensa a pagare anche il capitale del proprio debito, l'Italia non troverà più modo da far denari per sostenere le spese ordinarie e migliorare le condizioni del paese. Questo nelle condizioni ordinarie; se poi per disgrazia sopravvenisse una crisi commerciale, una mancanza nei raccolti, una guerra improvvisa, il paese cadrebbe inevitabilmente sopraffatto da un carico così enorme. » Questo quadro non ha pur troppo nulla di consolante per coloro, che si consolano colle lusinghe, che inspirano ad essi le difficoltà finanziarie dell'Austria.

8. Molti declamano contro il Manifesto imperiale del 20 settembre, quasi che in forza dello stesso l'Impero austriaco corra pericolo di ripiombare nell'ombra dell'assolutismo!! La *Gazzetta Austriaca* risponde ai sospettosi: che « nessuna delle guarentigie, concedute ai popoli dell'Austria dalla Costituzione di febbraio, non dovrebb'essere e che non sarà posta in questione. Il Governo col Manifesto del 20 settembre non ha altro scopo che di stabilire sopra valide basi la libertà individuale e l'unità dell'Impero. La prova è stata fatta dalla Costituzione di febbraio, ma non è riuscita. Ora le stesse mani del popolo raduneranno i materiali del nuovo edifizio, pigliandoli dove ci sono. I tempi dei *fornitori* privilegiati ed infallibili è passato, appunto come è passato il tempo delle fantasime. Noi, dice la *Gazzetta*, non avremo l'assolutismo nè con nè senza la foglia di vite; ma ciò che d'altra parte vorrebbesi metterci sul dosso alla sordina, è il regime politico senza la foglia di vite dei ciancieri e de' saltimbanchi, e questo è appunto quello che noi non vogliamo. Noi vogliamo atti politici, e non ciumerie parlamentari. »

9. L'Inghilterra in questi giorni ci dà l'esempio del modo mite e mansueto, con cui si reprimono ne' paesi più civili le ribellioni, e si puniscono coloro, che cospirano contro lo Stato. I negri della Giammaica, in numero di circa mille, furono finiti col piombo e col laccio, e l'editore O'Leary del giornale feniano l'*Irish People* di Dublino è stato condannato a venti anni di lavori forzati; e poi si declama contro il Cantone d'Uri!

10. L'*Unità Cattolica* afferma che l'indirizzo a S. S. Pio IX, da essa promosso, è stato sottoscritto da due milioni d'Italiani, e che è stato accompagnato da un mezzo milione di franchi di offerte spontanee. (Σ)

Bullettino meteorologico.

1.º *dicembre*. — Le condizioni atmosferiche sono presso a poco quali erano ieri. I venti spirano deboli sull'Europa in direzioni variabili. In Francia, il cielo è generalmente nebbioso, e piove a Cherburgo, a Montalbano, a Baionna, a Tolone ed a Lione. — Il mare, bello in ogni parte, è agitato a Marsiglia, e agitatissimo a Tolone.

Vienna 7 dicembre.

La *C. G. A.*, alludendo alle voci sparse da alcuni giornali, che S. E. il sig. conte Belcredi ha l'intenzione di abbandonare la Direzione del Ministero di Polizia, smentisce queste voci, nonchè tutte le combinazioni, che vi hanno relazione.

Costantinopoli 3 dicembre.

Assicurasi che si tratta di contrarre un prestito di 150 milioni col Credito mobiliare francese. (*O. T.*)

Grecia.

La *Corr. Havas-Bullier* ha il seguente dispaccio d'Atene 2 dicembre: « La Camera ha deciso con gran maggioranza lo scioglimento del Consiglio di Stato. — Il ministro dell'interno ha dato la sua dimissione. — Il conte Sponneck è partito a bordo d'un piccolo piroscafo da guerra danese, venuto a prenderlo. »

Dispacci telegrafici.

Pest 5 dicembre.

Il *Naplo* ed il *Lloyd* combattono Kaiserfeld. Il *Naplo* dice: « I discorsi di Kaiserfeld e socii non contengono cosa alcuna, che non sia stata già smentita dal lato del diritto pubblico ungherese. È giusto che l'Ungheria ottenga soltanto quelle concessioni, che sono conciliabili colla potenza della Monarchia; ma quanto alla determinazione delle medesime, le manifestazioni de' giornali e delle Diete lasciano sperare poco di buono. »

Clausemburgo 6 dicembre.

Nella seduta d'oggi (*V. i nostri dispacci di giovedì*) la Dieta transilvana decise di ringraziare S. M. l'Imperatore, in un indirizzo, pel ripristinamento della continuità del diritto, di dichiarare che l'articolo sull'unione è una legge compiuta, la cui revisione è possibile soltanto a Pest, e di pregare l'Imperatore che voglia convocare a Pest i rappresentanti della Transilvania. La condizione, proposta da Bömches, per la tutela dei diritti della nazione sassone, verrà compresa nell'indirizzo, e raccomandata. I Sassoni ed i Rumeni annunciarono un proprio parere separato. (*O. T.*)

Firenze 5 dicembre.

Napoli 5. — Casi 12, morti 9. Comuni adiacenti: Casi 31, morti 10. (*FF. SS.*)

Firenze 7 dicembre.

Torino 7. — Rendita fine del mese 65. 10.

Roma 7. — Un decreto proibisce qualsiasi aggio sulle monete pontificie.

Firenze 7 dicembre.

Il ministro di Baviera è atteso a Firenze per la fine di dicembre.

Napoli 6. — Casi di cholera 22, morti 12. (*FF. SS.*)

Firenze 7 dicembre.

Un reale decreto convoca, pel 24 dicembre, i collegii di Pescina, Manduria, Lanusei, Nicosia, Brivio, Pistoja città, Milazzo, Campobasso, secondo collegio di Napoli, Montecorvino, Atripalda, Monopoli, Minervino, Tricase, Chieti, Montegiorgio, Leno, Salò, Crema, Borghetto, Sannazzaro, Abbiategrasso, Oneglia, Valto, Molfetta, Airola, per l'elezione del proprio deputato.

Camera dei deputati. — Al primo squittino furono eletti a vicepresidenti: Crispi con 137 voti; De Pretis con voti 131, sopra 260 votanti. Si sta procedendo alla seconda votazione per gli altri due.

(*Più tardi*). Risultato della seconda votazione per la nomina degli altri due vicepresidenti. — Votanti 255. De Lucca voti 132, Pisanelli 120, Restelli 112, Coppino 111, Berti 12, Ferracciù 7. — De Luca, avendo raggiunto la maggioranza, fu proclamato vice-presidente. — Domani ballottaggio fra Pisanelli e Restelli. (*FF. SS.*)

Parigi 5 dicembre.

Madrid 5. — Il giornale *Las Novedades* venne incriminato per aver pubblicato un articolo, col quale faceva un confronto della politica dei Sovrani di Spagna e di Portogallo, conchiudendo in favore di quella dei Sovrani del Portogallo. — Il risultato delle elezioni è favorevole ai partiti moderato e neo-cattolico; il partito progressista rimase notevolmente in minoranza. (*FF. SS.*)

Parigi 5 dicembre.

Tutti i giornali parlano dell'arrivo del generale Schofield. Pare certo che il Governo francese non sia informato s'egli sia incaricato d'una missione. — La *Patrie* dice: « Si persiste a credere che Schofield sia incaricato d'una missione concernente gli affari del Messico. » — Drouyn di Lhuys recossi a Compiègne. — La *Patrie* annunzia alcune economie da introdursi nel bilancio.

Brusselles 6. — Il *Moniteur Belge* dice che il Re trovasi nello stesso stato.

Madrid 6. — La *Correspondencia* dice che la Regina verrà a Madrid soltanto dopo il parto; quindi non assisterà all'apertura delle Cortes. (*FF. SS.*)

Parigi 7 dicembre.

Brusselles 6. — Lo stato del Re è alquanto migliorato; la gonfiezza va diminuendo.

Nuova Yorck 25 novembre. — Il *New-York-Times* dice che il Governo non ha alcuna ragione per reclamare la estradizione dell'equipaggio del *Senandoah*. (*FF. SS.*)

Parigi 7 dicembre.

Berlino 7. — La *Corrispondenza provinciale* assicura che nessuna trattativa circa i Ducati ebbe luogo fra la Prussia e l'Austria dopo la convenzione di Gastein. (*FF. SS.*)

Parigi 7 dicembre.

Situazione della Banca: Aumento numerario 22 milioni $^1/_4$, conti particolari 11 $^1/_2$; Diminuzione del portafoglio 56 $^1/_3$, biglietti 44, anticipazioni $^3/_{10}$ Tesoro 3 $^9/_{10}$.

Brusselles 7. — Il Re continua a trovarsi in estrema debolezza.

Dublino 7. — Leary, editore dell'*Irish People* fu condannato a 20 anni di lavori forzati. (*FF. SS.*)

Berlino 5 dicembre.

La *Zeidler'sche Correspondenz* dice aver avuto notizia di lunghe trattative, le quali sarebbero state tenute tra la Francia e l'Inghilterra sugli eventi, che potrebbero verificarsi in seguito alla morte del Re dei Belgi. La Francia avrebbe dato assicurazioni sodisfacenti. — Una circolare prussiana, riferendosi alla dichiarazione della Sassonia e della Baviera, invita i Governi del *Zollverein* a far adesione al trattato commerciale da conchiudersi coll'Italia. (*FF. di V.*)

Francoforte 5 dicembre.

Sono arrivati i Sovrani di Portogallo. (*FF. di V.*)

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 9 dicembre.

(Spedito il 9, ore 9 min. 45 antimerid.)
(Ricevuto il 9, ore 10 min. 30 ant.)

Le Camere svedesi accettarono il progetto di riforma; grande giubilo. — Sempre eguale lo stato desolante del Re de' Belgi. — Soppressa l'insurrezione a Capo Haiti.

(*Nostra corrispondenza privata.*)

Vienna 9 dicembre.

(Spedito il 9, ore 11 min. 55 antimerid.)
(Ricevuto il 9, ore 1 min. 30 pom.)

Brusselles 9. — Il *Moniteur belge* ha il seguente bullettino: « Lo stato di salute del Re è di molto peggiorato. » — Secondo notizie private d'ieri, il Re era già in agonia; e si temeva che mancasse nella notte. — Il Consiglio de' ministri è adunato. (*Correspondenz-Bureau.*)

Corso degli effetti e dei cambi all'I. R. pubblica Borsa in Vienna.

effetti	del 6 dicembre	del 7 dicembre
Metalliche al 5 p. %	62 65	62 20
Prestito naz. al 5 p. %	65 95	65 50
Prestito 1860	84 50	83 90
Azioni della Banca naz.	766 —	763 —
Az. dell'Istit. di credito	159 50	158 10
cambi		
Londra	105 50	105 10
Argento	105 50	105 50
Zecchini imperiali	5 10	5 08

(*Corsi di sera per telegrafo.*)

Borsa di Parigi dell'8 dicembre

Rendita 3 p. %	68 90
Strade ferrate austriache	427 —
Credito mobiliare	885 —

Borsa di Londra dell'8 dicembre.

Consolidato inglese	87 $^3/_8$

FATTI DIVERSI.

S. M. l'Imperatrice Maria Anna volle nella sua immensa carità largire la somma di fior. 300 a ristauro della cadente chiesa di Mosnigo (diocesi di Ceneda). Il parroco sente il debito di portare a comune notizia quest'atto sovrano di beneficenza.

Da un articolo della *Nazione* sul ristauro del *Fondaco de' Turchi* in Venezia, affidato, com'è noto, al valente nostro ingegnere sig. Federico Berchet, togliamo i seguenti passi:

« In un bel punto del Canal grande di Venezia si scorgeva gli anni scorsi un edificio vasto e rovinoso comunemente conosciuto col nome di *Fondaco de' Turchi*. Due logge sovrapposte con diverso numero di arcate erano fiancheggiate da due sodi laterali spartiti da pilastri e da sottili colonne. Alcune lastre di marmo greco venato, alcune ghiere di marmo bigio orientale, varie formelle arcuate e patere circolari in marmo greco con antiche sculture simboliche, alcune armille attorno alle stesse di marmo cipollino, di ossipetro, di verde antico e di altri marmi orientali, molte fasce a prismi alternati in marmo greco ricorrenti e giranti, una serie di colonne preziose di bigio orientale di marmo africano, di marmo greco venato, ondato e fiorato, una riunione d'interessantissimi capitelli di marmo di Tino, che sentono l'arte bisantina mista alle arabe fantasie, tutto ciò si trovava nel più miserevole stato; cresceva l'erba fra' rottami ammassati sui rottami; le logge erano appuntellate e lasciavano vedere rovine nel tetto senza cornice e senza ornamenti; la muratura presentava gravi corrosioni e sconnessioni; la decorazione sottratta in gran parte o mutilata: ogni cosa accennava ad edificio caduto nell'estrema desolazione.

« Oggidì, chi passa pel Canal grande di Venezia vede in quel punto un bell'ordine di ponti generali ad abetelle addoppiate chiuso da graticciata di arelle; e s'egli entra nel ricinto, chiuso da apposito steccato all'ingiro, vede che l'antica rovina di questo bel monumento si va alacremente ed intelligentemente riparando, e che i lavori sull'angolo di ponente sono condotti a tal punto, che ogni cosa è rimessa nel primo stato con uno scrupolo e con un risultato altamente ammirabili. . . . .

« Per la eleganza de' dettagli, e per la preziosità dei saccaroidi, che rifulgono in questo monumento, chiaro apparisce essere d'una importanza artistica di primissimo ordine. Questo edificio poi, così prezioso all'arte, non è meno prezioso alla storia . . .

« Nel 1620, questo palazzo, che fu dei Duchi di Ferrara ed era del Doge Priuli, si prescelse per albergo dei Turchi. Cominciarono allora e susseguirono poi le deplorabili manomissioni, che lo avevano ridotto nello stato più miserando. Dai Priuli lo riebbero i Pesaro. L'ultimo Pesaro, che lo possedette, morì a Londra, legandolo al conte Leonardo Manin, che lo vendette al signor Petich, dal quale lo acquistò il Comune di Venezia.

« Il conte Agostino Sagredo e l'ingegnere Federico Berchet pubblicarono, nel 1860, una monografia di quest'insigne monumento, la quale ebbe il felicissimo risultato di far nascere nel Comune di Venezia l'idea di rimetterne, nella sua antica condizione, la fronte, che prospetta sul Canal grande. Il progetto fu commesso all'ingegnere Berchet, il quale vi pose ogni più accurato suo studio: esso progetto fu accolto: il Municipio di Venezia ottenne dal Governo imperiale una sovvenzione di fiorini ottantamila pel suo eseguimento; e data mano al lavoro, sotto la direzione dello stesso ingegnere progettante, ebbe egli il conforto di scoprire nelle demolizioni molti ed importanti frammenti e dettagli, i quali, corrispondendo pienamente alle parti non più riconoscibili e che si erano dovute supplire, mostrarono rigorosamente l'esattezza, colla quale egli le aveva dedotte.

« Oggi il lavoro prosegue in modo veramente sodisfacente, e quantunque in opere di simile natura il tempo sia l'ultima cosa da calcolarsi, perchè si esigono mani esperte e pazienti, e cure lunghissime, pure esso è a tal punto condotto, che, nel giro di pochi anni, il passeggiero attonito vedrà risplendere sul Canal grande di Venezia uno dei più insigni monumenti della sua storia e dell'arte. »

La sera del 7 corrente, verso le ore 6, ignoti ladri, rotta la porta di strada, s'introdussero nella casa della signora B. T., situata nel Sestiere di S. Marco, e rubarono varii oggetti preziosi e vestimenta, pel valore approssimativo di 200 fiorini. Venne già arrestata persona molto sospetta d'essere uno degli autori di questo furto.

Ieri, 8 corrente, a mezzogiorno, avvenne una rissa nel Campo di S. Bartolommeo, fra due macellai di questa città. Uno di essi rimase ferito in modo, da dover essere tosto trasportato all'Ospitale civile.

Adamo M. Ungherese, girovago acconciatore di pentole, trovandosi di passaggio nella città di Verona, si accompagnò, la sera del 5 corr., a tre persone, colle quali ei si recò a ber vino e liquori in parecchi luoghi della città. Quando la soverchia quantità delle bevande ingolate ridusse l'Ungherese nello stato, in cui lo attendevano i suoi compagni, ei gli rubarono la borsa di pelle, contenente gli ordigni del suo mestiere e 130 fiorini, e fuggirono via. Il furto avvenne alla mezzanotte circa, e la denuncia del fatto fu recata all'I. R. Commissariato di Polizia soltanto alle ore 8 $^3/_4$ della mattina. Postisi sulle tracce dei malfattori varii impiegati di Polizia, riuscì ai cancellisti Novello e Tuzzo, ed all'ufficiale perlustratore Marchetti, di arrestare i tre ladri, che vennero consegnati all'I. R. Tribunale provinciale.

Alle grida disperate della famiglia B., il capo della quale s'era gettato in un profondo pozzo, la mattina del 4 corr., il Padre Giacinto Videmari, priore del convento de' *Fate-bene-Fratelli* in Padova, accorse sollecito dal vicino convento, e attaccata una scala a una lunga fune, si calò con eroico coraggio nel pozzo, e colà, con suo grave pericolo e stento, riuscì a salvare quel disgraziato, che venne appresso ricoverato nell'Ospitale de' Padri medesimi, e curato dal suo salvatore. Il fatto è sì eloquente di per sè stesso, che torna soverchio il porre in rilievo la bellezza del vero far bene, ond'esso è uno splendido esempio.

Notizie sanitarie.

Napoli. — Dal 3 al 4, casi 20, morti 7, e 6 dei giorni precedenti.

— Id. Dal 4 al 5, casi 12, morti 10, e 5 dei giorni precedenti.

Portici. — Dal 4 al 5, casi 12, morti 5.

— Id. casi 11, morti 4.

Società veneta promotrice di belle arti.

Il Consiglio d'Amministrazione, in seguito a proposta della Giunta di censura, prescegliava a *Ricordo* dell'anno corrente *Il Ciabattino* dipinto ad olio del pittore storico e socio d'arte di quest'I. R. Accademia, sig. Antonio Rotta, e ne affidava il disegno al sig. Bartolommeo Marcovich e la stampa litografica al sig. Giuseppe Kirchmayer.

Compiuto ora il lavoro, la distribuzione ai signori socii principierà col primo del prossimo dicembre, presso la Segreteria della Società Palazzo Mocenigo S. Benedetto N. 3980, dove sono pure pregati essi signori socii di versare o far versare l'importo delle loro azioni per l'anno venturo, che dee essere sodisfatto entro lo stesso mese, a tenore dell'art. 12 lett. *a* dello Statuto, e ciò perchè non abbiano a soffrire ritardo nella consegna del viglietto d'ingresso all'Esposizione per l'anno medesimo.

Venezia, 30 novembre 1865.

Il Presidente N. PAPADOPOLI.

Il Segretario Domenico dott. Fadiga.

ARTICOLI COMUNICATI.

✝

Soltanto chi è madre può misurare la piena del tuo dolore, o Margherita, orbata della più buona, della più affettuosa, della più cara tra le fanciulle! Povera **Pierina Guidini**, morta a 16 anni; povero fiore, in sul mattino di tua vita reciso dalla falce di colei, che non sente pietà, e pare gioisca quando, ove sorgeva un fiore olezzante, pianta il funereo cipresso!

L'animo tuo candido, ed informato ai sentimenti i più dolci, i più soavi; l'affetto pieno, onde ripagavi l'affetto della madre e della sorella Giuseppina, ben ti meritarono la stima e l'amore di esse e di quanti ti conobbero; ed ora la tua dipartita lascia un vuoto, che non si potrà più riempiere, in quei cuori perennemente sanguinanti. Le tue belle doti dell'animo, le tue maniere semplici e rivelatrici di quel candore, che d'una fanciulla fa un angelo; la leggiadria del tuo aspetto, avrebbero reso felice chi avesse un dì potuto chiamarti sua; ma fatta pel Cielo, non dovevi essere degli uomini.

Questo pensiero ti animi, o desolata madre, nello abbracciare la croce che sorge sulla zolla, ove riposa il frale della tua amatissima figlia; e questo pensiero e la croce varranno a lenire il tuo troppo giusto dolore; perocchè qual madre cristiana può deplorare di vedere una figliuola tramutata in un cherubo?

E tu, Giuseppina, poichè della estinta si riproducono in te l'immagine e le virtù, raddoppia, se pur è possibile, di affezione e di cure verso l'ottima madre tua, e cerca con ogni studio di far sì, ch'essa possa talvolta meno dolersi d'aver perduta una figliuola, se tu le sei rimasta. E questo, credilo, è pure il voto, che, in questo trigesimo giorno dalla sua dipartita, nelle celesti beatitudini, alza a Dio la tua sorella amatissima.

Venezia 10 dicembre 1865. F. B.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 9 dicembre.

Relazione sul mercato delle granaglie, compilata dai pubblici patentati sensali di piazza.

Alla calma degli scorsi giorni è subentrata una maggior fermezza nei prezzi dei frumenti. — I frumentoni si mantengono invariati. — Le avene sono neglette. — Le semi oleose avanzarono di prezzo, ed oggi le pretese sono più elevate. — Nulla d'importante negli altri articoli. — Le vendite sono le seguenti:

Staia 8000 frumento indigeno all'interno, da fiorini 5:25 a f. 5:60.
» 7000 detto, franco a bordo per Inghilterra, a scellini 39:06 per quarter.
» 4000 frumentone nostrano all'interno per la primavera, per ispeculazione, da fiorini 3:58 a f. 3:85.
» 1000 detto, vecchio per Dalmazia, da fior. 3:85 a f. 4:02.
» 4300 orzo Danubio alle Fabbriche birra, a fior. 2:94.
» 1500 detto, Banato storno di contratto, a fior. 2:95 in Banconote.
» 500 segala Danubio per Dalmazia, a fior. 3:67.
» 2000 seme lino Puglia alle Fabbriche, da fiorini 8 a f. 8:50.

I risi sono sempre sostenuti con attive vendite, ai seguenti prezzi:

Nostrano d'Adria, da fior. 13:10 a f. 14 per sacco.
Detto, di Legnago, da fior. 14:35 a f. 18 per sacco.
Riso noverese, da fior. 15 a f. 16 per sacco.
Detto, cinese, da fior. 13 a f. 13:75 per sacco.

Ieri sono arrivati: da Tromsöe, lo sch. norvegese *Frederich Lang*, cap. Burtrap, con baccalà per Palazzi; da Hammerfest, lo sch. norvegese *Julie Esche*, cap. Vaage, con baccalà per Boedker; da Monopoli, il trab. *S. Vincenzo Ferreri*, cap. Rotta, con olio per Savini. Altri legni erano in vista.

In questa settimana, notammo di più importante l'aumento della canapa e le caricazioni che se ne facevano per Inghilterra. I prezzi sono aumentati, perchè venne esaurito quanto producevasi nel Veneto, ed il Bolognese, ed il Centese, pretendono bav. 65, e forse più. Le ricerche si fanno sentire ognora più nei legnami, che mancano pel momento, in causa della stagione, che impediva gli asciugamenti. I noli sono ognora in pretesa maggiore pei bastimenti di portata. Il prezzo per gli olii si mantenne, ma le ricerche dell'interno furono meno attive che i dì precedenti. Transazioni più vive si ottennero dei salumi, nei cospettoni, che potevansi sostenere da lire 180 a l. 190 la botte, daziati; fu meno domandato il baccalà, di cui solo una vendita importante si disse, in qualità avareata, ma non la quantità, nè il suo prezzo.

In granaglie, gli affari sono stati inconcludenti, tanto qui che all'interno, e solo più domandato fu il riso per mancanza di deposito, e per gli aumenti di Lombardia e quello dei risoni.

Dei coloniali, regge ognora il sostegno nei caffè fini; meno domandati gli ordinarii, e gli zuccheri in pretesa sempre di fior. 21 $^1/_2$. Calma nei vini; sostegno nella frutta, nelle mandorle, nelle uve, nei fichi, ma con pochi affari.

Le valute d'oro oscillarono al disaggio di 4 $^1/_2$ per %; il da 20 franchi a fiorini 8:9; le Banconote salirono a 95 $^1/_4$, mentre offrivasi sempre di più il prestito naz. a 63; il veneto ad 81 $^1/_4$; la Conversione dei Viglietti seguita a 64, ma con pochi compratori, e forse ancora meno i venditori. Il nuovo prestito austr. fatto a Parigi, si pagava fr. 350. La rendita ital. viene offerta a 62 $^1/_2$, ma con pochi applicanti. Si fa sentire un qualche bisogno di Cassa, causato, forse, anche da maggior attività negli affari. Permutavasi la rendita ital. con prestito naz. austr. 1854, verso il compenso di $^1/_2$ per % in favore di questo. (A. S—a.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 7 dicembre.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	5	75 —
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	6	84 25
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	6	— —
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	6	83 95
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	6	39 65
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	— —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	6	— —
Francof.	»	» 100 f. v. un.	5 $^1/_2$	84 —
Genova	»	» 100 lire ital.	6	— —
Lione	»	» 100 franchi	4	40 —
Lisbona	»	» 1000 reis	5	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	6	— —
Londra	»	» 1 lira sterl.	6	10 (3
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	4	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	6	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	6	39 75
Napoli	»	» 100 lire ital.	6	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	6	— —
Parigi	»	» 100 franchi	4	40 05
Roma	»	» 100 scudi	6	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	6	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	— —
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	— —

EFFETTI PUBBLICI.	F. S.	F. S.
Prestito 1859	da 81 25	a — —
Obblig. metall. 5 p. %	» — —	» — —
Prestito nazionale (p. 100 fior.)	» 62 75	» — —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° novemb. (p. 100 fior.)	» 63 50	» — —
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno (p. 100 fior.)	» — —	» — —
Prestito 1860 con lotteria	» — —	» — —
Azioni della strada ferr. per una	» — —	» — —
Azioni dello Stab. merc. per una	»	— —
Sconto	» 6 %	» — —
Corso medio delle Banconote	» 95 20	» — —

corrispondente a f. 105 04 p. 100 fior. d'argento.

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 03
Zecchini imp.	4 80
» in sorte	4 75
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 08 $^3/_4$
Doppie d'Amer.	—
» di Genova	31 86
» di Roma	6 88
» di Savoia	— —
Lire sterline	— —
Talleri bavari	— —
» di M. T.	— —
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 (1 $^1/_2$
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	— —
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 24

Corso presso le I. R. Casse.

Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88

Corso presso gl'I. R. Uffici postali e telegrafici.

Da 20 franchi	7 89
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

Mercato delle granaglie in Montagnana del 7 dicembre.

Frumento, fior. 7 al sacco, e in pretesa maggiore dai possessori.

Frumentone, molto in piazza, fior. 5:75 al sacco.

Avena, sacchi 120, fior. 8:68 al moggio.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 7 dicembre.

Arrivati da Vienna i signori: Notti Crisi no, negoz. di Darmstadt, alla Stella d'oro. — *Da Verona:* Banda nob. Galeazzo, possid., al Vapore. — *Da Mantova:* Nicolini Alessandro, poss., all'Italia. — *Da Trieste:* Joung William, poss. ingl., all'Europa. — Carnegie Andrea, da Barbesi, - Vantevort W. John, da Barbesi, ambi poss. amer. — Migazzy co. Giovanni, poss. ungh., alla Città di Monaco. — De Fiedler Ernesto, uffiz. sassone, alla Città di Monaco. — *Da Firenze:* Marchi Luigi, notaio, alla Luna. — *Da Modena:* Galvani conte Giovanni, poss., al *Restaurant* a S. Gallo. — *Da Milano:* Ronchetti Stefano, poss., all'Italia. — Daerberg J., poss. ingl., all'Europa. — Cauvien Pasquale, negoz. a Torino, alla Luna. — Metra Andrea, negoziante franc., alla Luna.

Partiti per Verona i signori: Malaspina, marchese, - Dellaverde Paolo, ambi poss. — *Per Padova:* Labatti Domenico, poss. di Piacenza. — Trotti Ferdinando, negoz. di Trento. — *Per Trieste:* Neufner Francesco, possid. vienn. — Laudi Luigi, poss. franc. — Revel Aimé, - Rondeau Alessio, ambi negoz. franc. — *Per Milano:* Calcagno Giuseppe, poss. napoletano. — Beretta Giovanni, poss. d. milanese. — Sassi Luigi, - Orsenigo Francesco, ambi negoz. milanesi — Serbercatt nde Francesco, - Baeza Francesco, - Fecornal M. A., tutti tre poss. del Chili. — Muller J. T. G., - Tuwater T. R., ambi capit. dei Paesi Bassi. — Evangelinos Efendi, poss. di Costantinopoli.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 7 dicembre . . . . . . Arrivati . . . . . 1275 / Partiti 1300

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 9, 10 e 11 in *S. Giuliano.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 2 dicembre. — Bertoli Giovanna, ved. Fontanella, fu Stefano, di anni 70. — Bellinato Cecilia, nub., fu Bortolo, di anni 16, domestica. — Bonato Lorenzo, di Angelo, di anni 6, mesi 6. — Caroba Angelo, fu Antonio, di anni 73, ricoverato. — Da Leze Paola, ved. Cirzana, fu Girolamo, di 79, nobile. — Fagiolo Maria, ved. Del Colle, fu Alessandro, di 65, cucitrice. — Favaro, detto Lucon, Domenico, fu Lorenzo, di 43, villico. — Favin Marco, di Carlo, di anni 3, mesi 6. — Formenti Augusto, di Gio. Batt., di anni 1. — Lachin Caterina, di Leone, di anni 3, mesi 6. — Piazzalunga Luigia, di Gabriele, di anni 1, mesi 10. — Piranese Domenico, di Giuseppe, di anni 4 mesi 6. — Pellegrini Giustina, marit. Baldissera, fu Giulio, di anni 88. — Scialek Luigi, fu Francesco, di anni 2, mesi 1. — Scarpa, detto Gallino, Angelo, fu Giuseppe, di anni 21, ortolano. — Vianello Teresa, di Francesco, di anni 1, mesi 5. — Zamboni Luigia, di Bortolo, di anni 4. — Zanotto Francesco, fu Gio., di 58. — Totale N. 18.

SPETTACOLI. — *Sabato 9 dicembre.*

TEATRO APOLLO. — Riposo.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta da G. Rosaspina e B. Bonivento. — *Le simie.* (Beneficiata del brillante e della seconda donna Adele e Claudio Leigheb.) — Dopo il primo atto della commedia, la sig.ª Adele Leigheb, canterà la romanza: *L'amor funesto*, del maestro Donizetti. Come pure dopo il secondo atto, la stessa, canterà la romanza: *Un dolore nel Carnovale di Venezia*, del M.° Barbirolli di Padova. Con farsa. — Alle ore 6 e mezza.

L'impresa dell'attuale compagnia, acquistò la novissima produzione: *L'Africana*, tratta dall'opera di Mayerbeer. Se ne sta apparecchiando la rappresentazione, che sarà decorata di apposito scenario, vestiario indiano, combattimento navale, ec. ec.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto dall'artista veneziano Ant. Reccardini. — *Il segreto amoroso. — Facanapa trovatore del deserto, cantante romantico e amante bastonato.* Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 7 e 8 dicembre 1865.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
7 dicembre - 6 a.	340''', 20	8°, 0	6°, 5	60	Nuvoloso	S. S. E.³		6 ant. 7°
2 p.	341, 11	8°, 6	6°, 7	68	Semisereno	S. S. E.²		6 pom. 7°
10 p.	342, 21	7°, 4	5°, 6	68	Sereno	S. S. E.⁴		
8 dicembre - 6 a.	342''', 49	6°, 1	4°, 7	65	Sereno	S. S. E.³		6 ant. 7
2 p.	343, 60	7°, 8	5°, 4	74	[...]ereno	S. S. E.⁴		6 pom. 8
10 p.	343, 79	5°, 2	3°, 4	68	Sereno	S. S. E.³		

Dalle ant. 6 del 7 dicembre alle 6 a. dell'8: Temp. mass. 9°, 4 — » min. 5°, 5. Età della luna: giorni 19. Fase: —

Dalle 6 ant. dell'8 dicembre alle 6 a. del 9: Temp. mass. 9°, 3 — » min. 4°, 7. Età della luna: giorni 20. Fase: —

1359

VENETA CASSA DI RISPARMIO.

Movimento dei capitali

da 1.° a tutto 30 novembre 1865.

INTROITI

Rimanenza di Cassa a tutto 31 ottobre 1865		F. 10,641:89
Capitali depositati da privati:	F. 69.141:53	
esatti da mutui	» 3.505:71½	
esatti da cambiali . . .	» 125,936:17	
		» 198,583:41½
Rendite da mutui . . .	F. 4.838:45	
da crediti pubblici. . .	» 1.525:50	
da sconti cambiali . .	» 1,992:13½	
		» 8.356:08½
Rifusioni di anticipazioni.		» 46:97½
Totale introiti		» 217,628:36½

USCITE

Capitali restituiti a privati con frutto	F. 26,197:35	
Per inter. capitalizzati.	» 2.561:40½	
		F. 28,758:75½
Simili investiti in mutui	» 14,178:—	
in Camb. scontate	» 102.804:45½	
		» 116,982:45½
Interessi corr. pagati a privati		» 32.973:38½
Spese d'amministrazione, comprese tassa rendita sull'utilità dell'amministrazione.	» 1,191:36½	
Anticipaz. da restituirsi.	» 14:77	
Totale uscite		F. 179,920:73
Fondo di Cassa a tutto novembre 1865,		» 37,707:63½

Dalla Presidenza della Cassa di risparmio,
Venezia, il 2 dicembre 1865.

Il Presidente di mese,
R. Boldù.

ATTI UFFIZIALI.

N. 28387 Sez. II. AVVISO D'ASTA (2 pubb.)

Per l'impresa della condotta dei Sali da spedirsi per conto dell'I. R. Amministrazione dai depositi dell'Istria, agl'II. RR. Magazzini di Venezia e del trasporto di tutte quelle spedizioni, che l'I. R. Amministrazione eventualmente trovasse di disporre da Venezia o Nogaro e viceversa, e così pure dai RR. depositi Istriani a Nogaro.

Onde procedere alla delibera dell'Impresa suddetta ed in ordine al disposto dall'I. R. Prefettura delle Finanze con Decreto 11 novembre 1865, N. 20356-2431, si terrà pubblica asta ai patti e condizioni seguenti:

1. L'asta avrà luogo il giorno 14 dicembre 1865 alle 11 ant., presso il locale di residenza dell'I. R. Intendenza Provinciale delle Finanze, sita nel circondario di S. Bartolommeo al civ. N. 4645 fino alle ore due pom.

2. L'Impresa sarà duratura dal 1.° gennaio 1866 a 31 dicembre 1868, col patto della sindibilità a piacere della R. Amministrazione, previo avviso di tre mesi.

3. Ogni aspirante, per esser ammesso all'asta, dovrà dichiarare il proprio domicilio, e prestare un deposito di fior. 500 (cinquecento), che verrà restituito ai medesimi dopo chiusa l'asta, meno quello del deliberatario, che deve rispondere per l'assunta obbligazione, e verrà quindi imputato nella cauzione da prestarsi come in appresso.

Il suddetto deposito potrà farsi in contanti, oppure in Obbligazioni pubbliche, od in Viglietti di prestito con Lotteria dello Stato austriaco, accettabili tutti al corso di Borsa e mai oltre il valore nominale.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di giovedì 7 dicembre, N. 282.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, li 22 novembre 1865.

L'I. R. consigliere di Prefettura, intendente Grassi.
L'I. R. vice-segretario, B. Tappari.

N. 750. AVVISO. (2 pubb.)

Presso l'I. R. Pretura di Bardolino è a conferirsi un posto sistemizzato di aggiunto, provveduto dell'annuo soldo di fior. 630 v. a., aumentabile in caso di ottazione a fior. 840 valuta austr.

Si avvertono quindi quelli che volessero aspirarvi di far pervenire nelle vie regolari, ed a mezzo del Capo delle rispettive Autorità, qualora fossero in attualità di servizio, le loro suppliche a questa Presidenza nel termine di quattro settimane decorribili dal giorno della terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, corredate dei documenti in originale od in copia autentica, comprovanti la loro età, gli studii percorsi e le cognizioni necessarie, e della tabella di qualifica, conformata giusta il formulario contenuto nella ministeriale Ordinanza 24 aprile 1855, con dichiarazione sui vincoli di consanguineità od affinità con altri impiegati od avvocati addetti alla suddetta Pretura.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale prov.,
Verona, 3 dicembre 1865.
Fontana.

N. 21776. AVVISO DI CONCORSO. (2 pubb.)

Giusta Nota 19 andante, N. 62427 dell'I. R. Luogotenenza della Gallizia, viene aperto il concorso fino al 20 dicembre p. v., alle seguenti cattedre:

Una Cattedra presso il Ginnasio accademico in Leopoli, Classe I; gruppo d'insegnamento, filologia classica; lingua d'insegnamento polacca.

Una Cattedra presso il secondo Ginnasio superiore in Leopoli, Classe I; gruppo d'insegnamento filologia classica; lingua d'insegnamento, polacca.

A parità di titoli, si darà la preferenza a chi sia in grado d'insegnare in tedesco, nelle classi superiori.

Gli aspiranti a dette cattedre, dovranno entro il termine prefisso far pervenire in via diretta, o col tramite delle loro Superiorità, qualora si trovassero in pubblico servigio alla prefata Luogotenenza le loro istanze indirizzate all'eccelso I. R. Ministero di Stato C. U., e corredate dei documenti comprovanti l'età, gli studii percorsi, l'abilitazione all'insegnamento ed il contegno morale, e politico sociale.

Dall'I. R. Luogotenenza,
Venezia, 29 novembre 1865.

N. 38590. AVVISO D'ASTA PER VENDITA. (3. pubb.)

Caduto deserto il secondo esperimento d'asta tenutosi nel giorno 31 ottobre p. p., presso la Deputazione comunale di Claut nel Distretto di Maniago, per la vendita dei due immobili sottodescritti, si previene, che nel giorno di martedì 12 dicembre p. v., avrà luogo presso la Deputazione stessa, dalle ore 10 antim. alle 3 pom., il terzo esperimento in via di pubblica asta, sul dato fiscale di fior. 102:52 v. a., per deliberare al maggior offerente, salva la Superiore approvazione, la detta vendita, sotto l'osservanza delle condizioni tutte portate dal primitivo Avviso 28 luglio a. c., N. 21939.

Immobili da vendersi.

Provincia del Friuli, Distretto di Maniago, Comune censuario di Claut, mappale N. 215, pert. cens. 0.09, rendita lire 4:20; mappale N. 356, pert. cens. 0.07, rendita lire 2:40.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Udine, 8 novembre 1865.
L'I. R. Consigl., Intendente, Pastori.

AVVISO D'INCANTO. (3. pubb.)

Il giorno lunedì 18 dicembre p. v. alle ore 10 antimer. in punto, avrà luogo in quest'Arsenale Campagnuola, la vendita in via d'incanto, tanto a voce come pure contro delle offerte in iscritto, delle sotto specificate partite di ferro, ghisa ed altri materiali, come pure oggetti interi non più servibili all'uso militare, e ciò sotto la riserva della superiore approvazione.

Ogni concorrente dovrà prima che cominci la trattativa, fare il deposito del 10 per 100 dell'approssimativo valore dei generi per cui intende di andare a gara, e se rimanesse deliberatario, di completare subito tale deposito ad un terzo della somma della compera. Il deposito totale viene fissato a 1000 fiorini.

Le offerte in iscritto devono essere munite del prescritto bollo di 50 soldi ed accompagnate dall'avallo eguale ad un terzo della compera, e dovranno venire presentate a questo Comando prima che cominci l'Asta. Offerte presentate più tardi non verranno accettate.

L'incanto si farà per ogni genere e partita separatamente e resta libero ai concorrenti di andare a gara anche per quantità minori.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di mercoledì 29 novembre N. 273.)

I generi suddetti come pure le ulteriori condizioni più dettagliate dell'asta sono ostensibili in quest'Arsenale in ogni giorno di lavoro dalle ore 8 alle 11 antim. e dalle 2 alle 5 pomeridiane.

Dall'I. R. Comando d'Artiglieria tecnica, N. 14.
Verona, li 22 novembre 1865.

N. 28030. AVVISO. (2. pubb.)

Pel conferimento dell'esercizio di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo in Chioggia Rione S. Giacomo, al N. 382, affigliato per le leve alla Dispensa di generi d'I. R. Privativa in Chioggia, verso pagamento in contante, viene aperto col presente Avviso una pubblica concorrenza mediante offerta in iscritto, da prodursi sotto suggello all'I. R. Intendenza di finanza in Venezia, prima delle ore 12 merid. del giorno 18 dicembre 1865.

(Per le condizioni, veggasi la Gazzetta di giovedì 7 dicembre, N. 282.)

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 20 novembre 1865.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. Grassi.

N. 3163-3164. (1. pubb.)

L'I. R. Direzione della Casa di correzione e pena maschile rende noto:

In obbedienza alli riveriti Decreti 21 novembre 1865, NN. 1602 e 1605 dell'inclita I. R. Procura superiore di Stato Lomb.-Ven. in Venezia, nel giorno 18 dicembre 1865, sulla norma del Decreto 7 maggio 1807 si terrà nell'ufficio di questa I. R. Direzione un pubblico esperimento d'asta per appaltare al minor offerente, salva la Superiore approvazione, i lavori occorrenti a quest'I. R. Casa di correzione e pena maschile:

a) per la rinnovazione del foro di porta mettente al rio della Croce, e della relativa imposta, nonchè del pianerottolo interno di accesso al suddetto foro e prossimo tratto di gatolo.

b) Per la rinnovazione di poggiapiedi all'ingiro delle due vasche in vivo, esistenti nella lavanderia, per garantire dal pericolo d'incendio il coperto di detta lavanderia, e per la rinnovazione parziale o totale dei pavimenti di legname dei dormitorii n. 15, 25, 28, 35 e del laboratorio n. 8, sotto le seguenti condizioni:

1. L'asta verrà aperta alle ore 10 antimeridiane di detto giorno, sul dato regolatore di fiorini tre centosettantasette, e soldi ottantatre v. a. (377:83) pei lavori ad *a* e di fiorini novecentoquarantuno, soldi ventuno v. a. (941:21) pei lavori ad *b* salva però liquidazione finale per una partita di questi ultimi preventivata in fiorini cento (100) v. a.

2. Ogni aspirante all'asta dovrà garantire la propria offerta con un deposito di fior. 35 pei lavori ad *a* e di fiorini 90 pei lavori ad *b* effettivi austriaci, oppure con altrettanto deposito in carte dello Stato a valore di platea.

3. Non saranno ammessi alla gara che individui aventi a proprio nome patenti di capo mastri od imprenditori idonei, e tenevisi alla stazione appaltante, accettandosi anche schede segrete al protocollo di quest'I. R. Direzione a tutto il 17 dicembre 1865.

4. L'impresa viene in tutto e per tutto regolata dalla perizia descrittiva dei lavori e dal Capitolato di appalto; documenti che sono ispezionabili presso quest'I. R. Direzione.

5. I pagamenti saranno verificabili soltanto nel venturo anno 1866.

6. Chiusa l'asta non saranno accettate migliorie.

7. Le spese tutte del contratto ed allo stesso inerenti, niuna eccettuata, dovranno essere supplite dal deliberatario per cui anticiperà egli austr. fiorini 15, ove aspiri ai soli lavori ad *a*, e fiorini austr. 35 pei lavori ad *b*, ovvero fiorini austr. 50, ove concorra per entrambi, e dei quali gli sarà reso conto dopo pagati i dispendii relativi.

Venezia, 29 novembre 1865.
L'I. R. Direttore Schutzenau.

L'I. R. Tribunale provinciale, Sezione penale in Venezia, quale Giudizio di stampa, in forza del potere conferitogli da S. M. I. R. A., sopra domanda dell'I. R. Procuratore di Stato, ha deciso che il tenore dei sottoelencati stampati costituisce i crimini o delitti controindicati, e pronuncia, a termini del § 36 della legge di stampa 17 dicembre 1862, il divieto della loro ulteriore diffusione, sotto le comminatorie portate dal § 24 della legge stessa.

N. progr.	TITOLO DELLO STAMPATO e Nome dell'autore od editore	Data e Numero della decisione giudiziale	GENERE E SPECIE dell'azione punibile, per la quale seguì il divieto
1	*Un nuovo sacco di buffonate*; almanacco ridicolo. — Milano, presso l'editore Edoardo Sonzogno.	6 dicembre 1865 N. 18577	Crimine di offesa alla Maestà Sovrana e di perturbazione della pubblica tranquillità, previsti dai §§ 63 e 65 a Cod. pen., nonchè il delitto di offesa ad una religione riconosciuta, contemplato dal § 303 Cod. citato.
2	*Strenna del Fischietto pel* 1866, anno XVI. — Torino, tipografia letteraria; Piazza San Carlo N. 10.	detto N. 18588	Crimine di offesa alla Maestà Sovrana e di perturbazione della pubblica tranquillità dello Stato, previsto dai §§ 63 e 65 a Cod. pen.

La presente verrà pubblicata ai soliti luoghi, ed inserita nel Foglio Uffiziale.

Venezia, 6 dicembre 1865.

Il Vicepresidente, Caccia.

N. 39216 Sez. VIII. AVVISO D'ASTA (1. pubb.)

Si previene che nel giorno 20 dicembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 3 pom., avrà luogo presso l'I. R. Ufficio di Commisurazione in Cividale un esperimento d'asta per la vendita del fondo in mappa di Ravosa al N. 270, di pert. cens. 7.09, colla rendita di lire 49:71, ora condotto in affittanza da Rota Degano De Marchi di Ravosa, e ciò sul dato fiscale ribassato di fior. 251:92, e sotto l'osservanza delle condizioni stabilite in generale per la vendita dei beni dello Stato.

Si avverte inoltre, che il tipo del fondo, l'atto di stima ed il capitolato normale di vendita sono ostensibili presso il suddetto ufficio.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 16 novembre 1865.
L'I. R. Consigliere intendente, Pastori.

AVVISI DIVERSI.

1354

ANNUNZIO TIPOGRAFICO.

Nel p. v. gennaio 1866, dallo Stabilimento tipografico di COLOMBO COEN in Trieste, uscirà un elegante giornale illustrato di mode, ricami, figurino a colori e grandi modelli, che porterà per titolo:

LA FANTASIA

Consisterà di 16 pagine in 4.° grande; le prime otto saranno dedicate alle mode e copiosamente illustrate; nelle altre vi saranno romanzi dei più recenti ed accreditati racconti, descrizioni, viaggi, composizioni musicali, ecc., ecc.

Uscirà due volte al mese e sarà alla portata di tutti, al mitissimo prezzo di soli **fiorini 1:50** V. A. ogni tre mesi per Trieste; per la Monarchia franco **fiorini 1:99** V. A.; e per l'estero **franchi 5.**

In Venezia le associazioni si ricevono presso il sig. Francesco Antonelli, Merceria S. Giuliano, N. 710.

N. 4388. 1353

Dominio Veneto.
Provincia di Verona — Distretto di Cologna
I. R. Commissariato distrettuale.

AVVISO.

In esito al congregatizio decreto 24 corr., N. 10829 si rende noto essere aperto il concorso, a tutto 31 dicembre p. v., ai sistemati posti del servigio sanitario pei Comuni indicati nella sottoposta descrizione, in cui oltre le necessarie indicazioni vengono anche specificati gli onorarii ed assegni d'indennizzo pei mezzi di trasporto a favore dei singoli medici comunali.

Le istanze regolari da prodursi entro il termine di cui sopra, dovranno essere corredate:

I. Del certificato di nascita.

II. Del certificato di conseguita sudditanza austriaca, qualora il concorrente fosse nato fuori dell'Impero.

III. Dei diplomi di abilitazione all'esercizio della medicina, della chirurgia ed ostetricia, rilasciati da un I. R. Università dell'Impero.

IV. Della licenza di vaccinazione, prescritta dagli articoli 5 e 6 della governativa Notificazione 28 gennaio 1822.

V. Del certificato comprovante di avere il ricorrente fatto una lodevole pratica per due anni in un pubblico Spedale dell'Impero, non con una semplice frequentazione, ma con effettive prestazioni, qual esercente presso l'Istituto medesimo, giusta l'articolo 6, dello Statuto. Non avrà bisogno di questa prova quel concorrente che comproverà di avere sostenuto un biennio di lodevole servigio condotto in un qualche Comune, giusta l'articolo 20 dello Statuto medesimo.

VI. Potranno finalmente venire aggiunti tutti quei documenti, che gioveranno a maggiormente appoggiare l'aspiro.

Resta per ultimo dichiarato che le nomine dei medici comunali sono di competenza dei rispettivi Consigli, secondo il disposto dell'articolo 7 dello Statuto 31 dicembre 1858, e che gli eletti saranno tenuti alla stretta osservanza di tutt'i doveri loro imposti dalle istruzioni annesse allo Statuto medesimo.

Cologna il 27 novembre 1865.

L'I. R. Commissario,
Cappelli

Descrizione del Circondario.

Comune e luogo di residenza del medico comunale, Roveredo; estensione in lungh. miglia 5, largh. 9 e mezzo in piano con ottime strade; popolazione 1350 anime; poveri 960; annuo onorario fior. 400; indennizzo pel mezzo di trasporto fior. 100.

1355

CONGREGAZIONE DI CARITA' IN VENEZIA.

AVVISO.

A tutto 31 dicembre corrente, è aperto il concorso alle tre grazie dotali, di fior. 257:28.5 ciascheduna, che a tenore della testamentaria disposizione della fu nob. Chiara Bragadin, devono distribuirsi col reddito nitido, ricavato nel 1864 dalla sostanza, all'uopo lasciata dalla suddetta pia testatrice, a favore di povere donzelle, nobili venete maritande.

Le istanze saranno prodotte, entro il suddetto termine, a questo protocollo, con tutti i documenti prescritti dall'Avviso 27 novembre p. p. N. 9013 della Congregazione di Carità, pubblicato in Venezia, e nei Capoluoghi delle Provincie venete.

Venezia, 2 dicembre 1865.

Il Presidente,
Co. Pier-Girolamo Venier.

1350

Provincia di Mantova — Distretto di Revere.
L'I. R. Commissariato distrettuale.

AVVISO.

Per rinuncia del sig. veterinario Zalturi Silvio ed in ordine a congregatizio decreto 19 p. p. settembre, N. 2782, dichiarasi aperto a tutto 30 dicembre p. v., il concorso alla condotta veterinaria in consorzio fra' Comuni di Revere, Pieve, Quingentole, Mulo e Borgoforte, coll'annessovi soldo di domicilio d'annui fior. 100.

Le istanze d'aspiro, corredate dei voluti recapiti, saranno prodotte a questo protocollo commissariale entro il termine suddetto.

La nomina è di spettanza dei Consigli e vincolata all'approvazione superiore.

Revere 28 novembre 1865.

L'I. R. Commissario distrettuale,
Ravizza.

1341

SCUOLA FILARMONICA
in Valdagno.

A tutto 31 dicembre p. v. resta aperto il concorso per un maestro di musica istituito nel contrappunto, in Valdagno.

Fra i concorrenti sarà preferito quello che oltre di possedere una conoscenza speciale negli stromenti da fiato, sarà anco sonatore, ed istitutore di pianoforte.

Per migliori schiarimenti, rivolgersi direttamente alla

Presidenza,
G. Fiori. — G. Marzotto. — A. Fracasso.

1365

FRATERNA GENERALE DI CULTO E BENEFICENZA DEGL'ISRAELITI IN VENEZIA.

AVVISO DI CONCORSO.

Resasi vacante la carica di cancelliere di questa Comunione israelitica per la deplorata mancanza a'vivi del sig. Gabriele Serena, ed avendo il sig. Marco Serena rinunziato spontaneamente a quella di vice-cancelliere, si è determinato di concentrare ambe le mansioni in un solo funzionario, col titolo di segretario.

Viene di conseguenza dichiarato aperto il concorso a tale impiego, mettendo in avvertenza quelli che credessero di aspirarvi, che presso il sottoscritto presidente potranno ispezionare le norme che regolano il concorso, sia per gli obblighi inerenti, come per il correspettivo d'onorario, e che le analoghe istanze dovranno venire rimesse pure al sottoscritto, non più tardi del giorno 31 corrente dicembre, corredate da tutti quegli attestati e documenti, che possono valere ad appoggio della domanda.

Venezia il 4 dicembre 1865.

Il Presidente,
Beniamino Hanau.

1369

Rinunzia di mandato.

Il sottoscritto avvocato presso l'I. R. Pretura di Pordenone, avverte coloro che si trovano in relazione di affari col sig. Martino Blötz, ch'egli ha rinunciato al mandato generale avuto dal Blötz, da Villacco, nel 26 dicembre 1861.

G. B. Andreoli.

1320

Società di Assicurazione
LA FENICE

San Marco, Frezzeria, N. 1281

Fondo capitale e di garanzia

CINQUE MILIONI DI FIORINI.

In sostituzione al sig. **Salvatore Sepilli**, fu rappresentante della suddetta Società, venne nominato mediante procura a rappresentante ed agente provinciale per la città e Provincia di Venezia, il sig. **VINCENZO CARLO MARINI**, il quale ha facoltà di rilasciare, dietro gli stabiliti contratti, polizze nei diversi rami di Assicurazione, cioè:

a) **contro danni degli incendii, sopra mobili ed immobili, merci, derrate** ecc. ecc.

b) **contro danni elementari, avvenibili** ai corpi dei navigli ed alle merci viaggianti, sia per terra che per fiumi, laghi e mari.

Il nuovo rappresentante si raccomanda all'ambita continuazione della pubblica ricorrenza.

L'agente,
V. C. MARINI.

1358

AL 2 GENNAIO 1866

succede l'estrazione

della grande Lotteria

DEL

CREDITO MOBILIARE AUSTRIACO

con vincite vistose

di Fior. 250,000, 200,000, 40,000, 20,000, 5,000, 2,000, 1,500, 1000, 400, 155.

I Viglietti di questa grande Lotteria si vendono tanto in **originale** al ristretto prezzo di giornata, quanto in **rate trimestrali, bimensili e mensili, a fior. 13** v. a. la **rata.**

Si vendono anche **promesse**, col relativo bollo, a **fior. 3:50** v. a.

EDOARDO LEIS
S. Marco, ai Leoni, N. 303.

Le Commissioni della terraferma si eseguiscono prontamente; lettere e gruppi affrancati; programmi *gratis*.

1363

GIOVANNI PALLOTTI

Determinato, come fece noto altre volte, di passare alla **definitiva** chiusura del suo **Negozio di gioie e bigiotterie d'oro ed argento in Merceria dell'Orologio al N. 268**, ed approssimandosi il tempo stabilito alla **finale liquidazione**, previene che per maggiormente dimostrare la sua fermissima intenzione di vendere pel genuino **costo di fabbrica**, ogni singolo oggetto avrà descritto il suo relativo

prezzo inalterabilmente fisso.

Tolta così a'Signori che verranno onorarlo la noia della contrattazione, spera vedersi favorito da numerosa concorrenza.

1286

RIAPERTURA
DEL GRANDE ALBERGO

VITTORIA.

Questo grandioso **Albergo**, diretto sino all'ottobre 1851 dai signori G. L. Bonetti e A. Bon, situato in posizione centrica, in prossima vicinanza alla Piazza di S. Marco, alla Posta, all'Ufizio telegrafico ed ai teatri principali, la Fenice, S. Benedetto e l'Apollo, contenente oltre 180 stanze e saloni, venne ora riaperto dal sottoscritto.

Un gran numero di stanze separate, grandi e piccoli appartamenti bene ammobigliati, sale per tavola rotonda e pranzi separati, saloni di caffè e lettura, con piano ed una scelta biblioteca dei primarii autori tedeschi, inglesi, francesi ed italiani; bagni freddi e caldi, dolci e salsi, sempre disponibili; **un servizio attivo e regolare** al pari degli **Alberghi in Svizzera**, dove il presente direttore ebbe già la conduzione dei primarii; tali sono i vantaggi che offre questo Stabilimento a discretissimi prezzi.

Venezia 13 novembre 1865.

ROBERTO ETZENSBERGER.

FERDINANDO ELLERO

S. Moisè, all'Ascensione, N. 1301,

Rappresentante della Fabbrica d'Argenteria

CARLO CRISTOFLE E C.
DI PARIGI

premiata con tre medaglie d'oro, 1839, 1844, 1849
gran medaglia d'onore all'Esposizione universale 1855
due medaglie all'Esposizione di Londra, 1862.

UNICO DEPOSITO IN VENEZIA
a prezzi fissi di fabbrica
con l'aumento del 5 p. 100 per ispese
d'imballaggio e condotta

di oggetti svariati di argenteria Christofle ad uso di Casa, Alberghi, Trattorie, Caffè, e specialmente servizii da lusso e comuni da Tavola completi, Posate, Cucchiai, Cucchiaroni, Coltelli trincianti, Saliere, Candelieri, Candelabri, Cocome, Guantiere, servizii da tè, ecc. ecc.

Assume qualunque ordinazione dietro i modelli della Tariffa - Album che tiene nel suo Negozio, ostensibile a chi vorrà onorarlo di commissioni ed a prezzi di Fabbrica inalterabili con l'aumento del solo 5 per 100 per ispese da Parigi a Venezia.

Si raccomanda anche per la vendita di Oriuoli d'oro e d'argento Svizzeri, Pendole dorate, Calamai con oriuolo, ed altri oggetti di Chincaglieria di Francia.

Assicura che si darà tutta la premura di contentare in ogni rapporto i signori che vorranno onorarlo della loro clientela. — **NB.** — Tiene anche laboratorio per riparazioni di oriuoli e pendole.

1191

1346

PER LE FESTE.

CARLO STERN

CHINCAGLIERE

MERCERIA DELL'OROLOGIO N. 218,

si pregia comunicare al rispettabile pubblico, che ritornato appena da un suo recente viaggio, reca con sè i più nuovi oggetti di galanterie, scelti ed acquistati nelle primarie fabbriche dell'estero, e gli offre in vendita ai più modici prezzi fissi, nello scopo di vincere ogni concorrenza; si permette altresì di richiamare la pubblica attenzione **alla ricca mostra** del suo negozio, particolarmente in ciò che riguarda le grandiose e svariate collezioni d'oggetti per presenti, che occorressero all'occasione delle prossime Feste.

TUBI DI PIOMBO
fabbrica nazionale privilegiata

DI

GIOVANNI PEGORETTI

588 *in Venezia.*

1357

Serraglio di belve vive

ammansate e ammaestrate

dai coniugi COCCHI ADVINENT.

Il serraglio contiene individui rarissimi, e nessuno Stabilimento nè pubblico nè privato ne ha mai posseduti di simili. L'esposizione del Serraglio seguirà in Venezia nel prossimo carnevale

sulla Riva degli Schiavoni.

Ogni sera, i domatori entreranno nelle gabbie delle fiere, e col nuovo metodo, ond'ei si distinguono dagli altri domatori ammirati sinora in Europa, faranno conoscere sino a qual punto l'uomo possa giungere a dominare le più feroci belve dei deserti dell'Asia e dell'Africa.

Se tanto sorprese sinora il vedere in simili prove uomini robustissimi e dotati di straordinario coraggio, recherà molto maggior meraviglia il vedere

UNA DONNA,

naturalmente timida e paurosa, introdursi con sicurezza nelle gabbie dei più feroci animali, e colà trescare con essi, e farsi obbedire da loro, come fossero mansueti cagnolini.

La galleria sarà con tutta decenza addobbata, acciocchè possa intervenirvi ogni ordine di persone. Vi saranno posti di tre qualità, comodamente disposti. Di giorno, il prezzo del biglietto d'ingresso sarà più basso che per la rappresentazione della sera, la quale seguirà nell'ora in cui si dà il pasto alle fiere. L'entrata dei domatori nelle gabbie sarà sempre accompagnata dalla musica.

Oltre ad una brillante illuminazione, vi saranno svariati fuochi di bengala, giusta il programma, che verrà pubblicato con apposito manifesto.

Il Segretario,
F. Rossi.

1323

Farmacia J. ROSSETTI, Campo Sant'Angelo.

NON PIU' TOSSE
PASTIGLIE AVANA

Frutto di medici consigli e di ripetute esperienze, le pastiglie avana sono il *rimedio* per eccellenza contro la tosse di qualunque grado e natura.

Prezzo: **soldi 50** alla scattola.

1138

Avviso dentistico

Lo scrivente **Pucci** previene che il suo gabinetto è traslocato a S. Moisè, al ponte delle Veste, N. 2013, vicino al teatro la Fenice, con riva in casa.

Egli rimette denti e dentiere con nuovi sistemi, che servono egregiamente alla masticazione; garantisce la durata e la bellezza, raccomoda qualunque dente guasto, e garantisce la durata per sempre a quelli non dolorosi raccomodati in oro; pulisce qualunque dentatura, ed insegna il modo di conservarli belli; rassoda i mal fermi, uguaglia i disuguali, leva l'infiammazione alle gengive, il dolore ai denti dolorosi e leva i denti o radici affatto inservibili, ed, in fine, eseguisce qualunque operazione nella bocca.

Il gabinetto è aperto dalle ore 9 ant., alle 4 pom., per le consultazioni, dalle 4 alle 5 pom., e il sottoscritto recasi anche alla casa dei mittenti.

Venezia 12 ottobre 1865. Francesco Pucci.

Olio di fegato di Merluzzo

CON FOSFATO FERROSO.

Preparazione del chimico **A. Zanetti**, *di Milano fregiato della medaglia d'incoraggiamento dell'Accademia fisio-medico-statistica.*

Quest'Olio viene assai bene tollerato dagli adulti e dai fanciulli, anco i più delicati e sensibili. In breve migliora la nutrizione e rinfranca le costituzioni anche le più deboli. Arresta e corregge ne'bambini i vizi rachitici e la discrasia scrofolosa, e massime poi vale nelle oftalmie. Esso opera superiormente in tutti quei casi in cui l'**Olio di Fegato di Merluzzo** e i **preparati ferruginosi** riescono vantaggiosi, spiegando più pronti i suoi effetti di quanto operano separatamente i detti farmaci. (*Gazzetta Med. Italiana Lomb., N.* 19, 1863.)

Depositi: VENEZIA, Pivetta; TRIESTE, Zanetti; PADOVA, dell'Angelo; UDINE, Bellino; VERONA, Caliari e Frinzi; MANTOVA, Zani.

1279

1356

DA VENDERSI

una Farmacia nell'Agro Asolano in buona posizione, che introita annualmente, presa a decennio, cento sacca (sacchi trivigiani) biade, e fiorini seicento, e conta a registro cinquecento clienti. Per le condizioni, informarsi presso il Notaio dott. Chemin in Asolo.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 7399. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nel giorno 8 gennaio 1866, dalle ore 10 ant. alle 1 pom., sarà tenuta nella Sala di questa Pretura il quarto esperimento d'asta della sottodescritta casa, ad istanza di Rossetti Matilde fu Gio. Batt., contro Rossetti Giovanni fu Gio. Batt. di Latisana, alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita della casa seguirà a qualunque prezzo, purchè basti a sodisfare i creditori inscritti sino al valore della stima.

II. Ogni offerente depositerà un decimo dell'importo di stima ai riguardi delle spese e dell'adempimento dei capitoli d'asta.

III. Il deliberatario dovrà entro 14 giorni dalla delibera pagare in conto prezzo all'avvocato della parte istante le spese della procedura esecutiva da l'atto di pignoramento fino alla delibera inclusivamente, dietro liquidazione giudiziale.

IV. Entro 30 giorni il deliberatario depositerà in Cassa dell'I. R. Pretura il prezzo di delibera, computando a diffalco gli importi indicati agli art. II e III.

V. La casa viene venduta nello stato in cui si trova, senza alcuna garanzia di proprietà e libertà.

VI. Dalla delibera in poi tutte le spese e tasse, nonchè le prediali, staranno a carico dell'acquirente, il quale adempiuti agli obblighi sopra esposti, potrà conseguire la definitiva aggiudicazione della casa, e voltura la in sua Ditta senza bisogno di ulteriore assenso od intervento.

VII. Non adempiendo il deliberatario alle sopra indicate condizioni, l'immobile potrà essere nuovamente subastato a tutto di lui rischio e pericolo e tenuto responsabile di tutti i danni e spese.

VIII. Dal previo deposito e da quello finale, resta esentata l'esecutante sino all'ammontare di tutti due i suoi crediti iscritti e delle spese.

Descrizione
dell'immobile da subastarsi.

Casa sita in Latisana in Borgo Drio Chiesa, in Censo stabile al N. 557, colla superficie di cent. 8, colla rendita di Lire 12, fra i confini a levante Taglialegne Valentino fu Gio. Maria, a ponente calle consortiva, a mezzodì Donati Agostino, a tramontana Celestina Rossetti.

Il presente si pubblichi in Piazza, all'Albo e nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura,
Latisana, 14 novembre 1865.
Il Dirigente, Puppa.
G. B. Tavani.

N. 8329. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica al pubblico, che sopra ricerca dell'I. R. Intendenza Prov. delle Finanze in Padova, avranno luogo in questa residenza Pretoriale a carico di Gallo Maddalena Antonia q.m Antonio, maritata Tiberto, di Solesino, nei giorni 23 dicembre p. v., 8 e 15 gennaio 1866, dalle ore 10 ant. ad un'ora pom. di ciascun giorno, i tre esperimenti d'asta per la vendita dell'immobile sottodescritto, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di austr. L. 11:71, importa fiorini 4:09 85/100 di n. v. a., invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al N. 2 in ogni caso, e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti da subastarsi: dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento dell'eventuale eccedenza.

Immobile da subastarsi.

Fondo in Comune censuario di Solesino al mappale N. 1336 B, arat. arb. vit., di pert. cens. 5.55, colla rendita cens. di a. L. 11:71.

Locchè si pubblichi nei modi e luoghi soliti, e sia per tre volte inscritto nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Monselice, 18 novembre 1865.
Il Pretore, Martinelli.
F. Moretto Al.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. Tommaso Locatelli, Proprietario e Compilatore.

LUNEDÌ 11 DICEMBRE. ANNO 1865. — N. 284

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 $\frac{1}{2}$ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 $\frac{1}{2}$ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa. Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 $\frac{1}{2}$ alla linea; per gli Avvisi giudiziarii: soldi austr. 3 $\frac{1}{2}$ alla linea, di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio; e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrano Rescritto di Gabinetto del 30 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità di consigliere intimo, esente da tasse, al capo Sezione nel Ministero della giustizia, dott. Hye cav. di Glunek.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 28 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare l'attuale I. R. consigliere onorario di Legazione, Francesco barone di Reyer, promovendolo contemporaneamente a consigliere di Legazione effettivo, ad incaricato di affari presso la Corte del Langravio d'Assia-Omburgo, e presso la Città libera di Francoforte.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 3 dicembre a. c., si è graziosissimamente degnata di sollevare il procuratore superiore di Stato, dott. Giuseppe cav. di Waser, dal posto di procuratore di Stato e traslocarlo nel collegio de' giudici di Tribunale d'Appello.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 26 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito al capo delle guardie di finanza, Carlo Veith, in riconoscimento dei fedeli e lodevoli servigi, da lui prestati per lunghi anni.

Il Ministero della giustizia accordò all' avv. dott. Antonio Gastaldis la chiesta traslocazione da Chioggia a Venezia, conferendo al dott. Fortunato Nordio il posto d' avvocato, rimasto vacante in Chioggia.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 11 dicembre.

N. 2348.

COMMISSIONE GENERALE DI PUBBLICA BENEFICENZA.

Avviso.

Dal 15 dell' andante in poi, si troverà aperto presso l' Ufficio di residenza di questa Pia Causa il solito registro, destinato ad accogliere il nome di tutti coloro, che vorranno osservare la gentile pratica degli augurii di capo d' anno, per mezzo di un' opera di beneficenza.

Una semplice *carta* di riscontro sostituirà in questo il viglietto degli anni andati; chè le angustie della Pia Causa obbligano ad ogni maniera d' economia.

Con tutto ciò la Commissione, lungi dal temere diminuzione, anzi spera aumento nell' acquisto delle azioni (ciascheduna di 1 (uno) fiorino v. a.), dando anche in questo modo una prova delle sue strettezze, e del bisogno urgentissimo che si allarghi a suo pro' sempre più ed in ogni occasione la mano dei facoltosi suoi concittadini.

La *Gazzetta Uffiziale* pubblicherà di giorno in giorno il nome dei benefattori ed il numero delle azioni da cadauno di loro acquistate.

Venezia li 4 dicembre 1865.

Il Presidente

† G. L. Card. TREVISANATO, *Patriarca.*

Ieri è qui giunto, proveniente da Trieste, il conte Sponneck, che prese alloggio all' Albergo *Danieli.*

Più volte è stata proposta a risolvere la questione, se sia consigliabile che un membro del ceto giudiziario austriaco accetti il mandato in una Dieta; e secondo il vario punto di vista, sotto il quale si considera la questione, si può pronunciare un diverso giudizio; ma coloro stessi, che, forse per motivi di opportunità, dichiarano conciliabili queste due posizioni, non disconosceranno le difficoltà, in cui può trovarsi sovente il giudice e il deputato alla Dieta, in vista, dei doveri che gli sono imposti da questo duplice carattere.

Poichè, prescindendo anche dal fatto, che il giudice nel prescritto giuramento d'uffizio promette espressamente « di attenersi inviolabilmente alle massime prefisse dal Governo », mentre invece come deputato dee, in sostanza, esprimere e propugnare quelle vedute politiche, a cui fanno omaggio i suoi mandanti, siffatto giudice non potrà non avere il fondato timore, di pregiudicare essenzialmente, con o senza motivo, nelle sue attribuzioni d' ufficio, la fiducia di tutti quei partiti, a cui come deputato si oppose nel campo politico.

Ma il giudice può far valere, d'altra parte, a proprio favore la circostanza, ch' egli appunto come giudice si attiene esclusivamente alla legge, e che, quando nelle sue votazioni e nelle sue decisioni giudiziarie egli si mantiene sul terreno legale, non può essere esposto a veruna responsabilità.

D'indole affatto diversa è il rapporto, in cui si trova verso il Governo il funzionario addetto alla Procura di Stato, e specialmente il procuratore di Stato superiore.

Nel dominio, pel quale esso è nominato, egli è l'occhio della legge, ma nello stesso tempo l'organo del Ministro della giustizia; col suo giuramento d' uffizio, egli promette di attenersi rigorosamente in tutto e per tutto alle istruzioni impartitegli, della cui coscienziosa ed assoluta osservanza, per chiara disposizione di legge, egli è responsabile verso il Ministro della giustizia. Egli non può, quindi, seguire una politica indipendente, e meno ancora può essergli concesso di attaccare pubblicamente, come deputato alla Dieta, quei principii politici, che, quale organo del Ministro, è obbligato di propugnare.

Il Manifesto imperiale e la Patente imperiale del 20 settembre a. c., furono comunicati alle Diete di tutti i Regni e dominii; prova sufficiente, che i consiglieri della corona non temevano la pubblica discussione di quest' atto, e che non indietreggiavano dinanzi ai parziali attacchi che gli potevano essere diretti. Ma simili attacchi, non possono partire che da uomini, i quali nelle loro aspirazioni politiche non hanno altri doveri da adempiere, che quelli del loro mandato, e non riconoscono altro giudice che la loro coscienza.

Ma il Governo imperiale non può ammettere, che a coloro, i quali nei summenzionati documenti riconoscono una violazione del diritto commessa dal Ministero, si associno anche persone, che hanno il dovere di rappresentare i principii politici di questo Ministero medesimo, e di agire secondo le istruzioni da lui ricevute.

L'armonia fra due sfere di doveri così divergenti, non può conseguirsi mai; ma nessun Governo che rispetti sè stesso, e che non voglia vedersi paralizzato nella propria azione, non può tollerarne la collisione.

(Wiener Abendpost.)

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Diete provinciali dell' Impero.

V Tornata della Dieta dell'Austria inferiore.

Vienna 6 dicembre.

Intervennero come rappresentanti governativi S. E. il Luogotenente, co. Chorinsky, e i consiglieri luogotenenziali, conte Gourcy e Roszmanit.

Il *principe Colloredo* apre la seduta alle 11 $\frac{1}{2}$. Continua la discussione sull' indirizzo.

Il *dott. Hoffer* aderisce al progetto della maggioranza. Osserva come l' attuale condotta delle Diete comprovi, che la Costituzione avea messo radice, e non era già una semplice finzione. Come, del resto, la differenza delle nazionalità non dovrebbe essere d' ostacolo al libero sviluppo e all' unificazione dell' Impero. Un esempio vivente n' è la Svizzera.

Un altro ostacolo all' accettazione della Costituzione fu questo, ch' essa non sodisfaceva tutti i desiderii, perchè non era abbastanza liberale. — L' oratore conchiude col desiderio, che l' Austria fra lo Scilla del dualismo senza unità, e il Cariddi dell' assolutismo senza libertà, giunga felicemente in porto. *(Bravo.)*

Il *dott. Dienstl* ribatte l' osservazione del dott. Jäger, che l' Imperatore Giuseppe tendesse alla centralizzazione, e che perciò abbia fallito nello scopo. Egli dichiara di voler votare pel progetto della maggioranza.

Il *deputato conte Springenstein* esprime la sua piena fiducia nel Governo, e specialmente nell' Imperatore, e si dichiara per la proposta della minoranza.

Il *dott. Bauer* ribatte le cose dette dal Cardinale, dal Vescovo Fessler e dal dott. Jäger, e in parte anche le osservazioni del borgomastro Zelinka.

Secondo lui, la Patente di settembre conduce al federalismo, che non è altro che il dominio del principio delle nazionalità, il quale è per natura centrifugo, e trae oltre ai confini dell'Impero. I Tedeschi subordinano invece la loro nazionalità al concetto dello Stato, preferiscono d' esser membri d' uno Stato proprio, e salutarono quindi la Patente di febbraio come il mezzo per unificare l'Austria.

Il *barone di Pratobevera* ribatte le cose dette dal conte Spinzenstein. — Passando all' indirizzo, egli osserva che quello della maggioranza è il più conservativo, e ne raccomanda l' accettazione. *(Bravo.)*

Sua Eccellenza il sig. Luogotenente co. Chorinsky : Nell' atto, che quale rappresentante governativo, io mi sono permesso di domandar la parola, non posso a meno d' osservare, prima di tutto, che le obbiezioni mosse contro la sospensione dell' efficacia della legge sulla Rappresentanza nazionale, e i timori di qui derivati, non mi sembrano fondati, e quindi non mi sembrano avere un peso decisivo.

Il Governo ha la coscienza, di non avere decampato in questa questione dal terreno della Patente di febbraio e del Diploma d' ottobre, ma anzi d' essere di là partito.

Poichè, per l' art. VI della Patente di febbraio, tanto le leggi fondamentali precedenti, quanto quelle richiamate in vigore e quelle novamente promulgate, costituiscono quel complesso di leggi, ch' è espressamente designato come Costituzione dell' Impero.

Ma un tale complesso di leggi fondamentali presuppone per sua natura che, all' effetto della loro piena efficacia, esista una perfetta armonia fra loro, poichè queste leggi fondamentali, fino a tanto che sono ancora in contraddizione tra loro, non costituiscono ancora un tutto organico, e non formano un insieme compiuto. Ma l' art. II della Patente di febbraio esige precisamente il ristabilimento di quest' armonia, facendo espresso appello alle disposizioni prese per raggiungerla pienamente.

A quest' uopo è prima di tutto indispensabile che si regolino definitivamente i rapporti politici dell' Ungheria, e che si sottopongano alla revisione delle Diete le sue leggi costituzionali, revisione, ch'è anch' essa espressamente ordinata dal Sovrano Autografo del 20 ottobre 1860, a cui si riferisce l' art. II della Patente di febbraio.

Finchè non ha luogo questo definitivo riordinamento dei rapporti politici, non è possibile il completamento del Consiglio dell' Impero da parte dell' Ungheria e della Croazia, a sensi dello Statuto del Consiglio dell' Impero, perchè le leggi Costituzionali finora sussistite di questi paesi, non contengono veruna disposizione sopra di ciò, e quindi bisogna che, prima di tutto, si adotti una tale disposizione, lo che, in via costituzionale, non può effettuarsi, se non che mediante un accordo fatto per via delle Diete di questi paesi.

Ma finchè i paesi della Corona ungarica non mandano i loro deputati al Consiglio dell' Impero, essi non sono ivi rappresentati, e quindi il Consiglio dell' Impero non è quella piena rappresentanza nazionale, abbracciante tutt' i Regni e tutt' i Dominii, che fu istituita per tutto l' Impero in forza della relativa legge costituzionale, e la cui efficacia è ivi stesso determinata.

Ma l' attuale sospensione dell' efficacia di questa legge fondamentale, non è che una conseguenza di quel fatto irrecusabile, come pure dell' altra circostanza constatata da un' esperienza di più che quattro anni, che il Consiglio dell' Impero, per la via finora battuta, non potea divenire quella completa rappresentanza nazionale, per la cui realizzazione fu promulgata appunto la più volte menzionata legge fondamentale.

Quanto al Consiglio dell' Impero ristretto, la necessità di sospenderne la validità era appunto riposta nello Statuto del Consiglio dell' Impero medesimo, che non riconosce se non un Consiglio dell' Impero unico, che, secondo gli argomenti, è composto dai rappresentanti di tutt' i paesi, o da una parte di essi soltanto. Il Consiglio dell' Impero ristretto non ha una base giuridica che stia da sè; esso procede semplicemente dal Consiglio dell' Impero pieno, e colla sospensione di quest' ultimo, dee necessariamente venire sospeso anch'esso.

In vista della straordinaria difficoltà, che presentano i rapporti dell' Austria in forza della varietà di elementi, d' interessi e di esigenze, in vista degli avvenimenti e delle complicazioni politiche, che seguirono il Diploma d' ottobre, era spiegabilissima la tendenza del Governo, di tutelare l' unità dell' Impero, raccogliendo sollecitamente tutte le forze, che stavano a sua disposizione, e di aprir loro la via di essere poste in azione. In forza d' un fatto sollecitamente compiuto, si sperò di superare difficoltà, che mediante uno sviluppo progressivo, ma lento, si ritenevano forse invincibili.

Se ora questo tentativo di statuire una Rappresentanza centrale come fatto compiuto, è abbandonato, ciò avviene perchè si ha il convincimento, che, per quella via, lo scopo propostosi non si poteva raggiungere, poichè la Patente di febbraio contiene una previa condizione per l' attuazione dello Statuto del Consiglio dell' Impero, che, battendo quella via, era rimasta inadempita.

In questo senso era quindi, prima di tutto, un' assoluta necessità giuridica, fondata sul Sovrano autografo del 20 ottobre 1860, e sulla Patente di febbraio, il sottoporre il Diploma di ottobre e la Patente di febbraio alla Dieta ungherese e croata, e l' accettazione di questi atti da parte di quelle Diete, era una condizione fondamentale per eseguire la Patente di febbraio e lo Statuto del Consiglio dell' Impero.

Se le Rappresentanze dei paesi orientali accettano lo Statuto del Consiglio dell' Impero come sta, allora il Consiglio dell' Impero entra *ipso facto* nella sua piena validità legale. Ma se questo non succede, e sorge quindi la necessità di discutere il modo della trattazione costituzionale futura degl' interessi dell' Impero, allora nè la Dieta ungherese, nè la croata, non possono prendere deliberazioni obbligatorie sulla formazione costituzionale nel centro dell' Impero, ma naturalmente non possono fare che proposte, e si verifica allora il caso previsto nel Manifesto di settembre, in cui i risultati di tali discussioni vengono assoggettati ai legali rappresentanti degli altri Dominii e paesi, per sentire il loro voto egualmente importante.

Tutelare la potenza della Monarchia e dell' unità dell' Impero, e rispettare nello stesso tempo la varietà delle sue parti costitutive, e il suo storico sviluppo giuridico, ecco l' importante e sublime scopo a cui tende il Governo, e la via ch' esso ha pigliata per raggiungerlo è giusta e costituzionale, perchè non ammette nessun uso di violenza imposta e nessuna esclusione.

Rimangono fermi i principii irrevocabilmente e solennemente accordati, che garantiscono ai popoli la deliberativa cooperazione delle loro legali rappresentanze alla legislazione ed alla gestione finanziaria; come pure la comune Rappresentanza dei comuni interessi dell' Impero, ed anche la comunanza degl' interessi dei paesi di qua dal Leitha, riconosciuta e pronunciata nel Diploma d' ottobre, rimane ferma e immutabile.

Mirando a un tale scopo, e progredendo per una simile via, il Governo ha la coscienza di tendere a creare una durevole base alla Costituzione dell' Impero, e a consolidare così la coscienza giuridica della popolazione, promovendo e ravvalorando nello stesso tempo la prosperità nazionale e il credito pubblico.

Penetrato di questa convinzione, esso la ritiene in ogni senso giustificata.

Parlano poi il *dott. Fischer*, quale relatore della minoranza, e il *barone Tinti*, quale relatore della maggioranza.

Alle 2 e 5 minuti è adottato il progetto della maggioranza, con 46 voti contro 10.

(Wiener Abendpost.)

Linz 6 dicembre. — Oggi ebbe luogo la discussione sulla proposta relativa alla Patente di settembre. Il deputato Kremer, quale relatore della Giunta, fa le note proposte. Il prelato Stülz di St. Florian, il Vescovo di Linz, l' abate Resihuber, Pflügl, St. Julien, Ratzesberg, Hinauer, Hayden, Achleitner e Scherrer, fidando nella parola imperiale espressa nella Patente di settembre, fanno la motivata proposta di passare all' ordine del giorno. Il commissario governativo dichiara che la prima parte delle proposte della Giunta è incompetente ed anticostituzionale. Il dottor Hann parla per le proposte della Giunta, Hayden contro (quest' ultimo, durante il suo discorso alquanto lungo, svenne e fu portato fuori della sala.) La seduta si leva alle 1 e $\frac{1}{2}$, e ricomincia alle 5 pomeridiane.

Linz 6 dicembre. — Nella seduta di questa sera, durata quattr'ore, parlano il Vescovo di Linz, Pflügl e Wurm contro le proposte della Giunta, Eigner, Pessler, Wieser e Figuly a favore. Si delibera di chiudere la discussione. Domani avrà luogo la votazione sulle proposte, e poi la discussione sull' indirizzo.

Brünn 6 dicembre. — La risoluzione di Giskra e compagni, dopo il discorso del proponente, che occupò una grossa ora, fu respinta con una maggioranza di 8 voti (51 contro 43). Prima della votazione, prese la parola il Luogotenente barone di Poche, per difendere il Governo dalle accuse e dagli attacchi del proponente. La sosta della Patente di febbraio (disse il luogotenente) non è che una conseguenza dell' essere essa presentata alla Dieta ungherese, e con questa presentazione non si fece che obbedire alle disposizioni dell' art. II della Patente e al Sovrano Autografo del 20 ottobre 1860. Dalla sinistra non fu proposta se non quella linea di condotta, che fu seguita finora, ma che non condusse alla vera attuazione della Costituzione dell' Impero.

Clausemburgo 6 dicembre. — Dopo una discussione di più giorni fu oggi adottata la proposta Zeyk: « di ringraziare con un indirizzo S. M. l' Imperatore per la restaurazione della continuità del diritto, di dichiarare che l' articolo dell' unione è una legge completa, la cui revisione non è possibile se non che a Pest, e finalmente di pregare Sua Maestà di convocare a Pest i rappresentanti transilvani. » Le condizioni del del deputato Bönches debbono essere inserite nell'indirizzo, e raccomandate. I Sassoni e i Rumeni dichiarano la loro divergente opinione. *(V. i dispacci di sabato.)*

Lubiana 6 dicembre. — Si discute il progetto governativo sul Regolamento comunale e sul Regolamento elettorale dei Comuni. La proposta della maggioranza della Giunta dà luogo ad una viva discussione: la maggioranza della Giunta propone, cioè, di adottare nel modo proposto dal Governo il § 24, contro cui finora s'erano mosse difficoltà, rispetto alla formula di promissione. Il Luogotenente barone di Bach, in faccia al voto della minoranza, che vuole una nuova accurata disamina del progetto, fa espressamente osservare che l' autonomia dei Comuni è applicata in tutta la sua logica conseguenza nella legge comunale, e crede che non ci sia motivo di fare, in nome del Governo, una dichiarazione di estendere la sfera d' azione della Rappresentanza distrettuale. — Parlano per la proposta governativa i deputati barone di Apfaltern, Kromer e Suppan; contro di essa Svetic, Toman e Costa. Alla votazione nominale è accettato il progetto governativo con 18 voti contro 12.—Pros-

APPENDICE.

Lezioni orali e popolari all' Ateneo di Venezia.

Le serali lezioni all' Ateneo di Venezia incontrano il pubblico gradimento. Ognuno può associarsi pagando venti franchi per 36 lezioni; e riceve, oltre il proprio personale, un biglietto da regalare a chi gli piace. La spesa è invero mitissima; per altro dopo il 5 dicembre, in cui il presidente dott. Namias inaugurò la nuova istituzione, dicendone chiaramente gli scopi statuiti e il più acconcio modo di raggiungerli (1), e l' avvocato Diena ragionò *de' pregiudicii economici in generale e delle mete o calmieri in particolare*, il numero grandemente cresciuto de' sottoscrittori assicura che ne viene debitamente apprezzata l' utilità. Aggiungono a ciò valide prove i molti parlari, che se ne fanno in Venezia e gli articoli che di qua furono inviati a Trieste e a Rovereto. Se taluno pure accagionasse d' indiscrezione Messer Giovanni, il quale nel *Tempo* (2) mostrò di dubitare, innanzi di udirli, che i dottori e i professori deputati alle prime lezioni non discenderebbero dal loro *scanno* ad erudire la moltitudine; quasichè si potesse riuscire di facile intelligenza senza conoscere profondamente le materie insegnate; e il sig. Luigi Gerlin, il quale nel *Messaggiere* (3) si arrogò di sindacare il metodo iniziato nelle lezioni orali dell' Ateneo; quasichè non fosse il metodo stesso della relazione da lui lodata, che uscì in luce nel libretto generalmente diffuso: *Lezioni popolari presso l'Ateneo veneto*; tutti dovranno ammettere che le apprensioni del sig. Giovanni nel *Tempo* e del sig. Luigi Gerlin nel *Messaggiere*, e l' accoglimento di esse per parte degli onorevoli direttori di tali periodici, procedono dal desiderio, non già di porre inciampi alla nascente fondazione, ma d' incoraggiarla e d' indirizzarla al meglio, ormai reputandola bene incominciata. Senza ciò il sig. Luigi Gerlin e il sig. Giovanni, zelatori come si dicono del patrio decoro e de' civili avanzamenti, avrebbero dirette le benemerite loro ammonizioni a meno vani esercizii, perchè la proposta delle popolari lezioni sarebbe caduta o cadrebbe in breve da sè medesima, e il pubblico, risparmiando danaro e tempo ad ascoltarle, non porgerebbe mano in alcuna guisa al fine che attecchissero. Il pubblico è giudice inesorabile, se deve specialmente impiegare que' due preziosi elementi, e la nuova fondazione cesserebbe, com'esso la riputasse immeritevole del morale e materiale suo appoggio. Non per questo io voglio biasimare il divisamento del sig. Giovanni di attendere gl' insegnanti *all' opera* e di essere francamente severo, ove li vedesse *con vane esercitazioni accademiche fuorviare.* Egli sa (ciò che ignora il sig. Luigi Gerlin) essere fondamento dell' istituzione, fissato nella deliberazione presa dall' Ateneo, che queste lezioni debbano costituire quasi tante separate monografie, e pone fiducia ne' dott. Asson, Namias e Berti. Fra' tre, da lui privilegiati, non era il prof. Bizio; pure, nella sera dell' 8 dicembre, con semplicissime esperienze e nitida dizione, egli istruì l' affollatissimo uditorio *su alcuni fra' più importanti prodotti della distillazione del carbon fossile*, e io che ne so di chimica quanto due tintori, che mi stavano accanto nella sala, ho ammirato con essi i vaghi e simpatici colori, che uscivano dal nero carbon fossile, e tornato a casa scrissi annotazioni sulla benzina, sull' anilina, sulla paraffina, le quali più non saranno al mio ignorante orecchio barbare o misteriose voci. In fatto d' alcuni studii, *volgo è molti*, e le illuminate persone, cui manca il tempo di coltivarli, abbisognano pure d' istruirsene piacevolmente. Ammaestrata la borghesia, anche nel più minuto popolo si diffonderà l' insegnamento. È vero che, non trovandomi io fra' soscrittori, ho affaticato non lievemente a procacciarmi un biglietto; ma, informatomi del numero di quelli, non maravigliai che la Giunta direttrice delle lezioni potesse dispensarne assai pochi. Avverrà anzi, io credo, se così procede la bisogna, che non le ne resti alcuno; perchè i generosi patroni della nuova istituzione ne ricevono 5 per cadauno, 12 di volta in volta l' istruttore; e i singoli sottoscrittori, aumentando ancora, assorbirebbero i pochi rimanenti; onde la distribuzione, affidata a molti cittadini, assicurerebbe vie più un' equa dispensa, e toglierebbe alla Giunta il penoso ufficio di spargerne anche una tenuissima parte. Non piacendo codesto ordinamento, finito in luglio il primo anno di prova, potrà l' Ateneo, che lo statuì, mutarlo e giovarsi degli avvisi, che il sig. Luigi Gerlin, il sig. Giovanni, od altri gli porgessero. Perchè le istituzioni non escono perfette, come Minerva dalla testa di Giove, e meglio di nulla operare è giovarsi de' mezzi, che stanno in propria facoltà. Speciali e regolari corsi domanderebbero luoghi e mezzi, che non si posseggono. L' Ateneo principiò facendo ciò che poteva, e, se non gli verranno messi innanzi ostacoli, farà meglio in avvenire, coll' aiuto eziandio della pubblica, onesta, benevola discussione, animatrice e miglioratrice d' ogni utile imprendimento.

B.

(1) *Gazzetta Uffiziale di Venezia* del 2 dicembre 1865 N. 278.

(2) N. 180, 7 dicemre 1865.

(3) N. 281, 9 dicembre 1865.

Bibliografia.

L' Italia pittoresca, ossia descrizione illustrata con disegni dei luoghi e delle persone italiani; *opera del tutto nuova (in 45 fascicoli), compilata sulle migliori italiane e straniere, e particolarmente su quelle di* Cantù, Scotto, Vasi, Mousset, *ecc.* — Venezia-Milano, 1865. — Gio. Cecchini tip. editore. — Prezzo, sol. 35 al fasc.

È questa un' opera di nitidi caratteri, di facile costo, la quale si sostituisce a quelle voluminose, in cui rade volte chi non sia speciale cultore di studii geografico-storici ha tempo o pazienza di pescare notizie. D' altro canto, qual uomo è oggi un po' garbato e civile, che non si adoperi, eziandio entro la ristretta cerchia de' suoi mezzi e delle sue occupazioni, ad apprendere ciò che non sa, e specialmente quelle più volgari cognizioni di storia e geografia, massime del proprio paese, le quali danno quella coltura modesta sì, ma apprezzabile, e oggi, direi quasi, indispensabile presso una conversazione anche la più casalinga? Eccone un mezzo ben facile.

Fra le dotte e spesso pesanti opere di scienza geografica non esclusi i dizionarii, il cui insegnamento è lento, utile ma pericoloso, perchè in essi, presi soli, più presto si acciarpano le cognizioni, di quello che se ne traggano ben connessi sistemi, — e la ignoranza o pigra o imbarazzata, il secolo passato, vago non solo di dottrinare, ma anche d' insegnare, introdusse un genere di letteratura, che noi, col Polo, col Ca-da-Mosto, col Sanudo, cogli Zeno, col Colombo, con l' Antonio Manuzio e, in fine col Ramusio alla mano, oltre che nazionale possiamo dire veneto. In fatti i *Viaggi*, destinati a popolarizzare le scoperte geografiche, presero più tardi a divulgare ed illustrare le cognizioni di geografia e di storia in largo senso e in modo facile, ameno, e certo più corretto de' romanzi — in guisa che, a chi legge, sembri viaggiare e vedere co' proprii occhi.

Se una delle fonti più ricche d' educazione civile è il viaggiare, possiamo ritenere a buon diritto, che la lettura di *Viaggi* sia per riuscire di minore bensì, ma adeguata utilità. E ci pare che l' idea dell' editore abbia trovato approvazione nel bel numero di socii che lo sosterranno nell' impresa; — tanto, più che una speciale illustrazione geografico-storica d' Italia, non fu, a saper nostro, mai fatta presso di noi, e valga pur molto bene il leggere di cose nostre da' nostri, invece che da' Francesi, rimenatori d' ogni pasta capiti loro fra mano, sempre a gusto, a giudizio e a pregiudizio francese.

L' uomo è un animale curioso — e a ragione. Tanto è breve il tempo, e dentro sì breve spazio si strascina la nostra esistenza, su questo terzo pianeta, che sia pur lecito avere diritto — e debito — di vedere e sapere, prima d' andarsene, quanto più si può.

A. S. MINOTTO.

ma seduta domani. — Il 9 corrente comincierà la discussione sulla proposta di Auersperg di fare un indirizzo a Sua Maestà relativo al Manifesto di settembre. *(G. Uff. di Vienna.)*

Vienna 6 dicembre.

Leggesi nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*: « Un giornale di qui cercò spargere la notizia che l'I. R. Governo prescinda dalla costruzione della ferrovia Semlino, Fiume, e voglia sostituirla, almeno in parte, con una ferrovia laterale da S. Peter a Fiume, col ribasso di noli sulla ferrovia meridionale e con altri mezzi palliativi. Tale notizia è affatto inventata, e manca di qualsiasi fondamento. La congiunzione diretta ferroviaria della Croazia e de' più lontani Circoli d'Ungheria e de' Confini militari col mare è di tale eminente importanza dal lato politico, mercantile e militare, che la relativa linea per Fiume appartiene a quelle linee ferroviarie, la cui costruzione dev'essere agevolata prima di tutte le altre. Non si ommetterà quindi nessuno sforzo, per togliere le difficoltà, che impedirono finora l'esecuzione di questa linea, decisa da lungo tempo. »

La *C. G. A.* reca: « A consolante prova dell'estensione e dello slancio preso dal nostro commercio internazionale, valga la circostanza, che negli ultimi tempi furono richiamati dalla Germania settentrionale enormi partite di banconote austriache, per pagare le merci e i prodotti destinati per l'esportazione colà. »

Le nuove banconote da 5 fiorini verranno stampate nel gennaio, e dovranno eseguirsene 2500 al giorno. Esse non sono stampate, come le attuali, per lungo, ma nella larghezza. La stampa verde consiste in una linea a piccoli caratteri microscopici in *Fraktur* colle parole *Fünf Gulden*, e sono simili alle banconote degli assegni del Tesoro prussiani. Una parte de' lavoranti licenziati dalla Tipografia di Stato trovò lavoro presso l'I. R. Banca nazionale, per l'aumento de' lavori, cagionato da queste nuove banconote da 5 fiorini e da quelle da 10, che verranno in seguito emesse. *(FF. di V.)*

Sulla questione del trattato di commercio fra l'Italia e il *Zollverein*, corre voce che il trattato debbasi firmare a Firenze prima della fine dell'anno. Il progetto modellato sul trattato anglo-germanico viene a questo momento sottoposto dal Governo ad un ultimo esame. Il Governo di Firenze, seguito che sia il riconoscimento per parte della Baviera e della Sassonia, è disposto a firmar subito il trattato colla Prussia, quale plenipotenziaria del *Zollverein*, ma, per suo avviso, esso non dovrebbe entrare in vigore, se non quando fosse stato ratificato da parte di tutti gli Stati. Una nuova Circolare prussiana richiamerebbe quindi un'altra volta l'attenzione degli Stati, renitenti al riguardo dovuto agl'interessi commerciali germanici. *(Wiener Abendpost.)*

Altra del 7 dicembre.

La prossima conclusione del trattato preliminare austro-inglese è posta fuori d'ogni dubbio. A quanto si rileva, sarebbero state tolte le ultime difficoltà, colla concessione, fatta dai membri inglesi della Conferenza, di abolire il dazio dei cereali, e quanto al dazio del vino, avrebbero accordato la parità del vino in bottiglie con quello in botti. Alcuni giorni sono vennero terminati i lavori principali; però ci vorranno ancora da 8 a 10 giorni per apporvi le firme. *(Ost-Deutsche Post.)*

Nella seduta del Consiglio comunale del 4 corrente della città di Radkersburg, venne nominato a cittadino onorario per acclamazione il signor dott. Maurizio nobile di Kaiserfeld. *(Idem.)*

Trieste 9 dicembre.

Ieri arrivò qui col piroscafo del Lloyd austriaco il conte Sponneck, proveniente da Atene, e questa mattina ripartì per Venezia. *(V. sopra.)* *(O. T.)*

STATO PONTIFICIO

Il *Giornale di Roma*, del 7 dicembre, pubblica la seguente Notificazione del Ministero del commercio, lavori pubblici ecc.:

« A raffrenare l'abusivo aggiotaggio, che si esercita sulle monete di coniazione dello Stato pontificio, la Santità di Nostro Signore, inteso il Consiglio dei ministri, ci ha ordinato di pubblicare nel Sovrano suo nome le seguenti disposizioni:

« 1. È vietato ogni aggio sul cambio delle diverse specie di moneta pontificia.

« 2. Qualunque contravventore al presente divieto incorrerà nella pena d'un mese di carcere, e d'una multa di scudi cinquanta. Nel caso d'impossibilità alla sodisfazione della multa, sarà questa scontata col carcere in ragione d'un giorno per ogni scudo.

« 3. I recidivi subiranno il duplo della pena sancita dal precedente articolo, oltre la chiusura del negozio.

« Roma li 6 dicembre 1865.

« *Il ministro*

« P. D. COSTANTINI BALDINI. »

Scrivono da Roma, 4 dicembre, alla *Perseveranza*: « Il 10, si aprirà il nuovo tronco di ferrovia tra Roma e Colle Rosetta, località sul Tevere, che confina coll'Umbria. Sarà una linea di circa cento chilometri, che passa sopra belle opere d'arte, cioè sopra un viadotto di 169 metri nella vallata del Faria, ed un ponte di ferro sul Tevere presso Colle Rosetta, di più che 180 metri di lunghezza. Ivi si arresteranno i lavori del nostro Governo, perchè quivi è il confine dello Stato attuale pontificio. Questa linea, proseguendo, giunge a Fuligno, ma non vi si andrà che nel mese di marzo. »

(Nostro carteggio privato.)

Roma 2 dicembre.

* * La diminuzione della moneta pontificia d'argento e d'oro nella circolazione comincia a creare imbarazzi, perchè non ci troviamo che con biglietti della Banca romana. E quando si va nelle botteghe a far compera al minuto, se presentate un biglietto della Banca, si comincia ad aggrinzare il naso, e a dire che non si ha modo per darvi il resto; e ciò per non darvi argento. Le piastre o scudi romani sono affatto scomparsi, e, se ne avete, i cambia valute vi danno un aggio di cinque baiocchi ciascuna, il che vuol dire il cinque per cento. Non restano adunque che i papetti, ossia pezzi da 20 baiocchi; ma anche questi vanno diminuendo, così che, se vi presentate ad un cambia valute con un biglietto della Banca di dieci scudi per avere altrettanto in papetti, bisogna perdere un paolo. È vero pure che la Banca cambia i suoi biglietti a vista; ma ora è tale il concorso, che nel cortile della medesima ogni giorno sono necessarii i gendarmi per tener addietro la folla; così che uno è costretto a starsene in fila più ore prima che possa arrivare alla cassa. Bisogna però confessare che la metà delle persone, che corrono alla Banca per cambiare i biglietti in argento, appartiene ai cambia valute. Costoro incaricano molti individui di presentarsi alla Banca, e sull'argento che ritirano fanno guadagno, cambiando i biglietti con uno sconto. Ed in Roma da qualche tempo questi *cambisti* sono cresciuti in modo straordinario, e molti fanno assai bene i loro affari, se dobbiamo giudicare dal lusso, che hanno spiegato nelle loro botteghe. Sono agenti, a cui fanno scorta diversi banchieri, e così fanno molte operazioni commerciali. Del resto, sono troppi.

Stampano cartelloni, dove si legge ch'essi comprano la moneta pontificia in argento e in oro a questo prezzo o a quello. La moneta pontificia di 20 baiocchi ora non ha corso, che nel nostro piccolo Stato: perchè dunque i cambisti ne fanno incetta, e la mandano fuori di Stato? Ognuno vede che non è più affare di commercio, ma che vi ha sotto anche un fine politico, quello di accrescere imbarazzi al Governo della Santa Sede anche dal lato della moneta. Che sia cresciuto il prezzo della moneta estera, nessuna meraviglia, perchè sventuratamente non abbiamo ora che un commercio passivo: anche il pollame ci viene dalle Marche e dall'Umbria; e per avere la moneta da spedire fuori pei pagamenti è necessario cercarla e comperarla ad un saggio più o meno elevato. Ma non dovrebbe essere lo stesso della moneta pontificia: per cui giova sperare che il Governo prenderà qualche misura per far cessare un tale inconveniente. E tanto più è sensibile la grande scarsità dei papetti in commercio, sapendo che alla Zecca ne sono coniati ogni settimana per 10 e 12 mila scudi.

Nel 1851, la Polizia improvvisamente fece chiudere le botteghe dei cambia valute, perchè, per le loro speculazioni, la carta monetata del Governo, che allora esisteva, subiva grave perdita. Non so se una misura di simil genere sarebbe ora possibile ed utile.

I Francesi hanno abbandonato anche Monte Rotondo, Arsoli e Palombara, paesi situati nella Comarca e quasi ai confini del piccolo Stato attuale. Questo abbandono è stato quasi improvviso, per cui in tutta fretta si è dovuto mandarvi brigate dei nostri gendarmi.

Intorno al brigantaggio delle Provincie di Marittima e Campagna; non abbiamo altri fatti, che meritino di essere ricordati. Sembra che molti briganti, vedendo l'energia spiegata dalla truppa pontificia, siano ritornati nel Regno di Napoli.

Il corrispondente della *Nazione* di Firenze esagera in modo straordinario, scrivendo che a Sonnino non si veggono che persone colle orecchie mutilate dai briganti. Di simili crudeltà poche hanno commesso i briganti nel territorio pontificio: molte però nel Regno, dove avevano vendette da sfogare contro cittadini liberali. Tre briganti, accusati di avere ucciso nel passato settembre un soldato francese, sono stati giudicati in questi giorni a Roma dal Consiglio di guerra francese: e sono stati condannati ai lavori forzati a vita. Una folla di popolo li seguiva, quando dalle carceri del Castello S. Angelo venivano portati in mezzo a' gendarmi davanti al Consiglio di guerra adunato nel locale dell'Accademia ecclesiastica sulla piazza della Minerva. L'ultima seduta terminò mercoledì a sera, e la folla, quando vide uscire i briganti, li prese a urli e fischi, e seguendoli diceva che fossero gettati a fiume. Un tale contegno così severo non era tumultuoso; ognuno, nel vedere i briganti, sentivasi preso da indegnazione, considerando che razza di canaglia sono, e quante sventure hanno recato e recano ai paesi da loro percorsi.

Sembra che qualche brigante siasi occultato anche fra' *pifferari*, che sono venuti in Roma a sonare, secondo il solito, la loro piva e il disarmonico clarino, durante il mese di dicembre. I pifferari sono montanari degli Abruzzi, poveri sì, che il mantello che portano conta almeno mezzo secolo, ed è passato da padre in figlio o da zio a nipote in eredità. Essi si presentano in Roma qualche giorno prima della novena dell'Immacolata Concezione della Vergine: all'alba, cominciano ogni mattina a rompere le orecchie co' loro strillanti stromenti musicali e non cessano che alla sera. Suonano davanti alle sacre immagini, sulle piazze, sulle vie, entro le case e le botteghe, per commissione de' proprietarii delle medesime. E al suono maritano anche il canto di qualche preghiera rimata, di cui solo Iddio può intendere il significato. Il popolo romano vede con piacere questi rozzi montanari, e quando è terminata la novena, i devoti, che gli hanno incaricati, danno loro un piccolo cartoccio, contenente una moneta o più, come elemosina o retribuzione. Fanno essi anche la novena di Natale: e la vigilia lasciano Roma per ritornare a' loro monti, portando seco ciò che hanno guadagnato a furia di romper le orecchie a' Romani. Leone XII aveva proibito che i pifferari venissero a suonare a Roma davanti alle sacre immagini: ma poi, morto quel Papa, tale divieto fu tolto con molti altri. Ora vengo assicurato che la Polizia ne abbia carcerati in questi giorni più d'uno. Nel sonare questi pifferari si dimenano e contorcono: e uno, facendo ciò sulla piazza Barberini, lasciò scorgere sotto il vecchio e grossolano suo giustacuore una catena d'orologio, che pareva d'oro. Non mancò chi fece qualche sospetto a quella vista. Ne fu avvertito un gendarme, il quale arrestò il pifferaro, e trovò che la catena era veramente d'oro. Quel pifferaro, era certo un brigante, perchè la catena era un manifesto contrasto colla povertà de' suoi abiti, e di più gli furono trovati un pugnale e un piccolo *revolver*. Che vi vuole di più per credere ch'è un brigante? Dopo lui sono stati arrestati diversi altri pifferari. In passato questi montanari erano per me una imagine della semplicità, mi destavano compassione e simpatia, ora mi destano avversione; mi danno l'immagine del vero brigante.

In questi giorni il Consiglio di Stato ha redatto e approvato una legge contro il brigantaggio, e quanto prima sarà pubblicata nella Provincia di Frosinone.

Giovedì il Consiglio municipale s'è adunato in Campidoglio, e con grande maggiorità ha approvato il progetto della Magistratura di mettere la tariffa al pane e alla carne.

Questa mattina, sotto la presidenza di monsignor Arborio Mella, s'è aperto il Consiglio provinciale di Roma e Comarca.

Monsignor Randi, nuovo direttore di Polizia, ha preso possesso del suo uffizio ieri primo dicembre.

Altra del 6 dicembre.

* * Il Santo Padre, domenica, prima dell'Avvento, ha assistito alla sacra cerimonia nella Cappella Sistina, ed ha portato in persona il Santissimo Sacramento alla Cappella Paolina, ove venne esposto per le quarantore. La sua salute è sempre ottima.

La legge sul brigantaggio, presentata al Consiglio di Stato, non è pubblicata ancora: so però ch'è modellata su quella, che il Governo pontificio adottò negli ultimi anni del pontificato di Papa Pio VII. Ai tempi di Papa Leone XII, essendosi sviluppato assai forte il brigantaggio nelle Provincie di Frosinone e di Velletri, il Governo prese misure energiche. Il Cardinale Palotta, mandato come legato a latere nelle due Provincie suddette, emanò un editto, col quale venivano condannati a morte tutti i malviventi compresi sotto il nome di briganti e confiscati i loro beni; era assegnato un premio di mille scudi a chiunque avesse consegnato vivo o morto un brigante. Gli aderenti e manutengoli spontanei, cioè quelli che per niuna causa imponente avessero operato, venivano considerati come manutengoli e sottoposti alle stesse pene. Questo editto del Palotta veniva modificato alquanto da un altro del delegato straordinario Benvenuti, il quale però aggiunse il domicilio coatto contro le famiglie, nelle quali i malviventi abitavano, e dichiarò che i parenti dei malviventi, fino al 2.° grado inclusivo, non potevano avere impieghi od onorificenze comunali, che coloro, i quali esercitavano la pastorizia, non potevano avere soccita di bestiame, attesi i fondati sospetti che dessero ai briganti loro parenti aiuto di vitto e roba; che i beni dei briganti erano confiscati; ch'erano confiscati anche i beni dei manutengoli. Era proibito il somministrare ai briganti vitto, vestiario, munizioni, armi, ecc., il dare loro doloso ricovero, o cattivo consiglio, l'avvisarli delle mosse e stazioni dei militari, il servire alle loro commissioni, portando e riportando biglietti, ambasciate, inviti, preghiere minacce.

I contravventori a tali divieti venivano puniti come aderenti volontarii dei briganti. Queste, ed altre misure non meno severe, furono prese nell'estate del 1824, e così si riuscì ad estirpare i briganti dalla Provincia di Frosinone. Io non pretendo dare norma al Governo, ma desidero ch'esso adotti misure atte a far presto cessare questo flagello del brigantaggio. L'estirparlo non sembra cosa tanto facile, e lo prova il Governo di Vittorio Emanuele, poichè, non ostante i grossi battaglioni, da lui spediti contro i briganti, e la legge Pica, le bande continuano ad infestare diverse Provincie, e persino i dintorni di Napoli.

La questione delle monete ci preoccupa pel momento più del brigantaggio. Abbiamo in Roma un numero sproporzionato di cambia valute; ed essi compravano e vendevano anche la moneta romana in argento ed oro. Ogni giorno, con un avviso, annunciavano quanto valeva lo scudo cambiandolo in biglietti della Banca romana; e quanto le gregorine in oro e la doppia: perfino era annunciato che si compravano i *papetti*. Ora, da tre giorni gli avvisi che si compra e si vende moneta romana sono scomparsi, e nelle tabelle non si vede più indicato il prezzo, a cui si è fatta salire una moneta romana di argento e d'oro. Ma colla disparizione di tali avvisi non è cessato il commercio e lo scambio della moneta, e nel cambiare un biglietto della Banca bisogna perdere ora fino al due per cento; e grande ventura, se il saggio non crescerà ancora.

Il prominìstro delle armi, seguendo l'antico sistema del Governo pontificio, ha nominato pel suo Ministero un Consiglio d'amministrazione, del quale sono chiamati a far parte l'avvocato Mazio, sostituto del Ministero, i generali de Courten e Zappi, il colonnello comandante la gendarmeria ed i maggiori Siaceri e Friggeri. Questi due ultimi ufficiali sono stati richiamati in attività di servigio; così il generale Zappi, a cui è stato affidato il comando della truppa in Roma.

REGNO DI SARDEGNA

Leggesi nella *Perseveranza*, in data dell'8: « Dopo la nomina del presidente della Camera, era lecito aspettarsi che la nomina de' vicepresidenti riuscisse consona a quello stesso indirizzo di prudenza conciliativa, che aveva determinato l'elezione dell'onorevole Mari.

« Invece non fu così. Quella piccola maggioranza, che aveva prevalso nella nomina del presidente, si trovò il giorno dopo già sminuita e disfatta. Dei quattro vicepresidenti, due furono scelti fra' ranghi dell'estrema sinistra, uno fra' più avanzati del terzo partito, e l'ultimo uscirà oggi soltanto dalla prova del ballottaggio fra due nomi, entrambi appartenenti al gruppo dell'antica maggioranza. *(V. i dispacci.)*

« Quello adunque che la Camera aveva un giorno voluto, il giorno dopo disvolle. La significazione politica, che usciva dalla nomina del presidente, fu contraddetta dalla nomina de' vicepresidenti, e una volta di più il paese si trova incerto, irrequieto, e si domanda quale è il concetto, l'intento, con cui la Camera si appresta a dirigere la politica italiana. »

L'*Italia milit.*, del 7, dice: « Dopo tre mesi di congedo ottenuto per intraprendere un viaggio d'istruzione all'estero, e dopo alcuni giorni passati in famiglia in occasione del soggiorno in Italia delle LL. MM. il Re e la Regina di Portogallo, S. A. R. il Principe Amedeo si è affrettato a recarsi a Parma per assumervi il comando del reggimento *Lancieri di Novara*. »

Leggesi nella *Gazzetta di Parma*, del 7 corrente: « Colla corsa delle ore 11 e min. 56 d'ieri sera, arrivava fra noi S. A. R. il Principe Amedeo, con poco seguito. »

IMPERO RUSSO

Pietroburgo 30 novembre.

Scrivono alla *National-Zeitung*: « A quanto sento, il Granduca Costantino partirà la settimana prossima per la Germania, a fin d'assistere alle nozze della Principessa prussiana Alessandrina. Il Granduca fu testè nominato presidente d'una nuova Commissione, composta del principe Gagarin, presidente del Consiglio dei ministri, del presente ministro della giustizia Zamiatnin, dell'anterior ministro della giustizia conte Panin e del segretario dell'Impero conte Urussow, la quale Commissione avrà a disporre e ad eseguire tutti i provvedimenti relativi alla riforma giudiziaria.

« Nel Teatro Alessandro avvenne questa settimana un notevole atto di giustizia popolare; due giovani ufficiali della guardia di cavalleria, i quali dovevano avere idee singolari sulla dignità delle donne e sui diritti degli ufficiali, avevano fatto una scommessa sul proposito se sarebbe riuscito ad uno di essi d'entrare in discorso con una signora forestiera affatto estranea ad essi, la quale trovavasi in teatro; a questo scopo quegli che s'era impegnato di farlo esordì passando tre volte davanti alla signora e calpestandole l'abito con ostentazione. Il marito della signora intimò all'ufficiale di seguirlo nel corridoio, dove i due militari furono maltrattati in miserabile guisa per parte del pubblico indignato, il quale stracciò loro anzitutto gli spallini e le assise d'ufficiale.

« In passato, chiunque avesse alzato la mano contro un ufficiale, massime della guardia, sarebbe stato infallibilmente deportato in Siberia; adesso invece l'Imperatore ha dichiarato che quegli ufficiali avevano avuto ciò che meritavano, e che non doveva aver luogo alcun processo pel loro maltrattamento. »

REGNO DI GRECIA

L'*Osservatore Triestino* ha da Atene 2, dicembre, quanto appresso:

« Il Ministero del signor Deligiorgi si mantiene al potere, sebbene già dal primo giorno circolassero voci sulla sua prossima dimissione. Si ritiene però, che non potrà a lungo lottare contro l'opposizione nella Camera, se non gli verrà concesso di sospendere le sedute almeno per un mese. Questa interruzione è molto necessaria, perchè il Governo possa elaborare alcuni disegni di legge, che dovranno esser presentati alla Camera, e per preparare il bilancio preventivo dell'anno 1866, che dovrà essere votato verso la fine di dicembre, o al principio del gennaio, giacchè il 10 del prossimo gennaio, la sessione della Camera si chiude. Bisogna lodare il presidente del Ministero, il quale per la sua età dimostra somma prudenza e molta capacità, e procura di riconciliare i partiti contrarii. Il signor Bulgaris, col suo partito, appoggia finora il Governo; non così il signor Cumunduros, il quale coglie ogni occasione per combattere il Ministero.

« Vivissimo interesse destarono in questi ultimi giorni le sedute della Camera dei deputati; si trattò nientemeno che di abolire il Consiglio di Stato. Com'è noto, questa istituzione del Consiglio di Stato, ch'è una specie di Senato, non incontrò punto da bel principio il favore dell'opinione pubblica, e perciò generale è il desiderio che venga abolita. Nella seduta di giovedì, cominciò la discussione su questo argomento; la sala era piena di gente; i deputati che parlarono contro il Consiglio vennero applauditi; quelli poi che lo difesero, furono fischiati. Nella seduta d'ieri continuò la discussione, e ad ora tarda fu deliberato dalla Camera, aver essa il diritto di decidere del destino del Consiglio. Oggi poi si discuterà se debbasi abolirlo o no. *(Un dispaccio riprodotto nel nostro ultimo Numero ha già riferito che fu risolta l'abolizione. — V. le Recentissime di sabato.)* Si prevede anche oggi una seduta procellosa, poichè gli amici dei consiglieri di Stato faranno tutto il loro possibile per salvare l'istituzione, che, a dir vero, è affatto inutile in Grecia. Il Governo mise, tanto ieri, quanto ier l'altro, tutta la guarnigione della capitale in movimento. Pare si temessero dimostrazioni tumultuose per le vie; anche di notte le pattuglie erano raddoppiate.

« Il conte Sponneck, durante tutta questa settimana, fece le sue visite di congedo, e domani mattina parte dalla Grecia per la via del golfo di Corinto, col vapore greco. *(V. sopra.)* Tutti sono d'avviso, che dopo la partenza del conte, gli affari della Grecia, invece d'andar meglio, andranno peggio. Vedremo! L'avvenire dimostrerà se l'impopolarità del conte Sponnek in Grecia fosse ragionevole, o no.

« Nel teatro d'Atene continuano a darsi rappresentazioni greche; per lo più si rappresentano commedie francesi o italiane tradotte. Domenica scorsa fu esposta la graziosa commedia dell'immortale Goldoni, *La Locandiera*, che piacque molto. S. M. il Re onora di quando in quando colla sua presenza il teatro. Se gli attori avessero occasione di andar in Europa per lo spazio di alcuni mesi, e di visitare i varii teatri, la Grecia avrebbe senza dubbio artisti drammatici abbastanza buoni. »

SPAGNA

L'*Havas-Bullier* ha per telegrafo da Madrid 4:

« L'*Epoca* assicura che il signor Olozaga lascia la vita politica. Il maresciallo Narvaez ha dichiarato ch'egli assisterebbe soltanto alle prime sedute delle Cortes, e che poscia ritornerebbe alla vita privata.

« Le elezioni son terminate. Il futuro Parlamento, che sarà composto di una grande maggioranza di ministeriali, conterrà una trentina di moderati, quattro progressisti e venti neocattolici. »

BELGIO.

Scrivesi da Brusselles che un nuovo *meeting* socialista è stato tenuto di questi giorni in quella città. Le violenti invettive non furono risparmiate in questa nuova riunione, e, come al solito, vi fu proclamata la Repubblica democratica e sociale. *(Persev.)*

FRANCIA.

Leggesi nella *Sentinelle toulonnaise*, che l'Imperatrice fece coniare una medaglia in onore della signora viscontessa di Chabannes, moglie del prefetto marittimo di Tolone, la quale, per tutta la durata dell'epidemia cholerica, fece prodigii di abnegazione e di carità.

Quella medaglia, ch'è d'oro, e porta da un lato le teste dell'Imperatore e dell'Imperatrice, e dall'altro queste semplice parole: *L'Imperatrice Eugenia alla signora viscontessa di Chabannes Curton; epidemia cholerica di Tolone*, 1865, era accompagnata dalla seguente lettera:

« Compiègne il 15 novembre 1865.

« Signora,

« Durante le pruove, a cui la città di Tolone soggiacque, ed alle cui vicende tenni dietro con dolorosa sollecitudine, fui commossa della coraggiosa devozione, con cui voleste assistere il signor ammiraglio di Chabannes nel compimento del suo dovere, e dividerne con lui il pericolo e l'onore.

« La più nobile ricompensa di tali atti della carità cristiana, dopo quella, con cui Dio si riserba di coronarli, è il testimonio della coscienza. A questa s'aggiunse per voi la pratica, colla quale la popolazione di Tolone volle significarvi pubblicamente la sua gratitudine. Nulla supera, per un'anima nobile, tali sodisfazioni. Non ho dunque altro pensiero, inviandovi la medaglia unita alla mia lettera, che di perpetuar la memoria della vostra devozione, e di darvi una pruova durevole de' sentimenti, ch'ella m'ha inspirati.

« Con che, prego Dio, signora, ch'esso vi abbia nella sua santa e degna custodia.

« EUGENIA. »

La *Patrie* contiene una nota molto enigmatica sul decreto 25 novembre, relativo al giardino del Lucemburgo. In quella nota dichiara che il potere esecutivo ha rimesso puramente e semplicemente al Demanio, in virtù del suo incontrastabile diritto, i terreni distaccati dall'attuale perimetro del Lucemburgo. Essa riconosce che l'alienazione di que' terreni non potrebbe farsi che dietro un voto del Corpo legislativo; e dice che per conseguenza si ha torto di credere che un decreto siasi sostituito ad una legge. Intanto è certo, e questo importa notare, che i reclami del pubblico non rimasero senza frutto, e che nelle sfere governative si sono accorti, benchè un po' tardi, che il decreto era contrario alla Costituzione, come fu dichiarato nelle petizioni al Senato. *(Persev.)*

SVIZZERA

Leggiamo nella *Gazzetta Ticinese*, del 2 dicembre: « L'ambasciatore bavarese ha comunicato al Consiglio federale, che il suo Governo ha ratificato il trattato relativo alle strade ferrate all'ingiro del lago di Costanza, ma che lo scambio delle ratifiche non potrà aver luogo sinchè non siavi anche la ratifica dell'Austria.

« Le conferenze monetarie in Parigi si avvicinano alla loro fine; probabilmente l'ultima seduta avrà luogo lunedì prossimo. Il Consiglio federale ha autorizzato il suo rappresentante a sottoscrivere il progetto di trattato, che ne è risultato. In questo trattato si è convenuto, che la moneta d'argento abbia ad avere il valore effettivo di 335/500, mentre, secondo il sistema federale, era soltanto di 300/500. A questo dispositivo si addivenne in considerazione che già il Belgio, la Francia e l'Italia hanno le loro monete coniate sul valore di 335/500 in una somma di 116 milioni, mentre quelle della Svizzera non sommano che a 10 e mezzo milioni. Inoltre, la Gran Brettagna e gli Stati Uniti si attengono anch'essi al valore di 335/500, e volendosi introdurre un unico sistema monetario, conveniva appigliarsi al più esteso. Tuttavia la Francia, il Belgio e l'Italia si obbligano ad ammettere per dodici anni le monete svizzere al loro valor nominale, a patto che le nuove monete da coniarsi nella Svizzera abbiano il valore convenuto, e, passati i dodici anni, le monete attuali siano ritirate e poste fuor di corso.

« Il Comitato dell'adunanza popolare, tenutasi il 5 novembre nella caserma della cavalleria in Berna, annunzia, ch'esso considera compiuto il suo mandato, e non si occuperà di raccogliere le 50,000 firme per la revoca dell'Assemblea federale ed una più ampia revisione della Costituzione.

« Anche a S. Gallo dee essersi tenuto, il 1.° dicembre, un'assemblea popolare, per discorrere della revisione della Costituzione federale.

« I Governi di Turgovia, Neuchâtel, Soletta e Vaud hanno risolto di sentire i loro Gran Consigli circa questa riforma. I primi tre di questi Cantoni propongono inoltre di ritenere il risultato della votazione popolare, anche come voto del Cantone.

« Il Gran Consiglio di Vaud ha risolto di rinunziare a votar esso sulla riforma della Costituzione federale, rimettendosi al risultato della votazione del popolo.

« Secondo il *Foglio quotidiano* di Coira, domenica 3 dicembre, dovevasi tenere sulla piazza del mercato di Sant'Andrea, in Coira stessa, un'adunanza popolare, per deliberare se si debba dar principio all'agitazione per raccogliere le 50,000 firme volute per la revoca delle Autorità federali, ed ottenere così *che si ponga freno alla direzione della maggioranza ed alla politica di coercizione*. È evidente che l'agitazione, che si mira a provocare ne' Grigioni, è, più che politica, ferroviaria. »

Lo stesso foglio ha pure: « Il Gran Consiglio di Zugo è convocato per l'11 dicembre. Fra le cose da trattarsi v'ha la proposta dei sussidii al tunnel del Gottardo.

« I Comuni dei cantoni di San Gallo e dei Grigioni continuano a votar sussidii a favore di un passaggio ferroviario grigione.

« Al Gran Consiglio del Cantone d'Appenzello, che è convocato per l'11 dicembre, sarà sottoposta la quistione di una sovvenzione per uno de' passaggi ferroviarii grigioni.

« Senza ammettere che siano smentite le notizie, che abbiamo dato circa ai sussidii prussiani, tuttavia, in osservanza della massima che abbiamo adottato di stare possibilmente nella verità, notiamo che la *Gazzetta di Colonia* ritiene precoce la notizia che la Prussia abbia concesso una sovvenzione per la strada del Gottardo. È esatto che i Governi, sotto gli auspicii dei quali dee eseguirsi l'impresa, hanno invitata la Prussia, in considerazione dell'interesse comune, a partecipare ai negoziati, e consentire un sussidio di 5,000,000 di franchi. Nella risposta, che ha fatto il Governo prussiano, ha espresso la sua disposizione ad appoggiare l'impresa, partecipando ai negoziati ed accordando un sussidio; ma il tutto non venne ancora sottoposto alle deliberazioni del Ministero, e non si può perciò tener sinora parola di una somma assegnata. »

DANIMARCA

Copenaghen 4 dicembre.

La prima Camera ha approvato nella seconda discussione il progetto di legge fondamentale, con 32 voti contro 15, dopo la dichiarazione fatta dal presidente del Consiglio che il Governo insiste per la inalterata accettazione di esso progetto. *(FF. di V.)*

AMERICA.

Ecco maggiori particolari delle notizie recate dagli ultimi dispacci telegrafici:

« Nuova Yorck 21 novembre.

« Il moto feniano è andato mano mano scemando in questi ultimi giorni, e, ad onta delle grida *frenetiche* di alcuni giornali *sussidiati*, il credito della Confraternita ha di molto scapitato nella pubblica opinione. Tutte le favole, che erano state messe in giro di grandi tumulti nel Canadà, d'invasioni feniane, ecc., si sono dileguate l'una dopo l'altra, come balle di sapone, tanto che si è saputo da fonte sicura che tutto nel Canada era tranquillo, e che se alcune misure di precauzione erano state prese colà, avevano solo per iscopo d'impedire un qualche tafferuglio puramente locale.

« Ciò che ha contribuito più d'ogni altra cosa, a rinfocolare gli animi degl'Irlandesi feniani in America, sono state le focose arringhe di certi candidati politici, i quali, prima delle elezioni, credettero opportuno di lusingarne le speranze, per assicurarsene il voto. »

« Nuova Yorck 23 novembre.

« Parecchi giornali dicono che il Governo stia per aprire un nuovo prestito non redimibile. Il segretario della marina ha ordinato ai comandanti de' cantieri di Boston, Filadelfia e Portsmouth di licenziare una metà dei loro impiegati.

« Il generale Howard scrive, che i negri ed i bianchi *leali* in tutto il Mezzodì, disperano di farvi valere i proprii diritti, senza l'aiuto delle armi federali.

« I *repubblicani* presenteranno al prossimo Congresso uno schema di legge, inteso a riorganizzare e governare il Mezzodì colla nomina di governatori autorizzati a convocarvi assemblee per la compilazione degli Statuti, da sottoporsi all'approvazione del Congresso; ottenuta la quale gli Stati restaurati sarebbero riammessi all'Unione con una legge *ad hoc*.

« Il *New York Times* dice, che la nomina di Logan a ministro presso la Repubblica messicana, è stata motivata da un decreto di Massimiliano, che mette i repubblicani fuori della legge, decreto che provocherà una protesta per parte degli Stati Uniti.

« Il *New York Herald* dice che il Governo è in debito di esigere dall'Inghilterra la consegna della ciurma del *Shenandoah*, in virtù della legge di estradizione; gli altri giornali s[illegible]ono su questo particolare. »

Scrivono da Montevideo, 29 ottobre, alla *Perseveranza*:

« Circola per tutte le mani, incontrando d'

ogni parte la più simpatica adesione, un progetto per la instituzione in Montevideo d'un Banco italiano d'emissione, di sconto e di deposito, con una succursale in Buenos Ayres. È inutile dirvi i vantaggi d'ogni genere che la riuscita d'una tale impresa procaccerebbe in queste contrade agl'interessi italiani, i quali avrebbero in questa instituzione un centro potentissimo, che gli affrancherebbe da estere ed incomode pastoie, e potrebbe dare efficace impulso a più estese ed importanti operazioni commerciali con la madre patria, soprattutto se, giusta il programma che v'invio, la Banca nazionale d'Italia consentirà a prendervi parte. Noi speriamo di sì, perchè in nessun paese del mondo la Banca nazionale d'Italia potrebbe trovare modo di render più fruttiferi i suoi capitali, come in Montevideo, ove il danaro produce generalmente il 15, il 20 e fino il 30 per cento.

« Ciò che mi ha recato maggiore compiacimento si è il vedere il favore, che il Banco italiano incontra anche presso i nativi e gli altri esteri residenti; la qual cosa prova il credito di cui meritamente gode in questi luoghi la nostra laboriosa e ricca colonia. Egli è vero che un Banco estero offre qui maggiori guarentigie d'un Banco del paese, perchè, sotto la salvaguardia della Legazione e d'una stazione navale, esso è al coperto dai soprusi e dagli arbitrii, a cui tanto facilmente trascendono questi Governi. Qui disgraziatamente non ci ha di veramente garantito se non ciò ch'è estero, e sopra tutto ciò ch'è sotto la tutela del cannone.

« Sicchè abbiamo inteso con giubilo immenso, che il nostro Governo ha deciso d'aumentare la nostra stazione navale, e che avremo qui, come la Francia e l'Inghilterra, un ammiraglio, che la comandi. »

La *Patrie* ha da Kingston, nella Giammaica, le seguenti notizie, in data 6 novembre:

« L'ordine non è ancora ristabilito in tutta l'isola di Giammaica.

« Si dovette spedire truppa a Brown-Town, nella parrocchia di Sant'Anna, e nel distretto di New-Pusk, dove ebbero luogo nuove sollevazioni.

« Si spera che la truppa arriverà a tempo per prevenire le scene di sangue, di cui fu teatro Morant-Bay.

« In quest'ultima località, se fu orrenda la carnificina dei bianchi, fu pur terribile la repressione; le esecuzioni capitali si contano a centinaia, e gli arresti continuano; il minimo indizio di complicità basta per mandare al patibolo i prigionieri. Non sono risparmiate nemmanco le donne, che, del resto, si mostrarono più feroci degli uomini. La strada fra Long e Manchiomal Bays, pel tratto di otto miglia, è talmente ingombrata di cadaveri, da render impossibile il passo ad una vettura.

« Per un momento si temeva una epidemia.

« A richiesta del governatore, il maggior generale O Connor ha preso il comando delle truppe regolari e dei corpi dei volontarii.

« Si vedono sbarcar ogni giorno truppe, che vengono spedite nell'interno dell'isola; sono arrivati dall'Avana due piroscafi da guerra spagnuoli, ed i loro comandanti si sono messi a disposizione del governatore.

« Si dice che il generale Lamoth, già Presidente d'Haiti, sia compromesso nell'insurrezione; venne arrestato insieme a molti altri rifugiati d'Haiti, e si crede che verranno tutti impiccati o consegnati al Presidente Geffrard.

« Si dice che quest'ultimo abbia offerto all'Inghilterra il protettorato d'Haiti, quando gli volesse prestare aiuto a reprimere la ribellione, contro la quale egli lotta da tanto tempo inutilmente.

« Intanto i rifugiati d'Haiti, i quali facevano passare viveri da Kingston agli insorti del Capo, sono stati arrestati, e tre bastimenti inglesi stanno per vendicare la loro perdita del *Bull-Dog*.

« I consoli di Prussia e di Amburgo sono arrivati da Capo Haiti a Kingston, dove aspetteranno il fine delle ostilità. »

Eyre, governatore della Giammaica, dopo soffocata la ribellione dei negri, teneva al Consiglio legislativo dell'isola un discorso, del quale diamo il brano che segue:

« Per quanto sia confortante il sapere domata la ribellione all'oriente dell'isola, è mio debito il rammemorarvi che l'intera colonia è stata lungamente ed è tuttavia sull'orlo d'un vulcano, che potrebbe uscire, da un momento all'altro, in uno scoppio tremendo. Non ha forse un distretto, od una parrocchia in tutta l'isola, ove la slealtà, lo spirito di sedizione e i disegni omicidi non abbiano messe profonde radici, e si siano anche talvolta manifestati. Gli errori e le fallacie disseminati dai pseudofilantropi nell'Inghilterra; le stolte e focose arringhe, e gli scritti sediziosi dei politici demagoghi; una stampa scurrile, astiosa, vendicativa; i bizzarri o torti cervelli di ministri del Vangelo, ignari dei precetti e dell'esempio del Redentore, hanno recato i naturali, necessarii e inevitabili loro frutti tra una gente rozza, ignorante e presta ad accendersi: la ribellione, cioè, l'incendio, le carneficine. Queste sono dure, miei signori, assai dure parole, ma sono vere; nè questo, è certo, il momento di andare in cerca di elette sentenze o di più forbita fraseologia. Un grande pericolo sovrasta alla Giammaica, ed a dissiparlo, nei limiti almeno dell'umana prudenza, fa d'uopo darsi ad indagare animosamente, pazientemente, e senza tregua, le cause, che lo hanno generato. Io non conosco nè mali nè torti, dei quali i negri di quest'isola abbiano, generalmente, giusta cagione di dolersi. Casi di patimenti, d'ingiustizie individuali, ve ne sono certamente, a quel modo che s'incontrano in ogni umano consorzio; ma, pigliati nel loro insieme, i coltivatori della Giammaica non hanno, lo ripeto, di che dolersi. E sono essi i meno tassati, e quelli che hanno più facile ed agiata la vita, quelli che sono meno costretti a faticare di quanti sono coltivatori di terre in questo mondo. Le medesime leggi nelle imposte, nell'amministrazione della giustizia; gli stessi civili diritti, vengono qui egualmente applicati al bianco, al mulatto, al negro. Essi, adunque, debbono poter vivere assai meglio, più agiatamente, più indipendentemente, che non vivano i lavoratori d'altri paesi. Se ciò non accade, egli è alla loro infingardaggine, alla loro imprevidenza, ai loro vizii, ed alle malefiche influenze, delle quali ho fatto parola, che ne va data la colpa. »

Il bombardamento del Capo Haitiano, eseguito dalla cannoniera inglese *Bull-Dog*, non è stato approvato dal Governo britannico. Il capitano Walk, comandante del *Bull-Dog*, comparve dinanzi ad una Corte marziale a Jamestown. Egli doveva rispondere: 1.° di un atto di ostilità contro un paese, col quale la Gran Brettagna non è in guerra; 2.° della perdita della sua nave, che andò a picco in seguito al bombardamento, e che il capitano Walk ha fatto saltare per non lasciarla in potere del partito haitiano, comandato da Salnave. Il prossimo corriere ci farà conoscere la decisione pronunziata dalla Corte marziale.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 11 dicembre.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Importanza della conquista del Caucaso per la Russia. — 2. Della crudeltà degl'Inglesi nel reprimere l'insurrezione della Giammaica. — 3. Due pubblicazioni di grande importanza annunziate negli Stati Uniti d'America. — 4. Di alcune spese straordinarie approvate per decreti reali a Firenze. — 5. Intorno all'adottamento del progetto della maggioranza della Dieta dell'Austria inferiore. — 6. È smentita la sospensione dell'avanzamento degl'impiegati di tutti i Ministeri e di Corte. — 7. La nobiltà svedese adotta la nuova Costituzione, e il clero ne segue l'esempio. — 8. Morte del Re dei Belgi.

1. La Russia ha vinto definitivamente nel Caucaso, ed ora ha permesso la pubblicazione particolareggiata delle sue operazioni militari, del loro motivo e del loro scopo. L'Europa non ha conosciuto l'importanza, che quella conquista aveva pel Governo russo, nè gl'immensi sforzi, ch'ei fece per conseguire i suoi fini. Ora egli rivela apertamente ogni cosa. Tutto l'avvenire della Russia in Oriente, tutte le sue conquiste e la sua influenza in Asia, dipendevano in fatto dalla conquista del Caucaso. Questo gruppo di montagne, dal clima mite, gradevole, sanissimo, e dal suolo fecondo, è come una immensa fortezza naturale, facilissima ad essere difesa, e in una postura unica al mondo. Bagnata dal mar Nero, ha pronte e facili comunicazioni con tutte le spiagge di questo mare interno; comanda il mar Caspio, la strada del lago d'Aral e di tutta l'Asia centrale, e domina la Persia e la Turchia asiatica. In fatto, è questa una fortezza inespugnabile sulla frontiera dei due continenti, a poche ore di distanza da quello stretto de' Dardanelli, in cui sarà un giorno decisa la politica del mondo. La Francia e l'Inghilterra, presentendo la potenza di una posizione siffatta, andarono a Sebastopoli per privarne la Russia, e per troncarne le tendenze aggressive, ma presero una via per un'altra. Sebastopoli era preziosa alla Russia, come porto, ma le fu assai più preziosa, stornando l'attenzione degli alleati dal vero punto debole della corazza, ed è perciò ch'essa vi fece una disperata difesa, lasciandosi indebolire per molti anni, piuttosto che rendere manifesto ciò che oggidì confessa arditamente: che, cioè, Sebastopoli in quella occasione non era che un miraggio, e che il vero nodo della questione tra l'Occidente e la Russia era nel Caucaso. Da' primordii della guerra, la Russia aveva nel Caucaso un esercito di 280 000 uomini di magnifiche truppe, perfettamente agguerrite, distribuite per corpi ne' luoghi più importanti della montagna; ma benchè fossero quelle forze vicinissime a Sebastopoli, in confronto di quelle che venivano dall'interno dell'Impero, pure essa non vi chiamò neppure uno di que' soldati, tanta era l'importanza, che attribuiva alle posizioni che occupavano. Se la Russia avesse permesso, dice una corrispondenza di Londra del *Journal de Genève*, ai montanari di discendere nella pianura e di tendere la mano alle tribù mal sottomesse, che vi stanziano, sarebbe stata presa tra due fuochi, e colpita in modo da non riaversene più per gran tempo. Gli alleati, padroni del mare, non si avvidero della facilità e dell'importanza di questa diversione. Al termine della guerra, l'Inghilterra avrebbe potuto agevolmente stabilirsi nella Circassia, ed edificarvi un'altra Gibilterra, che avrebbe arrestato di colpo i progressi della Russia in Asia, in modo da non doversene temere più nulla per le Indie. Il Governo di Pietroburgo conobbe tutta la grandezza del pericolo, a cui era sfuggito, e decise la conquista del Caucaso. Sino a quell'epoca, la guerra co' Circassi era stata intermittente, e i montanari godevano qualche intervallo di riposo, ma d'allora in poi non ebbero più tregua, nè mercè. Dove i Russi penetravano, stabilivano colonie militari di cosacchi, e ristringevano sempre più la cerchia di loro armi intorno ai montanari. L'esito di questa guerra era infallibile, e le tribù indipendenti del Caucaso furono costrette a migrare in Turchia, e quasi ad essere distrutte dalle malattie, dalla miseria e dal dolore. Ciò che poi non si sapeva, e che ora è fatto conoscere dalla relazione russa della conquista del Caucaso, si è che il Governo inglese aveva aperto gli occhi, ma troppo tardi. Quando egli vide i Circassi in grave pericolo, volle soccorrerli, segnatamente per mezzo della Turchia, minacciata più d'ogni altro Stato. Furono date ai montanari armi, munizioni, danari, e furono mandati a combattere per essi avventurieri d'ogni paese; ma era troppo tardi. La Francia sostenne vigorosamente i Circassi a Costantinopoli, ma nulla più, e il tempo le proverà che la conquista del Caucaso ha annullato gli effetti della guerra di Crimea, essendo l'attuale posizione della Russia infinitamente più forte ed importante, che non quella di Sebastopoli. Il Parlamento inglese farà certo al Ministero interpellanze su questo argomento.

2. Molti giornali hanno tacciato le Autorità inglesi alla Giammaica di eccessiva ferocia nella repressione dell'insurrezione de' negri, e perciò ebbero luogo nella parte settentrionale dell'Inghilterra molti *meetings d'indignazione*, nei quali sono stati biasimati altamente i supplizii senza previo giudizio. Se non che, il biasimo e l'indignazione sono precoci, non conoscendosi ancora con fondamento i fatti, che si condannano. Rende molto probabile che que' fatti sieno stati molto esagerati lo stesso carattere del governatore dell'isola, sig. Eyre, il quale avrebbe smentito tutta la sua vita passata, se avesse ceduto alla paura, che rende crudele, o se fosse divenuto nemico dei negri senza giuste ragioni. Il sig. Eyre è quel celebre esploratore dell'Australia, che ha fatto ne' suoi viaggi le più audaci scoperte, che sieno ricordate dalla storia, nelle condizioni più terribili, e che s'era acquistata tutta la fiducia de' selvaggi aborigeni dell'Australia, in guisa che il Governo lo fece suo agente per servire d'intermediario tra essi e i coloni, ed impedire che questi esterminassero quelli. In quella condizione egli era esposto all'inimicizia dei bianchi, e appunto per il lodevole adempimento della sua difficile missione il potere lo pose al non meno difficile governo della Giammaica, perch'era sicuro della sua giustizia co' negri, del suo coraggio e della sua capacità. Il sig. Eyre aveva avvertito da più mesi il Governo dello stato pericoloso del paese, e come la più piccola esitanza e il più lieve rovescio avrebbe posto l'isola a fuoco e sangue. In tali condizioni può parere crudeltà un rigore necessario e previdente. Ad ogni modo, il Governo inglese ha ordinata un'inchiesta per conoscere il vero. Il sig. Kingsley ha testè pubblicato nel *Macmillon's Magazine* un racconto di somma importanza delle prodezze del sig. Eyre nell'Australia, e si legge in Inghilterra con grande avidità.

3. Due scritti di grande importanza sono annunziati dagli Stati Uniti, l'uno che a quest'ora debb'essere venuto in luce, l'altro che sarà tra breve fatto di ragion pubblica. Il primo è la storia degli ultimi atti del Presidente Buchanan degli Stati Uniti, e in esso è dimostrato, col mezzo di documenti ufficiali, avere egli voluto prevenire la guerra, ma non aver mai potuto ottenere il necessario aiuto dal Congresso, e che, in origine, la separazione è stata prodotta, non già dal Sud, ma dal partito repubblicano ed abolizionista, che la voleva positivamente, come lo provano i discorsi di Seward, Sumner, ec., ed una lettera del generale Scott, che dava il disegno di quattro Confederazioni distinte. È già noto che Buchanan è stato accusato di tradimento; ora la sua giustificazione offrirà il mezzo d'importanti confronti, e farà senza dubbio profonda impressione in America. Il secondo scritto, di cui si parla, è del generale Lee, il quale, essendosi acconciato alle modeste funzioni di direttore d'un Collegio della Virginia, sta preparando la storia delle sue campagne e della sua bella difesa di Richmond.

4. Un decreto reale del 19 ottobre p. p. approvò al Ministero di Firenze una serie di maggiori spese per la somma di 41,025,978 lire sui bilanci del 1860 al 1865. Per 28,192,486 lire di questa somma è stata chiesta l'approvazione al Parlamento, ma per le restanti 12,833,491 non mai. Ora, dice il *Diritto*, i diversi Ministeri che si succedettero in questi anni, fecero queste spese abusivamente, senza mai denunziarle alle Camere, e chiusero i bilanci degli anni precedenti senza che alcuno sapesse di doverle introdurre. — Così pure fu poc'anzi approvata con decreto reale un'altra somma di lire 3,510,140 sul bilancio passivo della marina per ispese 1860 e 1861. Ora il *Diritto* sostiene, essere questo un abuso enorme da parte del Ministero, ed una grave irregolarità nell'Amministrazione, in guisa che, dopo chiusi i bilanci, non si può forse nemmeno al presente sapere quali spese sieno state fatte cinque anni addietro; che per conseguenza i bilanci degli anni decorsi sono almeno in parte alterati e mendaci; e che tutta l'autorità e le approvazioni del Parlamento non furono che frivole ed illusorie. Così oltre i 300 milioni del *deficit* annuale, oltre i milioni di cui non si seppe mai render ragione, e che il Sella menò buoni al Minghetti, vi sono anche più di 18 milioni di spese straordinarie, che compariscono quando non v'era più ragione di aspettarseli! E con tutta la caterva burocratica, pagata dallo Stato, l'Italia non ha ancora in ordine il bilancio del 1860! — *Et isti sunt doctores*?

5. La Dieta della Bassa Austria a Vienna ha rappresentata la parte sua: il progetto d'indirizzo a S. M. l'Imperatore, proposto dalla maggioranza, fu adottato nella tornata di giovedì 7 dicembre con voti 46 contro 10. Indarno parecchi de' più onorevoli deputati sostennero il progetto della minoranza, e provarono che il Manifesto del 20 settembre non ha annullato la Costituzione di febbraio, nè il Diploma di ottobre, ma ne ha sospesa l'attività solo sino a tanto che sieno regolate le condizioni di diritto pubblico dell'Ungheria. Malgrado le ragioni addotte a sostegno del Manifesto 20 settembre, e che furono particolarmente sviluppate nella tornata del 7 dicembre dal barone di Pratobevera, e dal Luogotenente imperiale conte Coriniski, il progetto della maggioranza della Commissione fu adottato, e i fogli di Firenze se ne rallegrano, quanto se ne affliggono i più sensati fogli di Vienna. La *Gazzetta Austriaca* dice in proposito, che se la Dieta dell'Austria inferiore ha fatta la sua parte, il Governo farà la sua; che senza dubbio gli sarà grave il doversi privare della cooperazione illuminata e patriottica degli uomini eloquenti, i quali, *compresovi anche* il *semplice sindaco di Kems*, non hanno posto sotto lo staio nelle tre giornate di discussione la loro fedeltà alla Costituzione, e a diverse altre cose eziandio, ma non tralascierà di adempiere al debito suo di seguire la via, che gli addita il suo coscienzioso convincimento. Il tempio dell'AUSTRIA NUOVA, ne siamo sicuri, sorgerà splendido e perenne sul fondamento granitico del rispetto di tutt'i diritti, e col cemento del libero consenso di tutt'i popoli, e in quest'arca della nuova alleanza non faranno difetto nè l'unità dell'Impero, nè la libertà dei cittadini.

6. Un giornale di Vienna ha annunziato come certa la sospensione dell'avanzamento degl'impiegati di tutt'i Ministeri e della Corte; la *Corrispondenza Generale* dell'8 dicembre dà la più solenne smentita a questa asserzione, e la dichiara suggerita da secondi fini.

7. Il telegrafo annunzia che a Stoccolma la nobiltà ha adottato, il 7 dicembre, il progetto di riforma con 361 voti contro 294. Il clero, che ha voluto conoscere il contegno della nobiltà prima di votare, ha dato il suo voto nel giorno seguente, ed ha aderito al voto della nobiltà. La gioia è grande nel popolo, e noi crediamo che la nuova Costituzione lascierà respirare i cattolici dall'antica ferrea oppressione della legge fondamentale svedese.

8. I nostri telegrammi d'oggi ci annunziano la morte di Leopoldo I Re de' Belgi e Duca di Sassonia. Egli era nato a Coburgo il 16 dicembre 1790, e per ciò morì in età di 75 anni, meno sei giorni. Il Congresso nazionale del Belgio lo elesse a Re il 4 giugno 1831, ed egli accettò condizionatamente la corona il 26, e definitivamente il 12 luglio, e salì sul trono il 21 dello stesso mese. Vedovo della Principessa Carlotta-Augusta, figlia di Giorgio IV, Re della Gran Brettagna e dell'Irlanda, sposò la Principessa Luigia d'Orléans, figlia del Re Luigi Filippo, e ne restò vedovo nel 1850. Dalla seconda sua moglie, ebbe due figli ed una figlia, il Principe Leopoldo, Duca di Brabante, erede del trono, il Principe Filippo, Conte di Fiandra, e Maria Carlotta, Duchessa di Sassonia, sposata a Ferdinando Massimiliano Arciduca d'Austria, ed ora Imperatrice del Messico. (Σ.)

Bullettino meteorologico.

3 *dicembre*. — I cattivi tempi annunziati ne' paraggi dell'Irlanda si sono avanzati verso il Sud-Est. Questa mattina piove a Brest e a Rochefort; il mare è agitato a Lorient, grosso a Bilbao. Il barometro s'è abbassato di 5 millimetri a Parigi. In Brettagna ne segna 749. — Dalla burrasca principale si staccano turbini circolanti, e attraversando l'istmo de' Pirenei, producono venti forti, con mare agitatissimo, sulle coste di Provenza; temporali con gragnuola a Livorno, pioggia copiosa a Firenze e Lesina. — I venti sono deboli nella penisola scandinava e nella Russia, dove continuano a regnare forti pressioni. Stanotte e stamane neve a Stoccolma.

4 *dicembre*. — Una burrasca, il cui centro è all'Ovest della Francia, presso la Brettagna, faceva irrompere stamane sulle coste francesi dell'Atlantico gagliardissimi venti tra Sud-Ovest e Sud-Est, e venti violenti tra il Sud e l'Est nel golfo di Lione. — Il mare è da per tutto grossissimo. La calma invece regnava sull'Italia, dove il barometro si abbassa, mentre il vento gira verso le regioni del Sud. — Il Nord d'Europa è rimasto soggetto a' venti deboli. Il cielo vi è generalmente bello, e la pressione barometrica forte.

Dispacci telegrafici.

Pest 8 dicembre.

Il *Pesti Naplo* si oppone all'asserzione che i centralisti rappresentino il partito tedesco; la loro politica nuocerebbe all'influenza tedesca dell'Austria. Quel foglio nega che 10 milioni di Tedeschi protestino contro il Manifesto di settembre. (*FF. di V.*)

Firenze 8 dicembre.

Napoli 7. — Casi di cholera 16, morti 6, Comuni adiacenti: Casi 15, morti 10. (*FF. SS.*)

Firenze 8 dicembre.

Camera de' deputati. — Ballottaggio pel quarto vicepresidente: Restelli ebbe 69 voti, Pisanelli 60, schede bianche 75, nulle 3. Restelli è proclamato vicepresidente. Votazione pei segretarii: eletti Bertea con 119 voti, e Macchi con 110. — Ebbero quindi maggior numero di voti Cadolini, Salaris, Gravina, Silvestrelli, Tenca, Siccardi, ec.

Napoli 8. — Casi di cholera 19, morti 11. Comuni adiacenti: Casi 12, morti 2. (*FF. SS.*)

Firenze 9 dicembre.

Camera de' deputati. — Furono eletti a segretarii, Cadolini con 108 voti, Salaris 105, Gravina 102, sopra 202 votanti. — Dopo il ballottaggio, risultarono pure eletti, Silvestrelli con 1 7 voti, Tenca 109, Beneventano 100. — Si procedette quindi all'elezione de' questori, ma verificatosi la Camera non essere in numero, si rinviò la votazione a lunedì. — La *Gazzetta Uffiziale* smentisce la notizia, sparsa da un giornale di Nizza, che il cholera sia scoppiato a Firenze. Le condizioni sanitarie di Firenze sono eccellenti.

Napoli 9. — Casi 10, morti 12. Comuni adiacenti, casi 15, morti 7. (*FF. SS.*)

Parigi 8 dicembre.

Dicesi che l'Imperatore Massimiliano stia trattando con l'Austria per arrolare immediatamente 10,000 uomini da inviarsi al Messico in tante spedizioni annue sino al 1870.

Francoforte 8. — Le LL. MM. portoghesi si recheranno direttamente a Parigi, a motivo della salute del Re Leopoldo.

Stoccolma 8. — L'ordine del clero adottò il progetto di riforma; così questa fu adottata da tutti gli Ordini. Si fanno quindi grandi preparativi per festeggiare tale avvenimento. (*FF. SS.*)

Parigi 8 dicembre.

Londra 7. — Situazione della Banca. — Aumento del portafoglio, 327,000 lire di sterlini; diminuzione nella riserva dei biglietti, 196 000; numerario, 159,000. (*FF. SS.*)

Parigi 8 dicembre.

Londra 8. — Fu ordinata un'inchiesta sull'affare della Giammaica, da farsi mediante una Commissione europea. (*FF. SS.*)

Parigi 9 dicembre.

La *Patrie* d'oggi vuol sapere che Schofield andrà a Londra in missione confidenziale, a fine di appianare le differenze pendenti fra l'Inghilterra e l'Unione americana. (*G. di Trento.*)

Parigi 9 dicembre.

Il *Mémorial diplomatique* dice che le LL. MM. di Portogallo, in conseguenza dello stato del loro zio, il Re de' Belgi, non andranno a Compiègne. (*FF. SS.*)

Berlino 7 dicembre.

La *Spen. Zeit.* smentisce la notizia della *Presse* di Vienna, circa a recenti lettere scritte da Bismarck a Napoleone III e a Drouyn di Lhuys. — Lo *Staatsanz.* pubblica una convenzione postale del 7 fra la Prussia e il Lauemburgo, valevole per 10 anni, cominciando dal 1866. Per le cose generali di Polizia postale, varranno le leggi lauemburghesi; per quelle, che riguardano specialmente la Posta, i regolamenti postali della Prussia. La Prussia percepirà le rendite e sosterrà le spese della Posta, e pagherà alla Cassa centrale del Lauemburgo una ricognizione annua, che potrà essere modificata per 5 anni. (*FF. di V.*)

Berlino 8 dicembre.

Il Tribunale criminale trattò oggi per la prima volta l'accusa per offesa e calunnia dell'Imperatore Napoleone III contro Abelsdorff, editore dell'opera *La vita del nuovo Cesare*, di Vesinier. L'ambasciatore francese propose la condanna; ma, in seguito all'osservazione del difensore, si stabilirà in via diplomatica, se al tempo in cui comparve l'opera, ed anche ora, le leggi francesi minacciassero di pena l'offesa di Monarchi esterni. (*FF. di V.*)

Berlino 8 dicembre.

La *Bank und Handelszeitung* annunzia definitivamente che il Governo russo ha respinto una proposta d'amnistia del Governo austriaco pei condannati, che vengono dalla Gallizia. (*FF. di V.*)

Brema 7 dicembre.

La *Wes. Zeit.* reca che le trattative sull'adesione dello Schleswig-Holstein al *Zollverein*, prevedute dal trattato di Gastein, andarono a vuoto. (*FF. di V.*)

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Vienna 11 dicembre.

(Spedito l'11, ore 9 min. 30 antimerid.)
(Ricevuto l'11, ore 11 min. 50 ant.)

Ieri, alle ore 11 antimeridiane, moriva il Re de' Belgi, dopo una penosa agonia; i funerali si faranno entro 8 giorni. — Rothschild anticipò cento milioni all'Italia.
(*Nostra corrispondenza privata.*)

Vienna 11 dicembre.

(Spedito l'11, ore 10 min. 20 antimerid.)
(Ricevuto l'11, ore 12 min. 45 pom.)

Parigi 11. — Leggesi nel *Moniteur*: « La morte del Re de' Belgi produsse una grande e dolorosa impressione. Non appena ne giunse la notizia, il Principe e la Principessa di Hohenzollern-Sigmaringen lasciarono Compiègne. La perdita d'un Sovrano, che acquistò un sì alto posto nel Consiglio dell'Europa, destò un unanime compianto. La Corte vuole associarvisi. Le feste di Compiègne furono interrotte; la rappresentazione di questa sera venne contrammandata. » (*Correspondenz-Bureau.*)

FATTI DIVERSI.

Il treno ferroviario, che doveva giungere a Milano alle ore 8 e min. 10 pomerid., da Varese, soffrì anche l'altra sera un ritardo di tre ore per guasto alla locomotiva, verificatosi nelle vicinanze di Parabiago. (*Persev.* del 9.)

Nell'*Italia centrale* di Reggio dell'Emilia si legge: « Ci è noto che una Compagnia inglese sta facendo indagini con felicissimo successo alla nostra *Salsa di Querciola*. Ella avrebbe già verificato esservi colà una bella quantità di petrolio, e pare ancora che s'abbia a ritrovarvi una forte quantità di carbon fossile. »

Leggiamo nella *Voce* di Pietroburgo che al teatro Alessandro di quella città, la sera del 25 novembre, una fra le più belle ballerine di quel teatro fu per rimanere vittima delle fiamme.

Ella faceva la parte di una Messicana, e danzava la *cachucha*; essendosi avvicinata troppo a' lumi, le sue vesti di garza, coperte di piume a colori, presero fuoco e in un istante ella fu avviluppata dalle fiamme.

Un grido d'angoscia irruppe da tutte le bocche, mentre la giovane artista correva sulla scena, e così avvivava ancora il fuoco, che la divorava.

Alfine si pervenne a spegnerlo e si trasportò la giovane fra le scene.

Malgrado però gravissime scottature, v'era ancora speranza di salvarla.

Scrivono da Scio, 2 dicembre, all'*Osservatore Triestino*:

« I terremoti continuano qui, ma più deboli e rari; frattanto la popolazione è sempre sotto le baracche, ed anche la musulmana, non ostante il suo rito di fatalismo, è uscita tutta dal fortezza, e si è stabilita sotto le tende e casette di legno costruite al campo.

« I vapori austriaci, tanto da Smirne quanto da Trieste, ci giungono in contumacia; gli ellenici invece in libera pratica, quantunque le provenienze da Scio, ove non c'è cholera, vadano soggette in Grecia alla contumacia. Questa è la reciprocità dei nostri vicini. »

Il convoglio della strada ferrata, partito alle ore 1 e ½ della notte del 9 al 10 corr. da Udine per Venezia, con passeggieri, giunto fra Pasian e Codroipo, non potè progredire la corsa, essendosi rotto l'asse motore della locomotiva. Per tale motivo, il convoglio, partito in precedenza da Venezia, e avviato a Vienna, dovette esso pure sostare per circa 3 ore; ma però potè giungere in tempo a Nabresina da porsi regolarmente in coincidenza colla corsa per Vienna. Tranne il disagio recato a' passaggieri dal ritardo, ed il guasto, sofferto dalla locomotiva, il fatto non ebbe nessun'altra spiacevole conseguenza.

Il 10 corrente furono arrestati in questa città 8 individui per questua.

Nella notte del 28 al 29 p. p. novembre, certo Giuseppe B., di Camposampiero, veniva assalito sulla pubblica strada da varii individui, i quali gli rubarono 9 fiorini, e lo percossero in modo che l'infelice, trascinatosi sino alla sua casa, moriva poche ore dopo, senza poter offrire i necessarii schiarimenti sull'aggressione. Però due individui, gravemente sospetti di tale assassinio, furono arrestati e consegnati all'Autorità giudiziaria.

La mattina del 1.° corr., ignota persona appiccò il fuoco ad una casa nel Comune di Ronchi, sotto Suzzara, di proprietà delle Pie Case di Ricovero di Mantova. L'incendio distrusse il fieno, lo strame ed una parte del fabbricato, arrecando un danno di 8853 fiorini.

La sera del 3 corr., certo Pasquale A. di Peseantina, Distretto di S. Pietro Incariano, trovandosi insieme alla propria moglie nella sua casa, sentì picchiare alla porta di strada. Egli aperse, ed entrarono due uomini a lui sconosciuti, col volto coperto per metà da un fazzoletto, ed armati di coltello, i quali gl'intimarono di consegnar loro il denaro, ricevuto pochi giorni prima dalla vendita di due bovi. Avuto in risposta che que' denari non erano più in casa, uno de' malandrini trasse con sè al piano superiore l'A. e colà si appropriò tre lunghe file di catenina d'oro, con croce dello stesso metallo, due anelli, uno spillone, e due catene, pur d'oro, il tutto del complessivo valore di 30 fiorini. L'altro malandrino rimase intanto a guardia della moglie nel pianterreno, e, avuta la roba i due malfattori s'allontanarono. Avvisata del fatto l'I. R. gendarmeria, dopo varie ricerche, arrestò, come indiziati di questo crimine due notissimi ladri, i quali furono già consegnati all'Autorità giudiziaria.

La mattina del 4 corr., sulla pubblica strada di Civè, lontana e quasi inaccessibile frazione di Correzzola, Distretto di Piove, fu trovato il cadavere di Antonio G. Si venne a conoscere ch'egli fu ucciso in rissa, nella quale rimasero pur ferite altre persone.

Nella chiesa parrocchiale di Grumolo, nel Vicentino, nel giorno 4 corr., alle ore 4 pom., uno sconosciuto rubò i denari della cassetta d'un Crocefisso, consistenti in circa due fiorini in rame.

Nella notte del 4 al 5 corr., certo Gregorio P. di Bovolenta, Distretto di Piove, venne proditoriamente ferito sulla pubblica strada con un colpo di pistola, da persona finora sconosciuta. La ferita è sì grave, che si teme per la sua vita. Sono in corso le indagini per la scoperta del feritore.

La sera del 8 corr., nella bottega di certo M. Domenico, nella Piazza delle Erbe a Padova, scoppiò un incendio, che venne tosto spento da quei civici pompieri. Si deve attribuire la causa dell'incendio all'avere il M. estratto del petrolio da un recipiente presso ad un lume acceso.

Nella notte del 5 corr., venne arrestato a Udine il contadino Callisto C. d'anni 18, perchè, armato di coltello, minacciava, per dissidii privati, quel maestro postale.

Nella chiesa parrocchiale di Cresole, Comune di Caldagno, fu sorpreso e arrestato certo Vito L., d'anni 22, nel momento in cui tentava di rubare il denaro della cassetta delle elemosine.

Notizie sanitarie.

Nell'*Italia* di Napoli leggiamo: « Una circolare del prefetto di Lecce dichiara cessata l'epidemia cholerica ne' Comuni di Ostuni e Mesagne. »

Avviso.

Lungo la via dalla Piazza di S. Marco, Frezzeria, Calle di mezzo S. Fantino, ponte della Verona a S. Benedetto, è stato ieri smarrito un oriuolo a cilindro da signora, il cui quadrante, smaltato in bianco, ha cifre romane e la cassa d'oro incisioni e smalti colore celeste.

L'onesto rinvenitore dello stesso è invitato a consegnarlo alla Sezione I di questa I. R. Direzione della Polizia, ben inteso, verso congrua ricompensa.

Venezia, li 11 dicembre 1865.

L'I. R. Consigliere dirigente interinale
FRANK.

Corso degli effetti e dei cambi all'I. R. pubblica Borsa in Vienna.

effetti	del 7 dicembre	del 9 dicembre.
Metalliche al 5 p. % . .	62 20	61 80
Prestito naz. al 5 p. % .	65 50	64 65
Prestito 1860	83 90	83 35
Azioni della Banca naz.	763 —	760 —
Az. dell' Istit. di credito	158 10	157 30
cambi		
Londra	105 10	105 30
Argento	105 50	105 50
Zecchini imperiali . . .	5 08	5 08

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 9 dicembre

Rendita 3 p. %	68 82
Strade ferrate austriache . .	428 —
Credito mobiliare	882 —

Borsa di Londra del 9 dicembre.

Consolidato inglese. 87 5/8

ATTI UFFIZIALI.

Avviso.

Trovandosi in vendita, presso la Cassa di questa Direzione del Lotto, i Biglietti della IX Lotteria di Stato per intenti di utilità e di beneficenza pubblica,

si rende noto:

Che tali Biglietti si potranno acquistare dalla Cassa stessa, anche in decine, verso il pronto pagamento, ed in questo caso, coll'abbuono della provvigione scalare, stabilita dalla Notificazione 4 settembre 1865, inserita nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, N. 216, del 21 settembre stesso.

Dall'I. R. Direzione del Lotto Lombardo-Veneta. Venezia li 7 ottobre 1865.

N. 28387 Sez. II. AVVISO D'ASTA (3. pubb.)

Per l'impresa della condotta dei Sali da spedirsi per conto della R. Amministrazione dai depositi dell'Istria, agl'II. RR. Magazzini di Venezia e del trasporto di tutte quelle spedizioni, che l'I. R. Amministrazione eventualmente trovasse di disporre da Venezia o Nogaro e viceversa, e così pure dai RR. depositi Istriani a Nogaro.

Onde procedere alla delibera dell'Impresa suddotta ed in ordine al disposto dall I. R Prefettura delle Finanze con Decreto 11 novembre 1865, N. 20356-2431, si terrà pubblica asta ai patti e condizioni seguenti:

1. L'asta avrà luogo il giorno 14 dicembre 1865 alle 11 ant., presso il locale di residenza dell'I. R. Intendenza Provinciale delle Finanze, sita nel circondario di S. Bartolommeo al civ. N. 4645 fino alle ore due pom.

2. L'Impresa sarà duratura dal 1.° gennaio 1866 a 31 dicembre 1868, col patto della scindibilità a piacere della R. Amministrazione, previo avviso di tre mesi.

3. Ogni aspirante, per esser ammesso all'asta, dovrà dichiarare il proprio domicilio, e prestare un deposito di fior. 500 (cinquecento), che verrà restituito ai medesimi dopo chiusa l'asta, meno quello del deliberatario, che deve rispondere per l'assunta obbligazione, e verrà quindi imputato nella cauzione da prestarsi come in appresso.

Il suddetto deposito potrà farsi in contanti, oppure in Obbligazioni pubbliche, od in Viglietti di prestito con Lotteria dello Stato austriaco, accettabili tutti al corso di Borsa e mai oltre il valore nominale.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di giovedì 7 dicembre, N. 282.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, li 22 novembre 1865.
L'I. R. consigliere di Prefettura, intendente GRASSI.
L'I. R. vice-segretario, B. Tappari.

N. 750. AVVISO. (3. pubb.)

Presso l'I. R. Pretura di Bardolino, è a conferirsi un posto sistemizzato di aggiunto, provveduto dell'annuo soldo di fior. 630 v. a., aumentabile in caso di ottazione a fior. 840 valuta austr.

Si avvertono quindi quelli che volessero aspirarvi, di far pervenire nelle vie regolari, ed a mezzo del Capo delle rispettive Autorità, qualora fossero in attualità di servizio, le loro suppliche a questa Presidenza nel termine di quattro settimane decorribili dal giorno della terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, corredate dei documenti in originale od in copia autentica, comprovanti la loro età, gli studii percorsi e le cognizioni necessarie, e della tabella di qualifica, conformata giusta il formulario contenuto nella ministeriale Ordinanza 24 aprile 1855, con dichiarazione sui vincoli di consanguineità od affinità con altri impiegati od avvocati addetti alla suddetta Pretura.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale prov.,
Verona, 3 dicembre 1865.
FONTANA.

N. 31776. AVVISO DI CONCORSO. (3 pubb.)

Giusta Nota 19 andante, N. 62427 dell'I. R. Luogotenenza della Gallizia, viene aperto il concorso fino al 20 dicembre p. v., alle seguenti cattedre:

Una Cattedra presso il Ginnasio accademico in Leopoli, Classe I; gruppo d'insegnamento, filologia classica; lingua d'insegnamento polacca.

Una Cattedra presso il secondo Ginnasio superiore in Leopoli, Classe I; gruppo d'insegnamento, filologia classica; lingua d'insegnamento, polacca.

A parità di titoli, si darà la preferenza a chi sia in grado d'insegnare in tedesco, nelle classi superiori.

Gli aspiranti a dette cattedre, dovranno entro il termine prefisso far pervenire in via diretta, o col tramite delle loro Superiorità, qualora si trovassero in pubblico servigio alla prefata Luogotenenza le loro istanze indirizzate all'eccelso I. R. Ministero di Stato C. U., e corredate dei documenti comprovanti l'età, gli studii percorsi, l'abilitazione all'insegnamento ed il contegno morale, e politico sociale.

Dall'I. R. Luogotenenza,
Venezia, 29 novembre 1865.

N. 28030. AVVISO. (3. pubb.)

Pel conferimento dell'esercizio di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo in Chioggia, Rione S. Giacomo, al N. 382, affigliato per le leve alla Dispensa di generi d'I. R. Privativa in Chioggia, verso pagamento in contante, viene aperto col presente Avviso una pubblica concorrenza mediante offerta in iscritto, da prodursi sotto suggello all'I. R. Intendenza di finanza in Venezia, prima delle ore 12 merid. del giorno 18 dicembre 1865.

(Per le condizioni, veggasi la Gazzetta di giovedì 7 dicembre, N. 282.)

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 20 novembre 1865.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.

N. 3163-3164. (2. pubb.)

L'I. R. Direzione della Casa di correzione e pena maschile rende noto:

In obbedienza alli riveriti Decreti 21 novembre 1865, NN. 1602 e 1605 dell'inclita I. R. Procura superiore di Stato Lomb.-Ven. in Venezia nel giorno 18 dicembre 1865, sulle norme del Decreto 7 maggio 1807 si terrà nell'ufficio di questa I. R Direzione un pubblico esperimento d'asta per appaltare al minor offerente, salva la Superiore approvazione, i lavori occorrenti a quest'I. R. Casa di correzione e pena maschile. — L'asta verrà aperta alle ore 10 antimerid. di detto giorno, sul dato regolatore di fiorini trecentosettantasette, soldi ottantatre v. a. (377 : 83) pei lavori ad *a* e di fiorini novecentoquarantuno, soldi ventuno v. a. (941 : 21) pei lavori ad *b*, salva però liquidazione finale per una partita di questi ultimi preventivata in fiorini cento (100) v. a.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di sabato 9 dicembre, N. 283.)

Venezia, 29 novembre 1865.
L'I. R. Direttore SCHUTZENAU.

N. 39216 Sez. VIII. AVVISO D'ASTA (2. pubb.)

Si previene che nel giorno 20 dicembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 3 pom., avrà luogo presso l'I. R. Ufficio di Commisurazione in Cividale un esperimento d'asta per la vendita del fondo in mappa di Ravosa al N. 270, di pert. cens. 7.09, colla rendita di lire 49 : 71, ora condotto in affittanza da Rosa Degano De Marchi di Ravosa, e ciò sul dato fiscale ribassato di fior. 251 : 92, e sotto l'osservanza delle condizioni stabilite in generale per la vendita dei beni dello Stato.

Si avverte inoltre, che il tipo del fondo, l'atto di stima ed il capitolato normale di vendita sono ostensibili presso il suddetto ufficio.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 16 novembre 1865.
L'I. R. Consigliere intendente, PASTORI.

N. 10644-1205 Sez. I. (1. pubb.)

Non avendo l'illegalmente assente, Orlandini Teodorico fatto constare del suo ritorno negli II. RR. Stati, nè in seguito all'Editto 14 luglio 1861 del suo richiamo, per tre volte inserito nella Gazzetta uffiziale di Venezia, nè dietro l'altro Editto 16 maggio p. p. stato pure inserito come sopra, lo si eccita nuovamente col presente terzo Editto, a comparire entro mesi quattro dalla inserzione del medesimo nella Gazzetta stessa, restando avvertito che in caso di ulteriore sua inobbedienza anche a questo ordine, verrebbe senz'altro provocata contro di lui la procedura giudiziaria per gli effetti dei §§ 9, 10, 11, 12, 13 e 14 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, salva sempre anche l'applicazione delle penalità comminate dal § 25 della stessa Sovrana Patente, pel solo fatto d'illegale assenza.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Mantova, 22 novembre 1865.
L'I. R. Delegato provinciale, ...

SENTENZA

L'I. R. Tribunale provinciale di Vienna, Sezione penale, in forza del potere conferitogli da S. M. I. R. A., ha giudicato, che il tenore dello stampato: *Briefe über die ungarische Frage, von einem Ungarn*, (Lettere sulla questione ungherese, di un Ungherese), ristampato dalla *National-Zeitung*, Berlino 1865, tipi di Eduardo Krauss a Berlino, costituisce il crimine di perturbazione della pubblica tranquillità, secondo il § 65 lett. *a*, Cod. pen. e congiunge a tale decisione, secondo il § 36 della legge di stampa, il divieto dell'ulteriore sua diffusione.

Vienna, 1° dicembre 1865.
L'I. R. Presidente, BOSCHAN, *m. p.*
L'I. R. Segretario di Consiglio, Thallinger, *m. p.*

Al 4567-65 pen. CIRCOLARE D'ARRESTO. (1. pubb.)

L'I. R. Tribunale prov. in Udine col conchiuso odierno p. n., ha posto in istato d'accusa Valentino fu Giorgio Rosa di Venezia, per le sottrazioni in danno di Giorgio Morgagni, Florido Gio. Batt. e Pietro Grezzani, e quindi per crimine di furto previsto dai §§ 171, 173 Cod. pen., punibile col successivo § 178.

Essendo ignoto il luogo dove s'attrovi l'accusato stesso, che si rese latitante, s'invitano tutte le Autorità di sicurezza, e la forza armata a provvedere affinchè venga tratto in arresto, tosto che sia scoperto, e condotto in queste carceri criminali.

Seguono i connotati personali.

Età d'anni 35, religione cattolica, cappellaio di professione, di statura ordinaria, corporatura complessa, capelli rossi, barba piena, corta, rossa, naso e bocca regolare.

Dall'I. R. Tribunale prov. pen.
Udine, 24 nov. 1865.
Il Presidente, SCHERAUZ.
G. Vidoni.

AVVISI DIVERSI.

N. 4388. 1353

Dominio Veneto.
Provincia di Verona — Distretto di Cologna
I. R. Commissariato distrettuale.

AVVISO.

In esito al congregatizio decreto 24 corr., N. 10829 si rende noto essere aperto il concorso, a tutto 31 dicembre p. v., ai sistemati posti del servigio sanitario pei Comuni indicati nella sottoposta descrizione, in cui oltre le necessarie indicazioni vengono anche specificati gli onorarii ed assegni d'indennizzo pei mezzi di trasporto a favore dei singoli medici comunali.

Le istanze regolari da prodursi entro il termine di cui sopra, dovranno essere corredate:

I. Del certificato di nascita.

II. Del certificato di conseguita sudditanza austriaca, qualora il concorrente fosse nato fuori dell'Impero.

III. Dei diplomi di abilitazione all'esercizio della medicina, della chirurgia ed ostetrica, rilasciati da un I. R. Università dell'Impero.

IV. Della licenza di vaccinazione, prescritta dagli articoli 5 e 6 della governativa Notificazione 28 gennaio 1822.

V. Del certificato comprovante di avere il ricorrente fatto una lodevole pratica per due anni in un pubblico Spedale dell'Impero, non con una semplice frequentazione, ma con effettive prestazioni, quale esercente presso l'Istituto medesimo, giusta l'articolo 6, dello Statuto. Non avrà bisogno di questa prova quel concorrente che comproverà di avere sostenuto un biennio di lodevole servigio condotto in un qualche Comune, giusta l'articolo 20 dello Statuto medesimo.

VI. Potranno finalmente venire aggiunti tutti quei documenti, che gioveranno a maggiormente appoggiare l'aspiro.

Resta per ultimo dichiarato che le nomine dei medici comunali sono di competenza dei rispettivi Consigli, secondo il disposto dell'articolo 7 dello Statuto 31 dicembre 1858, e che gli eletti saranno tenuti alla stretta osservanza di tutt'i doveri loro imposti dalle istruzioni annesse allo Statuto medesimo.

Cologna il 27 novembre 1865.

L'I. R. Commissario,
CAPPELLI

Descrizione del Circondario.

Comune e luogo di residenza del medico comunale, Roveredo; estensione in lungh. miglia 5, largh. 9 e mezzo in piano con ottime strade; popolazione 1350 anime; poveri 960; annuo onorario fior. 400; indennizzo pel mezzo di trasporto fior. 100.

1355

CONGREGAZIONE DI CARITA' IN VENEZIA.

AVVISO.

A tutto 31 dicembre corrente, è aperto il concorso alle tre grazie dotali, di fior. 237 28.5 ciascheduna, che a tenore della testamentaria disposizione della fu nob. Chiara Bragadin, devono distribuirsi col reddito nitido, ricavato nel 1864 dalla sostanza, all'uopo lasciata dalla suddetta pia testatrice, a favore di povere donzelle, nobili venete maritande.

Le istanze saranno prodotte, entro il suddetto termine, a questo protocollo, con tutti i documenti prescritti dall'Avviso 27 novembre p. p. N. 9043 della Congregazione di Carità, pubblicato in Venezia, e nei Capoluoghi delle Provincie venete.

Venezia, 2 dicembre 1865.
Il Presidente,
CO. PIER-GIROLAMO VENIER.

1350

Provincia di Mantova — Distretto di Revere.
L'I. R. Commissariato distrettuale.

AVVISO.

Per rinuncia del sig. veterinario Zalturi Silvio ed in ordine a congregatizio decreto 19 p. p. settembre N. 2782, dichiarasi aperto a tutto 30 dicembre p. v., il concorso alla condotta veterinaria in consorzio fra' Comuni di Revere, Pieve, Quingentole, Mulo e Borgofranco, coll'annessovi soldo di domicilio d'annui fior. 100.

Le istanze d'aspiro, corredate dei voluti recapiti, saranno prodotte a questo protocollo commissariale entro il termine suddetto.

La nomina è di spettanza dei Consigli e vincolata all'approvazione superiore.

Revere 28 novembre 1865.
L'I. R. Commissario distrettuale,
RAVIZZA.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 24552. Unica pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che venne inscritta nel Registro di commercio vol. II delle firme singole, la firma della Ditta Ferdinando Mondaini, armatore, qui domiciliato a San Pietro di Castello.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 5 dicembre 1865.
Il Cons. Aul. Presidente, MALFÈR.
Reggio Dir.

N. 17368. Unica pubb.

AVVISO.

Nel Registro delle firme sociali s'inscrisse oggi la Ditta Fratelli Salgari, avente Stabilimento principale in Verona, che ha cominciato fino dal 7 ottobre 1861, colla proprietà e firma dei socii in nome collettivo Gio. e Luigi fratelli Salgari di Paolo, ciascuno dei quali firma: Fratelli Salgari, e con ciò obbliga la Società.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 29 novembre 1865.
Il cav. Presidente, FONTANA.
Franchini, Dir.

N. 17249. Unica pubb.

AVVISO.

Nel Registro delle firme singole s'inscrisse oggi la Ditta Pietro Bresciani fu Antonio, avente Stabilimento principale in questa città, di cui Felice Bresciani è l'unico proprietario e firmatario.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 22 novembre 1865.
Il cav. Presidente, FONTANA.
Franchini Dir.

N. 21119. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Prov., Sez. civ. in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Luigi Giuseppe Chiarottini ed a Giovanni Chiarottini fu Osvaldo, essere stata presentata a questo Tribunale da Caterina Bonomo-Basilisco, una petizione nel giorno 13 agosto p. p. al N. 14470, contro di essi e consorti nelle rappresentanze ereditarie del fu Pietro Civran, in punto di assegno pro solvendo, a base della giudiziale convenzione 16 aprile 1841, sino alla concorrenza della metà del credito capitale di a. L. 10939 : 22 oltre gli accessorii, sul prezzo dell'acquisto all'asta del palazzo ai Ss. Apostoli, corte Remer, N. 476.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale loro dimora è stato nominato ad essi l'avv. dott. Billiani, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che possa in confronto dei medesimi proseguirsi e decidersi, giusta le norme del vigente R. G.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidati che su la detta istanza fu con Decreto 17 agosto p. p. prefissa l'Aula del 3 novembre, e poscia redestinato con Decreto 5 novembre l'Aula del 19 dicembre corr., e che mancando essi rei convenuti dovranno imputare a sè medesimi le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Prov., Sezione civile,
Venezia, 4 dicembre 1865.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 9049. 3. pubb.

AVVISO.

L'I. R. Tribunale Prov. in Mantova, quale Giudizio di ventilazione ereditaria, invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da fare valere contro la eredità di Giuseppe Beduschi fu Luigi di Mantova, qui mancato ai vivi nei 25 settembre 1864 con testamento noncupativo, a comparire il giorno di lunedì 8 gennaio 1866, alle ore 10 ant., innanzi questa Camera di Commissione N. VI, per Insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè, in caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto che quello che loro competesse per pegno.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 25 novembre 1865.
Il Presidente, ALTEMBURGER.
Testa Uff.

N. 8329. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica al pubblico, che sopra ricerca dell'I. R. Intendenza Prov. delle Finanze in Padova, avranno luogo in questa residenza Pretoriale a carico di Gallo Maddalena Antonia q.m Antonio, maritata Tiberto, di Solesino, nei giorni 23 dicembre p. v., 8 e 15 gennaio 1866, dalle ore 10 ant. ad un'ora pom. di ciascun giorno, i tre esperimenti d'asta per la vendita dell'immobile sottodescritto, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di austr. L. 11 : 71, importa fiorini 4 : 09 85/100 di n. v. a., invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al N. 2 in ogni caso, e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti da subastarsi: dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento dell'eventuale eccedenza.

Immobile da subastarsi.

Fondo in Comune censuario di Solesino al mappale N. 1336, B, arat. arb. vit., di pert cens. 5.55, colla rendita cens. di a. L. 11 : 71.

Locchè si pubblichi nei modi e luoghi soliti, e sia per tre volte inscritto nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Monselice, 18 novembre 1865.
Il Pretore, MARTINELLI.
F. Moretto Al.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 11 dicembre.

Sono arrivati: da Ardrossan, il bark pruss. *Von-Der Heydt*, cap. Ropker, con carbone per Bachmann; e da Ragusi, il capit. austr. Bartoli, con olio a sè stesso, e molte altre barche.

Il mercato non offerse alcuna importante diversità nelle mercanzie. Si vendevano tutti i cospettoni arrivati, da lire 155 a l. 160, e daziati, da lire 180 a l. 190. Gli olii vengono un poco più offerti, perchè manca affatto la speculazione, ed anche il consumo restrigne le sue operazioni per l'avvicinarsi della fin d'anno. Il sego viene ognora più richiesto da lire 68 a l. 70. Chiuse il mercato settimanale con maggiore fermezza nelle granaglie. Il telegrafo di Londra ieri arrivato, arreca sostegno nelle granaglie. Frumento, da lire 43 3/4 a 45; frumentoni Braila, 31; i cotoni chiusero meno animati, ma erano aumentati di 1/8 ad 1. Middling Orleans 21 1/2; Middling fair 16 1/2. Zuccheri e caffè più sostenuti; sego ben anco, 50 1/2. Cambio Vienna e Trieste, 10:85 a 90; Consolidato, 87 5/8 a 3/4. Le vendite dei cotoni furono di balle 99,000 nella settimana; ieri, balle 7000; deposito, balle 339,000.

Le valute rimasero a 4 1/2 per %; le Banconote da 95 1/4 a 1/2; il prestito naz. si vendeva a 62 1/4; il veneto da 81 ad 81 1/8; la rendita ital. a 62 1/8. (A. S—a.)

PORTATA.

Il 5 dicembre. Arrivati:

Da *Trieste*, pielego austr. *Vittoria*, di tonn. 29, patr. Loggia A., con 600 staia grano, all'ordine.

Da *Spalato*, pielego austr. *Quattro Fratelli*, di tonn. 20, patr. Boscolo G., con 2 part. castradina affumic. alla rinf., 6 sac. vetrami rotti, 2 bot. olio d'oliva, 10 bar. sardelle salate, all'ordine.

Da *Traghetto*, pielego austr. *Ercole*, di tonn. 57, patr. Ghezzo P., con 1 part. carbon fos. alla rinf., all'ordine.

Da *Trieste*, pielego austr. *Ardito*, di tonn. 55, patr. Lombardo G., con 117 bar. petrolio, all'ordine.

Da *Trieste*, pielego austr. *Grazia*, di tonn. 46, patr. Varisco G., con 18 bot. soda, 3 cas. sapone, 96 pez. legno basso, 25 sac. farina bianca, 3 bot. fichi, 1 bot. pomice, 24 fasc. tavolette da chitarra, 150 sac. farina segala err., 1 bot. uva, 30 sac. vallonea, 3 bal. pelli, 239 pez. stanghe di ferro, 1 part. carrube alla rinf., 1550 pez. legno sand., 24 pez. legname da costruzione, all'ordine.

Da *Trieste*, pielego austr. *Fortunato B.*, di tonn. 48, patr. Ballarin V., con 1116 staia grano alla rinf., all'ordine.

Da *Marsiglia*, partito il 24 ottobre, brig. austr. *Salomon*, di tonn. 182, cap. Gregoretti G., con 40 col. petrolio, 16 col. colofonio racc. a Buranelli A.,

Da *Bari*, schooner nap. *Federico*, di tonn. 149, cap. Sbisà G., con 219 bot. olio d'oliva, 51 sac. mandorle, 4 col. vetro rotto, racc. a Trevisanato M.

Da *Rimini*, bragozzo pontif. *S. Francesco Saverio*, di tonn. 22 patr. Naccari M., con 1 part. frutti fresc., all'ordine.

Da *S. Vito*, brig. austr. *SS. Trinità*, di tonn. 113, cap. Bernardini G., vuoto.

Da *Gerbi*, brig. austr. *Concordia*, di tonn. 163, cap. Mondaini M., vuoto.

- - Spediti.

Da *Nizza*, schooner norvegese *Hordaland*, di tonn. 182, cap. O. A. Olsen, con 3071 staia grano alla rinf., 110 staia granone.

BORSA DI VENEZIA
del giorno 9 dicembre.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo .	3 m. d.	per 100 marche	5	75 —
Amsterd. .	»	» 100 f. d'Ol.	6	84 25
Ancona . .	3 m. d.	» 100 lire ital.	6	— —
Augusta . .	3 m. d.	» 100 f. v. un.	6	83 95
Bologna . .	3 m. d.	» 100 lire ital.	6	39 65
Corfù . . .	31 g. v.	» 100 talleri	-	— —
Costant. . .	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze . .	3 m. d.	» 100 lire ital.	6	— —
Francof. . .	»	» 100 f. v. un.	5 1/2	84 —
Genova . .	»	» 100 lire ital.	6	— —
Lione . . .	»	» 100 franchi	4	40 —
Lisbona . .	»	» 1000 reis	5	— —
Livorno . .	»	» 100 lire ital.	6	— —
Londra . .	»	» 1 lira sterl.	6	10 03
Malta . . .	31 g. v.	» 100 scudi	-	— —
Marsiglia .	3 m. d.	» 100 franchi	4	— —
Messina . .	»	» 100 lire ital.	6	— —
Milano . .	»	» 100 lire ital.	6	39 75
Napoli . . .	»	» 100 lire ital.	6	— —
Palermo . .	»	» 100 lire ital.	6	— —
Parigi . . .	»	» 100 franchi	4	40 05
Roma . . .	»	» 100 scudi	6	— —
Torino . . .	»	» 100 lire ital.	6	— —
Trieste . .	»	» 100 f. v. a.	5	— —
Vienna . .	»	» 100 f. v. a.	6	— —
Zante . . .	31 g. v.	» 100 talleri	-	— —

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.	F. S.
Prestito 1859		da 81 25	a — —
Obblig. metall. 5 p. %	per 100 fior.	» — —	» — —
Prestito nazionale . .	per 100 fior.	» 62 75	» — —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° novemb. . .	per 100 fior.	» 63 50	» — —
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno . . .	per 100 fior.	» — —	» — —
Prestito 1850 con lotteria .		» — —	» — —
Azioni della strada ferr. per una		» — —	» — —
Azioni dello Stab. merc. per una		» — —	» — —
Sconto.		» 6 %	» — —
Corso medio delle Banconote .		» 95 20	» — —

corrispondente a f. 105 : 04 p. 100 fior. d'argento.

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	— —
Mezze Corone . .	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 03		
Zecchini imp. . .	4 80	*Corso presso le I. R. Casse*	
» in sorte	4 75		
» veneti .	— —		
Da 20 franchi . .	8 09	Corone	13 50
Doppie d'Amer. .	— —	Zecchini imp. . .	4 65
» di Genova	31 86	Sovrane	13 76
» di Roma .	6 88	Mezze Sovrane .	6 88
» di Savoia .	— —		
Lire sterline . .	— —	*Corso presso gl'I. R. Uffici postali e telegrafici*	
Talleri bavari . .	— —		
» di M. T. .	— —		
» di Fr. I. .	— —	Da 20 franchi .	7 80
Crocioni	— —	» 10 »	3 90
Da 5 franchi. . .	2 01 1/2	Doppie di Genova	30 75
Francesconi . . .	— —		

Mercato di LEGNAGO del 9 dicembre 1865.

GRANI	Infimo	Medio	Massimo
Frum. vecchio.	— — —	— — —	— — —
Frum. nuovo .	6 31 —	6 75 —	7 12 —
Frumentone . .	5 50 —	5 66 —	5 82 —
Riso nostrano.	12 94 —	14 95 —	17 47 —
» bolognese	12 94 —	13 91 —	14 88 —
» cinese . .	— — —	— — —	— — —
Segala	4 21 —	4 29 —	4 37 —
Avena	2 91 —	2 94 —	2 96 —
Fagiuoli in gen.	— — —	— — —	— — —
Miglio	— — —	— — —	— — —
Orzo	— — —	— — —	— — —
Seme di lino .	— — —	— — —	— — —
» di ravizz.	— — —	— — —	— — —
» di ricino .	— — —	5 34 —	— — —

NB. I prezzi a v. a. in fior. e soldi per sacco.

Mercato di ESTE, del giorno 9 dicembre 1865

GENERI		da F. A.	a F. A.
Frumento da pistore . . .		21.—	21.70
» mercantile di nuovo raccolto . .		20.30	20 82
Frumentone	pignoletto .	16 80	17.15
	gialloncino / napoletano	15 75	16 80
Avena	pronti . . .	8 05	8.40
	aspetto . . .	—.—	—.—
Segala		—.—	—.—

NB. — Per moggio padovano ed in moneta d'oro al corso di piazza.

Trieste 9 *dicembre.* — La settimana fu attiva abbastanza, tanto in transazioni bancarie, che in mercanzie. Le prime seguivano gli andamenti dei centri maggiori, e più specialmente della Capitale, di cui furono molto sensibili i miglioramenti nella valuta, mentre ribassavano gli altri valori. Lo sconto si contenne da 5 1/4 a 6 1/4 per % anche pel Vienna. Acquistavansi caffè Rio, basso, da f. 33:50 per sino a f. 46 : 50. Qualche affare venne fatto nei cotoni; se ne vendevano balle 1000 con avanzo di prezzo, in seguito a quanto si faceva a Liverpool, e gli arrivi furono minori di quanto acquistavasi. Le vendite dei cereali furono più ferme nei frumenti, in causa delle notizie esterne; sommano gli affari, staia 45,700, compresi orzi, avene e fagiuoli. Vendite attive avemmo pure negli olii a prezzi invariati e più di tutto in quelli di cotone, pronti ed a consegna, da f. 28 : 25 a f. 31 : 50. Molte vendite nei legnami, nelle frutta ben anco, con minori domande nelle mandorle, e nell'uva rossa; più attive nei fichi, e con arrivi d'uva rossa e nera, fichi Calamata e datteri. Vendevansi vallonee, ma con limitati affari, perchè i prezzi non ammettono la speculazione. (A. S—a.)

ARRIVI E PARTENZE.

Nell'8 dicembre.

Arrivati da Vienna i signori: Schweizer D., negoz. bavarese, alla Stella d'oro. — *Da Verona:* Schneider Giovanni, negoz. di Lindau, alla Stella d'oro. — *Da Belluno.* Cicogna co. Angelo, poss., al Cavalletto. — *Da Trieste:* Blanchet Carlo, poss. franc., all'Europa. — Leruth C., poss. pruss., all'Europa. — Lindmann J. C., negoz. triestino, alla Luna. — Ungarelli Carlo, negoz. a Parigi, all'Italia. — *Da Milano:* Thomas H. D., poss. di Filadelfia, da Danieli. — Bayley John, possid. ingl., da Danieli. — Vacaluz Enrico, poss. torinese, al Vapore. — Neri Giuseppe, negoz. milanese, al Vapore. — Silva Alves Joao Gregorio, negoz. di Lisbona, alla Luna. — *Da Brescia:* Ferrazzi Costantino, poss., al Vapore.

Partiti per Verona i signori: Heyot, dottore in medic., franc. — Stroganoff co. Alessio, poss. a Parigi. — *Per Padova:* Meroni cav. Raffaele, console generale di Prussia in Servia. — De Eichel Streiber, poss. di Eisenach. — Battne F. J., - Brigstocke C. B., ambi poss. ingl. — Eumann J., poss. di Mulhouse. — *Per Treviso:* Frattina co. Andrea, poss. udinese. — *Per Trieste:* Metra Andrea, negoz. a Parigi. — *Per Milano:* Ashhurst L. R., poss. amer. — Emmitt James, poss. ingl. — Marchi Luigi, negoz. fiorentino. — Arpesani Giuseppe, poss. milanese. — Eobright Ernesto, poss. bolognese. — Bossi Francesco, negoz. milanese. — *Per Bologna:* De Heister Bruno, possid. di Düsseldorf. De Heister Alessandro, uffiz. pruss. — Fortnam H., poss. ingl.

Nel 9 dicembre.

Arrivati da Vienna i signori: Petzalze Francesco, negoz. franc., alla Stella d'oro. — *Da Verona:* Gruska Antonio, architetto di Meseritsch, alla Luna. — *Da Trieste:* Raicich Edoardo, poss., alla Luna. — Hügel Luigi, possid. vienn., alla Città di Monaco. — *Da Milano:* Cadwell A. Maria, all'Europa. - Ward Barnett W. Emilia, all'Europa, ambi poss. amer. — Malvano Daniele, negoziante di Ebeuf, alla Luna. — Cotter Nicola Enrico, poss. a Milano, alla Luna. — Despello Antonio, negoz. milanese, alla Luna. — Pozzi Felice, poss. milanese, al Vapore. — Baumann Adolfo, negoz. di Francoforte, al S. Marco. — Rogers G. Giuseppe, poss. amer., da Barbesi. — *Da Torino:* Lavena Carlo, poss., al S. Marco.

Partiti per Verona i signori: Wandewort W. Giovanni. - Carnegie Andrea, - Phipps Enrico, tutti tre poss. amer. — Franks Hallen John, possid. ingl. — *Per Padova:* De Fiedler Ernesto, uffiz. sassone. — Ungarelli Carlo, negoz. a Parigi. — *Per Milano:* Leruth C., poss. pruss. — Dearberg J., poss. ingl. — Schweizer D., negoz. bavarese.

Nel 10 dicembre.

Arrivati da Vienna i signori: Becher F., poss. franc., all'Europa. — Aubertin Paolo, poss. franc., alla Ville. — *Da Verona:* Woldsen Federico, poss. d'Amburgo, da Danieli. — *Da Padova:* Ressgaise Gio. Batt., negoz. franc., alla Luna. — *Da Milano:* Ridgway J. J., all'Europa, - Kingsland W. M., all'Europa, - Shepard O. H., all'Europa, - Milliken James, all'Europa, - Egliston S. J., all'Europa, tutti cinque poss. amer. — Ginocchio Carlo, poss. genovese, alla Luna. — Narice Alessandro, negoz. livornese, all'Italia. — Guradze Manfredo, negoz. di Oppeln, all'Italia — Androsy K., poss. a Boston, da Danieli. — Pruyn James, da Danieli, - Everett Guglielmo, da Danieli, - Wadhams E. P., da Danieli, tutti tre poss. amer.

Partiti per Vienna i signori: Gruska Antonio, architetto di Meseritsch. — *Per Verona* Malgrani nob. dott. Federico, poss. milanese. — Vacaluz Enrico, poss. torinese. — *Per Padova:* Thomas H. D., poss. di Filadelfia. — Hudson William, possid. ingl. — Van Nest A. R., poss. amer. — Bibikoff Anna, poss. russa. — *Per Treviso:* Clementi Giuseppe, poss. di Dignano. — Cotter Nicolò Enrico, poss. a Milano. — *Per Trieste:* Kavardin Vittore, poss. russo. — Berchet Vittore, possid. franc. — *Per Milano:* Pozzi Felice, negoz.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

L'8 dicembre	Arrivati. . . .	559
	Partiti.	613
Il 9 dicembre	Arrivati. . . .	645
	Partiti.	561
Il 10 dicembre	Arrivati	663
	Partiti	674

COL VAPORE DEL LLOYD.

L'8 dicembre	Arrivati. . . .	24
	Partiti.	36

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 9, 10 e 11 in *S. Giuliano.*
Il 12, 13 e 14 in *S. M. del Giglio,* vulgo *Zobenigo,*
e il 13 anche in *S. Luca.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 3 dicembre. — Brusoni dott. Marco, fu Antonio, di anni 55, regio ingegnere in capo presso la Luogotenenza. — Bovolato Elena, marit. Balini, di Giuseppe, di 38, povera. — Billarin Gio, fu Gio., di 75, villico. — Callegari Pietro, di Santo, di 35, ortolano. — Cosara Attilia, di Alessandro, di anni 1, mesi 6. — Dal Piero Federico, fu Carlo, di anni 45, fabbro. — Fagarazzi Antonio, di Alessandro, di anni 4 mesi 3. — Gagietta Antonio, fu Carlo, di anni 56, pescatore. — Lagunas Maria Maddalena, marit. Tabega, fu Giacomo, di 40. — Maurini Antonio, fu Michele, di 70, rimessaio. — Metz Adelaide, di Alessandro, di anni 2, mesi 11. — Mosele Orsola, marit. Dal Paù, di Antonio, di anni 33. — Montagner Matilde, di Gio., di anni 1, mesi 6. — Poloni Anna, marit. Voltolini, fu Ferdinando, di anni 40. — Travagnin Luigi, fu Santo, di 45, spazzino comunale. — Totale N. 15.

SPETTACOLI. — *Lunedì 11 dicembre.*

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta da G. Rosaspina e B. Bonvento. — *L'Africana.* (Replica.) — Alle ore 6 e mezza.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto dall'artista veneziano Ant. Reccardini. — *Il terno del Diavolo di Milano.* Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

TEATRO APOLLO.

Nella sera del 17 corr., nel suddetto teatro, si darà una Grande accademia vocale ed istrumentale, a totale benefizio del maestro di musica, *Luigi Carcano.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 9 e 10 dicembre 1865.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
9 dicembre - 6 a.	343''', 80	2°, 7	1°, 1	71	Sereno	S. S. E.²		6 ant. 8°
2 p.	343 , 19	5°, 6	2°, 4	86	Sereno	S. E.		6 pom. 6°
10 p.	343 , 50	3°, 6	2°, 4	67	Sereno	E. S. E.		
10 dicembre - 6 a.	343''', 30	1°, 6	1°, 0	62	Sereno	E. S. E.		6 ant. 0
2 p.	343 , 70	4°, 7	3°, 8	67	Sereno fosco	E. S. E.		6 pom. 6
10 p.	342 , 91	—1°, 2	—1°, 2	60	Nebbioso	E. S. E.		

Dalle ant. 6 del 9 dicembre alle 6 a. del 10: Temp. mass. 7°, 2 — » min. 1°, 2
Età della luna: giorni 21.
Fase: —

Dalle 6 ant. del 10 dicembre alle 6 a. dell'11: Temp. mass. 6°, 3 — » min. 1°, 6
Età della luna: giorni 22
Fase: U. Q. ore 1.02 antim.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale
Dr Tommaso Locatelli, Propr. e Comp.

MARTEDÌ 12 DICEMBRE. ANNO 1865. — N. 285.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 1/2 al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 1/2 al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 1/2 alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 1/2 alla linea, di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio; e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrano Rescritto di Gabinetto del 25 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire l'Ordine della Corona ferrea di seconda classe, esente da tasse, al consigliere di Legazione presso l'I. R. Ambasciata di Parigi, Rodolfo conte Mülinen.

Il sig. Luogotenente di S. M. nel Regno Lombardo-Veneto, ha confermata la rielezione consigliare del dott. Giuseppe Gradassi, e la elezione dei sigg. Pietro Orlandi e Fabiano Zili ad assessori presso la Congregazione municipale di Badia.

Notificazione.

Dacchè le soscrizioni, fatte il 27 novembre 1865 nei varii luoghi di sottoscrizione al Prestito, emesso con Notificazione dell'I. R. Ministero di finanza del 25 novembre, sorpassarono il numero delle Obbligazioni da emettersi, così ha luogo una riduzione delle soscrizioni nel modo che segue:

Le soscrizioni a non più di 5 Obbligazioni non sono soggette a riduzione. Tutte le altre soscrizioni verranno ridotte del 20 per cento, con che ogni frazione di 4/10 d'un'Obbligazione o più dà diritto a un'Obbligazione intera, mentre le frazioni al disotto di 4/10 d'una Obbligazione non vengono prese in considerazione.

Gli abbuoni in danaro spettanti a soscrittori, in seguito alla riduzione delle soscrizioni, verranno calcolati loro nel secondo pagamento da farsi, fra il 10 e il 15 dicembre 1865, con 50 franchi, ossia 20 fiorini val. aust. in argento per ogni Obbligazione, sul numero delle Obbligazioni, che loro toccano definitivamente.

Dall'I. R. Ministero di finanza.
Vienna 7 dicembre 1865.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 12 dicembre.

Per norma si avvertono i proprietarii di stabili lungo la linea del Gran Canale, dall'*Albergo la Luna* fino alla Stazione ferroviaria, che, cominciando dal giorno 12 del corrente, a cura dell'I. R. Amministrazione dei telegrafi dello Stato, verrà dato mano al lavoro per il lievo del filo percorrente quello spazio; come pure, in pari tempo, si procederà alla riparazione degli altri due fili, che dal Palazzo reale corrono lungo la Calle S. Moisè, sboccano al Traghetto della Salute, entrano alla Madonnetta a S. Polo, e per S. Simeone vanno alla ferrovia.

Dalla Congregazione municipale di Venezia, il 9 dicembre 1865.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Diete provinciali dell'Impero.

Fine della tornata dell'Austria inferiore del 6 dicembre.

Il *deputato nob. Fischer:* Un deputato della sinistra disse, ch'egli comprende benissimo perchè un gran numero di rappresentanti della prima Curia di questa Camera, cercò di esprimere la più piena ed assoluta fiducia; ma che, invece, i membri della sinistra sono eletti dal popolo per rappresentare i suoi diritti.

Anche noi abbiamo sempre sentito profondamente il nostro dovere di parlare quali rappresentanti dell'Austria inferiore. I nostri elettori e la mia Curia sono interessati al bene dal paese, come ogni altro partito, ogni altra Curia.

Entrando poi nel punto della questione, torno a ripetere, che la sosta della Costituzione non è che un avviamento alla revisione della Costituzione.

Alla logica dei fatti non si può chiudere gli occhi, e questo principio, ch'è vero sempre, è verissimo in politica. Ed è un fatto incontestabile, che nel nostro Parlamento non ci fu mai una vera rappresentanza di tutto l'Impero: nessuno intervenne dall'Ungheria, e pochi, e a gran fatica, dalla Transilvania.

Nel caso nostro, non si tratta che di una sosta; ma se si trattasse anche di un mutamento della Costituzione, il Monarca non farebbe che un atto costituzionale nel più stretto senso della parola, modificando una Costituzione avversata dalla maggioranza della popolazione.

Il fatto della finzione, per quei rappresentanti e per paesi che non aderirono mai alla vita parlamentare di qui, produceva l'effetto di un doppio assolutismo. E dico doppio assolutismo, perchè è molto più facile che assecondi i desiderii dei popoli un Governo assoluto, che non un Governo soperchiato da una minoranza parlamentare.

Le Costituzioni non esistono realmente, se non quando sono accettate, e la pruova più evidente della loro accettazione è il farne uso; e della nostra Costituzione non si è voluto far uso mai.

Si sostenne essere inammissibili i continui esperimenti costituzionali, e si accennò alla Costituzione inglese, come a modello. Eppure anch'essa, nel suo sviluppo, ha seguito un lento progresso di formazione.

Qual meraviglia che si voglia porger la mano a popoli, che per 16 anni furono condannati ad un digiuno politico, e che si voglia aiutarli ad entrare pur essi nella vita politica?

Egli non trova che nessuna obbiezione regga contro l'indirizzo della minoranza, e lo torna quindi a raccomandare all'accettazione. *(Bravo a destra.)*

Il *relatore della maggioranza, bar. Tinti,* mette in rilievo i punti di contatto dei due indirizzi. Sottopone poi ad una critica l'indirizzo della minoranza, e dice fra le altre cose: « La minoranza si ripromette tutto dalla fiducia della grazia dell'Imperatore; e noi ci ripromettiamo tutto dalla nostra fiducia nella giustizia del nostro Monarca. Indi insiste sulla necessità dell'unità dell'Impero d'Austria. Ribatte le cose dette dal Vescovo Fessler, e conchiude dicendo: « Noi crediamo fermamente che l'unità dell'Impero sia un bisogno per la potenza della Monarchia; noi ci atteniamo saldamente al nostro diritto costituzionale, e desideriamo che si torni a calcare la via costituzionale; noi riconosciamo l'assoluta necessità di pigliare verso l'Ungheria la via dei reciproci accordi, i quali però non sono possibili, se non quando si rispettino i nostri diritti. » *(Bravo!)*

Il *bar. di Pratobevera* propone poi che si voti sull'indirizzo in massa, dacchè nessuno intende fare emende speciali all'indirizzo.

Il *borgomastro Zelinka* dice, ch'egli vuole proporre un'emenda, già accennata nella discussione generale. È detto, cioè, alla fine dell'indirizzo: « Vostra Maestà voglia graziosissimamente degnarsi ..... di far presentare a suo tempo al Consiglio dell'Impero i risultati delle discussioni della Dieta ungherese, e croata, relative alla Costituzione dell'Impero ». In vece che « al Consiglio dell'Impero », egli propone di dire: « al Consiglio dell'Impero pieno ». *(Viene appoggiato.)*

Il *deputato Czedik* propone la votazione nominale, pel caso che la proposta Pratobevera dovesse essere adottata.

Furono adottate poi le proposte Pratobevera e Czedik; per l'emenda Zelinka nessuno si leva.

Alla votazione nominale, votano pel progetto della maggioranza: Arneth, Bachmayer, Bauer, Berger, Brestl, Colloredo *(Bravo!)*, Czedik, Dienstel, Doblhoff, Dück, Eder *(Bravo!)*, Felder, Franz, Gensau, Heiser, Hoffer, Hoyos, John, Kaiser, Kinsky, Kuranda, Lötsch, Mayr Giorgio, Mayr Leopoldo, Mende, Michl, Mühlfeld, Ofner, Perger, Pratobevera, Reckenschuss, Riehl, Schindler, Schneider, Schürer, Springer, Steiner, Suttner Gustavo, Thomas, Tinti, Trotter, Villa Secca, Winterstein, Wrann, Zang, Zelinka *(Bravo!)*.

Contro il progetto della maggioranza votarono: Chorinsky, Fessler, Fischer, Fünfkirchen, Halbhuber, Jäger, Rauscher, Schreck, Springenstein, Suttner Carlo.

Si astenne dalla votazione Sommaruga.

Erano assenti: Hock, Kalchberg, Krueg, Löschnigg, Nebesky, Schmerling, Schwarzer, Vrints.

L'indirizzo fu quindi adottato con 46 voti contro 10.

Sopra proposta del *deputato Czedik*, la Presidenza propone di porgere l'indirizzo a Sua Maestà.

Si leva la seduta alle 2 e 10 minuti.

Prossima seduta domani.

(G. Uff. di Vienna.)

Sulla 7.ª tornata della Dieta dell'Austria superiore, ci fu comunicato quanto segue:

Linz 6 dicembre.

È all'ordine del giorno il rapporto della Giunta sulla proposta concernente gli effetti prodotti dalla Patente di settembre sul bene del paese. La Giunta fa la seguente proposta:

« 1. La Dieta dichiari la sua convinzione:

« Che la Patente del 20 settembre 1865 manca di base costituzionale.

« Che le modificazioni fatte alle leggi fondamentali dello Stato non possono essere valide pei paesi di qua dal Leitha, se non che coll'adesione del Consiglio dell'Impero.

« Che conviene abolire la sosta delle leggi fondamentali dello Stato, perniciosissima nei suoi effetti.

« 2. A tale uopo devesi rivolgere a Sua Maestà il seguente devotissimo indirizzo. » *(Segue l'indirizzo.)*

Il *relatore dott. Kremer* motiva le proposte della Giunta.

Il *prevosto Stülz* fa la seguente controproposta:

« La Dieta, riponendo ogni fiducia nella promessa imperiale, colla quale fu di nuovo solennemente accordato e irrevocabilmente stabilito il diritto dei popoli di cooperare in modo deliberativo, mediante le loro legali Rappresentanze, alla legislazione ed alla gestione finanziaria, quale sicura garantia che saranno promossi gl'interessi dell'Impero e dei singoli paesi, e sperando che il Governo, nel più breve tempo possibile, darà una tale forma alla Rappresentanza dell'Impero, che dall'una parte tuteli l'unità della Monarchia, l'ordine dei suoi comuni interessi e i diritti costituzionali, e dall'altra parte pigli a calcolo i varii bisogni dei Regni e delle Provincie, voglia passare all'ordine del giorno sulle fatte proposte. » (La proposta è firmata dai deputati: Pflügl, Vescovo Francesco Giuseppe Rudigier, conte St. Julien, Ratzesberg, Honauer, Hayden, Stülz, Ab. Reslhuber, Achleitner, Scherer.)

Il *consigliere luogotenenziale Kutschera* dichiara d'essere indotto a pigliar la parola dai violenti attacchi diretti contro il Governo. — Anche il Governo ha la mira (dice egli) di tutti voi, quella cioè di tutelare e di promuovere il bene del paese. Convien rimontare alla Patente di febbraio del 1861. Nelle straordinarie difficoltà derivanti dagli svariati elementi che compongono l'Impero d'Austria, da' suoi svariati interessi e dagli avvenimenti seguiti al Diploma d'ottobre, il Governo era nella necessità di tutelare l'unità dell'Impero; e a tale scopo appunto fu promulgata la Patente di febbraio del 1861; era un tentativo per unificare costituzionalmente la Monarchia. Lo sperimento d'un quadriennio non riuscì: si vide che bisognò cambiar via: e si pensò quindi alla sosta dello Statuto del Consiglio dell'Impero, per sottoporre il Diploma d'ottobre e la Patente di febbraio alla Dieta ungherese e croata. — Ora sospeso lo Statuto del Consiglio dell'Impero, doveva essere sospeso anche il Consiglio dell'Impero ristretto; perchè lo Statuto del Consiglio dell'Impero non riconosce che un Consiglio dell'Impero unico. Se le Diete d'Ungheria e di Croazia accettano il Diploma d'ottobre, la Patente di febbraio e lo Statuto del Consiglio dell'Impero, allora il Consiglio dell'Impero entra in attività *ipso facto*; altrimenti saranno necessarie ulteriori discussioni, finchè si venga a risultati tali, per cui modificando anche la forma del trattamento costituzionale dei comuni interessi dell'Impero, rimangano incolumi la potenza e l'unità della Monarchia.

Ora la via presa dal Governo è quella appunto dei reciproci accordi e delle vicendevoli intelligenze.

Del resto, la competenza della Dieta riguardo la Patente di settembre, si ristringe a fare proposte relativamente agli speciali effetti prodotti sul bene del paese; e questa competenza nelle proposte della Giunta viene oltrepassata.

Quanto poi alla proposta forma d'un indirizzo a Sua Maestà, non ci trovo nulla a ridire.

Ma la prima parte della proposta tende ad una deliberazione, ad una specie di risoluzione; e debbo recisamente dichiarare, che il Governo la riguarderebbe come incompetente, anticostituzionale, illegale.

Quanto poi al rapporto della Giunta e al tenore dell'indirizzo, debbo osservare che, in questi atti, manca ciò che dovrebbe formare la base delle fatte proposte, cioè l'esposizione degli speciali effetti prodotti dalla Patente del 20 settembre sul bene del paese. Nessuna prova fu addotta, che le condizioni ivi accennate siano effetto della sosta dello Statuto del Consiglio dell'Impero.

È un errore che la Patente di settembre minacci o violi la nostra Costituzione; e l'errore procede da ciò, che si confonde lo Statuto del Consiglio dell'Impero colla Costituzione; mentre quello Statuto invece non è che una parte della Costituzione.

È inoltre un errore che la Patente di settembre alteri il diritto dei popoli d'avere una Rappresentanza nazionale. Il diritto non è in questione, ma si è semplicemente fatta una sosta temporanea all'efficacia dello Statuto del Consiglio dell'Impero.

È erroneo il dire che la Patente di settembre intacchi anche gli Statuti provinciali, mentre questi rimangono illesi.

È inesatto il dire che non si può modificare lo Statuto del Consiglio dell'Impero, se non che colla cooperazione della Rappresentanza nazionale, mentre il Consiglio dell'Impero effettivamente non è mai stato in vigore.

Osservo inoltre, che nessun'altra Dieta propose di prendere una deliberazione simile a quella contenuta nella prima parte della proposta della Giunta, e rinnovo, in nome del Governo, la mia precedente dichiarazione.

Il *dott. Harn* parla poi a favore delle proposte della Giunta, e il *cav. di Hayden* contro d'esse; dopo di che la seduta è levata.

(Wiener Abendpost.)

La Giunta della Dieta di Carintia, relativamente alla questione della sosta costituzionale, compilò il seguente progetto d'indirizzo:

« Maestà Imperiale Reale Apostolica!

« Colla Sovrana Patente del 20 settembre a. c., Vostra Maestà si è degnata di sospendere l'efficacia della legge fondamentale sulla Rappresentanza nazionale, e col Sovrano Autografo 7 novembre si è degnata poi di ordinare che questo documento, per la sua importanza, sia comunicato alla Dieta al momento della sua apertura.

« L'importanza appunto di quest'atto fu quella, che impose alla Dieta il dovere di ponderare seriamente e discutere gli effetti, da esso prodotti sul bene del paese; e la fedelissima Dieta, animata da profonda devozione, ma nello stesso tempo da quella franchezza, che si addice ad una Rappresentanza provinciale, assoggetta a Vostra Maestà i risultati delle sue discussioni.

« Col Sovrano Diploma 20 ottobre 1860, Vostra Maestà si è degnata di stabilire come perpetua e irrevocabile legge fondamentale dello Stato, che per l'avvenire il diritto di far leggi, di derogarle e di abrogarle sarà esercitato da Vostra Maestà esclusivamente, colla cooperazione delle Diete, e rispettivamente del Consiglio dell'Impero, e diede il Regolamento e la forma necessaria per esercitare questo diritto colla Sovrana Patente 26 febbraio 1861, colla legge sulla Rappresentanza nazionale, contemporaneamente promulgata quale legge fondamentale dello Stato per tutta quanta la Monarchia, e cogli Statuti provinciali; e nello stesso tempo dichiarò e promulgò solennemente che le Costituzioni precedenti, quelle richiamate in vigore entro a' limiti stabiliti nel Sovrano Diploma 20 ottobre 1860 e quelle create mediante le nuove leggi fondamentali, formano il fondamento de' rapporti politici dell'Impero e la sua Costituzione, promettendo di seguirla e di mantenerla inviolabilmente.

« Contemporaneamente, Vostra Maestà, nella convinzione espressa nel Sovrano discorso del trono del 1.° maggio 1861, che la migliore e più sicura guarentigia dell'idea sia il fatto, convocò le Diete e il Consiglio dell'Impero, che immediatamente cominciarono l'attività, loro accordata dalla Costituzione; e questa attività fu in ispecie esercitata dal Consiglio dell'Impero in tre successive sessioni, col continuo riconoscimento della Corona e colla costante cooperazione del Governo. »

Il progetto d'indirizzo, dopo di avere toccata la circostanza, che parecchi paesi si astennero ostinatamente dal pigliar parte e dal cooperare alla trattazione degli affari dell'Impero, accennando al desiderio già espresso dalla Camera dei deputati di devenire ad una intelligenza coll'Ungheria, continua così:

« Nell'atto quindi che la fedelissima Dieta accolse con gioia la magnanima risoluzione di Vostra Maestà, con cui si è graziosissimamente degnata di rimettere nella loro attività costituzionale le Diete dei Regni di Ungheria e di Croazia, collo speciale intendimento di far discutere in esse le questioni politiche e di farle possibilmente condurre ad una sodisfacente soluzione, essa fu, d'altra parte, addolorata che V. M., colla Sovrana Patente del 20 settembre a. c., abbia sospesa l'efficacia della legge fondamentale sulla Rappresentanza nazionale, poichè, a parere della fedelissima Dieta, nella Costituzione erano indicate le vie, che potevano condurre al desiderato accordo coi paesi della Corona ungarica, e gli ostacoli, che da gran tempo aveano impedito di battere queste vie, non erano già nella Costituzione ma fuori di essa. La fedelissima Dieta non può consentire nell'idea del Governo che nella Costituzione esista un'intrinseca contraddizione, che non può togliersi se non che sospendendo l'efficacia della legge fondamentale sulla Rappresentanza nazionale, e che senza di essa avrebbe dovuto sacrificarsi la forma alla sostanza.

« Questa sosta, mediante la quale non si sacrifica già una semplice forma alla sostanza della Costituzione, ma si toglie una parte essenziale della Costituzione medesima, non solo non era un passo nè necessario nè indispensabile a raggiungere lo scopo del reciproco accordo, ma non era nemmeno vantaggioso, ed anzi era pernicioso.

« A raggiungere lo scopo dei desiderati accordi, non si tratta già di porre previamente le basi alla Costituzione dell'Impero, ma si tratta piuttosto di tener ferme quelle basi, che sono contenute nella concessa Costituzione, relativamente alla quale Vostra Maestà, nel Sovrano discorso del trono del 1.° maggio 1861, dichiarò solennemente di riconoscere essere proprio dovere di tutelarla colla sua forza imperiale, quale inviolabile fondamento del suo unico e indivisibile Impero; e si tratta di conciliare con quelle basi quelle modificazioni e quei mutamenti, che, salva sempre l'unità e la potenza dell'Impero, e impregiudicate le esigenze del diritto costituzionale, sembrano atti a pacificare i paesi della Corona ungarica, e ad indurli a partecipare alla comune opera legislativa, e a cooperare alla trattazione dei grandi interessi dell'Impero.

« Qualsiasi modificazione delle leggi fondamentali dello Stato, contenuta entro a questi limiti, sarà riconosciuta dalla Dieta come ammissibile e giustificata; ma essa è poi fermamente convinta che qualsiasi modificazione alle leggi fondamentali dello Stato non può essere valida se non che coll'approvazione del Consiglio dell'Impero: di quel Corpo rappresentativo, cioè, a cui è accordato dalla Costituzione un voto decisivo, e che a qualunque modificazione altrimenti fatta mancherebbe l'indispensabile base costituzionale e giuridica.

« La Dieta adunque, per adempiere un dovere doloroso bensì, ma impostole dagli obblighi suoi verso l'Impero e verso la Provincia da essa rappresentata, e dalla fedeltà verso Vostra Maestà, è costretta rispettosamente a dichiarare che, in forza dell'attuale sospensione contraria alla Costituzione, e che anzi ne paralizza una parte essenziale, essa dee considerare come lesi nei loro acquisiti diritti costituzionali l'Impero e il paese.

« Che se, coll'ordinata sospensione, si volesse aprire la via a porre previamente le basi ad una Costituzione dell'Impero, allora la fedelissima Dieta dovrebbe temere che questa via non conduca al reciproco accordo, ma conduca invece al cozzo di antagonismi nazionali ed a sforzi, che, tendendo al rilassamento e fors'anche allo scioglimento del vincolo unitario della Monarchia, mettano a repentaglio l'unità e la potenza dell'Impero, e che, se riuscissero, potrebbero condurre alla dissoluzione della Monarchia medesima; e le esperienze, avute negli ultimi tempi, non sono tali in verità da dissipare questo timore.

« Mediante la sosta dell'efficacia della legge fondamentale sulla Rappresentanza nazionale, la cooperazione costituzionale di quest'ultima negli affari a lei riservati, e, fra gli altri, negli atti della legislazione, che producono una rilevante e permanente influenza, è posta fuori di esercizio, e i più importanti affari dell'Impero sono devoluti al potere assoluto e all'unica volontà del Governo; e così sono messe fuori di vigore quelle garantie, che sono appunto riposte nella cooperazione deliberativa dei rappresentanti dei popoli a formare leggi corrispondenti ai loro desiderii e ai loro bisogni, a fondare utili istituzioni e ad attuare urgenti riforme; e ciò desta tanto più grave apprensione, in quanto che, nella Sovrana Patente del 20 settembre a. c., non v'ha nessun cenno, da cui si possa desumere quando e sotto quali condizioni l'ordinata sospensione possa venir abolita.

« Mediante tale sosta, viene scossa la fiducia nella sicurezza dei diritti costituzionali e nel consolidamento dell'Impero, e per l'incertezza che regna circa la futura formazione dell'Impero si va in larga sfera diffondendo lo scoraggiamento e la diffidenza, e ne ridondano i più perniciosi effetti al credito dello Stato e alle condizioni economiche e finanziarie dell'Impero e delle sue singole parti, che anche senza questo colpo erano abbastanza deteriorate; — effetti, che scuotono la potenza dell'Impero nelle sue basi, che pigliano un aspetto sempre più minacciante, che rendono impossibile al paese di rilevarsi e di migliorare, e che nel Dominio di Carintia, il cui benessere dipenderebbe dalla prosperità dell'industria attualmente così depressa, si manifestano in modo più sensibile che in alcun altro Dominio dell'Impero.

« La fedelissima Dieta di Carintia, come rappresentante uno dei più antichi e più fedeli membri della Monarchia austriaca, unita ad essa da tutti i vincoli dell'interesse e dalle rimembranze d'una storia comune, uno dei paesi, che sempre diede prove di fedeltà verso Vostra Maestà e la sua serenissima Dinastia, e d'essere pronto ai più grandi sacrifizii per l'esistenza, l'indipendenza e la grandezza della Monarchia, fermamente confidando nella sapienza di Vostra Maestà e nella parola imperiale, osa fare questa rispettosissima preghiera:

« Vostra Maestà graziosissimamente, si degni di tornar ad abolire la sosta della Legge fondamentale sulla Rappresentanza nazionale, ordinata colla Sovrana Patente del 20 settembre a. c., e di far entrare al più presto possibile il Consiglio dell'Impero nella sua attività costituzionale.

« La fedelissima Dieta del Ducato di Carintia. »

Il progetto d'indirizzo della Giunta della Dieta della Carniola sullo stesso argomento, è concepito così:

« Maestà Imperiale Reale Apostolica!

« Abbracciando con eguale benevolenza imperiale tutti i paesi di questo grande Impero, Vostra Maestà, col Sovrano Diploma 20 ottobre 1860, si è graziosissimamente degnata di stabilire i principii fondamentali della Costituzione dell'Impero e d'accordare i diritti costituzionali ai suoi popoli, ma in ispecie Vostra Maestà in quel Sovrano Diploma, come pure nella Sovrana Patente 26 febbraio 1861, ha posta la massima che il diritto di far leggi, di derogarle e di abrogarle non sarà esercitato d'ora innanzi se non che colla cooperazione delle Diete e rispettivamente del Consiglio dell'Impero. Colla legge fondamentale sulla Rappresentanza nazionale del 26 febbraio 1861, e cogli Statuti provinciali contemporaneamente promulgati, Vostra Maestà diede una forma determinata ed idonea all'esercizio effettivo di quei diritti costituzionali sovranamente concessi, e a questa forma diede subitamente vita ed esistenza effettiva coll'immediata convocazione delle Diete e del Consiglio dell'Impero. La Dieta di questo sempre fedele Ducato di Carniola, appena ebbe vita in base alla legge fondamentale sovranamente impartita, credette suo primo e più sacro dovere, quello d'esprimere a Vostra Maestà la sua profonda e rispettosissima riconoscenza per le leggi costituzionali graziosissimamente promulgate; e ciò, nell'unanime convincimento che, in forza di esse, non solo si avrebbe il dovuto riguardo agli svariati bisogni e alle speciali condizioni di questo paese, ma si prenderebbe anche a calcolo il suo intimo e inseparabile nesso col grande complesso politico dell'Impero d'Austria, che serve di tutela e garantia alle sue singole parti.

« Quelle leggi costituzionali, per magnanima risoluzione di Sua Maestà concesse come graziosissimo dono ai suoi popoli, furono prese in possesso con riconoscenza e con giubilo dalla maggioranza delle Diete dell'Impero, come pure dalla nostra, e così anche da tutt'i legali rappresentanti riuniti nel Consiglio dell'Impero, furono esercitate per più anni col costante riconoscimento dell'imperiale Governo, e mediante questa presa di possesso, quest'approvazione e questo esercizio divennero nostra legittima, preziosa e inalienabile proprietà; e noi in questo momento non ne apprezziamo il valore e l'importanza meno di quello che abbiamo fatto all'istante, in cui ci furono concesse.

« Maestà! Fu un momento grande, solenne, mondiale, la cui emozione vibra ancora nel cuore di tutt'i viventi e negli annali della storia trovò una pagina incancellabile, quello in cui Vostra Maestà il 1.° maggio 1861, dall'alto del trono, dinanzi tutt'i suoi popoli e dinanzi tutte le generazioni viventi, inaugurò, confermò e convalidò colla sua parola imperiale la politica designata dalle leggi fondamentali dello Stato allora accordate: politica da mantenersi sempre per l'avvenire, diretta a ringiovanire e a fortificare l'Impero mediante liberali istituzioni.

« Permetta quindi Vostra Maestà, che colla più profonda devozione, ma nello stesso tempo colla dovuta franchezza, pronunziamo il nostro convincimento che una Costituzione, la quale fu salutata con tanta riconoscenza e con tanto entusiasmo da' cuori patriottici, la quale anche all'occhio del più freddo osservatore apparve accompagnata da sì brillanti successi, quali furono dimostrati da' primi tempi della sua esistenza nel visibile rialzamento del credito dello Stato, nel risorgere della pubblica fiducia decaduta, nel sentimento giuridico de' cittadini rilevato, nelle simpatie della pubblica opinione d'Europa, nel ravvaloramento dell'autorità politica e della potenza all'esterno; che una tale Costituzione nelle sue basi non poteva riposare se non sopra sani e vitali principii e sulla loro giusta applicazione, e che quindi, se anche i posteriori risultati rimasero al di sotto delle giuste aspettative e delle speranze de' popoli, le cause, che spiegano questo fenomeno, non debbono già ricercarsi nella Costituzione e nella sua intima natura. Non dipendevano da lei gli ostacoli ad un componimento coi paesi della Corona ungarica così prosperi e così influenti sulla prosperità dell'Impero, mentre il Consiglio dell'Impero medesimo erasi dichiarato dispostissimo a cooperare in via legale e costituzionale a un simile componimento.

« La Dieta del Ducato di Carniola non vuol dissimulare neppur essa il vivo rammarico, che inspirar doveva l'astensione di que' paesi dalla nostra vita costituzionale; essa anzi dichiara apertamente e solennemente che una bene augurata intelligenza e conciliazione con essi (garantiti sempre i sommi interessi della Monarchia,

la sua indivisibilità e la sua posizione mondiale, e garantito il nostro diritto costituzionale) apparteneva ad uno de' nostri più santi desiderii ed alle più giuste speranze. Ma mezzo opportuno a sciogliere le questioni politiche ed a riconciliarsi non era poi quell'ostinato silenzio, che il precedente Governo di Vostra Maestà impose a que' paesi, mentre non permise a' loro legali organi di parlare, e per una serie di anni, fecondi di tristi conseguenze, ommise di convocare le loro Diete: ommissione, di cui non si può incolpare la Costituzione. Con gioia fu quindi salutato da tutto l'Impero il momento, in cui il Governo di Vostra Maestà, mediante la sospirata convocazione delle Diete ungherese e croata, si diede a battere quella via, che unica conduce allo scopo.

« Ma quando il Governo attuale di Vostra Maestà, con una misura non prevista finora nelle leggi costituzionali, colla sosta, cioè, della legge fondamentale sulla Rappresentanza nazionale, ordinata colla Sovrana Patente del 20 settembre a. c., credette di ravvicinarsi a quello scopo, e quel pubblico documento lacerò un'importantissima pagina degli Statuti provinciali, l'intimo nesso, cioè, della Rappresentanza provinciale colla Rappresentanza dell'Impero, allora anche questa Dieta sentì scosso il terreno giuridico, su cui Vostra Maestà medesima l'avea collocata, e non senza seria apprensione i rappresentanti di questo paese volgono lo sguardo all'avvenire. Mediante questa sosta, e per tutta la sua indeterminata durata, di cui non si può prevedere la fine, è tolta la decisiva cooperazione alla legislazione negl'interessi generali dell'Impero, e la garantia dipendente dall'adesione costituzionale della Rappresentanza della nazione; e i più importanti ordinamenti in affari di economia, di finanze e d'imposte, così bisognosi di riforme e così influenti sul credito dello Stato, e in tanti altri rapporti rilevantissimi alla prosperità dello Stato e ai diritti dei suoi cittadini, sono nuovamente devoluti al potere assoluto del Governo.

« Questa sosta è in un'incontrastabile contraddizione col Diploma di ottobre, e nominatamente col suo primo articolo, e pregiudica i diritti costituzionali, che ivi ci furono solennemente accordati; e considerata quale un mezzo per riconciliare i paesi della Corona ungarica, essa non pare nè conforme alla Costituzione nè conforme al suo scopo, mentre essa sottrae il voto all'unico organo costituzionale; quel voto, che, per le leggi fondamentali dello Stato deve precedere alla Sovrana sanzione, acciocchè le misure prese possano riconoscersi da tutti tranquillamente come inattaccabili e legittime. Ma questo organo, per le leggi fondamentali dello Stato, noi non possiamo riconoscere se non che nel Consiglio dell'Impero, a cui noi pure abbiamo mandati i nostri legali rappresentanti, investiti di tutti i poteri costituzionali, che inchiudono in sè anche la competenza per le questioni politiche.

« La non osservanza della giuridica sussistenza delle nostre leggi costituzionali non può costituire la giusta base d'un edifizio costituzionale universale per tutto l'Impero, e che prometta lunga durata.

« Apprezzando degnamente il nostro proprio diritto, sappiamo comprendere come va anche le pretensioni degli altri, e porgere la mano alla reciproca conciliazione.

« Noi ci crederemmo colpevoli d'una riprovevole dimenticanza, d'una ingratitudine verso V. M. e d'una trascuranza de' nostri doveri verso i cittadini da noi rappresentati, se potessimo disconoscere l'alto valore de' diritti impartitici da Vostra Maestà in modo da vedere con indifferenza ed impassibilità periclitanti o lesi questi nostri diritti. Nell'atto quindi che esprimiamo sommessamente le nostre apprensioni, ne cerchiamo il rimedio nella magnanimità e nella sapienza di Vostra Maestà.

« E questo rimedio non possiamo ravvisarlo se non che nella restaurazione delle condizioni costituzionali vigenti prima della promulgazione della Patente del 20 settembre, e deponiamo quindi a' piedi del trono imperiale con immutabile fedeltà la rispettosa preghiera:

« Vostra Maestà si degni graziosissimamente di far sì che venga abolita la sosta della legge fondamentale sulla Rappresentanza nazionale, ordinata colla Patente del 20 settembre, e che gli affari, devoluti all'attività di quest'ultima, siano rinviati alla trattazione costituzionale.

« Dio conservi, feliciti e protegga Vostra Maestà!

« La benedizione di Dio si diffonda su tutto quanto l'Impero! » *(G. Uff. di Vienna.)*

Praga 7 dicembre. — Il conte Taaffe chiese nuovamente che gli sia prolungato il permesso fino al 20 dicembre, perchè per allora saranno chiuse le sedute della Dieta di Salisburgo. Dopo breve discussione, il permesso è accordato. — Il maresciallo della Provincia prega i capi delle Commissioni di dar opera quanto prima ai loro lavori. Quanto alla trattazione formale della legge sul riparto del suolo, elaborata nella sessione dell'anno scorso, viene deliberato di sottoporre il progetto di legge alle Rappresentanze distrettuali per averne il loro parere, e di aggiornare fino allora le discussioni. — È all'ordine del giorno il rapporto della Commissione dell'anno scorso sulla legge pel compimento dell'esonero del suolo in Boemia. Il progetto di legge è facoltativo. Il Cardinale Schwarzenberg gli è contrario; egli non crede autorizzato nè sè stesso nè i Vescovi ad una generale alterazione delle proprietà ecclesiastiche. In egual modo si esprime il Vescovo Jirsik. Il conte Clam è decisamente contrario all'abolizione coattiva. Il dirigente luogotenenziale trova che la legge non corrisponde ai necessarii riguardi pubblici, e mostra l'intenzione di proporre alcune emende nel dibattimento speciale. Prossima seduta sabato.

Lemberg 7 dicembre. — Nella tornata odierna è reso noto il risultato delle elezioni dei segretarii. Eletti: Luigi Wodzicky e Paszkowski. — Il commissario governativo Possinger propone: il bilancio provinciale; il bilancio dei fondi per l'esonero del suolo ha un *deficit* considerevole, che dee coprirsi mediante addizionali: egli propone una sollecita discussione, e rende nota l'autorizzazione all'aumento delle addizionali d'imposta finora sussistite; inoltre: introduzione dell'anno solare come anno amministrativo. Il maresciallo della Provincia riceve le proposte per farle stampare. Il deputato Zdun propone di pregare Sua Maestà di distribuire gratuitamente sale ai Distretti colpiti di carestia, e di diminuire d'un terzo il prezzo del sale in tutto il paese. La proposta viene appoggiata. — Il deputato Skrzynski motiva la sua proposta di dotare la Scuola agronomica di Doblany con mezzi provinciali; la proposta è rimessa alla Commissione del bilancio. — Il deputato Agopsowicz motiva la proposta di prendere provvedimenti contro la peste bovina; è rimessa alla Commissione amministrativa. — Le elezioni di Goluchowski, Kobak e Koczynski sono approvate senza discussione. Poi seguì la seconda lettura e la discussione speciale, relativamente al Regolamento per la Dieta, e furono adottati i primi sei paragrafi con insignificanti modificazioni di espressione. Prossima seduta lunedì.

Linz 7 dicembre. — È chiusa la discussione sulla proposta relativa alla Patente di settembre. Il Capitano della Provincia esclude dalla votazione le note proposte della Giunta, in base del § 35 dello Statuto provinciale. Quanto fu detto su ciò viene trattato come discussione generale. La proposta di passare all'ordine del giorno viene respinta con 34 voti contro 12, ed è adottato l'indirizzo con 35 voti contro 10. Il Capitano della Provincia è incaricato della presentazione. — Prossima seduta lunedì.

Salisburgo 7 dicembre. — Il rapporto della Giunta provinciale sullo stato delle trattative colla pubblica Amministrazione, relativamente alla restituzione dei beni provinciali incamerati, è accolto dalla Dieta, e rimesso ad una Giunta perchè lo esamini e ne faccia rapporto. — È approvata la proposta d'impiegare i proventi dei fondi per la cultura del paese dell'anno 1865, in principalità ad utilizzare i boschi privati e comunali. In fine rapporto della Giunta sulle petizioni. Prossima seduta lunedì.

Clagenfurt 7 dicembre. — L'indirizzo, proposto dalla Giunta, contiene la preghiera di abolire la sosta costituzionale e di convocare quanto prima il Consiglio dell'Impero. Il relatore Stieger, poi i deputati Herbst e Tschabuschnigg, parlano per l'indirizzo. Il capo della Provincia difende la politica del Governo. La forza delle contraddizioni, esistenti nella Costituzione, era necessario sospenderla ed assoggettarla alla Dieta ungherese e croata. Tuttavia, queste Diete non possono prendere alcuna deliberazione obbligatoria, quanto alla forma della futura trattazione degl'interessi dell'Impero. Il Manifesto stesso dichiara che il Governo non vuole una immediata ottriazione. L'oratore eccita in fine a nutrire piena fiducia. Alla votazione nominale l'indirizzo è approvato con 28 voti contro 5.

Brünn 7 dicembre. — Parecchi rapporti della Giunta provinciale furono rimessi a Giunte speciali, e queste Giunte furono elette. Oggi fu rappiccata l'antica disputa sul modo di elezione. Fu discussa la questione, se la Giunta per le Rappresentanze distrettuali debba essere eletta per opera della Dieta dalle curie, o per opera delle curie dalla Dieta, o se tutta la facenda debba essere rimessa alla Giunta comunale riattivata. — Finalmente, a votazione nominale, con 45 voti contro 44, fu deliberata l'elezione per opera della Dieta dalle curie. Prossima seduta mercoledì.

Troppau 7 dicembre. — Oggi cominciò la discussione sull'indirizzo. Il rapporto della Giunta dimostra che la Patente di settembre non è conciliabile colle leggi fondamentali dell'Impero, che il Consiglio dell'Impero ristretto dee essere convocato subito, e il Consiglio dell'Impero pieno quanto prima. L'indirizzo fu adottato a pieni voti, meno uno. Il capo della Provincia difese le vedute governative. *(G. Uff. di Vienna.)*

Vienna 7 dicembre.

Giuseppe Zagorski, farmacista in Währing, condannato per partecipazione alla rivolta a tre mesi di carcere dal Tribunale provinciale e a sei dal Tribunale d'Appello, per delitto di perturbazione della pubblica tranquillità, fu, in seguito alla sua domanda di grazia, graziato da Sua Maestà l'Imperatore, con Sovrana Risoluzione del 30 novembre, tanto della pena, quanto delle conseguenze legali di essa. *(FF. di V.)*

Il Magistrato della città di Pest chiese, il 7 corrente, d'urgenza, per la seconda volta dall'erario, il pagamento di 1,200,000 fiorini dal titolo: « Abbuono per ispese di Polizia giudiziaria degli anni 1861 al 1865 », e ciò a motivo d'imbarazzi finanziarii della città. L'8 doveva essere pubblicato a Pest il primo appello alla popolazione del Comitato per le festività. — Il barone Pronay, ispettore generale della Chiesa evangelica di Pest, fu nominato consigliere intimo. *(Diav.)*

REGNO DI SARDEGNA

Leggesi nell'*Unità Cattolica*: « Il ministro delle finanze, Quintino Sella, ha dovuto sudare per mettere insieme i denari da pagare alla fine dell'anno gl'interessi del debito pubblico, ma dicono che ci sia riuscito, e che, per quest'anno, si pagheranno ancora. »

Sullo stato di salute del Principe Oldone si scrive al *Conte Cavour* da Genova, 6 dicembre: « Lo stato di S. A. R. il Principe Oldone non tralascia di dare qualche inquietudine. Dopo le emorragie avute in Torino, causate, dicesi, dallo strapazzo del viaggio (chè l'esile suo fisico risentesi d'ogni più lieve fatica), non si è ancora riavuto. A quanto si dice, l'alterazione degli organi digestivi, impedendo l'assorbimento degli alimenti, mantiene S. A. in uno stato di completa prostrazione. »

Leggiamo nell'*Osservatore Cattolico* di Milano, del 9 dicembre:

« Ieri, festa di Maria SS. Immacolata, nella metropolitana, poco prima della SS. Comunione della messa in canto, e precisamente all'*Offerte vobis pacem*, intonato dal diacono, si udiva uno scoppio così forte, che, rimbombando sotto le volte del grandissimo tempio, e ripercotendosi, destò l'allarme in tutti gli astanti e nelle contrade vicine. Un'agitazione generale seguì quel fracasso, e vi fu chi in sul subito abbandonò la chiesa, e donne che svennero, ed altre che innalzarono grida di spavento; ma, verificatosi che il rimbombo proveniva da un innocuo petardo (*idest* bomba di carta pista), collocato sotto ad alcune panche, affastellate nel lato destro del duomo, e che non aveva recato alcun danno nè poteva recarlo, si acquetarono tutti, la chiesa rigurgitò nuovamente di gente, così che passavan le dieci mila, e la messa fu terminata.

« Allora monsig. Ghilardi salì il pergamo, e con viso franco e sereno incominciò il suo discorso, ch'era sulla necessità che alla fede vadan congiunte le buone opere. Essendo questa verità negata da' protestanti, venne naturalmente a parlare di essi, e ricorrendo in quel dì la festa della Madonna, il cui Immacolato Concepimento fu definito dogma di fede dalla Santità di Nostro Signore Pio IX, undici anni or sono, il pio prelato invocò l'aiuto di Maria SS. Immacolata, dicendo: *Evviva Maria!*

« Allora spontaneo, unanime, s'alzò tutta quell'immensa assemblea e gridò: *Evviva Maria! Bravo! Evviva Maria!* E il grido fu ripetuto più volte, e le signore accompagnavano la voce collo sventolar dei fazzoletti, e gli uomini, ch'erano molti e molti assai, alzavansi in piedi e agitavano i loro cappelli in segno di esultanza.

« Monsignore, coi gesti e colla voce, cercò di acquetare quell'entusiasmo, e solo con qualche fatica gli riuscì di farlo, continuando poscia il suo discorso, di mezzo all'attenzione ed alla sodisfazione generale. »

— Altri giornali narrano il fatto, aggiungendo che tra gli applausi fatti a monsignore vi fu qualche grido, che accorse la forza pubblica perchè l'ordine non fosse turbato, ecc., con una giunta di scherni e d'improperii al Vescovo, che predicava; ma l'*Osservatore* assicura che il fatto è stato veramente quale è narrato da lui.

Siamo accertati che quest'oggi (sabato) l'Autorità faceva intimare al Vescovo di Mondovì, mons. Ghilardi, di cessare dal predicare e tenere discorsi in pubblico, sotto comminatoria, in caso negativo, di essere tradotto immediatamente alla sua diocesi; monsignore avrebbe aderito all'ingiunzione, con formale promessa in iscritto, non senza protestare. *(FF. SS.)*

Leggiamo in un carteggio fiorentino della *Patrie*, che la Regina Emma delle isole Sandwich, dopo una breve dimora a Nizza, si condurrà a Firenze, ove rimarrà per qualche tempo. Secondo la stessa fonte d'informazioni, il Re Luigi di Baviera si troverebbe a Firenze all'epoca, in cui il barone Hompesch, il nuovo ambasciatore presso la Corte d'Italia, prenderà possesso del suo posto.

La *Gazz. delle Romagne* dice: « Se non siamo male informati, si penserebbe seriamente al progetto di un nuovo tronco ferroviario *Bologna-Mirandola*; a questo proposito sappiamo essersi tenuta presso la Deputazione provinciale un'adunanza preliminare, nella quale erano anche rappresentati il Municipio e la Camera di commercio. »

Il 7 corrente venne, d'ordine del procuratore del Re, sequestrato il giornale *Il Firenze*. *(Nazione.)*

Genova 9 dicembre.

Lo stato di salute del Principe Oddone, comunque tuttavia assai cagionevole, non presenta quella gravità, che fecero supporre i giornali di Torino, annunziando la partenza a quella volta del Principe di Carignano e del dottore Sperini. S. A. R. non è obbligata a letto, e non tralascia di ricevere le persone di sua confidenza. *(G. di G.)*

DUE SICILIE.

L'*Avvenire* di Napoli, del 5 corrente, reca: « L'illustrissimo sindaco di Napoli ha ricevuto dal generale Garibaldi la seguente lettera:

« « Caprera 27 novembre 1865.

« « Ill.° signor sindaco,

« « Se potessi essere di qualche utilità a codesta afflitta popolazione, servendo gl'infermi, io mi recherei a Napoli volentieri, aspettando gli ordini di V. S. ill.ª

« « *Sono suo dev.* G. Garibaldi

« « Il sindaco ha risposto nel seguente modo:

« « Napoli 5 dicembre 1865.

« « Illustre generale,

« « L'offerta ch'ella fa, svelando maggiormente la nobiltà del suo animo e la sua benevolenza verso questa città, aggiunge un altro debito di gratitudine ai tanti, che già si hanno verso di lei. S'ella venisse qui, sarebbe accolta con quell'amore e quella riverenza, che son dovute a chi ha tanto fatto per noi; ma, se non ha altre ragioni di venire in Napoli che l'assistenza degli infermi, posso accertarla, e son certo di dirle cosa gratissima, che il morbo è in sul finire. Ad ogni modo, io farò nota la sua offerta a' miei concittadini, ed in nome loro ne la ringrazio vivissimamente.

« « Accolga, signor generale, gli attestati della mia più alta stima e considerazione.

« *Suo dev.* R. Nolli. »

L'*Omnibus*, del 30 novembre, riproduce la sentenza del Tribunale circondariale di Napoli, che condanna Filippo De Boni, in compagnia del gerente del *Popolo d'Italia*, per titolo di diffamazione pubblica. Eccone la conclusione: « Il Tribunale, in contumacia degl'imputati signori De Boni e Valle, con sentenza del 16 ottobre 1865, rigettava la eccezione di prescrizione dell'azione penale, dichiarava il sig. De Boni colpevole della diffamazione con ingiurie determinate per mezzo della stampa, di cui è proposito; ed il gerente del giornale il *Popolo d'Italia*, sig. Valle, di complicità nel reato medesimo; e condannava essi De Boni e Valle ciascuno a mesi dieci di carcere alla multa di lire 1200, e solidalmente alle spese del giudizio a pro' dell'erario dello Stato, ed ai danni verso le parti civili. »

IMPERO OTTOMANO

L'*Osservatore Triestino* del 9 dicembre dice: « Ci pervennero notizie da Costantinopoli del 2 dicembre. Si annunzia che la proposta Conferenza riguardo al chòlera si adunerà a Costantinopoli nella prima o nella seconda settimana di gennaio. Il Governo di Francia nominò già il suo delegato, che sarà assistito dal dott. Fauvel, medico francese ben noto nella capitale ottomana.

« Viene accertato che la Porta accorderà quanto prima ai piroscafi d'ogni bandiera e classe il permesso di passare i Dardanelli e il Bosforo durante la notte. Finora, questo era un privilegio de' soli bastimenti turchi e de' piroscafi del Lloyd austriaco. La nuova concessione fu fatta in seguito a domanda, presentata dall'ambasciatore francese a vantaggio delle Messaggerie imperiali.

« I Ceceni, emigrati dalla Russia in Turchia giunti a Erzerum, vi commisero atti di violenza e ruberia, specialmente contro gli Armeni, dei quali saccheggiarono una chiesa, dopo aver insultato il Vescovo e ucciso parecchi Cristiani. Si dovettero adunare truppe per ripristinare la quiete. Nella Romelia poi, i Circassi percorrono a frotte la campagna, e vi mettono in grande apprensione gli abitanti. »

PRINCIPATI UNITI DI MOLDO-VALACCHIA

Bucarest 6 dicembre.

Il ministro degli affari esterni ebbe facoltà dal Principe di conchiudere con plenipotenziarii dei Governi d'Austria e di Russia un trattato sulla libera navigazione del Pruth. — Nicolò Docan fu nominato presidente del Senato invece del generale Floresco. *(O. T.)*

INGHILTERRA.

Scrivono da Londra, in data 24 novembre p. p., al *Moniteur*:

« I ministri si radunano quasi tutt'i giorni a Consiglio; il co. Granville è il solo che non vi prende parte, trattenuto in casa da un attacco di gotta.

« Si assicura che, in seguito alla sua dimissione da segretario per l'Irlanda, sia stato offerto a sir Robert Peel il posto vacante di cancelliere del Ducato di Lancastro; questo magistrato suole sempre far parte del Gabinetto. Sir Robert Peel non ha creduto bene d'accettare. Membro della famiglia del grande uomo di Stato, egli è ora il solo, che la rappresenti in Parlamento; poichè, suo fratello sig. Federico Peel, non è riuscito nelle elezioni generali, ed il sig. Arturo Peel non si è ancor presentato a nessun collegio elettorale.

« Che che ne sia, non si sa assolutamente nulla di certo relativamente al posto di cancelliere del Ducato di Lancastro.

« Corre voce che lord Wodehouse, oggidì lord luogotenente in Irlanda, stia per rientrare nella carriera diplomatica, e che venga nominato ambasciatore a Berlino; egli verrebbe surrogato nelle funzioni di luogotenente dal co. Grey e Ripon, attuale ministro della guerra. Se si effettuassero questi cambiamenti, il co. Russell avrebbe modo di rinforzare il Gabinetto alla Camera de' comuni.

« Il posto di sottosegretario di Stato al Dipartimento delle colonie è stato offerto al sig. W. E. Forster, rappresentante di Bradford; egli è uno dei principali membri del partito liberale in Parlamento, ed è valente oratore. Come il sig. Forster, nell'attuale movimento, si trova impegnato a favore dell'estensione del suffragio, si suppone che il Gabinetto non gli avrebbe fatto alcuna offerta, quando non fosse deciso a presentare nella prossima sessione un *bill* di riforma. È dubbio però che il sig. Forster, il quale è un grande industriale, possa accettare la posizione, che gli viene offerta.

« Il sig. Bright acconsentì ad assistere ad un *meeting*, che deve aver luogo nella prima quindicina del dicembre a Birmingham; e fra qualche giorno avrà luogo a Blachburn una dimostrazione, in occasione d'un banchetto, offerto ad un vecchio deputato radicale, sig. Packington, che venne battuto nelle ultime elezioni.

« Il partito negrofilo si propone di tenere in pubblico una serie di *meeting* sugli affari della Giammaica. Intanto continua la discussione nei giornali.

« Pare che la rivolta di quella colonia creerà serii imbarazzi al Governo, perchè in questa discussione verrà pure risolta la questione della capacità dei negri a godere gli stessi diritti dei bianchi.

« La riduzione dello sconto dal 7 al 6 p. % ha prodotto una buona impressione nella *City*.

« Nelle prossime sedute, il Parlamento si occuperà molto delle strade ferrate. Fra' varii progetti, che gli verranno presentati, si cita specialmente la costruzione d'una nuova linea da Londra a Brighton, non bastando più la prima al commercio, fattosi importante su quella linea; sicchè ne risulta una grande irregolarità nella partenza dei treni, e perciò un grande inconveniente per la gran gente, che dimora lungo quella linea, e che pe' suoi affari è costretta a venire ogni giorno a Londra.

« Giusta gli ultimi rapporti sull'epizoozia, pubblicati oggidì, pare che il numero degli animali stati presi dal morbo ascenda a 27,432, dei quali 12,680 son morti, 8,998 sono stati ammazzati e 1,777 sono guariti; gli altri dubbi. In questa settimana sono stati denunziati 80 casi più della settimana precedente.

« È stato pubblicato un ordine, che prescrive tutte le precauzioni ritenute necessarie per prevenire la diffusione della malattia.

« Gli affittaiuoli si lagnano della troppa facilità, colla quale gl'ispettori gli obbligano ad ammazzare gli animali affetti, e pretendono che il Governo debba pagare tutti gli animali stati uccisi per ordine de' suoi agenti.

« Essendo ancora prorogato il Parlamento, il Governo, d'accordo colla pubblica opinione, appoggia le principali raccomandazioni della Commissione regia circa alla proibizione della circolazion del bestiame; proibizione, che, per venir regolarmente eseguita ha bisogno d'una legge, che, per essere utile, dovrebbe essere prontamente applicata. »

Scrivono da Londra alla *Patrie*, in data del 2 dicembre:

« La risoluzione pigliata dalla Regina Vittoria di aprire il Parlamento in persona, dopo di essere rimasta lontana per quattr'anni dagli affari pubblici, è commentata in diverse maniere. È assai probabile che Sua Maestà sia stata ispirata dal desiderio di proteggere colla sua presenza, che pegl'Inglesi è di gran peso, gli esordii d'un Ministero, la cui sussistenza non è punto assicurata.

« Il còmpito, che si prepara pel conte Russell, è, in fatto, molto aspro, e v'hanno molti, che lo giudicano maggiore delle sue forze. Lord Palmerston aveva grandi difetti, ma egli era il prediletto del pubblico, e sapeva farsi perdonare ogni cosa, in grazia del talento, ch'ei possedeva in estremo grado, di blandire l'amor proprio nazionale in tutte le congiunture. Il suo successore è lungi dall'avere le medesime simpatie. Egli gode, è vero, della fiducia e dell'amicizia della sua Sovrana, ma è poco amato dal popolo, che non dimenticò le numerose umiliazioni, inflitte alla bandiera britannica, a cagione delle titubanze e delle tergiversazioni continue del segretario degli affari esterni.

« La composizione del Gabinetto sarà pure una sorgente costante di difficoltà per lord Russell, perchè essa comprende tutte le gradazioni possibili del partito liberale, dal *whig* più quietista sino al radicale più dichiarato. Questo è un elemento di durata, dicono alcuni, perchè si ottiene di tal maniera il sostegno della maggioranza della Camera; ma si dimentica che questa disparità d'opinioni darà luogo a frequenti discussioni nel grembo del Gabinetto. Lord Palmerston non sarà più presente per servire di punto d'unione, parte ch'egli solo sapeva sostenere.

« I due nuovi membri, chiamati ad aver posto nel Gabinetto, i sigg. Goschew e Forster, appartengono entrambi al partito liberale, ma in grado diverso. Il sig. Goschew, che da gran tempo rappresenta la città di Londra in Parlamento, ha le idee moderate e pratiche d'un negoziante; ma il sig. Forster professa il radicalismo più avanzato. Ei si fece l'apostolo di Mazzini e delle sue dottrine dinanzi alla Camera, in compagnia col suo amico, il sig. Stansfeld, allorchè quest'ultimo fu costretto ad abbandonare il suo posto, a cagione delle sue relazioni col cospiratore italiano.

« Si rammenta che il sig. Stansfeld era in passato uno degli avversarii più terribili del Ministero; ei s'era, soprattutto, fatto temere per rivelazioni assai incresciose sulla cattiva amministazione dell'Ammiragliato. Si pensò che il mezzo migliore di comperare il suo silenzio fosse quello di farlo entrare nel Gabinetto. Il sig. Forster ci venne ammesso, presso a poco, nelle medesime condizioni. Erano appena tre giorni ch'egli aveva tenuto un vivo discorso anti-ministeriale, allorchè gli venne offerto un posto, ch'egli accettò all'istante. Ora, convertirà egli il Ministero, o il Ministero convertirà lui? Questo ce lo dirà l'avvenire.

« In ogni caso, la prossima sessione promette tempestose discussioni. Le combriccole de' Feniani, l'inchiesta sull'insurrezione della Giammaica, e l'eterna questione della riforma, ecco argomenti per l'ingegno del sig. Gladstone, l'eloquente tribuno del Governo.

« La malattia del bestiame continua a fare spaventose stragi nelle Provincie, malgrado tutti i rimedii e tutte le precauzioni. Si sperava che il freddo attenuerebbe la malattia, ma essa, per lo contrario, s'accrebbe notevolmente nel mese scorso. Tra i numerosi mezzi curativi, ch'empiono le colonne de' giornali, ve n'ha uno suggerito da un dottore di Edimburgo, che venne usato con buon esito in Russia, e che sembra, in fatti, fondato sopra una teoria molto razionale. Sino da' primi assalti del male, che si manifesta con secchezza alla pelle, si mette l'animale in un bagno a vapore, e dopo di aver accuratamente lavato con acqua tepida le secrezioni morbose, che si manifestano, lo si asciuga perfettamente, lo si avvolge di coperte, e lo si tiene al caldo per varie ore. »

L'*Havas-Bullier* reca, in data di Dublino, 7 corr.: « Il giurì dichiarò O'Leary colpevole di insulto alla Corona, e lo condannò a vent'anni di carcere penale. Nessuna manifestazione di simpatia si osservò, nè nella sala delle sedute, nè fuori di questa, alla lettura della sentenza. — Ieri ebbe principio il processo del feniano Moore. »

SVIZZERA

La *Gazzetta di Colonia* si dichiara decisamente pel sussidio prussiano al Gottardo.

Il Gran Consiglio di Neuchâtel e la Commissione cantonale dei Grigioni hanno risolto che la votazione del popolo sulla Costituzione federale sarà valida anche come espressione del voto del Cantone.

Un'adunanza di carabinieri in S. Gallo ha dichiarato insufficiente la riforma della Costituzione federale, e nominato un Comitato, che si metta in relazione con confederati d'altri Cantoni, nello scopo di raccogliere le 50,000 firme per la revoca dell'Assemblea federale.

A Friburgo venne presentata una petizione con 5000 firme per la revisione della legge elettorale. Il Governo propone su essa l'ordine del giorno. *(Gazz. Tic.)*

GERMANIA

Città libere. — *Lubecca 6 dicembre.*

Secondo la *Gazzetta delle strade ferrate*, il Comitato della Camera di commercio decise, nell'esprimere il parere chiestole, di raccomandare l'eventuale accedimento di Lubecca al *Zollverein*, però a condizione che le sia conservato il porto franco. *(FF. di V.)*

AMERICA.

Il *Daily News* di Nuova Yorck, riferendosi alla spaventosa mortalità manifestatasi tra' negri affrancati, esce a dire:

« Quei poveri di spirito, i quali solevano attribuire a carità verso il *negro* il tanto agitarsi degli abolizionisti, possono adesso agevolmente scoprirne i veri disegni. La popolazione negra del Mezzodì è lasciata nel più deplorevole abbandono. Nell'acquistare la libertà, essa ha perduta la tutela e le cure de' suoi naturali protettori. Essendosi stabilite nel Mezzodì le relazioni, che sono altrove, tra *capitale* e *lavoro*, il padrone non può avere, quind'innanzi, altro di mira nel distribuirli, che il proprio tornaconto; e nel darsi a fare la scelta dei migliori operai alla più bassa delle mercedi, lascerà da un canto i vecchi e i fanciulli, che, una volta, vivevano delle sue largizioni. Due terzi della popolazione negra devono perciò campare col frutto delle fatiche dei pochi, che s'hanno la facoltà o la voglia di lavorare. Tutto il danaro, tutte le terre, tutti gli Stabilimenti industriali sono colà in potere del bianco, ed in grazia degli abolizionisti, il negro si trova gittato nel mondo tra mille inciampi, senza un po' d'aiuto nella dura lotta, che dee sostenere per vivere. Gli effetti della precipitosa emancipazione si fanno così più chiari che mai. Il negro, abbandonandosi agl istinti di un'indole scioperata e noncur[illegible] del domani, rigetta le condizioni prescrit[illegible] genere umano; e s'immagina di campare [illegible] a senza il sudore del volto. Ma, quand'anche [illegible] s'avesse tutta la volontà di lavorare, non [illegible]bbe, adesso, trovarne l'occasione; poichè, [illegible] legge di retribuzioni, la rovina, che colpiva [illegible]omo bianco, ha tolto al negro ogni opport[illegible] di profittevole impiego. La totale mancanza [illegible] cose più necessarie alla vita, e le catene [illegible] povertà senza speranza d'uscita, sono le condizioni, alle quali si trova presentemente ridotto [illegible] negro del Mezzodì. Non è quindi a stupire se, esposti all'azione di cause necessariamente apportatrici di morte, quei negri vadano morendo a migliaia.

« Ma che fanno intanto gli abolizionisti a soccorrere quegl'infelici? Il negro domanda *pane*. Ed eccoti i suoi patroni di Boston offrirgli, con ischerno crudele, il *voto*. Bene a ragione potrebbe il negro chiedere la grazia d'essere liberato dai suoi liberatori! Può darsi che il grosso intelletto non gli consenta di discernere l'ipocrisia di coloro, che pretendono d'averne a cuore gl'interessi; ma, agli occhi degli uomini assennati, la perfidia degli abolizionisti è qui bastantemente palese. Il vantato loro zelo a pro' de' negri altro non fu mai che uno spediente politico, un mezzo di salire più in alto. Pur troppo, nelle stesse presenti miserie del negro, essi hanno un pretesto di nuove agitazioni; ed anzi nol vorrebbero felice, temendo che, con lo scemar dei suoi patimenti, non venga meno l'effetto dei loro clamori. Codesto fanatismo della Nuova Inghilterra non è, insomma, che il prodotto d'un calcolo! »

Parecchi giornali francesi ed inglesi annunciarono che un inviato del Governo di Firenze era partito da Santiago per recarsi a Washington a chiedere i soccorsi del Governo americano.

Noi siamo in grado d'affermare che quel personaggio va a chiedere, non i *soccorsi*, ma i *buoni ufficii* del Governo degli Stati Uniti; e siccome il Gabinetto di Madrid annunciò, dal canto suo, ch'egli era disposto ad accettare i buoni ufficii delle grandi Potenze, si può dire fin d'oggi che le due parti interessate s'accordano, in questo punto, nello stesso pensiero di conciliazione.

Del resto, noi crediamo sapere che a Washington, pur biasimando la dichiarazione di blocco, si deplora che il signor Nelson, ministro degli Stati Uniti a Santiago, abbia, sin dall'origine del conflitto, spinto alla guerra, anzichè eccitare il Chilì ad entrare in accomodamento colla Spagna. *(Patrie)*

Un dispaccio particolare da S. Tommaso, del 17 novembre, annuncia che il generale Baez aveva accettato la presidenza della Repubblica domingana, ed era partito da Curaçao per recarsi a San Domingo a prendervi la direzione degli affari. La sua famiglia aspetterà qualche mese prima di raggiungerlo. *(Patrie.)*

IMPERO DEL MESSICO.

Il giornale uffiziale pubblica alcuni documenti sui cambiamenti testè avvenuti nel Ministero. Il sig. Ramirez, ministro degli affari esterni, fu nominato ministro di Stato, e surrogato provvisoriamente dall'intendente generale della lista civile, sig. Castillo. Il sig. Artigas assunse il portafoglio dell'istruzione pubblica, e Velasquez de Leon è ministro senza portafoglio.

Le principali disposizioni, prese di recente dal Governo si riferiscono alla colonizzazione. A Boston, Baltimora, Filadelfia e Nuova Yorck furono nominati agenti per l'emigrazione. A Parigi

si organizza una società per ingaggiare coloni in Francia e in Spagna.

Rileviamo da una lettera di S. M. al ministro dell'interno, che si vuol creare un teatro nazionale. L'Imperatore istituì due premii da mille piastre l'uno per la migliore commedia e la migliore tragedia, che verrebbero in esso rappresentate.

Inoltre l'Imperatore ordinò di pubblicare tutte le leggi relative allo Statuto organico in una raccolta di molti volumi.

Il decreto del 3 ottobre, che ordina di trattare come masnadieri tutti i dissidenti, indusse già molti sollevati a sottomettersi volontariamente.

Il capo dello stato maggiore generale, per incarico del maresciallo Bazaine, si congratulò col generale conte Thun nell'occasione dell'ultimo splendido attacco di cavalleria, sotto il comando del conte Khevenhüller.

(G. Uff. di Vienna.)

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 12 dicembre.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO — 1. La questione tra la Spagna ed il Chilì, e la cattura della nave *Matias Consino*. — 2. Le elezioni alle Cortes spagnuole. — 3. Il Governo inglese e l'Irlanda. — 4. Del progetto di riforma elettorale in Inghilterra. — 5. Una notizia ufficiale nei giornali di Berlino. — 6. Angustie nello Stato pontificio, e disposizioni per porvi rimedio. — 7 Un banchetto dato dagli Americani presenti a Parigi al generale Schofield. — 8. La legge per la difesa del paese sarà eseguita anche nel Tirolo italiano. — 9. Di un nuovo sistema, che si aspetta in Italia per guarire le piaghe del nuovo Regno.

1. Le complicazioni tra il Corpo diplomatico e l'ammiraglio Pareja al Chilì non sono ancora del tutto cessate, e il blocco de' porti di Valparaiso e Caldera continua. I giornali del Chilì hanno parlato della presa del *Matias Consino*, bastimento inglese, che voleva entrare nel porto di Valparaiso. Appena il *Consino* vide la fregata spagnuola, issò bandiera inglese; ma gli Spagnuoli gli ordinarono di fermarsi con un colpo di cannone a polvere. Allora il capitano, dubitando che gli Spagnoli non avessero scorta la sua bandiera, la fece issare in cima al grande albero, ma gli fu risposto con due palle di cannone. A quella più efficace intimazione il *Consino* si fermò, e fu abbordato da una imbarcazione armata, il cui equipaggio saltò nel vascello, e se ne impadronì, gridando: « Viva la Regina! Viva Isabella II! » Gli Spagnuoli abbassarono la bandiera inglese, e le sostituirono la spagnuola e il *Matias Consino* seguì la fregata. Come il ministro inglese a Valparaiso ebbe conoscenza del fatto, trasmise una Nota all'ammiraglio Pareja, esigendo un saluto di 21 colpo di cannone alla sua bandiera, e un'indennità al proprietario del naviglio catturato. L'ammiraglio pareva disposto ad accordare l'indennità, ma fece difficoltà pel saluto. Il 12 ottobre l'ammiraglio Pareja aveva spedita una Nota all'incaricato d'affari inglese per prevenirlo, che se il suo Governo glielo consentisse egli avrebbe potuto cominciare le ostilità e bombardare i porti del Chilì per costringere il Governo della Repubblica a cedere alle sue esigenze. Il Corpo consolare, per aver dati certi delle indennità che ogni Governo avrebbe avuto a pretendere, se la minaccia del bombardamento si fosse effettuata, invitò ogni negoziante a deporre tra le mani del decano del Corpo consolare un inventario esatto delle sue merci e proprietà, per istabilire l'indennità, che a ciascuno sarebbe dovuta. Se non che l'ammiraglio Pareja non ha ancora bombardato nessun porto del Chilì, ed è assai probabile che le difficoltà tra quel Governo e la Spagna saranno appianate senza guerra.

2. Le elezioni alle Cortes spagnuole sono riuscite favorevoli all'attuale Ministero: l'opposizione conterà da 36 a 38 membri; i candidati cattolici sono stati proposti in sei sole Provincie, Toledo, Navarra, Biscaglia, Orense, Lugo e Guipuscoa, ed hanno trionfato. La destra neo-cattolica, che ha perduto quest'anno il sig. Bertrand de Lis, sarà rappresentata da una ventina di membri; finalmente, i progressisti, divisi nella questione se dovessero o no partecipare alle elezioni, non hanno fatto entrare nel Parlamento che quattro dei loro.

3. Il Governo inglese, dopo la scoperta della cospirazione feniana, cerca di assicurarsi dell'Irlanda in due modi, coll'apparato della forza, e con alcune riforme dirette a contentare i cattolici. Esso ha posto a disposizione del Governo di Irlanda 10,000 uomini d'ogni arma, 1260 pezzi d'artiglieria, 48 cannoni Armstrong, 2,230 uomini di cavalleria e circa 7000 fanti; il corpo reale del genio e del treno militare può essere aggiunto a queste forze quando si voglia. Quanto alle riforme, sinora si riducono a' primi accenni. I quattro Arcivescovi cattolici dell'Irlanda sono stati chiamati a Londra, e vi conferiscono con sir Giorgio Grey sulla Costituzione dell'Università cattolica. Il Governo, almeno si spera, renderà ampiamente giustizia su questo oggetto alle aspirazioni dell'Irlanda.

4. Sembra da quanto riferisce, in data del 7 corr., da Londra, la *Corrispondenza Havas*, che il bill di riforma elettorale sarà poca cosa. Vi figurerà una debole riduzione del censo elettorale nelle città e nei borghi, ed una più debole ancora nelle campagne. La parte più importante di questa innovazione sarà una nuova disposizione dei seggi delle borgate e delle città, in tal maniera che il numero degli elettori per ogni membro del Parlamento sarà presso a poco eguale. Se questa combinazione prevale, i conservatori perderanno forza nei borghi; ma sta a vedere se questo progetto sarà accettato dai conservatori.

5. Tra le notizie ufficiali e della Corte, che la maggior parte de' giornali berlinesi, anche progressisti, pubblicano in capo delle loro colonne, si leggeva ne' giorni passati, che S. M. il Re aveva ricevuto in udienza particolare il sig. Kube, venuto a fare i suoi ringraziamenti per essergli stato conferito dal Re il titolo di spazzacammino di Corte (*Kofschornsteinfegermeister.*) A Berlino, la capitale dell'istruzione obbligatoria e de' consiglieri segreti, la spazzatura de' cammini è un attributo della più alta e sagace previdenza dello Stato. I suoi organi sono i mastri spazzacammini, che hanno il dovere di passare parecchi esami, la cui nomina dipende dalla reggenza, e a ciascuno de' quali è assegnato un circondario speciale, in cui esso regna da sovrano su tutti i cammini; li visita o li fa visitare ogni tre mesi, prelevando ogni volta la tassa ufficialmente stabilita, quand'anche non avesse da toccare nè anche un cammino. Chi rifiuta di pagare, il ricevitore ufficiale ve lo costringe, e se un ordine di riparazione, dato dal maestro spazzacammino, non è eseguito, interviene la Polizia, che fa obbedire i renitenti. Gli attuali circondarii fruttano dai 4 ai 5 mila talleri all'anno ciascuno ai maestri-spazzacammini. Qui tra noi queste notizie si stimeranno troppo umili politicamente, ma preghiamo i nostri lettori a perdonarci se le abbiamo riferite, unicamente perchè esse ne' giornali di Berlino sono poste tra le notizie ufficiali.

6. Le conseguenze della rivoluzione italiana sono gravi nel piccolo Stato pontificio; le condizioni anormali, in cui è posto il territorio romano, dopo l'usurpazione delle quindici Provincie, e per effetto degli ostacoli d'ogni maniera suscitati dagli agenti del Governo vicino all'introduzione ed all'esito delle derrate, gravano sommamente le popolazioni romane. Di più mancano a Roma le specie monetarie, e i portatori dei biglietti della Banca romana assediano gli Uffizii del palazzo Simonetti. Questa crisi monetaria, della quale parlò anche il nostro corrispondente romano, ha più cause: 1.° la riduzione del territorio, che ha singolarmente diminuito gli affari commerciali; 2.° l'esportazione del numerario, dovuta da una parte all'avidità degli aggiotatori, dall'altra alla necessità, in cui Roma è posta, di pagare all'estero tutto ciò che serve al suo consumo ed al suo lusso. Roma riceve ogni anno dall'esterno in merci il valore di circa 40,000,000 di franchi, e non ne esporta più di 6,000,000: 3.° l'assenza de' *toristi*, allontanati da Roma per il timore del cholera di Napoli, e che colmano per l'ordinario la differenza tra l'importazione e l'esportazione, dando a Roma 35,000,000 all'anno. Il pubblico, che prende parte vivissima nelle quistioni d'interesse, fa gravi accuse alla Banca, maledice gli aggiotatori, i banchieri, i cambia-valute, e sovrattutto certe famiglie, che hanno saputo in pochi anni formarsi fortune colossali. Gli uomini danarosi e le famiglie dedite al traffico delle derrate debbono necessariamente arricchire, quando uno Stato *così ristretto* adotta il principio della libertà del commercio. Questa libertà, come ogni altra, se non è moderata a dovere, profitta anzi tutto a' potenti ed a' ricchi, cagiona abusi, e suscita dissensioni ed odii. Il Governo non tarderà a provvedere a siffatti inconvenienti e a tutelare gl'interessi del suo popolo. Quanto alla Banca, essa è perfettamente condotta, perchè rende a' suoi azionisti dividendi dal 12 al 17 per cento. Il bullettino, pubblicato il 1.° dicembre, annunzia, avere la Banca biglietti in circolazione pel valore di 19,179,750 franchi, e non avere in cassa più di 4,614,428 franchi e 50 centesimi; ma il Governo, dovendo quanto prima incassare somme importanti, avrà facoltà di rimettere l'equilibrio nel movimento monetario, e di ridurre i cambi oggidì tanto onerosi coll'estero. Anche all'esagerato prezzo del pane e delle carni, il Governo provvederà con una legge, che moderi la soverchia libertà, e la contenga ne' limiti che deve avere per essere vantaggiosa alla popolazione.

7. Il generale Schofield degli Stati Uniti è giunto a Parigi, secondo alcuni per una missione del suo Governo, secondo altri per oggetto di salute, e non per altro. Gli Americani presenti a Parigi hanno dato in onor suo un grande banchetto, e il generale ha fatto il brindisi seguente: « All'antica amicizia tra la Francia e gli Stati Uniti! possa essa avvalorarsi e perpetuarsi! » Questo brindisi, osserva il *Débats*, non sembra essere un'intimazione di sgombrare dal Messico. I commensali erano circa duecento cinquanta, e il banchetto era presieduto dal discendente di uno de' segnatarii del trattato del 1783, trattato di Parigi, in cui l'Inghilterra riconobbe l'indipendenza americana. Il sig. Bigelow, ministro degli Stati Uniti, fece un brindisi anch'esso *all'antica amicizia della Francia e degli Stati Uniti*. Il ministro ha detto nel suo discorso: che gli Stati Uniti non hanno mai fatto con più ragione assegnamento sopra un lungo periodo di pace con tutto il mondo; avere gli Stati Uniti negli ultimi sei mesi licenziato e reso alla vita civile 800,000 soldati, fatto che pruova le loro disposizioni pacifiche; tenere per altro in armi una riserva di 200,000 soldati, perchè nessuno possa attribuire a debolezza l'attuale loro politica. — Il generale Schofield, che ha comandato l'ala sinistra dell'esercito del generale Sherman, in quella celebre marcia che ha posto fine alla guerra, ha fatto l'elogio del Governo degli Stati Uniti, e delle istituzioni americane. « Un popolo, ha egli detto, che aveva sempre goduto d'una libertà personale così grande, che pareva non avesse Governo in tempo di pace, ha trovato in tempo di guerra civile il suo Governo più forte di tutti; esso seppe levare e mantenere eserciti e flotte, le quali per numero, qualità fisiche e morali degl'individui, per la mobilità e disciplina delle masse, hanno superato quanto s'era mai veduto al mondo di più grande; esso ha saputo, finita la guerra, sciogliere quegli enormi eserciti, e far tornare alle loro case soldati ed uffiziali colla calma, con cui il cristiano torna a casa dalla chiesa la mattina della domenica, e restituirli alle loro famiglie cittadini divenuti migliori colla disciplina del soldato. » Prova evidente che la coesione d'un popolo e la sua virtù di conservare il suo posto tra le nazioni sono indipendenti dalla forma di Governo, e che la massima concentrazione della forza nazionale è compatibile colla libertà più illimitata del cittadino. Il generale pose fine al suo *toast*, bevendo *alla vecchia amicizia della Francia e dell'America?*

8. Nella Dieta d'Innsbruck, fu interpellato il Governo, se la legge di difesa del paese stata attuata nel Tirolo tedesco, lo sarà eziandio nel Tirolo italiano, e il Governo, nella tornata della Dieta del 9, rispose affermativamente.

9. La Camera de' deputati a Firenze ha finito di nominare l'Ufficio della sua presidenza. Il quarto de' vicepresidenti nominati è il signor Restelli. Ora la nuova Camera sta per entrare in funzione, e vedremo qual sorte avranno in essa le gravi questioni politiche e finanziarie, che turbano la nuova Italia. Secondo il *Diritto*, l'antica maggioranza ha *perduto il credito politico dello Stato e n'ha dilapidato l'Erario*; ora spetta, dice quel giornale, *agli uomini nuovi di creare un nuovo sistema*. Sta bene creare un nuovo sistema, ma quando avrete creato il nuovo sistema, sarà esso migliore del primo? Ne dubitiamo.

(Σ.)

Bullettino meteorologico.

5 *dicembre*. — I venti continuano a soffiare dalle regioni meridionali sul versante atlantico della Francia, ma con minor forza, tranne all'Hâvre, e sulle coste della Brettagna. — Da Lorient a Penzanzio il mare è ancora tempestoso. — La burrasca, che il Bullettino menziona da più giorni, dopo di avere trovato ostacolo nelle montagne della Francia e della Svizzera, si è divisa in due: l'una parte risalì verso il Nord, e il suo centro era stamane verso l'Irlanda; l'altra, continuando ad avanzarsi verso Levante, si stende sull'Italia e sulla Grecia. Il freddo è forte nel Baltico e nelle vicine regioni, e il barometro vi ascende; oggi la temperatura è a 18 gradi di freddo ad Aparanda, e la pressione è di 177 millimetri.

6 *dicembre*. — Il barometro sale in tutta l'Europa, e soprattutto sulla zona, che si stende da Madrid a Lione e Pietroburgo, dove raggiunge la massima elevazione. — Il vento si è calmato su quasi tutte le coste, le burrasche sono ributtate nei paraggi dell'Islanda. — Il Baltico è un centro di forti pressioni, e di freddo; le masse d'aria, che lo traversano, discendono verso il Sud-Ovest dell'Europa, e non tarderanno a rompere sulla Francia.

7 *dicembre*. — Il barometro continua ad elevarsi in tutta l'Europa, e il cielo tende a rischiararsi. I venti girano verso le regioni del Settentrione o dell'Oriente, sull'Italia, la Francia, i Paesi Bassi e il mare del Nord. L'influenza delle correnti dall'Atlantico diminuisce ogni giorno. Quasi da per tutto regna la calma, ma all'Hâvre ed a Scudesnoes ci erano annunziati questa mattina venti forti da Sud-Est. Alcune burrasche passano in questo momento sul Nord della Lapponia; ad Aparanda soffia vento dall'Ovest, e dal Nord-Ovest a Pietroburgo.

Vienna 9 dicembre.

Il Tavernico d'Ungheria, barone Sennyey, partì ieri col treno del mattino alla volta di Pest. Partì pure per colà ier l'altro il sig. consigliere aulico Raymond, con due segretarii aulici, a fin di fare i preparativi pel solenne ricevimento nel R. castello di Buda.

(FF. di V.)

Togliamo dall *Ost-Deutsche Post*: « Il partito di Deak terrà, a quanto ci scrivono da Pest, una seduta preparatoria lunedì prossimo, in cui si fisserà definitivamente il programma di quel partito. Prescindendo dalla rintegrazione della Transilvania e della Croazia (la prima, grazie ai 189 regalisti testè nominati, può calcolarsi come cosa fatta), la Dieta chiederà innanzi tutto un Ministero speciale per l'Ungheria. Questo punto formerà il principale contenuto del primo indirizzo al Re. »

(O. T.)

Altra del 10.

S. M. I. R. A. si degnò di destinare un ulteriore importo di *duemila fiorini*, oltre a duemila graziosamente accordati in quest'inverno, da distribuirsi a persone veramente bisognose e meritevoli di Vienna. Questa somma fu consegnata alla Direzione di Polizia di Vienna per l'esatto adempimento di tale ordine Sovrano.

(G. Uff. di Vienna.)

Il Patriarca Masierevics partì ieri mattina per Pest per la solenne apertura della Dieta.

(FF. di V.)

Dispacci telegrafici.

Firenze 10 dicembre.

Roma 9. — Il delegato di Frosinone pubblicò un editto, con cui ha nominata una Commissione mista per giudicare sommariamente i briganti. La riunione di tre briganti armati sarà considerata come una banda, e i briganti, che ne formano parte, saranno immediatamente fucilati.

(FF. SS.)

Firenze 10 dicembre.

Roma 10. — Un editto del delegato di Frosinone promette un premio di 1000 scudi a chi arresterà un capobanda, 600 per un brigante. È garantita la vita ai briganti, che si presenteranno all'Autorità entro quindici giorni dalla data dell'editto.

(FF. SS.)

Lecce 10 dicembre.

L'ispettore Caccianino e l'ingegnere capo dell'armamento, Augusto Sartori, percorsero oggi colla locomotiva il tronco Brindisi-Lecce, i cui lavori bene avanzati permetteranno la sua apertura al pubblico servizio pel 1.° gennaio prossimo.

(Persev.)

Parigi 10 dicembre.

L'interesse dei buoni del Tesoro è fissato a 2 $\frac{1}{2}$, 3 e 3 $\frac{1}{2}$. In un banchetto di Americani, Bigelowe e Schofield espressero sensi di simpatia e di amicizia verso la Francia.

Nuova Yorck 29 novembre. — Grant è partito per ispezione negli Stati del Sud. Assicurasi che visiterà il Rio Grande. — Oro 148; cotone 51, 52.

Southampton 9. — Scrivono dalla Nuova Granata che a Panama tennesi un *meeting* a favore del Chilì; si deliberò di pregare la Columbia inglese di non fornire alcuna provvigione alla squadra spagnuola; e si aprì una sottoscrizione per aiutare il Chilì a continuare la guerra.

(FF. SS.)

Parigi, 10 dicembre.

Nuova Yorck 29 dicembre. — Non si conferma la notizia del conflitto fra le truppe francesi e i federali sul Rio Grande. *(FF. SS.)*

Parigi 10 dicembre.

Matamoros 19 nov. — Parecchi capi juaristi accettarono l'amnistia. — Assicurasi che alcuni, portanti l'uniforme federale, fecero fuoco contro una cannoniera messicana dalla riva americana del Rio Grande. — Il comandante della cannoniera non rispose.

(FF. SS.)

Amburgo 9 dicembre.

Secondo gli odierni fogli d'Altona, il Principe ereditario d'Augustemburgo si è recato alla caccia nel Principato di Waldeck. — Il Tribunale d'Appello di Schleswig condannò i soscrittori dell'indirizzo all'Imperatore dei Francesi in favore della nazionalità dello Schleswig settentrionale, alle spese dell'inquisizione. Fu annullata così la sentenza del Magistrato di Flensburgo, che condannava alla prigionia in fortezza alcuni degli accusati. — Il tenentemaresciallo Gablenz ottenne che i Ducati siano rappresentati in comune presso l'Esposizione di Parigi. — Il sig. di Zedlitz cercò d'intromettersi personalmente nella faccenda del Magistrato di Töning, che ricusò l'omaggio, ma senza risultato. — Le *Hamb. Nachr.* confermano che il tenentemaresciallo di Gablenz inviò a Vienna una diffusa relazione intorno ai Ducati.

(FF. di V.)

Nuova Yorck 29 novembre.

Nel Texas, nel Mississipì e in altri Stati del Sud si teme seriamente un'insurrezione di negri. I piantatori del Texas mandano le proprie famiglie nelle città della costa, dove pure fanno trasportare il loro cotone. Tra' membri del Congresso arrivati a Washington si manifesta una disposizione contraria ad ammettere al Congresso i rappresentanti del Sud.

(O. T.)

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Vienna 12 dicembre.

(Spedito il 12, ore 10 min. 10 antimerid.)

(Ricevuto il 12, ore 11 min. 25 ant.)

Il Cardinale Haulik fu nominato Luogotenente banale. — Ieri seguì l'apertura dell'Accademia di Pest; immensa affluenza di forestieri. — Domenica seguì a Brusselles la proclamazione di Leopoldo II.

(Nostra corrispondenza privata.)

FATTI DIVERSI.

Abbiamo una buona notizia da partecipare a' nostri lettori. *Alessandro Dumas*, l'illustre scrittore francese, divenuto già sì popolare pe' suoi romanzi anche fra noi, sarà giovedì a Venezia, e terrà il prossimo lunedì in pubblica adunanza una sua *Causerie*, come fece testè a Vienna ed a Pest. Un avviso dirà il luogo e l'ora; intanto le iscrizioni per assistervi, si ricevono alla Libreria Münster.

Il 30 novembre, moriva a Madrid il signor Ventura de la Vega, l'autore della *Muerte de Cesar*. Molti scrittori, poeti e artisti, e una rappresentanza dell'Accademia degli autori drammatici e del Conservatorio, assistevano ai funerali. Egli era nato a Buenos-Ayres nel 1807.

La sera del 4 corrente, ignoti malandrini, che si dubita provenissero dal territorio sardo, rubarono dieci sacchi di riso da una barca ancorata nel luogo denominato Moja, nel Po, Distretto di Polesella; e dopo il furto, tagliarono la fune dell'àncora, abbandonando in balìa della corrente la barca e i marinai, che in essa dormivano. Un grave urto contro i sostegni de' mulini destò i marinai, i quali, conosciuto il proprio pericolo, incominciarono a gridare soccorso. Una pattuglia di gendarmeria e alcuni battellanti, udite quelle grida, accorsero pronti, ma non poterono raggiungere e salvare la barca e i marinai pericolanti, se non a Crespino.

Il sig. Natale V., padrone di un legno, carico di canapa, proveniente dal Po, denunziò la mattina dell'8 corrente all'I. R. Commissariato di Polizia nel Sestiere di Castello, che, poche ore prima, gli vennero involate dal detto legno, ancorato a' Giardini pubblici, due balle di canape, del valore di 250 fiorini. Postisi tosto sulle tracce de' ladri, l'uffiziale perlustratore Masotti, il sergente capoposto delle guardie militari di Polizia, Bianchini, e il caporale Bagatin, riuscì loro, non solo di scoprirli immediatamente e d'arrestarli, ma ancora di rinvenire in un nascondiglio assai rimoto le due balle rubate. Gli arrestati, che sono tre ladri famosi, vennero posti a disposizione dell'I. R. Tribunale provinciale.

Nella notte del 10 all'11 corrente, nel Caffè Fusari, situato nella via Eugenia, a Castello, avvenne una rissa fra più persone, una delle quali dovette essere arrestata, perchè, lungi dall'obbedire agli ordini conciliant dati da una pattuglia, continuava a rappiccare la lotta co' suoi avversarii.

Un famiglio di Saline, partendo nella notte del 1.° dicembre da S. Bonifacio per Legnago, e giunto sullo stradone detto della Fontanella, fu fermato, maltrattato e derubato di 14 fiorini da due sconosciuti malfattori, armati di coltelli e bastoni. L'Autorità indaga per iscoprire gli autori di questa rapina.

Il giorno 4 corrente, furono arrestati dall'I. R. gendarmeria, nelle vicinanze di Stanga, nel Distretto di Agordo, due uomini armati di fucili carichi e stili, che furono sorpresi in attitudine sospetta.

Notizie sanitarie.

Scrivono da Pietroburgo, 2 dicembre, alla *National Zeitung*: « Le relazioni del Sud intorno al cholera sono tuttora sfavorevoli. Nella Volinia la malattia ha assunto proporzioni inquietanti; a Zitomir, ammalarono il 14 novembre, 77 persone e ne morirono 35; il 18, il numero dei cholerosi ascendeva a 238. Anche nel Governo di Kiew è già penetrata l'epidemia, e così pure in Podolia, dove però si manifesta sinora debolmente. Inoltre, il morbo è comparso già a Tangarok, e finalmente il *Golos* riferisce che anche qui nella capitale fu trasportato un uomo nell'Ospitale, ove morì di cholera dopo due ore. »

A Costantinopoli avvennero ultimamente due casi di cholera, di cui uno ebbe esito mortale, e l'altro no. Nondimeno il morbo non ha più forma epidemica, nè in quella città, nè a Smirne, dove pure si verificarono poc'anzi tre casi di cholera, seguiti da morte. Tanto nella capitale, quanto a Smirne, le Autorità prendono ampie disposizioni d'igiene pubblica, che sperasi varranno ad estirpare ogni germe morbifero. Nella Siria, il cholera domina ancora, meno a Damasco e a Latacchia, dove è cessato; a Gerusalemme, esso seguita ad infierire, onde gli abitanti più agiati sono partiti, e la città presenta uno spettacolo desolante. » (Così nelle notizie di Costantinopoli del 2, recate dall'*O. T.*)

Leggesi nella *Gazzetta Finanziaria* di Torino, del 2 dicembre corrente:

La torba in Italia.

Tutti si accordano ormai nell'ammettere che l'Italia non può uscire dalle sue strettezze finanziarie, se non aumentando la sua produzione e soprattutto sviluppando la sua industria. Questa necessità è diventata talmente potente, che il Re stesso, nel suo discorso d'apertura, ha creduto dover invitare tutti gl'Italiani a raddoppiare di sforzi e di sacrifizii per aumentare le risorse della nazione.

Ed infatti, le economie che si potrebbero fare, sia nell'armata che sui varii rami della nostra amministrazione, non bastano per ricondurre l'equilibrio finanziario. Bisogna produrre e produrre enormemente, poichè fino a tanto che un paese trovasi ridotto ad importare più di quanto esporta, non v'è equilibrio possibile. Ora, dopo che noi scriviamo in queste colonne, non abbiamo cessato di dimostrare, e sempre con cifre ufficiali all'appoggio, che in Italia, nonostante la ricchezza del suolo, l'importazione supera di oltre 300 milioni l'esportazione. Questa cifra rappresenta press'a poco quella del *deficit* annuale del bilancio italiano.

Il punto che tutti gl'Italiani devono aver di mira, è quello d'impedire che questi 300 o 350 milioni escano dal paese, avvegnachè, lo ripetiamo ancora una volta, non v'ha altro mezzo per chiudere la voragine del *deficit* che rode l'Italia; e questa voragine non potrà essere colmata nè con nuove imposte, nè con le economie progettate, nè con nuove alienazioni di beni dello Stato od altri.

Non v'ha cosa più inesorabile delle cifre. Ora, l'Italia deve con tutti i mezzi impedire l'uscita dei 300 o 350 milioni, ch'essa manda annualmente all'estero, altrimenti i prestiti cui sarà necessità di continuo ricorrere, la condurranno inevitabilmente a rovina.

Come diciamo più sopra, il mezzo più efficace e da praticarsi immediatamente, è lo sviluppo delle industrie esistenti e la creazione di nuove. L'Italia non deve più far venire dall'estero il ferro, il rame, il piombo, il cotone, i panni, le stoffe di seta, ecc., dal momento ch'essa ha tutti questi prodotti in casa propria allo stato naturale.

Bisogna che l'industria sia protetta, onorata come negli altri paesi, e che i più grandi banchieri, come i più gran nomi dell'aristocrazia italiana, vengano, come in Francia ed in Inghilterra, a mettersi coraggiosamente, coi loro capitali, alla testa dell'industria. Allora soltanto, ed in pochi anni, la fisonomia dell'Italia cambierà completamente, e lo stato troverà facilmente, e senza ledere nessuno, tutte le risorse, di cui ha bisogno.

Ma, ci si dirà, l'Italia è svantaggiosamente posta per sostenere la concorrenza coi prodotti esteri. Un fabbricante di panni di Biella, un padrone di forge di Brescia o della Toscana, che paga il suo combustibile 60 ed anche 70 franchi la tonnellata, non può lottare con un fabbricante od un padrone di forge belgio, francese o inglese, che paga il suo carbon fossile 40,30 ed anche 20 lire la tonnellata.

Questo ragionamento sarebbe giusto, se l'Italia non avesse in casa propria, ed in immensa quantità, un combustibile, che, ben preparato, può surrogare il carbon fossile in *tutti i suoi usi*. Noi vogliamo parlare della *torba* che si trova in abbondanza in tutte le Provincie dell'Italia, e principalmente nei centri industriali, vale a dire in Piemonte, in Lombardia, in Toscàna.

Per qual motivo si è finora trascurato e quasi disprezzato questo prezioso combustibile, che può dare la vita a tutte le officine, facilitare la fusione dei metalli e mettere in movimento tutte le nostre ferrovie? Eppure vi era in ciò materia per istudii serii, e nello stesso tempo probabilità di guadagni incalcolabili pei capitali, che avessero ardito di slanciarsi in quest'industria. Alcuni tentativi furono bensì fatti, e si continuano anzi con un certo successo; per qual ragione non si è cercato di dar loro una maggiore estensione, soprattutto quando si ha la certezza di un consumo forzato ed immenso? Qual altro campo più largo, che quello del combustibile, potrassi trovare in un paese, ridotto com'è l'Italia, ed andarlo a cercare in Inghilterra, in Francia o nel Belgio?

Ed intanto, che cosa si è fatto finora? Tutti si limitarono ad estrarre la torba dalle paludi, nello stesso modo con cui in certi paesi, per vero troppo primitivi, si lavora la terra, cioè, con una vanga; espostala quindi all'aria ed al sole, quando arriva ad essere sufficientemente secca per poter essere trasportata, la si dà al consumatore, ed ecco tutto!

Si comprenderà di leggieri che con un simile combustibile non si possa nè scaldare le macchine a vapore, nè fondere i minerali, e ancor meno far muovere le locomotive delle nostre ferrovie. Infatti, la torba, lasciata a questo stato naturale, sotto un gran volume, non ha che un grado insignificante di calorico, diminuito ancora dalla quantità di terra che racchiude, la quale, ridotta in ceneri dall'azione del fuoco, ingombra le graticole su cui appoggia, intercetta l'aria, e finisce per rendere la combustione impossibile. Ella è cosa, di cui è facile rendersi conto, e che noi stessi abbiamo constatato in parecchie località. Abbiamo visto sui battelli del Lago di Como, riscaldati attualmente colla migliore torba della Lombardia, quella di Bosisio, le graticole cariche di scorie provenienti da pietre e da corpi estranei, che si trovano nei pezzi di torba naturale introdotte nel focolaio. In grazia poi della mancanza di omogeneità e di densità propria a questa torba, riesce assai difficile di regolare il fuoco. Noi non parleremo che per memoria, del posto impiegato da questa torba allo stato naturale, che è di un volume dalle 6 alle 7 volte superiore a quello dei carbon fossile. Se si può accordare un grande spazio al combustibile in un battello, la cosa diventa impossibile in una locomotiva di ferrovia.

Il problema a risolversi è adunque quello di ridurre il volume della torba press'a poco a quello del carbon fossile, di darle, mediante la *concentrazione* e la *depurazione*, una potenza calorifera press'a poco uguale; ed infine, di ridurla ad un prezzo inferiore a quello del carbon fossile.

Parecchi tentativi, dobbiamo dirlo, sono già stati fatti, ma finora niuno di essi ha raggiunto lo scopo. Essi difettarono tutti nella base, vale a dire, che tutti gl'inventori delle macchine a lavorare la torba, sono caduti nello stesso errore, non mirando che ad un risultato, la *compressione*. Per dimostrare il vizio di tale sistema, noi dobbiamo entrare in alcune spiegazioni pratiche, dietro le quali i nostri lettori potranno, al pari di qualunque *torbiere*, rendersi un conto esatto della falsità del principio adottato finora, e della preferenza che deve essere data alla *concentrazione*.

Anzi tutto, che cosa è la torba?

Generalmente, in Italia, essa è formata da *detritus* assai forti e di tronchi legnosi od erbacei, i quali non ostante la loro apparente decomposizione, induriscono prontamente all'aria, locchè rende la torba friabile e difficile, anche quando è secca, a trasportarsi in zolle. Onde riparare a questo inconveniente, e per renderla più compatta, si sono tentati tutti i mezzi di compressione, pestelli, stampi compressori, ecc., ma senza arrivare ad un risultato sodisfacente, e ciò è facile a spiegarsi. Comprimendosi la torba, ch'esce dalla palude, si comprime nello stesso tempo la terra ed i corpi estranei ch'essa contiene; quindi i pezzi o *mattonelle* risultanti da detta compressione, non hanno un grado di calorico che si trovi in armonia colla loro densità apparente. Un altro inconveniente più forte ancora, è quello che proviene dalla natura stessa della torba, che, come diciamo più sopra, è composta di tronchi legnosi. Ne succede, infatti, che questi tronchi compressi allo stato umido, tendono sempre a riprendere il loro volume primitivo, appena si trovano esposti alla pioggia, alla nebbia, all'umido ed anche semplicemente all'aria. Si produce allora una disassociazione, che fa andare in polvere le mattonelle meglio concentrate, specialmente durante l'inverno. Oltre ai suddetti inconvenienti, havvi la quistione capitale del prezzo di costo. Finora, tutti i produttori di torba compressa non hanno potuto, in causa del prezzo elevato degli apparecchi e della loro debole produzione, arrivare ad un prezzo inferiore di lire 25 per ogni tonnellata di 1000 chilogrammi. Ora, come mai una Compagnia ferroviaria potrà pagare 25 lire la tonnellata un combustibile, che, paragonato al carbon fossile, non dà che 50 % di calorico (come la torba di Biseo, esperimentata recentemente), quand'essa ha il carbon fossile inglese, 1.a qualità, a 36 lire, reso sui vagoni a Genova? Dando la preferenza al primo, essa pagherebbe 50 invece di 36.

Ciò per la *compressione*: passiamo alla *concentrazione*.

Il solo mezzo, a nostro avviso, di rendere la torba veramente industriale e capace di surrogare il carbon fossile in tutti i suoi impieghi, tanto sotto il rapporto della potenza calorifera, quanto sotto quello del prezzo, è quello di *concentrarla*. A questo scopo mira una macchina a compressione, per la quale un inventore italiano prese testè un brevetto. Non potevamo noi accettare con piacere l'invito, che ci veniva fatto in questi ultimi giorni, di assistere alle esperienze cui venne sottoposta questa macchina a Collico, e sopra torbiere appartenenti all'onorevole ed intelligente deputato di Lecco, signor Badoni, nelle cui officine è stata costrutta. Erano presenti molte persone, fra cui un ingegnere del materiale, mandato specialmente dalle Compagnie delle ferrovie dell'alta Italia, desiderosa di utilizzare un prodotto nazionale, a condizione però che questo prodotto riunisca le condizioni di calorico e di prezzo, da noi indicate più sopra.

L'inventore ha dato alla sua macchina un nome che riassume in sè tutto il problema della torba. Questo nome è **Trituratore-impastatore**, ed ecco i risultati che esso ottiene, e che sono stati constatati dall'assemblea, ed in particolare dal signor ingegnere dell'alta Italia.

La torba, appena estratta, è gettata da donne o da ragazzi nell'apparecchio, ove largamente bagnata e lavata, essa è triturata, lacerata e ridotta in pasta liquida e finissima, che esce naturalmente dall'apparecchio per cadere a terra od in recipienti. Questa pasta viene immediatamente gettata in forma, e deposta sul suolo stesso della torbiera, ove essa si concentra solamente coll'azione del sole e dell'aria, in cinque o sei giorni.

Questa macchina, mossa da due uomini, può produrre per giorno, ossiano 10 ore di lavoro, dalle 60 alle 70 tonnellate di torba in pasta, e con un piccolo motore a vapore, circa 100 tonnellate. Ora, siccome, dietro i calcoli dell'inventore occorrono sette tonnellate di torba naturale per fare una tonnellata di torba concentrata, sono da dieci a undici tonnellate che si possono ottenere dalla mano dell'uomo, e quindici col vapore. Il piccolo motore accennato, della forza di due a tre cavalli, può facilmente far muovere due impastatori, e produrre così trenta tonnellate di torba concentrata, per ogni giorno di dieci ore di lavoro solamente.

Calcolando il prezzo del Trituratore-impastatore e della mano d'opera, l'inventore ci ha provato che un proprietario di qualunque torbiera potrà dare la sua torba concentrata, avente 70 per % di calorico (invece di 50 per % ottenuto dalla compressione), in ragione di 18 a 20 lire la tonnellata di 1000 chilogrammi, e riserbarsi ancora un bel guadagno.

In riassunto, dalle esperienze, alle quali abbiamo assistito durante due giorni, risultò per noi:

1. Che l'Impastatore può facilmente produrre la quantità di pasta sopra indicata;

2. che le mattonelle fabbricate colla suddetta pasta, sono di un'omogeneità perfetta, non ostante la cattiva qualità della torba di Collico, ch'è mescolata con giunchi e tronchi d'alberi appena decomposti;

3. che dette mattonelle sono di una densità tale, che hanno resistito alla pioggia ed al gelo, senza perdere la loro forma e la loro potenza calorifera, e che possono conservarsi intatte per un tempo indefinito;

4. che i partigiani della compressione commettono un grave errore; dicendo che la torba lavata perde della sua qualità; la lavatura ha, invece, per risultato, di sbarazzare la torba dalla terra e da tutti i corpi estranei, che impediscono la sua omogeneità e la sua completa combustione;

5. infine, che il Trituratore-impastatore è la risoluzione completa del gran problema della torba industriale, che può surrogare in tutti i suoi usi il carbon fossile che l'Italia importa dall'estero.

Noi avremmo ancora molto a dire su questa invenzione meravigliosa per la sua semplicità ed i suoi risultati; ma questo articolo è forse già troppo lungo. Noi rimettiamo adunque le altre nostre osservazioni al prossimo numero, che conterrà inoltre la relazione del sig. ingegnere della Compagnia delle ferrovie dell'alta Italia, in cui si troveranno constatati tutti i fatti da noi menzionati.

Corso degli effetti e dei cambi all'I. R. pubblica Borsa in Vienna.

effetti	del 9 dicembre	del 11 dicembre
Metalliche al 5 p. % . .	61 80	62 35
Prestito naz. al 5 p. % .	64 65	65 20
Prestito 1860	83 35	83 55
Azioni della Banca naz.	760 —	764 —
Az. dell'Istit. di credito	157 30	157 50
cambi		
Londra	105 30	105 60
Argento	105 50	105 75
Zecchini imperiali . . .	5 08	5 10

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi dell' 11 dicembre

Rendita 3 p. %	68 95
Strade ferrate austriache . .	426 —
Credito mobiliare	888 —

Borsa di Londra dell' 11 dicembre.

Consolidato inglese.	87 1/2

ATTI UFFIZIALI.

AVVISO DI CONCORSO (1 pubb.)

Alla fondazione Dante.

Essendosi degnata Sua Maestà I. R. A. di contribuire al maggior lustro e decoro di Dante Allighieri, concedendo che nella I. R. Università di Padova venga istituito a carico dello Stato un annuo stipendio di Fiorini 500, v. a. che dovrà cominciare coll'anno scolastico 1865-66; se ne dichiara aperto il concorso a tutto il 30 dicembre p. v.

Potranno aspirare a tale concorso tutti quei giovani che nella carriera filosofica recentemente compiuta presso la predetta Università, diedero saggi di molto svegliato ingegno e di speciale attitudine ad illustrarsi nelle letterarie e scientifiche discipline, che hanno mantenuto un incensurabile contegno morale e politico, e possono provare, nelle forme volute dalla legge, d'essere sprovveduti di beni di fortuna.

Il graziato godrà per due anni di tale benefizio consecrandosi all'uno o all'altro ramo delle scienze e delle lettere, la cui coltura sembri più opportuna ad onorare la memoria di Dante, ed a porne in maggior luce la gloria.

Il pagamento sarà fatto in rate semestrali anticipate, firmate dal Preposto della Facoltà Filosofica, sempre che risulti meritevole d'approvazione il progresso nello studio intrapreso.

Le istanze degli aspiranti saranno prodotte non più tardi del giorno suddetto 30 dicembre, presso la Direzione della Facoltà Filosofica, unitamente agli attestati comprovanti gli studii percorsi, la morale condotta, o le circostanze famigliari nonchè ad una dichiarazione, nella quale sia espressamente indicato a qual genere di studii, che sieno adatti allo scopo della fondazione, l'aspirante intenda di ulteriormente dedicarsi.

Dalla Direzione della Facoltà Filosofica presso l'I. R. Università di Padova, 28 novembre 1865.

N. 3224. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

È da conferirsi un posto di vicesegretario di finanza presso gl'II. RR. Uffizii di Commisurazione coll'annuo soldo di fior. 735, ed eventualmente con fior. 630 colla classe IX delle diete.

Il concorso al detto posto rimane aperto per quattro settimane decorribili dal giorno 30 m. c.

Gli aspiranti dovranno entro l'accennato termine, far pervenire nelle vie regolari a questa Presidenza le documentate istanze, comprovando i requisiti generali, ed in ispecie, di aver assolti gli studii politico-legali.

Indicheranno pure gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati di finanza di questo Dominio.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura lomb.-veneta di finanza,

Venezia, 9 novembre 1865.

N. 3264. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

È da conferirsi un posto di capo degli Uffizii d'Ordine presso l'I. R. Procura di finanza lomb-veneta in Venezia, colla classe IX delle diete e coll'annuo soldo di fior. 1050.

Il concorso resta aperto per quattro settimane decorribili dal 30 m. c.

Gli aspiranti dovranno insinuare entro tale termine nelle vie e modi regolari le loro istanze alla suddetta Procura.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura lomb-veneta di finanza,

Venezia, 21 novembre 1865.

N. 13295. AVVISO. (1. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 6 ottobre p. p., N. 11544, dovendosi appaltare il lavoro di radicale ristauro alla chiesa, campanile e casa canonica di Soffratta, Comune di Mareno, Distretto di Conegliano, si deduce a comune notizia:

L'asta si aprirà il giorno di martedì 19 dicembre p. v. alle ore 10 antim. nel locale di residenza di questa I. R. Delegazione, e durerà fino alle ore 3 pom. Ove rimanga deserto il primo esperimento, si terrà il secondo nel giorno di venerdì 22 detto, ed ove pur questo resti senza effetto, un terzo nel giorno di mercordì 27 detto.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 4329.

Ogni aspirante cauterà l'offerta con un deposito in danaro di fior. 433, più fior. 40 per le spese d'asta e del contratto.

In seguito alla luogotenenziale Circolare 30 ottobre 1857, N. 34486 saranno accettate avanti e fino all'apertura dell'asta, anche offerte scritte, sigillate, munite del bollo legale e franche di porto.

Tali offerte per essere attendibili, dovranno contenere nome e cognome, luogo d'abitazione e condizione, come pure in cifra ed in lettere la somma offerta, od il ribasso per ogni cento fiorini.

Inoltre dovrà esser unito il deposito, o l'attestazione ufficiale del seguito versamento nella locale regia Cassa di finanza, nonchè l'espressa dichiarazione, che l'aspirante si assoggetta senza riserva alle condizioni generali e speciali per l'asta.

Le offerte suggellate si apriranno solo dopo finita la trattativa a voce, e si assumeranno nel verbale d'asta.

L'appalto sarà deliberato a chi produsse la miglior offerta, sia a voce, sia scritta, sia suggellata, salva sempre la Superiore approvazione se così parerà e piacerà.

Non si avrà riguardo all'offerta suggellata se non sia regolarmente redatta.

Ove l'offerta scritta eguagli l'ultima verbale, questa avrà la preferenza, e si restituirà a chi fece l'offerta in iscritto il deposito. In caso di offerte scritte eguali si preferirà la prima prodotta.

Deliberata l'asta coi metodi di legge, non si accetterà più alcuna miglioria, nè scritta nè verbale. Il deliberatario è obbligato alla sua offerta tosto firmato il verbale d'asta, o tostochè sia accettata la sua oblazione scritta o suggellata: la stazione appaltante all'incontro soltanto dopo l'approvazione Superiore.

Entro otto giorni dopo che gli sarà stata comunicata tale approvazione, il deliberatario dovrà produrre la fideiussione contemplata dall'art. I dei capitoli generali a stampa, o in denaro sonante con monete aventi corso legale e di giusto peso (esclusa la carta monetata, e gli availi) o in fondi liberi, o con obbligazioni fruttanti del Monte Lomb.-Veneto, giusta il corso della Borsa di Venezia, od austriache di Stato al corso della Borsa di Vienna. A costituire la detta fideiussione potrà valere anche il deposito d'asta, ed inoltre il rilascio di tante rate scadibili a pagamento del lavoro, quante bastino a comporre la medesima.

La garanzia sarà svincolata alla produzione del verbale di laudo, ove sia assoluto, e consti della tacitazione dei danneggiati.

Se per mancanza dell'appaltatore dovessero a carico suo riaprirsi gli incanti, spetta alla stazione appaltante determinare il nuovo dato di grida.

I tipi, e capitoli d'appalto sono ostensibili presso questa regia Delegazione ogni giorno nelle ore d'Ufficio.

Il deliberatario che avesse offerto per nome da dichiarire, dovrà nominare il suo mandante all'atto della firma del verbale d'asta, e se non domicilia in Treviso, dovrà eleggere qui un rappresentante per l'intimazione degli atti.

L'asta si terrà colle discipline stabilite dal Regolamento primo maggio 1807 in quanto non sieno state derogate.

Dall'I. R. Delegazione prov.,

Treviso, 28 novembre 1865.

L'I. R. Delegato prov., FONTANA.

N. 3163-3164. (3. pubb.)

L'I. R. Direzione della Casa di correzione e pena maschile rende noto:

In obbedienza alli riveriti Decreti 21 novembre 1865, NN. 1602 e 1605 dell'inclita I. R. Procura superiore di Stato Lomb.-Ven. in Venezia, nel giorno 18 dicembre 1865, sulle norme del Decreto 7 maggio 1807 si terrà nell'ufficio di questa I. R. Direzione un pubblico esperimento d'asta per appaltare al minor offerente, salva la Superiore approvazione, i lavori occorrenti a quest'I. R. Casa di correzione e pena maschile. — L'asta verrà aperta alle ore 10 antimerid. di detto giorno sul dato regolatore di fiorini trecentosettantasette, soldi ottantatre v. a. (377:83) pei lavori ad *a*. e di fiorini novecentoquarantuno, soldi ventuno v. a. (941:21) pei lavori ad *b*. salva però liquidazione finale per una partita di questi ultimi preventivata in fiorini cento (100) v. a.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di sabato 9 dicembre, N. 283.)

Venezia, 29 novembre 1865.

L'I. R. Direttore SCHUTZENAU.

N. 39216 Sez. VIII. AVVISO D'ASTA (3. pubb.)

Si previene che nel giorno 20 dicembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 3 pom., avrà luogo presso l'I. R. Ufficio di Commisurazione in Cividale un esperimento d'asta per la vendita del fondo in mappa di Ravosa al N. 270, di pert. cens. 7.09, colla rendita di lire 49:71, ora condotto in affittanza da Rosa Degano De Marchi di Ravosa, e ciò sul dato fiscale ribassato di fior. 251:92, e sotto l'osservanza delle condizioni stabilite in generale per la vendita dei beni dello Stato.

Si avverte inoltre, che il tipo del fondo, l'atto di stima ed il capitolato normale di vendita sono ostensibili presso il suddetto ufficio.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Udine, 16 novembre 1865.

L'I. R. Consigliere intendente, PASTORI.

N. 10644-1205 Sez. I. (2. pubb.)

Non avendo l'illegalmente assente, Orlandini Teodorico fatto constare del suo ritorno negli II. RR. Stati, nè in seguito all'Editto 14 luglio 1861 del suo richiamo, per tre volte inserito nella Gazzetta uffiziale di Venezia, nè dietro l'altro Editto 16 maggio p. p. stato pure inserito come sopra, lo si eccita nuovamente col presente terzo Editto, a comparire entro mesi quattro dalla inserzione del medesimo nella Gazzetta stessa, restando avvertito che in caso di ulteriore sua inobbedienza anche a questo ordine, verrebbe senz'altro provocata contro di lui la procedura giudiziaria per gli effetti dei §§ 9, 10, 11, 12, 13 e 14 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, salva sempre anche l'applicazione delle penalità comminate dal § 25 della stessa Sovrana Patente, pel solo fatto d'illegale assenza.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,

Mantova, 22 novembre 1865.

L'I. R. Delegato provinciale, ...

Al 4567-65 pen. CIRCOLARE D'ARRESTO. (2. pubb.)

L'I. R. Tribunale prov. in Udine col conchiuso odierno p. n., ha posto in istato d'accusa Valentino fu Giorgio Rosa di Venezia, per le sottrazioni in danno di Giorgio Morgagni, Florido Gio. Batt. e Pietro Grezzani, e quindi per crimine di furto previsto dai §§ 171, 173 Cod. pen., punibile col successivo § 178.

Essendo ignoto il luogo dove s'attrovi l'accusato stesso, che si rese latitante, s'invitano tutte le Autorità di sicurezza, e la forza armata a provvedere affinchè venga tratto in arresto, tosto che sia scoperto, e condotto in queste carceri criminali.

Seguono i connotati personali.

Età d'anni 35, religione cattolica, cappellaio di professione, di statura ordinaria, corporatura complessa, cappelli rossi, barba piena, corta, rossa, naso e bocca regolare.

Dall'I. R Tribunale prov. pen.

Udine, 24 nov. 1865.

Il Presidente, SCHERAUZ.

G. Vidoni.

AVVISI DIVERSI.

N. 7677. 1378

Regno Lombardo-Veneto
Provincia di Venezia — Distretto di Dolo.
L'I. R. Commissariato distrettuale,
AVVISA:

Che in seguito ad Ordinanza 17 settembre p. p., N. 4323 dell'inclita Congregazione provinciale, si devono appaltare le opere infrascritte per conto della Comune di Campagna, e quindi nel giorno di giovedì 14 dicembre 1865, alle ore 10 ant., sarà aperta l'asta nel locale dell'Ufficio deputatizio di detto Comune, alle condizioni tutte prescritte dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto non sieno in opposizione a posteriori determinazioni.

Lavori da appaltarsi, III esperimento.

Riatto della strada comunale detta Cavaizza in Lova che dal cimitero mette al confine con Piove, sul dato peritale di fior. 2578, deposito fior. 250, spese d'asta fior. 30, fideiussione fior. 300.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale,

Dolo il 30 novembre 1865.

L'I. R. Dirigente,
BARBARO.

1366

FRATERNA GENERALE DI CULTO E BENEFICENZA DEGL'ISRAELITI IN VENEZIA.

AVVISO DI CONCORSO.

Resasi vacante la carica di cancelliere di questa Comunione israelitica per la deplorata mancanza a'vivi del sig. Gabriele Serena, ed avendo il sig. Marco Serena rinunziato spontaneamente a quella di vice-cancelliere, si è determinato di concentrare ambe le mansioni in un solo funzionario, col titolo di segretario.

Viene di conseguenza dichiarato aperto il concorso a tale impiego, mettendo in avvertenza quelli che credessero di aspirarvi, che presso il sottoscritto presidente potranno ispezionare le norme che regolano il concorso, sia per gli obblighi inerenti, come per il corrispettivo d'onorario, e che le analoghe istanze dovranno venire rimesse pure al sottoscritto, non più tardi del giorno 31 corrente dicembre, corredate da tutti quegli attestati e documenti, che possono valere ad appoggio della domanda.

Venezia il 4 dicembre 1865.

Il Presidente,
BENIAMINO HANAU.

N. 355. 1377

ISTITUTO FILARMONICO UDINESE.

Rimasto vacante presso questo Istituto il posto di maestro di canto, se ne dichiara aperto il concorso sino al 31 corrente mese, invitando chi intende aspirarvi a rivolgersi all'Ufizio di Presidenza per le relative informazioni.

Il Consiglio di Presidenza

G. C. BELTRAME. — GIOVANNI GROPPLERO. — ANGELO TAMI. — C. RONCHI. — A. MORELLI-ROSSI. — P. BEARZI. — F. FERRARI.

Il Segretario,
P. De Gleria.

1338

La Commissione incaricata dal Consiglio municipale di Genova, di studiare e proporre il modo più conveniente di decorare la facciata della chiesa della SS. Annunziata del Vastato in detta città ha deliberato di aprire un concorso pubblico colle seguenti condizioni, a tutti gli artisti che vorranno presentare progetti per l'anzidetto lavoro.

Art. 1. — I progetti dovranno constare di alzato geometrico, profilo e pianta dei due prospetti interno ed esterno della facciata, e del prospetto esterno del lato ovest della chiesa, corredati dei disegni di dettaglio, delle relative perizie e di tutte le spiegazioni necessarie a chiarire l'idea dell'autore.

Art. 2. — Le tavole generali saranno in iscala di due centimetri per metro, i dettagli decorativi saranno in maggiore scala, a giudizio dell'artista.

Art. 3. — Niuna prescrizione è imposta ai concorrenti, se non quella che il progetto artistico deve corrispondere nello stile all'interno della chiesa, lasciando libertà a ciascuno di mettere a partito, togliere, cambiare o modificare le attuali costruzioni e decorazioni esistenti sul muro di facciata, sì nel prospetto interno della chiesa, che nello esterno.

È però di tutto rigore che la scalinata dal lato sud-ovest non si avanzi verso l'asse stradale più della scalinata ora esistente.

Art. 4. — Saranno messi a disposizione degli artisti i disegni dell'attuale stato della facciata interna ed esterna, il prospetto esterno del lato ovest della chiesa, la pianta e lo spaccato della stessa, i quali rimarranno depositati nella segreteria municipale perchè i concorrenti possano esaminarli e cavarne copia.

Art. 5. — I progetti eseguiti dai concorrenti dovranno essere consegnati alla segreteria municipale non più tardi del giorno trenta aprile 1866, alle ore quattro pomeridiane, e ne sarà rilasciata apposita ricevuta all'esibitore.

Art. 6. — Ogni progetto sarà contraddistinto con una epigrafe che si troverà ripetuta sulla soprafascia di un foglio suggellato, in cui dovrà essere notato il nome, cognome, patria e luogo di residenza dell'autore.

Art. 7. — Spirato il termine prescritto per la consegna dei progetti, la Commissione li sottoporrà, unitamente ai tre numerati da 1 a 3 e autenticati, che il Municipio già tiene a sua disposizione, all'esame di quelle Autorità artistiche che crederà meglio, onde avere un parere competente e quindi gli esporrà alla vista del pubblico per quindici giorni consecutivi, nel Palazzo municipale.

La Commissione poi con una relazione dell'operato li consegnerà assieme al parere artistico al Consiglio municipale, perchè possa scegliere il progetto da eseguirsi.

Art. 8. — L'autore del progetto, che dal parere artistico risulterà più meritevole, avrà un premio di lire tremila. Un secondo premio di lire mila duecento sarà dato all'autore del progetto giudicato dal parere artistico, secondo in merito.

Nel Caso che il Consiglio municipale per considerazioni estranee al merito, scegliesse per l'esecuzione un progetto che non fosse nè l'uno nè l'altro dei prenotati, l'autore di questo progetto, che come gli altri due diverrà proprietà del Municipio, avrà un compenso di lire mila duecento.

Art. 9. — Fatta la scelta dal Consiglio Municipale, verrà aperta la scheda contraddistinta dalla epigrafe portata dal progetto preferito, e similmente per gli altri progetti, ai quali sarà devoluto premio, secondo i casi previsti dall'art. 8, ed il nome degli autori verrà pubblicato. Resteranno intatte le altre schede, da restituirsi unitamente ai relativi disegni agli esibitori delle rivute, di cui all'art. 5.

Art. 10. — I progetti che il Municipio già tiene a sua disposizione saranno sottoposti al giudizio artistico come è detto all'art. 7, e potrà taluno di essi venir preferito per essere eseguito, ma non avrà diritto a premio o compenso l'autore vivente del progetto prescelto, se non lo avrà completato e ripresentato, secondo è prescritto dalle condizioni di concorso.

Art. 11. — Se il Consiglio municipale sceglierà da eseguirsi un progetto fra quelli che già possiede e che non fosse stato completato, o che l'autore fosse estinto prima della pubblicazione del concorso, e similmente se il parere artistico risultasse favorevole a taluno di siffatti progetti, il compenso o premio non verrà distribuito.

Art. 12. — È riservata all'Amministrazione municipale la piena libertà di affidare a chi e quando crederà meglio, la Direzione dell'esecuzione del progetto che verrà scelto qualunque sia.

Genova il 7 ottobre 1865.

Per la Commissione municipale
Il Presidente.
A. MERLI.

La sottosegnata Ditta si fa un dovere di render noto, aver essa conferito la rappresentanza e la gestione in Venezia della sua Cereria al proprio fratello **Pietro Machlig**, reperibile, sia nella Cereria sita a S. Giobbe, Chiovere, N. 726, come pure a S. Felice N. 3644, palazzo detto Mora, cessando con ciò ogni e qualsiasi ingerenza da parte del signor Giuseppe Trauner.

Venezia 2 dicembre 1865.

1351 Eredi di PIETRO MACHLIG.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 12972. Unica pubb.

AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, che in oggi venne in questi Registri di commercio fatta annotazione dell'attivazione in questa città di un negozio filiale per vendita terraglie, carte, ec. ed acquisti stracce della Ditta Andrea Galvani di Cordenons, rappresentata dai due fratelli Giorgio e Giuseppe ed Antonio Galvani, e con la firma dei Giorgio e Giuseppe.

Si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,

Udine, 9 dicembre 1865.

Il Presidente, SCHERAUTZ.

G. Vidoni.

N. 17221. Unica pubb.

AVVISO.

Nel Registro delle firme sociali s'inscrive oggi la Ditta Dinaro fratelli, avente Stabilimento principale in Verona, che ha cominciato sino dal 13 dicembre 1852, colla proprietà e firma dei socii in nome collettivo Luigi e Francesco fratelli Dinaro fu Paolo, ciascuno dei quali firma: fratelli Dinaro, e con ciò obbliga la Società.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,

Verona, 29 novembre 1865.

Il cav. Presidente, FONTANA.

Franchini Dir.

N. 21119. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Prov., Sez. civ. in Venezia, Si notifica col presente Editto a Luigi Giuseppe Chiarottini ed a Giovanni Chiarottini fu Osvaldo, essere stata presentata a questo Tribunale da Caterina Bonomo-Basilisco, una petizione nel giorno 13 agosto p. p. al N. 14470, contro di essi e consorti nelle rappresentanze ereditarie del fu Pietro Civran, in punto di assegno pro solvendo, a base della giudiziale convenzione 16 aprile 1841, sino alla concorrenza della metà del credito capitale di a. L. 10939:22 oltre gli accessorii, sul prezzo dell'acquisto all'asta del palazzo ai Ss Apostoli, corte Remer, N. 476.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale loro dimora è stato nominato ad essi l'avv. dott. Billiani, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che possa in confronto dei medesimi proseguirsi e decidersi, giusta le norme del vigente R. G.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidati che su la detta istanza fu con Decreto 17 agosto p. p. prefissa l'Aula del 3 novembre, e poscia redestinato con Decreto 5 novembre l'Aula del 19 dicembre corr., e che mancando essi rei convenuti dovranno imputare a sè medesimi le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Prov., Sezione civile,

Venezia, 4 dicembre 1865.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero.

N. 6936. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che sopra istanza di Francesco Battistoni fu Francesco di Castelletto, si terranno in questa residenza Pretoriale nei giorni 17, 24 e 31 gennaio 1866, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., tre distinti esperimenti d'asta per la vendita degli stabili appiedi descritti, stati esecutati in pregiudizio di Cressotti Gio. fu Agostino di Castelletto, alle condizioni apparenti dal seguente

Capitolato.

I. L'asta procederà in sol Lotto, e nel primo e secondo incanto non seguirà la delibera che a prezzo eguale o superiore alla stima e nel terzo a qualunque prezzo, purchè sieno al coperto i creditori iscritti.

II. Ogni offerente dovrà depositare il 10 per cento sul valore di stima a cauzione della propria offerta.

III. Il prezzo sarà pagato in valute d'oro od argento a corso di listino di Verona, esclusa la carta od altri surrogati

IV. Il possesso e godimento degl'immobili subastati vengono accordati al deliberatario dall'intimazione del Decreto di delibera, e da questo giorno resteranno a di lui carico le pubbliche imposte, con obbligo altresì di sodisfare quelle che per avventura fossero arretrate, il cui importo sarà calcolato a diminuzione di prezzo.

V. Entro giorni 14 dall'intimazione del Decreto di delibera e col prezzo offerto dovrà il deliberatario sodisfare all'avvocato Trevisani, qual procuratore dell'esecutante Battistoni, tutte le spese esecutive fatte in appoggio al giudiziale convegno 10 novembre 1856, N. 7821, e dal giudice liquidate.

VI. Il resto prezzo verrà depositato in Cassa del Tribunale di Verona entro 30 giorni successivi alla delibera.

VII. Il solo esecutante resta esonerato dall'obbligo del deposito di cui gli art. II e VI.

VIII. Gl'immobili vengono venduti senza garanzia e responsabilità da parte dell'esecutante e con tutti i pesi ed aggravii inerenti agli stessi.

IX. Tutte le spese dalla delibera in poi, compresa la tassa di trasferimento ed il trasporto censuario, resteranno a carico dell'acquirente.

X. Mancando il deliberatario a qualsiasi degli obblighi suespressi, potrà aver luogo il reincanto a qualunque prezzo ed a tutto suo rischio e pericolo.

Descrizione degl'immobili.

1. Casa d'abitazione ed orto, situata in Castelletto, contrà Sommavilla, marcata in mappa ai NN. 1126, 1718, di pert. cens. 0.19 e della rendita di a. L. 7:83.

2. Pezza di terra zappativa con gelsi, olivi e pochi frutti, situata come sopra detta Casal, marcata in mappa di Castelletto di Brenzon col N. 1719, di pert. cens. 0.47, colla rendita di a. L. 3:33.

3. Altra pezza di terra zappativa con olivi, gelsi, frutti, situata in Cassone in contrà Valle di Pietra detta Val di Pietra, marcata in mappa coi NN. 925, 926, 927, di pert. cens. 1.71, colla rendita di a. L. 4:01.

4. Altra pezza di terra zappativa con olivi, gelsi e frutti, situata in Castelletto di Brenzone in contrà Sommavilla detta Piop, marcata in mappa coi NN. 1024, 1025, 1026, di pert. cens. 2.68, colla rendita di a. L. 5:94.

5. Altra pezza di terra zappativa con olivi e gelsi detta pure Piop, sita come sopra, marcata in mappa coi NN. 899, 904, di pert. cens. 0.77, colla rend. di a. L. 1:08.

Dall'I. R. Pretura,

Bardolino, 15 novembre 1865.

Il Pretore, CERIALI.

Gianfilippi Canc.

N. 4926. 3. pubb.

AVVISO.

Si rende noto, che colla deliberazione 22 novembre p. p., N. 8924 dell'Imp. R. Tribunale Provinciale in Treviso, Luigi De Faveri detto Deo di Domenico, di Cavalier, venne interdetto per mania pellagrosa, e che fu a lui deputato in curatore il di esso padre Domenico De Faveri.

Dall'I. R. Pretura,

Motta, 1.° dicembre 1865.

Per il Pretore, FIORENTINI Agg.

G. Voltolin.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 12 dicembre.

Fra le barche ieri arrivate, una ne avemmo da Spalato, con olii per Palazzi, ed altre dieci con vino. Entravano ancora altri legni.

Il mercato reggesi sostenuto, quasi in tutto, può dirsi. Si domandano salumi, ma non vi ha che solo abbondanza nel baccalà, e mancano tutti gli altri. I coloniali sono più sostenuti negli zuccheri, che si pagavano a f. 21 1/2 per esportazione. Fermi gli olii ma senza affari; poco si fa negli olii di cotone, e nel petrolio, che si vorrebbero sostenere da f. 29 a f. 30. Meno sostenuto viene il riso, che offrivasi in quello d'Adria, con qualche facilitazione dalla antecedente settimana, sebbene maggiore il suo costo.

Non variavano le valute; le Banconote vennero cedute anche al disotto di 95; il prestito nazionale venne più domandato; era in pretesa di 62 3/4, ma senza acquirenti; il veneto ad 81; la Conversione a 63 5/8, venne ceduta in partite di qualche conto. In generale, rarità di transazioni, e continuazione di incertezza in tutti i corsi. (A. S—a.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 11 dicembre.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo .	3 m. d.	per 100 marche	5	75 —
Amsterd. .	»	» 100 f. d'Ol.	6	84 25
Ancona . .	3 m. d.	» 100 lire ital.	6	— —
Augusta. .	3 m. d.	» 100 f. v. un.	6	83 95
Bologna. .	3 m. d.	» 100 lire ital.	6	39 70
Corfù . . .	31 g. v.	» 100 talleri	—	— —
Firenze . .	3 m. d.	» 100 lire ital.	6	— —
Francof. .	»	» 100 f. v. un.	5 1/2	84 —
Genova . .	»	» 100 lire ital.	6	— —
Lione . . .	»	» 100 franchi	4	40 —
Lisbona . .	»	» 1000 reis	5	— —
Livorno . .	»	» 100 lire ital.	6	— —
Londra . .	»	» 1 lira sterl.	6	10 03
Malta . . .	31 g. v.	» 100 scudi	—	— —
Marsiglia .	3 m. d.	» 100 franchi	4	— —
Messina . .	»	» 100 lire ital.	6	— —
Milano . .	»	» 100 lire ital.	6	39 75
Napoli . .	»	» 100 lire ital.	6	— —
Palermo . .	»	» 100 lire ital.	6	— —
Parigi . . .	»	» 100 franchi	4	40 05
Roma . . .	»	» 100 scudi	6	— —
Torino . . .	»	» 100 lire ital.	6	— —
Trieste . .	»	» 100 f. v. a.	6	— —
Vienna . .	»	» 100 f. v. a.	6	— —
Zante . . .	31 g. v.	» 100 talleri	—	— —

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone . .	— —
Sovrane	14 03
Zecchini imp. . .	4 80
» in sorte	4 75
» veneti .	— —
Da 20 franchi .	8 09
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova.	31 86
» di Roma .	6 88
» di Savoia .	— —
Lire sterline . .	— —
Talleri bavari . .	— —
» di M. T. .	— —
» di Fr. I. .	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi . .	2 01 1/2
Francesconi . .	— —

	F. S.
Colonnati	— —
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34

Corso presso le I. R. Casse.

Corone	13 50
Zecchini imp. . .	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane .	6 88

Corso presso gl'I. R. Uffici postali e telegrafici

Da 20 franchi .	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.	F. S.
Prestito 1859	p. 100 fior.	da 81 15	a — —
Obblig. metall. 5 p. %		» — —	» — —
Prestito nazionale . .		» 62 75	» — —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° novemb. .		» 63 60	» — —
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno . . .		» — —	» — —
Prestito 1860 con lotteria .		» — —	» — —
Azioni dalla strada ferr. per una		» — —	» — —
Azioni dello Stab. merc. per una		» — —	» — —
Sconto		» 6 %	» — —
Corso medio delle Banconote .		» 94 65	» — —

corrispondente a f. 105:65 p. 100 fior. d'argento.

ARRIVI E PARTENZE.

Nell'11 dicembre.

Arrivati da Verona i signori: Rogger Gaetano, poss. a Verona, alla Luna. — Forster Carlo, negoz. di Schwab, alla Stella d'oro. — De Reiss O., possid. di Mannheim, da Danieli. — De Alvensleben Costantino, poss. pruss., da Danieli. — *Da Gorizia:* Griff Leopoldo, dott. in medic., vienn., alla Belle-Vue. — *Da Trieste:* Pozzi Ruggero, negoz. napoletano, alla Luna. — Shore Harrington, poss. di Clifton, da Danieli. — *Da Milano:* Creazzi Edoardo, al Vapore, - Prada Giuseppe, al Vapore, ambi negoz. — Paris Giuseppe, negoz. franc., all'Italia.

Partiti per Verona i signori: Banda nob. Galeazzo, poss. — Banchet Carlo, possid. franc. — *Per Udine:* Malvano Daniele, negoz. di Elbeuf. — *Per Treviso:* Neri Giuseppe, poss. milanese. — *Per Padova:* Aubertin Paolo, possid. franc. — Bayley John, poss. ingl. — Andreosy K., poss. a Boston — Everett William, - Wadhams E. P., ambi poss amer. — *Per Trieste* Joung Guglielmo, poss. ingl. — Silva Alves Gio. Gregorio, negoz. di Lisbona. — *Per Bologna:* Rogers G. Giuseppe, poss. amer. — *Per Milano:* Despelio Antonio, negoz.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

L'11 dicembre	Arrivati	733
	Partiti	677

COL VAPORE DEL LLOYD.

L'11 dicembre	Arrivati	—
	Partiti	—

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 4 dicembre. — Cuniali Sante, di Ferdinando, di anni 1. — Cavalli Amalia, di Angelo, di anni 2, mesi 9. — Calvarola Antonia, fu Alessandro, di anni 50, mesi 8, maestra privata. — Cesco Antonia, di Giuseppe, di anni 2. — Compagnin Angela, ved. Padoan, fu Angelo, di 83. — Dalla Diana Teresa, nub, fu Antonio, di 32, cucitrice. — Ceroni Gio., di Vincenzo, di anni 3. — Gallo Alba, di Antonio, di anni 2, mesi 6. — Lazzorini Teresa, marit. Pesenti, fu Giacomo, di 53, cucitrice. — Paron Enrico, di Pietro, di anni 2, mesi 6. — Rigoni Caterina, marit. Scala, fu Gio., di anni 34. — Tolotti Marco, fu Francesco, di 53, negoziante. — Vianello Amalia, di Carlo, di anni 5. — Totale N. 13.

Nel giorno 5 dicembre. — Alborth Francesca, di N. N., di anni 2, mesi 6. — Bianchini Antonio, di Gio. Batt., di anni 2, mesi 9. — Dabalà Nicolosa, di Antonio, di anni 4. — De Marchi Orsola, di Giuseppe, di anni 2. — Favretti Luigia, marit. Felisatti, fu Giuseppe, di 39, povera. — Garbin Giuseppe, di Pietro, di anni 2, mesi 6. — Peterle Giovanni, fu Domenico, di anni 30, mesi 6, merciaio. — Poppovich Pasquale, fu Gio., di anni 42, guardia di finanza. — Pastori Domenico, fu Isidoro, di 60, tipografo. — Rosa Maria, nub., fu Benedetto, di 34, ricamatrice. — Tuttini Maria, ved. Chiribiri, fu Domenico, di 74. — Vegis Angelo, di Luigi, di anni 1, mesi 6. — Totale N. 12.

Nel giorno 6 dicembre. — Busetto Santa, di Santo, di anni 1, mesi 5. — Callura Maria, nub., fu Matteo, di anni 76. — Fransoz Maddalena, marit. Tomasi, fu Matteo, di 64, povera. — Giager Giuseppe, fu Marchiò, di 80, falegname. — Lorenzini Giuseppe, di Marco, di 62, calzolaio. — Molin Andrea, fu Antonio, di anni 1, mesi 4. — Pasetti Sebastiano, di Filippo, di anni 1, mesi 1. — Pascoli Marco, di Girolamo, di anni 2, mesi 6. — Fasan Lorenzo, di Gio. Batt., di anni 70, povero. — Visinoni Caterina, fu Antonio, di 43. — Vianello Luigia, di Giovanni, di anni 1, mesi 2. — Totale N. 11.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 12, 13 e 14 in *S. M. del Giglio*, vulgo *Zobenigo*, e il 13 anche in *S. Luca*.

SPETTACOLI. — Martedì 12 dicembre.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta da C. Rosaspina e B. Bonivento. — *L'Africana*. (3.° Replica.) — Alle ore 6 e mezza.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto dall'artista veneziano Ant. Reccardini. — *La gran giornata di Facanapa*. Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — L'11 dicembre 1865.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
11 dicembre - 6 a.	340''', 40	—2°, 7	—1°, 2	60	Nebbioso	E. S. E.		6 ant. 0°
2 p.	340, 91	+4, 2	+1, 8	68	Nubi sparse	E. S. E.		6 pom. 7°
10 p.	341, 71	+3, 4	+1, 7	69	Sereno	S. E.		

Dalle 6 ant. dell'11 dicembre alle 6 a. del 12: Temp. mass. 5°, 7; » min. —3°, 4

Età della luna: giorni 23.

Fase: —

SOMMARIO. — *Onorificenza. Elezioni confermate. Notificazione. Avviso.* — Impero d'Austria; *Diete provinciali Atto di grazia. Domanda di pagamento.* — Regno di Sardegna; *gl'interessi del debito pubblico. Stato di salute del Principe Oddone. Ingiunzione al Vescovo di Mondovì. La Regina Emma delle isole Sandwich; il Re Luigi di Baviera. Progetto di ferrovia. Giornale sequestrato. Ancora sulla salute del Principe Oddone.* — Due Sicilie; *lettera di Garibaldi; risposta del sindaco di Napoli. Sentenza.* — Impero Ottomano: *notizie di Costantinopoli. Trattato sulla libera navigazione del Pruth.* — Inghilterra: *varie notizie. L'apertura del Parlamento; il conte Russell; il Gabinetto; la malattia del bestiame. Sentenza; processo.* — Svizzera; Germania; America; *varie notizie.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Fatti diversi. — Gazzettino Mercantile.

(Segue il Supplimento N. 127.)

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale
Dr Tommaso Locatelli, Propr. e Comp.

MERCOLEDÌ 13 DICEMBRE. ANNO 1865. — N. 286.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio; e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

Ordinanza imperiale

del 29 novembre 1865 (1) intorno all'ammissione delle Società estere anonime (per azioni) ed in accomandita con azioni, ad eccezione di Società di assicurazioni, per l'esercizio dei loro affari in Austria.

A fine d'evitare quegli indugi, che sarebbero una conseguenza dell'avviamento di trattative diplomatiche coi singoli Stati, trovo d'ordinare quanto appresso, in riguardo all'interesse politico ed economico dell'Impero, e ciò in relazione al secondo articolo della Mia Patente del 20 settembre (2) e dopo aver udito il Mio Consiglio de'Ministri:

Art. I. Ogni Società estera anonima per azioni e in accomandita con azioni, ad eccezione delle Società d'assicurazioni, viene riconosciuta in Austria come legalmente esistente ed ammessa ad esercitare la sua industria sotto la sua firma egualmente che le Società indigene della stessa specie, qualora

a) essa provi di sussistere legalmente nello Stato, dove si è costituita, secondo le leggi di esso Stato e di essere ivi realmente e regolarmente in attività;

b) qualora il Governo dello Stato, cui appartiene, ammetta consimili Società di qui all'esercizio industriale ed a far valere i suoi diritti in giudizio in quel territorio dello Stato, in base alla reciprocità, al pari delle Società indigene;

c) qualora gli scopi della Società non istiano in contraddizione cogli interessi dello Stato di questi paesi, e gli Statuti di essa non siano in opposizione colle massime della legislazione di qui, che debbono servire di norma alla sicurezza del commercio; e finalmente

d) quando la Società si obblighi con una sua decisione statutaria, approvata, occorrendo, dal Governo del suo Stato, di attenersi, nell'esercizio dei suoi affari in Austria, oltrechè alle leggi generali, particolarmente alle norme della presente Ordinanza.

Art. II. La decisione quando abbiano ad entrare in attività le premesse menzionate all'art. I, come pure il conferimento della dichiarazione di ammissione, dipende da quelle Autorità che sono competenti riguardo all'istituzione di Società indigene della medesima specie.

L'ammissione può essere pronunciata per tutta la durata prescritta dagli statuti, ovvero per un tempo minore.

Ogni prolungazione dell'epoca, a cui si estende l'originaria dichiarazione d'ammissione, ogn' istituzione di Società filiali o di Agenzie, che non sono comprese in essa, come pure ogni ampliamento o cangiamento dell'esercizio d'affari in Austria, che si volesse fare in base ad un complemento o cangiamento degli Statuti, seguito nel luogo d'origine della Società, va soggetto ad una nuova decisione di quelle Autorità, che hanno dichiarata l'ammissione.

Art. III. Prima che la Società estera apra, prolunghi, estenda o cangi (art. II) il suo esercizio d'affari in base al documento di ammissione, essa pubblicherà, col mezzo di quei giornali che sono destinati da Ordinanze speciali, il testo di quel documento e le importanti ed essenziali disposizioni degli Statuti. Mediante i medesimi fogli seguiranno pure le altre pubblicazioni, che incombono alla Società, secondo questa legge.

Art. IV. La Società dee istituire per tutto l'esercizio de'suoi affari in Austria una Rappresentanza composta di una o più persone da annunciarsi per l'approvazione all'Amministrazione dello Stato in Austria, e da notificarsi per mezzo de'pubblici fogli; i membri della quale abbiano o debbano prendere permanente domicilio nella sede del principale Stabilimento in questo paese.

La qui dimorante Rappresentanza della Società ha da rappresentare in Austria quest'ultima, tanto rimpetto all'Amministrazione dello Stato, quanto rimpetto a terze persone in giudizio e fuori di giudizio, con potere illimitato in tutti gli affari, che hanno la loro base nell'esercizio degli affari, in Austria.

In oggetti contenziosi, che si riferiscono ad affari di questa specie, la Società estera è soggetta come convenuta a' Tribunali austriaci, e qualora, secondo gli Statuti, avesse a subentrare la decisione d'un giudizio arbitrale, è ammissibile per simili vertenze solo un giudizio arbitrale da costituirsi in Austria.

Art. V. La Rappresentanza qui dimorante della Società ha da presentare all'Autorità politica provinciale di quel paese di quest'Impero, in cui tiene la sua sede lo Stabilimento principale, entro i primi tre mesi d'ogni anno amministrativo, i seguenti documenti intorno all'ultimo scorso anno amministrativo:

a) i protocolli delle adunanze generali tenute,

b) il bilancio generale della Società;

c) il bilancio speciale per l'esercizio degli affari in Austria, nel quale sono da dimostrarsi gli attivi destinati per questo esercizio, come pure i fondi dell'esercizio, che si trovano in Austria, e ciò separatamente dalla restante facoltà della Società.

Oltre a ciò la Società, dovrà pubblicare i summenzionati bilanci.

Art. VI. I membri della Rappresentanza sono garanti personalmente verso tutti i creditori della Società domiciliati in Austria, per ogni danno derivato dall'inesattezza del presentato bilancio speciale (Art. V. lett. *c*), e che poteva essere evitato, applicando la dovuta attenzione nel compilarlo.

Art. VII. I diritti e doveri della Società ammessa in Austria sono da giudicarsi secondo le leggi vigenti per Società indigene di simile natura.

Trovano applicazione alla Società particolarmente le disposizioni di legge circa l'esercizio della sorveglianza dello Stato, e in quanto essa eserciti in Austria affari commerciali, quelle sull'obbligo dell'iscrizione ne' registri mercantili, dove questi sussistono per legge.

Essa dee pure versare, al pari delle Società indigene, le imposte, le gabelle e le competenze da' suoi fondi d'esercizio degli affari in Austria, da' suoi affari conchiusi qui e dalle sue rendite in Austria, derivanti dal commercio o da altro, a norma delle leggi e delle ordinanze di qui.

Art. VIII. L'efficacia della dichiarazione d'ammissione scade:

a) qualora la Società non abbia realmente aperto in Austria l'esercizio d'affari entro il tempo espressamente stabilito nella dichiarazione d'ammissione, ovvero, in mancanza di questa disposizione, entro il termine di sei mesi dal tempo, in cui le venne impartita la dichiarazione d'ammissione.

b) qualora la Società abbia totalmente sospeso l'esercizio degli affari già aperto in Austria per un periodo maggiore di tre mesi, senza l'approvazione dell'Amministrazione dello Stato;

c) qualora la Società abbia cessato legalmente d'esistere nello Stato, ove fu fondata, o perduto la piena facoltà di disporre o di amministrare per ciò che riguarda il suo patrimonio;

d) qualora sia spirato il tempo, per la durata del quale fu concesso alla Società l'esercizio industriale degli affari in Austria nella dichiarazione d'ammissione.

Mediante le designazioni de' termini ad *a* e *b*, non viene escluso il caso che l'approvazione per singoli rami d'esercizio della Società spiri prima ancora della scadenza dei termini sovraindicati, in base alle disposizioni delle leggi generali sull'industria.

Art. IX. L'Amministrazione dello Stato può revocare la dichiarazione d'ammissione:

a) Se lo Stato, ove fu fondata la Società, introduce nell'osservanza della reciprocità (art. I. lett. *b*) un cangiamento dannoso alle Società di questo paese o

b) se la Società commette trasgressioni contro questa legge.

Art. X. Intorno all'ammissione di Società d'assicurazioni estere per l'esercizio de' loro affari in Austria seguirà una prescrizione speciale.

Art. XI. I Dicasteri centrali, a cui ciò spetta, sono incaricati dell'esecuzione della presente Ordinanza.

Schönbrunn, 29 novembre 1865.

FRANCESCO GIUSEPPE *m. p.*

MENSDORFF *m. p.*

Per ordine Sovrano

Bernardo cav. di Meyer *m. p.*

(1) Contenuta nella Puntata XXXV N. 127, del *Bullettino delle leggi dell'Impero*, pubblicata il dì 6 dicembre 1865.

(2) *Bullettino delle leggi dell'Impero* N. 89.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 7 dicembre a. c., si è graziosissimamente degnata di approvare che l'amnistia impartita con Sovrana Risoluzione del 18 novembre 1865, sia applicabile anche alle sentenze penali e inquisizioni dei tribunali fuori della Gallizia e di Cracovia, in quanto queste concernano le azioni punibili accennate nella suddetta Sovrana Risoluzione, che si riferiscono alla rivoluzione polacca. Sopra le istanze pel condono delle conseguenze legali di tali condanne, S. M. si è riservata di risolvere di caso in caso.

Il Ministro di Stato nominò il maestro della Scuola reale greco-orientale in Czernowitz Tommaso Klimes, a maestro effettivo dell'I. R. Scuola reale superiore in Gorizia.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 13 dicembre.

Documenti diplomatici.

Il dispaccio del sig. Bermudez di Castro, che abbiamo dato nel Numero 278, non è il solo documento, che il Governo di Madrid abbia creduto di dover indirizzare a'suoi agenti. Havvi inoltre un dispaccio particolarmente inviato all'ambasciatore di Spagna a Parigi, di cui il duca di Lema ha dato comunicazione e lasciato copia al sig. Drouyn di Lhuys. Diamo qui appresso codesto documento, il quale, meglio del precedente, [illegible] le disposizioni attuali del Governo della Regina, ed alla pubblicazione del quale la *Gazzetta di Madrid* fa precedere le seguenti parole:

Ministero degli affari esterni.

« Per ordine del sig. ministro degli affari esterni, e giusta parere del Consiglio de' ministri, si continua la pubblicazione de' varii documenti relativi alla questione del Chilì, senza che ciò debba impedire tuttavia l'esame, da parte delle Cortes, degli altri documenti, che si riferiscono a questo affare. »

Il ministro degli affari esterni all'ambasciatore di S. M. a Parigi.

« Sant'Idelfonso, 23 novembre 1865.

« Eccellentissimo signore,

« Il dispaccio di Vostra Signoria, in data del 19 corrente, mi è stato testè consegnato; mi fo sollecito di rispondervi.

« La circolare, che, con questa data medesima, indirizzo a Vostra Signoria, e i documenti a stampa, che accompagnano quel dispaccio, le daranno un'idea esatta del deplorabile affare del Chilì. Tuttavia, per quanto me lo concederà il breve tempo, di cui posso disporre, risponderò agli argomenti presentati dal sig. Rosales, ministro del Chilì presso la Corte imperiale, nell'abboccamento ch'egli ebbe con Vostra Signoria, e de' quali ella mi rese conto nella comunicazione, alla quale ho risposto:

« Il Chilì, col quale avemmo sempre le migliori relazioni, ed al quale non abbiamo mai dato il più lieve argomento di doglianza, si dichiarò in aperta ostilità contro di noi, nel momento in cui insorsero tra la Spagna e il Perù le controversie a tutti note, e, per buona sorte, appieno accomodate attualmente. La nostra bandiera, spiegata sulla casa della Legazione, venne insultata in presenza e col consentimento delle Autorità, del Governo e della forza armata a Santiago; un giornale venne pubblicato nel solo scopo d'insultare e di calunniare la Spagna, le sue istituzioni e l'augusta Sovrana, che ne occupa il trono. Non solamente il Governo chiliano si astenne da ogni dimostrazione per impedire questi atti, ma egli non ha pur giudicato opportuno di protestare in appresso contro di esse, colla voce de' suoi giornali, o alla bigoncia del suo Parlamento, accettando di tal maniera la complicità d'un contegno così scandaloso e oltraggiante.

« Ei permise l'arrolamento di truppe pel Perù, ei ricusò di lasciarci comperare carbone, che, per un decreto posteriore, ei dichiarò contrabbando di guerra, mentr' ei permetteva a' bastimenti francesi, che incrociavano dinanzi a' porti del Messico, di provvedersi liberamente di quel combustibile. Non v'ha mezzo, in somma, che il Governo chiliano non abbia osato per darci buone pruove d'un'ostilità, che nulla giustificava. Il *Memorandum*, inviato dal generale Pareja, e che Vostra Signoria troverà pubblicato nella *Gazzetta* d'oggi, potrà darle un'idea de' torti e delle offese, di cui quella Repubblica si rese colpevole verso di noi.

« Sino dal 4 ottobre 1864, in cui vennero indirizzati i nostri primi richiami al Governo del Chilì, frequenti e numerose furono le Note, scambiate fra il sig. Tavira e il ministro delle relazioni esterne di Santiago. Da ultimo, e dopo dodici mesi, il 13 maggio 1865, il ministro di Sua Maestà ha finalmente inviato la sua ultima comunicazione, che cagionò la risposta del sig. Covarrubias, in data del 16 del mese stesso, a quella indirizzatagli il 20 dal sig. Tavira, e nella quale questi dichiara che, « giusta la sua opinione », la risposta del Gabinetto chiliano dà sodisfazione a tutte le querele formulate dal suo proprio Governo.

« Vostra Signoria vedrà nella circolare qui annessa, che il rappresentante della Spagna aveva operato apertamente contro le sue istruzioni, e dai documenti pubblicati nella *Gazzetta*, ella avrà conoscenza delle congiunture, nelle quali egli ha così disobbedito agli ordini del 25 marzo, che gli erano pervenuti il 14 maggio. Il dispaccio del generale Pareja, in data di giugno, quello del sig. Tavira, del 1.° del medesimo mese, e l'ordine reale, che gli trasmisi il 24 luglio, spiegheranno a Vostra Signoria tutti questi emergenti, con ogni particolarità.

« Non v'era, d'altra parte, nessuna probabilità che il Governo della Repubblica credesse un solo istante che un simile componimento potesse essere approvato da quello della Regina, e la pruova evidente, ch'era tale, in fatti, il suo pensiero, è ch'esso emerge dalla comunicazione del Gabinetto del Chilì del 1.° giugno, e ch'è riprodotta nella *Gazzetta* d'oggi.

« Stante tutti codesti fatti e codeste antecedenze, io proposi a Sua Maestà, come è noto a Vostra Signoria, il richiamo del sig. Tavira, al quale ordinai di recarsi a Madrid, per rendervi conto del suo contegno e spiegarlo.

« Cominciando da quel momento, il sig. Rosales potè comprendere, come tutti i Gabinetti d'Europa, che la divergenza era piena, e inevitabile una rottura, se il Chilì non ci rendeva immediatamente giustizia; e potè comprendere ancora, che, essendo tutti gli argomenti possibili stati esauriti nella moltitudine di Note scambiate dal sig. Tavira per dodici mesi, più non rimaneva altra alternativa che d'esigere sodisfazione entro un termine breve e perentorio.

« Ogni negoziazione dilatoria era affatto inutile; non rimaneva più altro mezzo, se non quello usato dal generale Pareja, perchè ricominciare discussioni, che già avevano durato un anno senz' altro risultamento che un componimento sufficiente, « giusta l'opinione » del sig. Tavira, ma insufficiente e umiliante agli occhi di tutto il mondo, ed anche degli Spagnuoli accasati al Chilì, a' quali, d'altra parte i loro interessi particolari consigliavano di non creare nessuna complicazione col paese, dov'essi vivevano e dove stanno i loro averi e i loro beni; far appello agli stessi mezzi infruttuosi con un Governo, che aveva incominciato dal dichiarare al sig. Tavira ch'egli aveva fatto tutto ciò, ch'era in suo potere di fare, e anzi più ch'ei non poteva e non avrebbe dovuto fare; prolungare indefinitamente negoziazioni ch'erano ormai troppo lungamente durate, e durante le quali il Governo spagnuolo non aveva cessato di dar pruove di moderazione, di calma e di pazienza: tutto ciò sarebbe stato inutile, come aveva provato l'esperienza, e sarebbe stato contrario alla dignità del paese.

« Io fui sollecito di dar conoscenza di questa risoluzione a' varii Gabinetti d'Europa e d'America, colla circolare del 7 agosto, nella quale io dichiarava formalmente che il generale Pareja non s'arretrerebbe dall'uso della forza per ottenere sodisfazione. Questa dichiarazione non diede luogo ad alcuna protesta da parte de' Governi, a' quali ella s'indirizzava, e tutti per lo contrario, rendettero giustizia alla moderazione delle nostre esigenze, e al nostro buon diritto.

« Il generale Pareja giunse il 17 dinanzi a Valparaiso sulla *Villa-de-Madrid*, e non già alla testa della squadra, come si volle dire. Ei giunse in quel giorno, non potendo giunger prima, ma non già per giungere il giorno della festa dell'Indipendenza, come pretese il sig. Rosales, asserzione priva d'ogni fondamento, e che, quand' anche fosse stata vera, non varrebbe la spesa d'essere discussa. Egli inviò la sua prima Nota, esigendo una riparazione, che nulla aveva d'umiliante, dacchè ei s'impegnava a rispondere al saluto di ventun colpo di cannone alla bandiera spagnuola, e non domandava nessun risarcimento pecuniario, tranne il caso, in cui le ostilità venissero incominciate.

« S'ei fissava un termine di quattro giorni per ottenere la sodisfazione domandata, il Governo chiliano non doveva accusarne se non sè medesimo, il quale, da dodici mesi, ricusava spiegazioni, e che aveva dichiarato al sig. Tavira, dinanzi al secretario della Legazione, incaricato d'affari interinale, ch'egli aveva fatto il possibile, sottoscrivendo col ministro di Spagna il componimento, ch'egli aveva temuto di vedere disapprovato sin dal cominciamento, e che sapeva, sin dal 12 settembre, essere stato disapprovato.

« Il generale Pareja appiccò tosto le negoziazioni; egli inviò la sua Nota del 17 settembre, rammentando tutte le ingiurie fatte alla Spagna, e formulando nei termini più cortesi la riparazione, ch'ei domandava. Ei fissò a quattro giorni il termine, ch'egli accordava per la risposta, pur manifestando il suo rammarico di vedere le cose giunte a tal punto.

« La risposta del Chilì è un rifiuto formale. Ei rispondeva alla Nota del generale Pareja per giungere il più presto possibile a chiarire la sua situazione. Tutto, finalmente, in quella risposta, lungi dal mostrare il desiderio di riuscire ad un componimento o di riappiccare nuove negoziazioni, tutto pruova, per lo contrario, la risoluzione determinata di romperla con noi e di fare la guerra.

« L'accusa, indirizzata contro il generale Pareja, e, per conseguenza, contro il Governo di Sua Maestà, di non avere operato giusta i suoi pieni poteri, è priva di fondamento.

« I pieni poteri non comprendono mai istruzioni d'un Governo al suo rappresentante per regolare una controversia. Essi non sono se non lettere di raccomandazione per accreditarlo presso un altro Governo. Ma essi non possono mai contenere le istruzioni, alle quali il rappresentante dee conformarsi, e le quali non sono e non possono mai esser pubbliche. I pieni poteri, inviati al generale Pareja, non differiscono in nulla dai pieni poteri ordinarii; essi l'accreditano per trattare col Chilì, ma non gl'impongono nè la forma nè la durata delle negoziazioni.

« Codesti pieni poteri servirono al generale Pareja per inviare la sua Nota del 17 dicembre; essi gli serviranno più tardi, quand'egli avrà ottenuto la sodisfazione, ch'ei domanda, per conchiudere la pace.

« I pieni poteri noverano tutti i casi generali, pei quali un ministro plenipotenziario può aver bisogno di farsi autorizzare, ma non si possono confondere colle istruzioni, che un Governo dà a' suoi agenti in un caso particolare come questo, o per una missione permanente amica e normale.

« Il Corpo diplomatico di Santiago è intervenuto in questo sciagurato affare. In vece d'offrire semplicemente i suoi buoni uffizii, ei s'indirizzò al generale Pareja, per rammentargli i suoi pieni poteri, che s'interpretavano come istruzioni, dimenticando che niuno meglio del generale non era in grado di valutarli. E quando, più tardi, il Corpo diplomatico s'indirizzò di nuovo al plenipotenziario spagnuolo, non era per offrirgli la sua mediazione, ma per entrare nel merito della questione, ch'ei giudicava in maniera parziale pel Chilì, rinnovando le proteste, che aveva indirizzato al generale Pareja sino dal primo giorno.

« Lungi da me il pensiero di voler criticare il contegno del Corpo diplomatico esterno, residente al Chilì; ma non posso impedirmi di credere che colle migliori intenzioni, senza dubbio, ei sia entrato in una via, che non era la più favorevole per raggiungere il lodevole scopo, ch'ei si proponeva. Facendo assoluta astrazione dai termini, ne' quali sono concepiti i dispacci al generale Pareja, e nell'ipotesi che lo scopo del Corpo diplomatico fosse quello d'offrire la sua mediazione o i suoi buoni ufficii, non si potrebbe disconoscere che i diplomatici hanno lasciato trascorrere l'occasione favorevole, inviando il loro primo dispaccio il 22, vale a dire ventiquattr'ore dopo che il generale Pareja aveva ricevuto la risposta del sig. Covarrubias, nella quale v'era il rifiuto, in modo concludente e perentorio, d'ogni maniera di spiegazione. E ancora più tardi, in data del 24, allorchè il blocco era già dichiarato, in luogo d'offrire i suoi buoni ufficii e d'operare nella stessa maniera verso il Governo chiliano, il Corpo diplomatico s'occupa quasi esclusivamente ad analizzare le Note, ch'erano state scambiate tra il generale ed il sig. Covarrubias, in un modo, che, come ho già detto, sembra essere parziale e favorevole al Chilì, ma che, per lo meno, non conduceva al nobile scopo, che lo ispirava.

« Il Corpo diplomatico aveva avuto, sovrabbondantemente, il tempo necessario per interporre i suoi buoni ufficii. Il 12 settembre, si conosceva già a Santiago la disapprovazione, da parte del Governo della Regina, del componimento conchiuso dal sig. Tavira, e il prossimo arrivo del nuovo plenipotenziario colla sua squadra. Le istruzioni, date a quest'ultimo dal Governo della Regina, nella previsione che il Corpo diplomatico lo vedrebbe al suo arrivo a Valparaiso, gli prescrivevano d'abboccarsi col Corpo diplomatico e d'interessarlo, per quanto glielo permettesse la sua dignità, ad un pronto e pacifico accomodamento.

« Questa previsione rimase delusa; nessuno de' membri di quel Corpo diplomatico non giudicò opportuno di recarsi presso il generale Pareja, nè al suo arrivo, nè durante i quattro giorni che scorsero tra il 17 e il 21, date rispettive della Nota e della risposta. Se ciò fosse avvenuto; se, per lo meno, il Corpo diplomatico avesse offerto, in iscritto, d'impiegare i suoi buoni uffizii in tempo ed occasione utili, vale a dire, prima del rifiuto del Chilì, il 21, posso darvi in tutta confidenza l'assicurazione che il generale Pareja avrebbe agevolato un accomodamento con tutti i mezzi possibili, essendo che tal era il suo desiderio, e quello pure del Governo spagnuolo; si perdettero dunque due occasioni favorevoli: la prima innanzi ch'egli consegnasse la sua Nota il 17, giungendo a Valparaiso; la seconda, innanzi che si avesse ricevuto il rifiuto perentorio del sig. ministro Covarrubias.

« Tutto ciò, che venne fatto di poi, doveva essere, per forza, tardo e inopportuno, pur facendo astrazione dalla forma e dalla sostanza delle comunicazioni. Se ne deduce chiaramente che se, ispirato da un lodevole desiderio, il Corpo diplomatico esterno avesse approfittato di quelle due occasioni tanto propizie, è probabilissimo che si sarebbero evitati i pregiudizii, che soffre attualmente il commercio, e che noi siamo sinceramente i primi a deplorare. Tutte le spiegazioni, quelle che contiene la circolare di questa medesima data, e il testo de' documenti annessi (i documenti sono già noti) pubblicati nella *Gazzetta* d'oggi, forniranno a V. E. dati sufficienti per poter rettificare i fatti, e ricondurre alla sua vera tendenza l'opinione sviata, sia da cause politiche, sia dagl'interessi materiali, che si trovano lesi.

« Niuno deplora più sinceramente del Governo della Regina i pregiudizii, che possono soffrire i sudditi delle nazioni amiche e alleate, che mantengono strette relazioni commerciali col Chilì. Una testimonianza patente della sollecitudine, ch'ei pruova a loro favore, è il testo delle istruzioni, date al generale Pareja, pel caso in cui le ostilità avessero a scoppiare. Ma, d'altra parte, nessuno potrebbe disconoscere la ragione, che sta dalla nostra parte, e allorquando, per mala sorte, avvengono contingenze come quella, che ci occupa attualmente rispetto alla suddetta Repubblica, nessun Governo può tener conto, se non per deplorarli e per evitarli quanto è possibile, de' danni, che possono essere cagionati al commercio delle nazioni esterne.

« Abbiamo frequenti esempii di blocchi, che si protrassero per mesi ed anche per anni intieri, e durante i quali il commercio ebbe a soffrire danni incalcolabili; e nel caso presente, nessun Governo potè esser sorpreso del provvedimento adottato dal Governo di S. M., che preferì questo primo atto di blocco a più gravi ostilità, che strascinano seco la distruzione delle proprietà e lo spargimento del sangue; il che è una pruova di più della moderazione e del desiderio di pace e di conciliazione, che animò sempre e che anima il Gabinetto di Madrid.

« Codeste considerazioni ci fanno sperare che i Governi, i cui sudditi possono soffrire più direttamente ne' loro interessi, in conseguenza dell'inceppamento del commercio, compresi della giustizia e del diritto, che stanno per noi, useranno la loro influenza al Chilì perch'ei non ci rifiuti più a lungo la sodisfazione moderata, che gli domandiamo per gl'insulti sì numerosi e sì ripetuti, ch'ei commise verso una nazione, che l'ha ammirato e trattato sempre come amico e alleato, e noi lo speriamo con tanto maggior ragione che questa sodisfazione non ha nulla di contrario alla dignità, nè d'umiliante.

« Autorizzo V. E. a dar lettura di questo dispaccio al sig. ministro degli affari esterni, ed al signor Rosales, ministro del Chilì, in risposta alle vive osservazioni, ch'ei vi fece nell'abboccamento, di cui parla V. E. nel suo dispaccio del 19, al quale ebbi l'onore di rispondere.

« Dio guardi V. E. per lunghi anni.

« *Sott.* — BERMUDEZ DI CASTRO. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Diete provinciali dell'Impero.

Il *Débatte* rivolge uno sguardo alla discussione sull'indirizzo, durata nella Dieta dell'Austria inferiore tre giorni. Esso dice che in quella discussione furono adoperate parecchie acerbe espressioni. Se a queste espressioni seguono fatti, i quali dimostrino che in realtà, come sostiene l'*Ost-Deutsche Post*, « non si ridomanda il diritto già posseduto, se non che per potere con questo diritto e mediante esso giungere alla soluzione della questione vitale dell'Impero », allora si dileguerà la sfiducia, che le promosse discussioni sono capaci di provocare fuori dei confini dell'Austria inferiore, e che potrebbero opporre un ostacolo insuperabile alla libera conciliazione. La Dieta dell'Austria inferiore non appare se non che quale rappresentante di un partito; e il Governo, rinforzato dall'adesione di tutti gli altri partiti, si opporrà a quello con tutta la forza, ch'esso ritrae dall'essere posto al disopra di tutti i partiti, e dal rappresentare i sommi interessi, che sono comuni a tutti. Finalmente, non si tratta che d'una semplice questione di forma. « Esige, merita essa una lotta decisiva, che può mettere a repentaglio la causa medesima, e che in [illegible] dee ritardarne la prospera soluzione? » ([illegible]ner Abendpost.)

Il *Mor. Orl.* reca il seguente articolo comunicato:

« « Noi elettori del Distretto di Schönberg-

Hohenstadt-Müglitz facciamo sapere al sig. dott. Stolz, che con grave rammarico noi lo vediamo quale nostro deputato alla Dieta, e che il signor dott. Stolz ci farebbe un vero favore, se volesse cessare di rappresentarci alla Dieta medesima, e cedesse il posto ad un altro deputato, che non ismentisse continuamente i nostri sentimenti di lealtà e di fedeltà, e che col suo voto non traviasse la pubblica opinione a ritenere, che noi non accediamo alla proposta, fatta alla Dieta il 28 novembre dal metropolita della Moravia, che, cioè, si debba rispondere alla Circolare diretta dall' Imperatore alla Dieta. Sappia il sig. Stolz, che noi considereremo sempre la sua votazione nell'affare dell' indirizzo come la maggiore offesa alla nostra devozione sempre dimostrata verso il trono Sovrano, e che per conseguenza sul signor dott. Stolz pesa la ben meritata sfiducia di tutti i cittadini de' Distretti di Schönberg, Hohenstadt e Müglitz, che accolsero il Diploma e il Manifesto come un dono inapprezzabile ed una pruova delle cure paterne di S. M. il nostro amato Imperatore Francesco Giuseppe I. » »

« Questo voto di sfiducia è firmato da' cittadini e dagli elettori.

« Anche gli elettori di Boskowitz sono irritati contro il loro deputato, il cav. di Cibulka, che parimenti votò colla sinistra contro la proposta dell' Arcivescovo Fürstenberg, e urgentemente gl' inculcano di deporre il suo mandato.

« I Comuni del Distretto di Kremsier mandarono al deputato Proskovec il seguente telegramma:

« « Al sig. Emanuele Proskovec in Brünn. Tutt' i Comuni del Distretto di Kremsier le esprimono colla presente il voto di sfiducia, pubblicamente pronunziato e deliberato ad unanimità nella discussione odierna, e la loro nessuna sodisfazione per la poca lealtà contro la regnante dinastia, da lei dimostrata presso la Dieta nella discussione dell' indirizzo.

« Kremsier 1.° dicembre.

« Per tutti i Comuni:

« KOUTSKY, *presidente*. »

(*Presse di V.*)

Vienna 9 dicembre.

Nella seduta mensile della Società industriale dell' Austria inferiore, tenutasi ier l'altro, si diede lettura d' uno scritto del Ministro del commercio, sig. di Wüllerstorff, in cui si chiede l' opinione della Società, se sia opportuno in generale di tenere un' Esposizione mondiale in Vienna, e se lo sia per l' anno 1870. La Società industriale deliberò quasi all' unanimità di rispondere affermativamente a queste domande, e di spalleggiare tale idea con tutte le sue forze.

Un giornale di Vienna pubblicò in questi giorni un telegramma da Praga, in cui si diceva che i membri della Camera di commercio di Eger s' erano accordati per dare un voto di sfiducia al loro deputato alla Dieta, signor de Plener, per l'occasione della votazione della proposta di Herbst. A quanto scrivono ora da Eger alla *Prag. Zeit.*, nulla avvenne nelle sfere di quella Camera di commercio, che fosse atto a confermare il contenuto di quel telegramma.

STATO PONTIFICIO

L' *Italia* di Firenze (a quanto si scrive alla *Gazzetta di Colonia*), malgrado la fermezza con cui essa espone le proprie assicurazioni, è male informata, quando narra che il Governo pontificio indirizzò all'Austria un dispaccio, in cui manifesta le sue idee sulla convenzione di settembre, e che l'Austria abbia anche risposto a siffatto dispaccio. Subito dopo conclusa la convenzione, il Gabinetto di Vienna diresse un dispaccio al sig. di Bach, suo ambasciatore a Roma, in cui è detto che l'Austria non vuole immischiarsi in tutto quello, che si riferisce alla convenzione di settembre; e l' affare venga pure spacciato soltanto fra le parti direttamente interessate. Da allora in poi, il Gabinetto di Vienna non ha più manifestato le sue idee sulla convenzione di settembre. L' asserzione del *Mémorial Diplomatique*, che il sig. di Hübner abbia dichiarato a Parigi al sig. Drouyn di Lhuys, ch' egli ha istruzioni di dover appoggiare moralmente tutti i passi del conte Sartiges a favore dell' esecuzione della convenzione, è assolutamente falsa, e quel giornale è male informato. (*Wiener Abendpost.*)

DUE SICILIE.

La *Patria* di Napoli, del 7 dicembre, reca: « Ieri la nostra Corte di cassazione, uniformandosi pienamente alla requisitoria del procurator generale, cav. La Francesca, ha rigettato il ricorso presentato dai coimputati della cospirazione Cosenza.

« La causa quanto prima dovrà essere trattata innanzi la Corte di Assisie.

» Fu arrestato, nella sezione Stella, l' ex-impiegato postale Florio Gaetano da Palermo, fuggito, fin dal novembre 1864, da Pleroua Policastro, ove era titolare di quell' Uffizio, portando seco 9000 lire e diversi vaglia postali. »

FRANCIA.

Scrivono da Parigi, 8 dicembre, alla *Perseveranza*:

« La Conferenza monetaria internazionale tenne la sua quarta seduta. Questa volta sorsero alcuni disaccordi. A proposito dei due tipi d' oro e d' argento, il Belgio e la Svizzera si mostrerebbero disposti a modificare la legislazione, e ad adottare come base del sistema monetario il tipo d' oro, divenuto preponderante nel mercato monetario dei quattro Stati. I commissarii francesi hanno mantenuto però il sistema del doppio tipo. In quanto alla moneta d' argento, che può considerarsi come frazionaria, i rappresentanti dei quattro Stati pensano che potrebbe fabbricarsi secondo la regola identica al titolo di 835 millesimi di fino. La Svizzera avendo emesso nel 1860 pezzi frazionarii d' argento ad un titolo inferiore (800 millesimi di fino), conserverebbe la facoltà di mantenere in circolazione questa moneta per un certo tempo, ma s' obbligherebbe ad adottare in avvenire, per tutte le sue emissioni, il titolo di 835 millesimi.

« Ecco, per ora, le basi generali su cui s' intesero. I membri della Conferenza chiesero poteri ai loro Governi rispettivi.

« Mi dicono che ieri venne sottoscritto il trattato pel prestito turco. »

SVIZZERA

Leggesi nella *Gazzetta Ticinese*: « Il 3 novembre, l' Assemblea distrettuale di Svitto, molto numerosa, radunata ad Ibach innanzi al ponte, dopo dignitosa discussione, ha votato, a grande maggioranza, la somma di franchi 450,000, a lei incumbente nel riparto dei sussidii al tunnel del Gottardo.

« Il Municipio di Olten ha risolto di proporre all' Assemblea comunale, di assumersi franchi 40,000 nella somma per tali sussidii, incumbente al Cantone di Soletta.

« L' agitazione contro la riforma della Costituzione federale, cominciata nel Cantone di S. Gallo, principalmente per motivi ferroviarii, si estende per gli stessi motivi anche al Cantone dei Grigioni.

« Il Comune di Flawyl (Grigioni) ha rifiutato la sovvenzione di franchi 5000 per un passo ferroviario grigione; all' incontro, Ragatz assegnò franchi 5000, Päfers 3000 e Buochs 10,000.

« L' Assemblea circolare di Roveredo ha dichiarato unirsi alla protesta di Val Bregaglia, e voler adoperarsi per radunare le 50,000 firme per la revoca dell' Assemblea federale.

« Il Gran Consiglio di Turgovia ha risolto di ritenere anche come cantonale il risultato della Costituzione federale.

« Il sig. Cornaz in Chaux-de-Fonds, presidente del Comitato centrale dell' *Elvezia*, convoca in adunanza generale gli affigliati a questa Società, per discorrere e deliberare sulla riforma della Costituzione federale. L' adunanza avrà luogo nella gran sala dell' albergo dell' Orso, in Langenthal. »

GERMANIA

Negli affari della Germania, la questione del trattato di commercio coll' Italia occupa il primo posto. Si conferma la notizia che in breve giungerà a Berlino, da parte del Governo di Firenze, l' autorizzazione alla firma preliminare del trattato col Governo prussiano.

« Se riuscisse alla Baviera, scrivono alla *Gazzetta Slesiana*, di dar occasione a un qualche ritardo nel rispondere alla circolare prussiana, appoggiandosi ad argomenti tecnici, gli avversarii della Prussia ne approfitterebbero in qualche modo. Finora la Prussia in faccia all' Italia non aveva alcun mandato. Ma un buon numero di risposte alla circolare prussiana non riusciranno sicuramente dilatorie. Il mandato può quindi sicuramente supporsi. E per più motivi non si può altro che desiderare che ciò avvenga; allora l'adesione de' Governi non si farà aspettare più a lungo. »

Il supposto mandato sostenne ne' trattati di commercio colla Francia, e specialmente col Belgio, una parte veramente prodigiosa.

(*Wiener Abendpost.*)

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 9 dicembre.*

La *Corrispondenza Zeidler* scrive: « Le trattative riguardo a Francoforte non sono punto troncate, ma havvi poca probabilità d' accordo. La Prussia rimane in libertà di procacciarsi, al caso, sodisfazione da sè, ed è sempre buono che la sessione di questa risoluzione della Prussia penda sul capo alla stampa e alle Assemblee di Francoforte. Con ciò si risparmierà forse a Francoforte una pubblicità. »

Il conte Stolberg ottenne la permissione di portare l'Ordine impartitogli dal Re Francesco II.

(*FF. di V.*)

Nelle elezioni della comunità israelitica, i liberali ottennero la vittoria da per tutto.

(*Idem.*)

Altra del 9 dicembre.

Nella Dieta provinciale della Posnania fu proposta da Lubienski una petizione al Re per l'amnistia dei condannati a causa dell' ultima insurrezione. La petizione fu rimessa ad un Comitato. (*FF. di V.*)

DANIMARCA

L' *Havas-Bullier* ha da Copenaghen i seguenti telegrammi:

« 6 dicembre.

« I giornali della sera annunciano che il Re, il quale soffriva già di reumatismo, ha preso ieri alla caccia una forte infreddatura, che l' obbligherà a guardare per più giorni il letto.

« 7 dicembre.

« Il *Berlingske-Tidende* di questa sera contiene un articolo officioso, il quale si dichiara in termini molto vivi contro gli sforzi dei *meeting*, delle assemblee del Casino e del *Dagbladet*, per far credere che il Governo non è libero, ed obbedisce a straniere influenze. Il punto di veduta del Governo nella quistione dei Ducati è quello d' una leale esecuzione dell' art. 3.° del trattato di pace, e sarebbe pregiudicevole al vero interesse della patria il voler secondare gli sforzi, che si fanno in senso opposto.

« Tutte le voci, messe in giro a proposito di trattative colla diplomazia straniera circa lo Schleswig, sono prive di fondamento. La Danimarca non ha fatto alcuna domanda in questo senso.

« È altresì affatto contrario al vero il sostenere che il Governo sia in relazione qualunque con agenti subalterni o corrispondenti all' estero. Sarebbe desiderabile che la stampa si astenesse dal suscitare nelle popolazioni speranze, a cui la Danimarca, nella sua situazione attuale, non potrebbe certo sodisfare. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 13 dicembre.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO — 1. Il Belgio e i suoi pericoli. — 2. Le dissensioni interne possono riuscire funeste a quello Stato. — 3. La Regina d' Inghilterra si ristabilirà a Londra per attendere ai suoi doveri di Sovrana, e motivi di questa risoluzione. — 4. L' evasione di Stephens capo de' Feniani dalle carceri di Dublino e condanna di Luby. — 5. Legge nuova disciplinare contro il duello tra gli studenti del Politecnico di Zurigo. — 6. Il nuovo Re del Belgio. — 7. Disposizioni contro il brigantaggio, nella Provincia di Frosinone. — 8. Partenza di S. M. l' Imperatore per Pest. — 9. I partiti nella Camera dei deputati a Firenze.

1. Le popolazioni del Belgio sono state non poco turbate in questi ultimi tempi da' presentimenti e dalle previsioni pubblicate dall' opuscolo del sig. Deschamps e propagate dai giornali, intorno ad una più o meno probabile e prossima annessione del Belgio alla Francia. Ma un giornale parigino, la *France*, si fa ora a rassicurarle, e a far loro animo. « Quando si parla de' Belgi, dice quel foglio, si volgono tosto gli occhi alla Francia, per cercarvi la parola oscura de' terribili problemi, che si propongono da sciogliere. Noi crediamo che coloro, che attribuiscono alla Francia idee d' annessione e di conquista, s' ingannino di lunga mano. La politica imperiale ha omai assunto definitivamente un carattere pacifico. Le guerre, che abbiamo fatto, non hanno avuto altro scopo che di ristabilire l' equilibrio europeo, rotto dall' ambizione esclusiva di certe Potenze. Questa sola ambizione potrebbe ancora compromettere la pace generale; ma è certo che la Francia, per fini personali, non affronterà mai questa terribile responsabilità. » Non crediamo che la benevolenza di queste parole basti a rassicurare i Belgi, i quali non crederanno certamente che la guerra di Crimea e d' Italia abbiano ristabilito l' equilibrio europeo, e molto meno che il modo di ristabilire l' equilibrio europeo sia quello di aggiungere nuovi territorii e nuove popolazioni alla Francia, com'è avvenuto di Nizza e della Savoia. La *France* non prevede guerre se non per ristabilire l' equilibrio, ma l' equilibrio in politica è cosa convenzionale. D' altra parte, nè il Governo pontificio, nè quel di Napoli, non avevano rotto l' equilibrio europeo colla loro ambizione esclusiva, quando il Piemonte, sostenuto da prima, poi approvato dalla Francia, assorbì tutto il Regno di Napoli, e la massima parte degli Stati della Chiesa. Anche la guerra al Messico non è già fatta per l' equilibrio europeo. Gli avvenimenti contemporanei non sono fatti per dar fiducia ai Belgi, e per farli persuasi dell' ottimismo della *France*. Mentre la *France* rassicura i Belgi, il *Siècle* afferma invece che la divisione del territorio belga è stabilita in modo che Anversa e il litorale toccherà all' Olanda, le Fiandre e il Brabante si uniranno alla Francia, il Lucemburgo e parte del Limburgo alla Prussia. Queste annessioni assicureranno probabilmente l' equilibrio europeo. Del resto, il *Siècle* non dice se approva o no questo progetto di divisione, ma ne interpella formalmente il Governo francese.

2. La morte del Re Leopoldo sarà opportuna occasione a far conoscere le intenzioni del Governo francese verso il Belgio. È certo che in Europa l' idea che il Belgio possa perdere la propria indipendenza e la propria sovranità è assai radicata, e persino la stampa inglese mostra di crederlo. Ciò che rende più facile e l' annessione, secondo Deschamps, e lo smembramento, secondo il *Siècle*, sono le interne dissensioni de' partiti, che lacerano il Belgio. I radicali vi fanno una guerra a oltranza a' cattolici ed alle istituzioni cattoliche, e questa guerra non è una delle minori cause dell' interno indebolimento dello Stato. Queste dissensioni interne sono l' alleato più sicuro e più efficace delle ambizioni esterne, e i radicali belgi, oppugnando e distruggendo le libertà e le istituzioni cattoliche, aprono la porta dello Stato a' più potenti ed accorti, che ne agognano il dominio.

3. La Regina Vittoria ha annunziato ufficialmente di voler aprire in persona il nuovo Parlamento, se appena la sua salute glielo consentirà. Dopo la morte del Principe Alberto, essa non ha mai presieduto all' apertura delle Camere. Sembra anzi che la Regina voglia in breve ripigliare l' adempimento di tutt' i suoi doveri di Sovrana, tornando a risiedere nel palazzo di Buckingham, che aveva abbandonato affatto per Osborne e Windsor, e ricominciando i suoi grandi e piccoli ricevimenti. Due fatti hanno reso indispensabile il ritorno della Corte a Londra, la morte di lord Palmerston, e le nozze della contessa Elena col Principe Cristiano di Augustemburgo. La morte di lord Palmerston fa sì, che il Ministero abbia necessità ne' suoi primordii d' un certo appoggio, che la Regina non può ricusargli. Le nozze della Principessa Elena col Principe Cristiano sono in uggia al popolo inglese, perchè si crede che sieno l' effetto della influenza del Duca Ernesto di Sassonia-Coburgo-Gotha, che, dopo la guerra di Danimarca, non gode in Inghilterra nessuna popolarità. È probabile che il Principe sposo incontri a Londra prevenzioni ostili e violente, e la Regina colla sua presenza ha determinato di opporsi a questo sentimento di ostilità, e di rendere colla sua influenza meno difficile al Parlamento il voto d' una dote alla Principessa sua figlia.

4. L' evasione di Stephens, capo de' Feniani, dalle carceri di Dublino, ha prodotto in Inghilterra non poca irritazione. Si rimprovera al Governo irlandese d' essere stato troppo indulgente con lui, e di avergli lasciato persino il denaro, che aveva indosso quando fu arrestato, e di cui non aveva nessun bisogno, essendo alloggiato e nutrito a spese dello Stato. Malgrado la ricompensa esibita per la sua cattura e le sollecitudini della Polizia, non si crede ch' esso possa essere arrestato di nuovo, e la cosa riesce impossibile s' egli, come si pretende, s' è imbarcato per l' America; ma se i Feniani hanno ancora il disegno d' insorgere, Stephens sarà rimasto in Irlanda o in Inghilterra. Non andrà guari, del resto, che sapremo dall' America ciò che sarà da pensarne. Il custode della prigione, che dicesi avere agevolata la fuga del cospiratore, è stato tradotto innanzi alle Assisie, e se la sua colpa sarà provata, sarà punito più severamente degli stessi cospiratori, uno de' quali, Luby, il proprietario dell' *Irish People*, è stato, come già abbiamo riferito, condannato a 20 anni di lavori forzati, benchè si dubitasse sino agli ultimi momenti della sua condanna, perchè la legge è imperfetta. Se i congiurati avessero potuto sfuggire ad ogni gastigo, il moto feniano sarebbe divenuto assai pericoloso.

5. Abbiamo più volte parlato dell' uso e dell' abuso dei duelli tra gli studenti del Politecnico di Zurigo. Ora è stata stanziata una nuova legge disciplinare a Zurigo, che stabilisce le pene seguenti: 1.° Contro i duellanti: Espulsione, dal semplice consiglio *abeundi*, cioè l' espulsione per un tempo determinato, sino alla espulsione definitiva; — 2.° Contro i padrini, la prigione e l' espulsione temporanea o definitiva; — 3.° Contro i testimonii, da sei giorni di prigione, sino alla espulsione, aggravata d' una multa, della prigionia e d' una riprensione; — 4.° Contro gli assistenti, la prigione. — Dopo che il duello è stato proibito, studenti e politecnici si dilombano in altri modi. Nella notte del sabato, 2, alla domenica, 3 dicembre, ebbe luogo tra que' giovani una baruffa sì orribile, che, dopo la mezzanotte, furono chiamati tre medici sul campo di battaglia, dove parecchi de' combattenti giacevano gravemente feriti!

6. Il giorno 17 del mese in corso il nuovo Re del Belgio, Leopoldo II, presterà il giuramento di fedeltà alla Costituzione dello Stato, e darà principio al nuovo Regno.

7. Ecco le disposizioni prese contro il brigantaggio nella Provincia di Frosinone. Sarà formata una Commissione mista, incaricata di giudicare sommariamente i briganti. Ogni riunione di tre briganti armati sarà considerata come una banda, e i suoi membri saranno fucilati. Un brigante armato, non appartenente ad una banda, sarà punito co' lavori forzati a vita. I complici ed i fautori del brigantaggio saranno colpiti con pene più o meno gravi, secondo le circostanze. Un premio di 500 scudi è dato per l' arresto di un brigante, e di 1000 per l' arresto d' un capo di banda. Premii eguali sono accordati ai soldati, che avranno arrestato od ucciso un brigante. L' editto promette salva la vita ai briganti, che si costituiranno prigionieri entro quindici giorni. Le sentenze della Commissione mista saranno senza appello, eccettuato il caso della pena capitale, che darà il diritto d' appello all' Autorità superiore. Queste disposizioni debbono probabilmente conseguire l' effetto, per ottenere il quale sono state stabilite.

8. I giornali di Pest e di Vienna pubblicano il programma per l' apertura della Dieta d' Ungheria, che avrà luogo il 14 del mese corrente. Ieri mattina, giorno 12, S. M. l' Imperatore è partito alla volta di Pest.

9. L' *Opinione* confessa che la Camera dei deputati a Firenze è scissa in fazioni, che non possono prevalere l' una sull' altra, che è in balìa di dissensioni politiche, e che la nave dello Stato è senza bussola e senza timoniere. È una confessione che non ci fa meraviglia, e questo stato di cose era noto a tutti coloro, che non nutrono una servile ammirazione per l' Italia unitaria. Il *Diritto* anch' egli vede la tendenza dell' antica consorteria a conservare il presente Ministero, vede il terzo partito affaccendarsi per portare alla presidenza del Consiglio de' ministri il sig. Rattazzi, ma egli non crede nè alla longevità del presente Ministero, nè alla riuscita del candidato del terzo partito. « Si provino, egli dice, si provino gli amici del sig. Rattazzi di avanzarsi alla tribuna, dichiarando che il loro programma politico, economico e finanziario è tutto in questo, che il sig. Rattazzi sia ministro, e saranno accolti probabilmente, se la Camera è di buon umore, da una desolante ilarità; si provino a bandirlo da una delle finestre del palazzo della Signoria, e avranno fischi e voci di scorno. » È naturale che il *Diritto*, escludendo dal potere i *consortieri* e i rattazziani, viene logicamente alla taciuta conseguenza d' un Ministero della sinistra. Per ora, la sinistra cerca di far numero nelle elezioni, che restano da fare in 80 collegii, e perciò pubblica un indirizzo agli elettori, eccitandoli ad aumentarne la schiera coi loro voti. Ah! se gli elettori aumentassero la sinistra anche di soli 30 deputati, essa avrebbe forse una maggioranza decisiva, e allora il potere non le sfuggirebbe. Ma i conti bisogna farli coll' oste, o farli due volte. La sinistra aspira nelle restanti elezioni *ad acquistare senza indugio la ragione prevalente dal numero*; la otterrà essa? Ciò dipende dal terzo partito e dal presidente Lamarmora. (Σ.)

Bullettino meteorologico.

8 *dicembre*. — Il barometro è altissimo in Francia e in Alemagna, e il cielo vi è nebbioso e nuvoloso e il vento debole. — La pressione barometrica è pure aumentata sull' Italia, dove il vento spira in generale dalle regioni del Nord. — Sull' Europa settentrionale il vento gira verso Sud-Ovest e Nord-Ovest, e il barometro vi comincia ad abbassarsi, segnando per altro ancora 780 millimetri tra Libau e Mosca.

(*Bull. dell' Osservatorio di Parigi.*)

Vienna 11 dicembre.

Ier l' altro, alle ore 9 e alle 9 e ½ pom., partirono per Pest due treni separati di Corte, nei quali presero posto 20 uomini della guardia del castello di Corte, 12 della guardia dei trabanti, 2 II. RR. cavallerizzi, e 14 persone di servizio, come pure gran numero di cavalli, di carrozze di Corte, ecc. Con questo treno partì pure il sig. colonnello di Friedl.

Per la partenza di S. M. per Pest, che avrà luogo martedì 12 corr., si sono prese già le misure necessarie lungo tutta la linea della ferrovia da Vienna a Pest.

La partenza del treno di Corte, con S. M. l' Imperatore e il suo seguito, seguirà alle 7.58 ant. e percorrerà 7 leghe all' ora.

Il maresciallo di Corte principe Hohenlohe partì ieri col treno serale alla volta di Pest, e con quello del mattino partì per colà l' I. R. inviato Luigi Karolyi. (*FF. di V.*)

Roma 9 dicembre.

La Santità di Nostro Signore, nelle ore pom. di giovedì, ultimo giorno del sacro novenario in preparazione alla festa della Immacolata Concezione di Maria Santissima, accompagnata dalla nobile anticamera, portossi, secondo il consueto, alla basilica dei Santi XII Apostoli, affidata alle cure dei frati Minori conventuali, per assistere a quel pio esercizio.

Dopo avere assistito alle preci ed al canto delle litanie lauretane, Sua Santità intonò l' inno ambrosiano, e quindi impartì la trina benedizione coll' augustissimo Sacramento.

Nella piazza, che si allarga dinanzi alla basilica, le milizie francesi e pontificie, coi loro concerti musicali, stavano schierate a rendere i dovuti onori. E in quei dintorni e lungo la via percorsa dal pontificio corteggio, sì nel recarsi ai SS. Apostoli che nel tornare al Vaticano, il Santo Padre ricevè le più riverenti ed affettuose significazioni di fedeltà e di amore dai suoi sudditi, che devotamente ne imploravano pure l' apostolica benedizione.

Nella mattina poi d' ieri, venerdì 8 dicembre, giorno destinato alla solennità dell' Immacolata Concezione di Maria, Sua Beatitudine intervenne alla Cappella Sistina del Vaticano, per assistere alla messa, che fu pontificata dall' em. e rev. sig. Cardinale Altieri. (*G. di R.*)

Sardegna.

Leggesi nella *Gazzetta Uffiziale*: « Essendo stata notificata al generale Lamarmora dalla Legazione del Belgio a Firenze la morte del Re Leopoldo, il generale scrisse al signor conte di Solvyns per esprimergli, a nome del Governo del Re, sensi di condoglianza, e voti per la prosperità del nuovo Sovrano e della nobile nazione belgia. »

Nel *Corriere Italiano* si legge: « Si è calcolato che il numero degl' impiegati civili e militari, eletti a deputati nelle recenti elezioni generali, è maggiore di circa un terzo di quelli, che uscirono dalle elezioni generali del 1861.

« Veniamo poi assicurati che alcuni fra' deputati impiegati attuali, ove le sorti fossero loro sfavorevoli nell' estrazione, che si farà per escludere dalla Camera quelli che eccedessero il numero fissato dalla legge elettorale, hanno deciso di rinunziare all' impiego per ripresentarsi agli elettori. »

Leggiamo nel *Conte Cavour*, in data di Torino 11 corrente: « Sappiamo che ieri furono chiamati a Firenze il commendatore Lanza, il conte Ponza di S. Martino ed il senatore Massimo d' Azeglio. »

Essendo assai migliorato lo stato di salute del Principe Oddone, ieri, 11, faceva ritorno in Torino S. A. R. il Principe di Carignano. Così nel *Conte Cavour*.

Scrivono da Torino, in data del 9 dicembre, alla *G. di Milano*: « Il Municipio di San Giorgio Canavese ha concepito il disegno di richiamare in patria le ceneri di Carlo Botta, morto a Parigi. A tale effetto stanziò da parte sua la somma di 3000 lire, e fece i passi necessarii presso la Sottoprefettura d' Ivrea. Tale domanda venne da questa bene accolta; ora si vedrà se i passi, che restano a farsi, arrideranno con uguale facilità alle brame di quel Comune. »

Dispacci telegrafici.

Pest 10 dicembre.

Pest e Buda fanno già preparativi pel solenne ricevimento di S. M., che ha luogo martedì. Dalla Stazione di Pest sino al ponte di Buda, sono erette 46 antenne con fogliame, portanti gli stemmi dei Comitati ungheresi. Durante i giorni delle feste, gli studenti sorveglieranno l' ordine pubblico. Tutti gli alberghi sono zeppi di gente. Rappresentanti diplomatici della Francia e dell'Inghilterra assisteranno all' apertura della Dieta.

(*FF. di V.*)

Lubiana 11 dicembre.

Nella seduta di quest' oggi, lunedì, della Dieta provinciale, la proposta di Mulleis di passare sopra la proposta Auersperg, dell' indirizzo, all' ordine del giorno motivato, venne adottata nella votazione nominale con 18 contro 12 voti.

(*G. di Trento.*)

Firenze 11 dicembre.

Camera dei deputati. — Furono nominati questori Baracco e Cipriani. — Il presidente decano, nel lasciare il seggio, pronunziò un discorso di commiato, facendo appello alla concordia ed allo zelo nel disbrigo dei pubblici affari. — Installato l' uffizio definitivo della Presidenza, il presidente Mari pronunziò un breve discorso: disse confidare nell' alacrità dei deputati ed in una dignitosa calma nelle discussioni. Fa voti perchè la Camera non sia divisa in frazioni, e costituiscasi una stabile maggioranza. Confida nella concordia degli animi, indispensabile a raggiungere lo scopo supremo, a cui tutti miriamo. — Leggesi un' inchiesta del procuratore generale di Brescia, per ottenere la facoltà di procedere contro il deputato La Masa. — Segue il sorteggio degli Uffizii.

Torino 11. — Rendita 65 10.

Napoli 11. — Casi di cholera 4, morti 8. Comuni adiacenti, casi 9, morti 5. (*FF. SS.*)

Brusselles 10 dicembre.

È comparso un proclama del borgomastro, il quale dice: « Sua Maestà ha cessato di vivere, tutt' i Belgi deploreranno la perdita di questo Principe. L' alta sapienza e l' eminente individualità di lui, che porta seco il nostro eterno cordoglio, favoreggiarono lo sviluppo della nostra nazionalità, la quale è felice e prosperosamente libera, e la cui esistenza divenne un pegno della sicurezza e della quiete d' Europa. La storia dirà: Il fondatore della nostra dinastia lasciò in retaggio alla posterità l' esempio della più leale devozione alle nostre libere istituzioni, e stabilì un' alleanza indissolubile fra il trono e la libertà. Il paese trasmette la sua fiducia al degno figlio del Re modello, che, nato sul suolo belgio, partecipa ai nostri sentimenti, come noi partecipiamo al suo profondo dolore. » (*FF. di V.*)

Brusselles 11 dicembre.

La salma del Re verrà trasportata domani sera da Laeken a Brusselles. Sabato avranno luogo i funerali, e domenica la prestazione di giuramento del nuovo Re Leopoldo II.

(*FF. di V.*)

Parigi 10 dicembre.

Alessandria 10. — Un vapore, proveniente dal mare, entrò direttamente nel porto interno di Said, all' ingresso del canale di Suez. (*FF. SS.*)

Parigi 11 dicembre.

La *Patrie* ha da Nuova Yorck, 28 novembre, che Johnson respinse la domanda del console juarista di San Francisco, che reclamò contro il generale Mac Dovel, il quale proibì l' introduzione nel Messico di materiali da guerra. Il console sosteneva che tale misura serviva solo agl' interessi dell' Imperatore Massimiliano.

Madrid 10. — Il Governo è deciso di prendere in protezione gli Stati negri d' Africa, che trovansi rimpetto all' Isola Fernando Po.

(*FF. SS.*)

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 13 dicembre.

(Spedito il 13, ore 9 min. 50 antimerid.)
(Ricevuto il 13, ore 12 min. 45 pom.)

S. M. l' Imperatore fu accolta in Ungheria con indescrivibile entusiasmo; a Presburgo ed a Pest si fecero incantevoli luminarie. — Il Bano diede un banchetto a' fusionisti vittoriosi. — A Praga fu accettato l' indirizzo con 110 contro 98 voti.

(*Nostra corrispondenza privata.*)

Vienna 13 dicembre.

(Spedito il 13, ore 11 min. 45 antimerid.)
(Ricevuto il 13, ore 1 min. 10 pom.)

Pest 13. — Oggi segue la presentazione delle Autorità a S. M. l' Imperatore.

Firenze 13. — Nigra, ministro della Casa reale, è morto. — *Camera de' deputati*: Lamarmora presenta numerosi documenti diplomatici, concernenti la convenzione di settembre, la missione Vegezzi, il brigantaggio alla frontiera ed altre questioni. — Il ministro dell' interno presenta il progetto di prorogazione della legge sul brigantaggio. — Sella presenta il progetto d'esercizio provvisorio pel primo trimestre 1866, e dichiara che presenterà domani parecchi progetti finanziarii con esposizione finanziaria. — Il ministro della giustizia presenta il progetto di soppressione delle Corporazioni religiose, e di riordinamento de' beni ecclesiastici. — Fra' documenti, vi sono le istruzioni, date alle Autorità della frontiera romana. (*Correspondenz-Bureau.*)

Corso degli effetti e dei cambi
all' I. R. pubblica Borsa in Vienna.

effetti	dell' 11 dicembre	del 12 dicembre
Metalliche al 5 p. % . .	62 35	62 85
Prestito naz. al 5 p. % .	65 20	65 85
Prestito 1860	83 55	84 40
Azioni della Banca naz.	764 —	769 —
Az. dell' Istit. di credito	157 50	159 40
cambi		
Londra	105 60	105 50
Argento	105 75	106 —
Zecchini imperiali . . .	5 10	5 09

(*Corsi di sera per telegrafo.*)

Borsa di Parigi del 12 dicembre

Rendita 3 p. %	69 05
Strade ferrate austriache . .	430 —
Credito mobiliare	893 —

Borsa di Londra del 12 dicembre.

Consolidato inglese. 87 3/8

FATTI DIVERSI.

ATENEO VENETO.

Nell' ordinaria adunanza di giovedì, 14 corrente, la Commissione, istituita dall' Ateneo per dar notizia sull' allevamento de' bachi da seta giapponesi, fatto a S. Bonifazio dalla Società veneta G. A. Baffo e Compagni, leggerà il proprio rapporto; indi il socio corrispondente ab. prof. Leonardo Perosa: Intorno all'opuscolo del prof. Biasiutti, sulle attinenze della filologia colle altre scienze.

COMMISSIONE DI PUBBLICA BENEFICENZA IN PADOVA.

Questa pia Casa di ricovero ha provato di nuovo gli effetti dell'animo eminentemente benefico del sig. commendatore Silvestro Camerini, nella elemosina di libbre 2009 di canape.

In segno di gratitudine, la Prepositura del pio Istituto addita alla pubblica ammirazione anche quest'atto di esimia carità dell'illustre benefattore dell'umanità sofferente.

Il Vicepresidente, G. B. PIVETTA.

Col nuovo anno sorgono i nuovi giornali. Ci scrissero già i due primi Numeri del *Brenta* di Bassano, e il Numero di saggio del *Progresso*, di Vicenza. Il primo non è affatto nuovo nell'orizzonte giornalistico; perocchè il suo titolo mostra la sua parentela coll'ex *Corriere del Brenta*, che ebbe non lunga vita, nell'anno che ora si chiude. Speriamo che il nuovo confratello avrà migliore fortuna quest'anno.

Il *Progresso* di Vicenza si presenta senza antecedenti, e si presenta bene. Destinato a coltivare l'utile e il dilettevole, le scienze e le arti, egli contiene nel suo primo Numero buoni articoli, come, per esempio, *Vicenza munita dalla Repubblica di Venezia*, *Alcune idee sullo stato attuale della meteorologia e sui mezzi per farla progredire*, di Almerigo da Schio; e una biografia del primo che narrò i casi di Giulietta e Romeo, e di cui Vicenza s'onora, *Luigi da Porto*.

Sulle belle sperienze della luce Carlevaris, troviamo questa nuova relazione nella *Provincia* di Torino, in data del 23 novembre:

« Assistemmo ier l'altro ad un privato esperimento della luce Carlevaris, fatto dallo stesso inventore. L'esperimento ebbe luogo nella Scuola di chimica dell'Istituto tecnico e si compiè col più felice esito. Noi vedemmo quella fonte di luce bianchissima, fissa completamente, far impallidire, non che la fiamma del milly, la stessa fiamma del gas-luce ordinario. Vedemmo proiettata dalla luce Carlevaris l'ombra della fiamma d'una stearica, distando questa circa dieci centimetri e la lampada Carlevaris più che due metri da una parete della camera. Vedemmo quel piccolo punto luminoso bastare a *tirare* negative fotografiche, impiegandosi non maggior tempo, come avvertirono uomini pratici di fotografia, di quanto sarebbe avvenuto alla luce solare.

« Il sig. Carlevaris, nella sua modestia, non si attribuisce alcun merito; e al certo non saremo noi che per adularlo gli tributeremo sperticate lodi.

« Ma l'eminentissimo posto, che da anni ed anni egli occupa nel campo della scienza, ne obbliga ad attribuire non a sole fortuite circostanze l'invenzione del nostro compatriotta, sibbene a quella giustezza di giudizii, a quella sicurezza d'induzioni, che ha chi possiede una scienza, un arte, come il Carleveris possiede la chimica e le scienze affini.

« Noi non entriamo oggidì in quei particolari sulla produzione della luce, che l'inventore si compiacque darne; ciò potrebbe pregiudicare gl'interessi del medesimo; — ma riservandoci a tal cosa più tardi, non sappiamo trattenere pel sig. Carlevaris una parola di riconoscente congratulazione. Il bene, ch'egli sta per recare in genere a tutt'i grandi centri industriali, ma soprattutto alla navigazione, per l'applicazione ai fari, è immenso; egli merita pure, non che una, mille parole di riconoscenza. »

Il *Panaro* pubblica la lettera seguente:

« Onorevole Signore!

« Ier mattina fui invitato a vedere una macchina, d'invenzione del mio maestro L. Casolari, insieme al sindaco, marchese Campori, ed altri signori, mediante la quale, con nostra sorpresa, vedemmo comporre cinque versi di Dante con erudito commento, in nove secondi per riga di 30 lettere. Ci sottofirmammo noi stessi, toccandone i tasti, e immediatamente vedemmo la pagina stampata dal proto sig. Bortolani. L'inventore ci persuase facilmente che con una di queste macchine si può comporre per la stampa un discorso mentre vien detto, ed imprimerlo prima che l'oratore sia disceso dalla tribuna. Egli aveva già accennato di stare costruendo questo meccanismo, in libretto per le nozze Bernardi.

« Modena 30 novembre,

« *Devotissimo*,
« F. CALORI CESI. »

A' nostri giorni, la gloria dell'esule di Firenze si è ravvivata d'un nuovo lustro ed ha preso un nuovo vigore. Dopo imitazioni in versi, e traduzioni della *Divina Commedia*, in diverse lingue, si sono vedute alcune città del Nord erigere, in onore di Dante, statue ed iscrizioni. Nell'ultima primavera, i letterati della penisola e rappresentanti della poesia esterna si adunarono attorno al suo nuovo monumento, nella capitale dell'Italia.

Ecco che oggi la più grande città del Mediterraneo apre, sotto il patronato del suo nome, una Scuola letteraria, diretta da un Italiano d'un raro merito, che ha fermato la sua stanza da parecchi anni nel recinto della medesima. *La Scuola di Dante*, stabilita nella strada dei Domenicani, 25, sembra destinata a presto divenire il Ginnasio italiano della Provenza.

Marsiglia conta fra' suoi abitanti circa venticinquemila Italiani. Le nostre relazioni coll'Italia e cogli scali del Levante, quindinnanzi agevolati dalle ferrovie e dalla navigazione a vapore, rendono l'uso dell'italiano sempre più necessario su quella piazza. A lato dell'interesse commerciale, si trova ancora il vantaggio della coltura intellettuale.

Il direttore della *Scuola di Dante*, il cavaliere Condo, interprete giurato delle lingue presso il Municipio di Marsiglia, possiede, in un grado eminente, le qualità più essenziali d'un capo d'istituzione civile. Egli è dottore in diritto civile ed in diritto ecclesiastico; appartiene alle prime Accademie delle scienze, belle lettere ed arti della penisola. Abituato all'esercizio della parola, avendo adempito le funzioni di procuratore generale nel Regno di Napoli, la sua bella dizione è un modello di vera pronuncia e di prosodia italiana. I corsi di lingua, di letteratura, di storia e di declamazione italiana del cav. Condo sono autorizzati dal ministro dell'istruzione pubblica.

Si era forse finora trascurato troppo lo studio delle lingue vive. Il vantaggio di possederne almeno una, oltre a quella della patria, si è talmente fatto sentire, che questo insegnamento al presente è obbligatorio nei Licei e nei Collegii. Senza esservi costrette dai Regolamenti universitarii, le donne dovranno alla loro volta cedere alle esigenze del gusto, al progresso della cultura dell'animo, e procurarsi il piacere di leggere, nel loro testo originale, Dante, Tasso, Ariosto, Alfieri, Pellico e Manzoni, senza parlare d'altri autori meno noti in Francia e degnissimi però di esserlo. *(Union e l'Eco delle Alpi Ret.)*

Da una barca ferma presso la Fondamenta del Rio di S. Giobbe, ignoti ladri rubarono, la sera del 10 corrente, varii oggetti, pel valore di 60 fiorini.

Nel giorno 8 corrente, la signora Anna S., di Vigonza, venne derubata di varii oggetti preziosi e d'una somma di danaro, pel complessivo valore di 350 fiorini. L'Autorità è sulle tracce de' ladri.

A Vicenza, la notte del 9 al 10 corrente, fu gravemente ferito il vetturale Pietro M., da Antonio F., domestico, ch'egli aveva licenziato due giorni prima dal servigio. Il feritore fu arrestato e conseguato all'Autorità giudiziaria.

Nella notte del 9 al 10 corrente, ignoti malfattori rubarono nella chiesa di Pieve, del Distretto di Castelfranco, molti arredi sacri d'oro e d'argento, del complessivo valore di 2400 fiorini. Sono in corso le più diligenti indagini per la scoperta dei ladri e degli arredi rubati.

Sulle ghiaie dell'Adige, vicino a Zevio, venne trovato, il 10 corrente, un cadavere di sesso maschile, che si ritiene esser quello di certo T., mugnaio in Campagnola di Verona, caduto accidentalmente nelle acque del detto fiume.

NECROLOGIA.

La morte ha spento un'altra preziosa esistenza, vittima dessa pure delle rivolture d'Italia. Il nobiluomo Agostino Saccozzi, cavaliere grancroce del regio Ordine dell'Aquila estense e commendatore di più altri insigni Ordini, già comandante delle reali truppe estensi, e dopo il loro scioglimento tenentemaresciallo nell'I. R. armata austriaca, nello stato di pensione, ha chiuso gli occhi all'eterno sonno.

Pochi cenni soltanto faremo sul venerando compianto veglio, su questo campione dell'onore e della fedeltà militare; maggiori non consentendocene il dolore intensissimo, che ne opprime.

Nato egli, nel 6 settembre 1790, di distinti genitori in Correggio, piccola, ma bella ed industre città degli Stati estensi, e patria di non pochi preclari ingegni, e sortito avendo da natura carattere tranquillo, mente sagace, facile e pronta memoria, e volontà operosa, diede di sè fino dai suoi più verd'anni, le speranze più lusinghiere.

I suoi progressi negli studii, come rapidi, altrettanto furono segnalati, attalchè, giovanissimo ancora, potè essere scelto nel disimpegno di delicati uffizii ed impieghi amministrativi, e farsi in essi distinguere per somma integrità, e per intelligenza e solerzia non comuni.

Allorchè l'immortale Francesco IV d'Austria-Este, assunte le redini del Governo degli Stati degli avi suoi, decretò in più luoghi del Ducato la formazione d'una truppa urbana, il Saccozzi ebbe in essa il grado di primo tenente, e poco poscia quello di capitano, col comando della compagnia organizzata nell'interno e contorni della natale sua città.

Dopo lo scoppio, nel febbraio del 1831, di torbidi in alcuni punti del Ducato di Modena, e di altri Stati italiani, fu alla testa di detta compagnia, ch'ei diede tali irrefragabili ed onorevolissime prove di fermezza, di coraggio e di ammirabile sangue freddo nei cimenti, da richiamare sopra di sè la speciale attenzione dell'altefato Sovrano, di sempre gloriosa memoria, e da meritarne il plauso e la piena sodisfazione. Perciò il Sovrano medesimo il volle allora destinato al corpo reali dragoni estensi, e più tardi, e cioè nell'ottobre del 1833, gliene conferiva il superiore comando col grado di maggiore, dandogli così luminosissimo un attestato di confidenza e di considerazione. E di questa e di quella, il Saccozzi, uomo e soldato distinto per ogni riguardo, amantissimo ed attaccatissimo al suo Sovrano ed alla reale sua famiglia, era ben meritevole, come sempre ad esuberanza il dimostrarono i modi, con cui seppe condursi nel disimpegno di onorevoli, importanti, ed alcuna fiata scabrosi e difficili incarichi e servizii, che gli furono affidati.

Nel gennaio 1837, era fatto tenentecolonnello, e nel novembre 1838, colonnello nel corpo, al cui comando era preposto; e quando, nel 1843, il magnanimo Francesco IV diede il comando di tutte le sue truppe all'augusto suo primogenito e successore, egli fu destinato a sostituirlo in esso comando, in ogni occasione di assenza o di impedimento di lui.

Nel 1847, la riconoscenza dell'attuale eccelso Duca Sovrano, Francesco V, lo elevava al grado di generale-maggiore, e confermavalo nel comando di tutte le sue truppe; comando che interinalmente avevagli conferito sino dal suo avvenimento al Trono, nel gennaio del 1846.

Quando, nel 1848, eruppe l'uragano di quella rivoluzione, che fu l'apportatrice delle sventure che tengono tuttavia contristata ed in sobbollimento l'Italia, il Saccozzi fu fatto segno d'inique persecuzioni e sevizie, per parte d'invidiosi e malevoli, fra cui alcuni che desso aveva in più incontri beneficato e sostenuto, e venne per la costoro infamia imprigionato e sottoposto ad inquisizione rigorosa, sotto pretesto che avesse tentato una reazione, onde richiamare l'esule e ben amato e venerato suo Principe.

Potè però sortirne immune, mercè l'onestà del giudice inquirente, ed allorquando fu, non guari dopo, ristaurato negli Stati estensi il Governo del legittimo Sovrano Francesco V, non ebbe il Saccozzi per gl'iniqui suoi persecutori che obblio, perdono, e per alcuni anche soccorsi.

Il primo de' suoi pensieri, la meta delle sue sollecitudini si furono sempre le truppe, di cui aveva il comando, ed indicibili quindi, ma coronati dal miglior successo, furono gli sforzi e le cure sue per la loro riorganizzazione, dopo le vicende luttuose del 1848, a segno da metterle, colla coadiuvazione dei comandanti dei corpi, in istato di poter, pochi mesi appresso, entrare in campagna.

In esse, colla sua moderazione, colle sue insinuazioni benevole, coi suoi ammonimenti paterni, col suo contegno sempre eguale ed affettuoso, seppe coltivare, mantenere e crescere quello spirito di disciplina, di fedeltà, di onore e di illimitata fiducia e devozione, per cui in ogni incontro si distinsero, e per cui loro non riuscì nè grave, nè increscioso l'abbandono, nel giugno 1859, della patria, de' parenti e de' proprii interessi, e di seguire nell'esilio, come avevano seguito nella prospera fortuna, il ben amato e venerato loro Principe, e di permanervi, pronte in ogni e qualsiasi evento al compimento del loro dovere, per ben oltre quattro anni.

Sì, non lo dobbiamo dissimulare, a lui, vero tipo ed immagine dell'onore militare, a lui è in massima parte dovuto quello splendido esempio di fedeltà e di annegazione, che ben ha pochi riscontri nella storia, dato da tali truppe nelle più avverse circostanze di tempo e di luogo, e mantenuto sino in fine, ossia sino al compiuto, doloroso, e non atteso, loro discioglimento nel settembre 1863.

Sua suprema speranza, suo ardentissimo desiderio si erano, di poter ricondurre in patria, unite ed all'ombra di loro intemerate bandiere, queste truppe, da lui cotanto predilette; e perciò quanto gli riuscisse travaglioso e cocente il fatto della loro dissoluzione, non fa d'uopo descrivere. La salute di lui, ch'era stata, sino a quel crudo istante, la più florida e robusta illanguidì e fu rotta.

Un fiero, subdolo, ma progressivo morbo ne invadeva la tessitura del cuore, e, dopo un avvicendarsi di miglioramenti e di ambasce, di tregue e di affanni, traevalo repentinamente a morte, nella sera del 4 del corrente dicembre, nel suo ritiro della Mira, nel Veneto, allora appunto che qualche lusinga erasi concepita del di lui ristabilimento.

La perdita di lui è una sventura grande ed irreparabile, una calamità, che ha destato duolo immenso nell'animo del Principe benignissimo, che amavalo ed altamente onoravalo; nell'animo di quanti gli furono sottoposti, e dei moltissimi, pei quali inesausta fu la carità sua in ogni tempo, ma sopra tutto negli ultimi due angosciosissimi suoi anni di vita.

Attaccamento sincero alla cattolica religione ed al supremo suo Capo, lealtà senza limite, affabilità senza stento, carità senza ritrosia, generosità senza fasto, furono le doti precipue del nobile ed affettuoso cuore del Saccozzi; doti che ne formarono un uomo sotto ogni aspetto degno e veramente grande, e gli procacciarono in vita, come gli manterranno estinto, la stima e le benedizioni d'ogni onesto, memoria imperitura, cara e venerata.

L'affetto del Principe clementissimo, cui il Saccozzi servì con tanto amore e con tanta devozione, volle che alle mortali spoglie di lui si rendessero solenni e pompose esequie, le quali ebbero luogo nella parrocchiale della Mira, nella mattina di questo giorno 7 dicembre, decorate dall'intervento di numerose truppe austriache, ivi convenute sotto il comando di un I. R. tenentemaresciallo dalle città circonvicine, ed onorate dalla presenza di S. E. il sig. barone Alemann, I. R. generale d'artiglieria, governato e della fortezza di Venezia, accompagnato da altri II. RR. generali e da numerosi ufiziali d'ogni grado dell'I. R. armata, fra' quali non pochi di quelli, che già appartenevano alle disciolte truppe, che furono sotto gli ordini dell'illustre defunto.

All'ingresso del tempio in cui furono celebrate, leggevasi l'epigrafe, che qui trascriviamo, e colla quale diamo termine alla mesta narrativa:

Agostino nob. Saccozzi Correggese
I. R. TENENTE MARESCIALLO IN PENSIONE
COMMENDATORE DEL SACRO I. ORDINE COSTANTINIANO
DI S. GIORGIO
DELL'ORDINE PONTIFICIO DI S. GREGORIO MAGNO
CAVALIERE GRAN CROCE DELL'AQUILA ESTENSE
CAVALIERE DI II. CLASSE DELLA CORONA FERREA
CUI LE RR. MILIZIE ESTENSI
NELLE PIU' DIFFICILI PROVE, NELLE PIU' ASPRE VICENDE
ESEMPLARE NOBILISSIMO
DI MARZIALI E CITTADINE VIRTU'
PER LUNGHI ANNI AMMIRARONO
MORIVA
DA IMPROVVISO MORBO RAPITO
IL DI IV DICEMBRE MDCCCLXV D'ANNI LXXV.

O ANIME GENEROSE
PREGATE PACE AL DUCE CRISTIANO
CHE NELLA FEDELTA' AL PRINCIPE
NELLA LIBERALITA' VERSO I TAPINI
EBBE ALLEVIAMENTO NELLE SCIAGURE
E ATTESE FIDENTE L'ULTIMO GIORNO.

Mira 7 dicembre 1865.

CAV. CARLO BONONCINI.

ARTICOLI COMUNICATI.

1370

Nel giorno 25 corrente, moriva in Polcenigo, sua terra natale, per repentino morbo, il dott. Luigi Puppi. Medico e chirurgo valentissimo, seguiva e cooperava con amore e profitto ai progressi dell'arte sua, che onoratamente esercitava in Belluno. Fece suo studio diletto dell'agricoltura, e ne lasciava utili insegnamenti.

Fu ottimo cittadino, della patria amantissimo, dei parenti amoroso, marito e padre affettuosissimo. Lasciò nel lutto la moglie diletta, sei figli ancor giovani, i parenti e gli amici, che ne piangono la perdita immatura. La di lui vita onestamente e utilmente operosa, servirà d'esempio ai figli, come la di lui memoria resterà caramente indelebile in quanti il conobbero.

Polcenigo 30 novembre 1865.

Il cognato,
ADAMO MASSIGNANI.

1378

La sera del 3 corrente segnò un estremo lutto nella famiglia Ravenna di Adria, orbata, per la morte di **Pacifico Ravenna**, di un parente intelligente, operoso, e dei suoi cari amantissimo.

Benchè presentita quasi la imminenza dell'amara dipartita, il fratello ed i congiunti tutti ne furono profondamente commossi ed addolorati.

Avviato sino dai primi anni al traffico, **Pacifico Ravenna** concorse naturalmente all'aumento della famigliare sostanza. Nè nelle agrarie speculazioni venne meno la sua intelligenza, che i ben ideati e compiuti miglioramenti di vasti terreni, gli procurarono nobili e ben meritate sodisfazioni.

Le domestiche cure non lo tolsero dagli studii, che formano l'uomo civile ed addottrinato, e ne fu sempre amoroso cultore; e se nei serali convegni e negli amichevoli ritrovi si manifestava erudito di ogni nobile disciplina, se ne mostrava poi coi fatti perfetto seguace.

Dignitosamente modesto e rispettoso con tutti, fu da tutti amato e riverito, e nella vita di famiglia, di cui si mostrò costantemente tenerissimo, con la parola e coll'esempio ispirò sempre sentimenti di scambievole affetto e di rara concordia.

Trattò con amore appassionato ogni cosa, che potesse materialmente e moralmente giovare al proprio paese, e presso i suoi concittadini raccolse larga messe di affetto e di stima.

Nelle traversie, che a tutti ne presenta la vita, fu sempre capace di virtuosa rassegnazione, e le penose sofferenze che lo trassero alla tomba, comportò con calma serena.

Chi lo conobbe e ne piange amaramente la perdita, ad onore di lui, e sperando alleviare in qualche modo l'affanno di una travagliata famiglia, depone sul suo sepolcro questo sincero ricordo.

Adria, 7 dicembre 1865. I. A.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 13 dicembre.

Sono arrivati: da Hammerfest, lo schooner holst. *Alice*, capit. Lange, con baccalà per Palazzi; e da Middlesbro, lo sch. oland. *Hermann*, capit. Dowes, con ghisa e coke per Bachmann, e qualche altro ancora.

Vivo abbastanza manifestavasi il mercato d'ieri; vendevansi olii di Zara a f 34 senza sconto in oro. Alcuna partita si vendeva pure nel baccalà a prezzo di sostegno, malgrado gli arrivi, e perchè mancano gli altri salumi. Vendevansi sacchi 4500 risone novarese di Polesine, a lire 20, ed il riso d'Adria si è pagato a lire 40. Non mancarono trattative degli olii di Monopoli, che riescono di una qualità distinta, come squisita la qualità di Zara venduta, e forse superiore ad ogni altra, che trovasi in vendita. Pel Ragusi vecchio, esternansi pretese di f. 35. Ieri, a Treviso, vi ebbe sostegno in tutto; nelle granaglie, con maggior fermezza nei frumenti, ma con pochissimi affari. A Trieste, seguitano affari nei cereali.

Non variava il prezzo delle valute; le Banconote si pagavano da 94 5/8 a 3/4; il prestito veneto ad 81; il naz. a 62 3/4 in pretesa di 63; la Conversione dei Viglietti a 63 1/2; il prestito 1860 a 80 1/2; la rendita ital. da 62 1/2 a 3/4. Le transazioni non furono molte, ma bene più attive.

(A. S—a.)

PORTATA.

Il 6 dicembre. Arrivati:

Da *Trieste*, pielego austr. *Canarino*, di tonn. 50, patr. Scarpa S., con 335 bar. petrolio, 8 bot. soda, all'ordine.

Dal *Tagliamento*, piroscafo austr. *Madonna delle Grazie*, di tonn. 29, patr. Bertotto A., con 3000 fili legname div., all'ord.

Da *Trieste*, pielego austr. *Venezia*, di tonn. 269, cap. Calvi G., con 140 col. frutti, 160 col. vallonea, 25 col. caffè, 1 col. setole, 1 col. rape, 119 col. seme lino, 4 col. manifatt., 12 col. frutti sec., 16 cas. sapone, 6 col. bande stag., 5 col. birra ed altre merci div. per chi spetta.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, di tonn. 269, cap. Sirck A., con 6 col. manifatt., 4 bar. carne salata, 14 col. frutti sec., 217 col. frutti fresc., 201 col. vallonea, 2 col. mandorle, 1 cas. sapone, 78 col. caffè ed altre merci div. per chi spetta.

- - Spediti.

Per *Trieste*, pielego austr. *Venezia*, di tonn. 269, cap. Calvi G., con 3 col. formaggio, 3 col. burro, 1 cas. maschere, 344 col. frutti fresc., 1 cas. conterie ed altre merci div.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *S. Giusto*, di tonn. 144, cap. Radonicich G., con 24 cas. amito, 19 col. conterie, 5 col. conchiglie, 2 col. manifatt., 20 col. stoppa, 3 col. caffè, 41 cas. candele di cera, 5 col. cipolle, 1 col. cartoni, 400 sac. farina bianca, 90 col. verdura, 189 col. frutta fresc., 100 col. canape, 95 col. riso, 4 cas. salami, 54 pez legname, 20 sac. fagiuoli, 5 cas. pelli conce ed altre merci diverse.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, di tonn. 269, cap. Sirck A., con 6 col burro, 3 col. olio, 13 col. canape, 2 col. formaggio, 1 col. amito, 1 col. ferramenta, 1 col. cordovani, 7 cas. candele, 22 col. fagiuoli, 9 col. manifatt., 32 col. riso, 119 col. frutti fresc., 212 col. carta, 134 col. verdura ed altre merci div.

Per *Alessandria*, logher austr. *A. S. Lucovich*, di tonn. 240, cap. Cosulich G. A., con 16450 fili legname in sorte, 300 pez. pietra masseg.

Per *Ancona*, pielego pontif. *Divina Provvidenza*, di tonn. 79, patr. Sponza R., con 2240 fili legname in sorte, 10 cas. terraglie ord.

Il 7 dicembre. Arrivati:

Da *Trieste*, pielego austr. *Eolus*, di tonn. 228, cap. Poccovich G., con 85 col. frutti, 113 col. caffè, 25 col. lana, 6 col. cordovani, 9 col. mandorle, 11 bot. soda, 29 bot. zucchero, 31 bot. olio, 1 bot. aceto, 1 col. pepe, 6 bar. arringhe, 1 col. baccalà, 2 bar. sardelle, 1 bot. castradina, 3 bot. oleina, 13 col. pelli, 1431 pez. formaggio, 22 col. manifatt., 3 bot. olive, 4 pan. stagno, 20 bar. rame, 9 cas. lastre, 1 cas. rame, 1 cas. chiodi di rame, 18 col. vetro rotto, 85 bal. cotone, 4 bar. carne salata, 32 pez. lamierino di ferro, 21 cas. sapone, 7 bar. sego ed altre merci div. per chi spetta.

Da *Trieste*, pielego austr. *Gloria*, di tonn. 49, patr. Vianello C., con 1080 staia grano, all'ord.

Da *Trieste*, pielego austr. *Rosina*, di tonn. 77, patr. Mazzucato G., con 1648 staia grano, 30 bar. petrolio, all'ordine.

Da *Trieste*, pielego austr. *Due Fratelli*, di tonn. 48, patr. Fulan G. F., con 1132 staia grano alla rinf., 1 bot. susini, all'ordine.

Da *Trieste*, pielego austr. *Purità*, di tonn. 25, patr. Zennaro S., con 180 col. petrolio, all'ordine.

Da *Trieste*, pielego austr. *Mio Zio*, di tonn. 48, patr. Ferretti F., con 1000 staia grano alla rinf., 50 bar. petrolio, all'ordine.

Da *Alessandria*, brig. austr. *Re Davide*, di tonn. 192, cap. Genova D., con 200 tonn. natrone, racc. a Arbib R.

Da *Scutari*, partito il 16 novembre, pielego ottomano *Harlie*, di tonn. 28, capit. Suleiam Seliù, con 30 passa legna da fuoco, racc. a G. Corona.

Da *Civitavecchia*, brig. austr. *Campidoglio*, di tonn. 178, cap. Malusa A., con 420 carret. pozzolana, all'ordine.

Da *Zante*, partito il 25 novembre, brig. austr. *Nicolay*, di tonn. 521, cap. Bodlovich N., vuoto, racc. all'ordine.

Da *Ossera*, bragozzo austr. *Bravo Industriante*, di tonn. 9, patr. Penzo G., con 1 part. patate, all'ordine.

Da *Trieste*, pielego austr. *Giuseppino*, di tonn. 60, patr. Scarpa L., con 54 pez. ferro, 9 col. stopaccia, 35 pez. legname da costruz., 393 sac. orzo, 30 col. vallonea, 200 sac. seme lino, all'ordine.

Da *Trieste*, pielego austr. *Sollecito*, di tonn. 47, patr. Turcato I., con 1000 staia grano, all'ord.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 12 dicembre 1865.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
12 dicembre - 6 a.	341''', 70	2°, 7	1°, 0	71	Sereno	S. E.		6 ant. 8°	Dalle 6 ant. del 12 dicembre alle 6 a. del 13: Temp. mass. 7°, 3
2 p.	341, 70	5, 1	3, 0	75	Semisereno	S. E.		6 pom. 7°	» min. 1°, 2
10 p.	341, 40	4, 6	2, 4	74	Sereno	S. S. O.[5]			Età della luna: giorni 24. Fase: —

BORSA DI VENEZIA

del giorno 12 dicembre.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.	Corso medio F.	S.
Amburgo	2 m. d.	per 100 marche	5	75	—
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	6	84	25
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	6	—	—
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	6	83	95
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	6	39	70
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	—	—
Costant.	»	» 100 p. turche	-	—	—
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	6	—	—
Francof.	»	» 100 f. v. un.	5 1/2	84	—
Genova	»	» 100 lire ital.	6	—	—
Lione	»	» 100 franchi	4	40	—
Lisbona	»	» 1000 reis	5	—	—
Livorno	»	» 100 lire ital.	6	—	—
Londra	»	» 1 lira sterl.	6	10	03
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	—	—
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	4	40	—
Messina	»	» 100 lire ital.	6	—	—
Milano	»	» 100 lire ital.	6	39	75
Napoli	»	» 100 lire ital.	6	—	—
Palermo	»	» 100 lire ital.	6	—	—
Parigi	»	» 100 franchi	4	40	02
Roma	»	» 100 scudi	6	—	—
Torino	»	» 100 lire ital.	6	—	—
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	—	—
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	—	—
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	—	—

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	— —
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 03	*Corso presso le I. R. Casse.*	
Zecchini imp.	4 82	Corone	13 50
» in sorte	4 78	Zecchini imp.	4 65
» veneti	— —	Sovrane	13 76
Da 20 franchi	8 09	Mezze Sovrane	6 88
Doppie d'Amer.	— —	*Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.*	
» di Genova	31 86	Da 20 franchi	7 80
» di Roma	6 88	» 10 »	3 90
» di Savoia	— —	Doppie di Genova	30 75
Lira sterlina	— —		
Talleri bavari	— —		
» di M. T.	— —		
» di Fr. I.	— —		
Crocioni	— —		
Da 5 franchi	2 01 1/2		
Francesconi	— —		

EFFETTI PUBBLICI.	F. S.	F. S.
Prestito 1859	da — —	a — —
Obblig. metall. 5 p. % (100 for.)	» — —	» — —
Prestito nazionale (100 for.)	» — —	» — —
Conv. Viglietti del Tesoro god. 1.° novemb. (100 for.)	» — —	» — —
Prestito lomb.-ven. god. 1.° giugno (100 for.)	» — —	» — —
Prestito 1860 con lotteria	» — —	» — —
Azioni della strada ferr. per una	» — —	» — —
Azioni dello Stab. merc. per una	» — —	» — —
Sconto	» 6 %	» — —
Corso medio delle Banconote	» 94 50	» — —

corrispondente a f. 105:82 p. 100 for. d'argento.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 12 dicembre.

Arrivati da Vienna i signori: Montecuccoli contessa Serafina, possid., all'Europa. — De Toulouse Lautier contessa Maria, poss. russa, all'Europa. — De Huttenczapski co. Adamo, poss. di Vilna, al S. Marco. — *Da Verona:* Paolin Alessandro, alla Belle-Vue, - Sturm Valentino, alla Belle-Vue, ambi negoz. di Praga. — Gazola co. G., poss. veronese, alla Vittoria. — *Da Udine:* Franchi Giovanni, negoz., alla Luna. — *Da Trieste:* Bas Giuseppe, alla Luna, - Cap de Villa Giovanni, alla Luna, ambi negoz. di Barcellona. — *Da Milano:* Lewis Wainwright Samuel, poss. ingl., da Barbesi. — Parker E., poss. amer., da Danieli. — Moors I. B., da Danieli, - Quincy G. H., da Danieli, ambi poss. ingl.

Partiti per Vienna i signori: [illegible]senthal Lodovico, uffiz. pruss. — Pelldram Na[illegible]ia, poss. pruss. — *Per Treviso:* Ressgaise Gio. Batt., negoz. franc. — *Per Padova:* Pruyn James, poss. amer. — *Per Verona:* Cunliffe Roberto, poss. ingl. — *Per Trieste:* König Enrico, negoz. ingl. — Narice Alessandro, negoz. livornese. — Picard Edmondo, - Gedalge Daniele, ambi poss. franc. — *Per Milano:* Migazzy co. Giovanni, poss. ungh. — Falcket Davide, poss. ingl. — Baumann Adolfo, negoziante di Francoforte. — Sponneck, conte, poss. danese. — Ronchetti Stefano, poss. milanese. — Hieffer Francesco Giorgio, negoz. di Virtemberg. — *Per Torino:* Lavena Carlo, poss.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 12 dicembre . . . . { Arrivati . . . . 584 / Partiti . . . . 667 }

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 12 dicembre . . . . { Arrivati . . . . 35 / Partiti . . . . 30 }

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 12, 13 e 14 in *S. M. del Giglio*, vulgo *Zobenigo*, e il 13 anche in *S. Luca*.

Nell'Estrazione dell'I. R. Lotto, seguita in Verona, il giorno 12 dicembre 1865, sortirono i seguenti numeri:

90, 41, 46, 82, 30.

La ventura Estrazione avrà luogo in Venezia, il giorno 20 dicembre 1865.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 7 dicembre. — Baricovich Caterina, marit. Bonoldo, fu Luigi, di anni 48, perlaia. — Rosa Carlo, di Antonio, di 30, venditore di vino. — Rosa Vittoria, di Vico, di anni 3, mesi 4. — Sartori Bernardo, fu Antonio, di anni 41, pollaiuolo. — Santurini Elena, ved. Obilovich, fu Angelo, di 82. — Soave Gio., fu Gio, di 32, macellaio. — Spirch Gio., di Angelo, di anni 2, mesi 7. — Totale N. 7.

SPETTACOLI. — *Mercoledì* 13 *dicembre.*

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta da G. Rossaspina e B. Bonivento. — *Margherita Pusterla.* — Alle ore 6 e mezza.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto dall'artista veneziano Ant. Reccardini. — *Arlecchino e Facanapa avvocati.* Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

SOMMARIO. — *Ordinanza imperiale intorno all'ammissione di Società estere in Austria. Amnistia ampliata. Nominazione. Documenti diplomatici; dispaccio del Governo spagnuolo al suo ambasciatore a Parigi, concernente la questione del Chilì.* — Impero d'Austria; *Diete provinciali. L'Esposizione mondiale in Vienna. Smentita.* — Stato Pontificio; *smentita.* — Due Sicilie; *processo; arresto.* — Francia; *La Conferenza monetaria internazionale.* — Svizzera; Germania; Danimarca; *varie notizie.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Fatti diversi. — Gazzettino Mercantile.

ATTI UFFIZIALI.

AVVISO DI CONCORSO (2 pubb.)

Alla fondazione Dante.

Essendosi degnata Sua Maestà I. R. A. di contribuire al maggior lustro e decoro di Dante Alighieri, concedendo che nella I. R. Università di Padova venga istituito a carico dello Stato un annuo stipendio di Fiorini 500, v. a. che dovrà cominciare coll'anno scolastico 1865-66; se ne dichiara aperto il concorso a tutto il 30 dicembre p. v.

Potranno aspirare a tale concorso tutti quei giovani che nella carriera filosofica recentemente compiuta presso la predetta Università, diedero saggi di molto svegliato ingegno e di speciale attitudine ad illustrarsi nelle letterarie e scientifiche discipline, che hanno mantenuto un incensurabile contegno morale e politico, e possono provare, nelle forme volute dalla legge, d'essere sprovveduti di beni di fortuna.

Il graziato godrà per due anni di tale benefizio consecrandosi all'uno o all'altro ramo delle scienze e delle lettere, la cui coltura sembri più opportuna ad onorare la memoria di Dante, ed a porne in maggior luce la gloria.

Il pagamento sarà fatto in rate semestrali anticipate, firmate dal Preposto della Facoltà Filosofica, sempre che risulti meritevole d'approvazione il progresso nello studio intrapreso.

Le istanze degli aspiranti saranno prodotte non più tardi del giorno suddetto 30 dicembre, presso la Direzione della Facoltà Filosofica, unitamente agli attestati comprovanti gli studii percorsi, la morale condotta, o le circostanze famigliari, nonchè ad una dichiarazione, nella quale sia espressamente indicato a qual genere di studii, che sieno adatti allo scopo della fondazione, l'aspirante intenda di ulteriormente dedicarsi.

Dalla Direzione della Facoltà Filosofica presso l'I. R. Università di Padova, 28 novembre 1865.

N. 3224. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

È da conferirsi un posto di vicesegretario di finanza presso gl'II. RR. Uffizii di Commisurazione, coll'annuo soldo di fior. 735, ed eventualmente con fior. 630 colla classe IX delle diete.

Il concorso al detto posto, rimane aperto per quattro settimane decorribili dal giorno 30 m. c.

Gli aspiranti dovranno entro l'accennato termine, far pervenire nelle vie regolari a questa Presidenza le documentate istanze, comprovando i requisiti generali, ed in ispecie, di aver assolti gli studii politico-legali.

Indicheranno pure gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati di finanza di questo Dominio.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura lomb.-veneta di finanza,

Venezia, 9 novembre 1865.

N. 3264. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

È da conferirsi un posto di capo degli Uffizii d'Ordine presso l'I. R. Procura di finanza lomb.-veneta in Venezia, colla classe IX delle diete e coll'annuo soldo di fior. 1050.

Il concorso resta aperto per quattro settimane decorribili dal 30 m. c.

Gli aspiranti dovranno insinuare entro tale termine nelle vie e modi regolari le loro istanze alla suddetta Procura.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura lomb.-veneta di finanza,

Venezia, 21 novembre 1865.

N. 13295. AVVISO. (2. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 6 ottobre p. p., N. 11544, dovendosi appaltare il lavoro di radicale ristauro alla chiesa, campanile e casa canonica di Soffratta, Comune di Mareno, Distretto di Conegliano, si deduce a comune notizia:

L'asta si aprirà il giorno di martedì 19 dicembre p. v. alle ore 10 antim. nel locale di residenza di questa I. R. Delegazione, e durerà fino alle ore 3 pom. Ove rimanga deserto il primo esperimento, si terrà il secondo nel giorno di venerdì 22 detto, ed ove pur questo resti senza effetto, un terzo nel giorno di mercordì 27 detto.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 4329.

Ogni aspirante cauterà l'offerta con un deposito in danaro di fior. 433, più fior. 40 per le spese d'asta e del contratto.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di martedì 12 dicembre, N. 285.)

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Treviso, 28 novembre 1865.
L'I. R. Delegato prov., FONTANA.

N. 10,644-1205 Sez. I. (3. pubb.

Non avendo l'illegalmente assente, Orlandini Teodorico fatto constare del suo ritorno negli II. RR. Stati, nè in seguito all'Editto 14 luglio 1861 del suo richiamo, per tre volte inserito nella Gazzetta uffiziale di Venezia, nè dietro l'altro Editto 16 maggio p. p., stato pure inserito come sopra, lo si eccita nuovamente col presente terzo Editto, a comparire entro mesi quattro dalla inserzione del medesimo nella Gazzetta stessa, restando avvertito che in caso di ulteriore sua inobbedienza anche a questo ordine, verrebbe senz'altro provocata contro di lui la procedura giudiziaria per gli effetti dei §§ 9, 10, 11, 12, 13 e 14 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, salva sempre anche l'applicazione delle penalità comminate dal § 25 della stessa Sovrana Patente, pel solo fatto d'illegale assenza.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Mantova, 22 novembre 1865.
L'I. R. Delegato provinciale, ...

Al 4567-65 pen. CIRCOLARE D'ARRESTO. (3. pubb.)

L'I. R. Tribunale prov. in Udine col conchiuso odierno p. n., ha posto in istato d'accusa Valentino fu Giorgio Rosa di Venezia, per le sottrazioni in danno di Giorgio Morgagno, Florido Gio. Batt. e Pietro Grezzani, e quindi per crimine di furto previsto dai §§ 171, 173 Cod. pen., punibile col successivo § 178.

Essendo ignoto il luogo dove s'attrovi l'accusato stesso, che si rese latitante, s'invitano tutte le Autorità di sicurezza, e la forza armata a provvedere affinchè venga tratto in arresto, tosto che sia scoperto, e condotto in queste carceri criminali.

Seguono i connotati personali.

Età d'anni 35, religione cattolica, cappellaio di professione, di statura ordinaria, corporatura complessa, cappelli rossi, barba piena, corta, rossa, naso e bocca regolare.

Dall'I. R. Tribunale prov. pen.
Udine, 24 nov. 1865.
Il Presidente, SCHERAUZ.
G. Vidoni.

AVVISI DIVERSI.

N. 11003.

Avviso.

Il giorno 22 corrente è il termine perentorio, fissato dall'Avviso municipale 24395-7895 del 23 novembre p. p., per la insinuazione de' reclami per indebita appostazione nei Ruoli mercimoniali pel 1866, ispezionabili presso la Residenza municipale.

La Camera ricorda a' proprii rappresentati nel loro interesse questa scadenza, acciocchè ogni esercente commercio od industria non trascuri questa ispezione, che il Municipio ha resa possibile a chiunque fino dal giorno 29 novembre p. p., ed affinchè colla produzione al Municipio stesso entro il prefinito periodo degli eventuali reclami (per diritto esenti da bollo) evitino *la reiezione*, che per le attuali disposizioni sarebbe inmancabile, *dei reclami medesimi, se insinuati fuori del tempo utile.*

Dalla Camera di commercio ed industria della Provincia, Venezia 5 dicembre 1865.

Il Presidente. N. ANTONINI
L. Arnò, *Segretario.*

N. 328. PROVINCIA DI PADOVA 1372

LA PRESIDENZA DEL CONSORZIO MUSONI-VANDURA IN CAMPOSAMPIERO.

Avviso.

Onde far fronte alle spese ordinarie e straordinarie dell'anno, la Congregazione provinciale con rispettato Decreto 21 novembre corr., N. 5642, approvando il preventivo 1865, riteneva il gettito nelle proposte misure di soldi 1,6 per ogni lira di rendita censuaria dei due Riparti Superiore ed Inferiore.

Si prevengono quindi gli Estimati di questo Consorzio, che la scadenza del gettito è fissata addì 23 dicembre p. v., e che l'esattore sig. Luigi Maran si presterà all'esazione coi metodi portati dalla Sovrana Patente 18 aprile 1816 e successive normali.

L'Ufficio dell'Esattoria è in Camposampiero, Contrada Rialto, al civico N. 56, e resterà aperto in tutti i giorni, meno i festivi, e dal levare al tramontare del sole nel giorno ultimo di scadenza utile.

A maggior comodo poi dei contribuenti, il nominato esattore, o per esso un di lui incaricato, munito di analoga legittimatoria, si porterà per la scossa in dono nell'Ufficio delle rispettive Deputazioni comunali, dal levare al tramontare del sole nei giorni di:

Giovedì 21 dicembre a Noale e Mirano. — Venerdì 22 detto a Castelfranco. — Sabato 23 detto a San Martino.

A termini poi dell'art. 35 dell'organico Regolamento 20 maggio 1806 e pel disposto dell'ossequiato Dispaccio 23 maggio 1863, N. 3010, dell'eccelso centrale Collegio, si pubblicano gli estremi dei Consuntivi approvati riferibili agli anni 1863-1864, avvertendo che rimarranno ostensibili colle pezze giustificative ad ogni interessato in quest'Ufficio, a tutto 31 dicembre p. v., dalle ore 9 ant. alle 3 pom. d'ogni giorno.

Estremi del conto consuntivo 1863 approvato dal Collegio provinciale col Decreto 4 gennaio 1865 N. 6256.

PASSIVITA'

Titoli	Riparto Superiore pagati	Riparto Superiore da pagarsi	Riparto Inferiore pagati	Riparto Inferiore da pagarsi	Totale
	f. s.	f. s.	f. s.	f. s.	f. s.
Restanze 1862	» »	106:87	455:19	17:13	579:19
Sopravvenienze	35:18	» »	10:70	» »	45:88
Onorarii	504:75	» »	272:75	» »	777:50
Spese d'Ufficio	108:59	» »	49:00	» »	157:59
Fitti passivi	79:11	» »	42:89	» »	122:00
Interessi di capitali	» »	» »	500:00	» »	500:00
Manut. argini, ponti e canali	1968:72,5	86:99	191:77	» »	2247:48,5
Compensi ed abbonamenti	1091:23	» »	81:58	» »	1172:81
Spese ordinarie	53:32,5	» »	28:90	» »	82:22,5
Nuove opere	» »	» »	592:59	» »	592:59
Estinzione capitali debiti	» »	» »	1666:66	» »	1666:66
Spese straordinarie	155:82	14 86	128:63	8:09	307:40
fiorini	3996:73	208:72	4020:66	25:22	8251:33

ATTIVITA'

Titoli	Riparto Superiore esatti	Riparto Superiore da esigersi	Riparto Inferiore esatti	Riparto Inferiore da esigersi	Totale
	f. s.	f. s.	f. s.	f. s.	f. s.
Restanze 1862	3422:78	264:34,5	47:92	23348:27	27083:31,5
Interessi di capitali	» »	» »	116:11	» »	116:11
Compensi ed abbon.	806:88	679:79	272:28,5	» »	1758:95,5
Esazione cap. e cred.	» »	» »	1651:03	» »	1651:03
Gettito 1863	3998.98	» »	1165:40	» »	5164:38
fiorini	8228:64	944:13,5	3252:74,5	23348:27	35773:79

BILANCIO

Somme esatte Riparto superiore fior. 8,228:64
» pagate » » 3,996:73
Civanzo di Cassa fior. 4,231:91
Somme esatte Riparto Inferiore fior. 3,252:74,5
» pagate » » 4,020:66
Deficienza di Cassa fior. 767:91,5
Residuo fondo di Cassa a 31 dicembre 1863 fior. 3,463:99,5
Restan. da esigere Rip. Superiore fior. 944:13,5
» pagare » » 208:72
In più da esigere fior. 735:41,5
Restan. da esigere Rip. Inferiore fior. 23,348:27
» pagare » » 25:22
In più da esigere fior. 23,323:05
Somma totale in più da esigere fior. 24,058:46,5
Attività complessiva a 31 dicembre 1863 fior. 27,522,46

Estremi del conto consuntivo 1864 approvato dal Collegio provinciale col Decreto 17 ottobre 1865 N. 4611.

PASSIVITA'

Titoli	Riparto Superiore pagati	Riparto Superiore da pagarsi	Riparto Inferiore pagati	Riparto Inferiore da pagarsi	Totale
Restanze 1863	127:07,5	353:93	776:00,5	17:13	1274:14
Sopravvenienze	37:25,5	» »	4:46	» »	41:71,5
Onorarii	504:75	» »	272:75	» »	777:50
Spese d'Ufficio	130:14	» »	74:30	» »	204:44
Fitti passivi	79:11	» »	42:89	» »	122:00
Interessi di capitali	» »	» »	500:00	» »	500:00
Manut. argini, ponti e canali	4810:11	948:52,5	161:74,5	60:87	5981:25
Compensi ed abbonamenti	552:93	» »	241:06	» »	793:99
Spese ordinarie	77:43	» »	42:17	» »	119:60
Nuove opere	» »	» »	» »	474:89	474:89
Spese straordinarie	166:15	» »	115:02	» »	281:17
fiorini	6484:95	1302:45,5	2230:40	552:89	10570:69,5

ATTIVITA'

Titoli	Riparto Superiore esatti	Riparto Superiore da esigersi	Riparto Inferiore esatti	Riparto Inferiore da esigersi	Totale
Restanze 1863	4269:11	1190:42	» »	24910:94	30370:47
Interessi capitali	» »	» »	50:00	» »	50:00
Compensi ed abbon.	600:58	5246:89	» »	29:52	5876:99
Esazione cap. e cred.	» »	» »	400:00	» »	400:00
Gettito 1864	6326:48	» »	3443:75	» »	9770:23
fiorini	11196:17	6437:31	3893:75	24940:46	46467:69

BILANCIO

Somme esatte Riparto Superiore fior. 11,196:17
» pagate » » 6,484:95
Civanzo di Cassa fior. 4,711:22
Somme esatte Riparto Inferiore fior. 3,893:75
» pagate » » 2,230:40
Civanzo di Cassa fior. 1,663:35
Fondo di Cassa a tutto 31 dicembre 1864 fior. 6,374:57
Restan. da esigere Rip. Superiore fior. 6,437:31
» pagare » » 1,302:45,5
In più da esigere fior. 5,134:85,5
Restan. da esigere Rip. Inferiore fior. 24,940:46
» pagare » » 552:89
In più da esigere fior. 24,387:57
Somma totale in più da esigere fior. 29,522,42,5
Attività complessiva a 31 dicembre 1864 fior. 35,896:99,5

Dall'Ufficio del Consorzio Musoni-Vandura, Camposampiero il 1.° dicembre 1865.

La Presidenza
REVEDIN conte FRANCESCO,
CITTADELLA VIGODARZERE conte ANDREA,
GRITTI GIOVANNI sost. PLATTIS nob. BORTOLINA,
RAMPAZZO LUIGI sost. SORANZO-MOCENIGO conte FRANCESCO,
ZANNONI ANTONIO sost. MOCENIGO conte PIETRO.

Il Segretario, Evaristo Macola.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 8327. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Maniago rende noto, che sopra odierna istanza, e N. 8327 dell'I. R. Intendenza Prov. delle Finanze in Udine, rappresentante l'I. R. Procura di Finanza, faciente pel R. Erario, ed in confronto di Maddalena di Daniel di Fiorido, maritata Della Valentina di Claut, avranno luogo nel locale di sua residenza, sotto la sorveglianza di apposita Commissione giudiziale, nei giorni 15 e 19 gennaio e 12 febbraio 1866, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., tre esperimenti d'asta per la vendita dell'immobile sottodescritto pel debito di fiorini 19 : 90 ed accessorii, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita cens. di a. L. 7 : 13, importa fior. 62 : 37 1/2 di nuova valuta austr., come dal conto sub E, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al N. 2 in ogni caso, e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati, dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento dell'eventuale eccedenza.

Immobili da subastarsi.

Prato nel Comune censuario di Claut al mappale N. 1883, di pert. 15.84 e colla rendita di L. 7 : 13.

Dall'I. R. Pretura,
Maniago, 11 novembre 1865.
Per il Pretore in permesso,
SNICHELOTTO.
Mazzoli Canc.

N. 7210. 2. pubb.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia, che nei giorni 22 gennaio, 19 febbraio e 19 marzo 1866, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., seguiranno presso l'Aula Verbale II di questo Tribunale, ad istanza di Bertoli Luigi, ed in pregiudizio di Salomon Dalla Volta, i tre esperimenti della vendita all'asta dei fondi sottodescritti, ed ai seguenti

Patti.

I. Nessuno sarà ammesso all'asta se non previo il deposito di 1/10 del prezzo della stima giudiziale e quindi pel fondo Buscoldina il deposito sarà di fiorini 719 : 39, v. a., pel fondo Malcantone di fior. 3384 : 40. Detto deposito poi dovrà effettuarsi od in valuta metallica od in carte pubbliche austriache a prezzo dell'ultimo listino della Borsa di Venezia e rimarrà a garanzia della delibera e dell'integrale pagamento del prezzo.

II. Gli stabili si vendono nello stato in cui si trovano senza alcuna responsabilità da parte del procedente, nemmeno pei deperimenti che fossero avvenuti o che vi si potessero verificare posteriormente all'assunzione della stima.

III. Il godimento degli stabili incomincierà dal giorno del passaggio in giudicato del Decreto di delibera e da questo giorno decorrerà del pari sul prezzo della delibera medesima l'interesse del 5 per 100 all'anno esente da qualsiasi trattenuta, e specialmente da quella contemplata nel § 31 della Sovrana Patente 11 aprile 1851, e detti interessi dovrano semestralmente depositarsi in Giudizio sopra richiesta anche verbale d'un qualunque interessato, e ciò fino a che siasi effettuati i pagamenti dei creditori a termini di graduatoria e di riparto.

IV. Il prezzo di delibera dovrà essere pagato direttamente nelle mani dei creditori graduati ed a termini del riparto, ed immediatamente dopo il passaggio in giudicato del riparto stesso, fatto obbligo però al deliberatario o deliberatarii di trattenere sino alla loro convenuta scadenza l'importo di quei crediti dei quali non si potesse o non si volesse dai rispettivi creditori accettare il pagamento prima dell'epoca nei rispettivi titoli determinata.

V. Nei rapporti del deliberatario il prezzo dovrà consistere in effettivi fiorini di nuova valuta austriaca od in altra moneta d'argento accettabile dalle pubbliche Casse a valore di tariffa e sempre in moneta metallica sonante, escluso qualsiasi altra valuta e qualsiasi surrogato al danaro effettivo sonante suddetto, quali viglietti del Tesoro, Note di Banco, Carte di pegno o simile, dovendo in ogni caso stare a carico del deliberatario stesso la perdita che si avesse ad incontrare sulla Piazza di Mantova fra il surrogato che si volesse sostituirvi alla valuta, e ciò in onta a qualsivoglia legge che in contrario venisse promulgato. Nei rapporti poi dei creditori fra di loro e l'espropriato e col deliberatario stesso si dovranno i crediti dimettere nel tempo, nel luogo, nel modo, e nella valuta contenuta rispettivamente nei varii titoli di credito ed in qualunque vantaggio risultasse dalla differenza fra la valuta con cui fosse da farsi alcun pagamento, e la valuta austriaca effettiva suddetta, dovrà aggiungersi al prezzo di delibera, e calcolarsi in aumento dello stesso, come vi si dovrà aggiungere eziandio il frutto dei capitali iscritti come secchi fino alla loro naturale scadenza.

VI. Non potrà il deliberatario fare alcuna innovazione nei fabbricati, nè atterrare piante o distrarre parte del fondo se non dopo avere per intero saldato il prezzo di delibera.

VII. In isconto di detto prezzo dovrà il deliberatario sodisfare appena passato in giudicato il Decreto di delibera al patrocinatore del procedente le spese dell'espropriazione quali verranno giudizialmente liquidate, e così pure le successive mano mano che ne seguirà la liquidazione. Essendo due i deliberatarii sosteranno essi dette spese in proporzione del prezzo delle rispettive delibere senza riguardo al rapporto eventualmente diverso dalla stima giudiziale derivante.

VIII. In isconto pure del prezzo di delibera, dovrà tosto il deliberatario pagare le pubbliche imposte tanto regia che comunale e consorziale e di Digagna che fossero arretrate sugli stabili deliberatigli, dovendo poi le imposte stesse dal giorno del passaggio in giudicato della delibera medesima stare a carico esclusivo dell'acquirente, che dovrà entro il termine di legge farsi inscrivere nei pubblici libri a ciò destinati.

IX. Le spese per aggiudicazione definitiva in proprietà, la tassa finanziaria di trasferimento, nonchè quelle per le varie quitanze ai creditori e relative legalizzazioni ed in genere tutte le spese che non hanno pel vigente Regolamento giudiziale posto in anticlasse, saranno sostenute dal deliberatario del proprio e senza diritto a rifusione alcuna.

X. Scoprendosi obnoxietà o livello sopra gli stabili cadenti in vendita, non contemplati nella relazione di stima, avrà diritto il deliberatario alla trattennta secondo la moderna consuetudine mantovana, e cioè alla deduzione del capitale livello al 100 per 5 del canone, ed all'importo di due laudemi al 5 per 100 per cadauno sul residuo, e cioè dopo la sottrazione del capitale livello.

XI. Mancando il deliberatario all'esatto adempimento di alcuna delle presenti condizioni, potrà qualunque interessato procedere a tutto di lui rischio e pericolo a senso e sotto le riserve del § 438 Reg. Giud. alla rivendita dello stabile. Ed in tal caso il fatto deposito si devolverà a vantaggio dei creditori iscritti all'epoca della delibera e contemplato in graduatoria, fermo l'obbligo nel deliberatario alla rifusione dei danni.

Descrizione.

Fondo denominato Malcantone e Tombiola in Comune di Bigarello con fabbriche civili e rustiche, distinto nella mappa censuaria del detto Comune coi Numeri 377, 1, 2, 3, 4, 378, 379, 380, 412, 413, 414, 415, 416, 417, 418, 419, 420, 421, 422, 423, del 424, del 432, 433, del 433 1/2 sub 1, del 433 1/2 sub 2, del 434 sub 1, del 434 sub 2 e 435, in complesso di mil. pert. 824.22, coll'estimo di scudi 3433 : 4 : 5 21/48, ed in esito alla trasformazione censuaria coi NN. medesimi, nonchè i NN. 661 e 669, in totale metr. pert. 630.15, colla rendita di a. L. 1791 : 70, che confina a mattina Platis e Dall'Oca ed il condotto Spaletti, a mezzodì Dall'Oca, Spaletti e con salto la proprietà Gervasoni, a ponente Manaroni, Gervasoni e con salto l'alveo Tartagliona, e finalmente a settentrione le ragioni Vivanti, salvi i più precisi confini, il qual fondo venne stimato nella relazione peritale all. D fior. 33884 : 50.

Fondo denominato Buscoldina o Slonghina, posto in Comune di S. Giorgio con fabbriche civili e rustiche in mappa censuaria coi NN. 37, del 1057 sub 2, 1059, 1060, 1061, 1062, 1063, 1064, del 1102, di mil. pert. 217.19, coll'estimo di scudi 1160 : 2 : 0 : 16, ed in esito alla recente trasformazione censuaria coi NN. medesimi, più il N. 1158, di pertiche metr. 136.05, colla rendita di a. L. 521 : 77, confinante il canale Tartagliona-Malcantone suddetto, Emi Kelder, Corradini, Pii Luoghi, Alias Gorini, salva più precisa confinatura, stimato nella relazione all. D fior. 7193 : 90.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 27 settembre 1865.
Per il sig. bar. Presidente in permesso,
MOLINARI Cons. anziano.
Testa Uff.

N. 13463. 3. pubb.

EDITTO.

A quest'Aula Verbale nel giorno 18 gennaio p. v. 1866 alle ore 11 ant., avrà luogo un quarto esperimento d'asta per la vendita dello stabile in calce descritto a qualunque prezzo, e ferme le altre condizioni portate dal capitolato d'asta all. G dell'istanza 25 gennaio 1865, N. 1230, che al pari dell'atto di stima e dei certificati censuario ed ipotecarii resta ostensibile a chiunque presso questo Ufficio di Registratura.

Descrizione dello stabile.

Il fondo denominato Cornianо e Calnuciata, arativo, vitato, pascolivo con casa sopra, posto nel Comune di Porto, in mappa coi NN. del 269, N. 270, 1, del 270, 2, N. 271, 273, 274, 275, 276, 277, 278, 1, 278, 2, del 279, N. 280, 1, del 283 e Numero 1330, di pert. metr. 361.18 e della rendita di a. L. 1203 : 25, il quale fondo nella relazione 30 agosto 1864, N. 12786, venne stimato dagli ing. Gaetano Petrali e Giuseppe Rosatti siccome libero ed allodiale del valore di fiorini 21769 : 80.

Il presente Editto verrà inserito per tre volte di settimana in settimana nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e pubblicato nei luoghi soliti di questa città e nel Comune di Porto.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Mantova, 25 settembre 1865.
Il Cons. Dirig., BIANCHINI.

N. 21119. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Prov., Sez. civ. in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Luigi Giuseppe Chiarottini ed a Giovanni Chiarottini fu Osvaldo, essere stata presentata a questo Tribunale da Caterina Bonomo-Basilisco, una petizione nel giorno 13 agosto p. p. al N. 14470, contro di essi e consorti nelle rappresentanze ereditarie del fu Pietro Civran, in punto di assegno pro solvendo, a base della giudiziale convenzione 16 aprile 1841, sino alla concorrenza della metà del credito capitale di a. L. 10939 : 22 oltre gli accessorii, sul prezzo dell'acquisto all'asta del palazzo ai Ss. Apostoli, corte Remer, N. 476.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale loro dimora è stato nominato ad essi l'avv. dott. Bil'iani, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che possa in confronto dei medesimi proseguirsi e decidersi, giusta le norme del vigente R. G.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidati che su la detta istanza fu con Decreto 17 agosto p. p. prefissa l'Aula del 3 novembre, e poscia redestinato con Decreto 5 novembre l'Aula del 19 dicembre corr., e che mancando essi rei convenuti dovranno imputare a sè medesimi le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Sezione civile,
Venezia, 4 dicembre 1865.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 16119. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto a chiunque col presente Editto, che sopra istanza del miserabile Luigi Vajo fu Antonio, minore di Malavicina, rappresentato dall'avv. Benedetto Basola, ed in aggravio di Lorenzo Nobis fu Sante pure di Malavicina, avrà luogo un triplice esperimento d'asta a quest'Aula Verbale nei giorni 11, 18 e 25 gennaio 1866, sempre dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., per la vendita in Lotti separati ed anche complessivamente degli stabili qui in calce descritti, con avvertenza che nei primi due esperimenti si delibererà soltanto a prezzo almeno uguale alla stima, e che nel terzo si delibererà a qualunque prezzo, semprechè sieno coperti i creditori inscritti sino al prezzo della stima, in ogni caso però sotto l'osservanza del capitolato d'asta all. C dell'istanza 11 novembre corr., N. 16119, il quale resta libero a chiunque ispezionare presso quest'Ufficio di Registratura, al pari della relazione di stima e dei certificati censuarii ed ipotecarii.

Descrizione.

Lotto I.

Casa in Belvedere, frazione del Comune di Roverbella, marcata col comunale N. 56, in mappa di detto Comune segnata col N. 1684, di metr. pert. 0.37, colla rend. di L. 34 : 50, confinante a levante Bortolo Nobis, a mezzodì Leonzio Nobis, a ponente la via pubblica ed Angelo Nobis, ed a monte le ragioni di Angelo Nobis e degli eredi di Andrea Nobis, salvi ec. stimata fior. 461 : 10.

Lotto II.

Pezzo di terra denominato Levà in detta Comune di Roverbella, segnato in mappa di nuovo Censo col N. del 12, di metr. pert. 9.81, L. di rendita 5 : 90, di biolche 3.32, confinante a levante le ragioni Marchesi Gaetano, a mezzodì le ragioni Quarantole, a ponente le ragioni Scorsaroli, a monte la strada della levata in confine colla Provincia di Verona, salvi ec. stimato fiorini 199 : 20.

Lotto III.

Pezzo di terra denominato Fontana in detto Comune di Roverbella, segnato in mappa di nuovo Censo coi NN. del 56, metr. pert. 13.94, censito L. di rend. 8 : 72 e N. 66, metr. pert. 10.12, censito L. di rendita 6 : 07, di mant. biolche 6.50, confinante a levante Brigido Nobis ed Angelo Nobis, a mezzodì la strada di Pozzolo, a ponente Gandini-Morelli-Bugno, ed a monte le ragioni di Leonzio Nobis, salvi ec., stimato fior. 390 : 26.

Lotto IV.

Pezzo di terra denominato Nogaretto in detto Comune di Roverbella, segnato in mappa col N. del 89, metr. pert. 13.50, censito L. di rend. 8 : 11, di mant. biolche 4.08, confinante a levante le ragioni Morari, a mezzodì stradello di Vodagione, oltre il quale le ragioni Lorenzo Nobis fu Battista ed eredi Boschini, a ponente le ragioni Benotto, a monte la strada di Pozzolo, salvi ec., stimato fior. 244 : 80.

Lotto V.

La pezza di terra denominata Bergamasco in detta Comune di Roverbella, in mappa segnata col N. 90, di metr. pert. 9.05, L. di rendita 5 : 79, di mant. biolche 2.68, confinante a levante le ragioni Feroni Marco, a mezzodì le ragioni Nobis Bortolo, a ponente la strada Bergamasco, a monte le ragioni Nobis Giacomo, salvi ec. stimata fiorini 160 : 80.

Lotto VI.

La pezza di terra denominata Piccidato in detta Comune di Roverbella, segnata in mappa col N. 177, metr. pert. 9.57, Lire di rendita 6 : 47, di mantovane biolche 3.14, confinante a levante le ragioni Bortolo Nobis, a mezzodì le ragioni Pietro Nobis q.m Luigi, a linea non determinata sul terreno, con porzione del N. di mappa 186, a ponente le ragioni Costa, a monte Capezzagna di Vodagione, salvi ec. stimata fior. 172 : 70.

Lotto VII.

La pezza denominata Costorza in detta Comune di Roverbella, in mappa col N. del 768, di metr. pert. 16.72, L. di rendita 10 : 04, confinante a mezzodì le ragioni Brusini, a ponente le ragioni Bonzanelle, a monte le ragioni Gregorio Nobis, salvi ec. di mantovane biolche 5.35, stimata fior. 347 : 35.

Immobili tutti più diffusamente descritti nella relazione degli ingegneri Sacchetti e Malacarne 30 agosto 1865 al N. 10889.

Il presente Editto viene pubblicato nei modi e luoghi soliti di questa città e nel Comune di Roverbella, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Mantova, 16 novembre 1865.
Il Cons. Dirig., PASQUALIGO.
Gusmeroli Agg.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

GIOVEDÌ 14 DICEMBRE

ANNO 1865. — N. 287.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarî: soldi austr. 3 ½ alla linea, di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio; e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 1.° dicembre a. c., si è graziosissimamente degnata d'incaricare il capo-Sezione del Ministero della giustizia, dott. Antonio Hye cav. di Glunek, a norma della Sovrana Risoluzione del 16 ottobre 1865, quale sostituto del Ministro della giustizia, della suprema direzione e sorveglianza su tutti gli Stabilimenti penali nei Regni e nelle Provincie non appartenenti alla Corona d'Ungheria, comprese le carceri penali e d'inquisizione presso i Tribunali.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 4 dicembre a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che il primo tenente del reggimento ulani Re Francesco II delle Due Sicilie n. 12, Carlo Noe di Nordberg, possa accettare e portare la croce di cavaliere di prima classe dell'Ordine granducale assiano di Filippo; e il primo tenente dello stato dell'armata, Riccardo barone di Hermann la croce di cavaliere d'onore del Regio Ordine prussiano dei Gioanniti.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di nominare provvisoriamente presso la Direzione provinciale di finanza in Buda, l'attuale capo della Sezione di finanza provinciale di Buda, consigliere aulico, Giuseppe cav. di Marcher; a suo sostituto, l'attuale capo-Sezione della Direzione provinciale di finanza d'Oedenburg, consigliere di Litzelhofen; e finalmente, a consiglieri superiori di finanza, i consiglieri superiori di finanza, Ignazio Rauscher e Luigi di Motusz, nonchè il consigliere di finanza, Venceslao Burghauser.

Il Ministro della giustizia nominò l'aggiunto alla Direzione degli Ufficii d'ordine presso il Tribunale provinciale di Linz, Giuseppe Schmidt, a direttore degli Ufficii d'ordine presso il Tribunale stesso.

La R. Cancelleria aulica croato-slavona nominò i supplenti del Ginnasio d'Essek Giovanni Radetic e Andrea Kodric, a maestri ginnasiali effettivi presso l'Istituto stesso.

Cambiamenti nell' I. R. esercito.

Il capo della Cancelleria centrale al Ministero della guerra, colonnello Enrico Schroth di Rohrberg, del reggimento fanti Imperatore Francesco Giuseppe n. 1, fu nominato generalmaggiore, rimanendo nel suo impiego attuale e colla riserva del rango pei suoi predecessori atti all'avanzamento; l'aiutante di corpo, tenentecolonnello Arnoldo Köves di Aszod e Harkaly, nell'evidenza di rango del reggimento usseri Carlo I Re di Wirtemberg n. 6, a sostituto del capo della guerra; e il capo-squadrone di prima classe, del reggimento corazzieri Imperatore Giuseppe n. 1, Edoardo Leipold a maggiore nel reggimento.

Il maggiore di piazza in Palmanuova, Carlo nobile di Volten, venne traslocato in eguale qualità in Venezia, e il maggiore di piazza in Venezia, Carlo cavaliere di Leidel, nella stessa qualità a Palmanuova.

Programma.

per l'esposizione agricolo-forestale in Vienna, che avrà principio col giorno 17 maggio 1866, iniziata dell' I. R. Società agraria di Vienna, sotto il protettorato di Sua Altezza Imperiale il serenissimo signor Arciduca Carlo Lodovico.

L'I. R. Società agraria in Vienna organizzerà nel maggio 1866 un'Esposizione agricolo-forestale in Vienna.

Essa verrà aperta il giorno 17 maggio e chiusa il 31 maggio, riservandosi un prolungamento di 14 giorni.

L'Esposizione abbraccerà le seguenti principali Sezioni:

I. Macchine e strumenti rurali e forestali sì dell'interno che dell'esterno.

II. Animali domestici di tutta la Monarchia, cioè cavalli, animali cornuti, pecore, suini e volatili di tutto l'impero.

III. Prodotti agricoli e forestali, come pure dell'industria tecnica agricola, e relative collezioni di tutto l'Impero.

IV. Prodotti dell'industria serventi all'economia domestica ed altri usi dell'agricoltore e dell'economo forestale.

V. Cani.

Le macchine e gli utensili, i prodotti e gli oggetti industriali restano dal principio sino alla fine dell'Esposizione; gli animali, all'incontro, saranno esposti secondo l'ordine seguente:

1) I bovini, le pecore ed i suini, compreso il bestiame d'ingrasso, restano esposti contemporaneamente nei cinque primi giorni dal 17 al 21 maggio inclusivo.

2) I cavalli e volatili, compresi i volatili d'ingrasso, dal 23 al 27 maggio.

3) I cani, dal 29 al 31 mese suddetto.

Disposizioni generali:

L'esecuzione dell'Esposizione avrà luogo per cura d'un Comitato dell'Esposizione.

Tutti gli oggetti da esporsi sono da insinuarsi presso il Comitato dell'Esposizione alla più lunga sino al 15 febbraio 1866, e ciò mediante appositi biglietti d'insinuazione, i quali possono essere ritirati gratuitamente dal Comitato dell'Esposizione, ovvero dalle Società agrarie dell'interno e dell'estero, e per oggetti industriali dalle Camere di commercio ed industria.

Le riempite insinuazioni si spediranno al Comitato dell'Esposizione, in doppio esemplare uno dei quali viene restituito all'insinuatore colla sottoscrizione del Comitato dell'Esposizione, nel caso che l'oggetto venisse ammesso, perchè valga come certificato di ammissione. Solo verso l'esibizione di esso seguirà l'accettazione dell'oggetto all'Esposizione e la sua restituzione alla chiusura di essa.

Sul rifiuto dell'accettazione decide il Comitato senza indicazione dei motivi.

Allo scopo di pronunciare un giudizio esatto sugli oggetti esposti mediante un giurì, ed a fine di approfittarne per un catalogo, è desiderabile che alle insinuazioni siano uniti dati possibilmente estesi intorno agli oggetti da esporsi.

La spedizione, l'imballaggio, il collocamento ne' luoghi a ciò assegnati, come pure il ritiro degli oggetti esposti, seguiranno a tutto rischio e pericolo, a spese degli espositori stessi o dei loro incaricati.

Fu pensato, per quanto è fattibile, affinchè sieno ribassate per gli oggetti dell'Esposizione le tariffe di nolo sulle ferrovie e su' piroscafi per l'andata e pel ritorno, ed il risultato verrà portato a tempo debito a conoscenza degli espositori (*).

Con Dispaccio dell' I. R. Direzione provinciale delle finanze in Vienna, in data 25 settembre a. c. N. 20561, venne ordinato alle Autorità provinciali di finanza, nel cui territorio dovessero entrare oggetti per l'Esposizione, di far accompagnare queste ultime nella solita procedura d'indicazione, e con bolletta accompagnatoria, alla Dogana principale di Vienna, presso la quale soltanto avranno a concentrarsi tutte le ulteriori manipolazioni d'Uffizio, sia per la consegna, sia pel definitivo dazio.

Fu pure concesso, mediante Sovrana Risoluzione del 10 settembre a. c., che su quegli oggetti sottoposti al dazio di consumo, i quali vengono importati oltre le barriere di Vienna per quest'Esposizione, e comprovati quali oggetti da esporsi mediante certificati di ammissione del Comitato dell'Esposizione (ad eccezione del bestiame da macello), non si esiga alcun dazio di consumo, qualora i medesimi non sorpassino per uno stesso espositore quella data quantità, per la quale il dazio di consumo coll'addizionale non ascende a più d'un florino.

Allo scopo di legittimarsi pel conseguimento dei mentovati favori nel trasporto, nell'ingresso entro il territorio doganale austriaco e nell'introduzione oltre le barriere di Vienna, verranno rimessi certificati speciali agli espositori contemporaneamente ai viglietti di ammissione.

Bestiame, prodotti e oggetti industriali verranno collocati in siti coperti; così pure le macchine e gli utensili, qualora se ne faccia la domanda.

Gli espositori di macchine, utensili ed oggetti di casa hanno a pagare una tassa di collocamento per lo spazio coperto.

Benchè la Società non assuma guarentigia nè pei danni, nè per la perdita degli oggetti esposti, essa provvederà, affinchè questi sieno sorvegliati, e supplirà all'assicurazione dei medesimi contro il fuoco per la durata dell'Esposizione. Il locale dell'Esposizione è isolato.

Resta in facoltà d'ogni espositore di affiggere il prezzo di vendita presso gli oggetti da lui esposti, come pure di venderli.

Nessun oggetto esposto, quand'anche fosse venduto, può venir ritirato dall'Esposizione prima che sia trascorso il tempo fissato.

Per l'esportazione degli oggetti esposti sono stabiliti termini, indicati fra le disposizioni speciali presso le singole Sezioni dell'Esposizione. Quegli oggetti, che non fossero stati asportati dagli espositori o loro incaricati dopo l'espiro di questo termine, verranno depositati a spese de' rispettivi espositori.

Avrà luogo un incanto degli oggetti esposti per quegli espositori che vogliono prendervi parte, e precisamente alla fine del periodo di esposizione stabilito per ogni specie di bestiame, e, per gli oggetti esposti in permanenza, alla fine dell'Esposizione medesima.

Ogni espositore riceve un viglietto franco, valevole soltanto per la propria persona, per tutta la durata della Esposizione. I guardiani del bestiame e i lavoranti occupati alle macchine ricevono contrassegni.

Per tutte le specie di oggetti dell'Esposizione verranno distribuiti premii, consistenti in medaglie d'oro, argento e bronzo, e parte in danaro e distintivi onorifici.

Oltre alla Società d'agricoltura, che promuove l'Esposizione, hanno stabilito finora premii anche l'I. R. Governo e il Consiglio comunale della metropoli di Vienna. I premii, che venissero assegnati in appresso da altre Corporazioni, saranno fatti conoscere a suo tempo.

Il giudizio intorno agli oggetti esposti e il conferimento de' premii avviene per parte d'un *giurì*, in cui saranno rappresentate anche le Società d'agricoltura di tutte le Provincie della Corona.

Le decisioni del *giurì* vengono assunte a protocollo, unitamente ai motivi del conferimento, e questi protocolli saranno pubblicati nel resoconto dell'Esposizione.

I premii conferiti vengono posti immediatamente in evidenza negli oggetti dell'Esposizione; la distribuzione si fa in modo solenne alla fine dell'Esposizione.

All'Esposizione va unita anche una lotteria, per la quale vengono acquistati degli oggetti esposti, siccome vincite.

Resta libero ad ognuno d'ispezionare le speciali disposizioni: a Trieste presso la Camera di commercio e industria e presso il protocollo degli esibiti dell'I. R. Luogotenenza; nella Provincia, presso le Giunte provinciali; in Gorizia e Parenzo, presso le Camere di commercio in Gorizia e Rovigno, l'I. R. Società agraria in Gorizia; e finalmente presso le II. RR. Preture in Capodistria e Pisino.

Comitato per l'Esposizione.

Primo presidente: Il signor Giovanni Adolfo principe di Schwarzenberg, duca di Kruman, ecc. ecc.

Secondo presidente: Il signor Carlo Gundaker cav. di Suttner, presidente, deputato alla Dieta dell'Austria inferiore, e faciente funzioni di maresciallo provinciale, rappresentante la Giunta provinciale dell'Austria inferiore.

Membri: Il signor Rodolfo Ditmar, possessore di fabbriche e consigliere comunale dell'I. R. capitale e residenza di Vienna, rappresentante del Consiglio comunale di Vienna.

Il signor dott. Adalberto Fuchs, I. R. professore d'agricoltura, e segretario stabile dell'I. R. Società agraria.

Il signor Francesco Saverio Grutsch, consigliere della Giunta dell'I. R. Società agraria, e presidente della Società distrettuale di Mödling.

Il signor Eduardo barone d'Hohenbruck, I. R. consigliere aulico, e secondo vicepresidente dell'I. R. Società agraria.

Il signor Carlo Kohn, ingegnere civile, rappresentante la Società industriale dell'Austria inferiore.

Il signor dott. Enrico Guglielmo Pabst, consigliere ministeriale presso l'I. R. Ministero pel commercio e pubblica economia, I. R. Commissario governiale.

Il signor Bertoldo Stadler, consigliere della Giunta dell'I. R. capitale e residenza di Vienna.

Il signor Gustavo cav. di Suttner, possidente, deputato alla Dieta dell'Austria inferiore, e consigliere della Giunta dell'I. R. Società agraria.

Il signor Francesco cav. di Wertheim, possessore di fabbriche, vicepresidente della Camera di commercio ed industria, e consigliere comunale dell'I. R. capitale e residenza di Vienna, rappresentante la Camera di commercio ed industria dell'Austria inferiore.

(*) Finora accordarono: il Lloyd austriaco, il nolo gratuito degli oggetti per l'Esposizione; l'I. R. priv. Società di navigazione a vapore sul Danubio, il ribasso della metà del nolo per andata e ritorno. Le ferrovie austriache hanno accordato, parte la metà della tariffa, parte la tariffa d'un soldo per centinaio e lega, parte mantenendo le competenze accessorie, parte senza mantenerle, tanto pel nolo d'andata quanto per quello di ritorno. Ora si adopera ad ottenere un procedimento eguale su tutte le ferrovie interne.

PARTE NON UFFIZIALE.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Diete provinciali dell'Impero.

Ci si annunzia quanto segue sulla settima tornata della Dieta boema:

Praga 9 dicembre. — Nella seduta odierna fu dispensato il rapporto della Commissione sull'indirizzo. La Commissione dichiara in esso, ch'ella credette, nello sciogliere il problema propostole, di doversi tenere dinanzi unicamente il tenore degli atti Sovrani comunicati e la motivazione della propria proposta fatta dal signor proponente.

La Commissione quindi evitò in particolare di accogliere nel suo progetto alcuna cosa, che, in riguardo alle questioni politiche, uscisse dalla cerchia del Manifesto e della Patente 20 settembre a. c.

Tre membri della Commissione dichiararono di non poter accedere alla proposta, e si riservarono, di esporre nella discussione presso la Dieta quei motivi giuridici e politici, per cui, per loro convinzione, debbono dichiararsi contrarii al progetto d'indirizzo.

Il progetto d'indirizzo, presentato dalla Commissione è del seguente tenore:

« Imperatore e Re! graziosissimo Signore!

« V. M. I. R. A., si è graziosissimamente degnata di rivolgere nel Sovrano Manifesto 20 settembre a. c., sublimi e gravi parole, ai suoi popoli, e ultimamente anche in particolare alla fedelissima Dieta di Boemia.

« Noi le abbiamo ascoltate colla dovuta venerazione, e le abbiamo maturamente ponderate (come esige la loro importanza), e ci sentiamo obbligati di esprimere prima di tutto ai piedi del trono imperiale la nostra più sentita riconoscenza per la Sovrana fiducia, di cui esse ci fanno testimonianza.

« Nella risoluzione di Vostra Maestà di pigliare la via delle reciproche intelligenze coi suoi popoli, si manifesta nuovamente la seria volontà imperiale di far sì, che quello sviluppo costituzionale dell'Austria, che è richiesto dai suoi attuali bisogni, proceda da quelle basi giuridiche, che furono riconosciute e stabilite irrevocabilmente nel Sovrano Diploma 20 ottobre 1860.

« Noi dividiamo la convinzione che questi ordinamenti costituzionali, ottenuti mediante la spontanea cooperazione di tutti i popoli dell'Austria, troveranno nella libera partecipazione universale la loro piena forza e importanza e la più sicura garantia della loro durata.

« Quindi riceviamo colla più rispettosa riconoscenza la Sovrana assicurazione che Vostra Maestà, prima della sua definitiva deliberazione, assoggetterà ai legali rappresentanti degli altri Regni e Dominii i risultati delle discussioni, che stanno per avviarsi nella Dieta ungherese e croata, e che Vostra Maestà graziosissimamente intende di sentire il parere di quei rappresentanti, e di valutarlo come egualmente importante.

« In questa Sovrana assicurazione noi ravvisiamo una nuova pruova dei benevoli sentimenti di Vostra Maestà, e in essi riponiamo la fiducia che a tutt'i popoli dell'Impero il vostro cuore rivolge le sue cure paterne, e che ciascun Regno e Dominio può ripromettersi egualmente che siano riconosciuti e sommamente tutelati i proprii diritti.

« La fedelissima Dieta asseconderà con gioia e colla più leale devozione l'invito Sovrano di dichiararsi a suo tempo sui risultati delle discussioni ora pendenti.

« Libera è la via, che Vostra Maestà ha aperta alla reciproca intelligenza di tutt'i fedeli suoi popoli

« Noi stiamo a buona fidanza che nessuno di essi vorrà assumersi la grave responsabilità, di chiudere questa via a' popoli suoi fratelli, opponendo loro insuperabili ostacoli. Noi speriamo d'incontrarci con tutti loro negli sforzi comuni intesi a raggiungere lo scopo propostosi da Vostra Maestà, poichè il conseguimento di questo scopo è un bisogno comune di tutte le parti dell'Impero.

« Questo scopo si riduce ad un nuovo avvaloramento e ad un opportuno perfezionamento della Prammatica Sanzione, acciocchè la potenza della Monarchia sia garantita mediante una comune trattazione de' sommi interessi dello Stato, e l'unità dell'Impero sia assicurata mediante il rispetto delle sue varie parti costituenti e del loro storico sviluppo giuridico.

« Difficile e forse lunga è la via, che vi conduce; animati quindi dallo spirito, ch'è espresso nelle parole imperiali, tanto più fedelmente vogliamo perseverarvi con uno spirito conciliativo pieno di abnegazione e con un coscienzioso rispetto al diritto legittimo.

« Condotte con tale spirito, le trattative, a cui Vostra Maestà ha aperta la via, ristabiliranno la certezza e la fermezza del diritto pubblico, tanto negli affari dell'Impero complessivo, quanto in quelli del Regno di Boemia.

« Ma il fausto segno di questo ristabilimento sarà per noi Boemi l'incoronazione, che da antichissimi tempi è in questo Regno l'espressione simbolica, la garantia reciproca e la conservazione di un sicuro stato giuridico.

« Quindi la fedelissima Dieta attende con impazienza il felice giorno, in cui la corona ereditaria riposerà sul capo consacrato di Francesco Giuseppe Primo.

« Dio conservi, protegga e benedica Vostra Maestà Imperiale Reale Apostolica! »

(Wiener Abendpost.)

Zagabria 10 dicembre.

Ieri ed oggi ebbero luogo private conferenze confidenziali de' fusionisti, come pure del partito ad essi contrario, per riuscire ad una conciliazione. In seguito ad un accordo stabilito, ambi i partiti manderanno oggi i loro delegati dal Cardinale Haulik, presso il quale si tengono le trattative, che hanno per iscopo la conciliazione. Corre voce che domani seguirà nella sala della Dieta una segreta seduta plenaria, e che posdomani avranno luogo sedute pubbliche dietali.

(FF. di V.)

Vienna 11 dicembre.

Secondo ragguagli da Pest, ecco il programma per l'apertura della Dieta d'Ungheria:

« Giovedì, 14 dicembre, i membri delle due Camere si raduneranno nel castello reale, e di là si recheranno nella Cappella del castello pel solenne ufficio divino. S. M. si recherà senz'alcun seguito nell'oratorio della Cappella, dove prenderà posto anche il prelato colla croce apostolica. Dopo l'ufficio divino, S. M. si ritirerà ne' suoi appartamenti, e vi si tratterrà fino a tanto che i dignitarii ecclesiastici si rechino dalla Cappella nell'anti-sala, dove intanto si saranno uniti nella sala maggiore gli altri dignitarii destinati all'accompagnamento di S. M.

« Presi gli ordini opportuni, ne verrà data parte a S. M. dall'I. R. granmaggiordomo, dopo di che la M. S. si recherà dagl'interni appartamenti nella sala principale. La M. S. è preceduta da due segretarii aulici, un segretario di Gabinetto, il sostituto del portiere maggiore, que' baroni dell'Impero che hanno apposite mansioni, il principe Primate, il R. Cancelliere aulico ungherese, il barone dell'Impero f. f. di granmaggiordomo, cogli emblemi corrispondenti in mano, il R. grande scudiere di Corte ungherese, f. f. del maresciallo di Corte, colla spada nuda alzata, alla cui destra sta il prelato colla croce apostolica. A' lati e dietro a S. M. andranno:

I capitani dell'I. R. guardia del corpo dei trabanti, e della gendarmeria di Corte, l'I. R. gran ciambellano e il primo aiutante. Segue l'I. R. guardia del corpo degli arcieri. Giunta nella sala maggiore, la M. S. si asside sul trono e si copre. Il seguito circonda il trono. Indi S. M. tiene un'allocuzione a' magnati e ai rappresentanti del popolo. Intanto, uno dei R. consiglieri aulici consegna al Cancelliere aulico i documenti da presentarsi alla Dieta, che vengono da lui presentati a S. M. La M. S. li consegna poi al principe Primate, dopo di che la M. S. s'alza e ritorna collo stesso cerimoniale negl'interni appartamenti. I magnati e i rappresentanti si recano nelle stanze destinate alle loro deliberazioni.

« Durante il soggiorno di S. M. l'Imperatore a Pest, i seguenti signori del Ministero si troveranno nel suo seguito: il co. Maurizio Esterhazy, il R. Cancelliere aulico di Majlath, i RR. consiglieri aulici ungheresi di Barthos e Papay, e il segretario della R. Cancelleria aulica ungherese Werner. »

Col giorno d'ieri, 10, ebbe principio la sessione della Dieta ungherese. Si è compiuto così un avvenimento, la cui importanza politica e storica non ha bisogno d'ampie dimostrazioni. Tutti in Austria sono convinti che le deliberazioni, che saranno prese in questa sessione della Dieta, eserciteranno una gravissima influenza sull'avvenire della vita costituzionale austriaca; ch'esse, se non signoreggiano esclusivamente quest'avvenire, pure contribuiscono in sommo grado a dargli la direzione. Le speranze sul futuro sviluppo e sulla liberale formazione delle nostre condizioni interne si rannodano in gran parte al supponibile contegno della Dieta, ed all'aspettativa ch'essa dia espressione ai bisogni e ai desiderii di componimento delle due metà della Monarchia. Quello che ultimamente s'è reso noto riguardo allo spirito dominante fra' partiti in Ungheria, convalida queste speranze. La fusione dei precedenti partiti della risoluzione e dell'indirizzo dimostra che si vogliono lasciar andare le piccole differenze dei partiti, e si vuol darsi con tutta energia a trattare le grandi questioni. È difficile che a condizione di questa fusione siano state poste concessioni da parte del partito di Deak, ma senza dubbio la fusione avrà avuto per condizione un ravvicinamento dei risoluzionisti ai principii dei moderati. Questo è un sintomo importante, che rivela lo spirito, che dominerà le imminenti discussioni. Non è per caso che l'*Hon* e il *Naplo*, i due organi principali di quei partiti, danno contemporaneamente espressione a questo spirito dominante. Il primo constata il fatto, che la desiderata solidarietà fra il partito patriottico e il liberale non è una chimera; l'ultimo dichiara esso pure che non esiste più alcuna diversità di partiti, che le divergenze del 1861 sono sparite, e che il nome di « rappresentanti della nazione » raccoglie tutti sotto la stessa bandiera. Quanto al Governo, il *Naplo* osserva ch'esso ha dimostrato finora buona volontà, condiscendenza e rispetto agl'interessi del paese. Tutti e due i fogli inculcano in fine che i reclami elettorali vengano limitati, per quanto è possibile, a fine di non ritardare di troppo i lavori della Dieta.

(Wiener Abendpost.)

Le riforme nel ramo postale non sarebbero terminate col ribasso del porto lettere per l'interno a 5 soldi, ma si completerebbero quanto prima coll'ordinamento del servizio dei viaggi per la Posta, sul cui caro prezzo si sentono lagnanze già da lungo tempo. Così pure sarebbero diminuiti di molto i noli per gli oggetti da spedirsi col mezzo postale; però verrebbe limitata la grandezza dei singoli oggetti da spedirsi con quel mezzo, e non potrebbero essere consegnati alla Posta, per l'inoltro, merci e pacchi di grandi dimensioni, o di peso straordinario.

(Ost-Deutsche Post.)

Il presidente cav. di Schmerling si recherà a Praga, per quanto annunciasi, dopo l'anno nuovo, per assistere alle sedute di quella Dieta.

(FF. di V.)

Pest 10 dicembre.

Il *Naplo* e l'*Hon* recano oggi articoli conciliativi. Il *Naplo* particolarmente dice che tutt'i deputati propugneranno la continuità del diritto; che le differenze tra partito dell'indirizzo e partito della risoluzione spariscono, e che tutti debbono sentirsi rappresentanti della nazione. « Anche il Governo può essere considerato oggi qual rappresentante d'una politica conciliativa e liberale in Ungheria. » L'*Hon* consiglia di ritirare le proteste elettorali e di evitare possibilmente tutte le recriminazioni; ed esprime pure il suo pieno riconoscimento all'invito, fatto oggi da Deàk per conferenze comuni. Il *Naplo* desidera che gli Ungheresi e i paesi al di là del Leitha s'intendano scambievolmente meglio che non sia avvenuto sinora; gli Ungheri promoveranno il costituzionalismo anche pei paesi di là del Leitha, ma conviene che i popoli di questi ultimi paesi abbandonino la tendenza di ripristinare quelle condizioni, che rendono impossibile lo scioglimento della questione ungarica.

REGNO DI SARDEGNA

La Giunta sopra il concorso drammatico governativo per l'anno 1864, rende pubblicamente noto, come i lavori drammatici, che vennero presentati, furono i seguenti:

Le rughe a vent'anni, dramma in tre atti, del signor Luigi Gualtieri, rappresentato al R. Teatro Nuovo, la sera del 23 gennaio;

Alessandro de' Medici, tragedia del professore Gualberto de' Marzo, rappresentata al R. Teatro Alfieri, la sera del dì 18 marzo; e

Una società di tutti i colori, commedia in tre atti del signor Gaetano Lilla, rappresentata all'Arena Goldoni, la sera del 6 agosto.

Gli studii, che la Giunta fece sopra questi lavori, la condussero unanime nel concetto, che nessuno di essi rispondesse per merito al programma; il perchè propose al R. Governo, con suo rapporto del 16 settembre, che il premio non fosse conferito; alla quale proposta il Ministero della pubblica istruzione, con decreto de' 24 novembre caduto, si compiacque pienamente annuire.

(Persev.)

DUE SICILIE.

Nello *Statuto d'Italia*, di Napoli, del 6 dicembre, si legge: « La quinta Sezione del Tribunale di Napoli, sull'istanza dell'ambasciatore francese, ha condannato il direttore del giornale il *Pensiero*, signor Salvatore Morelli, a sei mesi di prigionia e ad una gravissima multa. »

Il prefetto della Provincia dell'Abruzzo Citeriore ha emesso nuove istruzioni alle Autorità dipendenti per l'estirpazione del brigantaggio. Anche in diverse località della Provincia di Avellino si è promulgato un bando di estremo rigore, e la Prefettura di Caserta pure ha rinnovato le prescrizioni a tale oggetto, promettendo premii a chiunque consegni briganti ed ai denunziatori di manutengoli.

(G. di R.)

Questa mane (8), a Torre del Greco il popolo impossessavasi della statua della Madonna della Concezione, e processionalmente la portava pel paese, malgrado che il sindaco ed il delegato di pubblica sicurezza si fossero opposti a tale funzione religiosa; la quale, stante la condizione sanitaria del Comune, era stata sospesa per ordine superiore. Siamo assicurati essere stato tosto ordinata un'inchiesta sull'accaduto, per la conveniente punizione dei colpevoli.

(*Pungolo*, di Napoli.)

IMPERO OTTOMANO

Leggesi quanto appresso nell'*Osservatore Triestino*:

« L'*Avvenire d'Egitto* del 5 corrente reca, in una nota comunicata, che in seguito al recente arrivo di moltissimi emigranti, per lo più Calabresi, i quali si trovano nella più squallida miseria, l'Intendenza sanitaria prese varie disposizioni, nell'intento di tutelare la salute pubblica, posta in pericolo da questi nuovi venuti. Fra le altre misure, invitò i consoli generali, che rappresentano i paesi d'onde arriva in Egitto il maggior numero di emigranti, ad esporre ai rispettivi Governi lo stato delle cose, per indurli ad impedire queste emigrazioni. Inoltre, l'Intendenza fece dichiarare a tutte le Agenzie di piroscafi in Alessandria, che, in avvenire, gl'individui, i quali si presentassero in massa in Alessandria, in istato di assoluta miseria, e senza essere ingaggiati da qualche Compagnia per darsi ad un'industria, dovrebbero rimanere a bordo, sinchè le Autorità consolari avessero trovato modo di provvedere alle loro necessità; in mancanza d'altro, si faranno ripatriare.

« Sceriff pascià, ministro degli affari esterni, ricevette in questi giorni, per mezzo del cav. De Schreiber, console generale d'Austria in Egitto, le insegne della Corona ferrea, inviategli da S. M. l'Imperatore Francesco Giuseppe.

« Quanto prima sarà aperto al pubblico un

nuovo tronco di strada ferrata, che giungerà sino a Mehalla, e quindi proseguirà per Alessandria. La doppia linea dal Cairo ad Alessandria è già tutta collocata, meno 17 miglia. »

INGHILTERRA.

L'*Herald* parla delle condizioni d'Italia, e si duole di non poter aderire a que' politici esaltati, che si congratulano col popolo italiano pel rapido trionfo, da esso riportato sulle difficoltà del riordinamento costituzionale. « Che cosa (dice esso) ebbero gl'Italiani dopo il 1861? A dirla chiaramente, altro non ebbero che una serie d'aborti costituzionali, non un solo ministro stabile, ma una crisi ministeriale dopo l'altra, finchè, alla fine dell'anno 1865, c'è un Gabinetto provvisorio, che oscilla fra l'intenzione di dimettersi e il progetto di sciogliere un Parlamento, che effettivamente non s'è ancora raccolto alla trattazione degli affari nazionali. Nel corso di meno di cinque anni, l'Italia ebbe sei Ministeri, e l'ultimo, che ha appena quindici mesi di vita, è disposto a cedere il luogo ad un altro... Il fatto è, che gl'Italiani ebbero la libertà a base artificiale dei loro ordinamenti politici, prima che sapessero che cosa essa sia e come si debba adoperarla. Tentennando di qua e di là, cercarono Parlamenti vacillanti ed oscillanti Ministeri, e l'Assemblea, che siede ora nella sala de' Cinquecento a Firenze, è la più confusa di tutte quante. » (*W. Abendpost.*)

SPAGNA

L'*Havas Bullier* ha per telegrafo da Baionna, 9 corr.:

« Lettere da Madrid, del 7, recano le seguenti notizie:

« Nei circoli politici vuolsi che il vero motivo della mancanza d'un discorso reale all'apertura delle Cortes stia nella ripugnanza della Regina a parlare del riconoscimento del Regno d'Italia. »

BELGIO.

Il Re Leopoldo I.

Leopoldo I, Re de' Belgi, morto testè, era uno de' Sovrani più attempati dell'Europa. Ei muore in età di settantacinque anni. Egli è pure uno de' Sovrani, che regnarono più lungamente: il suo avvenimento al trono risale al 1831. Egli era figlio del Duca Francesco di Sassonia-Coburgo-Saalfeld. Ecco i principali avvenimenti, che segnarono il corso del suo lungo arringo.

Cognato del Granduca Costantino, ei fu dapprima generale al servizio della Russia, e investito di questo grado accompagnò l'Imperatore Alessandro a Erfurth. Nel 1813, egli ebbe parte alla campagna di Francia. I testimonii contemporanei dicono, ch'ei sostenne valorosamente la sua parte in quella guerra. Dopo la capitolazione di Parigi, egli accompagnò l'Imperatore Alessandro in Inghilterra, ed assistette più tardi alla battaglia di Waterloo. Dopo questi avvenimenti, naturalizzato inglese nel 1816, egli sposò la Principessa Carlotta.

Non era scorso un anno, ch'ei rimaneva vedovo, e si vedeva privato, per la morte della Principessa, de' diritti, ch'egli avrebbe potuto far valere alla corona d'Inghilterra, essendochè egli era stato nominato Principe del sangue. Dal 1817 al 1830, ei visse appartato. A quest'ultima data, gli venne offerto il trono di Grecia, ch'era vacante; ma, destro politico, ei rifiutò quell'innalzamento, che presentiva, a ragione, dover esser pieno d'inestricabili difficoltà.

L'avvenire s'incaricò di dargli ragione. In quel momento, il Belgio s'era separato dall'Olanda; la Francia, alcuni mesi prima, aveva fatto la sua rivoluzione. Nel timore di accendere una guerra europea, accettando pel Duca di Nemours il trono del Belgio, Luigi Filippo aveva rifiutato quel trono offerto a suo figlio, ed essendo codesto rifiuto stato notificato alle Potenze, Leopoldo accettò la corona del Belgio, ma dopo aver lungamente discusse le condizioni della sua accettazione.

Leopoldo fece il suo ingresso a Brusselles nel luglio 1831. Da quel tempo, egli rifiutò la pensione, datagli dall'Inghilterra, e poco tempo appresso, ei conchiuse il suo matrimonio colla Principessa Luigia d'Orléans, figlia di Luigi Filippo.

Sin dal primo anno del suo regno, egli ebbe a dare alla sua nuova patria caparre della sua fermezza e del suo coraggio. Sedato il conflitto tra il Belgio e l'Olanda, il Re non ebbe più ad occuparsi se non dell'ordinamento interno del nuovo Regno.

Seguire Leopoldo ne' lunghi anni, che scorsero da quel tempo, sarebbe far la storia del Belgio, anzichè quella del Re, imperciocchè, senza tirarsi tutto affatto in disparte, ei subordinò il suo contegno alla parte poco operosa segnatagli dalla Costituzione. Principe liberale, illuminato, ma un po' indifferente all'esercizio del potere, ei lasciava a' suoi ministri ed alle Camere la cura e la responsabilità di ciò, ch'è convenuto di appellare gli affari. In lui c'era l'arbitro più che il Sovrano.

Giungiamo agli avvenimenti del 1848. Movimenti repubblicani, che d'altra parte destarono poco rumore in Belgio, parvero minacciare il suo potere. Leopoldo offerse di dimettersi. Con ciò si fece palese la destrezza del suo contegno. Il Re volle partire, il suo popolo lo ritenne.

La discendenza del Re, testè morto, si compone:

1.° del Duca di Brabante, Principe reale, primogenito di Leopoldo, nato dal suo secondo matrimonio, attualmente in età di trent'anni. Il Duca di Brabante ha tre figli: Luigia, in età di sette anni; Leopoldo-Ferdinando, in età di sei anni; e Stefania, in età d'un anno;

2.° del Conte di Fiandra, in età di ventott'anni, non ammogliato;

3.° della Principessa Carlotta, ora moglie di Ferdinando Massimiliano, Imperatore del Messico.

Quali saranno le conseguenze politiche della morte del Re Leopoldo? Non abbiamo a cercarle in questo momento. Ci basti, terminando questa rapida notizia, di rammentare un'opinione del *Morning Post*, che noi citavamo di recente: « In certi casi, dice il giornale inglese, i destini d'un paese dipendono tanto dalla sua organizzazione interna, quanto questa dipende dalla mano che l'ha creata. » (*Patrie.*)

FRANCIA.

Nella *Patrie*, del 10 corrente, troviamo: « Le notizie, che riceviamo da Londra non permettono più di dubitare del completo accordo, che s'è stabilito tra la Francia e l'Inghilterra per ciò che concerne la vertenza ispano-chiliana.

« Unite di vedute e d'azione, le due grandi Potenze parlarono e scrissero a Madrid in termini identici, e suggerirono un progetto di componimento, inspirato da un sentimento equo ed imparziale, e di tale natura, da rispettare le giuste suscettibilità da una parte e dall'altra.

« È difficile supporre che quanto fu trovato onorevole a Londra ed a Parigi, possa essere considerato altrimenti a Madrid ed a Santiago. Le disposizioni già manifestate dal Governo spagnuolo sono, dei resto, d'ottimo augurio, e v'ha, ci si scrive, ogni speranza che il Gabinetto di Madrid non tarderà a far conoscere la sua adesione alla proposta, di cui trattasi. »

SVIZZERA

Alla *Gazzetta Ticinese* si scrive da Berna, 6 corr. « L'ambasciatore francese, marchese Turgot, s'è presentato oggi al Presidente del Consiglio federale per comunicargli, a nome del Governo imperiale, che questo è risolto a rinunciare all'aumento delle tasse e dei visti de' passaporti e di legalizzazione, e ciò a favore di tutti gli Stati, che confinano immediatamente colla Francia. »

GERMANIA

Regno di Prussia. — *Berlino 10 dicembre.*

Secondo la *Börsenzeitung*, la Casa Rothschild assume ancora questo mese 100 milioni di boni del Tesoro d'Italia come operazione preliminare pel prestito italiano dell'anno prossimo. (*Pr. e N. fr. Pr.*)

Regno di Baviera. — *Monaco 7 dicembre.*

Da alcuni giorni, i fogli della Germania si occupano di Riccardo Wagner il compositore della così detta musica dell'avvenire, il quale fu costretto ad abbandonare Monaco Dalle varie notizie, che si leggono in proposito ne' giornali, si rileva che la popolazione della capitale bavarese manifestò in varie occasioni il suo malcontento per le enormi spese, fatte pe' piani grandiosi di Wagner, cioè per costruzioni di teatri, accademie di belle arti, ecc. Secondo la *Nuova Gazzetta Prussiana*, il compositore avrebbe ottenuta già la somma di 190,000 fior. dalla Cassa reale, si sarebbe persino immischiato nella politica, e avrebbe avuto l'intenzione di far cadere il segretario di Gabinetto Pfistermeister. Il fatto è che S. M. il Re si fece dar relazione sulla disposizione degli animi circa l'affare di Wagner, non solo dagli altri suoi congiunti, da' membri della nobiltà, da impiegati dello Stato e della Chiesa, ma anche da persone semplici ed indipendenti, e scorgendo un generale malumore contro il compositore, prese la risoluzione di far partire Wagner, standogli a cuore soprattutto la fiducia del paese, e perchè anch'egli *vuole vivere in pace col suo popolo* (parole celebri del defunto Re suo padre.) La sera del 6 fu consegnato a Wagner l'ordine di partire. La *Gazzetta Bavarese* dice *per alcuni mesi*; ma il corrispondente della *Gazzetta d'Augusta* crede che ciò voglia dire *per sempre*. Però il Re, nella sua generosità, avrebbe assegnato al celebre compositore esiliato, secondo la *Gazzetta d'Augusta*, un annuo emolumento di 8000 fiorini; secondo il *Fremdenblatt* di soli 4000 fiorini. (*FF. di V.*)

Ducato di Schleswig. — *Schleswig 10 dicembre.*

Zedlitz è ritornato qui oggi da un viaggio impreso venerdì alla volta di Berlino per oggetti di servigio. (*FF. di V.*)

Ducato di Holstein. — *Kiel 10 dicembre.*

Il Supplimento della *Kieler Zeitung* fu confiscato in questo punto dalla Polizia nel locale della spedizione, e ciò, a quanto si suppone, per un indirizzo delle Società schleswig-holsteinesi d'Ikilster e dintorni al Duca d'Augustemburgo, nell'occasione degli avvenimenti di Eckernförde. (*FF. di V.*)

L'*Hamburger Correspondent* smentisce ufficiosamente la notizia che il sig. di Bismarck stia conferendo su cose relative all'arrolamento di reclute nello Schleswig. (*Idem.*)

AMERICA.

Si legge nella *Patrie*, del 10 corr.: « I dispacci della Giammaica, giunti in Europa coll'ultimo corriere, annunciano che gli Haitiani del partito Salnave, arrestati come complici dell'insurrezione dei negri, erano stati condannati alla deportazione dal Consiglio di guerra sedente a Kingston, ed erano partiti per uno Stabilimento penitenziario dell'Australia, dove saranno relegati. »

Leggesi nel *Giornale della Marina* (italiana), del 19 novembre p. p.:

« Abbiamo lettere da Montevideo, del 29 ottobre, le quali c'informano che la pirocannoniera *Veloce*, comandante Caimi, aveva reso alle nostre colonie sul Parana i più segnalati servigi. Essa lasciava di stazione a Goya la goletta mercantile armata in guerra, la *Trionfante*, e procedeva per Corrientes. Il giorno 12, senza alcuna opposizione per parte de' Brasiliani, traversava la linea di blocco, e l'indomani era a tiro della batteria Paraguaya di Cueva, forte di 45 cannoni. Ottenuto un passaporto, continuava a rimontare il fiume, ed il 14 giungeva a Bella Vista, ove aveva le prime nuove del saccheggio sofferto dalle truppe paraguaiane. L'indomani ancorava a Corrientes, ove il comandante Caimi otteneva il rilascio di tutt'i bastimenti italiani trattenuti dal Governo del Paraguai, ed otteneva pure la permissione d'imbarcare tutti que' regii sudditi, che chiedevano fuggire gli orrori della guerra. Il piccolo piroscafo, noleggiato ed armato in guerra, il *Principe Oddone*, cominciava subito il trasporto delle famiglie europee da Corrientes a Corrumba, e le golette *Nuova Rosita* e *Bell'Emilia* imbarcavano tutte quelle altre famiglie europee, che volevano recarsi a Buenos Ayres. Intanto 9 bastimenti nazionali, dietro l'ottenuto permesso, riforniti di viveri dalla *Veloce*, lasciavano Corrientes, e la nostra cannoniera si accingeva a proseguire per l'Assunzione, ove erano altri due bastimenti nostri mercantili trattenuti dal Paraguai. La pirocorvetta *Ercole*, comandante Lampo, il 29 partiva da Montevideo col nostro ministro Barbolani, che si recava a Buenos Ayres, perchè il Governo argentino non molestasse le nostre navi mercantili rilasciate dal Paraguai per opera del comandante Caimi.

« Per dare una idea della condizione delle colonie europee in quelle contrade per la guerra, da cui sono travagliate, riproduciamo l'indirizzo, che la colonia europea di Bella Vista inviava al nostro comandante Caimi, il 14 ottobre; ed al quale questi rispondeva quanto più generosamente si possa immaginare:

« « Giacchè la fortuna ci ha voluto favorire dell'arrivo del regio legno da lei comandato, e trovandoci, com'ella vede, in uno stato infelicissimo per causa del saccheggio e delle minacce di vita, che ci vengono fatte da compagnie di persone armate ed erranti per la campagna, che si danno il titolo di esercito militare del Paraguai; preghiamo la S. V. a volerci procurare mezzi di rifugio, per poter lasciare questo infelice paese, e recarci ovunque potessimo campare la vita, e trovar pane per le nostre donne e pe' nostri figli.

« « Nel caso che la S. V. non potesse rifugiare tutte le nostre famiglie a bordo del suo legno, per mancanza di località, preghiamo la S. V. a voler proteggere con la sua cannoniera le nostre piccole barche, ove siamo ricoverati.

« « Noi tutti Italiani, Francesi, Inglesi, Spagnuoli, Brasiliani e Montevideani, nel domandare la sua protezione, la preghiamo in nome dell'umanità, a non volerci abbandonare col regio legno di suo comando, finchè l'estrema sua gentilezza non ci abbia procurato qualche mezzo di trasporto, per recare le nostre famiglie in un punto, ove trovisi vitto, e non vi sia pericolo continuo della vita. » »

IMPERO DEL MESSICO.

Dalla Stamperia del Gabinetto imperiale uscirono le due seguenti Riviste politica e militare, relative ai fatti accaduti nella seconda metà di ottobre, ed in parte già accennati:

Rivista politica.

« Messico 2 novembre.

« Il giorno medesimo, in cui il corriere partiva coll'ultima nostra Rivista, il giornale uffiziale pubblicava documenti concernenti il cambiamento di ministri testè accaduto. Il sig. Ramirez, ministro degli affari esterni, fu nominato ministro di Stato. Gli venne sostituito provvisoriamente il sig. Castillo, intendente generale della lista civile. Il sig. Siliceo uscì dall'istruzion pubblica, ed il sig. Artigas fu nominato al suo posto. Finalmente, il sig. Velasquez di Leon, fu nominato ministro senza portafoglio.

« I principali provvedimenti, dati dal Governo di Sua Maestà in questo tratto di tempo, si riferiscono alla colonizzazione. Il commissario imperiale di codesto ramo fu autorizzato a nominare agenti nelle città di Baltimora, Boston, Filadelfia e Nuova York. Oltracciò, il sig. Donsdebes, per decreto imperiale, è autorizzato ad organizzare una Compagnia a Parigi. Lo scopo di tal Compagnia è di formare colonie di Francesi e di Spagnuoli delle Provincie basche fra Soto la Marina e Matamoros.

« Una legge sulle pensioni militari fu altresì pubblicata; essa abolisce il sistema delle ritenute sulle paghe per la pensione. L'Imperatore potrà accordare pensioni, per ricompensare i servigi resi nella milizia.

« L'organizzazione dell'Amministrazione delle rendite e delle Dogane è resa completa con varii decreti, promulgati per mezzo del Ministero delle finanze.

« Una lettera dell'Imperatore, indirizzata al ministro dell'interno, annunzia la creazione d'un teatro nazionale, allo scopo di dare impulso all'arte drammatica. Sua Maestà darà due premii della sua cassetta, uno di mille piastre per la migliore commedia, e un altro della stessa somma per la migliore tragedia, che verrà rappresentata. Già è aperto un concorso, giusta le basi poste dal Sovrano.

« Sua Maestà ha dato l'ordine di far istampare in più volumi, tutte le leggi relative allo Statuto organico dell'Impero, per costituire, sopra basi diffinitive, l'organizzazione completa del paese. L'Imperatore annunzia la conchiusione di quest'opera capitale in un rescritto, indirizzato al Ministero di Stato, che il giornale uffiziale pubblicò ieri.

« Il nuovo ministro degli affari esterni, sig. Castillo, diede un gran banchetto diplomatico il 23 del mese scorso. Oltre i rappresentanti delle nazioni amiche, che vi assistevano, abbiamo a notar la presenza del maresciallo Bazaine e di parecchi altri personaggi considerevoli.

« Il movimento industriale continua a progredire in tutte le direzioni. La Compagnia della strada ferrata imperiale di Veracruz comperò l'antica linea di Tacubaya, dopo di aver ottenuto l'autorizzazione di S. M. l'Imperatore. I lavori sulla linea di Chalco sono spinti con operosità: la prima parte della linea frutta già buoni redditi a' suoi azionisti.

« La soscrizione, aperta per la fausta iniziativa di S. M. l'Imperatrice, allo scopo di porgere soccorso agli sventurati, che avevano tanto sofferto dalle innondazioni, ottenne il più bell'effetto. Quasi ventimila piastre furono raccolte nella capitale, e la sottoscrizione è appena incominciata. Il nobile esempio di carità, dato da S. M. l'Imperatrice, destò in tutto il paese una salutare emulazione a favore delle povere vittime.

« Il decreto del 3 ottobre sulle bande ribelli produce il suo frutto. Molti dissidenti deposero le armi, e si presentarono alle Autorità, chiedendo il benefizio dell'amnistia.

« Gli splendidi trionfi, di recente ottenuti, ci assicurano la prossima pace in paese. La Bassa California fece spontaneamente la sua adesione all'Impero, dopo di avere riconosciuto che il nuovo ordine di cose può solo offrire alla nazione le garantie d'ordine e di sicurezza, ch'essa cerca da sì gran tempo. »

Rivista militare.

« Messico 2 novembre.

« La sicurezza si consolida di giorno in giorno. Gli assembramenti considerabili d'insorti sono scomparsi, e i loro avanzi soltanto han fatto nascere qua e là alcune bande, il cui unico scopo è il saccheggio delle proprietà isolate. La loro esistenza non può essere riguardata come manifestazione di nessuna idea politica, e la creazione della gendarmeria è il mezzo più efficace per distruggerle.

« Uno de' capi di codeste bande, il più famoso, Ugalde, ebbe l'opportunità di conoscere da ultimo, che il tempo delle sue imprese sulle strade maestre era passato. Inseguito accanitamente dal capitano Rigault, che comandava la compagnia di partigiani del 3.° de' zuavi, e' fu raggiunto all'Hacienda dell'Astillero, e non dovette la propria salvezza se non alla celerità del suo cavallo, dopo di aver veduto suo fratello ed i suoi complici accerchiati e passati per le armi.

« Presso di Huatusco, un'altra banda venne posta in rotta dal sotto luogotenente Kalmucky, de' volontarii austriaci, che la sorprese al passo della Barranca di Jamapa, burrone, oltre a trecento piedi profondo.

« Nel Dipartimento di Sinaloa il capo dissidente Rosales, ch'era divenuto, per le sue crudeltà, il terrore delle popolazioni inoffensive, fu avviluppato dalle truppe imperiali nel momento, in cui egli era appena entrato in Alamos, e perì colla scorta, che lo accompagnava.

« In tutte le altre parti, l'operosità delle transazioni commerciali e gl'interessi potenti, che sono posti in movimento dalle grandi imprese industriali, e dalle riforme sociali, occupano l'attenzione pubblica, e raccolgono successivamente intorno al Governo tutte le alte capacità amministrative e politiche. »

Leggiamo nel *Constitutionnel*, del 10 corr.: « I giornali messicani pubblicano, tra le ultime notizie, il seguente telegramma:

« L'attacco contro Matamoros (*da parte de' juaristi aventi a capo Escobedo*), di cui parlavasi da alcuni giorni, ebbe luogo il 26 ottobre.

« I dissidenti avevano riunito tutte le loro forze. Essi furono respinti, con una perdita di 217 morti e 62 prigionieri. »

« Si sa pure che le ultime sconfitte hanno gettato il disaccordo nelle file dei dissidenti. Riva Palacio fa banda a parte, e Regules ha ricusato il comando in capo, ch'eragli stato offerto. »

ASIA.

Abbiamo, dice l'*Osservatore Triestino*, notizie di Calcutta 7 novembre, di Hongkong 1.° e di Singapur 8 dello stesso mese.

Le trattative di pace col Butan sembrano poco ben accette al pubblico delle Indie. L'*Englishman*, di Calcutta, teme questa pace come un flagello, e dopo aver narrato che il *Durbar* butanese, impensierito della estensione dei preparativi guerreschi britannici, rinnovò le sue proposte di pace, e restituì alcuni prigionieri, e che quindi non s'imprenderà la divisata campagna, soggiunge: « Noi conserveremo le bassure del Butan, e siccome i Butanesi ne saranno ben risarciti, godranno le rendite senza la noia di prelevarle; ufficio, che sarà assunto da noi, dopo averne ben pagato il privilegio, in una regione assolutamente inabitabile da Europei e da indigeni pianigiani, per una gran parte dell'anno, a cagione della mal'aria... Noi non possiamo immaginare cosa più ingloriosa, più assurda e più esiziale al nostro prestigio nell'India, che questa guerra. »

Nel porto di Singapur avvenne un tentativo d'ammutinamento, a bordo d'un legno mercantile inglese, appena arrivato da Hongkong. Un individuo dell'equipaggio aggredì e gettò a terra il capitano, che gli aveva letto un estratto del libro di bordo, relativo alla sua mala condotta, durante il viaggio. Il primo ufficiale afferrò l'assalitore, ma il resto dell'equipaggio accorse, coll'evidente intenzione di sollevarsi per liberare il compagno. Intanto il capitano, ch'erasi rialzato, diede di piglio ad un *revolver*, e fece fuoco contro l'ammutinato che stava percotendo l'ufficiale e lo ferì, sebbene assicuri che intendeva soltanto spaventarlo. Quest'atto d'intrepidezza del capitano impose agli altri individui dell'equipaggio, i quali ritornarono tranquillamente ai loro posti. Dopo un'inchiesta preliminare, tutto l'equipaggio fu arrestato.

Sir R. Alcock, nuovo ministro inglese a Pekino, è giunto di passaggio a Hongkong, per recarsi al suo posto. Una deputazione di negozianti gli raccomandò di promuovere le strade ferrate nella Cina, ma egli, pur associandosi al loro desiderio, rispose temere che il Governo cinese non abbia fatto tali progressi da aderire a tali imprese.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 13 dicembre.

Bullettino politico della giornata.

Sommario — 1. Le apprensioni politiche e i fondi pubblici. — 2. La questione costituzionale sciolta nella Svezia. — 3. Del Re Leopoldo I del Belgio. — 4. S. M. l'Imperatore a Pest e Buda. — 5. L'opera di S. M. l'Imperatore in Ungheria. — 6. Parole di S. M. l'Imperatore al principe Colloredo, che gli presentò l'indirizzo della Dieta dell'Austria inferiore. — 7 Decisione Sovrana del 7 dicembre relativa all'amnistia nella Gallizia. — 8 Un negoziante di Breslavia ha vinto la posta di 250,000 fiorini. — 9. La legge che abolisce tutte le Corporazioni religiose in Italia presentata alla Camera dei deputati. — 10. Condoglianza di Napoleone III per la morte di Leopoldo I Re dei Belgi.

1. In questi giorni le apprensioni politiche hanno influito sul corso de' pubblici valori. L'arrivo del generale Schofield a Parigi, l'imminenza della morte del Re de' Belgi, le incertezze del Parlamento di Firenze, l'aspettazione del messaggio del Presidente degli Stati Uniti, e in parte anche la persistenza del ribasso de' fondi inglesi hanno prodotto in generale un ribasso ne' fondi publici a Parigi ed altrove. A Parigi tutte le Azioni e le Obbligazioni delle ferrovie straniere hanno declinato, eccettuate le romane, nelle quali s'è notato l'aumento dai 2.50 ai 5 franchi. Fra le ferrovie italiane, le lombardo-venete si sostennero, ma le meridionali, non solo non danno speranza di rialzo, ma declinano sempre più. Queste linee percorrono luoghi di scarsa popolazione ed industria; per ciò v'è scarso il movimento de' passeggeri e delle merci, e svaniscono le speranze, che gl'illusi speculatori fondavano nelle magnifiche promesse dei promotori. Se poi si verificasse ciò che si dice, che cioè la Società emetta altre 8000 Azioni, ed altre Obbligazioni pel valore di 100 milioni, sarebbe indubitato un nuovo ribasso. Le centrali toscane, avendo garantito il *minimum* del 5 per %, ed effettuando un'annuale ammortizzazione, è probabile che debbano migliorare, e quanto alle romane, se saranno compiute, come si assevera, senza emettere nuove Obbligazioni, si rialzeranno senza dubbio, perchè tutti i loro tronchi e le ferrovie aggregate producono un movimento sempre crescente, e godono d'un'assai vantaggiosa guarentigia chilometrica. Nella scorsa settimana, si negoziarono uffizialmente a Parigi le Obbligazioni del prestito austriaco, e fu loro fatta la migliore accoglienza. A Londra, non sono accolti favorevolmente i nuovi prestiti, che si propongono per l'estero, per ciò il prestito austriaco non ebbe in Inghilterra l'accoglienza, che trovò a Parigi, e a Londra non si vuol saperne del nuovo prestito turco. Per altro le borse inglesi si aprono senza difficoltà, e fanno anticipazioni a' banchieri esteri, che sono disposti a sottoscrivere a que' prestiti. In Spagna le due concessioni di strade ferrate, il Nord spagnuolo e il Saragozza, giunte al termine de' loro lavori, hanno dovuto sospendere temporaneamente ogni pagamento d'interesse sull'intiero capitale, e non si sa ancora se il Governo spagnuolo vorrà soccorrerle.

2. La questione costituzionale nella Svezia è risolta. Essa è stata promossa dalla iniziativa del Governo, e caldamente sostenuta dal sentimento nazionale, ed ha trionfato della opposizione delle classi, che n'ebbero scemati i loro privilegii secolari. Dopo la nobiltà, il clero ha adottato per acclamazione il progetto di riforma. D'ora innanzi, in luogo dei quattro ordini, nobiltà, clero, cittadini e paesani, la Dieta svedese sarà composta di due Camere elettive, e la nobiltà, che possedeva a titolo personale il diritto di sedere in Dieta, non avrà più che il diritto elettorale comune e nominerà i suoi rappresentanti per via di elezione. La riforma, proseguita in mezzo a tanti ostacoli, e compiuta felicemente dal Re Carlo, inaugurerà per la Svezia, dice l'*Indipendenza Belgica*, un'èra di progresso, e cancellerà anche le ultime tracce d'un ordine sociale, che non è in armonia co' tempi presenti.

3. Molti giornali hanno parlato del Re de' Belgi in occasione della sua morte, e tutti hanno lodato le singolari doti del suo ingegno e del suo cuore. Egli ha posto tutte le sue sollecitudini nel render floride le condizioni industriali ed economiche del suo Regno di circa cinque milioni di popolo, e nell'assicurarne l'indipendenza. Per raggiungere il primo intento, egli ha intrapreso e compiuto il primo in Europa una gran rete di strade ferrate, che misero in pronta comunicazione tutt'i centri industriali del Belgio tra loro e coll'estero, e che giovarono a promuovere un immenso movimento commerciale e industriale in quel piccolo Stato. In pochi anni, il movimento d'importazione nel Belgio è salito a più di 616 milioni di franchi, e il movimento d'esportazione a 534 milioni. La rendita presuntiva del Belgio pel 1866 ascende a più di 161 milioni, e le spese toccano a circa 154 milioni. Il bilancio adunque dello Stato, non solo non è passivo, ma basta ad ammortizzare di 7 ed 8 milioni all'anno il debito pubblico. Ciò per la prosperità materiale del paese. Il Re Leopoldo ha pure provveduto alla difesa dello Stato, facendo decretare ed eseguire le fortificazioni d'Anversa, che sono le opere di difesa militare più meditate della nostra epoca. L'*Abendpost* di Vienna ha affermato che il Belgio, prima della sua indipendenza, era riputato dagli Olandesi come un paese decaduto e inetto a raggiungere la prosperità economica per forza propria; ma che il Re Leopoldo dimostrò col fatto l'erroneità di quella opinione, avendo egli ridotto il Belgio in condizioni più prospere di quelle dell'Olanda. Il Re Leopoldo era sagace e previdente in guisa, che seppe preservare da tutt'i pericoli tanto interni quanto esterni il suo nuovo Regno, che pareva dover morire appena nato. Il Belgio è creazione del Re Leopoldo, e creazione tutta sua, e noi speriamo che alla morte del Re non seguirà la morte del Regno. Il Re Leopoldo, non solo era il consiglio dei Re, ma è stato più volte anche l'arbitro delle loro controversie, e in lui, dice l'*Abendpost*, il Belgio ha perduto un padre, l'Austria e la sua Casa imperiale un amico, la pace un sostegno.

4. S. M. l'Imperatore è giunto alle 2 pomeridiane del giorno 12 a Pest, ed ha risposto ad un'allocuzione del borgomastro: *essere venuto tra' suoi Ungheri pieno di fiducia, e fiducia attendere, e certo essendo di trovarla tra loro, assicurarli della reale sua grazia.* Al borgomastro di Buda S. M. ha risposto, *essergli grato il soggiorno di Buda, e voler sempre corrispondere colla sua reale benevolenza alla fedele affezione de' suoi cittadini.* L'Imperatore fu accompagnato sino al palazzo da un popolo innumerevole, fra le più entusiastiche aclamazioni. La sera la città fu splendidamente illuminata, e S. M. l'Imperatore, recatosi a vedere l'illuminazione, fu risalutato con gioia dal popolo.

5. Ecco come parla il *Debatte* di Vienna della gita in Ungheria di S. M. l'Imperatore: « Il Sovrano dell'Austria ha lasciato oggi la sua residenza, e tra le liete salve dell'artiglieria ei porrà piede sul suolo della sua fedele Ungheria. *A rivederci!* aveva detto il Re, pochi mesi or sono, nell'atto di separarsi dal suo popolo, che l'accompagnava co' migliori voti del suo cuore pieno d'entusiasmo. L'ora del ritorno è suonata, e le alte grida di giubilo, che saluteranno il Re al suo ingresso nel castello reale di Buda, avranno un eco lontano oltre i confini del Regno. La magnanima iniziativa del Sovrano ha fatto appello alla libera cooperazione dei popoli, per mettere la pietra fondamentale del rinnovamento della Monarchia, assecondando i voti di tutti i veri amici della patria e della giusta libertà; eppure, mentre appunto la mano inizia l'opera da lungo tempo desiderata, una inquietudine da pusillanimi, un vago sentimento di timore domina gli animi in parecchi onorevoli circoli di qua del Leitha. Si teme per gl'interessi del complesso della Monarchia e per lo sviluppo de' principii liberali, e si teme che la Dieta ungarica, chiamata ad esercitare negli uni e nell'altro una profonda influenza, non abbia un esito sodisfacente nelle sue deliberazioni. — Ma che fondamento hanno questi timori? I timori spariranno, se si darà bando a due pregiudizii: il primo, che solo i paesi tedeschi abbiano veramente a cuore l'insieme della Monarchia, e i suoi supremi interessi; il secondo, che il solo elemento germanico in Austria possegga il vero sentimento della giusta libertà. Anche negli altri Dominii della Corona, anche in Ungheria, si nutrono sentimenti egualmente caldi per la Monarchia, e si ha l'animo di far sacrifizii per avvalorarla; anche negli altri Dominii della Corona, anche in Ungheria, si apprezzano debitamente i beni della libertà, e se ne promuove il progressivo sviluppo. Quando con questi pregiudizii sarà caduto il velo, che impedisce di vedere nel loro vero aspetto le cose, si vedranno con colori più gradevoli le condizioni presenti dello Stato. Al di sopra de' popoli, si solleva il Sovrano; al disopra delle passioni mutabili e delle disposizioni transitorie, domina la sua augusta e irremovibile volontà. Sul buon diritto dell'Austria veglia la lealtà del Sovrano, e la fedeltà e la devozione di tutti i suoi popoli lo assistono e lo circondano con quella lealtà, con cui l'hanno sempre assistito ne' giorni più critici. L'azione oltre il Leitha è cominciata, e si promuoverà il prospero andamento di quest'azione, mostrando anche di qua del Leitha le buone disposizioni necessarie onde parteciparvi degnamente a suo tempo. »

6. S. E. il principe Colloredo maresciallo dell'Austria inferiore, ha presentato a S. M. l'Imperatore l'indirizzo della Dieta di Vienna, relativo alla imperiale Ordinanza del 20 settembre. S. M. lo accolse con molta benignità, ma senza dare nessuna risposta ufficiale al maresciallo, con cui s'intrattenne a lungo, e a cui disse: *Io non lascierò togliere ai paesi di qua dal Leitha nessuno dei loro diritti.*

7. La *Gazzetta di Vienna* pubblica nella sua parte ufficiale, che S. M., per decisione Sovrana del 7 dicembre, ha approvato che l'amnistia, promulgata in virtù del suo Sovrano Rescritto del 18 novembre sia applicabile alle condanne penali ed ai processi de' Tribunali fuori della Gallizia e di Cracovia, in quanto esse condanne e processi riguardino gli atti punibili indicati dalla summenzionata decisione Sovrana, e si riferiscano alla insurrezione in Polonia. S. M. l'Imperatore si è riservato di decidere per ogni caso in particolare, quanto alle istanze, che domandassero la remissione delle conseguenze legali di quelle condanne.

8. La grossa vincita di 250,000 fiorini della estrazione della Lotteria del 1864, seguita a Vienna il 1.° dicembre, è toccata ad un negoziante di Breslavia.

9. Il ministro de' culti ha presentato il giorno 12 alla Camera de' deputati a Firenze il progetto di legge sulla soppressione delle Corporazioni religiose, e sull'ordinamento dell'asse ecclesiastico.

10. L'Imperatore di Francia ha spedito a Leopoldo II, Re del Belgio, un telegramma, in cui, condolendosi della morte del Re suo padre, ne fa un giusto elogio, ed anima il figlio ad emulare le virtù paterne. (Σ.)

Bullettino meteorologico.

9 dicembre. — Continua l'abbassamento del barometro sul Nord della Russia; stamane la pressione atmosferica non era più che di 765 millimetri a Pietroburgo, e di 754 ad Aparanda. Nel tempo stesso, il cielo è coperto e il vento ha preso una direzione regolare di Sud-Ovest su quelle regioni. — Questo effetto è dovuto ad una burrasca, che ha il suo centro questa mattina al Nord della Svezia. — Una seconda burrasca percuote la Scozia e la Norvegia, e dominano sulle coste fresche brezze di Sud Ovest. — La calma e le forti pressioni si stendono sul centro e sul mezzogiorno d'Europa.

Vienna 12 dicembre.

L'*Ost-Deutsche Post* reca: « S. A. S. il maresciallo provinciale dell'Austria inferiore, principe Colloredo-Mannsfeld, presentò a S. M. l'Imperatore l'indirizzo di quella Dieta provinciale intorno alla Patente di settembre. S. M. accettò benignamente l'indirizzo, però non fece alcuna risposta ufficiale al maresciallo provinciale. S. M. s'intrattenne a lungo col principe Colloredo, e si esternò in questo colloquio nel modo seguente: « Io non lascierò toglier nulla dei loro diritti alle Provincie di qua del Leitha. »

Avvennero a Vienna alcuni disordini per parte degli operai senza lavoro, che si assembrarono innanzi all'edifizio magistratuale; il che però non ebbe gravi conseguenze, stante l'energico intervento di numerosi soldati di Polizia, a piedi ed a cavallo, che arrestarono otto dei caporioni, e la sera tutto rientrò nell'ordine. *(FF. di V.)*

Svezia e Norvegia.

La riforma della Costituzione fu accolta con gran giubilo a Stoccolma il 10. Immense masse di popolo si presentarono dinanzi ai palazzi ministeriali, e fecero clamorosi *viva* a' ministri Degeer, Gripenstedt e Manderström. Parte della città era illuminata. Al regio teatro si cantò l'inno nazionale, e gli uditori facevano eco. Finita la rappresentazione, risonarono nuovi *viva*, a cui partecipavano caldamente anche le signore.

(FF. di V.)

Dispacci telegrafici.

Pest 12 dicembre.

S. M. l'Imperatore arrivò oggi alle ore 2 dopo mezzogiorno. Ricevuto solennemente alla Stazione della ferrovia, fu accompagnato fino al castello imperiale dall'entusiasmo più vivo del popolo che s'affollava in tutte le contrade messe a festa.—Al discorso, tenutogli dal borgomastro di Pest, l'Imperatore rispose manifestando la sua sodisfazione per la fedeltà e l'attaccamento dimostratigli, conchiudendo colle seguenti letterali parole: « Pieno di fiducia sono io qui giunto *(viva « entusiastici)*; fiducia mi attendo, e voglio nu« trire la ferma fede di qui ritrovarla. Siate cer« ti della mia grazia reale. » — Al discorso, direttogli dal borgomastro di Buda alla testa del ponte di Buda, rispose l'Imperatore graziosamente dicendo: « Buda, la sede dei miei antenati, « fu sempre anche per me un aggradevolissimo « soggiorno. Assicurate i vostri mandatarii che la « mia grazia reale accompagnerà sempre il loro « fedele attaccamento. » — Questa sera brillantissima illuminazione della città.

(G. di Trento.)

Zagabria 13 dicembre.

Nella Conferenza d'iersera, si ottenne un accordo fra' due partiti della Dieta croata.

(O T.)

Firenze 12 dicembre.

I documenti presentati oggi dal generale Lamarmora al Parlamento riguardano: « la convenzione di settembre; la missione Vegezzi; il brigantaggio alla frontiera romana; la consegna dei detenuti in base alle presenti condizioni territoriali tra il Governo italiano e la Santa Sede; i condannati politici italiani detenuti nelle carceri romane; il servizio postale e di transito pel territorio romano; il riconoscimento del Regno da parte della Spagna, della Baviera e della Sassonia; i negoziati commerciali colla Prussia; le relazioni speciali col Granducato di Baden; i rapporti di confine coll'Austria; la convenzione telegrafica di Parigi; la Conferenza internazionale pel sistema monetario; le modificazioni alla convenzione d'estradizione colla Francia; l'atto di navigazione sul Danubio; la Conferenza internazionale riguardante il cholera; le riparazioni per offese ai regii sudditi in Alessandria d'Egitto; gli affari del Libano, del Montenegro, di Tunisi, della Grecia, della Plata, dei Chilì; le relazioni cogli Stati Uniti d'America; la convenzione postale coll'America del Sud. » *FF. SS.)*

Firenze 12 dicembre.

Fra i documenti diplomatici, hannovi le istruzioni alle autorità politiche militari al confine pontificio. Qualunque tentativo per rompere l'attuale frontiera s'impedirà con tutt'i mezzi. Sono conservate le attuali consegne per regolare le relazioni fra' due territorii. Si dovrà rinunciare a concertare colle truppe pontificie operazioni combinate contro il brigantaggio. Si contraccambieranno però le informazioni facilitanti la repressione del brigantaggio, o conducenti alla prevenzione o scoperta di misfatti. I rapporti fra le Autorità subalterne delle due parti si faranno per corrispondenza. Qualora le Autorità pontificie esternino la volontà di rimettere alle nostre briganti e malfattori, appartenenti alle Provincie del Regno, si rimetteranno in contraccambio briganti e malfattori delle Provincie pontificie. Se le regie truppe fossero eccitate alla rappresaglia, nulla può esimerle dalla stretta e leale esecuzione delle consegne loro affidate. — Oggi il conte Piper, ministro di Svezia, presentò al Re le sue credenziali. *(FF. SS.)*

Parigi 11 dicembre.

Brusselles 11. — Napoleone ha spedito un telegramma al Principe ereditario, condolendosi della morte del Re, e dicendo: « Io, e l'Imperatrice siamo dolenti della sciagura, che vi ha colpito. Il vostro augusto padre ebbe sempre per me molto affetto, ed io n'ebbi per lui. Era celebre per alta intelligenza e saggezza; era uno dei più giustamente venerabili Sovrani d'Europa. Io spero che voi seguirete i suoi grandi esempii. Sarò lieto di dimostrarvi in ogni occasione il mio affetto. »

Madrid 11. — La *Correspondencia* dice che, a causa della morte del Re dei Belgi, i Sovrani di Portogallo non andranno probabilmente a Madrid. *(FF. SS.)*

Berlino 11 dicembre.

La *Nordd. Allg. Zeit.* scrive: « La morte del Re Leopoldo sarà sentita al certo dolorosamente dovunque si appresero a stimare le doti personali del defunto, ma è pur certo che non si può attribuirle alcuna importanza politica. » — Lo stesso foglio reca la Nota di risposta del ministro spagnuolo Bermudez de Castro all'inviato prussiano riguardo al conflitto nel Chilì. Vi è detto: « La « Spagna si adoperò già in antecedenza con pre« mura particolare a prendere tutt'i provvedimenti, « che stavano in lei, affinchè i neutrali soffrissero « il minor danno possibile. » *(FF. di V.)*

Kiel 11 dicembre.

È falso che il Duca d'Augustemburgo non verrà più a Kiel. Anzi egli sarà qui di ritorno alla fine della settimana. *(FF. di V.)*

Copenaghen 11 dicembre.

Tutto il giornalismo esprime il timore che il Re di Grecia possa perdere il trono. Le ultime relazioni del conte Sponneck, a quanto dicesi, hanno scoraggiato molto la famiglia reale.

(N. fr. Pr.)

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 14 dicembre.

(Spedito i 14, ore 9 min. 45 antimerid.)
(Ricevuto i 14, ore 10 min. 20 pom.)

Iersera fu tre volte ripetuto l'inno nazionale nel teatro di Pest. — S. M. l'Imperatrice si recò a Monaco, e ritorna martedì. — L'Arciduca Giuseppe e il Duca di Coburgo partirono per Brusselles insieme con una deputazione. — A Roma fu aggiornato il Concistoro al 18 corrente.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 14 dicembre.

(Spedito il 14, ore 11 min. 15 antimerid.)
(Ricevuto il 14, ore 11 min. 50 ant.)

Pest 14. — I giornali attestano l'accoglienza entusiastica, fatta all'Imperatore dalla popolazione ungherese.

Firenze 13. — L'esposizione finanziaria dimostra che il *deficit* del 1865 è quasi identico a quello previsto in occasione del prestito. Il *deficit* del 1866 è di 265 milioni. Il ministro dice che bisogna ad ogni patto ridurre il *deficit* a 100 milioni, e propone ulteriori economie per 30 milioni, l'aumento di parecchie imposte, e la cessione del dazio consumo dal Governo a' Comuni.

(Correspondenz-Bureau.)

Corso degli effetti e dei cambi all'I. R. pubblica Borsa in Vienna.

effetti	del 12 dicembre	del 13 dicembre
Metalliche al 5 p. %	62 85	62 75
Prestito naz. al 5 p. %	65 85	65 80
Prestito 1860	84 40	83 95
Azioni della Banca naz.	766 —	764 —
Az. dell'Istit. di credito	159 40	158 70
cambi		
Londra	105 50	105 40
Argento	105 —	106 —
Zecchini imperiali	5 09	5 09

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 13 dicembre

Rendita 3 p. %	69 —
Strade ferrate austriache	427 —
Credito mobiliare	888 —

Borsa di Londra del 13 dicembre.

Consolidato inglese	87 1/2

FATTI DIVERSI.

ATENEO VENETO.

Domani sera, 15 corrente, il prof. Michelangelo Asson, socio ordinario dell'Ateneo, terrà la promessa lezione orale sulle *provvidenze domestiche e sociali occorrenti ad antivenire e correggere le difformità de' fanciulli.*

Nel dì 7 del corrente mese, il veneto Ateneo dava principio alle adunanze ordinarie del nuovo anno accademico. Il presidente dott. Namias apriva la seduta bene augurando al movimento scientifico e letterario di questo patrio Istituto, e traendo lieti auspizii dal favore onde vennero accolte le già iniziate Lezioni popolari, ed il Gabinetto di lettura, che l'Ateneo ha di recente aperto ai proprii socii ed anche agli estranei.

Indi il socio ordinario prof. Pietro dott. Magrini deponeva sul banco della Presidenza il dono di cinque opere del sig. Ernesto Breton di Parigi, membro della Società degli antiquarii di Francia, e ciò per incarico ricevutone dall'Autore; e dava sulle medesime una relazione all'Ateneo.

Principale fra queste era un libro, veramente classico per l'erudizione e splendido per l'edizione, intitolato: *Athènes decrite et dessinée.* Di questo lavoro del Breton s'occupava il socio prof. Magrini in modo speciale, descrivendone tutto il piano, e notando principalmente quei passi, dove l'autore avea trovato più campo di far risaltare il proprio sapere, e d'illustrare le preziose reliquie ed i monumenti d'Atene.

Le altre quattro minori opere offerte erano una descrizione di Siracusa antica, un viaggio a Costantinopoli in giorno di domenica, la vita di Raffaello, e quella del Tiziano.

Accennava in fine alla copia grande di lavori di lunga lena, già pubblicati dal sig. Breton, e specialmente di quelli riguardanti le glorie della nostra Penisola.

Indi il socio ordinario dott. Pietro Marini leggeva il suo rapporto intorno ad un opuscolo, pubblicato dal sig. dott. Sattini ed intitolato: *Resoconto delle malattie d'occhi curate dal prof. Francesco Businelli di Modena.*

Il dott. Giulio Sattini, diceva il relatore, è degno di lode per aver saputo con una semplice nota di mali e di cure, arricchita da brevi osservazioni, comporre un libro, col quale ordinatamente e sugosamente rende conto di quanto operavasi dal prof. Businelli nel suo dispensario oftalmico di Modena. Che se quel libro non può mirare ad una pratica utilità, mancando di quelle moltissime e diligenti osservazioni, che sarebbero state necessarie, tuttavia fa palese la valentia e l'operosità del professore. E qui il dott. Marini si faceva ad enumerare fra le varie malattie d'occhi curate, e le operazioni eseguite dal prof. Businelli, quelle che più valgono a provare la di lui valentia, ed a giustificare pienamente la pubblicazione del Resoconto del dott. Sattini.

La relazione del dott. Marini diede origine ad una breve discussione fra l'autore della medesima e il socio ordinario dott. Gradenigo.

Da ultimo, si leggeva il numeroso elenco dei libri, pervenuti in dono all'Ateneo, durante le ferie autunnali.

In quest'adunanza furono eletti socii corrispondenti il dott. Candido Trevisanato, il dott. cav. Girolamo Costantini e il sig. Vittorio Ceresole, tutti e tre di Venezia; il sig. dott. cav. Enrico Dunant, di Ginevra, il sig. Van der Corput, secretario della Società delle scienze naturali di Brusselles, e il dottor Cristoforo Pasqualigo, prof. a Spoleto.

La fu nob. co. Maria Giustinian-Recanati vedova Donà-Dalle Rose, della Parrocchia di S. Canciano di questa città, morta in Mareno di Conegliano, nel 9 novembre p. p., con atto di ultima volontà 7 luglio a. c., ha disposto il legato di fiorini 300 v. a., ai poveri della Parrocchia, raccomandando che siano scelti a preferenza i vergognosi.

La Commissione generale di pubblica beneficenza, nella persuasione d'interpretare nel miglior modo le intenzioni della pia testatrice, va a disporre per la distribuzione immediata dell'importo, già versato nella propria Cassa, a mezzo della Deputazione fraternale di S. Canciano.

Venezia 12 dicembre 1865.

Leggiamo nella *Presse*, di Parigi, del 9 dicembre: « Quanto prima si darà principio ai lavori del *train-way* sul Moncenisio. Nella prossima primavera si collocheranno le rotaie, ed in meno di quattordici mesi, le strade ferrate di Francia e d'Italia saranno unite senza interruzione. Stabilito il *train-way*, si avrà un'economia di tempo di tre ore pel tratto di strada lungo 75 chilometri, che corre da Susa a Saint-Michel; così i viaggiatori, come le mercanzie, avranno un sistema di locomozione e di vetture di gran lunga superiore all'attuale. Si assicura che la difficoltà più seria, che possa presentarsi pel servizio, cioè la caduta d'una gran quantità di neve su quelle alture, sarà superata mercè i mezzi potentissimi, usati dalla Società per isbarazzare le rotaie. »

Nella sera del 1.° corrente, un incendio distrusse la casa ed il fienile di certo Giuseppe B., alla Cavaletta, sotto Suzzara, cagionando un danno di 2000 fiorini circa.

La mattina dell'11 corrente, fu trovata priva di vita in un albergo di Palma la cameriera dell'albergo medesimo, dell'età d'anni 29. Si ritiene ch'ella abbia preso il veleno.

Nello stesso giorno, successe nella stessa città una rissa fra varii contadini, nella quale uno di essi rimase gravemente ferito alla testa con un colpo di bastone.

La mattina del 12 corrente, alle ore 8, cadde un tetto dalla parte rustica del Palazzo Castiglione, in Mantova, ora in costruzione, e rimasero gravemente feriti due muratori di quella città.

Notizie sanitarie.

I giornali della Meurthe e dei Vosgi annunziavano ultimamente che l'epidemia cholerica erasi manifestata con violenza a Raon-l'Etape. Fortunatamente, scrive l'*Avenir du Peuple* dell'8, ora il cholera è scomparso da quel Comune.

(Persev.)

Almanacco igienico del dott. Paolo Mantegazza. — Anno primo, 1866. — L'igiene della cucina.

La scienza va vastendosi sempre più alla casalinga; essa assume anzi un aspetto così dimesso, da vietarle ormai l'entrata nella buona società (in questo caso buona società vuol dire accademie). Essa ha l'ambizione di parlare a quelli che non sanno nulla, nemmeno leggere, ed è felice e superba, quando riesce a farsi capire da loro, e a deporre nel loro cervello, o nel loro cuore, un'idea o un sentimento, che possa dar buoni frutti. Le pare di guadagnare assai più così, che non parlando a dottoroni, che sanno o che vogliono sapere, e che tanto in un caso che nell'altro, non le son niente grati di quello che insegna. Largo dunque a questa donnetta di garbo, che nutre il nobile desiderio d'essere utile al suo prossimo; se non ha il guardinfante o la parrucca incipriata, essa ha il prestigio della semplicità; se ciò che dice farebbe arricciare il naso a chi so io, perchè non adopera nè *quinci*, nè *linci*, le sue parole hanno tutte un senso netto e chiaro, ed ella non sacrifica niente alla rettorica.

I Francesi, questi traduttori per eccellenza, sono stati i primi a tagliare due dita di strascico, alla scienza, e sopprimerle la parrucca, facendola più popolana; noi li seguiamo per questa via, e, per dire il vero, non abbiamo ancora molto da tenerci buono in questo argomento. Però ci sono anche tra noi molti uomini di buona volontà, che aspirano all'onore d'istruire gl'ignoranti, e senza fare una statistica, che potrebbe forse mettere a nudo più miseria che ricchezza, citiamo il prof. Paolo Mantegazza, l'instancabile medico, che, sagrificando i pregiudizii della professione e un poco anche quelli dell'interesse, volgarizza, in quanto è possibile, la propria scienza, e diffonde tra il popolo da molti anni, in varii libri, savii precetti d'igiene in forma chiara e veramente popolare. Quest'anno egli aveva pubblicato gli *Elementi d'igiene;* libro piacevole ed istruttivo quant'altri mai, ed accessibile a tutte le intelligenze; e con felice pensiero, pel nuovo anno, sotto la forma seducente dell'almanacco, va stemperando ancor più ciò che disse in quegli *Elementi*, cominciando dall'*igiene della cucina.*

Egli v'insegna a mangiare, senza ammalarvi. Egli non isdegna di scendere a dar lezioni alla vostra cuoca, e prenderle per un momento di mano i ferri del mestiere, a rischio di farsi scambiare per un cuoco anch'egli. Egli vi dice quali sono i cibi più nutritivi, quali quelli che potrete digerir meglio, vi eccita a mangiarne alcuni e rifiutarne altri. Vi toglie qualche pregiudizio dal capo: vi dice, per esempio, che il riso, che generalmente si crede il cibo per eccellenza, ha il torto di contenere in un gran volume pochissima sostanza nutriente; che la polenta anch'essa è un pessimo cibo pel popolo, il quale invece è consigliato a scegliere, tra le minestre, l'orzo e i legumi, e invece di molta polenta mangiar pane, benchè in minor quantità, perchè « val più per lo stomaco e la salute un panetto, che una libbra di polenta »; e ripete ad ogni passo che il cibo più confacente all'uomo è la carne; ed il ritornello continuo ch'egli canta, e che crediamo anche noi molto utile per molti, si è che « non si deve mai comperare un abito di seta, nè un letto elastico, finchè i figliuoli hanno fame, finchè non si mangia almeno una volta alla settimana un po' di carne e un piatto d'uova. »

Nè egli si accontenta già di dire: scegliete questo o quel cibo, perchè buono o cattivo, nutriente o no, pesante o leggiero; chè ciò sarebbe invero troppo poco, ma analizza le varie sostanze, che li compongono, ne accenna le proporzioni, e si fa capire e non annoia. Il suo *Almanacco* si legge da cima a fondo come un romanzo, perchè la verità semplice e schietta ha anch'essa la sua attrattiva, come la favola, e dopo averlo letto, resta qualche cosa più di quel che resterebbe, se si avesse letto un romanzo. E ciò, a dir vero, non è poco, visto che pur troppo questa non può essere la conchiusione di molti articoli critici.

✕

ARTICOLI COMUNICATI.

1387

✝

Giovanni Caobelli, emerito ufficiale dei conti presso l'I. R. Contabilità L. V., nato in Brescia il 7 novembre 1796 da Giuseppe e Paolina Castiglioni, compì la sua mortale carriera il 30 novembre p. p., lasciando ad ognuno, che lo conobbe grande desiderio di sè.

Visse ritirato in famiglia colle sorelle e nipoti, chè bambini rimasero orfani di padre. Dolce di cuore, di animo generoso, non fu loro avaro di cure.

Senza pompa, pieno di cognizioni, non è esagerazione, se i parenti, che il piangono, e gli amici, che il ricordano, lo proclamano qual uomo raro e stimabile.

Venezia, 12 dicembre 1865.

G. Z.

1381

NECROLOGIA.

Dalla culla alla tomba e un breve passo.

A mezzo il cammin della vita, mentre il lauto censo, la prole bene avviata, l'affetto dei congiunti e degli amici le erano larghi promettitori di quanta felicità può offrire la terra, la mattina del 9 dicembre spariva dal mondo **Elisa Boscolo Zanuso**, appena trentenne. Spettacolo lagrimoso! vederla sì giovine, sì piena d'entusiasmo e di vita, subitamente infermare; vedere ad una ad una cadere le più fondate speranze; vederla per 103 dì venir meno e mancare dopo una prolungata agonia, in cui provò tutte le angosce della morte. L'affetto e l'arte si contesero a lungo quella vita preziosa, ma qual potenza umana può sottrarre alla morte una vittima nell'ora segnata? Gli amici, che le furon costanti fino al termine, si conforteranno al ricordo delle sue virtù: ma chi presumerà di consolare la madre, cui era unica, il marito angosciato e la povera zia, che tutto sacrificò al di lei amore? Chi rasciugherà le lagrime dei suoi figlioletti, Riccardo e Felice ch'erano il suo amore, il suo orgoglio, la sua delizia nel presente, e la speranza dell'avvenire? E potremo prometter loro una vita serena, se fino dai primi passi li colse la maggiore delle avversità? All'annunzio fatale, inginocchiati gridavano: Ah! mamma, mamma, non sei più con noi: ci hai abbandonati; e le grida moriano nel pianto. Mistero di dolore è la vita, all'umano sapere inesplicabile, e che la religione e la fede soltanto sanno comprendere ed addolcire.

Avea l'animo franco ed aperto all'amicizia: di carattere schietto: la verità fioriva sul suo labbro non timida nè velata d'ipocrisia: di sentimenti più che donneschi, d'affetto inesauribili verso i figli, salda nei propositi ed amante di apprendere, giocondava l'intera famiglia e si guadagnava colle doti dello spirito la stima di tutti gli onesti. Era alta della persona, magra, snella, di decorosa presenza, occhi e capelli nerissimi, guance pallide, sguardo vivace, affettuoso, penetrante, ma quasi velato da una segreta mestizia, che non si dileguava eziandio nel sorriso. Forse il morbo occulto, che le schiudeva sì presto la tomba, la premea nell'interno, togliendole di aprirsi alle gioie ed alla serenità. Ed ora, povera Elisa, mentre l'universale compianto ed il desiderio che lasci di te, fanno manifesta la tua bontà, non sarà vano sperare che tu abbia conseguito su in cielo il compenso delle gioie negate e del fato immaturo.

Adria, 10 dicembre 1865.

Gli amici,
F. V., E. O., G. T., e L. G.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 14 dicembre.

Sono arrivati: da Braila, il brig. austriaco *Egle*, cap. Cosulich, con orzo per Rocca, un bark, e qualche altro legno.

Si vendevano orne 300 olio di Ragusi vecchio, a f. 37, sconto 2 in Banconote. Qualche altra vendita venne fatta nel baccalà a prezzi fermi, e così pure fermezza nei coloniali, ma senza importanza di transazioni. Calma sempre maggiore nei vini. A Rovigo, il mercato fu calmo d'affari in granaglie, con sostegno però nei frumenti, da lire 15 a lire 17. I frumentoni vendevansi a lire 12:50, ma con apparenza più di retrocedere che di progredire. Qui manifestavansi vendite fatte d'olii di cotone, che si aspettano col primo vapore inglese. Domani si adunerà seduta speciale della Società dei nostri mulini a vapore, onde riformarsi utilmente, e la speranza generale è, che abbiasi tutto a riordinare, onde sussista e sviluppi ancora meglio uno Stabilimento, che onora l'industria della nostra città, e mantiene un lavoro a vantaggio giornaliero di almeno cento persone.

Le valute stanno al solito disaggio di 4 3/5; le Banconote da 94 3/5 a 3/4; fermi i prestiti ai prezzi dei dì precedenti, ma con minori transazioni, e qualche obbligante a ribasso. (A. S—a.)

PORTATA.

Il 7 dicembre. Spediti:

Per *Lussin Piccolo*, pielego austr. *Benvegna*, di tonn. 58, patr. Stacchich A., con 0 staia grano, 2 col. riso, 500 pietre cotte, 21 bal. stoppa, 21 col. cordaggi in sorte, 1 col. tela da vele, 1 part. attrezzi da bast m. div.

Per *Liverpool*, piroscafo inglese *Tarifa*, di tonn. 1650, capit. Langlands G., con 2077 bal. canape, 2037 staia grano, 5 col. fotografie, 16 col. mobilia usate, 105 col. stoppa, 200 col. sommacco, 398 maz. scopette, 141 col. conterie.

Per *Rotterdam*, schooner neerlandese *Wlyt*, di tonn. 155, cap. Langelsman B., con 6 col. conterie, 810 col. sommacco, 330 col. canape.

Per *Rodi*, pielego napol. *Basilio*, di tonn. 35, patr. Sciarra M. A., con 200 staia fagiuoli, 27 sac. riso, 12 sac. piselli ed altro.

Per *Spalato* pielego austr. *Metodio*, di tonn. 19, patr. Luxich G., con 113 staia grano, 24 tavole ab., 4 col. merci div. ed altro.

Per *Sinigaglia* ed *Ancona*, pielego pontif. *Italo*, di tonn. 51, patr. Bronzini A., con 497 staia granone, 179 staia fagiuoli, 200 tavole ab., 1 cassa acqua min. per Sinigaglia, — 1 cas. vetrami, 770 fili legname in sorte per Ancona.

L'8 dicembre. Arrivati:

Da *Monopoli*, pielego nap. *Veloce*, di tonn. 58, patr. Celdararo G., con 81 col. olio d'oliva, all'ordine.

Da *Zara* e *Chioggia*, pielego austr. *Miramare*, di tonn. 30, patr. Rauzeto L., con 13 bot. olio di oliva, all'ordine.

Da *Trieste*, pielego austr. *Postiglione*, di tonn. 56, patr. Zennaro G. B, con 360 col. petrolio, all'ordine.

- - Spediti

Per *Pesaro*, pielego pontif. *Enrico*, di tonn. 16, patr. Cevolin S., con 6 col. crogiuoli, 3 bot. terra bianca, 1 part. crusca, 1 detta patate, 1 detta panello di lino, 650 fili legname ed altro.

BORSA DI VENEZIA

del giorno 13 dicembre.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI		F. S.	F. S.
Prestito 1859		da 81 —	a — —
Obblig. metall. 5 p. %	p. 100 fior.	— —	a — —
Prestito nazionale	p. 100 fior.	62 75	a — —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° novemb.	p. 100 fior.	64 —	a — —
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno	p. 100 fior.	— —	a — —
Prestito 1860 con lotteria		— —	a — —
Azioni della strada ferr. per una		— —	a — —
Azioni dello Stab. merc. per una		— —	a — —
Sconto		6 %	— —
Corso medio delle Banconote corrispondente a f. 105:82 p. 100 fior. d'argento.		94 50	— —

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 03
Zecchini imp.	4 82
» in sorte	4 78
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 09
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 86
» di Roma	6 88
» di Savoia	— —
Lire sterline	— —
Talleri bavari	— —
» di M. T.	2 14
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 01 1/2
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	— —
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl'I. R. Uffizii postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	5	75 —
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	6	84 25
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	6	— —
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	6	83 95
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	6	39 70
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	— —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	6	— —
Francof.	»	» 100 f. v. un.	5 1/2	84 —
Genova	»	» 100 lire ital.	6	— —
Lione	»	» 100 franchi	4	40 —
Lisbona	»	» 1000 reis	5	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	6	— —
Londra	»	» 1 lira sterl.	6	10 02
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	4	40 —
Messina	»	» 100 lire ital.	6	—
Milano	»	» 100 lire ital.	6	39 75
Napoli	»	» 100 lire ital.	6	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	6	— —
Parigi	»	» 100 franchi	4	40 02
Roma	»	» 100 scudi	6	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	6	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	— —
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	— —

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 13 dicembre.

Arrivati da Vienna i signori: De Schleinitz Carlo, capit. sassone, alla Città di Monaco. — De Lürfeldt Riccardo, ingegnere di Dresda, alla Città di Monaco. — *Da Padova:* Chicherio Tommaso, negoz. svizzero, al San Marco. — *Da Klagenfurt:* Wölwich dottor Luigi, avv., alla Stella d'oro. — Wölwich Francesco, legale, alla Stella d'oro. — *Da Trieste:* Barlowaz Demetrio, poss. di Belgrado, alla Luna. — Livy Simon, alla Luna, - Hazan Ben Mohamet, alla Luna, ambi negoz. algerini. — Stanisich Giorgio, all'Europa, - Pisht lich Giovanni, all'Europa, ambi poss. greci. — Hardmeyer Carlo, negoz. svizzero, al S. Marco. — Maw on William, poss. ingl., alla Vittoria. — *Da Milano:* Toudut Paolo, possid. franc., all'Europa. — Siebenmann Brandolio, negoz. svizzero, al S. Marco. — Rubricina dott. Giovanni, poss. di Ragusi, alla Vittoria.

Partiti per Verona i signori: De Reiss O., poss. di Mannheim. — Gazola co. G., poss. veronese. — *Per Padova:* Praca Giuseppe, - Creazzi Edoardo, ambi negoz. milanesi. — *Per Trieste:* Schrepfer Giovanni, negoz. svizzero. — De Alvensleben Costantino, poss. pruss. — *Per Bologna:* Egiston S. J., - Ridgway J. J., - Kingsland W. M., - Shepard O. H., - Milthen James, tutti cinque possid. amer. — Gregg William, possid. della Carolina del Sud. — Burgwyn H. K., poss. amer. — *Per Torino:* Cauvien Pasquale, negoz. a Torino. — *Per Brescia:* Argnani Eugenio, poss. — *Per Milano:* Blecher F., poss. franc. — Ward Barnett W. Emilia, - Caldwell A. Maria, amb. poss. amer. — Douglas William, poss. scozzese. — Guradze Manfredo, negoz. di Oppeln. — Zannarini cav. Giuseppe, poss. triestino. — *Per Roma:* Lützow co. Francesco, poss. vienn.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 13 dicembre	Arrivati	—
	Partiti	—

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 13 dicembre	Arrivati	—
	Partiti	—

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 12, 13 e 14 in *S. M. del Giglio*, vulgo *Zobenigo.*

Il 15, 16, 17, 18 e 19 in *S. Pantaleone.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 8 dicembre. — Apollonio Silvestro Antonio, fu Gio. Batt., di anni 32, cameriere. — Cambrisi Luigia, di Antonio, di anni 3, mesi 3. — Calmani Moisè, fu Jacob, di anni 53. — Chiachiole Marco, fu Carlo, di 74, calafato. — De Paoli Ruggero, di Luigi, di anni 8, mesi 11. — Denella Margherita, marit. Gaboris, fu Gio. Batt., di anni 52, lavandaia. — Michieli Gio., fu Antonio, di 38. — Morossi Gio., fu Antonio, di 45, tornitore. — Pitteri Francesco, fu Gio., di 42, pescatore. — Rosada Luigi, di Agostino, di anni 3, mesi 6. — Scarello Antonio, fu Gio. Batt., di anni 54, sarto. — Urbani Lorenzo, di Gio., di anni 14, mesi 10, studente. — Zottor Raffaele, di Francesco, di anni 2, mesi 8. — Rotondi Agapito, del Pio Luogo, di anni 2, mesi 5. — Totale N. 14.

Nel giorno 9 dicembre. — Argentin Elisabetta, di Osvaldo, di anni 6, mesi 6. — Colegari Antonia, marit. Zen, fu Giuseppe, di anni 49. — Milcovich Veneranda, marit. Braus, fu Teodoro, di 65, cucitrice — Ortolani Vincenzo, fu Sebastiano, di 74, pensionato dalla R. Cassa di Porto marittimo. — Rismondo Margherita, di Andrea, di anni 2, mesi 1. — Folin Nicola, di Gio., di anni 31, barbiere. — Sparesetto Rosa, marit. Girotto, di N. N., di 40, questuante. — Targa Valentino, di Antonio, di 23, agricoltore. — Totale N. 8.

SPETTACOLI. — Giovedì 14 dicembre.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta da C. Rosaspina e B. Bonivento. — *La battaglia di Gosselier.* Con farsa. (Beneficiata dell'amorosa Selene Raimondi.) — Alle ore 6 e mezza.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto dall'artista veneziano Ant. Reccardini. — *Arlecchino e Facanapa di ritorno dagli studii di Padova.* Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

TEATRO APOLLO.

Nella sera del 17 corr., nel suddetto teatro, si darà una Grande accademia vocale ed istrumentale, a totale benefizio del maestro di musica, *Luigi Carcano.*

PREAVVISO.

RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Nel prossimo Carnovale, verrà esposto al pubblico un grande *Serraglio di belve viventi ed addomesticate*, di proprietà dei coniugi *Cocchi-Advinent.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 *sopra* il livello del mare. — Il 13 dicembre 1865.

ORE dell'osservazione		BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
13 dicembre	6 a.	341''', 29	1°, 6	0°, 0	70	Sereno	S. S. O.3		6 ant. 9	Dalle 6 ant. del 13 dicembre alle 6 a. del 14: Temp. mass. +3°, 4
	2 p.	341, 31	2, 1	0, 1	77	Quasi sereno	S. S. E.5		6 pom. 9	» min. −1°, 0
	10 p.	341, 50	0, 0	−1, 5	72	Sereno	S. S. E.3			Età della luna: giorni 25. Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

AVVISO DI CONCORSO (3 pubb.)

Alla fondazione Dante.

Essendosi degnata Sua Maestà I. R. A. di contribuire al maggior lustro e decoro di Dante Alighieri, concedendo che nella I. R. Università di Padova venga istituito a carico dello Stato un annuo stipendio di Fiorini 500, v. a. che dovrà cominciare coll'anno scolastico 1865-66; se ne dichiara aperto il concorso a tutto il 30 dicembre p. v.

Potranno aspirare a tale concorso tutti quei giovani che nella carriera filosofica recentemente compiuta presso la predetta Università, diedero saggi di molto svegliato ingegno e di speciale attitudine ad illustrarsi nelle letterarie e scientifiche discipline, che hanno mantenuto un incensurabile contegno morale e politico, e possono provare, nelle forme volute dalla legge, d'essere sprovveduti di beni di fortuna.

Il graziato godrà per due anni di tale benefizio consecrandosi all'uno o all'altro ramo delle scienze e delle lettere, la cui coltura sembri più opportuna ad onorare la memoria di Dante, ed a porne in maggior luce la gloria.

Il pagamento sarà fatto in rate semestrali anticipate, firmate dal Preposto della Facoltà Filosofica, sempre che risulti meritevole d'approvazione il progresso nello studio intrapreso.

Le istanze degli aspiranti saranno prodotte non più tardi del giorno suddetto 30 dicembre, presso la Direzione della Facoltà Filosofica, unitamente agli attestati comprovanti gli studii percorsi, la morale condotta, o le circostanze famigliari nonchè ad una dichiarazione, nella quale sia espressamente indicato a qual genere di studii, che sieno adatti allo scopo della fondazione, l'aspirante intenda di ulteriormente dedicarsi.

Dalla Direzione della Facoltà Filosofica presso l'I. R. Università di Padova, 28 novembre 1865.

N. 3224. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

È da conferirsi un posto di vicesegretario di finanza presso gl'II. RR. Uffizi di Commisurazione, coll'annuo soldo di fior. 735, ed eventualmente con fior. 630 colla classe IX delle diete.

Il concorso al detto posto, rimane aperto per quattro settimane decorribili dal giorno 30 m. c.

Gli aspiranti dovranno entro l'accennato termine, far pervenire nelle vie regolari a questa Presidenza le documentate istanze, comprovando i requisiti generali, ed in ispecie, di aver assolti gli studii politico-legali.

Indicheranno pure gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati di finanza di questo Dominio.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura lomb.-veneta di finanza,

Venezia, 9 novembre 1865.

N. 3264. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

È da conferirsi un posto di capo degli Uffizii d'Ordine presso l'I. R. Procura di finanza lomb.-veneta in Venezia, colla classe IX delle diete e coll'annuo soldo di fior. 1050.

Il concorso resta aperto per quattro settimane decorribili dal 30 m. c.

Gli aspiranti dovranno insinuare entro tale termine nelle vie e modi regolari le loro istanze alla suddetta Procura.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura lomb.-veneta di finanza,

Venezia, 21 novembre 1865.

SENTENZA

L'I. R. Tribunale provinciale di Vienna, Sezione penale, in forza del potere conferitogli da S. M. I. R. A., ha giudicato, che il tenore dell'articolo: *Il Prestito austriaco*, nel N. 559 della *Breslauer Zeitung* (Gazzetta di Breslavia) del 29 novembre 1865, edizione del mattino, costituisce il crimine di perturbazione della pubblica tranquillità, punibile secondo il § 65 lett. *a*, del Cod. pen., e congiunge a tale decisione, secondo il § 16 della procedura in affari di stampa, e § 36 della legge di stampa, il divieto dell'ulteriore sua diffusione.

Vienna, 5 dicembre 186[illegible].

L'I. R. Presidente, BOSCHAN, *m. p.*
L'I. R. Segretario di Consiglio, Thallinger, *m. p.*

L'I. R. Tribunale provinciale di Lemberg ha vietato, nel senso pel § 36 della legge di stampa, la diffusione dei seguenti stampati:

a) Krople czary. Poezye. Spisal i wydal E. Bulawa, edito originariamente dall'autore in Dresda, più tardi da Paolo Rhode in Lipsia 1865, coi tipi di A. Th. Engelhardt in Lipsia, secondo decisione del 14 ottobre p. p. N. 14969, pel contenutovi crimine di alto tradimento e di offesa alla Maestà sovrana, §§ 58 lett. *c* e 63 Cod pen.

b) Gabeyz czyli rok 1863 i 1864 przez autora, Wspomnien kapitana woisk polskich z roku 1863. Lipsk E. L. Kasprowicz 1865, tipi di F. A. Brockhaus in Lipsia, secondo decisione del 14 ottobre p. p. N. 14967, pel contenutovi crimine del § 65 e delitto del § 305 Cod. pen.

c) Ksiazecka do nabozenstwa w czasach konfederacyi Barskiej ulozona a teraz na nowo przejrzana, poprawiona, i ulozona. Lipsk, E. L. Kasprowicz, 1865, tipi di Breitkopfe Härtl in Lipsia, secondo decisione del 14 ottobre p. p. N. 14968 pel contenutovi crimine di perturbazione della pubblica tranquillità secondo il § 65, *a* Cod. pen.

N. 13295. AVVISO. (3. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 6 ottobre p. p., N. 11544, dovendosi appaltare il lavoro di radicale ristauro alla chiesa, campanile e casa canonica di Soffratta, Comune di Mareno, Distretto di Conegliano, si deduce a comune notizia:

L'asta si aprirà il giorno di martedì 19 dicembre p. v. alle ore 10 antim. nel locale di residenza di questa I. R. Delegazione, e durerà fino alle ore 3 pom. Ove rimanga deserto il primo esperimento, si terrà il secondo nel giorno di venerdì 22 detto, ed ove pur questo resti senza effetto, un terzo nel giorno di mercordì 27 detto.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 4329.

Ogni aspirante cauterà l'offerta con un deposito in danaro di fior. 433, più fior. 40 per le spese d'asta e del contratto.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di martedì 12 dicembre, N. 285.)

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Treviso, 28 novembre 1865.
L'I. R. Delegato prov., FONTANA.

N. 3874-10260, v. ex. 1865. (1. pubb.)

AVVISO D'ASTA.

L'I. R. Ammiragliato del Porto di Venezia rende a pubblica notizia, che nel giorno 28 dicembre 1865 alle ore 11 antim., e se occoresse anche i giorni successivi, verrà tenuta pubblica asta nel locale del suddetto Ammiragliato del Porto, onde deliberare la fornitura generale di metollici materiali ed oggetti occorrenti all'Arsenale marittimo per l'anno 1866, ripartita in 10 singoli lotti.

Le offerte relative, munite del bollo corrispondente e suggellate con cera lacca, unitamente all'avallo, devono essere presentate, al più tardi fino alle ore 2 pom. del giorno 27 dicembre 1865, al Protocollo del suddetto Ammiragliato.

Le condizioni generali, l'importo degli avalli e delle cauzioni per ognuno dei detti 10 lotti, come pure la qualità dei materiali ed oggetti, sono ostensibili presso gli Ufizii pubblici di Venezia, Padova, Vicenza, Verona, Mantova, Treviso, Udine, Trieste, Pola e presso il Magistrato civico di Vienna, nonchè presso gl'II. RR. Ammiragliati dei Porti di Venezia, Trieste e Pola.

Dall'I. R. Ammiragliato del Porto,
Venezia 28 dicembre 1865.
KISSIAK, cap.

N. 19848. AVVISO. (1. pubb.)

Nel giorno 21 dicembre 1865 si terrà presso questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze un esperimento d'asta per deliberare al miglior offerente se così parerà e piacerà una partita di carta da scarto in sorte, esistente in questi Ufficii del peso approssimativo di libbre 30,000 grosse vicentine, corrispondenti a quintali metrici 150, alle seguenti condizioni:

1. L'Asta viene aperta alle ore 12 merid. del suddetto giorno, e si chiude alle ore 3 pom.

2. Il dato fiscale d'asta viene stabilito in fiorini 4 per ogni centinaio grosso vicentino.

3. Dopo chiuso il protocollo d'asta non vengono accettate migliorie.

4. Si ammettono anche offerte per ischede secrete, purchè siano prodotte a questo Protocollo prima delle ore 12 merid. del suddetto giorno, e siano conformate regolarmente giusta le norme in corso, e con riferimento al presente Avviso d'asta.

5. Ogni offerta sia a voce sia in iscritto deve essere cautata con deposito di fior. 120, o in danaro sonante, od in Obbligazioni di Stato austriache al valore di Borsa.

6. Fra due offerte eguali in iscritto, la scelta si farà dipendere dalla estrazione a sorte, e fra due, una in iscritto l'altra a voce, avrà la preferenza questa ultima.

7. La delibera seguirà sotto l'obbligo di osservare il capitolato d'asta; sarà subito obbligatoria per il deliberatario, e per la stazione appaltante solo dopo la superiore approvazione, a cui si dichiara soggetta, senza riguardo al tempo in cui verrà impartita.

8. È libero agli aspiranti d'ispezionare il genere nelle ore d'ufficio dei giorni non festivi, e così pure il capitolato normale d'asta.

9. Il deposito fatto dal deliberatario resta vincolato anche per gli effetti della cauzione contemplata dall'art. IX e seguenti del capitolato normale, fino al totale compimento del contratto.

10. Qualora il deliberatario fosse per mancare agli obblighi assuntisi, si procederà alla confisca del deposito, e ad una nuova asta a tutto suo rischio e pericolo.

11. Tutte le spese d'asta e del successivo contratto, bolli, consegna, imballaggio, ed ogni altra, sono a carico del deliberatario.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Vicenza, il 14 novembre 1865.
L'I. R. consigliere Intendente, GIOPPI.

N. 14858. AVVISO. (1. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 20 novembre p. p. N. 30965, dovendosi appaltare i lavori di novennale manutenzione, dal 1.° gennaio 1866 dei manufatti esistenti lungo la Cunetta di Brenta, sul naviglio da Strà a Dolo, sul fiumicello Tergola e sullo scolo Neraro nonchè per tagli annuali delle erbe palustri e loro raccolta in Dolo ed escavo generale ogni cinque anni del Naviglio e dello scolo Neraro in base al Progetto 28 febbraio 1865, si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di giovedì 21 del mese corrente, alle ore 9 antimeridiane nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo, che l'asta resterà aperta sino alle ore 1 pom., e non più, e che cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di venerdì 22 detto, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di sabato 23 del mese stesso, se così parerà e piacerà o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione o per cottimo, salva l'approvazione Superiore come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base l'importo presuntivo di annui fiorini 4232, compresi i due escavi generali del Naviglio e del Neraro.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo, per le rate tutte meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal Decreto 25 settembre 1834, N. 33807-4688, nonchè in argento od in Banconote con aggio a corso di listino ed a libera scelta della R. Amministrazione.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in denaro (che sarà poi restituito meno al deliberatario) di fior. 3000, più fior. 20 per le spese dell'asta e del contratto di cui sarà reso conto.

Il deposito fatto all'asta servirà anche a garanzia dell'esecuzione del lavoro, e verrà restituito alla produzione del collaudo, purchè sia pieno ed assoluto, e senza eccezioni o riserve.

La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria e salva la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto il R. Erario può risguardarsi soggetto agli effetti dell'asta, quando per lo contrario il deliberatario e miglior offerente è obbligato alla sua offerta subito che avrà firmato il verbale d'asta.

Il deliberatario nel sottoscrivere il verbale d'asta, dovrà dichiarare presso quale persona nota intenda di costituirsi il domicilio in Padova, all'oggetto che presso la medesima possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere.

I tipi ed i capitolati d'appalto sono ostensibili presso questa I. R. Delegazione prov. ogni giorno alle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Reg. 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non sieno state derogate, avvertendo, che in mancanza del deliberatario sarà libero alla stazione appaltante di provvedere a tutto di lui carico, o per asta, per contratto di cottimo, od anche in via economica come più le piacesse, e che ripetendo gl'incanti, spetterà alla medesima di fissare per essi il dato di gara, senza che da ciò nessun diritto abbia il deliberatario stesso per esimersi da quella responsabilità che va ad essere inerente, e per deviare gli effetti onerosi che potessero derivargli.

A coloro che aspirano all'impresa, è permesso di far pervenire alla R. Delegazione avanti e fino all'apertura dell'asta le loro offerte scritte, sigillate, munite del bollo legale e franche di porto. In ogni offerta dev'essere chiaramente scritto il cognome e nome, il luogo di abitazione e condizione dell'offerente, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta. Devesi inoltre produrre la cauzione ovvero l'attestazione uffiziale del seguito versamento della medesima, e l'espressa dichiarazione che l'aspirante si assoggetta senza alcuna riserva alle condizioni generali e speciali stabilite per l'asta.

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Padova, 2 dicembre 1865.
L'I. R. Consigl. aulico Delegato prov., CESCHI.

AVVISI DIVERSI.

1373

N. 2348.

COMMISSIONE GENERALE DI PUBBLICA BENEFICENZA.

Avviso.

Dal 15 dell'andante in poi, si trova aperto presso l'Ufficio di residenza di questa Pia Causa il solito registro, destinato ad accogliere il nome di tutti coloro, che vorranno osservare la gentile pratica degli augurii di capo d'anno, per mezzo di un'opera di beneficenza.

Una semplice *carta* di riscontro sostituirà in questo il viglietto degli anni andati; chè le angustie della Pia Causa obbligano ad ogni maniera d'economia.

Con tutto ciò la Commissione, lungi dal temere diminuzione, anzi spera aumento nell'acquisto delle azioni (ciascheduna di 1 (uno) fiorino v. a.), dando anche in questo modo una prova delle sue strettezze, e del bisogno urgentissimo che si allarghi a suo pro' sempre più ed in ogni occasione la mano dei facoltosi suoi concittadini.

La *Gazzetta Uffiziale* pubblicherà di giorno in giorno il nome dei benefattori ed il numero delle azioni da cadauno di loro acquistate.

Venezia li 4 dicembre 1865.

Il Presidente

† G. L. Card. TREVISANATO, *Patriarca.*

1385

N. 25355-4419 Sez I.

CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTA' DI VENEZIA.

AVVISO.

Col giorno 31 del corrente dicembre scade il termine utile per notificare il possesso o detenzione di cani, e per pagare la tassa relativa di fior. uno e soldi cinquanta per ogni cane, riferibilmente al primo semestre 1866.

Richiamandosi i precedenti avvisi, s'invitano quindi tutti quelli, ai quali incombe il detto obbligo, di prestarsi analogamente in tempo debito, onde evitare le spiacevoli conseguenze, alle quali, diversamente, andrebbero soggetti.

La notifica e pagamento, di cui sopra, seguirà, come di pratica, presso questo economato municipale, ripetendosi, anche in questa circostanza, l'avvertenza che i possessori o detentori di cani, qui domiciliati, devono pagare la tassa in Venezia e non altrove, e che di conseguenza non si avrà verun riguardo alle licenze ottenute in seguito a pagamenti fatti in altri Comuni.

Il presente si pubblica ne' modi e luoghi soliti e per tre volte anche nella *Gazzetta Uffiziale*, a comune notizia ed esecuzione.

Venezia il 7 dicembre 1865.

Il Podestà, BEMBO.

L'Assessore, Gaspari. *Il segretario*, Celsi.

1372

N. 328.

PROVINCIA DI PADOVA

LA PRESIDENZA DEL CONSORZIO MUSONI-VANDURA IN CAMPOSAMPIERO.

Avviso.

Onde far fronte alle spese ordinarie e straordinarie dell'anno, la Congregazione provinciale con rispettato Decreto 21 novembre corr., N. 5642, approvando il preventivo 1865, riteneva il gettito nelle proposte misure di soldi 1,6 per ogni lira di rendita censuaria dei due Riparti Superiore ed Inferiore.

Si prevengono quindi gli Estimati di questo Consorzio, che la scadenza del gettito è fissata addì 23 dicembre p. v., e che l'esattore sig. Luigi Maran si presterà all'esazione coi metodi portati dalla Sovrana Patente 18 aprile 1816 e successive normali.

L'Ufficio dell'Esattoria è in Camposampiero, Contrada Rialto, al civico N. 56, e resterà aperto in tutti i giorni, meno i festivi, e dal levare al tramontare del sole nel giorno ultimo di scadenza utile.

A maggior comodo poi dei contribuenti, il nominato esattore, o per esso un di lui incaricato, munito di analoga legittimatoria, si porterà per la scossa in dono nell'Ufficio delle rispettive Deputazioni comunali, dal levare al tramontare del sole nei giorni di:

Giovedì 21 dicembre a Noale e Mirano. — Venerdì 22 detto a Castelfranco. — Sabato 23 detto a San Martino.

A termini poi dell'art. 35 dell'organico Regolamento 20 maggio 1806 e pel disposto dell'ossequiato Dispaccio 23 maggio 1863, N. 3010, dell'eccelso centrale Collegio, si pubblicano gli estremi dei Consuntivi approvati riferibili agli anni 1863-1864, avvertendo che rimarranno ostensibili colle pezze giustificative ad ogni interessato in quest'Ufficio, a tutto 31 dicembre p. v., dalle ore 9 ant. alle 3 pom. d'ogni giorno.

Estremi del conto consuntivo 1863 approvato dal Collegio provinciale col Decreto 4 gennaio 1865 N. 6256.

PASSIVITA'

Titoli	Riparto Superiore pagati	Riparto Superiore da pagarsi	Riparto Inferiore pagati	Riparto Inferiore da pagarsi	Totale
	f. s.	f. s.	f. s.	f. s.	f. s.
Restanze 1862	» »	106:87	455:19	17:13	579:19
Sopravvenienze	35:18	» »	10:70	» »	45:88
Onorarii	504:75	» »	272:75	» »	777:50
Spese d'Ufficio	10[illegible]:59	» »	49:00	» »	157:59
Fitti passivi	79:11	» »	4[illegible]:89	» »	122:00
Interessi di capitali	» »	» »	500:00	» »	500:00
Manut. argini, ponti e canali	1968:72,5	86:90	19[illegible]:77	» »	2247:48,5
Compensi ed abbonamenti	1091:23	» »	81:58	» »	1172:81
Spese ordinarie	[illegible]3:32,5	» »	28:90	» »	8[illegible]:22,5
Nuove opere	» »	» »	592:59	» »	592:59
Estinzione capitali debiti	» »	» »	1666:66	» »	1666:66
Spese straordinarie	155:42	14:86	128:63	8:09	307:40
fiorini	3996:73	208:72	4020:66	25:22	8251:33

ATTIVITA'

Titoli	Riparto Superiore esatti	Riparto Superiore da esigersi	Riparto Inferiore esatti	Riparto Inferiore da esigersi	Totale
	f. s.	f. s.	f. s.	f. s.	f. s.
Restanze 1862	3422:78	164:34,5	47:9[illegible]	23348:27	270[illegible]3:31,5
Interessi di capitali	» »	» »	116:11	» »	116:11
Compensi ed abbon.	806:88	679:79	272:28,5	» »	1758:95,5
Esazione cap. e cred.	» »	» »	1651:03	» »	1651:03
Gettito 1863	3998:93	» »	1165:40	» »	516[illegible]:38
fiorini	8228:64	944:13,5	3252:74,5	23348:27	35773:79

BILANCIO

Somme esatte Riparto superiore fior. 8,228:64
» pagate » » 3,99[illegible]:73
Civanzo di Cassa fior. 4,231:91
Somme esatte Riparto Inferiore fior. 3,252:74,5
» pagate » » 4,020:66
Deficienza di Cassa fior. 767:91,5
Residuo fondo di Cassa a 31 dicembre 1863 fior. 3,463:99,5
Restan. da esigere Rip. Superiore fior. 94[illegible]:13,5
» pagare » » 208:72
In più da esigere fior. 735:41,5
Restan. da esigere Rip. Inferiore fior. 23,348:27
» pagare » » 25:22
In più da esigere fior. 23,323:05
Somma totale in più da esigere fior. 24,058:46,5
Attività complessiva a 31 dicembre 1863 fior. 27,522,4[illegible]

Estremi del conto consuntivo 1864 approvato dal Collegio provinciale col Decreto 17 ottobre 1865 N. 4611.

PASSIVITA'

Titoli	Riparto Superiore pagati	Riparto Superiore da pagarsi	Riparto Inferiore pagati	Riparto Inferiore da pagarsi	Totale
Restanze 1863	127:07,5	353:93	776:00,5	17:13	1274:14
Sopravvenienze	37:2[illegible],5	» »	4:46	» »	41:71,5
Onorarii	504:75	» »	272:75	» »	777:50
Spese d'Ufficio	13[illegible]:14	» »	74:30	» »	204:44
Fitti passivi	79:11	» »	42:89	» »	122:00
Interessi di capitali	» »	» »	500:00	» »	500:00
Manut. argini, ponti e canali	48[illegible]0:11	9[illegible]8:52,5	161:74,5	60:87	598[illegible]:25
Compensi ed abbonamenti	552:93	» »	241:[illegible]6	» »	79[illegible]:99
Spese ordinarie	77:43	» »	42:17	» »	119:60
Nuove opere	» »	» »	» »	474:89	474:89
Spese straordinarie	166:15	» »	115:02	» »	281:17
fiorini	64[illegible]4.9[illegible]	1302:45,5	2230:4[illegible]	5[illegible]2:89	10[illegible]0:69[illegible]

ATTIVITA'

Titoli	Riparto Superiore esatti	Riparto Superiore da esigersi	Riparto Inferiore esatti	Riparto Inferiore da esigersi	Totale
Restanze 1863	4269:11	1190:42	» »	24910:94	30370:47
Interessi capitali	» »	» »	50:00	» »	50:00
Compensi ed abbon.	600:[illegible]8	5246:89	» »	29:5[illegible]	5876:99
Esazione cap. e cred.	» »	» »	400:00	» »	400:00
Gettito 1864	6326:48	» »	3443:75	» »	9770:23
fiorini	11196:17	6437:31	3893:75	24940:46	46467:69

BILANCIO

Somme esatte Riparto Superiore fior. 11,196:17
» pagate » » 6,484:95
Civanzo di Cassa fior. 4,711:22
Somme esatte Riparto Inferiore fior. 3,893:75
» pagate » » 2,230:40
Civanzo di Cassa fior. 1,663:35
Fondo di Cassa a tutto 31 dicembre 1864 fior. 6,374:57
Restan. da esigere Rip. Superiore fior. 6,437:31
» pagare » » 1,302:45,5
In più da esigere fior. 5,134:85,5
Restan. da esigere Rip. Inferiore fior. 24,940:46
» pagare » » 552:89
In più da esigere fior. 24,387:57
Somma totale in più da esigere fior. 29,522,42,5
Attività complessiva a 31 dicembre 1864 fior. 35,896:99,5

Dall'Ufficio del Consorzio Musoni-Vandura, Camposampiero il 1.° dicembre 1865.

La Presidenza

REVEDIN conte FRANCESCO,
CITTADELLA VIGODARZERE conte ANDREA,
GRITTI GIOVANNI sost. PLATTIS nob. BORTOLINA,
RAMPAZZO LUIGI sost. SORANZO-MOCENIGO conte FRANCESCO,
ZANNONI ANTONIO sost. MOCENIGO conte PIETRO.

Il Segretario, Evaristo Macola.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 24719. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Girolamo fu Domenico Girotto di Donada, assente d'ignota dimora, che Domenico di Antonio Zennaro coll'avvocato Battistella produsse in suo confronto la petizione 5 dicembre corrente, N. 24719, per pagamento a. Lire 681:73 ed accessorii, in dipendenza alla cambiale: Chioggia 25 giugno 1865, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dottor Gastaldis, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento entro giorni tre sotto comminatoria della esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso Donada di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 9 dicembre 1865.
Il Cons. Aul. Presidente, MALFÈR.
Reggio Dir.

N. 9001. 1. pubb.

EDITTO.

Nel giorno 10 gennaio p. f., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., sarà tenuto presso questa Pretura il quarto esperimento per la vendita dell'immobile, di ragione dell'esecutato Lorenzo Girelli di Pescantina, ad istanza del nob. co. Luigi Verità-Poeta, descritto nel l'Editto 8 giugno p. p., N. 4556, pubblicato in questo Foglio Uffiziale nei giorni 30 aprile, 5 e 6 maggio 1864, ritenute quelle condizioni, colla modificazione però che l'asta verrà aperta sul dato della metà del valore attribuito all'immobile stesso dalla stima giudiziale e deliberato a prezzo non inferiore del dato stesso.

Si pubblichi per tre volte nel Foglio Uffiziale, affisso all'Albo e nei luoghi soliti di questo e del Comune di Pescantina.

Dall'I. R. Pretura, S. Pietro Incariano, 9 novembre 1865.
L'Agg. LINGHINDAL.
Girardi Al.

N. 13975. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 20, 24, 27 gennaio 1866, dalle ore 10 ant. alle ore 1 pom., saranno tenuti in questa residenza i tre esperimenti d'asta, di cui l'Editto 21 marzo 1864, N. 2904, inserito nel Foglio d'Annunzii ai NN. 52, 53, 54 della Gazzetta Uffiziale Veneta, e ciò ad istanza dell'I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven., quale rappresentante l'I. R. Delegazione della Provincia di Verona, al confronto dell'esecutato Gregorio Carmagnani fu Ottavio di Legnago, e ciò riguardo all'immobile, e sotto le condizioni di cui l'Editto suddetto.

Locchè si pubblica all'Albo, in Legnago, e nella Gazzetta Uffiziale Lomb.-Ven.

Dall'I. R. Pretura,
Legnago, 5 dicembre 1865.
Il Pretore, BRESSAN.
Lovato Canc.

N. 6934. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che sopra istanza della Ditta I. A. Tausig e fratelli di Venezia, si terranno in questa residenza Pretoriale nei giorni 17, 24 e 31 gennaio 1866, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., tre distinti esperimenti d'asta pella vendita di quattro quinti degli stabili appiedi descritti, stati esecutati in pregiudizio di Zerbini Bernardo e Costante fratelli fu Luigi, Maria Sabaini qual madre e tutrice dei minori di lei figli, Domenica, Giuseppe ed Eugenio del fu Benvenuto Zerbini, Giuseppe Fasoli qual padre e rappresentante legale della di lui figlia Anna suscetta colla fu Maria-Carolina Zerbini fu Benvenuto, Zanetti Maria fu Sante qual madre e tutrice dei minori Carlo ed Alessandro del fu Abramo Zerbini di Bardolino, alle condizioni apparenti dall'infrascritto

Capitolato.

I. L'asta sarà aperta sul dato di stima di fior. 824:48, corrispondenti a quattro quinti del valore del complessivo immobile a sensi della perizia giudiziale.

II. Nessuno sarà ammesso all'asta senza il previo deposito del decimo del valore di stima.

III. Gli enti subastati saranno deliberati al primo e secondo esperimento a valore di stima o superiore, ed al terzo a qualunque prezzo, osservato però il disposto dal § 422 Giud. Reg.

IV. Il deliberatario dovrà entro giorni 30 depositare in Cassa forte dell'I. R. Tribunale Provinciale di Verona il relativo prezzo di delibera.

V. Dovrà pagare a deconto prezzo le spese della procedura esecutiva entro giorni otto dalla giudiziale liquidazione.

VI. Il deliberatario avrà il godimento degli immobili subastati dal giorno della delibera, e solo quando avrà adempiuto a tutti gli obblighi del capitolato presente, potrà chiedere l'aggiudicazione formale in proprietà.

VII. Gli enti subastati vengono venduti nello stato in cui attualmente si trovano, e colle servitù, decime, livelli, ed altri pesi che vi fossero inerenti, e ciò in aumento di corrispettivo, e senza diritto a compenso.

VIII. Tutte le spese della delibera in avanti compresa la tassa di trasferimento saranno sostenute dal deliberatario.

IX. Mancando il deliberatario all'esatta osservanza dell'uno o dell'altro dei suddetti patti, sarà in facoltà della parte esecutante di chiedere altro reincanto a tutto rischio e pericolo del deliberatario stesso.

Fondi da subastarsi.

Quattro quinti pro indiviso.

1. Della casa colonica in Comune amministrativo e cens. di Bardolino, contrada Cortelline, in mappa al N. 956 sub b, di pert. cens. 0:03, e della rend. cens. di a. L. 5.12.

2. Dell'orticello con poche viti posto in detta pertinenza e contrada, in mappa al N. 947 sub b, di pert. cens. 0.06, e rend. cens. di a. L. 0:26.

3. Della pezza di terra arativa con viti, gelsi, frutti, salici ed altre piante, posta in detta pertinenza, contrada Ritorto, denominata Ritorto, ai NN. di mappa 989, 990, 991, 1441, di pert. cens. 5.80, della rend. cens. di a. L. 17:51.

Dall'I. R. Pretura,
Bardolino, 15 novembre 1865.
Il Pretore, CERIALI.
Gianfilippi Canc.

N. 7399. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nel giorno 8 gennaio 1866, dalle ore 10 ant. alle 1 pom., sarà tenuta nella Sala di questa Pretura il quarto esperimento d'asta della sottodescritta casa, ad istanza di Rossetti Matilde fu Gio. Batt., contro Rossetti Giovanni fu Gio. Batt. di Latisana, alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita della casa seguirà a qualunque prezzo, purchè basti a sodisfare i creditori inscritti sino al valore della stima.

II. Ogni offerente depositerà un decimo dell'importo di stima ai riguardi delle spese e dell'adempimento dei capitoli d'asta.

III. Il deliberatario dovrà entro 14 giorni dalla delibera pagare in conto prezzo all'avvocato della parte istante le spese della procedura esecutiva dall'atto di pignoramento fino alla delibera inclusivamente, dietro liquidazione giudiziale.

IV. Entro 30 giorni il deliberatario depositerà in Cassa dell'I. R. Pretura il prezzo di delibera, computando a diffalco gli importi indicati agli art. II e III.

V. La casa viene venduta nello stato in cui si trova, senza alcuna garanzia di proprietà e libertà.

VI. Dalla delibera in poi tutte le spese e tasse, nonchè le prediali, staranno a carico dell'acquirente, il quale adempiuti agli obblighi sopra esposti, potrà conseguire la definitiva aggiudicazione della casa, e volturarla in sua Ditta senza bisogno di ulteriore assenso od intervento.

VII. Non adempiendo il deliberatario alle sopra indicate condizioni, l'immobile potrà essere nuovamente subastato a tutto di lui rischio e pericolo e tenuto responsabile di tutti i danni e spese.

VIII. Dal previo deposito e da quello finale, resta esentata l'esecutante sino all'ammontare di tutti due i suoi crediti iscritti e delle spese.

Descrizione dell'immobile da subastarsi.

Casa sita in Latisana in Borgo Drio Chiesa, in Censo stabile al N. 557, colla superficie di cent. 8, colla rendita di Lire 12, fra i confini a levante Taglialegne Valentino fu Gio. Maria, a ponente calle consortiva, a mezzodì Donati Agostino, a tramontana Celestina Rossetti.

Il presente si pubblichi in Piazza, all'Albo e nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura,
Latisana, 14 novembre 1865.
Il Dirigente, PUPPA.
G. B. Tavani.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

(Segue il Supplimento, N. 128.)

VENERDÌ 15 DICEMBRE. ANNO 1865. — N. 288

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea, di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio; e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

Per ordine Sovrano, verrà portato per Sua Maestà Leopoldo I, Re dei Belgi, testè defunto, il lutto di Corte dal dì 12 dicembre, per 12 giorni, cioè a tutto il 23 dicembre, senza cambiamenti.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 16 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il possidente e negoziante, Francesco Royo y Salvador, a viceconsole onorario in Valenza, col diritto di riscuotere le competenze consolari a norma della tariffa.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 5 dicembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce di cavaliere dell'Ordine di Leopoldo al consigliere aulico presso la Luogotenenza della Boemia Adalberto barone di Henniger, e l'Ordine della Corona ferrea di terza classe, esenti da tasse, al consigliere di Luogotenenza, Giovanni Neubauer, in riconoscimento degli eminenti servigi da loro resi allo Stato per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 2 dicembre a. c., si è graziosissimamente degnata di esprimere la Sovrana sodisfazione al consigliere ministeriale dell'I. R. Ministero di finanza, Ignazio Schwarz nobile di Schwarzwald, pei suoi fedeli e proficui servigi per lunghi anni, nell'occasione che fu posto, a sua richiesta, in istato di permanente riposo.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità d'I. R. ciambellano al possidente Sigismondo Dory di Jobbahaza.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità d'I. R. ciambellano al conte Geyza Brunswick di Korompa.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 26 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo di consigliere imperiale, esente da tasse, al segretario della Luogotenenza del Tirolo e Vorarlberg, Giovanni Wieser, nell'occasione del suo passaggio allo stato di riposo permanente.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 1.° dicembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il posto di quinto professore, rimasto vacante all'Istituto superiore d'istruzione economico-rurale d'Ungarisch-Altenburg, cogli emolumenti sistemizzati, al professore straordinario dello Stabilimento stesso, dott. Carlo Reitlechner.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 2 dicembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il posto vacante nel Capitolo di dame nobili secolari di Hradschin in Praga alla baronessa Eugenia di Beust.

Il Ministro di Stato conferì il posto di consigliere dei conti, rimasto vacante nel Dipartimento del bilancio della Sezione pel culto e l'istruzione, all'uffiziale contabile Ferdinando Schallhofer.

Il Ministro della giustizia nominò l'aggiunto giudiziario in Praga, Carlo Rzezacz, a segretario di Consiglio presso quel Tribunale provinciale.

L'eccelso Ministero della giustizia ha accordato al dott. Antonio Marcolini, notaio a Conselve, la chiesta traslocazione a Padova, ed ha conferito il posto di notaio, rimasto così vacante a Conselve, al dottor Girolamo Armellini, di Padova.

L'eccelso Ministero di finanza ha nominati aggiunti d'intendenza di finanza gli attuali commissarii, Giovanni Battista Dario, Agostino nob. Bellati e Giovanni Pertile.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 15 dicembre.

Oggi sono qui giunti, provenienti da Gratz, S. A. R. il Conte di Chambord, e le LL. AA. RR. i serenissimi Duchi Roberto e Margherita di Parma, con seguito; e presero alloggio nel proprio Palazzo.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Viaggio di S. M. l'Imperatore.

(Telegramma della *G. Uff. di Vienna.*)

Pest 12 *dicembre.*

S. M. l'Imperatore è qui giunto alle ore 2 e minuti 10 pomerid., fra il giubilo universale della popolazione. L'arrivo in Marchegg, dove l'Imperatore fu ricevuto dal Tavernico e dal comandante della Provincia, principe Liechtenstein, seguì alle ore 9, e l'arrivo a Presburgo, dove egli fu ossequiato da una deputazione civica, seguì alle ore 9 e ¼ antimerid. Un ricevimento particolarmente festoso ebbe luogo anche a Neuhäusel, Gran e Waitzen. Il Primate montò nel treno a Gran, il Tavernico e il comandante della Provincia a Marchegg.

Alla Stazione di Pest, S. M. fu accolta da una deputazione civica; alla cui testa, il borgomastro, Rottenbiller, rivolse un discorso a S. M., il quale dice, in sostanza, che fu sempre vivissimo desiderio della nazione di vedere il Re in mezzo a lei, essendo essa profondamente convinta che la prosperità morale e materiale non si può sperare se non che mediante l'unione del Monarca colla nazione. Il giorno, in cui S. M., secondo il proprio disegno, venne ad aprire la Dieta in conformità alla sua graziosissima promessa, vivrà imperituro ne' cuori; e se la Provvidenza conduce S. M., colla cooperazione de' suoi fedeli popoli, allo scopo desiderato, le generazioni venture contempleranno con gioia quella brillante pagina della storia, in cui splenderà la gloriosa opera di S. M., che restaurò una Costituzione di otto secoli. « Ci conceda V. M. di esclamare con vivo entusiasmo, che la Provvidenza la conservi a lungo pel bene della nazione e dell'Impero! » S. M. l'Imperatore rispose a un di presso come segue: « Io sono ben lieto di ritrovare nuovamente in voi al mio comparire i sentimenti della vostra lealtà. Siate convinti della Mia grazia reale. »

Un discorso simile fu tenuto dal borgomastro di Buda.

Il ricevimento nel Castello di Corte a Buda fu straordinariamente splendido. Sedettero alla tavola reale i baroni dell'Impero, Sennyey, Cziraky, Batthyany, Karolyi, Nyary, Esterhazy, Almasy, Majlath, Andrassy, principe Palffy, il Primate, gli Arcivescovi Bartakovics e Maschirewics, il principe Liechtenstein, il maresciallo Hess, il generale d'artiglieria Grünne, i tenenti-marescialli Crenneville, Cseh, Ramming, i consiglieri aulici Braun, Papay, Bartos. La sera splendida illuminazione delle due città. *(G. Uff. di Vienna.)*

(Dispaccio telegrafico privato.)

Pest 12 *dicembre.*

L'arrivo di Sua Maestà seguì alle 2 pomeridiane. L'Imperatore fu aspettato alla Stazione dalla Giunta civica, dal corpo degli avvocati e da altre distinte persone. Anche Deák v'intervenne, e al suo arrivo fu accolto con fragorosi viva.

Il borgomastro di Pest tenne a Sua Maestà il seguente discorso:

« Maestà Imperiale Reale Apostolica!

« Graziosissimo Signore!

« Fu sempre vivissimo desiderio della nazione ungherese, espresso anche nelle sue leggi, quello di poter vedere il suo Re in mezzo a lei, ed essa considerò sempre come una grande fortuna, anzi come una vera festa nazionale, l'adempimento di questo suo desiderio, perchè essa fu sempre profondamente convinta che il bene intellettuale e materiale della patria non poteva conseguirsi che mediante l'unione del Monarca e della nazione. Tutta la nazione ha questo convincimento, e principalmente la popolazione della R. città di Pest, nell'atto ch'essa accoglie colla più profonda venerazione V. M. I. R. A. nella capitale di questo Regno, e la saluta con tutta la sincerità del cuore. Il giorno, in cui Vostra Maestà venne fra il suo fedelissimo popolo ungherese, per aprire, conforme alla sua graziosissima promessa, in persona la Dieta, la cui missione è quella di consolidare l'armonia fra il Re e la nazione e di stabilire così la vita costituzionale della stessa, rimarrà incancellabile nel nostro cuore, e se la Provvidenza divina condurrà i Sovrani sforzi di V. M. I. R. A., colla cooperazione di questa fedele nazione allo scopo desiderato, anche le più tarde generazioni del popolo ungherese contempleranno sempre con gioia riconoscente quella brillante pagina della storia, su cui sta scritta la gloriosa opera di V. M. I. R. A. ristoratrice della secolare libertà costituzionale della nazione. Permetta Vostra Maestà che questa città, denominata il cuore della patria, esprima quel sentimento, che anima tutta la nazione, mentre, significando gl'intimi voti, e il fedele attaccamento di tutti i suoi abitanti, esclama con entusiastica gioia, che sgorga dal cuore, che la Provvidenza divina faccia vivere a lungo: ma molto a lungo Vostra Maestà per la felicità della nazione ungherese e di tutta la Monarchia! »

A questo discorso rispose Sua Maestà in lingua ungherese:

« Io sono lieto che si possa adempiere la mia intenzione, espressa in questo luogo alcuni mesi fa, e sono singolarmente sodisfatto di poter incontrare anche in questa occasione le prove della vostra lealtà e del vostro attaccamento. Io venni pieno di fiducia *(entusiastici viva)*; fiducia mi riprometto da voi; e siccome sono animato dalla ferma speranza di qui ritrovarla, siate sicuri della Mia grazia reale. »

A capo del ponte di Buda, il borgomastro della città tenne un discorso, a un di presso del tenore seguente:

« La popolazione dell'antichissima capitale saluta piena di gioia e di riconoscenza Vostra Maestà, e promette incrollabile fedeltà, nel momento che Vostra Maestà, conforme alla Sua Sovrana promessa, valica il confine del paese e della capitale, ed entra nel domicilio dei suoi antecessori, per fondare la prosperità del paese. Salute e benedizione al nostro magnanimo Signore e alla Famiglia Imperiale! »

Sua Maestà l'Imperatore rispose:

« Quanto cordiali sono i vostri omaggi, altrettanto io ne ricevo l'espressione con cuore commosso. Buda, residenza dei miei antenati, è anche a Me sempre un grato soggiorno, ed io mi trattengo con gioia fra queste mura. Assicurate coloro, che vi hanno inviato, che la Mia grazia Sovrana corrisponderà sempre al loro fedele attaccamento. »

Entusiastici *viva* accompagnarono Sua Maestà dalla Stazione fino al castello reale per le affollatissime vie, ornate a festa. Nel castello, l'alta nobiltà e l'alto clero, come pure molti deputati, aspettavano Sua Maestà. Dopo l'arrivo, Sua Maestà si ritirò negli appartamenti privati.

A questo momento (ore 5 e mezzo pom.), la città è splendidamente illuminata.

(G. Uff. di Vienna.)

Alle ore 5, ci fu banchetto a Corte, a cui furono invitati il Primate, gli Arcivescovi Bartakovich, Masirievic il sig. di Majlath, il conte Maurizio Esterhazy, il sig. di Sennyey ed altri eminenti personaggi. Sua Maestà, alle ore 7, andò a vedere l'illuminazione, accompagnato dal vice-borgomastro (per improvvisa indisposizione di Rottenbiller.) La popolazione era in festa. Al teatro tedesco ci fu grandiosa rappresentazione, con incoronazione del busto dell'Imperatore. *(Idem.)*

È un atto grande e sublime, quello che la storia odierna dee scrivere a caratteri indelebili: Sua Maestà l'Imperatore si recò nella capitale dell'Ungheria, per salutar quivi dal trono con parole patriottiche la Rappresentanza del paese, e per invitarla ad incominciare l'opera, che le incombe. Quanto più grande è quest'opera, quanto più importante è pel paese e per l'Impero l'esito delle discussioni, che ora si aprono, tanto più sinceri e più costanti voti riempiono il cuore d'ogni buon patriotta: voti che si manifestano in altrettante fervide benedizioni; e tanto più fiduciosi si fissano milioni di sguardi nell'aspetto del Monarca, che offre a' suoi popoli un cuore pieno di Sovrana benevolenza, e che pel loro proprio interesse vuol sapere assicurati i loro diritti e le loro libertà. Questo è appunto uno di que' momenti, in cui « si è più vicini allo spirito universale, che in altro tempo qualunque », e in cui per un momento si può lasciare che la piena de' sentimenti pigli il sopravvento sulle fredde considerazioni del critico politico. Un'opera di conciliazione viene solennemente inaugurata coll'intervento del Monarca terrestre; possa il sommo de' Monarchi non ricusarle il suo intervento divino.

(Viener Abendpost.)

Diete provinciali dell'Impero.

L'indirizzo adottato dalla Dieta dell'Austria superiore nella tornata del 7 corrente, con 34 voti contro 12, è concepito come segue:

« Maestà Imperiale Reale Apostolica!

« Il più stretto vincolo unisce la dinastia austriaca ai suoi popoli.

« Nei giorni del pericolo, dei grandi eventi, l'abnegazione di entrambi non conosce confine; nella storia dell'Impero splendono innumerevoli gli atti di virtù sovrana e civile.

« Sulle salde basi della fiducia reciproca fu eretto il grande edifizio politico, sul cui pinacolo si agita ai venti il potente vessillo dell'Austria.

« È uno spettacolo sublime e consolante il vedere, come V. M. I. R. A., dopo avvenimenti estranei al suo cuore, porge in segno di conciliazione la mano ai popoli dell'Ungheria, che sono gelosi del tesoro dei loro ereditarii diritti costituzionali.

« Il Re vuole essere in pace col suo popolo: Iddio lo benedica.

« Anche l'Austria superiore si rammenta dell'indimenticabile dono imperiale, delle leggi fondamentali costituzionali del 20 ottobre 1860 e del 26 febbraio 1861.

« Con esse, V. M. I. R. A. ha create nuove durevoli basi all'avvenire dell'Austria, e malgrado quegl'inevitabili inconvenienti, che succedono sempre nelle epoche di transizione, in forza di esse l'Impero fiorirà senza dubbio.

« Dopo un periodo dodicenne di dolorose rimembranze di recenti fatti, V. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di proclamare pubblicamente, col Diploma 20 ottobre 1860, che il diritto di far leggi, di derogarle e di abrogarle, da V. M. I. R. A. e dai suoi successori non sarà esercitato, se non che colla cooperazione delle Diete legalmente convocate, e rispettivamente del Consiglio dell'Impero, a cui le Diete debbono inviare un numero prefisso di membri.

« La promulgazione di questo Sovrano Diploma riempì la popolazione delle più brillanti speranze.

« V. M. I. R. A. colla Patente 26 febbraio 1861 si è graziosissimamente degnata di dar vita ad un'effettiva Rappresentanza dei suoi Dominii, mediante le Diete ed un Consiglio dell'Impero.

« Fu organizzata la Rappresentanza dei popoli, e stabilito il modo, in cui avrebbero a partecipare alla legislazione ed all'amministrazione.

« V. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di dichiararsi fermamente risoluta, di proteggere la Costituzione contro ogni attacco, con tutta la sua forza sovrana, e di fare in modo ch'essa sia seguita ed osservata da tutti.

« Le Diete, convocate in base alla Sovrana Patente 26 febbraio 1861, accettarono colla più profonda riconoscenza i diritti costituzionali sovranamente concessi.

« Esse elessero deputati, e li mandarono al Consiglio dell'Impero.

« Il Consiglio dell'Impero esercitò questi diritti costituzionali.

« Pel corso di più anni, la legislazione, tanto in affari dell'Impero, quanto in affari delle singole Provincie, fu costituzionalmente esercitata coll'adesione della Rappresentanza dell'Impero e delle Provincie.

« La Dieta dell'Austria superiore, qui sottoscritta colla più profonda venerazione, non ommise, al momento della sua prima convocazione, di felicitare V. M. I. R. A., per aver pigliata la via del Governo costituzionale, poichè solo perseverando e progredendo su questa via, puossi conseguire la felicità dei popoli dell'Austria, la potenza dell'Impero, la sicurezza del Trono e della Dinastia, dacchè la salda adesione di tutte le nazionalità e la loro spontanea unione possono soltanto assicurare la pace nell'interno, ravvalorare la forza all'esterno, togliere qualsiasi discordia fraterna, e tutelare così l'unità dell'Impero.

« V. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di ricevere una deputazione inviata dalla Dieta con questo indirizzo di felicitazione, e di pronunciare la sua convinzione, che la Dieta dell'Austria superiore si farà un dovere di cooperare energicamente a queste nuove istituzioni.

« La Dieta dell'Austria superiore, i cui deputati promisero solennemente a V. M. I. R. A., lealtà ed obbedienza, osservanza delle leggi e conscienzioso adempimento dei proprii doveri, si attiene anche per l'avvenire incrollabile, ferma e costante alla Costituzione, e così si tiene sicura della tutela e della protezione sovrana.

« Una parte dell'Impero, per la diversità delle sue leggi fondamentali, si astenne dalla Rappresentanza nazionale.

« V. M. I. R. A. per togliere gli ostacoli che si opponevano all'unificazione dell'Impero ed alla realizzazione della vita costituzionale, aperse la via ad una libera conciliazione, mediante la convocazione della Dieta ungherese, e di quelle di Croazia e di Transilvania.

« Con profonda sapienza e con benevolenza veramente paterna V. M. I. R. A. ha pronunciato il principio, che cercar si debba di conciliare tutte le parti dell'Impero, sentendo prima il parere dei legali rappresentanti di tutt'i Regni e i paesi.

« Quanto più profondo è il convincimento della Dieta dell'Austria superiore, che il bene dell'Impero non può raggiungersi se non che per la via di una spontanea conciliazione, tanto maggiore fu la meraviglia cagionata alla Rappresentanza del paese dalla sosta della legge fondamentale sulla Rappresentanza nazionale, ordinata colla Sovrana Patente 20 settembre 1865.

« L'effetto prodotto da questa misura sulla prosperità de' paesi di qua dal Leitha è tristissimo.

« Essa sospende l'azione costituzionale legislativa di questi paesi.

« Ne seguì una specie di disposizioni, che sono inserite nel *Bullettino delle leggi dell'Impero*, e che mancano dell'assenso costituzionale della rappresentanza nazionale.

« Il convincimento nella perpetuità della Costituzione verrebbe scosso, se i diritti costituzionali della rappresentanza nazionale potessero rimanere privi di vigore.

« I legali rappresentanti sono nella impossibilità di prendere una iniziativa nella legislazione riguardo ai comuni interessi dei paesi di qua dal Leitha, e di discutere su qualsiasi progetto governativo o bilancio dello Stato.

« È loro tolto di aprire la via alla necessaria ampliazione dell'autonomia locale, conciliabile coll'unità dell'Impero.

« Un libero reciproco accordo per devenire ad una conciliazione, e la trattazione dei comuni affari dei paesi di qua dal Leitha e dei paesi della R. Corona ungarica, sarebbero quindi resi impossibili, anche per la circostanza, che un gruppo di paesi manca di quella legale rappresentanza, la quale, per Sovrano Decreto di V. M. I. R. A., è la sola che possa cooperare a questa conciliazione.

« La temporaria sospensione delle condizioni costituzionali nei comuni affari dei paesi di qua del Leitha, secondo il fermo convincimento della Dieta dell'Austria superiore, non era una misura richiesta per la conciliazione coi paesi della Corona ungherese.

« Si è lamentato, che per più anni i paesi della Corona ungarica siano stati privi dell'esercizio dei loro diritti costituzionali, e altrettanto è a lamentare che nel momento, in cui i paesi della Corona di S. Stefano godono i diritti costituzionali nella trattazione dei loro interessi, l'altra parte dell'Impero sia posta fuori del terreno giuridico.

« La Dieta dell'Austria superiore sente di avere il sacro dovere, di ripetere quella ferma persuasione, che ha già dichiarata nel suo rispettosissimo indirizzo dell'8 aprile 1861, che solo col progredire perseverantemente sulla via costituzionale, puossi conseguire la sicurezza del trono e della Dinastia, e la prosperità dei popoli.

« Le basi dell'Impero crolleranno, se, anche temporariamente, verrà loro tolta l'una o l'altra colonna su cui si appoggia.

« La fiducia dell'Austria superiore nella Sovrana parola dell'Imperatore, che assicurò in modo ripetuto e solenne il mantenimento delle leggi fondamentali costituzionali, è illimitata.

« V. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di pronunciare, che la sosta dell'azione costituzionale è vivamente a lamentare.

« Appoggiata a questo convincimento, la Dieta dell'Austria superiore depone ai piedi del Trono sovrano la seguente rispettosissima preghiera:

« V. M. I. R. A. graziosissimamente si degni di ordinare, che sia pienamente ristabilita la Costituzione nei paesi di qua dal Leitha (salvi ed impregiudicati i rapporti giuridici dei paesi della Corona di S. Stefano), pel bene dell'Impero, pel consolidamento della coscienza giuridica, ed in ispecie per conseguire il libero accordo relativamente agl'interessi comuni, togliendo gli ostacoli che si oppongono all'esercizio dei pieni diritti basati sulle leggi fondamentali.

« La Dieta dell'Austria superiore persevera nella più profonda venerazione e nella più fedele devozione verso la Sovrana persona di S. M. I. R. A. e verso il suo amato paese. »

(G. Uff. di Vienna.)

Nella Dieta di Carintia ebbe luogo il 7 corrente, la discussione sull'indirizzo. Ci viene riferito in argomento quanto segue:

Clagenfurt 7 dicembre. — « Il *relatore dott. Stieger* legge il rapporto e il progetto d'indirizzo (che abbiamo già comunicato), e motiva poi, con un discorso piuttosto lungo, i tre punti di vista, da cui parte l'indirizzo. Il primo è, se la sospensione sia fondata sopra base costituzionale e giuridica, al che il relatore risponde in modo assolutamante negativo. Il secondo riguarda l'utile e l'opportunità della sospensione. « Se un giudice vuol indurre due parti ad un componimento, dice il relatore, egli non otterrà certo il suo scopo, rappresentando come insussistente il diritto dell'una parte, e facendolo dipendere dall'altra. (*Bravo.*) Così l'una parte diventa restia, come l'Ebreo nel *Mercante di Venezia*, » ed insiste a volere il pezzo di carne dal petto dell'altra, quand'anche questa avesse a sanguinare. (*Bravo!*) Quando sono garantiti i diritti d'ambe le parti, allora le reciproche pretensioni si possono accomodare.

« Il terzo punto concerne le conseguenze dannose. Queste non possono essere speciali per la Carinzia. Mediante la sospensione si crede che sia stata fatta *tabula rasa*, e che ora ciascuno sia in facoltà di far valere qualunque proprio ridicolo programma. (*Ilarità.*)

« L'oratore in fine raccomanda l'accettazione dell'indirizzo.

« Il *deputato bar. Herbert:* Io ritengo che gli ordinamenti costituzionali siano l'unica riforma politica possibile in Austria, e l'ho anche detto quando mi trovava al Consiglio dell'Impero rinforzato. Coll'accettazione della Costituzione, noi non siamo che entrati nel nostro diritto. Quindi, la misura della sospensione ha esercitato un crollo tanto più forte. L'eguaglianza dei diritti era stata proclamata, e quindi anche noi potevamo credere di avere un diritto. L'indirizzo mi ha sodisfatto, perchè il punto di vista giuridico vi è espresso in modo, quanto chiaro, altrettanto leale.

« Io non divido l'idea, che una volta che la Patente di settembre fu promulgata, non vi si possa nulla cambiare. Io credo che non si chiuderanno gli orecchi alle preghiere universali. La Dieta non fa che adempiere il proprio dovere. Io raccomando quindi l'accettazione dell'indirizzo. »

« Il *deputato di Tschabuschnigg* combatte le divergenti tendenze delle nazionalità, e dice, che attualmente esercitano la loro azione, nella formazione degli Stati, interessi più rilevanti che non i nazionali. In due punti devesi insistere: sulla continuità del diritto e sul Consiglio dell'Impero. Una reciproca intelligenza con 17 o 18 Diete, è impossibile. La sosta destò varii dubbi in innumerevoli cuori leali; l'indirizzo è adattato alla posizione delle cose, e quindi egli ne raccomanda l'accettazione.

« Il *deputato Schwab* non è già contrario all'indirizzo, ma desidera che si facciano alcune modificazioni al progetto presentato. Egli si riserva di ritornare sull'argomento al dibattimento speciale.

« Il *sig. Capo della Provincia, bar. Schluga*, prende la parola, per esporre il punto di vista, da cui è partito il Governo, e si esprime nel modo che segue: « Il punto di partenza della serie d'idee contenute nella Patente di settembre era riposto nella stessa Patente di febbraio, e il Governo non volle abbandonarlo. Il titolo giuridico di una Rappresentanza centrale vuolsi rintracciare nel Diploma di ottobre e nella Patente di febbraio. Il Governo è ben lontano dal voler deviare dai principii del Diploma di ottobre, e dalle disposizioni che sono contenute nella Patente di febbraio (la quale non vuolsi confondere colla legge fondamentale sulla rappresentanza nazionale). Lo Statuto del Consiglio dell'Impero non è già la Costituzione intera, ma non ne è che una parte integrante, come lo sono le leggi ungheresi. Solo a questa Costituzione, quale complesso di tutte le leggi fondamentali, si riferisce la parola *imperiale*. Rendere giuridicamente possibile il mantenimento di questa parola *imperiale*, ecco lo scopo del passo, che si è fatto. Che la via presa dal Governo sia l'unica via giusta, e che il Governo non abbia abbandonato il terreno della Costituzione, credo di poterlo dimostrare facilmente.

« Per l'articolo VI della Patente di febbraio, il Diploma di ottobre, lo Statuto del Consiglio dell'Impero, gli Statuti provinciali e le leggi costituzionali ungheresi richiamate in vita, formano l'intera Costituzione dell'Impero, rappresentando un tutto organico. Ora non si può vivificare questo complesso di leggi fondamentali, che sono la Costituzione dell'Impero, se non che ristabilendo l'armonia delle sue parti costituzionali. Quest'armonia finora manca, e il ristabilirla è còmpito del Governo.

« Se la via precedentemente presa a questo scopo dal Governo viene abbandonata, ciò accade, perchè esso si è convinto, che per quella via non è possibile adempire la parola *imperiale*. Fra le leggi ungheresi e la legge fondamentale sulla Rappresentanza nazionale, v'ha una contraddizione, che deve togliersi. Il Sovrano Autografo del 20 ottobre 1860, diretto al Cancelliere aulico ungherese, stabilisce, che « per secondare lo « spirito del Diploma di ottobre e per regolare le con« dizioni politiche della Monarchia, vengono richia« mate in vita le instituzioni costituzionali del« l'Ungheria, e che viene convocata la Dieta un« gherese, per regolare definitivamente le condi« zioni politiche del Regno di Ungheria a senso « delle leggi ungheresi. » Quindi non era legalmente possibile che l'Ungheria mandasse i suoi rappresentanti al Consiglio dell'Impero, finchè non fossero adempite le prescrizioni del Sovrano Autografo. Adunque la presentazione del Diploma di ottobre e della Patente di febbraio alla Dieta ungherese e croata, è una necessità giuridica, fondata nella Costituzione.

« Se le Diete orientali accettano questi atti senza verun mutamento, il Consiglio dell'Impero entra *ipso-facto* nella sua piena attività; in caso diverso, diventa necessario discutere il modo della futura trattazione costituzionale dei comuni interessi dell'Impero. Ma nel caso della non accettazione, nessuna Dieta, e quindi nemmeno la Dieta ungherese o croata, è autorizzata a prendere deliberazioni obbligatorie circa la formazione costituzionale del centro dell'Impero, e de-

vono continuarsi le discussioni dei paesi orientali, fino a tanto che conducano a risultati tali, che sembrino assicurare la potenza e l'unità dell'Impero. Questo modo di procedere è chiaramente designato nel Manifesto Imperiale. Il Governo ritiene quindi, che la via presa sia l'unica giusta; qualunque altra conduce o all'ottriazione o alla posizione in contumacia dell'una parte per opera dell'altra. Quindi la Rappresentanza del paese della Carintia può affidarsi pienamente al Governo: essa non si vedrà certo delusa nelle sue speranze.

« Il *deputato Breyha* si riserva di proporre alcune modificazioni nel dibattimento speciale.

« Dette le ultime parole dal relatore, il *deputato Nischelwitzer* propone di adottare l'indirizzo in massa. *(Appoggiato.)*

« Il *deputato Rulitz* e il *deputato Schwab* sono contrarii ad un'accettazione in massa, perchè hanno intenzione di proporre alcune emende nel dibattimento speciale; essi non potrebbero fare tali proposte, e non potrebbero nemmeno votare per l'indirizzo.

« La proposta Nischelwitzer è poi accettata alla votazione nominale, con 27 voti contro 5.

(Idem.)

Nella 6.a tornata della Dieta di Moravia seguita il 6 dicembre, il *deputato Giskra* motivò la sua proposta perchè sia ristabilita quanto prima la trattazione costituzionale degli affari riservati alla cooperazione della Rappresentanza dell'Impero. Noi togliamo al *Morgenpost di Brünn* il tenore del discorso, con cui *S. E. il Luogotenente bar. di Poche* si fece a ribattere le cose dette dal proponente. Esso è concepito così:

« La proposta, testè motivata dal sig. preopinante, tocca senza dubbio una delle più importanti questioni del nostro diritto costituzionale.

« Partendo da una serie di considerazioni, che in parte si riferiscono al Diploma imperiale 20 ottobre 1860, in parte alla Sovrana Patente 20 settembre 1865, si propone che la Dieta pronuncii, che, « il ristabilimento più sollecito possibile della trattazione costituzionale degli affari, « riservati alla cooperazione della Rappresentanza « dell'Impero, è un fondatissimo diritto del paese « ed un urgente bisogno dei suoi abitanti. »

« L'alta importanza delle istituzioni, onde qui si tratta, mi fa un dovere di entrare anche da parte mia in una breve disamina dei rapporti giuridici e dei fatti e questo esame mi sembra tanto più necessario, in quanto che, nella motivazione della presente proposta, è detto che il modo di procedere del Governo pregiudica la fiducia nella sicurezza del diritto pubblico, e produce effetti, che sembrano porre a pericolo le basi della potenza dello Stato.

« In faccia alle apprensioni espresse ed alle accuse, io non posso rimanere in silenzio, e per confutarle e rettificarle, mi permetto di assoggettare all'apprezziazione della Dieta quelle disposizioni delle nostre leggi costituzionali, che in questo argomento sono decisive. *(Applausi.)*

« Nel Diploma imperiale 20 ottobre 1860, Sua Maestà ha espressa l'intenzione, di dare alla potenza e alla sicurezza dell'Impero le garantie di uno Stato giuridico chiaro e non ambiguo e di una cooperazione unanime.

« Sua Maestà ha contemporaneamente riconosciuto che quelle garantie non possono essere assicurate se non che mediante tali istituzioni, che corrispondano egualmente alla sussistente diversità dei singoli Regni e Provincie ed alle esigenze del loro saldo legame inscindibile e inseparabile. *(Applausi.)*

« Ommetto di parlare delle altre disposizioni già note del Diploma Imperiale 20 ottobre 1860, ma non posso fare a meno di menzionare il Sovrano Autografo, che Sua Maestà diresse al Cancelliere aulico ungherese contemporaneamente al Diploma 20 ottobre 1860, in cui è stabilito che a sensi del Diploma e per regolare i rapporti politici interni della Monarchia, vengono richiamate in vita le istituzioni costituzionali del Regno d'Ungheria, e che è convocata la Dieta ungherese, per regolare definitivamente i rapporti politici del Regno d'Ungheria, a sensi delle leggi ungheresi.

« L'articolo II della Sovrana Patente 26 febbraio 1861 designa espressamente il suddetto Sovrano Autografo come decisivo pei rapporti costituzionali dei Regni d'Ungheria, di Croazia e di Slavonia e del Granprincipato di Transilvania.

« Nell'articolo VI della Patente di febbraio viene finalmente definito il concetto della Costituzione dell'Impero, dichiarandosi che per essa dee intendersi il complesso delle leggi fondamentali precedentemente emesse, di quelle richiamate in vita e di quelle novamente promulgate.

« Quindi la Costituzione dell'Impero è un complesso organico di leggi fondamentali, di cui lo Statuto del Consiglio dell'Impero non è altro che una parte integrante, come il Diploma di ottobre, gli Statuti provinciali e le leggi costituzionali ungheresi, richiamate in vita, formano le parti componenti la Costituzione dell'Impero.

« Ma è impossibile dar vita ed attività a questo complesso di leggi fondamentali, che formano la Costituzione dell'Impero, se non si ristabilisce l'armonia fra le sue singole parti componenti, in quanto quest'armonia ancora non esiste.

« Ora siccome quest'armonia fra lo Statuto del Consiglio dell'Impero e le leggi costituzionali ungheresi, richiamate in vita, non è ancora ristabilita, ed anzi le instituzioni costituzionali dell'Ungheria debbono prima venire modificate a sensi del Diploma di ottobre; siccome inoltre questo còmpito, a sensi delle leggi ungheresi, dee essere adempito per opera della Dieta ungherese, così ne risulta indubbiamente che non è legalmente possibile che la Dieta ungherese mandi i rispettivi deputati al Consiglio dell'Impero, finchè non si corrisponda alle disposizioni del Sovrano Autografo e dell'art. II della Patente di febbraio.

« Guidato da queste considerazioni, il Governo di Sua Maestà riconobbe per una necessità giuridica la presentazione del Diploma di ottobre e dello Statuto di febbraio alla Dieta ungherese e croata; e nel Manifesto 20 settembre p. p., Sua Maestà espresse l'intenzione di battere immediatamente la via delle reciproche intelligenze co' legali rappresentanti de' paesi orientali, e di proporre all'accettazione della Dieta ungherese e croata il Diploma 20 ottobre 1860 e la legge fondamentale sulla Rappresentanza nazionale promulgata colla Patente 26 febbraio 1861.

« Ma la sosta della legge sulla Rappresentanza nazionale è una necessaria conseguenza delle trattative incamminate, poichè sarebbe legalmente impossibile fare oggetto di discussione in una parte dell'Impero una legge, mentre negli altri paesi essa sussistesse in piena efficacia come legge universalmente obbligatoria. *(Applausi.)*

« Secondo le precedenti vedute governative, il punto di partenza per attuare la Costituzione dell'Impero doveva ricercarsi nello Statuto del Consiglio dell'Impero, al che associavasi un effettivo avveramento della vita costituzionale ne' paesi orientali della Monarchia.

« Il Governo si convinse che per questa via non poteva raggiungersi lo scopo desiderato. Esso si è quindi adoperato di verificare quelle preliminari condizioni legali, da cui la Patente di febbraio fa dipendere l'efficacia della Rappresentanza nazionale.

« Non si può disconoscere, che questo modo di procedere del Governo corrisponde alle espresse disposizioni delle leggi fondamentali e quindi al diritto, e che per questa via l'efficacia costituzionale della Rappresentanza nazionale diventa una realtà, e viene quindi durevolmente assicurata.

« Riconosciuta questa necessità giuridica, cadono da sè i timori d'un pregiudizio recato al diritto pubblico, poichè appunto nello stato sussistito finora, e finchè l'istituzione della Rappresentanza nazionale manca d'una delle preliminari condizioni costituzionalmente necessarie alla sua efficacia, non è ancora (come dichiara il Manifesto imperiale del 20 settembre) non è ancora divenuta realtà la grande e salutare opera della formazione costituzionale dell'Impero, e il diritto di tutti i popoli è minacciato nelle sue basi.

« Se quindi l'attuale proposta tende a far dichiarare come un diritto e come un bisogno l'attività costituzionale della Rappresentanza nazionale, senza prima adempiere alle disposizioni dell'art. II della Patente di febbraio e del Sovrano Autografo 20 ottobre 1860, essa non fa altro che proporre nuovamente quel modo di procedere, che finora non condusse all'attuazione della Costituzione dell'Impero, e che non raggiungerebbe nemmeno per l'avvenire questo scopo, da noi tutti ardentissimamente desiderato. » *(Approvazione universale.)*

Alla votazione, come fu già annunziato, furono respinte, con 51 voto contro 42, le proposte del dott. Giskra e del cav. di Szabel.

(Idem.)

Nella seduta del 7 dicembre della Dieta slesiana fu deliberato un indirizzo a Sua Maestà, in cui la Dieta dichiara che, a suo avviso, l'attività contemporanea del Consiglio dell'Impero pieno è conciliabile con quella della Dieta ungherese e croata, se l'attività del primo rimane limitata nel modo indicato (nell'indirizzo), relativamente al diritto di revisione della Costituzione, a lui esclusivamente competente, a tenore della legge fondamentale sulla Rappresentanza nazionale. La sosta dell'efficacia del Consiglio dell'Impero oltre a questo limite non pare quindi una necessità, imposta dallo scopo, a cui si tende, ed invece col lasciar sussistere quell'attività del Consiglio dell'Impero, è pienamente raggiunta l'intenzione graziosissimamente espressa da Sua Maestà nella Patente di settembre, « che sia esclusa una contemporanea trattazione de' documenti costituzionali in questione come legge dell'Impero universalmente obbligatoria. » *(Idem.)*

Vienna 12 dicembre.

Secondo l'ordine del giorno generale, pubblicato nel pomeriggio d'ieri, tutti gli uffiziali dell'esercito dovranno portare per ordine Sovrano il velo al braccio sinistro per quattro settimane per la morte del Re dei Belgi. *(FF. di V.)*

Secondo un'Ordinanza del Ministero della guerra dell'8 corr., sott'uffiziali dei reggimenti di fanteria di linea possono, senz'altro, ove lo desiderino, essere trasferiti in qualità di sott'uffiziali nell'I. R. Marina. Questi verrebbero, appena fatta tale dichiarazione, imbarcati sulla fregata *Venere*, attuale bastimento di Scuola per gli allievi. *(Idem.)*

A quanto si rileva, si sta preparando dal Governo un'Ordinanza, secondo la quale tutte le Banche avrebbero il diritto d'emettere assegni di Cassa a vista, o *al portatore* È noto che finora soltanto lo Stabilimento di sconto dell'Austria inferiore possedeva un tale diritto. *(Idem.)*

Pest 11 dicembre.

All'apertura dell'Accademia, seguita oggi, intervennero il Primate, il Cancelliere aulico di Majlath e altre cospicue persone. Il barone Vay lesse il discorso inaugurale di Dessewffy, in cui si raccomanda alla nazione l'attività e la cultura nazionale, per non essere assorbita. Dopo la relazione della Segreteria, il barone Eötvös lesse il discorso in memoria di Szalay, e accennò che S. M. assegnò una pensione agli eredi di esso Szalay, corroborando così le speranze, che la nazione ripone in S. M. *(Fragorosi applausi.)* L'adunanza ebbe fine con un discorso di storia letteraria di Toldy. Nel pomeriggio seguì il banchetto dell'Accademia, in cui Eötvös fece un brindisi al Re e Szasz uno alla Regina, accolti con entusiasmo. *(FF. di V.)*

Nell'ultima seduta dell'Accademia ungherese delle scienze, tenutasi a Pest, furono eletti a membri corrispondenti esterni lo scienziato indiano Rajendrolala Miltra, il barone Ottocaro Schlecta, l'orientalista Giulio Oppert, H. Brehollez, Maurizio Hörnes e Francesco Hauer.

(Idem.)

REGNO DI SARDEGNA

Il Governo italiano ha inviato alcune navi da guerra a Corfù, in vista delle eventualità, che possono sorgere dallo stato d'agitazione, in cui si trova da qualche tempo la Grecia. Il Governo inglese avrebbe veduto con dispiacere questi movimenti della flotta italiana, e ha dato, in conseguenza, ordine ad alcune navi da guerra inglesi di recarsi a Corfù. *(France.)*

Leggesi nella *Gazzetta di Torino*, in data del 13 corrente:

« Questa notte, alle ore 5 e 1/4, munito di tutti i conforti della religione, cessava di vivere, dopo breve malattia, S. E. il conte Giovanni Nigra, ministro della Casa del Re.

« Sono noti a tutti gli eminenti servigi, ch' egli ha resi al paese, e con quanta devozione amministrasse da parecchi anni i beni della lista civile e del patrimonio particolare di S. M.

« La sua morte è una vera perdita pel paese, un vuoto nei Consigli della Corona, che difficilmente sarà riempito.

« Il conte Nigra aveva 69 anni. »

Leggesi nel carteggio particolare della *Gazzetta di Milano*, in data di Firenze 11 dicembre:

« Mi viene assicurato da chi può saperlo che il senatore Massimo d'Azeglio è l'influenza del momento: è lui che consiglia dietro le scene, è lui che dirige le più difficili deliberazioni. Ripeto che questo mi si afferma da ottima fonte; però a veder certi fatti non parrebbe vero.

« Quanto ad un Ministero Azeglio-Persano, vi scrissi e torno a scrivervi che le sono belle e buone invenzioni. L'autore dell'*Ettore Fieramosca* non vuole ora compromettere la sua fama; forse verrà il suo momento, ma per adesso no: egli non ha ancora abbandonata la sua vecchia idea che Firenze debb'essere la capitale definitiva d'Italia, e lui ministro significherebbe senz' altro che prevarrebbe tale concetto. »

DUE SICILIE.

Il *Giornale di Napoli*, del 9, reca: « Si notano da qualche giorno frequenti collisioni fra soldati delle varie armi e popolani nel quartiere di Porta Capuana. L'Autorità militare, avuta notizia della cosa, diede precise disposizioni per togliere di mezzo ulteriori inconvenienti. »

Leggiamo nell'*Italia* di Napoli: « La carità privata, ci piace constatarlo, va prendendo ogni giorno più generose proporzioni. Soccorsi giungono da tutte le parti al sindaco ed al questore.

« È una nobile gara, che ci rinfranca alcun poco dallo spettacolo doloroso di questi giorni.

« Questa volta è la Società delle ferrovie romane, che spedisce al sindaco duemila lire per le vittime del cholera. Metà di questa somma dee servire per le orfane. »

Lo stesso giornale dice: « Lettere giunte dall'Abruzzo Citeriore segnalano tutte le misure, prese da quella Prefettura per combattere radicalmente il brigantaggio, che da qualche mese è ingrossato in quelle contrade.

« Si è dovuto nuovamente adottare il sistema delle squadriglie di volontarii, che vennero sempre respinte dal Governo e poi sempre organizzate quando il bisogno stringeva.

« Venne promesso un compenso di quattromila lire per chi fa catturare i briganti Domenico Cannone, detto Cagnotta da Casali, e Domenico di Sciasia. In una parola, si adotta il sistema del generale Pallavicino, il quale in questo modo fece tornare la calma nel Potentino e nel Beneventano. »

Leggesi nel *Precursore* di Palermo: « Siccome avevamo promesso, diremo, che dall'Ispezione Palazzo Reale, diretta dal sig. ispettore Pani, venne in persona di Teodoro Minutoli, ex-soldato borbonico, abitante nel Chiasso dei Semolai, nella notte del 2 al 3, operato un importante arresto politico, con sequestro di varii documenti: di che non crediamo dare i dettagli, potendo questi pregiudicare la procedura. È questo ormai il terzo arresto, che ha compiuto il sig. Pani, d'un'importanza straordinaria. »

E nel *Corriere Siciliano*, in data di Palermo 6 dicembre: « È partita per Corleone la sezione degl'ingegneri, incaricata di far gli studii di arte per la costruzione della nuova strada nazionale, che, partendo da Corleone, e passando per Prizzi e Bivona, dovrà unirsi colla Provincia di Girgenti. »

SPAGNA

L'*Havas* ha per telegrafo da Madrid, in data del 9 dicembre:

« La *Correspondencia* annunzia che il candidato alla presidenza della Camera dei deputati, accettato dal Governo, sarà il sig. Rios-Rosas.

« Lo stesso foglio dice che il numero degli elettori che hanno votato nelle elezioni dei deputati, ascende per tutta la Spagna alla somma di 217 000. »

BELGIO.

Scrivono da Brusselles, 9 dicembre, alla *Perseveranza*:

« Il ministro della guerra, barone Chazal, continua a soffrir molto in seguito al caso bizzarro, di cui fu vittima. Morsicato alla mano ed al braccio da una scimmia, che gli era carissima, vide inacerbarsi le morsicature, e corse vero pericolo; in guisa ch'erasi sparsa la voce che avesse ricevuto i sacramenti. Ma il giorno stesso, che l'avean detto sacramentato, uscì in carrozza.

« Tuttavia, non è ancora guarito, e non si è ancora del tutto senza timori sulle conseguenze delle sue ferite. »

DANIMARCA

La prima Camera del *Rigsdag* danese è chiamata a dichiararsi sulla concessione d'una vasta impresa. Tratterebbesi di congiungere Seeland al Continente per mezzo d'una ferrovia che unirebbe Copenaghen a Vordingborg, e per mezzo di ponti stabili, gettati fra le isole di Falster e di Laland, d'onde un piroscafo condurrebbe i passeggieri all'isola di Femern congiunta essa pure da un nuovo ponte al Ducato d'Holstein. Il risultato di questo piano sarebbe di portare da quindici ore a sette il tragitto da Copenaghen ad Amburgo. *(Persev.)*

AMERICA.

IMPERO DEL MESSICO.

Sappiamo che l'Imperatrice del Messico, giungendo il 3 novembre a Cordova, ultima città prima di Veracruz, ha ricevuto una deputazione di cinque persone, che le presentò un indirizzo di fedeltà degli abitanti della Sonora e della Bassa California. Le popolazioni di questi due Stati domandano all'Imperatore Massimiliano ed all'Imperatrice Carlotta che vogliano recarsi a visitare il loro paese. L'Imperatrice ha risposto ch' ell'era riconoscente di quell'atto; che per quest'anno essa limitava il suo viaggio all'Yucatan, ma che nell'anno venturo visiterebbe coll'Imperatore la Sonora e le altre Provincie messicane del Pacifico. *(Patrie.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 15 dicembre.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. — 1. Gli ultimi momenti del Re Leopoldo I del Belgio. — 2. Carattere del Re tracciato dal *Moniteur*. — 3. Proclama del Ministero al popolo, e segni di pubblico lutto per la morte del Re. — 4. Condoglianze delle Corti estere per la morte di Leopoldo I. — 5. Consiglio de' ministri a Compiègne. — 6. S. M. l'Imperatore a Buda-Pest. — 7. La conciliazione e l'accordo tra l'Ungheria e l'Austria. — 8. Commenti del *Wanderer* alla risposta di S. M. l'Imperatore al borgomastro di Pest. — 9. Entusiasmo per l'Imperatore in Ungheria. — 10. Esposizione finanziaria del ministro Sella a Firenze.

1. Intorno agli ultimi momenti del Re Leopoldo I del Belgio, l'*Indipendenza* reca alcuni particolari, che riproduciamo: « Da due giorni il Re era così debole, che la morte se ne aspettava da un'ora all'altra; solo l'ultima crisi era ritardata dalla sua robusta complessione. La notte dal 9 al 10 dicembre, la morte pareva imminente, e i ministri si sono recati al castello di Laeken. Il Re s'era addormentato, ma quello non era che un breve respiro. Da più giorni, le LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa di Brabante e i loro figli, col Conte di Fiandra, s'erano stabiliti nel castello, e il Re, che li vedeva spesso, gli ha fatti chiamare il giorno 10, e gli ha pregati di non lasciarlo più. Egli ha conservato sino all'estremo tutte le facoltà mentali; era perfettamente calmo e sereno, ma non s'illudeva punto sulla gravità del suo stato; solo la sua romorosa e faticata respirazione annunziava l'imminenza dell'istante supremo. Verso le undici ore, il presidente del Senato e quello della Camera dei deputati, e i ministri, si sono di nuovo recati a Laeken; essi e il signor Giulio Van Praet, ministro della Casa del Re, furono introdotti nella camera del Re moribondo, ancora presente a sè stesso, circondato da' suoi figli, e da' suoi nipoti piangenti, e con una mano in quelle della Duchessa di Brabante, inginocchiata presso il suo letto. Nella camera del Re, v'era pure il suo cappellano, dottor Becker. Quando il Re vide il suo vecchio amico Van Praet, gli stese la mano, e gliela strinse affettuosamente, poi rimise la sua mano tra le mani della Duchessa. Pochi minuti dopo, il Re si estinse dolcemente, senza lamenti, senza agonia, e quasi senza che gli astanti si avvedessero ch'egli era spento. La sua morte seguì il giorno 10 dicembre alle ore 11 e 45 minuti. »

2. Il *Moniteur*, foglio ufficiale di Brusselles, dopo di avere annunziata la morte del Re, parla di lui ne' termini seguenti: « La storia dirà quale sia stato il primo de' nostri Re, il fondatore della nostra dinastia. Egli, ne' tempi di gravi incertezze, non si peritò a rispondere al voto della nazione venendo a stabilirne e raffermarne le sorti. Egli, per ben trentacinque anni di regno, in un'epoca tanto agitata qual è la nostra, seppe meritarsi l'amore e la venerazione del popolo belga, e conciliarsi l'alta stima e il rispetto de' Monarchi e de' popoli stranieri; egli, fedele alla fede giurata, esercitò sino allo scrupolo il nostro patto costituzionale, e in premio di questo dovere con tanta religione adempito, e de' servigi continui resi allo Stato, porta seco la riconoscenza di tutta la nazione riunita per benedire la sua memoria; egli finalmente lascia all'augusto erede della sua corona, con grandi e nobili esempii, un Regno libero, prospero e felice, stabilito in seno alla famiglia europea. — Il Belgio piangerà a lungo la sua perdita, e conserverà sempre la memoria d' un Re, statogli amico devoto, e sostegno costante, ma il suo troppo giusto dolore non gli farà dimenticare le sue legittime speranze. La patria non muore, e se da tutte parti si leva il doloroso grido: *È morto il Re!* tutti i Belgi, dominando la loro afflizione, e riunendosi intorno al trono, faranno risuonare altamente il grido di *Viva il Re!*

3. Il Ministero belga, unito in Consiglio, secondo la Costituzione dello Stato, dalla morte del Re sino alla prestazione del giuramento del suo successore al trono, o del reggente, esercita i poteri costituzionali del Re, in nome del popolo belga e sotto la propria risponsabilità. Esso ha annunziata la morte di Leopoldo I, e l'avvenimento al trono di Leopoldo II con un proclama del 10 dicembre, in cui è detto: avere il Belgio perduto il Re, che si è associato a' suoi destini con un'inalterabile devozione per tutto il corso d'un lungo, pacifico e glorioso regno; avere la morte vinto colui, che aveva lottato con eroica costanza contro i patimenti fisici degli ultimi anni del suo vivere, colui che il Belgio nel suo cordoglio e nella sua riconoscenza ha già proclamato padre della patria; piangere il popolo, pieno di venerazione per la memoria del savio e leale Monarca, la sua perdita, ma fedele a sè medesimo aspettar con fiducia il dì prossimo, in cui i rappresentanti della nazione riceveranno il giuramento dell'erede al trono; Leopoldo II, che si è già guadagnato il cuore delle popolazioni, voler seguire i grandi esempii del suo illustre genitore, e tutta la nazione riunita volerlo sostenere energicamente nel compimento della sua nobile e patriottica missione. — Tutt'i ministri hanno firmato questo proclama. Il Municipio di Brusselles ha anch'esso pubblicato un proclama al popolo, in cui, dopo aver fatto l'elogio del Re defunto, dice che il paese mette la sua fiducia nel degno figlio del modello dei Re, del Principe, che, nato nel Belgio, divide i sentimenti e i voti del suo popolo, come il popolo divide il suo profondo cordoglio. — Anche il comandante superiore Pletinckx della guardia nazionale ha pubblicato il suo proclama, che si chiude con queste parole: « Un sentimento comune ci riunisca intorno al migliore ed al più amato dei Sovrani! Ma dopo le lagrime, apriamo il cuore alla speranza, e salutiamo con un grido d'entusiasmo e d'amore il nostro Re Leopoldo II. *Il Re è morto, viva il Re!* » Il Senato è stato convocato pel giorno 11, e lo è stato pure d'urgenza il Consiglio comunale di Brusselles. Alle finestre delle case della città sventolano negre bandiere; le botteghe, ch'erano aperte, malgrado che fosse domenica, furono chiuse; il popolo in folla percorre le contrade taciturno e raccolto; tutt'i teatri sono chiusi, e i giornali sono fasciati di nero. L'artiglieria del presidio di Brusselles ha annunziata la morte del Re colle salve prescritte. Un colpo di cannone è tirato ad ogni cinque minuti, e i colpi continueranno da mattina a sera sin dopo i funerali del Re. I pubblici corsi, che si dànno all'Università, sono stati sospesi per tutta la settimana.

4. La notizia della morte del Re de' Belgi ha fatto sospendere in Francia le feste di Compiègne, e l'Imperatore Napoleone III ha fatto cordiale condoglianza per telegrafo al Re Leopoldo II per la morte del Re, suo padre, e lo ha eccitato ad emularne la virtù, promettendogli tutta la sua simpatia ed amicizia. S. M. manderà una numerosa deputazione ad assistere ai funerali del Re. S. M. l'Imperatore d'Austria, appena seppe dall'inviato belgico, signor Conte O' Sullivan, l'infausta notizia, incaricò S. A. R. l'Arciduca Giuseppe di recarsi a Brusselles, onde presentare al Re Leopoldo II le lettere imperiali di condoglianza, e nello stesso tempo le sue congratulazioni per il suo avvenimento al trono. Le Corti d'Inghilterra, di Prussia e di Firenze mandarono anch'esse al Re Leopoldo II condoglianze e felicitazioni.

5. A Compiègne, il giorno 10 dicembre, ha avuto luogo il Consiglio de' ministri, presieduto dall'Imperatore. Vi si trattò, a quanto ne riferiscono alcune corrispondenze di Parigi, del Messico e degli Stati Uniti, ma specialmente delle riforme economiche. Il ministro Fould ha fatto la sua esposizione finanziaria, e questa esposizione sarà pubblicata nel *Moniteur* prima della fine dell'anno corrente. L'affare del giardino del Lussemburgo, la cui parziale soppressione suscitò tanta opposizione a Parigi, è stato anch'esso argomento di discussione nel Consiglio, e vi assistettero anche i prefetti della Senna e della Polizia. Si crede che sia stata trovata una combinazione atta a conciliare in certa misura gl'interessi dello Stato e quelli de' privati.

6. Riproduciamo per esteso nella *Gazzetta* i discorsi de' borgomastri di Pest e di Buda a S. M. l'Imperatore, e le risposte imperiali. Intorno alla illuminazione di Pest, ed alle accoglienze fatte dal popolo a S. M., diremo che le acclamazioni e gli *Eljen* unanimi della popolazione non si possono esprimere a parole. La carrozza imperiale procedeva tra le spalliere formate dalle Corporazioni, dai Corpi accademici in abito nazionale, colla sciabola al fianco, dai rappresentanti de' Comitati ungheresi, colle loro tabelle col nome del rispettivo Comitato; ma l'immensa moltitudine del popolo plaudente ruppe le file e seguì la carrozza, aggrappandosi alla medesima. Malgrado la confusione della folla, nessun disordine e nessun inconveniente ebbe luogo. L'illuminazione è stata generale, ma semplice. Tra' pochi trasparenti, il più importante era quello che rappresentava la corona di Santo Stefano colla iscrizione: *In hoc signo vinces.* Un altro trasparente diceva in lingua ungherese: *Il Re è il cuore del popolo.* Erano splendidamente illuminati il teatro tedesco, il teatro vecchio, il teatro nazionale ungherese, e il teatro di Buda, il fabbricato della Compagnia di navigazione del Danubio, gli edificii imperiali, il Museo, il Palazzo di città, il fabbricato del Lloyd, e molte case private. La circolazione delle vetture è stata proibita. Dopo di avere percorse le principali contrade della città, S. M. l'Imperatore è rientrato nel castello reale prima delle otto. La solenne rappresentazione nel teatro fu coperta d'acclamazioni e d' applausi. Nel dramma *Pannonia*, tre passi, *l'incoronazione di Ferdinando I*, il *Moriamur pro Rege*, e il passo relativo alla incoronazione di S. M. Francesco Giuseppe, furono applauditi con entusiasmo indescrivibile. Quando fu incoronato il busto dell'Imperatore dalla *Pannonia*, le acclamazioni erano tali, che pareva dovesse crollarne il teatro. La stessa sera del 10, si assicurava ne' circoli di Corte che S. M. ha consegnato al Cancelliere aulico di Majlath il decreto d' amnistia per tutt'i delitti politici.

7. Questo giorno, dice la *Gazzetta austriaca*, appartiene al Re d'Ungheria. Gli sguardi di tutta l'Austria sono ora rivolti verso il castello reale di Buda, e siamo alla vigilia della decisione. Per buona ventura, ci è permesso di sperare, perchè abbiamo il convincimento essere stata scelta la buona via per giungere alla soluzione tanto ardentemente desiderata; e la nostra fede si fa sempre più forte che a capo della via noi troveremo la guarentigia dei supremi beni politici dell'Austria. Non si tratta già del trionfo di una metà dell'Impero sull'altra, perchè le due parti aspirano ad un accomodamento, ma entrambe vogliono bensì romperla colle tradizioni degl' interessi da campanile, e riconoscere gl'interessi generali, per subordinarvi i parziali. Noi vogliamo rinunziare, all'occidente e all'oriente del Leitha, alle presunzioni superbe, alle rigide negazioni, e surrogarvi una limitazione da noi stessi pensata e risoluta col lieto coraggio delle concessioni. Una difesa determinata del nostro proprio diritto, congiunta ad una sollecita ricognizione del diritto altrui, nessuna diffidenza cogli altri, e piena fiducia in noi stessi, sono i caratteri del nostro contegno, e le qualità, che solo possono esserci vantaggiose. Diamo all'Ungheria ciò che le appartiene, e non verrà meno all'Austria ciò che le spetta. L'Ungheria ha il suo Re, l' Austria ha il suo Imperatore, e questo Imperatore e questo Re si chiamano Francesco Giuseppe!

8. La risposta di S. M. l'Imperatore al discorso del borgomastro di Pest, è oggetto de' commenti de' giornali. Salutato, dice il *Wanderer*, come l'instauratore della libertà ungarica, il Sovrano ha espresso, colla franca sincerità, che si guadagna i cuori, l'unica condizione, colla quale la sua difficile missione e quella del popolo ungherese, di instaurare il diritto, può essere condotta a prospero fine: la fiducia, che è data e domandata, la fiducia, che, dopo lunghi anni di prove e di disinganni, penetra nelle regioni dell'Ungheria, e nel cuore del Sovrano. Possa il mal seme della diffidenza, sparso da coloro, che vogliono essere più imperialisti dell'Imperatore e più austriaci del Sovrano dell'Austria, essere disperso come pula al vento. Le parole imperiali profferite a Pest ci sono mallevadrici che quel mal seme non ha allignato.

9. Nel pomeriggio del giorno 13 S. M. l'Imperatore passò in rivista il presidio, e al suo comparire fu acclamato con entusiasmo. La sera al teatro nazionale, uguali acclamazioni ed uguale entusiasmo, e l'inno dell'Impero fu ripetuto tre volte. Quando S. M. fu per partire, immensi *Eljen* lo salutarono. Noi facciam voti che gli applausi, le acclamazioni, l'entusiasmo del popolo sieno seguiti dallo spirito di conciliazione e di concordia nella Dieta ungherese. Un dispaccio ne annunzia l'apertura, e ci reca il sunto del discorso imperiale d'inaugurazione, accolto dai più fervidi applausi dei rappresentanti della nazione.

10. Il ministro Sella ha fatto alla Camera dei deputati la sua esposizione finanziaria. Il *deficit* del 1865 è di circa 300 milioni, il *deficit presunto* del 1866 è di 265 milioni. Parleremo di questa esposizione a suo tempo.

(Σ)

Nuovi segnali lungo le coste austriache dell'Adriatico.

Il bullettino meteorologico, che pubblica ogni giorno l'*Osservatorio di Parigi*, è di una grande e vera importanza per gli studiosi di scienze naturali, ma lo è assai più pei naviganti. Noi abbiamo avvertito il pubblico di questa importanza, ed abbiamo cominciato a pubblicarlo col giorno 8 di agosto, ma non avendo noi quel bullettino per telegrafo, la nostra pubblicazione poteva essere di poco giovamento pratico agli uomini di mare.

Per buona ventura, l'I. R. Governo centrale marittimo di Trieste riconobbe l'utilità del concetto, e lo fecondò, procacciandosi per telegrafo il bullettino dell'*Osservatorio* di Parigi, e quello dell'I. R. Istituto centrale di meteorologia in Vienna, e facendoli pubblicare senza indugio nell'*Osservatore Triestino* sino dal giorno 6 di novembre. Nè ciò bastò al diligente ed oculato Governo, chè egli nella sua provvidente sollecitudine per la marina austriaca, e specialmente per quella che si dedica al cabottaggio, ha stabilito d'istituire lungo tutta la costiera dell'Adriatico da Chioggia a Cattaro un sistema di segnali per avvertire i bastimenti in vista delle coste, e quelli che sono ancora ne' porti, o che ne sono usciti da poco, della probabile imminente sopravvenienza delle burrasche nell'Adriatico. Quella risoluzione è stata subito recata in atto, e l'I. R. Governo centrale marittimo ha in questi giorni mandato a Venezia l'egregio sig. prof. Zamara coll'incarico di prender lingua dalle Autorità locali, e di stabilire in via provvisoria alcuni segnali ne' punti della costa più importanti e più opportuni a giudizio de' pratici.

Il sig. professore Zamara ha già posti a luogo per ora due de' convenuti segnali, l'uno a Chioggia e l'altro a Malamocco. A Chioggia è stato collocato il segnale sul Murazzo che congiunge il forte San Felice col borgo Sottomarina, e a Malamocco in prossimità della Lanterna Rocchetta nella direzione della Diga Nord. Quanto al sistema, che sarà adottato per la segnalazione, tanto di giorno che di notte, e quanto a' punti delle costiere, in cui saranno eretti stabilmente i segnali, quando l'esperienza avrà indicata la maggiore importanza delle stazioni, allora potremo parlarne più diffusamente.

Intanto basti dire che queste prime disposizioni onorano già altamente il savio discernimento, e l'ottima intenzione dell'I. R. Governo centrale marittimo, a cui saprà certamente grado di questo utilissimo provvedimento tutta la marina nazionale e straniera che percorre l'Adriatico. Non chiuderemo questo breve cenno senza esprimere la fiducia che i telegrammi, che l'I. R. Governo centrale marittimo comunica all'*Osservatore Triestino*, saranno pure comunicati alla nostra *Gazzetta*, affinchè li faccia senza indugio di pubblica ragione, per vantaggio comune.

(Σ.)

Vienna 13 dicembre.

Sulla notizia ufficiale, ricevuta domenica dall' inviato belgio, conte O' Sullivan, della morte del Re Leopoldo I, S. M. l' Imperatore incaricò l' Arciduca Giuseppe di recarsi a Brusselles, per presentare al Re Leopoldo II le lettere imperiali di condoglianza, e nello stesso tempo le felicitazioni per la sua ascensione al trono. Accompagnano l' Arciduca, il tenente-maresciallo conte Neipperg e il maggiore conte Grünne, figlio del grande scudiere di S. M. l' Imperatore. Si reca pure a Brusselles, per assistere ai funerali, una deputazione del reggimento Re de' Belgi, qui di guarnigione. *(FF. di V.)*

Sentiamo da parte bene informata, che i risultati del bilancio di quest' anno della ferrovia dello Stato permettono il pagamento d' un dividendo di 32 fr. e $^1/_2$ per azione, e che il Comitato di Parigi del Consiglio d' Amministrazione è anche intenzionato di pagare un tale dividendo; ma che i membri di qui dello stesso Consiglio vogliono limitarlo a 30 franchi, impiegando il resto ad aumento dei diffalchi sugl' inventarii e sulle opere montanistiche. *(Ost-Deutsche Post.)*

Belgio.

Il giornale uffiziale ha pubblicato in apposito Supplimento il seguente proclama del Ministero:

« Il Belgio ha perduto il Re, che si è associato a' suoi destini con inalterabile devozione per tutto il corso di un regno lungo, pacifico e glorioso.

« Dopo aver lottato con eroica costanza contro i dolori fisici, ch'egli ebbe a combattere negli ultimi anni della sua vita, ha finito col rimaner vinto dalla morte.

« Nel suo dolore e nella sua riconoscenza, il Belgio l' ha già proclamato il padre della patria!

« Pieno di venerazione per la memoria del saggio e leale Monarca, di cui piange la perdita, il popolo belgio, fedele a sè stesso, attenderà con fiducia il prossimo giorno, in cui i rappresentanti della nazione riceveranno il giuramento dell' erede al trono.

« Per garantire al Belgio la sua libertà, prosperità e indipendenza, Leopoldo II, che ha già conquistato il cuore delle popolazioni, seguirà i grandi esempii del suo illustre genitore, e troverà tutta la nazione unita per sostenerlo energicamente nel compimento della sua nobile e patriottica missione.

« *Il Consiglio dei ministri.*

« *Il ministro degli affari esterni* C. Rogier
« *Il ministro della giustizia* G. Bara.
« *Il ministro delle finanze* Frère-Orban.
« *Il min. dell' interno* A. Vandenpeereboom.
« *Il ministro della guerra* Bar. Chazal.
« *Il min. dei lavori pubb.* G. Vanderstichelen. »

Il seguente proclama è stato poi affisso per tutte le vie di Brusselles:

« *Abitanti di Brusselles.*

« IL RE È MORTO.

« Sua Maestà ha cessato di vivere stamane, alle ore 11. 45, nella sua residenza di Laeken, in seguito agli attacchi del male, di cui soffriva da lungo tempo.

« Tutti i Belgi deploreranno la perdita del Sovrano, che da trentaquattro anni si associò ai destini del Belgio.

« L' alta saggezza e la splendida personalità di colui, che porta seco nella tomba il nostro eterno rimpianto, hanno favorito lo sviluppo d' una nazionalità felice, prospera e libera, la cui esistenza è divenuta un pegno di sicurezza e di pace per l' Europa.

« La storia dirà che il fondatore della nostra dinastia nazionale ha legato ai posteri l' esempio della più leale devozione alle nostre libere istituzioni, ed assicurata l' indissolubile alleanza del trono e della libertà.

« Il paese rimette la sua fiducia nelle mani del degno figlio d' un Re modello, del Principe che, nato sul suolo belgio, divide i nostri sentimenti e i nostri voti, come noi dividiamo il suo profondo dolore.

« Fatto al Palazzo di città, il 10 dicembre 1865.

« Per il Collegio, J. Anspach.
« Il Segretario Lacomblé. »

Dispacci telegrafici.

Pest 13 dicembre.

Tutti i giornali pubblicano entusiastiche descrizioni sul ricevimento di S. M. l' Imperatore.— Il *Sürgöny* vede rinnovata l' antica gloria della residenza creata dalla natura a sede di Principi, coll' entrarci S. M. — Il *Naplo* dice che la speranza che la Dieta sarà integrata colla Transilvania e Croazia guidò la nazione nell' elezioni ed animò ieri il pubblico a salutare il Monarca in tuono di fiducia e riverenza. — Il *Magiar vilag* dice: « Tutti gl' indizii mostrano che la manifestazione del Monarca sarà più favorevole del discorso della Corona del 1861; se vengono raccomandati il Diploma d' ottobre e la Patente di febbraio, ciò avviene non perchè siano accettati, ma perchè ne venga trattato costituzionalmente. » Questa mattina vi sarà la presentazione del clero e delle Autorità civili e militari. *(Wiener Abendpost.)*

Pest 13 dicembre.

Questa mattina seguì la presentazione a S. M. l' Imperatore di tutto il clero e delle Autorità civili e militari. Dopo il mezzodì, rivista della guarnigione sul campo degli esercizii. L' Imperatore, tanto all' arrivo che alla partenza, fu salutato con entusiasmo. Alle cinque, tavola di Corte, alla quale vennero invitati i dignitarii civili ed ecclesiastici. La sera l' Imperatore onorò di sua presenza il teatro nazionale. — La Camera alta tenne la mattina una conferenza, e la bassa, una al dopo pranzo, a cagione dell' apertura della Dieta, che seguirà domani. *(G. di Trento.)*

Pest 14 dicembre.

Il *Naplo* e l' *Hon* recano articoli leali, in cui fanno conoscere che il Sovrano fu ricevuto con entusiasmo dalla popolazione ungherese. L' *Hon* dice che il più bel saluto sarà quello del Corpo de' rappresentanti, il quale dirà: « Maestà, nel giorno del vostro arrivo in Ungheria, non c' era alcun partito! » Però il *Magyar Vilag* (nuovo giornale comparso il 12) pone in dubbio la fusione dei partiti. *(O. T.)*

Salisburgo 13 dicembre.

Nella seduta di quest' oggi della Dieta provinciale, ebbe luogo il dibattimento sull' indirizzo. L' indirizzo, che chiude colla preghiera: « si vogliano ripristinare, al più presto possibile, le condizioni costituzionali », venne adottato ad unanimità di voti. *(G. di Trento.)*

Gorizia 14 dicembre.

Ieri, nella seduta della Dieta provinciale, il deputato Cerne insinuò una proposta d' indirizzo di ringraziamento pel Manifesto e la Patente imperiale del 20 settembre. *(O. T.)*

Firenze 13 dicembre.

La squadra italiana nella Grecia è richiamata, avendo il Governo greco dato riparazione per l' affare del console italiano.

Torino 13. — Rendita 65.25.

Napoli 12. — Casi di cholera 7, morti 5. *(FF. SS.)*

Firenze 13 dicembre.

Camera dei deputati. — Ricciardi e Sandonato interpellano circa l' assoluzione del brigante Centrillo. — Il ministro della giustizia da ragguagli sul processo. — Boggio e Brofferio insistono perchè correggansi i difetti dell' amministrazione della giustizia. — Dopo alcune parole del ministro dell' interno e di Pepoli, si chiude la discussione, non essendovi stata alcuna proposta. — Il ministro delle finanze, dopo presentati parecchi progetti d' interesse minore, fa l' esposizione finanziaria. — Il disavanzo dei 1865 rimane di poco diverso dal previsto in occasione del prestito. — Il disavanzo del 1866 è di 265 milioni. Il ministro espone lungamente le ragioni degli aumenti e delle diminuzioni. — Osserva il disavanzo predetto essere relativo all' esercizio del 1866, che si prolunga al 30 settembre 1867. — Espone lo stato di Cassa. — Fra numerario e risorse disponibili, egli aveva al 1.° dicembre 1865 la somma di 440 milioni, oltre al Tavoliere di Puglia e 66 milioni di ricchezza mobile. — Premette doversi in tutt' i modi ridurre il disavanzo a 100 milioni. Propone doversi fare 30 milioni d' ulteriori economie, oltre quelle già fatte. — Propone 20 milioni d' aumento della tassa di registro e bollo, 25 milioni di tassa sulle porte e finestre, 100 milioni di tassa sul macinato. — Sopra la ricchezza mobile non propone alcun aumento della somma attuale. Propone il sistema della quotità, l' abolizione dei centesimi addizionali, la cessione del dazio consumo governativo ai Comuni e l' abolizione delle quote minime. — Rappresenta l' ineluttabile necessità di ridurre il disavanzo a 100 milioni. — Fa appello ai deputati d' escogitare mezzi migliori; i quali se saranno trovati plausibili, egli sarà il primo ad appoggiarli. *(FF. SS.)*

Pietroburgo 12 dicembre.

È imminente un *ukase* imperiale, che abolisce il sistema d' arrolamento vigente sinora, e prescrive l' introduzione dell' obbligo generale del servizio militare secondo il sistema prussiano. *(N. Fr. Pr.)*

Costantinopoli 11 dicembre.

Fu conchiuso un prestito di 6 milioni di lire di sterlini col *Crédit Mobilier* di Parigi. L' emissione seguirà a Parigi, a Londra e a Costantinopoli il 18 corr. *(FF. di V.)*

Brusselles 13 dicembre.

È annunziato uffizialmente che al funerale del Re Leopoldo la Francia sarà rappresentata da una numerosa missione, condotta dal maresciallo Vaillant e dal gran ciambellano duca di Bassano, l' Inghilterra dal Principe di Galles, dal Principe Alfredo, e dal gran ciambellano lord Sydney. *(G. di Trento.)*

Parigi 13 dicembre.

L' Imperatore prenderà il lutto di 21 giorno per la morte di Re Leopoldo. — Il *Moniteur* pubblica un telegramma del Duca di Brabante, che annuncia all' Imperatore la morte del padre.

Londra 13. — Il generale Storks è nominato governatore della Giammaica, finchè l' inchiesta non sia terminata. — La Corte prenderà il lutto sino al 4 gennaio per la morte del Re Leopoldo. La Regina ordinò un lutto generale di 10 giorni. — I giornali di Portland annunciano che Pareja continuava a minacciar di bombardare i porti del Chilì; però sinora non fu eseguita la minaccia. Il blocco estendesi a sei porti principali. — Scrivono dal Perù che i rivoluzionarii trionfano; impadronironsi il 6 novembre di Lima. La pace fu quindi ristabilita.

Alessandria 11. — *Canton 15 novembre.* — Le cannoniere hanno disfatte le navi dei pirati in vicinanza di Amoy. L' assassino del luogotenente Bird fu giustiziato a Geddo.

Nuova Yorck 2. — Un proclama di Johnson ristabilisce l' *Habeas corpus* in tutti gli Stati del Nord, eccetto quelli che presero parte all' insurrezione. Il Congresso della Carolina del Nord ha accettato l' emendamento della Costituzione. Il *New York Times* annunzia che al 1.° maggio il ministro della guerra ridurrà l' esercito a 50,000 uomini. — Oro, 148 $^1/_4$; cotone, 52. *(FF. SS.)*

Berlino 12 dicembre.

La *Bankzeit.* viene a sapere che la proposta della Prussia, tendente a far inalberare ai bastimenti dei Ducati la bandiera prussiana, è andata a vuoto. L' Austria sostenne il pieno diritto della bandiera interinale schleswig-holsteinese. — Il Principe ereditario andrà giovedì a Brusselles per condolersi con quella Corte e per assistere ai funerali del Re Leopoldo. *(FF. di V.)*

Brema 12 dicembre.

Non è vero che le trattative per l' ingresso dei Ducati nel *Zollverein* siano fallite, ma la Prussia desistette dalle pratiche a ciò relative. *(Wes. Zeit.)*

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 15 dicembre.

(Spedito il 15, ore 10 min. 10 antimerid.)
(Ricevuto il 15, ore 10 min. 30 ant.)

Il discorso del trono alla Dieta d' Ungheria fece una generale sodisfacentissima impressione. — Ieri fu fatta una serenata con 4000 fiaccole e 6 bande.—Chiaves, avvocato di Torino, fu nominato ministro dell' interno nel Gabinetto di Firenze.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 15 dicembre

(Spedito il 15, ore 10 min. 45 antimerid.)
(Ricevuto il 15, ore 11 min. 50 ant.)

Buda-Pest 14. — S. M. l' Imperatore aperse solennemente la Dieta ungherese con un discorso, di cui ecco la sostanza: « L' Imperatore manifesta il desiderio d' allontanare gli ostacoli ad una transazione, sorti finora principalmente dalla diversità de' punti di vista. S. M. accetta come punto di mossa la Prammatica Sanzione, che guarentisce ad un tempo i diritti autonomi dell' Ungheria ed il legame indissolubile di tutte le Provincie della Monarchia. In tal senso, sono da regolarsi anzi tutto le reciproche relazioni delle Provincie della Corona ungherese. In prima riga, vuol essere attribuita importanza particolare alla trattazione degli affari comuni a tutte le Provincie; la qual trattazione, a motivo delle congiunture mutate, e per riguardo a' diritti costituzionali, conferiti anche alle altre Provincie dell' Impero, esige una nuova forma. Questi affari comuni son designati nel Diploma di ottobre, e la loro trattazione solidaria e costituzionale è adesso altresì un bisogno indispensabile di esistenza unitaria e di condizione d' Impero, a cui ogni altro riguardo debb' essere subordinato. Il Diploma d' ottobre e la Patente di febbraio saranno assoggettati alla Dieta per esaminarli ed accettarli, coll' osservazione che, s' ella vede la necessità di proporre qualche modificazione, ciò debba esser fatto in maniera, che risponda alle condizioni vitali della Monarchia. A tale effetto, la revisione delle leggi del 1848 è necessaria. Rimosse una volta tali difficoltà, il Diploma dell' inaugurazione sarà comunicato, e dopo l' incoronazione, altre proposizioni, pel bene del paese, verranno fatte. L' Imperatore, finalmente, rammentando la grande responsabilità congiunta a tali compiti, dichiara aperta la sessione della Dieta. » Il discorso dell' Imperatore fu spesse volte interrotto da calorosi applausi.

(Correspondenz-Bureau.)

Vienna 15 dicembre.

(Spedito il 15, ore 12 min. 10 pomerid.)
(Ricevuto il 15, ore 12 min. 55 pom.)

Pest 14. — *Prima tornata della Dieta.* — Nella Camera de' deputati, il presidente esprime la fiducia che la Dieta possa in piena tranquillità incominciare i suoi lavori, poich' essa può fare assegnamento, non su promesse, ma su fatti; egli esorta ad imitare gli antenati, che trovarono in tempi critici un giusto componimento, e seppero transigere co' fatti irrevocabili. — Nella Camera de' magnati, fu letto il Rescritto reale, che nomina il barone Sennyey primo presidente ed il conte Giovanni Cziraky secondo presidente della Camera stessa. — I fogli di Pest si dichiarano favorevolmente sul discorso reale.

Nuova Yorck 6. — Il Manifesto del Presidente al Congresso si dichiara in senso favorevole pel Sud, biasima l' Inghilterra, e mantiene la dottrina di Monroe in tutta la sua estensione.

(Correspondenz-Bureau.)

Corso degli effetti e dei cambi all' I. R. pubblica Borsa in Vienna.

effetti	del 13 dicembre	del 14 dicembre
Metalliche al 5 p. %	62 75	62 90
Prestito naz. al 5 p. %	65 80	66 10
Prestito 1860	83 95	84 —
Azioni della Banca naz.	764 —	763 —
Az. dell' Istit. di credito	158 70	158 30
cambi		
Londra	105 40	105 40
Argento	106 —	106 25
» in merci	— —	106 50
Zecchini imperiali	5 09	5 07 $^1/_2$

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 14 dicembre

Rendita 3 p. %	69 05
Strade ferrate austriache	428 —
Credito mobiliare	890 —

Borsa di Londra del 14 dicembre.

Consolidato inglese	87 $^3/_4$

FATTI DIVERSI.

Ancora un nuovo giornale. Questa volta ci giunse da Trieste con caratteri nitidi, con una copertina seducente, e con un titolo più seducente ancora *L' Alba*. È un giornale, che ha gli elementi per vivere, perchè tratta tanto le materie gravi che le leggiere. Egli si propone di far ridere e di far pensare. Augurandogli buona ventura, notiamo qui gli argomenti dei quali si occupa nel primo Numero:

Rivista politica (Luigi Fichert) — *Di un nuovo indirizzo nella scienza storica* (G. Occioni-Bonaffons) — *Getsemani*, carme del signor Angeloni Barbiani (N. Tommaseo) — *Notizie scientifiche* — *Gazzettino* — *Scherzo poetico sul cholera morbus* (Luigi Fichert).

Il giornale porta inoltre in appendice un romanzo del sig. Fichert, intitolato: *Le Brigantesse.*

Sabato passato, un ufficiale dei bersaglieri, mentre si esercitava a tirar di fioretto in una sala di scherma, nè egli, nè il suo avversario s' accorsero che al fioretto era saltato via il bottone; cosicchè sgraziatamente l' ufficiale dei bersaglieri s' ebbe una ferita nel collo, che, pel genere dell' arma istessa, quadrangolare, non poteva a meno che riuscire mortale. E, pur troppo, il giovane ufficiale, poche ore dopo, dovette soccombere alla sua ferita. È una morte doppiamente deplorabile. Così nella *Gazzetta di Torino*.

Nella notte del 13 al 14 corrente, sconosciuti malfattori, mediante chiavi false, s' introdussero nel magazzino di Giacomo V., in Campiello Quirini, e rubarono 14 sacchi di caffè e due fiaschi di spirito, pel complessivo valore di 900 fiorini. Venne già arrestato un noto ladro, come sospetto autore di tale furto.

La stessa notte, le pattuglie di Polizia arrestarono varii individui, noti come vagabondi e pericolosi alla pubblica sicurezza.

Nel giorno 12 corrente, sconosciuta persona consegnò alla figlia d' un oste di Padova varii oggetti d' argento, involti in due fazzoletti, pregandola custodirli fino al suo ritorno. Non essendo egli però ritornato più a riprendere l' involto, l' oste fece denuncia all' Autorità, la quale rilevò che quegli oggetti d' argento erano stati rubati. Si fanno indagini per la scoperta del ladro.

La mattina del 13 corrente, fu trovato affogato in un canale fuori della Porta di S. Tommaso a Treviso, certo Antonio G., d' anni 60, gastaldo di Signoressa. Si ritiene ch' egli sia caduto per accidente nel detto canale.

ARTICOLI COMUNICATI.

1393

Nella vasta e comoda sala del Convitto diretto dal C. Tiberio Franco a San Barnaba, accorrevano, nel giorno 10 dicembre p. p., colte ed elette persone, per la massima parte parenti dei giovani alunni.

Era questo il giorno, in cui, dopo un arduo travaglio sostenuto negli studii del decorso anno scolastico, gli allievi del Convitto venivano incoronati col premio, che seppero sì bene meritare. Dopo una melodiosa sinfonia del Mercadante, venne recitato da un ragazzino del Convitto, con ammirabile chiarezza e precisione, un piccolo discorso d' introduzione alla cerimonia che si stava per celebrare, discorso che gli fece riscuotere dei ripetuti e fragorosi applausi.

Vennero quindi letti i certificati dal C. Tiberio Franco, e nel medesimo tempo, i varii alunni ricevettero il premio dalle mani del molto rev. parroco dei Carmini, assistito dal molto rev. vicario di S. Barnaba e dal C. Querini. Nello scorgere l' amore, la passione, l' interesse e la compiacenza, con cui quell' ottimo direttore leggeva le note riportate dai suoi allievi, nell' udire i felici risultati de' suoi insegnamenti, un grido involontario sorgeva dal profondo del cuore: Oh! se tutti i direttori esercitassero il loro magistero con altrettanta coscienza ed amore, quanto maggior profitto ne trarrebbero i giovani! quante belle speranze per la patria! Unanimi e spontanei applausi accompagnarono i nomi dei migliori alunni, come pure si profusero ovazioni ai gentili sonatori e cantanti, i quali, dopo tanta solennità diedero saggio della loro maestria nell' arte musicale, trattenendo in modo assai gradito numerosi spettatori. È debito nostro infatti, tributare veraci e meritati encomii al C. Antonio Franco, figlio del direttore, ed al noto sig. Podio, che seppero destare un vero entusiasmo.

Prima di dar termine a queste poche linee, non possiamo astenerci dal fare un elogio ai professori del Collegio, che con tanta pazienza e capacità informano la mente ed il cuore dei loro allievi al vero ed al bello; come non possiamo tacere del decoro di questa cerimonia, e soprattutto del bel pensiero del C. Tiberio Franco, d' instituirla, per viemmeglio animare i giovani alunni all' amore dello studio. F. G.

1380

Nel giorno di domenica 19 dello scorso mese, in Nogarè, situato vicino a Cornuda, Distretto di Montebelluna, veniva collocata in uno degli altari della chiesa parrocchiale una magnifica pala, rappresentante la *Madonna del Rosario*, distinto lavoro della celebre pittrice signora *Giulia Schiavoni - Sernagiotto*. Solenne, edificante oltre ogni dire riuscì la sacra funzione. Veniva la pala, circa le 10 ore del mattino, dal palazzo Sernagiotto posto alla Crocetta, processionalmente portata alla chiesa di Nogarè. I popolani che la precedevano, nella compostezza devota, nell' ordine veramente mirabile, nel santo entusiasmo, da cui si mostravano tutto compresi, presentavano fede e religione, riconoscenza ai generosi coniugi Sernagiotto, che, per una seconda volta, fregiavano il loro tempio di un prezioso giogello. La musica, che accompagnava la processione, e intramezzava con dolci armonie il canto di quelli che litaniavano la Madonna, la commossa pittrice che immediatamente seguiva il delicato lavoro del suo divino pennello, il concorso dei forestieri, tutto ti presentava alla vista un quadro così toccante e solenne, da spremerti spontanea dal ciglio la lagrima. Il dottissimo prelato Federigo-Maria nob. Zinelli, cogli indumenti pontificali ne faceva la benedizione solenne, e colla sua venerata presenza aggiungeva maestà e decoro all' istessa funzione. Monsignore Antonio Potin, preposto di Asolo, ne celebrava la messa, e leggeva poi eloquente discorso.

E per verità non mancò all' aspettazione di tutti. Nobile dicitura, tocchi d' affetto, bello intreccio di idee, energia di espressione nel delineare al vivo l' immagine, quasi egli fosse dell' arte, tutto ei presentò per accrescere la commozione dell' attento uditorio, e per rendere degna lode alla pittrice, e merito al colto e gentile marito di lei, che, con animo generoso, oltre alla pala, di altri bei doni in quel giorno regalava la chiesa. E chi non avrebbe sentita in quel giorno agitarsi l' anima in petto a discorso così pieno di verità, e nel fissare lo sguardo in quella immagine, che ti sembra viva e spiccarsi da quella tela? Seduta sopra soffici nuvole, belle del colore dell' iride, che profumano leggermente, quasi purissimo velo, i lembi del ceruleo manto, che dalla sacra persona si distende avvolto in facili pieghe, il purpureo vestimento, che, nella vivacità delle tinte, nella finezza del lavoro ti forma in sulla tela un basso rilievo; i lineamenti di Maria che ti presentano una singolare bellezza tutta di paradiso, l' occhio di lei, che pieno di vita ti segue in ogni parte tu ti faccia a contemplarla, e par che dica: Venite, o figli, parlatemi ciò che volete perchè io vi sono Madre di misericordia; i capelli che in un certo quale abbandono portano tutto il forte del naturale; le carni rosee e palpitanti del celeste Bambino dai capelli d' oro, che sta assiso sulle ginocchia di Maria; il rosario che l' ammirabile pittrice, con destrezza d' arte, fa passare dalle mani del Bambino a quelle della Madre, oh! tutto l' assieme fa dire a qualunque che lo contempli, benchè profano dell' arte: Oh! certo, chi ha potuto ritrarre così, ha desunte le vaghe forme in paradiso.

E non è questo il solo lavoro che la illustre Schiavoni-Sernagiotto ha dato alla luce; bisogna vedere il ricco palazzo della Crocetta, per osservare i molteplici, che gli uni gli altri si vincono nella bellezza e nel pregio; in tutto la si vede nel genio ammirabile, nei ritratti impareggiabile; ma in questo dipinto ella colse il segno, ella fu superiore a sè stessa. Sì! bisogna ben dire, che la Schiavoni nello spogliare Maria di quella profana bellezza che incanta, ma non ispira quell' aria di santità, che conduce a devozione, e nel rivestirla di quella graziosa affabilità, che spetta alla Madre di misericordia, senza togliere quel che di maestoso e di bello, che si addice alla Regina degli Angioli, bisogna ben dire ch' ella fosse inspirata!

Sieno rese adunque giuste grazie e lodi al generoso sig. Luigi Sernagiotto, che di siffatto dono condecorò la chiesa di Nogarè, e la nobile cultrice dell' arte s' inspiri sempre più alla famosa scuola dell' avo, che pei celebrati lavori fu chiamato il pittor delle grazie; si animi da quella del padre, che alta rinomanza riscosse e riscuote, e non minori saranno gli allori che le circonderanno la fronte; superbo il vanto che ne avrà la sua veneta patria, e maggiore la gloria che si acquisterà da così degna figlia la felice madre delle scienze e dell' arti, l' Italia.

Nogarè, li 6 dicembre 1865.

Il Parroco e i Fabbricieri,
riconoscenti.

1330

ROVIGO,
atti di beneficenza.

Il sig. Giolo Vincenzo dava alle stampe un suo lavoro di agricoltura e d' igiene veterinaria, erogandone il prodotto a benefizio del povero.

La sottoscritta Commissione si faceva un pregio d' indirizzare gli esemplari distinti a que' benemeriti, che inclinati a favorire gli utili studii, inchiudono altresì un' anima generosa.

A dimostrare quindi l' aggradimento verso codesto libro, bastantemente raccomandato dal nome dell' autore, fanno ampia testimonianza le elargizioni di assoluto rilievo dei signori: Gobbatti Antonio, fratelli conti Papadopoli, cav. Jacopo Treves, fratelli Selmi fu Carlo, Paolo Dalfiume, cav. Domenico Angeli, Ballarini Sante, fratelli Bianchini fu Beniamino.

Al doveroso riscontro, si rende a tali benefattori le più sentite grazie, non disgiunte dalla benedizione dei poveri, che ora godono il frutto di così esemplare carità.

Pietro Sayler,
Antonio Diego,
Gio. Batt. Lorenzoni.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 15 dicembre.

È arrivato da Newcastle, il bark austr. *Mario*, cap. Merlato, con carbone per Giovellina, e qualche altra barca.

Altre vendite vennero fatte nel baccalà, che riputiamo non inferiori di migl. 100, a cui si univano ripartitamente vendite di cospettoni, che si aspettano imminenti, ma con precisione s' ignorano i prezzi. Si suppongono presso a poco gli stessi dei precedenti, e ciò per la mancanza continuata di ogni altro salume. Gli olii vengono pure tenuti con fermezza in quelli d' oliva; così parimenti in quei di cotone, che arrivarono, di una eccellente qualità, tale, da avere la preferenza, non di rado, in confronto alle più basse d' oliva, e si usano ben anche a condire. Nulla nel resto di rilievo; gli affari di commercio, in generale, cominciano a risentirsi dell' avvicinamento alle Feste, ed alla fine dell' anno.

Non hanno variato le valute, ed egualmente si contennero le Banconote intorno al prezzo di 94 $^3/_4$. Dopo arrivato il telegrafo di Vienna, vennero ieri meglio tenuti tutti i prestiti, quantunque sempre rare le transazioni; il naz. a 63, e la rendita italiana a 62 $^3/_4$. *(A. S—a.)*

BORSA DI VENEZIA

del giorno 14 dicembre.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 03
Zecchini imp.	4 82
» in sorte	4 78
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 08 $^1/_2$
Doppie d' Amer.	— —
» di Genova	31 86
» di Roma	6 88
» di Savoia	— —
Lire sterline	— —
Talleri bavari	— —
» di M. T.	2 14
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 01 $^1/_2$
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	— —
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34

Corso presso le I. R. Casse.

Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88

Corso presso gl' I. R. Uffici postali e telegrafici.

Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	5	75 —
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	6	84 25
Ancona	3 m. d.	»	100 lire ital.	6	—
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	6	83 95
Bologna	3 m. d.	»	100 lire ital.	6	39 70
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	— —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	6	— —
Francof.	»	»	100 f. v. un.	5 $^1/_2$	84 —
Genova	»	»	100 lire ital.	6	—
Lione	»	»	100 franchi	4	39 95
Lisbona	»	»	1000 reis	5	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	6	— —
Londra	»	»	1 lira sterl.	6	10 01
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	4	39 95
Messina	»	»	100 lire ital.	6	—
Milano	»	»	100 lire ital.	6	39 75
Napoli	»	»	100 lire ital.	6	— —
Palermo	»	»	100 lire ital.	6	
Parigi	»	»	100 franchi	4	39 98
Roma	»	»	100 scudi	6	— —
Torino	»	»	100 lire ital.	6	— —
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	— —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	— —
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.		F. S.
Prestito 1859	da	81 —	a	— —
Obblig. metall. 5 p. %	»	— —	»	— —
Prestito nazionale (p. 100 fior.)	»	62 80	»	— —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° novemb. (p. 100 fior.)	»	64 —	»	— —
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno (p. 100 fior.)	»	— —	»	— —
Prestito 1860 con lotteria	»	— —	»	— —
Azioni della strada ferr. per una	»	— —	»	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	»	— —	»	— —
Sconto	»	6 %	»	— —
Corso medio delle Banconote	»	94 35	»	— —

corrispondente a f. 105 : 98 p. 100 fior. d' argento.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 14 dicembre.

Arrivati da Vienna i signori: Selikowski Edoardo, poss., alla Ville. — *Da Verona:* Spezia Giovanni, alla Vittoria, - Bombardi Paolo, alla Vittoria, ambi poss. — *Da Padova:* Da Lisca co. Guglielmo, alla Vittoria, - Marini Cesare, alla Vittoria, ambi poss. veronesi. — Forti Eugenio, poss. milanese, alla Vittoria. — *Da Trieste:* Van den Berghe O., poss belgio, all' Europa. — Sassalet a Federico, poss. spagnuolo, da Barbesi. — Biscoffheim Ferdinando, poss. belgio, da Danieli. — Fontana A., negoz. in amer., alla Luna. — Ferri Michele, negoz. in Inghilterra, alla Luna. — *Da Milano:* Vidal Adriano, poss. franc., all' Europa. — Mayer Gustavo, negoz. franc., all' Europa. — Biordi, conte, poss. fiorentino, da Danieli. — Fedrigo F. A., negoz. milanese, al Vapore.

Partiti per Vienna i signori: Gagarine principe Eugenio, generale russo. — *Per Verona:* Pozzoli Ruggero, negoz. milanese. — *Per Padova:* Livy Simon, - Hazali Ben Mahomet, ambi negoz. algerini. — Quincy G. H., - Moors J. B., ambi possid. ingl. — Parker E. Enrico, possid. amer. — *Per Trieste:* Sturm Valentino, - Paolin Alessandro, ambi negoz. di Lubiana. — *Per Brescia:* Ferrazzi Costantino, poss. — *Per Modena:* Galvani conte Giovanni, poss. — *Per Milano:* Taylor Carlo F., - Taylor H. S., ambi poss. amer.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 14 dicembre: Arrivati 875; Partiti 703

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 14 dicembre: Arrivati 39; Partiti 21

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 15, 16, 17, 18 e 19 in *S. Pantaleone.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 10 dicembre. — Aperini Giuseppe, di Antonio, di anni 1, mesi 2. — Baldini Paolo, fu Gio., di anni 45, sarto. — Bacci Anna, di Tobia, di anni 4, mesi 6. — Cagnetto Margherita, marit. Vaerini, di Gio., di anni 45. — Dall' Ante Maria Anna (suor Maria Vincenza), fu Gio. Batt., di 60, monaca Clarissa del Sacro Cuor di Gesù. — Dorigo Francesco, di Angelo, di anni 2, mesi 6. — Dal Ponte Vincenzo, di Faustino, di anni 1, mesi 6. — Facchina Gio., fu Andrea, di anni 4, mesi 3. — Frezzi Anna Maria, marit. Gianese, fu Stanislao, di anni 50, pentolaia. — Giacompol Remigio, di Giuseppe, di anni 2. — Rubianco Maria, di Gio., di anni 2, mesi 2. — Zucchi Gio., di Antonio, di anni 2. — Totale N. 12.

SPETTACOLI. — *Venerdì 15 dicembre.*

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta da C. Rosaspina e B. Boniveuto. — *La battaglia di Gosselier.* (Replica.) Con farsa — Alle ore 6 e mezza.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto dall' artista veneziano Ant. Reccardini. — *Il fallimento di Facanapa.* Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

SOMMARIO. — *Lutto di Corte. Onorificenze e nominazioni. Arrivi.* — Impero d' Austria; *Viaggio di S. M. l' Imperatore. Diete provinciali. Ordine sovrano agli uffiziali dell' esercito. Trasferimento di sottuffiziali di linea nell' I. R. marina. Assegni di Cassa a vista. Accademia ungherese di Pest.* — Regno di Sardegna; *invio di navi da guerra a Corfù. S. E. il conte Giovanni Nigra* †. *Massimo d' Azeglio.* — Due Sicilie; *collisioni fra soldati e popolani. La carità privata, repressione del brigantaggio. Arresto politico; ferrovie siciliane.* — Spagna; *il candidato alla presidenza della Camera dei deputati; numero degli elettori.* — Belgio; *il ministro Chazal.* — Danimarca; *ferrovia.* — America; *deputazione all' Imperatrice.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Fatti diversi. — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 14 dicembre 1865.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
14 dicembre - 6 a.	341''', 11	—1°, 9	—2°, 2	68	Quasi sereno	S. S. E.		
2 p.	340, 51	+0, 6	—0, 6	75	Sereno	S. S. E.		6 ant. 8
10 p.	340, 61	—0, 4	—0, 9	67	Sereno	S. S. E.		6 pom. 6

Dalle 6 ant. del 14 dicembre alle 6 a. del 15: Temp. mass. +1°, 7; » min. —2°, 9

Età della luna: giorni 26.
Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

N. 3874-10260, v. ex. 1865. (2. pubb.)

AVVISO D'ASTA.

L'I. R. Ammiragliato del Porto di Venezia rende a pubblica notizia, che nel giorno 28 dicembre 1865 alle ore 11 antim., e se occoresse anche i giorni successivi, verrà tenuta pubblica asta nel locale del suddetto Ammiragliato del Porto, onde deliberare la fornitura generale di metodici materiali ed oggetti occorrenti all'Arsenale marittimo per l'anno 1866, ripartita in 10 singoli lotti.

Le offerte relative, munite del bollo corrispondente e suggellate con cera lacca, unitamente all'avallo, devono essere presentate, al più tardi fino alle ore 2 pom. del giorno 27 dicembre 1865, al Protocollo del suddetto Ammiragliato.

Le condizioni generali, l'importo degli avalli e delle cauzioni per ognuno dei detti 10 lotti, come pure la qualità dei materiali ed oggetti, sono ostensibili presso gli Ufizii pubblici di Venezia, Padova, Vicenza, Verona, Mantova, Treviso, Udine, Trieste, Pola e presso il Magistrato civico di Vienna, nonchè presso gl'II. RR. Ammiragliati dei Porti di Venezia, Trieste e Pola.

Dall'I. R. Ammiragliato del Porto,
Venezia 28 dicembre 1865.
KISSIAK, cap.

N. 19848. AVVISO. (2. pubb.)

Nel giorno 21 dicembre 1865 si terrà presso questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze un esperimento d'asta per deliberare al miglior offerente se così parerà e piacerà una partita di carta da scarto in sorte, esistente in questi Ufficii del peso approssimativo di libbre 30,000 grosse vicentine, corrispondenti a quintali metrici 150, alle seguenti condizioni:

1. L'Asta viene aperta alle ore 12 merid. del suddetto giorno, e si chiude alle ore 3 pom.

2. Il dato fiscale d'asta viene stabilito in fiorini 4 per ogni centinaio grosso vicentino.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore, nella Gazzetta di giovedì 14 dicembre, N. 287.)

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Vicenza, il 14 novembre 1865.
L'I. R. consigliere Intendente, GIOPPI.

N. 14858. AVVISO. (2. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 20 novembre p. p. N. 30965, dovendosi appaltare i lavori di novennale manutenzione, dal 1.° gennaio 1866 dei manufatti esistenti lungo la Cunetta di Brenta, sul naviglio da Strà a Dolo, sul fiumicello Tergola e sullo scolo Neraro, nonchè per tagli annuali delle erbe palustri e loro raccolta in Dolo ed escavo generale ogni cinque anni del Naviglio e dello scolo Neraro in base al Progetto 28 febbraio 1865, si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di giovedì 21 del mese corrente, alle ore 9 antimeridiane nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo, che l'asta resterà aperta sino alle ore 1 pom., e non più, e che cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di venerdì 22 detto, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di sabato 23 del mese stesso, se così parerà e piacerà o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione o per cottimo, salva l'approvazione Superiore come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base l'importo presuntivo di annui fiorini 4232, compresi i due escavi generali del Naviglio e del Neraro.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di giovedì 14 dicembre, N. 287.)

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Padova, 2 dicembre 1865.
L'I. R. Consigl. aulico Delegato prov., CESCHI.

N. 14988. AVVISO. (1. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 23 novembre p. p., N. 26916, dovendosi appaltare i lavori di novennale manutenzione in sabbia, delle sommità degli argini strada destro e sinistro del regio canale Roncajette da Ponte S. Nicolò a Roncajette, che avrà principio col 1.° gennaio 1866, si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di mercoledì 27 del mese corrente, alle ore 9 antimeridiane nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che l'asta resterà aperta sino alle ore 1 pom. e non più, e che cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di giovedì 28 detto, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di venerdì 29 del mese stesso, se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, o per cottimo, salva la Superiore approvazione come meglio si crederà opportuna.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 254 : 57, che staranno a carico del R. Erario e del Comune di S. Nicolò nelle proporzioni stabilite dalla perizia.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo, per le rate tutte meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal Decreto 25 settembre 1834, N. 33807-4688, nonchè in argento od in Banconote con aggio a corso di listino ed a libera scelta della R. Amministrazione e del Comune.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in denaro (che sarà poi restituito meno al deliberatario) di fior. 50, più fior. 10 per le spese dell'asta e del contratto di cui sarà reso conto.

L'appalto sarà garantito con un deposito corrispondente ad una annata di canone, nè verrà restituito che al termine dell'appalto stesso, purchè il collaudo dell'opera risulti nell'ultimo anno pieno ed assoluto, e senza eccezioni o riserve.

La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria e salva la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto il R. Erario può risguardarsi soggetto agli effetti dell'asta, quando per lo contrario il deliberatario e miglior offerente è obbligato alla sua offerta subito che avrà firmato il verbale d'asta.

Il deliberatario nel sottoscrivere il verbale d'asta, dovrà dichiarare presso quale persona nota intenda di costituirsi il domicilio in Padova, all'oggetto che presso la medesima possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere.

I tipi ed i capitolati d'appalto sono ostensibili presso questa I. R. Delegazione prov., ogni giorno, nelle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Reg. 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non sieno state derogate, avvertendo, che in mancanza del deliberatario sarà libero alla stazione appaltante di provvedere a tutto di lui carico, o per asta, per contratto di cottimo, od anche in via economica come più le piacesse, e che ripetendo gl'incanti, spetterà alla medesima di fissare per essi il dato di gara, senza che da ciò nessun diritto abbia il deliberatario stesso per esimersi da quella responsabilità che va ad essere inerente, e per deviare gli effetti onerosi che potessero derivargli.

A coloro che aspirano all'impresa, è permesso di far pervenire alla R. Delegazione, avanti e fino all'apertura dell'asta, le loro offerte scritte, sigillate, munite del bollo legale e franche di porto. In ogni offerta dev'essere chiaramente scritto il cognome e nome, il luogo di abitazione e condizione dell'offerente, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta. Devesi inoltre produrre la cauzione ovvero l'attestazione ufficiale del seguito versamento della medesima, e l'espressa dichiarazione che l'aspirante si assoggetta senza alcuna riserva alle condizioni generali e speciali stabilite per l'asta.

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Padova, 4 dicembre 1865.
L'I. R. Consigl. aulico, Delegato prov., CESCHI.

AVVISI DIVERSI.

1383

Provincia di Treviso — Distretto I.
I. R. Commissariato distrettuale.
AVVISO.

Elevato il Comune di Spresiano al IV rango con Uficio proprio, venne pubblicato l'Avviso di concorso al posto di segretario comunale. Ora se ne ripete la pubblicazione nella *Gazzetta Uffiziale*, fissando il termine alla presentazione delle domande al 15 gennaio p. f.

L'assegno annuo è stabilito in fior. 350.

Le istanze d'aspiro dovranno essere corredate.

a) dalla fede di nascita, e sudditanza austriaca;

b) dal certificato comprovante lo studio delle sei prime classi ginnasiali;

c) dal medico certificato di sana e buona costituzione fisica;

d) dalla patente di abilitazione al coprire il posto di segretario comunale.

La nomina spetta al Consiglio, salva approvazione.

L'I. R. Commissario distrettuale,
OLIVO.

N. 2913 VII. 1365

Regno Lombardo-Veneto.
Provincia del Friuli — Distretto di Moggio,
AVVISO.

In sequela all'autorizzazione impartita col decreto congregatizio 16 novembre 1865, N. 8487, viene riaperto il concorso alla condotta ostetrica in Moggio a tutto il mese di dicembre p. v.

Le aspiranti dovranno produrre a questo R. Commissariato distrettuale le proprie istanze, corredate dai seguenti documenti, confermati nelle vie regolari:

a) Diploma di approvazione in ostetricia;

b) Fede di nascita;

c) Dichiarazione di non essere vincolata ad alcun'altra condotta, od essendolo, che i suoi obblighi vanno a cessare entro quattro mesi dalla data dell'elezione;

d) Certificato di sudditanza austriaca.

Trascorso il termine fissato non sarà accettata più alcuna petizione, e verranno rigettate come inattendibili tutte quelle, che corredate non fossero dai prescritti regolari documenti.

La condotta durerà un triennio, ed il servigio gratuito sarà pei soli poveri.

Qualunque documento comprovante la pratica riputazione delle aspiranti sarà preso nel debito riflesso.

Il capitolare della condotta è redatto a seconda delle vigenti norme, ed ostensibile presso questo Ufficio.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale,
Moggio il 25 novembre 1865
L'I. R. Commissario,
ZUCCO.

Distretto e Comune di Moggio; Frazioni 3: colla residenza in Moggio; estensione miglia largh. 3 lungh. 7; strade montuose; popolazione 3661; poveri 2700 soldo annuo fior. 140.

N. 6872. 1384

Regno Lombardo-Veneto.
Provincia di Vicenza — Distretto I di Vicenza.
L'I. R. Commissariato distrettuale.
AVVISO.

In seguito ad ossequiato decreto 4 andante N. 6891, San. dell'inclita Congregazione provinciale, si dichiara riaperto il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico del Comune di Torri di Quartesolo cui è annesso l'annuo stipendio di fior 400, oltre l'indennizzo di fior. 100 pel mantenimento del cavallo, e ciò in base al vigente Statuto ed alle istruzioni 31 dicembre 1858.

Gli aspiranti dovranno presentare a questo I. R. Commissariato distrettuale, entro l'andante mese di dicembre, le loro istanze, corredate dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita;

b) Certificato di robusta fisica costituzione;

c) Documenti di legale autorizzazione all'esercizio della medicina, della chirurgia, dell'ostetricia e dell'innesto vaccino;

d) Attestazione di aver fatto una lodevole pratica biennale in un pubblico Spedale dell'Impero, od un biennio di lodevole servigio condotto, giusta gli art. 6 e 20 dell'anzidetto Statuto.

La nomina è di spettanza del Convocato comunale, salva la superiore approvazione, e l'eletto sarà vincolato alla piena osservanza del su ripetuto Statuto e delle istruzioni relative.

Il Comune ha una estensione di miglia comuni 5 in lunghezza, e di 4 in larghezza — buone strade tutte in piano comunicanti una coll'altra — e conta N 1800 abitanti, dei quali circa N. 1400 aventi diritto alla gratuita assistenza.

Vicenza il 5 dicembre 1865.
L'I. R. Commissario distrettuale,
Dottor ZANARDELLI.

N. 25355-4419 Sez I. 1385

CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTA' DI VENEZIA.
AVVISO.

Col giorno 31 del corrente dicembre scade il termine utile per notificare il possesso o detenzione di cani, e per pagare la tassa relativa di fior. uno e soldi cinquanta per ogni cane, riferibilmente al primo semestre 1866.

Richiamandosi i precedenti avvisi, s'invitano quindi tutti quelli, ai quali incombe il detto obbligo, di prestarsi analogamente in tempo debito, onde evitare le spiacevoli conseguenze, alle quali, diversamente, andrebbero soggetti.

La notifica e pagamento, di cui sopra, seguirà, come di pratica, presso questo economato municipale, ripetendosi, anche in questa circostanza, l'avvertenza che i possessori o detentori di cani, qui domiciliati, devono pagare la tassa in Venezia e non altrove, e che di conseguenza non si avrà verun riguardo alle licenze ottenute in seguito a pagamenti fatti in altri Comuni.

Il presente si pubblica ne' modi e luoghi soliti e per tre volte anche nella *Gazzetta Uffiziale*, a comune notizia ed esecuzione.

Venezia il 7 dicembre 1865.

Il Podestà, BEMBO.

L'Assessore, Gaspari. — *Il segretario*, Celsi.

1372

N. 328.

PROVINCIA DI PADOVA

LA PRESIDENZA DEL CONSORZIO MUSONI-VANDURA IN CAMPOSAMPIERO.

Avviso.

Onde far fronte alle spese ordinarie e straordinarie dell'anno, la Congregazione provinciale con rispettato Decreto 21 novembre corr., N. 5642, approvando il preventivo 1865, riteneva il gettito nelle proposte misure di soldi 1,6 per ogni lira di rendita censuaria dei due Riparti Superiore ed Inferiore.

Si prevengono quindi gli Estimati di questo Consorzio, che la scadenza del gettito è fissata addì 23 dicembre p. v., e che l'esattore sig. Luigi Maran si presterà all'esazione coi metodi portati dalla Sovrana Patente 18 aprile 1816 e successive normali.

L'Ufficio dell'Esattoria è in Camposampiero, Contrada Rialto, al civico N. 56, e resterà aperto in tutti i giorni, meno i festivi, e dal levare al tramontare del sole nel giorno ultimo di scadenza utile.

A maggior comodo poi dei contribuenti, il nominato esattore, o per esso un di lui incaricato, munito di analoga legittimatoria, si porterà per la scossa in dono nell'Ufficio delle rispettive Deputazioni comunali, dal levare al tramontare del sole nei giorni di:

Giovedì 21 dicembre a Noale e Mirano. — Venerdì 22 detto a Castelfranco. — Sabato 23 detto a San Martino.

A termini poi dell'art. 35 dell'organico Regolamento 20 maggio 1806 e pel disposto dell'ossequiato Dispaccio 23 maggio 1863, N. 3010, dell'eccelso centrale Collegio, si pubblicano gli estremi dei Consuntivi approvati riferibili agli anni 1863-1864, avvertendo che rimarranno ostensibili colle pezze giustificative ad ogni interessato in quest'Ufficio, a tutto 31 dicembre p. v., dalle ore 9 ant. alle 3 pom. d'ogni giorno.

Estremi del conto consuntivo 1863 approvato dal Collegio provinciale col Decreto 4 gennaio 1865 N. 6256.

PASSIVITA'

Titoli	Riparto Superiore pagati f. s.	Superiore da pagarsi f. s.	Inferiore pagati f. s.	Inferiore da pagarsi f. s.	Totale f. s.
Restanze 1862	» »	106:87	455:19	17:13	579:19
Sopravvenienze	35:18	» »	10:70	» »	45:88
Onorari	504:75	» »	272:75	» »	777:50
Spese d'Ufficio	108:59	» »	49:00	» »	157:59
Fitti passivi	79:11	» »	42:89	» »	122:00
Interessi di capitali	» »	» »	500:00	» »	500:00
Manut. argini, ponti e canali	1968:72,5	86:99	191:77	» »	2247:48,5
Compensi ed abbonamenti	1091:23	» »	81:58	» »	1172:81
Spese ordinarie	53:32,5	» »	28:90	» »	82:22,5
Nuove opere	» »	» »	592:59	» »	592:59
Estinzione capitali debiti	» »	» »	1666:66	» »	1666:66
Spese straordinarie	155:32	14:86	128:63	8:09	307:40
fiorini	3996:73	208:72	4020:66	25:22	8251:33

ATTIVITA'

Titoli	Riparto Superiore esatti f. s.	Superiore da esigersi f. s.	Inferiore esatti f. s.	Inferiore da esigersi f. s.	Totale f. s.
Restanze 1862	3422:78	264:34,5	47:92	23348:27	27083:31,5
Interessi di capitali	» »	» »	116:11	» »	116:11
Compensi ed abbon.	806:88	679:79	272:28,5	» »	1758:95,5
Esazione cap. e cred.	» »	» »	1651:03	» »	1651:03
Gettito 1863	3998:93	» »	1165:40	» »	5164:38
fiorini	8228:64	944:13,5	3252:74,5	23348:27	35773:79

BILANCIO

Somme esatte Riparto superiore		fior. 8,228:64	
» pagate »		» 3,996:73	
Civanzo di Cassa			fior. 4,231:91
Somme esatte Riparto Inferiore		fior. 3,252:74,5	
» pagate »		» 4,020:66	
Deficienza di Cassa			fior. 767:91,5
Residuo fondo di Cassa a 31 dicembre 1863			fior. 3,463:99,5
Restan. da esigere Rip. Superiore	fior. 944:13,5		
» pagare »	» 208:72		
In più da esigere		fior. 735:41,5	
Restan. da esigere Rip. Inferiore	fior. 23,348:27		
» pagare »	» 25:22		
In più da esigere		fior. 23,323:05	
Somma totale in più da esigere			fior. 24,058:46,5
Attività complessiva a 31 dicembre 1863			fior. 27,522:46

Estremi del conto consuntivo 1864 approvato dal Collegio provinciale col Decreto 17 ottobre 1865 N. 4611.

PASSIVITA'

Titoli	Riparto Superiore pagati f. s.	Superiore da pagarsi f. s.	Inferiore pagati f. s.	Inferiore da pagarsi f. s.	Totale f. s.
Restanze 1863	127:07^{5}	353:93	776:00^{5}	17:13	1274:14
Sopravvenienze	37:25^{5}	» »	4:46	» »	41:71^{5}
Onorarii	504:75	» »	272:75	» »	777:50
Spese d'Ufficio	130:14	» »	74:30	» »	204:44
Fitti passivi	79:11	» »	42:89	» »	122:00
Interessi di capitali	» »	» »	500:00	» »	500:00
Manut. argini, ponti e canali	4810:11	948:52^{5}	161:74^{5}	60:87	5981:25
Compensi ed abbonamenti	552:93	» »	241:06	» »	793:99
Spese ordinarie	77:43	» »	42:17	» »	119:60
Nuove opere	» »	» »	» »	474:89	474:89
Spese straordinarie	166:15	» »	115:02	» »	281:17
fiorini	6484:95	1302:45^{5}	2230:40	552:89	10570:69

ATTIVITA'

Titoli	Riparto Superiore esatti f. s.	Superiore da esigersi f. s.	Inferiore esatti f. s.	Inferiore da esigersi f. s.	Totale f. s.
Restanze 1863	4269:11	1190:42	» »	24910:94	30370:47
Interessi capitali	» »	» »	50:00	» »	50:00
Compensi ed abbon.	600:58	5246:89	» »	29:52	5876:99
Esazione cap. e cred.	» »	» »	400:00	» »	400:00
Gettito 1864	6328:48	» »	3443:75	» »	9770:23
fiorini	11198:17	6437:31	3893:75	24940:46	46467:69

BILANCIO

Somme esatte Riparto Superiore		fior. 11,196:17	
» pagate »		» 6,484:95	
Civanzo di Cassa			fior. 4,711:22
Somme esatte Riparto Inferiore		fior. 3,893:75	
» pagate »		» 2,230:40	
Civanzo di Cassa			fior. 1,663:35
Fondo di Cassa a tutto 31 dicembre 1864			fior. 6,374:57
Restan. da esigere Rip. Superiore	fior. 6,437:31		
» pagare »	» 1,302:45,5		
In più da esigere		fior. 5,134:85,5	
Restan. da esigere Rip. Inferiore	fior. 24,940:46		
» pagare »	» 552:89		
In più da esigere		fior. 24,387:57	
Somma totale in più da esigere			fior. 29,522:42,5
Attività complessiva a 31 dicembre 1864			fior. 35,897:99,5

Dall'Ufficio del Consorzio Musoni-Vandura, Camposampiero il 1.° dicembre 1865.

La Presidenza
REVEDIN conte FRANCESCO,
CITTADELLA VIGODARZERE conte ANDREA,
GRITTI GIOVANNI sost. PLATTIS nob. BORTOLINA,
RAMPAZZO LUIGI sost. SORANZO-MOCENIGO conte FRANCESCO,
ZANNONI ANTONIO sost. MOCENIGO conte PIETRO.

Il Segretario, Evaristo Macola.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 8878. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Cittadella rende pubblicamente noto, che in seguito a requisitoria dell'I. R. Pretura di Soave 28 ottobre 1865, N. 10748, avrà luogo nei giorni 8, 11 e 15 gennaio p. v., sempre dalle ore 10 ant. alle 3 pom., nella propria residenza e innanzi apposita Commissione tre esperimenti d'asta, ad istanza Tonin Giacoma e Lavinia sorelle fu Francesco di Costalunga coll'avvocato dott. Zanella, in confronto dell'eredità di D. Anselmo Danieli, rappresentata dall'attuale parroco di Costalunga D. Valentino Tessari, come curatore all'anima del defunto e come rappresentante i poveri di Costalunga, per la vendita d'immobili siti in Carmignano e qui in calce descritti, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili da subastarsi sono quelli qui a piedi indicati e più dettagliatamente descritti nella relazione di stima 6 giugno 1864, allegata all'istanza d'asta sotto lettera C. Tale vendita procede senza responsabilità alcuna per parte dell'esecutante.

II. La subasta viene fatta in tre Lotti separati.

III. Nei due primi incanti la delibera non potrà seguire che a prezzo eguale o superiore a quello di stima ed al terzo anche a prezzo inferiore, salve le limitazioni portate dai §§ 140, 422 G. R.

IV. Nessuno, ad eccezione dell'esecutante, sarà ammesso ad offrire senza il previo deposito del decimo della stima.

V. Entro giorni 14 dall'intimazione del Decreto di delibera dovranno i deliberatarii pagare in conto del prezzo al procuratore dell'esecutante le spese occorse nella procedura.

VI. Entro poi un mese dall'intimazione dello stesso Decreto di delibera, dovrà ciascun deliberatario versare nella Cassa forte dell'I. R. Tribunale di Vicenza il prezzo della rispettiva delibera, diminuito dell'importo del deposito che avesse fatto, come all'articolo IV e delle spese che avesse pagato di cui l'art. V.

Da tale deposito saranno dispensate le esecutanti nel caso che si rendessero deliberatarie di uno o più Lotti, e solo dovranno farne il pagamento a chi di ragione in seguito alla futura graduatoria passata in giudicato.

Dal giorno poi in cui andranno in possesso dei fondi deliberati decorrerà a loro carico l'interesse del 5 per 100 sul prezzo di delibera da versarsi di anno in anno nella Cassa forte del Tribunale di Vicenza.

VII. Ogni versamento dovrà esser fatto in fiorini d'argento effettivi di n. v. a, esclusa la carta monetata e qualunque altro surrogato.

VIII. Gl'immobili vengono venduti nello stato in cui si trovano e cogli oneri pubblici, livelli, decime, servitù da cui fossero affetti senza veruna garanzia, nè di evizione, nè di altro genere.

IX. Dal giorno della delibera ciascun deliberatario avrà il possesso ed utile godimento degl'immobili a lui deliberati, ma la proprietà non potrà averla che nel giorno della definitiva aggiudicazione, con effetto retroattivo al giorno della delibera.

X. Conseguentemente dal giorno della delibera starà a carico del deliberatario qualunque peso od obbligo inerente all'immobile deliberatogli, come pure tutte le pubbliche imposte di qualunque genere, starà pur a carico di ciascun deliberatario la tassa pel trasferimento della rispettiva proprietà.

XI. Soltanto dietro l'offerta prova d'aver adempito a tutte le suesposte condizioni, potranno i deliberatarii conseguire la definitiva aggiudicazione dell'immobile ad essi deliberato. Alle esecutanti però, nel caso che si rendessero deliberatarie, basterà la prova d'aver sodisfatto alla tassa pel trasferimento della proprietà.

XII. Mancando taluno dei deliberatarii a qualsiasi degli obblighi contenuti nei superiori capitoli, potrà l'esecutante chiedere a tutto rischio e pericolo del deliberatario mancante, la subasta dell'immobile a lui deliberato, il quale potrà alienarsi al primo esperimento a qualunque prezzo.

Descrizione degl'immobili.

Lotto I.

Appezzamento di terreno posto in Comune di Carmignano, lungo la strada che mette a Camazzole presso il Cimitero parrochiale, descritto in mappa al N. 112, colla superficie di pertiche cens. 10.03 e colla rendita di a. L. 25 : 98, confinato a mattina ed a monte da Gabriele Scremin, a mezzodì da Mariga Antonio ed a sera dalla strada comunale che guida a Camazzole, stimato del valore nitido capitale di fior. 272 : 74.

Lotto II.

Appezzamento di terreno situato in detto Comune e contrada detta del Molino, lungo la roggia Contarina, descritto in mappa ai NN. 355, 356, 357, della complessiva superficie di pert. cens. 12.97 e colla rendita di a. Lire 22 : 51, confinato a mattina dalla strada comunale, a sera dalla roggia Contarina, a mezzodì dai beni comunali ed a tramontana dalla roggia suddetta e strada comunale, stimato del valore nitido capitale di fior. 290 : 50.

Lotto III.

Altro appezzamento di terreno posto pure in detto Comune, in contrada dei Vegri, descritto in detta mappa ai NN. 297, 298, 299, 300, 301, 581, della superficie complessiva di pert. cens. 11.21, colla rendita di a. Li. 31 : 51, confinato a sera e tramontana con Catani Antonio, a mezzodì con strada dei Vegri ed a mattina da Parisotto Giuseppe, stimato del valore nitido capitale di fior. 350.

Il presente sarà affisso a quest'Albo Pretoreo nei luoghi soliti di questa Comune e in Comune di Carmignano, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Cittadella, 14 novembre 1865.
Il Cons. Pretore, REBUSTELLO.
Tombolan Al.

N. 20997. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Prov., Sez. civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto Lucia Meneghini fu Antonio di Venezia, essere stata presentata a questo Tribunale da Giovanni Vucovich coll'avv. Bia di questo foro, una petizione nel giorno 22 maggio 1863 al N. 9207, contro di Antonio Ongaro fu Girolamo di Murano, debitore esecutato e creditori inscritti, fra i quali essa Lucia Meneghini, in punto d'insinuazione dei rispettivi titoli ipotecarii.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora della suddetta, è stato nominato ad essa l'avvocato d.r Danelon, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi, giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario e Sov. Ris. 31 luglio 1820.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente, pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidata che su la detta petizione fu con Decreto odierno p. N. redestinato il giorno 13 gennaio 1866, ore 10 ant., presso la Camera III di Commissione di questo Tribunale Prov., e che mancando essa Rea Convenuta dovrà imputare a sè medesima le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Prov., Sez. civile,
Venezia, 4 dicembre 1865.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N 11108. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che l'I. R. Tribunale Provinciale in Treviso, con sua deliberazione 20 settembre 1865, N. 7151, ha interdetto dall'amministrazione delle cose proprie Domenica Spinazze fu Valentino di Codognè, e che da quest'I. R. Pretura le venne deputato in curatore Gio. Maria Spinazze di detto luogo.

Si affigga all'Albo Pretorio e nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura,
Conegliano, 17 novembre 1865.
Il Pretore, DEDINI.
Fabrizii Canc.

N. 24719. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Girolamo fu Domenico Girotto di Donada, assente d'ignota dimora, che Domenico di Antonio Zennaro coll'avvocato Battistella produsse in suo confronto la petizione 5 dicembre corrente, N. 24719, per pagamento a. Lire 681 : 73 ed accessorii, in dipendenza alla cambiale: Chioggia 25 giugno 1865, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dottor Gastaldis, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento entro giorni tre sotto comminatoria della esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso Donada di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 9 dicembre 1865.
Il Cons. Aul. Presidente, MALFÈR.
Reggio Dir.

N. 13975. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 20, 24, 27 gennaio 1866, dalle ore 10 ant. alle ore 1 pom., saranno tenuti in questa residenza i tre esperimenti d'asta, di cui l'Editto 21 marzo 1864, N. 2904, inserito nel Foglio d'Annunzii ai NN. 52, 53, 54 della Gazzetta Uffiziale Veneta, e ciò ad istanza dell'I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven., quale rappresentante l'I. R. Delegazione della Provincia di Verona, al confronto dell'esecutato Gregorio Carmagnani fu Ottavio di Legnago, e ciò riguardo all'immobile, e sotto le condizioni di cui l'Editto suddetto.

Locchè si pubblica all'Albo, in Legnago, e nella Gazzetta Uffiziale Lomb.-Ven.

Dall'I. R. Pretura,
Legnago, 5 dicembre 1865.
Il Pretore, BRESSAN.
Lovato Canc.

N. 9001. 2. pubb.

EDITTO.

Nel giorno 10 gennaio p. f., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., sarà tenuto presso questa Pretura il quarto esperimento per la vendita dell'immobile, di ragione dell'esecutato Lorenzo Girelli di Pescantina, ad istanza del nob. co. Luigi Verità-Poeta, descritto nell'Editto 8 giugno p. p., N. 4556, pubblicato in questo Foglio Uffiziale nei giorni 30 aprile, 5 e 6 maggio 1864, ritenute quelle condizioni, colla modificazione però che l'asta verrà aperta sul dato della metà del valore attribuito all'immobile stesso dalla stima giudiziale e deliberato a prezzo non inferiore del dato stesso.

Si pubblichi per tre volte nel Foglio Uffiziale, affisso all'Albo e nei luoghi soliti di questo e del Comune di Pescantina.

Dall'I. R. Pretura, S. Pietro Incariano, 9 novembre 1865.
L'Agg. LINGHINDAL.
Girardi Al.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

SABATO 16 DICEMBRE. ANNO 1865. — N. 289

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa. Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½, alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½, alla linea, di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio; e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli. A toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi del danaro, i quali *devono essere affrancati*, coll'indicazione del nome dell'*associato*.

Chi non avrà ripresa l'associazione pel 1.° gennaio, s'intenderà volerci rinunziare.

Pegli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

Valuta austriaca:	per 1 anno	6 mesi	3 mesi
In Venezia . . .	fior. 14:70	7:35	3:67 ½
Nella Monarchia .	» 18:90	9:45	4:72 ½

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. si degnò partire il 12 corrente alla volta di Buda. *(G. Uff. di Vienna.)*

S. M. l'Imperatrice partì il 13 corrente per Monaco. *(Idem.)*

S. M. I. R. A., con Sovrano Rescritto di Gabinetto del 6 dicembre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il Cardinale Arcivescovo di Zagabria, Giorgio Haulik di Varallya, a R. Luogotenente banale.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 10 dicembre a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che il suo Ministro della Casa imperiale e degli esterni, tenentemaresciallo Alessandro conte di Mensdorff Pouilly, possa accettare e portare la grancroce dell'Ordine granducale toscano di S. Giuseppe.

S. M. I. R. A., si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità d'I. R. ciambellano all'alfiere di vascello, Michele Mariassy di Markus et Batizfalu.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 21 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito colla corona, al maestro della Scuola greco-orientale di Goruja, Spiridione Ivasko, in riconoscimento dei suoi proficui servigi di 50 anni nel ramo d'istruzione.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 22 agosto e dell'11 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata d'impartire al conte Massimiliano di Arco-Valley, a Ferdinando Wertheimer, al barone Massimiliano di Larchenfeld-Aham, a Giacomo Schöathaler, e a M. A. Hassreidter, la richiesta concessione per la costruzione e l'esercizio d'una ferrovia a locomotive da Neumarkt, a Braunau, e di munire della Sovrana sua firma il relativo documento di concessione.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 5 dicembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce di cavaliere dell'Ordine di Leopoldo, al consigliere aulico presso la Luogotenenza della Boemia, Adalberto di Henninger; e l'Ordine della Corona ferrea di terza classe, esente da tasse, al consigliere di Luogotenenza, Giovanni Neubauer, in riconoscimento dei loro eminenti servigi resi allo Stato per lunghi anni.

S. M. I. R. A., si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità d'I. R. ciambellano al possidente d'Ungheria, Sigismondo Döry di Jobbahaza.

Il Ministero del commercio e pubblica economia stabilì i seguenti premii dello Stato per l'Esposizione dell'I. R. Società d'orticoltura, che avrà luogo in Vienna dal 17 al 24 maggio 1866, alla quale potranno prender parte espositori di tutte le parti della Monarchia austriaca:

I. Per 12 nuove specie di piante introdotte di recente, che si distinguano particolarmente per portata *(habitus)* e fioritura, o per una di queste due qualità, e che siano giunte al maggior grado di sviluppo. In ciò avranno la preferenza quelle collezioni, le cui specie promettono pel loro numero di divenire piante d'amena coltura:

Primo premio dello Stato 12 zecchini.
Secondo » » » 8 »

II. Per raccolte d'erbaggi, specialmente adatti pel mercato. In questi decide primieramente la loro eccellenza, e poi la loro abbondanza:

Primo premio di Stato 8 zecchini.
Secondo » » 6 »

III. Per frutta mangiabili coltivate in serra:

Premio di Stato 6 zecchini.

IV. Per dodici frutteti da vaso, almeno, con ricca fruttificazione:

Premio di Stato 6 zecchini.

V. Per alberi e arbusti da frutta di belle forme, che dimostrino il taglio più opportuno nel modo più bello:

Premio premio di Stato 8 zecchini,
Secondo » » 6 »

Quindi insieme otto premii di Stato, pel complessivo importo di 60 zecchini.

Le ulteriori condizioni per prendere parte a quest'Esposizione, come pure per concorrere ai premii della Società, si trovano nei relativi programmi, pubblicati dall'I. R. Società d'orticoltura di Vienna.

Vienna 5 dicembre 1865.

L'eccelso I. R. Ministero del commercio, con Dispaccio del 24 novembre p. p. N. 16426, ha trovato d'accordare alle Ditte Antonio dott. Salviati, avvocato in Venezia, e Lorenzo Radi, di Murano, la prolungazione al quinto anno del privilegio esclusivo, loro accordato col Dispaccio 12 novembre 1861 N. 2112:

1. Per un miglioramento nella fabbricazione degli smalti d'oro e d'argento;

2. Per miglioramento nella composizione di una pasta di vetro e metallo denominata calcedonia-quarzo-agata.

Il sig. Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto ha confermata la seguita rielezione consigliare del nob. Luigi Petricelli, e l'elezione del sig. Giuseppe Dalla Piazza ad assessori presso la Congregazione municipale di Feltre.

N. 5773.

I. R. DIREZIONE DELLE POSTE LOMBARDO-VENETE.

Avviso.

Relativamente all'Ordinanza imperiale del 21 novembre 1865, sul ribasso del porto delle lettere per l'interno, stata pubblicata nella *Gazzetta Uffiziale* dei 30 novembre p. p. N. 276, si trova, all'appoggio delle disposizioni prese dall'I. R. Ministero del commercio, di mettere in avvertenza il pubblico su quanto segue:

1.° Rimangono invariate anche dopo il 1.° gennaio 1866 le tasse attuali per le corrispondenze *da e per l'estero*, quantunque racchiudenti una parte di competenza austriaca, e da e per gli Stati della Lega austro-germanica, ad eccezione di quelle da e per i luoghi della Turchia, de' Principati Danubiani, della Servia e dell'Egitto, dove esistono delle II. RR. Spediture austriache, o che, destinate per la Cina, le Indie orientali e l'Australia e viceversa, transitano pei detti luoghi;

2.° Viene però mantenuto *il peso in lotti viennesi* per le corrispondenze dirette nella Russia, Grecia, Isole Ionie, Stati esteri italiani, nonchè per quelle in transito per l'Italia;

3.° Le corrispondenze non affrancate, od affrancate insufficientemente per l'interno a tutto 31 dicembre 1865, non potranno dai destinatarii esser ritirate anche dopo il 1.° gennaio 1866, che verso il pagamento della tassa, di cui saranno caricate, giusta il sistema *attualmente* in corso;

4.° Quantunque i francobolli da soldi 10 e 15 possano essere utilmente impiegati, non solo per le corrispondenze dirette nei paesi della Lega austro-germanica ed altri in esteri Stati, ma anche nel caso che le corrispondenze interne sorpassassero il peso d'una lettera semplice, doppia o tripla, viene concesso il cambio di esse presso qualunque Ufficio, con altre da soldi 5.

Venezia li 14 dicembre 1865.

L'I. R. Direttore
BERGER.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 16 dicembre.

S. E. il sig. cav. di Toggenburg, I. R. Luogotenente di S. M. nel Regno Lombardo-Veneto, ch'era partito il 25 novembre alla volta di Vienna, è qui ritornato ier l'altro.

Altre offerte pervenute alla Curia patriarcale di Venezia pel Denaro di S. Pietro.

Da A. P. un fiorino.

Dai possessori del Prestito pontificio 1860 NN. 14114, 14115, 14116, 14117, ciascuno da fr. 500, NN. 55936, 55981, 55982, 55983, 55984, 55985, 55987, 55988, 55992, ciascuno da fr. 100; e da quelli dei titoli dello stesso Prestito 1864 NN. 42952, 42953, ciascuno da fr. 1000, e NN. 79843, 79844, 79845, 79846, 79847, ciascuno da fr. 100, gl'interessi maturati al 1.° ottobre 1865.

Da N. N. fiorini nove.

Da F. N. V. un pezzo da venti franchi.

Dal P. A. Bigatti dei Fate bene Fratelli, fiorini due.

Da F. C. S. dei Fate bene Fratelli, fior. uno.

Da altro padre un fiorino, colla iscrizione: *Pio IX Max. Pontifici Regi-Patri — Fides-Honor-Amor. S. Pauperculus Ord. S. Jo. de Deo Ven.*

A mezzo della rev. Curia di Ceneda.

Dalla parrocchia di Revine, in occasione del santo Giubileo, un quarto di Genova e fiorini effettivi 20.82 e mezzo; dalla parrocchia di Tarzo, aust. lire 52.69; e dalla parrocchia di Barbisano aust. lire 15. Queste due ultime somme costituite da una Sovrana (aust. lire 42) da una parmigiana (aust. lire 25), e da soldi 24 (cent. 99 di lira aust.)

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Viaggio di S. M. l'Imperatore.

Pest 12 novembre.

Il forte vento di Nord-Nord-Est ieri sera aveva prodotto una vera procella, ed aveva destato quindi serie apprensioni per l'illuminazione d'oggi; ma pare che si sia sfogato durante la notte, e che non abbia voluto che contribuire ad animare quel festivo spettacolo, che offrono oggidì, le due città sorelle. La più piccola bandiera si agita all'aure, i grandi stendardi ondeggiano in balia del vento, le banderuole fendono l'aria, e dove lunghe schiere di bandiere sono issate sulle antenne, il vento le avvolge in vaghissimi fasci. Fin dall'alba, per tutte le vie di Pest e di Buda, era un'onda di gente che andava e veniva; intorno alla Stazione, ch'era circondata da una corona di antenne, di cui la più grande, che si levava nel mezzo, portava un gigantesco vessillo nero e giallo, e che nell'interno era ornata di fiori e di verdura, e delle armi delle varie Provincie e dei Comitati, si raccolse, prima ancora del mezzodì, un'immensa folla di gente e una meravigliosa quantità di carrozze, mentre i pedoni tramutavano in un anfiteatro le strade in salita e i bastioni di Pest, per vedere il corteggio attraversare il ponte. Infatti, da que' punti si godeva una prospettiva, in cui la magnificenza si associava all'eleganza: nel davanti, il ponte, le cui linee, principali erano disegnate da bandiere tricolori, come da un variopinto vezzo di perle, al di là, le superbe facciate delle case che costeggiano il fiume, e un formicolare in cima ai tetti, i quali si scorgevano divisi qua e là dalle strade principali, le cui linee si potevano seguire coll'occhio; su tutti gli edifizii sventolava lo stendardo, i cui brillanti colori erano visibili a qualche ora di distanza, e poi la bruna pianura e le remote catene delle azzurre montagne, tutto indorato dal sole, tutto chiaro, splendido, sereno. Poco dopo le due, le campane, che sonarono a festa e, l'onda della moltitudine riversantesi dalla Stazione, annunziarono l'arrivo di Sua Maestà; poi si sentì un leggiero bisbiglio, e infine clamorosissime voci, che salutarono con migliaia di evviva il Sovrano del paese. Mentre il corteggio procedeva lentamente sul ponte, il variopinto tappeto (che tale era sembrato da principio agli spettatori, che si trovavano sui bastioni, quel mare di teste, di cappelli d'ogni foggia e colore, di pennacchi, di splendidi equipaggi, ecc. ecc.) si risolse in gruppi e figure, che si potevano distinguere; si videro le bande coi loro ricchi costumi, i portabandiere ec. ec. Ma quando Sua Maestà, sulla sponda di Buda, rispose al discorso del borgomastro, la folla con fragorosissime acclamazioni, e vibrando le spade, circondò come un turbine la carrozza di Corte, sicchè le singole linee del quadro si confusero novamente; e il corteggio piegando per altra via, scomparve ai nostri sguardi. Lo stesso giubilo accompagnò l'Imperatore per tutta la via, mentre attraversò Buda.

Alle 5 cominciò l'illuminazione della città. La rappresentazione odierna nel teatro tedesco si apre con un prologo di Prechtler, pronunciato da madamigella Herrlinger. A Buda c'è il Teatro libero. Domani alle 10 Sua Maestà riceverà i dignitarii, alle 2 passerà in rassegna la guarnigione sul campo delle manovre.

(Wiener Abendpost.)

Pest 13 dicembre.

Prima del mezzogiorno, fu presentato il clero cattolico condotto dal principe Primate; fra gli altri c'erano i Vescovi d'Erlau, Fünfkirchen, Raab, Granvaradino, Vesprim, Csanad e Waizen, e il clero locale di Buda-Pest. Poi presentazione delle Autorità militari, dei consiglieri luogotenenziali, della Curia, del Tribunale superiore cambiario e delle Autorità finanziarie. Il clero greco-orientale fu presentato dal Patriarca Masierevics, il clero della Confessione augustana dal barone G. Prouay, quello della Chiesa riformata dal barone Vay, il Comitato di Pest dal suo amministratore, il Magistrato di Buda dal borgomastro, quello di Pest dal giudice della città.

Fra le 2 e le 3. ebbe luogo la rivista della guarnigione sul campo delle manovre. Sua Maestà all'arrivo sul campo della rassegna, ed alla partenza, fu entusiasticamente salutato.

Alle 5 ci fu pranzo a Corte: vi erano invitati il Ministro conte Esterhazy, il Cancelliere aulico di Majlath, il conte Giorgio Almasy, il Primate, i Vescovi di Granvaradino e di Vesprim, il f. f. di giudice, conte Török, il Vescovo Juvay, il settemviro Szentivanyi, il prelato Kovacs, il barone Alessandro Apor, il presidente del Tribunale cambiario superiore, Kiss, il borgomastro di Buda, il presidente della Camera di commercio, Kochmeister, i bar. Nicola Vay e Gabriele Pronay, l'Archimandrita Mauromichali, il direttore dell'Università, Wenzel, il direttore del Museo, Kubinyi, i consiglieri aulici Barthos, Papay, bar. Sennyey, il vicepresidente luogotenenziale, Bartal, Zichy, Jagatics, il consigliere aulico Hueber, l'Arcivescovo Lonovics, il settemviro Lipovniczky, il conte J. Dessewffy, il consigliere aulico Marcher, il borgomastro Rottenbiller, i parrochi delle città di Pest e di Buda, il soprintendente Elvetico, Török, il soprintendente augustano, Székacs, il rabbino di Pest, dott. Meisl, il rabbino di Buda, dott. Hirsch, Ignazio Havas ed Alessandro Vecsey, presidi del Comitato del ricevimento di Pest.

La sera Sua Maestà visitò il Teatro nazionale. Dopo l'inno, fu eseguita una marcia nuova, e una commedia originale ungherese, in un atto, di Bics; poi due atti di una nuova opera nazionale di Erkely. *(G. Uff. di Vienna.)*

Pest 13 dicembre.

Sua Maestà l'Imperatore, accompagnato dall'aiutante generale conte Crenneville, comparve, alle 8, nel Teatro nazionale, ch'era illuminato a festa di dentro e di fuori, e affollatissimo; e fu salutato con entusiasmo dal pubblico. L'inno popolare fu cantato tre volte. Durante la rappresentazione, comparvero nella loggia imperiale il bar. Sennyey, il Cancelliere aulico di Majlath, il conte Esterhazy e il conte Giorgio Karolyi. Sua Maestà assistette alla commedia e ad un atto dell'opera, e si ritirò fra entusiastici *viva* del pubblico. *(Idem.)*

Sua Maestà l'Imperatore arrivò a Presburgo alle 9 ½ antim. Nella Stazione, decorata a festa, erasi schierata la Società del bersaglio, a cui s'erano unite le varie Corporazioni d'arti, colle loro bandiere. A salutare solennemente Sua Maestà, convennero i rappresentanti delle II. RR. Autorità, gl'impiegati di Comitato e comunali, il clero cattolico, con alla testa i membri del Capitolo della cattedrale, una parte del clero regolare cogl'indumenti ecclesiastici, il clero evangelico parato a festa, poi gli avvocati ed altre Corporazioni. Una folla sterminata circondava la Stazione.

Quando comparve lo splendido vagone, in cui trovavasi Sua Maestà, risonarono fragorosissimi e interminabili *viva* ripetuti da molte migliaia di voci, fra l'agitarsi de' cappelli e delle bandiere. Sua Maestà allora si degnò di smontare, passò in rivista la compagnia d'onore, fu rispettosamente salutata dalla Corporazione degl'impiegati e degli ecclesiastici, ch'era la più vicina, si degnò di rivolgere graziosamente alcune parole al sig. amministratore di Comitato Nefzter, al sig. borgomastro Gottl, e al sig. abate e canonico Heiller, tornò poscia a montare nel vagone, e fu visibile alla popolazione, finchè il treno si rimise in movimento.

Sull'arrivo di Sua Maestà l'Imperatore a Buda-Pest diede già ragguaglio la corrispondenza originale di Pest nella *Wiener Abendpost*. A complemento, pubblichiamo il seguente estratto, tolto dalla relazione del *Lloyd* di Pest, ommesse le cose già note:

« Verso un'ora e mezzo erano già schierate 26 Corporazioni d'arti, colle loro bandiere, 28 fra Corporazioni industriali e d'altra specie, come pure la scolaresca di tutte le Confessioni, a cui s'era associata una folla numerosissima. Fra le bandiere delle Corporazioni e della scolaresca, si vedevano anche 52 armi di Comitati e 16 delle prime città d'Ungheria. I miti raggi d'un sereno sole d'inverno illuminavano il volto a molte migliaia di cittadini palpitanti di gioia, i quali traevano in folla al solenne ricevimento del loro Monarca.

« La Stazione era stata decorata splendidamente dalla Società, e in ispecie il salone di Corte e il vestibolo erano riccamente ornati di fiori freschi e di piante tropicali. A un'ora vi entrò, sonando la banda, una compagnia d'onore del reggimento conte Gondrecourt, e poco dopo comparvero il borgomastro superiore, il giudice della città, il maggior numero dei consiglieri del Magistrato e degl'impiegati civici, i membri della Rappresentanza civica, i rappresentanti del ceto degli avvocati ed altri distinti personaggi in vestito di gala. Ad alcuni cittadini accademici e membri del Comitato della festa era stato affidato il mantenimento dell'ordine nella Stazione. Francesco Deák al suo apparire fu salutato con vive acclamazioni. Poco prima delle due, la locomotiva *Belgrad* col treno imperiale entrò nella Stazione, e tutti gli astanti proruppero in entusiastiche e prolungate grida di gioia, quando si accorsero che Sua Maestà l'Imperatore, in assisa di generale ungherese, era sulla scaletta del vagone di Corte.

« Sua Maestà, con tutto il brillante suo seguito, lasciò la Stazione, fra' suoni dell'inno nazionale, e accompagnata dal giubilo universale. Sua Maestà, con S. E. il sig. primo aiutante generale e soprintendente al viaggio, conte di Crenneville, montò in una carrozza di Corte scoperta a due cavalli, al cui fianco procedevano colla spada sguainata alcuni giuristi nell'ordine stabilito dal programma, fino al ponte delle Catene. Una magnifica banda di 33 uomini precedeva a cavallo la carrozza imperiale, e a capo del corteggio cavalcava un impiegato civico, recando in mano una bandiera coi colori della città di Pest. Per tutto il cammino, Sua Maestà fu salutata con grandi acclamazioni dalla sterminata moltitudine, che riempiva le strade e le piazze, e solo un'ora dopo l'arrivo, la folla in Piazza Francesco Giuseppe erasi diradata in guisa da permettere un regolare passaggio.

« Dalla testa del ponte di Buda, la carrozza, accompagnata dalle grida entusiastiche del popolo, che riversavasi in folla, e preceduta da una banda di Buda, composta di 36 uomini a cavallo, si pose in movimento, e il corteggio, passando davanti al portone del tunnel ornato a festa e al locale della Cassa di risparmio, si recò per la nuova strada della fortezza al castello reale. Davanti alla banda di Buda, ch'era composta d'individui tutti abbigliati in eguale costume (aveano indosso dolmani bruni forniti di pelliccia) era portata un'antica bandiera, proveniente ancora dall'assalto di Buda.

« Gli alti dignitarii ecclesiastici e secolari, i magnati e la nobiltà del paese, i distinti personaggi militari e civili, i deputati e varie Corporazioni, erano raccolti, parte nel cortile, parte sullo scalone e nelle stanze del castello reale, dove Sua Maestà arrivò poco prima delle 3 fra entusiastici *viva*. Il numero delle persone, che aspettavano era così grande, che appena la metà potè seguire Sua Maestà negli appartamenti del castello. Le bande delle due città e la scolaresca accompagnarono Sua Maestà fino nel cortile. Appena arrivata, Sua Maestà si recò nel santuario della Cappella del castello, dove fu cantato il *Tedeum* dal principe Primate, assistito da numeroso clero; dopo di che i personaggi ivi raccolti tornarono alle loro abitazioni. » *(Idem.)*

Diete provinciali dell'Impero.

Troppau 7 dicembre.

Il progetto d'indirizzo, presentato dalla Commissione è di questo tenore:

« Maestà Imperiale Reale Apostolica!

« La fedelissima Dieta del Ducato della Slesia superiore ed inferiore crede d'adempiere ad un grave e sacro dovere verso Vostra Maestà, suo graziosissimo Signore e Imperatore, esprimendo ai piedi del trono le apprensioni, prodotte in tutte le classi della popolazione dalla Sovrana Patente 20 settembre p. p.; essa adempie nel medesimo tempo ad un dovere verso i suoi concittadini ed elettori, obbedendo all'obbligo, che le è imposto del § 19 dello Statuto provinciale.

« Leggi e pubblici documenti, che si riferiscono al più prezioso diritto costituzionale, al diritto di cooperare alla legislazione, esercitano un'azione influentissima e spesso incalcolabile sul bene del paese e sulla effettuazione delle sue legittime speranze.

« Quindi è che la Sovrana Patente del 20 settembre doveva destare gravissime apprensioni in tutti i paesi di qua del Leitha, in quanto ch'essa, partendo in massima dall'ammissibilità di parziali modificazioni costituzionali, mediante la sosta della legge fondamentale sulla Rappresentanza nazionale può crollare le basi della nostra Costituzione, ch'è in vigore da cinque anni a questa parte, e può mettere a repentaglio i più importanti diritti costituzionali in tutti i paesi di qua dal Leitha.

« La fedelissima Dieta, in forza della Sovrana Patente 20 settembre a. c., si trova in faccia ad un penoso dilemma; poichè, mentre la presentazione del Sovrano Diploma 20 ottobre 1860 e della Costituzione dell'Impero 26 febbraio 1861 alle Diete d'Ungheria e di Croazia per la loro accettazione, è un atto che si trova in manifesta contraddizione colle disposizioni della Costituzione, che riserva il diritto di revisione della Costituzione medesima esclusivamente al Consiglio dell'Impero pieno, tale presentazione, d'altra parte, apparisce oggidì come un fatto, che non può più aversi come non avvenuto, e trattasi quindi logicamente e praticamente di trovare un mezzo di conciliazione.

« Tendendo a tale conciliazione, ma non disconoscendo i gravissimi pericoli, che s'accompagnano sempre a tentativi di questa fatta, la fedelissima Dieta si sente in dovere di pronunciare la sua convinzione, che una soluzione di questo contrasto, conciliabile cogl'interessi comuni dell'Impero e coi titoli giuridici dei paesi di qua dal Leitha, non può effettuarsi se non che attenendosi al principio dell'unione costituzionale fra la Corona e i legali rappresentanti, come al palladio costituzionale d'entrambe le parti, e all'unità dell'Impero, come alla condizione *sine qua non* della sua potenza; e così pure al principio che la sosta della legge fondamentale sulla Rappresentanza nazionale dee limitarsi, tanto per l'estensione quanto per la durata, ai più stretti confini, che ivi sono più particolarmente assegnati.

« Seguendo questi principii, che mirano alla conservazione degli ordini sussistenti, e ad un lento sviluppo costituzionale, che faccia equa ragione agl'interessi generali e ai titoli speciali, la fedelissima Dieta crede che la volontà, graziosissimamente manifestata da Vostra Maestà nella Sovrana Patente 20 settembre, secondo la quale sui risultati delle discussioni della Dieta ungherese e croata dee sentirsi il giudizio egualmente importante dei legali rappresentanti dei paesi di qua del Leitha, debba intendersi nel senso, che sia Sovrana intenzione di Vostra Maestà, di assoggettare, come progetti governativi, al Consiglio dell'Impero, costituzionalmente formato dei rappresentanti dei Regni e paesi di qua del Leitha, le proposte di revisione della Costituzione da progettarsi in base a que' risultati; poichè, a parere della fedelissima Dieta, le singole Diete non sono autorizzate dalla Costituzione a dare un parere di eguale peso, ma invece il § 11 della legge fondamentale sulla Rappresentanza nazionale pronuncia la competenza del Consiglio dell'Impero ristretto per gl'interessi comuni ai Regni e paesi di qua del Leitha.

« La fedelissima Dieta si ritiene parimenti obbligata a richiamare la graziosissima attenzione di Vostra Maestà sulla circostanza, che l'opportuno sviluppo e consolidamento della legislazione e dell'amministrazione ne' Regni e ne' paesi di qua del Leitha è già divenuto un bisogno indeclinabile, e che quindi la sollecita convocazione del Consiglio dell'Impero ristretto (graziosissimamente promessa nel discorso del trono 14 novembre 1864) si presenta come una necessità politica, amministrativa, economica; e non vuolsi dimenticare ch'essa, tanto per l'art. III del Sovrano Diploma 20 ottobre 1860, quanto anche pel § 11 della Legge fondamentale sulla Rappresentanza nazionale 26 febbraio 1861, viene riconosciuta come l'unione organica, che congiunge gli Statuti provinciali.

« La fedelissima Dieta vive nella ferma fiducia che Vostra Maestà si degni di pigliare a calcolo queste considerazioni. Ma nella nostra vita costituzionale rimarrebbe tuttavia una deplorabile lacuna, se dovesse rimanere interrotta la cooperazione costituzionale del Consiglio dell'Impero pieno negl'interessi comuni a tutti i Regni e Dominii. Poichè, quantunque sia naturale che, nel caso che le discussioni delle Diete ungherese e croata ora convocate e la sentenza d'egual peso de' rappresentanti degli altri paesi non conducessero ad un accordo, ritornerebbe nel suo pieno vigore costituzionale il Consiglio dell'Impero, pure ci minaccia per un tempo indeterminato uno stato d'incertezza e di privazione di Costituzione, ch'è deplorabile e pericoloso, sia per l'influenza, da esso esercitata sull'oscillante coscienza del diritto, sia per le nostre tristi condizioni economiche, sia pel nuovo impulso, ch'esso dà a perniciose tendenze di partiti.

« La fedelissima Dieta dee quindi esprimere anche in questo argomento apertamente e lealmente la propria convinzione, che specialmente la sospensione della cooperazione costituzionale dei legali rappresentanti alla promulgazione di leggi generali produsse nel paese la più grande apprensione, e che, per opinione della rispettosissima Dieta, è conciliabile la contemporanea azione del Consiglio dell'Impero pieno con quella della Dieta ungherese e croata, qualora l'attività del primo rimanga limitata nel modo indicato, solo riguardo al diritto di revisione della Costituzione, che, per la legge fondamentale sulla Rappresentanza nazionale, a lui esclusivamente compete.

« La sosta dell'efficacia del Consiglio dell' Impero oltre a questo limite, non sembra quindi una necessità imposta dallo scopo, a cui si tende, e l'intenzione da Vostra Maestà, graziosissimamente espressa nei motivi della Patente 20 settembre a. c., « che sia esclusa una contemporanea trattazione dei documenti costituzionali in « questione come legge universalmente obbligatoria », è così completamente raggiunta.

« Guidata da queste considerazioni, appoggiata a diritti riconosciuti e all'inviolabile parola imperiale, convinta finalmente, essere un'urgente necessità l'acquistare e il consolidare il credito nello Stato ed all'esterno, la fedelissima Dieta della Slesia superiore ed inferiore depone questo devotissimo indirizzo nelle sacre mani di Vostra Maestà, e colla solita lealtà e con profonda venerazione si ripromette ch'esso venga preso in graziosissima considerazione.

« Dio protegga, Dio conservi, Dio benedica Vostra Maestà! »

Come fu già annunziato, l'indirizzo proposto fu adottato in massa a voti unanimi, meno uno. *(G. Uff. di Vienna.)*

Salisburgo 11 dicembre.

Nella seduta odierna della Dieta, fu dispensato il progetto d'indirizzo. Esso è di questo tenore:

« Maestà I. R. A.!

« Quando la fedelissima Dieta del Ducato di Salisburgo si raccolse nel 1861, secondando l'invito di Vostra Maestà, essa credette essere suo primo dovere quello di deporre in un rispettosissimo indirizzo a' piedi del trono, la più sentita riconoscenza del paese pel graziosissimo dono della Costituzione, che gli veniva impartito.

« Colla più viva gratitudine pigliando possesso degl'importanti e preziosi diritti, che la grazia Sovrana irrevocabilmente le concedeva, la Dieta per più anni, con vero patriottismo, pigliò parte alla legislazione e all'amministrazione del paese, e cooperò, mediante i deputati da essa eletti, alla legislazione dell'Impero ed al riordinamento dell'economia dello Stato.

« La sosta della legge fondamentale sulla Rappresentanza nazionale ordinata, col documento 20 settembre a. c., destò dolorose apprensioni nella fedelissima Dieta di Salisburgo, qui convocata. La Dieta è intimamente persuasa della necessità di un accordo co' paesi orientali dell'Impero, da cui dipende l'universale partecipazione alla Rappresentanza nazionale, ma ritiene che a tale conciliazione non possa tornare proficua la sospensione di quel Corpo rappresentativo appunto, al quale unicamente compete, per la Costituzione il diritto di cooperare a' mutamenti costituzionali.

« Finchè dura la sosta, il cui fine non si può prevedere, pe' paesi rappresentati nel Consiglio dell'Impero ristretto (e quindi anche pel Ducato di Salisburgo) diventa una impossibilità l'attuazione in via costituzionale di leggi, che sono tanto e tanto urgentemente desiderabili per la comune prosperità.

« Nell'atto che la fedelissima Dieta, guidata da patriottismo e da fedeltà alla Costituzione, considera come un dovere di coscienza il pronunciarsi riverentemente, ma con leale franchezza, sul documento Sovrano del 20 settembre, essa nel medesimo tempo cerca e ritrova nella fiducia riposta nella sapienza di Vostra Maestà, quella stella di speranza, che può diradare le tenebre dell'avvenire.

« Nello stesso Manifesto Sovrano del 20 settembre, Vostra Maestà si è graziosissimamente degnata di tornar ad esprimere il pensiero fondamentale del Diploma d'ottobre, « di garantire la « potenza e l'unità dell'Impero, mediante una co- « mune trattazione dei sommi interessi dello « Stato », e di riconoscere « come solennemente « e irrevocabilmente accordato il diritto dei po- « poli dell'Austria, di cooperare deliberativamen- « te colle loro legali Rappresentanze alla legisla- « zione e all'amministrazione finanziaria. »

« Possa coll'aiuto divino (quest'è il più fervido desiderio del Ducato di Salisburgo, immutabilmente devoto a Vostra Maestà), possa la Costituzione dell'Impero, secondo questi principii e secondo le intenzioni Sovrane, convalidarsi durevolmente pel bene dell'intera Monarchia; possa Vostra Maestà, il cui amore paterno abbraccia con eguale affetto tutti i singoli paesi riuniti sotto lo scettro imperiale, muoversi ad accogliere favorevolmente e ad assecondare la rispettosissima preghiera della fedelissima Dieta di Salisburgo, « che al più presto possibile venga rista- « bilita la Costituzione. »

« Dio conservi, Dio protegga e benedica Vostra Maestà!

« La fedelissima e devotissima Dieta del Ducato di Salisburgo. »

Nella motivazione di questo progetto d'indirizzo, la Giunta (il cui capo, com'è notorio, è l'ex-Ministro, cav. di Lasser, e il relatore, il deputato al Consiglio dell'Impero, Gschnitzer) accenna, che la conciliazione colla parte orientale dalla Monarchia dev'essere argomento di vivissimo desiderio anche per la Dieta di Salisburgo, ma che la via presa. mediante la sosta del Consiglio dell'Impero, è incerta e lunga, e riuscirà probabilmente ad una ottriazione, mentre il Consiglio dell'Impero, quando era in attività, espresse ripetutamente e decisamente la sua disposizione a cooperare in via costituzionale ad una conciliazione co' paesi della Corona ungarica.

Fra gli argomenti dell'odierno ordine del giorno, stava in prima linea una modificazione alla legge stradale del 1863. Ma la proposta della Giunta fu ritirata, e fu invece elevata a deliberazione la proposta del deputato dott. Halter, di dichiarare strada erariale la strada da Salisburgo a Mattsee, cioè fino al confine dell'Austria superiore, che finora era strada comunale. *(Idem.)*

Praga 12 dicembre.

Oggi ebbe luogo la discussione dell'indirizzo all'Imperatore. Le gallerie erano affollatissime. La lettura dell'indirizzo, fatta dal relatore conte Leone Thun, fu accompagnata da fragorose acclamazioni. Parlò contro l'indirizzo il *conte Carlo Auersperger;* egli trovò che nel progetto mancava una parola di lamento per la sosta del Consiglio dell'Impero. Egli disse essere evidente, che un tentativo di sciogliere per simile guisa la questione costituzionale, dee urtare col sentimento d'un membro del Consiglio dell'Impero.

Rieger (per l'indirizzo) sostiene che la Patente di febbraio creò una posizione privilegiata pei Tedeschi. *Hasner* (contrario all'indirizzo) protesta contro la sentenza di Rieger. Sta per l'indirizzo il conte Clam-Martiniz. La via della Patente di febbraio non poteva condurre allo scopo, perchè sussistevano intrinseche contraddizioni. *Zeithammer*, e il *conte Alb. Nostits* dicono, che il 20 settembre è legittimo quanto il 20 ottobre. *Klaudi*, *Trojan*, *Sladkowsky* parlano anch'essi per l'indirizzo. Contro di esso parlarono inoltre: *Herbst*, il quale sostiene che la questione costituzionale è propriamente una questione ungherese; *Brinz*, che nega l'effettiva necessità della sosta del Consiglio dell'Impero; il *conte Hartig*, il quale teme nuovi imbarazzi a spese dell'unità e della potenza dell'Impero. — *Plener* propone:

Considerato, che l'indirizzo non può rassegnarsi a Sua Maestà, se non quando, oltre all'unanime espressione di lealtà, esso contenga anche il concorde convincimento del paese quanto alle vedute politiche da esso professate; considerato, che la discussione non può giungere ad un'uniformità di convinzioni politiche, la Dieta passi all'ordine del giorno. *(Applausi a sinistra.)*

Taschek parlò per questa proposta. Il dirigente della Luogotenenza dichiarò: Il Governo non vuole che alcuno sia posto in contumacia; fu per questo che si convocarono i legali rappresentanti, le Diete. *(Fragorosi applausi.)* Il Governo vuole autonomia, liberi comuni e Diete, che non si occupino soltanto di Ospitali *(applausi)*; il Governo è forte abbastanza per garantire l'unità dell'Impero; su ciò esso insiste in faccia all'Ungheria; esso non vuole un Consiglio dell'Impero, che limiti l'indipendenza assolutamente necessaria delle Diete.

Alla votazione nominale, la proposta Plener è respinta con 118 voti contro 97, e così pure la proposta del principe Lobkowitz, che voleva l'accettazione in massa. Al principio del dibattimento speciale, una parte della sinistra abbandona la sala. L'indirizzo, capoverso per capoverso, è approvato senza discussione. Triplici fragorose acclamazioni. La seduta finisce verso le ore 7. Prossima seduta, giovedì. *(Wiener Abendpost.)*

Vienna 13 dicembre.

La *Corr. gen. Aust.* reca: « Il *Debatte* ricevette ultimamente la comunicazione telegrafica da Clausemburgo, che il conte Schmidt parlò alla Dieta transilvana, in mezzo a grandi applausi, a favore dell'incondizionata unione. Questa notizia è del tutto infondata. Il conte Schmidt, secondo relazioni autentiche, non è nemmeno comparso finora alla Dieta transilvana. »

REGNO DI SARDEGNA

Nella tornata del 12 della Camera de' deputati, venne annullata l'elezione del sig. Filippo De Boni a deputato del collegio di San Benedetto del Tronto. *(G. Uff. di Fir.)*

Leggesi nella *Gazzetta di Milano*, in data del 13 corrente:

« Una presentazione importante è stata fatta ieri dal Ministero alla Camera; ed è quella del *Libro Verde*. È la prima volta che ciò avviene nel Parlamento italiano. Finora i documenti venivano presentati soltanto su date questioni, a spizzico, quasi per forza. Torna ad onore del Ministero Lamarmora l'aver pubblicato spontaneamente una raccolta, che si può dire completa, di tutte le trattative diplomatiche con tutte le Potenze d'Europa e d'America, che risale al momento, in cui esso Ministero fu assunto al potere, cioè all'ottobre dell'anno 1864. Introducendo questa novità nel nostro sistema parlamentare, il Ministero ha voluto far l'opera completa; esso non ha seguito il sistema francese di riprodurre soltanto alcuni documenti capitali su ogni questione, ma si è avvicinato al sistema inglese, ha, cioè, pubblicati tutti quei carteggi, che sono necessarii, non solo a chiarire il carattere generale e l'importanza d'ogni singolo negoziato, ma altresì a far conoscere tutti i punti più notevoli delle fasi successive.

« Il *Libro Verde* forma un volume di 607 pagine, con 210 documenti, e porta per titolo: *Documenti diplomatici presentati al Parlamento dal Ministero degli affari esteri il 12 dicembre* 1865. Il volume è così diviso:

« I. *Convenzione del 15 settembre.* Sono due dispacci di Lamarmora al Nigra, uno dell'11 dicembre 1864 per annunziargli il trasferimento della capitale, e l'altro del 1.° ottobre per annunziargli il principio dello sgombro dell'armata francese da Roma.

« II. *Missione del comm. Vegezzi a Roma.* Sono otto documenti: 1.° Le istruzioni preliminari date al Vegezzi. 2.° Le istruzioni successive e più precise, date al Vegezzi, con varie formule di giuramento dei Vescovi. 3.° Un dispaccio del Nigra, del 27 aprile 1865, che loda le iniziate pratiche con Roma. 4.° Dispaccio del Lamarmora a Vegezzi, 22 maggio, per dargli istruzioni definitive onde proseguire le trattative con Roma. 5.° Dispaccio del 19 giugno 1865 di Lamarmora al Vegezzi, in replica a tre lettere di questo. 6.° La relazione del Vegezzi al Lamarmora sulla propria missione, in data del 3 luglio 1865. 7.° Un dispaccio agli agenti diplomatici, del 5 luglio, del ministro Lamarmora. 8.° La relazione di Lamarmora al Re, già conosciuta.

« III. *Brigantaggio sulla frontiera romana.* Sono tredici documenti tutti concernenti le pratiche, passate tra le Autorità francesi e italiane al confine, e relative anche alla consegna di varii briganti.

« IV. *Condannati politici oriundi di Provincie ora appartenenti al Regno e detenuti nelle carceri romane.* Sono sette documenti, relativi alla consegna di quei condannati politici, dei quali si è molto parlato.

« V. *Servizio postale di transito sul territorio romano.*, Sono tre documenti, che versano sulle pratiche passate a questo riguardo tra Firenze e Parigi dal 27 febbraio al 1.° aprile 1865.

« VI. *Riconoscimento del Regno per parte della Spagna.* Sono dodici documenti relativi a questo atto importante.

« VII. *Negoziati commerciali colla Prussia*, Diciannove documenti.

« VIII. *Relazioni col Granducato di Baden.* Tre documenti.

« IX. *Riconoscimento del Regno per parte della Baviera.* Due documenti.

« X. *Riconoscimento del Regno per parte della Sassonia.* Due documenti.

« XI. *Rapporti di confine coll'Austria.* Quattro documenti.

« XII. *Convenzione telegrafica internazionale di Parigi.* Sono quattro dispacci relativi a quest'importante questione.

« XIII. *Conferenza internazionale pel sistema monetario.* Cinque documenti.

« XIV. *Modificazione alla convenzione di estradizione colla Francia.* Sette documenti.

« XV. *Conferenza internazionale per provvedimenti contro il cholera.* Due documanti.

« XVI. *Atto pubblico della navigazione del Danubio.* Ventitrè documenti.

« XVII. *Affari del Libano.* Sei documenti.

« XVIII. *Affari del Montenegro.* Sei documenti.

« XIX. *Riparazione per offese di regii sudditi in Alessandria d'Egitto.* Tre documenti.

« XX. *Affari di Tunisi.* Otto documenti.

« XXI. *Affari di Grecia.* Sette documenti.

« XXII. *Relazioni cogli Stati Uniti.* Quattro documenti.

« XXIII. *Affari della Plata.* Quarantasette documenti.

« XXIV. *Relazioni postali con l'America del Sud.* Nove documenti.

« XXV. *Affari del Chilì.* Quattro documenti. »

IMPERO OTTOMANO

PRINCIPATI UNITI DI MOLDO-VALACCHIA

Bucarest 5 dicembre.

Parte in seguito al cattivo ricolto, e parte a causa della legge rurale, regna una grande mancanza di mezzi di sussistenza nella popolazione della campagna, in ispecie nella Moldavia. In alcuni Distretti non sono lontani dalla carestia, per cui il Governo si trovò indotto a far provvedimenti. Ne' Distretti di Botoschan, Dorohol, Seceava, Neamtz, Vacau e Jassy, fu proibita l'esportazione, e venne messo a disposizione del Ministero dell'interno un milione di piastre per acquistare viveri per la popolazione bisognosa. I consiglieri distrettuali debbono intendersi sul modo di restituzione per parte dei contadini del prestito loro fatto dallo Stato. *(FF. di V.)*

FRANCIA.

Il *Moniteur* annuncia in questi termini la morte del Re de' Belgi:

« La morte del Re de' Belgi ha prodotto una grande e dolorosa impressione. Appena la notizia fu conosciuta, le LL. AA. RR. il Principe e la Principessa di Hohenzollern-Sigmaringen, che avevano accettato l'invito ch'era stato loro fatto dall'Imperatore e dall'Imperatrice, lasciarono Compiègne.

« La perdita di un Sovrano, che colla sua saggezza erasi acquistata una sì alta posizione ne' Consigli d'Europa, eccitò unanime dolore.

« La Corte ha voluto prendervi parte; e perciò le feste preparate pegl'invitati a Compiègne furono interrotte, e sospesa la rappresentazione, che dovevano dare questa sera gli attori del *Gymnase*. »

(Nostro carteggio privato)

Parigi 11 dicembre.

La morte del Re de' Belgi cagiona in Francia un'impressione vivissima. La massa della gente se ne occupa al pari delle persone mescolate alle cose politiche; cosa appieno naturale, poichè da qualche tempo i nostri giornali non rifiniscono di dissertare sulla sorte, che tal avvenimento procaccerà al Belgio. E tali dissertazioni destano interesse tanto maggiore, ch'esse, in sostanza, s'aggirano tutte su questo tema: È egli venuto il momento d'annettere il Belgio alla Francia?

Naturalmente, molte persone rispondono: Sì. Le ragioni, od i ragionamenti, non mancano a' fautori dell'annessione. Gli uni spiegano che l'annessione è l'unico mezzo di preservare i Belgi dall'anarchia; gli altri dicono importare alla sicurezza dell'Europa che tal questione sia finalmente risoluta, ed aggiungono le congiunture essere delle più favorevoli. Altri enumerano i vantaggi, che i Belgi godrebbero nel divenire Francesi, nel far parte della grande nazione, di cui parlan la lingua ed hanno i costumi. Altri ancora invocano a dirittura le ragioni rivoluzionarie e *francesi*. E' sostengono che, in virtù del *diritto nuovo*, de' *principii moderni*, delle *frontiere naturali*, della *nazionalità*, il Belgio dee far parte della Francia. Già anzi certi novellisti pretendono indicare come procederanno le cose. Il *Siècle* andò più oltre ancora: due giorni prima della morte di Leopoldo, ei rivelò la sorte riservata al Belgio. Secondo le sue informazioni, le Fiandre ed il Brabante tornavano alla Francia; il Lucemburgo andava alla Prussia; Anversa ed il litorale passavano all'Olanda. Mi occorre egli dirvi che questi sono discorsi in aria? Ma, se sono convinto che i novellisti parlano a caso, non vorrei affermare tuttavia che un lungo avvenire sia riservato all'erede di Leopoldo. Egli sta per trovarsi a fronte di difficoltà interne, che ben potrebbero un dì o l'altro, porgere a' suoi vicini l'occasione d'intervenire.

Se il Governo francese lascia libero il campo a tutt'i discorsi, ei non dà direttamente appicco a nessuno. Il suo contegno è quale debb'essere. Rende omaggio alla memoria di Leopoldo ed attende gli avvenimenti. Dice questa mattina che « la perdita d'un Sovrano, il quale aveva acquistato colla sua saggezza un sì alto posto « ne' Consigli dell'Europa destò unanime compianto. » Queste parole hanno il vantaggio d'essere convenienti e di non impegnar il futuro.

Non è tempo ancora d'esaminare l'opera di Leopoldo come Re de' Belgi. La vita d'un Sovrano non può essere giudicata se non dopo un certo tempo, e quando gli avvenimenti, che la seguirono, ne diedero l'ultima spiegazione. Ma se conviene differire ogni giudizio definitivo sul Sovrano testè defunto, bisogna rendersi conto della condizione del suo successore.

Tale condizione è unanimemente riguardata come difficilissima, pericolosissima anzi. I partiti non sono più nel Belgio in termini di lotta; e' sono in termini di guerra. La preponderanza, che Leopoldo lasciò prendere in questi ultimi anni al partito rivoluzionario, svolse tutti gl'istinti demagogici e gettò semi d'irritazione fra' cattolici. Il Ministero attuale è interamente devoto alle dottrine più ostili alla Chiesa, e la maggioranza della Camera de' rappresentanti è sua. Tale maggioranza è debole per numero, ma siccome è composta di settarii, resterà ostinatamente nelle idee, in cui è di presente. Il Senato s'accomoderebbe di buon grado ad una politica mezzana, e si collegherebbe forse ad una politica conservatrice. Per disgrazia, egli non può da solo nè risalir la corrente, nè manco arrestar le cose al punto in cui sono. I principali magistrati a Brusselles e nelle Provincie appartengono come i ministri, che gli hanno scelti, alla rivoluzione. Quanto alla stampa, ell'è giunta ad un grado di licenza, che supera quella della stampa rivoluzionaria italiana. Non abbiamo visto cosa simile in Francia, neppure nel 1848.

Restare in una tal via è assolutamente impossibile; si nuota nel disordine morale, si va incontro al disordine materiale, si sta sulla soglia d'una rivoluzione. Il giovine Re dovrà dunque necessariamente tentare un movimento verso il partito moderato. Ma siccome la macchina costituzionale ha perduto la sua cedevolezza, siccome i partiti non hanno più un campo comune, sul quale possano raccogliersi, e, soprattutto, siccome i rivoluzionarii vogliono spinger le cose all'estremo, si tiene per indubitato che gli uomini, i quali hanno oggidì il potere, ed i lor settatori, si volteranno apertamente contro il Principato, se questo rifiuta di lasciarsi signoreggiare da essi. Riassumendo: rimanere nello *statu quo* è impossibile; avanzar di vantaggio è perdersi miseramente; retrocedere è appiccare una lotta piena di pericoli.

È probabile tuttavia che il successore di Leopoldo si appigli a quest'ultimo partito; le sue tendenze personali ve lo spingono, e, d'altro canto, non v'ha per lui altra probabilità di salvezza. Operi egli prontamente, con fermezza, con coerenza, ponga a profitto le simpatie, che trova sempre un nuovo regno, ed il trionfo potrà coronare i suoi sforzi; se, per lo contrario, tentenna, non tarderà a trovarsi serrato in una via mozza.

Debbo ora parlarvi della missione del generale americano Schofield. Ma, prima di tutto, quel generale ha egli una missione? Chi dice sì, chi no; io sto pel sì. Certo, il sig. Schofield non ha una missione in regola; ei non vuol significare al Governo francese un ultimato. Una tal maniera d'operare non avrebbe alcuna probabilità di riuscita. Si ebbe dunque ragione di smentire le voci, che rappresentavano quel personaggio siccome incaricato d'invitarci a lasciar il Messico al più presto. La baldanza americana, ancorchè disposta ad andare assai oltre, non potrebbe permettersi d'andare fino a tal punto con noi. Ma sembra incontrastabile che il signor Schofield sia incaricato di far conoscere a' nostri governanti il pensiero diffinitivo del Gabinetto di Washington intorno alla faccenda messicana, e naturalmente pregherà Napoleone III a volergli dire se tal pensiero s' accorda co' suoi disegni. Vi saranno qui evidentemente le basi d'un componimento o d'un conflitto. Il componimento non sarà possibile se non qualora gli Stati Uniti riconoscano uffizialmente l'Impero messicano, e si impegnino a non dare aiuto alcuno a' juaristi. Se accordano questo, si potrà prometter loro, in iscambio, di sgomberare il suolo messicano entro un termine prefinito, e verso guarentigie atte a tutelare gl'interessi finanziarii della Francia al Messico. Questi interessi sono rilevanti, poichè le nostre spese di guerra ed i prestiti contratti a Parigi danno una somma di 7 in 800 milioni.

L'affare è certamente de' più spinosi. Sembra difficile che gli Americani ci facciano proposizioni convenienti, e veramente tranquillanti; d'altro canto, non si può ammettere che il Governo francese lasci il Messico in condizioni, che permettessero all'opposizione di dirgli: Non ci avete fondato nulla, i nostri soldati morirono inutilmente, il nostro danaro è perduto.

Temo assai che si abbia a confessare tra breve che, per fondare l'Impero messicano, avremmo dovuto riconoscere la Confederazione del Sud. Così facendo, avremmo fatto scoppiare più presto l'ostilità del Nord, ma, almeno, avremmo trovato sul suolo medesimo degli Stati Uniti alleati intrepidi e devoti. Oggidì, il Nord assume un contegno minaccioso ed il Sud non può più offrirci nessun aiuto.

Sapete che il Governo pontificio ha mandato ufiziali arrolatori nel Belgio e nella Svizzera. Pronti e buoni effetti si ottennero nel Belgio, ove furono arrolati 1,000 uomini. Sembra che le cose, senz'andar così presto nella Svizzera, ci vadan pur bene. In Francia, il zelo non è sì grande; ma si vuol dire che finora non si pose la mano all'opera con vigore. La Giunta non fece ancora nessuna propaganda; nessun invito; ella si contenta d'accoglier coloro che si presentano, e non gli accoglie all'avventata. Tutti gli uomini, ch'ella manda a Roma, sono scelti accuratamente, tanto nel riguardo morale quanto nel fisico.

Si parla sempre delle offerte che, dal suo canto, il Governo francese fa alla Santa Sede. Egli avrebbe proposto recentemente di far passare al servizio del Papa un battaglione della legione straniera, forte di un migliaio d'uomini. Se tal offerta fu veramente fatta, è a desiderare che sia rispinta. La legione straniera, composta di disertori, d'avventurieri, di vagabondi d'ogni paese, non presenterebbe nessuna garantia. L'elemento rivoluzionario ed antireligioso vi abbonda; e dovunque quella truppa soggiorna, ella porta il disordine. Infatti, non la vogliono in Francia, e quindi non si può volerla a Roma. Mi sembra, d'altra parte, difficile che l'abbiano offerta, e son certo che, conosciuta ch'ella fosse, verrebbe rigettata. Alla Santa Sede occorrono volontarii e non mercenarii.

Abbiamo avuto di questi giorni una specie di sommossa letteraria. Una composizione, rappresentata al *Théâtre français*, fu fischiata a tutt'andare da un buon numero di spettatori, che avevano risoluto di condannarla e giustiziarla prima ancor di conoscerla. La maggior parte de' giornali biasimarono tale giustizia, un po' troppo sommaria. Nulladimeno, i fischiatori non avevano pienamente torto; essi condannavano, non la composizione, ma il favore, di cui erano stati segno gli autori. Infatti, quella commedia, detta di carattere, intitolata *Henriette Marechal*, non sarebbe stata ammessa nè dalla censura nè dal *Théâtre français*, senza la protezione della Principessa Matilde. La frazione militante della gioventù trovò che fosse qui un abuso d'influenza, e protestò contro un privilegio, dato agli autori d'*Henriette Maréchal*, a cagione delle lor opinioni e delle relazioni loro. Tale protesta, biasimevole sotto alcuni riguardi, si fondava dunque, in sostanza, sopra un tal quale sentimento di giustizia. (**)

GERMANIA

La *Baierische Zeitung*, dell'8 corrente, reca nella sua parte ufiziale, la nomina del R. ciambellano e ministro residente presso la Confederazione svizzera, conte Hompesch, ad ambasciatore straordinario e ministro plenipotenziario, della Baviera presso la Corte d'Italia.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 16 dicembre.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. — 1. Risoluzioni delle Camere del Belgio in occasione della morte del Re, e manifestazione di condoglianza dell'Imperatore della Russia. — 2. Indirizzo al nuovo Re del Consiglio comunale di Brusselles. — 3. Circolare alle logge massoniche del Belgio del Gran mastro interinale Schoor. — 4. Opinioni della stampa periodica in Europa intorno al Re Leopoldo I. — 5. Il conte Sponneck ha lasciato la Grecia. — 6. Il *Libro Verde* a Firenze. — 7. Demissione di Natoli e nomina di Chiaves a ministro dell'interno. — 8. Ricevimento delle deputazioni a Pest il giorno 13 e parole di S. M. l'Imperatore. — 9. Apertura della Dieta ungherese il giorno 14 dicembre, e discorso d'apertura profferito dall'Imperatore.

1. Il Senato del Belgio si adunò l'11 dicembre, e alla sua adunanza assistettero cinque ministri. Il ministro degli affari esterni partecipò con profonda commozione al Senato la morte del Re, e disse « che il popolo è in grande cordoglio per la perdita fatta, ma fidente nell'avvenire; che l'emozione non si limita al Regno, ma che ne' paesi stranieri, dov'era rispettato da tutti il nome del Re, si manifestano colla espressione della più alta stima pel regno che finisce, i voti più cordiali pel regno che comincia. Bentosto, soggiunse il ministro, l'erede del trono presterà in seno alle Camere riunite il giuramento costituzionale, a cui sarà fedele come il suo augusto padre, e il vostro patriottico ed unanime concorso assicurato a Leopoldo II, gli permetterà di continuare e di consolidare l'opera nazionale, con tanta gloria condotta da Leopoldo I e d'assicurare in tal guisa al Belgio nuovi giorni di libertà, di pace e di prosperità. » A questa comunicazione del ministro, rispose il principe di Ligne in nome del Senato: « Signori, in presenza del doloroso avvenimento che copre di lutto il Belgio, e dell'afflizione dell'animo nostro, forse il Senato stimerà conveniente di non imprendere la discussione di nessun progetto di legge se non dopo la seduta delle due Camere riunite innanzi alle quali il nostro nuovo Re, in cui sono riposte tutte le nostre speranze, sarà chiamato a prestare il giuramento costituzionale. » Il principe di Ligne propose poi che tutti i membri del Senato vogliano assistere a' funerali del Re il 16 dicembre, e le sue proposte furono accettate dal Senato. Il ministro degli affari esterni partecipò più tardi la stessa dolorosa notizia alla Camera de' rappresentanti, il cui presidente rispose che la Camera assisterà a' funerali del Re, e propose ch'essa sospenda le sue sedute, sino ad ulteriore convocazione. L'Imperatore di Russia ha mandato a Brusselles il generale Grabbe, comandante la guardia imperiale a cavallo, per assistere a' funerali del Re defunto, e complimentare il nuovo Sovrano del Belgio. Leopoldo I dalla sua infanzia fu inscritto da Caterina II tra le guardie a cavallo, e finchè il Duca servì in Russia portò sempre l'uniforme di quel reggimento, ch'è il più antico della cavalleria russa. Il general Grabbe s'è illustrato nella guerra del Caucaso.

2. Il Consiglio comunale di Brusselles ha incaricato il borgomastro di presentare al nuovo Re Leopoldo II il seguente indirizzo: — « Sire, il rispetto dovuto al dolore d'un figlio non può impedire l'espressione dell'inalterabile devozione della capitale per una dinastia strettamente unita alla nostra nazionalità. Le acclamazioni del popolo l'hanno detto più volte al Principe reale, gli affetti e le speranze, che circondarono la vostra culla, l'hanno detto all'Europa: voi, Sire, siete l'augusto rappresentante di quel Belgio libero, sospirato per secoli dai nostri padri come il supremo de' loro desiderii, come il premio alle loro fatiche ed a' loro patimenti. La fedeltà al giuramento è una virtù belgica, essa ha fatto veramente nostro l'illustre vostro padre, ed è ereditaria nella vostra famiglia, come nella nostra patria comune. La pubblica riconoscenza si manifesta ne' giorni di dolore, come nei giorni di gioia. Essa darà a Leopoldo I, i soli funerali degni d'un gran Principe, le lagrime di tutto un popolo, e a voi, Sire, le sole consolazioni degne d'un buon figlio, la partecipazione al vostro dolore. Con questi sentimenti, e con queste nobili tradizioni, comincia il regno di V. M. Nell'espressione della loro rispettosa affezione, gli abitanti di Brusselles non separano il Re dalla sua augusta Compagna, degnissima per le sue virtù di portar la corona di quella prima Regina dei Belgi, la cui memoria non si cancellerà mai dal cuore del popolo. L'amore della capitale risponde, essa n'è certa, ai sentimenti, che V. M. nutre per lei. »

3. A tutte queste dimostrazioni di rispetto e di dolore per la morte del Re Leopoldo, è venuta ad aggiungersi una manifestazione della Frammassoneria belgica, « dolente d'essere stata crudelmente provata per la perdita d'uno de' suoi membri più illustri, il quale, dice la circolare, che il Grande Oriente del Belgio ha diretta alle logge di sua *obbedienza*, quando è stato chiamato al trono dai liberi e illuminati voti del popolo belga, *non ha rinnegato* il suo titolo di franco muratore, ma è invece stato sollecito ad accordarci il suo alto e potente patrocinio. La Frammassoneria ha perduto l'eminente fratello, che, fedele al suo giuramento, ha, durante un regno di 35 anni, praticato con sincerità ed amore i grandi principi umanitarii, che costituiscono la base del nostro Ordine, e in tal modo s'è acquistata la stima e l'amicizia de' suoi fratelli, l'amore e la venerazione del popolo belga, il rispetto e l'ammirazione de' suoi contemporanei. Leopoldo-Giorgio-Cristiano di Sassonia-Coburgo, Re dei Belgi, continua la circolare, rivestito del grado di cav. K. D. 30.° grado, è morto ieri colla calma e la serenità del giusto, e collo *stoicismo di un vero frammassone*. Egli era, in quel supremo momento, circondato da' suoi figli, da' suoi ministri e dai presidenti delle nostre Camere legislative, rappresentanti ufiziali di quel popolo belga, ch'egli ha tanto amato, e la cui prosperità e felicità ha tanto contribuito ad assicurare colla sua alta sapienza. Il nostro augusto fratello ci lascia un nobile esempio da imitare. Noi sapremo tutti, com'egli, procedere senza esitanza nella via, che ci è tracciata; noi tutti sapremo com'egli, rispettare la fede giurata, e senza debolezza alcuna adempiere sino al termine i *doveri*, *che ci sono imposti*. Questo è il più bell'omaggio, che ci sia dato di rendere alla sua venerata memoria. Vi ha un sentimento che più d'ogni altro fa battere il cuore del Framassone; è l'amore della patria. Guidati da questo sentimento, noi ci stringeremo intorno al figlio del nostro ben amato fratello, e noi l'aiuteremo con tutte le nostre forze a conservare al nostro caro Belgio la sua libertà e la sua indipendenza. » La circolare è sottoscritta dal Gran mastro nazionale *ad interim* G. Van Schoor, e da C. Lemaieur segretario. Nel riferire le manifestazioni di dolore di tutto il Belgio per la morte del suo Re, noi non ommetteremo quella del Cardinale Arcivescovo di Malines, che ha ordinato, in testimonianza del cordoglio universale della sua diocesi, e in prova della sua devozione al primo Re del Belgio, e della sua fedeltà all'erede della corona, che le campane di tutte le chiese della diocesi suonino a morto tutte le sere alla stessa ora sino al giorno della sepoltura del Re. Di quanto abbiamo detto non si può negare che intorno alla bara di Leopoldo I sia unanime il compianto di tutti!

4. Non meno unanime è l'accordo della stampa periodica d'ogni paese. Nella stampa inglese, il *Times*, l'*Herald*, l'*Advertiser*, il *Morning Post*, lodano il Re defunto, il suo carattere e la sua condotta politica, e quest'ultimo giornale promette al figlio la popolarità del padre, se saprà distinguersi colle medesime qualità, e afferma che il Belgio conserverà la sua sovranità e indipendenza, se in esso i partiti non forniranno pretesto all'intervento straniero. In Alemagna, la *Gazzetta de Nord* afferma che quanto la morte del Re riesce dolorosa a tutti coloro, che hanno imparato a stimarne le doti personali, altrettanto essa è priva di qualsivoglia importanza politica. La *Gazzetta Crociata* rende omaggio alle qualità personali del Re, e afferma che la Casa Coburgo perde in lui un capo, la cui politica l'ha innalzata a un grado di splendore sconosciuto nella storia moderna. L'opinione de' giornali in Austria, in Francia, in Italia, è quasi da per tutto la stessa. In tutto questo accordo di lodi, v'ha una voce che stuona, e noi non abbiamo bisogno d'indicarla.

5. Il conte Sponneck è stato qualche giorno a Venezia, proveniente dalla Grecia, ch'egli ha dovuto abbandonare, lasciando il giovane Re Giorgio in mezzo alle più gravi difficoltà, suscitate e mantenute dalle fazioni, che nella moderna Grecia sono sempre al cozzo, come lo erano nell'antica. La partenza del conte Sponneck lascia libero il campo a tutte le rivalità e a tutti gl'intrighi.

6. Il generale Lamarmora, presidente del Consiglio de' ministri a Firenze, ha presentato alla Camera dei deputati il giorno 12 dicembre il *Libro Verde*, collezione di molti documenti diplomatici, concernenti la convenzione del 15 settembre, la missione Vegezzi a Roma, il brigantaggio alla frontiera romana, la consegna dei pri-

gionieri tra Roma e l'Italia, i condannati politici italiani detenuti nelle prigioni romane, il servigio delle poste e il transito sul territorio romano, il riconoscimento della nuova Italia da parte della Spagna, della Baviera e della Sassonia, le trattative colla Prussia e col Baden, le relazioni di confine coll'Austria, la convenzione telegrafica di Parigi, la Conferenza monetaria, le modificazioni al trattato d'estradizione colla Francia, la Conferenza sanitaria di Costantinopoli, l'atto di navigazione del Danubio, gli affari del Libano, di Montenegro, dell'Egitto, di Tunisi, della Grecia, degli Stati Uniti, della Plata e del Chilì. Questa è la partita del ministro degli affari esterni. Il ministro dell'interno ha presentato un progetto per la proroga della famosa legge Pica contro i briganti, segno che il brigantaggio vive tuttavia. Il ministro delle finanze ha presentato il progetto fatto, rifatto e fatto di nuovo per la soppressione di tutte le Corporazioni religiose, e per il riordinamento de' beni ecclesiastici, ed ha in questa tornata del 12 presentato il progetto relativo all'esercizio provvisorio del primo trimestre del 1866, e nella tornata del 13 ha fatto l'esposizione finanziaria, unendovi diversi progetti di legge concernenti le finanze.

7. Il Ministero ha comunicato a' giornali più o meno ufficiosi, prima che ai membri della Camera, il volume de' documenti diplomatici, detto il *Libro Verde*, ch'è stato per la prima volta quest'anno presentato al Parlamento. Il dep. Boggio se ne lagnò nella tornata della Camera del 14 dicembre, ma il presidente gli rispose che poche copie bastavano pe' giornali, mentre per tutti i membri della Camera ce ne volevano 443. Nella tornata del 14 la Camera ha approvato l'elezione del generale Garibaldi nel collegio d'Andria. Il ministro dell'interno Natoli ha dato le sue dimissioni, che sono state gradite, e il generale La Marmora ha annunziato alla Camera che il Re gli ha sostituito il deputato Desiderato Chiaves, il quale, mentre La Marmora parlava, era seduto alla sua destra. Così il celebre ministro Natoli è caduto senza romore dal Ministero degl'interni, per rincantucciarsi in quello della istruzione pubblica!

8. Il giorno 13, a Pest, S. M. l'Imperatore ricevette le deputazioni. La presentazione, cominciata alle 10 ore, non si potè compiere alle 12, malgrado la breve durata d'ogni ricevimento. Alla deputazione della città S. M. rispose. « Io desidero che le deliberazioni della Dieta ungherese non sieno turbate da nessuna dimostrazione popolare. Solo deliberando con piena libertà, la Dieta può prendere decisioni legali. Io confido nella lealtà degli abitanti; tornerò bentosto e condurrò l'Imperatrice. » Alla Magistratura urbana di Pest, S. M. rispose: « Desidero che Pest, che ha sempre fatto il dover suo, vegli al mantenimento dell'ordine durante la Dieta, e concorra alla soluzione del grande impegno, e che la Dieta adempia alla sua missione per il bene della Monarchia. » Infine S. M. annunziò come imminente il viaggio dell'Imperatrice a Pest. Grande entusiasmo nel popolo.

9. L'apertura della Dieta ungherese ha avuto luogo la mattina del 14, alle 11 precise, nella gran Sala delle cerimonie del castello di Buda, alla presenza di tutt' i membri delle due Camere, dei gran dignitarii del Regno, e di una numerosissima ed eletta assistenza. S. M. profferì il discorso d'apertura, la cui lettura durò circa 20 minuti, e fu interrotta in ventisei luoghi da fragorosi *Eljen*, che in quattro passi del discorso continuarono per parecchi minuti. Noi riprodurremo il discorso imperiale nella sua interezza. (Σ)

Bullettino meteorologico.

12 *dicembre*. — Il bel tempo è tornato sul Baltico, e la tempesta d'ieri mattina sul Nord della Russia s'è allontanata verso il Sud-Est. — Forti pressioni barometriche si stendono sempre sul Nord dell'Europa e sulla Francia; l'Italia e la Spagna sono sotto l'influenza dei venti del Nord-Est, che in alcuni punti sono assai forti, e stamane il mare era grosso alla Corogna e a Tolone. — Il cielo è bello, e in alcune parti nebbioso sulla Francia. Il barometro ribassa lentamente sulla Spagna e sul Mediterraneo; sembra che alcune burrasche debbano attraversare il mezzogiorno d'Europa.

Vienna 14 dicembre.

Il sig. Duca Augusto di Coburgo partì ieri, accompagnato dal suo aiutante, il caposquadrone barone Nostitz, alla volta di Brusselles, per assistere ai funerali del defunto Re Leopoldo.

(*FF. di V.*)

Il sig. Arciduca Giuseppe parte pure oggi per assistere ai funerali stessi, da Linz, dove attendeva la deputazione proveniente da Vienna, composta del signor generale conte Neipperg, del maggiore conte Grünne e di molti ufficiali.

(*Idem.*)

Sardegna.

Nel *Corriere italiano* si legge: « Veniamo assicurati che parecchi membri del terzo partito, e in particolar modo appartenenti alla deputazione piemontese, fattasi ragione dei pericoli della situazione, siensi decisi di accostarsi alla maggioranza. »

L'*Opinione* dice: « Sappiamo che ieri (12) venne firmata dal ministro dei lavori pubblici la concessione ai signori Brassey e Fell d'una ferrovia, secondo il **sistema Fell**, fra Susa e il confine francese sul Moncenisio. Il Governo francese ha fatto altrettanto in questi ultimi giorni pel tronco fra Saint-Michel e la vetta del Cenisio. I concessionarii si ripromettono di darla in esercizio fra quindici mesi. »

Dispacci telegrafici.

Vienna 15 dicembre.

I fogli di Vienna esprimono generalmente la loro sodisfazione pel discorso del trono.

(*O. T.*)

Pest 13 dicembre.

Sono note finora 309 elezioni per la Dieta d'Ungheria, fra cui 152 nuove elezioni. Furono rieletti 157 dei rappresentanti del 1861. Sono da farsi elezioni ancora in 24 Distretti elettorali dell'Ungheria. — Oggi nella Conferenza dei magnati fu eletto a presidente per anzianità il co. Emerico Batthyanyi, e i 4 membri più giovani a segretarii. Si eleggeranno solo 4 segretarii definitivi; 2 posti di segretarii vengono riserbati ai Transilvani. (*V. i dispacci d'ieri.*) (*FF. di V.*)

Zagabria 13 dicembre.

Oggi intervennero alla Dieta Strossmayer e molti simi del partito nazionale liberale. Il rescritto di nomina del Cardinale Haulik a luogotenente banale fu letto e molto applaudito; il nome di S. M. venne accolto con fragorosi *Zivio*. Il Cardinale Haulik, all'entrare, fu accolto con grida di *Zivio*. (*FF. di V.*)

Fiume 14 dicembre.

La Congregazione municipale ha deliberato, nell'odierna sua seduta, di spedire ancora durante la seduta un telegramma al Tavernico di Ungheria, pregandolo di volersi fare interprete presso la Camera, felicitandola dell'apertura della Dieta, augurando l'integrità della Corona ungarica, ed esprimendo i voti che la città di Fiume possa farne parte direttamente. (*Diav.*)

Firenze 13 dicembre.

Napoli 13. — Casi 11; morti 2. — *Ponticelli*. Casi 19, morti 5.

Madrid 13. — La Regina farà domani il solenne ingresso nella capitale. (*FF. SS.*)

Firenze 14 dicembre.

Torino 14. — Rendita 65. 40.

Roma 13. — Avvennero parecchi scontri fra le truppe pontificie e i briganti; questi furono da per tutto sconfitti. (*FF. SS.*)

Firenze 14 dicembre.

Camera de' deputati. — Lamarmora annunzia la nomina di Chiaves al Ministero dell'interno. Natoli rimane al Ministero dell'istruzione pubblica. — Si rinnovano le votazioni per la nomina de' commissarii permanenti. — Seguono le verificazioni delle elezioni, e sono approvate, dopo discussione, quelle di Lagonegro e di Piacenza. — Il ministro della giustizia presentò un progetto di legge per prorogare la facoltà d'introdurre mutazioni nelle circoscrizioni giudiziarie.

(*FF. SS.*)

Parigi 14 dicembre.

Il conte Lallemand e il dott. Fauvel rappresenteranno la Francia alla Conferenza sanitaria di Costantinopoli, che si adunerà quanto prima. — Il duca di Bassano rappresenterà l'Imperatore a' funerali di Re Leopoldo. — Il Granduca di Baden inviò nel Belgio allo stesso scopo il proprio fratello.

Brusselles 14. — Afferma l'*Étoile Belge* che il Granduca Costantino di Russia assisterà a' funerali del Re.

Londra 14. — Credesi che la Banca riceverà forti somme di numerario dalle Provincie; altrimenti è probabile un nuovo rialzo nello sconto.

(*FF. SS.*)

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 16 dicembre.

Spedito il 16, ore 10 min. 15 antimerid.
(Ricevuto il 16, ore 10 min. 35 ant.)

S. M. l'Imperatore ritorna qui mercoledì mattina. — La Prussia e la Baviera sollecitano i Governi del *Zollverein* a concludere il trattato di commercio coll'Italia. — Sono aperte le negoziazioni per quello fra l'Austria e la Francia.

(*Nostra corrispondenza privata.*)

Corso degli effetti e dei cambi all'I. R. pubblica Borsa in Vienna.

effetti	del 14 dicembre	del 15 dicembre
Metalliche al 5 p. %	62 90	63 15
Prestito naz. al 5 p. %	66 10	66 20
Prestito 1860	84 —	84 05
Azioni della Banca naz.	763 —	764 -
Az. dell'Istit. di credito	158 30	158 30
cambi		
Londra	105 40	105 30
Argento	106 25	106 25
» in merci	106 50	— —
Zecchini imperiali	5 07 ½	5 07 ½

(*Corsi di sera per telegrafo.*)

Borsa di Parigi del 15 dicembre

Rendita 3 p. %	69 17
Strade ferrate austriache	427 —
Credito mobiliare	902 —

Borsa di Londra del 15 dicembre.

Consolidato inglese	87 ⅝

FATTI DIVERSI.

Esposizione permanente di belle arti.

Posteriormente all'Avviso, da noi pubblicato nella *Gazzetta* del 22 passato novembre N. 267, furono esposti nelle Sale della Società veneta promotrice di belle arti, Palazzo Mocenigo a S. Benedetto, i seguenti oggetti d'arte:

242 — Montemezzo Antonio. *Il Mattino*; copia dal Pittera (dipinto ad olio).
243 — Suddetto. *Interno di una stalla*; copia dal Mazza (come sopra).
244 — Stella Guglielmo. *La Malinconia* (come sopra).
245 — Miani Alberto Giuseppe. *Interno della chiesa di S. Pantaleone in Venezia* (dipinto all'acquerello).
246 — Frankl Giulio. *Il Menestrello slavo* (come sopra).
247 — Becker Jacopo. *Il brigante e suo figlio* (dipinto ad olio).
248 — Nerly Federico (figlio). *La Scuola di S. Rocco e la chiesa di S. Maria Gloriosa dei Frari in Venezia* (dipinti all'acquerello).
249 — Zona Antonio. *Vettor Pisani, liberato dal carcere e presentato al popolo* (dipinto ad olio).
250 — Ceccato Giacomo. *Il trionfo di Bacco* (getto in argento a bassorilievo, chiuso in cornice di ebano con riporti a cesello).
251 — Prosdocimi Germano. *La visita della Vergine a Santa Maria Elisabetta* (miniatura; pensiero di Overbeck, contorno d'invenzione dell'autore).
252 — Suddetto. *La predicazione di S. Caterina* (miniatura, tratta dall'originale, esistente nel Breviario Grimani, conservato in questa Biblioteca Marciana).
253 — Moro Marco. *Chiaro di luna* (acquerello).

Ill.mo signor direttore,

Osservatorio del Collegio Romano
Roma, 11 dicembre 1865.

Sabato sera, cercando la cometa di Biela, trovai una piccola nebulosa presso una stellina di 12.a grandezza, che al suo movimento si riconobbe essere una cometa. Essa è estremamente debole, ed eguaglia appena l'infima classe delle nebulose di Hershel. Ieri sera fu riosservata, ma a stento, per la nebbia. Da queste osservazioni risulta, ch'essa non è (come potrebbesi sospettare dalla vicinanza del luogo) la cometa di Biela.

Posizione della cometa.

Tempo medio, Roma a dì 9 dicembre 1865; 9.o 6.m 18.ore

Ascensione retta cometa	22.o	46.m	36. 7
Declinazione australe	4.o	7′	56.″
A dì 10 dicembre	8.o	7.m	3.s
Ascensione retta	22.o	48.m	27.s 3
Declinazione australe	4.o	4.′	5.″

L'osservazione d'ieri sera, per la nebbia fu assai difficile e un poco incerta. L'aspetto della cometa è una semplice nebulosità diffusa, senza nucleo alcuno.

Suo dev.° servo, P. A. Secchi.
(*G. di R*)

Nel pomeriggio del 14 corrente, venne arrestato dalla guardia militare di Polizia, Somon, il noto ladro Angelo B., d'anni 36, perchè colto in possesso di un abito di lana, rubato da lui poco prima ad un negoziante nel Sestiere di S. Polo.

Il 14 corrente furono arrestati in questa città dagli agenti di Polizia 16 individui per questua, vagabondaggio e tre dei medesimi furono riconosciuti per noti ladri e ricercati d'arresto per furti.

Causerie d'Alexandre Dumas.

Il sig. Alessandro Dumas ci fece l'onore d'indirizzarci la seguente lettera:

« Cher Confrère.

« Vous avez eu, en l'accompagnant de quelques lignes toutes gracieuses, la complaisance d'annoncer ma *Causerie* à vos lecteurs, et je vous en remercie.

« J'étais venu a Venise en 1860, et mon rêve était de la revoir encore une fois avant de mourir, car c'est à Venise, à mon avis, qu'est applicable le proverbe si injustement usurpé par Naples: tout oeil de poète qui a vu Venise l'a emportée au plus profond de son âme, et aspire au moment où il la reverra.

« Trois fois mon coeur a battu de la même façon: la première quand j'ai passé devant les ruines de Troye; la seconde quand j'ai debarqué au Pirée; la troisieme quand j'ai revu de loin le Campanile dépassant les maisons de Venise.

« Ma *Causerie* est donc un prétexte que je me suis donné à moi-même de faire un pieux et dernier pélerinage à la ville des Doges. Mais, maintenant que je me trouve en face de tant de souvenirs, je me demande ce que vont devenir les miens en face des votres, et je me trouve bien hardi de parler de notre prosaïque littérature, en face d'une si grande et si majestueuse poésie, que je n'ai osé l'aborder ni dans mes drames, ni dans mes romans, et que, malgré les entraînements de mon coeur et de mon esprit, je n'ai jamais tenté de rendre la vie à l'un de vos héros ou à l'une de vos héroïnes.

« Que l'on ne s'étonne donc point que je parle de Paris de 1830, des luttes de théâtres, de Hugo, de Lamartine, de Devigny, de Casimir Delavigne, de Balzac, de Soulié, d'Alfred de Musset, de Charles Nodier, c'est à dire d'hommes dont je puis mesurer la taille, et non de ces titans de l'art et de l'histoire que l'on appellait Titien, Paul Veronèse, Tintoret, Dandolo, Foscari, pour lesquels on semble avoir bâti tout exprès l'escalier des Géants.

« Enfin, j'espère que l'on paiera de quelque sympathie mon ardent amour pour Venise, amour dont je n'ai jamais perdu et dont je ne perdrai jamais l'occasion de donner la preuve.

« Recevez, mon cher Confrère, avec tous mes remercîmens, l'assurance de mes sentimens les plus distingués.

« 15 décembre.

« Al. Dumas. »

In risposta alla graziosissima sua lettera, possiamo assicurare l'illustre scrittore, che la simpatia, ch'egli spera, ei s'è già acquistata colle molte e celebrate sue opere, ch'ebbero qui non meno lettori forse che in Francia; e che Venezia non ismentirà la fama della sua gentilezza, rendendogli, con numeroso concorso, quel tributo di stima e d'ammirazione, che ben si debbe al vasto e peregrino suo ingegno.

L'accademia, o com'egli modestamente la chiama, la *Causerie*, avrà luogo, come dicemmo, la sera di lunedì, alle ore 8 e mezzo, in una delle sale dell'*Albergo Vittoria*.

Prezzo de' posti: 3 fior., 2 fior., 1 fior.

(LETTERE AL COMPILATORE.)

Venezia 14 dicembre 1865.

Sig. Compilatore,

Lessi nel N. del 12 dicembre del vostro Giornale, un articolo sulla *Torba*, che voi avete attinto alla *Gazzetta finanziaria* di Torino.

I vostri lettori dovettero rimanere sorpresi della grandezza dell'argomento e del suo avvenire, non solamente per l'Italia, ma per tutti i paesi che hanno terreni torbosi.

Il Veneto, il Friuli, il Tirolo hanno immensi terreni quasi infruttiferi, i quali convenientemente utilizzati, potrebbero divenire un benefizio non solamente pei loro possidenti attuali, ma per tutto il paese.

Noi vi preghiamo, dunque, sig. Compilatore, di avvertire i vostri lettori, che il sig. Pietro Lauze, ed io, siamo incaricati di diffondere e popolarizzare l'invenzione del celebre ingegnere italiano per tutto l'Impero austriaco, e segnatamente per le sue Provincie italiane; e che ci chiameremmo avventurati, se ci riuscisse di metterci in relazione co' possessori di torbe, e di dar loro tutti i ragguagli valevoli ad illuminarli su questo argomento.

Vogliate aggradire, ecc.

Il Commendatore Prost.

(*Indirizzo*: Ferma in Posta, in Venezia.)

Già dall'anno scorso questo giornale rivolse l'attenzione del pubblico al Deposito di chincaglierie del signor **Carlo Stern**, in Merceria dell'Orologio N. 218, e riesce di nostra sodisfazione poter accertare che quel Deposito, è presentemente provvisto delle più recenti novità. Come in ogni anno, prima delle feste Natalizie il sig. Stern intraprese anche in questo un viaggio per fare considerevoli provviste nelle più distinte fabbriche dell'estero, e precisamente d'oggetti di galanteria i più nuovi; onde il suo deposito è a tutta ragione considerato un'Esposizione in piccolo dell'industria moderna. Siccome egli vende le sue merci a prezzi fissi i più moderati, spera che ciascuno, che abbia intenzione di provvedersi dei soliti regali per le feste, debba restarne sodisfatto.

M.

ARTICOLI COMUNICATI.

1382

Tributo di riconoscenza.

In questo per me faustissimo giorno, in cui, la Dio mercè, ridonato mi veggo alle pastorali mie cure, un vivo senso di gratitudine mi spinge a tributare vive azioni di grazia a quei generosi, che delle incessanti ed amorevoli loro cure mi furono cortesi nel doloroso infortunio. Imperitura lode a te, o esimio **Asson**, che dotto nelle chirurgiche discipline, si saggiamente sapesti provvedere al mio bene: alle tanto onorate palme, che in tua lunga carriera mietesti, aggiungi anche questa. Ma lasciando encomiare la tua scienza ed il tuo valore a chi l'arte salutare professa, onorare io debbo l'uom generoso, che nell'esercizio del proprio ministero non solo si adoperava con sapiente premura, ma tutto cuore non serbava nè modo, nè tempo alle affettuose sue cure, sendo questo non solo un sacro dovere, ma un bisogno invincibile, per chiunque serbi in petto un animo bennato e gentile. Egli è perciò che tarda al mio cuore di rendere la più sincera testimonianza di affetto, a te o chiarissimo dott. **Marta Gio. Battista**, come a colui che dal primo istante di mia malattia, prodigando le tue assidue ed amorevoli sollecitudini, hai potuto con vero filantropico cuore rasciugare le lagrime di una famiglia, e gettare il conforto nell'animo dell'infermo, col ridonarlo alla primiera sanità.

Sia questo come un tributo della mia riconoscenza, tenue sì ma sincero, alle molte tue e singolari virtù, ed una cara ricordanza a quanti amano quella verace pietà, della quale io mi ebbi in te, un nobile, caro, ed eloquentissimo esempio.

Venezia, 16 dicembre 1865.

Monsig. Gio. Batt. Domenighini,
Parroco in S. Gio. in Bragora.

1361

I filodrammatici di Castelfranco.

Iersera ebbi una prova di più, del come adesso la civiltà si allarghi sotto le tante sue forme diverse, non solamente nelle città meglio popolate, sibbene anche nei centri minori, ingentilendone maggiormente gli spiriti, ammorbidendone le costumanze, educandone gli animi, e sovra tutto avvicinandogli insieme. Nessuno che abbia fiore di senno, potrà certamente negare questa gentile efficacia all'arte della rappresentazione drammatica, anche allora che diffonde il suo amore e le sue norme in seno ad agiate famiglie, facendosi loro scuola di perfezione morale, d'intellettuali progredimenti, di sociale piacevolezza. E questa prova io me l'ebbi a Castelfranco, ove una eletta di volonterosi ed alacri dilettanti recitò in quel teatro, per loro schiuso altre volte, *L'ultimo addio* del Chiassone, e la farsa *Una tigre del Bengala.*

Così di questa la leggiadria, come i molti pregi di quella, vennero posti in rilievo con industre abilità dai solerti attori ed attrici, per guisa, da farti, quasi dissi, scordare di sedere in faccia a dilettanti instrutti da breve tempo; tanto la espressione del sentimento, e la disinvoltura dell'azione gareggiavano in loro con la naturalezza del dialogo, con la pronta obbedienza della parola, e con tutte quelle altre doti, che danno vigore al concetto, agli affetti calore, spicco alla virtù, tinte di compassione alla sventura, di grazie alla giocondità. Nè penso venirmi taccia di lodatore parziale, se dirò valersi ricordanza peculiare il sesso men forte, che l'altro bellamente in questi esercizii emulando, merita encomio speciale, quando si guardi alle abituali sue occupazioni ordinariamente lontane a quelle dell'arte: e ciò tanto più, se una condizione famigliare sorrisa da prospera sorte, facilmente metta innanzi e rinnovi le occasioni ed i modi, che aggiungono invisibili penne al volo del tempo.

Fu scelto e numeroso il concorso degli spettatori, i quali con la spontaneità e reiterazione degli applausi, non solo diedero degno ricambio alla perizia degli attori, ma parevano anche farsi interpreti alla gratitudine di que' poverelli, che dal prodotto della rappresentazione ebbero benefizio.

E quasi fiore intrecciato alla bella ghirlanda, piacque moltissimo *La preghiera della sera*, poesia del Cappa-rozzo, come tutte le sue toccantissima, e declamata con senso squisito dalla giovinetta Sofia Minto, il cui padre con la sua sperimentata istruzione, procurò a quegli svegliati filodrammatici una singolare rapidità di profitto. Qui poi mi sia permessa una parentesi, per dire come al suono di quegli applausi, la memoria mi sia corsa ad altri, di cui nel passato echeggiavano quelle scene, quando si aprivano alle annue poetiche ragunanze, che guadagnarono bel nome all'Accademia dei filoglotti, e che aspettano con desiderio il giorno di novelli ritrovi.

Nè so finire senza indirizzare gratulazioni sincere ai bravi dilettanti di Castelfranco, i quali fanno lieto riscontro al vicino paese di Cittadella, ove una Società filarmonica, diretta da quell'espertissimo, ch'è il professore Felis, diede saggi anche recenti in quel teatro della sua veramente rara maestria, così nelle prove del suono, come in quelle del canto, raffermando per tal maniera quel vero, da me detto poc'anzi, e ponendo avanti col fatto, che alla vecchia ruggine delle misere municipali invidie, e di certe non più comportabili grettezze va sempre più surrogandosi quello spirito di nobile emulazione, che cresce agli animi dignità, e che gli affratella in una deliberata unità di pensiero, di voleri e di sentimenti.

Onara 4 dicembre 1865.

G. Cittadella.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 16 dicembre.

È arrivato da Sunderland, il bark ingl. *Regina*, cap. London, con carbone per Giovellina.

Sebbene si avvicini col finir d'anno l'epoca delle liquidazioni in commercio, meglio che quella di nuove intraprese, e che gli alti prezzi, quasi di tutto, non invitino la speculazione, finiva attivamente la settimana, qui in ogni ramo. Gli olii di oliva si pagavano da d.i 236 a d.i 240 di Puglia; da f. 34 a f. 35 di Dalmazia, anzi f. 37 in Banconote, con 2 per % di sconto; quei di cotone, da f. 28 ½ a f. 30 ½, e viaggianti e pronti. Affari attivi nei salumi, di cui vendevansi quanti cospettoni sono arrivati, e si rivendevano anzi quelli ancora viaggianti. Non mancarono, nè arrivi, nè vendite nel baccalà, che sommano circa migl. 200 a prezzi egualmente tenuti. I coloniali vennero portati a f. 22 negli zuccheri pesti; vendevansi caffè fini con sostegno sempre maggiore, e quelli più bassi sostenevansi meglio ognora dai possessori. Nei legnami si mantenne il sostegno, anche perchè più domandati dalla Puglia e dal Levante, meglio che d'Alessandria, e ne manca ognora il deposito. Questa piazza ricerca ora i cereali con maggior premura; però la nostra non segnava avanzamenti nei prezzi, forse per mancanza di mezzi caricatori, esigenti ognor più. La canapa non ha oltre progredito; parve forse men domandata d'Inghilterra, ma non però in vista di alcun più lieve declinio. Le sete si mantengono in opinione di favore, perchè troppo poche anche rispetto al minore consumo. I cotoni e le manifatture di quelli, sostengono il loro posto, perchè scarso il deposito, e prezzi maggiori forse nei luoghi di produzione. La calma è nei vini, perchè il deposito nelle barche trovasi esuberante rispetto ai consumi, ed arrivano continuamente dal Po e dall'interno. Del riso, continuano domande, e scarso il deposito.

Rimasero le valute da 4 ½ a ⅗ di disaggio; il da 20 franchi a fior. 8:9; le Banconote a 95; il prestito nazionale a 63; il veneto ad 80 ⅞; il 1860 ad 81; la Conversione dei Viglietti da 63 ¾ a 64; le metalliche a 60, e la rendita italiana, da 62 ¾ a 63. Ieri, il telegrafo di Vienna portava miglioramento nei corsi.

(A. S—a.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 15 dicembre.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	— —
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 03	*Corso presso le I. R. Casse.*	
Zecchini imp.	4 82	Corone	13 50
» in sorte	4 78	Zecchini imp.	4 65
» veneti	— —	Sovrane	13 76
Da 20 franchi	8 09	Mezze Sovrane	6 88
Doppie d'Amer.	— —	*Corso presso gl'I. R. Uffici postali e telegrafici.*	
» di Genova	31 86	Da 20 franchi	7 80
» di Roma	6 88	» 10 »	3 90
» di Savoia	— —	Doppie di Genova	30 75
Lire sterline	— —		
Talleri bavari	— —		
» di M. T.	2 14		
» di Fr. I.	— —		
Crocioni	— —		
Da 5 franchi	2 01 ½		
Francesconi	— —		

EFFETTI PUBBLICI

	F. S.	F. S.
Prestito 1859	da 81 —	a — —
Obblig. metall. 5 p. %	» — —	» — —
Prestito nazionale (100 fior.)	» 62 85	» — —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° novemb. (100 fior.)	» 64 —	» — —
Prestito lomb.-ven. god. 1.° giugno (100 fior.)	» — —	» — —
Prestito 1860 con lotteria	» — —	» — —
Azioni della strada ferr. per una	» — —	» — —
Azioni dello Stab. merc. per una	» — —	» — —
Sconto	» 6 %	» — —
Corso medio delle Banconote corrispondente a f. 105.82	» 94 50	» — —

100 fior. d'argento.

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	5	75 —
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	6	84 25
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	6	— —
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	6	83 95
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	6	39 70
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	— —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	6	— —
Francof.	»	» 100 f. v. un.	5 ½	84 —
Genova	»	» 100 lire ital.	6	— —
Lione	»	» 100 franchi	4	39 95
Lisbona	»	» 1000 reis	5	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	6	— —
Londra	»	» 1 lira sterl.	6	10 01
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	4	39 95
Messina	»	» 100 lire ital.	6	—
Milano	»	» 100 lire ital.	6	39 75
Napoli	»	» 100 lire ital.	6	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	6	— —
Parigi	»	» 100 franchi	4	39 98
Roma	»	» 100 scudi	6	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	6	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	5	— —
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	— —

Mercato delle granaglie in Montagnana del 14 dicembre.

Frumento da pistore, da fior. 20:75 a fior. 21 il moggio padovano.

Frumentone, da fior. 5:50 a fior. 5:75 il sacco.

Canape, molto in piazza, da fior. 14:50 a fiorini 15 ogni cento libbre grosse.

Deposito delle principali merci nel portofranco di Trieste al 1.° dicembre 1865.

Caffè, cent. 63,660, di cui, 44,000 di Brasile; zuccheri greggi, cent. 5500; raffinati pesti 8210; in pani, 350. In cereali, staia 321,400, di cui, frumento, staia 220,700; frumentone, st. 35,000; staia 9000 orzo; st. 9000 segala. Olii orne 15,300. Delle frutta, cent. 22,800 uva passa; mandorle dolci, cent. 2200; cent. 19,400 fichi Calamata; cent. 4400 uva sultanina. Lane calcinate, 750 balle da lavoro; 1000 da matarasso. In metalli, casse 16,000 acciaio; migl. 1900 ferro; pani 1400 piombo. Delle pelli, 180,000 agnelline, capretti e crepatine; 15,000 leprine; 40,000 minute crude. In salumi, 6500 cent. baccalà; b. 250 arringhe. Cent. 9370 pepe; 470 garofani; cent. 24,700 valonea; 11,300 zolfo greggio.

(A. S—a.)

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 15 dicembre.

Arrivati da Vienna i signori: Dumas Alessandro, letterato e poss. franc., da Danieli. — *Da Verona:* Grun Paolo, uffiz. pruss, alla Belle-Vue. — Davides Riccardo poss. di Duisburg, alla Belle-Vue. — *Da Vicenza:* Tessari Sebastiano, poss., alla Luna. — *Da Udine:* Cotter Nicolò, negoz. milanese, alla Luna. — *Da Trieste:* Sidney William, maggiore ingl., da Barbesi. — Kaucic Giovanni, negoz. triestino, alla Luna. — Testa V., poss. di Bucarest, da Danieli. — Foucault Teofilo, poss. franc., da Danieli. — Bourrier Lorenzo, possid. francese, da Danieli. — Robinson Giorgio, poss. amer., da Danieli. — De Tarnóczy Gustavo, poss. ungh., da Danieli. — Kolb Ferdinando, banch. di Praga, alla Città di Monaco. — Witting Rodolfo, negoz. franc., alla Città di Monaco. — *Da Milano:* Dudley Enrico, all'Europa, - Beadel Enrico, all'Europa, - Fellows L., all'Europa, tutti tre poss. amer. — Whelew James N., poss. di Filadelfia, all'Europa. — Bardet Luigi, poss. di Salins all'Europa. — Jeonninel Pietro, poss. franc., all'Europa. — Karg Felice, negoz. triestino, all'Italia. — Déchet Filippo, avv. franc., al S. Marco. — *Da Roma:* De Coletto bar. A., poss., alla Luna.

Partiti per Vienna i signori: Pasetti cav. Floriano, I. R. consigl. ministeriale. — Biordi, conte, poss. fiorentino. — De Tarnóczy Gustavo, possid. ungh. — *Per Verona:* Woldsen Federico, poss. di Amburgo. — *Per Padova:* Griff Leopoldo, dottor in medic., vienn. — Forti Eugenio, poss. milanese. — *Per Treviso:* Guarignoni Vincenzo, negoz. milanese. — *Per Trieste:* Fedrigo F. A., possid. — Paris Giuseppe, negoz. franc. — Rubricina dottor Giovanni, poss. di Ragusi. — *Per Bologna:* Van den Barghe O., poss. belgio. — *Per Milano:* Fontana A., negoz. in amer. — Shore Harrington, poss. inglese.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 15 dicembre	Arrivati	547
	Partiti	549

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 15 dicembre	Arrivati	—
	Partiti	—

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 15, 16, 17, 18 e 19 in *S. Pantaleone.*

SPETTACOLI. — *Sabato 16 dicembre.*

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta da C. Rossaspina e B. Bonivento. — *Un furto di centomila franchi.* — Alle ore 6 e mezza.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto dall'artista veneziano Ant. Reccardini. — *La selva incantata di Benevento.* Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

TEATRO APOLLO.

Domani, 17 corrente, nel suddetto teatro, si darà una Grande accademia vocale ed istrumentale, a totale benefizio del maestro di musica, *Luigi Carcano.*

PREAVVISO.

RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Nel prossimo Carnovale, verrà esposto al pubblico un grande *Serraglio di belve viventi ed addomesticate*, di proprietà dei coniugi *Cocchi-Advinent.*

SOMMARIO. — *Partenze. Onorificenze e nominazioni. Premii per l'Esposizione dell'I. R. Società d'orticoltura. Privilegio. Elezione confermata. Avviso. Arrico. Offerte pel denaro di S. Pietro.* — Impero d'Austria; *Viaggio di S. M. l'Imperatore. Diete provinciali. Smentita.* — Regno di Sardegna; *elezione annullata. Il* Libro verde. — Impero Ottomano; *carestia in Moldo-Valacchia.* — Francia; *la morte del Re de' Belgi.* Nostro carteggio: *l'annessione del Belgio alla Francia; la condizione del successore del Re Leopoldo; la missione del generale americano Schofield; gli arrolamenti pontificii nel Belgio e nella Svizzera; offerte del Governo francese alla Santa Sede; sommossa letteraria.* — Germania; *nominazione.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Fatti diversi. — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 15 dicembre 1865.

ORE dell'osservazione		BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
15 dicembre	6 a.	338‴, 89	−2, 2	−2°, 6	62	Quasi sereno	S. S. E.		6 ant. 6	
	2 p.	338, 20	+1, 5	+0, 1	76	Semisereno	E. S. E.		6 pom. 6	
	10 p.	340, 90	+0, 9	−0, 4	74	Sereno	S. E.			

Dalle 6 ant. del 15 dicembre alle 6 a. del 16: Temp. mass. +2°, 4; » min. −3°, 7.
Età della luna: giorni 27.
Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

N. 4091. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Resosi vacante un posto di avvocato presso questo Tribunale, si diffidano gli aspiranti a produrre le loro suppliche debitamente documentate nel termine di quattro settimane dalla terza inserzione del presente avviso nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, e ciò col tramite del rispettivo giudizio, qualora fossero già addetti ad altro foro, o colla dichiarazione pei vincoli di parentela cogl' Impiegati ed avvocati addetti a questo Tribunale; coll' ulteriore avvertenza che tutte le istanze dovranno essere corredate di una tabella statistica contenente le seguenti rubriche opportunamente riempite:

1. Numero progressivo:
2. Nome, età, ed attuale impiego;
3. Anno del compiuto studio legale;
4. Epoca dell' ottenuta laurea:
5. Tempo del subito esame d' avvocato e nota ottenutane;
6. Durata complessiva della pratica d' avvocato.
7. Capacità e diligenza durante la pratica stessa;
8. Osservazioni.

Dall' I. R. Tribunale provinciale,
Rovigo, 5 dicembre 1865.
Il Presidente, BENATELLI.
Petracco.

N. 34253. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Caduto deserto l' esperimento d' asta, tenuto in seguito all' Avviso 5 settembre 1865 N. 30918 per la vendita della legna da fuoco e dei traversi di quercia nella presa III del Bosco Romagno, si previene il pubblico che nel giorno 28 del corrente dicembre si terrà un altro esperimento d' asta, per la vendita suindicata, ferme le condizioni, recate dall' Avviso succitato.

Pel caso cadesse anche questo deserto, si terrà un terzo esperimento nel giorno 30 di questo mese.

Dall' I. R. Intendenza delle finanze,
Udine, 8 dicembre 1865.
L' I. R. Consigl., Intendente, PASTORI.

N. 18615. AVVISO DI CONCORSO (1. pubb.)

È tuttora vacante presso questa Luogotenenza il posto di consigliere ausiliario forestale col rango e carattere di Sopraintendente forestale di II classe, cui va annesso l'annuo salario di fior. 945 in v. a., ed in mancanza d'un alloggio in natura, l' annua indennità di fior. 94 : 50 in v. a.

Gli aspiranti al detto posto dovranno produrre a questa Luogotenenza le relative istanze di concorso debitamente documentate, comprovando l'età, gli studii percorsi, l' abilitazione ed i servigi prestati nel ramo forestale, la conoscenza della lingua italiana, di una lingua slavo-meridionale, e possibilmente anche della tedesca, col canale delle Autorità da cui dipendono, entro quattro settimane decorribili dalla prima inserzione nel Foglio uffiziale della Gazzetta di Vienna.

Dall' I. R. Luogotenenza dalmata,
Zara, 26 novembre 1865.

Formola per Estratto.

Trovasi vacante presso la Luogotenenza dalmata il posto di Consigliere ausiliario forestale col rango e carattere di Sopraintendente di II classe.

Le condizioni per l' aspiro a tale posto si rinvengono nella prima pubblicazione dell' Avviso di concorso dd. 26 novembre 1865, N. 18615-5467.

---

per tre volte anche nella *Gazzetta Uffiziale*, a comune notizia ed esecuzione.

Venezia il 7 dicembre 1865.

Il Podestà, BEMBO.

L' Assessore, Gaspari. *Il segretario*, Celsi.

1383

Provincia di Treviso — Distretto I,
I. R. Commissariato distrettuale.

AVVISO.

Elevato il Comune di Spresiano al IV rango con Ufficio proprio, venne pubblicato l'Avviso di concorso al posto di segretario comunale. Ora se ne ripete la pubblicazione nella *Gazzetta Uffiziale*, fissando il termine alla presentazione delle domande al 15 gennaio p. f.

L' assegno annuo è stabilito in fior. 350.

Le istanze d' aspiro dovranno essere corredate.

a) dalla fede di nascita, e sudditanza austriaca;

b) dal certificato comprovante lo studio delle sei prime classi ginnasiali;

c) dal medico certificato di sana e buona costituzione fisica;

d) dalla patente di abilitazione al coprire il posto di segretario comunale.

La nomina spetta al Consiglio, salva approvazione.

L' I. R. Commissario distrettuale,
OLIVO.

N. 6872. 1384

Regno Lombardo-Veneto.
Provincia di Vicenza — Distretto I di Vicenza.
L' I. R. Commissariato distrettuale.

AVVISO.

In seguito ad ossequiato decreto 4 andante N. 6891, San. dell' inclita Congregazione provinciale, si dichiara riaperto il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico del Comune di Torri di Quartesolo cui è annesso l' annuo stipendio di fior 400, oltre l' indennizzo di fior. 100 pel mantenimento del cavallo, e ciò in base al vigente Statuto ed alle istruzioni 31 dicembre 1858.

Gli aspiranti dovranno presentare a questo I. R. Commissariato distrettuale, entro l' andante mese di dicembre, le loro istanze, corredate dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita;

b) Certificato di robusta fisica costituzione;

c) Documenti di legale autorizzazione all' esercizio della medicina, della chirurgia, dell' ostetricia e dell' innesto vaccino;

d) Attestazione di aver fatto una lodevole pratica biennale in un pubblico Spedale dell' Impero, od un biennio di lodevole servigio condotto, giusta gli art. 6 e 20 dell' anzidetto Statuto

La nomina è di spettanza del Convocato comunale, salva la superiore approvazione, e l' eletto sara vincolato alla piena osservanza del su ripetuto Statuto e delle istruzioni relative.

Il Comune ha una estensione di miglia comuni 5 in lunghezza, e di 4 in larghezza — buone strade tutte in piano comunicanti una coll' altra — e conta N 1800 abitanti, dei quali circa N. 1400 aventi diritto alla gratuita assistenza.

Vicenza il 5 dicembre 1865.

L' I. R. Commissario distrettuale,
Dottor ZANARDELLI.

N. 7628. 1371

AVVISO.

Si riapre il concorso al posto di segretario comunale di Roverchiara coll' aumentato onorario di anuui fiorini 300 (trecento) e ciò in forza ad ossequiato Rescritto dell' eccelsa Congregazione centrale 27 ottobre p. p. N. 5969, comunicato colla riverita congregatizia Ordinanza 9 novembre N. 1056.

Le istanze di aspiro da oggi a tutto 15 gennaio p. v. dell' anno 1866, saranno qui insinuate coi seguenti recapiti:

a) Fede di nascita, da cui consti che il petente si trovi nella prescritta età dai 18 ai 40 anni;

b) Certificato di sudditanza austriaca per quelli non nati in questo domicilio;

c) Attestati delle percorse sei classi di intero studio ginnasiale;

d) Patente d' idoneità al posto di segretario;

e) Tabella caratteristica con relativi documenti di servigi prestati.

La nomina è di competenza del Consiglio comunale salvo la superiore approvazione.

Dall' I. R. Commissariato distrettuale,
Legnago, il 4 dicembre 1865.
Il R. Commissario,
ROGHEL.

1366

FRATERNA GENERALE DI CULTO E BENEFICENZA DEGL' ISRAELITI IN VENEZIA.

AVVISO DI CONCORSO.

Resasi vacante la carica di cancelliere di questa Comunione israelitica per la deplorata mancanza a' vivi del sig. Gabriele Serena, ed avendo il sig. Marco Serena rinunziato spontaneamente a quella di vice-cancelliere, si è determinato di concentrare ambe le mansioni in un solo funzionario, col titolo di segretario.

Viene di conseguenza dichiarato aperto il concorso a tale impiego, mettendo in avvertenza quelli che credessero di aspirarvi, che presso il sottoscritto presidente potranno ispezionare le norme che regolano il concorso, sia per gli obblighi inerenti, come per il corrispettivo d'onorario, e che le analoghe istanze dovranno venire rimesse pure al sottoscritto, non più tardi del giorno 31 corrente dicembre, corredate da tutti quegli attestati e documenti, che possono valere ad appoggio della domanda.

Venezia il 4 dicembre 1865.

Il Presidente,
BENIAMINO HANAU.

AVVISI DIVERSI.

ANNUNZIO BIBLIOGRAFICO. 1396

G. J. PEZZI

IL GALLO

giornale che canta.

A cominciare dalla prima domenica di gennaio 1866, e successivamente fino a nuovo avviso, il GIORNALE sara pubblicato e portato a domicilio dei signori socii.

Chi SDEGNA riceverlo, si DEGNI respingerlo.

Chi avesse la TENTAZIONE di associarsi EX NOVO, si compiaccia rivolgersi alla tipografia editrice di quel NARATOVICH, che ha l'ardir di stamparlo.

Siccome gli argomenti da svolgersi saranno GRAVISSIMI, così il GALLO sara quanto è più possibile LEGGERO.

Associazione trimestrale anticipata per Venezia, **fior. 1:50** — fuori, **fior. 1:75.**

1397

Dalla **Tipografia Naratovich** è uscito:

G. J. PEZZI.

IL GALLO

1866

Strenna profetica

adorna d'un frontispizio in cromolitografia e di vignette in piombo ed in legno.

Prezzo **1 fior. e mezzo** pegli associati al **Gallo**; e **2 fiorini** per gli altri.

1389

Presso **C. Bianchi**, successore **Ripamonti-Carpano**, trovasi vendibile:

STRENNA ITALIANA

anno XXXII.

STRENNA VENEZIANA

ANNO V.

ed altre **Strenne** e **Calendarii** in varie legature.

N. 2348. 1373

COMMISSIONE GENERALE DI PUBBLICA BENEFICENZA.

Avviso.

Dal 15 dell' andante in poi, si trova aperto presso l' Ufficio di residenza di questa Pia Causa il solito registro, destinato ad accogliere il nome di tutti coloro, che vorranno osservare la gentile pratica degli augurii di capo d' anno, per mezzo di un' opera di beneficenza.

Una semplice *carta* di riscontro sostituirà in questo il viglietto degli anni andati; chè le angustie della Pia Causa obbligano ad ogni maniera d' economia.

Con tutto ciò la Commissione, lungi dal temere diminuzione, anzi spera aumento nell' acquisto delle azioni (ciascheduna di 1 (uno) fiorino v. a.), dando anche in questo modo una prova delle sue strettezze, e del bisogno urgentissimo che si allarghi a suo pro' sempre più ed in ogni occasione la mano dei facoltosi suoi concittadini.

La *Gazzetta Uffiziale* pubblicherà di giorno in giorno il nome dei benefattori ed il numero delle azioni da cadauno di loro acquistate.

Venezia li 4 dicembre 1865.

Il Presidente
† G. L. Card. TREVISANATO, *Patriarca.*

N. 25355-4419 Sez I. 1385

CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTA' DI VENEZIA.

AVVISO.

Col giorno 31 del corrente dicembre scade il termine utile per notificare il possesso o detenzione di cani, e per pagare la tassa relativa di fior. uno e soldi cinquanta per ogni cane, riferibilmente al primo semestre 1866.

Richiamandosi i precedenti avvisi, s' invitano quindi tutti quelli, ai quali incombe il detto obbligo, di prestarsi analogamente in tempo debito, onde evitare le spiacevoli conseguenze, alle quali, diversamente, andrebbero soggetti.

La notifica e pagamento, di cui sopra, seguirà, come di pratica, presso questo economato municipale, ripetendosi, anche in questa circostanza, l' avvertenza che i possessori o detentori di cani, qui domiciliati, devono pagare la tassa in Venezia e non altrove, e che di conseguenza non si avrà verun riguardo alle licenze ottenute in seguito a pagamenti fatti in altri Comuni.

Il presente si pubblica ne' modi e luoghi soliti e

1386

FRANCOBOLLI

al massimo buon mercato.

Baden, Belgio, Annover, Mechlemburgo, Schwerin, Oldemburgo; delle ultime emissioni di Prussia, Sassonia, Thun e Taxis, Svizzera e Virtemberg; come pure Svezia, a soldi	3.
Brunsvich Lucemburgo, Spagna, Canadà, Colonie francesi, e Coperte di Baden, Annover, Mechlemburgo e Oldemburgo,	5.
Cina (Hong-Kong), Repubblica Argentina, Belgio 1849, e Poste locali dell' America del Nord	10.
Nuova Granada	20.
Baviera 1849, 1 kr. nero	30.

ec. ec. ec.

Si vendono per conto di una Casa bavarese, presso **Carlo Bianchi**, successore di Ripamonti-Carpano, a Venezia.

AI PADRI
di famiglia

che si preoccupano di lasciare dopo la loro morte un' esistenza agiata alle loro vedove e ai loro figli, si raccomanda caldamente di studiare le combinazioni che presentano le **Assicurazioni sulla vita**. Troveranno in esse il modo più utile e più efficace d' impiegare le loro economie.

Possono rivolgersi alla Compagnia **oest Gresham** domandando schiarimenti e prospetti, che vengono distribuiti gratis tanto dall' agente generale pel Veneto, **Eduardo Trauner**, come da tutti gli agenti nelle citta del Veneto. 678

1363

GIOVANNI PALLOTTI

Determinato, come fece noto altre volte, di passare alla **definitiva** chiusura del suo **Negozio di gioie e bigiotterie d' oro ed argento in Merceria dell' Orologio al N. 268**, ed approssimandosi il tempo stabilito alla **finale liquidazione**, previene che per maggiormente dimostrare la sua fermissima intenzione di vendere pel genuino **costo di fabbrica**, ogni singolo oggetto avrà descritto il suo relativo

prezzo inalterabilmente fisso.

Tolta così a' Signori che vorranno onorarlo la noia della contrattazione, spera vedersi favorito da numerosa concorrenza.

Dalla Tipografia del Commercio è uscito:

STRENNA VENEZIANA

ANNO QUINTO.

Lieti e riconoscenti del segnalato favore impartito per ben quattr' anni, e in singolar modo nell' anno scorso, alla STRENNA VENEZIANA, di cui ci femmo editori, ci siamo adoperati con maggior zelo che mai a fine di mostrarci ognor più meritevoli del pubblico gradimento.

Ed ora ci rechiamo a debito d' annunziare che la *Strenna Veneziana pel* 1866 è, in certa guisa, il compimento di quella del 1865; onde, a chiarirlo appunto, ella porta il titolo:

APPENDICE ALLA STRENNA VENEZIANA

DELL' ANNO PASSATO.

Il che non vuol già dire ch' esse non *istia perfettamente da sè, e da sè formi un libro speciale*; vuol dire unicamente che, oltre una *Narrazione delle feste pel Centenario di Dante*, scritta dal dott. A. Pascolato, essa contiene componimenti non solo di donne veneziane, come quella dell' anno scorso, ma di tutte, o quasi tutte, le donne italiane viventi, che onorano sè stesse e la patria loro colla coltura de' buoni e gentili studii, e qui, a così dire, insieme raccolte per far nobile corteggio al sommo Poeta. La *Strenna* è adorna di quattro disegni, ideati dal chiaro pittore A. d' Ermolao Paoletti, tre de' quali rappresentano un episodio di ciascuna delle tre Cantiche della *Divina Commedia*, e riprodotti, come il consueto, dal rinomato Stabilimento fotografico di Antonio Perini; e d' un frontispizio in cromolitografia, uscito dallo Stabilimento del Bianchi.

Del rimanente, il nitore dell' edizione, l' eleganza e lo sfarzo delle legature, lavoro di Francesco Pedretti, e tutti que' pregi, che si richiedono in tal maniera di libri, ci assicurano che, anche dal lato estrinseco, la *Strenna Veneziana pel* 1866 continuerà ad appagare ogni più delicata esigenza.

NOMI DELLE AUTRICI PER ORDINE ALFABETICO
e luogo da cui ci giunsero i loro componimenti.

Marina Astori (Verona). — *Fortunata Bottaro* (Genova). — *Isabella Rossi co. Gabardi-Brocchi* (Firenze). — *Irene Capecelatro* (Napoli). — *Mariannina Coffa-Caruso* (Ragusa di Sicilia). — *Eva Cattermole* (Firenze). — *Anna Mander-Cecchetti* (Venezia). — *Cornelia Sale-Mocenigo-Codemo* (Treviso). — *Giulia Molino-Colombini* (Torino). — *Caterina Croatto* (Trieste). — *Francesca Zambusi-Dal Lago* (Cittadella). — *Maria Fava* (Padova) — *Concettina Ramondetta-Fileti* (Palermo). — *Eugenia Pavia-Gentilomo-Fortis* (Venezia). — *Erminia Fuà-Fusinato* (Firenze). — *Maria Teresa Nani-Gambini* (Catania). — *Luigia Codemo-Gerstenbrand* (Venezia). — *Marianna Giarrè* (Firenze). — *Carolina Barucco ved. Giustinian* (Venezia). — *Teresa Gnoli-Gualandi* (Roma). — *Teresa Berna di march. Cassiani-Ingoni* (Modena). — *Mariannina Lezzani* (Roma). — *Francesca Lutti* (Riva di Trento). — *Marina (Spea-Baroni)* (Firenze). — *Antonietta Dal Covolo-Mestre* (Verona). — *Giannina Milli* (Napoli). — *Letteria Montoro* (Messina). — *Felicita Morandi* (Piacenza). — *Adele Racheli-Mortara* (Parma). — *A. Maria Mozzoni* (Milano). — *Laura Beatrice Mancini-Oliva* (Torino). — *Co. Enrica Dionigi-Orfei* (Roma). — *Luisa Amalia Paladini* (Firenze). — *Angelica Bartolommei-Palli* (Livorno). — *Margherita Pennacchi* (Perugia). — *Carlotta Perini* (Trento). — *Teodolinda Franceschi-Pignocchi* (Bologna). — *Assunta Pieralli* (Perugia). — *Eufrosina Del Carretto-Portula* (Foligno). — *Bianca Rebizzo* (Genova). — *Eleonora Reggianini* (Modena). — *Olimpia Savio-Rossi* (Torino). — *Ida Vegezzi-Ruscalla* (Torino). — *Rosina Muzio-Salvo* (Palermo). — *Concettina Sampolo Muzio-Salvo* (Palermo). — *Clarina Morroni Bernabò-Silorata* (Senigaglia). — *Elisa Tagliapietra* (Trieste). — *Caterina Tetamanzi* (Venezia). — *Amalia Venturini* (Pesaro). — *Teresa Albarelli-Vordoni* (Venezia). — *Adriana Renier-Zannini* (Venezia).

Gli Editori della STRENNA VENEZIANA.

La *Strenna Veneziana* è vendibile: all' Uffizio della *Gazzetta di Venezia*; alla *Tipografia del Commercio*, a S. Fantino, Calle del Teatro la Fenice, N. 1967; e presso i principali librai di qui e delle Provincie; come pure a Milano alle *Librerie Bolchesi* e *Brigola*, ed a Trieste alla *Libreria Coen*.

È uscito dalla Tipografia stessa anche l' INDISPENSABILE pel 1866, anno XII. Esso contiene, oltre il solito Diario, alcune prose: *Castellani e Nicolotti*; *Venezia, desiderii, proposte, sferzate*; massime, cognizioni utili, curiosità, scoperte, invenzioni, aneddoti, bizzarrie, scale de' bolli, tavola della massima lunghezza del giorno, orarii ecc. ecc., nonchè l' Almanacco.

Prezzo: con l'Almanacco, soldi 45. — Senza soldi, 35.

PER LE FESTE.

CARLO STERN

CHINCAGLIERE

MERCERIA DELL' OROLOGIO N. 218,

si pregia comunicare al rispettabile pubblico, che ritornato appena da un suo recente viaggio, reca con sè i più nuovi oggetti di galanterie, scelti ed acquistati nelle primarie fabbriche dell' estero, e gli offre in vendita ai più modici prezzi fissi, nello scopo di vincere ogni concorrenza; si permette altresì di richiamare la pubblica attenzione **alla ricca mostra** del suo negozio, particolarmente in ciò che riguarda le grandiose e svariate collezioni d' oggetti per presenti, che occorressero all' occasione delle prossime Feste. 1340

LA DITTA

ERCOLE BESOZZI

a San Salvatore

CALLE DEL LOVO N. 4814-4815.

Oltre di essere fabbricatore di **galanterie**, e **legatore** d' ogni sorta di **ricami**, tiene un copioso assortimento di **Album** e **ricami montati**; **bomboniere** di tutto lusso, di Parigi, con **dolci** e **confettura** di prima qualità.

Egli accerta i signori che vorranno onorarlo delle loro commissioni di eseguirle con tutta **puntualità** ed esattezza a **prezzi moderati**.

Si prende pure l' incarico di fare pervenire qualunque commissione che gli venisse affidata, nelle citta di Provincia. 1400

RIAPERTURA 1281

DEL GRANDE ALBERGO

VITTORIA.

Questo grandioso **Albergo**, diretto fino all' ottobre 1864 dai signori C. L. Borletti e A. Bon, situato in posizione centrica, in prossima vicinanza alla Piazza di S. Marco, alla Posta, all' Ufizio telegrafico ed ai teatri principali, la Fenice, S. Benedetto e l'Apollo, contenente oltre 180 stanze e saloni, venne ora riaperto dal sottoscritto.

Un gran numero di stanze separate, grandi e piccoli appartamenti bene ammobigliati, sale per tavola rotonda e pranzi separati, saloni di caffè e lettura, con piano ed una scelta biblioteca dei primarii autori tedeschi, inglesi, francesi ed italiani; bagni freddi e caldi, dolci e salsi, sempre disponibili; **un servizio attivo e regolare** al pari degli **Alberghi in Svizzera**, dove il presente direttore ebbe gia la conduzione dei primarii; tali sono i vantaggi che offre questo Stabilimento a discretissimi prezzi.

Venezia 13 novembre 1865.

ROBERTO ETZENSBERGER.

STUFE 1375

di nuova invenzione

RISCALDATE COL GAS MESCOLATO CON L' ARIA,

di facile trasporto, senza bisogno di camino, non fanno fumo nè odore, e consumano circa soldi **sette** all' ora per riscaldare una stanza di media grandezza Queste stufe però sono applicabili nelle case, ove esista o si voglia introdurre il gas. Si danno a prova.

Una stufa abbastanza elegante **costa fiorini 35.**

Dalla fabbrica BEAUFRE e FAIDO
Fondamenta dell' Osmarin, Venezia.

1358

AL 2 GENNAIO 1866

succede l' estrazione

della grande Lotteria

DEL

CREDITO MOBILIARE AUSTRIACO

con vincite vistose

di Fior. 250,000, 200,000, 40,000, 20,000, 5,000, 2,000, 1,500, 1000, 400, 155.

I Viglietti di questa grande Lotteria si vendono tanto in **originale** al ristretto prezzo di giornata, quanto in **rate trimestrali, bimensili e mensili,** a **fior. 13** v. a. la **rata.**

Si vendono anche **promesse**, col relativo bollo, a **fior. 3:50** v. a.

EDOARDO LEIS
S. Marco, ai Leoni, N. 303.

Le Commissioni della terraferma si eseguiscono prontamente; lettere e gruppi affrancati; programmi *gratis*.

FERDINANDO ELLERO

S. Moisè, all' Ascensione, N. 1301,

Rappresentante della Fabbrica d' Argenteria

CARLO CRISTOFLE E C.

DI PARIGI

premiata con tre medaglie d'oro, 1839, 1844, 1849
gran medaglia d' onore all' Esposizione universale 1855
due medaglie all' Esposizione di Londra, 1862.

UNICO DEPOSITO IN VENEZIA

a prezzi fissi di fabbrica

con l' aumento del 5 p. 100 per ispese d' imballaggio e condotta

di oggetti svariati di argenteria Christofle ad uso di Casa, Alberghi, Trattorie, Caffè, e specialmente servizii da lusso e comuni da Tavola completi, Posate, Cucchiai, Cucchiaroni, Coltelli trincianti, Saliere, Candellieri, Candelabri, Cocome, Guantiere, servizii da tè, ecc. ecc.

Assume qualunque ordinazione dietro i modelli della Tariffa - Album che tiene nel suo Negozio, ostensibile a chi vorrà onorarlo di commissioni ed a prezzi di Fabbrica inalterabili con l' aumento del solo 5 per 100 per ispese da Parigi a Venezia.

Si raccomanda anche per la vendita di Oriuoli d' oro e d' argento Svizzeri, Pendole dorate, Calamai con oriuolo, ed altri oggetti di Chincaglieria di Francia.

Assicura che si darà tutta la premura di contentare in ogni rapporto i signori che vorranno onorarlo della loro clientela. — **NB.** — Tiene anche laboratorio per riparazioni di oriuoli e pendole. 1191

Avviso dentistico 1138

Lo scrivente **Pucci** previene che il suo gabinetto è traslocato a S. Moisè, al ponte delle Veste, N. 2013, vicino al teatro la Fenice, con riva in casa.

Egli rimette denti e dentiere con nuovi sistemi, che servono egregiamente alla masticazione; garantisce la durata e la bellezza, raccomoda qualunque dente guasto, e garantisce la durata per sempre a quelli non dolorosi raccomodati in oro; pulisce qualunque dentatura, ed insegna il modo di conservarli belli; rassoda i mal fermi, uguaglia i disuguali, leva l' infiammazione alle gengive, il dolore ai denti dolorosi e leva i denti o radici affatto inservibili, ed, in fine, eseguisce qualunque operazione nella bocca.

Il gabinetto è aperto dalle ore 9 ant., alle 4 pom., per le consultazioni, dalle 4 alle 5 pom., e il sottoscritto recasi anche alla casa dei mittenti.

Venezia 12 ottobre 1865. FRANCESCO PUCCI.

1402

La rinomata pasta dentifricia

DEL DOTT. PIETRO PFEFFERMANN

approvata dalla Facoltà medica di Vienna e premiata alla Esposizione universale di Londra, perchè il miglior rimedio dentifricio. — Solidifica le gengive; fa sparir le materie pietrose nocevolissime ai denti; è rimedio preventivo infallibile contro lo **scorbuto**, e lascia nella bocca una dolce freschezza e un sapore piacevole.

Unico deposito in Venezia: Farmacia **PIVETTA**, **Campo SS. Apostoli** — Il prezzo è discretissimo: un recipiente elegante di porcellana, bastevole per un anno, costa fior. 1 e soldi 30 v. a.

1398

CIOCCOLATTINI

Iodo - ferruginosi

DEL DOTTOR PINELLI

rimedio efficacissimo contro le **rachitidi** e le **scrofole** cui vanno soggetti i bambini. — Costo **so di 10 l' uno.** — Si vende presso la Farmacia **Olivo** in Venezia.

Farmacia J. ROSSETTI, Campo Sant' Angelo.

NON PIU' TOSSE

PASTIGLIE AVANA

Frutto di medici consigli e di ripetute esperienze, le **pastiglie** avana sono il rimedio per eccellenza contro la tosse di qualunque grado e natura.

Prezzo: **soldi 50** alla scatola.

ACQUA NÉLATON.

La più potente per calmare il dolore dei denti, per chiudere le cavità dei guasti, e per togliere la necessità dell' estrazione e dell' impiombatura. — Si trova:

In **Venezia,** da **J. ROSSETTI.**

Padova, PIANERI e PERTILE. — *Bassano*, GIRARDI. — *Verona*, CALIARI. — *Vicenza*, CONCATO. — *Treviso*, ZANETTI. 1323

Olio di fegato di Merluzzo

CON FOSFATO FERROSO.

Preparazione del chimico **A. Zanetti**, *di Milano*, *fregiato della medaglia d' incoraggiamento dell' Accademia fisio-medico-statistica.*

Quest' Olio viene assai bene tollerato dagli adulti e dai fanciulli, anco i più delicati e sensibili. In breve migliora la nutrizione e rinfranca le costituzioni anche le più deboli. Arresta e corregge ne' bambini i vizii rachitici e la discrasia scrofolosa, e massime poi vale nelle oftalmie. Esso opera superiormente in tutti quei casi in cui l' **Olio di Fegato di Merluzzo** e i **preparati ferruginosi** riescono vantaggiosi, spiegando più pronti i suoi effetti di quanto operano separatamente i detti farmaci. (*Gazzetta Med. Italiana Lomb., N. 19, 1863.*)

Depositi: VENEZIA, PIVETTA; TRIESTE, ZANETTI; PADOVA, DELL' ANGELO; UDINE, BELLINO; VERONA, CALIARI e FRINZI; MANTOVA, ZANI. 1279

Co' tipi della **Gazzetta Uffiziale.**
Dott. TOMMASO LOCATELLI, *Propr. e Compilatore.*

(*Segue il Supplimento N. 129.*)

LUNEDÌ 18 DICEMBRE ANNO 1865. — N. 290.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa. Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea, di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio; e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

Discorso del trono di Sua Maestà Imperiale Reale Apostolica

all' apertura della Dieta ungherese

il 14 dicembre 1865.

Mentre salutiamo con gioia sincera gli Stati ed i rappresentanti del Nostro amato Regno d'Ungheria riuniti in Dieta, rendiamo loro nota nel tempo stesso l'intenzione, che Ci condusse in mezzo a loro, con quella sincera franchezza, che forma l'indispensabile condizione della fiducia fra Monarchi e popoli.

Noi siamo venuti a compiere ciò che avevamo cominciato, compresi dal sentimento del Nostro dovere di Sovrano. La Nostra intenzione è diretta a togliere col Nostro personale intervento, e quindi con vie maggior successo, quelle difficoltà ed a rimuovere quegl' impedimenti, che s' opponevano finora alla soluzione delle pendenti quistioni di diritto pubblico.

Fra queste comprendiamo in prima linea il diretto antagonismo, che sussisteva nei differenti punti di partenza dell'accordo divisato. L' insistere da una parte sul decadimento del diritto e dall' altra sulla rigida continuità del diritto, non poteva condurre ad alcun accordo.

Ora Noi stessi rimoviamo questo impedimento, scegliendo a Nostro punto di partenza un terreno legale, da ambe le parti riconosciuto, quello della Sanzione Prammatica.

Questa legge fondamentale dello Stato, mentre assicurò l' indipendenza dell' interno organismo giuridico e dell' amministrazione del Regno d' Ungheria e dei suoi paesi vicini, tutelò contemporaneamente il legame costantemente indissolubile ed indivisibile dei Regni e paesi, che stanno sotto il governo della Nostra Casa, e quindi la posizione di grande Potenza della loro totalità; e perciò, come troviamo in questa la necessaria e legale limitazione di quell' indipendenza, così riconosciamo pure senza alcun riserbo la legittimità di essa entro questi limiti.

Nella stessa guisa desideriamo di mantenere indiminute quelle disposizioni della Sanzione Prammatica, che si riferiscono all' integrità della Corona ungarica, e benchè dobbiamo tener conto dei fatti avvenuti negli ultimi decennii, abbiamo rivolta la Nostra Sovrana cura perchè sia resa possibile già in questa Dieta la rappresentanza dei paesi della Nostra Corona ungarica.

A questo scopo abbiamo convocato la Dieta del Nostro Granprincipato di Transilvania, affinchè essa sottoponga ad una grave e profonda disamina il primo articolo della legge dell' anno 1848 relativo all' unione dell' Ungheria colla Transilvania, ed invitiamo conseguentemente gli Stati ed i rappresentanti del Nostro Regno d' Ungheria riuniti in Dieta, a tenere un egual procedimento riguardo all' art. 7 della legge dell' anno 1847-48, affinchè tale questione trovi, non già una soluzione apparente e dubbia, secondo la lettera morta della legge, ma, in armonia con tutti gli elementi che hanno vitalità, una soluzione durevole e permanente mediante la loro fiduciosa associazione.

Nel modo stesso abbiamo fatto pervenire alla riunita Dieta dei Regni di Croazia e Slavonia l' invito di provvedere in tempo utile, affinchè essa sia opportunatamente rappresentata a questa Dieta, e mentre comunichiamo la deliberazione presa dalla Dieta croata nell' anno 1861, e relativa al rapporto della Croazia verso il Nostro Regno d' Ungheria, nutriamo la fiducia che l' accordo intorno alla relazione di diritto delle stirpi sorelle unite per secoli sarà stabilito sulla via della reciproca condiscendenza e nello spirito di quell'equa interpretazione, alla quale diedero in questo riguardo un' indubbia espressione gli Stati e rappresentanti del Regno d' Ungheria riuniti in Dieta, nel loro indirizzo presentato il luglio 1861.

Come primo còmpito di questa Dieta dobbiamo indicare il modo di trattare gli affari comuni a tutti i Nostri Regni e paesi.

L' esistenza di tali oggetti trova già il suo fondamento nello spirito della Sanzione Prammatica, quand' anche, riguardo al modo della loro trattazione, le congiunture essenzialmente mutate esigano un essenziale cambiamento.

La riforma dei fattori politici, economici e sociali, che si è frattanto fatta strada, Ci determinò, nel sentimento del Nostro alto còmpito, a concedere diritti costituzionali anche agli altri Nostri Regni e paesi; e per conseguenza gli affari comuni a tutti i paesi hanno ad essere trattati d' ora innanzi soltanto colla costituzionale cooperazione di quei Regni e paesi.

Questi furono i motivi che Ci guidarono, allorchè abbiamo emanato il Nostro Diploma del 20 ottobre 1860, e siamo anche ora fermamente convinti che la comune trattazione costituzionale degli oggetti comuni in esso designati costituisce un indispensabile bisogno dell' esistenza unitaria e della condizione di potenza del Nostro Impero complessivo, al quale ogni altro riguardo ha ad essere subordinato.

Circa al modo della loro trattazione abbiamo indicata nella Nostra Patente del 26 febbraio 1861 una forma, la quale ha suscitato però molteplici e gravi dubbi. Dacchè non abbiamo potuto chiudere il Nostro animo alla convinzione che tale quistione non può essere risolta definitivamente e durevolmente colle armi della pressione materiale o morale, ma soltanto sulla via del generale accordo e del riconoscimento della necessità, abbiamo sospeso temporariamente, col Nostro Manifesto del 20 settembre a. c., l' efficacia dello Statuto sulla Rappresentanza dell' Impero, e presentiamo ora agli Stati e rappresentanti del Regno d' Ungheria riuniti in Dieta, tanto il Nostro Diploma del 20 ottobre 1860, quanto la Patente del 26 febbraio 1861, per la matura disamina, l' esauriente discussione e l' accettazione.

I ben intesi interessi del Nostro Regno d' Ungheria, come pure il benessere e la sicurezza del Nostro Impero complessivo, richiedono che quest' oggetto sia risolto al più presto possibile, affinchè i diritti costituzionali de' singoli Regni e paesi del Nostro Impero, durevolmente assicurati, mediante l' intima unione di tutti i Nostri popoli, possano svilupparsi sopra salda base e godere d' una florida prosperità.

Ci ripromettiamo perciò che gli Stati ed i rappresentanti del Nostro Regno d' Ungheria riuniti in Dieta vorranno prendere maturamente in esame, con uno spirito di equità conciliativa, le proposte loro comunicate, e che, qualora le difficoltà militanti contro le medesime apparissero insolubili, Ci sottoporranno soltanto tali modificazioni, che stiano in armonia colle condizioni vitali di tutta la Monarchia.

Collo scioglimento di tale questione, sta in relazione stretta, anzi inseparabile, la revisione, e rispettivamente la riforma di quella parte delle leggi del 1848, che si riferisce all'efficacia de' Nostri diritti di Sovrano e alla limitazione degli attributi del Governo. Ciò che sta in istretta connessione, ed a vicenda reciprocamente influisce, non può essere separato nella pratica applicazione. Attuare queste leggi senz' alcun cangiamento è cosa fuor de' confini della possibilità, avuto riguardo alla condizione di potenza del nostro Impero, all'indiminuita efficacia dei Nostri diritti di Sovrano, come pure alle legittime richieste de' paesi vicini. Quindi sebbene la formale legalità delle medesime non vada soggetta ad alcuna obbiezione, il Nostro dovere di Sovrano e la coscienziosa considerazione della sollecitudine, rivolta in egual modo a tutti i popoli dell' Impero, Ci vietano di corroborare il mantenimento e l' applicazione di quelle leggi col Nostro giuramento inaugurale, prima che sia contemporaneamente stabilita la relazione dei reciproci diritti e doveri. È dunque necessario che le disposizioni di quelle leggi, le quali o limitano i Nostri diritti di Sovrano, ovvero si riferiscono alla mutazione della forma di Governo, senza porla in armonia colle condizioni d' esistenza della Monarchia e colle istituzioni interne del paese, fondate sulle antiche basi tradizionali, vengano accuratamente esaminate e opportunamente mutate.

Per tal modo sarà reso possibile che anche Noi prestiamo con tranquilla coscienza il Nostro regio giuramento inaugurale alla Costituzione ungarica, convenientemente riformata e durevolmente consolidata per la tarda posterità, e riceviamo la consacrazione dell' incoronazione col diadema di Santo Stefano, Nostro Apostolico predecessore; con quella sacra corona, alla quale Noi intendiamo innestare, come la più preziosa gemma, il benessere del Nostro Regno d' Ungheria e l' inconcusso amore dei suoi popoli.

Come Re coronato, Noi non mancheremo di comunicare ancora agli Stati e ai rappresentanti riuniti in Dieta, oltre a quelle proposte, che abbiamo già fatto pervenire alla Dieta, riunita il 2 aprile 1861, le Nostre regie proposizioni intorno a numerosi altri affari.

Sono questi oggetti, che concernono gl' interessi intellettuali e materiali nelle sfere più estese, e il cui fruttuoso ordinamento non ammette ulteriore ritardo senza sensibile pregiudizio pel paese.

A Noi la volontà della divina Provvidenza assegnò grandi e difficili assunti; a questo paese assegnò assunti non meno serii e includenti grave risponsabilità, in vista della sospensione della vita costituzionale, subentrata in una gran parte del Nostro Impero. Essi non sono però insolubili, qualora il paese, in unione al suo Monarca, vi si accinga con annegazione di sè e con disposizione al sagrificio, seguendo le tradizioni de' padri.

Noi tanto più ciò speriamo, in quanto il paese, dando forza e valore, aumenta di forza e di valore a sua volta — procedendo all' eliminazione delle difficoltà, innalza sè stesso — assicurando l' esistenza della totalità, tutela la propria esistenza; e se dopo un' epoca critica, Ci riuscirà di condurre felicemente il Nostro Impero verso la meta bramata, coll' assistenza di questo paese, per mezzo alle ardue peripezie di una situazione difficile, Noi benediremo il momento, che portò a maturità la Nostra risoluzione di ravvivare e consolidare durevolmente la fiducia tra Sovrano e popolo.

Noi attendiamo con fiduciosa sicurezza la sincera esposizione delle vedute degli Stati e dei rappresentanti del paese riuniti, e mentre dichiariamo con ciò solennemente aperta la Dieta del Nostro Regno d' Ungheria, conchiudiamo coll' intimo desiderio che Ci sia concesso di condurre, col divino aiuto, a prospero fine la grande opera dell' accordo, a sodisfazione di tutti i Nostri popoli.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrano Rescritto di Gabinetto dell' 11 dicembre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il general maggiore, Teodoro bar. di Schloissnigg, a gran maggiordomo di S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca Ferdinando, conferendogli contemporaneamente la dignità di consigliere intimo, esente da tasse.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 9 dicembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d' oro del Merito, colla corona, al capo della Comunità israelitica di Praga, Ernesto Wehli, in riconoscimento della sua utile e umanitaria operosità per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 2 dicembre a. c., si è graziosissimamente degnata di esprimere la Sovrana sodisfazione al consigliere ministeriale dell' I. R. Ministero di finanza, Ignazio Schwarz nobile di Schwarzwald, pei suoi fedeli e proficui servigii per lunghi anni, nell' occasione che fu posto, a sua richiesta, in istato di permanente riposo.

S. M. I. R. A., con Sovrano Rescritto di Gabinetto del 16 dicembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità di consigliere intimo, esente da tasse, al suo ciambellano, conte Francesco Kolowrat Krakowsky.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 30 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d' oro del Merito, colla corona, al commisario superiore delle guardie di finanza, Pietro Eckardt di Eckardtsburg, in Clagenfurt, in riconoscimento de' fedeli e proficui servigii, da lui prestati per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 3 dicembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d' oro del Merito, colla corona, al cassiere delle Casse superiori dello Stato, Floriano Arnold, nell' occasione che fu collocato in istato di riposo, in riconoscimento de' fedeli e zelanti servigii, da lui prestati per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 5 dicembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d' oro del Merito, colla corona, al consigliere de' conti della Sezione di contabilità tecnica dell' abolita Direzione delle pubbliche costruzioni di Leopoli, Antonio Marischler, posto, per sua richiesta, in istato di riposo, in riconoscimento de' fedeli e zelanti servigii, da lui prestati per lunghi anni.

Il Ministro di Stato nominò il professore dell' Accademia di commercio di Vienna, dott. Guglielmo Gunesch, a commissario per gli esami presso la Sezione giudiziaria della Commissione teoretica degli esami di Stato.

Il Ministero di Stato conferì due posti di maestro rimasti vacanti all' I. R. Ginnasio Francesco-Giuseppe in Leopoli, ai maestri del Ginnasio reale di Drohobycs, Eduardo Golebiowski e Vincenzo *Bienert*.

Il Ministro della giustizia ha conferito il posto di consigliere, vacante presso il Tribunale provinciale di Treviso, al procuratore di Stato in Vicenza, Giovanni Grezler, sopra sua domanda.

Il Ministro della giustizia ha conferito il posto di conservatore, vacante presso l' Ufficio delle ipoteche in Mantova, a quell'aggiunto dell' Ufficio delle ipoteche, Girolamo Marani.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 18 dicembre.

Comunichiamo qui sotto una circolare del general Lamarmora ai rappresentanti del Re Vittorio Emanuele all'esterno, la quale si occupa dei rapporti commerciali fra il Governo austriaco e quello di Firenze. La giustificazione del ministro, da nessuno provocata, ed ora anche presentata alle Camere, ci fa l' impressione di un' accusa spontanea. L' osservatore attento e spassionato, al leggere quel documento, si deve accorgere come la circolare ministeriale si sforzi di confondere insieme il concetto dei rapporti commerciali con quelli di diritto pubblico, e di trasportare tutta la questione sul campo politico. Se si prescinda da questo scambio di concetto, si desumerà facilmente da quella circolare la verità: che, cioè, il Governo austriaco non ha colpa, se non si riuscì a regolare in modo sodisfacente ad entrambe le parti i rapporti commerciali col Governo di Firenze. Pel Governo imperiale, i plebisciti non possono avere la forza di modificare nella sua essenza un valido trattato pubblico. Nondimeno l' I. R. Prefetto delle finanze in Venezia, bar. di Spiegelfeld, fu autorizzato a comunicare la disposizione del Governo imperiale di far luogo a facilitazioni commerciali, in conformità all' art. XV del trattato di commercio 18 ottobre 1851: era un passo, con cui si poneva il piede per una via, il cui termine eventuale esser poteva una conciliazione dei due Governi.

L' accoglimento tutt' altro che amichevole, fatto a questa proposta dal ministro delle finanze Sella (*V. la Gazzetta* N. 283), fece sì che il continuare le trattative disdicesse alla dignità dell' Impero, senza che però fosse alterata quella buona disposizione del Gabinetto imperiale, la quale proviene da riguardi d' interesse materiale reciproco. Dal principio, adottato dal Governo del Re Vittorio Emanuele, emerge il fatto, che esso non nega gli obblighi, che pel trattato di Zurigo gl' incombono nei rapporti commerciali, ma semplicemente ritiene che i plebisciti gl' impediscano di assecondarli. Da questa idea ne deriverebbe l' ulteriore conseguenza che, cessando questi ostacoli, come avverrà, estendendosi i favori commerciali anche ad altre Provincie italiane, anche quegli obblighi rientrerebbero nel loro pieno vigore. Sarà utile il partire da questo principio nei giudicare l' intera questione.

(Wiener-Abendpost.)

Alla Camera dei deputati di Firenze fu presentato un dispaccio circolare del generale Lamarmora, di cui pubblichiamo il seguente estratto:

« La circolare, nella sua introduzione, al desiderio, espresso dai giornali e dalle Camere di commercio austriache perchè siano migliorati i rapporti commerciali coll'Italia, contrappone, non solo la contraria opinione del giornalismo uffiziale austriaco, ma anche l'aperta confessione che, dal punto di vista italiano, sarebbero per lo meno difficilissime pratiche, che tendessero ad un tale miglioramento, certo sommamente desiderabile, giacchè « i sentimenti comuni, che animano le « popolazioni, di cui si tratta, sono tali, che nes« sun aggiustamento di questa natura parrebbe « loro accettabile, quando non si presentasse co« me un incominciamento alla soluzione del que« sito della Venezia. »

« Nel seguito, si ricorda che il Governo italiano, nell'interesse della sua dignità, dovette respingere un trattato col *Zollverein* per una semplice questione di forma, e quindi è tanto più obbligato a respingere qualunque discussione, che si collegasse ad una ripresa di relazioni diplomatiche, la quale non faciliterebbe guari una soluzione pacifica. Perciò non resterebbe se non procedere a trattative, che avessero in vista solamente il miglioramento di fatto delle relazioni economiche fra' due paesi, ed anche rispetto a ciò il Governo austriaco non si è posto sopra un terreno idoneo. Le proposte, fatte nel mese d'agosto per interposizione d'una Potenza amica, per un accomodamento d'un carattere puramente locale tra le Autorità della Venezia e quelle delle Provincie italiane limitrofe, erano impraticabili per la circostanza che il Governo italiano ha uno stesso regime doganale per tutto il suo territorio.

« Il dispaccio poi chiude nel modo che segue:

« Recentissimamente, un passo altrettanto « inammissibile per la sostanza, e meno ancora « accettabile per la forma, venne fatto dall' Am« ministrazione austriaca a riguardo della nostra. « L'I. R. Prefettura delle finanze a Venezia, in « data 16 settembre 1865, mandò una Nota al « Ministero delle finanze a Firenze, domandando « per le merci, importate *dalla frontiera lombar« da in Lombardia e Sardegna*, il trattamento « delle nazioni più favorite, invocando l'art. 15.° « del trattato austro-sardo del 1851, rimesso in « vigore nelle stipulazioni del trattato di Zurigo. « Non omettendo di constatare la singolarità di « tale richiesta, il ministro delle finanze vi ri« spose, per dichiarare che il Governo del Re d' « Italia non faceva alcuna distinzione fra le Pro« vincie che furono riunite al Regno dal trattato « di Zurigo e quelle che ne fanno parte in forza « dei plebisciti, e che nessuna differenza di regi« me doganale era ammissibile fra esse.

« Si riconoscerà, o signore, ch' egli era im« possibile di rispondere altrimenti a tali ufficii, « per quanta fosse la sollecitudine del Governo « del Re per gl' interessi privati, che soffrono da « un simile stato di cose. In un momento, in cui « la maggior parte dei Governi risentono i biso« gni della pace, delle reciproche transazioni, del« le migliori relazioni fra le popolazioni, c' im« porta più che mai che le Potenze amiche, quel« le soprattutto, che hanno collocato la quistione « veneta al primo rango fra le altre, di cui l'Eu« ropa avrebbe ad occuparsi nell' eventualità del« la riunione d' un Congresso generale, apprezzi« no cui spetti particolarmente la responsabilità « dei mali, che seco trascina la situazione rispet« tiva delle due Monarchie.

« « Aggradite, ecc., ecc. »

« *Sott.* — LAMARMORA. »

(Wiener-Abendpost.)

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Viaggio di S. M. l' Imperatore.

(Lettere da Buda-Pest.)

Pest 13 dicembre.

Quando alcuni mesi fa Sua Maestà l' Imperatore felicitò la capitale dell' Ungheria colla Sovrana sua visita, il ristoro d' una benefica pioggia, dopo i lunghi ardori estivi, rinfrescò le aride campagne. « Il Sovrano recò benedizione al paese », era questa l' espressione che correva di bocca in bocca, che trovava eco in tutt'i cuori. Un brillante, uno splendido sole diffondeva questa volta i suoi vivi raggi sulle campagne invernali, quando il Monarca a Marchegg passò il confine. Le torbide nubi d' un tempo, che in più sensi era stato un tempo di dure prove e di dura scuola pel paese, s' erano dileguate, e (giova sperare) dileguate per sempre. Poichè liete speranze diffusero il loro raggio anche nel cuore degli uomini, e dispersero quanto ancora vi esisteva di fosche rimembranze, di tenebrose tendenze. Nulla mette in rilievo in modo così naturale e così immediato i nobili lati dell' umana natura, come le forti emozioni della gioia, e tale emozione con forza straordinaria invase in questo momento il paese ed i suoi abitanti, e dominerà domani i loro rappresentanti, quando si sentirà la parola imperiale inaugurare la Dieta. Questo spirito pubblico non può dissiparsi senza effetti. Esso è certo troppo inviscerato nella vita intima del popolo, per poter supporre ch' esso manchi di profondità, e che non sia capace d' altro che d' un' esterna manifestazione. Un lavoro serio, regolato e perseverante darà viva espressione (giova sperare) a quello, che oggidì si scorge quasi vagamente delineato, darà l' interna pace al paese e restituirà alla famiglia dei popoli dell' Austria quella condizione, ch' essa può pretendere per la sua propria importanza, e per l' importanza, che ha nella comune vita politica.

Tali pensieri sorgono spontaneamente in tutti; essi sono il risultato dello spettacolo vivace e caratteristico, che si spiega con tutta la pompa dinanzi all' occhio dell' osservatore; e naturalmente si svolge più splendido qui nella capitale, che ora è il ritrovo di quanto il paese può offrire di ricchezza, di magnificenza e d' intelligenza. Basta in fatti leggere la lista de' membri della Camera alta, i superbi nomi de' nobili casati, con cui sono così strettamente avvinti da secoli e secoli i destini del paese per immaginarsi il lusso incredibile e lo splendore, che domina oggidì le città sorelle. Ma sarebbe erroneo il supporre che Buda e Pest abbiano assorbito tutto ciò, che serve a festeggiare la presenza del Monarca. Per fino le minori città, Gran, Waitzen, ecc., approfittarono, secondo le proprie forze, del poco tempo, ch'era loro concesso per festeggiare il Monarca nel suo rapido passaggio. Da per tutto le Stazioni erano ornate di bandiere, una moltitudine d' ogni sorta di gente si affollava, e varie deputazioni andavano a salutare riverentemente il loro Sovrano.

In Presburgo, le turbe si affollavano sullo scalone della Stazione, le Corporazioni, cogli emblemi dei loro mestieri, e colle bandiere, ed una compagnia d' infanteria, erano schierate in ordine pel ricevimento; la deputazione civica ed il Capitolo tennero allocuzioni. Sua Maestà l' Imperatore si è graziosissimamente degnata di passare in rivista la fronte della compagnia militare, che sfilava, e di rivolgere affabili parole al comandante della città ed alle deputazioni. Simile fu il ricevimento a Neuhäusel, Gran e Waitzen. Persino il piccolo Tornócz, col ponte sulla Waag di nuova costruzione, che veniva passato dal treno imperiale per la prima volta, fece quanto stava in lui per manifestare al Monarca l'omaggio di tutto il paese. Ivi pure la Stazione era ornata; in segno di gioia sventolavano le bandiere, e i suoni dell' inno nazionale erano interrotti e soverchiati dalle acclamazioni di gioia della moltitudine. Sarebbe difficile descrivere ogni particolare, mentre è appunto il complesso, l' insieme dei particolari quello che produce l' impressione totale. E già si conoscono quei tratti caratteristici, e affatto originali, ond'è composta una festa magiara. Il superbo costume del gentiluomo presso alla pelliccia di pecora del contadino, la pompa dei paramenti ecclesiastici, le bandiere tricolori lietamente agitate dalla fredda aria d'inverno, di tratto in tratto i suoni della stridente musica dei zingani, che a stento si associa al ritmo per essa straniero dell'inno nazionale, e soprattutto il vivacissimo movimento, che anima la moltitudine e che trova la sua espressione in un giubilo quasi entusiastico; tutto ciò costituisce un insieme, se non armonico, almeno affascinante ed interessante.

In Pest tutto ciò aveva naturalmente un carattere più grandioso e più solenne. Alla Stazione, dove il borgomastro Rottenbiller, alla testa della Giunta civica, attendeva l' arrivo di Sua

Maestà (tanto il discorso quanto la risposta di Sua Maestà vi saranno già stati comunicati per telegrafo), dopo le graziose parole profferite dall' Imperatore, pareva che il giubilo non terminasse più. Esso divenne veramente gigantesco, quando Sua Maestà in carrozza, con al fianco S. E. il primo aiutante generale, tenente-maresciallo co. Crenneville, lasciò la Stazione, per recarsi a traverso le affollatissime strade al R. castello di Buda. Dinanzi alla carrozza di Sua Maestà, cavalcava un drappello numeroso: giovani colle spade sguainate, in ricco costume ungherese, sopra superbi destrieri. L'ordine nella Stazione e per le vie fu mantenuto da giurati e dalla scolaresca. In verità, era difficile frenare il torrente della moltitudine in limiti così ristretti. Più sterminata che altrove era essa presso il Ponte a Catene, dove anche l'esterno apparato dei preparativi di festa aveva raggiunto il massimo effetto. Quivi il torrente era infatti riboccante. Ci sono poche città, che offrano uno spazio così magnifico ad un'immensa moltitudine, come quello che si apre dinanzi al Ponte a Catene in Pest. Circondato da tre lati da stupendi edifizii, colla prospettiva del castello reale di Buda e del maestoso fiume, esso associa in sè quanto si richiede, per accogliere un brillante e grandioso spettacolo. E non era facile accoglierne un più grandioso.

Quello, che in giugno aveva contribuito a rendere splendido il ricevimento di Sua Maestà, era riprodotto in proporzione immensamente più grande. All'altro Capo del ponte, al confine del territorio di Buda, la Rappresentanza civica di Buda aspettava Sua Maestà. Anche il suo discorso e la risposta Sovrana vi saranno stati comunicati per telegrafo. Nel castello, l'Imperatore fu solennemente ricevuto dalle supreme Autorità civili e militari, dai magnati, dai deputati, ecc. Nella Cappella del castello, dove fu celebrato il *Tedeum*, era raccolto il clero. La sera, Pest e Buda erano solennemente illuminate; nel teatro tedesco, ebbe luogo la rappresentazione di Prechtler. Così passò il primo giorno della settimana delle feste, esso fu l'espressione del genuino spirito pubblico, e apparecchiò nel più fausto modo l'apertura della Dieta. Speriamo che presto si adempiano le vive speranze, ch'esso svegliò negli animi di tutti coloro, che ne furono testimonii.

Pest 13 dicembre.

Le illuminazioni generalmente si rassomigliano tanto, che, cambiato il nome, la descrizione di una città illuminata si può applicare ad un gran numero di altre città. Ma anche in ciò Buda e Pest sono specialmente favorite dalla loro posizione. Quello che davvicino non fa altro che abbarbagliare, da lontano produce un'incantevole impressione. Così, chi ieri sera si fosse sottratto dal tumulto delle strade di Pest e si fosse ritirato sul viale che costeggia il fiume, si sarebbe arrestato in un'estasi di meraviglia. Sulla riva destra del Danubio non s'era adoperato nessun artifizio speciale; ma a vedere quelle file di finestre illuminate e di piccole lampade, che, secondo la maggiore o minore distanza, rappresentavano catene di fiamme o vezzi e trecce d'oro, regolari nella loro irregolarità, a vederle (diciamo) salire a guisa di terrazzo dalla sponda fino al castello, venivano in pensiero le feste apparecchiate dallo Spirito di quella montagna, quando faceva che i gnomi, colle fiaccole in mano, insegnassero ai suoi colleghi del Blocksberg, dello Schwabenberg, del Rochusberg, ecc. ecc., la strada che conduceva al suo palazzo. E se in quel momento sorgeva la tentazione di posporre la città di Pest, l'equilibrio era immediatamente ristabito, sol che si volgesse lo sguardo alla riva sinistra. Su tutta la città, si diffondeva un vapore infocato; le linee architettoniche dei grandi edifizii lungo il fiume fiammeggiavano in mezzo alle tenebre come le curve descritte da' razzi e dai fuochi d'artifizio, e il fiume rifletteva tutto quello splendore e quello scintillare, ma più temperato. Il ponte faceva anch'esso il suo spicco. Io debbo rinunziare a indicare o a descrivere particolareggiatamente tutti gli edifizii, che si facevano sugli altri distinguere per lusso o per decorazioni di speciale buon gusto, prima di tutto perchè tutti sanno ch'è più difficile orientarsi in una città illuminata, che non in una città in tenebre, e poi perchè i lettori mi sarebbero assai poco grati, se volessi enumerare tutte le case, ch'erano ornate coi busti e coi ritratti di S. M. l'Imperatore, con aquile imperiali, con corone ungheresi, con armi di Provincie e di Comitati, fatte mediante fiamme o mediante trasparenti.

Lo spicco più brillante era fatto dal locale della Società per la navigazione a vapore sul Danubio, dal fortino, dall'Albergo dell'Europa, dall'Accademia, e sopra tutto dal Teatro tedesco, dove Maurizio Lehmann aveva dimostrato la sua rara capacità in ogni specie di decorazioni. Vero è che il divieto del Magistrato d'illuminare anche il tetto del teatro, alterò in parte il disegno del piccolo artista, ma pure la facciata presentava ancora un aspetto magnifico, e il pubblico si affollava continuamente per ammirarla. Che tutti gli abitanti delle città sorelle, tutti quelli che c'erano chiamati dalla Dieta, e tutti quelli che s'erano raccolti da vicino e da lontano per la curiosità di vedere e di salutare il Monarca, fossero in movimento, s'intende da sè, e i pittoreschi e fantastici costumi contribuivano non poco a dare un carattere particolare allo spettacolo della sera.

Alle 7, Sua Maestà lasciò il castello, e accompagnata dal viceborgomastro Sagody (il borgomastro in capo Rottenbiller era impedito per indisposizione) attraversò in carrozza le strade principali della città, e da per tutto il comparire dell'Imperatore faceva scoppiare fragorosi ed entusiastici applausi.

Nel Teatro tedesco (come vi ho annunziato ieri) la rappresentazione fu aperta questa sera con un prologo di Ottone Prechtler. La giovane eroina di questa scena, madamigella Herrlinger, un'apparizione veramente imponente, recitò, rappresentando *Pannonia*, il prologo con intelligenza e con estro; e i passi relativi alla situazione del momento, come i *tableaux* che illustravano le memorie storiche in essi richiamate, furono accolti dagli affollatissimi spettatori con applausi così clamorosi, che oggi, a richiesta generale, si ripete la rappresentazione. Fu poi rappresentata una commedia di Görner.

Il programma della rappresentazione odierna del Teatro nazionale ungherese era: Marcia festiva di Erkel, poi: *Egy szép asszony betege (L'ammalato di una bella signora)*, commedia originale di Bus, e: *Csobánc*, grande opera in tre atti, tolta dal racconto di egual titolo, di Alessandro Kisfaludy, musica di Erkel. Al comparire di Sua Maestà, che portava l'assisa di colonnello del reggimento imperiale degli usseri, il pubblico proruppe in fragorosissimi interminabili acclamazioni, che si rinnovarono dopo ogni strofa dell'inno nazionale cantato dal personale dell'opera. Sua Maestà ringraziò ripetutamente. Il teatro, in cui vide raccolta la più brillante società di Pest, era illuminato a festa di dentro e di fuori, ed erano illuminate anche le case vicine.

(Wienner Abendpost.)

Pest 14 dicembre.

Nel banco dei deputati, la chiusa del capoverso 2.°, i capoversi 4, 6, 7, 8, 13, 16, 17, e la fine del discorso del trono, furono accolti con *Eljen* fragorosi. Così un dispaccio della *Wien. Zeit.* Un altro dispaccio dello stesso foglio dice: « Il discorso, letto ad alta voce e con espressione, fu accolto con clamorose dimostrazioni di plauso quasi ad ogni passo. Finito che fu, regnava entusiasmo interminabile. L'impressione è ottima presso tutti; gli animi sono pieni d'entusiasmo e profondamente commossi. »

(FF. di V.)

Diete provinciali dell' Impero.

Zagabria 13 dicembre. — La seduta plenaria di oggi cominciò alle 11 e 1/4. I banchi dei partiti nazionali liberali erano pieni; il Vescovo Strossmayer era presente. Sopra proposta del settemviro dott. Subotic, furono immediatamente eletti, ad acclamazione, a notai della Dieta: il rappresentante di Sissek Civile Lovric, e il notaio superiore del Comitato di Varadino Car. Poi fu letto il Rescritto reale del 6 corr., col quale il Cardinale Haulik è nominato a Luogotenente banale. Quando fu pronunciato il nome del Re Francesco Giuseppe, scoppiarono fragorosissime acclamazioni. Anche la nomina di Haulik fu salutata con gioia; il Cardinale al suo ingresso nella sala della Dieta fu accolto con applausi. Poi si levò la seduta. Prossima seduta domani alle 10 ant.

Linz 13 dicembre. — Rapporto delle Giunte di finanza, dei Comuni e delle petizioni sopra affari locali. Non si aderì alla proposta di assumere la Chiesa dei Minoriti di Linz in proprietà provinciale.

Salisburgo 13 dicembre. — Il sig. di Lasser presenta alla Camera una petizione di 80 industrianti e possidenti della città e del circondario di Hallein, con cui chiedono la costruzione d'una strada ferrata da Salisburgo a Hallein, e fa la proposta:

« Doversi modificare il § 29 degli Statuti delle Mutue Assicurazioni per gl'incendii pel Ducato di Salisburgo, nel senso, che in casi meritevoli di speciale riguardo, si accordino anche sovvenzioni a tali Istituti, che sono destinati ad ovviare all'estendersi dei danni degl'incendii, e che sono costituiti in modo, che la loro attività dà molto a sperare che la Cassa di assicurazione contro i danni degl'incendii sia garantita da danni rilevanti.

« Poi discussione dell'indirizzo. Embacher, Pichler, Schleindl e Biebl parlano dell'impressione prodotta dalla Patente di settembre sulla popolazione delle montagne e della città, e delle apprensioni destate dalla Patente medesima. Mertens accenna ch'egli non sa vedere unità nell'Austria, se non che nella maggior possibile unione delle singole razze. Il dott. Widmann, il dott. Stieger e il cav. di Lasser parlano della Patente di settembre dal punto di vista del diritto pubblico, e vi ravvisano una manifesta contraddizione col Diploma di ottobre e colla Patente di febbraio. A questa idea si oppone il capo della Provincia, dacchè il Governo attenendosi ai principii del Diploma di ottobre e della Patente di febbraio, non può raggiungere una unificazione legalmente possibile ed attuabile di tutt'i Regni e Provincie, se non che mettendosi in armonia colle leggi costituzionali ungheresi. L'Arcivescovo di Tarnoczy crede, che tanto il Governo quanto la Rappresentanza provinciale si associeranno nella fiducia che ripongono nella parte imperiale. L'indirizzo, che termina colla preghiera, che venga ristabilita al più presto possibile la Costituzione, viene adottato dalla Camera ad unanimità. Prossima seduta, venerdì.

Clagenfurt 13 dicembre. — Il deputato Mayer propone che venga sospesa la legge per l'imposta sull'acquavita, per la fabbricazione della feccia di birra, e che vengano sottoposte a revisione le relative disposizioni. Il deputato Steinberg fa rapporto sul progetto governativo concernente la scompartizione politica della Carintia. Le proposte della Commissione furono per la massima parte adottate in conformità al progetto governativo. Domani seduta.

Lubiana 13 dicembre. — Vengono evasi favorevolmente tutti gli oggetti dell'ordine del giorno: presentazione dei conti preventivi e consuntivi del fondo per l'esonero del suolo, proposta d'una tassa civica, proposta di accordare una sovvenzione all'Ospitale di Zagabria per nazionali della Carintia da lui presi in cura.

Brünn 13 dicembre. — È evaso senza discussione il preliminare del fondo per l'esonero del suolo pel 1866.

Innsbruck 13 dicembre. — Furono approvati i consuntivi del fondo per l'esonero del suolo e di altri fondi pel 1864, e così pure fu approvata la disposizione data dall'Autorità superiore per la difesa del paese, per l'introduzione di un turno regolare nella presentazione dei bersaglieri.

Le altre discussioni riguardano affari comunali e privati.

Vienna 14 dicembre.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* reca intorno alle comunicazioni dirette dei passeggieri e merci colla Russia quanto appresso: « L'inconveniente, che si ebbe ad osservare finora, a motivo che non esisteva un servigio di spedizioni fra le ferrovie austriache e russe, è da considerarsi ormai cessato, essendo riuscito alla Direzione della Nordbahn d'iniziare un movimento di merci diretto tra Vienna, Florisdorf, Venezia e Trieste da una parte, indi tra Pietroburgo, Dünaburg e Vienna dall'altra. Queste spedizioni entreranno in attività col 1.° gennaio 1866. Siccome, col 1.° ottobre a. c., era stata stabilita una spedizione di passeggieri e merci da Vienna e Cracovia per Varsavia, e viceversa, si sta trattando ora per istabilire una comunicazione diretta di passeggieri tra le Stazioni della Nordbahn Imperatore Ferdinando e quelle della grande Società ferroviaria russa. Tra Praga, Aussig e Pilsen, indi Varsavia, s'introdurrebbe, già nella prossima primavera, una comunicazione diretta per passeggieri e merci. »

Altra del 15 dicembre.

S. M. l'Imperatrice passò ieri al mezzodì alla Stazione della ferrovia di Linz, nel suo viaggio per la Baviera; e S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca Giuseppe per la Stazione di Passau, il 12 corr., nel suo viaggio da Linz a Brusselles.

(FF. di V.)

Venerdì, 22 corr., avrà luogo, per Ordine sovrano, nell'I. R. chiesa parrocchiale di Corte un solenne *Requiem* per S. M. il defunto Re Leopoldo I, a cui assisteranno l'Imperatore, l'Imperatrice e tutta l'I. R. Famiglia, come pure i dignitarii dello Stato, la diplomazia, i generali e gli uffiziali superiori e di stato maggiore. La chiesa sarà tappezzata di panno nero e riccamente illuminata. Il reggimento fanti Re dei Belgi, qui di guarnigione, verrà schierato in quel giorno in piena parata, colla bandiera a bruno. *(FF. di V.)*

La *C. G. A.* fa alcune osservazioni sulle notizie, sparse dai giornali esterni, per ispirito di partito, sopra una convenzione militare austro-messicana, e dichiara tali notizie come prette invenzioni.

Si tratta soltanto di permettere a quei soldati, che terminarono il loro tempo di servigio militare in Austria, ma a questi soltanto, di potersi ingaggiare al servigio del Messico, come fu fatto coi volontarii nello scorso anno, a fine di empiere i numerosi vuoti avvenuti in quel corpo di volontarii austro-messicano, alle stesse condizioni. La loro bandiera è la messicana, e non l'austriaca, per cui l'Austria non vi è impegnata per nulla.

Falsa è pure l'asserzione della *Patrie*, che porta quel corpo a 10,000 uomini. Tutt'al più giungerebbe a 2000. La *C. G. A.* aggiunge poi che ancora non fu contratto alcun obbligo, e che le trattative in proposito sono tuttora pendenti. Non sarebbe però probabilmente se non una convenzione eguale a quella dello scorso anno, diretta specialmente ad assicurare possibilmente i diritti degl'ingaggiati, che rimangono sempre sudditi austriaci.

STATO PONTIFICIO

Roma 13 dicembre.

Le notizie, che abbiamo da Frosinone, intorno alle operazioni della truppa pontificia per l'insecuzione dei briganti, danno particolari, che si riferiscono ad alcuni fatti avvenuti nei giorni 9 e 10 di questo mese.

Il comandante superiore militare nelle due Provincie di Marittima e Campagna aveva disposto che otto colonne, miste di gendarmeria, di linea ed anche di zuavi, movessero contemporaneamente, all'alba del 9, contro i briganti, stanziati specialmente nelle montagne di Vallecorsa.

La colonna mista, comandata dal capitano Sparagana, giunta verso Monticelli, si scontrò coi briganti, i quali, dopo poche fucilate si ritirarono alle sommità della montagna oltre al confine Napoletano. Colà per altro trovaronsi impegnati in una fucilata colla forza, che vi era appostata, e venne dipoi risaputo che in mano di questa cadde un ferito, riconosciuto pel capobanda Perna.

La colonna mista, diretta dal maggiore Eligi, alla contrada Vallecupa s'imbattè con una banda; la fugò e l'inseguì sino al confine stesso, oltre al quale i briganti impegnarono una fucilata colle forze, che al di là stavano in posizione.

Il comandante superiore, che guidava una colonna mista, la quale formava il centro della linea di operazione, nel territorio di Castro vide riunite sul mezzodì del giorno 9 tutte le colonne al punto medio di Collenuovo; da dove esse, compito il movimento, ripartirono per le rispettive guarnigioni.

Nello stesso giorno 9, un'altra colonna comandata dal capitano Bregoli, mista di gendarmi e linea, moveva da Alatri e Guercino alla direzione dei prati di S. Niccola. Avuta notizia che in una capanna, alle falde della montagna denominata Miglieri, erano ricoverati alcuni briganti, che guardavano un loro compagno ferito, la forza, divisa in due frazioni, mosse a quella volta. Scoperta dai briganti, questi, in numero di otto o dieci si diedero alla fuga, portando sulle spalle il ferito, e prendendo le alture della montagna, ove furono attaccati. Ma coloro a più riprese ebbero rinforzo di compagni fino al numero circa di quarantacinque, sì che fu impegnato un vivo combattimento, al quale pose termine la notte. In questo fatto, il tenente Cavi ed il maresciallo Spagnoli diedero prova di fermezza e coraggio.

Nel giorno 10, le colonne miste di Veroli, ebbero uno scontro nel territorio di Bauco, al colle di S. Pietro, con dodici briganti, capitanati dal noto Capassi. Da una parte e dall'altra, si scambiarono fucilate, ed i briganti furono posti in iscompiglio ed in fuga.

In tutti questi concertati movimenti e fazioni, la truppa pontificia ed i suoi uffiziali hanno dato nuova prova di destrezza ed istancabilità, massime nel percorrere luoghi difficili nelle più aspre montagne, tra privazioni e disagi.

(G. di R.)

REGNO DI SARDEGNA

Nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* si legge quanto segue:

« Il conte Edoardo Piper, in udienza particolare del 23 novembre p. p., ebbe l'onore di rimettere nelle mani di S. M. le lettere con cui S. M. il Re di Svezia e di Norvegia lo accredita presso questa real Corte in qualità di suo inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

« In tale circostanza, il conte Piper pronunziò un discorso, a cui il Re Vittorio Emanuele rispose colle seguenti espressioni:

« « Gli è con particolare compiacimento, signor ministro, ch'io ricevo per vostro mezzo l'espressione degli amichevoli sentimenti di S. M. il Re di Svezia e di Norvegia.

« « La missione, che voi avete già adempiuto presso il mio Governo e di cui ho conservato grata memoria, vi ha posto in grado di conoscere i miei sentimenti di costante amicizia e d'alta stima per S. M., il vostro augusto Sovrano, e colgo con piacere quest'occasione per rinnovarvene l'attestato.

« « Voi potete fare assegnamento, signor ministro, su tutta la mia benevolenza e sul concorso del mio Governo per coltivare i buoni rapporti ch'esistono tra le due Corone, e per ristringere sempre più i vincoli che uniscono i nostri paesi. » »

Leggesi nell'*Opinione*: « S. M. il Re, accompagnato dai generali Della Rocca, D'Angrogna e San Martino, alle ore 7 e 30 pom. di giovedì, 14, partiva alla volta di Pisa con un treno speciale.»

S. M., in udienza d'oggi, 14, ha accettato le dimissioni, chieste dal ministro dell'interno, barone Natoli, senatore del Regno. Ei ha nominato in sua vece a ministro segretario di Stato, per l'interno, l'onorevole deputato Desiderato Chiaves, confermando a un tempo il barone Natoli nell'ufficio di ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione. *(G. Uff.)*

Leggesi nell'*Opinione*: « Dall'onorevole ministro dei culti venne oggi presentato alla Camera dei deputati il progetto di legge sulla soppressione delle Corporazioni religiose, e sull'ordinamento dell'asse ecclesiastico.

« Se le notizie che n'abbiamo raccolte sono esatte, il nuovo progetto s'informerebbe ai principii seguenti: Soppressione di tutte le Corporazioni religiose, siano possidenti, siano mendicanti, e scioglimento delle Case relative, con assegnamento di adeguate pensioni, ridotte, per gli Ordini mendicanti, alla sola misura del patrimonio sacro; passaggio al Demanio, tanto dei beni delle Corporazioni religiose, quanto di quelli di altri enti morali ecclesiastici soppressi (collegiate, beneficii semplici, ecc.), con obbligo al Demanio stesso di corrispondere sul Debito pubblico dello Stato tanta rendita inscritta, quanta corrisponda al capitale ricavato dall'alienazione dei beni stessi, ragguagliati al capitale in ragione del 100 per 5; attribuzione ai patroni della quarta parte dei soppressi beneficii di patronato, che già loro era lasciata dalle leggi precedenti; devoluzione ai Comuni, dove erano Istituti monastici addetti all'istruzione pubblica od alla cura gratuita degl'infermi, della parte di rendita iscritta affetta a tale destinazione, oltre uno speciale riguardo per le peculiari condizioni dell'isola di Sicilia; attribuzione della rendita rimanente al fondo pel culto, che sopperirebbe alle spese di culto, iscritte nel bilancio dello Stato, somministrerebbe ai parrochi, che abbiano minor rendita, un assegno minimo di L. 800 annue, e subentrerebbe ad ogni altro carico per ispese di culto ora sostenute da Provincie, da Comuni o da privati, a favore dei quali andrebbero eziandio abolite le decime ecclesiastiche.

« Nella parte dell'ordinamento dell'asse ecclesiastico, è notevole, per quanto si afferma, quella relativa alla nuova circoscrizione diocesana, cui addiverrebbe il Governo nella parte attenente alla temporalità ed al riconoscimento della mensa arcivescovile o vescovile com'ente morale, coi correlativi provvedimenti sui Seminarii, sui Capitoli cattedrali, ecc.

« Per l'amministrazione dei beni destinati al servizio del culto (ai quali, come a quelli di ogni ente ecclesiastico conservato è imposto l'obbligo della conversione in rendita sul Debito pubblico), sono introdotte, dove ancora mancano, e ricostituite con norme uniformi, dove già esistessero, le Fabbricierie. Per l'Amministrazione della rendita dei beneficii non soppressi, sono date norme certe, che assicurano la conservazione del patrimonio ecclesiastico, ora retto da così disparate discipline nelle varie Provincie dello Stato. E finalmente, vengono definiti praticamente i diritti rispettivi del potere civile e della Chiesa, rappresentata da varii enti morali, ai quali è concessa nello Stato la personalità civile. »

In un indirizzo agli elettori, scritto da alcuni deputati dell'antica maggioranza e pubblicato nella *Perseveranza*, leggiamo: « Le votazioni avvenute per le nomine della Presidenza della Camera hanno svelato chiaramente al paese come quella forte maggioranza nazionale governativa, ch'era uscita dalle elezioni del 60 e del 61, la maggioranza del conte di Cavour, non esista più, o sia sventuratamente divisa oggi quanto nel 64, anche dopo e malgrado l'elezioni del 65; quella maggioranza è sparita, e non n'è venuta un'altra al suo posto. È pur troppo un grave fatto; un fatto, dal quale possono derivare conseguenze, certo dolorose, Dio poi non voglia funeste, alle libere istituzioni; perchè, non c'è caso, senza una maggioranza forte, compatta, sicura, nè le Camere possono durare, nè i Ministeri possono reggersi; e cadendo uno sopra l'altro, — lo abbiamo veduto in Spagna, lo vediamo in Grecia, — lasciano affondare il paese nella mota obbrobriosa dell'anarchia governativa e parlamentare. »

La Principessa Maria di Leuchtenberg, che voci persistenti vogliono stia per essere data in isposa al Principe Umberto, è nipote del principe Eugenio di Beauharnais, Vicerè d'Italia al principio di questo secolo, e per conseguenza è imparentata colle due famiglie imperiali di Francia e di Russia. Ella nacque nel dicembre del 1841, ed ha perciò 24 anni; sua sorella Eugenia, della quale si parlò egualmente è nata alla fine di dicembre del 1845, e conta venti anni. Le due Principesse furono allevate nella religione greco-russa. *(G. di Mil.)*

Da qualche giorno, Massimo d'Azeglio è ammalato. Venne dalla sua villa di Cannero a Torino, dove guarda tuttora il letto.

(G. del Popolo.)

Leggesi nel *Conte Cavour*, del 13 dicembre corrente:

« Il conte Nigra, morto la notte del 12, era di famiglia borghese, capo d'una delle primarie Banche di Torino: nel 1849, al 27 marzo, era chiamato a far parte, come ministro delle finanze, nel Ministero Delunay; continuava pure a fare da ministro delle finanze nel Ministero d'Azeglio, che succedeva al Delunay.

« In quel tempo accadde la disgraziata rotta di Novara; il credito del Regno Sardo era in tristissima posizione; le casse esauste per la lunga guerra: il Nigra metteva a disposizione dello Stato tutte le somme che disponeva la Banca de' suoi fratelli, e senza ritrarne alcun vantaggio, meno quello di servire il paese con generosissimo atto.

« Appena chiamato al Ministero delle finanze, con isquisito atto di delicatezza, si separava da' suoi fratelli nella gestione della Banca.

« Fece i primi impresititi con Rothschild, per sopperire a' bisogni dello Stato, a condizioni non onerose per questo; intanto non permise più che la Banca, tenuta da' suoi fratelli, continuasse ad aver affari d'interesse colla Banca Rothschild. Tutta la vita sì privata che pubblica del Nigra, è continua serie d'atti di onestà e di devozione al Re ed al paese.

« Veniva onorato del titolo di conte, e nominato ministro della Casa del Re, ove provò col suo consiglio, quanta devozione ed affetto portasse alla dinastia.

« In questi tempi di rivolgimenti politici, l'attività del ministro della Casa del Re ebbe campo a spiegarsi in tutta la sua forza, ed il Nigra non venne mai meno a sè stesso ed alla fiducia in lui riposta.

« Alla munificenza sovrana prese sempre parte il consiglio del Nigra: sarebbe prematuro lo svelare i suoi atti: Torino sta per attestarlo con epoche recenti.

L'onestà del conte Nigra lo aveva reso rispettato e temuto per ogni dove.

« Il conte Nigra lascia un vuoto, che non si potrà riempiere; auguriamo un successore, che cammini sulle tracce del defunto ministro della Casa del Re.

« Il Re perde un devoto amico, il paese un leale consigliere della Corona, il popolo un padre. »

Leggesi nelle *Alpi*: « Gli studenti del terzo anno di giurisprudenza dell'Università di Torino, firmarono una protesta, diretta al ministro della pubblica istruzione, a fine di ottenere la dispensa di quell'anno di Corso, aggiunto dal nuovo regolamento universitario; e *La Bandiera dello studente*, periodico torinese, pubblicò schede per raccogliere le firme degli studenti tutti del Regno (3. anno di legge), che siano per fare adesione alla petizione da presentarsi al ministro prima, al Parlamento dopo, qualora il primo risponda negativamente. »

Nel *Corriere delle Marche*, in data di Ancona, 12 dicembre si legge: « Ieri giungevano nella nostra città gli onorevoli deputati Bixio e Depretis, e saranno per ripartirne oggi stesso.

« La loro venuta sarebbe motivata da ciò: che, essendo eglino membri della Commissione per lo studio e la proposta di un valico delle Alpi elvetiche, avrebbero dovuto conferire pel detto scopo col sig. cav. Ruva, direttore dell'esercizio delle meridionali, residente nella nostra città, e membro egli pure della Commissione. »

Milano 16 dicembre.

L'altro ieri, alle due pomerid., è morto il marchese Visconti Aimi, già direttore de' RR. Teatri, ex-consigliere intimo, e ciambellano dell'Imperatore d'Austria. Solo quattro giorni sono, celebravansi le esequie di sua moglie, Stefania Handard-Favelli. Il marchese Visconti era risguardato come l'ultimo discendente della famiglia dei Visconti, che regnò sovrana sul Ducato di Milano. Nelle sue sale si conservano ancora due scettri dorati, che rinvenuti nelle tombe viscontee, alla calata de' Francesi, sulla fine del passato secolo, furono da un generale di quell'esercito regalati alla sua famiglia. *(Persev.)*

Genova 14 dicembre.

Lo *Stendardo Cattolico* pubblica una circolare di mons. Charvaz, in data 2 dicembre, nella quale si avvertono i parrochi della diocesi che, cessando col 1.° gennaio prossimo, il carattere di registri civili nei registri parrocchiali dello stato delle anime, e tornando i medesimi ad essere puramente ecclesiastici, rivivono in tutta la loro forza le antiche prescrizioni della Chiesa, portate dal Concilio di Trento, sull'obbligo di tenere questi registri e le formole del rituale sulla maniera di redigerli. *(G. di G.)*

DUE SICILIE.

Leggesi nel *Giornale di Roma* del 13: « Dai giornali di Napoli del 12 corr. si apprende che nel precedente giorno 8 circolavano per quella città cartelli sediziosi e proclami di un sedicente Comitato centrale. È detto ancora che negli scorsi giorni il prefetto di Palermo dava avviso a quello di Napoli essere a sua notizia che pel 19 corrente si annunciava preparata in Napoli una sommossa del partito ultra-democratico. —

« L'*Italia* ha che la banda Fuoco, in una delle sere della trascorsa settimana, assaliva una casa di Scapoli, Mandamento di Castellane d'Isernia, e vi ricattava quattro persone, cui impose una taglia pel riscatto. Nel giovedì seguente poi, scambiò qualche fucilata colla truppa, che la inseguiva, e quindi fuggì.

« Leggesi nel *Giornale Uffiziale* di Napoli che, in vista dell'incominciata istruzione del processo della banda Taddeo-Palumbo, la Questura napoletana trasmise alle Autorità militari di Avellino prove flagranti delle atrocità, adoperate dai briganti sugl'individui ricattati e poscia posti in libertà.

« Riferiscono i giornali di Napoli che ad Atripalda è stato arrestato, come manutengolo e cassiere della summentovata banda Taddeo, un dovizioso personaggio, cavaliere di recente nomina, e fratello ad un deputato assai noto. »

Il *Giornale di Sicilia*, del 9 corr., reca quanto segue:

« Questa mane ha avuto luogo, nella chiesa di San Francesco, la Cappella reale, solita a celebrarsi ogni anno all'occasione della festività dell'Immacolata Concezione.

« S. M. vi fu rappresentata dal sig. marchese Gualterio, senatore del Regno e prefetto della nostra Provincia.

« Dopo alcun'ora, l'argenteo simulacro della SS. Vergine venne condotto in processione sino alla cattedrale, seguito dallo stesso signor prefetto, dal Municipio e da un corteggio d'alti funzionarii ed ufficiali della guardia nazionale e dell'esercito. »

BELGIO.

Leggiamo nell'*Indépendance Belge*: « Veniamo a sapere che S. M. il Re di Portogallo, S. A. R. il Principe di Galles, S. A. R. il Principe di Prussia, S. A. R. il Principe Luigi d'Assia; hanno già annunziato il loro arrivo a Brusselles, per venire ad assistere a' funerali del Re.

« L'Imperatore di Russia manda ad assistere a' funerali, e a complimentare il nuovo Monarca, il generale Grabbe, comandante della guardia a cavallo. *(V. il Bullettino di sabato.)* In Russia non si usa di mandare in missioni speciali generali comandanti di truppe; se ne fa eccezione questa volta, per onorare la memoria del Re.

« S. M. l'Imperatore d'Austria manda, dal canto suo, a Brusselles, apportatore di una lettera autografa di condoglianza pel nuovo Re de' Belgi, suo cugino, l'Arciduca Giuseppe, che sarà accompagnato dal generale Neipperg e dal maggiore Grünne. *(V. il N. 288.)*

« Il reggimento austriaco, Re de' Belgi, deve anch'esso mandare una deputazione a Brusselles. *(V. il N. citato.)*

« Come abbiamo annunziato, il corpo del Re sarà esposto nel palazzo di Brusselles in una Cappella mortuaria per tre giorni, 13, 14 e 15 Sabato, 16, avranno luogo i funerali di S. M.

« Domenica, 17, il nuovo Re farà il suo ingresso a cavallo nella capitale. Egli passerà in rivista la guardia civica e l'esercito. La prestazione del giuramento alla Costituzione avrà luogo immediatamente dopo, davanti le Camere, adunate nella sala delle sedute della Camera dei rappresentanti.»

FRANCIA.

Scrivono da Parigi, in data del 12 corrente, alla *Perseveranza*:

« Parecchi deputati sono già arrivati a Parigi. Essi si radunano di frequente, in una sala del palazzo legislativo.

« Il signor Thiers pronuncierà, dicesi, tre grandi discorsi: uno sulla situazione finanziaria; l'altro sul Messico, ammenochè in quest'argomento non ceda la parola a Berryer; il terzo sull'attuazione della convenzione di settembre.

« L'oratore pubblicherà poi a parte un capitolo della sua *Storia di Firenze*; il quale capitolo è uno studio sulla pittura e sulla scultura in Italia sotto i Medici. »

GERMANIA

Regno di Prussia. — *Berlino 13 dicembre.*

La *Prov. Corr.* dice che la misura della partecipazione della Prussia alla ferrovia delle Alpi dipenderà dalla linea che verrà scelta: quella del S. Gottardo è la più favorevole agl'interessi prussiani, quella del Lucomagno lo è meno e quella dello Spluga è affatto contraria.

Lo stesso foglio dichiara del tutto infondate le voci inquietanti, che si vollero connettere alla morte del Re dei Belgi. Dice pure che la Prussia sta negoziando insieme alla Baviera un trattato di commercio coll'Italia, e che, in seguito ai buonissimi rapporti fra Italia e Prussia, si attende un pronto accordo.

AMERICA.

IMPERO DEL MESSICO.

Il *Moniteur du soir* dà notizie dal Messico 9, e da Veracruz 12 novembre. L'Imperatrice intraprese il suo viaggio per l'Yucatan, con seguito numeroso; essa trovavasi il 9 a Puebla, ed era attesa il 14 a Veracruz. L'accompagnano l'inviato belgio e lo spagnuolo, insieme al generale Uraga.

Il *Moniteur* del mattino completa queste notizie. Il maresciallo Bazaine informa sul continuo miglioramento della situazione. Varii capibanda approfittarono del termine accordato per l'amnistia per sottomettersi.

In Oaxaca, la vittoria degli Austriaci sulla banda di Figuero contribuì di molto a tranquillare gli animi. Il generale Brincourt si ritira verso il Mezzogiorno. Le sue truppe vengono sostituite in Chihuahua da colonne mobili, che portano a termine l'organizzazione del paese, e proteggono la popolazione.

L' Imperatrice fece pervenire la sera prima della sua partenza, 6000 piastre dalla sua cassetta privata, in soccorso degl' inondati di Salamanca, Calaya, Leo ecc. ecc.

Da lungo tempo fu necessario di prendere misure energiche nell' Yucatan, e si spera molto, in tale rapporto, dalla presenza dell' Imperatrice.

La capitale di Merida sarà unita al mare, mediante la divisata ferrovia.

Da una lettera privata rileviamo, che l' Imperatrice viaggia a piccole giornate, e che si trovano nel suo seguito anche i ministri Ramirez, e Estevan, come pure il capo di Gabinetto, Eloin. L' assetto della questione finanziaria è il motivo principale, per cui l' Imperatore, che lavora instancabilmente, non fece questo viaggio.

Il decreto del 2 ottobre, con cui fu ordinato di trattare immediatamente come masnadieri gl' insorgenti sorpresi colle armi alla mano, viene considerato come atto necessario, giusto e inevitabile, onde proteggere i pacifici cittadini.

Le truppe austraiche, ora sparse in varii punti, continuano a coprirsi di gloria in numerosi combattimenti. *(G. Uff. di Vienna)*

ASIA.

Secondo un dispaccio di Londra 12, de' fogli di Vienna, viene riferito da Canton, 15 novembre: « I ministri delle Potenze esterne nel Giappone si recano ad Osacca, capo luogo commerciale, al Sud di Nippont, per l' apertura del porto al commercio straniero. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 18 dicembre.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. — 1. Ancora dell' adunanza della Dieta d'Ungheria e del discorso del trono. — 2. La serenata a fiaccole. — 3. Fiducia nelle risoluzioni della Dieta. — 4. Decadenza di Torino divenuta città di Provincia. — 5. La circolare del ministro Lamarmora concernente le relazioni commerciali coll' Austria nel Veneto. — 6. De' funerali del Re Leopoldo I. — 7. Indirizzi de' Consigli comunali al nuovo Re. — 8. Osservazioni della *France* per calmare i timori rispetto al Belgio. — 9. Del messaggio del Presidente degli Stati Uniti d' America.

1. Il giorno 14 dicembre, di buon mattino, la piazza del castello di Buda era zeppa di gente; dopo le nove vi giunsero le Corporazioni colle loro bandiere, studenti e cittadini colle sciarpe tricolori (rosso, bianco e verde) per ordinarsi lungo il viale. Alle 10 e mezzo, cominciarono a giungere le carrozze de' magnati, de' deputati, dei militari, tutti in abiti di gala. La Sala del trono fu ben tosto ripiena, e presentava un aspetto imponente. Alle decorazioni della Sala dava risalto lo splendore delle costumanze e dei ricami. I deputati erano numerosissimi, e tra essi apparivano alcuni *risoluzionisti*. Quando comparve il deputato Deak fu accolto alle grida di *Eljen*. Nella sala laterale era convenuta l' eletta delle signore dell' aristocrazia ungherese, e vi erano i giornalisti e parecchi illustri forestieri. Alle 11 e un quarto, risuonarono le note dell' inno imperiale, annunziando che l' Imperatore passava da' suoi appartamenti nella Sala del trono. Gli astanti salutarono l' arrivo di S. M. con *Eljen* fragorosi, ed agitando i *kalpak*. L' Imperatore, dopo di avere salutato, si coperse, e si assise sul trono posto sur un palco coperto di raso tricolore, ornato di pennacchi di piume d' airone, ed ha letto con voce ferma il discorso, che pubblichiamo per intero nella *Gazzetta*. La lettura durò 20 minuti. Ogni periodo è stato applaudito, e soprattutto i passi che si riferivano alla Prammatica Sanzione, ed alla riunione in questo Parlamento de' rappresentanti di tutt' i paesi della Corona ungherese. Questi applausi senza fine hanno ripigliato dopo la lettura, e gli astanti agitavano i *kalpak*, e si serravano sul passaggio dell' Imperatore, che visibilmente commosso si ritraeva ne' suoi appartamenti. Il popolo ingombrava la piazza, aspettando le carrozze dei dignitarii, ed acclamando i personaggi più amati. Poscia una folla di popolo, che faceva spalliera, si recò in massa, parte al palazzo del Comitato, luogo di riunione della Camera alta, e parte al Museo nazionale, dove siede la Camera eletta. Tutt' i magnati, molti de' quali sono generali, giungevano alla Camera in grande abito nazionale di gala. Il Primate e il ministro Esterhazy sono stati acclamati al loro arrivo; il conte Batthyany, presidente d' età, lesse un messaggio reale, che nominava il sig. Sennyey alla Presidenza. Di presente ei pigliò posto, facendo dar lettura del discorso del trono, ch' è stato ascoltato in piedi, e applaudito di nuovo. Appresso cominciò la seduta. I membri della Camera dei deputati si sono adunati prima di un' ora nella gran sala del Museo, vasta aula decorata di marmi, divisa in quattro scompartimenti; la loggia della Corte, abbellita degli stemmi dell' Ungheria e della corona di Santo Stefano, è a destra dell' ingresso. Deak fu applaudito, e scelse il suo posto a destra, a lato del sig. Kemeny. A due ore il sig. Bernath, presidente d' età, aprì la seduta, e dopo una breve introduzione fece leggere il discorso del trono in mezzo agli applausi replicati. I deputati sono stati affascinati dalla franchezza, che domina nel discorso reale. Ciascuno è pieno di speranza di riuscire ad un compromesso, giacchè i risoluzionisti non trovano che un debole eco.

2. Al pranzo del giorno 13, S. M. l' Imperatore ha espresso al sig. Vecsey, presidente del Comitato, il suo contento per essere stato ricevuto senza l' intervento di forza armata, e il sig. Vecsey rispose: *Sire, l' amore dei popoli è la più sicura guardia de' Principi*. Alle 4 ore pom. del giorno 14, ebbe luogo la passeggiata o serenata a fiaccole. I *faciferi* partirono dal Palazzo di città, e ci vollero 20 minuti perchè tutta la fila si sviluppasse; quattromila erano le torce e con esse ottocento bandiere, sei bande musicali e gran numero di lanterne alla veneziana; gli accademici colla sciabola in pugno scortavano i quattrocento cantori. Alle 9 e 1/2 la serenata giunse a Buda sulla Piazza del Castello. S. M. si affacciò al balcone, e non se ne ritrasse che dopo che fu cantato il terzo coro, S. M. espresse la sua sodisfazione ai due borgomastri, capi del Comitato, per l' effetto meraviglioso prodotto da quel mare di luce, e al sig. Erkel per la valentia de' suoi cantori. Alle ore 10 e 1/2, la serenata a fiaccole era rientrata in Pest.

3. Le feste, le acclamazioni entusiastiche, la serenata a fiaccole, l' affluenza di un' immensa popolazione, il suo giubilo, le illuminazioni generali delle città sorelle sulle acque del Danubio, sono tutte prove convincenti della bontà del popolo ungherese e de' suoi magnati. Gl' impeti generosi del cuore sono proprii della nazione degli Ungheresi, e il mondo li ha conosciuti quando Maria Teresa, abbandonata e tradita da quasi tutte le Potenze d' Europa, affidò al cuore degli Ungheri il proprio figlio e sè stessa. Certamente l' entusiasmo de' grandi e del popolo è un segno della generale buona disposizione degli animi; gli applausi e le acclamazioni, che irruppero spontanee e fragorose le tante volte a S. M. l' Imperatore durante il discorso del trono, sono una prova evidente che le idee del Sovrano sono quelle della Dieta: tutto, in sostanza, promette la concordia, e il componimento delle questioni, che sinora agitarono le menti politiche nel Regno d' Ungheria. Anche la risoluzione del Club o Casino Deak, aperto a tutti i deputati di qualsivoglia partito sieno, è un argomento che l' *Abendpost* di Vienna reca innanzi a prova delle generali disposizioni alle amichevoli intelligenze, ed alle concessioni reciproche. Probabilità favorevoli, disposizioni propizie, alle quali non manca che il suggello della suprema certezza. Ma questa non può venire che dalle leali risoluzioni della Dieta, ed ogni vero amico della Monarchia austriaca e del suo magnanimo Imperatore e Re, dee far voti perchè la divina Provvidenza compia la grande opera della conciliazione libera e spontanea, iniziate con tanta grandezza d' animo, e con tanta fede, dall' augusto Sovrano. L' Austria e l' Ungheria offrono oggidì uno spettacolo assai raro. La fiducia del padre, che rimuove le difficoltà, supera gli ostacoli, suscita l' entusiasmo, e riconcilia gli animi de' proprii figli, è veramente uno spettacolo singolare in un tempo, in cui altri Stati in Europa vivono di usurpazioni, calpestano gli altrui più sacri diritti, e non conoscono che fraudi, simulazioni ed inganni. Felici i popoli dell' Austria, se tutti sapessero ben discernere il prezzo della lealtà e della probità politica, dalle astuzie rovinose dell' ambizione!

4. Il tramutamento della capitale da Torino a Firenze ha prodotto naturalmente gravi danni a Torino. Nella prima settimana di dicembre dell' anno 1865, furono venduti meno che nella settimana corrispondente del 1864, 3200 chilogrammi di burro, 2500 capi di pollame, 10,000 chilogrammi di ortaggi, 310 chilogrammi di pescheria; furono macellati meno 146 vitelli e 54 buoi. La sicurezza pubblica vi è in pessime condizioni. Nel 1846, vi erano 300 guardie di sicurezza, ora ve ne sono sole 80, numero troppo esiguo per una popolazione di 150,000 abitanti; perciò le aggressioni e i furti sono frequenti, anzi giornalieri. Il Municipio paga al Governo 78,000 lire all' anno per la tutela della vita e della proprietà de' cittadini, e così non pensa ad altro! Il sindaco, distratto dalla sua deputazione al Parlamento, dall' amministrazione della Società ferroviaria dell' alta Italia e da mille altre cure, non può attendere come dovrebbe al Municipio, l' erario comunale, colla sentenza de' Tribunali che esonera i fabbricanti di birra e delle acque gazose dalle esagerate pretese, ha sofferto una sottrazione di quasi 700,000 lire all' anno; l' artigiano e l' operaio si lagnano che il guadagno e la mercede non sono più in corrispondenza dei prezzi correnti per l' esubaranza de' dazii su tutti i generi di prima necessità. Molti proprietarii di case preferiscono lasciare alloggi vuoti, piuttosto che diminuir le pigioni, e gl' inquilini maledicono la cupidigia de' padroni di casa. Gli azionisti del Credito mobiliare credevano di guadagnare otto milioni sulla ferrovia ligure, ora tutte le speranze sembrano sfumate. Queste notizie sono compendiate da una corrispondenza dell' 11 dicembre da Torino della *Opinione* di Firenze.

5. Il ministro degli affari esterni generale Lamarmora ha pubblicato nel *Libro Verde* un estratto di una sua circolare, in data di Firenze 25 novembre 1865, agli agenti diplomatici del Re presso i Governi esteri, intorno alle relazioni commerciali tra il Governo di Vienna e di Firenze. In quell' estratto il ministro deplora le sofferenze delle popolazioni limitrofe, del Po e del Mincio, e confessa che sarebbe giustissimo l' attenuarle; ma qualunque miglioramento gli sembra impossibile nelle loro condizioni, perchè il signor Ministro crede che que' popoli non accetterebbero nessun miglioramento se non potessero riguardarlo *come un passo alla soluzione del quesito della Venezia!* Che questa sia la credenza di quel ministro, che confida tanto nella propria eloquenza da sperare di ottenere la cessione del Veneto con una parlata, è naturale, ma che i popoli di Lombardia, prossimi al Veneto, rinunziino ad ogni miglioramento di loro condizioni per una tale speranza, il signor ministro non lo potrà mai persuadere a nessuno. Comunque sia la cosa, l' estratto non ha fatto fortuna a Vienna, e persino il giornale la *Presse*, che ha sempre mostrato una certa deferenza per le buone relazioni tra l' Austria e l' Italia, ora fece il viso dell' armi al ministro, e riconosce finalmente quanto quel Governo sia poco disposto a vivere in pace se non in amicizia col suo vicino, e come ei sappia sacrificare il vero benessere de' popoli a' suoi capricci, ed alle sue velleità di conquista. Anche il *Foglio serale* della *Gazzetta di Vienna*, riproducendo l' estratto della circolare del signor Lamarmora, osserva che le scuse del ministro, che non erano state chieste, e che sono state poi sottoposte alle Camere, producono l' effetto d' un' accusa diretta contro sè stesso. L' attento e spassionato osservatore, leggendo quel documento, dee distinguere chiaramente con quale stento la circolare ministeriale si studii confondere l' idea delle relazioni commerciali con quella delle relazioni internazionali, e di trasportare tutta la questione sul terreno politico. Fatta astrazione da questa confusione d' idee, si troverà nella stessa circolare la verità, che al Governo austriaco non è punto imputabile se il tentativo di regolare gli affari commerciali col Governo fiorentino, in modo utile alle due parti, non è riuscito. L' *Abendpost* aggiunge poi, « che i plebisciti, ai quali il sig. ministro Lamarmora ricorre, non possono avere, agli occhi del Governo imperiale austriaco, la forza di modificare nelle sue clausole essenziali un trattato di Stato perfettamente valido in diritto; ma che, malgrado ciò, il Prefetto delle finanze a Venezia, il sig. barone di Spiegelfeld, fu autorizzato a dar notizia che il Governo imperiale austriaco era disposto ad accordare facilitazioni commerciali, in conformità delle clausole dell' art. 15 del trattato di commercio del 18 ottobre 1850, contegno ch' era senza dubbio l' iniziativa di un eventuale accomodamento tra i due Governi. L' accoglienza assolutamente scortese, che questa iniziativa ricevette da parte del ministro delle finanze, Sella, non permise di continuare negoziati, che avrebbero compromesso la dignità dell' Impero. Nondimeno, conchiude il foglio serale, il Gabinetto imperiale non lascia d' avere le stesse disposizioni, unicamente per favorire i reciproci interessi materiali delle popolazioni. Ad ogni modo poi emerge dallo stesso punto di vista del Governo reale il fatto ch' esso non nega le obbligazioni, che gli sono imposte dal trattato di Zurigo quanto agli affari commerciali, ma che si stima impedito dall' adempierli, in forza dei plebisciti. Un' altra conseguenza di questo modo di vedere sarebbe che, tolto questo impedimento alla estensione de' miglioramenti commerciali a tutte le altre Provincie italiane, quegli obblighi rientrerebbero in tutto il loro vigore. Questo punto di vista vuol essere considerato, per ben giudicare di tutta la questione. » Queste osservazioni sensate dell' *Abendpost* devono certamente aver posto in un certo imbarazzo il sig. ministro Lamarmora.

6. Il Principe di Galles e suo fratello il Principe Alfredo assisteranno ai funerali dal Re del Belgio. La Regina Vittoria vi sarà rappresentata del gran ciambellano lord Sidney, e cinque generali inglesi faranno parte della delegazione. Il duca di Bassano, granciambellano ed ex ministro di Francia a Brusselles, rappresenterà in quella funebre cerimonia l' Imperatore de' Francesi; il barone Schweitzer v' interverrà come inviato straordinario del Granduca di Baden. Il Principe Augusto di Sassonia-Coburgo vi assisterà anche egli, e il conte di Hompesch vi rappresenterà la Regina di Prussia. Il corpo del Re Leopoldo è stato esposto il 13 sopra un letto di parata nella gran Sala gialla, decorata a gramaglie, del Palazzo di Brusselles, trasformata in Cappella ardente, rivestito del grande uniforme d' official generale comandante in capo dell' esercito. In quel primo giorno, in cui il defunto Re fu esposto al pubblico, accorsero a vederlo per l' ultima volta dalle 30 alle 40 mila persone.

7. I giornali di Brusselles cominciarono a pubblicare gl' indirizzi di molti Consigli comunali al Re Leopoldo II ed alla Regina Maria-Enrichetta, ai quali esprimono sentimenti di rispetto profondo e di fedeltà. Oggi stesso, 18 dicembre, sarà cantato il *Tedeum* nella chiesa di Santa Gudula per l' inaugurazione del nuovo Regno.

8. La *France* ha commentato in senso favorevole al Belgio ed alla pace generale la simpatica e cordiale manifestazione, fatta dall' Imperatore Napoleone III spontaneamente, e all' insaputa de' suoi ministri, rispondendo al telegramma, con cui il Duca di Brabante gli aveva annunziato la morte del Re suo padre. L' intenzione, che ha dettato l' articolo della *France*, è ottima, dice l' *Indipendenza belgica*, e noi ne prendiamo argomento per mettere in rilievo che la causa, da lei assegnata alla pacificazione degli animi, non è delle più onorevoli per la Francia.

9. Finalmente, conosciamo per telegrafo un sunto del Messaggio del Presidente degli Stati Uniti. Il Messaggio dichiara dovere gli Stati del Sud nelle loro costituzioni abolire la schiavitù, per essere riammessi nel Congresso; volere il Governo ridurre l' esercito sul piede di pace, e il bilancio da 516 a 233 milioni di dollari, e desiderare la pace con tutti. Il Messaggio tocca la questione dell' *Alabama* coll' Inghilterra, che non è ancora decisa, ma ne parla con modi concilianti, e conchiude dicendo che gli Stati Uniti sperano che le Potenze straniere non vorranno intervenire negli affari d' America. (Σ)

Bullettino meteorologico.

14 dicembre. — La burrasca, che ieri minacciava il Baltico, imperversa oggi sulle coste della Svezia e della Russia. Il vento da Ovest, forte a Skudesnoes, è fortissimo a Libau. Il barometro è disceso a 744 millimetri ad Aparanda (golfo di Botnia). — Il ritorno de' venti d'Ovest è stato accompagnato dall' apparizione d' un' aurora boreale visibile a Stoccolma ed a Hernoesand. — La pressione atmosferica è forte sull'Ovest dell' Europa. I venti sono deboli e di direzione variabile sull'Oceano e sulla Manica. Sulle coste del Mediterraneo soffiano in generale dal Nord-Est con forza moderata. — Il freddo continua sull' Europa centrale. Stamane il termometro segnava 8° 6 a Vienna, 5° 2 a Berna, 4° 8 a Strasburgo, 4° 1 a Parigi. — All'Osservatorio la temperatura è questa notte discesa a 4° 4 al disotto di zero. — Sui colli vicini a Roma è comparsa la neve.

(Bull. dell' Osservatorio di Parigi,)

Sardegna.

Massimo d' Azeglio, nel recarsi da Cannero a Firenze, fu assalito nella nostra città da improvvisa malattia. *(V. sopra.)* Ora siamo lieti di annunziare che la gravità della malattia è vinta, e che l' illustre ammalato trovasi fuori di pericolo. *(Conte Cavour.)*

Francia.

Leggiamo nel *Moniteur*, in data del 13 dicembre:

S. A. R. il Duca di Brabante ha annunziato a S. M. l' Imperatore Napoleone la morte del Re Leopoldo col seguente telegramma:

« Laeken 10 dicembre 1865.

« *A S. M. l' Imperatore de' Francesi, a Compiègne*

« Ho il dolore d' annunciare a V. M. la morte del Re mio padre. Noi ringraziamo di tutto cuore V. M., come pure l' Imperatrice, della parte, ch' esse presero alle lunghe sofferenze del mio dilettissimo padre.

« DUCA DI BRABANTE. »

L' Imperatore rispose: (*)

« *A S. A. R. il Duca di Brabante, a Brusselles.*

« Gli è col sentimento del più sincero dolore che l' Imperatrice ed io ricevemmo la notizia della morte del Re vostro padre.

« Per la sua saggezza e per l' alta sua intelligenza, egli erasi collocato al primo grado de' Sovrani dell' Europa. Egli mi aveva sempre dato prove di sì grande amicizia, ch' io deploro vivamente la sua perdita.

« Non dubito che V. A. R. non segua sul trono sì nobili esempii, e sarò lieto d' attestarle la mia amicizia.

« NAPOLEONE. »

(*) Vedi il dispaccio di giovedì.

Dispacci telegrafici.

Vienna 16 dicembre.

La *General Correspondenz* annunzia che il trattato di commercio tra l' Austria e la Gran Brettagna venne oggi qui sottoscritto. Il trattato entrerà in vigore col 1.° gennaio 1867, ed avrà la durata di dieci anni. — La stessa *General Correspondenz* dichiara infondati i timori espressi da alcuni industriali, che la determinazione della futura tariffa austriaca venga impresa senza consultare gl' interessati. Essere anzi intenzione positiva del Ministero del commercio di udire, prima della determinazione definitiva di tutte le parti daziarie, che abbiano importanza per l' industria austriaca, di udire uomini pratici, scelti tra' circoli degl' industriali e di avere il maggior possibile riguardo ai fondati desiderii, che fossero per manifestare. *(G. di Trento.)*

Pest 14 dicembre.

Oggi, alle due, la seconda Camera si radunò per la prima volta. Deak e il presidente d' età, Bernath, furono ricevuti con fragorosi *Eljen*. *(FF. di V.)*

Pest 16 dicembre.

L' *Hon* d' oggi viene a sapere che la prima Camera intende rispondere al discorso del trono con un indirizzo speciale, come nel 1848. *(O. T.)*

Zagabria 14 dicembre.

Oggi la Dieta accolse con grida di *Zivio* il Bano, il Cardinale Haulik e il Vescovo Strossmayer. Quest' ultimo tenne un discorso, in cui disse che il Manifesto di settembre è opera di grande sapienza, giustizia e generosità; onde che tutti ne tributano riconoscenza a S. M. il Re. *(FF. di V.)*

Firenze 14 dicembre.

Napoli 14. — *Napoli*: casi 12, morti 5. — *Ponticelli*: casi 9, morti 4. *(FF. SS.)*

Firenze 15 dicembre.

La *Gazzetta Uffiziale* porta la convocazione dei collegii elettorali di Genova, Castel di Garfagnana, Messina, Cefalù, Teano, Città Castello, pel 7 gennaio; e di Gessopalena, Tortona, Catanzaro, Chiaravalle, Nicastro, Ferrara, Macerata, Francavilla, Napoli, Afragola, Torre Annunziata, Pozzuoli, Palermo, Monreale, Borgo Sandonnino, Angri, Avellino, Caserta, Torino, pel 31 dicembre.

Torino 15. — Rendita 65.50.

Napoli 15. — Casi di cholera 8, morti 2. *(FF. SS.)*

Londra 16 dicembre.

I giornali di qui giudicano il Messaggio di Johnson come moderato in ogni sua parte, e vi scorgono una promessa di pace. *(O. T.)*

Brusselles 16 dicembre.

I funerali solenni vennero or ora compiuti. Ad onta della immensa folla di popolo, non successe il più piccolo disordine. *(G. di Trento.)*

Parigi 14 dicembre.

Aumento del portafoglio, milioni 12; biglietti, 11 1/8; Tesoro, 4 1/7; diminuzione, del numerario, 4: anticipazioni, 1/4; conti particolari, 6 1/2. *(FF. SS.)*

Parigi 15 dicembre.

L' edizione di questa sera del *Mémorial Diplomatique* reca: « Ieri sono cominciate le trattative ufficiose tra la Francia e l' Austria riguardo ad un trattato di commercio. » — Lo stesso *Mémorial* assicura che fra Roma e Parigi furono iniziate trattative formali e dirette riguardo al trasferimento del debito pubblico romano. *(O. T.)*

Parigi 15 dicembre.

Londra 14. — Situazione della Banca: Aumento nel portafoglio, 2,337,000 l. di sterlini; diminuzione del numerario, 448,000 lire di sterlini; riserva biglietti, 248,000.

Atene 10. — Il Ministero ha dato la dimissione, non avendo potuto prorogare la Camera, e ne fu formato un nuovo sotto la presidenza di Rouffert.

Roma. — Una numerosa comitiva di briganti fu attaccata dai pontificii, sotto il monte Cocume, e dopo tre ore di combattimento si disperse.

Southampton 14. — Notizie dal Chilì recano che il blocco rimane sempre limitato a sei porti soltanto; gli altri sono aperti al commercio d' importazione e d' esportazione. *(FF. SS.)*

Parigi 15 dicembre.

Southampton 15. — Le notizie del Perù annunziano il trionfo completo della rivoluzione. Pezet ha cercato scampo sopra una nave inglese. Il generale Canseco ha occupato Lima e Callao, che fu saccheggiata dalla plebaglia. Il nuovo Governo del Perù è ostile del tutto alla Spagna. Molti Spagnuoli, che dimorano a Lima, si rifugiarono sopra la fregata la *Numancia*.

Douvres 15. — Il pacchebotto la *Samphia*, che recavasi a Calais, urtò in un naviglio americano, e fu costretto a sbarcare i passeggieri. Temesi che alcuni siensi annegati. *(FF. SS.)*

Parigi 16 dicembre.

Lisbona 15. — Si hanno notizie dall' America ch' è scoppiata una rivoluzione a Buenos-Ayres contro il Presidente Mitre.

Nuova Yorck 5. — Il Messaggio di Johnson dice essere necessario che gli Stati del Sud aboliscano la loro costituzione della schiavitù, per essere riammessi ai diritti dell' Unione e al Congresso. — Il Governo ha intenzione di ridurre l' esercito sul piede di pace di 50,000 uomini, che potrà portarsi all' occorrenza ad 82,000, e di ridurre il bilancio della guerra da 516 a 233 milioni di dollari. — Lo scopo del Presidente fu di mantenere pace ed amicizia con le Potenze esterne, che crede sieno animate dalle stesse disposizioni verso l'America. — Narra le trattative dell'Inghilterra coll' America circa l' *Alabama*; i due Gabinetti non hanno potuto mettersi d' accordo, non volendo l' America considerarla come una questione di semplice indennizzo pecuniario, bensì come questione di diritto pubblico, che interessa la pace del mondo. Il Presidente opina non doversi attualmente fare tentativi di ottenere riparazione, dovendo le relazioni amichevoli dei due paesi fondarsi sulla reciproca giustizia. — Gli Stati Uniti manterranno la politica tradizionale, lasciando che le Potenze europee scelgano la forma di Governo, che credono più opportuna. — Giusta tali principii, gli Stati Uniti considererebbero come una grande calamità per essi e per la pace del mondo se una Potenza europea provocasse, per così dire, il popolo americano a dover difendere le proprie istituzioni repubblicane contro l' intervento straniero. — Gli Stati Uniti non possono prevedere, non vogliono considerare, nè le circostanze, che potrebbero presentarsi, nè le possibili combinazioni eventuali, che gli obbligassero a difendersi contro progetti contrarii alla loro forma di Governo. Essi bramano continuare la politica passata, salvo il caso di aggressione straniera; fanno assegnamento sulla saggezza e sulla giustizia delle Potenze straniere, che rispetteranno il non intervento. — Il disavanzo del bilancio si coprirà mediante un prestito. Il segretario del Tesoro annuncia che il bilancio, che termina col giugno 1867, presenterà un' eccedenza di 11,000,000 di dollari.

Rio Janeiro 24. — I Paraguaiani hanno sgombrato il territorio di Corrientes. *(FF. SS.)*

Berlino 16 dicembre.

Il vicepresidente della Camera dei deputati, Sockum-Dolffs morì improvvisamente oggi nelle ore pomeridiane. *(G. di Trento.)*

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 18 dicembre.

Spedito il 18, ore 9 min. 50 antimerid.
(Ricevuto il 18, ore 10 min. 50 ant.)

Le notizie d' Ungheria recano che ieri seguì la presentazione a S. M. della Camera bassa in corpo. L' Imperatore l' assicurò che ritornerà insieme coll' Imperatrice; e disse confidare nell' accordo pel compimento della grande opera. Entusiasmo indescrivibile.

(Nostra corrispondenza privata.)

FATTI DIVERSI.

Come abbiamo annunziato sabato, questa sera, alle ore 8, avrà luogo, nella Sala dell'*Albergo Vittoria*, la *Causerie* di Alessandro Dumas.

Il 15 corr., gli agenti della Polizia arrestarono nella nostra città tre borsaiuoli, colti sul fatto, e varii altri individui per questua e vagabondaggio.

Nella sera del 9 corr., il gastaldo Angelo B. da Stienta, ritornando alla propria dimora a S. Anna, Comune di Occhiobello, asserisce d' essere stato aggredito da quattro uomini in tabarro, e colla faccia coperta, i quali lo derubarono di 40 fiorini, consegnatigli poco prima dal suo principale, per pagare alcuni lavoratori della campagna.

Nella notte dell' 11 al 12 corr., ignoti ladri penetrarono, mediante rottura del muro, in una stanza a pian terreno d' una casa a S. Pietro Viminario, Distretto di Monselice, e rubarono varii oggetti, pel complessivo valore di 230 fiorini.

La sera del 12 al 13 corr., due sconosciuti malandrini fermarono nella vicinanza di Noala il sig. Eugenio S., e dopo avergli tolta la borse, contenente 7 fiorini, lo spogliarono anche del soprabito e del tabarro.

La mattina del 13 corr., verso le ore 9 circa, lungo la strada detta Via Nuova, nel Comune di Vigonovo, Distretto di Dolo, venne aggredito certo Angelo B., da sette sconosciuti malandrini, i quali lo legarono al carretto, sul quale ei si recava al mercato di Noale, e lo spogliarono d'una somma rilevante in oro ed argento. L'Autorità sta facendo accurate indagini, per la scoperta degli aggressori.

Due contadini di Casabianca denunciarono, il 14 corr., all' Autorità politica che nella sera del 10 corr. ei vennero aggrediti, in vicinanza di S. Vito del Tagliamento, da due uomini armati di pistole, che rapirono loro 75 soldi.

Presso una donna di Mantova, furono perquisiti dalla Polizia varii oggetti preziosi, rubati non ha guari ad un dottore di quella città.

ARTICOLI COMUNICATI.

1401

Tributo di riconoscenza.

Sollecitato dai sentimenti della più profonda gratitudine, il sottoscritto non può, che rendere pubblicamente il dovuto elogio alla filantropia e valentia del medico-chirurgo sig. dott. **Alvise Rossi**, il quale, quando l' arte mancò agli altri, seppe guarirlo da fiero malore.

Venezia il 15 dicembre 1865.

ANTONIO FONTANIN.

✝

Sol chi non lascia eredità d' affetti
Poca gioia ha dell' urna . . . . .
FOSCOLO. *Sepolcri.*

Il giorno 10 novembre di quest' anno segna un' epoca di lutto, di dolore e di desiderio inestinguibile nella famiglia Guidini, orbata della più amabile, della più cara, della più buona fanciulla!

Pierina Guidini, appena trilustre, angelo di amore e di consolazione fra' suoi: oggetto delle più tenere cure, delle compiacenze materne; per candore di sentimenti, per soavità di costume, tutta un' anima colla superstite sorella; — fiore troppo delicato per vegetare in questa valle d' affanni, — chinò sullo stelo ed ahi! quanto presto! appassì, disparve.

Piange la madre, piange la sorella, piangono i congiunti, e tutti gli amici piangono lagrime, che il tempo non saprà rasciugare; perchè la memoria di quell'angelo non si cancellerà mai dal cuore di chi tanto l'amò. Eppure tante lagrime non saranno che lieve conforto all' affettuosissima genitrice, che perdette così rara figlia; alla tenerissima sorella, che perdette la sua indivisibile Pierina!

Bene è vero che l' una e l'altra, nel cammino della vita, saran vegliate dal cielo da un angioletto, che al Divino Fattore, mescerà ai cantici di gloria, prece continua di benedizione ai suoi cari; i quali inconsolabili errano ancora su questa landa di pericoli e di angosce; — ma basterà questa santa convinzione a vincere l' amaritudine dei parenti superstiti?

Oh! se a tanto non vale, possa almeno lenire il corruccio della afflittissima madre, della sensibilissima sorella!

Pierina intanto sfolgora di gloria, eternamente felice in Dio; e dal beato seggio, solo prega l' Ente supremo di concedere ai tanti desolati che lasciò in in terra

pace - pace - pace.

O povera madre! o povera Giuseppina! — La figlia, la sorella prega incessantemente per voi! — Questo è l' unico conforto che amico labbro sincero sappia e possa porgervi.

Venezia, 10 dicembre 1865.

B.

1391



Giovanni dei Conti Zannetteli

di Feltre, spento da indomabile morbo nell' anno sessagesimo settimo di sua vita; amministratore diligentissimo, per quasi otto lustri, del patrio Nosocomio, ampliò il patrimonio fondato dalla generosa beneficenza cittadina. Vegliò solerte sugli interessi materiali degli ammalati, appagò ogni esigenza edilizia, igienica e scientifica. Si valse degli ammirabili progressi sociali, perchè la scienza, la carità, e l' arte ne cospirassero all' interno buon andamento. All' economia attese con zelo instancabile, e con severa sorveglianza.

Mente ebbe elevata, svegliato ingegno, soda e svariata cultura; fu caldo di affetto nel pubblico bene, di colpo d' occhio franco, freddo calcolatore, sicuro nell' esecuzione dei pensati progetti. Di parola concisa, meditata, con impronta di autorità grave e sentita. Di modi dignitosi e gentili. Strinse e mantenne riguardevoli amicizie. Nella cosa pubblica e privata ebbe moltenplice e onorata ingerenza.

Favoreggiatore delle grandi aspirazioni, durò ad eroici sacrificii; zelatore della gloria di Vittorino e del Castaldi, fari inestinguibili della civiltà e del progresso, avverò colla morte il suo funesto inespugnabile presentimento, di non vederne compiuto il trionfo.

Nell' asilo ove la carità preparò un soccorso alla miseria inferma; in quel sito nel quale con interminabile vicenda l' umanità si ritempra e trasforma, a lui, che affaticò a consolidarlo, a ingrandirlo, ripeterassi imperituro un ricordo, una preghiera, una benedizione.

Feltre, 5 dicembre 1865, nel dì della tumulazione.

LA DIREZIONE DELLO SPEDALE.

Il mortorio riuscì dei più onorifici. Seguiva il feretro la rappresentanza municipale con alla testa il Podestà; quattro consiglieri del Comune sostenevano le nappe del drappo funerario; la Direzione dello Spedale, il Corpo sanitario e gli addetti al pio Stabilimento, una folta di torce, i cittadini in molto numero, tutti col torcetto.

Dalla chiesuola di S. Giovanni, l' accompagnarono alla cattedrale. Esaurite le lugubri preci pei trapassati, lo riseguitarono fino al limitare del Camposanto.

Feltre, 8 dicembre 1865.

Corso degli effetti e dei cambi all'I. R. pubblica Borsa in Vienna.

effetti	del 15 dicembre	del 16 dicembre.
Metalliche al 5 p. %	63 15	63 50
Prestito naz. al 5 p. %	66 20	66 15
Prestito 1860	84 05	84 15
Azioni della Banca naz.	764 —	764 —
Az. dell' Istit. di credito	158 30	159 10
cambi		
Londra	105 30	105 10
Argento	106 25	105 50
» in merci	— —	— —
Zecchini imperiali	5 07 ½	5 05

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 16 dicembre

Rendita 3 p. %	68 47
Strade ferrate austriache	435 —
Credito mobiliare	908 —

Borsa di Londra del 16 dicembre.

Consolidato inglese . . . . . . 87 ⅝

ATTI UFFIZIALI.

N. 5773. (2. pubb.)

I. R. DIREZIONE DELLE POSTE LOMBARDO-VENETE.

Avviso.

Relativamente all'Ordinanza imperiale del 21 novembre 1865, sul ribasso del porto delle lettere per l'interno, stata pubblicata nella *Gazzetta Uffiziale* del 30 novembre p. p. N. 276, si trova, all'appoggio delle disposizioni prese dall'I. R. Ministero del commercio, di mettere in avvertenza il pubblico su quanto segue:

1.° Rimangono invariate anche dopo il 1.° gennaio 1866 le tasse attuali per le corrispondenze *da* e *per l'estero*, quantunque racchiudenti una parte di competenza austriaca, e da e per gli Stati della Lega austro-germanica, ad eccezione di quelle da e per i luoghi della Turchia, de' Principati Danubiani, della Servia e dell'Egitto, dove esistono delle II. RR. Spediture austriache, o che, destinate per la Cina, le Indie orientali e l'Australia e viceversa, transitano pei detti luoghi;

2.° Viene però mantenuto *il peso in lotti viennesi* per le corrispondenze dirette nella Russia, Grecia, Isole Ionie, Stati esteri italiani, nonchè per quelle in transito per l'Italia;

3.° Le corrispondenze non affrancate, od affrancate insufficientemente per l'interno a tutto 31 dicembre 1865, non potranno dai destinatarii esser ritirate anche dopo il 1.° gennaio 1866, che verso il pagamento della tassa, di cui saranno caricate, giusta il sistema *attualmente* in corso;

4.° Quantunque i francobolli da soldi 10 e 15 possano essere utilmente impiegati, non solo per le corrispondenze dirette nei paesi della Lega austro-germanica ed altri in esteri Stati, ma anche nel caso che le corrispondenze interne sorpassassero il peso d'una lettera semplice, doppia o tripla, viene concesso il cambio di esse presso qualunque Ufficio, con altre da soldi 5.

Venezia li 14 dicembre 1865.

L'I. R. Direttore, BERGER.

N. 4091. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Resosi vacante un posto di avvocato presso questo Tribunale, si diffidano gli aspiranti a produrre le loro suppliche debitamente documentate nel termine di quattro settimane dalla terza inserzione del presente avviso nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, e ciò col tramite del rispettivo giudizio, qualora fossero già addetti ad altro foro, o colla dichiarazione pei vincoli di parentela cogl'Impiegati ed avvocati addetti a questo Tribunale; coll'ulteriore avvertenza che tutte le istanze dovranno essere corredate di una tabella statistica contenente le seguenti rubriche opportunamente riempite:

1. Numero progressivo:
2. Nome, età, ed attuale impiego;
3. Anno del compiuto studio legale;
4. Epoca dell'ottenuta laurea:
5. Tempo del subito esame d'avvocato e nota ottenutane;
6. Durata complessiva della pratica d'avvocato.
7. Capacità e diligenza durante la pratica stessa;
8. Osservazioni.

Dall'I. R. Tribunale provinciale,
Rovigo, 5 dicembre 1865.

Il Presidente, BENATELLI.

Petracco.

N. 34253. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Caduto deserto l'esperimento d'asta, tenuto in seguito all'Avviso 5 settembre 1865 N. 30918 per la vendita della legna da fuoco e dei traversi di quercia nella presa III del Bosco Romagno, si previene il pubblico che nel giorno 28 del corrente dicembre si terrà un altro esperimento d'asta, per la vendita suindicata, ferme le condizioni, recate dall'Avviso succitato.

Pel caso cadesse anche questo deserto, si terrà un terzo esperimento nel giorno 30 di questo mese.

Dall'I. R. Intendenza delle finanze,
Udine, 8 dicembre 1865.

L'I. R. Consigl., Intendente, PASTORI.

N. 18615. AVVISO DI CONCORSO (2. pubb.)

Trovasi vacante presso la Luogotenenza dalmata il posto di Consigliere ausiliario forestale col rango e carattere di Sopraintendente di II classe.

Le condizioni per l'aspiro a tale posto si rinvengono nella prima pubblicazione dell'Avviso di concorso dd. 26 novembre 1865, N. 18615-5467. *(Ved. il nostro N. 289.)*

Dall'I. R. Luogotenenza dalmata,
Zara, 26 novembre 1865.

N. 19848. AVVISO. (3. pubb.)

Nel giorno 21 dicembre 1865 si terrà presso questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze un esperimento d'asta per deliberare al miglior offerente se così parerà e piacerà una partita di carta da scarto in sorte, esistente in questi Ufficii del peso approssimativo di libbre 30,000 grosse vicentine, corrispondenti a quintali metrici 150, alle seguenti condizioni:

1. L'Asta viene aperta alle ore 12 merid. del suddetto giorno, e si chiude alle ore 3 pom.

2. Il dato fiscale d'asta viene stabilito in fiorini 4 per ogni centinaio grosso vicentino.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore, nella Gazzetta di giovedì 14 dicembre, N. 287.)

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Vicenza, il 14 novembre 1865.

L'I. R. consigliere Intendente, GIOPPI.

N. 3874-10260, v. ex. 1865. (3. pubb.)

AVVISO D'ASTA.

L'I. R. Ammiragliato del Porto di Venezia rende a pubblica notizia, che nel giorno 28 dicembre 1865 alle ore 11 antim., e se occoresse anche i giorni successivi, verrà tenuta pubblica asta nel locale del suddetto Ammiragliato del Porto, onde deliberare la fornitura generale di metodici materiali ed oggetti occorrenti all'Arsenale marittimo per l'anno 1866, ripartita in 10 singoli lotti.

Le offerte relative, munite del bollo corrispondente e suggellate con cera lacca, unitamente all'avallo, devono essere presentate, al più tardi fino alle ore 2 pom. del giorno 27 dicembre 1865, al Protocollo del suddetto Ammiragliato.

Le condizioni generali, l'importo degli avalli e delle cauzioni per ognuno dei detti 10 lotti, come pure la qualità dei materiali ed oggetti, sono ostensibili presso gli Ufizii pubblici di Venezia, Padova, Vicenza, Verona, Mantova, Treviso, Udine, Trieste, Pola e presso il Magistrato civico di Vienna, nonchè presso gl'II. RR. Ammiragliati dei Porti di Venezia, Trieste e Pola.

Dall'I. R. Ammiragliato del Porto,
Venezia 28 dicembre 1865.

KISSIAK, cap.

N. 14858. AVVISO. (3. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 20 novembre p. p. N. 30965, dovendosi appaltare i lavori di novennale manutenzione, dal 1.° gennaio 1866 dei manufatti esistenti lungo la Cunetta di Brenta, sul naviglio da Strà a Dolo, sul fiumicello Tergola e sullo scolo Neraro, nonchè per tagli annuali delle erbe palustri e loro raccolta in Dolo ed escavo generale ogni cinque anni del Naviglio e dello scolo Neraro in base al Progetto 28 febbraio 1865, si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di giovedì 21 del mese corrente, alle ore 9 antimeridiane nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo, che l'asta resterà aperta sino alle ore 1 pom., e non più, e che cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di venerdì 22 detto, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di sabato 23 del mese stesso, se così parerà e piacerà o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione o per cottimo, salva l'approvazione Superiore come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base l'importo presuntivo di annui fiorini 4232, compresi i due escavi generali del Naviglio e del Neraro.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di giovedì 14 dicembre, N. 287.)

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Padova, 2 dicembre 1865.

L'I. R. Consigl. aulico Delegato prov., CESCHI.

N. 14988. AVVISO. (2. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 23 novembre p. p., N. 26916, dovendosi appaltare i lavori di novennale manutenzione in sabbia, delle sommità degli argini strada destro e sinistro del regio canale Roncajette da Ponte S. Nicolò a Roncajette, che avrà principio col 1.° gennaio 1866, si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di mercoledì 27 del mese corrente, alle ore 9 antimeridiane nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che l'asta resterà aperta sino alle ore 1 pom. e non più, e che cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di giovedì 28 detto, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di venerdì 29 del mese stesso, se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, o per cottimo, salva la Superiore approvazione come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 254 : 57, che staranno a carico del R. Erario e del Comune di S. Nicolò nelle proporzioni stabilite dalla perizia.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di venerdì 15 dicembre, N. 288.)

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Padova, 4 dicembre 1865.

L'I. R. Consigl. aulico, Delegato prov., CESCHI.

N. 1881. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

È da conferirsi presso questa I. R. Procura superiore di Stato il posto di sostituto del procuratore superiore col rango di segretario di Appello e coll'emolumento annuo di fiorini 1155 v. a., aumentabili per ottazione a fior. 1260 v. a. oltre all'aumento del dieci per cento a titolo di assegno locale.

Si apre quindi il concorso pel rimpiazzo del posto suddetto, con avvertenza che chi credesse di potervi aspirare dovrà far pervenire al protocollo degli esibiti di questa I. R. Procura superiore, col tramite del proprio capo d'ufficio, la relativa documentata supplica entro il preciso termine di giorni 14 decorribili dalla terza pubblicazione del presente avviso di concorso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, colla prescritta dichiarazione sui vincoli di parentela od affinità, ed osservate le vigenti discipline sul bollo.

Dall'I. R. Procura superiore di Stato,
Venezia 18 dicembre, 1865.

TRENTINAGLIA.

AVVISI DIVERSI.

N. 6872. 1384

Regno Lombardo-Veneto.
Provincia di Vicenza — Distretto I di Vicenza.
L'I. R. Commissariato distrettuale.

AVVISO.

In seguito ad ossequiato decreto 4 andante N. 6891, San. dell'inclita Congregazione provinciale, si dichiara riaperto il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico del Comune di Torri di Quartesolo cui è annesso l'annuo stipendio di fior 400, oltre l'indennizzo di fior. 100 pel mantenimento del cavallo, e ciò in base al vigente Statuto ed alle istruzioni 31 dicembre 1858.

Gli aspiranti dovranno presentare a questo I. R. Commissariato distrettuale, entro l'andante mese di dicembre, le loro istanze, corredate dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita;

b) Certificato di robusta fisica costituzione;

c) Documenti di legale autorizzazione all'esercizio della medicina, della chirurgia, dell'ostetricia e dell'innesto vaccino;

d) Attestazione di aver fatto una lodevole pratica biennale in un pubblico Spedale dell'Impero, od un biennio di lodevole servigio condotto, giusta gli art. 6 e 20 dell'anzidetto Statuto

La nomina è di spettanza del Convocato comunale, salva la superiore approvazione, e l'eletto sarà vincolato alla piena osservanza del su ripetuto Statuto e delle istruzioni relative.

Il Comune ha una estensione di miglia comuni 5 in lunghezza, e di 4 in larghezza — buone strade tutte in piano comunicanti una coll'altra — e conta N 1800 abitanti, dei quali circa N. 1400 aventi diritto alla gratuita assistenza.

Vicenza il 5 dicembre 1865.

L'I. R. Commissario distrettuale.
Dottor ZANARDELLI.

N. 11003.

Avviso.

Il giorno 22 corrente è il termine perentorio, fissato dall'Avviso municipale 24395-7895 del 23 novembre p. p., per la insinuazione de' reclami per indebita appostazione nei Ruoli mercimoniali pel 1866, ispezionabili presso la Residenza municipale.

La Camera ricorda a' proprii rappresentati nel loro interesse questa scadenza, acciocchè ogni esercente commercio od industria non trascuri questa ispezione, che il Municipio ha resa possibile a chiunque fino dal giorno 29 novembre p. p., ed affinchè colla produzione al Municipio stesso entro il prefinito periodo degli eventuali reclami (per diritto esenti da bollo) evitino *la reiezione*, che per le attuali disposizioni sarebbe immancabile, *dei reclami medesimi, se insinuati fuori del tempo utile.*

Dalla Camera di commercio ed industria della Provincia, Venezia 5 dicembre 1865.

Il Presidente. N. ANTONINI

L. ARNÒ *Segretario.*

ATTI GIUDIZIARII.

N. 3991. Unica pubb.

AVVISO.

Si notifica, che in questo Registro di commercio vol I per le firme singole, venne inscritta la seguente Ditta: Pietro Vertuani con Stabilimento di prestinaio in Ficarolo, senza figliali, di cui è unico proprietario e firmatario.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Rovigo, 6 dicembre 1865.

Il Presidente, BENATELLI.

Petracco.

N. 8878. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Cittadella rende pubblicamente noto, che in seguito a requisitoria dell'I. R. Pretura di Soave 28 ottobre 1865, N. 10748, avrà luogo nei giorni 8, 11 e 15 gennaio p. v., sempre dalle ore 10 ant. alle 3 pom., nella propria residenza e innanzi apposita Commissione tre esperimenti d'asta, ad istanza Tonin Giacoma e Lavinia sorelle fu Francesco di Costalunga coll'avvocato dott. Zanella, in confronto dell'eredità di D. Anselmo Danieli, rappresentata dall'attuale parroco di Costalunga D. Valentino Tessari, come curatore all'anima del defunto e come rappresentante i poveri di Costalunga, per la vendita d'immobili siti in Carmignano e qui in calce descritti, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili da subastarsi sono quelli qui a piedi indicati e più dettagliatamente descritti nella relazione di stima 6 giugno 1864, allegata all'istanza d'asta sotto lettera C. Tale vendita procede senza responsabilità alcuna per parte dell'esecutante.

II. La subasta viene fatta in tre Lotti separati.

III. Nei due primi incanti la delibera non potrà seguire che a prezzo eguale o superiore a quello di stima ed al terzo anche a prezzo inferiore, salve le limitazioni portate dai §§ 140, 422 G. R.

IV. Nessuno, ad eccezione dell'esecutante, sarà ammesso ad offrire senza il previo deposito del decimo della stima.

V. Entro giorni 14 dall'intimazione del Decreto di delibera dovranno i deliberatarii pagare in conto del prezzo al procuratore dell'esecutante le spese occorse nella procedura.

VI. Entro poi un mese dall'intimazione dello stesso Decreto di delibera, dovrà ciascun deliberatario versare nella Cassa forte dell'I. R. Tribunale di Vicenza il prezzo della rispettiva delibera, diminuito dell'importo del deposito che avesse fatto, come all'articolo IV e delle spese che avesse pagato di cui l'art. V.

Da tale deposito saranno dispensate le esecutanti nel caso che si rendessero deliberatarie di uno o più Lotti, e solo dovranno farne il pagamento a chi di ragione in seguito alla futura graduatoria passata in giudicato.

Dal giorno poi in cui andranno in possesso dei fondi deliberati decorrerà a loro carico l'interesse del 5 per 100 sul prezzo di delibera da versarsi di anno in anno nella Cassa forte del Tribunale di Vicenza.

VII. Ogni versamento dovrà esser fatto in fiorini d'argento effettivi di n. v. a, esclusa la carta monetata e qualunque altro surrogato.

VIII. Gl'immobili vengono venduti nello stato in cui si trovano e cogli oneri pubblici, livelli, decime, servitù da cui fossero affetti senza veruna garanzia, nè di evizione, nè di altro genere.

IX. Dal giorno della delibera ciascun deliberatario avrà il possesso ed utile godimento degl'immobili a lui deliberati, ma la proprietà non potrà averla che nel giorno della definitiva aggiudicazione, con effetto retroattivo al giorno della delibera

X. Conseguentemente dal giorno della delibera starà a carico del deliberatario qualunque peso od obbligo inerente all'immobile deliberatogli, come pure tutte le pubbliche imposte di qualunque genere, starà pur a carico di ciascun deliberatario la tassa pel trasferimento della rispettiva proprietà.

XI. Soltanto dietro l'offerta prova d'aver adempito a tutte le suesposte condizioni, potranno i deliberatarii conseguire la definitiva aggiudicazione dell'immobile ad essi deliberato. Alle esecutanti però, nel caso che si rendessero deliberatarie, basterà la prova d'aver sodisfatto alla tassa pel trasferimento della proprietà.

XII. Mancando taluno dei deliberatarii a qualsiasi degli obblighi contenuti nei superiori capitoli, potrà l'esecutante chiedere a tutto rischio e pericolo del deliberatario mancante, la subasta dell'immobile a lui deliberato, il quale potrà alienarsi al primo esperimento a qualunque prezzo.

Descrizione degl'immobili.

Lotto I.

Appezzamento di terreno posto in Comune di Carmignano, lungo la strada che mette a Camazzole presso il Cimitero parrochiale, descritto in mappa al N. 112, colla superficie di pertiche cens. 10 . 03 e colla rendita di a. L. 25 : 98, confinato a mattina ed a monte da Gabriele Scremin, a mezzodì da Mariga Antonio ed a sera dalla strada comunale che guida a Camazzole, stimato del valore nitido capitale di fior. 272 : 74.

Lotto II.

Appezzamento di terreno situato in detto Comune e contrada detta del Molino, lungo la roggia Contarina, descritto in mappa ai NN. 355, 356, 357, della complessiva superficie di pert. cens. 12 . 97 e colla rendita di a. Lire 22 : 51, confinato a mattina dalla strada comunale, a sera dalla roggia Contarina, a mezzodì dai beni comunali ed a tramontana dalla roggia suddetta e strada comunale, stimato del valore nitido capitale di fior. 290 : 50.

Lotto III.

Altro appezzamento di terreno posto pure in detto Comune, in contrada dei Vegri, descritto in detta mappa ai NN. 297, 298, 299, 300, 301, 581, della superficie complessiva di pert. cens. 11 . 21, colla rendita di a. Li. 31 : 51, confinato a sera e tramontana con Catani Antonio, a mezzodì con strada dei Vegri ed a mattina da Parisotto Giuseppe, stimato del valore nitido capitale di fior. 350.

Il presente sarà affisso a quest'Albo Pretoreo nei luoghi soliti di questa Comune e in Comune di Carmignano, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Cittadella, 14 novembre 1865.

Il Cons. Pretore, REBUSTELLO.

Tombolan Al.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 18 *dicembre.*

È arrivato fino da sabato mattina da Sunderland, il barck ingl. *Rose of Sharon*, cap. Clark, con carbone per Brambilla.

Vendevansi zuccheri pesti a f. 22, ed a cotal limite non si vorrebbono più acconsentire dai possessori, tanta se ne sente mancanza nel deposito. Gli olii d'oliva continuano molto fermi, ma ancora meglio quelli di cotone che mancano affatto, e si aspettano poche botti coll'*Atlas*, vapore che arriverà qui forse, domani, o il dì dopo, al più tardi. Il riso viene ognora più sostenuto. Inerzia decisa nelle granaglie. Il telegrafo di Londra porta nei cotoni più fiacchi alla chiusa. Middling Orleans 21 ¾; Middling fair 16 ¾; vendite della settimana, 80.400; ieri, 8000 ¼ più basso; deposito, balle 348,000. Zuccheri, fermi; caffè, debolmente tenuti a 64. Sego, 49 ½ da gennaio a marzo, e 50 ½ per marzo soltanto. Granaglie, con poche variazioni da 42 ½ a 44 ½. Cambio Vienna e Trieste 10 : 87 ½ a 92 ½. Consolidato, 87 ⅝.

Le valute stanno invariate; le Banconote si pagavano per sino a 95 ⅕, ed erano in pretesa anche maggiore; tutte le pubbliche carte vennero meglio tenute; il naz. a 63 ¼; il veneto a 81 ¼; la Conversione dei Viglietti a 64 ¼, e la rendita ital. venne richiesta da 63 ¼ a 63 ½. In generale, poche le transazioni. (A. S—a.)

PORTATA.

Il 9 dicembre. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo austr. *S. Giusto*, di tonn. 144, cap. Steiskal R., con 24 col. olio, 2 col. rum, 3 col. ferramenta, 206 col. frutti div., 1 col. pelli, 35 col. vallonea, 53 col. zucchero, 97 col. caffè, 22 col. mandorle, 9 col. miele, 12 col. gomma, 41 col. anguilotti, 50 col. lana, 37 col. lanerie, 149 bal. cotone, 143 bal. cospettoni, 4 col. filati di cotone, 10 cas. pignoli, 10 bar. nitro, 7 col. pepe ed altre merci div. per chi spetta.

Da *Lignano*, pielego austr. *Emi*, di tonn. 107, patr. Beltrame A., con 7176 fili legname in sorte, all'ordine.

Da *Crado*, bragozzo austr. *Triestino*, di tonn. 9, patr. Naccari F., con 1 part. patate alla rinf., all'ordine.

Da *Lignano*, pielego austr. *Maria Luigia*, di tonn. 23, patr. Cavallerin A., con 2245 fili legname in sorte, all'ordine.

Da *Fiume*, pielego austr. *Salve Bona*, di tonn. 58, patr. Beltrame A., con 869 pez. legname in sorte, all'ordine.

Da *Tromsöe*, partito il 2 ottobre, schooner norveg. *Fredrick Longe*, di tonn. 148, cap. Brostop G., con 7020 vaager baccalà, racc. a G. H. Bloot.

Da *Zara*, pielego austr. *Lindoro*, di tonn. 24, patr. Salvagno A., con 10 bot. olio d'oliva, all'ordine.

Da *Vaardö*, schooner norveg. *Julie Escke*, di tonn. 117, cap. Vaage S. O., con 5400 vaager baccalà, racc. all'ordine.

Da *Monopoli*, pielego nap. *S. Vincenzo*, di tonn. 73, patr. Rotta P., con 69 col. olio d'oliva, all'ordine.

Da *Spalato*, pielego austr. *Maria Stomaria*, di tonn. 35, patr. Manela G., con 32 col. vino com., 1 part. castradina, 10 bar. catrame, all'ordine.

Da *Spalato*, pielego austr. *S. Rocco Miracoloso*, di tonn. 35, patr. Bisazza G., con 50 bot. olio di oliva, 32 bar. fichi secc., 1 bot. vino com., all'ordine.

Da *Spalato*, pielego austr. *Madonna di Loreto*, di tonn. 25, patr. Pesguardo A., con 20 col. vino com., 1 part. castradina, all'ordine.

Da *Traù*, pielego austr. *Teodoro Benefattore*, di tonn. 49, patr. Vidotti G., con 17 bot. olio d'oliva, 18 col. vino com., all'ordine.

Da *Trieste*, pielego austr. *Fedel Triestino*, di tonn. 28, patr. Boscolo Z., con 2 col. pelli, 4 cas. acqua forte, 2 cas. acido solf., 58 fasci tavolette da chitarra, 6 col. crivelli di legno, 51 sac. seme lino, 8 col. catrame, 600 barre e 300 maz. ferro, 10 rot. piombo, 71 pez. ferro lav., all'ordine.

Da *Trieste*, pielego austr. *Due Compari*, di tonn. 39, patr. Varagnolo F., con 773 staia grano, 32 col. petrolio, all'ord.

- - Spediti:

Per *Chioggia*, brazzera austr. *Bravo Industriante*, di tonn. 9, patr. Penzo G., con 1 part. patate alla rinf., import da Orsera.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Venezia*, di tonn. 269, capit. Calvi G., con 3 cas. olio lino, 23 col. carta, 9 cas. sapone, 2 col. burro, 25 col. farina gialla, 2 cas. medicinali, 15 col. cordaggi, 15 col. canape, 109 col. verdura, 4 col. formaggio, 4 col. manifatt., 5 col. conterie, 151 cas. frutti fresc. ed altre merci div.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Eolus*, di tonn. 228, cap. Poccovich P., con 200 sac. sommacco, 127 col. canape, 405 col. frutti fresc., 114 col. verdura, 3 bot. cipolle, 8 bot. sego, 10 col. conterie, 20 col. farina gialla, 50 sac. fagiuoli, 300 sac. farina bianca, 3 cas. vetrami, 15 bal. baccalà.

Per *Scutari*, pielego austr. *Moltiplicatore*, di tonn. 59, patr. Padovan A., con 1990 fili legname in sorte, 643 col. riso, 1 col. farina bianca, 5 col. gargiolo, 30 col. carta, 3 col. vetriol, 1 bot. allume, 1 col. sapone, 2 col. legno campeg., 3 col. e 8 pez. ferramenta, ed altro.

Per *Corfù*, trabac. austr. *S. Giorgio*, di tonn. 91, patr. Mondaini F., con 170 col. riso, 2 cas. amito, 5 cas. cera lavor. in cand., 8 bot. terra di vic., 6030 fili legname in sorte, 15 cas. terraglie ord., 2 col. cordaggi, 2 cas. carte da giuoco, 6 col. stuoie, 200 maz. e 130 risme carta, 1 col. spazzette, 1 cas. pignoli, 1 cas. merci.

Per *Cefalonia*, brig. austr. *Carolina*, di tonn. 148, capit. Giunta G., con 148 col. riso, 29 col. cordaggi, 5 cas. seppie sec., 10 cas. carte da giuoco, 10 col. cartoni, 1 cas. maschere, 1 col. finimenti, 1 col. patate, 1 col. ferramenta, 2 cas. terraglie, 3 cas. vetrami, 1 cas. libri, 6 col. cera lavor. in cand., 469 maz. e 30 risme carta, 2 col. merci, 60 maz. cerchi da tam., 8450 fili legname in sorte.

Per *Traù* e *Spalato*, pielego austr. *Gio. Traurino*, di tonn. 29, patr. Colebotta A., con 13 col. riso per Traù, — 400 staia grano per Spalato.

Per *Pola* e *Fiume*, pielego austr. *Carolina*, di tonn. 32, patr. Persich G., con 1 part. mobilie ed effetti di casa usi per Pola, — 24 col. riso, 91 bombone di vetro, 1 pac. acqua min. per Fiume.

Per *Zara*, pielego austr. *Lucia*, di tonn. 29, patr. Padovan P., con 3 cas. bottiglie vuote, 60 bal. baccalà, 10 col. farina bianca, 100 sac. semolino, 1 part. erbaggi fresc.

Per *Fiume*, pielego austr. *Assunta*, di tonn. 78, patr. Vianello G., con 450 sac. semolino, 10 col. stoppa, 9000 coppi cotti, 80 pietre mole ed altre merci div.

Per *Trieste*, pielego austr. *Massimiliano*, di tonn. 38, patr. Callegari A., con 10000 pietre cotte.

Il 10 dicembre. Arrivati:

Da *Ardrossen*, partito il 20 ottobre, barck prussiano *Vonder Heydt*, di tonn. 391, capit. Sropeke Johan Fiedi, con 553 tonn. carbon fossile, 71 dette tubi di ferro, racc. all'ordine.

Da *Giuppana* e *Rovigno*, pielego austr. *S. Lucia*, di tonn. 41, patr. Bertoli B., con 32 bot. olio d'oliva da Giuppana, — 4 bot. detto da Rovigno, all'ordine.

Da *Zara*, pielego austr. *Madonna del Rosario*, di tonn. 29, patr. Ceolin A., con 1 part. vetro rotto, 1 part. mobilie di casa usate, all'ordine.

- - Spediti.

Per *Trieste*, pielego austr. *Teresina*, di tonn. 81, patr. Dormia A., con 2 col. ferramenta, 60 col. canape, 100 cas. sigari, 5 col. gesso, 8 col. carta, 53 col. terra bianca, 308 pani piombo, 3 col. stearina, 45 col. cartoni, 12 cas. sapone, 100 maz. cerchi da tam., 44 col. crusca, 2 bot. melazzo ed altre merci div.

Per *Chioggia*, bragozzo austr. *Triestino*, di tonn. 9, patr. Naccari F., con 1 part. patate alla rinf.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 16 e 17 dicembre 1865.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord – Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord – Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
9 dicembre - 6 a.	341''', 00	+1°, 8	—0°, 3	81	Sereno	S. S. E.		6 ant. 7°
2 p.	341 , 31	+3°, 4	+1°, 0	87	Sereno	E. S. E.		6 pom. 1°
10 p.	341 , 29	+1°, 8	+0°, 2	76	Sereno	E. S. E.		
10 dicembre - 6 a.	340''', 50	—1°, 2	—2°, 0	68	Quasi sereno	E. S. E.		6 ant. 6
2 p.	340 , 30	+2°, 8	+0°, 9	77	Sereno fosco	E. S. E.		6 pom. 1
10 p.	340 , 40	+1°, 7	—0°, 1	74	Sereno	E. S. E.		

Dalle ant. 6 del 16 dicembre alle 6 a. del 17: Temp. mass. +4°, 9
» min. —0°, 4
Età della luna: giorni 28.
Fase: —

Dalle 6 ant. del 17 dicembre alle 6 a. del 18: Temp. mass. +4°, 0
» min. — 2°, 3
Età della luna: giorni 29.
Fase: —

BORSA DI VENEZIA

del giorno 16 dicembre.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

VALUTE

	F. S.		F. S.
Corona	— —	Colonnati	— —
Mezza Corona	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 03	*Corso presso le I. R. Casse*	
Zecchini imp.	4 82		
» in sorte	4 78		
» veneti	— —		
Da 20 franchi	8 09	Corone	13 50
Doppie d'Amer.	— —	Zecchini imp.	4 65
» di Genova	31 86	Sovrane	13 76
» di Roma	6 88	Mezze sovrane	6 88
» di Savoia	— —	*Corso presso gl'I. R. Uffizii postali e telegrafici.*	
Lire sterline	— —		
Talleri bavari	— —		
» di M. T.	2 14		
» di Fr. I.	— —	Da 20 franchi	7 80
Crocioni	— —	» 10 »	3 90
Da 5 franchi	2 01½	Doppie di Genova	30 75
Francesconi	— —		

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.	F. S.
Prestito 1859		da 81 —	a — —
Obblig. metall. 5 p. %		» — —	» — —
Prestito nazionale	p. 100 fior.	» 62 95	» — —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° novemb.	p. 100 fior.	» 64 —	» — —
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno	p. 100 fior.	» — —	» — —
Prestito 1860 con lotteria		» — —	» — —
Azioni della strada ferr. per una		» — —	» — —
Azioni dello Stab. merc. per una		» — —	» — —
Sconto		» 6 %	» — —
Corso medio delle Banconote		» 95 —	» — —

corrispondente a f. 105 : 26 p. 100 fior. d'argento.

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	5	75 —
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	6	84 25
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	6	— —
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	6	83 95
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	6	39 70
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	—	— —
Costant.	»	» 100 p. turche	—	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	6	— —
Francof.	»	» 100 f. v. un.	5½	84 —
Genova	»	» 100 lire ital.	6	— —
Lione	»	» 100 franchi	4	39 95
Lisbona	»	» 1000 reis	5	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	6	— —
Londra	»	» 1 lira sterl.	6	10 01
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	—	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	4	39 95
Messina	»	» 100 lire ital.	6	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	6	39 75
Napoli	»	» 100 lire ital.	6	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	6	— —
Parigi	»	» 100 franchi	4	39 98
Roma	»	» 100 scudi	6	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	6	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	— —
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	—	— —

Mercato di LEGNAGO del 16 dicembre 1865.

GRANI	Infimo	Medio	Massimo
Frum. vecchio	— —	— —	— —
Frum. nuovo	6 47 —	6 77 —	7 12 —
Frumentone	5 17 —	5 41 —	5 65 —
Riso nostrano	12 94 —	14 93 —	16 82 —
» bolognese	12 94 —	13 86 —	14 81 —
» cinese	— —	— —	— —
Segala	4 53 —	4 61 —	4 69 —
Avena	2 91 —	2 95 —	2 99 —
Fagiuoli in gen.	6 14 —	6 30 —	6 46 —
Miglio	— —	— —	— —
Orzo	— —	— —	— —
Seme di lino	— —	— —	— —
» di ravizz.	— —	— —	— —
» di ricino	2 25 —	5 29 —	5 33 —

NB. I prezzi a v. a. in fior. e soldi per sacco.

Mercato di ESTE, del giorno 9 dicembre 1865.

GENERI	da F. A.	a F. A.
Frumento da pistore	21.—	21.35
» mercantile di nuovo raccolto	19.95	20.65
Frumentone pignoletto	—.—	—.—
Frumentone gialloncino / napoletano	16.10	16.80
Avena pronti	8.05	8.40
Avena aspetto	—.—	—.—
Segala	—.—	—.—

NB. — Per moggio padovano ed in moneta d'oro al corso di piazza.

Trieste 13 *dicembre.* — Continuò anche in questa settimana nelle pubbliche carte un andamento, quasi in opposizione assoluta al sistema pacifico da per tutto intrapreso, ed alla determinazione di ogni Stato ad economie importantissime. Si aspetta con premura, che la situazione venga rischiarata, onde procedere coraggiosi nelle intraprese di commercio. Limitatissime transazioni avvennero nelle Azioni del *Crédit* e nel prestito 1860. Lo sconto si contenne ognora da 5 ¼ a 6 ¼ per %. Limitavansi le vendite nei caffè, perchè nelle settimane anteriori, erasi esuberantemente operato. L'opinione mostrasi si favorevole, come negli zuccheri, che si pagavano a pieni prezzi anche viaggianti, per non pagarli all'arrivo ancora più. Poco si fece nel cotone, di cui il consumo erasi prima provvisto; gli arrivi non giunsero alla cifra di b. 1000; il mercato è assai fermo. Fermi ancora i cereali, massime nei frumenti vecchi di Banato. Vendevansi in tutto staia 28 000. Limitate vendite avemmo d'olii con qualche leggera facilitazione. Attività negli spiriti, sebbene in vista piuttosto di ribasso. Le lane non hanno variato. Si cercano ognora i legnami. Fiacche le pelli, e delle frutta, vendevasi partita di cent. 1000 uva passa per l'America, e della nera di Cismè; ribassavano le mandorle. Qualche vendita nei fichi. Attività nelle vallonee. (A. S—a.)

Parigi 14 *dicembre.* — In riassunto, la Banca in questa settimana, aumentava in dieci milioni la sua circolazione, e diminuiva di poco meno che quattro milioni la sua riserva metallica. (A. S—a.)

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 16 *dicembre.*

Arrivati da Vienna i signori: Schönlicht Luigi, poss. d'Amburgo, all'Europa. — Finkbohner B., negoz. vienn., alla Stella d'oro — De Hitrowo H., segretario dell'Ambasciata russa a Costantinopoli, alla Ville. — *Da Verona:* Cattarinetti Luigi, poss. all'Italia. — Heller Carlo, ingegnere di Gratz, alla Belle-Vue. — Ungar J., negoz. a Verona, alla Stella d'oro. — Schiel dott. Enrico, vienn., alla Stella d'oro. — *Da Padova:* Pagliani Achille, poss. modenese, al Cavalletto. — *Da Montagnana:* Fiati Emanuele, poss., alla Vittoria. — *Da Bellizona:* Gugenheim Maurizio, negoz., al Vapore. — *Da Trieste:* Silas Ferdinando, giornalista franc., da Danieli. — *Da Milano:* De Bilásy Giuseppe, poss. id. ungh., alla Luna. — Corney James, poss. ingl., alla Luna. — Zannarini cav. Giuseppe, poss. triestino, all'Italia. — *Da Napoli:* Oertle Gio. Giacomo, poss. svizzero, alla Ville.

Partiti per Verona i signori: Testa V., possid. di Bucarest. — Tondut Paolo, poss. franc. — *Per Trieste:* De Coletto bar. A., possid. romano. — Kaucig Giovanni, negoz. triestino. — *Per Milano:* Sassaletta Federico, poss. spagnuolo. — *Per Costantinopoli:* Sellkowski Edoardo, poss. vienn.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 16 dicembre . . . . . Arrivati 697, Partiti 645

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 16 dicembre . . . . . Arrivati 31, Partiti 59

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 15, 16, 17, 18 e 19 in *S. Pantaleone.*

SPETTACOLI. — *Lunedì 18 dicembre.*

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta da C. Rosaspina e R. Benivento. *L'ultimo degli Orseolo.* (Replica.) — Alle ore 6 e mezza

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale
D.r TOMMASO LOCATELLI, *Propr. e Comp.*

MARTEDÌ 19 DICEMBRE. ANNO 1865. – N. 291.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea, di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio; e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli. A toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi del danaro, i quali *devono essere affrancati*, coll'indicazione del nome dell'*associato*.

Chi non avrà ripresa l'associazione pel 1.° gennaio, s' intenderà volerci rinunziare.

Pegli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

Valuta austriaca:	per 1 anno	6 mesi	3 mesi
In Venezia . . .	fior. 14:70	7:35	3:67 ½
Nella Monarchia .	» 18:90	9:45	4:72 ½

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 6 dicembre a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che il prof. straordinario di storia e statistica all' Accademia di diritto di Granvaradino, dott. Emerico di Hajnick, possa essere trasferito in eguale qualità all' Accademia di diritto di Cassovia.

Il Ministro di Stato ha nominato professore effettivo pei Ginnasii lombardo-veneti, il supplente ginnasiale, Giovanni Tositti.

L' eccelso I. R. Ministero del commercio, di concerto con quello di Stato, si è compiaciuto di nominare il professore di scultura dell' I. R. Accademia di belle Arti in Venezia, cav. Luigi Ferrari, a presidente; il Segretario dell' Accademia stessa, G. B. Cecchini, a sostituto presidente; ed i professori del ripetuto Stabilimento, cav. Lodovico Cadorin, Michelangelo Grigoletti e Federico Moja, a membri del Comitato filiale artistico in questo Dominio, per l' Esposizione universale di agricoltura, arti ed industria in Parigi nell' anno 1867.

Notificazione.

Alle competenze del 5 per cento, che a norma del § 16 lett. *b* della legge del 29 febbraio 1864 *(Bullettino delle leggi, Puntata VIII, N.* 20), ad eccezione del giuoco comune del Lotto, si commisurano sulle vincite diffalcatane la messa, devesi aggiungere ancora l' addizionale del 25 per cento, ordinata colla legge 13 dicembre 1862, § 2 *(Bullettino delle leggi, Puntata XI, N.* 89). In seguito ad ossequiato Dispaccio 22 novembre 1865 N. 55238 dell' eccelso I. R. Ministero delle finanze, viene quindi notificato che, dalle vincite della IX Lotteria di Stato, oltre alle competenze del 5 per cento, menzionate sui biglietti della Lotteria stessa, e nel § 7 del relativo programma del giuoco, verrà detratta anche la detta addizionale del 25 per cento, in modo che da ogni vincita, diffalcatone l' importo di fior. 3 della messa, verranno detratte in tutto le competenze del sei ed un quarto per cento.

Dall' I. R. Direzione generale del Lotto,
Vienna 27 novembre 1865.

Il dì 25 novembre 1865, fu pubblicata e dispensata presso l' I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna la Puntata XXXIII del *Bullettino delle leggi dell' Impero.* Essa contiene:

Sotto il N. 117, la Dichiarazione ministeriale del 15 ottobre 1865, intorno alla Convenzione, valevole per tutte le Provincie dell' Impero austriaco, col Governo di Mecklemburgo-Schwerin rispetto alla legalizzazione di documenti (scambiata con analoga dichiarazione del Governo granducale di Meck'emburgo-Schwerin, in data Schwerin 24 ottobre 1865.)

Sotto il N. 118, la Notificazione del Ministero di finanza, del 9 novembre 1865, intorno all' istituzione dell' I. R. Ufficio doganale secondario di prima classe di Voitersreut, nella Stazione della ferrovia di cola, di un' Espositura dell' I. R. Ufficio principale doganale di seconda classe in Asch, in quella Stazione della ferrovia, e del principio delle funzioni dell' Ufficio doganale secondario di seconda classe, eretto per le comunicazioni sulla strada doganale da Voitersreuth a Schönberg.

Sotto il N. 119, la Notificazione del Ministero di finanza, del 13 novembre 1865, sull' autorizzazione dell' Espositura doganale della Stazione ferroviaria di Eger ad assumere la procedura con ricapiti d' avviso nella circolazione sulle ferrovie, e ad applicare la medesima alle merci di breve trasporto.

Sotto il N. 120, la Notificazione del Ministero di finanza del 19 novembre 1865, sull' autorizzazione delle Sezioni delle Dogane principali in Eger e Asch, presso quelle Stazioni ferroviarie, e della Ricevitoria principale in Voitersreuth ad applicare la procedura d'avviso.

Sotto il N. 121, l' Ordinanza dei Ministeri di finanza e del commercio, del 17 ottobre 1865, intorno all' abolizione del bollo di sdaziamento, valevole per tutte le Provincie del territorio doganale generale.

Sotto il N. 122, la Notificazione del Ministero di finanza, del 19 novembre 1865, sull' erezione d' un R. Ufficio doganale secondario bavarese di prima classe alla Stazione di Asch.

Sotto il N. 123, la Legge del 23 novembre 1865 intorno al procurare i mezzi necessarii di danaro per adempiere gli obblighi dello Stato negli anni 1865 e 1866, valevole per tutto l' Impero.

Il dì 28 novembre 1865 fu pubblicata e dispensata presso l' I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna la Puntata XXXIV del *Bullettino delle leggi dell' Impero.* Essa contiene:

Sotto il N. 124, la Sovrana Ordinanza del 21 novembre 1865, sul ribasso della tariffa di porto per la corrispondenza interna, valevole per tutto l' Impero.

Sotto il N. 125, l' Ordinanza dei Ministeri delle finanze e del commercio, del 24 novembre 1865, relativa al trattamento doganale di oggetti di feltro stampati, valevole per le Provincie del circondario doganale generale.

PARTE NON UFFIZIALE.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Viaggio di S. M. l' Imperatore.

Da un telegramma di Buda, che ci è arrivato troppo tardi, per essere inserito nella *Wiener Abendpost*, rileviamo quanto segue circa la solenne apertura della Dieta:

« Il discorso del trono, letto a chiara ed intelligibile voce, fu accolto ad ogni periodo con fragorosi applausi. Alla sua chiusa, ci furono interminabili applausi di gioia. L' impressione del discorso universalmente fu ottima; regna entusiasmo generale e l' emozione è profonda.

Alla corrispondenza originale da Pest, contenuta nell' ultimo Numero della *Wiener Abendpost*, sul ricevimento delle varie deputazioni presso Sua Maestà l' Imperatore, aggiungiamo quanto segue:

Alla deputazione della città di Pest, ch' era composta di 40 membri, parte impiegati, parte rappresentanti civici eletti nell' anno 1861, ed era condotta da Thanhoffer, giudice della città, in luogo del borgomastro ammalato, Sua Maestà rivolse a un di presso le seguenti graziose parole:

« Sono lietissimo di vedervi, o rappresentanti della città di Pest, e di aver trovata una così bella occasione, per convincermi un' altra volta dei vostri sentimenti di lealtà. »

Poi Sua Maestà continuò in lingua tedesca:

« È un gran conforto al Mio cuore paterno, il convincermi della vostra fedeltà qui nel cuore del paese. Mi è un buon pronostico per l' avvenire il vedere che, in mezzo a tanto entusiasmo patriottico, sapete mantenere un ordine così perfetto, accompagnato da altrettanta quiete e dignità. E tanto più me ne rallegro, in quanto che io spero, che durante una Dieta così importante, da cui dipende l' avvenire della nazione e del paese, anzi quello dell' intera Monarchia, manterrete un simile contegno, e porgerete mano alla soluzione delle attuali difficoltà. »

Terminata la presentazione dei membri della deputazione, Sua Maestà stava per ritirarsi fra le entusiastiche acclamazioni degli astanti, allorchè dalla porta si tornò a volgere indietro, e disse nel magiaro più puro e più armonioso:

« Tra breve ritornerò coll' Imperatrice in mezzo a voi, e sto a buona fidanza, che anche allora troverò fra voi la stessa cordialità e lealtà. »

Aggiungiamo anche le voci dei giornali di Pest circa l' importanza del festivo ricevimento di Sua Maestà. Così il *Naplo* osserva che le parole, dirette da Sua Maestà ai rappresentanti delle città sorelle, sono semplici ed energiche, franche e cordiali, e che i viva, con cui furono accolte, risuonano dai Carpati fino a Belgrado. Quel ricevimento manifestò, non solo venerazione verso la persona del Monarca, ma anche le più fiduciose speranze. Non era un trionfo dopo una vittoria, ma era piuttosto l' accoglienza, fatta al loro amato capitano da fedeli e valorosi soldati, alla vigilia d' una faticosa giornata.

In modo somigliante si esprime l' *Hon*, il quale osserva inoltre: « Tutti quelli, che sperano, volgono lo sguardo a Buda, e salutano quel magnanimo ospite, non solo come il Monarca e il Re d'Ungheria, ma anche come il più sincero amico della nostra povera patria, della nostra nazione, come il sommo giudice imparziale delle nostre controversie costituzionali, come il campione delle idee liberali. » *(G. Uff. di Vienna.)*

(Lettere da Buda-Pest.)

Buda 13 dicembre.

L' esterna fisonomia delle città sorelle si conserva immutata, se immutato può chiamarsi ciò che presenta la più molteplice varietà. Persino la fortezza di Buda, che per solito è il vero sito della vita segregata e raccolta in piccola cerchia, offre una vita animatissima per le strade; un frastuono di carrozze riempie le piazze per solito così silenziose, e una folla numerosa si accalca al cortile del castello, specialmente quando si aspetta che esca Sua Maestà, o all' ora del pranzo, quando una magnifica fila di carrozze conduce gl' invitati alla Corte del Re. In generale però, c' è un po' più di quiete, specialmente pel motivo che il programma d' oggi dava meno occasione alle manifestazioni di quel giubilo, che ieri s' era impossessato, con forza irresistibile, della popolazione. La mattina fu dedicata al ricevimento delle Autorità e delle deputazioni, che andavano a presentare a Sua Maestà i loro omaggi.

Era alla loro testa il clero cattolico, condotto da Sua Eminenza il Cardinale Primate. Numerosi principi ecclesiastici, S. E. l' Arcivescovo di Erlau Bartakovics, le LL. EE. i Vescovi Girk (Fünfkirchen), Simor (Raab), i due Vescovi (il romano-cattolico e il greco-orientale) di Granvaradino, Szaniszlò e Papp Szilágyi, i Vescovi di Weszprim, Ranolder, di Csanád Bonnac, di Weitzen, Peiller, ecc., si erano associati alla deputazione. Gli ufficiali più alti dell'esercito comparvero condotti da S. E. il generale di cavalleria il principe Federico Liechtenstein; la R. Luogotenenza era condotta da S. E. il sig. Tavernico bar. di Sennyey. Poi la R. Curia e il Tribunale d'Appello cambiario, come pure le Autorità finanziarie, ebbero l'onore di essere ricevute da S. M. l' Imperatore. Fra le altre deputazioni, vogliosi menzionare quella della Chiesa greca-orientale, condotta da S. E. il Patriarca Maschirevics, quella della Confessione Augustana, condotta dal bar. Gabriele Pronay, e quella della Confessione elvetica, condotta dal barone Nicola Vay; poi quella del Comitato di Pest, alla cui testa era il sig. amministratore di Kapy, quella della Rappresentanza civica di Buda, col borgomastro e il R. consigliere di Paulovics, e quella del Comune di Pest, col giudice della città, signor Thanhoffer, invece del borgomastro in capo, Rottenbiller, ch' era ammalato. È naturale che la presentazione delle numerose deputazioni occupò molto tempo. Le carrozze si affollavano nel cortile esterno del castello. E in mezzo riversavasi la moltitudine, sospinta qui pure, come da per tutto, da una irresistibile curiosità.

Alle due dopo il mezzodì, tutta la guarnigione di Buda e Pest sfilò oggi, sotto il comando del comandante della Provincia, generale di cavalleria principe Federico Liechtenstein, e si schierò in tre corpi nel campo delle manovre presso Buda. Alle 2 in punto, comparve Sua Maestà l' Imperatore in uniforme di feld-maresciallo, passò la rivista fra' suoni dell' inno nazionale, e si degnò poi di esprimere agli ufficiali del corpo la sua sodisfazione per l' aspetto delle truppe e pel loro contegno. Le truppe sfilarono poi dinanzi a Sua Maestà, e alle 3 circa ritornarono ai loro quartieri.

Al pranzo presso Sua Maestà l' Imperatore, che cominciò alle 5, e dove i signori militari dovevano intervenire in uniforme di campagna con cappello e sciabola, i signori civili in piccolo uniforme o in costume di gala ungherese colla sciabola, erano invitati: le LL. EE. il Ministro conte Maurizio Esterházy, il Cancelliere aulico di Majláth, il conte Giorgio Almasy, il Tavernico barone Sennyey, il Cardinale principe Primate, l' Arcivescovo di Lonovics, i Vescovi Szanizlo di Granvaradino, Ranolder di Weszprim, Levay, i vicepresidenti di Jagasics, Bartal, conte Zichy, di Jankovits, il faciente funzione di *Judex Curiae* conte Török, i settemviri di Szentiványi e Lipovniczky, i Prelati di Kovats e Lipovniczky, il barone Alessandro Apór, il co. Giulio Dessewffy, il Presidente del Tribunale superiore cambiario Kiss, i consiglieri Aulici di Barthos, di Papay, di Hueber, Marcher, Melczer di Kelemes, il borgomastro in capo di Pest Rottenbiller, il borgomastro di Buda Paulovits, il presidente della Camera di commercio Kochmeister, i Parrochi della città di Pest e di Buda, Schwendtner e Eberling, i rappresentanti e soprintendenti delle Comunità evangeliche, baroni Nicola Vay e Gabriele Pronay, Török, Szekács, l' Archimandrita Mavromaty, il rettore dell' Università Wenzel, i rabbini superiori di Pest e di Buda, dott. Meissl e Hirsch, il direttore del Museo nazionale di Kubinyi, i presidi del Comitato di ricevimento di Pest, dott. Ignazio Havas e Alessandro Vecsey.

Buda 14 dicembre.

Quello, che da più anni pareva il desiderio più ardente e più unanime della nazione, quello, che si attendeva con impazienza tanto in Ungheria quanto ne' paesi ereditarii, è avvenuto: la Dieta è aperta. Il telegrafo v' ha senza dubbio annunziate le preziose parole, che oggi uscirono dalle labbra del Monarca, e che a quest'ora corrono di bocca in bocca; parole, che promettono brillanti speranze, quali un Re le rivolge al suo popolo, a cui dona la sua fiducia, per averne di ritorno fiducia piena ed intiera. Un grande momento storico s' è avverato, uno di que' momenti, che in modo così diretto e imponente ci fanno sentire la loro importanza, perch' essi operano direttamente sugli animi nostri, perchè noi apriamo loro i nostri più intimi e più profondi sentimenti. L' azione, che sempre è esercitata sull' animo nostro dalle attrattive dell' avvenire; è aumentata, quando lo sguardo nel futuro è lo sguardo nel *nostro* futuro; quando noi riconosciamo che le sensazioni, che si destano così forti in noi, sono le più nobili, ch' abbiano radice nel nostro cuore, l' amore alla patria ed al Monarca.

Chi vide la splendida adunanza, che oggi si raccolse nelle stanze del castello reale di Buda, potè riconoscere questi effetti a tutta evidenza. Essa era dominata da un certo che di serio e solenne; si vedeva ch' essa avea la coscienza della grave importanza di quell' avvenimento, e solo durante il discorso del Monarca essa proruppe in quelle clamorose dimostrazioni di giubilo, che sono l' espressione d' un' assemblea vivamente commossa. Il *Veni*, solennemente cantato dal Cardinale principe Primate, cominciò alle 10. Sua Maestà l' Imperatore, l' alto clero cattolico, e tanti magnati e deputati, quanti ne potevano capire nella piccola Cappella del castello di Buda, s' erano ivi raccolti, mentre il maggior numero de' magnati e de' deputati si radunarono nella Sala del Trono. In quest' ultima ergevasi il trono, coperto da un baldacchino di velluto rosso, sulle cui due estremità si elevavano snelli pennacchi d' airone, circondati da penne di struzzo rosse e verdi, come simboli nazionali. A destra e a sinistra del trono, erano schierati i magnati e i rappresentanti del popolo, non già divisi ad uso antico, ma frammischiati insieme, presentando un colpo d' occhio magnifico e svariato. Lo splendore, la pompa e il lusso sfoggiato non possono quasi venire descritti. I principi ecclesiastici e gli alti dignitarii erano intervenuti con ricchi e superbi cocchi a quattro cavalli, e su per lo scalone e nelle sale non si vedevano se non vestiti di velluto trapunti d' oro e non si sentiva se non battere delle spade. Alcuni magnati destavano uno speciale interesse e richiamavano l' attenzione, come per esempio i baroni dell' Impero, ma sopra tutti la svelta ed agile persona del conte Bela Széchényi, figlio di Stefano Széchényi. Egli era vestito di velluto rosso scuro.

Assai tardi comparve Francesco Deák in semplice vestito nero; i *viva* strappati all' adunanza annunziarono l' ingresso dell' uomo più popolare dell' Ungheria. La funzione ecclesiastica terminò verso le ore 11; quando scoccavano le ore 11 e mezzo, comparve Sua Maestà. Prima di Sua Maestà entrarono due II. RR. forieri di Corte, un I. R. foriere di camera, il faciente funzioni di supremo guardaportone, co. Giorgio Almásy, i dignitarii del Regno senza speciali funzioni, poi S. Em. il Cardinale principe Primate, le LL. EE. il Cancelliere aulico di Majláth, il co. Giorgio Károlyi, il co. Emerico Batthyány, quale rappresentante del maresciallo supremo di Corte, colla spada sguainata, il tenente-maresciallo bar. di Hess, il generale di cavalleria co. Grünne, il tenente-maresciallo conte Crenneville, ec. ec. Sua Maestà, in assisa di generale ungherese, si coperse, e lesse in piedi a chiara voce, intelligibile in parte anche nella sala attigua, il discorso del trono, facendo spiccare i passi più importanti. I funzionarii presero posto ai lati del trono, e sopra i gradini di esso. S. Em. il Vescovo conte Forgách teneva la doppia Croce apostolica, che viene portata davanti a Sua Maestà il Re d' Ungheria, come legato apostolico. Vive acclamazioni avevano salutato l' ingresso di Sua Maestà; esse si ripeterono pressochè ad ogni periodo del discorso, per prorompere in fine fragorosissime. I brandi sguainati, le spade risonanti, dimostravano in fatti, che quello spirito grave, che dominava la folla, erasi tramutato in un immenso entusiasmo. Quando Sua Maestà ebbe finito, S. E. il Cancelliere aulico di Majláth le presentò i documenti relativi alla Dieta, che da Sua Maestà vennero porti a S. Em.

APPENDICE.

Esposizione permanente di belle arti (*).

La nostra prima Società d' incoraggiamento alle arti belle essendosi resa insufficiente ai sempre più crescenti bisogni dei veneti artisti e insieme alla possibile sodisfazione di quel nobile sentimento, che necessaria rende la coltura del bello ad un paese gentile e famoso quale si è il nostro, la mercè di molti ragguardevoli signori di Venezia, che vollero aggiungersi ai primi per soccorrere a bisogni cotanto onorevoli, s' aggrandì oggi in modo quasi incredibile. E di vero, in breve spazio di tempo i suoi socii, che prima sommavano appena a trecento, passarono di buon tratto il migliaio, e per lo zelo degl' illustri e benemeriti suoi preposti sigg. conti Marcello, Papadopoli, Malvezzi e Ceresole, si scelse a stanza del novello Istituto lo sfarzoso e vasto palazzo dei Mocenighi in San Benedetto, il quale per la sua magnificenza, il numero delle sale, e l' abbondanza della luce, mirabilmente si presta allo scopo. Ecco dunque oggidì questa nobile istituzione, non più fanciulla, ma sì invece raggiante di giovanil robustezza.

A salutare la generosa protettrice con affetto riconoscente, ed a profittare de' suoi beneficii, concorsero pronti gli artisti; e fino dal primo giorno le sale di essa si apersero con numero d' opere tale, che in vero sorprende, come sodisfa la bontà della maggior parte delle medesime.

Alla vista delle quali, noi pure, amanti del bello, noi pure sentiamo bisogno di tenerne parola a quel pubblico, che, lontano da Venezia, non sempre bene o raramente, viene informato de' nostri studii e de' nostri progressi in ogni grave e gentil disciplina, a fin ch' ei s' abbia una informazione sincera di più, la quale lo invogli a visitare sì bella raccolta e ai nostri concittadini s' unisca in questa nobilissima opera.

E noi ancora, convinti che la critica onestamente sincera e dilicatamente severa giovi all' arte e all' artista, col proporci di parlarne ci proponiamo pure di dire la nostra opinione sulle opere, che più ci sembreran meritevoli delle osservazioni del pubblico, e procureremo appunto di seguir questo ne' suoi giudizii, non escludendo affatto i nostri, ma sì studiandoci di evitare que' modi non ben misurati nella disamina, che, sia in lode o in censura delle artistiche produzioni, apparire potrebbero quel funesto spirito di parte, il quale non è buono che a produrre effetti contrarii alle intenzioni più ragionevoli e sante.

Seguiremo l' ordine delle Sale, accennando di mano in mano que' nomi, che la stessa disposizion delle opere ci pone innanzi.

La prima sala è ricca di sette belle tele del Rota: *La festa di S. Marta in Venezia; I piccoli pescatori; La Polacca; La pagina tediosa; Il ciabattino; I birrichini*; e *L'ambiziosetta.*

La prima è nostra conoscenza vecchia: tela fulgente per vaghi colori; simpatica per l' aria de' volti muliebri; ben disegnata, robusta ed armonica; ma, nel suo insieme, non presenta a noi il vero carattere delle feste popolari veneziane. Ad ogni modo, per chi non ha cognizione pratica de' costumi e tipi del nostro popolo, tale difetto, se pure esiste, svanisce.

I piccoli pescatori sono dipinti bene; ma il soggetto, poco interessante, lascia correre l'occhio all' invito prepotente della *Polacca.*

È questa una bella fanciulla in abito militare, caduta sul campo colpita da una palla alla fronte. Presso l' estinta ulula il cane fedele; mentre, nel fondo freddo e annebbiato di quel gelido clima, ferve la mischia fra imperiali ed insorti. Bella, ed al sommo toccante la fanciulla infelice, il cui esempio di santa abnegazione trova diritto la via del cuore: espressivo quanto può dirsi mai, l' amico animale: pur bello e molto ragionevole il fondo: finita e spontanea la esecuzione.

Questa pittura onora altamente l' autor suo, e il generoso committente conte Angelo Papadopoli.

Nè men valoroso, addimostrasi codesto artista (comechè in soggetto affatto disparato), nel *Ciabattino*, che, severo giudice d' una ciabatta non più atta a ristauro, pronunzia, grave e sprezzante, la dura sentenza, affliggendo così la bella fanciulla, che gliel' ha recata.

I due *Birrichini*, uno de' quali gusta a pizzicotti un pezzo di zucca, mentre l' altro, mercantuzzo di cipolle, del solo odore dee pascersi, e ben si vede golare, sono pure dipinti coll' effetto e colla freschezza, che nel Rota sono doti precipue; e, insieme alla *Pagina tediosa* e all' *Ambiziosetta*, che, indossati gli abiti della madre, volgesi con compiacenza a vagheggiarne lo strascico smisurato, meritano si sorpassi a poche e leggiere mende, tributando, invece, loro lodi sincere.

Quindi si passa ad una stanza destinata alla scultura, della quale parleremo in articolo apposito, non volendo ora occuparci che delle pitture.

Ci si presentano due buoni quadri del cavaliere Nerly: *Una gondola nella nostra laguna*, e l' *Isola di San Lazzaro, monistero de' Padri armeni.* In questa seconda tela spicca la tinta di quella calda luce, della quale tanto sfarzosamente tinge il nostro cielo e le nostre acque il sole vicino al tramonto. Lord Byron e il padre Pasquale conversano insieme alla fresc' aura di una sera autunnale. Ne son naturali le pose: v' ha luce, e freschezza di tinte: il pennelleggiare, soltanto, ci sembra un po' trito, nell' aria, ma questo non minora di troppo il merito del chiarissimo autore.

Altre tele vicine presentano due mezze figure del cav. Giacomelli: la copia del famoso *Giorgione*, posseduto dalla città di Treviso, operata dal Fontebasso; un quadretto del sig. Vincenzo Abbati: *La dolente*; e *La prigioniera* del sig. Locatelli, il quale ha pure all' Esposizione altri buoni dipinti, fra' quali il migliore, a nostro avviso, si è quello che rappresenta *La carità*, e che venne acquistato dal sig. conte Angelo Papadopoli. E una *Giovinetta in costume veneziano* (mezza figura), del sig. Augusto Cantoni.

Il sig. Eugenio Blaas ha un *Ritratto di bella fanciulla.* Le tinte ne sono un po' fredde, ma non lontane molto dal vero; il disegno n' è buono assai; l' esecuzione facile, sicura, e finita quanto si deve. E giacchè parliamo di lui, accenneremo ad altre due tele sue, locate in altre stanze. Il Blaas ne intitola una: *Un intrigo ad un ballo mascherato.* È un tale, che, smascheratosi all' uscir da un festino, confonde e conturba la propria amante, o forse la moglie, la quale, non sapendo chi egli si fosse, aveva aderito a seguirlo. Un barcaiuolo attende nella gondola la coppia accennata, e volge la faccia per nascondere il riso, che non può rattenere al caso impensato. Sono tre figurine condotte con sincerità di espressioni, e con lodevole artificio di mestiche. *Il cacciatore*, terza tela, salvo il soggetto, che, a dir vero, non tocca per nulla, è in ogni sua parte una bella pittura, e degna più che di bravo giovane, di artista provetto.

Il Blaas, oggi poco più che ventenne, sentirà fra pochi anni la gioia, che procaccia una reputazione distinta, pur ch' egli intenda sempre a toccar gli animi co' suoi dipinti e professar l'arte per migliorare i costumi sociali. Nè una pennellata, o giovane buono e valoroso, che a questa meta non miri.

Tre grandi disegni a penna: *Inferno, Purgatorio, Paradiso*, ci presenta il sig. Vincenzo Gazzotto, tolti dai versi del divino Poema. Nel primo — diciamo schietto il nostro parere — tutti quegli spiriti in troppo varie movenze composti, ci appariscono, piuttosto che anime dannate, dementi in polpe ed ossa. A nostro avviso, la parte profondamente morale non ispicca in nessuno. Il dolore per la più tremenda e irremovibil sentenza, venuta a' loro eterni danni dalla divina giustizia, non iscorgiamo noi affatto nè in quella composizione, nè su que' volti.

Ben lungi dal *Là dove molto pianto mi percuote*, o dall' altro verso: *Per me si va nell' eterno dolore*, o dall' altro ancora: *Quivi sospiri e pianti ed alti guai*, v' ha invece o stranezza di alcune espressioni, o quiete soverchia ed accademiche pose, e, in mezzo a grande potenza esecutiva, qua e colà, pure, qualche cosa d' ignobile.

Nel secondo, affetto, dolcezza, santità e pace. Composizione di gran lunga miglior della prima, e forme, comechè alquanto accademiche in alcune figure pur qui, buone tutte però, e belle in gran parte, belle assai. L' Angelo soltanto, pel piano prospettico ove poggia, apparisce di grandezza eccedente.

Nel terzo, santità, soavità, letizia ineffabile. Seguito mirabilmente colle forme il concetto ideale del divino cantore: *Vedi nostra città quanto ella gira.* I seggi de' Santi in molte e vaste schiere, che alzandosi, alzandosi conducono l' occhio al trono di Maria, disposti sono egregiamente. La gran corona di spiriti alati, che gira agile, leggiera e veloce al di sopra della Regina de' cieli: gli Angeli ministri di grazie e di gioie: le numerose masse *Di tanta plenitudine volante*: i voli tutti variati, gli scorci arditi e precisi, le movenze facili e non isforzate o contorte; lo svolazzo de' bissi quivi aderenti alle forme, colà liberi e sciolti, facce soavi, dolcissime e giocondevoli; disegno sicuro; trattamento franco, brioso, magistrale, rendono, a nostro avviso, eccellente quest' opera ed unica forse. Soltanto ci permettiamo dire, che poco restammo sodisfatti dalle figure di Dante e Virgilio in ciascheduno de' disegni. Ma dopo tali osservazioni, ci rivolgiamo a quel tale, che poco più che monastica sedulità volle trovare in quest' opere, e il disse. Lo udimmo noi stessi, ed è perciò che gli volgiamo una seria parola. Eccola: Sì, molta pazienza vuolsi a tanta esecuzione, ma più pel censore, se artista, che pel pratico e sicuro Gazzotto, il quale fino da giovinetto si addestrò a maneggiare la penna presso l' illustre Demin, di maniera che tale esercizio di esecuzione è a lui famigliare e, relativamente, facilissimo.

(*) L' abbondanza delle materie ci obbligò a differire finora la pubblicazione di quest' articolo.

il Cardinale Primate. Indi Sua Maestà, accompagnato dai funzionarii, lasciò la sala, e si ritirò nei suoi appartamenti. — Nei membri della Dieta era facilmente riconoscibile l'impressione, prodotta dal discorso del trono; si può infatti sostenere, ch'essa era l'impressione d'una sodisfazione piena ed intera, d'una viva gratitudine pei benevoli sentimenti di Sua Maestà. Ogni ombra di dubbio fu dissipata, il più bel fiore della vita monarchica costituzionale, il sentimento del vincolo personale fra suddito e Monarca, della devozione e della fedeltà personale, si è pienamente sviluppato. Il popolo ungherese pensa oggi a Colui, ch'egli con orgoglio chiama il primo degli Ungheresi, e giova sperare che il paese d'Ungheria manterrà le promesse, che ognuno dei suoi rappresentanti nel suo segreto dee oggi aver fatto al suo Signore, al suo Re.

« Buda 14 dicembre.

Oggi erano invitati a pranzo a Corte i seguenti magnati e deputati (vi comunico i nomi nell'ordine della lista ufficiale): il Vescovo Antonio Náko, il conte Bela Banffy, Alessandro Csandy, il conte Koloman Almásy, il conte Giulio Andrássy, il conte Giorgio Apponyi, il conte Nicola Bánffy, Stefano Bolza, il conte Augusto Brenner, il bar. Giuseppe Eötvös, il bar. Dionisio Eötvös, il bar. Giuseppe Rudics, di Szogyenyi, il Vescovo Bonasz, il Vescovo Michele Haas, che fu poi impedito da indisposizione, i conti supremi Dobra, bar. Banhidy, Csernyus, Francesco Deák, bar. Ladislao Maithenyi jun., il conte Francesco Batthyány, il conte Maurizio Almásy, il conte Ladislao Berchtold, il conte Francesco Berényi, il conte Ottone Chottek, i bar. Béla e Giorgio Ambrózy, il bar. Giovanni Bésan, il bar. Andrea Döry, il bar. Pietro Duka, il bar. Bela Wenkheim, Giuseppe Szlávy, Giuseppe Tomcsanyi, Rodolfo Kubinyi, Procopio Ivácskovics, Antonio Csengery, Emerico Csengery, i Vescovi Simor e Pap-Szilagyi, il marchese Alfonso Pallavicini, il bar. Ladislao Majthényi sen., il Vescovo Fábry, Meinhart Lonyay, il bar. Antonio Baldácsy, il bar. Ant. Augusz; i Vescovi: Girk, Antonio Peitler, Stojkovics; il co. Alessandro Almásy, Carlo Acs, Paolo Angyal, Baldassare Andreánszky, Stefano Anyos, Pietro Armbrust, Nicola Bánó, Giuseppe Báno, Giuseppe Barinyay, Gustavo Baranyi, Giorgio Bencsik, Edmondo Beniczky, Giovanni Besze, Stefano Beliczay, Daniele Boczky, Lorenzo Buday, Alessandro Bogyó, Carlo Bobury, Nicola Borbély, Alessandro Bujanovics, Stefano Bikó, Giovanni Bartal, Giulio Beniczky, Ladislao Böczörméayi, Sigmondo Bernath, Ladislao Bezerédy, Michele Botka, Teodoro Berzeviczy, Ladislao Czörghe, Felice Csorda, Alessandro Csiky, Giuseppe Császár, Pietro Csernovits, Andrea Csik, Alessandro Cseh, Antonio Darvas, Paolo Domsich. La lista dei deputati invitati arriva quindi fino alla lettera D. Siccome ci sono altri 330 deputati, e un numero maggiore ancora di magnati, così il breve soggiorno di Sua Maestà stenterà a bastare, perchè a tutti i rappresentanti del popolo tocchi l'onore d'un invito.

Pest 14 dicembre.

Ieri sera, nel Club della Dieta, fu deliberato di tenere una seduta oggi stesso, subito dopo della solenne apertura, invece di sabato. Quindi nella gran sala del Museo nazionale, ch'era stata previamente stabilita per le sedute della Camera bassa, oggi a un'ora si raccolsero i deputati. I posti attraversano in lunghezza tutta la sala, e sono distinti in destra, centro destro e sinistro, e sinistra. Alla destra, alcuni posti rimasero vuoti, e i membri si affollarono alla sinistra. Al banco secondo e terzo del centro destro, presero posto, sull'angolo verso la sinistra, i bar. Eötvös e Deák, il consiglier aulico Zsedenyi prese posto all'angolo verso la sinistra, del primo banco della destra, nel cui fondo si vedevano i deputati rumeni. Le gallerie degli spettatori erano affollatissime. Alle 1 e 3/4 comparve il presidente per anzianità, Bernáth, salutato con vive acclamazioni, e prese il posto della Presidenza. Il suo discorso di apertura, che in sostanza vi sarà già stato comunicato per telegrafo, eccitò più volte segni di applauso, e alle parole finali « Eljen a Kiraly, Eljen a Haza! » tutta l'Assemblea proruppe in fragorosissimi applausi. Indi uno dei segretarii più volte interrotto da viva, tornò a leggere il discorso del trono, e poi seguì una breve discussione, a cui presero parte Deák e Zsedenyi, sul punto, se si dovesse o no devenir subito all'esame delle elezioni. La Camera deliberò prima di tutto di costituirsi provvisoriamente e di formare le sue Sezioni, al quale scopo avrà luogo una seduta sabato. Una numerosissima folla erasi radunata innanzi al locale del Museo, e salutò con grandi applausi i membri popolari della Camera bassa.

Alla mia relazione d'ieri debbo aggiungere che Sua Maestà l'Imperatore assistette alla rappresentazione della commedia (a quanto mi venne detto, insignificante) e al primo atto dell'opera; poi debbo soggiungere a rettificazione che la rivista d'ieri non era comandata dal generale principe Liechtenstein, ma dal generale barone Ramming.

La processione a fiaccole promette oggi di essere brillantissima. Vi prendono parte 1400 individui di Pest e tutte le Societa di canto di circa 400 individui, a cui se ne aggiungeranno altri 100 di Buda.

Di divertimenti artistici ne avremo ancora parecchi; così sabato, nella Sala del Ridotto dee aver luogo un'accademia, il cui ricavato è destinato in parte a scopi di pubblica beneficenza, e a cui piglieranno parte madamigella Rabantinski, e i sigg. Schmid e Bignio; e domenica avrà luogo ivi stesso un concerto filarmonico per la Società ungherese di provvedimento per gli scrittori. Il programma promette la *Toccata* di Bachs, sinfonia di Beethoven, la prima parte della sinfonia *Dante*, di Liszt, ecc. ecc.

Pest 15 dicembre.

Siccome oggi la Dieta non tiene alcuna seduta, e non ha luogo alcuna pubblica solennità, tanto agli oziosi quanto agli attivi spettatori è accordato un breve riposo. Però fino alla sera soltanto, poichè alle 7 e 1/2 ci richiama il Teatro tedesco. Se quegli stessi, che vennero appositamente a Pest per divertirsi, sono contenti di questa pausa, si può imaginarsi con qual gioia questo giorno di quiete è salutato da tutti coloro, che (per dir così) si piantano davanti ad ogni avvenimento come una macchina fotografica, sempre intenti a fissarsene in testa la negativa, a tirarne una copia, e a pubblicarla nella *Gazzetta*. Ed anche i benevoli intermediarii fra i corrispondenti esteri e i giornali esteri, gl'impiegati alle poste e ai telegrafi, possono respirare un poco. Vi prego di non prendere l'espressione come un termine convenzionale. Infatti quei signori, e specialmente i telegrafisti, che in questi giorni dalla mattina alla sera erano affogati da un vero diluvio di dispacci, per la loro compiacenza e per la loro prontezza meritano i nostri più vivi ringraziamenti. La voce: « Dispaccio di Gazzetta! » produceva incontanente il suo effetto; tutto ciò che portava l'indirizzo di un giornale, non doveva aspettare la spedizione nemmeno un momento; e se i lettori dei giornali di Vienna sanno regolarmente la mattina quello ch'è avvenuto alle otto o alle nove, a mezzanotte, o tre o quattro ore prima a Pest e a Buda, e se essi esprimono una parola di riconoscenza per un servizio così pronto, a noi incombe il dovere di dividere in parte questa riconoscenza con quegli infaticabili impiegati.

Vero è però che questo solo giorno non ci concede tempo abbastanza, per tornar ad abbracciare con uno sguardo complessivo i giorni di feste già trascorsi, e per soggiungere tutte quelle impressioni e quelle osservazioni, che non trovarono posto nelle relazioni giornalmente scritte coll'occhio sempre fisso sull'orologio. Forse più tardi avremo occasione di spigolare ancora qualche cosa. Per oggi ci basta menzionare lo splendore della processione a fiaccole d'iersera. Quale magnifico spettacolo presenti agli sguardi di quelli, che stanno dalla parte di Pest, il lento serpeggiare di quella lunga striscia di fuoco pel ponte a Catene e sul monte della fortezza, fu già descritto così al vivo mezz'anno fa in questi stessi giornali, che una particolareggiata descrizione dello spettacolo di iersera non sarebbe in sostanza se non una semplice ripetizione.

Se non che questa volta mancava il chiaro di luna, che sei mesi fa dee aver reso lo spettacolo, veramente incantevole. D'altra parte, la striscia luminosa spiccava tanto più splendida di mezzo alle tenebre della notte; e forse perciò il paragone con un serpente ci sembra il meglio appropriato. Da principio pareva piuttosto di vedere una vena di sostanza, non già ardente, ma scintillante, serpeggiare sopra un nero masso di pietra, da una fiamma vivissima seguire quel sentiero, progredendo passo passo, e lasciando dietro a sè ad ogni passo indelebili tracce della sua opera di distruzione, mentre al ritorno della processione parea vedere un metallo fuso riversarsi giù dalla montagna. Ma ciò che rendeva così incomparabilmente stupendo lo Spettacolo, era il simmetrico riflettersi di quell'aureo disegno nello specchio del fiume. Il numero de' portatori delle fiaccole era così grande, che gli ultimi erano appena alla svolta della via dopo il ponte, che già la piazza dinanzi al castello era splendidamente illuminata, e il riverbero delle fiamme ivi unite diffondevasi su tutta la fortezza. Debbono essere state più di duemila fiaccole, sette Società di canto di Pest, Buda, Buda vecchia e Promontor prendevano parte a' canti, e parecchie bande erano distribuite lungo la processione.

Alle udienze presso S. M. l'Imperatore, concorrono, a quanto sento, numerose persone da tutte le parti dell'Ungheria. Una supplica fu posta nella carrozza del Monarca la sera della illuminazione, e in quella occasione, come al momento dell'ingresso, l'entusiastica moltitudine affollavasi in modo intorno al cocchio imperiale, che a stento i cavalli potevano andare innanzi. Tutti sono incantati dell'affabilità di Sua Maestà, e se ne racconta da per tutto qualche tratto speciale; come per es., l'Imperatore ricevette graziosamente un mazzetto, che uno studente raccolse da una pioggia di fiori, porgendoglielo. Il discorso del trono avea portato l'entusiasmo all'estremo; ieri sera risonava da per tutto l'*Eljen a Király*, e chiunque entrava in un'osteria, fosse anco straniero, era ricevuto col bicchier pieno, ed era invitato a bere alla salute del benigno Monarca.

Si calcola che a questo momento ci siano a Pest e a Buda dai 70 agli 80,000 stranieri.

(Wiener Abendpost.)

Diete provinciali dell'Impero.

Zagabria 14 dicembre. — Nella tornata della Dieta, oggi tenuta sotto la presidenza del Bano, venne letta una comunicazione diretta a S. M., con cui si recavano a Sovrana notizia i nomi dei funzionarii della Dieta ieri nominati. Tutt' i membri della Dieta si divisero in cinque Sezioni. Prossima seduta plenaria domani.

Linz 15 dicembre. — La proposta Heyss e compagni, che sia necessario l'intervento della Dieta, per determinare quali Ospitali debbansi riguardare come pubblici, viene rimessa al Comitato di finanza. — Poi la Dieta delibera ad unanimità di non aderire al progetto governativo per escameramento di otto strade erariali. L'aggiunta proposta da Wurmb: « Finchè siasi presa in argomento una decisione dalla Rappresentanza costituzionale dell'Impero » viene accettata a maggioranza.

Salisburgo 15 dicembre. — Viene accettata la proposta della Giunta speciale, secondo la quale devesi sollecitare il Governo a presentare alla trattazione costituzionale, come progetto governativo, un progetto di legge, allo scopo che vengano legalmente aboliti verso equo indennizzo i feudi cavallereschi e d'altra natura, che si trovano nel Ducato di Salisburgo. Il nuovo piano d'ammortizzazione del debito per l'esonero del suolo, proposto dalla relativa Giunta, non viene approvato dalla Camera, ma è incaricata la Giunta permanente di raccogliere nuove informazioni fino alla prossima sessione, e di procacciarsi i materiali necessarii. Prossima seduta lunedì.

Lubiana 15 dicembre. — Tutte le proposte della Giunta provinciale, concernenti i bilanci dei fondi domesticali pel 1866, l'abbuono all'erario delle spese scolastiche e il rimando alla Giunta finanziaria della questione d'indennizzo per l'incameramento dei fondi provinciali della Carintia, vengono evase favorevolmente senza discussione.

Czernowitz 15 dicembre. — Il preliminare pel 1866 e il conto definitivo del 1864 vengono approvati, e si passa all'elezione di una Giunta per provedere alla miseria del paese. Prossima seduta giovedì.

Brünn 15 dicembre. — Il rapporto della Giunta provinciale sulla costruzione di un Ospitale provinciale in Brünn, secondo il quale il bilancio sarebbe stato oltrepassato di più della metà, viene rimesso alla Giunta per gl'Istituti di pubblica beneficenza. — Lo Statuto comunale di Olmütz, rettificato e modificato secondo il desiderio del Governo, viene adottato alla seconda e alla terza lettura. — Domani comincia la discussione del preventivo provinciale, e deve terminarsi al più tardi giovedì in sedute doppie.

Troppau 15 dicembre. — Le proposte di promulgazione di una legge sulla pesca e di scioglimento del diritto di propinazione vengono rimesse ad una Giunta di 7 membri.

(G. Uff. di Vienna.)

Il dirigente la Luogotenenza dalmata, consigliere aulico dott. di Lapenna, ha deposto il suo mandato di deputato della Dieta.

STATO PONTIFICIO

Roma 14 dicembre.

Nelle ore pomeridiane di sabato, 9 dicembre, vigilia alla solennità della Traslazione della santa Casa di Loreto, la Santità di Nostro Signore degnò di una visita il nobile Collegio Nazareno, nella cui Cappella, dedicata alla Vergine, si celebra la memoria di quel glorioso avvenimento.

Sua Santità lasciò il luogo, impartendo a tutti l'apostolica benedizione, e tra la gioia più viva dei Padri Scolopi e dei convittori, i quali vanno lietissimi di tanto onore, che il Santo Padre ebbe già per la terza volta conceduto al Collegio.

(G. di R.)

Riscontri telegrafici da Frosinone, in data d'ieri sera, accennano che, in seguito d'annunzio dell'arrivo di briganti in rilevante numero sul territorio di Maenza, vennero colà tosto spedite le quattro colonne miste di Sezze, Prossedi, San Lorenzo e Supino. Quest'ultima, a quanto ne viene riferito, giunta sotto il monte Cacume, si trovò d'improvviso a fronte di forte numero di briganti appostati in situazione vantaggiosa. Ciò non ostante, costoro furono con energia e coraggio attaccati dalla detta colonna, e la lotta, che durò per tre ore, costò alle truppe il sacrizio di tre morti e di due feriti; i briganti si dispersero, e delle loro perdite non si hanno ancora le precise notizie.

(Idem)

(Nostro carteggio privato.)

Roma 12 dicembre.

Il *Giornale di Roma* ha pubblicato la legge, ch'io v'annunciava fatta contro il brigantaggio. Essa è stata pubblicata con un editto del nuovo delegato di Frosinone, monsig. Pericoli: e anche nella pubblicazione s'è fatto come nel 1824, quando le leggi severe contro i briganti furono disposizioni pubblicate dagli editti del Cardinale Palotta, di monsignor Benvenuti e del colonnello Rovinett. Il Governo ha istituito una Commissione mista per giudicare per via sommaria i delitti de' briganti: e questa Commissione è formata di tre togati e di tre militari. I primi sono i giudici in ritiro o disponibilità, Alessandroni, Marsigliani e Ingami; i secondi sono il maggiore Dupaquet, ed i capitani Chelli e Fusignani. Questi tre uffiziali stavano in disponibilità: per questa circostanza eccezionale, sono stati richiamati in attività di servizio. I tre togati sono giudici, che stavano presso i Tribunali delle Provincie invase, e che, per non servire il Governo intruso, si ritirarono a Roma, dov' hanno avuto sempre il loro mensile trattamento dal Governo. Il perchè il Governo, riguardo a' componenti la Commissione, non va incontro a nuove spese. Secondo l'editto pubblicato, una unione di tre briganti è considerata come conventicola, e chi la compone è condannato alla fucilazione. Ogni brigante armato, preso che sia, avrà una condanna della galera a vita. Un premio di 900 scudi è accordato a chiunque consegna un brigante armato, e di 1000 a chi arresta un capobanda. Egual premio di 1000 scudi è accordato a' gendarmi e soldati, che arrestano vivo o morto un brigante. La legge è severa, ma le circostanze l'hanno resa necessaria. Questa misura mostra ancora una volta che il Governo pontificio non transige co' briganti, che anzi vorrebbe interamente distruggerli, siano dello Stato o napoletani. Sabato un nuovo scontro ha avuto luogo fra' soldati ed i briganti. Questi, inseguiti dalla truppa pontificia, sono rientrati nel Regno: ma, attaccati vivamente da' piemontesi o italiani, hanno dovuto retrocedere e appiattarsi nelle folte macchie de' monti divenuti ora inaccessibili. Molti briganti però sono come scomparsi.

Il generale De Curtins ha il comando delle truppe, che si trovano nelle Provincie di Marittima e Campagna, ma egli risiede in Roma. Il maresciallo d'alloggio Vizzardelli, che ne' passati giorni s'è battuto coraggiosamente co' briganti, è stato fatto uffiziale. La speranza del premio e delle promozioni danno maggior coraggio ai soldati ed a' gendarmi. Vedremo quale sarà l'effetto della legge contro i briganti.

Giusta migliori informazioni, che ho avute, i Francesi hanno fatto molto contro il brigantaggio: molti briganti sono stati da loro presi, processati e condannati; e conosco un capitano, che ha una camera tappezzata di trofei, cioè pistole, fucili, pugnali ed altre cose tolte a' briganti, mentr' egli comandava un distaccamento nella Provincia di Frosinone.

Partiti i Francesi, i briganti si sono manifestati in maggior numero, credendosi più sicuri davanti a' soldati pontificii: ma l'editto del delegato di Frosinone fa loro conoscere che il Governo pontificio intende d'essere contro di essi severo ed inesorabile.

Il divieto espresso, fatto a' cambiavalute, di esigere anche il minimo aggio sulla moneta pontificia, ha prodotto il suo effetto: imperocchè ora, nella compera de' commestibili, trovate che il venditore facilmente vi cambia in argento i biglietti della Banca romana.

Il numero sproporzionato dei cambiavalute, che ora si veggono in Roma, mi richiama al pensiero il tempo di Papa Sisto V, in cui sorsero moltissimi, che cambiavano le monete per comodo dei negozianti, e si chiamavano *bancherotti*. Alcuni ministri di Sisto, per alimentare questo mestiere e dare guadagno alla Zecca, avevano inventato una moneta di rame, coperta da una foglia d'argento, avente da una parte l'effigie del Pontefice.

Il popolo la chiamava per disprezzo *baiocchella*, perchè, essendo di pochissimo valore, si faceva spendere per un baiocco. Onde, nel cambiare in argento questa specie di moneta, grande era l'aggio, che facevano pagare i *bancherotti*: per cui ben presto, dice uno storico, si videro le piazze ed i cantoni delle vie di Roma pieni di banchi e tavole, dove simile arte era da gente sordidissima esercitata: e volentieri a cambiare le monete minute la gente accorreva, perchè d'un giulio d'argento, che loro si dava a cambiare, non solo si avevano dieci *baiocchelle*, ma cinque o sei quattrini di vantaggio, che si chiamava aggio della moneta. « Invenzione, continua lo storico, perniciosa ai particolari, come bene spesso, con incredibile perturbazione d'ogni sorta di negozii, riuscì. Il Papa vendè per 2,000 scudi la gabella di quest' arte: e poi, unita con alcuni emolumenti smembrati da quella del sale, vendè pure al Pinello per 35,366 scudi. » Ma poi i *bancherotti* si dovettero togliere per evitare disordini e danni, e fu necessario migliorare la moneta.

Il Governo pontificio, nel passato anno, aveva tutto disposto per ridurre la sua moneta a lire: ma circostanze speciali sopraggiunte ne arrestarono l'esecuzione. Ora l'idea è tornata, e credo che sarà senza dubbio attuata. È un bisogno reclamato dalle circostanze anormali, in cui viviamo.

Mi viene detto che, prima del Santo Natale, il Papa voglia tenere Concistoro per nominare Vescovi alle sedi vacanti e per pronunciare una nuova allocuzione. Io non oserei affermare se questa notizia sia sicura. Materia per una nuova allocuzione non manca. Senza uscire dall'Italia, possono darne ampio argomento il discorso, che Vittorio Emanuele ha pronunciato all'apertura del Parlamento a Firenze, le circolari ed i rapporti sulle istituzioni religiose, sulle diocesi e sui Seminarii, mandate alle stampe dai ministri Cortese e Natoli.

Il ministro delle finanze, non solo ha depositato a Parigi i fondi per pagare i frutti del secondo semestre del prestito estero; ma anche in Roma ha pronti i fondi per pagare gl'interessi del consolidato. E già ha pubblicato una notificazione per annunciare che, secondo l'impegno assunto, il quindici corrente saranno abbruciati tanti certificati del prestito di quattro milioni del 1863, per la somma di un milione di franchi circa.

Il Governo pontificio finora non è venuto meno agl'impegni suoi: ha puntualmente pagato tutti. E non è ciò cosa di poco momento, considerando l'inevitabile *deficit*, che ogni anno presenta il nostro *budget*.

È morto in questi giorni il tenentecolonnello Alai, del corpo dei gendarmi. Egli era da diversi anni giubilato, e morendo ha lasciato tutto il suo piccolo patrimonio a soccorso delle povere monache delle Marche, che il Governo della rivoluzione ha cacciato dai conventi e ridotte alla miseria. Questo bravo ufficiale ha avuto compassione di queste vittime innocenti; ed ha voluto aiutarle. Ciò manifesta il suo bel cuore, ed i religiosi sentimenti, da cui era dominato.

REGNO DI SARDEGNA

L'onorevole Chiaves, nuovo ministro dell'interno, ha prestato stamane, 14, giuramento nelle mani del Re, ed è entrato in funzione.

(G. di Tor.)

È voce che a sostituire il compianto conte Nigra, nel posto di ministro di Casa reale, sia per essere chiamato il conte di Cambrai-Digny, attuale sindaco di Firenze. *(Idem.)*

Il Senato, nell'adunanza del 15, ha udito comunicazione della nomina del deputato Chiaves a ministro dell'interno, in surrogazione al ministro Natoli, che conserva il portafoglio della pubblica istruzione; e della morte del senatore Nigra, ministro della Casa di S. M.

Si sono convalidate le nomine dei nuovi senatori Miraglia, Di Sortino e Castellamonte, il quale ultimo prestò giuramento insieme al senatore Torre, i di cui titoli erano stati verificati in precedente seduta.

Si è quindi intrapresa la discussione del progetto di legge per la fondazione della Banca d'Italia, e se ne adottò il primo e terzo articolo con un ordine del giorno dell'Uffizio centrale, rinviando all'Uffizio stesso l'esame del secondo per lo studio di un emendamento proposto dal senatore De Falco.

Si è pure rinviato, ad istanza del ministro di finanze, all'Uffizio centrale, per novello esame, il progetto di legge relativo ai sequestri ed alle cessioni degli stipendii.

Si è altresì proceduto alla votazione per la nomina di due membri mancanti a complemento della Commissione di contabilità interna, e per quella dei commissarii alla Cassa ecclesiastica, ai depositi e prestiti, e alla sorveglianza, presso il debito pubblico.

Nella stessa seduta, il ministro della marina presentò un progetto di legge per estendere agli uffiziali della già marina napoletana il benefizio della legge 26 marzo 1865. *(G. Uff.)*

Nella tornata del 15 della Camera dei deputati, il deputato Berti, relatore della Commissione nominata dalla Presidenza, diede lettura del disegno di risposta al discorso della Corona, che, dopo discussione, a cui presero parte i deputati Lazzaro, Pissavini, Asproni, D'Oades Reggio, De Blasiis, Bellino Bellini, Coppino, Sanguinetti, Crispi, Cugia e Androtti, si determinò fosse stampato e distribuito prima di essere posto in deliberazione.

Venne convalidata l'elezione del sig. Sansone D'Ancona, e data comunicazione della ozione del deputato Bixio pel Collegio di Castel San Giovanni, lasciando vacanti quello di Ancona e il 1.° di Parma, da cui era pure stato eletto.

(G. Uff.)

Oh! tanta potenza artistica trionferà mai sempre del mormorio de' calabroni d'intorno a' fiori. Può bene esclamar egli: « Penna in mano e battiamoci. »

Il sig. Nani Napoleone ci ha una *mezza figura*, di fisonomia, a vero dire, non affatto simpatica; ben dipinta però, e, per un fare largo e spontaneo, meritevole di molta lode.

Il sig. Viviani Luigi alcuni *buoni paesaggi*, e un bel quadretto con *tre donne* al bagno.

Il sig. Comirato Marco, ch'è il più grande dei nostri pittori ad acquerello, sei vaghissime operette.

Il sig. Matscheg, uno de' nostri migliori prospettici, la *Sala dello Scrutinio*, assai bene disegnata e dipinta; l'Aguiari juniore un bell'acquerello, tratto dalla *Porta della Misericordia*.

Il sig. Zandomeneghi Federico un buon quadro all'olio tratto dal vero: *La loggia dei Lanzi in Firenze* seconda sua opera, ed un acquerello assai spiritoso: *L'avaro.* — Con tali dipinti il giovane artista, ora domiciliato in Firenze, diede nell'anno scorso belle promesse; promesse, che infatti, nell'anno presente, porsero ottimi frutti nel suo encomiato quadro, *La vita tranquilla*, che fu acquistato in quella città, e negli altri due, pure, che in queste sale oggi si vedono, rappresentanti, uno *Il verone degli Spagnuoli in S. M. Novella di Firenze*, l'altro, *Parte del Pretorio nel Palazzo del Bargello*, nel quale poi vi son due figure così semplicemente e naturalmente composte ed eseguite, che nessuno può trattenersi dal molto lodarle.

Del pari si loda pure l'esatto disegno, e l'effetto generale della prospettiva, il quale soltanto lascia desiderare, per noi che abbiamo l'occhio avvezzato alle magiche e succose tinte della nostra città, un'intonazione un poco più calda. Questa menda esiste di fatto nella bella tela, di cui si parla, ma minora in gran parte, ove si consideri che, realmente, le fabbriche di Firenze sono nel loro colorito assai meno calde e meno variate di quelle di Venezia.

Il sig. Gavagnin Giuseppe ha una bella tela, rappresentante *La magnifica sala del Palazzo Zenobio.*

Il sig. Giulio Carlini ha due ritratti somigliantissimi, e dipinti con molta saviezza. Son essi ben degni di quella reputazione, che, faticando, seppe acquistarsi. Ha egli pur due quadretti, l'uno rappresentante *L'ultima ora di Marino Faliero*, l'altro *La Madonna e altri Santi*, copiato assai bene dal Cagliari, che ora possiede la nostra Accademia. Il Carlini seppe farsi un bel nome. Instancabile nello studio, vivace nel colorito, delicato nel sentimento, e, per giunta, d'indole egregia, aumenterà ognor più la propria reputazione: e, coll'onorare sè stesso, recherà anche onore alla classica nostra Venezia, pur ch'egli si freni talvolta in certi ardimenti artistici, apprezzi la critica onesta e sapiente, e quella non cortese ammansi o combatta con opere sempre più degne del vivace e potente suo ingegno.

Benvenuto Cellini scaccia i servi del Vescovo di Salamanca, che voleano imporgli la consegna di alcuni vasi a lui commessi dal loro padrone. Tela di bella composizione e di effetto robusto. Vera la luce, che traspare per l'impannata messa a riparo del sole. Ottima la degradazione verso il fondo, ove fuggono i servi spaventati dal moschetto, a loro diretto dal violento artista, la cui figura, se si eccettui un po' di lunghezza e di leggerezza alla testa, è molto espressiva e assai bene dipinta. N'è autore il cav. Eugenio Moretti Larese, che diede anche la mezza figura di un *Paggio*, felicemente eseguita, e la ripetizione in mezza grandezza del suo bellissimo *Tasso*, col quale onorò l'Esposizione accademica dell'anno scorso.

Vedemmo noi l'anno passato un artista letterato posare sotto alcuni dipinti del sig. Luigi Querena che onoravano pure quella accademica Esposizione, il seguente epigramma:

Querena, tu c'inganni: il ver ci ostendi,
E che pittura lo teniam pretendi?

E di fatto, il Querena non ci dà pittura, ma verità. Noi crediamo che prospettive più veraci delle sue non sia possibile vedere, imperciocchè il Querena sceglie sempre felicemente i siti, che vuol ritrarre; il suo colore è vero e robusto quanto sa darlo la tavolozza veneziana; sincerissima la prospettiva aerea, scoglio a cui rompon talvolta anche elettissimi ingegni: figure graziose, e fulgenti esse pure di verità. Diede egli a codesta Esposizione nove tele fra grandi e piccole, tutte ricche dei meriti, che accennammo; pure, siccome anche fra il bello può aver luogo la ricerca del meglio, noi, seguendo anche il giudizio di molti intelligenti, indichiamo superiori alle altre quella, che rappresenta il nostro *Molo coll'arrivo del Bucintoro*; l'altra, che ci mostra *l'isola di San Giorgio*, e la terza d'invenzione nel *carattere delle contrade di Venezia.*

Sì, Querena fa onore al suo paese natio, paese troppo ancor martoriato dall'invidia de' forestieri, vogliam dire nelle arti belle.

La protesta del Senato veneziano contro l'Interdetto di Paolo V, è quadro, più che altro, di prospettiva interna, da questo lato assai ragguardevole. Le figure, abbastanza grandi per non andar confuse colle così dette *macchiette*, sono condotte con più valore che da un prospettico possa aspettarsi; contuttociò in esse può aver luogo più d'un desiderio. Ove, a nostro avviso, desiderii non sorgono, o se pur sorgono ben leggieri, in altra tela si è, che il suo autore intitola *La miseria di Venezia ne' giorni nostri.* È il finestrone interno dell'ampia sala di uno di que' palazzi del patriziato, che gareggiavano colle case dei re. I suoi vetri in parte sconnessi, qua e colà rotti e sparsi di ragnatele, contrastano colla interna decorazione e colla preziosità de'marmi già guasti d'una porta, che dà adito alle stanze interne, sulla cui cornice poggia uno di que' ritratti, che, pel ricco e grave loro costume, accennavano alle alte cariche ed alle onorificenze godute dai membri delle famiglie patrizie. Volto il tergo alla porta, e presso la detta finestra siede una giovinetta d'aspetto nobile e melanconico, la quale s'occupa (afflittivo pensiero, ma non bugiardo) del men generoso fra' doni della Provvidenza: del lavorio, cioè, che fra noi dicesi di *munizione*. Ella è forse l'ultima vivente della propria famiglia. A lei giunge una di quelle serve fedeli, che, vissute nell'opulenza, sanno anche morire nella povertà dei loro padroni, la quale, per risparmiare alla fanciulla il rossore delle faccende inerenti a quell'opera, le reca nuovi panni, confortandola mestamente a rassegnazione e coraggio. Toccante ed efficace è il linguaggio dell'arte così brevemente e bene parlato.

Il sig. Dalla Libera, autore dell'una e dell'altra opera di che discorremmo, è ormai artista di bella fama; e noi poniam fede che col suo vivo e retto sentire, colla sua coltura e fermo volere, si metterà a paro fra non molto degli artisti più chiari.

Una *mezza figura*, dipinta ad olio, nel costume delle fanciulle delle Alpi Noriche, è opera commendevole della ben conosciuta signora Maria Tagliapietra.

Il sig. Guglielmo Stella, altro de' nostri distinti pittori ne' soggetti di genere, diletta il pubblico con tre tele, se non grandi per misura, degne di encomio per merito artistico. L'una di esse è la ripetizione del suo *Villano in cattive mani*: di questa lascierem di parlare, essendo ella fedele imitazione di quella prima, che fu, anni addietro, molto e meritamente lodata. *Il corpo del delitto*, ci presenta una simpatica sposina, che, martoriata dalla gelosia, uscì, in sola camicia, dal letto, nel quale ancor dorme il suo giovane sposo; e, non potendo vincere la tentazione, impossessatasi del taccuino di lui, ne sgraffigna una lettera, volgendo la bella faccia a lui fra collera e tema. La luce è qui sbilanciata, la gradazione di essa non giusta affatto, troppo chiara la camicia; troppo scuro il fondo.

L'*Indiscrezione* è rappresentata con tre femmine serventi: l'una cameriera; da granata la seconda; la terza da grosso, come si dice fra noi. Qui pure una benedetta lettera, tolta dal taccuino, e nella camera segreta della loro signora assente, e letta dalla cameriera alle altre serve, ne fa il soggetto. Tutte e tre ridono: il loro riso è adattatissimo alle tre distinte lor condizioni; nella cameriera, cioè, quasi nobile; plebeo nella donna da granata; triviale, e stupido insieme, nella villana. V'ha in ambedue queste tele, quanto nella prima accennata, grande imitazione del vero, artistica potenza, maniera sciolta e facile, buon disegno, color ragionevole, ove appunto si eccettui la poca gradazione di chiaroscuro, che notammo nella seconda. Questi nostri cenni critici non tendono però a minorare il merito intrinseco di tali pitture. Lo Stella è artista valente, e come tale vorrà, per quanto mertano, valutarli. Di più; è pur egli uom coscienzioso, e come tale soffrirà ancora una nostra domanda: crede egli, cioè, che tali argomenti giovino a quella morale, cui deve intendere ogni opera delle arti belle? E rispondiamo pur noi, che a noi non pare; ma pare piuttosto che derivi da essi, non già il consiglio di correggere le proprie pecche, sì quello, invece, di adoperare arte più maliziosamente astuta in commetterle. Peccato che alla bontà artistica non s'accompagni qui quell'intendimento morale, che sempre dominò nelle anteriori opere di tanto pittore.

Quell'insigne prospettico, ch'è il cav. Ippolito Caffi, decorò l'Esposizione di due tele. L'una rappresenta una parte del nostro *Canalazzo* in giornata invernale, con neve e nebbia; l'altra una *Veduta di Parigi*. In entrambe la verità trionfa pei più nobili artificii di disegno, di tinte, di gradazioni e di tocco. Superiore a molti, a nessuno inferiore, onora il Caffi l'arte italiana di modo che le opere sue sono con tutta ragione da per tutto e molto desiderate.

(Sarà continuato.) E. C.

Si legge nel *Corriere Mercantile*: « Fu nominata dal ministro de' lavori pubblici una Commissione per esaminare il ritrovato della luce Carlevaris. Essa è composta de' signori: commendatore Parodi, ispettore del genio civile e capo dell'Ufizio tecnico de' Porti in Genova, Rezzio Carlo, professore di chimica e fisica nel Liceo di Genova, Maldini, cavaliere Galeazzo, luogotenente di vascello, direttore dell'Osservatorio. »

INGHILTERRA.

Un altro *meeting* per la riforma elettorale ebbe luogo in Birmingham. Bright parlò della necessità d'una riforma immediata, e mostrò quanto sia insussistente l'asserzione dei conservatori, i quali dicono che soltanto i partigiani della Repubblica domandano la riforma. Bright vorrebbe che sopra i cinque milioni, che ora non possono prender parte alle elezioni, un milione almeno venisse investito del diritto elettorale. Conchiuse col dire ch'egli credeva che il progetto, che verrebbe presentato da Russell al Parlamento, riprodurrebbe, ne' suoi principali, quello del 1860.

SVIZZERA

Togliamo dalla *Gazzetta Ticinese* il seguente breve rendiconto delle sedute del 14 e 15 corrente, del Gran Consiglio di quel Cantone:

Del 14. — « In questa seduta, il Gran Consiglio, con voti 53 contro 33, ha rifiutato la seguente proposta del signor Gabuzzi: « « Sia sospesa la discussione (sull'art. 1.° del Capitolato di concessione al Comitato del Gottardo), ed invitato il Comitato del Gottardo a presentare una Società, con cui trattare direttamente il Capitolato di concessione. »

« Con voti 47 contro 35, ha pur rifiutato la seguente proposta del signor Varenna: « Il Governo del Cantone Ticino accorda al Comitato del Gottardo, costituito dall'unione di Cantoni svizzeri e di Compagnie di strade ferrate, la concessione d'una strada ferrata, che, prolungando la rete Chiasso-Lugano-Monteceneri-Bellinzona-Biasca e Locarno-Bellinzona, seguirà, partendo da Biasca, la Valle Leventina e toccherà il territorio d'Uri, a mezzo d'una galleria attraversante il S. Gottardo, al punto che sarà giudicato il più conveniente. »

Del 15. — « Il Gran Consiglio, in seguito a discussione, che ha durato l'intera seduta, col metodo dell'appello nominale a scrutinio aperto, e con voti 55 contro 31, sulla proposta del sig. Lurati Bernardino, ha presa questa deliberazione:

« « Il Gran Consiglio avendo rigettato l'articolo 1.° del Capitolato del S. Gottardo, riconosce che sugli altri articoli del Capitolato medesimo, essendone una dipendenza, non può più aver luogo alcuna discussione. » »

ASIA.

L'*Havas-Bullier* ha da Scianghai, 26 ottobre: « La morte di Burgewine sarà causa di gravi imbarazzi pel Governo cinese, che lo fece annegare con catene alle mani e ai piedi. Il console d'America dichiarò questo fatto una violazione del trattato vigente tra la Cina e gli Stati Uniti. »

OCEANIA

L'*Havas-Bullier* ha da Melbourne, 26 ottobre: « Alle Nuova Zelanda c'è sempre una grande agitazione. Non c'è ancora nulla, che faccia presagire prossima la fine della guerra. I capi indigeni proclamarono il fermo proposito di riconquistare il territorio di Wekato. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 19 dicembre.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. — 1. Dissensioni nella Camera dei deputati a Firenze, e crepacuore del corrispondente veneto dell'*Opinione*. — 2. Del nuovo ministro dell'interno, sig. avv. Chiaves. — 3. Del progetto d'indirizzo della Camera dei deputati al discorso del Re. — 4. Il bilancio provvisorio. — 5. Alcune osservazioni al discorso di S. M. l'Imperatore alla Dieta ungherese. — 6. Effetti di quel discorso. — 7. Del trattato commerciale stipulato tra l'Austria e la Gran Brettagna. — 8. Nuovo Ministero in Grecia. — 9. Ingresso in Brusselles, giuramento e discorso del Re Leopoldo II.

1. La lotta delle fazioni nella nuova Camera dei deputati a Firenze diventa così scandalosa che nulla più. Essa appare manifesta: 1.° Dalla esposizione, fatta agli elettori dalla frazione dell'antica maggioranza intorno alle trattative, che ebbero luogo per la elezione del presidente, esposizione in cui si rimprovera aspramente il centro sinistro; 2.° Da un indirizzo del vicepresidente Mordini a' suoi elettori, nel quale critica anch'egli il centro sinistro, e fa il panegirico della sinistra. Gli estremi si toccano, la destra e la sinistra si uniscono provvisoriamente a percuotere il centro, e il centro naturalmente reagisce contro i due estremi. Se non che, anche nella sinistra vi sono dissensioni, e le tendenze di Mordini sono opposte a quelle di Crispi. In sostanza la discordia è nel campo di Agramante, e questa disgraziata che il corrispondente veneto dell'*Opinione* si mostri altamente indignato del centro, della sinistra e della destra, e palesi il *sentimento di sconforto e di gravissimo disgusto, che il contegno della nuova Camera eccita generalmente nell'animo de' Veneti sensati ed onesti.* Per lui, è troppo doloroso vedere rappresentanti d'Italia, *dimentichi quasi degli urgenti bisogni della nazione, scindersi in partiti, bisticciarsi, combattersi con guerricciuole personali, astiose, dispettose, assolutamente sconvenienti al carattere dei deputati italiani!* Egli non può capire perchè la nuova Camera si debba *dividere in tre partiti, che si paralizzano a vicenda, che impediscono la trattazione seria degli affari del paese, tolgono forza e autorità al Governo nell'interno e riescono infine a distruggerne l'influenza all'esterno.* Il corrispondente, parlando della sinistra, dice, che *nessuno di quella parte ha dato mai saggio di sapienza governativa*, e perciò non vuol saperne di un Ministero della sinistra, che sarebbe *malviso alle Potenze primarie d'Europa*, e non offrirebbe all'Italia *garanzie di senno politico e di buon governo.* Egli non vuol saperne neppure del terzo partito, in cui si *personificano le meschine gare e guerre di portafoglio.* Quanto al partito moderato, ossia alla destra, che ricorda la maggioranza della Camera passata, esso *manca d'iniziativa, d'energia e di attività.* In sostanza, il corrispondente veneto non trova l'Italia in Italia, e ciò prova forse la necessità di chiamarlo a Firenze per metterlo alla direzione del Governo e delle Camere!! Egli, che vuole l'ordinamento delle oberate finanze italiane, raccomanda poi di non disarmare! Badate, egli esclama, badate all'attitudine dell'esercito austriaco nella Venezia, e vi persuaderete che un ulteriore assottigliamento della forza numerica del vostro sarebbe un danno ed un pericolo, perchè gli Austriaci possono addensare sul Po e sul Mincio un esercito d'operazione saldo e fortemente ordinato, al quale la nuova Italia *non potrebbe in egual tempo opporne uno equivalente.* Queste tristi condizioni del nuovo Regno, confessate così apertamente da' suoi più caldi fautori nel Veneto, ci sembra debbano far pensare seriamente i Veneti, che il corrispondente chiama *sensati ed onesti*, alle cose loro, ai più preziosi interessi del paese, accostandosi lealmente ed apertamente al loro legittimo Sovrano, il quale può solo far rifiorire le condizioni del Veneto con un'amministrazione veramente paterna e col pieno godimento di quelle libertà civili, senza le quali un paese non può prosperare.

2. L'avvocato Chiaves, nominato dal Re ministro dell'interno, è argomento alle discussioni della stampa periodica. Alcuni lo vogliono un rinforzo al presidente del Consiglio La Marmora, e un avvocato difensore del Governo innanzi alle Camere, in sostanza un puntello a' vacillanti seggi del Ministero; altri credono che egli e gli amici suoi formeranno il primo centro d'un nuovo Ministero, che darà sepoltura al Gabinetto La Marmora, Gabinetto di transizione, stato necessario per mandare ad effetto la convenzione del 15 settembre e per effettuare il trasferimento della capitale. Un giornale di Torino dà un'occhiata retrospettiva alla vita del nuovo ministro, e ci fa sapere ch'egli è stato commediante, poeta, giornalista, avvocato e deputato, tutte qualità, che in certi tempi e in certi luoghi sono necessarie ad un ministro.

3. La nuova Camera sta preparando l'indirizzo in risposta al discorso del trono. Il presidente Mari nominò il 12 dicembre una Commissione di 5 membri, la quale lesse il progetto d'indirizzo alla Camera nella sua tornata del 15, ma la Camera non lo approvò, e volle che prima di discuterlo fosse stampato, e distribuito a' deputati.

4. Nel nuovo Regno d'Italia, fra le molte cose provvisorie, quest'anno v'è pure il bilancio. È un male, e questa volta, dice l'*Opinione*, *è un male irreparabile.* Il trasferimento della capitale fu la cagione precipua, per la quale il Ministero non ha potuto preparare, nè presentare per tempo i bilanci alle Camere per l'esame e l'approvazione. Dunque il bilancio sarà ancora provvisorio, e, da quanto ne dice l'*Opinione*, sembra che il provvisorio duri già da cinque anni. Ma l'*Opinione* teme, che la sinistra voglia fare dell'approvazione del bilancio una questione di partito, e che voglia respingerlo solo per mostrare la sua sfiducia nel Ministero, e per sollevare senza più la questione ministeriale; atto, che, secondo il giornale ministeriale, sarebbe da condannarsi da tutt'i partiti!

5. Il discorso di S. M. l'Imperatore alla Dieta d'Ungheria, è soggetto delle osservazioni de' giornali. Fra le osservazioni, fatte a quell'importantissimo documento, ne citeremo due della *Gazzetta austriaca.* L'Imperatore, essa dice, parlando come Re d'Ungheria, ricorda la grave responsabilità, che pesa su quel Regno in questo momento di sospensione della vita costituzionale in una gran parte dell'Impero. Noi lasciamo all'Ungheria la cura di ponderare tutta l'importanza di questo grave avvertimento, e domandiamo se i popoli di qua del Leitha non trovino nelle parole d'un cuore veramente paterno, che li abbraccia tutti con uguale amore, motivi sufficienti a calmare i loro timori, e se queste parole del loro Sovrano, già tanto provato, non sono di tal natura da avvalorarne i sentimenti contro gli eventuali tentativi diretti a diminuirne la fiducia ed a farne vacillare la fedeltà? — *La volontà della divina Provvidenza ci ha dati grandi e difficili incarichi.* Questa è la prima volta, che noi udiamo il nostro Imperatore parlare del peso delle cure, che gli sono imposte. Diciassette anni sono, e ce ne ricorda assai bene, vi è stato un momento che noi qui tremavamo, e non potevamo che pregare *Iddio di proteggere quella giovane vita cavalleresca!* Oggidì noi preghiamo: *che Iddio conservi questa preziosa esistenza!*

6. Quanto all'effetto, prodotto dal discorso di S. M. l'Imperatore in tutta l'Ungheria, esso è stato grandissimo, e non solo non si attenua, ma non cessa di crescere. Il *Pesti Napló* spera che l'effetto del 14 dicembre non solo rinforzerà la tendenza a conchiudere un accomodamento, ma che indicherà la base, sulla quale il compromesso potrà effettuarsi di fatto. La decadenza del diritto non indurrà più in errore i sentimenti dinastici della nazione, e invece di disposizioni concesse, le innegabili esigenze delle condizioni di potenza dell'Impero saranno stabilite mediante libere stipulazioni. Un corrispondente del *Fremdenblatt* conferma che l'impressione, prodotta dal discorso del trono, è stata sommamente favorevole. Parecchi di coloro, che appartenevano al partito degli *ultra*, si dichiarano pienamente convertiti; molti di quelli, i cui sentimenti vacillavano più o meno, dichiarano energicamente oggidì la loro volontà di concorrere con fiducia in un equo componimento. Mi sembra per altro, dice il corrispondente, che il primo contatto dei deputati fra loro abbia prodotto una specie di concordanza in ciò che concerne la questione capitale del modo di trattare gli affari comuni dell'Impero; accordo, che probabilmente non sarà consentaneo totalmente alle idee de' paesi all'occidente del Leitha, e a quelle della Corona, ma la Corona aspetterà con longanimità le lunghe negoziazioni della Dieta. I grandi Corpi rappresentativi seguono spesso il cambiamento delle circostanze, e se n'ebbero pruove nel Consiglio dell'Impero, e nella stessa Dieta del 1861. Il più si è che esista il buon volere, il desiderio sincero, anzi ardente, d'una tranquillità definitiva, d'un compromesso, che sodisfaccia a tutti; e questo buon volere e questo desiderio esistono incontrastabilmente, e sono così universali che l'*ultra* più determinato non ha il coraggio di opporvisi apertamente.

7. Il trattato di commercio tra l'Austria e la Gran Brettagna è stato il 17 dicembre firmato da' plenipotenziarii de' due Governi. Esso stabilisce che, dal primo gennaio 1867, i sudditi e il commercio delle due Potenze contraenti godranno negli Stati rispettivi e nei loro possedimenti delle condizioni delle nazioni più favorite. Il Governo imperiale austriaco entra, in materia di legislazione doganale, nella carriera del progresso economico, obbligandosi egli, comechè conservi l'attuale sistema di pesi e misure daziarie, a regolare la tariffa in modo, che il massimo delle tasse, che gravitano sugli articoli di prima produzione britannica e della sua industria, col 1.° gennaio del 1867 non ecceda il 25 per %, e col 1.° gennaio del 1870, il 20 p. % del loro valore, comprese le spese di trasporto, di assicurazione e di commissione, per l'importazione sino alla linea doganale austriaca. La verificazione e la fissazione de' valori e degli appunti saranno affidate a' commissarii de' due Governi, che si aduneranno in Vienna nel marzo del 1866 al più tardi, e prenderanno per basi i prezzi medii delle piazze principali di commercio britanniche nel 1865, colla riserva d'una revisione delle valutazioni dopo un tempo determinato. Quelle parti della futura tariffa, alle quali l'Inghilterra mette una speciale importanza, saranno l'oggetto d'una posteriore convenzione complementare. Quanto alla protezione del diritto di proprietà delle marche industriali e d'altre designazioni, non che de' modelli e de' campioni, vi sarà perfetta reciprocità; quanto alla protezione de' diritti d'autori d'opere letterarie e di belle arti una convenzione particolare sarà conchiusa. La durata del trattato è stabilita a 10 anni, dal 1.° gennaio 1867. Una dichiarazione, fatta nella *Corrispondenza generale*, assicura il commercio che lo stabilimento della futura tariffa austriaca sarà fatto dopo che il Governo avrà udito in proposito gli esperti, scelti tra gl'industriali austriaci, e fatto tutto il possibile conto de' loro voti giustificati.

8. Il Ministero Deligiorgi ha dato di nuovo le sue dimissioni, perchè la Camera non volle accordargli il permesso di prorogarla per qualche mese onde preparare il bilancio del 1866, ed altri disegni di legge di prima necessità. La Camera rigettò la proposta con 84 voti contro 70. La demissione de' ministri fu accettata dal Re, che nominò Rufos presidente del Consiglio e ministro di giustizia; Nicolopulos ministro dell'interno; Scalzas ministro della guerra; Sotiropulos alle finanze; Buduris alla marina; Balosopulos agli affari esterni; e Dariottis al culto. Tre ministri sono del partito Bulgaris, e tre del partito Cumunduros.

9. Il nuovo Re del Belgio, Leopoldo II, fece il giorno 17 il suo ingresso a cavallo a Brusselles, in mezzo al più grande entusiasmo del popolo, si recò al Parlamento, dove, in presenza delle Camere riunite, prestò giuramento alla Costituzione, e tenne un discorso, in cui promise di conservare la libertà e l'indipendenza del Belgio, e d'imitare i paterni esempi. Le sue parole furono accolte con grandi applausi. (Σ)

Bullettino meteorologico.

13 dicembre. — Il centro dell'Europa si trova sempre sotto l'influenza delle forti pressioni, e poco a poco il tempo vi si fa bello. A motivo della serenità del cielo, e dei venti che spirano dall'Oriente su quella regione, la temperatura si abbassa rapidamente. Stamane il termometro segnava 2° 5 a Groninga, 4° 8 a Vienna, 2° 3 a Besançon ed a Parigi, 2° all'Havre; finalmente, la notte passata, la temperatura è discesa a 2° 8 ai termometri situati al Nord dell'Osservatorio, e i bacini d'acqua si sono coperti di lunghi cristalli di ghiaccio. — L'abbassamento barometrico continua in Ispagna, e il cielo comincia a coprirsi. Stamane pioveva a Tarifa (stretto di Gibilterra) e il mare era grosso alla Corogna. — Mentre il bel tempo è sull'Europa centrale, il Baltico è minacciato d'una nuova burrasca. Da ieri il barometro s'è abbassato di 15 millimetri ad Hernoesand, di 13 a Stoccolma, di 10 a Skudesnoes, e in tutti questi punti i venti sono tornati all'Ovest, za essere ringagliarditi.

NB. Questo Bullettino è stato ommesso nella *Gazzetta* di ieri.

15 dicembre. — Da ieri crebbe assai l'abbassamento barometrico sul Baltico; stamane il barometro è disceso a 739 millimetri a Riga, a 723 a Libau; il vento è forte a Stoccolma, e percuote come uragano le coste della Russia, mescendo pioggia e neve. — Questi mali tempi, il cui centro, ieri al Nord del golfo di Botnia, è stamane ne' dintorni di Riga, sembrano doversi trasportare verso l'Adriatico. Già il barometro s'è abbassato a Vienna, dove nevica e spira un forte vento d'Ovest-Sud-Ovest. — Il Mediterraneo è ancora calmo, ma il maestrale (Nord-Ovest) irromperà bentosto sulle coste di Provenza. Il barometro è salito da 4 a 5 millimetri sul golfo di Guascogna, ed è ribassato di 6 millimetri circa a Tolone e Marsiglia. — Le pressioni sono fortissime, 781 millimetri sul Nord-Ovest della Gran Brettagna, ma pure il cielo si copre sulle coste dell'Oceano, e da ieri la temperatura s'è di molto raddolcita. — Stamane il tempo è calmo sul golfo di Guascogna e all'ingresso della Manica, ma il vento a Boulogne spira forte da Nord-Est.

(*Bull. dell'Osservatorio di Parigi.*)

Vienna 17 dicembre.

S. M. l'Imperatrice si degnò accettare il posto di suprema protettrice della Società centrale pei presepii di Vienna. (*G. Uff. di Vienna.*)

S. M. l'Imperatrice ricevette ieri l'altro, a quanto annunzia la *Baier. Zeit.*, all'Albergo dell'*Englischen Hofe* in Monaco, la visita delle LL. MM. il Re e la Regina madre, e delle LL. AA. RR. i Principi di Baviera. (*FF. di V.*)

Il R. Rescritto, testè pubblicato, alla Dieta croato-slavona, è, secondo l'*Agram. Zeitung*, del seguente tenore:

« Noi FRANCESCO GIUSEPPE I ecc. ecc.

« Onorevoli ecc. ecc. Amati fedeli!

« Dacchè non furono ancora presentati alla Nostra reale sanzione i vicepresidenti della Dieta, che ci siamo riservati alla Nostra reale sanzione, e siccome è anche possibile il caso che il Nostro sempre fedele Bano barone Sokcevic sia impedito di assumere la presidenza della Dieta, così nominiamo il Nostro sempre fedele Cardinale Arcivescovo di Zagabria, Giorgio Haulik di Varallya, a Nostro R. Luogotenente della dignità di Bano.

« Rimaniamo, del resto, a voi affezionati colla Nostra imperiale e reale clemenza e grazia.

« Dato nella Nostra città capitale e residenza di Vienna in Austria, il dì 6 dicembre dell'anno di salute milleottocentosessantacinque, del Nostro regno il decimosettimo.

« FRANCESCO GIUSEPPE *m. p.*

« Emilio barone DI KUSSEVICH *m. p.*

« Per Sovrano comando di S. M. I. R. A.

« Dott. Eduardo Jellacich di Buzin *m. p.*

Il *Cronista locale* della *Presse* N. 345 trovò opportuno di togliere da un foglio della Germania meridionale una notizia, secondo cui sarebbero state rotte pretese trattative, concernenti il matrimonio di Sua Maestà il Re di Baviera con un'Arciduchessa d'Austria, in conseguenza del riconoscimento dell'Italia per parte del Governo bavarese. — Mentre riteniamo appena necessario di far emergere che questa notizia manca di ogni fondamento di fatto, non possiamo a meno di deplorare che il comune sentimento di convenienza non isconsigli di spargere fra le notizie locali novelle prive di fondamento, che si riferiscono all'augusta Corte.

(*Wiener Abendpost.*)

Dispacci telegrafici.

Pest 17 dicembre.

Oggi nel pomeriggio le due Camere si recarono ad ossequiare S. M. l'Imperatore. Il presidente d'età della seconda Camera tenne un discorso, al quale S. M. così rispose: « Grande, difficile è il còmpito, che vi attende. Però, se la vostra attività sarà diretta da reciproca fiducia e da principii d'equità; se la vostra saggezza, congiunta alla moderazione, corrisponderà alla misura delle Mie intenzioni paterne, questa Dieta formerà nella vita della nazione un'epoca memoranda pel ripristinamento della sodisfazione, giacchè la storia attesta nessun problema essere arduo in guisa, che la nazione ungherese, unita al suo Re, non sia capace di scioglierlo. S. M. spera di poter quanto prima essere testimonio, insieme coll'Imperatrice, del modo, onde la Dieta adempie le aspirazioni dell'Imperatore pel bene del paese. » — Al discorso del Cardinale Scitowski, che presentò la prima Camera, S. M. l'Imperatore rispose: « Io sono convinto della sincerità dei vostri sentimenti. Spero che in questo grave momento voi adempirete la missione tradizionale de' vostri predecessori, i quali furono sempre saldi sostenitori del trono, tanto più che con ciò potrete recare ad effetto i nostri comuni desiderii e la felice soluzione delle pendenti questioni di diritto pubblico. Mediante un sincero accordo e una ferma volontà, e confidando in Dio, noi raggiungeremo questo scopo. » (*O. T.*)

Brusselles 17 dicembre.

Oggi alle ore 11 seguì l'ingresso del Re in mezzo a grande entusiasmo. A mezzogiorno, il Re prestò il giuramento alla Costituzione dinanzi le Camere riunite. Dopo la prestazione del giuramento, il Re profferì un discorso, nel quale promise di mantenere la libertà e l'indipendenza del Belgio, e di seguire l'esempio paterno. Il discorso fu accolto con gran plauso. (*O. T.*)

Parigi 16 dicembre.

L'Imperatore ha fatto ritorno nella capitale alle ore 3. — È scoppiato un grande incendio al laboratorio della fonderia di Cail. Il danno ascende a parecchi milioni.

Madrid 16. — Il Consiglio di Stato approvò il rapporto, che conchiude per la condanna dei Vescovi, che protestarono contro il riconoscimento del Regno d'Italia. (*FF. SS.*)

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 19 dicembre.

(Spedito il 19, ore 9 min. 15 antimerid.)
(Ricevuto il 19, ore 9 min. 40 ant.)

S. M. l'Imperatore disse alla deputazione degl'Israeliti: « Sono contento della vostra lealtà, e desidero che sia migliorata la vostra condizione. » S. M. conferì privatamente con Deák, e ritorna a Vienna giovedì mattina.

(*Nostra corrispondenza privata.*)

FATTI DIVERSI.

Questa sera alle ore 8 e 1/2, Alessandro Dumas terrà all'*Hôtel Royal Danieli* l'annunziata sua *Causerie* a benefizio de' poveri.

Leggesi quanto appresso nel giornale di Firenze *La Nazione*:

« Una nuova commedia del dott. Paolo Fambri, dal titolo *Il Caporale di settimana*, è stata rappresentata al Teatro Niccolini giovedì sera. Essendo stata applaudita e molto, se n'era annunziata per ieri sera la replica, ma un'indisposizione d'un attore la mandò a monte.

« Questo è quello ch'è noto per la via uffiziale dei manifesti, attaccati al muro; ma abbiamo sentito dire che il pubblico presta poca fede all'indisposizione degli attori della Compagnia Morelli, e inclina a credere che, se non si è potuto riudire la commedia del Fambri, debbesi attribuire solo alle suscettibilità di personaggi alto locati. »

Le ultime lettere arrivate da Cuba, scrive l'*Epoque* dell'11, sono in data del 15 novembre, e recano quanto segue:

« Nel mese di ottobre, vi furono nell'isola 93 casi di febbre gialla, seguiti da 19 decessi. Di quei 93 casi, 59 si verificarono sul territorio della giurisdizione della succursale della Direzione sanitaria d'Avana. Nell'ottobre del 1864 si contarono nell'isola 312 casi di febbre gialla, e 117 decessi. Conseguentemente, la differenza a favore di quest'anno è di 219 casi e 98 decessi in meno che non l'anno precedente. Di casi di vaiuolo, ve ne furono 13 in tutta l'isola, cioè 7 all'Avana e 6 a San Giuliano de los Guieren, ch'è quanto dire 7 casi di più nello stesso mese dell'anno prima.

« Casi di cholera poi, non ve ne fu neppur uno in tutta l'isola. »

Scrivono da Tarascona al *Salut Public*, di Lione, del 10, che il 9, il cholera fece la sua prima comparsa in quella città, mietendo due vittime.

La sera del 10 andante, sulla strada, che mette da Ponte Bollura a Salionze, nel Distretto di Villafranca, rimase proditoriamente ucciso, con una coltellata al collo, il contadino Angelo S. di Salionze, quel medesimo, che, ritornando pochi giorni or sono dalla fiera di Cavalcaselle, si difese valorosamente da un malfattore, che con minacce di vita lo aggrediva per derubarlo. Mediante le pronte ed energiche indagini, fatte dall'I. R. scrittore distrettuale, e dall'I. R gendarmeria di Valeggio e Salionze vennero scoperti ed arrestati l'uccisore e due complici. Presso l'uccisore furono trovati i vestiti della sua vittima, lordi ancora di sangue.

Due contadini di Casabianca denunciarono, il 14 corr., all'Autorità politica che nella sera del 10 corr. ei vennero aggrediti, in vicinanza di S. Vito del Tagliamento, da due uomini armati di pistole, che rapirono loro 75 soldi.

A Malavicine, nel Distretto di Sanguinetto, un grave incendio, accaduto il giorno 11 corr., distrusse la casa di Luigi F., il quale soggiacque a un danno di 600 fiorini. Furono arrestati due famigerati individui, come assai sospetti d'aver appiccato il fuoco a quella casa, per ispirito di vendetta contro il danneggiato.

Nel giorno 12 corr., fu trovato nel fiume Musone il cadavere del contadino Luigi F. di Dentello, Distretto di Mirano, il quale, trovandosi in stato di piena ubbriachezza, era caduto in quel fiume.

Un abitante di Cavarzere denunciò a quell'I. R. Comando della gendarmeria, ch'egli, ad un'ora pom. del 12 corr., mentre si recava alla sua abitazione, venne aggredito, nel centro del paese, da due sconosciuti e derubato da essi di un portamonete, contenente circa 6 fiorini in oro ed argento. Si stanno facendo indagini per comprovare la verità di tale denunzia.

Il giorno 13 corr., un incendio distrusse la casa e le mobilie di certo Pietro G., di Governolo, nel Mantovano, cagionando un danno di 900 fiorini.

In una rissa, accaduta, per ignoto motivo, la sera del 15 corrente, in Udine, certo Mattia M., d'anni 50, rimase gravemente ferito da certo Giuseppe D. Il feritore venne tosto arrestato.

Causerie d'Alessandro Dumas
data ieri sera all' Albergo Vittoria.

Uno de' più popolari scrittori, così in Francia, come da noi, è certo Alessandro Dumas. Non ha colta persona, quasi dissi nessuno che sappia leggere, il quale, originale, o comunque tradotta, non conosca almeno qualcuna delle sue opere; poichè pochi possono vantarsi di conoscerle tutte. Per confessione dello stesso Dumas, fatta nell'occasione di non mi ricorda più quale polemica, ei compose, tra drammi, romanzi, istorie, impressioni di viaggi, genere a cui credo che desse primo il nome, ei compose, ripeto, pressochè una intera biblioteca: un buon migliaio di volumi; fecondità meravigliosa, e tanto più meravigliosa, ch'ella non nocque al pregio dell'opera.

Ei possiede in sommo grado l'arte di farsi leggere. Nel romanzo, come nel dramma, s'ammira l'eguale potenza d'invenzione, ed egli crea soggetti e situazioni, che per modo ti attraggono ed incatenano, suscitano la curiosità e la passione, che non puoi deporre il libro; ne divori con avidità ed ansia le pagine, e ne vedi arrivare con dolore la fine. Le impressioni non sono sempre gradevoli; talora, ei ti stringe e strazia il cuore: ma sempre è lo stesso elegante pennello, mirabile in ispecie nelle descrizioni, splendide, immaginose, d'una evidenza presso alla realtà. Ei ti dipinge il soggetto in modo, che ti par di vederlo e toccarlo. Ciò che rende ancora più grande il prestigio de' suoi racconti sono i dialoghi, ond'essi s'intrecciano. Come ne' drammi, e' sono sempre nutriti, vivaci, svelano l'indole e la passione del personaggio; il che principalmente apparisce quand'egli introduce a parlare qualche grande eroe della storia, cui pone sul labbro sì acconcio e appropriato discorso, da pareggiarne il concetto e l'immagine. Ne' soggetti dilicati e gentili, ne' comici, il suo dialogo s'infiora di tutte le grazie dello stile, delle più spiritose facezie; qualità che informano pure le sue impressioni di viaggi, piene di sottili e sagaci osservazioni, di pitture di siti vivissime, se non sempre esatte.

Ciò che caratterizza veramente il suo grand'ingegno è appunto questa prodigiosa versatilità; ei si misurò in presso che tutti i generi, e in tutti s'è segnalato egualmente. I suoi libri, come dicemmo, vanno per le mani di tutti, e noi dobbiamo alla loro lettura alcuni deliziosi momenti. Poco istruisce, ma molto diletta.

E qual è ne' suoi scritti, tale si mostrò nel discorso ieri sera. Si scusò da prima dell'emozione, ch'ei chiamava visibile, ma che, per verità, non si vedeva, ond'era preso nel presentarsi al pubblico, il che, come disse, gli accadeva ogni volta che affrontava un pubblico nuovo; poichè un tempo e' non si credeva nato a questo genere di cimenti, tanto che non accettava mai invito a banchetto, se non a patto di non fare nessun brindisi, nessun discorso: nondimeno una volta s'arrischiò d'orare pubblicamente in favore d'un'opera di beneficenza, e la buona riuscita gli die' animo a tentar altre pruove, onde gli sorse il pensiero di queste sue *Causeries.*

Die' quindi un saggio, o piuttosto un tocco della condizione della letteratura francese a' tempi della Ristorazione. Parlò di Châteaubriand, che andò, a suo detto, in America, a cercar quel Dio, che non trovava più in Francia, dove ancora si venerava la Principessa o Dea ragione, e piantò la nuova scuola cristiana. Citò di lui il famoso apotegma, che, in confidenza, qui già nessuno ignorava, dell'*enfant sublime*, ch'ei rivolse a Vittor Hugo, quando lo vide fanciullo la prima volta. Toccò di quest'ultimo di Lamartine; li pose a raffronto l'uno dell'altro nelle qualità dell'indole, dell'ingegno e della persona, e molto si compiacque delle bellezze del volto e dell'aspetto del Lamartine, tanto che le disse e ripetè individuandole; discorse d'Alfredo di Vigny, di Jouy, d'Arnoult, di Casimiro Delavigne, di Charles Nodier, ed altri di quella schiera; del rivolgimento del gusto e della letteratura francese, avvenuto colla diffusione, in Francia, della straniera; delle lotte de' classici e de' romantici: cose, per verità, non nuove a nessuno, ma recitate con quella grazia piccante, che diede loro gradevol passaggio.

Nel rimanente, il discorso fu tutto speciale, anedottico: una vera *Causerie.* Narrò molto di sè; ed altri potè udire dalla viva sua voce ciò, che in gran parte già si legge nelle morte pagine della prefazione al suo *Théâtre complet: Comment je devins auteur dramatique.* Tessè la storia de' suoi primi lavori teatrali: *Les Puritains d'Ecosse*, la *Christine*, l'*Henri III* e diede un breve cenno d'altri, come il *Marino Faliero* di Casimiro Delavigne, confrontandolo con quello di Byron, e notando la differenza, che corre tra l'ingegno poetico, sublime di questo, e ciò ch'egli chiama *le talent bourgeois* dell'altro; la *Marion Delorme* e l'*Hernani* di V. Hugo.

Alessandro Dumas è un parlatore felice: racconta con quel garbo, con cui scrive; e i suoi aneddoti sono *petillants*, come e' dicono, scoppiettanti di frizzi e di brio. Non si può udire cosa più graziosa e più graziosamente significata degli aneddoti, ch'ei riferì di Mademoiselle Mars e V. Hugo. Com'ei dipinse l'autore e l'attrice! In somma, si assiste alla *Causerie* di A. Dumas, con quel piacere ch'altri pruova in una gentile brigata, quando sorge qualche bello spirito a trattenerla: il puro diletto della conversazione. La compagnia, che si raccolse intorno al brillante discorritore, non poteva essere più fiorita e numerosa, ed egli ebbe più d'un segno del suo gradimento.

Riceviamo da Parigi, e ci rechiamo a premura di tradurlo, l'annunzio del seguente libro:

LE
DONNE BIONDE
secondo i pittori
della Scuola di Venezia.
Libro scritto da due Veneziani.

Parigi, A. Aubry, 1865, bel volume in 8.°, di 326 facce, *stampato con lusso*, in caratteri nuovi, tipo elzevirino, in carta velina forte. *Titolo rosso e nero.*

« Quest'opera è frutto della collaborazione di *due Veneziani* (maschera, che copre due volti e due ingegni in supremo grado francesi.) Come si è forse indovinato, ell'è la più dotta, la più originale, la più *attuale* dissertazione sul tipo della bellezza bionda, oggidì venuta in gran moda; poichè l'arte d'imbiondirsi i capelli è accattata da alcune delle nostre belle donne alle belle donne di tutti i tempi. Quindi, un fuoco artifiziato d'erudizione, una corona di citazioni, incastonate nell'oro puro dei nostri grandi poeti, facezie, ritratti, di cui i soli amici degli autori potrebbero squarciare i veli, storielle, ed in fine una conclusione delle più morali. Inoltre, per le incorreggibili, *Ricette* in appendice, e per le ritrose, un *Riassunto* delle leggi suntuarie. Il libro, mirabilmente stampato, è degno di tutte le biblioteche e di tutte le tolette. »

Corso degli effetti e dei cambi all' I. R. pubblica Borsa in Vienna.

effetti	del 16 dicembre	del 18 dicembre
Metalliche al 5 p. %	63 50	63 65
Prestito naz. al 5 p. %	66 15	66 10
Prestito 1860	84 15	84 35
Azioni della Banca naz.	764 —	760 —
Az. dell' Istit. di credito	159 10	158 50
cambi		
Londra	105 10	105 10
Argento	105 50	105 25
» in merci	— —	— —
Zecchini imperiali	5 05	5 04

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 18 dicembre

Rendita 3 p. %	68 47
Strade ferrate austriache	435 —
Credito mobiliare	908 —

Borsa di Londra del 18 dicembre.

Consolidato inglese	87 5/8

ATTI UFFIZIALI.

Avviso.

Trovandosi in vendita, presso la Cassa di questa Direzione del Lotto, i Biglietti della IX Lotteria di Stato per intenti di utilità e di beneficenza pubblica,

si rende noto:

Che tali Biglietti si potranno acquistare dalla Cassa stessa, anche in decine, verso il pronto pagamento, ed in questo caso, coll' abbuono della provvigione scalare, stabilita dalla Notificazione 4 settembre 1865, inserita nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, N. 216, del 21 settembre stesso.

Dall' I. R. Direzione del Lotto Lombardo-Veneta. Venezia li 7 ottobre 1865.

N. 5773. (3. pubb.)

I. R. DIREZIONE DELLE POSTE LOMBARDO-VENETE.

Avviso.

Relativamente all' Ordinanza imperiale del 21 novembre 1865, sul ribasso del porto delle lettere per l' interno, stata pubblicata nella *Gazzetta Uffiziale* del 30 novembre p. p. N. 276, si trova, all' appoggio delle disposizioni prese dall' I. R. Ministero del commercio, di mettere in avvertenza il pubblico su quanto segue:

1.° Rimangono invariate anche dopo il 1.° gennaio 1866 le tasse attuali per le corrispondenze *da* e *per* l'*estero*, quantunque racchiudenti una parte di competenza austriaca, e da e per gli Stati della Lega austro-germanica, ad eccezione di quelle da e per i luoghi della Turchia, de' Principati Danubiani, della Servia e dell' Egitto, dove esistono delle II. RR. Spediture austriache, o che, destinate per la Cina, le Indie orientali e l'Australia e viceversa, transitano pei detti luoghi;

2.° Viene però mantenuto *il peso in lotti viennesi* per le corrispondenze dirette nella Russia, Grecia, Isole Ionie, Stati esteri italiani, nonchè per quelle in transito per l' Italia;

3.° Le corrispondenze non affrancate, od affrancate insufficientemente per l' interno a tutto 31 dicembre 1865, non potranno dai destinatarii esser ritirate anche dopo il 1.° gennaio 1866, che verso il pagamento della tassa, di cui saranno caricate, giusta il sistema *attualmente* in corso;

4.° Quantunque i francobolli da soldi 10 e 15 possano essere utilmente impiegati, non solo per le corrispondenze dirette nei paesi della Lega austro-germanica ed altri in esteri Stati, ma anche nel caso che le corrispondenze interne sorpassassero il peso d' una lettera semplice, doppia o tripla, viene concesso il cambio di esse presso qualunque Ufficio, con altre da soldi 5.

Venezia li 14 dicembre 1865.

L' I. R. Direttore, BERGER.

SENTENZA

L' I. R. Tribunale provinciale di Vienna, Sezione penale, in forza del potere conferitogli da S. M. I. R. A., ha giudicato che il tenore dell' articolo: *Die Urtheile heidnischer und jüdischer Schriftsteller der vier ersten christlicher Jahrhunderte über Jesus und die ersten Christen* (Le sentenze di scrittori pagani e giudaici dei quattro primi secoli cristiani su Gesù e sopra i primi Cristiani), *eine zeitschrift an die gebildeten Deutschen zur weiteren Orientirung in der Frage über die Gottheit Jesu*, di Riccardo van der Alm (autore delle lettere teologiche alla nazione tedesca), Lipsia, edit. Ottone Wigand, 1864, costituisce il crimine di perturbazione della religione secondo il § 122 lett. *a* e *b*, del Cod. pen., ed il delitto di una religione riconosciuta dallo Stato, secondo il § 303, e congiunge a tale decisione, secondo il § 36 della legge di stampa, il divieto dell' ulteriore sua diffusione.

Vienna, 9 dicembre 1865.

L' I. R. Presidente, BOSCHAN, *m. p.*
L' I. R. Segretario di Consiglio, Thallinger, *m. p.*

N. 10605. AVVISO.

Il sig. Luigi Lanza del fu Anselmo ha adempito alle condizioni prescritte dall' Italico Regolamento 3 novembre 1805, e viene quindi ammesso al libero esercizio della professione di ragioniere pubblico.

Ciò si rende noto per gli effetti del § 26 di detto Regolamento.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Mantova, 7 dicembre 1865.
L' I. R. Delegato provinciale,
Barone a PRATO.

N. 7481. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Rendendosi vacante un posto di aggiunto-relatore di II classe, da essere destinato presso una Congregazione provinciale, cui è annesso l' annuo soldo di fior. 735, aumentabili per ottazione alla classe I ai fior. 840 v. a., e la classe X delle diete, se ne apre col presente Avviso il concorso a tutto il giorno 10 gennaio p. v.

Entro questo termine gli aspiranti dovranno produrre le loro documentate istanze, corredate dalla tabella normale, col mezzo delle Autorità rispettive, indicando pure gli eventuali loro rapporti di parentela o di affinità con impiegati delle Congregazioni provinciali.

Dalla Congregazione centrale lomb.-veneta,
Venezia, 13 dicembre 1865.

N. 1859 AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

È da rimpiazzarsi il posto di Procuratore di Stato presso l' I. R. Tribunale provinciale di Vicenza, col rango di consigliere provinciale, e col soldo di annui fior. 1470 v. a., ed in caso di graduale avanzamento, di fior. 1680 e 1890.

Si apre quindi il concorso, e chiunque credesse di poter aspirare a detto posto, dovrà far pervenire la propria documentata supplica nelle vie regolari ed a mezzo del rispettivo capo d' ufficio al protocollo degli esibiti di questa I. R. Procura superiore di Stato, entro il preciso termine di quattro settimane dalla terza pubblicazione di questo Avviso nelle Gazzette Uffiziali di Vienna e di Venezia colla prescritta dichiarazione sui vincoli di parentela e di affinità, ed osservate, le vigenti discipline sul bollo.

Dall' I. R. Procura superiore di Stato,
Venezia, 16 dicembre 1865.
TRENTINAGLIA.

N. 1881. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

È da conferirsi presso questa I. R. Procura superiore di Stato il posto di sostituto del procuratore superiore col rango di segretario di Appello e coll' emolumento annuo di fiorini 1155 v. a., aumentabili per ottazione a fior. 1260 v. a. oltre all' aumento del dieci per cento a titolo di assegno locale.

Si apre quindi il concorso pel rimpiazzo del posto suddetto, con avvertenza che chi credesse di potervi aspirare dovrà far pervenire al protocollo degli esibiti di questa I. R. Procura superiore, col tramite del proprio capo d'ufficio, la relativa documentata supplica entro il preciso termine di giorni 14 decorribili dalla terza pubblicazione del presente avviso di concorso nella Gazzetta Ufiziale di Venezia, colla prescritta dichiarazione sui vincoli di parentela od affinità, ed osservate le vigenti discipline sul bollo.

Dall' I. R. Procura superiore di Stato,
Venezia 18 dicembre, 1865.
TRENTINAGLIA.

N. 56. AVVISO. (1. pubb.)

È aperto il concorso a tutto il 10 gennaio 1866 al posto biennale di assistente alla cattedra di ostetricia teorico-pratica in questa I. R. Università, coll'annua rimunerazione di fior. 420 dal giorno in cui il nominato avrà effettivamente assunta l' assistenza, sino al giorno che la consegnerà al suo successore.

La istanza dovrà essere corredata dai documenti seguenti:

a) fede di nascita;
b) certificato di moralità e del proprio stato celibe;
c) diploma in medicina, in chirurgia, ed in magistero di ostetricia;
d) certificato di tutto il quinquennio scolastico.

I documenti dovranno essere bollati, e le copie di quelli delle rubriche *c* e *d* (che piacesse alla parte di produrre in luogo degli originali) dovranno essere autenticate dalla Cancelleria di questa I. R. Università, o da un notaio.

Seguita la nomina, i documenti saranno restituiti.

Dall' I. R. Direzione dello Studio medico, nella Università di Padova,
Padova, il 12 dicembre 1865.
Il Direttore, VANZETTI.

N. 4091. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Resosi vacante un posto di avvocato presso questo Tribunale, si diffidano gli aspiranti a produrre le loro suppliche debitamente documentate nel termine di quattro settimane dalla terza inserzione del presente avviso nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, e ciò col tramite del rispettivo giudizio, qualora fossero già addetti ad altro foro, e colla dichiarazione pei vincoli di parentela cogl' Impiegati ed avvocati addetti a questo Tribunale; coll' ulteriore avvertenza che tutte le istanze dovranno essere corredate di una tabella statistica contenente le seguenti rubriche opportunamente riempite:

1. Numero progressivo:
2. Nome, età, ed attuale impiego;
3. Anno del compiuto studio legale;
4. Epoca dell' ottenuta laurea:
5. Tempo del subito esame d' avvocato e nota ottenutane;
6. Durata complessiva della pratica d' avvocato.
7. Capacità e diligenza durante la pratica stessa;
8. Osservazioni.

Dall' I. R. Tribunale provinciale,
Rovigo, 5 dicembre 1865.
Il Presidente, BENATELLI.
Petracco.

N. 34253. AVVISO D' ASTA. (3. pubb.)

Caduto deserto l' esperimento d' asta, tenuto in seguito all' Avviso 5 settembre 1865 N. 30918 per la vendita della legna da fuoco e dei traversi di quercia nella presa III del Bosco Romagno, si previene il pubblico che nel giorno 28 del corrente dicembre si terrà un altro esperimento d' asta, per la vendita suindicata, ferme le condizioni, recate dall' Avviso succitato.

Pel caso cadesse anche questo deserto, si terrà un terzo esperimento nel giorno 30 di questo mese.

Dall' I. R. Intendenza delle finanze,
Udine, 8 dicembre 1865.
L' I. R. Consigl., Intendente, PASTORI.

N. 18615. AVVISO DI CONCORSO (3. pubb.)

Trovasi vacante presso la Luogotenenza dalmata il posto di Consigliere ausiliario forestale col rango e carattere di Sopraintendente di II classe.

Le condizioni per l' aspiro a tale posto si rinvengono nella prima pubblicazione dell' Avviso di concorso dd. 26 novembre 1865, N. 18615-5467. *(Ved. il nostro N. 289.)*

Dall' I. R. Luogotenenza dalmata,
Zara, 26 novembre 1865.

N. 14988. AVVISO. (3. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 23 novembre p. p., N. 26916, dovendosi appaltare i lavori di novennale manutenzione in sabbia, delle sommità degli argini strada destro e sinistro del regio canale Roncajette da Ponte S. Nicolò a Roncajette, che avrà principio col 1.° gennaio 1866, si deduce a comune notizia quanto segue:

L' asta si aprirà il giorno di mercoledì 27 del mese corrente, alle ore 9 antimeridiane nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che l' asta resterà aperta sino alle ore 1 pom. e non più, e che cadendo senza effetto l' esperimento, se ne tenterà un secondo all' ora stessa del giorno di giovedì 28 detto, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di venerdì 29 del mese stesso, se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, o per cottimo, salva la Superiore approvazione come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 254 : 57, che staranno a carico del R. Erario e del Comune di S. Nicolò nelle proporzioni stabilite dalla perizia.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di venerdì 15 dicembre, N. 288.)

Dall' I. R. Delegazione prov.,
Padova, 4 dicembre 1865.
L' I. R. Consigl. aulico, Delegato prov., CESCHI.

AVVISI DIVERSI.

N. 8659. 1364

AVVISO DI CONCORSO.

A tutto il 30 dicembre corrente resta aperto il concorso alla condotta medica del Comune di Villa di Villa, coll' onorario di fior. 400 più fior. 50 pel cavallo.

La condotta è in piano con buone strade sistemate a ghiaia e sabbia.

Il Comune ha 3100 abitanti dei quali 1350 hanno diritto a gratuita assistenza.

Este, 3 dicembre 1865.
L' I. R. Commissario distrettuale,
G. BARPI.

1383

Provincia di Treviso — Distretto I,
I. R. Commissariato distrettuale.

AVVISO.

Elevato il Comune di Spresiano al IV rango con Ufficio proprio, venne pubblicato l' Avviso di concorso al posto di segretario comunale. Ora se ne ripete la pubblicazione nella *Gazzetta Uffiziale*, fissando il termine alla presentazione delle domande al 15 gennaio p. f.

L' assegno annuo è stabilito in fior. 350.

Le istanze d' aspiro dovranno essere corredate.

a) dalla fede di nascita, e sudditanza austriaca;
b) dal certificato comprovante lo studio delle sei prime classi ginnasiali;
c) dal medico certificato di sana e buona costituzione fisica;
d) dalla patente di abilitazione a coprire il posto di segretario comunale.

La nomina spetta al Consiglio, salva approvazione.

L' I. R. Commissario distrettuale,
OLIVO.

DICHIARAZIONE.

Il sottoscritto avvisa essere sciolta come venne notificato alla Camera di commercio coll' istanza 16 dicembre 1865, N. 11844, fino dal giorno **16** corrente la Società per **commissioni in genere**, costituita dai socii Augusto Durelli e Pietro I Fassetta sotto la ragione **Augusto Durelli e C.°**, per cui esso sottoscritto non riconoscerà alcun atto od obbligazione che posteriormente al detto giorno avesse assunto o fosse per assumere Augusto Durelli a nome sociale.

Venezia il 18 dicembre 1865.

1408 **Pietro I.° Fassetta.**

1403

LA CAROLINA.

Fra i sigari del nostro magazzino, che a giusto titolo si è acquistato la confidenza generale del pubblico, quelli denominati:

LA CAROLINA,

si distinguono pel loro aroma fino e squisito, ed ottennero l' unanime approvazione, anzi la preferenza da parte dei signori uffiziali dell' armata I. e R. che qui stanziarono, e nei Ducati. Li raccomandiamo quindi nuovamente al pubblico in generale, ed ai signori uffiziali dell' armata I. e R. in ispecie. Si spediscono per la posta casse di 200 sigari, contro rimessa di otto talleri di Prussia (*). Dirigersi a

BLOCH *frères*
Neuer wall, 68, Hambourg.

(*) Viene da sè che non possono essere introdotti nella Monarchia austriaca, senza aver prima ottenuta la licenza dalle competenti II. RR. Autorità di finanza. *(Nota della Comp.)*

1405

DICHIARAZIONE.

La Ditta Fortunato Bastianello previene chiunque può averne interesse di saperlo, che non è vero ch' abbia ceduto ad altri il proprio esercizio di vendita ghiaccio, e ciò a formale smentita delle voci contrarie le quali vengono sparse da gente bugiarda, nella mira di procurare il proprio vantaggio coll' altrui danno.

Venezia il 18 dicembre 1865.

PER LE FESTE.
CARLO STERN
CHINCAGLIERE
MERCERIA DELL' OROLOGIO N. 218,

si pregia comunicare al rispettabile pubblico, che ritornato appena da un suo recente viaggio, reca con sè i più nuovi oggetti di galanterie, scelti ed acquistati nelle primarie fabbriche dell' estero, e gli offre in vendita ai più modici prezzi fissi, nello scopo di vincere ogni concorrenza; si permette altresì di richiamare la pubblica attenzione **alla ricca mostra** del suo negozio, particolarmente in ciò che riguarda le grandiose e svariate collezioni d' oggetti per presenti, che occorressero all' occasione delle prossime Feste. 1346

STUFE 1375
di nuova invenzione
RISCALDATE COL GAS MESCOLATO CON L' ARIA,

di facile trasporto, senza bisogno di camino, non fanno fumo nè odore, e consumano circa soldi **sette** all' ora per riscaldare una stanza di media grandezza. Queste stufe però sono applicabili nelle case, ove esista o si voglia introdurre il gas. Si danno a prova.

Una stufa abbastanza elegante **costa fiorini 35.**

Dalla fabbrica BEAUFRE e FAIDO
Fondamenta dell' Osmarin, Venezia.

1398

SCIROPPO PETTORALE.

FARMACIA VENEZIA OLIVO

Questo rinomato farmaco, composto con ipecacuana, è ormai riconosciuto efficacissimo contro la tosse sì recente che inveterata, catarrale e convulsiva, ec.

Si vende in bottiglie da soldi 40 e 20 l' una.

Cassa di Risparmio vantaggiosissima per tutti. 1406

Come si può impiegare nel modo più sicuro il proprio danaro, e per giunta arricchire?
Si acquista un

Biglietto a premii da 100 fior.
dell' I. R. prestito austriaco

dell' anno 1864 presso CARLO SPITZER cambista in Vienna, Wollzeile N. 27, nel modo seguente: si pagano al momento 10 fior. soltanto, e gli altri 90 fior. si pagano in rate mensili da 5 fior. ciascuna.

E CHE VANTAGGIO SI OTTIENE?

1. Durante i pagamenti si partecipa a 7 estrazioni. Le prossime estrazioni hanno luogo il 1.° marzo, 15 aprile, 1.° giugno, 1.° settembre e 1.° decembre, nelle quali vengono estratte:

3 vincite da	fior. 250,000	3 vincite da	fior. 25,000
3 »	» 200,000	7 »	» 15,000
1 »	» 220,000	8 »	» 15,000
3 »	» 50,000	12 »	» 5,000

e si percepisse il guadagno intero.

2. Ogni viglietto da 100 fiorini deve guadagnarne almeno 140.

3. Siccome aumentando ulteriormente il corso, non sarebbe più possibile vendere questi Biglietti a rate a così buon mercato, bisogna affrettarsi ad acquistarne.

5. A questa guisa si può guadagnarsi nel modo più facile un capitale.

6. Chiunque dà le sue commissioni nel corso del mese di dicembre, riceve in premio una promessa dei viglietti di credito, con cui può guadagnare il 2 gennaio fior. 250,000.

Dallo stesso cambista si vendono anche promesse su biglietti di credito per fior. 4. Se si vuole, si possono pagare le rate anche prima. Non si ricevono che commissioni affrancate, e i committenti avranno la compiacenza di scrivere le seguenti linee:

Sig. Carlo Spitzer Cambista in Vienna, Wollzeile N. 27,

A conto di pezzi . . . . . dei biglietti a premii dell' I. R. prestito austriacco del 1864 per 100 fior. le rimetto qui uniti fior. . . . . ., e mi obbligo di pagare i residui fior. 90 in tante rate mensili da fior. 5.

Aggiungo soldi 66 come competenza di bollo.

Gl' importi in oro e in argento vengono computati secondo il corso della giornata. Le liste delle estrazioni sono gratuite.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 3999. Unica pubb.

AVVISO.

Si notifica, che nel vol. I per le firme sociali del Registro dei commercianti presso questo Tribunale qual Senato di commercio, venne oggi inscritta la seguente firma: Bassi Giovanni e figlio, con negozio di oreficeria e bisutteria in Rovigo, senza filiali, la qual Ditta è rappresentata in nome collettivo da Giovanni padre e Teodosio Bassi figlio, domiciliati in Rovigo, ciascuno dei quali firma come sopra, ed una tal firma obbliga la Società.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Rovigo, 6 dicembre 1865.
Il Presidente, BENATELLI.
Petracco.

N. 20997. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Prov., Sez. civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto Lucia Meneghini fu Antonio di Venezia, essere stata presentata a questo Tribunale da Giovanni Vucovich coll' avv. Bia di questo foro, una petizione nel giorno 22 maggio 1863 al N. 9207, contro di Antonio Ongaro fu Girolamo di Murano, debitore esecutato e creditori inscritti, fra i quali essa Lucia Meneghini, in punto d' insinuazione dei rispettivi titoli ipotecarii.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora della suddetta, è stato nominato ad essa l' avvocato Dr Danelon, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto, che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi, giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario e Sov. Ris. 31 luglio 1820.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidata che su la detta petizione fu con Decreto odierno p. N. redestinato il giorno 13 gennaio 1866, ore 10 ant., presso la Camera III di Commissione di questo Tribunale Prov., e che mancando essa Rea Convenuta dovrà imputare a sè medesima le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Prov., Sez. civile,
Venezia, 4 dicembre 1865.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 9001. 3. pubb.

EDITTO.

Nel giorno 10 gennaio p. f., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., sarà tenuto presso questa Pretura il quarto esperimento per la vendita dell' immobile, di ragione dell' esecutato Lorenzo Girelli di Pescantina, ad istanza del nob. co. Luigi Verità-Poeta, descritto nell' Editto 8 giugno p. p., N. 4556, pubblicato in questo Foglio Uffiziale nei giorni 30 aprile, 5 e 6 maggio 1864, ritenute quelle condizioni, colla modificazione però che l' asta verrà aperta sul dato della metà del valore attribuito all' immobile stesso dalla stima giudiziale e deliberato a prezzo non inferiore del dato stesso.

Si pubblichi per tre volte nel Foglio Uffiziale, affisso all' Albo e nei luoghi soliti di questo e del Comune di Pescantina.

Dall' I. R. Pretura, S. Pietro Incariano, 9 novembre 1865.
L' Agg. LINGHINDAL.
Girardi Al.

N. 24719. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Girolamo fu Domenico Girotto di Donada, assente d' ignota dimora, che Domenico di Antonio Zennaro coll' avvocato Battistella produsse in suo confronto la petizione 5 dicembre corrente, N. 24719, per pagamento a. Lire 681 : 73 ed accessorii, in dipendenza alla cambiale: Chioggia 25 giugno 1865, e che con odierno Decreto venne intimata all' avvocato di questo foro dottor Gastaldis, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento entro giorni tre sotto comminatoria della esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso Donada di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 9 dicembre 1865.
Il Cons. Aul. Presidente, MALFÈR.
Reggio Dir.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 19 dicembre.

Stava in vista del porto un qualche legno.

Il mercato della giornata non si manifestava molto attivo in alcuna mercanzia, in particolare; gli olii reggevano sostenuti, e vendevansi di Corfù, a ducati 230 coi soliti sconti. Viene più offerto da alcuni giorni il petrolio, divenuto, pel momento, esuberante al consumo, e senza alcuna speculazione. I coloniali sono più sempre cercati negli zuccheri e nei caffè fini. Tornano le ricerche nella canapa, che si pagava a Cento, per sino a bav. 66, e qui si aspettano i vapori per farne caricazione. Seguitano i noleggi, e le domande dei legnami. A Trieste si sono fatte varie vendite nei cotone a prezzi sostenuti, e gli olii si vendevano con facilitazione di sconto.

Le valute stanno ognora a 4 3/5 di disaggio, ed il da 20 franchi al disotto di f. 8 : 09 di qualche frazione; le Banconote, ci mattina, vennero ieri cedute anche ad 1/8 sopra 95; il naz. da 63 1/4 a 1/2, e la Conversione dei Viglietti si è pagata a 64 1/2; poca in vendita, era in pretesa di 65 a 64 3/4. (A. S—a.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 18 dicembre.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	5	75 —
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	6	84 35
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	6	— —
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	6	84 —
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	6	— —
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	— —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	6	— —
Francof.	»	» 100 f. v. un.	5 1/2	84 05
Genova	»	» 100 lire ital.	6	— —
Lione	»	» 100 franchi	4	40 —
Lisbona	»	» 1000 reis	5	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	6	— —
Londra	»	» 1 lira sterl.	6	10 —
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	4	40 —
Messina	»	» 100 lire ital.	6	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	6	39 75
Napoli	»	» 100 lire ital.	6	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	6	— —
Parigi	»	» 100 franchi	4	40 05
Roma	»	» 100 scudi	6	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	6	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	93 50
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	93 50
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	— —

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 03
Zecchini imp.	4 82
» in sorte	4 78
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 8 3/4
Doppie d' Amer.	— —
» di Genova	31 86
» di Roma	6 88
» di Savoia	— —
Lire sterline	— —
Talleri bavari	— —
» di M. T.	2 14
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 01 1/2
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	— —
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl' I. R. Uffici postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.	F. S.
Prestito 1859		da 81 15	a — —
Obblig. metall. 5 p. %	p. 100 fior.	» — —	» — —
Prestito nazionale	p. 100 fior.	» 63 25	» — —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° novemb.	p. 100 fior.	» 64 50	» — —
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno	p. 100 fior.	» — —	» — —
Prestito 1860 con lotteria		» — —	» — —
Azioni della strada ferr. per una		» — —	» — —
Azioni dello Stab. merc. per una		» — —	» — —
Sconto		» 6 %	» — —
Corso medio delle Banconote		» 95 —	» — —

corrispondente a f. 105 : 26 p. 100 fior. d' argento.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 17 dicembre.

Arrivati da Vienna i signori: Roszezewski Teofilo, poss. di Kiew, alla Città di Monaco. — *Da Verona:* De Kulkowski Alfredo, poss. polacco, alla Ville. — Lovén Nicola Gustavo, uffiz. svedese, alla Ville. — Graham Tommaso, alla Ville, - Bradshaw Bernardo, alla Ville, ambi poss. ingl. — Campagna Girone, poss. veronese, all' Italia. — *Da Padova:* De Fiedler Ernesto, uffiz. sassone, alla Città di Monaco. — Gatanegra José, al S. Marco, - Gatanegra Pedro, al S. Marco, - Balbini Andrea, al S. Marco, tutti tre poss. spagnuoli. — Griff Leopoldo, dottor in medic., vienn., al S. Marco. — *Da Trieste:* Vidisch Giuseppe, negoz., alla Luna. — *Da Milano:* Bovet Alfredo, poss. di Neuchâtel, all' Europa. — Bauer Eugenio, negoz. milanese, alla Luna. — Lombardi Luigi, negoz. milanese, al Vapore. — Gieffroy Armando, negoz. di Lille, alla Belle-Vue. — Solure Alessandro, negoz. franc., all' Italia.

Partiti per Vienna i signori: De Balásy Giulio, poss. ungh. — Schiel dott. Enrico, vienn. — *Per Padova:* Wardle Adolfo, poss. franc. — De Koller, barone, vienn. — Stevenson H., maggiore ingl. — *Per Klagenfurt:* Wölwich Luigi, avvocato. — *Per Trieste:* Witting Rodolfo, negoz. franc. — Siebenmann Brandolfo, negoz. svizzero. — Doctorowitz baronessa Irene, possid. vienn. — *Per Firenze:* Ansted Davis Thomas, poss. ingl. — *Per Milano:* Déchet Filippo, avv. franc. — Röck Gustavo, negoz. vienn. — Ginocchio Carlo, poss. genovese. — Foucault Teofilo, - Bourrier Lorenzo, ambi poss. franc. — *Per Roma:* De Mauschwitz Anna poss. di Breslavia.

Nel 18 dicembre.

Arrivati da Padova i signori: Bigi Pietro, poss. di Correggio di Modena, alla Luna. — *Da Udine:* Rau S. Emanuele, negoz. di Norimberga, alla Stella d' oro. — *Da Trieste:* De Szábel cav. Alberto, da Danieli, - Machold M, da Danieli, ambi possid. di Olmütz. — Adams Francesco, poss. amer., da Barbesi. — Homans John, poss. amer., al S. Marco. — *Da Brescia:* Tenchini Giulio, negoz., al *Restaurant* a S. Gallo. — Immer Adolfo, negoz. svizzero, al S. Marco — *Da Milano:* Guillemot Camillo, poss. franc., da Danieli. — Scillitani cav. Lorenzo, poss. di Foggia, all' Europa.

Partiti per Vienna i signori: Finkbohner B., negoz. — *Per Padova:* Bas Giuseppe, - Cap de Villa Giovanni, ambi negoz. di Barcellona — Pagliani Achille, possid. modenese. — *Per Vicenza:* Ferri Michele, negoz. in Inghilterra. — *Per Treviso:* Karg Felice, negoz. triestino. — *Per Milano:* Lombardi Luigi, negoz.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 17 dicembre	Arrivati	634
	Partiti	585
Il 18 dicembre	Arrivati	712
	Partiti	604

COL VAPORE DEL LLOYD

Il 17 dicembre	Arrivati	—
	Partiti	—
Il 18 dicembre	Arrivati	—
	Partiti	—

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 15, 16, 17, 18 e 19 in *S. Pantaleone.*

Il 20 e 21 in *S. Tommaso Ap.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 11 dicembre. — Barengo Pietro, di Olivo, di anni 2, mesi 5. — Erizzo Giovanna, ved. Zambiasi, fu Gioacchino, di anni 67. — Magello Giulia, nub., fu Antonio, di 24. — Mazzon, detta Cavichia, Teresa, fu Gio., di 49. — Pamperlin Rosa, ved. Zara, fu N. N., di 74, povera. — Pasquali Beatrice, ved. Contardo, fu Osvaldo di 75, povera. — Scarpa Cecilia, marit. Scarpa, detto Zemello, fu Stefano, di 64, povera. — Susanna Domenico, fu Vincenzo, di 53, possidente. — Varisco Giovanni, fu Domenico, di 81, ottico. — Zuanel Anna, fu Antonio, di anni 2. — Zennaro Vincenza, di Fortunato, di anni 1, mesi 4. — Goretti, detto Marina, Lorenzo, di Vincenzo, di anni 27, militare di Marina in permesso. — Totale N. 12.

Nel giorno 12 dicembre. — Alnaider Domenico, fu Giuseppe, di anni 25, filarmonico. — Bonanome Anna, di Francesco, di anni 3. — Coccon Amalia, di Angelo, di anni 2, mesi 2. — De Grossi Fiore, marit. Catullo, fu Antonio, di anni 83, cucitrice. — De Piccoli Pietro, di Angelo, di anni 1, mesi 9. — Florian Caterina, ved. Moretti, fu Lodovico, di anni 78. — Giai Elena, di Gio., di anni 2. — Pase Caterina, di Angelo, di anni 1, mesi 8. — Pitteri Natalia, di Bortolo, di anni 2, mesi 4. — Pitteri Doralice, di Angelo, di anni 4. — Rumor Angela, di Gio. Batt., di anni 2, mesi 4. — Savoldello Pietro, di Gio. Batt., di anni 1, mesi 5. — Nordio Felicita, nub., di Vincenzo, di anni 17, mesi 2. — Totale N. 13.

Nel giorno 13 dicembre. — Boldt Samow Enrico, di Guglielmo, di anni 36, possidente. — Ciocci don Vincenzo, fu Giuseppe, di 67, sacerdote. — Fascio Flamminio, fu detto Bono, di 43, cameriere d' Albergo. — Fagarazzi Domenica, di Giuseppe, di anni 2, mesi 4. — Fagiotto Teresa, ved. Castellani, fu Francesco, di anni 93. — Franchini Rosa, fu Filippo, di 64, povera. — Marchetto Rosa, marit. N. N., fu Giuseppe, di 37, villica — Privato Domenico, fu Girolamo, di 81, filarmonico. — Penacchio Pietro, di Michele, di anni 3, mesi 5. — Rinaldo Antonia, di Lorenzo, di anni 3, mesi 5. — Siega Vincenzo, di Giuseppe, di anni 1, mesi 3. — Stella Maria, ved. Monici, fu Antonio, di anni 83. — Tilling Gustavo, di Rodolfo, di anni 1, mesi 1. — Totale N. 13.

Nel giorno 14 dicembre. — Bertusini Pasquale, fu Pietro, di anni 76, capitano mercantile. — Memmo Anna, marit. Piascati, fu Bortolo, di 79, nobile. — Sartori Francesco, fu Antonio, di 47, industriante. — Saorer Andrea, fu Giacomo, di 84, venditore di pesce. — Testolina Paolo, fu Nicolò, di 57, marittimo presso il R. Arsenale. — Totale N. 5.

Nel giorno 15 dicembre. — Bonifacio Fosca, di Gio., di anni 10, mesi 4. — Barbieri Luigia, marit. Gorri, fu Girolamo, di anni 41. — Canal Girolamo, di Angelo, di anni 1, mesi 10, nobile. — Fiorentù Luigia, di Giuseppe, di anni 1, mesi 10. — Giurin Emma, di Pietro, di anni 1, mesi 7. — Garzadori conte Gio. Domenico, fu nob. Girolamo, di anni 76, mesi 7. — Jarack Moisè, di Davide, di anni 1, mesi 1. — Pavan Domenica, di Matteo, di anni 3. — Penso Luigia, di Vincenzo, di anni 3, mesi 2 — Paneghetti Maria, di Giuseppe, di anni 1, mesi 9. — Rinaldi Antonio, fu Stefano, di anni 36, facchino. — Tivan Camillo, di Bonaventura, di anni 1, mesi 2. — Totale N. 12.

SPETTACOLI. — *Martedì 19 dicembre.*

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta da G. Rosassina e R. Benivento. *L' ultimo degli Orseolo.* (3.ª Replica.) — Ultima recita. — Alle ore 6 e mezza.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto dall' artista veneziano Ant. Reccardini. — *Arlecchino e Facanapa fanatici per il lotto.* Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

PREAVVISO.

RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Nel prossimo Carnovale, verrà esposto al pubblico un grande *Serraglio di belve viventi ed addomesticate,* di proprietà dei coniugi *Cocchi-Advinent.*

(Segue il Supplimento N. 130.)

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale
D.r TOMMASO LOCATELLI, *Propr. e Comp.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 18 dicembre 1865.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord: Asciutto	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord: Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
18 dicembre - 6 a.	340‴, 20	+0°, 7	−0°, 6	73	Quasi sereno	E. S. E.²		6 ant. 8
2 p.	340 , 50	+5 , 9	+3 , 7	76	Sereno	S. S. E.		6 pom. 6
10 p.	340 , 60	+3 , 4	+1 , 5	72	Sereno	E. S. E.²		

Dalle 6 ant. del 18 dicembre alle 6 a. del 19: Temp. mass. +7°, 2
» min. −1°, 2
Età della luna: giorni 30.
Fase: N. L. ore 5 . 35 antim.

MERCOLEDÌ 20 DICEMBRE. ANNO 1865. — N. 292.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa. Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziari: soldi austr. 3 ½ alla linea, di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio; e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli. A toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi del danaro, i quali *devono essere affrancati*, coll'indicazione del nome dell'*associato*.

Chi non avrà ripresa l' associazione pel 1.° gennaio, s' intenderà volerci rinunziare.

Pegli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

Valuta austriaca:	per 1 anno	6 mesi	3 mesi
In Venezia . . .	fior. 14:70	7:35	3:67 ½
Nella Monarchia .	» 18:90	9:45	4:72 ½

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 14 dicembre a. c., si è graziosissimamente degnata di concedere al presidente del Tribunale d'Appello in Trieste, Giuseppe Bakesch, la chiesta collocazione in istato di riposo, e di conferirgli la croce di commendatore dell' Ordine di Leopoldo, esente da tasse, in riconoscimento dei suoi fedeli ed eminenti servigii per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 14 dicembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce di commendatore dell' Ordine di Leopoldo, esente da tasse, al capo Sezione presso il Ministero di finanza, Vincenzo Luigi cavaliere di Kappel-Savenau, in riconoscimento dei suoi distinti servigi per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma sottoscritto di propria mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare il maggiore del reggimento fanti Arciduca Sigismondo N. 45, Alberto Struppi, alla nobiltà dell' Impero austriaco, col predicato *nobile di*.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma sottoscritto di propria mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare al grado di cavaliere dell'Impero austriaco il colonnello comandante il terzo reggimento di gendarmeria, Giovanni Greipl, quale cavaliere dell' Ordine della Corona ferrea di terza classe, a norma degli Statuti dell' Ordine stesso.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di sollevare il sig. Carlo di Pogledich dal posto di amministratore del Comitato di Varasdino, ricollocandolo contemporaneamente quale consigliere di Luogotenenza presso la Luogotenenza croato-slavona.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 9 dicembre a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che il console dell' Assia elettorale in Vienna, Giuseppe Massimiliano Trebisch, possa accettare e portare il conferitogli titolo e carattere di console generale dell' Assia elettorale.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 3 dicembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d' oro del Merito al segretario presso l' I. R. Consiglio superiore ecclesiastico evangelico di Confessione augustana ed elvetica in Vienna, Giovanni Battista Schneider, nell' occasione che fu collocato in istato di riposo, in riconoscimento dei suoi servigi sempre zelanti e fedeli per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 7 dicembre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare a direttore provinciale di finanza in Tirolo, col titolo e il carattere di consigliere ministeriale, il capo della Sezione della Direzione provinciale di finanza di Cassovia, consigliere aulico, Giuseppe Curter di Breinlstein.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 6 dicembre a. c., si è graziosissimamente degnata di confermare l' elezione del direttore ginnasiale, e sostituto Capitano provinciale, dott. Giovanni Burger, a direttore della Società economico-rurale della Carintia.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 9 dicembre a. c., si è graziosissimamente degnata di approvare l' elezione del professore d' Università, e attuale direttore dell'Università, dott. Giuseppe Majer, a presidente della Società scientifica di Cracovia per l' anno 1866.

L' I. R. Prefettura delle finanze lombardo-venete, ha nominato ad assistente provvisorio di Cancelleria il disponibile magazziniere dei Sali, Merlo Ambrogio.

PARTE NON UFFIZIALE.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Viaggio di S. M. l' Imperatore.

Alle relazioni già pubblicate circa la dimora di Sua Maestà l' Imperatore in Buda-Pest, aggiungiamo i seguenti ragguagli, tolti dal *Lloyd*:

« Pest 15 dicembre.

« Questa sera, il teatro civico ebbe l' onore di una visita sovrana. La ricca decorazione sulla facciata dell' edifizio fu illuminata in onore dell' ospite reale, e la piazza esterna presentavasi anch' essa ornata a festa. Sopra il sipario libravasi l' aquila imperiale; e le armi de' paesi appartenenti alla corona d' Ungheria, come pure quelle de' Comitati, circondate di ghirlande d' ellera, ornavano i parapetti de' palchi e le gallerie. Alle 8, Sua Maestà si presentò nel palco di Corte, accolta da' concerti dell' orchestra e dalle fragorose acclamazioni del pubblico. Quando il Monarca prese posto, dopo aver ringraziato nel modo più affabile per quelle cordiali ovazioni, si alzò il sipario, e tutto il personale, con alla testa il direttore, cantò l' inno nazionale. Dopo la prima strofa, si alzò una specie di sipario di nubi, e fu visibile un bel gruppo di figure viventi, rappresentanti il nesso dell'Austria (madamigella Nornek) e della Pannonia (madamigella Jakubovsky.) Il centro del gruppo era formato dal busto di Sua Maestà incoronato. Durante l' inno nazionale, tutto il pubblico restò in piedi. Si rappresentarono tre produzioni, ciascuna di un atto solo: *Una tazza di tè*, *L' Armi delle donzelle*, e *I nostri vicini*. Sua Maestà, ch' erasi presentata coll' uniforme di colonnello del reggimento degli usseri, che porta il nome Sovrano, e che avea ricevuto nel palco di Corte il comandante generale d' Ungheria, principe Liechtenstein, il Ministro conte Maurizio Esterhazy, e l' ambasciatore inglese, lord Bloomfield, si è graziosissimamente degnata di assistere alla rappresentazione fino al termine del secondo atto, e poi si ritirò fra le ripetute acclamazioni del pubblico.

« Le case della piazza Elisabetta, e così pure le strade, per cui Sua Maestà dovea passare per recarsi al teatro, erano illuminate a festa. »

Secondo le notizie telegrafiche giunte da Pest alla *Corrispondenza Generale*, furono invitati, ieri, al pranzo di Corte, i seguenti membri della Dieta: Stefano Dellimanits, Guglielmo Bolesy, Francesco Dani, Giuseppe Bedinsky, Sigismondo Detrich, Giulio Draskoczy, Ottone Dessewffy, Francesco Domahidy, Giovanni Domasgkin, Paolo Daniel, conte Stefano Esterházy, Francesco Farago, Giovanni Faur, Leopoldo Fulöp, Stefano Gabriel, Stefano Gorove, Alessandro Gubody, Carlo Gyene, Luigi Horvath, Bartolommeo Hevessy, Sigmondo Nagy, Hrabovszky, Carlo Horvath, Ernesto Hedry, Baldassare Horvath, Alessio Horvath, Gabriele Fabian, Stefano Huszar, co. Colomanno Nako, conte Gustavo Degenfeld, Gustavo Fay, Coloman Ghyczy, Pietro Gal, Paolo Hanfalvi, conte Alader Andrassy, conte Emanuele Andrassy, conte Giuseppe Batthianyi, conte Ladislao Cabrian, i conti Emerico Szechenyi, Nicola Esterházy, Leone Festetics, Ferdinando Trautmannsdorf, bar. Luigi Vay, bar. Francesco Fiath, conte Enrico Zichy, Francesco Szenczy, conte Alessandro Apponyi, Luigi Bombelles, Carlo Bombelles, e Gesa Batthyanyi, Adalberto Csaky, Alessandro Erdödy, Francesco Erdödy, Giuseppe Hunyady, Luigi Karolyi, Stefano Keglevich, Leopoldo Nadasdy, Paolo Palffy, Antonio Szapary, bar. Luigi Föwary, Giorgio Orczy, Ladislao Wenkheim e Francesco Wesselenyi, Adolfo Orskay, conte Antonio Forgach, Giuseppe Maan, Maurizio Szentivanyi, Cornelio Balogh, Giovanni Poszu, conte Marcello Dessewffy, conte Guido Karacsonyi, bar. Vincenzo Gerliczy, bar. Vittorio Sennyey, Baldassare Domaniczky, Adamo Döry, Adolfo Dobrazansky, Tommaso Eötvös, Alessandro Göry, bar. Luigi Grös, Stefano Fisser, L. Geduly, Baldassare Halasz, D. Horvath, conte Carlo Apponyi, Ladislao Jankovich, Francesco Pougratz e Giorgio Popa.

La Giunta civica ha già dispensati i biglietti d' invito per la solenne adunanza che dee aver luogo la sera del 17 corr., alle ore 7, nelle sale del Ridotto, in onore di S. M. l' Imperatore.

Diete provinciali dell' Impero.

L' indirizzo, della Dieta della Buccovina, adottato ad unanimità, è del seguente tenore:

« Maestà Imperiale Reale Apostolica!

« Vostra Maestà si è graziosissimamente degnata, mediante la comunicazione del Manifesto e della Patente, che l'accompagnava, di notificare alla fedelissima Dieta di Buccovina, la Sovrana risoluzione di presentare alle Diete ungherese e croata, per la loro accettazione la legge fondamentale sulla Rappresentanza nazionale (la cui efficacia veniva contemporaneamente sospesa), già promulgata col Diploma 20 ottobre 1860 e colla Patente 26 febbraio 1861, e di sentire, prima della soluzione della questione politica, il parere, di egual peso, dei rappresentanti degli altri Regni e Dominii, circa i risultati delle discussioni di quelle due Diete.

« In seguito a quest' atto Sovrano, l' importantissimo diritto, accordato ai popoli, di cooperare deliberativamente alla legislazione, non può essere effettivamente esercitato, finchè durano tali discussioni; tuttavia, la fedelissima Dieta non può a meno d' essere convinta che la reale attuazione di questo diritto, e la formazione costituzionale della Monarchia, sono condizionate alla cooperazione comune di tutti i Regni e paesi.

« Con tale convinzione, la fedelissima Dieta dee riconoscere, che Vostra Maestà non si lasciò indurre alla deliberazione, contenuta nel Manifesto Sovrano, se non che dal paterno intendimento di conciliare i diritti, appartenenti ai paesi della Corona ungherese, coi doveri che loro corrono verso l' intera Monarchia, per assicurare l' unità e la potenza dell' Impero, mediante una comune trattazione dei sommi interessi dello Stato, e per assicurare del pari l' unione delle sue varie parti costitutive e lo sviluppo del loro diritto storico.

« Nella magnanima promessa di far contribuire i Regni e i Dominii, mediante i loro rappresentanti, alla formazione definitiva dell' edifizio costituzionale, la fedelissima Dieta ravvisa una positiva garantia che, per la via battuta da Vostra Maestà, è posta una salda base al consolidamento dell' Impero, su cui dalle varie parti costituenti la Monarchia dee sorgere un tutto organico, nel quale sarà tutelata nei suoi pieni diritti la vita dell' individuo.

« Siccome però la conciliazione, da Vostra Maestà vagheggiata per l' interesse dello Stato complessivo, renderebbe necessaria una modificazione delle leggi fondamentali, così ardisce la fedelissima Dieta esprimere rispettosamente la piena fiducia di tutto il paese, che il diritto, graziosissimamente concesso ai popoli col Diploma 20 ottobre 1860 e colla Patente 26 febbraio 1861, di cooperare in modo deliberativo alla legislazione ed all' amministrazione finanziaria, non soffrirà alcuna restrizione nella sua essenza, in forza della modificazione da farsi a queste leggi fondamentali.

« Raffermata in questa speranza mediante la concessione di questo diritto, solennemente espressa nel Manifesto imperiale, il fedelissimo Ducato da Bucovina, per mezzo della sua Dieta, accoglie pieno di fiducia l' invito Sovrano, e memore della sua sublime destinazione, di formare, ci è un membro organico del grande Impero d'Austria, di buon grado si dichiara disposto (salva sempre la propria individualità) a cooperare secondo le proprie forze alla durevole fondazione dell' unità dello Stato, da Vostra Maestà desiderata.

« Il fedelissimo Ducato sta a buona fidanza che, insieme alla sua indipendenza amministrativa, gli sarà concessa una tale ampia autonomia, che, rinforzando ed appoggiando l' unità e la potenza dell' Impero, svilupperà pienamente tutti gl' interessi vitali del paese, promoverà beneficamente l' indipendente amministrazione ecclesiastica, scolastica e comunale, e darà alle nazionalità ed alle Confessioni la possibilità di svilupparsi sulla base dell' uguaglianza dei diritti nei rapporti religiosi, politici e civili, in quel modo peculiare, che viene loro prefisso dal loro passato e dal loro presente.

« Sperando fermamente che la conciliazione, inaugurata da Vostra Maestà, sia coronata da un brillante successo, la Dieta del Ducato di Buccovina prega l' Onnipotente che, per la via presa da Vostra Maestà nelle sue cure paterne, possa raggiungersi fra breve una tale conciliazione, che possa assicurare durevolmente all' Impero un libero slancio di attività vitale nell' interno, ed una posizione rispettabile all' esterno.

« Vostra Maestà graziosissimamente si degni di prendere a notizia le idee e i desiderii della fedelissima Dieta, che hanno radice nei bisogni del paese, e che furono, per così dire, svegliati dall' invito Sovrano.

« Quale fedele interprete dei sentimenti di questo paese, la fedelissima Dieta del Ducato di Buccovina adempie ad un sacro dovere, nell' atto che fiduciosamente depone ai piedi del trono Sovrano i ripetuti omaggi della sua profondissima venerazione, della sua incrollabile fedeltà e della sua devozione, pronta a qualsiasi sacrifizio, verso la Sovrana persona di Vostra Maestà e la sua serenissima dinastia.

« Dio protegga, Dio conservi, Dio benedica Vostra Maestà! »

Sulla 8.va tornata della Dieta stiriana, in cui era all' ordine del giorno la elezione di due deputati pel Consiglio dell' Impero, pubblichiamo qui le dichiarazioni del commissario governativo. Egli disse:

Se io, quale rappresentante e incaricato del Governo, prendo la parola in una circostanza, in cui trattasi di un oggetto dell' ordine del giorno, contro cui non si elevò veruna obbiezione da parte dell' onorevole Assemblea, ciò non avviene perchè il Governo vi attribuisca alcuna grave importanza pratica, ma soltanto perchè sembra che il fatto assuma un significato di maggior rilievo in faccia al documento del 20 settembre, comunicato alla Dieta. Solo per questo motivo il Governo trova di dover pronunciare le sue idee sul punto di vista legale, sotto il quale dovrebbe giudicarsi il presente oggetto dell' Ordine del giorno. Il diritto di elezione dei membri della Camera dei deputati presso il Consiglio dell' Impero, è, senza dubbio, fondato negli Statuti provinciali. Il Governo è ben lontano dal voler contestare il diritto elettorale della Dieta. Ma se e come le elezioni possano aver luogo, ciò è stabilito dal § 17 dello Statuto del Consiglio dell' Impero; e siccome fra la rappresentanza dell' Impero e quella delle Provincie non sussiste legalmente alcuna diretta comunicazione, così questa non è possibile e legittima se non che pel tramite del Governo, e quindi per esercitare il diritto di elezione, è necessario che l' iniziativa parta da un progetto governativo. Questo modo di procedere, corrispondente alle disposizioni di legge, fu anche effettivamente seguito finora senza veruna eccezione; ma nel caso presente nessun invito partì dal Governo, acciocchè si devenisse alle elezioni. Le conclusioni applicabili all' atto attuale, che è all' ordine del giorno, procedono da sè medesime. Con questa breve esposizione, io dichiarai le idee del Governo sull' argomento in questione. Quanto poi ai motivi di questa dichiarazione, da me esposti nel principio del mio discorso, debbo lasciare l' apprezzazione alla Dieta.

Furono eletti: al posto di Hutter, Arnoldo Plankensteiner con voti 28; al posto del dott. Mörtl, Feyrer, con 41.

Fra gli altri, ebbero alcune voti anche i deputati Fürst, Löschnigg, Globocnik.

Zagabria 14 dicembre. — La seduta plenaria d' oggi cominciò alle 10, e finì a un' ora. Il Bano, il Cardinale Haulik e il Vescovo Strossmeyr, al loro apparire, furono salutati con viva. Nella galleria era raccolto un pubblico numerosissimo. Il Vescovo Strossmeyr, nel suo discorso, chiama il Manifesto di settembre un' opera di gran de sapienza, giustizia e magnanimità, per cui si tributa universale riconoscenza a Sua Maestà il Re. Sopra proposta dell' oratore, il dott. Suhaj fu eletto a primo vicepresidente, il settemviro dottor Subotic a secondo vicepresidente, a notai Tersky, il dott. Polit, Urpani e Veber: tutti per acclamazione. Fu accettata la proposta del Comitato, che si rassegni una rappresentanza a Sua Maestà, relativa al diritto di votazione tolto agli assessori della Tavola banale. Inoltre fu deliberato: Che il conte supremo ereditario del Comitato di Varasdino, co. Erdödy, abbia a comparire alla Dieta fra otto giorni; e così pure il capo superiore del Comitato di Virovitiz, Delimanic, e che altrimenti si rassegni una rappresentanza a Sua Maestà per la loro destituzione. — Domani seduta.

Praga 14 dicembre. — Il progetto relativo al riparto de' Distretti, è rimesso ad una Commissione di 21 membro. L' elezione segue sabato. Il dirigente di Luogotenenza, conte Lazansky, svolgendo il punto di vista, da cui è partito il Governo, dice quanto segue: « Nel progetto di riparto de' Distretti, il Governo voleva assolutamente mantenere i confini de' Comuni politici, avere un riguardo alle parrocchie, a' dominii, segregare possibilmente le nazionalità, separare i Distretti agricoli dagl' industriali; i diritti della Dieta sulla suddivisione delle Rappresentanze distrettuali non vengono pregiudicati. Intendesi di semplificare l' organizzazione delle Autorità, appartenenti al potere esecutivo del Governo, in modo, che probabilmente ulteriori affari siano devoluti a' Comuni ed alla Rappresentanza distrettuale. » (*Applausi.*) — Dopo ciò, si aperse la discussione speciale sulla legge per l' esonero del suolo. Leone Thun parla per lo scioglimento semplicemente facoltativo; e propone che il § 1 sia formulato in modo corrispondente. Alberto Nostiz sostiene la proposta Thun, e così pure Rieger, il quale propone che quella proposta sia rimessa ad una Commissione. La proposta Thun rimane in minoranza, e così pure la proposta Rieger. Il § 1 è accettato secondo la proposta della Commissione, ed anche il § 2, che per alcuni carichi fondiarii prescrive uno scioglimento in parte facoltativo e in parte obbligatorio, con una emenda. — Prossima seduta sabato.

Lemberg 14 dicembre. — Viene notificata la costituzione della Commissione pel bilancio provinciale. Presidente: Pietruski; vicepresidente: Breuer; secretario: Zatwarnicki. Poi, prima lettura de' progetti governativi per l' introduzione dell' anno solare come anno amministrativo e per l' introduzione de' Libri fondiarii; questi progetti sono rimessi a rispettive Commissioni. Il deputato Zdun motiva la sua proposta di diminuire il prezzo del sale e di distribuirne una certa quantità ne' Distretti colpiti di carestia. La proposta è rimessa alla Commissione. Sono presentate le proposte seguenti: Skarszewski propone provvedimenti per tutelare il diritto di propinazione; il deputato Mayer, che si rivendichino le proprietà dell' Università di Cracovia; il deputato Ruczka, che si conferiscano compensi a poeti polacchi; Vincenzo Pol, che si abbuonino le spese di viaggio agli ecclesiastici, in caso di trasferimenti. Samelson fa una proposta relativa allo Statuto comunale di Cracovia. Tutte queste proposte sono appoggiate. Poi si continua la discussione

APPENDICE.

Rivista critica.

LIII.

Per le nozze Solitro-Bosco — Trieste, 1865.

Bella e solenne testimonianza di amicizia e di esultazione diede il sig. Jacopo Serravallo alla signora Maria Bosco, il giorno che si fece sposa al sig. Vincenzo Solitro. Egli non le presentò fiori o versi destinati a viver la vita de' fiori, nè pubblicò per essa antiche leggende, o dissertazioni erudite; ma le offerì, con un' affettuosa dedicatoria, una vera dovizia di componimenti in verso ed in prosa, tutti da tenersi in gran pregio per la intrinseca loro qualità e pel nome degli autori. Ventitrè sono questi componimenti; e si hanno fra essi nientemeno che prose del Tommaseo, del Bianchetti, del Bernardi, del Leva, del Valussi, e novelle della Percoto, e versi della Milli, della Fortis, della Fusinato, del Cabianca, del suddetto Bernardi, di Francesco Dall'Ongaro, del Maffei, del Gazzoletti, del Visiani, ecc. Non renderemo conto particolarmente di questi componimenti, poichè ciò richiederebbe spazio e tempo a noi non conceduti; e meno ancora pronunzieremo alcun giudizio, poichè a' loro autori la pubblica opinione ha già attribuito il competente grado di valore e di rinomanza, onde ogni lode sarebbe superflua, ed ogni censura importuna. Crediamo bensì che in questi componimenti e secondo il genere loro, il lettore troverà, da una parte, osservazioni morali di grande importanza, e peregrine notizie, e documenti di sapienza, ed esemplari di stile; e dall'altra, splendide immagini, dilicati sentimenti, squisite armonie: onde potrà averne del pari la mente esercitata ed istrutta, e l' animo dilettosamente commosso. E bella ed ornatissima è pure l'edizione, la quale, per l'eleganza delle forme e pel nitore dei tipi, bene al resto corrisponde. Per le quali cose, questo nobil volume trovar dee luogo onorevole nelle biblioteche di coloro, che delle elette produzioni delle lettere e delle arti si fanno conservatori e custodi.

Dei giardini antichi e moderni. — Mantova, 1865.

Il dott. Cesare Loria, per festeggiare le nozze della gentile giovinetta Amalia Consolo, si propose con un opuscolo di 28 pagine, di darle contezza di quanti giardini fiorirono in ogni epoca ed in ogni luogo del mondo, da quello di Eden fino ai giardini zoologici di Parigi e di Londra. La corsa è veramente forte e lunghetta anzi che no; e sebbene sia fatta in mezzo a magnifiche delizie ed a singolari maraviglie di natura e di arte, pure è rapida e concitata così, che la più fervida e robusta fantasia non potrà non sentirne alquanto affievolite le sue ali. Però, la leggiadra sposa seguendo le orme segnate dall' autore, potrà rinnovarla a suo piacimento e con più calma, ed oltre al ritrarne svagamento, e diporto, potrà anche averne incitamento a ricerche gradevoli e a dilettosi studii.

Alla famiglia Zuccheri, nel giorno delle nozze di A. Zuccheri col conte G. Rota, offre la famiglia Bigaglia. — Venezia, 1865.

Il celebre Baschet, nella sua opera sulla *Diplomazia veneziana*, accennando al grandissimo pregio, in cui tener si debbono le *Relazioni* dei veneti ambasciatori, volle far conoscere il modo, con cui si può farne uso per illustrare la storia delle varie nazioni; ed a tal fine, in alcune pagine del suo libro, in cui si propose di esporre quanto riguarda alle Legazioni dei baili a Costantinopoli, e di chiarire nel tempo stesso qualche men noto fatto della Corte ottomana, egli si valse delle *Relazioni* anzidette, e ne riferì anzi parecchi brani nella sua narrazione. Ora, queste pagine istesse, i signori Bigaglia, volendo festeggiare le illustri nozze Rota-Zuccheri, divisarono di spiccare dal libro, di cui fanno parte, e di riprodurle colla stampa. E fu questo un ottimo divisamento, poichè, e rendesi per tal modo una testimonianza di onore al Baschet, e si viene inoltre a confermare ed a far meglio conoscere la ragione, l' utilità ed il pregio delle *Relazioni* dei veneti ambasciatori, che sovente si pubblicarono finora nelle occasioni di applauditi maritaggi, e di quelle, che in avvenire si pubblicheranno. Perciò facciamo di quest' opuscolo la ben meritata lode.

Lezioni orali sul cholera del dott. Namias, ecc. — Venezia, 1865.

Allorchè, negli scorsi mesi, il cholera, uscendo, secondo il solito, dalle porte d' Oriente, colla sua fiera masnada di dolori e di morti, minacciava d' invadere le nostre contrade, fra gli altri ordinamenti, stabiliti a presidio della pubblica salute, provvidamente dispose la Direzione del civico Ospitale, che il medico primario, dott. Namias, « nelle sue quotidiane esercitazioni cliniche trattenesse per qualche dì nello studio del temuto morbo dell' Asia » i suoi alunni. Da ciò ebbero origine le lezioni orali, che ora annunziamo; le quali, raccolte da un uditore nella Scuola pratica del detto Ospitale, furono quindi pubblicate colla stampa. Pare che, con queste lezioni l' illustre autore siasi principalmente proposto: 1.° di determinare la natura del cholera e la sua propagazione contagiosa, e di confutare le diverse sentenze, pronunziate su tale argomento da altri medici; 2.° di chiarire la dottrina della produzione del principio morbifico dalle materie evacuate, della sua azione, de' suoi effetti, della sua riproduzione e moltiplicazione; 3.° di descrivere il morbo nel suo processo, ne' suoi sintomi, nelle sue varietà, nelle sue trasformazioni; 4.° finalmente di trattare della cura del cholera, della efficacia dei rimedii e dei preservativi, e del modo di amministrarli. Queste lezioni furono accolte con manifesto favore; e tutti quelli, che possono in tali materie pronunziare un giudizio, convennero che un grande giovamento fu con esse recato alla scienza ed all' umanità. Ci parve quindi di dover far menzione di questo lavoro, come d' una nuova benemerenza, che il ch. Namias acquistossi nella guerra da lui, insieme con altri valorosi commilitoni, testè guerreggiata contro il morbo micidiale.

La Bellezza. — Versi. — Padova, 1865.

In questo componimento, ricco d'immagini e di affetti, di luce e d'armonia, si canta dell'universale bellezza, e si fa una rapida rivista delle moltiplici parti di essa e delle infinite vaghezze, delle svariatissime forme, delle impressioni, della forza, della virtù di questa, che, dopo la verità, è la più grande potenza del mondo. Questo novero di oggetti belli conduce naturalmente a quello, che di lunga mano sovrasta a tutti gli altri, ch' è la donna, e dopo alcuni delicati cenni su questa, il componimento si conchiude. Del quale, per dire ogni lode con una sola parola, diremo ch' è opera del conte Andrea Cittadella Vigodarzere.

Cinque salmi davidici, volgarizzati e commentati da L. C. Pavissich. — Trieste, 1864.

Malagevole fu l' impresa, a cui si accinse il sig. Pavissich, di tradurre in versi italiani i salmi XXIX, XXX, XXXI, XXXII e XXXIII; tanto in più luoghi vi è recondito il senso, tanto sublimi e da noi remote le idee, tanto pregne di significati le parole. Pure egli non venne meno all'ardua pruova, e diede anzi buon saggio del suo ingegno, della sua perizia in ambe le lingue, e del suo sapere. Il qual sapere quanto sia esteso e sodo, dimostrò specialmente nelle copiose annotazioni apposte alla sua versione. Crediamo però che, esaminando attentamente, questa versione, parecchie mende si abbiano a scorgere: forse qualche volta l' armonia dei metri italiani prescelti non bene si affà alla mestizia che spira dai lamenti del reale Salmista; forse le parole della traduzione non sempre esattamente interpretano i concetti del testo; forse eziandio, in alcuni luoghi, lo stile non è grave e castigato così, come la qualità del componimento e le ragioni della lingua richiedono. Ma di questi difetti, se pur vi fossero realmente, noi ci faremmo coscienza di dar colpa all'autore, a fronte delle difficoltà, che ebbe a superare nell'eseguire il suo lavoro, e a fronte dei pregi, di cui seppe adornarlo.

sione speciale sul Regolamento degli affari della Dieta. Sono approvati con piccole modificazioni i §§ 8-12. Prossima seduta sabato.

Gratz 14 dicembre. — La Dieta delibera un'aggiunta allo Statuto per lo Stabilimento de' mentecati in questo senso: che la nomina del direttore sia fatta dalla Giunta provinciale, in seguito alla dichiarazione del Ministero di Stato, che il Governo non ha nessuna difficoltà contro il candidato. Sopra proposta della Giunta pel rendiconto, viene deliberato di tornar a rappresentare al Governo la necessità di abolire i feudi stiriani, e, in riguardo agli speciali diritti feudali dei vassalli stiriani, di pregare il Governo che, nei casi d'allodializzazione, debbasi procedere rigorosamente secondo i principii di giustizia. Sopra proposta di Rechbauer, è adottata l'aggiunta che, non appena sia ristabilita l'attività costituzionale del Consiglio dell'Impero, debba seguire l'abolizione dei feudi nella Stiria. Altro oggetto dell'ordine del giorno: Elezione di due deputati al Consiglio dell'Impero. Il commissario governativo dichiara, in nome del Governo, che, per lo Statuto provinciale, il diritto d'eleggere deputati compete senza dubbio alla Dieta, ma che, per procedere all'elezione, è necessario che l'iniziativa parta da un progetto governativo. I deputati Hermann e Razlag parlano contro l'effettuazione dell'elezione; Rechbauer, Carneri, Fleckh e Kaiserfeld a favore, e l'elezione è adottata. Il risultato ne sarà comunicato nella prossima seduta.

Clagenfurt 14 dicembre. — Si continua la discussione sul riparto politico dei Distretti. La proposta di Canaval: « La Dieta esprime al Governo il desiderio e la speranza che si senta il suo parere anche sull'organizzazione dei Circondarii giudiziarii », viene adottata. Lo stesso deputato propone inoltre, in nome della Giunta provinciale, di rivolgere un'indirizzo a Sua Maestà nell'affare della strada ferrata Rodolfo, in cui la costruzione di questa strada ferrata si rappresenti come urgente, e si preghi di cominciarla subito, principiando da la Carinzia; che debbasi presentare una supplica in argomento al Ministero di Stato. Questa proposta è accettata, e la compilazione dei due documenti è rimessa ad una Giunta, a cui sono eletti subito i deputati Tschabuschnigg, Scheliesnigg, Canaval, Nagel e il Vescovo Witry. Poi seduta confidenziale.

Troppau 14 dicembre. — Sono respinti a termini del § 72 dello Statuto provinciale, i reclami di parecchi Comuni contro le decisioni della Giunta provinciale.

Gorizia 14 dicembre. — Nella seduta d'ieri, il deputato Cerne annunzia ch'egli proporrà un indirizzo di ringraziamento a Sua Maestà, relativo alla Patente e al Manifesto di settembre.

(Viener Abendpost.)

Vienna 16 dicembre.

S. M. l'Imperatrice giunse a Monaco la sera del 13 corr., insieme al suo seguito, e discese all'Albergo dell'*Englische Hof.*

(Baier. Zeit.)

Il signor Ministro del commercio, barone di Wüllerstorf, onorò ieri di sua visita gli opificii della ferrovia Imperatrice Elisabetta, ove si trattenne per un'ora, rivolgendo in ispecie la sua attenzione a' fornelli e macchine a vapore, ivi esposte, con graticola mobile privilegiata. Dopo la visita, S. E. espresse la sua sodisfazione all'inventore, sig. ingegnere superiore, Zeh, per questo meccanismo, altrettanto semplice, quanto evidentemente utile, avendo esso lo scopo di profittare il più possibile del combustibile, e con ottenere un più sollecito processo per farlo ardere, seguendo il più alto grado di calore. Il direttore della ferrovia, cav. di Keissler, e il suo sostituto ispettore superiore, Michel, ebbero l'onore di condurre l'E. S. in tutte le parti de' vasti opificii, e d'informarla di molte interessanti particolarità.

(FF. di V.)

Togliamo dalla *Wiener Abendpost*: « Allorquando S. M. si è trovata graziosissimamente indotta a concedere, in data del 18 novembre a. c., l'amnistia a coloro, che avevano preso parte alla sollevazione in Polonia ed alle agitazioni di Gallizia, che stavano in relazione con essa, il Monarca era guidato anzitutto dall'intenzione di aprire le carceri, restituendo nel seno delle loro famiglie tante persone, in parte sedotte, che scontavano già la loro pena in base a sentenze legali, ovvero che si trovavano in arresto durante l'inquisizione contro di esse incamminata.

« Però, non istava menomamente nelle intenzioni Sovrane di estendere la grazia anche a coloro, che si sottrassero colla fuga all'inquisizione, e che impedirono il corso della giustizia.

« Ciò sarebbe lo stesso che aggiungere nonticipatamente un premio legale ad un passo, che tutte le legislazioni dichiarano punibile, e ch'esse debbono pure dichiarar tale, se non si vuole che alle relazioni fra' Tribunali ed i prigionieri, da essi custoditi, non sia data la conferma d'un formale e lecito combattimento.

« Queste vedute trovano pure una chiara espressione nelle parole della Sovrana Risoluzione del 18 novembre a. c., giacchè, nel secondo capoverso di essa, è detto che si sospendano le inquisizioni ancora in corso a motivo di una delle azioni punibili indicate nel primo capoverso, e che siano posti a piede libero altresì gl'inquisiti, se per ciò si trovassero in arresto.

« Queste parole non possono quindi avere applicazione a coloro, che si sono sottratti all'arresto già pronunziato riguardo a loro, o che, secondo la legge, era per essi imminente, tanto meno, in quanto le loro inquisizioni non abbisognavano di essere prima sospese, perchè essi resero impossibile la regolare continuazione di queste, mediante un passo punibile.

« A tali persone, le quali per conseguenza non sono evidentemente comprese nell'amnistia del 18 novembre, non resta quindi altro che di rivolgersi singolarmente alla grazia del Monarca. »

Leggesi nella *Wiener Abendpost*, in data di Vienna 13 dicembre: « Il *Telegraph*, che si pubblica a Gratz, e dietro di lui parecchi giornali di Vienna, pubblicarono la notizia d'una Ordinanza emanata da parte del Ministro della guerra, secondo cui, nel visitare l'idoneità di quelli che sono soggetti al servigio militare, abbia a cessare del tutto il termine *assolutamente inabile* e che l'inabilità dei soggetti alla coscrizione abbia ad essere indicata durante *le prime tre classi di età*, soltanto colle parole *temporariamente inabile*. Questa notizia è erronea. È bensì vero che, in seguito ad impulso dato da un'Autorità centrale politica, venne combinata col Ministero della guerra un'Ordinanza, secondo cui, *solo riguardo alla prima classe d'età*, viene esclusa la qualifica *per sempre inabile*; però riguardo alle classi d'età venne *rinnovato* l'ordine in generale, che le Commissioni alla leva abbiano a procedere con avvedutezza e rigore nel giudicare l'inabilità *temporaria* o *permanente* dei coscritti. Da quest'Ordinanza si può dedurre però solo il contrario di quello, che i giornali annettono alla sunnominata pretesa disposizione. Essa fu presa, come può vedere chiaramente ognuno, solo nell'interesse della popolazione, ed anzitutto dei coscritti stessi, giacchè, in seguito ad ogni esenzione prematura d'uno, che venisse trovato *permanentemente inabile*, dee presentarsi un altro coscritto, che ha estratto un numero più alto, ed eventualmente uno d'una classe d'età superiore. Si può essere ben persuasi, che la più rigorosa osservanza delle prescrizioni legali, non sarà sentita con maggior riconoscenza dalla popolazione, che quando essa proceda dalla Commissione di coscrizione, e che la benevola intenzione del Governo di procurare alle classi di età maggiore realmente quel vantaggio, che loro si compete secondo la legge, sarà salutata con grata riconoscenza, specialmente da quelli, che sono soggetti alla coscrizione. »

Il commesso libraio Ferdinando Kruitsik, falsamente nominato Giovanni conte Hunyady o Kolomano Tibanyi da Krivigge, nel Comitato ungherese di Neutra, condannato il 31 agosto 1861 a 5 anni di carcere duro pel delitto di perturbazione della pubblica tranquillità, fu ora, per grazia Sovrana, liberato dal resto della sua pena, e uscì dalla fortezza di Josephstadt. *(O. T.)*

Il generale d'artiglieria, cav. di Benedek, si recherà già l'anno nuovo, a quanto annunzia la *Milit. Zeit.*, al suo quartiere generale in Verona, e riassumerà il comando del II corpo d'armata.

Il console generale turco, Savfet-effendi, cadde questa settimana dalle scale del palazzo dell'Ambasciata, e si ruppe una gamba; però il suo stato è abbastanza buono relativamente alle circostanze.

(FF. di V.)

STATO PONTIFICIO

Roma 15 dicembre.

I dispacci telegrafici di Velletri e Frosinone, in data d'ieri, recano che una colonna mista di gendarmi e linea, partita da Terracina in seguito ad un ricatto denunziato, rientrò conducendo in carcere i sedicenti Domenico Polizza e Salvatore Colantoni, di Lenola nel Regno di Napoli, che trovò, sulle alture di Monte Romano, sbandati dopo il conflitto accaduto sotto Cacume, già annunziato in questo Giornale. Essi erano completamente armati, con carabine cariche a palla, e con buona scorta di denari.

D'altra parte, avutasi notizia dell'apparizione sul territorio d'Olevano di una forte banda di briganti, erasi tosto spedito colà, da Paliano, una colonna mista in rinforzo, mentre che da Tivoli movevano pure rinforzi di gendarmi a quella brigata.

Le truppe pontificie di ogni arma continuano a dar prova di coraggio e d'instancabilità in queste disagiate fazioni. *(G. di R.)*

REGNO DI SARDEGNA

Leggesi nell'*Opinione*: « Questa mattina, 16 corr., alle ore 9 e 1/4, col treno ordinario, arrivava in Firenze S. M. il Re, accompagnato da' generali d'Angrogna, Della Rocca e Del Medico. »

Alle ore 12 meridiane d'ieri, 17, Sua Maestà ripartiva alla volta di Torino. *(Opin.)*

Il *Conte Cavour* dice: « Pare che il Consiglio de' ministri abbia deciso che, a surrogare il defunto ministro della Casa del Re, venga nominato il commendatore Vegezzi. Sarebbe un'ottima nomina. »

Il Senato, nell'adunanza del 16, dopo la relazione sui titoli del nuovo senatore professore Burci, riprese la discussione del progetto di legge per la fondazione della Banca d'Italia ed approvò il secondo articolo, rimasto in sospeso, nei termini del progetto del Ministero.

Vennero poscia discussi ed adottati senza grave contestazione due altri progetti di legge, il primo per la vendita di un podere demaniale annesso alla chiesa di S. Maria in Fornò e l'altro per l'approvazione della convenzione colla Società Vittorio Emanuele.

Si è in ultimo proceduto alla votazione per completare la Commissione per la Cassa dei depositi e prestiti, e quella di sorveglianza del debito pubblico. *(G. Uff.)*

Pubblichiamo il testo del progetto d'indirizzo della Camera dei deputati, in risposta al discorso della Corona:

« Sire!

« Le parole di speranza, che la V. M. ci rivolgeva nell'inaugurare le tornate di questa nuova legislazione, sono tenute dai rappresentanti della nazione in quella fede, ch'è dovuta al Re, che pose più volte a cimento la vita e la corona per i suoi popoli, e le cui promesse ebbero costante riprova negli splendidi fatti della nostra restaurazione nazionale.

« Il linguaggio di V. M. ci conferma nella certezza che il Vostro Governo, al quale toccò in sorte il nobilissimo ufficio di comporre in unità di Regno le genti italiche, proseguirà, da questa monumentale città, che ci donò il vincolo nazionale della lingua, l'opera incominciata con tanti sacrifizii e con tanta gloria nella fedele e valorosa Torino.

« L'Italia accolse con lieto animo la notizia di nuove testimonianze di simpatie a noi date dalle estere nazioni. Questo Regno, ch'è parte integrante dell'ordinamento politico europeo, puossi ormai dire riconosciuto e dalle genti che ci sono più affini per sangue, e dai più cospicui popoli della Germania.

« La civiltà, che si propaga mercè gli ordini liberi, accomuna le razze, tempera e spegne le gelosie, gli odii, e sradica i pregiudizii, che da tanto tempo travagliano le nazioni d'Europa.

« Ci conforta l'udire che siamo in buone relazioni con quasi tutti gli Stati, e che i nobili legami d'amicizia, stretti sui campi di battaglia tra l'Italia e la Francia, continuano ad essere avvalorati da intenti di comune interesse.

« La nazione approfitterà del vasto campo, che i trattati di commercio aprono alla sua operosità economica, e farà quanto è da sè per moltiplicare e migliorare la produzione, onde si alimentano i traffichi e le industrie.

« Noi riconosciamo vero, o Sire, che all'efficacia degli ordini liberali andiamo debitori se in breve volgere di tempo s'introdusse medesimezza di leggi civili, militari ed amministrative in Provincie rette da consuetudini ed ordinamenti diversi.

« Quest'opera di unificazione, che non ha riscontro nella storia dei popoli, puossi a ragione chiamare meravigliosa.

« La Camera, apprezzando i motivi, che indussero V. M. a troncare i negoziati con Roma, è persuasa che le prerogative della Corona ed i diriti della nazione saranno sempre mantenuti incolumi. Torna necessario ed indispensabile che siano, con leggi informate a libertà, definiti e distinti i rapporti, che corrono tra lo Stato e la Chiesa. I rappresentanti della nazione faranno perciò soggetto di matura deliberazione i disegni di legge, dei quali si è già riconosciuta l'urgenza intorno all'abolizione delle Corporazioni religiose.

« Mentr'essi confidano nel favorevole suffragio, che sarà per dare l'opinione pubblica dell'Europa cattolica alla separazione di ciò ch'è della Chiesa da ciò che compete alla nazione, sono lieti che gli accordi colla Francia, sanzionati dalla convenzione del 15 settembre, cominciano ad avere la loro esecuzione.

« Lo sgombro di milizie amiche, ma straniere, dal nostro suolo è novella conferma del principio del non intervento, su cui si fonda il giure internazionale delle società moderne.

« Riesce a noi, o Sire, altrettanto doloroso quanto al magnanimo vostro cuore lo squilibrio della finanza. I rappresentanti della nazione porranno tutta la loro opera per venirvi al riparo. E mentre non dubitano che il popolo saprà assoggettarsi a tutt'i sacrifizii, che si richiedono alla tutela della dignità e della libertà dello Stato, cureranno perchè siano equamente ripartite le gravezze, ridotte e sindacate efficacemente le spese, restaurato il credito, senza di cui la ricchezza nazionale illanguidisce e scemano i proventi delle imposte.

« Daranno altresì volonterosi il suffragio a tutti que' provvedimenti, che hanno per iscopo di diffondere e di rendere proficua l'istruzione e l'educazione popolare.

« In tal guisa, il Regno italiano acquisterà sempre maggior forza ed autorità, così al di dentro come al di fuori, e potrà raggiungere la meta, a cui è chiamato dai voti unanimi della nazione.

« Gli ordini liberi, che lo reggono, e che vanno attuandosi anche in quelle Monarchie, che per la loro composizione vi parevano repugnare, conferiranno a dar prevalenza a quella forza morale, che già rendette pel passato, e renderà per l'avvenire più agevole all'Europa la risoluzione di molte questioni: saprà certamente l'Italia trarre partito da quella forza morale, che già le fu di non lieve giovamento.

« In caso diverso, o Sire, il volere vostro e quello concorde del popolo e del Parlamento, che in voi si confidano, supererà con indomata costanza gli ostacoli, che si oppongono alla piena signoria di noi.

« Ben diceste, o Sire, che l'opera incominciata vuole essere tramandata compiuta ai nostri figli. E come nei passati cimenti, così nei futuri, l'Italia si stringerà intorno alla nazionale bandiera, che tante glorie ricorda, e risponderà degnamente ai vostri incoraggiamenti. »

Nel carteggio particolare della *Gazzetta di Milano* si legge in data di Firenze 17 dicembre:

« La fretta di sollevare la questione di fiducia indusse i sinistri a impugnare la redazione dell'indirizzo alla Corona.

« La Commissione compilatrice si tenne per offesa della proposta della sinistra; e domani respingerà l'atto di sfiducia, di cui è fatta segno, dichiarando che ritira la proposta d'indirizzo. È un ripiego inutile per evitare la questione politica; varrà a salvare la dignità personale dei redattori, ma non certo a togliere la difficoltà principale. Ciò ch'è letto nella Camera non appartiene ai singoli individui, appartiene alla Camera; sicchè basta un deputato, che faccia suo l'indirizzo, perchè s'abbia a procedere nella discussione. E qualcuno della sinistra farà suo l'indirizzo. »

Leggiamo nell'*Italia Militare* del 15 corr.: « Una circolare del ministro della guerra, in data del 14 corrente, reca che, col principiare del venturo anno, dovranno essere mandati in congedo illimitato i Napoletani requisiti per la leva del 1861, i quali raggiunsero le bandiere nel 1861 e 1862, rimanendo esclusi da tale disposizione coloro, che per qualunque motivo fossero venuti sotto le armi dopo il 31 dicembre 1862. Così dovranno pure essere esclusi, come di legge, quelli tra essi, che sono carabinieri, moschettieri, musicanti, maniscalchi, capi armaiuoli e capi morsai, e coloro, che trovansi al corpo franco per misure disciplinari. »

DUE SICILIE.

Nel *Giornale di Napoli*, del 12 corrente, si legge quanto appresso:

« Il Ministero ha autorizzato i signori cav. Raffaele dei Nobili di Napoli, ed ingegnere Alessandro de Tommaso, pure di Napoli, ad intraprendere, dietro loro domanda, ed eseguire a tutte loro spese, gli studii d'una ferrovia, che, partendo da Napoli e passando per Aversa e Sessa, dee condurre fino al confine pontificio presso Terracina.

« Tale autorizzazione venne accordata senza alcun impegno per parte del Governo, ed è duratura per sei mesi a partire dal giorno 3 dicembre, entro il qual tempo gli studii dovranno essere compiuti. »

La Società Vittorio Emanuele prosegue con alacrità i lavori di costruzione delle ferrovie della Sicilia e delle Calabrie. La lunga galleria di Capo dell'Armi, posta lungo la linea da Reggio a Taranto fra Lazzaro e Buonamico, è intieramente perforata.

Nel giorno 7 del corrente mese, la locomotiva ha percorso quella galleria, ed in tale circostanza fu fatta una festa, che riuscì brillantissima, tanto pel numero che per le classi delle persone che vi presero parte.

Il tronco di ferrovia da Trabia a Termini, in Sicilia, che fa parte della linea da Palermo a Catania, potrà fra pochi giorni essere aperto al pubblico servigio. La Società ha già domandato al Governo l'autorizzazione di porlo in esercizio.

(Opinione.)

REGNO DI GRECIA

Scrivono da Atene 9 dicembre all'*Osservatore Triestino*:

« Le crisi ministeriali hanno ricevuto in Grecia un carattere epidemico. Ecco che anche questa settimana sono in istato di annunziarvi, che il Ministero del signor Deligiorgi diede, giovedì sera, la sua dimissione. Perchè? Perchè così volle la Camera, o, per meglio dire, lo spirito di partito dei nostri signori deputati. Il Ministero, nella seduta di giovedì, chiese dalla Camera la permissione d'interrompere per qualche mese le sedute, onde poter preparare il *budget* del 1866, e diversi altri disegni di legge di prima necessità. Per la proposta del Governo parlò il primo ministro, indi il ministro delle finanze e quello del culto; contro la proposta poi, il signor Bulgaris, il signor Cumunduros ed altri oratori di minor vaglia. Già dal principio della discussione si prevedeva la sconfitta del Ministero, poichè non si combatteva più per principii, ma bensì per interessi personali. Alla fine, verso le 5 della sera, fu fatta la votazione, e la proposta del ministro fu rigettata con 84 voti contro 70. La sera stessa, il signor Deligiorgi, presentatosi a S. M., porse la sua dimissione e quella dei suoi colleghi. Fino a questo momento, lo stato delle cose non è cangiato. Ieri, verso mezzodì, il signor Bulgaris fu invitato a palazzo; alcuni dicono che abbia domandato dal Re lo scioglimento della Camera, altri che promise a S. M. di formare un Ministero, misto, sotto la sua presidenza (misto, s'intende, per metà del suo partito, e per metà del partito del Cumunduros). Il Ministero di Deligiorgi lasciò buone rimembranze di sè, ed acquistò molte simpatie presso l'opinione pubblica; invece la condotta del signor Bulgaris viene generalmente biasimata, e non fa che dimostrare il carattere vendicativo di questo capo (*).

« Nella seduta di sabato scorso, fu abolito definitivamente il Consiglio di Stato, con voti 116 contro 24; nella seduta poi di lunedì, il presidente del Ministero presentò alla Camera la sanzione reale su questo decreto. La Camera proruppe in entusiastiche grida di *Viva il Re!* Il paese è contento d'essersi liberato d'un'istituzione tutt'affatto inutile, ed in alcune Provincie fu festeggiatata l'abolizione con luminarie.

« Sabato scorso partì dalla Grecia il conte Sponnek colla famiglia, dirigendosi per l'Italia. S. M. il Re accompagnò il conte nella propria carrozza fino al Pireo. Il Re fu salutato al Pireo dai legni di guerra inglesi e francesi. Il conte fu commosso da questo onore e prese congedo da S. M. colle lagrime agli occhi, augurandogli ogni felicità possibile.

« Secondo notizie del prefetto dell'Acaia e dell'Elide, quelle provincie sono minacciate quest'anno dalla fame, perchè i contadini si sono dati alla coltivazione dell'uva passa, ed hanno del tutto negletto quella del grano. Il Governo, con sua circolare, invita i negozianti armatori e capitani mercantili, a spedire carichi di grano in quelle Provincie, per poter prevenire la miseria.

INGHILTERRA.

Si ha da Londra, 14 corrente: « Il Re e la Regina di Portogallo sono arrivati ieri sera. Le LL. MM. sono andate stamattina a Windsor per visitare la Regina. Quindi si recheranno a Brusselles. Il Principe di Schleswig-Holstein è partito ieri. »

E da Dublino, 13 corrente: « Il segretario O'Donavan è stato condannato a' lavori forzati in vita. Egli ha insultato il giudice ed il giurì. La Commissione si è aggiornata al 5 gennaio. »

BELGIO.

La sostanza lasciata da Re Leopoldo è valutata a 50 milioni. Il vecchio Re ha fatto un numero considerevole di legati a diverse persone, ch'egli aveva sempre onorate d'un'affezione sincera.

FRANCIA.

Venerdì, 15 corrente, fu celebrato a Parigi nel Palazzo degl'invalidi il 25.° anniversario della traslazione delle ceneri di Napoleone I. Gli alti dignitarii e tutti i soldati del primo Impero, presenti a Parigi, assistevano alla cerimonia.

NOTIZIE DELL'ALGERIA.

I giornali d'Algeri pubblicano la seguente comunicazione ufficiale:

« Il colonnello di Colomb, rinforzato dalle tribù degli Hamian e dei Garraba, recentemente sottomessi, sorprese due volte il nemico nel paese dei Bun, e sconfisse la gran tribù dei Trafi, che indarno cercava di rifugiarsi nel Sahara.

« Le popolazioni castigate implorano perdono.

« Gli Hamian sono esacerbati contro gli antichi loro complici, e studiansi di compensarsi del danno sofferto.

« Il colonnello di Sonis insegue Si Lalla e gli taglia la ritirata verso l'Est.

« Le truppe sono in perfetta salute e piene d'ardore. »

SVIZZERA

La *Gazzetta Ticinese* ci reca il testo d'un indirizzo, che la Municipalità di Lugano diresse, il 25 novembre, al Consiglio federale per mezzo del Governo cantonale, e la risposta del Consiglio, in data del 6 corrente:

La Municipalità di Lugano al Consiglio federale.

« Lorquando nel luglio 1862, nel Parlamento italiano, un ministro trascorreva ad esprimere l'idea che la Repubblica e Cantone del Ticino potesse col tempo venir aggregata al nuovo Regno, noi primi sorgevamo a protestare altamente dell'incrollabile nostra devozione alla Svizzera. L'esempio nostro era seguito dal popolo di tutto il Cantone, e questa manifestazione spontanea, universale, valeva ad impor silenzio ai nemici del nostro benessere, e per essa, lo diciamo orgogliosi, ricevevamo da voi conforto di parole di sodisfazione, e di simpatia dal popolo svizzero.

« Ora lampi, che ogni dì spesseggiano, ci annunciano l'avvicinarsi d'un nuovo turbine. Non s'è potuto adescare noi, già provetti nella vita indipendente e libera, col bagliore dell'aurora d'una libertà nascente, e si mira da alcuni a coartarci colla minaccia della ruina dei nostri interessi materiali, e del dissolvimento de' vincoli, che alla Svizzera ci uniscono.

« E il turbine questa volta si presenta ancor più tetro, in quanto le nubi, che s'avanzano da mezzodì, con altre s'incontrano ad oriente della Svizzera stessa, suscitate dall'interesse particolare di qualche ferrovia, o locale di pochi Cantoni svizzeri.

« Sinchè alla gara di questi interessi non davasi un carattere d'assoluta esclusione a nostro danno, ed a danno dei diritti consentitici dal trattato di commercio coll'Italia, noi abbiamo potuto serbare il silenzio; ma, dopo le dichiarazioni delle Assemblee di Val Bregaglia e di Coira, e dopo gli abusi rilevati nel Consiglio degli Stati (discussione della proposta Welti), noi, pei fatti del 1798 ed anni successivi, e pel recente del 1862, costituiti in sentinella avanzata della Confederazione su questo confine, non dobbiamo indugiare ad emettere un giusto grido di allarme, ed a chiamare la vostra attenzione sui pericoli, che a noi ed alla patria comune sovrastano.

« La costruzione d'una strada ferrata per lo Spluga costituisce la presente ed avvenire nostra segregazione commerciale, militare e politica dal resto della Confederazione. Questo Cantone, che già per lingua e per costumi trovasi molto affine all'Italia, ove sia obbligato a ricorrere a ferrovie italiane anche per le più sollecite sue relazioni col resto della Confederazione, e costretto a non aver più fidanza per la difesa della propria indipendenza sui soccorsi dei confederati, che per le attuali vie, spesso impraticabili, giungerebbero lenti ed incerti, vedrebbe, poco a poco rilassarsi i vincoli politici, che alla Confederazione lo stringono, con grave pericolo anche dell'esistenza di questa. Che se vuolsi supporre il caso d'una invasione armata, maggiore appare il pericolo, poichè una subitanea scorreria produrrebbe di leggieri la perdita di tutto il terreno al di qua del Gottardo, e renderebbe così vane le vie militari, che con ingenti spese federali si stanno costruendo.

« A scusa della propria insistenza, si allega dagli avversarii che il Cantone de' Grigioni vale il Ticino, e che gl'interessi dell'uno non vogliono essere posposti a quelli dell'altro.

« Ma qui non trattasi di quistioni d'interesse materiale fra due Cantoni, quantunque anche a tale riguardo debbasi aver presente che la quistione verte fra un intero Cantone de' più cospicui per vastità e per popolazione, ed una frazione di Cantone. Trattasi della conservazione d'un intero Cantone nella sfera delle relazioni federali, poichè, costruito lo Spluga, l'intero Cantone del Ticino n'è escluso, mentre, costruito il Gottardo, Coira e gran parte de' Grigioni vi restano parimenti congiunti; trattasi insomma della conservazione di questo Cantone alla Svizzera.

« Onorevoli signori! In un'epoca non molto remota, Basilea facevasi nella Dieta iniziatrice di concessioni di diritti politici a' baliaggi allora sotto il dominio di diversi Cantoni, e questa iniziativa, accolta a tempo, li conservava alla Confederazione. Un unico possedimento degli antichi Cantoni andava perduto per la Svizzera, e questo era la Valtellina. La storia ne addita la causa. Il Cantone sovrano de' Grigioni, tenace de' suoi diritti, si arrese troppo tardi a concessioni. Che il senno delle Autorità federali salvi anche oggidì la Confederazione da' pericoli, che le prepara la mal calcolata insistenza di questo e di pochi altri Cantoni.

« Noi, Svizzeri per l'anima, preferiamo unirci pel Gottardo al cuore della Svizzera; ma se ostacoli gravi si opponessero a questo nostro voto ardentissimo, ci adageremmo a trovarci congiunti ad un suo lato estremo per la via del Lucomagno; ma contro la presente e futura segregazione, a cui ci condannerebbe lo Spluga od un altro passo alpino, fuori del nostro Cantone, in onta a' diritti che ci sono dati dal vigente trattato di commercio italo-svizzero, noi protesteremmo, e sin d'ora protestiamo:

« Nell'interesse *commerciale* ed in quello della Svizzera, le relazioni colla quale noi vogliamo mantenere integre e promuovere a reciproco vantaggio;

« Nell'interesse *militare* ed in quello della Confederazione, per la comune difesa essendo di tutta necessità l'apertura di vie, che assicurino pronti e solleciti mutui soccorsi;

« Nell'interesse *politico* nostro ed in quello federale, volendo noi conservati e sempre più stretti i reciproci vincoli, e nulla a ciò più contribuendo che la costruzione di sollecite e comode vie che agevolino le scambievoli relazioni.

« Indirizzandovi la presente espressione de' nostri sentimenti, de' nostri voti, de' nostri timori, ci auguriamo di vederla benignamente accolta, e che una vostra parola di conforto venga a calmare l'ansia nostra, ed a prevenire le generali manifestazioni del popolo di questo Cantone. »

Il Consiglio federale al presidente e Consiglio di Stato del Cantone Ticino.

« Abbiamo ricevuto col vostro ufficio del 29 novembre la lettera della Municipalità di Lugano circa la strada ferrata da costruirsi per il passaggio delle Alpi, ed abbiamo l'onore di rispondervi, perchè ne facciate parte alla detta Municipalità, che abbiamo preso nota de' timori di quest'ultima, a causa dell'isolamento, che risulterebbe pel Cantone del Ticino dallo stabilimento di una strada ferrata per lo Spluga.

« Dobbiamo però farvi osservare preliminarmente che in prima linea spetta a' Cantoni stornare co' loro proprii sforzi i pericoli, che li minacciano, e noi sentiremo volentieri quanto il Cantone del Ticino ha già fatto per ciò, o pensa fare in avvenire. Del resto, noi non mancheremo di dedicare, a tempo opportuno, tutta la nostra attenzione a questa quistione, noi pure, dal canto nostro, essendo animati del vivo desiderio di conservare il vostro Cantone in unione intima col resto della Svizzera.

« Cogliamo, ecc. »

Lo stesso foglio, reca: « Nel Comune savoiardo di Evian, sul confine di Ginevra, esiste un Uffizio di arrolamento pel servizio pontificio. Un altro si trova a Saint-Louis presso Basilea. »

GERMANIA

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 16 dicembre.*

Il barone di Werther è partito oggi per Vienna. — La Dieta provinciale della Posnania, respinse con 23 voti contro 21, la proposta di Lubienski, riguardo ad una petizione d'amnistia.

(FF. di V.)

Posen 16 dicembre.

Oggi il conte Ledochowski, di Gnesen, fu eletto per acclamazione Arcivescovo di Posen e di Gnesen. *(FF. di V.)*

DUCATO DI HOLSTEIN. — *Kiel 15 dicembre.*

Il tenentemaresciallo barone di Gablenz ricevette oggi una visita del tenentegenerale di Manteuffel. *(FF. di V.)*

DANIMARCA

Copenaghen 13 dicembre.

Nella seconda Camera seguì oggi la prima discussione del progetto di legge fondamentale. Il presidente del Consiglio rinnovò la dichiarazione che il Governo considera la legge come un complesso. Tscherning protestò; la sua proposta di rimettere la legge ad una Commissione, fu respinta con maggioranza rilevante. La legge venne rimessa alla seconda discussione, che avrà luogo sabato, con 80 voti contro 1. *(FF. di V.)*

ASIA.

Durante lo scorso settembre, una banda di vagabondi, conosciuti sotto il nome di *Ribelli maomettani a cavallo*, ha preso e saccheggiato Pao-tin-bian, Sottoprefettura, posta 18 leghe lontano da Pekino.

Il ministro Uen-Siang è partito alla testa delle truppe mandate contro quei banditi, i quali si sono ritirati senza aspettarlo. Credesi che questo attentato non abbia avuto altro scopo che il saccheggio. *(Moniteur.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 19 dicembre.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. — 1. La *Corrispondenza russa* di Pietroburgo e il *Journal des Débats*. — 2. Il sunto telegrafico del Messaggio del Presidente Johnson degli Stati Uniti. — 3. Osservazioni in proposito. — 4. Il Belgio e i giornali della democrazia imperiale in Francia. — 5. I Cardinali a Roma non hanno complito quest'anno per mezzo di lettere co' Sovrani regnanti nel Messico e in Grecia. — 6. I funerali del Re de' Belgi Leopoldo I. — 7. S. M. l'Imperatore a Buda-Pest. — 8. Adottato l'indirizzo in risposta al discorso del trono dalla Camera dei deputati a Firenze.

1. La *Corrispondenza russa* di Pietroburgo è d'opinione che la morte del Re del Belgio debba aggiungere nuove complicazioni a quelle, che già minacciano la pace d'Europa, e che la Francia finirà colla prossima annessione del Bel-

(*) Abbiamo già annunziati nel *Bullettino* d'ieri, la formazione del nuovo Ministero greco.

gio. Essa è d'avviso che il Governo imperiale non aspetti altro per effettuar l'annessione che il ritorno delle sue truppe da Roma e dal Messico. Questo intendimento della Francia non troverà opposizione nel Governo russo, dice la *Corrispondenza*, perchè, avendo esso sempre sostenuta in passato la causa del diritto in Europa, non ebbe mai vigorosa cooperazione da nessuno, e molto meno n'ebbe riconoscenza, anzi non ne raccolse che dispiaceri; il perchè la Russia lascierà fare, sino a tanto che i suoi proprii interessi non saranno minacciati. Il *Journal des Débats* mette in ridicolo queste dichiarazioni della *Corrispondenza russa* di Pietroburgo, e pare faccia della potenza della Russia quel conto, che si farebbe della Reppublica di San Marino. Senza dubbio, la diplomazia francese avrà un'idea ben diversa della Russia e della sua ingerenza nelle cose della politica europea.

2. Il Messaggio del Presidente Johnson è conosciuto per dispaccio telegrafico. L'apertura del Congresso ha avuto luogo il 4 dicembre, e il Messaggio è stato immediatamente presentato alle due Camere. Il Messaggio concerne, come condizione essenziale del ristabilimento dell'Unione, e dell'ammissione del Sud nel Congresso, la ratifica della modificazione della legge fondamentale, che abolisce la schiavitù. Dal principio dell'anno, la marina, che noverava 530 bastimenti da guerra e 3000 cannoni, è stata ridotta a 117 bastimenti e 830 cannoni. Il Governo si propone di ridurre l'esercito a 50,000 uomini, organizzandolo in modo da poterne contare 82,000, se fosse mestieri. Il bilancio della guerra, che ascendeva a 516 milioni di dollari, è ridotto a 33 milioni. Il Presidente raccomanda al Congresso di adottare disposizioni tendenti a diminuire la circolazione della carta monetata, e di assicurare il rimborso del debito nel termine di 30 anni. Questa è la parte del Messaggio, che si riferisce all'interno; quanto all'esterno, il Presidente opera costantemente in modo da conservare la pace colle nazioni straniere, e crede che i paesi stranieri sieno animati da' medesimi sentimenti. La ricognizione degl'insorgenti come parte guerreggiante, non ha precedenti, dice il Messaggio, e non è giustificata dall'esito della guerra. Il Presidente riassume i negoziati tra gli Stati Uniti e l'Inghilterra intorno alla questione dell'*Alabama*, questione che l'Inghilterra non ha voluto sottoporre ad un arbitramento, proponendo invece una Commissione, ma rimovendo la questione delle prede fatte dall'*Alabama*. Questa proposta non essendo stata riputata sodisfacente, è stata reietta dal Governo degli Stati Uniti. Il Governo americano non aveva considerato il contegno dell'Inghilterra nella questione come una mancanza di lealtà, ma come un modo di vedere in una questione di diritto pubblico, la cui soluzione importava, alla pace, del mondo. Lo scopo principale degli Stati Uniti non era di ottenere un'indennità pecuniaria. La giustificazione, presentata da'ministri inglesi, non può essere sostenuta innanzi ad un Tribunale internazionale; ma il Presidente non è d'avviso di esigere attualmente una riparazione, ed è solo con una riforma del diritto internazionale, che le relazioni amichevoli tra' due Stati debbono essere fondate nella giustizia naturale. Gli Stati Uniti mantengono la loro politica tradizionale, lasciando che le nazioni europee scelgano la forma di Governo, che loro conviene. Questa moderazione può giustificare una moderazione analoga a loro riguardo. Gli Stati Uniti riputerebbero una grande calamità per essi e per la pace del mondo, se qualche Potenza europea provocasse il popolo americano a difendere le sue istituzioni contro l'intervento straniero, ed essi non possono esaminare le combinazioni possibili, che potrebbero presentarsi, e che li obbligherebbero a proteggersi contro progetti opposti alla loro forma di Governo. Gli Stati Uniti desiderano di contenersi in avvenire verso le Potenze estere come in passato, e, tranne il caso d'un'aggressione esterna, non devieranno mai da un tale contegno. Essi fanno assegnamento sulla saviezza e giustizia delle Potenze esterne, affinchè sia rispettato il sistema di non intervento. La corrispondenza colla Francia sulle questioni pendenti sarà presentata al Congresso.

3. Questo è il sunto del Messaggio presidenziale, e se il sunto è il fedele interprete delle idee di quel documento, non indica certo una tendenza bellicosa, nè accattabrighe. Ci sembra che la famosa dottrina di Monroe non faccia una gran figura nel Messaggio, e che il Presidente manifesti per essa solo un amore platonico. Ad ogni modo, la dottrina del non intervento è la dottrina, che oggidì prevale in Europa, e se gli Stati Uniti la desiderano e la vogliono anch'essi, nessuno potrà tacciarli d'egoismo o di prepotenza. Le parole, che si riferiscono all'Inghilterra, sono di tutta moderazione, e ciò prova che il segretario di Stato Seward è ancora l'anima e la mente del Governo degli Stati Uniti, come lo era a'tempi di Lincoln. Il contegno del Governo dell'Unione americana rispetto alle Potenze estere non è certamente privo di dignità e di fermezza, come nell'interno, dopo la guerra civile, non è stato nè tirannico, nè intollerante. I due uomini, usciti dalle infime classi della società, l'uno da boscaiuolo, l'altro da sartore, divenuti i primi uomini dello Stato, e presidenti d'uno dei più potenti Stati del mondo, hanno dato prova d'essere capaci di governare popoli nelle condizioni più gravi e più difficili. Il Governo degli Stati Uniti era senza esercito, senza flotta, e senza materiale di guerra; tutto era nelle mani degli uomini, che preparavano l'insurrezione. Lincoln ha creato eserciti, flotte, *monitori* corazzati, immensi parchi d'artiglieria, una perfetta intendenza militare, sostenne infortunii e disastri, resistette agl'intrighi ed alle minacce, fece in modo che la Francia e l'Inghilterra serbassero la neutralità, proclamò l'emancipazione degli schiavi, e trionfò della guerra civile. Il suo successore imprese a riordinare l'Unione, non cedendo a' partiti estremi, senza abusare della vittoria, e senza comprometterne i frutti; conservò le buone relazioni colla Francia e coll'Inghilterra. Col suo Messaggio egli apre le porte del Congresso a tutti gli Stati del Sud, a patto che riconoscano l'emancipazione degli schiavi; stabilisce il disarmo, riduce a 50,000 i soldati dell'Unione, e il bilancio della guerra, che toccava i 516 milioni, a 33 milioni. Vi stabilisce eziandio la graduale riduzione della carta monetata, e il rimborso del debito nazionale in trent'anni. Quanto al Messico, nel sunto del Messaggio non se ne parla, ma noi siamo convinti che gli Stati Uniti riconosceranno l'Impero, a condizione ch'ei possa vivere e sostenersi da sè, senza l'aiuto dell'intervento straniero. La corrispondenza diplomatica relativa al Messico, scambiata tra la Francia e gli Stati Uniti, sarà presentata al Congresso, e allora conosceremo con certezza il tenore de'negoziati, il loro scopo e il loro esito.

4. I giornali della democrazia imperiale in Francia non hanno ancora finito di fare i loro conti sul Belgio. L'*Opinion Nationale* spera che l'antagonismo del partito liberale e del clericale aprirà le porte alla invasione; essa reputa i cattolici nemici dichiarati della libertà, e sostiene che, se afferrassero il potere, la sarebbe finita per la libertà belgica. Adunque i partiti, inconciliabili fra loro, getteranno il Belgio in braccio alla Francia, e questa, secondo l'*Opinion Nationale*, è la migliore soluzione per la Francia della questione dell'equilibrio europeo, e pel Belgio de'suoi imbarazzi e delle sue complicazioni interne. Essa aggiunge che il secolo esige in Europa la formazione di grandi Stati, e che, per essere indipendente, bisogna essere forte. Questo è il senno della *Opinion Nationale*; ma anche il *Siècle* la pensa allo stesso modo. Adunque, se i nemici del Belgio fanno assegnamento sulle interne discordie de' partiti per annettere il Belgio alla Francia, togliendogli la sua sovranità e la sua indipendenza, che resta ai partiti interni se non una sincera riconciliazione ed una unione franca e cordiale per la difesa comune? Purchè i partiti non questionino in oggetti filosofici o teologici, e si limitino a trattare le cose amministrative, l'accordo sarà facile più che non sembri. I dazii, le imposte, le strade, i canali, il diritto elettorale, ecc., ecco il campo, su cui gli uomini politici del Belgio possono e debbono intendersi. Se la tomba del Re Leopoldo si farà intermediaria di pace e di concordia tra i partiti, che sinora si sono combattuti a oltranza, il Belgio non perirà; ma, se l'accordo non ha luogo, la teoria della necessità d'esser forti per essere indipendenti, finirà col rinforzare di cinque milioni di popolo l'Impero francese, e col togliere sovranità e indipendenza al Belgio!

5. In una corrispondenza di Roma, pubblicata dal *Monde*, è detto che i Cardinali hanno per uso di complire co' Sovrani, per mezzo di lettere, il giorno di S. Caterina (25 novembre), e che quelle lettere sono recate al Cardinale segretario di Stato, che le spedisce agli ambasciatori e ministri accreditati, i quali le trasmettono ai loro Sovrani. Quest'anno, essendo sospese le relazioni col Messico, per motivi ch'è inutile di ricordare, i Cardinali, che hanno il carattere di Principi del sangue, non hanno potuto mettersi in contraddizione colla Santa Sede per complimentare il Sovrano del Messico, e se ne sono astenuti. Lo stesso si dica di S. M. Giorgio, Re della Grecia. La Corte di Roma, continuando a riconoscere il Re Ottone di Baviera, come il solo Sovrano legittimo del Regno ellenico, non ha ancora riconosciuto per tale il Principe Giorgio di Danimarca. La Casa di Baviera ha riconosciuto Vittorio Emanuele come Sovrano delle Romagne, delle Marche e dell'Umbria, ma il Papa continua egualmente a riguardare come Re di Grecia il Principe Ottone della reale Casa di Baviera.

6. Imponentissimi sono stati i funerali del Re Leopoldo. Tutto il palazzo era addobbato di gramaglie con leoni dorati. Il numero delle faci funeree era immenso. Leopoldo II giunse alla cappella ardense alle ore 10 e mezzo della mattina del 16, avendo alla destra il Re di Portogallo, ed essendo lo seguito dal Conte di Fiandra, dal Principe di Galles, in abito di feldmaresciallo inglese, dal Principe di Prussia, dall'Arciduca Giuseppe, dal Principe d'Assia, dal Principe Arturo, e da molti altri grandi personaggi. Il carro funebre era tirato da otto cavalli, e gli traea dietro un'immensa moltitudine taciturna e raccolta. Le contrade, le finestre e i tetti delle case, ne' luoghi, che dovea percorrere il corteggio funereo, erano zeppi di gente; tutte le botteghe erano chiuse. Dopo le sacre ceremonie funebri, la bara è stata deposta nel sepolcro reale, a fianco di quella della Regina. Il Re defunto aveva espresso il suo desiderio di essere sepolto nella bella chiesa di Laeken, a fianco della sua degna consorte, la Regina Luigia; ma perchè il clero non avesse ad opporsi a questa sepoltura, data ad un Principe protestante in una chiesa cattolica, il Re ha fatto disporre il sepolcro in maniera che si potesse aprire dietro la chiesa sul cimitero, e da questa parte il corpo del Re defunto doveva essere introdotto nella tomba. Diversi giornali affermano che la sepoltura ha avuto luogo in quel modo.

7. S. M. l'Imperatore ha ricevuto il giorno 17 nel pomeriggio l'ossequio delle due Camere, e al presidente della seconda Camera, che diresse un'allocuzione a S. M., rispose parole memorabili, che ieri sono state riferite nella Gazzetta, e rispose pure al Cardinale Scitowski, che presentò a S. M. la prima Camera, parole piene di benevolenza e di fiducia. Nel giorno 18, S. M. ricevette molte deputazioni, a ciascuna di esse indirizzando benigne parole. Una deputazione della prima Camera, col conte Sennyey a capo, e col Cardinale primate per oratore, si reca a Vienna onde porgere felici augurii a S. M. l'Imperatrice pel suo giorno natalizio, e per rinnovarle la preghiera di voler visitare la capitale dell'Ungheria.

8. La Camera dei deputati di Firenze, che si credeva dovesse discutere il progetto d'indirizzo in risposta al discorso del Re, lo ha invece adottato nella tornata del 18 senza discussione.

(Σ)

Bullettino meteorologico.

16 dicembre. — Le fortissime pressioni, che da alcuni giorni regnano sull'Inghilterra e sul Nord della Francia, preservano la Manica e l'Oceano dai tempi cattivi, e la calma ha continuato sulle coste francesi. — Per l'opposto, sul Baltico le burrasche si succedono incessantemente, e i periodi del bel tempo vi sono brevi. I dispacci del Nord-Est dell'Europa ci mancano; ma appare dalle osservazioni di Pietroburgo, che nuovi tempi cattivi debbano imperversare sul Baltico. — La burrasca, il cui centro era ieri un poco al Sud di Riga, si è fatta sentire ieri sera e questa notte sul golfo dell'Adriatico e sulle coste di Provenza. — Il cielo è coperto o piovoso sul Nord-Ovest della Francia.

(Bull. dell' Osservatorio di Parigi.)

Vienna 18 *dicembre.*

Oggi a mezzodì il duca di Gramont ebbe una lunga conferenza, al Ministero degli affari esterni, col conte Mensdorff intorno al trattato di commercio austro-francese. Essendosi terminato il trattato di commercio austro-inglese, si sta ora lavorando con tutta l'energia a quello colla Francia. *(FF. di V.)*

Coira 18 *dicembre.*

L'Assemblea popolare dei Cantoni Grigioni, San Gallo, Glarona ed Appenzello, adunata a Coira, ha votato ringraziamenti al Governo dei Grigioni per la Nota diretta alla Prefettura di Milano sulla questione ferroviaria alpina. — Numerosi Comuni del Cantone di San Gallo votano sussidii pei passaggi orientali. *(Persev.)*

Dispacci telegrafici.

Pest 17 *dicembre.*

In seguito alla proposta di Deák, la conferenza dei deputati decise d'inviare una deputazione a S. M. l'Imperatrice, per pregarla di voler visitare quanto prima il paese, unitamente a S. M. l'Imperatore. — Ghiczy rinunziò alla candidatura per la presidenza della Camera dei deputati. L'elezione di Szentivanyi a presidente è quasi certa. *(Fremdenblat.)*

Pest 18 *dicembre.*

S. M. l'Imperatore ricevette oggi molte deputazioni, e indirizzò benigne parole a ciascuna di esse. — La prima Camera deliberò di mandare a Vienna una deputazione, di cui sarà capo il conte Sennyey, e oratore il primate, Cardinale Scitowski, a fin di porgere augurii a S. M. l'Imperatrice pel suo giorno natalizio, e ripeterle la preghiera di voler visitare la capitale del paese. *(O. T.)*

Firenze 18 *dicembre.*

Genova 18. — Un incendio, incominciato ieri a mezzodì nella Stazione della ferrovia, fu domato alle ore 8 di sera. Tutta un'ala della Stazione è abbruciata. Ignoransi le cause dell'incendio e l'importanza del danno.

Napoli 17. — Casi 2, morti 2. *(FF. SS.)*

Firenze 18 *dicembre.*

Senato del Regno. — Tecco annunzia che interpellerà il ministro degli affari esterni circa i documenti diplomatici presentati, relativi a Roma ed alla Spagna. Lamarmora accetta di rispondere, ma fa osservare che tutto il più importante fu pubblicato. — Il Senato, a grande maggioranza, approva poi la formazione della Banca d'Italia, la convenzione della ferrovia Vittorio Emanuele, la cessione dei sequestri sugli stipendi degl'impiegati, la revisione delle liste elettorali politiche.

Camera dei deputati. — Dopo il rinnovamento delle votazioni per le Commissioni permanenti, Nisco annunzia un'interpellanze circa il servigio delle Tesorerie. — L'indirizzo in risposta al discorso reale, letto nella seduta di sabato, è approvato senza discussione, dopo un breve incidente. — È presentata la relazione sul progetto per l'esercizio provvisorio, che sarà discusso domani. — È convalidata l'elezione di Castellamare. — La seduta è levata alle ore 3 e mezzo. *(FF. SS.)*

Firenze 18 *dicembre.*

Torino 18. — Rendita 65.90.

Napoli 18. — Casi di cholera, 1, morti 2. — *Ponticelli*, casi 5, morti 2. *(FF. SS.)*

Parigi 18 *dicembre.*

Bucarest 18. — *Apertura delle Camere.* — Il Principe Cuza, nel suo discorso, dichiarò di essere sempre pronto a lasciare il trono, ove con ciò si potesse assicurare la completa realizzazione dei voti del paese. *(Acclamazioni entusiastiche)* Ei constatò i buoni rapporti del Governo colla Sublime Porta. *(FF. SS.)*

Berlino 16 *dicembre.*

Non è morto il vicepresidente della Camera dei deputati, Bockum-Dolffs, com'era stato comunicato erroneamente, ma il consigliere di Governo Dolffs di Breslavia. *(FF. di V.)*

Altona 17 *dicembre.*

Secondo le *Altonaer Nachrichten*, le Autorità dello Schleswig sono sulle tracce d'un nuovo indirizzo in senso antigermanico, che si fa circolare tra il partito danese dello Schleswig settentrionale. *(FF. di V.)*

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 20 *dicembre.*

(Spedito il 20 ore 9 min. 35 antimerid.)
(Ricevuto il 20, ore 10 min. 15 ant.)

Anche la Camera bassa ungherese elesse sei deputati per invitare S. M. l'Imperatrice. *(V. sopra.)* — S. M. l'Imperatore riparte stasera. — Ieri ritornarono qui l'Imperatrice e l'Arciduca Lodovico Vittore.

(Nostra corrispondenza privata.)

FATTI DIVERSI.

ATENEO VENETO.

Nell'adunanza del giorno 14 dicembre corrente, il socio ordinario, sig. Giacomo Collotta, leggeva, a nome della Giunta composta dal nobil uomo commendatore Alessandro Marcello e prof. Antonio dott. Keller, il rapporto intorno all'esito dell'allevamento de' bachi da seta del Giappone, fatto nel Distretto di S. Bonifacio dalla Società veneta Baffo e Comp. Narravansi in esso minutamente le vicende dell'allevamento, le molte cure impiegate ed i risultamenti ottenuti. Una lode sincera veniva tributata alla Società veneta Baffo e Comp. per la sua perseverante ed illuminata solerzia, per il suo disinteresse e per la sua lealtà, della quale è ampia prova la controlleria, alla quale si era volontariamente sottoposta; del che è documento lo stesso rapporto, che verrà per intero inserito negli *Atti* dell'Ateneo. Sorgeva quindi il presidente e ringraziava la Giunta per avere con tanto zelo ed intelligenza adempiuto l'incarico, avuto dal Corpo accademico; e annunziava dappoi siccome altri benemeriti cittadini avessero inviato alla Presidenza nuove offerte a profitto della istituzione già fiorente delle lezioni serali, il quale ripetersi, egli diceva, di atti generosi esser prova manifesta del sempre maggior favore, ch'esse incontrano nella nostra città. Pregava poi il socio corrispondente prof. ab. Leonardo Perosa, di leggere il rapporto commessogli intorno alla dissertazione del sig. professore G. B. Biasutti, avente per titolo: *Della filologia comparata e delle sue relazioni collo studio delle lingue, colla etnologia, ecc.* Dopo avere il Perosa accennato alla origine della linguistica, al suo stato presente, nonchè allo studio indefesso, che si nutre per essa in Germania ed in Francia, scendeva a parlare del vantaggio, che recano i confronti linguistici per poter venire a conclusioni, che giovino alla storia del pensiero umano. Mostrato dappoi l'ordinamento dello scritto del prof. Biasutti, ne enumerava i pregii, l'agilità dello stile, la conoscenza de' molti autori, e conchiudeva che, se anche nel suo lavoro l'autore non avesse detto cose nuove, pure ciò nulla toglieva al suo merito, stanchè egli non ambì questo vanto, ma sibbene, con mira più modesta, ma più generosa e più utile, intese ad infervorare gl'Italiani in siffatti studii per mostrarsi veri discendenti dei Poliziano, dei Guarini, dei Valla e di G. B. Vico, che nella *Scienza Nuova* mostrò a tutti quale profitto si possa ottenere dallo investigare le lingue de' popoli antichi.

Nell'ordinaria adunanza di giovedì 21 del corrente mese, il socio ordinario dott. Antonio Marini leggerà una sua Memoria *sulla depressione della cataratta.* Nella sera del successivo 22, il dott. Fedele Lampertico di Vicenza, socio del veneto Ateneo, terrà la promessa prima lezione *sull'attività economica.*

Leggesi ne' giornali di Vienna, in data del 16 corrente: « In seguito alla molta neve, caduta nella scorsa notte, avvennero ieri molte interruzioni in tutte le ferrovie, per cui tutti i treni giunsero qui in ritardo. Il temporale infierì più sulla linea Vienna-Praga, e Vienna-Trieste. Sulla ferrovia di Raab, fu tale la violenza della burrasca, che guastò e rovesciò molti pali e fili del telegrafo. Il treno di passeggieri, che doveva arrivare ieri mattina alle ore 7 e 15 minuti da Praga, arrivò soltanto alle 9. 30, e quello di Pest-Presburgo ritardò di 15 a 20 minuti. Il treno celere giunto ierlaltro a sera da Trieste alle 10, soffrì un ritardo d'una mezz'ora. Così pure i treni d'ieri mattina della stessa linea, giunsero quasi tutti in ritardo. »

Il 17 corrente, furono qui arrestati 4 individui per questua, 5 per ubbriachezza e 8 per vagabondaggio.

La sera del 17 corrente, verso le ore 6, ignoti ladri s'introdussero con chiavi false nell'abitazione del commerciante di mobili, Giovanni P., in Campo di S. M. Formosa, e rubarono varii oggetti preziosi e denari, pel complessivo valore di 1000 fiorini.

La sera del 9 corrente, scoppiò un incendio nella stalla e nel fenile di proprietà del sig. Antonio F., possidente e deputato comunale di Segusino, nel Distretto di Valdobbiadene. Il fuoco distrusse i due fabbricati, 20 carra di fieno, e 300 libbre fra canape e lino; e fu gran ventura che, mediante il pronto soccorso di molti comunisti, venisse impedito che l'incendio si dilatasse anche ad altre case. È ignota la causa del disastro, ed il danno si fa ascendere a 1600 fiorini.

Causerie d'Alessandro Dumas

data ieri sera all' Albergo Danieli.

Mi dimenticava quasi di parlarvi della seconda ed ultima *Causerie*, data da A. Dumas, nell'*Albergo Danieli*. Egli è che non mi si fermano in mente se non le cose gradevoli, e che portano lode. La *Causerie* d'ieri sera mi fe' invece tornar a memoria la novella di quel tale, che passando presso a un barbiere, e udendo forte gridare, domandò che fosse: nulla, gli fu risposto, si fa la barba per carità. La favola significa che A. Dumas, con tutto il suo grand'affetto pei poveri, non fu da loro se non mediocremente ispirato. In luogo di una *Causerie*, ei die' due letture: una caccia del famoso Gerard al leone, che abbiamo letta in non so quanti giornali; e la storia toccante, ma assai poco morale, di Maria Duplessis, *alias* Margherita Gauthier, la *Dama dalle camellie*: storia nota, notissima, fino agl'illuminatori de' teatri, e che pose in bella mostra l'educazione e gli esempi, che danno, a Parigi, i padri a' figliuoli. Ben è vero che, tra una storia e l'altra, e' narrò col suo solito garbo, con quel brio frizzante, che rende così piacevoli i suoi racconti, alcuni aneddoti del suo viaggio a Tunisi, e dell'udienza, ch'egli ebbe da quel Beì. Il Dumas trattiene il pubblico di sè con mirabile disinvoltura; il soggetto gli pare abbastanza interessante da occuparnelo, e la cosa è anche vera: il forte è che lo faccia egli da sè, com'altri farebbe di terza persona. La *Causerie* d'ieri sera fu dunque, per caratterizzare il fatto il più onestamente possibile, una burla; e' la chiamerebbero *une mystification*. Venimmo per Rachele, ed e' ci consegnò Lia. Simili tratti son essi leciti, quand'anche uno si chiami Alessandro Dumas? Ciò non toglie però nulla alla stima e all'amore, che professiamo grandissimo ad uno de' più cari ed illustri scrittori di Francia: ma la verità è la verità.

Non ci rimane ora altro a dire della *Causerie*, se non che la sala, non guari affollata, era messa con molta eleganza, con isfarzosa illuminazione; il che fa tanto più onore a'sigg. Genovesi e Campi, proprietarii, che e' la prestarono gratuitamente, a solo benefizio de' poveri. A tale generosità sarebbero stati disposti anche i proprietarii dell'*Albergo Vittoria*, se alla lettura fosse stato scelto il loro luogo. Anzi e' vanno ancora più in là. Per mezzo nostro, fanno sapere alle persone che, a fini di beneficenza, e' cederanno sempre per niente la loro casa.

INVITO DI PARTECIPAZIONE ALLA

Fondazione di Bopp

destinata a incoraggiare i lavori della filologia comparata.

La Germania, sempre attenta alle cose che spettano alla intelligenza, si dispone a festeggiare un anniversario, ch'essa riguarda a ragione come assai glorioso. Il 16 maggio 1866, compiranno cinquanta anni, che la prima applicazione del metodo, che si chiama *filologia comparata*, ha veduto la luce in un libro divenuto famoso. L'autore di questo libro, *Francesco Bopp*, vive tuttora, e una scienza, che si annovera fra le grandi scoperte del nostro secolo, che ha rinnovato in parte il campo degli studii storici ed ha portato una luce affatto nuova sul passato dell'umanità, venera in lui il suo decano e il suo fondatore. La Germania pertanto ha stabilito di consacrare la memoria di questa bella creazione, e, volendo dare alla sua festa un carattere internazionale, essa invita le altre nazioni a prendervi parte. Per questa solennità si è formato in Berlino un Comitato centrale, composto degl'illustri filologi tedeschi Böckh, Lepsius, Kuhn, Weber, Steinthal, e di altri professori di quella Università, i quali hanno pensato con ragione che, per rendere tale commemorazione degna di Bopp, essa doveva ridondare a profitto della scienza, ed hanno perciò stabilito di apporre il nome di questo illustre filologo ad una perpetua **Fondazione** (*Bopp Stiftung*), che avrà per iscopo d'incoraggiare i lavori della filologia comparata.

La bella e feconda scoperta di Bopp ha portato i suoi frutti in tutte le parti del mondo. Perciò il Comitato di Berlino si dirige a tutti coloro, che, direttamente o indirettamente, si riconoscono allievi di Bopp, e a tutti coloro, che apprezzano il sapere, e che s'interessano ai progressi dell'umana intelligenza.

L'Italia, dove gli studii severi della storia e della critica vanno prendendo ogni giorno un maggiore svolgimento, vorrà, non ne dubitiamo, concorrere anch'essa ad un sì nobile scopo. Si tratta infatti di contribuire ad un'utile istituzione, e di onorare la vecchiaia di un uomo, che ha inaugurato un'èra novella nella storia della filologia. Già le altre nazioni si preparano a cooperare a questa onorevole manifestazione. A Parigi venne istituito un Comitato speciale, composto dei più illustri filologi, i quali s'incaricarono di ricevere le soscrizioni; altre soscrizioni furono egualmente aperte in Inghilterra, in Belgio, a Zurigo, in Olanda, a Pietroburgo, in Atene, come pure nell'America e nelle Indie.

Certamente bisogna considerare come un indizio del grande progresso dei tempi nostri questo ravvicinamento intellettuale dei popoli, questa contribuzione reciproca a tutte le grandi cose, che appartengono a tutti i tempi e a tutte le stirpi. Anche di recente ne abbiamo avuto un'altra prova solenne. Tutte infatti le nazioni hanno salutato con plauso il felice pensiero, che inspirò gl'Italiani a celebrare, nel decorso maggio, il sesto Centenario di Dante, e, sia detto a ragione di lode, la Germania non si rimase contenta agli applausi, ma concorse spontanea ad aggiungere alle nostre le sue feste, nelle quali uomini illustri hanno fatto risonare calde parole d'ammirazione e di omaggio al sommo poeta italiano; e stabilirono d'istituire in Dresda una Società di letterati, che dal suo nome venne appellata Dantesca.

Per noi, adunque, non è solamente un tributo di onore che dobbiamo alla scienza, ma inoltre un dovere di ricambio, il quale ci anima a rispondere all'appello del Comitato di Berlino, contribuendo, con soscrizioni, alla proposta **Fondazione**, che deve incoraggiare i lavori filologici, sotto il patrocinio di un uomo, onorato da tutto il mondo civile come l'iniziatore e il maestro della nuova scienza linguistica.

Il sottoscritto Comitato speciale si è già posto in relazione col Comitato centrale di Berlino, al quale dovrà trasmettere le offerte raccolte, al più tardi, pel 1.° di aprile 1866.

Verranno pubblicati i nomi e le offerte dei singoli soscrittori, e sarà data relazione degli Statuti, che debbono essere sottoposti all'approvazione dello stesso Bopp, per regolare la suddetta **Fondazione**.

Le offerte di qualsiasi importo potranno trasmettersi, franche di porto, all'indirizzo: « Al Comitato speciale per la **Fondazione di Bopp** « in Venezia, presso il Direttore del Ginnasio Liceale dei SS. Gervasio e Protasio. »

Venezia il 10 dicembre 1865.

IL COMITATO SUPERIORE PER LA
Fondazione di Bopp
in Venezia.

BIASUTTI GIOVANNI.
CODEMO GIOVANNI.
CORRADINI AB. FRANCESCO.
PICHLER AB. RODOLFO.

NB. — Sono pregate le Direzioni dei Giornali di riprodurre il presente Programma.

Società veneta promotrice di belle arti.

Ad effettuazione di quanto si è proposta la Società promotrice nel suo nuovo programma, ed affinchè gli artisti, cui non è dato visitare altri paesi, possano aver agio di studiare anche le altre scuole, la Presidenza ha incominciato pratiche colle Società e cogli artisti esteri per lo scambio delle opere d'arte dall'una all'altra Esposizione.

Come primo risultato di queste pratiche, la Presidenza stessa è lieta di poter annunziare il ricevimento di circa quaranta quadri, appartenenti ad artisti italiani, francesi, belgi e tedeschi, i quali si stanno attualmente collocando a sito. — Siccome però questo collocamento di nuovi lavori rese necessaria una riforma nelle Esposizioni, così la Presidenza avverte che, nei giorni di mercoledì, giovedì e venerdì, 20, 21 e 22, rimangono chiuse le sale della Società, le quali saranno riaperte sabato, 23 corrente.

Venezia 19 dicembre 1865.

Il Vicepresidente, G. M. MALVEZZI.
Il Segretario, D. dott. Fadiga.

Elenco degl'individui che coll'acquisto dei Viglietti della Commissione di Beneficenza si dispensano dalle visite del capo d'anno 1866.

15 *dicembre* 1865.

Sourdeau di bar. Augusto cav. gerosolimitano, I. R. vice-ammiraglio . N. 2
William Perry console generale di S. M. brit. » 4
Hurtado (de) M.a Ida. » 4
Querini Stampalia co. Giovanni q.m Alvise. » 4
Vianello Chiodo e famiglia. » 2
Treves nob. cav. Giacomo dei Bonfili e famiglia » 12
Antonini Nicolò » 3
Verdari Giacomo, dep. della Commissione di Beneficenza, farmac. e proprietario del premiato Stabilimento di bucato a vapore » 3
Patella Giuseppe, deputato della Commissione di Beneficenza » 2

16 *dicembre.*

Cardini Giovanni Michiele fu Pietro » 1
Negri Pietro, emerito, I. vicedirettore della Contabilità di Stato, insignito da S. M. I. R. A. della croce d'oro per Merito civile, cav. dell'Ordine pontificio di S. Silvestro » 2
Manin conte Lodovico Giovanni » 1
Manin conte Lodovico Giuseppe » 1
Leeves M.r Edward. » 2
Altan co. Francesco, I. R. ciambellano, cav. gerosolimitano e dell'Ordine di S. Leopoldo » 2
Altan contessa Felicita, nata De Conti, dama della croce stellata e dell'Ordine gerosolimitano » 2
Martinengo co. Venceslao e famiglia. » 4
Frollo consig. Luigi, deputato della Commissione di Beneficenza » 2
Calbo Crotta co. Francesco e famiglia » 2

18 *dicembre.*

Quirini Nuzio, ciambellano di S. M. I. R. A., cav. del S. M. Ordine gerosolimitano, e del pontificio di S. Silvestro, consig. imperiale » 2
Menghin bar. di Bresburg, dott. Achille, I. R. consigliere d'Appello, e famiglia » 3
Dolfin contessa Elena ved. Gradenigo » 1
Malcolm Giuseppe. » 2
Malcolm Alessandro. » 2
Bampo Giuseppe, ragionato della Cassa risparmii » 1
Bratti Gio. Batt., cassiere della Cassa risparmii » 1
Martorello Giuseppe. » 1
Battaggia D. Marco, parroco di S. M. del Carmelo » 1

ARTICOLI COMUNICATI.

1399

Ritrarre gli animi indurati nel vizio o agli allettamenti di questo proclivi, dalla pericolosa strada che a lagrimevol metà conduce, animare i buoni alle opere grandi e generose, in una parola, *educare*, ecco lo scopo principale, o, a meglio dire, l'unico del teatro drammatico. La è questa una di quelle verità tante volte, ma non mai abbastanza, ripetute. A raggiunger questo fine eminentemente morale, la drammatica, esercitata come *professione*, giova assai, ma a tutto, diciamolo schiettamente, non riesce. C'è sempre di mezzo il fatale ostacolo del bisogno, che rende talvolta i comici più *mestieranti* (mi si passi la frase) che artisti di vero nome; il desio di guadagno, parlo in generale, non li fa troppo severi osservatori del bello artistico, di quel bello che al *buono* morale direttamente conduce. Ogni dì più, è vero, si cammina, ma rimane ancor molta strada a compiersi, ed a mio avviso, questa strada dev'esser resa più facile e più spedita dagli incoraggiamenti pubblici e privati, fra i quali ultimi, quello delle istituzioni filodrammatiche.

Animato da un tale pensiero, gli è già lungo tempo ch'io volgo in mente l'idea di fondare anche nella nostra Venezia una di tali istituzioni; dall'idea ben presto passai al fatto, e non per farmi un merito, ma per tutta verità e giustizia, posso confessare, che lunghi e pazienti tentativi furon da me posti in opera per raggiunger il compimento del mio desiderio. Sfortunato nel principio, ebbi a soffrire la dispiacenza di veder reietta la mia istanza, a tale scopo presentata all'Autorità locale; non mi sfiduciai però, ma per lo invece, animoso proseguii nell'impresa ed ora finalmente riuscii di venirne a capo. Difatti l'eccelso I. R. Ministero di Stato, di concerto con quello della Polizia, mediante dispaccio 14 p. p. novembre, N. 4851, m'accordò il permesso della suddetta istituzione.

Al momento, quindi, di dar principio all'opera, prima anzi di muovere il primo passo nel difficile ma nobile cammino, che spontaneamente mi son prefisso percorrere, io sento il bisogno, per non dire il dovere, di volgermi a' miei concittadini, e indirizzare loro queste brevi parole.

Ad ogni impresa che in sè racchiuda alcunchè di buono e di grande, il popolo veneziano prestò sempre liberamente e nobilmente l'opera sua; la terra che vide nascere il riformatore del nostro Teatro, fu mai sempre tenera dell'arte teatrale; la gioventù, che qui nasce ed alberga, gli stolti ed inutili passatempi ponendo in non cale, è costantemente desiderosa di quei diletti, che ingentiliscono il cuore nel tempo stesso che educano la mente. Ciò premesso, sarà, per caso, necessario ch'io mi rivolga a' miei concittadini per chieder ad essi aiuto e conforto nella istituzione che da me, quantunque indegno, riconosce la sua esistenza? Io non lo credo: son troppo fermo e sicuro nelle idee superiormente esposte, per dubitare un momento di rimaner solo nella via, che, ardua nei principii, mi fa per altro presago di un lieto e proficuo avvenire.

SEBASTIANO FRANCO.

Corso degli effetti e dei cambi all'I. R. pubblica Borsa in Vienna.

effetti	del 18 dicembre	del 19 dicembre.
Metalliche al 5 p. % . .	63 65	63 75
Prestito naz. al 5 p. % .	66 10	66 25
Prestito 1860	84 35	84 40
Azioni della Banca naz.	760 —	759 —
Az. dell' Istit. di credito	158 50	158 50
cambi		
Londra	105 10	105 —
Argento	105 25	105 25
» in merci . . .	— —	— —
Zecchini imperiali . . .	5 04	5 04

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 18 dicembre

Rendita 3 p. %	68 47
Strade ferrate austriache . .	435 —
Credito mobiliare	908 —

Borsa di Londra del 18 dicembre.

Consolidato inglese.	87 5/8

ATTI UFFIZIALI.

N. 7481. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Rendendosi vacante un posto di aggiunto-relatore di II classe, da essere destinato presso una Congregazione provinciale, cui è annesso l'annuo soldo di fior. 735, aumentabili per ottazione alla classe I ai fior. 840 v. a., e la classe X delle diete, se ne apre col presente Avviso il concorso a tutto il giorno 10 gennaio p. v.

Entro questo termine gli aspiranti dovranno produrre le loro documentate istanze, corredate dalla tabella normale, col mezzo delle Autorità rispettive, indicando pure gli eventuali loro rapporti di parentela o di affinità con impiegati delle Congregazioni provinciali.

Dalla Congregazione centrale lomb.-veneta,
Venezia, 13 dicembre 1865.

N. 1859. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

È da rimpiazzarsi il posto di Procuratore di Stato presso l'I. R. Tribunale provinciale di Vicenza, col rango di consigliere provinciale, e col soldo di annui fior. 1470 v. a., ed in caso di graduale avanzamento, di fior. 1680 e 1890.

Si apre quindi il concorso, e chiunque credesse di poter aspirare a detto posto, dovrà far pervenire la propria documentata supplica nelle vie regolari ed a mezzo del rispettivo capo d'ufficio al protocollo degli esibiti di questa I. R. Procura superiore di Stato, entro il preciso termine di quattro settimane dalla terza pubblicazione di questo Avviso nelle Gazzette Uffiziali di Vienna e di Venezia colla prescritta dichiarazione sui vincoli di parentela e di affinità, ed osservate, le vigenti discipline sul bollo.

Dall'I. R. Procura superiore di Stato,
Venezia, 16 dicembre 1865.
TRENTINAGLIA.

N. 1881. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

È da conferirsi presso questa I. R. Procura superiore di Stato il posto di sostituto del procuratore superiore col rango di segretario di Appello e coll'emolumento annuo di fiorini 1155 v. a., aumentabili per ottazione a fior. 1260 v. a. oltre all'aumento del dieci per cento a titolo di assegno locale.

Si apre quindi il concorso pel rimpiazzo del posto suddetto, con avvertenza che chi credesse di potervi aspirare dovrà far pervenire al protocollo degli esibiti di questa I. R. Procura superiore, col tramite del proprio capo d'ufficio, la relativa documentata supplica entro il preciso termine di giorni 14 decorribili dalla terza pubblicazione del presente avviso di concorso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, colla prescritta dichiarazione sui vincoli di parentela od affinità, ed osservate le vigenti discipline sul bollo.

Dall'I. R. Procura superiore di Stato,
Venezia 18 dicembre, 1865.
TRENTINAGLIA.

N. 56. AVVISO. (2. pubb.)

È aperto il concorso a tutto il 10 gennaio 1866 al posto biennale di assistente alla cattedra di ostetricia teorico-pratica in questa I. R. Università, coll'annua rimunerazione di fior. 420 dal giorno in cui il nominato avrà effettivamente assunta l'assistenza, sino al giorno che la consegnerà al suo successore.

La istanza dovrà essere corredata dai documenti seguenti:
a) fede di nascita;
b) certificato di moralità e del proprio stato celibe;
c) diploma in medicina, in chirurgia, ed in magistero di ostetricia;
d) certificato di tutto il quinquennio scolastico.

I documenti dovranno essere bollati, e le copie di quelli delle rubriche *c* e *d* (che piacesse alla parte di produrre in luogo degli originali) dovranno essere autenticate dalla Cancelleria di questa I. R. Università, o da un notaio.

Seguita la nomina, i documenti saranno restituiti.

Dall'I. R. Direzione dello Studio medico, nella Università di Padova,
Padova, il 12 dicembre 1865.
Il Direttore, VANZETTI.

AVVISI DIVERSI.

N. 8659. 1364

AVVISO DI CONCORSO.

A tutto il 30 dicembre corrente resta aperto il concorso alla condotta medica del Comune di Villa di Villa, coll'onorario di fior. 400 più fior. 50 pel cavallo.

La condotta è in piano con buone strade sistemate a ghiaia e sabbia.

Il Comune ha 3100 abitanti dei quali 1350 hanno diritto a gratuita assistenza.

Este, 3 dicembre 1865.

L'I. R Commissario distrettuale,
G. BARPI.

1230

Per quanto siano molteplici e numerose le malattie della bocca e dei denti, per quanto siano sensibili e tormentosi i dolori che cagionano all'uomo, pure la natura o la scienza dei medici possede anche qui, come da per tutto, rimedii, che esercitano un'azione salutare e mitigante. Fra questi rimedii, che sanano radicalmente, o che esercitano un'azione mitigante e preservativa, l'Acqua di Anaterina per la bocca del dott. Popp di Vienna (*) occupa senza dubbio uno dei posti più eminenti; i suoi benefici effetti (contro il mal di denti d'ogni specie, denti che vacillano, funghi e posteme in bocca, gengive che facilmente gemono sangue, cattivo odore del fiato, carie ecc.) sono riconosciuti da una molteplice esperienza di anni, non solo da singoli individui, ma anche (come è comprovato dal certificato qui appiedi) da società e da ospitali, dove essa si dimostrò per un rimedio universalmente efficace a calmare il male e i dolori, e quindi se ne deve a ragione raccomandar l'uso a tutti quelli che soffrono.

Certificato: « Accolga i miei vivi ringraziamenti « per la filantropia, con cui ha assistite le fanciulle che « si trovano sotto la tutela dell'Associazione Maria E- « lisabetta. Alcune di queste fanciulle erano attaccate « di scorbuto scrofoloso in bocca. Esse devono alla sua « salubre Acqua di Anaterina la loro completa e rapida « guarigione.

« CONTESSA FRIES,
Preside dell'Associazione
Maria Elisabetta in Vienna.

Al Pregiatis. sig. dott. POPP.

(*) Si vende — in *Venezia*: dal farmacista, a S. Moisè, dott. **Gio. Batt. Zampironi**, e da Giuseppe Bötner; — in *Udine*: da Giacomo Zandigiacomo, e da A. Fabris; — in *Verona*: da Steccanella, da F. Pasoli e da A. Frinzi; — in *Padova*: da Giov. Lois; — in *Ceneda*: da Francesco Marchetti; — in *Prevali* da Ullmann: — in *Villafranca*: da Mendini; — *Treviso*: da Giulio Zanini, e da Antonio Bindoni.

1358

AL 2 GENNAIO 1866
succede l'estrazione
della grande Lotteria
DEL
CREDITO MOBILIARE AUSTRIACO
con vincite vistose
di Fior. 250,000, 200,000, 40,000, 20,000, 5,000, 2,000, 1,500, 1000, 400, 155.

I Viglietti di questa grande Lotteria si vendono tanto in **originale** al ristretto prezzo di giornata, quanto in **rate trimestrali, bimensili e mensili,** a **fior. 13** v. a. la **rata.**

Si vendono anche **promesse**, col relativo bollo, a **fior. 3 : 50** v. a.

EDOARDO LEIS
S. Marco, ai Leoni, N. 303.

Le Commissioni della terraferma si eseguiscono prontamente; lettere e gruppi affrancati; programmi *gratis*.

1286

RIAPERTURA
DEL GRANDE ALBERGO
VITTORIA.

Questo grandioso **Albergo**, diretto sino all'ottobre 1864 dai signori C. L. Borletti e A. Bon, situato in posizione centrica, in prossima vicinanza alla Piazza di S. Marco, alla Posta, all'Uffizio telegrafico e ai teatri principali, la Fenice, S. Benedetto e l'Apollo, contenente oltre 180 stanze e saloni, venne ora riaperto dal sottoscritto.

Un gran numero di stanze separate, grandi e piccoli appartamenti bene ammobigliati, sale per tavola rotonda e pranzi separati, saloni di caffè e lettura, con piano ed una scelta biblioteca dei primarii autori tedeschi, inglesi, francesi ed italiani; bagni freddi e caldi, dolci e salsi, sempre disponibili; **un servizio attivo e regolare** al pari degli **Alberghi in Svizzera**, dove il presente direttore ebbe già la conduzione dei primarii; tali sono i vantaggi che offre questo Stabilimento a discretissimi prezzi.

Venezia 13 novembre 1865.

ROBERTO ETZENSBERGER.

LA DITTA
ERCOLE BESOZZI
a San Salvatore
CALLE DEL LOVO N. 4814-4815.

Oltre di essere fabbricatore di **galanterie, legatore** d'ogni sorta di **ricami**, tiene un copioso assortimento di **Album**, e **ricami montati; bomboniere** di tutto lusso, di Parigi, con **dolci** e **confettura** di prima qualità.

Egli accerta i signori che vorranno onorarlo delle loro commissioni di eseguirle con tutta **puntualità** ed esattezza a **prezzi moderati**.

Si prende pure l'incarico di fare pervenire qualunque commissione che gli venisse affidata, nelle città di Provincia.

1400

Cassa di Risparmio vantaggiosissima per tutti. 1406

Come si può impiegare nel modo più sicuro il proprio danaro, e per giunta arricchire?

Si acquista un

Biglietto a premii da 100 fior.
dell' I. R. prestito austriaco

dell' anno 1864 presso CARLO SPITZER cambista in Vienna, Wollzeile N. 27, nel modo seguente: si pagano al momento 10 fior. soltanto, e gli altri 90 fior. si pagano in rate mensili da 5 fior. ciascuna.

E CHE VANTAGGIO SI OTTIENE?

1. Durante i pagamenti si partecipa a 7 estrazioni. Le prossime estrazioni hanno luogo il 1.° marzo, 15 aprile, 1.° giugno, 1.° settembre e 1.° decembre, nelle quali vengono estratte:

3 vincite da	fior. 250 000	3 vincite da	fior. 25,000
3 »	» 200,000	7 »	» 15,000
1 »	» 220,000	8 »	» 15,000
3 »	» 50,000	12 »	» 5,000

e si percepisse il guadagno intero.

2. Ogni viglietto da 100 fiorini deve guadagnarne almeno 140.
3. Siccome aumentando ulteriormente il corso, non sarebbe più possibile vendere questi Biglietti a rate a così buon mercato, bisogna affrettarsi ad acquistarne.
5. A questa guisa si può guadagnarsi nel modo più facile un capitale.
6. Chiunque dà le sue commissioni nel corso del mese di dicembre, riceve in premio una promessa dei viglietti di credito, con cui può guadagnare il 2 gennaio fior. 250,000.

Dallo stesso cambista si vendono anche promesse su biglietti di credito per fior. 4. Se si vuole, si possono pagare le rate anche prima. Non si ricevono che commissioni affrancate, e i committenti avranno la compiacenza di scrivere le seguenti linee:

Sig. Carlo Spitzer Cambista in Vienna, Wollzeile N. 27,

A conto di pezzi . . . . . dei biglietti a premii dell' I. R. prestito austriaco del 1864 per 100 fior. le rimetto qui uniti fior. . . . . ., e mi obbligo di pagare i residui fior. 90 in tante rate mensili da fior. 5.

Aggiungo soldi 66 come competenza di bollo.

Gl'importi in oro e in argento vengono computati secondo il corso della giornata. Le liste delle estrazioni sono gratuite.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 17219. Unica pubb.

AVVISO.

Nel Registro delle firme sociali fu oggi inscritta la Ditta Drucker e Tedeschi, avente Stabilimento principale in Verona, della quale sono proprietarii i socii in nome collettivo Salomone detto anche Sigismondo Drucker fu Abramo e Donato Tedeschi fu Calimano, che entrambi firmano Drucker e Tedeschi, e con ciò obbligano la Società che sussiste fino dall'anno 1840; nonchè i patti nuziali di Pasqua Tedeschi, moglie del suddetto Drucker, riportati nella Carta 24 gennaio 1837, vista per l'autenticità delle firme dal Notaio Gio. Antonio dott. Arduini al N. 2838 di Rep.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 6 dicembre 1865.
Il cav. Presidente, FONTANA.
Franchini Dir.

N. 7450. 1. pubb.

EDITTO.

Con odierna deliberazione, venne da questa Pretura chiuso il concorso dei creditori, apertosi con Editto 18 marzo 1865, Numero 1492, sulle sostanze di Luigi Cavallini fu Antonio.

Dall'I. R. Pretura,
Adria, 6 dicembre 1865.
Il Pretore, MORONI.

N. 8327. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Maniago rende noto, che sopra odierna istanza, e N. 8327 dell'I. R. Intendenza Prov. delle Finanze in Udine, rappresentante l'I. R. Procura di Finanza, faciente pel R. Erario, ed in confronto di Maddalena di Daniel di Fiorido, maritata Della Valentina di Claut, avranno luogo nel locale di sua residenza, sotto la sorveglianza di apposita Commissione giudiziale, nei giorni 15 e 19 gennaio e 12 febbraio 1866, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., tre esperimenti d'asta per la vendita dell'immobile sottodescritto pel debito di fiorini 19 : 90 ed accessorii, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita cens. di a. L. 7 : 13, importa fior. 62 : 37 1/2 di nuova valuta austr., come dal conto sub E, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al N. 2 in ogni caso, e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati, dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento dell'eventuale eccedenza.

Immobili da subastarsi.

Prato nel Comune censuario di Claut al mappale N. 1883, di pert. 15.84 e colla rendita di L. 7 : 13.

Dall'I. R. Pretura,
Maniago, 11 novembre 1865.
Per il Pretore in permesso,
SNICHELOTTO.
Mazzoli Canc.

N. 6934. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che sopra istanza della Ditta I. A. Tausig e fratelli di Venezia, si terranno in questa residenza Pretoriale nei giorni 17, 24 e 31 gennaio 1866, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., tre distinti esperimenti d'asta pella vendita di quattro quinti degli stabili appiedi descritti, stati esecutati in pregiudizio di Zerbini Bernardo e Costante fratelli fu Luigi, Maria Sabaini qual madre e tutrice dei minori di lei figli, Domenica, Giuseppe ed Eugenio del fu Benvenuto Zerbini, Giuseppe Fasoli qual padre e rappresentante legale della di lui figlia Anna suscetta colla fu Maria-Carolina Zerbini fu Benvenuto, Zanetti Maria fu Sante qual madre e tutrice dei minori Carlo ed Alessandro del fu Abramo Zerbini di Bardolino, alle condizioni apparenti dall'infrascritto

Capitolato.

I. L'asta sarà aperta sul dato di stima di fior. 824 : 48, corrispondenti a quattro quinti del valore del complessivo immobile a sensi della perizia giudiziale.

II. Nessuno sarà ammesso all'asta senza il previo deposito del decimo del valore di stima.

III. Gli enti subastati saranno deliberati al primo e secondo esperimento a valore di stima o superiore, ed al terzo a qualunque prezzo, osservato però il disposto dal § 422 Giud. Reg.

IV. Il deliberatario dovrà entro giorni 30 depositare in Cassa forte dell'I. R. Tribunale Provinciale di Verona il relativo prezzo di delibera.

V. Dovrà pagare a deconto prezzo le spese della procedura esecutiva entro giorni otto dalla giudiziale liquidazione.

VI. Il deliberatario avrà il godimento degli immobili subastati dal giorno della delibera, e solo quando avrà adempiuto a tutti gli obblighi del capitolato presente, potrà chiedere l'aggiudicazione formale in proprietà.

VII. Gli enti subastati vengono venduti nello stato in cui attualmente si trovano, e colle servitù, decime, livelli, ed altri pesi che vi fossero inerenti, e ciò in aumento di corrispettivo, e senza diritto a compenso.

VIII. Tutte le spese della delibera in avanti compresa la tassa di trasferimento saranno sostenute dal deliberatario.

IX. Mancando il deliberatario all'esatta osservanza dell'uno o dell'altro dei suddetti patti, sarà in facoltà della parte esecutante di chiedere altro reincanto a tutto rischio e pericolo del deliberatario stesso.

Fondi da subastarsi.

Quattro quinti pro indiviso.

1. Della casa colonica in Comune amministrativo e cens. di Bardolino, contrada Cortelline, in mappa al N. 956 sub b, di pert. cens. 0 : 03, e della rend. cens. di a. L. 5.12.

2. Dell'orticello con poche viti posto in detta pertinenza e contrada, in mappa al N. 947 sub b, di pert. cens. 0.06, e rend. cens. di a. L. 0 : 26.

3. Della pezza di terra arativa con viti, gelsi, frutti, salici ed altre piante, posta in detta pertinenza, contrada Ritorto, denominata Ritorto, ai NN. di mappa 989, 990, 991, 1441, di pert. cens. 5.80, della rend. cens. di a. L. 17 : 51.

Dall'I. R. Pretura,
Bardolino, 15 novembre 1865.
Il Pretore, CERIALI.
Gianfilippi Canc.

N. 8878. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Cittadella rende pubblicamente noto, che in seguito a requisitoria dell'I. R. Pretura di Soave 28 ottobre 1865, N. 10748, avrà luogo nei giorni 8, 11 e 15 gennaio p. v., sempre dalle ore 10 ant. alle 3 pom., nella propria residenza e innanzi apposita Commissione tre esperimenti d'asta, ad istanza Tonin Giacoma e Lavinia sorelle fu Francesco di Costalunga coll'avvocato dott. Zanella, in confronto dell'eredità di D. Anselmo Danieli, rappresentata dall'attuale parroco di Costalunga D. Valentino Tessari, come curatore all'anima del defunto e come rappresentante i poveri di Costalunga, per la vendita d'immobili siti in Carmignano e qui in calce descritti, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili da subastarsi sono quelli qui a piedi indicati e più dettagliatamente descritti nella relazione di stima 6 giugno 1864, allegata all'istanza d'asta sotto lettera C. Tale vendita procede senza responsabilità alcuna per parte dell'esecutante.

II. La subasta viene fatta in tre Lotti separati.

III. Nei due primi incanti la delibera non potrà seguire che a prezzo eguale o superiore a quello di stima ed al terzo anche a prezzo inferiore, salve le limitazioni portate dai §§ 140, 422 G. R.

IV. Nessuno, ad eccezione dell'esecutante, sarà ammesso ad offrire senza il previo deposito del decimo della stima.

V. Entro giorni 14 dall'intimazione del Decreto di delibera dovranno i deliberatarii pagare in conto del prezzo al procuratore dell'esecutante le spese occorse nella procedura.

VI. Entro poi un mese dall'intimazione dello stesso Decreto di delibera, dovrà ciascun deliberatario versare nella Cassa forte dell'I. R. Tribunale di Vicenza il prezzo della rispettiva delibera, diminuito dell'importo del deposito che avesse fatto, come all'articolo IV e delle spese che avesse pagato di cui l'art. V.

Da tale deposito saranno dispensate le esecutanti nel caso che si rendessero deliberatarie di uno o più Lotti, e solo dovranno farne il pagamento a chi di ragione in seguito alla futura graduatoria passata in giudicato.

Dal giorno poi in cui andranno in possesso dei fondi deliberati decorrerà a loro carico l'interesse del 5 per 100 sul prezzo di delibera da versarsi di anno in anno nella Cassa forte del Tribunale di Vicenza.

VII. Ogni versamento dovrà esser fatto in fiorini d'argento effettivi di n. v. a, esclusa la carta monetata e qualunque altro surrogato.

VIII. Gl'immobili vengono venduti nello stato in cui si trovano e cogli oneri pubblici, livelli, decime, servitù da cui fossero affetti senza veruna garanzia, nè di evizione, nè di altro genere.

IX. Dal giorno della delibera ciascun deliberatario avrà il possesso ed utile godimento degl'immobili a lui deliberati, ma la proprietà non potrà averla che nel giorno della definitiva aggiudicazione, con effetto retroattivo al giorno della delibera.

X. Conseguentemente dal giorno della delibera starà a carico del deliberatario qualunque peso od obbligo inerente all'immobile deliberatogli, come pure tutte le pubbliche imposte di qualunque genere, starà pur a carico di ciascun deliberatario la tassa pel trasferimento della rispettiva proprietà.

XI. Soltanto dietro l'offerta prova d'aver adempito a tutte le suesposte condizioni, potranno i deliberatarii conseguire la definitiva aggiudicazione dell'immobile ad essi deliberato. Alle esecutanti però, nel caso che si rendessero deliberatarie, basterà la prova d'aver sodisfatto alla tassa pel trasferimento della proprietà.

XII. Mancando taluno dei deliberatarii a qualsiasi degli obblighi contenuti nei superiori capitoli, potrà l'esecutante chiedere a tutto rischio e pericolo del deliberatario mancante, la subasta dell'immobile a lui deliberato, il quale potrà alienarsi al primo esperimento a qualunque prezzo.

Descrizione degl'immobili.

Lotto I.

Appezzamento di terreno posto in Comune di Carmignano, lungo la strada che mette a Camazzole presso il Cimitero parrochiale, descritto in mappa al N. 112, colla superficie di pertiche cens. 10.03 e colla rendita di a. L. 25 : 98, confinato a mattina ed a monte da Gabriele Scremin, a mezzodì da Mariga Antonio ed a sera dalla strada comunale che guida a Camazzole, stimato del valore nitido capitale di fior. 272 : 74.

Lotto II.

Appezzamento di terreno situato in detto Comune e contrada detta del Molino, lungo la roggia Contarina, descritto in mappa ai NN. 355, 356, 357, della complessiva superficie di pert. cens. 12.97 e colla rendita di a. Lire 22 : 51, confinato a mattina dalla strada comunale, a sera dalla roggia Contarina, a mezzodì dai beni comunali ed a tramontana dalla roggia suddetta e strada comunale, stimato del valore nitido capitale di fior. 290 : 50.

Lotto III.

Altro appezzamento di terreno posto pure in detto Comune, in contrada dei Vegri, descritto in detta mappa ai NN. 297, 298, 299, 300, 301, 581, della superficie complessiva di pert. cens. 11.21, colla rendita di a. Li. 31 : 51, confinato a sera e tramontana con Catani Antonio, a mezzodì con strada dei Vegri ed a mattina da Parisotto Giuseppe, stimato del valore nitido capitale di fior. 350.

Il presente sarà affisso a quest'Albo Pretoreo nei luoghi soliti di questa Comune e in Comune di Carmignano, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Cittadella, 14 novembre 1865.
Il Cons. Pretore, REBUSTELLO.
Tombolan Al.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 20 dicembre.

Sono arrivati: da Newcastle, il bark russo *Phoenix*, capit. Mattson, con carbone a Cicogna; e da Mevagissey, brig. ingl. *Vonder*, cap. Philip Johnson, con cospettoni per Palazzi. Il fosco di questa mattina, impediva vedere se vi fossero arrivi di mare.

Non offeriva il mercato alcuna novità; l'arrivo dei cospettoni venne molto opportuno; si era già per metà venduto viaggiante, per cui, quelli in vendita restano assai pochi, e verranno sostenuti al pari dei primi, sebbene di prima pesca. Il baccalà, nella qualità migliore perfetta, si sostiene egualmente, e con discreto consumo. Nulla di notevole negli olii, nei coloniali, nelle granaglie, nei vini, nel riso. In tutto reggono i prezzi, ma con transazioni di solo consumo. Ieri, a Treviso, tutte le granaglie vennero bene tenute, ma con iscarsissime transazioni, e così pure a Rovigo. Anche a Trieste il mercato rimase invariato, con generale sostegno, quasi di ogni mercanzia.

Le valute ognora a 4 3/5 di disaggio; le Banconote più ferme a 95 1/5, ma qualche bisogno manifestato nella valuta d'argento, impediva l'avanzamento di queste, come dei pubblici fondi, per altro, ognora meglio tenuti. La Conversione dei Viglietti, si è pagata a 64 3/4, e pochissima è in vendita, e sempre domandata. (A. S—a.)

PORTATA.

L'11 dicembre. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Venezia*, di tonn. 269, cap. Calvi G., con 10 col. frutti, 166 col. agrumi, 10 col. birra, 2 col. castradina, 1 col. semi bachi, 10 col. manifatt., 2 col. carta, 1 col. tapetti, 1 col. abbà, 4 col. mandorle, 145 col. vallonea, 2 col. rosolio ed altre merci div. per chi spetta.

Da *Spalato*, pielego austr. *Madonna Carmelitana*, di tonn. 70, patr. Bonacich M., con 28 bot. vino com., all'ordine.

Da *Stretto* e *Chioggia*, pielego austr. *Vladimiro*, di tonn. 28, patr. Bacci G., con 13 bot. olio com., all'ordine.

Da *Bol di Brazza*, pielego austr. *Madonna delle Grazie*, di tonn. 70, patr. Duimovich G., con 40 col. vino com., 50 bar. fichi sec., 15 bar. marasche sec., all'ordine.

Da *Trieste*, pielego austr. *Greco*, di tonn. 93, patr. Scarpa G., con 1900 staia grano alla rinf., 20 bar. petrolio. all'ordine.

Da *Trieste*, pielego austr. *Rondinella*, di tonn. 61, patr. Vianello S., con 1225 staia grano alla rinf., all'ordine.

Da *Spalato* e *Milnà*, pielego austr. *Buon Padre*, di tonn. 78, patr. Bonacich G., con 29 bot. vino com., 1 part. castradina, all'ordine.

Da *Milnà* e *Spalato*, pielego austr. *Maestoso Paolo*, di tonn. 36, patr. Peruzzovich A., con 22 bot. vino com., all'ordine.

Da *Rabaz*, pielego austr. *Coriolano*, di tonn. 79, patr. Malusa P., con 1 part. carbon fossile, all'ordine.

Da *Trieste*, pielego austr. *Giorgio*, di tonn. 50, patr. Fornezza G., con 850 sac. farina erariale, all'ordine.

Da *Parenzo*, pielego austr. *Pacifico*, di tonn. 26, patr. Dari G., con 27 col. sardelle salate, 1 col. salamoia, 1 part. legna da fuoco, all'ordine.

- - Spediti:

Per *Queenstown* o *Falmouth*, brig. austr. *Stilicone*, di tonn. 638, cap. Cosulich C. A., con 12530 staia grano.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *S. Giusto*, di tonn. 144 cap. Steyckal G., con 13 bot. terra, 125 col. riso, 118 col. canape, 50 col. crusca, 16 col. conterie, 3 bot. gesso, 3 col. stoppa, 2 bot. sego, 100 sac. farina bianca, 445 col. frutti, 7 col. pelli, 4 col. manifatt., 483 risme carta 6 bal. cotone, 27 bal. carta, 16 col. formaggio, 3 col. burro.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, di tonn. 269, cap Sieck A., con 82 col. verdura, 31 col. farina gialla, 39 col. riso, 2 col. candele, 8 col. conterie, 2 col. cartoni, 17 col. formaggio, 35 col. frutta fresc., 24 col. cordaggi, 1 col. cera lavor. ed altre merci div.

Per *Trieste*, trabaccolo austr. *Dio mi salvi*, di tonn. 96, patr. Naccari G., con 10000 pietre cotte.

Per *Ancona*, pielego pontif. *S. Gio. Batt.*, di tonn. 48, patr. Mondaini G., con 2042 fili legname in sorte, 12 bot. terra bianca ed altre merci div.

Per *Malta*, brig. austr. *Giovanna*, di tonn. 169, cap. Mondaini P., con 1320 risme e 400 maz. carta, 50 bal. canape, 150 maz. cerchi da tam., 1 cas. maschere, 1 cas. conterie, 1 cas. berrettoni di lana.

Per *Bari*, schooner nap. *Vittoria*, di tonn. 101, cap. Pantaleo S., con 54 col. riso, 3 cas. terraglie, 4 bot. chioderie, 8 pez. incudini di ferro, 13 col. ferramenta, 3 bot. terra gialla, 1 bot. gesso, 456 fili legname in sorte, 2 bal. paglia di grano turco ed altro.

Per *Cefalonia*, trabaccolo austr. *Angelo Custode* e *S. Giuseppe*, di tonn. 108, cap. Busello E., con 10248 fili legname in sorte.

Il 12 dicembre. Arrivati:

Da *Trieste*, pielego austr. *Lombardia*, di tonn. 49, patr. Ceolin G. B., con 9 bot. fichi, 60 sac. farina bianca, 61 col. zucchero, 3 bot. carrube, 26 pez. legno da tinta, 4 bot. oleina, 8 bar. sego, 2 bot. ferro vecc., 4 cas. sapone, 14 maz. ferro, 90 pez. lastre di detto, 6 cas. terlisi, 266 sac. grano, 1 bar. terra com., 2 cas. pompe idrauliche, all'ordine.

Da *Trieste*, pielego austr. *Salvatore*, di tonn. 75, patr. Cecchi G., con 5 bot potassa, 3 cas. vetrami, 310 sac. vallonea, 4 cas. sapone, 1 bar. pallini, 1 pac. tubetti di rame, 2 bot. oleazzo, 356 pez. legno da tinta, 1 bot. zucchero, 20 bot. fichi, 3 bot. soda, 15 bot. ferro vecc., 171 bar. petrolio, 45 casse vuote.

Da *Trieste*, pielego austr. *Tommaso*, di tonn. 48, patr. Caime L., con 1027 staia orzo alla rinf., 20 bot. pece inglese, all'ordine.

Da *Castel Nuovo* e *Vecchio*, e *Milnà*, pielego austr. *Governatore Lilimberg*, di tonn. 44, patr. Bonacich A., con 23 bot. vino com., all'ordine.

Da *Solta*, *Comisa* e *Lissa*, pielego austr. *Isoletta*, di tonn. 13, patr. Mardessich A., con 68 col. sardelle salate, 1 col. salamoia da Solta, — 68 col. dette, 1 col. salamoia da Comisa, — 132 col. dette e col. salamoia da Lissa, all'ordine.

Da *S. Pietro di Brazza*, pielego austr. *Genitore*, di tonn. 48, patr. Petrinovich F., con 33 col. vino com., 2 col. olio d'oliva, 13 col. fichi, 3 col. marasche, 2 col. olive fresc., all'ordine.

Da *Bobovischie*, pielego austr. *Nuovo Mediterraneo*, di tonn. 48, patr. Filippich P., con 21 bot. vino com., all'ordine.

Da *Lignano*, pielego austr. *Madonna del Rosario*, di tonn. 62, patr. Beltrame P., con 4338 fili legname ab. in sorte, all'ordine.

Da *Fiume*, pielego austr. *Giuliva*, di tonn. 31, patr. Cavalerin V., con 46 bar. miele, 20 bar. fichi, 25 col. sacchi vuoti, 20 col. carta, 106 cas. e 60 bozzoni acido solfor., 3 col. allume, 1 cas. solfato di allumina, 100 pez. casse vuote, all'ordine.

Da *Trieste*, pielego austr. *Carmelo*, di tonn. 49, patr. Bullo A., con 171 pez. e 18 maz. ferro esteso, 1 part. ferro ghisa, 217 cas. [illegible], 80 bal. pelli, all'ordine.

- - Spediti.

Per *Buccari*, pielego austr. *Buccari*, di tonn. 65, patr. Franco V., con 1 part. rape fresc. alla rinf., all'ordine.

Per *Ancona*, schooner neerland. *Hunze*, di tonn. 157, cap. Mülder B. J., vuoto.

BORSA DI VENEZIA
del giorno 19 dicembre.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo .	3 m. d.	per 100 marche	5	75 —
Amsterd. .	»	» 100 f. d'Ol.	6	84 35
Ancona . .	3 m. d.	» 100 lire ital.	6	— —
Augusta .	3 m. d.	» 100 f. v. un.	6	84 05
Bologna .	3 m. d.	» 100 lire ital.	6	— —
Corfù . .	31 g. v.	» 100 talleri	-	— —
Costant. .	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze .	3 m. d.	» 100 lire ital.	6	— —
Francof. .	»	» 100 f. v. un.	5 1/2	84 10
Genova . .	»	» 100 lire ital.	6	— —
Lione . .	»	» 100 franchi	4	40 —
Lisbona .	»	» 1000 reis	5	— —
Livorno .	»	» 100 lire ital.	6	— —
Londra . .	»	» 1 lira sterl.	6	10 —
Malta . .	31 g. v.	» 100 scudi	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	4	40 —
Messina .	»	» 100 lire ital.	6	— —
Milano . .	»	» 100 lire ital.	6	39 75
Napoli . .	»	» 100 lire ital.	6	— —
Palermo .	»	» 100 lire ital.	6	— —
Parigi . .	»	» 100 franchi	4	40 05
Roma . .	»	» 100 scudi	6	— —
Torino . .	»	» 100 lire ital.	6	— —
Trieste .	»	» 100 f. v. a.	6	93 50
Vienna . .	»	» 100 f. v. a.	6	93 50
Zante . .	31 g. v.	» 100 talleri	-	— —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	— —
Mezze Corone . .	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	4 03	*Corso presso le I. R. Casse.*	
Zecchini imp. . .	4 82	Corone	13 50
» in sorte	4 78	Zecchini imp. . .	4 65
» veneti .	— —	Sovrane	13 76
Da 20 franchi .	8 8 1/2	Mezze Sovrane .	6 88
Doppie d'Amer.	— —	*Corso presso gl'I. R. Uffici postali e telegrafici.*	
» di Genova.	31 86	Da 20 franchi .	7 80
» di Roma .	6 88	» 10 »	3 90
» di Savoia .	— —	Doppie di Genova	30 75
Lire sterline. .	— —		
Talleri bavari .	— —		
» di M. T. .	2 14		
» di Fr. I. .	— —		
Crocioni	— —		
Da 5 franchi. .	2 01 1/2		
Francesconi . .	— —		

EFFETTI PUBBLICI.

	F. S.	F. S.
Prestito 1859	da 81 50	a — —
Obblig. metall. 5 p. % (p. 100 fior.)	— —	— —
Prestito nazionale . (p. 100 fior.)	63 50	— —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° novemb. (p. 100 fior.)	64 50	— —
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno (p. 100 fior.)	— —	— —
Prestito 1860 con lotteria	— —	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —	— —
Sconto.	6 %	— —
Corso medio delle Banconote .	94 90	— —

corrispondente a f. 105 : 37 ... 100 for. d'argento.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 19 dicembre.

Arrivati da Padova i signori: De Fanfogna co. Gian Giacomo, poss., alla Luna. — Malmignati co. Antonio, poss. padovano, alla Luna. — De Bussy C., ingegnere franc., al Vapore. — *Da Treviso*: Tosolini Antonio, poss. di Pocenia, da Danieli. — *Da Trieste*: Hodges F. Edoardo, poss. ingl., all'Europa. — Negri Nicola, all'Europa, - Racovitz Nicolò G., all'Europa, ambi poss. di Bucarest. — Lingens Enrico, possid. di Aquisgrana, all'Europa. — Bunder Matteo, negoz. di Dignano, alla Luna. — *Da Milano*: Cassia Luigi, consigl. alla Corte d'Appello a Palermo, alla Luna. — Crosby C. H., poss. amer., da Danieli. — Miller Tommaso Alessandro, alla Ville, - Frank Hale J., alla Ville, ambi poss. amer.

Partiti per Verona i signori: Oertle Gio. Giacomo, poss., negoz. franc. — *Per Vienna*: Mayer Gustavo, negoz. franc. — *Per Trieste*: De Hitrowo H., segretario all'Ambasciata russa a Costantinopoli. — Sidney William, maggiore ingl. — *Per Milano*: Adams Francesco, - Robinson Giorgio, ambi poss. amer. — Cotter Nicolò, negoz. milanese. — Bischoffheim Ferdinando, poss. belgio. — Hildebrand C., - Rau S. Samuele, amb negoz. di Norimberga. — *Per Bologna*: Whelew N. James, poss. di Filadelfia. — Fellows L., - Dudley Enrico, - Beadel Enrico, tutti tre poss. amer.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 19 dicembre	Arrivati. . . .	607
	Partiti . . .	631

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 19 dicembre	Arrivati. . . .	61
	Partiti.	40

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 20 e 21 in *S. Tommaso Ap.*

SPETTACOLI. — Mercoledì 20 dicembre.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto dall'artista veneziano Ant. Reccardini. — *L'incendio e la lotteria.* Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 19 dicembre 1865.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
19 dicembre - 6 a.	340‴, 89	+1°, 9	+0°, 4	70	Sereno	E. S. E.²		6 ant. 6°
2 p.	340, 20	+4, 6	+1, 8	71	Sereno	E. S. E.¹		
10 p.	340, 31	+5, 0	+2, 8	71	Sereno	E. S. E.		6 pom. 7°

Dalle 6 ant. del 19 dicembre alle 6 a. del 20: Temp. mass. +7°, 6; minima +1°, 6. Età della luna: giorni 1. Fase: —

SOMMARIO. — *Onorificenze e nominazioni.* — Impero d'Austria; *viaggio di S. M. l'Imperatore. Diete provinciali dell'Impero. Arrivo a Monaco di S. M. l'Imperatrice. Visita del Ministro del commercio agli opificii della ferrovia Imperatrice Elisabetta. Limiti dell'amnistia. Smentita. Condono di pena. Il generale d'artiglieria, cav. di Benedek. Savfet-effendi.* — Stato Pontificio; *repressione del brigantaggio.* — Regno di Sardegna; *il Re. Il commendatore Vegezzi. Senato. Il progetto d'indirizzo della Camera de' deputati. Congedi militari.* — Due Sicilie; *ferrovie.* — Regno di Grecia; *la crisi ministeriale; abolizione del Consiglio di Stato; partenza del conte Sponnek; carestia in Acaia.* — Inghilterra; *arrivo del Re e della Regina di Portogallo. Condanna.* — Belgio; *sostanza lasciata dal Re.* — Francia; *anniversario della traslazione delle ceneri dell'Imperatore Napoleone I. Notizie dell'Algeria.* — Svizzera; Germania; Danimarca; Asia; *varie notizie.* — Notizie Recentissime; *Bollettino politico della giornata.* — Fatti diversi. — Gazzettino Mercantile.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale
Dr Tommaso Locatelli, Propr. e Comp.

GIOVEDI 21 DICEMBRE. ANNO 1865. — N. 293.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa. Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea, di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio; e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli. A toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi del danaro, i quali *devono essere affrancati*, coll'indicazione del nome dell'*associato*.

Chi non avrà ripresa l'associazione pel 1.° gennaio, s'intenderà volerci rinunziare.

Pegli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

Valuta austriaca:	per 1 anno	6 mesi	3 mesi
In Venezia . . .	fior. 14:70	7:35	3:67 ½
Nella Monarchia .	» 18:90	9:45	4:72 ½

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma sottoscritto di propria mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare il tenentecolonnello e comandante dell'8.° reggimento di gendarmeria, Rodolfo Riefhohl, alla nobiltà dell'Impero austriaco, col predicato *di Wunstorff*.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 7 dicembre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il direttore di finanza nella Slesia, consigliere superiore di finanza, Guglielmo Czerny, a primo consigliere superiore di finanza presso la Direzione provinciale di finanza della Boemia, e il consigliere di finanza presso la Direzione provinciale di finanza della Boemia, Carlo Wessely, a consigliere superiore di finanza e direttore di finanza nella Slesia.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 13 dicembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo e il carattere di consigliere di Sezione, esente da tasse, al segretario ministeriale nel Ministero di Stato, Francesco Schrötter; e al concepista ministeriale nel Ministero di Stato, Giovanni Muck, il titolo e il carattere di segretario ministeriale, con esenzione dalle tasse.

Il Ministro di Stato, sopra proposta del Consiglio comunale, ha nominato Tullio Dal Fiume a podestà della città di Badia, nella Provincia lombardo-veneta di Rovigo.

Il Ministro di Stato ha nominato il supplente ginnasiale, Antonio Zingerle, a professore effettivo pei Ginnasii lombardo-veneti.

Il Ministro di Stato, sopra proposta dell'Ordinariato vescovile di Linz, nominò il cooperatore del parroco della città di Wels, Francesco Weinmayer, a maestro effettivo di religione presso l'I. R. Scuola reale superiore di Linz.

Cambiamenti nell' I. R. esercito.

Il tenentecolonnello Lodovico principe di Windischgrätz, del reggimento ulani Arciduca Carlo Lodovico n. 7, fu nominato a secondo colonnello nel reggimento; l'aiutante d'ordinanza del Ministro della guerra, Alfredo cav. di Kraus, a tenentecolonnello, rimanendo nel suo posto attuale, e nell'evidenza di rango del reggimento fanti Michele Granduca di Russia n. 26.

Il tenentecolonnello in servizio presso il Ministero della guerra, Massimiliano Fischer, dall'evidenza di rango del reggimento fanti Michele Granduca di Russia n. 26, fu trasferito nello stato effettivo di servizio del reggimento stesso, in cui rientra al servizio militare; il commissario superiore di guerra di prima classe, Carlo Zöpfl, capo della Terza Sezione presso il Comando generale di Temeswar, fu posto in istato di disponibilità, sollevandolo da quel posto.

Ai maggiori in pensione, Lodovico Walter e Giovanni Fekkar di Burggreif, fu conferito il titolo di tenentecolonnello *ad honores*; al caposquadrone di prima classe in pensione, Carlo Beitl, e al caposquadrone nello stato dell'armata, Eberardo principe di Waldburg-Wurzach, il carattere di maggiore *ad honores*.

Furono pensionati: il tenentecolonnello del reggimento fanti Michele Granduca di Russia n. 26, Edoardo cav. di Bartels di Bartberg, sopra sua domanda, e il comandante dell'Istituto dei cadetti di Fiume, Amadeo Appelt, dello stato dell'armata, sopra sua domanda, quale tenentecolonnello.

Il maggiore dell'armata, Pietro cav. Manatti d'Induno, lasciò il servizio.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 21 dicembre.

La Congregazione centrale lombardo-veneta, con deliberazione 12 corrente, ha nominato a vicesegretario di II Classe presso i proprii Ufficii sussidiarii il finora aggiunto relatore di Classe I a Treviso, sig. Lodovico Steneri.

Il discorso del trono ungherese.

Buda-Pest 16 dicembre.

Non può essere nostra intenzione di commentare amplamente i singoli passi del discorso, con cui fu solennemente aperta dal trono il giorno 14 la Dieta ungherese. La storia degli ultimi anni, il triste periodo di un'appassionata lotta costituzionale, scrissero in neri tratti una parte di questo commento; la storia del nostro prossimo avvenire, forse la storia di un'epoca brillante, lo compirà. Al passato e all'avvenire tocca giustificare le parole ieri profferite, e se il nostro sguardo riposa di preferenza sull'avvenire, se esso si lascia con gioia preoccupare dalle speranze, a cui quelle parole apersero il campo, questo non è se non l'effetto del Messaggio reale, che gittò il velo della conciliazione sugli eventi passati, sul tempo delle indeterminate aspirazioni popolari, degli scopi non bene definiti.

Poichè, infatti, non già nel rinnegare gli errori, non già nella difesa contro false tendenze, è riposta l'importanza del discorso del trono, il suo significato è più rilevante e più positivo. Esso ci schiude la prospettiva di un felice sviluppo liberale e costituzionale, di una comunanza di vita politica piena di benedizioni. Dalla forza popolare dei paesi ungarici, come da quella delle altre parti della Monarchia, debbono sorgere quei germogli, che, rigogliosi cresceranno a proteggere il nostro avvenire politico. Le parole imperiali non vogliono isolare e dividere, ma unificare e congiungere. Il proclama ai rappresentanti del popolo ungherese è un proclama a tutti i popoli dell'Impero; la loro attività libera, ma nello stesso tempo moderata e fedele al proprio dovere, è egualmente necessaria per risolvere il còmpito comune.

Con questo spirito, in questo senso unicamente deesi giudicare il reale discorso del trono. Esso è un anello in quella catena di provvedimenti, che il R. Governo ha presi, appoggiato alle esigenze del diritto e dell'equità, per pacificare i popoli dell'Austria, per promuovere lo sviluppo delle loro forze sopra durevoli e salde basi politiche. Il discorso del trono dichiara apertamente che le cure Sovrane sono egualmente rivolte a tutt'i popoli, e che i diritti de' Regni e Dominii all'Ovest del Leitha non soffriranno verun pregiudizio. Esso ripone il punto centrico di quell'accomodamento, che dee venire attuato, nelle condizioni della sussistenza e della potenza della Monarchia, nelle condizioni d'una vita costituzionale, che abbracci tutte le parti dell'Impero. Ne deriva da sè la necessità della revisione della legislazione del 1848, nonostante la sua validità formale; essa dissiperà tutt'i timori che il Governo possa prescrivere alle proprie tendenze una direzione parziale e contraddicente al concetto storico dell'Impero.

Poichè, in realtà, questo concetto storico è quello, che determinò il discorso reale, e tutto, per così dire, lo investì: l'unità di quest'Impero col rispetto delle sue singole parti, l'unità mediante la persona del Monarca e l'efficacia dei comuni interessi, l'unificazione intellettuale di tutte le forze senza coazione meccanica, ma per loro spontaneo e libero movimento. Queste sono le idee adottate dal Governo, per le quali esso (crediamo di poterlo sostenere) trovò leale e degno appoggio nella grande maggioranza del popolo austriaco. È un fatto di grande rilievo che quei passi del discorso, i quali accennano agl'interessi comuni, agli scopi comuni, trovarono negli uditori un'approvazione, che non può essere tortamente interpretata. Questo fatto dimostra che il Governo non aveva a temere di essere franteso, quando apriva anche a' popoli d'Ungheria, al paese d'una vita costituzionale bene consolidata, la libera via del 20 settembre.

(Wiener-Abendpost.)

Istruzione d'ufficio per l'ispettore generale delle carceri.

In adempimento alla Sovrana Risoluzione del 16 ottobre 1865, secondo la quale la direzione e l'amministrazione di tutti gli oggetti carcerarii nei Regni e paesi al di qua del Leitha vengono da ora innanzi concentrati nella sfera d'azione del Ministero della giustizia, il Ministro della giustizia si trovò indotto a prescrivere la seguente istruzione d'uffizio per l'ispettore generale delle carceri:

« Art. I. L'ispettore generale in affari carcerarii ha da esercitare quale faciente funzioni ed in nome del Ministero della giustizia, la suprema direzione e sorveglianza tanto su tutti gli Stabilimenti di pena, quanto sulle carceri di pena e d'inquisizione dei Tribunali e delle Preture; e ciò, non solo in riguardo alla loro interna disposizione ed ordine, ma anche riguardo alla loro amministrazione economica.

« Art. II. In adempimento di questo incarico, il detto ispettore generale avrà non solo a sorvegliare e regolare il servizio ordinario nei suddetti Stabilimenti penali e nelle carceri, come pure a togliere tosto i relativi difetti ed inconvenienti; ma egli è altresì autorizzato ad emanare, entro i limiti delle esistenti leggi nella propria sfera d'azione, le Ordinanze, che gli sembrano necessarie in proposito.

« Art. III. Fra le precipue incombenze d'obbligo dell'ispettore generale delle carceri va annoverata quella d'iniziare una radicale riforma di tutto il sistema carcerario, e di porla in esecuzione a tenore di quelle prescrizioni di legge, che saranno ogni volta emanate in questo senso.

« Sta nello spirito delle intenzioni, altrettanto giuste quanto benigne, del nostro augusto Imperatore e Signore, che nell'adoperarsi per questo grande còmpito, non s'abbia bensì da perdere mai di vista l'indispensabile precetto della giustizia, secondo la quale gli Stabilimenti di pena sono principalmente destinati a cagionare, colla privazione della libertà, un male sensibile ad ognuno ch'è condannato, in espiazione del diritto violato dalla sua colpa; ma che nel regolare e porre in esecuzione le pene di detenzione, sia fatto, entro questi limiti, pieno calcolo delle esigenze umanitarie e della progredita civiltà, e che la principale attenzione sia diretta ad ottenere il miglioramento individuale d'ogni delinquente.

« Art. IV. Fino all'epoca, in cui sarà stabilito dalla legislazione se gli Stabilimenti di pena avranno da essere in avvenire organizzati e regolati negli anzidetti paesi secondo il sistema d'isolamento (sistema celluiare), approfittando delle modificazioni e dei perfezionamenti, introdotti con successo in parecchie carceri estere, ovvero se saranno organizzati secondo un qualche altro bene sperimentato sistema carcerario, oppure se si abbia da introdurre o no anche nei nostri paesi l'istituzione della liberazione condizionata dei condannati dalla prigione, (detto per solito « sistema di congedo »), tendente principalmente al miglioramento dei delinquenti, e che diede altrove eccellente prova di sè — il còmpito dell'ispettore generale delle carceri, come di tutte le persone occupate della sorveglianza sulle carceri, sarà quello del miglioramento dei condannati, anzitutto mediante un influsso religioso ed atto a nobilitare i costumi, come pure mediante opportuna istruzione e un tale ordinamento del lavoro nelle carceri, sì che, non solo nessun prigioniero resti disoccupato, ma, secondo la possibilità, tutti i prigionieri siano occupati in lavori corrispondenti alle loro individualità, e che sieno atti nel tempo stesso a formarli anzitutto, per quanto è necessario, capaci del lavoro e del guadagno, e poi di destare in essi anche l'amore al lavoro.

« Art. V. Indi, tanto l'ispettore generale delle carceri, quanto tutti gli altri addetti alle carceri, influiranno, parte da sè stessi, parte mediante l'amichevole mediazione delle Autorità politiche amministrative, dei Comuni e di altre Corporazioni, come pure delle già esistenti o future Società di patronato pei dimessi dalle carceri, affinchè i detenuti abili e volonterosi al lavoro trovino realmente, al loro congedo dallo Stabilimento di pena, un onorato guadagno, affinchè non solo essi, ma tutta la società sia preservata dalle loro recidive nella via del delitto.

« A tale scopo, la Direzione superiore degli Stabilimenti carcerarii avrà speciale cura di regolare in modo corrispondente la già esistente istituzione dei così detti danari di sopra-guadagno, come pure di destinare i mezzi pecuniarii, e pensare di trovarne secondo il bisogno, dai quali saranno conferiti corrispondenti premii a quelli, che daranno lavoro agli scarcerati, e presso i quali questi ultimi trovassero per più anni con successo opportuna occupazione e cura.

« Art. VI. In quanto fosse per essere necessario, per l'ordinamento e la direzione del sistema carcerario, di trasformare gli Stabilimenti penali già esistenti o d'istituirne di nuovi, l'ispettore generale dovrà bensì in prima linea porre sempre esattamente in esecuzione le relative norme dell'ora vigente legislazione penale e carceraria, ma in pari tempo dovrà prendere accuratamente in considerazione, entro questi limiti, le esigenze della scienza progrediente, come pure le disposizioni e le esperienze di provati Stabilimenti-modello d'altri paesi d'Europa.

« Art. VII. Oltracciò, l'ispettore generale delle carceri dovrà rivolgere la sua precipua premura ad introdurre risparmii nelle spese d'amministrazione degli Stabilimenti penali, per non aggravare l'erario dello Stato, giacchè queste spese, in alcuni di essi, sono proporzionatamente assai rilevanti, in confronto con parecchi altri Stabilimenti penali interni e con molti stranieri.

« Art. VIII. L'ispettore generale delle carceri, allo scopo di poter adempiere in ogni parte i suoi preindicati doveri d'ufficio, dee anzitutto procurarsi la più estesa conoscenza delle condizioni delle persone e delle cose attinenti a tutti gli Stabilimenti penali e alle carceri, ormai uniti sotto la direzione del Ministero della giustizia, e tenersi così d'ora innanzi in cognizione di essi.

« A tal uopo gli è lasciata facoltà di entrare in qualunque tempo, a suo beneplacito, in ciascuno degli Stabilimenti penali esistenti, come pure in ogni carcere di pena e d'inquisizione giudiziaria, ogni qualvolta lo creda conveniente, anche senza prima informarne il capo del luogo, di esaminarli in tutti i particolari come crede meglio, e di abboccarsi con qualunque condannato, come anche con ogni detenuto sotto inquisizione, eziandio da solo, senza che sia presente qualsiasi altra persona.

« Art. IX. In pari tempo però, egli è in obbligo di visitare personalmente spesso, e per lo meno una volta all'anno, ciascuno degli Stabilimenti penali, che finora erano posti sotto la direzione delle Autorità politiche, e ciò minutamente e in tutte le loro parti, come pure di tempo in tempo, ogni qualvolta ciò sarà possibile, e in particolare nell'occasione del suo viaggio ne' summentovati Stabilimenti penali autonomi, le carceri di pena e d'inquisizione dei Tribunali e delle Preture.

« Art. X. Egli è autorizzato a ricevere, tanto dai condannati, quanto dai loro attinenti, istanze pel condono o la mitigazione di pene legalmente inflitte, e a trasmetterle, accompagnate dal suo parere, al Tribunale d'Appello competente, ovvero immediatamente al Ministro della giustizia, perchè siano trattate secondo la legge. Però egli può pur presentare al Ministro della giustizia, di proprio impulso, proposte di grazia a favore di singoli condannati.

« Art. XI. Sino all'epoca, in cui verrà nuovamente regolata dalla legislazione la trattazione delle istanze pel condono della pena pei condannati in modo conforme all'ora introdotto regolamento della Direzione carceraria, simili istanze, prima di essere presentate all'Imperatore dal Ministero della giustizia, dovranno essere pure inviate all'ispettore generale delle carceri perchè ne dia il suo parere, come pure gli dovranno venir rimessi di volta in volta dal Ministero della giustizia i condoni di pena ordinati dalla grazia dell'Imperatore, perchè li ponga in esecuzione.

« Art. XII. L'ispettore generale delle carceri dovrà da sè e nella propria sfera d'attività dar evasione a tutti gli atti d'ufficio e a tutte le trattazioni, che verranno dirette immediatamente dai procuratori superiori di Stato, e dai capi dei Tribunali e delle Preture col mezzo delle Presidenze dei Tribunali d'Appello, « all'Ispezione generale degli oggetti carcerarii nel Ministero della giustizia », in quanto il Ministro della giustizia non riserbi alcuni di questi affari alla sua decisione personale o l'ispettore generale delle carceri non creda opportuno di chiedere, in casi di particolare importanza, la decisione del Ministro della giustizia.

« Allo stesso modo, l'ispettore generale dirige ai procuratori superiori di Stato direttamente, e ai preindicati capi di Giudizii poi col mezzo delle Presidenze dei Tribunali d'Appello, i suoi ordini e dispacci, concernenti oggetti carcerarii, i quali saranno da essi seguiti.

« EMANUELE ENR. KOMERS cav. DI LINDENBACH m. p.
» *Ministro della giustizia* »

(G. Uff di Vienna.)

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Viaggio di S. M. l'Imperatore.

(Lettere da Buda-Pest.)

Buda-Pest 16 dicembre.

Oggi si può già con qualche esattezza determinare l'impressione, prodotta dal discorso del trono, e si può sostenere ch'essa è quella della generale sodisfazione, della universale ed assoluta approvazione. Ciò non si manifesta nei giornali soltanto; anzi nei giornali si manifesta meno che altrove. Fogli, rigorosamente educati alla scuola dei partiti, come sono, essi aspettano il giudizio pubblico, o, a meglio dire, il giudizio di quelli che dividono i loro sentimenti, piuttosto che provocarlo; più che altrove, in Austria, sono essi abituati a ricevere la parola d'ordine del partito, e ad osservare disciplina. Le generali espressioni, con cui commentano nel senso più favorevole il discorso del trono, sono quindi una prova della sodisfazione, che s'impadronisce di tutte le classi della società; ma più pregevole ancora di queste voci, è questa espressione non ben definibile di sodisfazione, che si diffonde in certo modo sopra tutti i fenomeni, prodotti dalla vita pubblica di questi ultimi due giorni. Non occorre avere una vista molto acuta; non è necessario fare uno studio psicologico-popolare dei capannelli, che si formano per le vie, dei politici che si raccolgano nei *Club* e nei caffè, per riconoscere che si è sviluppato un sentimento grande ed universale: il sentimento della leale e sincera riconoscenza verso il Monarca, della buona disposizione ad un accomodamento. Per quanto siano grandi le difficoltà, che ancora si oppongono alla conciliazione (il discorso del trono non tentò, nè di smentirle, nè di attenuarle) in questo momento esse appariscono impercettibili; tutti i partiti sono d'accordo in questo, che da parte del trono si è fatto quanto si poteva, per aprire la via al raggiungimento dello scopo, e che adesso tocca a loro il progredire con coraggio e con sentimenti conciliativi fino alla fine. E questo è il gran risultato delle franche e fiduciose parole, dette dall'Imperatore ai rappresentanti del paese. Essi sentono che l'opera politica, ch'è loro affidata, inchiude, non solo diritti, ma anche gravi doveri; ch'è imposta loro una responsabilità, non solo verso il popolo, ma anche verso l'Impero, a cui devono esser pure dedicati i loro servigi. È difficile che la storia assegni una missione più sublime al paese d'Ungheria, una missione con cui esso acquisti un titolo maggiore alla riconoscenza dell'intera Monarchia.

In fatti, l'elemento politico comincia a dominare sempre più la festosa fisonomia della città; già il grande concorso alla seconda seduta della Dieta (del resto insignificante), oggi tenuta, era un segno evidente dello spirito diffuso nella grande massa della popolazione. Il vostro relatore, nonostante tutti gli sforzi adoperati, non fu in grado di ottenere un biglietto d'ingresso, e la moltitudine di gente, che si affollava sui gradini delle gallerie del Museo, persuadeva facilmente che non ci fosse più nessun biglietto d'avanzo. Il programma d'oggi era, del resto, abbastanza vasto. Di buon'ora, Sua Maestà avea lasciato il castello, e in carrozza scoperta erasi recato a Pest con S. E. il sig. Cancelliere aulico di Majlat, per onorare della sua visita Sovrana parecchi Stabilimenti. Egli visitò la R. Accademia ungherese, l'area destinata per costruirvi il locale della Dieta, e finalmente la piazza del bersaglio civico, presso al palazzo di città. Quivi s'erano fatti grandi preparativi per riceverlo. Bandiere tricolori, rami d'abete elegantemente intrecciati avvolgevano un arco di trionfo, su cui s'innalzavano le armi d'Ungheria, la corona di S. Stefano e la corona imperiale.

Uno scudo dorato recava l'iscrizione: « Advözlegy » (benvenuto) dall'una parte, « Isten veled » (Dio con te) dalla parte opposta. Le bandiere verdi bianche e rosse, colori nazionali, e le bandiere nere e gialle, colori della Casa imperiale, che sventolavano allegramente, presentavano un lieto colpo d'occhio, e rivelavano il buon gusto della mano di Lehmann, dell'attuale genio decoratore di Pest. Anche la facciata principale dell'edifizio era ornata a festa. Nel mezzo spiccava l'arma nazionale ungherese, la croce bianca patriarcale sui tre colli verdi in campo rosso, con sotto i sette castelli dell'arma transilvana, il campo a scacchi della croata, le tre teste di leone della dalmata, e con ai lati le armi di Slavonia e di Fiume. Da un elegante tappeto rilevavasi il disco colle tracce dei tre colpi tirati da Sua Maestà in una sua precedente visita al bersaglio, fatta li 4 luglio 1852. Un pubblico numeroso ed eletto riempiva il cortile, e dame elegantemente abbigliate riempivano le stanze interne dell'edifizio. Il maestro del bersaglio, sig. Jankovics, faceva gli onori con molta amabilità e cortesia.

Allo scoccare delle 11 e ½, comparve Sua Maestà l'Imperatore in uniforme di generale ungherese, salutato dalle armonie dell'inno nazionale e da quelle fragorose dimostrazioni di gioia, che da parecchi giorni accompagnano ogni passo di Sua Maestà. Nel seguito di Sua Maestà, si trovavano S. E. il comandante principe Federico Liechtenstein, le LL. EE. il sig. aiutante generale conte Crenneville e il sig. Tavernico bar. di Sennyey e due aiutanti. Sua Maestà progredì, cortesemente salutando, fra la spalliera, che dall'edifizio erasi formata a traverso il giardino fino al portone esterno, e fu ricevuto con un rispettoso discorso dal sig. Jankovics, ch'espresse la profonda riconoscenza della Società del bersaglio per la visita Sovrana. Sua Maestà rispose in lingua ungherese, ch'egli era tanto più lieto di visitare il sito del bersaglio, in quanto che, per indisposizione, n'era stato impedito l'ultima volta ch'era stato a Pest, e ch'egli riceveva con gran piacere l'espressione dei leali e patriottici sentimenti della Società del bersaglio. Giulive acclamazioni seguirono le parole di Sua Maestà. S. M. si rivolse poi con un benigno discorso al capo-bersagliere, signor Kirner, come pure agli altri presidi della Società, e poi, accompagnato da vive acclamazioni, entrò nell'interno dell'edifizio, dove Sua Maestà scrisse il proprio nome nel libro delle memorie, e poi andò sul sito del bersaglio, per tirare tre colpi sul disco. Dopo che ebbe tirato anche un membro della Presidenza, Sua Maestà, fra' suoni dell'inno nazionale, accompagnato rispettosamente dai presidenti, lasciò il luogo del bersaglio, raffermando anche qui come da per tutto quell'impressione, che a tratti indelebili scolpì nel cuore di tutti la sua graziosissima degnazione.

Il giorno d'oggi registrò un altro atto magnanimo della benevolenza e della clemenza di Sua Maestà. Sua Maestà si è graziosissimamente degnata d'accordare l'importo di 1000 fiorini alla locale Associazione degli scrittori, a cui benefizio domani avrà luogo un concerto filarmonico. Il conte Giorgio Károlyi avea presentato l'invito: egli fu benignamente interrogato da Sua Maestà sugli scopi dell'Associazione, sulla sua estensione e sulle sue condizioni; ma Sua Maestà, affollato d'affari, non potè promettere con tutta certezza d'intervenirvi.

Buda-Pest, 17 dicembre.

La solennità esterna, che negli ultimi giorni aveva un carattere preponderantemente pubblico, si ritrasse oggi nell'interno del castello reale. I membri della Dieta ungherese ebbero oggi l'onore di rassegnare *in corpore* i loro omaggi a Sua Maestà, e di esserle presentati singolarmente. S. Em. il Cardinale principe Primate fu alla testa della Camera alta; il presidente anziano Bernáth alla testa della Camera bassa. Entrambi tennero discorsi, ne' quali bisogna riconoscere il merito d'essere adattati alla circostanza, e nello stesso tempo pieni di rispetto e di fiducia. In ispecie il discorso della Camera bassa, è un modello di allocuzioni uffiziali, esente da soverchi ornamenti oratorii, che qui sono in voga, pieno di senso pratico ed assennato. Gl'indirizzi sarebbero stati compilati da' più eminenti oratori.

Sua Maestà si è graziosissimamente degnata di profferire poche parole soltanto, ma di grande rilievo e promettitrici di grandi speranze. Le parole imperiali esortarono i deputati alla fiducia reciproca, ai principii di equità, alla moderazione, ed i magnati ai doveri tradizionali, alla fedeltà e al patriottismo. Fragorosi applausi seguirono specialmente il passo, con cui Sua Maestà promise di recare a cognizione di Sua Maestà l'Imperatrice gli omaggi, che a lei erano stati tributati, ed aggiunse la speranza che la Coppia imperiale, adempiendo i desiderii del paese, verrà ad essere testimonio del modo, in cui si secondano gli sforzi Sovrani a pro' del paese, Promessa preziosa, e da lungo tempo desiderata, il cui adempimento è imminente.

In poche ore se ne diffuse la notizia per la città: da per tutto la si raccontava con immensa gioia; da per tutto essa produceva lo stesso giubilo; poichè non si può negare che, per quante feste si facciano, se ne desiderano sempre di maggiori; che si crede sempre di aver fatto troppo poco, come non di rado avviene; che si magnifica continuamente quello che la città e il paese farebbero, se si raggiungesse lo scopo, cui si sospira; se, cioè, il Re e la Regina d'Ungheria accettassero l'offerta ospitalità per la loro solenne incoronazione.

Terminate la allocuzioni e le risposte di Sua Maestà, seguì la presentazione dei membri della Camera bassa, e poi dei magnati. Sua Maestà si è graziosissimamente degnata di rivolgere a singoli membri alcune benigne parole. E poi l'una dopo l'altra, le carrozze lasciarono il reale castello di Buda, mentre la folla curiosa faceva siepe sul ponte a Catene e sulle strade frequentatissime, e ammirava gli splendidi cocchi, i superbi destrieri dei magnati e dei Vescovi. In via Waizner, ci fu un vero corso. Il pubblico, vestito da festa, andava e veniva affollatissimo, e in mezzo passavano le carrozze, da cui si vedeva il giovanile aspetto di qualche magnato intervenuto in gran gala, o la modesta figura di qualche deputato della Provincia.

Svariati colori, velluto azzurro e rosso, rompevano la monotonia dei vestiti neri; di tratto in tratto, compariva anche il mantello bianco di un deputato rumeno o l'ondeggiante veste talare di un Vescovo greco-orientale. Pare che il pubblico non si sia ancora stancato di guardare e

di gridare *viva*, ogni qual volta scorge la persona di Sua Maestà. È un caso raro che tanta ilarità e festività abbiano tanta costanza e tanta durata.

PS. — Comincia adesso la rappresentazione nel teatro del castello di Buda. L'interno è splendidamente illuminato, il palco reale è decorato con eleganza e con gusto. Si danno i due primi atti dell'opera «Kunok e Ilka» e «Il servo di casa educato.» All'ingresso di Sua Maestà l'Imperatore, si canterà l'inno nazionale.

(Wiener Abendpost.)

Diete provinciali dell'Impero.

Pest 16 *dicembre.* — Nell'odierna seduta della Camera bassa, il presidente anziano annunzia che furono presentate 25 petizioni contro alcune elezioni di deputati; poi, che Francesco Deák ricevette due telegrammi, l'uno da Fiume, in cui è salutata la Dieta ed è espresso il desiderio di ricongiungersi all'Ungheria; l'altro da Alessandria d'Egitto, da alcuni Ungheresi colà domiciliati, i quali salutano la Dieta. La Camera fu divisa a sorte in 9 Sezioni. — La Camera alta tenne seduta alle 3 pomer. Il presidente Sennyey, salutato con *eljen*, fa leggere il protocollo, ed annunzia che Sua Maestà riceverà domani la Camera alta *in corpore* e individualmente, e inoltre, che da Fiume fu spedita una felicitazione per telegrafo. Se ne prende notizia con viva sodisfazione. Poi leggesi il risultato delle elezioni de' segretarii, fatte nell'ultima seduta. Risultano eletti: il conte Giulio Károlyi, Giuseppe Szlavy, il bar. Nicola Vay iuniore, il bar. Ladislao Majthényi; parimenti sono notificati 15 membri, eletti per la Commissione di verificazione, e 25 per l'esame del diario.

Zagabria 16 *dicembre.* — Il dottor Starcevic desidera che si decida per votazione, se gli uffiziali de' Confini debbansi riconoscere come rappresentanti, essendo essi, in forza delle disposizioni vigenti, esclusi da qualsiasi rappresentanza. La proposta non è appoggiata. A Martini, rappresentante di Fiume, è concesso di parlare in italiano. — Poi leggesi una rappresentanza diretta a Sua Maestà, in cui si prega di togliere seggio e voto agli assessori della Tavola banale. Poi si dà lettura d'altra rappresentanza a Sua Maestà, in cui si prega che il reggimento di confine di Petervaradino e i Comuni di confine di Semlino, Carlovitz e Petervaradino mandino rappresentanti alla Dieta attuale. — Finalmente fu nominato un Comitato apposito per la compilazione d'un indirizzo di ringraziamento a Sua Maestà per la convocazione della Dieta.

Praga 16 *dicembre.* — Nella tornata odierna della Dieta, il conte Clam propose d'invitare il Governo a investigare le condizioni della pubblica sicurezza nella campagna, e a pigliare provvedimenti adatti a togliere la crescente poca sicurezza. — I membri della Camera dei signori, principe Carlo Auersperg, conte Hartig, principe Salm e conte Althan deposero i loro mandati pei seguenti motivi: «Il commissario governativo, nella discussione dell'indirizzo dichiarò che il Consiglio dell'Impero non ebbe mai esistenza di diritto, ed espose così i membri del Consiglio dell'Impero sospeso alle beffe e allo scherno del partito della Dieta avverso al Consiglio dell'Impero. (Viva disapprovazione nel centro.) I sottoscritti, appartenenti al novero dei membri del Consiglio dell'Impero, posto così in ridicolo dall'organo governativo, sono risolti d'impedire la ripetizione di tali scene, che tendono a degradare la missione da loro assunta per sentimento di dovere, e depongono il loro mandato.» — Il co. Lazansky osserva che il discorso da lui tenuto nella discussione dell'indirizzo non contiene nessun passo, il quale esponga al ridicolo gli uomini, che presero parte al Consiglio dell'Impero; anzi in esso vi sono alcuni passi, che riconoscono i leali intendimenti del cessato Governo. *(Applausi.)* L'oratore respinge recisamente il rimprovero fattogli. — Il conte Morzin depose il suo mandato, perchè le sue convinzioni non gli permettono di tenerlo più a lungo. La discussione sull'esonero del suolo viene continuata, e sono adottati i §§ 2-11. secondo le proposte della Commissione. — Prossima seduta lunedì.

Leopoli 16 *dicembre.* — Nella tornata odierna, furono fatte le seguenti proposte: Zahorojko propone d'incaricare la Commissione amministrativa della elaborazione di una legge sulla macinatura in base alla libera concorrenza; Trzeszczakowski propone l'introduzione dell'istruzione agricola nelle Scuole popolari; Demkow propone la separazione del reclutamento nei Comuni cristiani ed israeliti. (Tutte le proposte furono fatte ed appoggiate in lingua rutena.) Il commissario governativo partecipa che Sua Maestà concede ai fondi provinciali un'anticipazione erariale di mezzo milione per sollievo della carestia; egli presenta il progetto pel riparto politico della Gallizia in due Circondarii amministrativi, Leopoli con 12 circoli, e Cracovia con 5, in tutto con 74 Distretti, corrispondenti agli attuali Distretti elettorali dei Comuni. Il relatore della Giunta provinciale, Krainski, presenta un progetto per una istruzione alla Giunta provinciale, uno per modificazione del § 13 dello Statuto provinciale (tratta dei facienti funzione di Giunta provinciale), ed un progetto concernente lo stipendio d'Ufficio della Giunta provinciale. Tutti questi progetti sono rimessi ad una Commissione speciale di cinque membri. Il relatore della Giunta provinciale Pietruski propone di appoggiare la fondazione Studnicki per la pubblicazione degli atti dell'Archivio di Leopoli con fondi speciali. La cosa è rimessa alla Commissione del bilancio. Smolka motiva la proposta pel trasferimento della residenza dell'Amministrazione delle strade ferrate provinciali. È rimessa alla Commissione amministrativa. Hebda motiva la proposta pel condono della tassa ereditaria. È rimessa alla Commissione giuridica. Il conte Enrico Wodzicki riferisce, in nome della Commissione amministrativa, in senso negativo sulla proposta Kmietowicz per aumento delle diete. Dopo viva discussione su questa proposta, si delibera di passare all'ordine del giorno. — Prossima seduta martedì.

Clagenfurt 16 *dicembre.* — Toman fa rapporto sulla riorganizzazione della gendarmeria. La discussione su questa proposta viene aggiornata. Il deputato Novak riferisce sul preliminare dei fondi per l'esonero del suolo; l'imposta provinciale per questi fondi viene aumentata a 28 soldi di nuova v. a.

Brünn 16 *dicembre.* — Decima seduta. La discussione sulla diminuzione di tasse da concedersi alle Casse di anticipazione pei fondi di contribuzione, diminuzione che dee chiedersi a Sua Maestà in via di grazia, dà luogo ad un dibattimento lungo e animato. La proposta, vivamente combattuta dalla sinistra, fu finalmente adottata con un'emenda del conte Eugenio Kinsky. La seduta durò fino alle ore 4. Lunedì comincia la discussione sul bilancio provinciale.

Bregenz 16 *dicembre.* — Nella seduta d'oggi, fu adottato a grande maggioranza, secondo la proposta della Giunta, l'indirizzo della Dieta relativo alla Patente di settembre. *(Wiener-Abendpost.)*

Vienna 18 *dicembre.*

Gl'indirizzi della Dieta galliziana e istriana furono presentati a S. M. l'Imperatore ancor prima di quello della Dieta provinciale di Vienna. Quello della Dieta di Gallizia è contenuto in una magnifica busta di velluto, adorna della Corona imperiale e degli stemmi del paese. È scritto in tre lingue, polacca, rutena e tedesca.

(FF. di V.)

Ier l'altro di sera succedettero a Vienna non meno di 10 incendii, del resto però di poco momento. *(Idem.)*

STATO PONTIFICIO

(Nostro carteggio privato.)

Roma 16 *dicembre.*

** Il *Giornale di Roma* ci ha dato le particolarità degli scontri, avuti da' nostri soldati co' briganti, e de' quali vi ho fatto cenno nella mia ultima lettera. I soldati, morti in quegli scontri, sono un maresciallo e un brigadiere di gendarmeria, ed un soldato di linea. Due soli briganti sono caduti in potere de' nostri soldati; e' sono un avanzo della banda dispersa sul monte Cacume. Essi erano armati di carabina, carica a doppia palla, e forniti di denaro in abbondanza. Un capobanda de' briganti, attaccati dalle truppe pontificie, è stato preso da' soldati del Re Vittorio Emanuele, imperocchè le truppe regie, che stanno a' confini, danno anch'esse la caccia a' briganti. Il *Journal des Débats*, nel rispondere a qualche giornale *clericale* mette in dubbio l'energia che mostrano i soldati del Papa contro i briganti, e domanda perchè questa energia, non l'hanno mostrata molto tempo prima; chè in tal maniera avrebbero distrutta l'opinione che il Governo pontificio proteggeva il brigantaggio; avrebbero distrutto quel flagello, che ora percuote le Provincie di Frosinone e di Velletri. Ma il *Journal des Débats* dovrebbe ricordare che le suddette Provincie sono state occupate quasi esclusivamente da' Francesi fino al terminare di ottobre; e che poche compagnie di gendarmi pontificii stavano colle truppe francesi. Or bene! perchè i Francesi, che occupavano divisi in colonne, ogni territorio di quelle Provincie, non hanno distrutto il brigantaggio? Il giornalista francese, che sembra allo stipendio del Governo italiano, accusa, come ha fatto la stampa liberale italiana, il Governo pontificio di avere protetto il brigantaggio: ma i Francesi, che agivano contro i briganti, non hanno mai detto ciò, non hanno mai fatto una protesta contro la condotta del Governo della Santa Sede.

I Francesi hanno sempre dato la caccia a' briganti con energia più o meno grande, secondo gli uffiziali, che vi stavano al comando: ma non hanno potuto distruggerli, come non l'ha potuto nel Regno di Napoli il Governo di Vittorio Emanuele, non ostante i quarantamila uomini occupati in tale impresa, e non ostante la legge Pica, la quale è qualche cosa di più dell'editto del delegato Pericoli. Bisogna osservare ancora che i briganti sono cresciuti nel territorio di Marittima e Campagna, dopo la partenza de' Francesi: colà i soldati della Santa Sede hanno cominciato ad agire da soli dopo tale partenza; e trovandosi di fronte a tante bande hanno dovuto spiegare energia: ed è per distruggere questo orribile brigantaggio, che il Governo si è deciso perfino a pubblicare una specie di legge stataria. Ma dirà taluno: perchè non l'ha pubblicata prima? La ragione si è perchè prima non era necessaria; perchè prima i briganti erano alle prese co' Francesi, e, temendoli, in poco numero stavano nel territorio pontificio. Se ora sono cresciuti, è in conseguenza della partenza de' Francesi, e delle forze italiane cresciute negli Abruzzi e nella Terra di Lavoro per combattere il brigantaggio. Finalmente, le bande, che corrono le Provincie di Frosinone e di Velletri, le bande Capossi, Perna, Fuoco, Guerra, Cervasi, Androzzi, e altre, sono formate di briganti del Regno, della terra più feconda nel produrre briganti audaci e crudeli in tempi di sconvolgimenti politici.

Finora, la Commissione mista, destinata a giudicare per via sommaria, non ha da sentenziare che sui due briganti Polizza e Colentoni, arrestati colle armi alla mano sul monte Cacume.

Alla Zecca pontificia si lavorano i conii per la nuova moneta, la quale porterà il nome di lira. Il titolo dell'argento viene ragguagliato a quello della moneta francese. La nuova moneta comincierebbe a mettersi in circolazione col principio dell'anno prossimo.

Altra volta vi ho parlato della quistione del debito pubblico pontificio, e non ignorate che l'*Opinione* volle entrare in campo, combattendo quanto io annunciava. Ora, ritornando su questo argomento, vi dico che il Governo di Firenze avrebbe già assunto di pagare l'anno venturo i frutti del debito di 25 milioni di scudi, che la Santa sede ha colla Casa Rothschild. Fu detto in passato che Rotschild non voleva accettare, o meglio dirò, non voleva riconoscere per suo debitore il Governo di Firenze, ma voleva che quel Governo depositasse i 25 milioni. Ora però sembra che accetti che gl'interessi gli siano pagati dal Governo di Vittorio Emanuele; ma il debito porterà sempre il titolo di debito pontificio: soltanto che i frutti, invece di riceverli da Roma, li riceverebbe da Firenze. E il Governo della Santa Sede con ciò non ha rinunciato ad alcuno dei suoi diritti sulle Provincie invase; per far ciò, non ha trattato col Governo di Firenze; è la Francia, che avrebbe assunto d'indurre il Governo di Firenze ad assumere questo carico, giacchè si gode le Provincie pontificie. Ecco una notizia, che non mancherà di far rumore; ecco una questione, che sarà ibattuta nel Parlamento toscano, quando il Ministero sarà costretto a farla conoscere ufficialmente. Nel Parlamento di Firenze, aspettiamoci dibattimenti assai burrascosi, tanto più che la sinistra, colle nuove elezioni, è diventata più numerosa e potente.

Questa mattina la Magistratura municipale ha fatto pubblicare due Notificazioni, colle quali annunzia che, col giorno 25 corrente dicembre, sarà stabilita una tariffa sul prezzo del pane e delle carni, e che tale tariffa sarà regolata sui prezzi settimanali dei grani e del bestiame. Le Notificazioni annunziano le norme, che intende seguire la Magistratura perchè le vendite dei grani e del bestiame non siano inganno o apparenza. Questa misura municipale non può a meno d'incontrare la pubblica approvazione, e dobbiamo essere riconoscenti al senatore marchese Cavaletti perchè ha fatto ogni pratica possibile onde fosse adottato il principio della tariffa. Non ignoro che tale misura ha il suo rovescio, specialmente davanti alla teoria sulla libertà di commercio; ma, nelle condizioni di Roma, ell'è necessaria.

REGNO DI SARDEGNA

Le *Alpi* del 19 annunziano: «Questa notte, verso le ore 12, giunse a Torino S. M. il Re.»

Leggiamo nell'*Opinione*: «Il commendatore Alasia ha accettato l'ufficio di segretario generale dell'interno e ne assumerà le funzioni appena ritornato da Ravenna, dove s'è recato ieri, per dare le disposizioni richieste prima d'allontanarsi dalla Provincia da lui amministrata.»

Il *Corriere Italiano* dice: «È positiva la nomina a consigliere de' Conti del sig. Cappellari della Colomba, attuale direttore generale delle Gabelle.»

In seguito a quanto annunziammo giorni sono sulla Convenzione monetaria fra l'Italia, Francia, Belgio e Svizzera, ci viene assicurato che il Governo nostro e il francese siensi obbligati di ritirare dalla circolazione gli spezzati attuali da 20 centesimi. *(Persev.)*

I giornali annunziano la morte di Alessandro Bixio, avvenuta testè in Parigi, per dove partiva giorni sono l'onorevole deputato Nino fratello del defunto. *(L'App.)*

Milano 18 *dicembre.*

Una circolare secreta, pervenuta da Roma ai Vescovi e Vicarii diocesani in Italia, ingiunge loro di continuare la compilazione dei registri parrocchiali risguardanti i battesimi, i matrimonii e le morti, ec., nonostante che col nuovo anno entrino in vigore le disposizioni del nuovo Codice sui registri dello stato civile. *(V. la data di Genova del nostro N. 290.)*

Un'ordinanza del Vescovo Caccia quindi stabilisce:

«I. Che i libri dei battezzati, dei matrimonii celebrati *in facie Ecclesiae*, e dei morti con sepoltura ecclesiastica, si continuino a compilare in doppio, cosicchè un esemplare rimanga presso del parroco e l'altro, di trimestre in trimestre, venga trasmesso in fogli volanti a questa stessa Curia per essere conservato nell'Archivio arcivescovile;

«II. Che ogni foglio dell'esemplare da rimanere presso ciascun parroco venga, a cura del medesimo, fatto munire del visto ecclesiastico, da riportarsi dalla Cancelleria quanto ai parrochi della città e dei CC. SS., e dal rispettivo Vicario foraneo quanto ai parrochi di campagna.» *(Lomb.)*

IMPERO RUSSO

La *National Zeitung* reca una lettera da Pietroburgo 11 dicembre, del principe Bariatinsky, comandante della guardia di cavalleria, che dichiara assolutamente falsa la narrazione, pubblicata da quel giornale, e riprodotta in parecchi altri, dell'offesa, fatta ad una signora nel teatro Alessandro, per parte di tre uffiziali del corpo, comandato dal principe sunnominato.

IMPERO OTTOMANO

Scrivono da Scutari, 14 dicembre, all'*Osservatore Triestino*: «Questi giorni abbiamo avuto tra noi il console di Prussia, barone di Lichtenberg, residente in Ragusi. Egli fece un viaggio d'ispezione in Albania, e si presentò al nostro governatore con lettera visiriale. Quest'oggi ripartì per Ragusi, insieme al sig. Moreau (Morawsky), ex cancelliere di questo Consolato di Francia, il quale va a Mostar, qual gerente il viceconsolato di quel capoluogo.

«Si pretende che il nostro Vescovo, M. Ciurcià, partirà in breve da Scutari, essendo stato nominato alla sede di Alessandria.»

BELGIO.

Il trasporto della salma di S. M. il Re de' Belgi dal castello di Laeken al palazzo di residenza di Brusselles, incominciò il 12 corrente alle 9 di sera, e terminò alle 11. Al solenne atto assisteva quasi tutta la popolazione della capitale belgia, in contegno dignitoso, per prestare un ultimo omaggio alla memoria dell'amato Sovrano. La bara, coperta di panno nero, era esposta in una sala del castello di Laeken.

A sinistra stavano i RR. Principi, alla testa il pastore Becker, all'ingresso della sala alcuni dignitarii. Dopo che il pastore tenne adatto discorso funebre, dinanzi a quelle poche persone, la bara fu portata da 12 sott'uffiziali sul carro funebre, su cui stavano gli stemmi del Belgio e della famiglia reale. Il Duca di Brabante e il Conte di Fiandra, che accompagnarono la bara fino al carro, ritornarono quindi a lento passo nell'interno del castello.

Allora incominciò a muoversi il convoglio, alla luce di fiaccole, portate da' lacchè di Corte.

Dopo un drappello di gendarmi venivano un distaccamento del reggimento delle guide, la guardia civica a cavallo, una carrozza di Corte con tre pastori, poi il carro funebre, accompagnato da generali e da guardie civiche a cavallo, con fiaccole, quindi due carrozze di Corte, e quelli del podestà di Laeken; in fine, il reggimento delle guide.

Quasi tutte le case di Laeken erano coperte da segni di lutto. L'arrivo a Brusselles fu annunziato da colpi di cannone. Alla scala del castello di residenza, la salma fu ricevuta da' ministri, da' grandi dignitarii, e dalle cariche di Corte, da' presidenti delle due Camere, ecc., e la bara, coperta da uno strato di velluto nero, a frange d'oro, con leoni trapunti, venne recata da' sott'uffiziali de' varii corpi d'armata, preceduti da' dignitarii della R. Casa militare, nella così detta Sala gialla. Seguivano la bara: il clero protestante, i presidenti delle due Camere, i ministri e altre persone invitate.

I tre pastori si recarono tosto dopo presso la bara, e uno di loro, il sig. Vent, recitò una breve preghiera, dopo di che gli astanti si ritirarono in profondo silenzio.

La guardia del defunto fu assunta da' dignitarii del palazzo.

Alla sepoltura di S. M. assisteranno il Principe di Galles, e il fratello, Principe Alfredo, e la Regina Vittoria vi sarà inoltre rappresentata da lord Sydney, e da cinque generali come membri della missione inglese.

Oltre ai già nominati Principi stranieri, è atteso anche un Principe di Wirtemberg.

I Principi stranieri, venuti qui per la cerimonia de' funerali, gl'inviati delle Potenze estere e i capi delle Autorità erano presenti alla seduta della Camera, in cui il Re prestò il giuramento alla Costituzione. Alle ore 2, la guardia cittadina sfilò davanti al palazzo reale, al cui balcone trovavansi la famiglia reale e i Principi stranieri.

Nella seduta segreta d'iersera della Camera dei rappresentanti, fu approvato ad unanimità il progetto d'indirizzo al Re. Era sôrta una vivissima discussione per decidere chi dovesse presedere alla prestazione del giuramento; e fu deciso che la presidenza venga esercitata dal presidente del Senato, però senza che ciò serva di antecedenza per l'avvenire.

I particolari, recati dai giornali sul testamento del Re Leopoldo I, sono falsi.

(FF. di V.)

Si ha da Brusselles, 16: «La nuova convenzione telegrafica, tra la Francia e il Belgio, fissa a franchi 2 la tassa d'un dispaccio di 20 parole, spedito da un uffizio qualunque delle Provincie belgie limitrofe della Francia a tutti gli uffizii de' Dipartimenti francesi limitrofi del Belgio. La nuova tariffa entrerà in vigore il primo gennaio. Un'altra convenzione fissa a 3 fr. la tassa d'un dispaccio scambiato tra il Belgio, l'Italia e i Paesi Bassi.

SVIZZERA

Leggiamo nella *Gazzetta Ticinese*, dell'11 corrente:

«L'incaricato d'affari svizzero in Vienna, sig. Steiger, annunziò al Governo federale, che anche l'Imperatore d'Austria ha approvato il trattato relativo alla ferrovia all'ingiro del lago di Costanza. Lo scambio delle ratifiche avrà quindi luogo fra breve. Il sig. Steiger annunzia inoltre, che, quanto alla correzione del Reno, sarà presto sottoposta all'imperiale Ministero una risoluzione. Di ciò verrà data notizia al Governo di S. Gallo.

«Il Gran Consiglio di Turgovia ha rimesso la quistione dell'assegnamento di fr. 3000 per gli studii del Gottardo, che trovasi acerbamente combattuta dai lucomanisti, insieme coll'altra più importante de' sussidii al *tunnel* del Gottardo, all'esame di una Commissione, composta di Andewert, Bohl, Burckhardt, Häberlin, Kappeler, Labhart, Messmer, Nagel e Rumsperger.

«Il reclamo contro la validità dell'Assemblea comunale di Lucerna, che ha votato il sussidio di fr. 800,000 pel *tunnel* del Gottardo, è stato reietto.

«Il Municipio di Soletta ha risolto di proporre all'Assemblea comunale, di assumersi franchi 50,000 nella somma incumbente a questo Cantone per sussidio al *tunnel* del Gottardo, alla condizione che questa somma sia pagata rateatamente, ed il Consiglio cantonale voti almeno fr. 400,000.»

Il Gran Consiglio del Cantone Ticino, nella seduta del 9, nella quale si discusse se o no si dovesse escludere dalla concorrenza il Lucomagno, prese le seguenti deliberazioni:

«1. È rifiutata la massima della sospensione della deliberazione, con voti 60 contro 31.

«2. La proposta Rossi: «Il Gran Consiglio «dichiara di conservare il principio della libera «concorrenza de' due passaggi alpini del S. Got«tardo e del Lucomagno, e che dalle concessio«ni che sarà per fare, escluderà qualunque di«sposizione contraria o limitante questo princi«pio», è adottata da voti 84 contro 15.

«3. La prima proposta della Commissione di entrare di preferenza nella discussione sul capitolato del Comitato del San Gottardo, è adottata da voti 59 contro 37, quattro essendosi astenuti.

«4. La seconda proposta che: «Qualora la «concessione non sia accordata al Comitato del «S. Gottardo, il capitolato Hudson-Genazzini e «Comp. sarà rimesso al Consiglio di Stato per «la sua iniziativa», è adottata da voti 93 contro 2, tre consiglieri essendosi astenuti.

«5. La terza proposta: «Viene rimessa al «Consiglio di Stato la domanda e il capitolato Hen«tsch e Comp. per la concessione del passaggio «del Lucomagno per l'esercizio della sua inizia«tiva», è adottata da voti 94 contro 3, un consigliere essendosi astenuto.»

GERMANIA

CITTA' LIBERE. — *Amburgo* 17 *dicembre.*

Stamane arrivò da Kiel il sig. Hoffman, *ad latus* civile, e ripartì immediatamente. — Dicesi esser prossima una convenzione addizionale al trattato di Gastein, relativamente ai rapporti di guarnigione della fortezza di Rendsburgo.

(FF. di V.)

SVEZIA E NORVEGIA

Un dispaccio d'Amburgo 17 corr. reca: «L'ufficiale *Post-Tidning*, qui arrivato oggi, annunzia che il Comitato d'approvazione del Consiglio del Regno ha proposto, con 9 voti contro 6, la reiezione del trattato di commercio fra la Svezia e la Francia.»

AMERICA.

Si ha da Rio Janeiro, 24 novembre prossimo passato:

«L'Imperatore don Pedro II è rientrato a Rio il 19.

«I Paraguajani sgombrarono il territorio e la città di Corrientes. L'esercito alleato continua la sua marcia. La squadra è alle Tres-Boccas.

«Il barone di Penedo, che occupava il posto di ministro plenipotenziario al tempo, in cui furono rotte le negoziazioni fra l'Inghilterra e il Brasile, fu accreditato di nuovo a Londra.»

ASIA.

Leggesi nell'*Osservatore Triestino*: «Ci pervennero notizie di Bombay 28 novembre. La pace col Butan è confermata: il relativo trattato fu sottoscritto a Buxa, l'11 novembre. Gl'Inglesi rimarranno in possesso delle parti inferiori di quel paese, e pagheranno ai Butanesi 25,000 rupie, da raddoppiarsi nel caso che questi ultimi si conducano bene. I Butanesi dovranno restituire due cannoni presi a Dewangiri.

«Dicesi che sir Jung Bahadur visiterà nuovamente l'Inghilterra, con suo figlio e due suoi fratelli.

«A Cabul fu scoperta una nuova cospirazione, e il governatore venne arrestato. Il Re di Buccara propose all'emiro la liberazione di Ufzul Khan e un'alleanza fra Buccara e l'Afganistan, per resistere alle invasioni de' Russi e degl'Inglesi.»

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 21 *dicembre.*

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. — 1. Malattia del bestiame bovino nel Canton di Lucerna. — 2. L'Università di Lovanio, la morte del Re Leopoldo I e progetti attribuiti al nuovo Re. — 3. Opportunità nel Belgio di un Ministero cattolico. — 4. Ancora del Messaggio del Presidente degli Stati Uniti, e in esso degli Stati del Sud e dei Negri. — 5. Delle finanze dell'Unione americana. — 6. Discorso del Re Leopoldo II del Belgio alle Camere, dopo il giuramento costituzionale. — 7. Parole del presidente della Camera alta Ungherese a S. M. l'Imperatore, e risposta di S. M.

1. Da un mese nel Cantone di Lucerna il bestiame bovino è colpito dalla peripneumonia, che ne fa strage. Le fiere e i mercati sono sospesi in tutto il Cantone, la compera del bestiame è totalmente cessata, e il timor panico è generale. L'Autorità sanitaria ha permesso l'uso della carne degli animali abbattuti, ma il popolo vi ha ripugnanza, in modo che ogni animale colpito dalla malattia e che viene ammazzato, è perduto per il proprietario. La Società de' veterinarii si è radunata a Sursee, e in concorso di un gran numero d'allevatori e di agronomi, ha trattato del morbo, ma senza poterne determinare l'origine e i mezzi di guarigione. La Società d'agricoltura *(Bauerverein)* ha lungamente discusso intorno all'indennità che lo Stato dovrà pagare agli allevatori per gli animali assicurati, e che sarà tenuissima, non essendovi altri mezzi a ciò destinati che il prodotto dei certificati di sanità. Per conseguenza, è stato proposto che il tesoro dello Stato paghi due terzi della indennità, ed è singolare che i contadini pretendano l'indennità dal Tesoro dello Stato alla prima disgrazia che li colpisce, mentre non è ancora un mese che col loro veto hanno respinto qualunque imposta diretta. Non si vogliono imposte, ma si vuole che l'erario paghi il bestiame assicurato che uccide la malattia!

2. Alcune lettere provenienti dal Belgio narrano che l'Università cattolica di Lovanio è la sola che non abbia interrotto le sue lezioni per la morte del Re, e che mentre tutti i Vescovi dirigevano al loro clero pastorali piene di sentimenti patriottici, la stessa Università ricusava di inalberare una bandiera di lutto! Se il fatto è positivo, esso non prova altro se non che l'Università di Lovanio ha buona memoria, e che non sa simulare. Quanto al nuovo Re, se gli attribuisce il progetto di stabilire la sua Corte a imitazione di quella delle Tuileries, mettendo in riposo tutti i vecchi generali che circondavano suo padre, e scegliendo nel giovane esercito elementi più attivi. Nel Belgio, gli uomini politici che hanno fatto parte de' Ministeri ed hanno prestato lunghi e fedeli servigi, ricevono titolo di ministri di Stato, senza alcuna funzione e senza trattamento, e sono oggidì in numero di quindici. Il Re vorrebbe farne un Consiglio privato, come quello che fu istituito da Napoleone III, e i membri di questo Consiglio sarebbero chiamati nel Consiglio dei ministri, o in adunanze speciali; e siccome questi ministri di Stato sono presi in tutte le opinioni, Leopoldo II spera d'inaugurare in tal modo quella conciliazione che sinora non si è mai potuta ottenere. Al presente, l'antagonismo tra' cattolici e liberali è tale, che non ammette nè comunanza d'ufficii, nè transazioni; bisogna dunque trovare elementi misti per comporre un accordo, o almeno per attenuare l'irritazione che l'una e l'altra parte mette nel trattare certe questioni. Finalmente è probabile che Leopoldo II faccia appello alle popolazioni, ciò che potrebbe produrre la dimissione del Ministero attuale, e dare origine ad una combinazione, a capo della quale fosse posto il sig. di Brouckère. Sarebbe il colore del Ministero attuale alquanto sbiadito; ma questi sinora non sono che progetti.

3. Il giorno 17 dicembre è cominciato il Regno di Leopoldo II, secondo Re del Belgio; il giorno seguente, dopo la narrazione del giuramento prestato, e della proclamazione del nuovo Re, i giornali celebrano con entusiasmo la nazione belga, e la sua indipendenza, ebbrezza che sarà passeggera, e sarà bene che ciascuno torni a vedere le cose quali sono. I Governi che reggono gli Stati secondarii non procedono per entusiasmo, ma per calcolo, e un Re nuovo può far molto. Spetta ai conservatori cattolici rendergli possibile ed agevole il fare le cose più utili ed acconce al pubblico bene. Il Belgio è cattolico, il suo nuovo Re lo è pure; perciò un Ministero che ne combatte la religione, e protegge il *solidarismo*, non può certamente dargli la pace e la concordia civile. Perciò i cattolici debbono cercare di accostarsi al potere.

4. Il messaggio del Presidente Johnson ha trattata lungamente la questione interna degli Stati Uniti, e dalle sue parole risulta: che gli Stati separatisti sono stati ricevuti a mercede; che i partigiani del Sud rientreranno nella Unione con tutt'i loro diritti; che sarà aperta la porta alla immigrazione negli Stati Uniti onde surrogare successivamente il lavoro dei liberi a quello degli Schiavi. Intanto per altro i rappresentanti del Sud non sono per ora ammessi a sedere nel Congresso. Quanto ai neri, il messaggio è per essi tutto umanità, ma in fatto i fieri repubblicani degli Stati Uniti non hanno che disprezzo per la razza africana. Il lavoro libero non si organizza, e si propone invece la espulsione dei neri, e il loro stabilimento in colonia. Il Presidente s'inquieta a siffatti progetti; la questione nei negri può produrre turbolenze funeste, e rendendo necessarie disposizioni severe, può togliere agli Stati Uniti l'aureola del loro prestigio filantropico. Gli Stati del Sud, sotto l'antico regime erano chiusi agli emigranti del Nord, il lavoro libero non vi si poteva introdurre, esistevano gravi impedimenti nelle transazioni, e gli Stati del Nord, anche assai tempo prima della guerra, agognavano a quelle ricche contrade, delle quali volevano fare come il fondo delle loro proprietà industriali, traendo profitto di quelle ricchezze per accrescere le proprie rendite, e gli sbocchi alle loro produzioni. La schiavitù è stata l'onorevole bandiera che ha coperto quella mercanzia. Dopo gli Stati del Sud, e la questione dei neri, il messaggio, nelle cose interne, si occupa delle finanze degli Stati Uniti.

5. Quanto ad esse, il messaggio del Presidente ci fa sapere, che l'Unione ha un debito di 12 miliardi e 500 milioni di franchi; ch'essa ha imposte regolari; un'organizzazione del debito pel suo rimborso in 30 anni; che ha un esercito permanente di 82 mila uomini, 32 mila dei quali sono nella riserva; che ha una flotta accresciuta in grandi proporzioni, e importanti costruzioni navali; che una parte del territorio vi è riputata come paese sospetto, e che una parte del popolo è lontana dagli impieghi pubblici, e priva dei diritti di cittadinanza. Ora questo stato di cose non offre nulla d'invidiabile. Debiti, imposte, esercito, flotta, privilegii, discordie interne, sono il patrimonio anche degli Stati Uniti, e molte nuvole oscurano il cielo stellato ch'è la loro bandiera. Quanto alle relazioni esteriori degli Stati Uniti, esse riguardano l'Inghilterra e la Francia; colla prima è un motivo di dispareri e di contrasti la ricognizione dei Separatisti, come parte guerreggiante, e le depredazioni dell'Alabama, e colla seconda è un motivo di dissentimento l'occupazione francese del Messico. Rispetto alla Francia, il messaggio è troppo laconico, sì che farebbe dubitare di qualche secondo fine. Quanto all'Inghilterra è più esplicito, ma non è meno moderato. L'Inghilterra, secondo il Presidente, ha violato la neutralità, ha ricusato di deferire i fatti al giudizio d'una Commissione internazionale, ma non per questo le buone relazioni tra' due Stati dovranno cessare. In sostanza, dal messaggio del Presidente appare chiaro che il Governo degli Stati Uniti non crede ancora giunto il momento d'agire.

6. Il telegrafo ha recato ai giornali il testo del discorso, che il Re Leopoldo II ha profferito dinanzi alle Camere, dopo di avere prestato il giuramento costituzionale. In esso è detto che il Belgio e il suo Re hanno perduto un padre; che il Re, è commosso e riconoscente agli omaggi resi dalla nazione, e dai Sovrani e Principi stranieri al padre suo, e che ne rende loro le grazie più sentite. Egli seguirà fedelmente gl'insegnamenti e gli esempi paterni. «Se io non prometto al Belgio, aggiunse il Re, nè un gran Regno come quello che ne fondò l'indipendenza, nè un gran Re come quello che ora piangiamo, io gli prometto almeno un Re belga di cuore e d'anima, la cui vita è tutta pel Belgio. Primo Re de' Belgi,

discusso intorno
a pagare agli al-
ti, e che sarà te-
ezza a ciò desti-
ti di sanità. Per
e il tesoro dello
nnità, ed è sin-
o l'indennità dal
disgrazia che li
un mese che col
nque imposta di-
ma si vuole che
rato che uccide

i dal Belgio nar-
di Lovanio è la
e sue lezioni per
tutti i Vescovi
ali piene di sen-
niversità ricusa-
a di lutto! Se
va altro se non
buona memoria,
al nuovo Re, se
lire la sua Corte
leries, mettendo
he circondavano
ane esercito ele-
uomini politici
ri ed hanno pre-
cevono titolo di
unzione e senza
nero di quindici.
o privato, come
ne III, e i mem-
o chiamati nel
anze speciali; e
sono presi in
ra d'inaugurare
che sinora non
sente, l'antago-
ale, che non am-
nè transazioni;
misti per com-
ttenuare l'irri-
mette nel trat-
è probabile che
popolazioni, ciò
ne del Ministero
ombinazione, a
g. di Brouckère.
ttuale alquanto
o che progetti.
minciato il Re-
del Belgio; il
one del giura-
ione del nuovo
asmo la nazione
za che sarà pas-
orni a vedere le
ono gli Stati se-
siamo, ma per
molto. Spetta ai
ossibile ed age-
cconce al pub-
l suo nuovo Re
ne combatte la
, non può certa-
dia civile. Per-
di accostarsi al

te Johnson ha
interna degli
risulta: che gli
uti a mercede;
nno nella Unio-
aperta la porta
iti onde surro-
i liberi a quello
rappresentanti
ssi a sedere nel
essaggio è per
i fieri repubbli-
che disprezzo
bero non si or-
pulsione dei ne-
lonia. Il Presi-
ti; la questione
e funeste, e ren-
re, può togliere
prestigio finan-
' antico regime
Nord, il lavo-
urre, esistevano
oni e gli Stati
na della guerra,
nde delle quali
loro proprietà
uelle ricchezze
, e gli sbocchi
l'ono-
della mercanzia.
tione dei neri,
done delle fi-

l Presidente ci
i 12 miliardi e
nposte regolari;
nborso in
manento di 82
alle nelle rise-
in grandi pro-
navali; che
che
che come paese
è lontana
di diritti di cit-
esercito, flot-
il patrimo-
nuvole o-
bandiera.
Stati Uniti,
Francia; colla
contrasti la
parte guerreg-
bari, e colle
all'occupa-
Francia, il
bene il pre-
oderato. L'In-
viciato la neu-
al giudizio
pur esso di
Stati dovranno
del Presidente
degli Stati Uniti
d'agire.
ionali il testo
ha profferito
prestato il
che agli omaggi
agli
principi stranieri
le grazie
il quale
al insegna-
non prometto
un Regno co-
e d'anima,
Re de' Belgi,

nato nel Belgio, io mi sono dalla mia fanciullezza associato a tutte le più patriottiche emozioni della mia patria; com' essa ho seguito con giubilo lo svolgimento nazionale, che apre nel suo seno tutte le sorgenti di forza e di prosperità; com' essa, io amo le grandi istituzioni che mallevano l'ordine e la libertà, e sono la più sicura base del trono. Nel mio pensiero, l'avvenire del Belgio si è sempre confuso col mio, ed io l'ho sempre riguardato colla fiducia che inspira il diritto d'una nazione libera, onesta, coraggiosa, che vuole la sua indipendenza, che ha saputo conquistarla, e mostrarsene degna, e che la saprà custodire. » Rammentando poi l'epoca della sua maggiorità, e delle sue nozze, il Re afferma, che la Regina sua sposa è animata da tutt' i suoi sentiment verso il Belgio, e che li inspira ai loro figliuoli. Alle manifestazioni unanimi de' popoli in suo favore, il Re risponde con eguale affetto, e non ha mai fatto distinzione tra' Belgi che sono dediti alla patria, ma li abbraccia tutti in un'affezione comune. La sua missione costituzionale lo tiene estraneo ai conflitti costituzionali, ma desidera che le dissidenze de' partiti sieno sempre temperate dalla fraternità nazionale, che riunisce ora intorno alla stessa bandiera tutta la nazione. Del resto, il Re favorirà tutti quelli si dedicheranno al pubblico bene coll' intelletto e coll' opera, e ripeterà le parole profferite dal padre suo salendo sul trono: *Il mio cuore non ha altra ambizione che quella di vedervi felici.* Dio ha esaudito il voto ch' esse esprimevano, Dio lo esaudisca anche al presente, rendendomi degno successore del padre mio, e continuando a proteggere il nostro caro Belgio, ciò ch' io gli domando dall' intimo del mio cuore. » — Il discorso del Re fu accolto dai più fervidi applausi, e allora, avendo la Regina presentato alle Camere il proprio figlio, si levarono alte le grida di: *Viva il Re! Viva la Regina! Viva il conte di Hainaut!* La città è ornata di bandiere, le case hanno splendide decorazioni. La sera, la città è stata magnificamente illuminata. — La sera stessa, il Re ha ricevuto il Senato e la Camera de' deputati, avendo a' suoi fianchi la Regina, i suoi figli e il Conte di Fiandra. Parecchi Principi assistevano al ricevimento. All' indirizzo del Senato, letto dal suo presidente, e che esprimeva l'amore de' Belgi per la Costituzione, per la dinastia, e il convincimento che il nuovo Re saprà calcare con coraggio le orme segnate da Leopoldo I, il Re affermò di nuovo i suoi principii costituzionali.

7. Nel ricevimento in corpo delle due Camere della Dieta ungarica, fatto il 17 dicembre da S. M. l'Imperatore nel castello reale di Buda, nella Sala del trono, il presidente d'età della Camera alta, Sigismondo Bernath, diresse a S. M. un' allocuzione, nella quale diceva: « Penetrato dalle auguste parole sgorgate dal cuore di V. M., colle quali V. M. si è degnata in questi ultimi giorni di consolare con migliori speranze i fedeli popoli dell' Ungheria, — questo corpo offre alla M. V., con tutta sollecitudine e gravità, comandate dalla santità di questa causa, il concorso dovuto, i suoi leali e infaticabili servigi in tutti gli affari, che in conformità alle nostre leggi, sono atti ad assicurare e rassodare la salute e la gloria della M. V. e dell' augusto suo trono reale, della patria e della nazione... Con gioia che non ha pari, tutti i popoli di questo paese hanno riconosciuto l'adempimento del voto espresso nelle loro preci all' Altissimo, di colmare V. M. delle più elette benedizioni della vita domestica. Noi riputeremmo un nuovo segno di grazia reale che V. M. adempia il nostro vivissimo desiderio di deporre le nostre umilissime e cordiali congratulazioni a' piedi di S. M. l'Imperatrice e Regina, e d' inchinarci innanzi allo splendido modello delle sublimi virtù della donna, che trasforma in un regno di celesti dolcezze la vita del nostro Re e Signore. » A queste parole S. M. rispose: « Accetto con gioia i saluti de' rappresentanti del mio amato Regno d'Ungheria e dal più profondo del cuore vi corrispondo. Grande e difficile è il còmpito che vi spetta, ma se la vostra lealtà sarà diretta dalla fiducia reciproca e da' principii dell' equità, se la vostra saviezza unita alla moderazione corrisponda alla estensione delle Mie intenzioni paterne, questa Dieta farà nella vita della Nazione un' epoca memorabile di sodisfazione nuova e generale; perchè l'istoria ci è testimonio che nessuna impresa non è sì ardua, che la nazione ungherese non la possa condurre a buon fine, quando è unita al suo Re. I vostri omaggi alla Imperatrice, io stesso glieli recherò di buon grado, e spero che, adempiendo il vostro desiderio, ritorneremo insieme tra voi, per essere testimonii della verità delle mie sollecitudini pel bene del paese. » (Σ.)

Vienna 19 dicembre.

Ieri alle 2 pom. ebbe luogo un Consiglio di Ministri, sotto la presidenza del Ministro di Stato, conte Belcredi, al quale presero parte i Ministri Mennsdorff, Frank, di Komers, Larisch, Haller e Wüllerstorff.

Il colonnello conte Goryo, ciambellano di servizio del signor Arciduca Ernesto, morì improvvisamente ier l'altro, alle 3 pom., nel palazzo dell' Arciduca Rainieri sulla *Wieden*, in seguito ad un attacco apopletico.

L' inviato prussiano, barone Werther, giunse qui ier l'altro, alle 8 di sera, da Berlino. Questa sera v' è grande ricevimento presso lo stesso.

La Commissione istituita dal Governo francese par incamminare un' inchiesta sulle questioni del corso del denaro e della carta monetata invitò, con sua lettera del 13 corr., il consigliere di Stato, barone di Hock, a Parigi, onde prender parte, come esperto, all' inchiesta; però egli dovette rifiutare l'invito per circostanze private. *(FF. di V.)*

Pest 18 dicembre.

Il barone Eötvös dice oggi nell' *Hetilap*: « Gli ostacoli ad una conciliazione sono rimossi; l'Ungheria, che chiede i suoi diritti, conosce i suoi doveri, ed è tanto più pronta ad adempierli, in quanto tale adempimento sta in connessione coi suoi più importanti interessi. L' Ungheria procederà allo scioglimento del problema con disposizione a' sacrificii e con abnegazione di sè. — Il *Pester Lloyd* viene a sapere che S. M. l'Imperatore, nell' occasione d' un' udienza privata concessa a Deàk (che, secondo il *Debatte*, durò mezz' ora), manifestò a quest' ultimo le stesse speranze ch'erano state già espresse ieri dalla Maestà Sua nel ricevimento dei magnati e deputati, e che S. M. assicurò ripetutamente Deàk quanto le stiano a cuore gl' interessi del paese. L' *Idök Tanuja* riferisce che Deàk ebbe oggi, alle ore 3 pomeridiane nell' albergo all' *Europa*, una conferenza co' suoi amici politici. *(FF. di V.)*

Oggi, alla Camera alta, il Conte supremo di Bekes propose di mandare a S. M. l'Imperatrice una Deputazione, col primate per oratore ed il barone Sennyey per capo, a fin di porgerle augurii in occasione del suo natalizio, e pregarla nuovamente di visitare la capitale del paese. La proposta fu ammessa entusiasticamente per acclamazione, e sarà comunicata alla seconda Camera. Il barone Sennyey dichiarò di accettare l'ufficio di capo della Deputazione, e promise di comunicare la proposta al primate, indi chiese ed ottenne che la Deputazione fosse così composta: il proponente, il Conte supremo di Samogy, il Vescovo greco non unito di Temesvar ed i conti Paolo Esterhazy, Antonio Szapary, Alessandro Teleky e Giulio Szecheny. — Stamane prestarono giuramento i consiglieri intimi, Vescovo Giovanni Simor, il custode della Corona, bar. Nyary, e l'ispettore generale dei protestanti, bar. Pronay. *(FF. di V.)*

Il barone Sina ha donato 3,000 fiorini per adornare la sala dell' Accademia di affreschi, aventi per soggetto la storia ungherese. *(FF. di V.)*

Cracovia 18 dicembre.

S. M. si degnò graziosissimamente di prender conoscenza, con sodisfazione, de' sensi di lealtà espressi alla M. S. da una Deputazione di cittadini e gentiluomini di Cracovia, in occasione dell' amnistia concessa dall' Imperatore. *(FF. di V.)*

Dispacci telegrafici.

Firenze 19 dicembre.

Roma 18. — È morto il Cardinale Ciacchi. — Fu decretato un dazio di tonnellaggio da imporsi sulle navi che approdano nei porti pontificii; le navi pontificie pagheranno un baiocco per tonnellata; le navi estere due baiocchi. *(FF. SS.)*

Firenze 19 dicembre.

Camera dei deputati. — Sandonato propone che sia votato un atto di ringraziamento alla guardia nazionale di Napoli, per la lodevole sua condotta durante il cholera. — La Camera, adottando le modificazioni proposte dal ministro dell' interno e dagli onorevoli Macchi e Rubieri, approva la proposta, aggiungendo un ringraziamento alle guardie nazionali delle altre Provincie, all' esercito, ai Corpi costituiti ed al Corpo sanitario. — Prima della discussione in merito per l'esercizio provvisorio del bilancio, sorge una discussione relativa al servigio di tesoreria fatto dalla Banca. — Boggio ed altri domandano che tale quistione sia separata da quella dell' esercizio provvisorio che approvano, o che non sia posto in esecuzione quel decreto, finchè la Camera non deliberi in proposito. — Sella domanda che il decreto non discutasi nel medesimo tempo che discutesi nel Senato. Tale discussione potrà farsi durante il dibattimento per l'esercizio provvisorio. La Camera non può occuparsi di quel decreto, senza sentire le ragioni dell' emanazione. — Sorgono discussioni per varii incidenti su questioni di costituzionalità in proposito di alcune dichiarazioni del presidente del Consiglio. — La seduta continua.

Torino 19. — Rendita 65.63.

Napoli 19. — Casi di cholera 4, nessun morto. *Posilipo*, casi 1, morti 1. *Ponticelli*, casi 1, morti 2. *(FF. SS.)*

Firenze 19 dicembre.

Genova 18. — Oggi venne varata felicemente la pirofregata *Roma*. Al suo arrivo in porto, fu salutata da colpi di cannone. *(FF. SS.)*

Parigi 18 dicembre.

Oggi ebbero luogo i funerali di Alessandro Bixio. Assistevano moltissime notabilità. Il generale Bixio seguiva il convoglio. Il Principe Napoleone venne da Prangins per assistere al funerale. *(FF. SS.)*

Parigi 19 dicembre.

Londra 19. — La Spagna ha accettato la mediazione della Francia e dell' Inghilterra nella questione del Chilì. *(FF. SS.)*

Parigi 19 dicembre.

I Sovrani del Portogallo sono tornati a Parigi. Il Principe Napoleone, che trovasi qui colla Principessa Clotilde, recossi ieri alle Tuilerie.

Madrid 18. — L' *Epoca* annunzia un' amnistia pei delitti di stampa. *(FF. SS.)*

Berlino 18 dicembre.

Secondo la *Kreuzz.* d' oggi, la Prussia rifiutò il progetto, comunicato dall' Austria il 9, d' una nuova ammonizione diretta al Senato di Francoforte, siccome non conforme all' atteggiamento assunto da principio dall' Austria. Secondo quel foglio, il rifiuto seguì non prima del 14 o del 15 corrente. *(FF. di V.)*

Monaco 17 dicembre.

Il Re ha messo in pensione il capo scudiere, barone di Lerchenfeld, senza sua richiesta. — È qui giunto il ministro di Stato badese, barone di Edelsheim, ed ebbe una conferenza col barone di Pfordten. *(FF. di V.)*

Schleswig 17 dicembre.

Ieri il governatore, barone di Manteuffel, colla sua famiglia, prese ad abitare il ristaurato palazzo di Governo. Le Autorità civiche *in corpore* andarono a complimentare il governatore. *(FF. di V.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 21 dicembre.

(Spedito il 21, ore 10 min. 20 antimerid.)
(Ricevuto il 21, ore 10 min. 35 ant.)

Ieri sera vi fu splendida illuminazione a Pest, al momento della partenza dell' Imperatore. — Vegezzi fu nominato ministro della Casa reale. Fould ricevette la gran-croce di Leopoldo.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 21 dicembre.

(Spedito il 21, ore 11 min. 40 antimerid.)
(Ricevuto il 21, ore 12 min. 10 pom.)

L' Imperatore è arrivato questa mattina da Pest.

Firenze 20. — Si assicura che il Ministero ha dato la sua dimissione. — Alla Camera dei deputati, Boggio propone la riduzione di 100 milioni sul bilancio. Mancini propone che sia fatta un' inchiesta parlamentare, nominando una Commissione composta di quindici membri, per esaminare i documenti di tutte le Amministrazioni nell' ultimo quinquennio, allo scopo di fare serie economie. *(Correspondenz-Bureau.)*

Corso degli effetti e dei cambi all' I. R. pubblica Borsa in Vienna.

effetti	del 19 dicembre	del 20 dicembre
Metalliche al 5 p. %	63 75	63 60
Prestito naz. al 5 p. %	66 25	66 10
Prestito 1860	84 40	83 90
Azioni della Banca naz.	759 —	759 —
Az. dell' Istit. di credito	158 50	156 50
cambi		
Londra	105 —	104 90
Argento	105 25	105 15
» in merci	— —	— —
Zecchini imperiali	5 04	5 03

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 20 dicembre

Rendita 3 p. %	68 20
Strade ferrate austriache	432 —
Credito mobiliare	883 —

Borsa di Londra del 20 dicembre.

Consolidato inglese	87 ½

FATTI DIVERSI.

Il numero dei periodici, che si pubblicano a Vienna, secondo la *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, è di 234, di cui 115 pubblicati prima, e 119 dopo l'attuazione della nuova legge sulla stampa, del 9 marzo 1863. Per l'anno 1866, furono già annunziati molti nuovi giornali.

Con raccapriccio registriamo il seguente fatto: Un padre abbandonava sulla pubblica via, senz' appoggio e senza mezzi, un suo bimbo di sette anni; ieri sera alle ore 11 certa Ribolzi Carolina, abitante in borgo di Porta Garibaldi, raccoglieva quel bimbo infelice, che trovò accovacciato nell' andito della sua abitazione.

(Lomb. del 19.)

Leggesi nella *Gazzetta di Genova*, in data del 18:

« Un deplorabile accidente, che poteva avere assai più terribili conseguenze venne ieri a tenere in emozione la città. *(V. le Recentissime di sabato.)*

« Verso l'una del pomeriggio, uno de' civici pompieri per caso accorgevasi che un incendio erasi manifestato all' estremità occidentale dell' ala settentrionale della Stazione.

« Il fumo s' innalzava vorticoso e denso da quel fabbricato, che fa ala al grand' arco d' ingresso alla Stazione e serve di abitazione particolarmente alle guardie notturne.

« In breve, le fiamme minacciose lambivano le mura della soprastante caserma dell' artiglieria e serpeggiavano tra le due grandi tettoie della Stazione.

« Accorsero i civici pompieri con due pompe, e si accinsero all' opera, ma il fuoco latente lunghesso la travatura dell' ala, a cui si era appiccato, era di troppo superiore alle forze di quel primo soccorso de' civici pompieri. Di subito altre pompe accorsero, e pompieri in buon numero, e soldati d'artiglieria, chiamati dal non lontano opificio delle polveri, e marinai e soldati della fanteria di marina, e soldati di fanteria, nonchè carabinieri, guardie di pubblica sicurezza e grandissimo numero di cittadini d'ogni condizione.

« E l'opera di tutti non fu di troppo, perocchè il fuoco spinto da' violenti soffi di un gagliardissimo vento di tramontana, che in quelle ore infuriava rapidamente, corse lungo tutto quanto il piano soprastante agli uffìcii della Stazione, alla sala di terza classe e si aprì un varco nella facciata fino accanto all' orologio.

« Contro le finestre della facciata convertite in bocche ardenti di fornaci, che vomitavano fuoco e fiamme attraverso al terrazzo e fin sull' estremo ciglio del cornicione, fecero prodigii di coraggio i civici pompieri, mentre marinai e soldati sull' alto del tetto lavoravano a tutta possa a troncare le comunicazioni col resto dell' edifizio.

« Erano le 2 circa e lo sgomento degl' inquilini della Stazione era al colmo. Da ogni parte si cercava di salvare le masserizie minacciate da imminente rovina; grida e pianti di donne e fanciulli si confondevano nelle mille grida di comando, d' avviso, in tanta estensione d' incendio inevitabili.

« La truppa fece tenere sgombra la piazza dell'Acquaverde per raccorvi quanto si poteva trar fuori dalle avvampanti abitazioni; le Autorità civili e militari con quelle di marina, accorse sul luogo, gareggiavano di zelo col sindaco nel dirigere i loro dipendenti, nell' immaginare i più efficaci soccorsi.

« I civici pompieri furono, come sempre, degni di ammirazione. Soldati di marina, marinai e doganieri gareggiavano con quei bravi domatori del fuoco a chi sapesse meglio sprezzare i pericoli. Cittadini d' ogni condizione accorrevano nelle file dei soldati per aiutare a mantenere l' acqua alle pompe, per le quali era insufficiente l' alimento fornito dai rubinetti dell' acqua Nicolay.

« Mercè tanti eroici sforzi l'incendio potè essere domato assai più presto e con assai minor danno di quello che sarebbesi potuto sperare in tanta fuga di vento ed in cotanto lunga presa di fiamme.

« Tutta la copertura dell' ala settentrionale compresa tra la tettoia per le carrozze e la gran tettoia, cadde. Le due tettoie andarono illese.

« Delle masserizie contenute in quella lunga fila di camere per la massima parte abitate dai più poveri tra gl' impiegati della Stazione molte andarono distrutte dal fuoco, moltissime malconce nel precipitoso viaggio che dovettero fare fino a mezzo della piazza.

« Gravi sciagure di persone non si hanno a deplorare, abbenchè si abbia buon numero di feriti. Uno tra gli altri feriti, il caporale dei civici pompieri Noberasco fu trasportato all' Ospitale militare in assai grave stato per un colpo nel capo, che si ebbe fin da principio per essersi troppo coraggiosamente avventurato sotto una soffitta che d' improvviso lo coperse delle sue rovine.

« Il fatto, poco sperabile per quanti si trovavano presenti, della pronta limitazione dell'incendio e del suo completo spegnimento prima di notte basta da sè a mostrare con qual zelo e coraggio tutti si adoperassero a combattere il fuoco. » *(G. di G.)*

« La notte scorsa verso le ore 3 del mattino manifestavasi un altro incendio in un appartamento appoggiato ai muri della chiesa di Santa Maria del Prato nel Comune di S. Francesco d' Albaro, il quale poteva prendere larghe proporzioni, comunicandosi ai tetti di essa chiesa e delle annesse abitazioni: ma sorvegliato sul nascere dal pronto soccorso degli abitanti vicini, i quali s' adoperarono a tutto potere per soffocarlo, e signoreggiato poscia dall' attività dei pompieri accorsi rapidissimamente da Genova, rimase pienamente spento verso le ore 6 e mezzo. Quasi tutta la masserizia dell' inquilino fu distrutta dal fuoco, giacchè, quando se ne avvide, non gli restava che il tempo di salvarsi colla famiglia. » *(Idem.)*

La malattia, prodotta dalle *trichine*, minutissimi insetti, che si sviluppano nelle carni porcine, assunse un carattere dei più allarmanti a Hadersleben e nelle vicinanze; intorno a che, riferiamo dalla *Gazzetta d' Halberstadt* i seguenti ragguagli:

« La scorsa settimana, a Hadersleben, e dintorni, trentaquattro persone soccombettero alla malattia. Domenica passata, a Hadersleben, morirono pure altre cinque persone, tra cui il beccaio, che aveva salassato un porco colpito dalla malattia delle trichine.

« Al presente si contano oltre duecento ammalati.

« Orribile è l' aspetto dei moribondi, che, in preda ai più atroci patimenti, muoiono senza mai perdere un solo istante i sensi.

« Le notizie di Quedlinburg sono triste. Gli ammalati sono numerosi, e possono a stento far qualche movimento, tanto sono acuti i loro spasimi.

« Ad Hadersleben, la Polizia, per impedire la propagazione della malattia, ordinò che la carne porcina venga quindinnanzi esaminata al microscopio, prima d' esser posta in vendita. Siffatto provvedimento, nota l' *Europe* di Francoforte, sarebbe opportuno che venisse generalizzato, e si sottoponesse regolarmente la carne porcina ad un accurato esame; e poichè un sol maiale ammalato basta ad infettare moltissime persone, non sarà mai troppa la vigilanza dell'Autorità sui venditori di carni, che possono in ogni tempo contenere i germi di malattie, contro le quali l' arte medica è finora impotente. »

Verso le ore 7 della sera del 16 corrente, la guardia civile Zapponi, addetta all' I. R. Commissariato di Polizia in Belluno, e la guardia militare di Polizia, Honza, trovandosi insieme in perlustrazione pel borgo Piavi di quella città, udirono grida di soccorso, provenienti dal fiume Piave. Avvicinatisi al fiume, ed essendo già fitte le tenebre, il Zapponi dovette procacciarsi un lume nelle prossime case. Nel frattempo le grida di soccorso aumentavano, e la guardia Honza, credendo di non dover attendere più a lungo, si lanciò verso il luogo, donde udiva venire le grida, e colà conobbe che il contadini Bernardo D., d' anni 75, trovandosi in istato di leggiera ubbriachezza, era sdrucciolato sul ghiaccio dell' alta sponda, ed era caduto nel fiume. Ei venne raccolto; ma, trovandosi in istato deplorabile, le due guardie ed alcuni contadini accorsi sull' argine, lo trasportarono al civico Ospitale.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 21 dicembre.

Fino da ieri, sappiamo entrato in porto, proveniente da Alessandria, il bark austr. *Genitore G.*, cap. Gavagnin, vuoto, all' ord. Altro entrava più tardi, e si vuole da Marsiglia, ma ancora ne mancano precise notizie. Questa mattina giunse da Londra e Trieste, il vap. ingl. *Atlas*, con merci per diversi, diretto a J. Bachmann, e qualche barca ancora.

Il mercato si tiene bene sostenuto negli olii, che si vendevano ancora di Dalmazia nuovi, a f. 34 senza sconto in napoleoni. Il dettaglio in quei di Monopoli e Bari, continuò sempre da d.i 236 a 240. Domandasi sempre l' olio di cotone; solo più offerto il petrolio a f. 29. Siamo assicurati, che rispettabile Casa di qui, ordinava un carico di questo a Filadelfia, che si aspetta. Godiamo, quando che sia, di questo fatto, per la emancipazione che cercasi di ottenere anche in questo genere, divenuto ormai necessario, mentre finora non ne avemmo mai alcun arrivo diretto. Seguita il riso molto sostenuto; si vendeva però di Adria, come l'antecedente settimana, a lire 40. Arrivavano i salmoni, salume indispensabile in giornata.

Le valute stavano ognora al disaggio di 4 ½ a ⅗; le Banconote a 95 ¼; il prestito nazionale a 63 ½; il veneto da 81 ¼ a ½; la rendita ital. offresi a 63 ¼ con pochi compratori. (A. S—a.)

PORTATA.

Il 13 dicembre. Arrivati:

Da *Trieste*, pielego austr. *Beppino*, di tonn. 99, patr. Dormia F., con 1174 staia grano alla rinf., 160 cas. lastre di vetro, all' ordine.

Da *S. Gio. di Brazza*, pielego austr. *Pietro Illich*, di tonn. 71, patr. Luxich G. D., con 10 bot. olio d' oliva, 21 bot. vino com., all' ordine.

Da *Ibraila*, partito il 22 ottobre, brig. austr. *Egle*, di tonn. 128, cap. Cosulich S., con 513 kilò orzo, racc. a L. Rocca.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, di tonn. 269, cap. Sirek A., con 135 col. frutti, 4 col. manifatt., 2 col. manna, 1 col. soda, 2 col. rape garbe, 20 col. zucchero, 12 col. pepe, 1 col. pimento, 5 col. mandorle, 113 col. agrumi, 10 cas. pesce fresc., 32 cas. sapone, 1 col. rosolio, 1 col. lana, 10 col. spugne, 13 col. merci div. per chi spetta.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Lario*, di tonn. 122, cap. Radonicich G., con 94 col. olio, 158 col. caffè, 332 col. frutti in sorte, 30 cas. zucchero, 15 col. drogherie, 1 bar. nitro, 2 bar. minio, 2 bar. arsenico, 1 bar. madreperla, 24 col. pelli, 60 sac. nitrato di soda, 1 col. mandorle, 71 cas. sapone, 1 col. pepe, 2 bot. spirito, 12 col. sego, 23 col. tabacco, 65 col. vallonea, 8 col. vino, 46 col. lana, 9 col. formaggio, 1 cas. vetrami, 6 col. cera, 20 cas. pesce fresco ed altre merci div. per chi spetta.

- - Spediti

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Venezia*, di tonn. 269, cap. Calvi G., con 9 col. riso, 10 col. farina gialla, 2 cas. litargirio, 4 bar. burro, 12 col. cordaggi, 11 col. formaggio, 352 col. carta, 122 col. verdura, 225 cas. frutti fresc., 32 cas. pesce fresc., 4 col. merci div.

Per *Napoli*, schooner annoverese *Nicolaus*, di tonn. 141, cap. Hauschildt Claus, con 1 part. grano, alla rinf., — in staia 2786.

Per *Trieste*, pielego austr. *Rondinella*, di tonn. 61, patr. Vianello S., con 5000 scope di sorgo, 500 stuoie di pavera.

Il 14 dicembre. Arrivati:

Da *Hammerfest*, partito il 9 ottobre, schooner holsteinese *Alice*, di tonn. 110, cap. Lang Haus, con 5200 vaager baccalà, racc. a Palazzi A.

Da *Middlesbro*, partito il 15 ottobre, schooner neerlandese *Herman*, di tonn. 140, capit. Doewes Peter, con 128 tonn. carbon coke, 82 tonn. ferro, racc. a J. Bachmann.

- - Spediti.

Per *Trieste*, pielego austr. *Erminia*, di tonn. 97, patr. Pagnini G., con 1 part. pietre cotte, 273 stuoie di pavera ed altro.

Per *Sinigaglia*, pielego pontif. *Angelica*, di tonn. 36, patr. Negrini A., con 1500 fili legname ab., 1 part. crusca.

Per *Ravenna* ed *Ancona*, pielego austr. *Domestico*, di tonn. 50, patr. Scarpa N., con 3 cas. acque min., 1 bot. terra bianca, 1 part. crusca, 1 macina da mulino, 1 macchina idraulica per Ravenna, — 4 bal. pelli, 12 cas. zucchero, 1064 fili legname in sorte per Ancona.

Per *Trieste*, schooner neerlandese *Anneginа*, di tonn. 136, cap. Jouker H. J., vuoto.

Per *Patrasso*, trabaccolo austr. *Cigno*, di tonn. 127, cap. Sinibaldi G., con 400 maz. e 270 risme carta, 14 cas. carte da giuoco, 11700 fili legname in sorte, 3 col. merci div.

BORSA DI VENEZIA
del giorno 20 dicembre.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	5	75 —
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	6	84 35
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	6	— —
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	6	84 05
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	6	— —
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	— —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	6	— —
Francof.	»	» 100 f. v. un.	5 ½	84 10
Genova	»	» 100 lire ital.	6	-
Lione	»	» 100 franchi	4	40 —
Lisbona	»	» 1000 reis	5	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	6	— —
Londra	»	» 1 lira sterl.	6	10 01
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	4	40 —
Messina	»	» 100 lire ital.	6	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	6	39 75
Napoli	»	» 100 lire ital.	6	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	6	— —
Parigi	»	» 100 franchi	4	40 05
Roma	»	» 100 scudi	6	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	6	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	93 60
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	93 60
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	—

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	— —
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 03		
Zecchini imp.	4 82	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» in sorte	4 78		
» veneti	— —		
Da 20 franchi	8 8 ½	Corone	8 50
Doppie d' Amer.	— —	Zecchini imp.	4 66
» di Genova	31 86	Sovrane	13 76
» di Roma	6 88	Mezze Sovrane	6 88
» di Savoia	— —		
Lire sterline	— —	*Corso presso gl' I. R. Uffizii postali e telegrafici.*	
Talleri bavari	— —		
» di M. T.	2 14	Da 20 franchi	7 80
» di Fr. I.	— —	» 10 »	3 90
Crocioni	— —	Doppie di Genova	30 75
Da 5 franchi	2 01 ½		
Francesconi	— —		

EFFETTI PUBBLICI.

		F. S.		F. S.
Prestito 1859		da 81 35	a	— —
Obblig. metall. 5 p. %	100 for.	» — —	»	— —
Prestito nazionale		» 63 25	»	— —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° novemb.		» 64 50	»	— —
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno		» — —	»	— —
Prestito 1860 con lotterie		» — —	»	— —
[illegible] per una		» — —	»	— —
[illegible] per una		» — —	»	— —
Sconto		» 6 %	»	— —
Corso medio delle Banconote		» 95 —	»	— —
corrispondente a f. 105 26 p. 100 for. d' argento.				

ARRIVI E PARTENZE.
Nel 20 dicembre.

Arrivati da Vienna i signori: Czartoryska principessa Marcellina, all' Europa. — *Da Verona:* Bendixen W. Giulio, poss. d' Amburgo, alla Luna. — Eberle Emilio, poss. vienn., alla Belle-Vue. — *Da Padova:* Brugisser Augusto, negoz. svizzero, al S. Marco. — *Da Udine:* Dumond Mario, negoz. franc., alla Luna. — *Da Trieste:* Melizet F. W., possid. di Filadelfia, da Daniel. — Lowe Corbett Giuseppe, possid. ingl., all' Europa. — Levi Cesare, poss. triestino, all' Europa. — De Landal viscente Luigi, al S. Marco, - Sanson Benedetto, al S. Marco, ambi poss. franc. — *Da Milano:* Castelli Carlo, poss. di Lugano, alla Luna. — Benvenuti conte, commendatore Matteo, possid., alla Luna. — Tamborini cav. Donato Antonio, segretario del S. M. Ordine gerosolimitano, alla Luna. — *Da Como:* Cumano Emilio, avvocato, al Vapore.

Partiti per Verona i signori: Cassia Luigi, consigl. alla Corte d' Appello a Palermo. — *Per Padova:* Fanfogna co. G. Domenico, - Malmignati co. Antonio, ambi poss. — Racovitz G. Nicola, - Negri Nicola, ambi poss. di Bucarest. — *Per Merano:* Grun Paolo, uffiz. pruss. — Davies Riccardo, poss. di Duisburg. — *Per Pocenia:* Toscolini Antonio, poss. — *Per Trieste:* Bigi Pietro, poss. di Correggio di Modena. — Vidal Adriano, - Bardet Luigi, - Jeonninel Pietro, tutti tre poss. franc. — Chicherio Tommaso, negoz. svizzero. — Zannarini cav. Giuseppe, poss. triestino. — Gugenheim Maurizio, negoz. di Bellinzona. — Silas Ferdinando, giornalista franc. — *Per Milano:* Cerney James, possid. ingl. — De Malczewski Miecislavo, - Niezabitowski Francesco, ambi poss. della Gallizia. — Balbini Andrea, - Gatanegra Pedro, - Gatanegra José, tutti tre possid. spagnuoli. — Carminati Giuseppe, - Barbetta Antonio, ambi negoz. milanesi. — *Per Nizza:* Barlovaz Demetrio, poss. di Belgrado. — *Per Roma:* Crosby C. H., poss. amer.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 20 dicembre { Arrivati . . . . 781 / Partiti . . . . . 582 }

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 20 dicembre { Arrivati . . . . — / Partiti . . . . . — }

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 20 e 21 in *S. Tommaso Ap.*
Il 22 e 23 in *S. Giobbe.*

Nell' Estrazione dell'I. R. Lotto, seguita in Venezia, il giorno 20 dicembre 1865, sortirono i seguenti numeri:

53, 16, 24, 67, 34.

La ventura Estrazione avrà luogo in Padova, il giorno 30 dicembre 1865.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 16 dicembre. — Calvi Antonio, fu Pietro, di anni 69, muratore. — Dal Borgo Rosa, marit. Zambon, fu Giuseppe, di 52, povera. — Dalla Venezia Luigi, di Stanislao, di anni 1, mesi 3. — Ferialdi Giovanna, di Domenico, di anni 5. — Franzoso Antonio, fu Gio., di 43, ortolano. — Guadagnin Gio., di Antonio, di anni 4, mesi 5. — Marinella Beatrice, ved. Trentin, fu Filippo, di anni 69, povera. — Perinati Giuseppe, di Angelo, di anni 1, mesi 8. — Rocchetta Gio. Batt., di Bortolo, di anni 1, mesi 6. — Sartorello Filomena, fu Bortolo, di anni 70, mesi 4, custode di un palazzo. — Totale N. 10.

SPETTACOLI. — Giovedì 21 dicembre.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto dall' artista veneziano Ant. Reccardini. — *Facanapa facchino lustrissimo.* Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

PREAVVISO.

RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Nel prossimo Carnovale, verrà esposto al pubblico un grande *Serraglio di belve viventi ed addomesticate*, di proprietà dei coniugi *Cocchi-Advinent.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 20 dicembre 1865.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	Dalle 6 ant. del 20 dicembre alle 6 a. del 21:
20 dicembre - 6 a.	340‴, 40	+1°, 0	+0°, 0	65	Semisereno	E. S. E.		6 ant. 3	Temp. mass. +6°, 7; min. -0°, 7
2 p.	340‴, 40	+4°, 2	+2°, 9	70	Sereno fosco	E. S. E.		6 pom. 0	Età della luna: giorni 2.
10 p.	341‴, 80	+2°, 1	+0°, 9	65	Sereno	S. E.			Fase: —

1407

Società delle strade ferrate meridionali
dello stato austriaco
DELLA LOMBARDIA E DELL' ITALIA CENTRALE.

Il Consiglio d' amministrazione ha l' onore d' informare i portatori delle Obbligazioni della Società, che nella pubblica estrazione di 5009 Obbligazioni, avvenuta il 14 dicembre corrente, in Vienna, uscirono i seguenti numeri:

Serie a.

N.		a			
N.	12201	a	12300	100	Obbligazioni
N.	114001	a	114100	100	»
N.	109801	a	109900	100	»
N.	95301	a	95400	100	»
N.	1141		1148	8	»
				408	

Serie c.

N.		a			
N.	31701	a	31800	100	Obbligazioni
N.	26251	a	26263	13	»
				113	

Serie k.

N.		a			
N.	137301	a	137400	100	Obbligazioni
N.	219601	a	219700	100	»
N.	22301	a	22400	100	»
N.	48001	a	48100	100	»
N.	116401	a	116500	100	»
N.	162501	a	162600	100	»
N.	144325	a	144400	76	»
				676	

Serie o.

N.		a			
N.	801	a	900	100	Obbligazioni
N.	172901	a	173000	100	»
N.	117501	a	117600	100	»
N.	169201	a	169300	100	»
N.	97101	a	97133	33	»
				433	

Serie h.

N.		a			
N.	274001	a	274100	100	»
N.	293701	a	293800	100	»
N.	269901	a	270000	100	»
N.	123901	a	124000	100	»
N.	174401	a	174500	100	»
N.	283201	a	283300	100	»
N.	275001	a	276076	76	»
				676	

Serie i.

N.		a			
N.	591201	a	591300	100	Obbligazioni
N.	529401	a	529500	100	»
N.	661801	a	661900	100	»
N.	366601	a	366700	100	»
N.	552901	a	553000	100	»
N.	458701	a	458800	100	»
N.	664501	a	664600	100	»
N.	541001	a	541100	100	»
N.	591901	a	592000	100	»
N.	524011			1	»
				901	

Serie d.

N.		a			
N.	1025601	a	1025700	100	Obbligazioni
N.	1001701	a	1001800	100	»
N.	1025101	a	1025200	100	»
N.	999101	a	999200	100	»
N.	955301	a	955400	100	»
N.	1078201	a	1078300	100	»
N.	806701	a	806800	100	»
N.	948101	a	948200	100	»
N.	949201	a	949300	100	»
N.	1011091			1	»
				901	

Serie s.

N.		a			
N.	1394201	a	1394300	100	Obbligazioni
N.	1326501	a	1326600	100	»
N.	1234801	a	1234900	100	»
N.	1173401	a	1173500	100	»
N.	1245101	a	1245200	100	»
N.	1255301	a	1255400	100	»
N.	1138401	a	1138500	100	»
N.	1327301	a	1327400	100	»
N.	1278401	a	1278500	100	»
N.	1395301			1	»
				901	

Il rimborso delle suaccennate Obbligazioni sarà effettuato, nell' importo stabilito di franchi 500, verso il ritiro del titolo originale, a partire dal 2 gennaio 1866 alle Casse e nelle monete qui sotto indicate:

a Vienna, all' Istituto di credito;

a Trieste, presso i sigg. Morpurgo e parente, in moneta austriaca, calcolata dietro il corso ufficiale del Parigi, del giorno che precede il rimborso;

a Francoforte s/m presso i sigg. M. A. di Rothschild e figli, in franchi,

a Venezia, presso i sigg. J. Levi e figli, in franchi;

a Berlino, presso il sig. S. Bleichröder, in talleri, calcolati a franchi 3 75.

A datare dal 1.° gennaio 1866, non saranno più pagati interessi sulle Obbligazioni estratte, e qui sopra indicate.

Vienna, 14 dicembre 1865.

ATTI UFFIZIALI.

N. 21985. NOTIFICAZIONE. (1. pubb.)

Nell' anno 1857 venne eseguita la seconda lustrazione censuaria della Provincia di Vicenza. Ora, nella Provincia stessa si deve intraprendere una terza lustrazione siccome prescrive il § 21 del Regolamento 12 luglio 1858, sulle mutazioni d' estimo N. 60520. Questa terza lustrazione ha per oggetto, egualmente che la seconda, di rilevare i cambiamenti che sono avvenuti negli stabili e nella loro destinazione.

Le operazioni relative che avranno corso in questa terza lustrazione dovranno abbracciare, tanto pei terreni quanto pei fabbricati, i cambiamenti avvenuti dopo la seconda lustrazione territoriale, ed inoltre gli errori incorsi nella formazione degli atti censuarii contemplati dal § 31 del suddetto Regolamento 1858.

Ciò premesso, viene disposto quanto segue:

I. *Delle mutazioni d' estimo in causa di cambiamenti negli oggetti.*

I. Tutti i possessori dei beni stabili situati nella anzidetta Provincia di Vicenza, od i loro legittimi rappresentanti, sono invitati a denunziare nei modi e termini qui sotto indicati tutti i cambiamenti che sono avvenuti negli stabili stessi o nella loro destinazione, e possono dar luogo, giusta il Regolamento 12 luglio 1858:

1.° ad eliminare o diminuire l' estimo di uno stabile, o ad accordargli l' esenzione temporanea dell' imposta;

2.° ad applicare od aumentare l' estimo ad uno stabile o a sottoporlo all' effettivo pagamento dell' imposta da cui era temporariamente esente.

II. Le suddette denunzie dovranno presentarsi entro i mesi di gennaio e di febbraio p. v., e non oltre, alle Congregazioni Municipali od alle Deputazioni amministrative dei Comuni in cui sono situati i beni cadenti nelle medesime; dalle quali dovranno essere insinuate al regio Commissario distrettuale, nei primi cinque giorni del successivo mese di marzo.

Le denunzie dovranno abbracciare, come sopra si è detto:

a) pei terreni, i cambiamenti avvenuti dopo la seconda lustrazione;

b) pei fabbricati, le costruzioni e demolizioni avvenute dopo egualmente l' epoca stessa.

III. Tali denunzie potranno stendersi in carta senza bollo. Una sola denunzia potrà comprendere tutti i beni posseduti dal denunziante in un Comune censuario, e dovrà esprimere distintamente,

a) il nome o cognome del possessore denunziante;

b) il Comune censuario nel quale sono situati i beni denunziati;

c) il domicilio o reale od eletto del denunziante nel Comune censuario od amministrativo in cui sono situati i beni;

d) l' indole e natura di ciascun cambiamento;

e) ed i numeri di mappa a cui esso si riferisce;

f) pei fabbricati nuovamente costrutti, l' epoca precisa in cui furono compiuti e resi abitabili od altrimente servibili all' uso cui sono destinati.

IV. Tutti i cambiamenti e le circostanze che non si possono verificare coll' ispezione locale, dovranno comprovarsi mediante dichiarazione della Congregazione Municipale o Deputazione Comunale apposta a piedi della denunzia, od allegata alla medesima.

Tali sono per esempio:

a) l' epoca nella quale un fabbricato fu compiuto e reso abitabile od altrimenti servibile;

b) la circostanza che un terreno da cinque anni continui od un opificio da tre sia privo dell' acqua d' affitto od altrimenti precaria;

c) che un bosco sia stato dichiarato assolutamente tenso:

d) che un oratorio sia stato aperto al culto pubblico.

Quest' ultima circostanza dovrà essere attestata anche dal parroco locale, con l' autenticazione dell' I. R. Commissariato distrettuale.

V. I RR. Commissarii distrettuali rassegnano col giorno 15 marzo 1866, i protocolli delle denunzie all' I. R. Direzione del Censo.

Coloro che nel termine come sopra stabilito ometteranno di eseguire le denunzie dei cambiamenti indicati nel § I sub 1, non potranno far più valere nel corso della presente lustrazione i loro titoli, e solo potranno addomandare successivamente una visita speciale a proprie spese, giusta il § 22 del Regolamento 12 luglio 1858.

Coloro che ometteranno come sopra le denunzie dei cambiamenti indicati nel § I sub 2, saranno sottoposti alle multe ed alle altre conseguenze comminate nel § 27 del suddetto Regolamento.

Tali multe saranno applicate ed esatte colle norme prescritte per le multe in causa di omessi trasporti censuarii.

VI. Se le suddette denunzie si saranno eseguite in modo confuso ed irregolare, si risguarderanno come non avvenute.

Se le denunzie saranno eseguite regolarmente nelle forme, ma si troveranno del tutto insussistenti ed infondate precipuamente nel fatto, la parte che le avrà prodotte dovrà rifondere le spese della visita da applicarsi ed esigersi come nel § precedente.

VII. Raccolte ed ordinate le denunzie, saranno intraprese nel mese di maggio prossimo venturo e nei successivi le visite locali per la ricognizione dei denunziati cangiamenti.

Tali visite avranno luogo per mezzo dei periti destinati dall' I. R. Direzione lomb.-veneta del Censo coll' assistenza di appositi indicatori comunali, ed abbracceranno anche il rilievo dei cambiamenti non denunziati dai possessori, ma scoperti d' ufficio.

I possessori dovranno intervenirvi personalmente o mediante procuratore da destinarsi anche con semplice lettera, ed esporre quelle osservazioni che troveranno necessarie; ma per mancanza del loro intervento non si sospenderanno mai le verificazioni locali, quantunque si tratti di cambiamenti non denunziati ma scoperti d' Ufficio, come sopra, e dovranno imputare a sè medesimi la conseguenza del loro non intervento.

VIII. L' epoca precisa delle visite nei singoli Distretti e Comuni sarà fatta conoscere mediante Avvisi da pubblicarsi almeno otto giorni prima delle visite stesse per cure dei Commissari distrettuali nei Comuni ove dovranno eseguirsi, e nel capoluogo del rispettivo Distretto.

IX. I cambiamenti d' estimo che verranno proposti dagli Ufici tecnici in conseguenza delle suddette operazioni, saranno recati a notizia delle parti interessate per gli eventuali loro reclami ne' modi e termini che veranno indicati a suo tempo con apposito Avviso.

II. *Delle mutazioni d' estimo in causa d'errori specialmente contemplati dal Regolamento.*

X. Nel termine indicato al § II della presente Notificazione, potranno denunziarsi dalle parti interessate anche i seguenti errori:

a) se per errore un appezzamento sia stato omesso nella mappa e nei catasti, o vi sia stato compreso indebitamente due volte;

b) se un appezzamento sia stato qualificato come censibile o compreso nell' estimo effettivamente pagante, quando non doveva censirsi o doveva tenersi temporaneamente esente dall' imposta e viceversa;

c) allorquando nell' esposizione della cifra d' estimo e degli altri dati catastali si possa presumere incorso qualche errore di conteggio o di copia od altro da emendarsi al tavolo, senza bisogno di visita in luogo.

XI. Tali denunzie dovranno essere conformate e documentate a somiglianza di quelle dei cambiamenti avvenuti negli oggetti (§§ III e IV), e potranno stendersi come quelle in carta senza bollo.

XII. Le correzioni che verranno adottate sopra tali denunzie saranno notificate alle parti interessate unitamente a quelle che fossero proposte d' Ufficio; e ciò nei modi e per gli effetti da indicarsi in ulteriore avviso.

III. *Del rilievo delle divisioni di proprietà.*

XIII. Nelle epoche e colle avvertenze indicate ai §§ VII e VIII della presente Notificazione, si eseguiranno anche le visite per rilevare e introdurre nelle mappe le linee divisorie degli stabili in esse rappresentati da una sola figura, ed attualmente divisi fra più possessori, in relazione agli avvenuti trasporti, e ciò a tutto ottobre 1858.

XIV. I possessori dovranno, prima dell'epoca suddetta, far collocare sui loro fondi i segnali delle divisioni avvenute a tutto il 31 ottobre 1858, e dovranno poi intervenire alle visite in persona o col mezzo di un procuratore da destinarsi come sopra (§ VIII), per fornire ogni opportuno schiarimento.

XV. Se le parti saranno presenti, o se anche in mancanza di esse la divisione potrà riconoscersi indubbiamente all' appoggio degli atti d' Ufficio, e col sussidio dell indicatore, il perito procederà agli incombenti del proprio istituto.

Che se ciò non possa opportunamente effettuarsi, il perito sospenderà le operazioni, e la parte mancante dovrà sottostare alla spesa di una seconda visita da liquidarsi dalla pubblica Amministrazione, e da esigersi col privilegio fiscale.

Avvertenza generale.

All' oggetto di agevolare ai possessori la stesa delle denunzie indicate ai §§ III e XI saranno depositati presso le Amministrazioni comunali alcuni modelli semplificati delle medesime ed alcuni fogli in bianco da riempirsi a norma dei casi.

Dalla I. R. Prefettura lomb.-veneta di finanza,
Venezia, 5 dicembre 1865.
L' I. R. Prefetto, Barone SPIEGELFELD.

N. 7481. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Rendendosi vacante un posto di aggiunto-relatore di II classe, da essere destinato presso una Congregazione provinciale, cui è annesso l' annuo soldo di fior. 735, aumentabili per ottazione alla classe I ai fior. 840 v. a., e la classe X delle diete, se ne apre col presente Avviso il concorso a tutto il giorno 10 gennaio p. v.

Entro questo termine gli aspiranti dovranno produrre le loro documentate istanze, corredate dalla tabella normale, col mezzo delle Autorità rispettive, indicando pure gli eventuali loro rapporti di parentela o di affinità con impiegati delle Congregazioni provinciali.

Dalla Congregazione centrale lomb.-veneta,
Venezia, 13 dicembre 1865.

N. 1859. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

È da rimpiazzarsi il posto di Procuratore di Stato presso l' I. R. Tribunale provinciale di Vicenza, col rango di consigliere provinciale, e col soldo di annui fior. 1470 v. a., ed in caso di graduale avanzamento, di fior. 1680 e 1890.

Si apre quindi il concorso, e chiunque credesse di poter aspirare a detto posto, dovrà far pervenire la propria documentata supplica nelle vie regolari ed a mezzo del rispettivo capo d' ufficio al protocollo degli esibiti di questa I. R. Procura superiore di Stato, entro il preciso termine di quattro settimane dalla terza pubblicazione di questo Avviso nelle Gazzette Uffiziali di Vienna e di Venezia colla prescritta dichiarazione sui vincoli di parentela e di affinità, ed osservate, le vigenti discipline sul bollo.

Dall' I. R. Procura superiore di Stato,
Venezia, 16 dicembre 1865.
TRENTINAGLIA.

N. 56. AVVISO. (3. pubb.)

È aperto il concorso a tutto il 10 gennaio 1866 al posto biennale di assistente alla cattedra di ostetricia teorico-pratica in questa I. R. Università, coll' annua rimunerazione di fior. 420 dal giorno in cui il nominato avrà effettivamente assunta l' assistenza, sino al giorno che la consegnerà al suo successore.

La istanza dovrà essere corredata dai documenti seguenti:

a) fede di nascita;

b) certificato di moralità e del proprio stato celibe;

c) diploma in medicina, in chirurgia, ed in magistero di ostetricia;

d) certificato di tutto il quinquennio scolastico.

I documenti dovranno essere bollati, e le copie di quelli delle rubriche *c* e *d* (che piacesse alla parte di produrre in luogo degli originali) dovranno essere autenticate dalla Cancelleria di questa I. R. Università, o da un notaio.

Seguita la nomina, i documenti saranno restituiti.

Dall' I. R. Direzione dello Studio medico, nella Università di Padova,
Padova, il 12 dicembre 1865.
Il Direttore, VANZETTI.

N. 19828. AVVISO D' ASTA. (1. pubb.)

Per deliberare al miglior offerente, se così parerà e piacerà alla stazione appaltante, l' appalto di diritto di attiraglio da Pontelongo a Bovolenta, decorribile dal giorno in cui verrà consegnato, e fino a tutto dicembre 1869, si terrà nel locale di questa Intendenza, via S. Bernardino, nei giorni 27, 28 e 29 dicembre prossimo venturo, tutti dalle ore 12 merid. alle 3 pomerid., l' Asta, sotto le seguenti condizioni:

1. L' Asta verrà aperta sul canone annuo che ora si percepisce di fior. 400.

2. Chi aspira all' Asta dovrà indicare il luogo del proprio domicilio, e cautare la propria offerta con deposito in denaro sonante pari al decimo del dato fiscale, salvo ogni proporzionato aumento.

3. Si accetteranno anche offerte segrete che dovranno essere prodotte non più tardi delle ore 11 ant. del giorno fissato per l' Asta al Protocollo di questa Intendenza.

(Seguono le rimanenti condizioni.)

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Padova, 29 novembre 1865.
L' I. R. consigliere di finanza, ed intendente,
L. GASPARI.

N. 2980. (1. pubb.)

L' I. R. Dogana principale della Salute, avvisa:

Che nel giorno 29 dicembre 1865 alle ore 11 ant. terrà nel proprio locale di residenza pubblica asta per la vendita di varie merci, ed articoli procedenti da contestı invenzionali.

Avverte inoltre che verranno accettate anche offerte a scheda segreta, sotto la modalità prescritta, o che resta libero agli aspiranti di istruirsi di ogni altra condizione dell' Asta, nonchè della entità di apprezzamento degli oggetti da incantarsi, mediante ispezione del più esteso avviso sotto questo numero, e data, affisso presso l' Ufficio, assieme del relativo elenco e protocollo di stima.

Si avverte in fine che sono fissati i giorni 27 e 28 precedenti all' asta per la visita delle merci da vendersi.

Dall' I. R. Dogana principale della Salute,
Venezia, 15 dicembre 1865.
L' I. R. Direttore in capo, G. WÜRMBRAND.
L' I. R. Ricevittore in capo, Bonaldi.

AVVISI DIVERSI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 25025. Unica pubb.

EDITTO.

Rendesi noto, che mancato a vivi Carlo Battaggia, venne eliminata dal Registro di commercio la Società Carlo ed Alessio fratelli Battaggia, ed inscritta invece, dietro domanda di Alessio Battaggia, la firma singola di quest' ultimo, quale negoziante di manifatture.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 12 dicembre 1865.
Il Cons. Aul. Presidente, MALFÈR.
Reggio Dir.

N. 24898. Unica pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che venne eliminata dal Registro di commercio, per essersi sciolta, dietro accordo degli interessati, la Ditta Enrico Ghinzani, la di cui inscrizione venne pubblicata in questa Gazzetta, N. 109 del 17 maggio 1864.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 9 dicembre 1865.
Il Cons. Aul. Presidente, MALFÈR.
Reggio, Dir.

N. 9572. 1. pubb.

EDITTO.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Mantova si notifica, che nel 21 febbraio 1858 morì senza testamento in questa città Rizzoni Leopoldo fu Marco, ed essendosi in seguito scoperto che lo stesso fosse comproprietario di una casa posta in questa città, si fa luogo alla ventilazione ereditaria.

Fra i successibili ex lege havvi il nipote Marco Rizzoni fu Luigi, ed essendo ignoto il luogo dell' attuale sua dimora, lo si eccita a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente ed a presentare le sue dichiarazioni di erede, mentre, in caso contrario, si procederà alla ventilazione dell' eredità in concorso degli eredi insinuatisi e del curatore che gli viene deputato nella persona di questo dott. Antoldi.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 9 dicembre 1865.
Il Presidente, ALTENBURGER.
Testa Uff.

N. 28895. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura Urbana in Udine notifica col presente Editto all' assente Pietro Candolo fu Giuseppe, che l' I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven., rappresentante l' I. R. Intendenza Prov. delle Finanze di Udine ha presentato dinanzi la Pretura medesima il giorno 25 novembre a. c. la petizione N. 28895, contro Orsola Candolo fu Giuseppe, moglie ad Angelo Fabbro, contro di esso Pietro Candolo fu Giuseppe, contro Luigi Candolo fu Giuseppe, contro Angela Driussi, qual madre e tutrice dei minori Giuseppe e Caterina Candolo fu Valentino e contro Maria Candolo tutti di Mortegliano, in punto di pagamento di fior. 29:37:5, per importo di imposte prediali ed accessorii, e che per non essere noto il luogo di sua dimora, gli sia stato deputato a di lui rischio e spese in curatore l' avv. dott. Giacomo Levi di Udine, onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Regolamento giudiziario civile, e pronunciarsi quanto di ragione.

Viene quindi eccitato esso Pietro Candolo a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesime le conseguenze della sua inazione.

Si pubblichi come di metodo, e s' inserisca per ben tre volte consecutive nel Foglio Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Udine, 25 novembre 1865.
Il Cons. Dirig, COSATTINI.
De Marco Acc.

N. 7450. 2. pubb.

EDITTO.

Con odierna deliberazione, venne da questa Pretura chiuso il concorso dei creditori, apertosi con Editto 18 marzo 1865, Numero 1492, sulle sostanze di Luigi Cavallini fu Antonio.

Dall' I. R. Pretura,
Adria, 6 dicembre 1865.
Il Pretore, MORONI.

N 11108. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che l' I. R. Tribunale Provinciale in Treviso, con sua deliberazione 20 settembre 1865, N. 7151, ha interdetto dall' amministrazione delle cose proprie Domenica Spinazze fu Valentino di Codognè, e che da quest' I. R. Pretura le venne deputato in curatore Gio. Maria Spinazze di detto luogo.

Si affigga all' Albo Pretorio e nei soliti luoghi, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Pretura,
Conegliano, 17 novembre 1865.
Il Pretore, DEDINI.
Fabrizii Canc.

N. 13975. 3 pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 20, 24, 27 gennaio 1866, dalle ore 10 ant. alle ore 1 pom., saranno tenuti in questa residenza i tre esperimenti d' asta, di cui l' Editto 21 marzo 1864, N. 2904, inserito nel Foglio d' Annunzii ai NN. 52, 53, 54 della Gazzetta Uffiziale Veneta, e ciò ad istanza dell' I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven., quale rappresentante l' I. R. Delegazione della Provincia di Verona, al confronto dell' esecutato Gregorio Carmagnani fu Ottavio di Legnago, e ciò riguardo all' immobile, e sotto le condizioni di cui l' Editto suddetto.

Locchè si pubblica all' Albo, in Legnago, e nella Gazzetta Uffiziale Lomb.-Ven.

Dall' I. R. Pretura,
Legnago, 5 dicembre 1865.
Il Pretore, BRESSAN.
Lovato Canc.

N. 20997. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Prov., Sez. civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto Lucia Meneghini fu Antonio di Venezia, essere stata presentata a questo Tribunale da Giovanni Vucovich coll' avv. Bia di questo foro, una petizione nel giorno 22 maggio 1863 al N. 9207, contro di Antonio Ongaro fu Girolamo di Murano, debitore esecutato e creditori inscritti, fra i quali essa Lucia Meneghini, in punto d' insinuazione dei rispettivi titoli ipotecarii.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora della suddetta, è stato nominato ad essa l' avvocato dr Danelon, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto, che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi, giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario e Sov. Ris. 31 luglio 1820.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidata che su la detta petizione fu con Decreto odierno p. N. redestinato il giorno 13 gennaio 1866, ore 10 ant., presso la Camera III di Commissione di questo Tribunale Prov., e che mancando essa Rea Convenuta dovrà imputare a sè medesima le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Prov., Sez. civile,
Venezia, 4 dicembre 1865.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 7210. 3. pubb.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia, che nei giorni 22 gennaio, 19 febbraio e 19 marzo 1866, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., seguiranno presso l' Aula Verbale II di questo Tribunale, ad istanza di Bertoli Luigi, ed in pregiudizio di Salomon Dalla Volta, i tre esperimenti della vendita all' asta dei fondi sottodescritti, ed ai seguenti

Patti.

I. Nessuno sarà ammesso all' asta se non previo il deposito di 1/10 del prezzo della stima giudiziale e quindi pel fondo Buscoldina il deposito sarà di fiorini 719:39, v. a., pel fondo Malcantone di fior. 3384:40. Detto deposito poi dovrà effettuarsi od in valuta metallica od in carte pubbliche austriache a prezzo dell' ultimo listino della Borsa di Venezia e rimarrà a garanzia della delibera e dell' integrale pagamento del prezzo.

II. Gli stabili si vendono nello stato in cui si trovano senza alcuna responsabilità da parte del procedente, nemmeno pei deperimenti che fossero avvenuti o che vi si potessero verificare posteriormente all' assunzione della stima.

III. Il godimento degli stabili incomincierà dal giorno del passaggio in giudicato del Decreto di delibera e da questo giorno decorrerà del pari sul prezzo della delibera medesima l' interesse del 5 per 100 all' anno esente da qualsiasi trattenuta, e specialmente da quella contemplata nel § 31 della Sovrana Patente 11 aprile 1851, e detti interessi dovranno semestralmente depositarsi in Giudizio sopra richiesta anche verbale d' un qualunque interessato, e ciò fino a che siasi effettuati i pagamenti dei creditori a termini di graduatoria e di riparto.

IV. Il prezzo di delibera dovrà essere pagato direttamente nelle mani dei creditori graduati ed a termini del riparto, ed immediatamente dopo il passaggio in giudicato del riparto stesso, fatto obbligo però al deliberatario o deliberatarii di trattenere sino alla loro convenuta scadenza l' importo di quei crediti dei quali non si potesse o non si volesse dai rispettivi creditori accettare il pagamento prima dell' epoca nei rispettivi titoli determinata.

V. Nei rapporti del deliberatario il prezzo dovrà consistere in effettivi fiorini di nuova valuta austriaca od in altra moneta d' argento accettabile dalle pubbliche Casse a valore di tariffa e sempre in moneta metallica sonante, escluso qualsiasi altra valuta e qualsiasi surrogato al danaro effettivo sonante suddetto, quali viglietti del Tesoro, Note di Banco, Carte di pegno o simile, dovendo in ogni caso stare a carico del deliberatario stesso la perdita che si avesse ad incontrare sulla Piazza di Mantova fra il surrogato che si volesse sostituirvi alla valuta, e ciò in onta a qualsivoglia legge che in contrario venisse promulgato. Nei rapporti poi dei creditori fra di loro e l' espropriato e col deliberatario stesso si dovranno i crediti dimettere nel tempo, nel luogo, nel modo, e nella valuta contenuta rispettivamente nei varii titoli di credito ed in qualunque vantaggio risultasse dalla differenza fra la valuta con cui fosse da farsi alcun pagamento, e la valuta austriaca effettiva suddetta, dovrà aggiungersi al prezzo di delibera, e calcolarsi in aumento dello stesso, come vi si dovrà aggiungere eziandio il frutto dei capitali iscritti come secchi fino alla loro naturale scadenza.

VI. Non potrà il deliberatario fare alcuna innovazione nei fabbricati, nè atterrare piante o distrarre parte del fondo se non dopo avere per intero saldato il prezzo di delibera.

VII. In isconto di detto prezzo dovrà il deliberatario sodisfare appena passato in giudicato il Decreto di delibera al patrocinatore del procedente le spese dell' espropriazione quali verranno giudizialmente liquidate, e così pure le successive mano mano che ne seguirà la liquidazione. Essendo due i deliberatarii sosteranno essi dette spese in proporzione del prezzo delle rispettive delibere senza riguardo al rapporto eventualmente diverso dalla stima giudiziale derivante.

VIII. In isconto pure del prezzo di delibera, dovrà tosto il deliberatario pagare le pubbliche imposte tanto regia che comunale e consorziale e di Digagna che fossero arretrate sugli stabili deliberatigli, dovendo poi le imposte stesse dal giorno del passaggio in giudicato della delibera medesima stare a carico esclusivo dell' acquirente, che dovrà entro il termine di legge farsi inscrivere nei pubblici libri a ciò destinati.

IX. Le spese per aggiudicazione definitiva in proprietà, la tassa finanziaria di trasferimento, nonchè quelle per le varie quitanze ai creditori e relative legalizzazioni ed in genere tutte le spese che non hanno pel vigente Regolamento giudiziale posto in anticlasse, saranno sostenute dal deliberatario del proprio e senza diritto a rifusione alcuna.

X. Scoprendosi obnoxietà o livello sopra gli stabili cadenti in vendita, non contemplati nella relazione di stima, avrà diritto il deliberatario alla trattenuta secondo la moderna consuetudine mantovana, e cioè alla deduzione del capitale livello al 100 per 5 del canone, ed all' importo di due laudemi al 5 per 100 per cadauno sul residuo, e cioè dopo la sottrazione del capitale livello.

XI. Mancando il deliberatario all' esatto adempimento di alcuna delle presenti condizioni, potrà qualunque interessato procedere a tutto di lui rischio e pericolo a senso e sotto le riserve del § 438 Reg. Giud. alla rivendita dello stabile. Ed in tal caso il fatto deposito si devolverà a vantaggio dei creditori iscritti all' epoca della delibera e contemplato in graduatoria, fermo l' obbligo nel deliberatario alla rifusione dei danni.

Descrizione.

Fondo denominato Malcantone e Tombiola in Comune di Bigarello con fabbriche civili e rustiche, distinto nella mappa censuaria del detto Comune coi Numeri 377, 1, 2, 3, 4, 378, 379, 380, 412, 413, 414, 415, 416, 417, 418, 419, 420, 421, 422, 423, del 424, del 432, 433, del 433 1/2 sub 1, del 433 1/2 sub 2, del 434 sub 1, del 434 sub 2 e 435, in complesso di mil. pert. 824.22, coll' estimo di scudi 3433:4:5 21/48, ed in esito alla trasformazione censuaria coi NN. medesimi, nonchè i NN. 661 e 669, in totale metr. pert. 630.15, colla rendita di a. L. 1791:70, che confina a mattina Platis e Dall' Oca ed il condotto Spaletti, a mezzodì Dall' Oca, Spaletti e con salto la proprietà Gervasoni, a ponente Manaroni, Gervasoni e con salto l' alveo Tartagliona, e finalmente a settentrione le ragioni Vivanti, salvi i più precisi confini, il qual fondo venne stimato nella relazione peritale all. D fior. 33884:50.

Fondo denominato Buscoldina o Slonghina, posto in Comune di S. Giorgio con fabbriche civili e rustiche in mappa censuaria coi NN. 37, del 1057 sub 2, 1059, 1060, 1061, 1062, 1063, 1064, del 1102, di mil. pert. 217.19, coll'estimo di scudi 1160:2:0:16, ed in esito alla recente trasformazione censuaria coi NN. medesimi, più il N. 1158, di pertiche metr. 136.05, colla rendita di a. L. 521:77, confinante il canale Tartagliona-Malcantone suddetto, Emi Kelder, Corradini, Pii Luoghi, Alias Gorini, salva più precisa confinatura, stimato nella relazione all. D fior. 7193:90.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 27 settembre 1865.
Per il sig. bar. Presidente in permesso,
MOLINARI Cons. anziano.
Testa Uff.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

(*Segue il Supplimento, N. 431.*)

VENERDÌ 22 DICEMBRE.

ANNO 1865. – N. 294.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziari: soldi austr. 3 ½ alla linea, di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio; e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli. A toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi del danaro, i quali *devono essere affrancati*, coll'indicazione del nome dell'*associato*.

Chi non avrà ripresa l'associazione pel 1.° gennaio, s'intenderà volerci rinunziare.

Pegli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

Valuta austriaca:	per 1 anno	6 mesi	3 mesi
In Venezia . . .	fior. 14:70	7:35	3:67 ½
Nella Monarchia .	» 18:90	9:45	4:72 ½

PARTE UFFIZIALE.

Ordinanza

dell'I. R. Ministero del commercio e pubblica economia del 16 dicembre 1865 (*), relativa all'introduzione d'una tariffa ribassata pei telegrafi in Austria.

S. M. I. R. A. si degnò permettere, con Sovrana Risoluzione del 14 corrente, che la nuova tariffa della Società telegrafica austro-alemanna sia posta in attività anche nella corrispondenza dell'interno.

La seguente tariffa ridotta de' telegrafi, entrerà in attività col 1.° gennaio 1866.

« Barone di WÜLLERSTORFF, *m. p.* »

Tariffa delle competenze per l'invio di dispacci telegrafici.

Distanza	Competenza per la trasmissione d'un dispaccio							
	fino a 20 parole		da 21 a 30 parole		da 31 a 40 parole		per ogni 10 par. di più	
	f.	s.	f.	s.	f.	s.	f.	s.
Fino a 10 leghe	—	40	—	60	—	80	—	20
Dalle 10 » 45 »	—	80	1	20	1	60	—	40
Oltre a 45 »	1	20	1	80	2	40	—	60

(*) Contenuta nella Puntata XXXVII N. 136, del *Bullettino delle leggi dell'Impero*, pubblicata il dì 19 dicembre 1865.

Circolare

dell'I. R. Governo centrale marittimo a tutti gli Organi portuali sanitarii nel Litorale austriaco.

Successivamente alla Circolare dd. 29 ottobre p. p. N. 9693, si rende noto, che anche le provenienze da' porti delle Marche situate da Ancona fino inclusive al Po, da' porti della Francia meridionale, dalle isole Baleari, da Odessa, dai porti dell'Asia minore sul mar Nero, nonchè dall'isola di Cipro, se si trovano in istato normale e munite di patente netta, e quelle dall'Asia minore sul mar Nero e dall'isola di Cipro se altresì munite d'analogo certificato consolare, verranno ammesse a libera pratica, previa visita medica, disinfezione degli effetti d'uso delle persone, e profumo degli spazii interni del naviglio, con cloruro di calce, fermo rimanendo l'obbligo dello sbarco in un Lazzaretto degli stracci e vestiti smessi.

Trieste 16 dicembre 1865.

PARTE NON UFFIZIALE.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Viaggio di S. M. l'Imperatore.

(Telegrammi della *G. Uff. di Vienna.*)

Buda 18 dicembre.

Al discorso del capo della Deputazione della Società agricola, Sua Maestà si è graziosissimamente degnata di rispondere quanto segue:

« Io conservo ancora grata memoria delle prove da voi datemi nel corso di questa estate, della vostra proficua attività, e spero che anche in mezzo all'agitata vita politica, in cui presentemente ci troviamo, non vi stancherete d'adempiere la vostra bene augurata missione; poichè tutti noi sentiamo, quanto sia necessario un durevole miglioramento delle nostre condizioni economiche. Sul mio appoggio, voi potete fare sicuro assegnamento. »

Contemporaneamente furono ricevute le deputazioni della Comunità israelitica di Pest e del *Magyar izraelita égylet*, e Sua Maestà si è degnata di rivolgere benigne parole all'oratore della prima Deputazione. Sua Maestà dichiarò, che non è lontano il tempo, in cui saranno adempiti i legittimi desiderii degl'Israeliti.

Alla Deputazione della Società israelitica-ungherese, Sua Maestà si degnò di rispondere quanto segue:

« La diffusione della lingua e della letteratura ungherese è un'opera nobile e commendevole. Cercate di compierla senza scissure di Confessioni, poichè la vostra Società, a tale scopo formata, non può se non per tal modo corrispondere alla sua destinazione. »

Alla Deputazione dell'Istituto di credito fondiario, Sua Maestà diresse le seguenti parole:

« Io sono lietissimo, che l'attività dell'Istituto di credito fondiario ungherese, incominciata in condizioni assai sfavorevoli, abbia preso ormai uno slancio assai vantaggioso, e che il suo credito si rassodi sempre più di giorno in giorno. Questo felice risultato può considerarsi specialmente come l'effetto dello zelo e del senno pratico della Direzione, come pure della regolare e bene ordinata gestione. Cercate di adempiere così anche per l'avvenire la vostra missione importantissima pel credito e per la proprietà fondiaria, e potete starvene certi della mia sincera sollecitudine a vostro riguardo. »

Alla deputazione del gremio degli avvocati, S. M. rispose così:

« Io accolgo di buon grado gli omaggi del gremio degli avvocati di Pest. Mediante un coscienzioso e zelante adempimento degli obblighi assunti, può l'avvocato contribuire essenzialmente alla sollecita e poco costosa amministrazione della giustizia. Seguite anche in questo argomento l'esempio dei nostri antenati, che colla profonda cognizione delle leggi, e colla fermezza del loro carattere, non solo si acquistarono considerazione, ma anche la stima universale. Seguendo la direzione indicatavi, presterete utili servigi alla vostra patria. »

Oggi furono invitati al pranzo di Corte 94 membri della Dieta.

Pest 18 dicembre.

Il *Lloyd* di Pest annunzia, che S. M. l'Imperatore, in una udienza privata accordata a Francesco Deák, gli espresse quelle stesse speranze, che manifestò ieri ricevendo i magnati e i deputati; e che S. M. ripetutamente assicurò il signor Deák, che gli stanno vivamente a cuore gl'interessi del paese.

S. M. l'Imperatore distribuì ai lavoratori della Casa provinciale 1000 fior.

Pest 18 dicembre.

S. M. l'Imperatore comparve alle ore 8 e ½ al Ridotto, dov'era raccolto il fiore della popolazione di Pest, e prima di tutto, si lasciò vedere nel palco di Corte, salutato da entusiastici evviva, che durarono per più minuti; dopo di che fu sonato l'inno nazionale. S. M. attraversò poscia la sala, si ritirò nuovamente nel palco, e si allontanò alle 9 e ¼. Egli era in uniforme di colonnello degli usseri. Il Ridotto era pieno zeppo. Fra il pubblico, che sfoggiava un lusso splendidissimo, si trovavano molti distinti personaggi, come il ministro co. Esterhazy, il bar. Sennyey, il co. Giorgio Almàsy e molti altri cavalieri.

Il discorso, con cui il sig. bersagliere in capo di Jankovics salutò il Monarca alla porta della sala del tiro, secondo il *Lloyd* di Pest, è del seguente tenore:

« Maestà Imperiale Reale! graziosissimo Re e signore apostolico!

« Ogni cuore in questo paese aspettava, palpitando, Vostra Maestà! Dovunque Vostra Maestà si volga fra noi, ritrova da per tutto i più sinceri segni di fedeltà, di omaggio e di universale entusiasmo. Ma io dubito, se trovar si possa un sentimento di riconoscenza e di gioia più vivo di quello ch'empie il petto di questo instituto prediletto e centro della leale borghesia di Pest, per la sovrana grazia, con cui Vostra Maestà ci distingue, graziosissimamente degnandosi di donare anche a noi alcuni preziosi momenti di quel preziosissimo tempo, ch'è sospirato da ogni parte dalla lealtà e dall'amore de suoi sudditi. Noi abbiamo la coscienza di non avere altro titolo a questa distinzione reale, se non che quella fedeltà, con cui, seguendo le orme dei nostri padri, cerchiamo di serbare intatto anche in questo instituto l'antico carattere ereditario e il genio della nazione: e per tal guisa, nell'atto che fra le gravi fatiche della vita civile cerchiamo distrazione nelle lotte cavalleresche e nel bersaglio, nel medesimo tempo educhiamo di generazione in generazione i nostri figli ritemprati d'anima e di corpo, acciocchè proteggano con incrollabile fedeltà, abnegazione e patriottismo il glorioso trono di Vostra Maestà.

« Accetti V. M. I. R. A., l'espressione della nostra più viva gratitudine per questa graziosissima degnazione, e accolga nello stesso tempo la nostra sommessa preghiera, di voler eternare anche in questa solenne occasione colla firma del suo nome sovrano e con un tiro di bersaglio la memoria indimenticabile della felicitante visita reale.

La risposta di Sua Maestà fu comunicata per esteso dai telegrafi.

Pel 16 corr. furono invitati al pranzo di Corte i seguenti magnati e deputati:

I conti Giulio Széchenyi, Béla Széchenyi, Filippo Sigray, Maurizio Sándor, Gedeone Ráday, Stefano Pongrácz, Giuseppe Palffy, Carlo Forgách, Ladislao Györy, Alessandro Károlyi, Alessandro Lazánzsky, Sigismondo Battyányi, Antonio Berchtold, Vittorio Sztaray, Enrico Zichy, Edmondo Zichy, Ernesto Waldstein, Giovanni Waldstein, Antonio Széchen, Emerico Degenfeld, Bela Festetics, Ladislao Hunyady, Albino Czáky; i baroni Francesco Barkoczy, Simone Révay, Dionisio Mednianszky, Simone Sina, Luigi Földvary, Vittore Wenkheim, Ladislao Orczy, Emerico Miske, Gabriele Keméay, Antonio Horváth, Sigismondo Kemény, Vincenzo Gerliczy; i conti supremi Giovanni Pipos, Antonio Radvanzsky, Alessandro Nebrebeczky, Alberto Lonyay, Ignazio Murányi, Ladislao Karacsonyi, Emerico Stankovánszky; il Vescovo greco-unito Giovanni Vancsa; i deputati Maurizio Jókai, Rodolfo Ihász, Giuseppe Inkey, Carlo Kerkápolyi, Paolo Kubicza, Ignazio Kacskovich, Giorgio Ivannovics, Giulio Kautz, Gabriele Klauzál, Ernesto Hollán, Luigi Kállóczy, Beniamino Karász, Colomanno Kardos, Ant. Jankovics, Massimiliano Jendrassik, Emerico Ivánka, Giovanni Illési, Sigismondo Ivánka, Giorgio Hertelendi, Paolo Kalauz, Paolo Királyi, Stefano Kudlik, Canuto Kende, Nicola Kiss, Thege Konkolyi, Jacopo Kiss, Ladislao Kovács, Luigi Jekelfalusy, Demetrio Ivacskó, Colomanno Jusst, Paolo Jámbor, Luigi Ibrányi, Ivacskovics, Paolo Kossuth, Emerico Kupritz, Colomanno Kundó, Francesco Karácsonyi, Giorgio Kurz, Giovanni Kuba, Luigi Just, Edmondo Kállay, Antonio Jankovics, Andor Jankovics, Eugenio Kállay.

L'arrivo di Sua Maestà in Pest e l'apertura della Dieta diedero luogo in tutto il paese a grandi dimostrazioni di gioia, e abbiamo sott'occhio anche oggi le relative corrispondenze da diverse parti. Così scrivono da Alt-Becse al *Lloyd*, che per solennizzare l'ingresso di S. M. nella capitale della Provincia il 12 corr., alle 2 pom. sonarono a festa tutte le campane; fra colpi di mortaretto fu sonato l'inno nazionale, e quasi tutte le case nella piazza principale e nelle strade vicine erano ornate di bandiere nazionali. — A Cassovia contemporaneamente furono tirati colpi di cannone, e gli edifizii pubblici furono ornati di bandiere nazionali. — Anche Szeghedino il giorno dell'apertura della Dieta era ornato di bandiere, e nella cattedrale fu cantato solennemente il *Veni*, dopo di che la Società di canto cantò l'inno di Kölcsey.

A Duna Földvar la mattina del giorno 14 ci fu grande solennità nella chiesa riformata. — A Kalocsa il discorso del trono produsse gioia universale; alla sera la città fu illuminata, e nel Casino si tenne un banchetto.

Pest 19 dicembre.

Oggi, Sua Maestà, in compagnia dell'aiutante generale co. Crenneville, del principe Liechtenstein e del generale Neuwirth, visitò parecchi Stabilimenti militari, e cioè, alle 10, la caserma di Ullö, dove, dopo vista la camera della guarnigione, una compagnia del reggimento d'infanteria sfilò; poi il nuovo fabbricato, dove il battaglione del reggimento d'infanteria Principe di Prussia ed una brigata di cavalleria fecero parecchie evoluzioni. Finalmente, Sua Maestà visitò l'Ospitale della guarnigione di Buda, confortò gli ammalati nelle loro stanze, parlando nelle loro madri lingue, e tornò al Castello molto sodisfatto dell'ordine che regna nella cura degli ammalati. — Secondo il *Lloyd*, Sua Maestà parte domani sera alle ore 10.

Circa la visita, con cui S. M. l'Imperatore, la sera del 18, onorò l'adunanza tenuta nella sala del Ridotto, togliamo dal *Lloyd* la seguente relazione:

« Pest 19 dicembre.

« Un pubblico numeroso ed eletto erasi raccolto, in seguito all'invito del Comitato per le feste, per salutare Sua Maestà. Le splendide sale erano illuminate a festa, e tanto lo scalone, quanto l'antisala erano ornati di fiori freschi. Alle 8 e ¾ comparve Sua Maestà, ricevuta sullo scalone da S. E. il sig. Tavernico e dai membri del Comitato per le feste. Sua Maestà entrò prima nel palco riservato e convenientemente decorato, e stando in piedi presso al parapetto del palco, ricevette benignamente l'entusiastiche ovazioni del pubblico, interrotte soltanto dall'inno popolare. Pochi minuti dopo, Sua Maestà lasciò il palco, e preceduto dal vice-Tavernico e dai due cavalieri del suo seguito, e seguito da S. E. il sig. Comandante Principe Federico Liechtenstein, dalle LL. EE. il sig. Tavernico, bar. Sennyey, dal primo aiutante generale, conte Crenneville, dai membri del Comitato per le feste e da parecchi aiutanti, fece un giro per la sala, lo che provocò nuove cordiali ovazioni. Ritiratosi ancora per alcuni minuti nel suo palco, Sua Maestà lasciò la sala, e si recò nel castello di Buda. »

(Lettere da Buda-Pest.)

« Buda 17 dicembre.

Oggi a mezzodì ebbe luogo la presentazione in corpo delle due Camere della Dieta presso Sua Maestà l'Imperatore, nel reale castello di Buda. Essa fu fatta nella sala del trono. Il segretario conte Zichy lesse l'elenco alfabetico dei membri della Dieta, e il presidente anziano presentò a Sua Maestà i deputati nello stesso ordine. Nello stesso modo seguì la presentazione dei membri della Camera alta.

All'atto di questa presentazione *in corpore*, il presidente anziano della Camera bassa, Sigmondo Bernáth, tenne il seguente discorso a Sua Maestà:

« Maestà Imperiale Reale Apostolica!

« Il Corpo costituzionale dei deputati da Vostra Maestà convocati alla Dieta, ha oggi la fortuna di poter deporre ai piedi del Trono Reale di Vostra Maestà le proteste del suo profondo omaggio e della sua incrollabile fedeltà, e questo Corpo prega, colla più profonda venerazione e devozione, che Vostra Maestà si degni di riceverlo colla sua grazia reale, e d'accordargli la sua reale benevolenza!

« Penetrato dalle sovrane dichiarazioni uscite dal cuore di Vostra Maestà, con cui Vostra Maestà negli ultimi giorni si è degnata di confortare colle migliori speranze i fedeli popoli del nostro paese, questo Corpo, con tutta la prontezza e con tutta la gravità imposta dalla santità di questa causa, offre la sua dovuta cooperazione, i suoi fedeli e infaticabili servigi in tutti gli affari, che in conformità alle nostre leggi possono promuovere e convalidare la prosperità e la gloria di Vostra Maestà, del Suo Trono Reale, della patria e del popolo.

« Oltre a ciò, graziosissimo Re e Signore, questo Corpo nutre il convincimento, che, quando, dopo la felice soluzione delle previe questioni politiche, Vostra Maestà, in faccia a milioni di sudditi, presterà il suo reale giuramento, e tutti i cuori di questo popolo saranno rivolti a Vostra Maestà, anche a questo Corpo, quale quotidiano testimonio oculare degli urgenti bisogni del popolo e quale fedele interprete dei suoi desiderii, sarà dato tempo e facoltà di raccomandare al cuore paterno di Vostra Maestà ciò, ch'esso ritiene opportuno a promuovere la pubblica prosperità, la contentezza, il benessere e la pace universale.

« Conceda Vostra Maestà, che questo fedele Corpo approfitti di quest'ora solenne, per esprimere un desiderio, quanto sincero, altrettanto ardente, ed una devotissima preghiera.

« Con immensa gioia tutti i popoli di questo paese intesero la verificazione del desiderio espresso nelle loro preghiere, che, cioè, l'Onnipotente benedì Vostra Maestà coi sospirati vincoli della vita famigliare. — Noi lo prenderemmo come un nuovo segno della grazia sovrana, se Vostra Maestà non ci lascierà languire più a lungo nel desiderio, di deporre anche ai piedi di Sua Maestà l'Imperatrice e Regina le nostre devotissime felicitazioni, e di tributare i nostri omaggi a questo splendido modello di sublimi virtù femminili, che alla vita del nostro Re e Signore fa della terra un paradiso.

« Noi raccomandiamo il nostro Corpo complessivo e i suoi singoli membri alla grazia di Vostra Maestà, e preghiamo dal fondo del cuore che il Dio dei popoli ascolti ed esaudisca il desiderio che risuona da milioni di labbra, che Vostra Maestà possa vivere felicemente e fino all'ultimo limite dell'età umana. »

A questo discorso, Sua Maestà si è graziosissimamente degnata di rispondere quanto segue:

« Io accolgo con gioia i saluti dei rappresentanti del Mio amato Regno d'Ungheria, e vi corrispondo con tutto il cuore. Grande e difficile è la missione che loro incombe.

« Ma se, come non dubito, la loro attività sarà guidata da reciproca fiducia e da principii di equità; se la loro saggezza unita a moderazione corrisponderà alle mie intenzioni paterne, questa Dieta costituirà nella vita della nazione un'epoca eternamente memorabile, segnerà la fondazione dell'universale sodifazione, poichè la storia dimostra, che non v'è còmpito tanto difficile, alla cui soluzione la nazione ungherese, unita col suo Re, non sia sufficiente. Di buon grado io comunicherò all'Imperatrice l'omaggio che le viene tributato, e spero che tra breve, adempiendo il vostro desiderio, ritorneremo in mezzo a voi, per essere testimonii del modo, in cui si compiono le mie mire pel bene del paese. »

Alla testa della Camera alta era il principe primate; esso salutò Sua Maestà col seguente discorso:

« Maestà Imperiale Reale Apostolica! Graziosissimo signore!

« Con inesprimibile riconoscenza vediamo adempirsi le grandi speranze, che la Sovrana presenza di Vostra Maestà, sei mesi or sono, destò nei nostri cuori, anelanti a condizioni migliori. Vostra Maestà tornò nel cuore del suo fedele paese, per aprire la sua Dieta con tutta l'autorità della sua reale persona. Noi ci stimiamo felici di essere stati testimonii di questo giorno solenne, e ne ringraziamo l'Onnipotente e la grazia paterna di Vostra Maestà.

« Nella piena de' nostro contento, noi non troviamo parole per esprimere almeno in parte la riconoscenza, di cui ogni periodo, ogni parola, ogni lettera del discorso del Trono riempì i nostri cuori. E tanto più ne siamo lieti, in quanto che supplichiamo la sacra persona di Vostra Maestà, di far sì, che noi possiamo salutarla un'altra volta in questa città durante la Dieta. Anzi il nostro cuore nutre pure la dolce speranza, di poter devotamente salutare nel cuore di questo paese, a fianco di Vostra Maestà, la nostra venerata e dilettissima Madre, la nostra Regina. Ci sia concesso di pregare sommessamente Vostra Maestà, che questa speranza, che rasserena e rende felici i cuori e le anime nostre, si adempia quanto prima, mercè la potente mediazione di Vostra Maestà. L'intero paese aspetta impazientemente questa somma fortuna, e tutti i cuori anelano di dimostrare in modo il più splendido, anche in questa occasione, che la fedeltà, la venerazione e l'incrollabile attaccamento dell'Ungheria verso il suo Re e la sua Regina, non hanno confine.

« Nell'atto che noi e tutta la nostra patria invochiamo la potente grazia paterna e materna delle Vostre Maestà, esclamiamo col cuore palpitante di gioia: Viva S. M. il Re, viva S. M. la Regina! »

A questa allocuzione Sua Maestà si è graziosissimamente degnata di rispondere:

« Io sono convinto della sincerità dei vostri sentimenti, come pure sono convinto che voi siete degni successori dei vostri antenati, che, associando la fedeltà al patrottismo, furono sempre saldi appoggi del trono. Spero che adempirete a questa tradizionale missione anche in questo grave momento: e tanto più lo spero, in quanto che potete realizzare così il nostro comune desiderio, la felice soluzione delle questioni politiche pendenti. Con sincera concordia, con fermo volere e con fiducia in Dio, noi raggiungeremo questo scopo. Accolgo con piacere, anche in nome dell'Imperatrice, le dichiarazioni del vostro fedele attaccamento, e spero, che tra breve avrete occasione di esprimerle anche personalmente. »

Pest 18 dicembre.

In mezzo agli svariati fenomeni, che si avvicendano, presentati ad ogni istante dal movimento della città, è difficile raccogliersi in sè stessi quanto bisognerebbe. Il fondo politico, da cui risaltano queste brillanti imagini, si può schizzare facilmente, perchè esso agisce colla forza di qualche cosa di compatto, di uno, d'indivisibile; ma è tanto più difficile il fissare tratti concreti, individuali della vita esterna. Le voci che corrono sulle benigne e graziose parole dirette da Sua Maestà ad alcuni eminenti personaggi, sono innumerevoli, e riempiono con sempre nuove varianti la città; quantunque per la massima parte esse siano senza dubbio arbitrariamente infiorate o inventate, portano pur tuttavia l'impronta del favorevole spirito dominante, e come segni delle cordiali e liete speranze della popolazione, esse non sono senza valore.

Oggi è l'udienza privata avuta ieri da Deák presso S. M., che dà principalmente materia alle più svariate combinazioni ne'circoli politici, e che talvolta eccita la loro fantasia a qualche ardita volata. La relazione dell'*Abendpost*, che Deák abbia goduto per 20 minuti l'onore d'un'udienza presso Sua Maestà, e che il dialogo non abbia decampato dal suo carattere generale, sembra più credibile di tutte.

Del resto la popolazione conserva, come ho già accennato, il suo spirito festivo; ogni qual volta Sua Maestà apparisce, viene salutato con liete acclamazioni, e con un entusiasmo veramente fragoroso. È certo che questo entusiasmo assume talvolta quelle forme, che sono proprie di un popolo fervido e facilmente eccitabile; ma si avrebbe torto, a considerarlo come una mancanza di rispetto o di delicatezza. Non c'è nulla d'indelicato in quell'affollarsi intorno al cocchio di Sua Maestà, come avvenne al momento dell'ingresso, in quel vibrare delle spade, in quegli spontanei impeti di gioia; per quanto possano essere tutto speciali e caratteristici questi tratti, essi tuttavia non offendono gli usi civili nè il buon gusto. Chi potrebbe misurare con pedanteria queste libere e spontanee manifestazioni? Gli omaggi cerimoniosi sarebbero di gran lunga inferiori alle spontanee ovazioni, offerte da un popolo intero in modo singolare bensì, ma moderato e rispettoso. E credo senza dubbio, che gli omaggi e le ceremonie non sarebbero stati quelli, a cui la persona del Monarca avrebbe attribuita grande importanza.

A quanto mi vien detto oggi con tutta certezza, Sua Maestà resterà qui un giorno di più, fino a mercordì sera. Questo è un segno, che l'Imperatore si trova bene nella capitale del paese dominato da tanta gioia, e in mezzo ad una popolazione, che in questo momento d'entusiasmo non è avara de' più ricchi tesori del suo amore. Le giulive feste fatte per Sua Maestà non sono ancora finite, chè già si pensa, come si potrà farle più brillanti ad una prossima visita dell'Imperatore. Questa visita si aspetta (non so su che base si fondi tale speranza) nel corso del mese di gennaio. Per mala sorte la stagione non permetterà nemmeno allora d'ampliare essenzialmente il programma, e non vi si potrà aggiungere che una qualche festa di ballo. La superba posizione delle città sorelle si presta alle feste estive, a balli e a feste popolari nell'isola Margarita, a corse e a regate. Nulla di tutto ciò si potrà offrire; ma la parte migliore delle feste popolari rimarrà pur sempre il popolo, il popolo co' suoi sentimenti fedeli, leali e affettuosi.

Questa sera alle 8 avrà luogo il festivo ritrovo nelle sale del Ridotto. Dicesi che questa volta si cercherà d'impedire il soverchio affollamento nelle sale, che l'altra volta guastò assai il divertimento. Non si dispensano biglietti che per singoli individui, e non già per intere famiglie come l'altra volta. A quanto si dice, Sua Maestà v'interverrà alle 9, e vi si tratterrà qualche tempo. È probabile che il ridotto sia la festa più splendida di quelle seguite finora. È certo che si raccontano meraviglie circa il lusso delle *toilettes* delle signore, che si stanno apparecchiando per questa sera. Infatti il programma finora non diede opportunità se non che agli uomini di sfoggiare richezza e gusto ne' loro abbigliamenti; è troppo giusto che tocchi la loro volta anche alle signore. I teatri non possono aver offerto loro che un insufficiente surrogato per un ballo o per un festivo ritrovo come quello d'oggi; esse certo non lascieranno di giustificare nel modo più brillante l'antica rinomanza di bellezza e di venustà goduta dalle signore ungheresi.

Pest 18 dicembre.

Ieri anche il teatro di Buda ebbe l'onore di una visita imperiale. Quel piccolo edifizio decorato in bianco e in oro non ebbe certo da gran tempo tanto splendore, ed era interessante il vedere improntati in quell'adunanza que' tratti caratteristici, che distinguono essenzialmente dall'altra città sorella la fisonomia della città più antica, più ricca di memorie storiche, ma sorpassata dalla più giovane. Lo spazio naturalmente era troppo ristretto, per poter accogliere tutti quelli che in questa solennità non volevano mancare a Buda, e così qualcheduno era ben lieto di conquistare almeno un posto sulla galleria, che forma il terzo ed ultimo ordine. Inoltre in quella città non c'è distinzione di posti; chi primo arriva, primo si accomoda. Ma il direttore, per sua speculazione, avea fatto avanzare la parte della galleria, ch'è dirimpetto al palco di Corte, e avea divisi i banchi in tanti sedili chiusi, però nel modo più primitivo; i numeri erano scritti colla creta abbastanza in grande sopra i sedili, lo che aveva il vantaggio che nessuno avea bisogno di biglietto di ritorno, perchè portava sul vestito una copia naturale del numero, come prova irrecusabile del suo diritto di proprietà.

Ma si dimenticò che il pubblico fosse diverso da quello, che si aveva innanzi nelle altre solennità, quando S. M. l'Imperatore, questa volta in uniforme azzurro da Ussaro, entrò nel palco. Nelle cordiali dimostrazioni di gioia gli abitanti di Buda non la cessero a quelli di Pest; il teatro palpitava di acclamazioni e di viva. La rappresentazione, come il solito, fu aperta coll'inno nazionale, cantato dal personale di questo teatro e dai cantanti dell'opera del teatro nazionale di Pest; dopo ogni strofa si ripetevano le clamorose ovazioni. Il programma era composto nel modo più felice, poichè l'opera è il lato brillante del teatro nazionale, e le opere « Ilka » e « A Kunok », di cui furono dati alcuni pezzi,

appartengono alle più favorite. « A Kunok » era forse stato trascelto pel motivo, che vi ha una parte il Re Bela IV, fondatore del primo Castello sul monte della fortezza. I membri del teatro di Buda vi si associarono anch'essi per uno scherzo comico. Sua Maestà si trattenne durante i due primi pezzi.

Mentre ciò accadeva a Buda, gli spettatori nel teatro tedesco di Pest furono sgomentati da un allarme d'incendio. Rappresentavasi la farsa: *A traverso la terra* (il pozzo artesiano) di Räder, che per le sue nuove splendide decorazioni fu accolta con molto favore. Nel secondo atto pigliò fuoco alle *quinte*, e solo quando i lavoranti del teatro le ritiravano in fretta, per estinguere il fuoco, l'affollatissimo pubblico si accorse che le fiamme e le scintille non formavano parte dello spettacolo. Un mormorio d'inquietudine si diffuse pel teatro, tutti balzarono in piedi, e volevano uscire. Ma le tranquillanti dichiarazioni date dalla scena dal direttore e dall'ispettore Heoks fecero il loro effetto, e testimonii oculari lodano assai il prudentissimo contegno del pubblico, col quale furono impedite effettive disgrazie. La rappresentazione potè terminarsi tranquillamente.

Universale è la meraviglia degli stranieri qui dimoranti, e specialmente di quelli del mestiere, sull'estensione della produzione giornalistica in Pest. A Vienna crediamo di avere abbondanza di giornali, ma la nostra ricchezza non ha a far nulla con quella di qui. Ogni giorno si fa conoscenza con nuovi giornali magiari e tedeschi, di cui presso di noi non si conosce nemmeno l'esistenza. Di periodici settimanali illustrati, per la maggior parte umoristici e satirici, Pest ne ha almeno il doppio di Vienna. Ma, del resto, i Tedeschi non mi sono punto più intelligibili dei magiari, perchè naturalmente bisogna avere una gran conoscenza delle cose locali e private, per capire il sale della satira. Ma Pest possiede un umorista di prima forza nel proprietario dell'Albergo alla Tigre, nel sig. Raics, che però non iscrive pei giornali. La sera sul tardi, quando gli avventori nella sala da pranzo si sono diradati, i pochi rimasti sogliono raccogliersi intorno al tavolo, dove siede il sig. Raics, e lo assediano perchè improvvisi qualche cosa. Se è sicuro di avere un uditorio attento, egli accetta di buon grado l'invito, e recita in versi discorsi, dialoghi, intere scene, in cui sono rappresentate le figure caratteristiche della vita popolare ungherese, parlanti nei loro varii dialetti. Se un'attrattiva principale di queste produzioni comiche consiste nel loro linguaggio, e nel modo di porgere dell'oratore, un altro merito molto maggiore consiste nelle argute caratteristiche, nelle fine osservazioni psicologiche, nello spirito brillante, che dipinge al vivo con pochi tratti un'intera classe del popolo. Sia che Raics faccia mercanteggiare un vecchio ebreo con un gentiluomo di campagna, e finalmente faccia portar via gratis gli stivali, pei quali quell'altro voleva una testa di schiuma di mare e una svanzica per giunta; sia che il vecchio Tablaviro faccia nella Dieta le più bizzare proposte; sia che il lustrastivali Warzel e la cuoca Hanka si tormentino a vicenda per gelosia, e poi tornino a rappattumarsi; sia che il giornalista ubbriaco si accapigli con un giurato, che lo costringe a comporre un articolo di fondo sulla mancanza di umanità nella nobile nazione ungherese; sia che Dovidl impieghi tutti gli artifizii immaginabili, per non dover presentarsi davanti a un impiegato boemo delle imposte ecc. ecc. ecc., — ciascuna di queste storielle è un capolavoro umoristico, e sarebbe peccato che dovessero conservarsi soltanto verbalmente o in semplici copie. (*Wiener Abendpost.*)

Vienna 19 dicembre.

La *Wiener Abendpost* del 18 dicembre corrente, ha la seguente nota:

« Negli ultimi giorni fu stabilito fra l'I. R. luogotenente austriaco nell'Holstein, e il R. governatore prussiano nello Schleswig un accordo provvisorio sul temporaneo ordinamento delle condizioni di presidio in Rendsburgo. Com'è noto, la convenzione di Gastein aveva determinato soltanto disposizioni d'indole assai generale nel suo art. terzo, riguardo a Rendsburgo, per la durata dello stato provvisorio, secondo le quali disposizioni le alte parti contraenti proporranno che Rendsburgo, sia inalzata a fortezza federale, mentre, sinchè le condizioni relative alla guarnigione verranno regolate dalla Dieta federale, il presidio dovrà comporsi di truppe austriache e prussiane, e il comando poi alternarsi il 1.° luglio d'ogni anno.

« Ora, in esecuzione di quest'articolo, i rappresentanti delle Autorità del supremo capo militare di ambe le parti nei Ducati, si sono messi d'occordo intorno a un regolamento, il cui scopo è appunto il precisare il *modus vivendi* d'ambi i contingenti di presidio. Secondo questo componimento, le disposizioni sul compimento e sull'armamento della fortezza, come pure sull'impiego dei fondi a tal uopo raccolti e sull'appianamento delle controversie di competenza, rimangono riservate, durante lo stato provvisorio, all'Autorità del supremo capo militare.

« Inoltre, le relazioni di comando vengono regolate come le porta seco l'alternamento, e tenendo conto della compiuta parità d'ambe le Potenze; e viene fissata la collocazione di quegli organi del servigio di fortezza, che esigono maggiore stabilità, come pure il massimo del presidio di pace, a cui ciascuna delle due Potenze è in diritto di somministrare un eguale contingente. Ulteriori disposizioni concernono la manutenzione de' pubblici edifizii e gli oggetti d'acquartieramento, come pure l'uso e l'eventuale ampliamento dei medesimi.

« Allo stesso modo che in ciò si procedette nel senso dell'equità, l'ordinamento de' rapporti di guarnigione, di guardia, d'esercizii e di disciplina seguì in maniera analoga alle disposizioni del regolamento della fortezza federale. Del rimanente, anche in questo caso prevalse l'intento di attenersi colla maggior fedeltà possibile ai principii dell'uguaglianza de' diritti nel regolare le relazioni dei Ducati, per altro provvisorie soltanto. »

STATO PONTIFICIO

Roma 18 dicembre.

Il Cardinale Luigi Ciacchi, dopo malattia non breve, sopportata con rassegnazione cristiana, munito dei conforti della nostra santissima religione, ieri, sulle ore 10 pomeridiane, passò agli eterni riposi.

L'illustre defunto era nato in Pesaro addì 16 agosto 1788. Dopo aver ricoperto luminose cariche nella prelatura, dalla sa. me. di Gregorio XVI fu creato e pubblicato Cardinale diacono della Santa Romana Chiesa, nel Concistoro segreto del 12 febbraio 1838, e nell'altro del 15 dello stesso mese, gli fu assegnata la diaconia di S. Angelo in Pescheria. L'em. Ciacchi era il decano dell'Ordine dei diaconi. (*G. di R.*)

Continua sempre la forza di ogni arma le vigorose operazioni contro il brigantaggio nella Provincia di Campagna, ed è riuscita a carcerare il brigante Tommaso Ricci, di Aquino, che era armato di pistone, e fornito in gran numero di spolette di latta e di molta polvere. Egli avea preso parte al fatto d'arme, avvenuto il 13 presso il Monte Cacume, e all'altro del Riosacco. (*Idem.*)

REGNO DI SARDEGNA

Il Senato nella sua pubblica adunanza del 18, dopo la comunicazione del risultato delle votazioni per la nomina dei commissarii alla Cassa ecclesiastica, e di quelli per la Commissione di sorveglianza del debito pubblico, ha discusso ed adottato senza opposizione i progetti di legge per i sequestri e le cessioni degli stipendii, e per la revisione straordinaria delle liste elettorali politiche.

Ha quindi votato a squittino segreto ed approvato a gran maggioranza i due progetti di legge sopra enunciati, come pure i seguenti, discussi nella precedente tornata:

1.° Fondazione della Banca d'Italia;

2.° Vendita di un podere annesso alla chiesa di S. Maria in Fornò;

3.° Approvazione della convenzione colla Società delle ferrovie Vittorio Emanuele.

Il senatore Tecco avendo annunziato un'interpellanza, che intende muovere al ministro degli affari esterni sopra alcuni dei documenti contenuti nel Libro Verde testè comunicato nel Parlamento, si è per tale oggetto fissato il giorno, in cui si terrà la prima seduta pubblica. (*G. Uff.*)

Nella tornata del 18 della Camera dei deputati, venne approvata senza discussione la risposta al discorso della Corona, e quindi convalidata l'elezione del sig. Edoardo D'Amico. Furono annunziate le ozioni dei deputati: Pianciani per Spoleto, Cairoli per Pavia, Torrigliani per Borgotaro, Mordini pel 3.° Collegio di Palermo, e Boggio per Cuneo. Fu pure annunziata una interpellanza del deputato Nisco al ministro delle finanze, circa il servizio delle Tesorerie dal 1.° gennaio prossimo.

Il deputato Panattoni, a nome della Commissione per l'accertamento dei deputati impiegati, dichiarò che le due categorie dei magistrati e dei professori, trovansi al completo. (*G. Uff.*)

La Camera dei deputati, nella tornata del 19, compì la nomina della Commissione di sorveglianza presso l'Amministrazione della Cassa dei depositi e prestiti, a far parte della quale chiamò i deputati Berti, De Cesare, Crispi, e della Commissione della propria Biblioteca, a cui elesse i deputati Ferrari, Berti e Guerrazzi.

Quindi, secondo la proposizione del deputato San Donato, ampliata dai deputati Macchi e Rubieri, approvò un ordine del giorno del tenore che segue:

« La Camera applaude alla nobile condotta « della guardia nazionale di Napoli, ed anche a « quelle delle altre contrade invase dal cholera, « per gli eminenti servigi resi dal lato sanitario « e dal lato dell'ordine pubblico, non che all'e« sercito, ai Corpi costituiti, e specialmente a que' « medici, che volonterosi accorsero a prestar l'o« pera loro. »

Avendo in appresso il ministro delle finanze creduto dovere rispondere, prima che si passasse a deliberare sulla legge concernente l'esercizio provvisorio de' bilanci 1866, ad una interpellanza del deputato Nisco, relativa al decreto 27 ottobre scorso, riguardante il servizio delle Tesorerie, ebbe luogo una lunga discussione, a cui presero parte, variamente ragionando, oltre all'interpellante, i deputati Boggio, Valerio, Stanislao Mancini, Devincenzi, Broglio, Crispi, La Porta, Torrigiani, Mellana, Sanguinetti, il ministro dell'interno e il presidente del Consiglio.

Alcune parole pronunziate da questo nel rispondere ad osservazioni del deputato Mancini, sollevarono proteste così numerose e disordinate, che il presidente credette opportuno di sospendere per brevi momenti la seduta. Ripresa poscia la quale, e chiarito dal presidente del Consiglio il senso delle sue parole, si venne a deliberare sopra due ordini del giorno, ch'erano stati proposti a conchiudere l'interpellanza.

L'uno di essi, presentato dal deputato Broglio, pel quale la Camera dichiarava, che prima di passare ai voti sulla legge dell'esercizio provvisorio de' bilanci, avrebbe deliberato intorno al citato decreto, fu, per voto palese, respinto da voti 130 contro 115 favorevoli.

L'altro, proposto dal deputato Valerio, in cui la Camera invitava il Ministero a non dare esecuzione al detto decreto prima ch'esso non sia approvato dal Parlamento, venne, parimente per voto palese, approvato da voti 196 contro uno.

Il ministro delle finanze presentò questi nuovi disegni di legge:

« Disposizioni intorno all'esercizio finanziario e alla formazione dei bilanci di previsione;

« Disposizioni intorno i sequestri e alla cessione degli stipendii degl'impiegati, anteriori alle leggi 14 aprile e 7 giugno 1864;

« Vendita di un podere demaniale annesso alla chiesa di Santa Maria in Fornò;

« Tariffa del sale e abolizione della privativa del nitro;

« Istituzione della Banca d'Italia. »

L'*Italia Centrale*, di Reggio, del 16, toglie dalla *Rivoluzione*, dello stesso giorno, una lettera del sig. Giuseppe Mazzini, che noi alla nostra volta stimiamo opportuno di riferire, come curioso documento:

« *A Pietro Casali* — Reggio.

« Fratello.

« Voi avete, con quello zelo che viene da convincimento profondo, combattuto a pro' della candidatura dell'ottimo antico amico mio, Grillenzoni. Io sento il bisogno di ringraziarvene.

« Io sapeva che la fede di Grillenzoni, fede tanto logica quanto sincera, non gli avrebbe concesso di accettar l'elezione. Ei sa, com'io so, che — esaurita in quattro anni ogni possibile prova — non si compie l'unità nazionale, nè si fonda libertà vera e durevole nel Parlamento, ma fuori, col ridestarsi del popolo italiano alla coscienza del proprio dovere e della propria forza. Ma l'elezione dell'amico è protesta virile, che onora gli elettori di Castelnovo ne' Monti; è omaggio reso alla virtù e al passato di Grillenzoni; è indizio appunto di quel ridestarsi, ch'io invoco.

« E per la parte presa in quella elezione, per l'affetto pratico, che vi distingue, per la coscienza di moralità che v'inspira, voi meritate affetto da' buoni e da me.

« Abbiatevi una cordiale stretta di mano del fratello vostro

« 7 dicembre 65.

« GIUSEPPE MAZZINI. »

Scrivendo questa lettera, domanda la *Gazzetta di Milano*, Mazzini avea egli conoscenza de' documenti testè pubblicati? (*)

(*) Tra' quali appariscono tre umilissime suppliche indirizzate dal Grillenzoni a S. A. R. il Duca di Modena, suo Sovrano, per domandargli la grazia di tornare in patria dall'esilio. (*Nota della Compil.*)

DUE SICILIE.

Nel *Giornale di Napoli*, del 16 dicembre, si legge: « Ieri mattina, ai Bagnoli, erano radunati il 7.° e l'8.° reggimento granatieri e l'altro battaglione di bersaglieri della guarnigione. Dopo un discorso del generale comandante la brigata agli ufficiali delle due armi, le truppe, tra le grida di *viva* al Re ed alla concordia, si riunirono insieme, per suggellare la dimenticanza delle passate collisioni. Vi fu una straordinaria distribuzione di vino ai soldati, e gli ufficiali dei granatieri offersero un *déjeûner* a quello dei bersaglieri. »

BELGIO.

Il 17 corrente il Re dei Belgi prestò innanzi alla Camera il giuramento costituzionale. In quest'occasione egli pronunziò il seguente discorso: (*V. il Bull. d'ieri*).

« Signori,

« Il Belgio ha perduto, come io, un padre. L'omaggio unanime reso alla sua memoria dalla Nazione, risponde degnamente ai sentimenti ch'egli ha nutrito per lei durante la sua vita.

« Io ne sono commosso e riconoscente. L'Europa anch'essa non restò indifferente a questo dolore. I Sovrani e i Principi stranieri vollero prender parte agli ultimi onori, che noi rendiamo a colui, al quale avevano dato un posto sì elevato nella loro fiducia e nella loro amicizia. In mio nome e in quello del Belgio, io ne li ringrazio.

« Succedendo oggi ad un padre così onorato in sua vita, così compianto dopo la sua morte, il primo impegno, ch'io prendo innanzi ai rappresentanti della Nazione si è quello di seguire religiosamente i precetti e gli esempii, che la sua saggezza mi ha legato, di non obbliar mai i doveri che questa preziosa eredità m'impose.

« Se io non prometto al Belgio nè un gran Regno, come quello; che ha fondato la sua indipendenza, nè un gran Re, come quello che noi abbiamo perduto, io gli prometto almeno un Re belga di cuore e di anima, la cui vita tutta gli appartiene.

« Primo Re dei Belgi, al quale il Belgio abbia dato la vita, io mi sono sino dalla mia infanzia, associato a tutte le emozioni patriottiche del mio paese. Come lui io ho seguito con piacere questo sviluppo nazionale, che feconda nel suo seno tutte le fonti di forza e di prosperità. Come lui io amo queste grandi istituzioni che garantiscono l'ordine nello stesso tempo che la libertà, e sono la base più solida del trono.

« Nel mio pensiero l'avvenire del Belgio si è sempre confuso col mio, ed io l'ho sempre considerato con quella fiducia, che ispira il diritto d'una nazione libera, onorata e coraggiosa, la quale vuole la sua indipendenza; che ha saputo conquistarla e mostrarsene degna, e che saprà conservarla.

« Io non ho dimenticato, signori, i segni di benevolenza, che ho ricevuti all'epoca della mia maggior età, quando mi sono associato ai vostri lavori legislativi, nonchè alcuni mesi dopo, nell'occasione del mio matrimonio con una Principessa, che divide tutti i miei sentimenti per il paese e li ispira ai suoi figliuoli.

« Riconobbi con piacere in queste manifestazioni spontanee l'accordo unanime delle popolazioni. Dal canto mio, io non ho mai fatto distinzione tra' Belgi. Affezionati tutti alla loro patria, io li confondo in un'affezione comune. La mia missione costituzionale mi pone al di fuori delle lotte d'opinione, lasciando che il paese stesso si decida.

« Desidero vivamente che le loro dissidenze sieno sempre moderate da quello spirito di fraternità nazionale, che riunisce in questo momento sotto lo stesso vessillo tutt'i figli della famiglia belgica.

« Signori, dopo i trentacinque ultimi anni, il Belgio vide compiersi cose, che, in un paese esteso come il nostro, furono raramente effettuati da una sola generazione. Ma l'edificio, del quale il Congresso gettò i fondamenti, può elevarsi e si eleverà ancora.

« Il mio concorso simpatico è assicurato a tutti coloro che dedicheranno a quest'opera la loro intelligenza e il loro lavoro.

« Persistendo in questa via d'attività e di progresso illuminato, il Belgio afforzerà sempre più le sue istituzioni all'interno, e all'esterno conserverà quelle stima, che le Potenze, che garantirono la sua indipendenza e gli altri Stati stranieri gli hanno sempre data, e gliene rinnovarono anche oggi l'attestazione benevola.

« Salendo sul trono, mio padre diceva a' Belgi: « Il mio cuore non conosce altra ambizione « che quella di vedervi felici. »

« Queste parole, che il suo Regno ha giustificate, io non temo di ripeterle in mio nome.

« Dio si è degnato di esaudire i voti ch'esse esprimevano. Possa egli intenderle anche oggi, e rendermi degno successore di mio padre, ed io gli domando dal fondo del mio cuore di continuare a proteggere il nostro caro Belgio! »

Questo discorso fu vivamente applaudito.

GERMANIA

REGNO DI PRUSSIA.

Il Giornale ufficiale di Prussia annunzia che il Re Guglielmo autorizzò il maggiore Stolberg a portare il Gran Cordone di recente conferitogli da Francesco II, in occasione della presentazione d'uno scudo di onore al Re. Avendo la Prussia riconosciuta l'Italia, questo incidente, nota l'*Italie*, è difficile a spiegare. Gli altri giornali prussiani non ne fanno parola.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 22 dicembre.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. — 1. Dispareri per un valico ferroviario nelle Alpi svizzere. — 2. Le elezioni supplementari in Italia alla Camera dei deputati. — 3. Effetto in Inghilterra della morte del Re de' Belgi, *giudice di pace* tra i Principi d'Europa. — 4. Dell'apertura del Parlamento inglese, e delle modificazioni nell'antico cerimoniale. — 5. Una discussione nella Camera dei deputati a Firenze nella tornata del 19 dicembre. — 6. Osservazioni. — 7. Progetto di riforma dei Seminarii nell'Italia sarda. — 8. Gli studenti delle Facoltà a Parigi. — 9. Di una prossima amnistia pei delitti di stampa in Spagna.

1. Dopo la voce di dolore emessa dal Municipio di Lugano per timore che la ferrovia alpina passi lo Spluga, abbandonando per sempre il Cantone Ticino, le simpatie per il Gottardo si vanno ravvivando. Il Gran Consiglio del Cantone di Berna, ha accordato alla impresa d'una ferrovia per il San Gottardo, la sovvenzione d'un milione e mezzo di franchi, a patto che questa somma non sarà pagata, che quando l'esecuzione dell'impresa sarà assicurata, come pure la costruzione d'una linea tra Lucerna e Langnau per l'Entlibuch. Del resto, i Cantoni svizzeri non sono tutti d'accordo; e non basta che in parte promuovano la ferrovia del Lucmagno, in parte quella del San Gottardo, chè ve ne sono anche di quelli che propendono per il valico del Sempione. Il Consiglio di Stato del Cantone di Vaud ha scritto, il 9 dicembre, al Consiglio federale, pregandolo di comunicare ufficialmente, per mezzo del ministro svizzero a Firenze, a S. M. il Re Vittorio Emanuele una dichiarazione, nella quale quel potere esecutivo si mostra propenso all'idea che una ferrovia sia condotta per il Sempione, e se ne provano i vantaggi. Lo stesso Governo trasmette colla sua dichiarazione una memoria stampata, e che dicono assai ben fatta, intorno a questa linea ferroviaria, per esserne distribuiti gli esemplari ai membri del Senato, e della Camera dei deputati a Firenze. Mentre in Isvizzera si disputa e si contrasta, in Austria si opera. È certo che in poco più di un anno la ferrovia del Veneto condurrà merci e passeggeri pel Brennero sino al lago di Costanza, ma nessuno può prevedere quando la locomotiva percorrerà la ferrovia del Gottardo, del Lucmagno, del Sempione o dello Spluga!

2. Il 24 dicembre, vigilia di Natale, avranno luogo le elezioni supplementari in ottanta Collegii elettorali del nuovo Regno d'Italia. Nel solo ex Regno di Napoli sono convocati da trenta a trentacinque collegii. Non è ancora certo se saranno favoriti dallo scrutinio Poerio, Bonghi, Conforti, de Santis, Settembrini, nè se saranno rieletti Criscì, Gigli, e Francesco Mauro, le cui elezioni sono già state annullate. Anche il poeta Dall'Ongaro cerca una nicchia nella Camera, ed ha fatto pubblicare ne' giornali un'autobiografia, in cui si proclama un grand'uomo, ma non è ben certo che molti gli presteranno fede. Il sig. Ruggiero, ex ministro del Re delle Due Sicilie, sarà anch'esso proposto nella città di Napoli.

3. La morte del Re dei Belgi era da tempo preveduta in Inghilterra, e perciò ha prodotto minore effetto nel Regno Unito che altrove, ma fu compianta non meno che sul Continente. Leopoldo apparteneva in parte all'Inghilterra, non solo perchè è stato un Principe inglese, e destinato ad occupare il posto, che ha reso più tardi tanto onorevole il Principe Alberto, ma anche perchè tra esso e la Casa reale della Gran Brettagna passava una sincera affezione, che non è mai venuta meno. In Inghilterra il Re dei Belgi era come in casa propria, e alla Corte non era trattato come un Re, ma come un ospite ed amico. La conoscenza ch'egli aveva del popolo inglese ne faceva un consigliere stimato dalla Regina, la quale lo chiamava a dare il suo consiglio nelle circostanze difficili, e la sua influenza era grandissima, tanto più ch'egli era intimamente collegato a lord Palmerston, che amava molto discutere con lui e conoscerne l'opinione. Questi due uomini, morti a sì breve intervallo l'uno dall'altro, sono stati, nel senso liberale, i principali rappresentanti del periodo che seguì al 1815, e negli ultimi anni segnatamente, la loro azione in Europa è stata importante. L'uno e l'altro sostenevano, per convincimento o per convenienza, le idee costituzionali, e spesso le fecero prevalere, ma la loro politica era in sostanza di rimettere ad altro tempo le difficoltà, invece di risolverle, sistema che senza dubbio ha rese più pericolose le condizioni politiche generali in Europa. La Corte britannica, perdendolo, ha fatto una perdita irreparabile, che sarà pure sentita dagli altri Principi e Sovrani, essendo egli stato il *giudice di pace* in Europa. Nessun Principe ha saputo raddolcire tante asprezze, operare tante riconciliazioni, salvare tanti Principi da passi imprudenti, e che avrebbero potuto diventare fatali; in una parola egli era il vincolo comune tra le case sovrane d'Europa.

4. L'apertura del Parlamento britannico avrà luogo il primo del prossimo mese di febbraio. La Regina lo aprirà in persona, ma l'usato cerimoniale sarà notabilmente modificato. Il discorso sarà letto dal lord cancelliere e non dalla Regina, di più, la Regina non si servirà dell'antico *cocchio reale* per recarsi in Parlamento, nè delle magnifiche insegne d'apparato, ma queste saranno deposte sul trono, idea singolare, e che non ha precedenti. Fatto è che la Regina non può più soffrire tutto quel guazzabuglio del medio evo, che in altri paesi sarebbe soppresso senza tanti riguardi. In Inghilterra vi sono consuetudini e tradizioni, spesso ridicole per la forma, ma che rappresentano idee non senza merito o senza utilità, e perciò non si tocca che con mano delicata tutto ciò ch'è antico e consacrato dall'abitudine. Benchè la Regina verrà in Parlamento senza aprir bocca, pure sarà accolta col massimo entusiasmo.

5. Il deputato Nisco voleva fare nella Camera dei deputati a Firenze un'interpellanza al Ministero intorno al progetto ministeriale di affidare alla Banca il servigio delle Tesorerie, ma il ministro delle finanze Sella lo ha pregato di differirla sino a tanto che il Senato abbia esaurita la discussione del progetto. Allora Nisco, Boggio e Valerio hanno domandato che il decreto, con cui si affida quel servigio alla Banca, non vada in attività, sino a tanto che non venga convertito in legge. Il deputato Mancini combatte il sistema del ministro rispetto alle necessità ed all'opportunità di affidare alla Banca il servigio delle Tesorerie, sostiene che coi provvedimenti del ministro si elude il sindacato della Camera, che provvedimenti eccezionali furono perdonati per cinque anni, ma che il paese colle nuove elezioni ha giudicato quel sistema dannoso, e ch'è da riprovarsi. (*Applausi.*) Il presidente del Consiglio Lamarmora, dopo le parole di Mancini, dichiara, che *sinora il Ministero non ha mai pensato a sciogliere la Camera, ma che se ne fosse bisogno, avrebbe il coraggio di farlo.* A questa dichiarazione del ministro, scoppiarono violenti proteste dai banchi della sinistra, molti deputati invadono l'emiciclo, e ad acquetare il tumulto, il presidente prega i deputati a riprendere i loro posti, e allora Lamarmora, si dice dolente di avere suscitata quella tempesta, e soggiunge che solo innanzi a difficoltà che fossero insuperabili, il Ministero prenderebbe gli estremi provvedimenti che la Costituzione consente alla Corona. Allora Mellana fa osservare, che il Ministero ha fatto il decreto dopo che la Camera era già riunita, che l'avere assoggettata la cosa al Senato prima che alla Camera de' deputati è una mancanza di riguardo alla stessa, e che il sapere che tra pochi giorni la questione sarà trattata nella Camera dei deputati è una pressione sul Senato. — Il ministro Sella cerca di giustificarsi dicendo che il decreto fa risparmiare 600,000 franchi allo Stato. — Crispi rinfaccia a Lamarmora di avere minacciato di sciogliere la Camera, mentre questa è una prerogativa del Re e non dei ministri, e il ministro non ha nominato il Re. Quanto al ministro delle finanze, soggiunge Crispi, egli ha parlato delle finanze, dell'economie dello Stato, e non dei lucri della Banca. *Se vi furono sprechi, avvennero sotto i Ministeri di cui fece parte l'onorevole Sella. Ci vuol altro che i risparmii che viene oggi a' proporci, ci vuole un sistema e non un espediente.* Il paese è stanco di tante vane promesse; se fosse stato contento, non avrebbe escluso 137 vecchi deputati che oggi piangono: — e finisce domandando che si nieghi al Governo la chiesta facoltà. Lamarmora ha parlato per l'ultimo, dicendo ch'egli non è, come si fa credere, uno spauracchio per la libertà, ma che *quanto a colpi di Stato, si sente il coraggio non di farli, ma di sventarli, da qualunque parte ne sorgesse il pericolo.* La Camera chiuse la tempestosa discussione risolvendo, che sia invitato il Ministero a non dare esecuzione al decreto 17 ottobre 1865 relativo al servizio di Tesoreria, senza che venga prima approvato dal Parlamento, e questa risoluzione è uno sfregio manifesto, ma giusto, fatto ai ministri.

6. Non è a dire quanto pesi questa risoluzione della Camera ai giornali del Ministero. L'*Opinione* accusa d'ignoranza, di malvolere, d'insipienza la Opposizione della sinistra, il *Diritto* invece accusa i ministeriali di aver fatto un deplorabile strazio della logica, del buon senso e delle istituzioni costituzionali nella discussione da noi riferita in sunto. « Il paese vuole, dice il *Diritto*, che lo Statuto non sia più vuota parola, ma un fatto, vuole che le leggi sieno fatte dal potere legislativo, e respinge con dispetto coloro che vorrebbero tenere, come l'hanno tenuto sinora, il Parlamento nella umiliante condizione di complice delle colpe e degli errori del potere esecutivo, non ad altro destinato che a sanzionare con *bills* d'indennità gli atti da questo arbitrariamente compiuti. » — In seguito alla risoluzione della Camera già da noi riferita, i ministri hanno offerte le loro demissioni, e vuolsi che Lanza sia stato incaricato di comporre un nuovo Ministero.

7. È imminente nel nuovo Regno un progetto di legge sulla *riforma* de' Seminarii, che propone la soppressione di tutti i Seminarii quali sono attualmente. Le diocesi che saranno quante le Provincie, avranno ciascuna un solo Seminario teologico, in cui gli alunni non potranno essere ammessi che all'età di 18 anni. I beni dei Seminarii soppressi passano alle Provincie per servire alla istruzione pubblica secondaria. Questa proposta non sarà certo approvata nè dal clero, nè dalle popolazioni cattoliche, ma lo sarà probabilmente dal Parlamento, che sembra voler demolire col tempo ogni istituzione cattolica.

8. Sembra che a Parigi gli studenti delle Facoltà sieno oggetto di speciali sollecitudini per l'Autorità, dopo il famoso Congresso di Liegi, di cui abbiamo parlato a lungo. È prescritto che nessuno sarà ammesso nell'interno della Facoltà, se non è munito della carta d'inscrizione. Ogni studente è tenuto a presentare la detta carta ad ogni richiesta; sono inflitte gravi pene a chi l'avesse prestata ad altri. Gli studenti *incolpati* di fatti o propositi compromettenti l'ordine, saranno denunziati immediatamente al Consiglio accademico. Essi possono incorrere nelle pene di perdere una o più iscrizioni, o di essere esclusi per sempre o temporariamente, dall'Accademia di Parigi, come è avvenuto agli scioli che hanno voluto segnalarsi nel Congresso di Liegi colle loro idee ateistiche ed anti-sociali.

9. *L'Epoca* annunzia un'amnistia prossima pei delitti di stampa, che sarà conceduta dalla Regina Isabella. (Σ)

Bullettino meteorologico.

17 *dicembre.* — La burrasca che ieri mattina era sul Baltico, stamane si fa ancora sentire a Pietroburgo ad a Riga; ma si avanza rapidamente verso il Sud, perchè il vento in 24 ore è girato a Riga dal Sud al Nord, e a Pietroburgo dal Sud-Ovest al Nord. Questi cattivi tempi sembrano minacciare anche il mar Nero e l'Adriatico. — La calma non è peranco ristabilita sul Mediterraneo; questa notte il vento era fortissimo a Firenze, e stamane il mare è grossissimo a Palermo. — Le pressioni sono sempre potenti sul N.-O. dell'Europa, e le coste della Manica e dell'Oceano restano fuori del corso delle burrasche. — Stamane il cielo era coperto e nebbioso sul Nord della Francia; il tempo è bello e freddo nel mezzogiorno. (*Bull. dell'Osservatorio di Parigi.*)

Vienna 20 dicembre.

Secondo si annunzia al *Gratz Tel.* da parte bene informata, le trattative del nostro Governo col Governo italiano, cioè colla mediazione del Gabinetto francese, sarebbero ora oggetto di vive negoziazioni diplomatiche, il cui scopo sarebbe di formare un trattato di commercio coll'Italia. (*O. T.*)

Sardegna.

Scrivono al *Pungolo* di Milano, in data 20 dicembre:

« *Firenze ore 1 e min. 12 pom.* — Il Ministero rassegnò le sue dimissioni nelle mani del presidente del Consiglio dei ministri Lamarmora che resta al ministero. — Assicurasi possa venir chiamato Ponza di San Martino (!!) — Aspettasi il Re da Torino questa sera, dietro dispacci urgenti di Lamarmora. »

Grecia.

Scrivono da Atene 16 dicembre, all'*Osservatore Triestino*:

« Coll'ultima mia di sabato scorso, vi annunziai che il Ministero Deligiorgi, sconfitto per la seconda volta nella Camera, fu costretto a porgere di nuovo le sue dimissioni, e che il sig. Bulgaris venne invitato da S. M. a formare il nuovo Ministero.

« Il sig. Bulgaris non accettò, e, d'accordo col sig. Cumunduros, propose come primo ministro il deputato di Patrasso, sig. Rufos, il quale domenica scorsa formò il suo Ministero come segue: Rufos, presidenza e giustizia; Nicolopulos, interno; Balassopulos, esterni; Buduris, marina, Scalzas, guerra; Sotiropulos, finanze, e Dariotti, culto. Di questi sei ministri, i tre primi appartengono al partito del sig. Bulgaris, e gli altri tre a quello del Cumunduros. Capo quindi dell'opposizione rimane ora il sig. Deligiorgi, il quale, dopo le sue due presidenze, seppe guadagnarsi molti amici. Domenica verso l'1 pom., il nuovo Ministero prestò il solito giuramento. Non si può dire se anche questo Ministero avrà la sorte degli altri, o se potrà mantenersi al potere per alcune settimane almeno: la opposizione è abbastanza forte e compatta, ed i deputati sono abituati ai cangiamenti ministeriali.

« Domenica scorsa si temevano qui dimostrazioni contro la Camera, ma il Governo prese misure, che impedirono anche la menoma perturbazione della quiete. A Tripolizza ed a Patrasso ebbero luogo pacifiche dimostrazioni, contro la Camera, ed anzi furono elette delle deputazioni, onde presentandosi a S. M., dimostrino al Sovrano il bisogno di sciogliere una Camera, la quale non è mossa che da un mal inteso spirito di partito. Però, dopo la formazione del nuovo Ministero, le cose rimasero quali erano. »

Francia.

Il *Moniteur* del 20 corrente annuncia che il 18 fu celebrato nella cappella del Palazzo delle Tuilerie il matrimonio della Principessa Anna Murat, col duca di Mouchy.

Il *Moniteur* pubblica il testo della deliberazione del Consiglio accademico, che esclude per sempre dall' Aacademia di Parigi i cinque studenti di medicina e gli altri due di diritto, colpevoli di discorsi ostili al regime attuale, tenuti nell' ultimo Congresso di Liegi.

Dispacci telegrafici.

Pest 20 *dicembre.*

Sua Maestà l' Imperatore diresse quest' oggi, prima di abbandonare le città sorelle, un Rescritto agli abitanti di Buda-Pest, nel quale esprime i sensi di riconoscenza per le prove a lui date di fedele attaccamento e di ordine esemplare. — L' Imperatore parte con ancor maggiore fiducia e colla speranza di un prossimo ritorno, animato dalla ferma fede, che questi giorni lieti segneranno l' incominciamento di un felice e prosperoso avvenire. — L' Imperatore parte alle ore 10 di sera e arriverà a Vienna alle 4 del mattino. — La Camera bassa elesse quest'oggi Carlo Szentivany con 179 di 224 voti, a suo presidente; il conte Giulio Andrassy con 185 voti a vicepresidente. Il secondo posto di presidente ed uno di protocollista, vennero riservati ai Transilvani. *(G. di Trento.)*

Praga 20 *dicembre.*

Nella seduta d' oggi della Dieta provinciale, Schmerling depose il suo mandato, motivando questo suo passo col dichiarare, che le osservazioni fatte dal rappresentante del Governo sul Consiglio dell' Impero, nel dibattimento sull' indirizzo, non permettono a lui, membro della Camera dei deputati di tenere più oltre il suo seggio nella Dieta provinciale. *(G. di Trento.)*

Firenze 20 *dicembre.*

I giornali annunziano che iersera, fu tenuto un Consiglio di ministri, credesi per deliberare sul voto della Camera. *(FF. SS.)*

Firenze 20 *dicembre.*

Camera de' deputati. — Il ministro dell' interno dichiara che il Ministero, per ragioni da esso indipendenti, non può sino a domani comunicare la deliberazione che prese dopo il voto d' ieri. Prega i deputati di occuparsi intanto delle leggi più urgenti, e specialmente dell' esercizio provvisorio del bilancio, e sul brigantaggio, come cose d' ordine pubblico che non ammettono dilazione. — Discutesi poi sull' esercizio provvisorio. Ricciardi critica le spese suggerite da economia. — Boggio propone una riduzione, sopra tutt' i bilanci, di 130 milioni. — Il ministro della guerra rettifica alcune somme addotte. — Ferraris e Gibellini appoggiano la proposta Boggio, censurando i pubblici dispendii. — Mancini, per ottenere profonde economie, propone un' inchiesta parlamentare di 15 membri, per esaminare le carte e i documenti di tutte le amministrazioni nell' ultimo quinquennio. *(FF. SS.)*

Firenze 20 *dicembre.*

Torino 20. — Rendita 65. 55.

Napoli 20. — Casi di cholera 3, morto nessuno. Ponticelli: caso 1, seguito da morte. *(FF. SS.)*

Parigi 19 *dicembre.*

L'*Époque* ricevette un' ammonizione perchè aveva pubblicato una protesta degli studenti contro l' esclusione decretata per que' loro condiscepoli che presero parte al Congresso di Liegi. — Tardieu fu fischiato ieri alla Scuola di medicina, ed oggi Pellat in quella di giurisprudenza. In seguito a ciò, le sale delle lezioni furono sgombrate dalla Polizia, e vennero eseguiti 15 arresti. — Anche la *Presse* ricevette un' ammonizione per aver pubblicato la protesta degli studenti. *(FF. di V.)*

Parigi 20 *dicembre.*

Madrid 20. — La *Correspondencia* smentisce che il Governo sia disposto a garantire 30,000 reali per chilometro alle Compagnie ferroviarie, a condizione che queste facilitino il prestito di 3 miliardi di reali. *(FF. SS.)*

Parigi 20 *dicembre.*

Il Re di Portogallo pranzerà domani alle Tuilerie. — Il *Temps* dice fatti alcuni arresti nel quartiere latino.

Marsiglia 19. — È arrivata l'Ambasciata marocchina. *(FF. SS.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 22 *dicembre.*

(Spedito il 22, ore 10 min. 20 antimerid.)
(Ricevuto il 22, ore 10 min. 35 ant.)

La Dieta di Gratz accettò ieri a grande maggioranza una risoluzione, con cui deplora la sospensione dello Statuto. Il Luogotenente tacque. — Lanza fu incaricato della formazione del nuovo Ministero.

(Nostra corrispondenza privata.)

Corso degli effetti e dei cambi
all' I. R. pubblica Borsa in Vienna.

effetti	del 20 dicembre	del 21 dicembre
Metalliche al 5 p. %	63 60	63 05
Prestito naz. al 5 p. %	66 10	65 95
Prestito 1860	83 90	83 85
Azioni della Banca naz.	759 —	759 —
Az. dell' Istit. di credito	156 50	155 90
cambi		
Londra	104 90	104 70
Argento	105 15	105 2
» in merci	— —	— —
Zecchini imperiali	5 03	5 01

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 21 dicembre

Rendita 3 p. %	68 32
Strade ferrate austriache	435 —
Credito mobiliare	887 —

Borsa di Londra del 21 dicembre.

Consolidato inglese	87 5/8

FATTI DIVERSI.

Il fu nob. Francesco Giustinian del fu Gio. Battista, con dichiarazione di ultima volontà, in data 2 marzo 1863, ha disposto il legato di fiorini 700 (v. a.), da distribuirsi, mediante il reverendo vicario di S. Moisè, *a dieci famiglie veramente bisognose della sua parrocchia.*

La Commissione generale di pubblica beneficenza va a rimettere l' importo, già versato nella sua Cassa, nelle mani del reverendo vicario, perchè ne segua la erogazione immediata, secondo la volontà del pio testatore.

Venezia, 19 dicembre 1865.

Medaglia ad Antonio Fabris.

Fu un gentile pensiero quello del sig. Francesco Stiore, valente incisore della nostra Zecca, di coniare una medaglia ad Antonio Fabris, non ha guari rapito all'arte, di cui era splendido ornamento. Reca essa, da un lato, il busto del Fabris così perfettamente eseguito, che ne ricorda al vivo le sembianze. Dall' altra parte, in mezzo a una corona d' alloro e di quercia, sta scritto: *Sommo incisore italiano del sec. XIX. MDCCCLXV;* ed all' ingiro: *Nato in Udine il IV novembre MDCCXC, morto in Venezia li VIII febbraio MDCCCLXV.*

Il lavoro è condotto con tutta la precisione, ed i capelli in ispecie vi sono trattati con tale maestria, da ricordare i bei tempi dell' arte.

Così quest' opera, mentre onora il Fabris, torna eziandio in onore del sig. Stiore, che con tanta diligenza ed amore la eseguiva.

Sulla proibizione della commedia di Paolo Fambri *Il Caporale di settimana*, da noi già accennata, troviamo alcuni particolari nei giornali fiorentini.

La *Gazzetta del Popolo* ne racconta la storia nei seguenti termini:

« Una commedia nuova di Paolo Fambri, recitata con lieto successo al teatro Niccolini, nella sera di giovedì, ha fatto dire e fa dire lungamente di sè. Venerdì doveva recitarsi una seconda volta: non v'era più, a quel che ci dicono, un palco disponibile; i posti distinti erano tutti, fino dalla mattina, accaparrati, e il successo si prevedeva più splendido, più clamoroso di quello della prima sera. Che è che non è, alle cinque della sera, un fulminante ordine del Governo vieta la replica della commedia, e il capocomico dovette restituire i denari dei palchi e dei posti distinti, e rimediare per gli abbonati alla meglio, annunziando la improvvisa indisposizione d' un attore. Non abbiamo potuto sapere se anche di questa indisposizione v'era l' ordine categorico nella officiale governativa.

« La commedia del Fambri s' intitola *Il Caporale di settimana.* Più che una commedia, la si direbbe una satira frastagliata in iscene, con quelle chiare illusioni, con quella vivace e quasi brutale franchezza, di cui Aristofane lasciò un esempio meraviglioso nelle sue commedie. Sono scene della vita militare, di cui lo scopo è palese; sferzare coll' arma del ridicolo il sistema amministrativo, che manda a male, e nol dovrebbe, somme così esorbitanti stanziate nei bilanci del Ministero della guerra. È audace l' impresa a cui si è posto il Fambri; ma non è nuova per lui. Da molti anni egli fa oggetto de' suoi studii l' amministrazione militare del Regno, e oggi non ha fatto che mutare la forma. Le vive polemiche combattute finora da lui nella stampa periodica, nei libri e negli opuscoli pubblicati, furono pressochè vuote d' effetto; egli ora dunque piglia la questione da un altro lato, da quello cioè che, ferendo la immaginazione e suscitando il riso può meglio farsi strada nel pubblico. L' esito non poteva essere più completo. La copia dei frizzi, il linguaggio schiettamente umoristico, la stessa ruvida schiettezza, di cui sono improntati i personaggi ideati dall' autore, han cagionato nel pubblico una impressione grandissima; e noi crediamo che senza l' intervento dell' Autorità, la commedia del Fambri sarebbe diventata in pochi giorni il tema universale dei discorsi. »

Il *Telegrafo* ha in data di Barcellona, 3 corrente:

« Ieri ebbero luogo le esperienze del signor Monturiol, per provare il nuovo battello da guerra, da lui chiamato l' *Ictineo.* Si trattava di tirare uno o più colpi di cannone. I pezzi di artiglieria erano collocati fuori dell' *Ictineo*, e si caricavano e scaricavano dall' interno, mentre il bastimento restava ermeticamente chiuso. Il meccanismo, che serve ad operare queste diverse manovre, ha pienamente corrisposto alle speranze del signor Monturiol, ed il risultato fu de' più sodisfacenti.

« L' *Ictineo* è rimasto sott' acqua cinque ore; i dieci uomini, che lo montavano, essendo rinchiusi nella cabina, hanno respirato, durante questo tempo, un ossigeno artificiale prodotto nel battello.

« Sembra che le esperienze saranno quanto prima rinnovate in pubblico, e che si potrà convincersi dell' immenso merito della scoperta, dovuta al signor Monturiol, tanto come macchina da guerra, quanto come mezzo di esplorazione del fondo del mare. »

A queste notizie del *Telegrafo* e di un altro giornale di Barcellona, il *Diario* aggiunge, che l' *Ictineo* è calato fino alla profondità di 18 metri, e che l' inventore si propone di raggiungere la profondità di metri 50. »

Dall' America settentrionale giunge la notizia importante della scoperta d' un *nuovo cotone*, e dall' Australia di una nuova pianta, succedanea alla vigna. La pianta del nuovo cotone è della famiglia delle apocinee, genere *asclepias*, che si nomina al Canadà *Erba da seta*, e agli Stati Uniti, *Erba da latte.* Sembra che i risultati finora ottenuti siano felici.

L' altra scoperta è il *mirto d' Australia*, detto dal De Candolle *Eugenia australis*, e recentemente studiato da due chimici italiani, i signori De Luca e Ubaldini. I suoi frutti spremuti danno un succo di bellissimo colore rosso-violetto e gusto aggradevole, leggermente acido, che fermenta e depone, con la concentrazione e il riposo, un sale cristalizzato, che è il cremor di tartaro. Oltre a ciò, questa pianta può essere anche di bell' ornamento, arrivando essa all' altezza di dodici metri, e vegetando all' aria libera e senza coltura. Essa si è benissimo acclimata in Italia, dove fu piantata dal signor Gasparini, direttore dell'Orto botanico di Napoli. *(G. di Mil.)*

Alla Stazione di S. Lucia, la guardia eccentrica Giuseppe B., di Poiana, d' anni 36, ammogliato e padre di tre figli, cadde accidentalmente, la sera del 19 corrente, presso un convoglio, ed ebbe stritolato un piede sotto le ruote. L' infelice, soccorso immediatamente da un chirurgo, venne poi trasportato all' Ospitale. Colà gli venne fatta l'amputazione della gamba, ma l' infelice, nel corso della notte stessa, spirò.

Alle ore 2 e 1/2 della notte del 18 al 19 corr., la pattuglia diretta dalla guardia militare di Polizia, Lino Burello, giunta all' imboccatura del sottoportico del Ghetto vecchio, incontrò due individui, i quali alla vista della forza fuggirono, abbandonando sulla via un grosso scarpello di ferro. La pattuglia, inseguitili, potè arrestarne uno, che venne poi riconosciuto per un disertore dell' I. R. reggimento barone Wernhardt.

Nel giorno 15 corr., furono rubati nella chiesa dell' Olmo, nell' interno di Lossana, Distretto di Barbarano, varie pianete, camici e tovaglie da altare, pel valore di 125 fiorini.

Nel giorno 16 corr., fu trovato in una fossa, nel Distretto di Barbarano, il cadavere di certo Stefano Cerela, di Musecco, d' anni 57, cadutovi dentro in istato d' ubbriachezza.

La sera del 17 corrente, una compagnia di 12 o 14 persone, dopo d' aver cenato nell' osteria di Villatora, frazione del Comune di Saonara, rapirono con violenza varii commestibili e 10 fiorini, circa, da quella osteria. Nel lasciare il paese, alcuni di loro scaricarono le pistole, sgomentando gli abitanti, ma però senza fatali conseguenze. In seguito alle indagini fatte dall' I. R. Comissariato di Polizia in Padova, furono riconosciuti que' malandrini, ed alcuni vennero, anche arrestati.

La sera del 17 corr., nel luogo appellato Mezzavia, in vicinanza di Battaglia, venne assalito da due sconosciuti un falegname d' Este, e derubato di 5 orologi di metallo, e di una somma di 54 fiorini. I malfattori vennero già arrestati per cura dell' I. R. Commissariato distrettuale di Monselice, e di quel Posto dell' I. R. gendarmeria.

In Sarzano, Comune di Baso, Distretto di Rovigo, accadde un grave incendio il giorno 17 corr., alle ore 4 pom., nel fenile situato nel luogo appellato il *Casino del Turion*, di proprietà del signor Antonio Gobbatti. La distanza di circa due miglia da Rovigo, e la mancanza di pronto soccorso, furono cagione che il fenile rimanesse in preda alle fiamme, le quali distrussero con somma rapidità il fabbricato e tutto ciò, che v'era contenuto, cioè, una grande quantità di fieno, molti carri ed attrezzi rurali, e 12 buoi, ch' erano chiusi nella boaria sottoposta al fenile. Il danno viene calcolato dai 6 ai 7,000 fiorini. Appena avutane la notizia in Rovigo, furono colà spediti i civici pompieri, varii impiegati di quell' I. R. Commissariato di Polizia, ed il signor maggiore comandante di Piazza, con una compagnia di soldati di linea, l' opera dei quali valse se non altro a impedire che il fuoco non si propagasse, come già minacciava, agli attigui fabbricati. È ignota finora la causa del disastro.

La sera del 18 corr., all' arrivo della corsa ferroviaria di Venezia, moriva improvvisamente nella Stazione d' Udine, la moglie d' un negoziante di Baden, presso Vienna.

La mattina dello stesso giorno, furono rinvenuti, fuori di Porta Vittoria, a Verona, due cadaveri di sesso maschile, l' uno sulla sponda sinistra, e l' altro sulla sponda destra dell'Adige. In uno di essi venne riconosciuto un lavorante prestinaio di quella città, d' anni 50; l' altro è ancora sconosciuto. Si sospetta in entrambi i casi un suicidio.

Il giorno 19 corr., vennero arrestati a Padova, dagli agenti di Polizia, due famigerati ladri, nel momento, in cui stavano per introdursi nella casa de' signori Sc., già altra volta svaligiata. Uno degli arrestati venne riconosciuto per Giovanni B. di Venezia, che da 5 mesi era ricercato d' arresto, come fuggitivo dalle carceri di Piove, dove stava espiando la pena dell' ultimo suo reato. Ambidue furono trovati in possesso d' una somma rilevante, di vestimenta nuove e costose, probabilmente rubate, e di lunghi coltelli a serramanico.

La guardia civile Lodighieri, addetta all' I. R. Commissariato di Polizia in Padova, essendo stata avvertita che uno sconosciuto s' era introdotto in quella città con un grosso fardello di oggetti di sospetta provenienza, accompagnatasi a varie guardie militari di Polizia, si mise sulle tracce dello sconosciuto, e riuscì ad arrestarlo mentre trovavasi in compagnia d' altra persona di mala fama. Nel fardello, ch' ei portavano seco, furono trovati arredi sacri di gran valore, consistenti in pianete, stole, manipoli, camici ed altre robe, senza dubbio rubate in qualche sacristia.

In una perquisizione generale, fatta gli scorsi giorni dagli agenti della Polizia in Padova, nei varii Comuni, di quel I.° Distretto, furono arrestati 14 individui, tutti altamente pericolosi, e quasi tutti indiziati e ricercati d' arresto per rapine e furti. Tre di essi vennero trovati in possesso di varii oggetti rubati poche ore prima del loro arresto.

Notizie teatrali.

Accademia vocale ed istrumentale a beneficio del maestro Celestino Carcano

Le accademie si corrono dietro e non si danno alcun pensiero delle critiche, che possono venir loro apposte. Sono pochi giorni che noi abbiamo reso conto d' un' accademia in favore del pianista sig. Edoardo Zandri, ed oggi dobbiamo annunziarne un'altra, o, a meglio dire, l'abbiamo già annunciata a capo di questo articolo.

Certo è che qualunque cosa si possa dire contro le accademie in genere, le accademie particolari hanno tutte le loro circostanze attenuanti, per pigliare, un momento, il linguaggio delle Corti d' assisie, in un argomento, che non ha, per buona ventura, alcuna attinenza con loro; e in questo caso le mitiganti erano due; e cioè: il pensiero che l' Accademia facevasi a benefizio del bravo e simpatico direttore dei cori della Fenice, maestro Celestino Carcano, al cui merito si rende giustizia da tutta Venezia; e che vi concorrevano, oltre i maestri dell' orchestra, le simpatiche voci di alcuni de' nostri più distinti dilettanti. I pezzi furono variati, e tutti, qual più, qual meno, incontrarono l' approvazione del pubblico. Il terzetto de' *Lombardi*, cantato dalla signora *Amalia Falchignoni* e dai signori *Giacomo Colonna* ed *Enrico Podio*; il recitativo con aria e cori nel *Torquato Tasso*, eseguito dal sig. *Podio*; l'aria di *Jacopo* nell' *Alberigo da Romano*, eseguita dal signor *Colonna*, furono de' più festeggiati, e furono infatti eseguiti come si poteva attendere da dilettanti, i quali già diedero prova di sè ne' serali ritrovi, ed ottima prova. Fu pure applaudito il sig. *Nicodemo Bieletto* nell' aria della *Lucia Müller*; nè il beneficiato si tenne nell' ombra, chè anch' egli concorse coll' opera sua, dirigendo i cori. Insomma, se il pubblico fu scarso, fu però benigno e largo d' applausi. ✕

Compagnia Universale del Canale marittimo di Suez.

Pagamento del semestre d' interessi.

I signori azionisti sono prevenuti che il 14.° *coupon* d' interesse, scadente il 1.° gennaio 1866, verrà loro pagato a partire dal 1.° gennaio suddetto, dalle 11 antim. alle 3 pom. di ciascun giorno non festivo, al domicilio del sottoscritto.

Venezia, 19 dicembre 1865.

Il Rappresentante della Compagnia pel L.-V.
Cav. Antonio de Reali.

Elenco degl' individui che coll' acquisto dei Viglietti della Commissione di Beneficenza si dispensano dalle visite del capo d' anno 1866.

19 *dicembre* 1865.

	Azioni		Azioni
Muzani Antonio, ciambellano di S. M. I. R. A., cav. del S. M. O. gerosolimitano, I. R. consigliere della Luogotenenza in Venezia	2	Giovanni Giuseppe	1
Rodolfi Gio. Batt., segretario presso l'I. R. Luogotenenza L. V.	1	Pisani Millingen nob. contessa Evelina	1
Pisani nob. co. Almorò III		Zenone co. Cesare	1
		Zenone co. Emma	1
		Giannati Luigi, vice-conservatore, presidente dell' I. R. Camera notarile in Udine, in pensione	1

20 *dicembre.*

Businan Placido	1	Locatelli dott. Tommaso, proprietario della *Gazzetta Uffiz. di Venezia* e dell' *Avvisatore Mercantile*	1
Frank Carlo, I. R. consigliere di Polizia e consorte	2	Petropoli dott. Paolo, avvocato	1
Zajotti dott. Paride e Locatelli Luigi per l'*Eco dei Tribunali.*	2		

ARTICOLI COMUNICATI.

1414

Anche quest' anno la veneta Camera di commercio ha versato nella Cassa della Società d' incoraggiamento pegli artieri in Chioggia, la somma di fior. 100, come attestato di simpatia ad una Istituzione manifestamente utile all' avanzamento delle arti.

È debito della sottoscritta Direzione di recare a conoscenza del pubblico un atto cotanto patriottico e generoso.

Chioggia il 15 dicembre 1865.

La Direzione della Società,
E. Chiereghin, avv.
Giovanni Vischia.
F. Veronese, avv.
Il Segretario,
F. Nordio, avvocato.

1416

Letture del Popolo.

Fino dal luglio 1864 si vengono pubblicando in Venezia le *Letture del Popolo*, che sono un periodico di fascicoletti mensili in 16.°, di pag. 32, decorosamente ora stampati nella tipografia del Patronato pei ragazzi, a Castello. Queste letture, come dicesi nel manifesto per l' anno secondo, 16 giugno 1865, ammettono tutta la varietà di argomenti, non repugnante allo scopo ed allo spirito della cattolica stampa; e ciò, ben inteso, secondo la loro propria e speciale condizione. Di questi libretti parlò nel quaderno 378.° la *Civiltà Cattolica*, delle cui parole basti riportare le seguenti: « I libretti, che abbiamo veduti sono ben fatti, istruttivi, « ameni, utili. Tutti i buoni cattolici delle Provincie « venete debbono fare ogni sforzo per aumentarne « la diffusione. Si persuadano che non basta lamentarsi del male, che fa la cattiva stampa: bisogna distruggerla con la buona. Di buona non v'ha abbondanza nel Veneto ... Non si può arrecare scusa per « rifiutare di promuovere queste *Letture del Popolo.* La « spesa è così tenue, che neppure è da parlarsene « come d' una difficoltà. » Infatti eccone il prezzo:

In Venezia **soldi 5** al mese nel ricevere a domicilio il fascicolo. — Per associarsi, basta mandare il proprio nome e cognome, col domicilio e numero anagrafico, per la Posta, alla Direzione delle *Letture del Popolo*, SS. Gervasio e Protasio, N. 1009, Venezia.

Fuori di Venezia, l' associazione si paga anticipata **fior. 1** per un anno; **soldi 50** per un semestre. Fino a **fior. 4**, si devono mandare franchi all' indirizzo sopra indicato della Direzione; oltre a **4 fior.** la Direzione paga il porto postale, e il pronto ricevimento al domicilio, che sarà esattamente indicato. Dei fascicoli franchi per posta, ne guarentirà la ricevuta.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 22 *dicembre.*

Il bastimento che si credeva da Marsiglia, viene in vece da Newcastle, ed è il bark austr. *Zia Maria*, cap. Martinolich, con carbone per i frat. Brambilla.

L' olio dalmato, che ieri indicammo venduto a f. 34 in napol., fu collo sconto di 2 per %, e non senza sconto. Gli zuccheri sono in ottima vista, perchè il deposito è ridotto, può dirsi, al nulla. Si vendevano a f. 22 1/4, ed i pochi, che rimangono invenduti, pronti o viaggianti, vogliousi sostenere altrettanto od anche al disopra. Dei salumi, il carico solo dei cospettoni arrivato si spedisce tutto all'interno, al prezzo di lire 185 a l. 190 daziati; nè qui lasciano traccia di deposito. Giunsero pochi barili di arringhe, che quali pur sieno, troveranno collocamento immediato, perchè mancano affatto le migliori, e le inferiori ben anco. Il baccalà reggesi sostenuto, e per questo pure si mantiene opinione di favore, se non potevasi ottenere il ribasso, ora che il deposito ebbe il suo intero sviluppo; ed in appresso saranno pochi e ritarderanno gli arrivi di questo. Le lane si sostengono ognora, quantunque senza speculazione; vendevansi agnelline a lire 68. Seguita la domanda nei grassi e nel sego, che di Dalmazia, si pagava a f. 27 in Banconote, e non mancherebbe la inchiesta.

Le valute rimasero da 4 3/5 a 3/4 di disaggio; il da 20 franchi da f. 8:8 1/4 a 1/2; le Banconote a 95 1/4, ricercate, ed in pretesa di 95 1/2, e così sostenuto il prestito naz. da 63 1/4 a 1/2; il veneto da 81 1/4 a 3/8, e la rendita ital. si vendeva a 62 3/4. Si fa sentire da alcuni giorni la mancanza nella valuta d' argento, e ciò influiva ad impedire l' avanzamento dei prezzi nei fondi austriaci. (A. S—a.)

PORTATA.

il 15 dicembre. Arrivati:

Da *Newcastle*, partito il 1.° novembre, bark austriaco *Mario*, di tonn. 462, cap. Meriato G. F., con 609 tonn. carbon fossile, racc. a C. Giovellina.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Venezia*, di tonn. 269, cap. Calvi G., con 4 col. stagno, 127 col. agrumi, 64 col. frutti sec., 1 col. olive, 9 col. mandorle, 10 col. cannella, 1 col. droghe, 1 col. rum, 1 col. malaga, 2 col. galla, 35 col. caffè, 4 col. pepe, 1 col. medicinali, 1 col. asfori, 1 col. vetriol, 1 col. manna, 10 col. birra ed altre merci div. per chi spetta.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, di tonn. 269, cap. Sirck A., con 1 col. galetta, 19 col. caffè, 34 col. candele, 5 col. pepe, 1 col. garofani, 174 col. frutta sec., 48 col. agrumi, 1 col. cordovani, 1 col. tè, 10 col. mandorle, 12 col. birra, 1 col. manna, 1 col. gomma, 1 col. cannella, 1 col. olio mand., 1 col. conterie, 1 col. pelli, 4 col. manifatt., 1 col. olio, 1 col. cotonerie, 90 col. vallonea ed altre merci div. per chi spetta.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Eolus*, di tonn. 228, cap. Horio G., con 119 col. zucchero, 38 col. cotone, 21 col. tabacco, 5 col. carta, 71 bot. olio, 2 col. manifatt., 14 col. pimento, 6 col. pepe, 122 col. frutti, 15 bar. melazzo, 3 col. cannella, 1 bar. colofonio, 10 cas. gomma, 9 col. mandorle, 12 col. pelli, 29 col. caffè, 50 bar. sego, 2 cas. vetrami, 3 cas. sapone, 1 col. senape, 12 bar. minio, 57 col. lana, 4 sac. farina, 3 bot. vino, 4 bal. baccalà, 20 col. tela, 6 col. drogherie ed altre merci div. per chi spetta.

- - Spediti:

Per *Roma*, schooner austr. *Teresina*, di tonn. 111, cap. Bonivento G. N., con 48 cas. libri stamp., 80 bot. terra bianca, 3750 fili legname ab. in tavole, 6 pac. merci div.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, di tonn. 269, cap. Sirck A., con 104 col. verdura, 11 cas. pesce fresco, 10 cas. burro, 8 col. formaggio, 222 risme carta, 1 col. ferramenta, 8 bal. panni, 1 col. tela, 4 col. cordaggi, 1 cas. acque min., 12 cas. conterie, 11 cas. candele di cera, 5 bal. cuoio, 1 col. paste, 3 col. pomi, 7 cas. cera lavor, 106 col. frutti fresc., 3 col. farina gialla, 2 col. riso, 8 col. merci div.

Per *Triste*, piroscafo austr. *Lario*, di tonn. 122, cap. Radonicich G., con 36 col. piante vive, 3 cas. steariche, 3 col. sego, 106 sac. farina bianca, 2 bar. gesso, 4 cas. amito, 31 col. canape, 10 col. ferramenta, 137 col. verdura, 384 col. riso, 18 bal. baccalà, 490 col. frutti fresc., 1 col. mostarda, 8 col. ostriche.

Per *Rabaz*, pielego austr. *Fortunato B.*, di tonn. 48, patr. Baliarin V., con 6 col. riso.

Per *Trieste*, pielego austr. *Michelangelo*, di tonn. 39, patr. Varaguollo F., con 1 part. frutti fresc., 1 detta erbaggi fresc., 1 detta pietre cotte.

Per *Ravenna*, pielego austr. *Nardo*, di tonn. 28, patr. Zennaro E., con 1 part. carbon fossile, alla rinf.

Per *Trieste*, pielego austr. *Eroe*, di tonn. 82, patr. Ardizzon G., con 1 part. terraglie ord. alla rinf., 1 detta carrube alla rinf., 100 cas. sigari, 1 bot. sego, 15m. pietre cotte, 28 bot. terra bianca, 20 col. riso, 1500 scope di canna, 1 part. stracci, 20 sac. fagiuoli ed altro.

Il 16 dicembre. Arrivati:

Da *Trieste*, pielego austr. *Nuovo Doddo*, di tonn. 83, patr. Scarpa L., con 1 part. ferro ghisa alla rinf., 19 bal. pelli, 50 cas. fichi, 250 sac. vallonea, 1 cas. zolfanelli, 72 bal. tabacco, 800 pez. doghe di fag., 14 pez. legname di rov., 6 bot. ferro vec., 138 pez. legno da tinta, 75 sac. nitrato di soda, all' ordine.

Da *Trieste*, pielego austr. *Fedel Triestino*, di tonn. 48, patr. Donaggio P., con 1150 staia grano alla rinf., 40 cas. di legno vuote, all' ordine.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *S. Carlo*, di tonn. 141, cap. Giurovich G., con 15 col. pelli, 20 cas. limoni, 22 cas. pesce fresco, 433 bal. tabacco, 1 col. vino, 64 sac. vallonea, 2 cas. chincaglie, 1 bar. frutti, 1 col. lanerie, 1 col. datteri, 7 col. merci div. per chi spetta.

- - Spediti.

Per *Trieste*, pielego austr. *Venezia*, di tonn. 269, cap. Calvi G., con 5 col. cordaggi, 91 col. riso, 1 cas. chincaglie, 163 col. frutti, 279 col. verdura, 30 col. merci div.

Per *Parenzo*, pielego austr. *Pacifico*, di tonn. 36, patr. Dori G., con 30 col. farina bianca, 26 col. riso, 12 col. baccalà, 1 part. terraglie ord.

Per *Rimini*, pielego pontif. *S. Francesco Saverio*, di tonn. 24, patr. Naccari M., con 800 tavole ab., 9 mast. pece nera, 1 part. crusca alla rinf.

Per *Patrasso*, brig. greco *S. Nicolò*, di tonn. 191, capit. Sparos N., con 12740 fili legname in sorte, 2 cas. seppe sec., 170 maz. e 70 risme carta.

Il 17 dicembre. Arrivati.

Da *Lignano*, pielego austr. *Madonna Addolorata*, di tonn. 59, patr. Maron G., con 3326 tavole ab., all' ordine.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, di tonn. 269, capit. Sirck A., con 1 col. vino, 3 col. manifatt., 219 col. frutti in sorte, 4 col. tabacco, 2 col. stagno, 100 col. vallonea, 9 col. nitro, 1 col. allume, 2 col. drogherie, 2 col. giunchi, 10 cas. cassia lig., 2 col. pepe, 1 col. mandorle, 10 col. miele, 1 col. zucchero, 3 col. burro, 3 col. tappeti, 12 cas. pesce fresco ed altre merci div. per chi spetta.

- - Nessuna spedizione.

BORSA DI VENEZIA
del giorno 21 dicembre.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	5	75 —
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	6	84 35
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	6	— —
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	6	84 05
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	6	— —
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	— —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze	2 m. d.	» 100 lire ital.	6	— —
Francof.	»	» 100 f. v. un.	5 1/2	84 10
Genova	»	» 100 lire ital.	6	— —
Lione	»	» 100 franchi	4	40 —
Lisbona	»	» 1000 reis	5	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	6	— —
Londra	»	» 1 lira sterl.	6	10 01
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	4	40 —
Messina	»	» 100 lire ital.	6	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	6	39 75
Napoli	»	» 100 lire ital.	6	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	6	— —
Parigi	»	» 100 franchi	4	40 05
Roma	»	» 100 scudi	6	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	6	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	93 65
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	93 65
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	— —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	— —
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	4 03	*Corso presso gl' I. R. Cassi.*	
Zecchini imp.	4 82	Corone	13 80
» in sorte	4 78	Zecchini imp.	4 65
» veneti	— —	Sovrane	13 75
Da 20 franchi	8 8 1/2	Mezze sovrane	6 88
Doppie d' Amer.	—	*Corso presso gl' I. R. uffici postali e telegrafici.*	
» di Genova	31 86	Da 20 franchi	7 80
» di Roma	6 88	» 10 »	3 90
» di Savoia	— —	Doppie di Genova	30 75
Lire sterline	— —		
Talleri bavari	— —		
» di M. T.	2 11		
» di Fr. I.	— —		
Crocioni	— —		
Da 5 franchi	[illegible] 01 1/2		
Francesconi	—		

EFFETTI PUBBLICI.	F. S.	F. S.
Prestito 1859	da 81 35	a — —
Obblig. metall. 5 p. % (per 100 fior.)	— —	— —
Prestito nazionale (per 100 fior.)	63 —	— —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° novemb. (per 100 fior.)	64 50	— —
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno (per 100 fior.)	— —	— —
Prestito 1860 con lotteria	— —	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	—	—
Sconto	6 %	— —
Corso medio delle Banconote	95 10	— —

corrispondente a f. 105 15 per 100 for. d' argento.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 21 dicembre.

Arrivati da Vienna i signori: Alexitch Costantino, poss., alla Luna. — *Da Verona:* Julien Ferdinande, poss. franc., all' Europa. — Peccana conte Giacomo, poss. veronese, all' Italia. — Jaeger Giuseppe, negoz. milanese, alla Luna. — *Da Udine:* Preuss Roberto, negoz. triestino, alla Luna. — *Da Trieste:* Stokes Philps Antonio, poss. amer., da Danieli. — Galmins Federico, negoz. triestino, alla Belle-Vue. — Maurogordato Giovanni, poss. di Smirne, all' Italia. — Whitchead Roberto, ingegnere di Fiume, alla Luna. — Paris Giuseppe, negoz. franc., al S. Marco. — *Da Milano:* Berchet Vittore, negoz. franc., al Vapore. — Semenza Luigi, negoz. milanese, alla Luna. — Boelzel Carlo, negoz. franc., alla Vittoria. — *Da Ferrara:* Dallabonna Pietro, negoz. torinese, al S. Marco.

Partiti per Verona i signori: Da Lisca co. Guglielmo, poss. — Lingens Enrico, poss. di Aquisgrana. — *Per Vicenza:* Bruggisser Augusto, - Hardmeyer Carlo, ambi negoz. svizzeri. — *Per Padova:* De Schleinitz Carlo, capitano sassone. — De Dürfeld Riccardo, ingegnere di Dresda. — *Per Trieste:* Immer Adolfo, negoz. svizzero. — De Fiedler Ernesto, uffiz. sassone. — Dumas Alessandro, letterato e possid. franc. — De Szábel cav. Alberto, poss. di Omütz. — Lowe Corbett Giuseppe, poss. ingl. — *Per Como:* Cumano Emilio, avvocato. — *Per Milano:* Schönlicht Luigi, possid. d' Amburgo. — De Bussy C., ingegnere franc. — Gieffroy Armando, negoz. di Lille. — Roszezewski Teofilo, poss. di Kiew.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 21 dicembre	Arrivati	752
	Partiti	786

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 21 dicembre	Arrivati	—
	Partiti	21

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 22 e 23 in *S. Giobbe.*

SOMMARIO. — *Ordinanza del Ministero del Commercio. Circolare dell' I. R. Governo centrale marittimo.* — Impero d' Austria; *viaggio di S. M. l' Imperatore. Nota della* Wiener-Abendpost. — Stato Pontificio; *il Cardinale Luigi Ciacchi* †. *Repressione del brigantaggio.* — Regno di Sardegna; *Senato e Camera. Lettera di Mazzini.* — Due Sicilie; *componimento tra granatieri e bersaglieri a Napoli.* — Belgio; *il giuramento del Re.* — Germania; *onorificenza.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Fatti diversi. — Gazzettino Mercantile

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 21 dicembre 1865.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord: Asciutto	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord: Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
21 dicembre - 6 a.	341''', 30	+0°, 8	−0°, 3	64	Quasi sereno	E. S. E.		6 ant. 6	Dalle 6 ant. del 21 dicembre alle 6 a. del 22: Temp. mass. +5°, 9
2 p.	341, 21	+4, 4	+2, 7	71	Sereno fosco	E. S. E.		6 pom. 0	» min. −0°, 9
10 p.	341, 50	+1, 8	+0, 6	65	Sereno	S. S. E.³			Età della luna: giorni 3. Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

N. 24422. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Nell' Ufficio dell' I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Treviso sarà tenuto nel giorno 2 gennaio 1866 alle ore 10 antimeridiane, il terzo esperimento d' Asta pubblica per deliberare al miglior offerente, sotto riserva della Superiore approvazione, la vendita di fusti e pezzi di fusto esistenti nei depositi del Bosco Montelio, e divisi in sedici lotti, come dalla modificata dimostrazione seguente e sotto le seguenti condizioni:

L'Asta verrà aperta sulla base dei prezzi unitarii indicati nelle dimostrazioni per ciascun lotto e si accettano anche offerte senza il vincolo dei prezzi unitarii preindicati.

Ogni aspirante per essere ammesso all' Asta dovrà dichiarare il proprio domicilio e prestare un deposito del decimo del prezzo del relativo lotto, che verrà restituito chiusa l'Asta, meno quello del deliberatario, il qual ultimo resterà e servirà ad interinale garanzia dell' obbligatoria sua offerta. Il suddetto deposito potrà farsi in contanti, oppure in Obbligazioni pubbliche od in viglietti di Prestito con lotteria dello Stato austriaco, accettabili le prime secondo il corso di Borsa più recente, e gli ultimi al loro valore nominale.

Possono insinuarsi per la detta impresa tanto offerte a voce, e queste all' atto dell'Asta, quanto anche offerte in iscritto, e ciò sotto le discipline che si leggono nell' Avviso a stampa.

Le condizioni speciali dell' impresa sono contenute nel Capitolato d'Asta, di pari numero, di cui potrassi prender ispezione presso l' I. R. Intendenza provinciale di finanza in Treviso, Sezione I.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 7 dicembre 1865.
L. I. R. consigliere di Prefettura, Intendente,
PAGANI.

Segue il prospetto indicante i fusti o pezzi di fusto di rovere da vendersi per ogni lotto, ed i depositorii del regio Bosco Montello ov'esistono, nonchè i rispettivi prezzi fiscali riformati giusta le prescrizioni del Decreto dell' I. R. Ispettorato generale dei boschi 31 agosto 1865 N. 2371.

N. 2980. (2. pubb.)

L' I. R. Dogana principale pella Salute, avvisa:

Che nel giorno 29 dicembre 1865 alle ore 11 ant. terrà nel proprio locale di residenza pubblica asta per la vendita di varie merci, ed articoli procedenti da contesti invenzionali.

Avverte inoltre che verranno accettate anche offerte a scheda segreta, sotto la modalità prescritta, o che resta libero agli aspiranti di istruirsi di ogni altra condizione dell' Asta, nonchè della entità di apprezzamento degli oggetti da incantarsi, mediante ispezione del più esteso avviso sotto questo numero, e data, affisso presso l' Ufficio, assieme del relativo elenco e protocollo di stima.

Si avverte in fine che sono fissati i giorni 27 e 28 precedenti all' asta per la visita delle merci da vendersi.

Dall' I. R. Dogana principale della Salute,
Venezia, 15 dicembre 1865.
L' I. R. Direttore in capo, G. WÜRMBRAND.
L'I. R. Ricevittore in capo, Bonaldi.

L'I. R. Tribunale provinciale, Sezione penale in Venezia, quale Giudizio di stampa, in forza del potere conferitogli da S. M. I. R. A., sopra domanda dell' I. R. Procuratore di Stato, ha deciso che il tenore dei sottoelencati stampati costituisce i crimini controindicati, e pronuncia, a termini del § 36 della legge di stampa 17 dicembre 1862, il divieto della loro ulteriore diffusione, sotto le comminatorie portate dal § 24 della legge stessa.

N. progr.	TITOLO DELLO STAMPATO e Nome dell' autore od editore	Data e Numero della decisione giudiziale	GENERE E SPECIE dell' azione punibile, per la quale seguì il divieto
1	*Lunario dei Martiri italiani, per l' anno* 1866, *compilato dal veneto abate Giuseppe Roberti*, Milano, tipografia internazionale, Via S. Zeno N. 3.	20 dicembre 1865 N. 19407	Crimine di perturbazione della pubblica tranquillità dello Stato, previsto da § 65 a Cod. pen.
2	*Il Friuli orientale di Prospero Antonini*, Milano, dottor Francesco Vallardi, tipografo editore, 1865.	detto N. 19408	Idem.
3	*Il mondo in caricatura, grande almanacco per ridere per l' anno* 1866, Milano, Firenze, Stabilimento dell' editore Edoardo Sonzogno.	detto N. 19452	Crimine di offesa alla Maestà Sovrana e di perturbata pubblica tranquillità, rispettivamente previsti dai §§ 63 e 65 Cod. pen.

La presente verrà pubblicata ai soliti luoghi, ed inserita nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale provinciale Sezione penale,
Venezia, 20 dicembre 1865.
Il Vicepresidente, CACCIA.

N. 1137. AVVISO (1. pubb.)

D' ordine superiore si dichiara aperto il concorso ad un posto di Notaio in questa Provincia con residenza in Mestrino, a cui è inerente il deposito di fior. 603:45 v. a.

Gli aspiranti dovranno entro quattro settimane decorribili dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Ufiziale di Venezia presentare a questa Camera le loro suppliche debitamente documentate, e corredate della tabella statistica conformata a termini della Circolare della eccelsa Presidenza dell' I. R. Tribunale d' Appello lomb.-veneto 4 luglio decorso N. 12257.

Dall' I. R. Camera di disciplina notarile,
Padova, 15 dicembre 1865.
Il Presidente, SCHINELLI.
Il Cancelliere, LOTTO.

N. 19828. AVVISO D' ASTA. (2. pubb.)

Per deliberare al miglior offerente, se così parerà e piacerà alla stazione appaltante, l' appalto di diritto di attiraglio da Pontelongo a Bovolenta, decorribile dal giorno in cui verrà consegnato, e fino a tutto dicembre 1869, si terrà nel locale di questa Intendenza, via S. Bernardino, nei giorni 27, 28 e 29 dicembre prossimo venturo, tutti dalle ore 12 merid. alle 3 pomerid., l'Asta, sotto le seguenti condizioni:

1. L' Asta verrà aperta sul canone annuo che ora si percepisce di fior. 400.

2. Chi aspira all' Asta dovrà indicare il luogo del proprio domicilio, e cautare la propria offerta con deposito in denaro sonante pari al decimo del dato fiscale, salvo ogni proporzionato aumento.

3. Si accetteranno anche offerte segrete che dovranno essere prodotte non più tardi delle ore 11 ant. del giorno fissato per l' Asta al Protocollo di questa Intendenza.

(Seguono le rimanenti condizioni.)

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Padova, 29 novembre 1865.
L' I. R. consigliere di finanza, ed intendente,
L. GASPARI.

AVVISI DIVERSI.

N. 6283. IX. 1304

Regno Lombardo-Veneto.
Provincia di Verona — Distretto di Sambonifacio.
I. R. Commissariato distrettuale.

A tenore dell' ossequiata Ordinanza dell' inclita Congregazione provinciale di Verona 17 novembre andante, N. 10584, rimane aperto il concorso alla Condotta veterinaria dei dieci Comuni componenti questo distrettuale Circondario, colla residenza nel capoluogo distrettuale.

Il concorso resta aperto a tutto il giorno 10 gennaio 1866.

Gli aspiranti dovranno entro il menzionato periodo produrre a questo I. R. Commissariato le loro istanze, corredate dei seguenti documenti:

I. della fede di nascita.
II. Del certificato di buona costituzione fisica.
III. Della dichiarazione di non essere vincolati ad altra condotta.
IV. Del diploma di abilitazione al libero esercizio della veterinaria.
V. Del Certificato dei servigi che avessero prestati.

Gli aspiranti dovranno assoggettarsi al Capitolato, che resta ostensibile in questo I. R. Ufficio.

La condotta è triennale, e l' annuo stipendio è di fior. 315.

Dall' I. R. Commissariato distrettuale.
Sambonifacio il 5 dicembre 1865.
L' I. R. Commissario distrettuale,
CACCIAVILLANI.

1407

Società delle strade ferrate meridionali
dello stato austriaco
DELLA LOMBARDIA E DELL' ITALIA CENTRALE.

Il Consiglio d' amministrazione ha l' onore d' informare i portatori delle Obbligazioni della Società, che nella pubblica estrazione di 5009 Obbligazioni, avvenuta il 14 dicembre corrente, in Vienna, uscirono i seguenti numeri:

Serie a.

N.	12201	a	12300	100	Obbligazioni
N.	114001	a	114100	100	»
N.	109801	a	109900	100	»
N.	95301	a	95400	100	»
N.	1141		1148	8	»
				408	

Serie c.

N.	31701	a	31800	100	Obbligazioni
N.	26251	a	26263	13	»
				113	

Serie k.

N.	137301	a	137400	100	Obbligazioni
N.	219601	a	219700	100	»
N.	22301	a	22400	100	»
N.	48001	a	48100	100	»
N.	116401	a	116500	100	»
N.	162501	a	162600	100	»
N.	144325	a	144400	76	»
				676	

Serie o.

N.	801	a	900	100	Obbligazioni
N.	172901	a	173000	100	»
N.	117501	a	117600	100	»
N.	169201	a	169300	100	»
N.	97101	a	97133	33	»
				433	

Serie h.

N.	274001	a	274100	100	»
N.	293701	a	293800	100	»
N.	269901	a	270000	100	»
N.	123901	a	124000	100	»
N.	174401	a	174500	100	»
N.	283201	a	283300	100	»
N.	275001	a	276076	76	»
				676	

Serie l.

N.	591201	a	591300	100	Obbligazioni
N.	529401	a	529500	100	»
N.	661801	a	661900	100	»
N.	366601	a	366700	100	»
N.	552901	a	553000	100	»
N.	458701	a	458800	100	»
N.	664501	a	664600	100	»
N.	541001	a	541100	100	»
N.	591901	a	592000	100	»
N.	524011			1	
				901	

Serie d.

N.	1025601	a	1025700	100	Obbligazioni
N.	1001701	a	1001800	100	»
N.	1025101	a	1025200	100	»
N.	999101	a	999200	100	»
N.	955301	a	955400	100	»
N.	1078201	a	1078300	100	»
N.	806701	a	806800	100	»
N.	948101	a	948200	100	»
N.	949201	a	949300	100	»
N.	1011091			1	
				901	

Serie m.

N.	1394201	a	1394300	100	Obbligazioni
N.	1326501	a	1326600	100	»
N.	1234801	a	1234900	100	»
N.	1173401	a	1173500	100	»
N.	1245001	a	1245100	100	»
N.	1255301	a	1255400	100	»
N.	1138401	a	1138500	100	»
N.	1327301	a	1327400	100	»
N.	1278401	a	1278500	100	»
N.	1395301			1	
				901	

Il rimborso delle suaccennate Obbligazioni sarà effettuato, nell' importo stabilito di franchi 500, verso il ritiro del titolo originale, a partire dal 2 gennaio 1866 alle Casse e nelle monete qui sotto indicate:

a Vienna, all' Istituto di credito;

a Trieste, presso i sigg. Morpurgo e parente, in moneta austriaca, calcolata dietro il corso ufficiale del Parigi, del giorno che precede il rimborso;

a Francoforte s/m presso i sigg. M. A. di Rothschild e figli, in franchi,

a Venezia, presso i sigg. J. Levi e figli, in franchi;

a Berlino, presso il sig. S. Bleichröder, in talleri, calcolati a franchi 3 75.

A datare dal 1.° gennaio 1866, non saranno più pagati interessi sulle Obbligazioni estratte, e qui sopra indicate.

Vienna, 14 dicembre 1865.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 25230. Unica pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che venne inscritta nel Registro di commercio vol. I delle firme sociali, la firma della Società in nome collettivo fratelli Ballarin detti Nae di Pellestrina, di cui sono proprietarii e firmatarii Stefano ed Antonio e Francesco e Nicolò e Maddalena Ballarin detti Nae.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 15 dicembre 1865.
Il Cons. Aul. Presidente, MALFÈR.
Reggio Dir.

N. 9833. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente ai fratelli Carlo, Caterina, Margherita e Rosa Nobis fu Stefano, abitanti a Monsenbano di Volta, che da parte di Angela Nobis-Garibaldi, difesa dall' avv. Leonardo Fano è stata qui presentata la istanza 2 novembre p. p., N. 8489, contro di essi, in punto stima stabile, sulla quale con Decreto dello stesso giorno venne destinata per l' esecuzione la giornata del 30 dicembre corr. anno, alle ore 9 ant.

Per non essere pervenuta la prova d' intimazione di detto Decreto ad essi esecutati fu il medesimo intimato al già deputato curatore avv. Benedini, onde la causa d' esecuzione possa proseguirsi secondo il vigente Regolamento giudiziario civile e pronunciarsi quanto è di ragione, ciò che ad essi si rende noto col presente, onde possano comparire in tempo personalmente, ovvero far tenere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa o ad istituire essi stessi altro patrocinatore ed a prendere quelle determinazioni che reputeranno più conformi al loro interesse, altrimenti dovranno essi attribuire a loro medesimi le conseguenze dell' inazione.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 18 dicembre 1865.
Il Presidente, ALTENBURGER.
Franchi Dir.

1. pubb.

EDITTO.

Si fa noto, che sopra requisitoria 8 corr., N. 12353 dell' I. R. Tribunale Prov. in Padova, sarà tenuto in questa sede giudiziale nel giorno 10 p. f. gennaio in ore d' Ufficio, il quarto esperimento d' asta per la vendita in un solo Lotto dei seguenti immobili, presi in esecuzione dalla sig. Irene Villi-Frigerio fu Gio. Batt. di Padova, a carico di Leonardo Zara di Villadelconte.

Immobili da subastarsi
nel Distretto di Camposampiero,
Comune cens. di Villadelconte.

Campagna detta delle Corse di campi padovani 128.153 con fabbriche ai NN. di mappa 738, 739, 740, 741, 742, 743, 870, 871, 872, 873, 874, 875, 876, 877, 878, 1561, 1601, di pert. 495:11, colla rendita di Lire 765:58, descritta nella perizia Squarcina-Perazzolo al N. 8 e stimata fior. 21966.

Campi 4.1.031 alle Nogarazze ai NN. 981, 983, di pertiche 16.56, colla rendita di Lire 37:89, descritti nella perizia al N. 7, stimati fior. 462.

Campagna con fabbrica di campi 27.054 ai NN. 583, 584, 585, 593, di pert. 104.54, colla rendita di L. 291:82, descritta nella suddetta perizia al N. 9 e stimata fior 3816.

Campi 9.2.060 denominati Sora da Capo ai NN. 221, 226, di pert. 36.97, colla rendita di L. 57:82, descritti al N. 10 e stimati fior. 1339.

Campi 17.3.015 con case, una delle quali al N. 514, eretta sopra area di casa incendiata, area che era in Censo di pert. 0.15, colla rendita di L. 0:50 ed ora censita al suddetto N. 514, per pert. 0.22, colla rendita di a. L. 15:59, gli altri NN. sono 508, 509, 510, 511, 512, 513, 514, nel Censo di complessive pertiche 68.65, colla rendita di L. 153:77, nella perizia Perazzolo-Squarcina questo stabile è descritto colla nuova casa al N. 19, ed è stimato fior. 2201.

Chiusura con casa alla strada delle Corse di campi 5.3.146 ai NN. 749, 750, 751, 1511, di pert. 22.88, colla rendita di Lire 80:26, descritta nella perizia al N. 21 e stimata fior. 850.

Casa ed adiacenze ad uso di osteria in Villadelconte con orto e terreno ai NN. di mappa 262, 263, di pert. 2.17, colla rend. cens. di a. L. 89:24, descritta nella perizia al N.... e stimata fior. 2226.

Corpo di terreno ai NN. di mappa 107, 114, di campi padovani 12.156 e pert. cens. 47.07, colla rendita di a. L. 71:06, descritti nella perizia al N. 7 e stimati fior. 1692.

Chiusura con casolare di campi 1.1.179 ai NN. 118, 119, 120, 121, di pert. 5.65, colla rendita di L. 19:10, descritti nella perizia al N. 28 e stimato fior. 292.

Chiusura con casolare di c. 4.2.191 ai NN. 122, 123, 124, 125, 152, di pert. 12.26, colla rendita di a. L. 54:64, descritta nella perizia al N. 29 e stimata fior. 693.

Prato di campi 7.2.607 al Tergola al N. 142, di pert. 29, colla rendita di a. L 50:46, descritto nella mappa al N. 30 e stimato fior. 975.

Corpo di terra prativo ed arat. di campi 8.3.024 ai NN. 383, 384, di pert. 33.91, colla rendita di L. 66:89, e stimati fior. 1137:50.

Corpo di terra di campi 4.3.185, in estimo al N. 632, di pert. 19.20, colla rendita di a. L. 37:44, descritto nella perizia al N. 36, stimato fior 350.

Campi 3.5.146 con casa ai NN. 680, 682, 683, di pert. cens. 16.16, colla rendita di a. Lire 47:80, descritti nella perizia al N. 22, stimati fior. 680.

Campo 1.0.160 al N. 660, di pert. 4.60, colla rendita di a. L. 8:87, descritto in perizia al N. 23, e stimato fior. 155.

Campi 3.1.021 al N. 670, di pert. 12.65, colla rendita di a. L. 24:67, descritti nella perizia al N. 24, stimati fior. 471.

Sono complessivamente pert. cens. 927.49, colla rendita di a. L. 1871, stimati fiorini trentanovemille trecentosei fior. 39306:50.

Condizioni.

I. Ogni offerente, eccetto l'esecutante ed il creditore inscritto sig. Gio. Batt. Scapin, depositerà previamente il decimo della stima.

II. In questo esperimento la vendita seguirà a qualunque prezzo non però al di sotto del 60 per 100.

III. Sarà trattenuto il deposito del solo deliberatario e questi dovrà entro giorni 20 dall'asta depositare ulteriormente presso l'I. R. Tribunale di Padova quanto a compiere un terzo della somma di delibera, gli altri due terzi saranno pagati ai creditori inscritti a norma della graduatoria tosto che questa sarà passata in giudicato.

IV. Sui due terzi del prezzo di delibera che restano in mano del deliberatario pagherà egli l'interesse del 5 per 100 dal giorno della delibera in rate semestrali posticipate con deposito presso l'I. R. Tribunale Prov. in Padova.

V. Il possesso di diritto e di fatto sarà trasfuso nel deliberatario dal giorno della delibera, dal qual giorno saranno a di lui carico le pubbliche imposte ed a di lui favore tutte le rendite.

VI. L'esecutante ed il sig. Gio. Batt. Scapin, che risultasse deliberatario, sarà esente anche dal deposito contemplato dall' articolo III.

VII. Le spese della procedura esecutiva dall' istanza della prima subasta fino alla delibera e le successive, comprese anche le imposte di trasferimento e quelle dei depositi staranno tutte a carico del deliberatario.

VIII. Ogni pagamento dovrà essere eseguito in effettivi fiorini d' argento od in monete d' oro al corso di listino della borsa di Venezia del giorno precedente, ed aggiungendo il seguente articolo, nuovo.

IX. In quanto al momento della delibera sussistessero debiti d' imposte prediali e consorziali, queste saranno pagate dal deliberatario col diritto d' imputarle nel prezzo di delibera.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia ed affisso all' Albo Pretoreo e negli altri luoghi soliti.

Dall' I. R. Pretura, Camposampiero, 23 novembre 1865.
Il Pretore. ZILLER.

N. 35557. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che in questa Pretoriale residenza nel 12 gennaio p. v., dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom, si terrà il quarto esperimento d'asta degli immobili, esecutati dall' I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven. per la locale I. R. Intendenza Prov. delle Finanze, contro Lorenzo, Luigi e Giuseppe Zenari fu Giacomo, coll' avvertenza che la delibera seguirà a qualunque prezzo anco inferiore al valore censuario, ritenute nel resto le condizioni contemplate nell' Editto 1.° giugno 1863, N. 14346, inserto nella Gazzetta di Verona.

Descrizione
degli enti da subastarsi.

Tre quarte parti indivise della proprietà nella Provincia e Distretto di Verona, Comune amministrativo di Mizzole e censuario di Moruri, NN. di mappa 1107, 1108, superficie pert. 21.51 e pert. 1.48.

Totale pert. 22.99, rendita L. 27:02.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Verona, 18 novembre 1865.
Il Cons. Dirig., CUSTOZA.
Sisti.

N. 11535. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Conegliano rende pubblicamente noto, che nei giorni 7, 14, 21 febbraio p. v., sempre dalle ore 9 ant. alle ore 2 pom., si terranno nella sua residenza tre esperimenti d' asta per la vendita al miglior offerente degli immobili sottodescritti, esecutati dal sig. Antonio Vedova fu Gio. Batt. di Felettto, a carico del sig. Pietro Scremin fu Silvestro di qui, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Gli immobili sopra descritti verranno subastati in uno solo Lotto, e deliberati al migliore offerente per un prezzo superiore od almeno eguale a quello della stima ascendente ad austriaci fiorini 3609:50.

II. Staranno a carico del deliberatario tutte le spese e tasse per e dopo l' acquisto, nonchè i pubblici aggravii dal giorno della delibera in avanti, e quel qualunque altro peso e diritto reale che eventualmente colpisce gli immobili da subastarsi, e che non fosse ipotecariamente inscritto.

III. Sarà dovere di ogni aspirante di depositare presso la stazione appaltante all' apertura dell'asta il sesto del prezzo di stima ascendente ad a. fior. 601:58, in monete d' oro di giusto peso al corso abusivo di questa Piazza.

IV. Resta obbligato il deliberatario di versare in Cassa di questa R. Pretura entro giorni 30 dalla seguita delibera gli altri cinque sesti del prezzo offerto nelle monete ed al valore come alla condizione III.

V. Dal prezzo offerto saranno prededotte le spese della procedura esecutiva da liquidarsi da questa R. Pretura.

VI. I frutti di ragione dominicale che vi fossero pendenti sugli immobili nel giorno della delibera staranno a favore del deliberatario.

VII. Mancando il deliberatario entro giorni 30 successivi a quello della delibera di verificare il versamento degli altri cinque sesti del prezzo offerto, verranno reincantati gli immobili subastatigli a tutti di lui danni e spese, restando frattanto fermo a cauzione il depositato sesto.

VIII. Il deliberatario non potrà ottenere l' aggiudicazione degli immobili deliberatigli che dopo di avere pienamente esaurite le condizioni tutte della subasta.

Immobili da subastarsi,
nel Comune cens. di Conegliano.

Pert. cens. 20.02 di terra arat. arb. vit. prat. con sovrapposta casa colonica, corte, orto, uccellanda, e parte pascoliva e boschiva, in mappa ai NN. 821, 822, 823, 824, 825, 826, 827, 828, 829, 830, 831, 874, colla rend. di L. 109:66.

Pert. cens. 40:11, di terra arat. arb. vit. prat., in mappa ai NN. 804, 805, 806, 807, 808, 809, 810, 811, 812, 813, 833, 834, 835, 2953, colla rend. di L. 156:78.

Ed il presente sia affisso all' Albo Pretoreo nei luoghi soliti di questa città, ed inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia una volta per tre consecutive settimane.

Dall' I. R. Pretura,
Conegliano, 29 novembre 1865.
Il Pretore, DEDINI.
Beltrame, Canc.

N. 10350. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Conegliano rende pubblicamente noto, che nel giorno 8 febbraio p. v., dalle ore 9 ant. alle ore 2 pom., si terrà nella sua residenza un quarto esperimento d' asta per la vendita al miglior offerente dei beni qui sottodescritti, esecutati dal sig. Francesco Fioretti, a carico del sig. Michele Da Frè di qui, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Gl' immobili sottodescritti saranno venduti in dieci Lotti, ciascuno separatamente, al maggior offerente ed al prezzo non minore di quello ridotto a ciascun Lotto attribuito.

II. Staranno a carico del deliberatario tutti gli aggravii pubblici caricanti i beni dal giorno della delibera, gli oneri reali inerenti ai fondi come dal protocollo di stima, di cui sarà permessa ai concorrenti la ispezione presso questa Cancelleria, nonchè ogni e qualunque altro peso o vincolo non ipotecariamente inscritto, meno il Lotto VIII pel quale viene anche addossato il vincolo ipotecario a favore dell' I. R. Delegazione di Treviso di cui in appresso.

III. Sarà dovere di ogni aspirante di depositare presso la stazione appaltante all' apertura dell' asta il decimo del prezzo di stima in monete sonanti d' oro di giusto peso a corso abusivo della piazza di Conegliano, esclusa la carta monetata e qualunque altro surrogato.

IV. Staranno a carico del deliberatario tutte le spese e tasse per e dopo l' acquisto, nessuna eccettuata.

V. Sarà dovere del deliberatario di versare nella Cassa forte di questa Pretura entro giorni 30 continui da quello della delibera, gli altri nove decimi del prezzo offerto con monete come all'art. III.

VI. Dall' osservanza del precedente art. V, vengono esonerati l' esecutante sig. Francesco Fioretti ed i seguenti creditori inscritti: A) Per la generalità dei beni, avv. dott. Paolo Serini, Ditta Strada Malerba et C.°, Pietro Gera, Gio. Batt. Dal Molin, Antonio Benetti, Domenico Mozzetti, Pace Marconi De Maffeis, eredi Davide Terni, Lucchesi Occioni-Bonaffons Lucia e Davide De Carlo; B) Per le case in Conegliano, Francesco Bortolon, Antonio Canè, Antonio Boschieri, Gio. Volpones; C) Per i Lotti XI e XII, il pio Istituto Elemosiniere di Francenigo. Questi creditori rendendosi deliberatarii potranno trattenere presso di sè i nove decimi del prezzo offerto fino all' esito definitivo della graduatoria, corrispondendo frattanto in Cassa di questa Pretura l' annuo interesse del 5 per 100 nelle stesse monete sopra indicate col diritto alla percezione dei frutti naturali e civili dei beni deliberati.

VII. Il Lotto VIII verrà subastato e deliberato coll' aggravio di ritener ferma e sussistente la iscrizione 22 agosto 1859 sotto il N. 1499 a favore dell' I. R. Delegazione Prov. in Treviso nell' interesse dell' Amministrazione dello Stato, luoghi e Stabilimenti pii, privati e comuni.

VIII. Nel caso che del Lotto VIII si rendesse deliberataria la curatela dell' interdetto Pietro Da Frè fu Giacomo, sarà esonerata dall' osservanza delle condizioni III e V, poichè tratterrà in sue mani l' intero prezzo offerto fino all' esito definitivo della graduatoria e del riparto passato in giudicato.

IX. Mancando il deliberatario al versamento entro il presso termine dei nove decimi del prezzo offerto saranno reincantati i beni deliberatigli a tutte sue spese, danni ed interessi, restando a maggior cauzione il decimo depositato.

X. Sarà accordata al deliberatario l' aggiudicazione dei beni deliberatigli soltanto dopo che egli avrà pienamente esaurite tutte le condizioni dell' asta.

XI. Resteranno a favore del deliberatario i frutti naturali e civili di ragione dominicale, pendenti sugli immobili subastati al momento della delibera.

XII. Dal deposito di cui l' articolo III, saranno prededotte e pagate le spese della procedura esecutiva dall' attore incontrate dietro specifica da liquidarsi da questa I. R. Pretura.

Immobili da subastarsi.
Nel Comune cens. di Conegliano.

Lotto I.

Casa ad uso di osteria al mappale N. 207, di pert. metr. 0.10 colla rendita di austr. Lire 45:76, stimata fior. 1750. Prezzo ridotto fior. 1000.

Lotto IV.

Corpo di fabbrica posta in Borghetto, in mappa al N. 202, b, di pert. metr. 0.10, colla rendita di a. L. 46:59, stimato fiorini 1494:85. Prezzo ridotto fiorini 700.

Lotto V.

Casa con botteghe e portico ad uso pubblico in contrada di Siletto, detenuta ora in affitto da Ciassi Pietro, in mappa al N. 197, di pert. metr. 0.18, colla rend di a. L. 60:06, stimata fior. 2030. Prezzo ridotto fior. 1000.

Lotto VI.

Fondo di casa e cortile con sottoportico ad uso pubblico, sita in contrada di Siletto, attualmente detenuta in affitto da Piovesana Luigi, in mappa al N. 193, a, colla superficie di pertiche metr. 0.09 e colla rend. di a. L. 64:10, stimata fior. 1295. Prezzo ridotto fior. 800.

Lotto VII.

Casa con portico ad uso pubblico, sita in contrada Siletto, attualmente detenuta in affitto da Selvi Luigia, in mappa al N. 194. di pert. metr. 0.09, colla rend. di a. L. 64:68, stimata fior. 1340. Prezzo ridotto fior. 850.

Lotto VIII.

Corpo di terra per fondo di casa, corte ed orto, posto in contrada Borghetto, attualmente detenuta da Barazza Giovanni e Luigi, in mappa ai NN. 226, 227, 1623, a, della superficie complessiva di pert. metr. 0.30, colla rendita di a. L. 80:16, valore di stima fior. 1904. Prezzo ridotto fior. 1200.

Nel Comune cens. di Francenigo.

Lotto XI.

Corpo di terra arat. vit. in mappa al N. 927, di pert. metr. 10.78, colla rend. di a. L. 15:31. Corpo di terra arat. vit. con gelsi detto Brait, in mappa ai NN. 150, 151, 153, colla rendita di a. Lire 99:79, di pert. metr. 46:20. Corpo di terra arat. vit. con gelsi detto Gera, in mappa ai NN. 155, 1006, colla rendita di a. L. 24:13, di pert. 13.54. Corpo di terra arat. vit. con gelsi detta Digona, in mappa al N. 220, di pertiche metr. 4.52, colla rendita di a. L. 10:16. Corpo di terra arat. vit. con gelsi detta Digona con casolare ai NN. 218, 219, 232, 1203, di pert. metr. 15.56, colla rendita di a. L. 44:29. Tutti questi beni sono ora lavorati dal colono Sandre Giacomo Valore complessivo di stima fior. 3143:59. Prezzo ridotto fior. 2500.

Lotto XII.

Corpo di terra detta Brolo dietro i Casoni, in mappa al Numero 201, di pert. metr. 3.00, colla rendita di austr. L. 11:41. Corpo di terra arat vit. con gelsi e parte per fondo di corte con casolare, in mappa ai NN. 194, 196, 199, 200, 1201, di pert. metr. 3.05, colla rendita di a. L. 23:78. Corpo di terra arat. vit. con gelsi detta la Coda, in mappa al N. 191, di pert. metr. 8.14, colla rendita di austr. Lire 17:58. Corpo di terra arat. vit. con gelsi detto Ronchi, in mappa al N. 188, di pert. metr. 12.23, colla rendita di a. Lire 11:38. Questi beni sono ora lavorati dai coloni Casagrande Antonio ed Arcangelo. Valore complessivo di stima fior. 1304:83. Prezzo ridotto fior. 800.

Nel Comune cens. di Mareno.

Lotto XIII.

Corpo di terra per fondo di casa, stalla, corte ed orto, parte prativo vit. con gelsi e parte a prato con oratorio dedicato a beato Gregorio, in mappa ai NN. 1718, 1719, 1720, 1722, 1724, 1725, 1726, 1727, 1728, 1729, 1730, 1731, 1732, 1733, 1734, 1735, 1736, 1737, 1746, 1747, 1748, 1749, 1750, 1751, 1755, di pert. metr. 231.36, colla rendita di a. L. 677:26. Corpo di terra arat. vit. arb. con gelsi e parte a prato, in mappa ai NN. 1754, 2329, 2331, 2332, di pert. metr. 44.85, colla rend. di a. L. 47:09. Valore di stima fior. 10,707:10. Prezzo ridotto fior. 8000.

Lotto XV.

Fondo di casa colonica, corte ed orto, denominato Tron ai NN. 1742, 1743, 1744, di pert. metr. 3.94, colla rend. di a. Lire 85:46. Corpo di terra arat. vit. con gelsi, parte a prato detto Campagna grande o luogo di sopra, in mappa ai NN. 1665, 1666, 1667, 1668, 1669, 1670, 1671, 1672, 1673, 1674, 1675, 1676, 1677, 1678, 1679, 1680, 1683, 1684, 1685, 1686, 1687, 1688, 1689, 1721, 2254, di pert. metr. 195.39, colla rendita di austr. L. 425:52. Corpo di terra arat. vit. con gelsi e prato in mappa ai NN. 1759, 1760, 1761, 2260, di pert. metr. 77.40, colla rend. di a. L. 89:85.

I beni contemplati da questo Lotto XV, sono aggravati dall' usufrutto a favore di Angela Maria Plateo fu Antonio, vedova Da Frè, vita sua naturale durante, usufrutto valutato nella stima fiorini 2558:43. Valore complessivo di stima depurato dall' usufrutto fiorini 5214:02. Prezzo ridotto fiorini 4000.

Ed il presente sia affisso all' Albo Pretoreo, nei soliti luoghi di questa città, nei Comuni di Mareno e Gajarine, ed inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, una volta per tre consecutive settimane.

Dall' I. R. Pretura,
Conegliano, 26 novembre 1865.
Il Pretore, DEDINI.
Beltrame Canc.

N. 10151. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che col Decreto odierno N. p., in seguito al pagamento dei creditori a termini del riparto, venne chiuso il concorso dei creditori, apertosi coll' Editto 26 gennaio 1862, N. 477, sulla sostanza degli oberati Valentino e Giacomo Ferugho di Palma.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti, e pubblicato nella Gazzetta.

Dall' I. R. Pretura,
Palma, 12 dicembre 1865.
Il Pretore, ZANELLATO.

N. 8607. 1. pubb.

EDITTO.

Morì in Oderzo l' 8 agosto 1865 senza testamento Marianna Comin, ed essendo ignoto ove dimori il di lei erede legittimo e fratello Antonio Comin, lo si eccita a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la sua dichiarazione di erede, poichè, in caso contrario, si procederà alla ventilazione dell' eredità in concorso degli eredi insinuatisi e del curatore sig. Pietro dott. Zoccoletti di qui.

Locchè si pubblichi in questa città e nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Oderzo, 7 dicembre 1865.
Il Pretore, PREZ.
Sordoni Al.

N. 5519. 1. pubb.

EDITTO.

Si fa noto, che ad istanza di Angela Pasti, in confronto di Giovanni Pellesini, si terrà in questa Pretura nel giorno 31 gennaio 1866, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., il quarto esperimento d'asta giudiziale sopra requisitoria dell' I. R. Tribunale di Verona per la vendita degl' immobili, esecutati ed indicati nell' Editto di questa Pretura 12 dicembre 1864, N. 5799, pubblicato nei Fogli di Supplimento della Gazzetta Uffiziale di Venezia 17, 19 e 25 gennaio 1865 nei NN. 4, 5, 7, rimanendo ferme quelle stesse condizioni, eccettochè la terza che viene surrogata dalla seguente: « La vendita seguirà a qualunque prezzo non avuto riguardo al valore di stima. »

Dall' I. R. Pretura,
Villafranca, 4 dicembre 1865.
Il Pretore. GALDIOLO.
Brusegani Canc.

N. 13882. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all' assente di ignota dimora Isacco Bianchi, che con odierno Decreto pari N. venne da questo Tribunale sopra istanza dell' I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven., residente in Venezia, quale rappresentante l' I. R. Finanza in Padova, deputato ad esso Isacco Bianchi l' avv. di questo foro sig. Finzi Cesare perchè lo rappresenti quale curatore nella intimazione di ordine di pagamento e nella procedura fiscale, che la prefata I. R. Amministrazione intende di esercitare in di lui confronto pel credito di fior. 7:49:5, a titolo imposta dipendentemente dal contratto 9 agosto 1859 di compravendita di stabili, stipulato fra esso sig. Bianchi e Coen-Porto Giustina; avvertito di munire il destinatogli patrocinatore dei necessarii documenti ed istruzioni, o di destinare, volendo, e notificare al giudice altro procuratore.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 12 dicembre 1865.
Per il bar. Presidente indisposto,
ANGELINI Cons.
Carnio Dir.

N. 9572. 2. pubb.

EDITTO.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Mantova si notifica, che nel 21 febbraio 1858 morì senza testamento in questa città Rizzoni Leopoldo fu Marco, ed essendosi in seguito scoperto che lo stesso fosse comproprietario di una casa posta in questa città, si fa luogo alla ventilazione ereditaria.

Fra i successibili ex lege havvi il nipote Marco Rizzoni fu Luigi, ed essendo ignoto il luogo dell' attuale sua dimora, lo si eccita a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente ed a presentare le sue dichiarazioni di erede, mentre, in caso contrario, si procederà alla ventilazione dell' eredità in concorso degli eredi insinuatisi e del curatore che gli viene deputato nella persona di questo dott. Antoldi.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 9 dicembre 1865.
Il Presidente, ALTENBURGER.
Testa Uff.

N. 28895. 2. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura Urbana in Udine notifica col presente Editto all' assente Pietro Candolo fu Giuseppe, che l' I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven., rappresentante l' I. R. Intendenza Prov. delle Finanze di Udine ha presentato dinanzi la Pretura medesima il giorno 25 novembre a. c. la petizione N. 28895, contro Orsola Candolo fu Giuseppe, moglie ad Angelo Fabbro, contro di esso Pietro Candolo fu Giuseppe, contro Luigi Candolo fu Giuseppe, contro Angela Driussi, qual madre e tutrice dei minori Giuseppe e Caterina Candolo fu Valentino e contro Maria Candolo tutti di Mortegliano, in punto di pagamento di fior. 29:37:5, per importo di imposte prediali ed accessorii, e che per non essere noto il luogo di sua dimora, gli sia stato deputato a di lui rischio e spese in curatore l' avv. dott. Giacomo Levi di Udine, onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Regolamento giudiziario civile, e pronunciarsi quanto di ragione.

Viene quindi eccitato esso Pietro Candolo a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesime le conseguenze della sua inazione.

Si pubblichi come di metodo, e s' inserisca per ben tre volte consecutive nel Foglio Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Udine, 25 novembre 1865.
Il Cons. Dirig., COSATTINI.
De Marco Acc.

N. 7450. 3. pubb.

EDITTO.

Con odierna deliberazione, venne da questa Pretura chiuso il concorso dei creditori, apertosi con Editto 18 marzo 1865, Numero 1492, sulle sostanze di Luigi Cavallini fu Antonio.

Dall' I. R. Pretura,
Adria, 6 dicembre 1865.
Il Pretore, MORONI.

N 11108. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che l' I. R. Tribunale Provinciale in Treviso, con sua deliberazione 20 settembre 1865, N. 7151, ha interdetto dall' amministrazione delle cose proprie Domenica Spinazze fu Valentino di Codognè, e che da quest' I. R. Pretura le venne deputato in curatore Gio. Maria Spinazze di detto luogo.

Si affigga all' Albo Pretorio e nei soliti luoghi, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Pretura,
Conegliano, 17 novembre 1865.
Il Pretore, DEDINI.
Fabrizii Canc.

N. 8327. 3. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Maniago rende noto, che sopra odierna istanza, e N. 8327 dell' I. R. Intendenza Prov. delle Finanze in Udine, rappresentante l' I. R. Procura di Finanza, facente pel R. Erario, ed in confronto di Maddalena di Daniel di Fiorido, maritata Della Valentina di Claut, avranno luogo nel locale di sua residenza, sotto la sorveglianza di apposita Commissione giudiziale, nei giorni 15 e 19 gennaio e 12 febbraio 1866, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., tre esperimenti d' asta per la vendita dell' immobile sottodescritto pel debito di fiorini 19:90 ed accessorii, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita cens. di a. L. 7:13, importa fior. 62:37 1/2 di nuova valuta austr., come dal conto sub E, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all' asta dovrà previamente depositare l' importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l' importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell' acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera verrà agli altri concorrenti restituito l' importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell' immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all' immediato pagamento del prezzo perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell' intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al N. 2 in ogni caso, e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati, dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l' importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l' effettivo immediato pagamento dell' eventuale eccedenza.

Immobili da subastarsi.

Prato nel Comune censuario di Claut al mappale N. 1883, di pert. 15.84 e colla rendita di L. 7:13.

Dall' I. R. Pretura,
Maniago, 11 novembre 1865.
Per il Pretore in permesso,
SNICHELOTTO.
Mazzoli Canc.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

(Segue il Supplimento, N. 132.)

SABATO 23 DICEMBRE

ANNO 1865. — N. 295.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banco o e al corso di Borsa. Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea, di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio; e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli. A toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi del danaro, i quali *devono essere affrancati*, coll'indicazione del nome dell'*associato*.

Chi non avrà ripresa l'associazione pel 1.° gennaio, s'intenderà volerci rinunziare.

Pegli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

Valuta austriaca:		per 1 anno	6 mesi	3 mesi
In Venezia . . .	fior.	14:70	7:35	3:67 ½
Nella Monarchia .	»	18:90	9:45	4:72 ½

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 7 dicembre a. c., si è graziosissimamente degnata di accordare a Lodovico Chiozza, Enrico Rieter, Andrea Stroy e fratelli Martin, il permesso di fondare una Società per azioni per l'esercizio della navigazione a vapore fra Trieste e altre piazze litorali austriache, sotto il nome di « Società di cabotaggio a vapore pel litorale austriaco », e di approvarne gli Statuti.

L'eccelso Ministero della giustizia ha nominato a conservatore presso l'I. R. Uffizio ipotecario in Mantova, quell'aggiunto, Girolamo Marani.

L'eccelso Ministero della giustizia ha nominato il nobile Alessandro Morosini, attuale scrittore presso l'I. R. Archivio notarile in Verona, a coadiutore presso quello di Padova.

Notificazione.

Siccome gli ulteriori pagamenti sugli assegni interinali del prestito assunto con Notificazione del 25 novembre possono essere fatti, a scelta dei possessori, in Parigi, Vienna, Francoforte e Amsterdam, fu stabilito che i pagamenti su assegni interinali emessi in Parigi, Londra, Amsterdam, Brusselles, Amburgo, Francoforte, e presso la casa di commercio L. Lämel, in Praga, se vengono fatti a Vienna, potranno essere versati presso l'I. R. priv. Stabilimento generale austriaco di Credito fondiario.

I pagamenti sugli assegni interinali emessi dalle Casse del prestito in Vienna, si faranno, se non trovansi all'estero, nelle casse stesse, presso le quali seguì la soscrizione al prestito.

Per pagamenti nell'interno della Monarchia, oltrechè nelle valute stabilite nella Notificazione del 25 novembre scorso, possono farsi anche con tagliandi del prestito nazionale, che scadono al primo gennaio 1866, verso diffalco della tassa sulle rendite, e ove siano fatti *prima* del primo gennaio 1866, col 5 per cento di sconto.

Vienna 18 dicembre 1865.

Dall'I. R. Ministero di finanza.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 23 dicembre.

NB. — *A motivo delle feste del SS. NATALE, lunedì e martedì non esce il foglio.*

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Viaggio di S. M. l'Imperatore.

Oggi per la capitale dell'Ungheria si chiude quella settimana di feste, che è resa eternamente indimenticabile dalla felicitante visita di S. M. l'Imperatore. La popolazione delle città sorelle, che in ogni caso può riguardarsi come rappresentante l'intera nazione ungherese, fedele alle sue gloriose tradizioni, agli splendidi esempii degli antenati, manifestò nuovamente nel modo più brillante la sua lealtà e il suo attaccamento alla Casa Regnante. In queste entusiastiche e cordiali ovazioni era espresso il sentimento della più fedele devozione alla Sovrana Dinastia, della più sincera gratitudine per la benigna condiscendenza del magnanimo Monarca; era espressa la pienissima fiducia nelle nobili intenzioni del Capo supremo dello Stato, che si manifestarono in così chiare parole. Quest'era la sensazione, che si riceveva da tutte le corrispondenze, anche tenendosi lontani dalla scena.

La gioia si calmerà, l'entusiasmo non si associerà d'ora innanzi se non che alla memoria di quei bei giorni, che il Monarca pieno di benevolenza paterna fece sorgere in mezzo ai suoi figli. La gravità dell'opera, importantissima pel bene dell'Ungheria, come per quello dell'impero, sottentra alla piena esuberante dell'entusiasmo. Questo sentimento (speriamo noi) trova calmi gli spiriti, e l'intelletto non più turbato da quei pregiudizii, che poterono essere alimentati da un tempo ora per buona sorte passato. Esso trova quelle disposizioni conciliative, che certo si sono impresse nei cuori, come riflesso del mite raggio, ch'è partito dalla Corona. Per quanto non si voglia abbandonarsi ad illusioni sulle difficoltà della via che si è presa; certo è, che su essa si sono fatti i primi passi, e si sono fatti con una gioia e con un coraggio, che giustificano le migliori speranze. *(Wiener Abendpost del 21.)*

Buda-Pest 19 dicembre.

La settimana delle feste volge al suo termine. Il torrente di spettatori, attratto dal memorabile e interessante spettacolo degli ultimi giorni, comincia a dissiparsi, le strade non sono più così affollate di gente, e le città assunsero un aspetto più tranquillo, e cominciano ad attendere ai loro affari. Solo alle 5, all'ora del pranzo di Corte, che raccoglie i Magnati e i Deputati, per la strada, che conduce al castello di Buda romoreggiano i cocchi, e le turbe dei curiosi si affollano nel cortile del Castello reale. Fra qualche settimana ogni cosa ripiglierà il suo vecchio andamento, e Pest presenterà soltanto un fenomeno di più; la sua Dieta.

E la Dieta fino alla sospirata visita delle LL. MM. assorbirà tutto l'interesse del pubblico. Si attende tra breve che la Camera si costituisca. Dall'una parte infatti i reclami per le elezioni non sono tanto numerosi, quanto si temeva; dall'altra parte il ripetuto appello alla condiscendenza di quelli, che si credevano lesi, portò i suoi frutti. Siccome la Camera abbraccia più di 300 membri, e non vi sono che forse un 60 elezioni, contro cui si muova ostacolo, nulla si oppone a ciò che essa si costituisca, al che è necessaria la verificazione di due terzi delle elezioni. Non v'ha dubbio che a Presidente verrà eletto il sig. di Szent-Iványi; si racconta, non senza un qualche orgoglio, che Koloman Ghyczy si ritirò spontaneamente dalla candidatura, ammettendo così, che il cessato partito della risoluzione non ha più nessuna probabilità di guadagnarsi la maggioranza, e che non ha nemmeno una base di fatto, dopochè è stato tenuto un discorso del Trono di quella fatta. Questa idea non è divisa soltanto dai partigiani di Deák. In generale c'è una vivissima aspettativa circa l'andamento delle discussioni della Dieta, e la speranza che possa essere stabilito ben tosto un programma accettabile circa i rapporti verso la Monarchia, è nutrita da molti, come la cosa più naturale del mondo. Quand'anche non fossero equamente valutate le difficoltà, emerge in ogni caso da questo spirito dominante, che non si ha intenzione di creare ostacoli artificiali o differire l'evasione delle questioni pendenti, ma che anzi, per sollecitare, si vuol passar sopra nella discussione a parecchie lungherie di forma. Le parole del discorso del Trono, che riversarono sulla Dieta ungherese ogni indugio frapposto alla vita costituzionale della Monarchia, produssero, checchè se ne dica, una profonda e durevole impressione. Forse più che in qualsiasi epoca precedente, si è fatta viva l'idea, che in un momento, in cui la nazione a gara si dichiara pronta a dare all'Imperatore quello che è dell'Imperatore, anche all'Impero non può essere negato quello ch'è dell'Impero; e questo pensiero (di cui è convinto chiunque abbia veduto il movimento, che in questo istante s'impadronì del popolo e dei suoi rappresentanti) malgrado tutti gli ostacoli, e fors'anco malgrado le difficoltà a bella posta create, condurrà alla vittoria definitiva.

S. M. l'Imperatore si recò oggi in cocchio scoperto, con S. E. il Principe Liechtenstein e col primo aiutante generale feldmaresciallo conte Crenneville, a visitare il fabbricato nuovo e gli altri Stabilimenti militari. Anche oggi Sua Maestà fu salutato per le vie con vivo entusiasmo.

Diete provinciali dell'Impero.

Pest 18 dicembre. (Seduta della Camera alta). — Il conte supremo di Bekes propone di mandare una deputazione a S. M. l'Imperatrice, per felicitare Sua Maestà in occasione del suo natalizio, e per ripetere la preghiera ch'essa si degni di visitare la capitale della Provincia. Oratore della deputazione dev'essere il Primate, e suo capo il bar. Sennyey. La relativa proposta, quando sia elevata a conchiuso, dev'essere comunicata alla Camera bassa. La proposta viene approvata con entusiastiche acclamazioni. — Poi si continua il dibattimento speciale sulla legge per l'esonero del suolo, e la legge è terminata alla seconda lettura. Fra le petizioni trovansi numerose rimostranze contro il progetto del nuovo riparto dei Distretti. Prossima seduta domani. — Il Presidente bar. Sennyey dichiara, ch'egli stesso comunicherà la preghiera della Camera al Cardinale Primate, ch'egli stesso assumerà il posto di capo e comunicherà la proposta alla Camera bassa, e propone i seguenti membri per la deputazione; il proponente, il conte supremo di Somogy, il Vescovo greco non unito di Temesvar e i conti Paolo Esterházy, Antonio Szapary, Alessandro Teleky e Giulio Széchényi. La proposta è accettata. Altro oggetto non v'era all'ordine del giorno. — Questa mattina prestarono il giuramento i consiglieri intimi Vescovo Giovanni Simor, Guarda-corona bar. Nyary e inspettore generale dei Protestanti bar. Pronay.

Praga 18 dicembre. — S. M. l'Imperatore diede la Sovrana sanzione alle imposte provinciali. — Una Commissione di 9 membri dee riferire sul decadimento dal mandato del deputato conte Osvaldo Thun, non comparso alla Dieta, ora domiciliato al Messico. — Parecchi membri della sinistra interpellano il dirigente della Luogotenenza sulla spedizione di merci sospesa in Boemia dalla Strada ferrata erariale. Il conte Lazansky risponde: che gli era già stato notificato che la spedizione era sospeso per alcuni giorni. Alla comunicazione oggi fattagli che tale sosta durerebbe più settimane, egli previamente ordinò che fosse tolta. *(Applausi)*, ed attende ulteriori istruzioni da Vienna.

Linz 18 dicembre. — È rimessa alla Giunta costituzionale la proposta di Wurmb e compagni: Che la Giunta costituzionale s'incarichi d'esaminare la questione, se debbansi introdurre nell'Austria superiore Comuni e Rappresentanze distrettuali, e di presentare in caso affermativo una proposta relativa alla Dieta. — La Dieta delibera, di fare istanza al Governo, acciocchè presenti ancora in questa sessione un progetto di regolamento sulle costruzioni nelle campagne, e acciocchè ordini la ripetuta pubblicazione delle leggi penali relative ad azioni che portano pericolo d'incendio. — La Dieta accorda dai mezzi della Provincia una contribuzione di 100 fiorini alla Società di soccorso della facoltà filosofica di Vienna pel 1866.

Gratz 18 dicembre. — Il capo della Giunta per la rappresentanza e il riparto distrettuale comunica che la Giunta ha deliberato, prima d'entrare nella discussione di queste leggi, di proporre al Governo otto questioni di principio, relative all'organizzazione politica e giudiziaria. Il Luogotenente fa dipendere la risposta di queste domande dall'istruzioni, ch'egli ricerca dal Governo; sostiene però il diritto del Governo d'ordinare l'organismo della sua amministrazione. Poi rapporti della Giunta sulle petizioni. Prossima seduta mercordì.

Clagenfurt 18 dicembre. — Il preliminare dell'Ospitale fu adottato con poche depennazioni secondo le proposte della Giunta.

Brünn 18 dicembre. — Prima di cominciare la discussione viene fatta una proposta di aggiornamento, ma alla votazione nominale è respinta con 47 voti contro 36. Nella seguente discussione sono adottate le proposte della Giunta di finanza, che non divergono che poco da quelle della Giunta provinciale, e la seduta è interrotta alle 2 e ½; viene ripresa alle 5.

Klausenburg 18 dicembre. — Nella tornata d'oggi fu mandata una deputazione coll'indirizzo della Dieta al luogotenente conte Crenneville.

Innsbruck 18 dicembre. — Ad una interpellanza, con cui chiedevasi, se ci sia speranza, che il Ministero dia corso all'istanza fatta dalla Dieta l'anno passato, che sia estesa la coltivazione del tabacco nel Tirolo meridionale, il Vicepresidente della Luogotenenza conte Coronini risponde . . . al Ministero delle finanze. I deputati del Tirolo italiano tornano a proporre una sezione speciale della Dieta e della Giunta provinciale. Le proposte della Giunta provinciale, che si fondi uno Stabilimento per gli alienati incurabili, e che s'assuma lo Stabilimento ostetrico alle Laste presso Trento furono rimesse a due Comitati.

Parenzo 18 dicembre. — Sopra proposta del Comitato finanziario fu deliberata un'addizionale del 50 % sull'imposte indirette per coprire il fabbisogno de' fondi provinciali pel 1866.

(Dispacci della *Wiener Abendpost.*)

Pest 19 dicembre. — Oggi a mezzodì, la Camera bassa tenne una seduta a porte chiuse, in cui furono eletti sei deputati per complimentare S. M. l'Imperatrice. Sarà oratore il presidente anziano. — Domani si costituirà la Camera.

Zagabria 19 dicembre. — Il Bano fu salutato al suo arrivo con molti viva. Il rappresentante di Zagabria, dott. Starcevics esprime la sua meraviglia di non aver ancora sentito il protocollo della seduta plenaria tenuta il 24 novembre p. p., e si stupisce, che nel rapporto della seduta non sia fatta osservazione, che la Dieta si dichiarò costituita. Nel suo discorso egli si serve d'una espressione non parlamentare. (Ne sorge viva inquietudine, il colonnello Zastavnickovich insiste, perchè Starcevics debba ritrattare l'espressione adoperata.) — Tutt'i membri della Dieta si dividono in otto Comitati. Leggesi poi la dichiarazione de' rappresentanti di Fiume, in cui è detto, ch'essi, per quanto si riferisce a cose politiche, non considereranno per legalmente valide senonchè quelle deliberazioni, che saranno prese nella Dieta croata d'accordo colla Dieta ungherese. — Poi si dà lettura della rappresentanza diretta a Sua Maestà, per conseguire la conferma degli Statuti dell'Accademia slava meridionale, dell'Università slava meridionale e del Museo nazionale. — In occasione delle feste si è deliberato di aggiornare la Dieta, e il Bano annunzia che la prossima seduta avrà luogo il 15 gennaio.

Praga 19 dicembre. — Relativamente alla questione del mandato del conte Osvaldo Thun si delibera, di lasciare che il maresciallo della Provincia prenda i necessarii provvedimenti. — Il progetto governativo concernente la legge di concorrenza ecclesiastica è rimesso ad una Commissione di 5 membri. — Le elezioni de' grandi proprietarii in sostituzione de' deputati rinunziatarii, principe C. Auersperg, conte Hartig, Althan, Salm e Merzin furono fissate pel 9 gennaio. — La sinistra e i grandi proprietarii fondiarii *amici alla Costituzione* mandano al principe C. Auersperg un indirizzo di fiducia, in cui si esprime il desiderio, di tornar a salutare quanto prima il principe nella Dieta. — Due deputati appartenenti alla grande proprietà fondiaria, sono incaricati di porgere l'indirizzo al principe Auersperg.

Praga 19 dicembre. — L'istanza degl'incendiati di Königswart per un sussidio mediante un prestito senza interesse di 13,000 fior. è respinta. — Seguì la discussione sul rapporto della Commissione dell'anno scorso per promuovere la costruzione delle strade ferrate in Boemia. Herbst propone l'ordine del giorno, dacchè le proposte della Giunta sono in gran parte evase dalle strade ferrate concesse dal Consiglio dell'Impero. Il conte Clam appoggia la proposta di Herbst, e propone questa emenda: Doversi eccitare il Governo a sollecitare quanto più è possibile la congiunzione del ramo di Schwadowitz della ferrovia di Reichenberg colle strade ferrate slesiane. Alla votazione nominale la proposta Herbst-Clam è accettata con 85 voti contro 82. — Prossima seduta domani.

Leopoli 19 dicembre. — Korolum propone che si deferisca il patronato scolastico ai Comuni, che non si aumentino le dotazioni scolastiche e che non si traslochino i maestri di scuola senza l'adesione del Comune, e inoltre che quelli che appartengono al Comune abbiano un titolo di preferenza . . . propone l'abolizione delle leggi sull'usura, la fissazione dell'interesse legale al 6 per %, e dell'interesse contrattuale tutt'al più al 12 per % e inoltre un divieto civile degl'interessi più alti. Il Comune di Buczacz chiede un prestito di 100,000 fior. Il progetto governativo concernente il riparto politico della Gallizia viene rimesso ad una Commissione speciale di sette membri. Zyblikiewicz riferisce in nome della Commissione del bilancio, in senso favorevole, sui progetti governativi concernenti l'introduzione dell'anno solare nell'amministrazione provinciale e l'autorizzazione a continuare provvisoriamente l'esazione della tassa provinciale finora sussistita e delle addizionali per l'esonero del suolo. Il primo progetto è adottato senza discussione, il secondo dopo tranquillanti dichiarazioni del commissario governativo. Grocholski riferisce in nome della maggioranza della Giunta per la carestia, e propone di aggiungere al prestito erariale di mezzo milione anche un prestito provinciale di 2 milioni e mezzo, che sarebbero da impiegarsi, parte in sovvenzioni, parte in lavori pubblici, e il più in anticipazioni con interesse, per acquisto di grani. Propone inoltre di pregare Sua Maestà per l'esenzione dai bolli dei relativi documenti, e per la sospensione delle esecuzioni per titolo d'imposte. Il referente della minoranza Russocki propone invece della sospensione delle esecuzioni una detrazione d'imposte. Su ciò viva discussione generale. I deputati del ceto agricolo di Krawcow e Kowbasiuk desiderano un sussidio in contanti ai colpiti dalla carestia. Habicki propone un prestito provinciale in carte di anticipazione delle imposte. Domani dibattimento speciale.

APPENDICE.

Bibliografia.

STRENNA VENEZIANA *Anno V; ossia appendice alla Strenna Veneziana dell'anno passato.* — Venezia, Tipografia del Commercio edit., 1865. (in 8.° grande, di pag. 230, con quattro fotografie.)

La *Strenna* dell'anno passato io l'ho già salutata con gioia; perchè conteneva il fiore delle donne letterate passate e presenti di Venezia e delle Venezie: essa mi dava novella pruova che lo spirito e l'ingegno della donna è suscettivo di slancio e di sviluppo educativo tanto quanto quello dell'uomo, e me ne compiaceva.

Quella di quest'anno forma appendice all'antecedente, non perchè non istia perfettamente da sè, ma perchè comprende tutto il bel paese,

« Ch'Appennin parte, e il mar circonda e l'Alpe.

Sono bene cinquant'una le donne, che hanno pagato l'obolo del loro felice ingegno alla nostra *Strenna*; altre diciassette se ne scusarono con validi motivi; una sola, ci avvertono gli editori, non trovò tempo a rispondere. Molt'altre si celano vergognosette sotto il velo della sigla, ed altre sacrano il loro culto a' begli studii nel silenzio delle pareti domestiche. Forse un giorno ci sarà dato prelibare i frutti anche di codeste pudiche mimose.

Indovinate, mo', chi mandava ad effetto la felice inspirazione degli editori della *Strenna*, di raccogliere tanto numero di leggiadre scrittrici, il fiore della muliebre letteratura italiana, per intessere questa ghirlanda del capo d'anno, questo grazioso *album*, questo affettuoso augurio pel 1866? Era nient'altro che la gentil donna Eugenia Pavia-Gentilomo-Fortis, la quale, inspirata al culto delle nuove lettere ed al decoro del bel sesso, invitava a questo nobile arringo le sue consorelle. Tutte risposero cortesi all'onorevole invito, e a tutte ella rese le debite grazie nell'affettuoso *Sonetto di commiato.*

Quel forbito e ben noto scrittore veneziano, ch'è il Piucco, esordisce la *Strenna* con una graziosa novelletta esopiana, in cui personifica la Fortuna, quella dea vulgivaga, cui invoca tanto la donnicciuola ogni volta che paga fiduciosa l'obolo alla gabella del lotto, come il capitano di mare, quando commette all'onde vita e capitali. Se non che, quando la speculazione va bene, è tutto merito dei loro talenti, e se va male, se ne incolpa la capricciosa Fortuna. La tocca come del medico; se il malato guarisce, è un miracolo, e se muore, è colpa del medico. — E' conchiude poi, più modesto, col ringraziare mamma Fortuna, dichiarandosi maliziosetto a lei debitore della prospera riuscita, che s'ebbe la *Strenna Veneziana* dell'anno passato.

Anche questa, come quella, è divisa in tre parti, ed intarsiata di prose e poesie. E bene sta; chè, se la prosa forma la base, le poesie sono i fiori dell'albero. Sì nell'una che nell'altra forma, le nostre egregie scrittrici s'appalesano valenti e mature, tanto nel culto della lingua, come nei sentimenti, ed io vorrei di tutte far qui segnalata menzione; vorrei di tutte porre in mostra i meriti distinti; ma nè la mia disadorna parola è capace a tanto, nè i limiti prefiniti di un articolo da giornale me lo concederebbero. Mi scuserò quindi col leggiadro cantore di Laura, laddove ne' *Trionfi d'Amore* cantava:

« Non porria mai di *tutte* il nome dirti;
Chè non *femine* pur, ma *dee*, gran parte
Empion del bosco degli ombrosi mirti: »

Parlando prima delle prosatrici, la Morandi offre un episodio della storia veneziana, nella *Festa delle Marie*, che, per amor patrio, per ingenuità di esposizione, per naturalezza di stile, par tolto dal famoso libro della Michiel *Sulle origini delle feste veneziane.* — E la Codemo Gerstenbrand? Oh! la Codemo, già celebre per altre scene popolari ed istruttive, nel *Ritratto d'ignoto* vi dipinge a vivi colori la scena intima di tal castellano delle feltrie alpi, che vi strappa la lagrima della commiserazione. Ci scommetterei la mia penna, che potrebbe indovinarsi l'anonimo. La Venturini poi dettava una pagina sul *lusso*, che non isgraderebbe il Cibrario. Ci è pur debito ringraziare la brava Carolina Barucco, la quale ne' suoi *Ricordi*, ci ha pennelleggiato un quadro così toccante delle alpi e delle valli bellunesi, da far arrossire i nostri più chiari paesisti. Che dirò dei due *aneddoti amorosi*, tipi di fedeltà popolana, l'uno della Baroni, ridondante di fiori toscani, e l'altro della Ruscalla, bello di semplicità marinaresca? E l'uno e l'altro dilettano ed istruiscono. E quanto ricco capitale di erudizione e grazia di stile non profuse a larga mano la Mezzoni nell'illustrare le condizioni giuridiche e consuetudinarie della *donna repubblicana* ai tempi del veneto dominio? E da quale slancio profetico non era inspirata la fiorentina Isabella nel suo *Salmo* davidico sulla *Vedova*?

Or delle poetesse. E qui chieggo scusa, se, per un vecchio affetto e nodo di parentela, faccio prima inchino a quella musa, del bel numero una, che dalle rive del Musone passò ad allietare del suo canto il Lungarno. Ognuna ben s'avvede, che vo' dire di quell'Erminia, la quale drizzò un canto così patetico alla *Gemma Donati*, ch'è forse la più bella gemma delle feste dantesche a Firenze. In questa *Strenna* modulava un altro carme *Alla benedetta memoria della Colonna*, suocera e benefattrice, che fu al suo caro Arnaldo, ricordando l'anello e il velo, che ne redò in dono, con sì forte affetto, da muover le lagrime a chi l'ascolta. Udite, se non è il cuore che parla:

« Quell'anello io lo porto accanto al mio,
Perchè vegli all'amor di madre e sposa,
E il velo suo, quando m'accosto a Dio,
Sul crin mi posa . . . »

E di focoso amor figliale verso il padre, già mio amico d'educazione, ridonda il bel *carme* di Antonietta Dal Covolo-Mestre, delusa nell'angoscioso voto di vedersi

« . . . . un angioletto caro
« Posar tranquillo sulle sue ginocchia. »

Procedendo innanzi, non trovate forse tutto grazia e disinvoltura lo scherzoso *Capitolo* sul *magnetismo animale*, della vivace Vordoni? E le sublimi ottave della Lutti sul *Centenario di Dante* non rifulgono di vero amor patrio e di filosofia politica? Nè meno toccanti risuonano le terzine della Gnoli-Gualandi sull'effigie di *Dante e Beatrice*. Nè men bello è il *San Marco* della Bernardi; e se la pedemontana Colombino gareggia bellamente col Prati nel sublime *Carme a Venezia*, non men graziosa sa toccare la lira del nostro simpatico Antonibon la palermitana Rosina Muzio-Salvo, in quella sua commovente *Canzone a Giannina*, tutta grazie di stile poetico, tutta piena di morale filosofia. Oh! mando il saluto gratulatorio del cuore alla soave Rosina, per bocca di mio figlio Aurelio, che assiste colà di farmaci i militi italiani. — Io vorrei pure che tutte le donne italiane s'inspirassero a questa mirabile poesia . . . Ma qui m'arresto, per non isfiorare alle mie leggiadre lettrici la sorpresa e il diletto della lettura.

Non è a dire però che questo regno delle amazzoni moderne sia tanto assolutista, da escludere per bene ogni rappresentante del sesso mascolino. Mainò; poichè ben vedete come si assiede anzi nell'*Intermezzo* un gentil cavaliere, il quale, colla forbitezza dello stile, colla foga dell'affetto e colla verità testimoniale, vi porge una grafica descrizione delle *Feste di Dante a Firenze*; talchè, in leggendola, vi pare già d'assistere in persona a quella gran cerimonia. Ne abbiamo lette di tante relazioni sul Secentenario di Dante; ma nessuna, come questo ragguaglio del dottor Alessandro Pascolato, ci ha sodisfatto dei più interessanti particolari. Bene sta adunque che resti monumento imperituro nell'*Album* delle donne italiane.

La *Strenna Veneziana* va adorna, anche quest'anno di quattro eleganti disegni, egregiamente delineati dal Paoletti e fotografati dal Perini. Il primo vi rappresenta Venezia, che invita l'Italia al canto; gli altri tre rappresentano un episodio di ciascuna delle tre cantiche della *Divina Commedia*: cioè, *Dante e Farinata* nel primo; *Virgilio e Sordello* nel secondo; *Dante e Cacciaguida* nel terzo. Non ispendo qui parole in ispiegazioni; mentre chi si piace osservarli ne rimane, più che pago, sorpreso.

Del resto, il frontispizio cromolitografico del Bianchi, le splendide e variate legature del Pedretti, la nitida e corretta edizione della *Tipografia del Commercio*, sono i pregi estrinseci di quest'*Album*, che lo raccomandano alle più culte e gentili conversazioni. Di quest'*Album* può farsi presente, come porta il suo nome, per capo d'anno, per figlioccia, per isposa novella, o per qualche altra festa casalinga. È libro, infine, che può far gradita figura tanto sul leggìo di culta dama come sul lavorìo di modesta crestaia, tanto nello studio dell'uomo di lettere, come nel gabinetto dell'uomo d'affari. È un leggiadro ornamento, ed insieme un cospicuo saggio dell'arte moderna, che onora chi lo dona e chi lo possiede.

Fonzaso, 15 dicembre 1865.

J. FACEN.

Brünn 19 *dicembre.* — La discussione sul bilancio provinciale fu terminata oggi. In seguito alle fatte depennazioni la tassa provinciale sarà diminuita di un soldo nuovo per fiorino d'imposta, e non ammonterà che a 13 e 1/2 soldi. Prossima seduta il 10 gennaio.

Lubiana 19 *dicembre.* — Il preliminare del fondo provinciale pel 1866 e i conti consuntivi pel 1863 e 1864 vengono approvati secondo le proposte della Giunta senza discussione. — Il deputato Toman propone che sia instituito un Comitato di 5 membri per fare le previe pratiche, e per fare poi una proposta sull'importanza e la necessità di una strada ferrata di congiunzione fra Lubiana, Villach e S. Pietro di Fiume.— Prossima seduta il 4 gennaio.

(Disp. della *G. Uff. di Vienna.*)

Vienna 19 *dicembre.*

Il Duca Augusto di Coburgo ritornò ieri mattina dai funerali di Brusselles, accompagnato dall'aiutante-generale, barone di Nostitz.

(FF. di V.)

A quanto si dice, verrà emanato a questi giorni un Rescritto da parte del Ministero del commercio, alle Amministrazioni delle Società per azioni austriache, con cui saranno invitate a corrispondere, nella formazione dei loro bilanci annuali, alle disposizioni del Codice generale di commercio, non solo nella forma, ma anche in realtà: a non far entrare, cioè, nel loro bilancio le loro partite attive dubbiose, e non sempre realizzabili, al prezzo di costo, o secondo il valore d'un corso ottenuto artificialmente; ma calcolare al loro vero valore, ossia a quello con cui potrebbero eventualmente essere vendute, almeno approssimativamente. È noto come, a norma del Codice generale di commercio, i capi delle Società per azioni sono personalmente responsabili per indennizzare di quegl'importi, che furono divisi fra gli azionisti, in base dei bilanci non formati in modo completamente legale, siccome un netto ricavo non realizzato di fatto. Sembra che nel Dicastero relativo s'abbia avuto con ciò in vista, in ispecie, la proprietà d'Azioni della ferrovia del Tibisco, e molti altri titoli di proprietà dello Stabilimento di credito, come pure i Dominii, e altri prodotti montanistici della ferrovia dello Stato, la cui assunzione attuale nell'annuale bilancio è tanta diversa dal loro valore reale. *(Ost deut.-Post* e *O. T.)*

Leopoli 15 *dicembre.*

L'operazione di nettare il Dniester, stabilita coi mezzi dello Stato, che incominciò nel 1862 presso Czartorya, vicino alle foci del fiume Stry, e non potè procedere che poco nel 1864, a cagione delle continue piene, fu proseguita nello scorso ottobre fino ai confini imperiali russi, presso Kozaczówka, e Isakowce, e quindi terminata. Tale operazione è di sommo pregio per gl'interessati immediatamente e pel paese, giacchè questo grande fiume conduce al Mar Nero; ed è utilissima per le comunicazioni con Odessa, Smirne, Costantinopoli e tutti i floridi paesi dell'Oriente. *(O. T.)*

STATO PONTIFICIO

Roma 19 *dicembre.*

Due volumi, uno da Milano, l'altro da Treviso, contenenti altre firme autografe dei soscrittori all'Indirizzo che propose l'*Unità Cattolica*, e di cui tenemmo discorso nel n. 280 di questo giornale, sono pervenuti ad accrescere la consolazione del nostro Santo Padre, col mostrargli quanto sia grande il numero dei suoi figli, che han mandato significazione speciale di gratitudine e di riverenza, accompagnata da offerte in denari Le quali, per la città di Milano, fanno ascendere la somma a fr. 18,000; e per la città e diocesi di Treviso a fr. 11,000. Non è poi a dire della maniera nobile onde sono legati e adornati i Volumi, convenientemente all'altezza della loro destinazione. Ambedue sono di grande mole, contenendo a migliaia e migliaia le firme, che ascendono in quel solo di Treviso a 117,000; fatto assai significante, che lo zelo di quell'illustre Vescovo monsig. Zinelli potè far succedere in una popolazione di 200,000 anime.

Contemporaneamente a queste dimostrazioni provocate in Italia da un giornale, furono umiliati alla Santità Sua gli effetti delle cure adoperate da un altro giornale cattolico in estero paese a sovvenire nelle strettezze pecuniarie il Tesoro della Santa Sede. Il foglio a cui alludiamo è l'Ungherese *Idök Tanuja*, edito dal ch. cav. Lonkay. Questi ha mandato per l'*Obolo di S. Pietro*, raccolto con offerte pubblicate nel giornale stesso, la somma di fr. 12.900.

Quali sensazioni abbia sperimentato il cuore del Sommo Pontefice a questi argomenti raddoppiati dell'affetto e riverenza singolari che verso lui e verso la Cattedra apostolica si nutrono, ci provammo di significarlo nell'articolo citato superiormente, e ad esso rimandiamo i lettori. Intanto ci giovi augurare che la novella benedizione, cui al Santo Padre furono i narrati fatti motivo d'impartire, valga ai soscrittori ed oblatori santa consolazione e dolce conforto, confermi lo spirito di fede nelle cattoliche popolazioni, e mentre animi tutti a sostenere le battaglie del Signore, ravvivi la speranza del trionfo della Chiesa sopra i suoi più sfidati nemici.

(G. di R.)

REGNO DI SARDEGNA

S. M. il Re, appena informato del voto del 19, della Camera, è partito la notte scorsa d'Torino, ed è arrivato il 20, nelle ore pomeridiane a Firenze. *(G. di Mil.)*

DUE SICILIE.

Leggesi nel *Giornale di Roma*, in data del 19 corrente:

« Le operazioni militari, dirette dal generale Pallavicino contro il brigantaggio nelle Due Calabrie, proseguono attivamente.

« L'*Italia* di Napoli dà relazione della cattura, effettuata nella prima decade di dicembre, de' capi briganti Corea, Bufalaro e Trapasso, i quali furono tradotti nelle carceri di Catanzaro. L'*Italia militare*, organo del Ministero della guerra, che si pubblica in Firenze, ha un telegramma da Napoli 16 corr., che fa cenno di una imponente perlustrazione, diretta dal generale Pallavicino in persona, nella quale la truppa s'imbattè, la notte del 13 corr., nella banda del Perella, e, seguitone un conflitto, ebbersi feriti sì dall'una che dall'altra parte. Tale operazione condusse alla scoperta di varii nascondigli, e tra gli altri di una vasta grotta, contenente provvigioni sufficienti per un'intera comitiva durante l'invernata. Ne' susseguenti giorni, la banda suddetta del Perella fu costretta a presentarsi, in Tiriolo, al generale Pallavicini, cui si costituì prigioniera. »

IMPERO OTTOMANO

Nell'*Osservatore Triestino* del 21 si legge:

« Ci pervennero notizie da Costantinopoli, del 16 corr. Serverver effendi, testè nominato ministro turco a Pietroburgo, fu destinato per ora all'Uffizio di commissario della Porta per la vertenza del canale di Suez, e dee partire quanto prima per Alessandria. Si è recato pure in Alessandria, con una missione pel Vicerè, un aiutante di campo del Sultano, Gemil pascià.

« La Commissione d'immigrazione circassa fu sciolta, e il suo presidente, Osman pascià venne chiamato a presedere il Gran Consiglio. Gl'immigranti saranno quindinnanzi soggetti alla giurisdizione della Polizia.

« La cavalleria turca verrà riordinata secondo il sistema francese: gli squadroni saranno ridotti da 9 a 4, e si formeranno 2 nuovi reggimenti, cioè un secondo reggimento di Cosacchi ottomani, e un secondo di dragoni.

« La Legazione russa di Costantinopoli seppe per dispaccio da Oremburgo, esservi arrivato un inviato buccarese, che va a Pietroburgo per recare in dono allo Czar un elefante bianco.

« Il sig. Alleon, chiese, dicesi, alla Porta la concessione d'una ferrovia da Adrianopoli a Nisch, sulla frontiera serbica, che si unirebbe alla linea che il Governo di Serbia intende eseguire da quest'ultimo punto sino a Belgrado. La nuova linea si collegherebbe pure alla divisata ferrovia da Adrianopoli a Costantinopoli ed a Valona.

« Il cholera è totalmente cessato a Smirne, non avvenendovi più neppure casi isolati. Anche nella Siria il morbo è scomparso, tranne a Tripoli, ad Alessandretta, e in qualche villaggio presso Mersina. »

Alessandria 12 *dicembre.*

Possiamo annunziare che l'imprestito di tre milioni di l. di sterlini venne concluso dalla Banca anglo-egiziana d'Alessandria.

Si parla della prossima fusione della Società agricola con una delle primarie Banche d'Alessandria. La Direzione sarebbe formata da un Consiglio d'amministratori, a capo di cui sarebbe l'egregio finanziere, al quale alludiamo.

Intanto la Società agricola ricevè importanti commissioni per l'ammontare di 60 milioni di franchi; fra queste notiamo con sodisfazione la costruzione d'un vasto porto in Alessandria, con una serie di *quais*, e il lastrico di tutte le strade, con di più la manutenzione per 10 anni. *(Avven. d'Eg.* e *O. T.)*

PRINCIPATI UNITI DI MOLDO-VALACCHIA

Bucarest, 17 *dicembre.*

Oggi si è aperta la sessione legislativa. *(V. il nostro dispaccio di mercoledì.)*

Nel suo Messaggio, il Principe accorda alla Camera il diritto d'interpellanza.

Parlando della Banca testè concessa e dei lavori pubblici, fra cui il ponte di ferro e le strade ferrate della Moldavia e della Valacchia, il Principe si diffuse sulla necessità di far buona accoglienza a' capitali stranieri; egli fece risaltare i vantaggi di questi vincoli d'interesse e della solidarietà, che uniscono i popoli, e domandò alla Camera di non indietreggiare davanti a nessun sacrifizio, perchè la Romania sia degnamente rappresentata alla prossima Esposizione universale di Parigi.

Il Messaggio si occupa poi de' dissensi sopraggiunti col Patriarca di Costantinopoli, e recentemente col Governo ottomano. Il Principe constata in proposito l'accordo pieno esistente fra il trono e il paese. Passando a parlare di sè, dichiara che la sua persona non sarà mai un ostacolo al consolidamento dell'edifizio da lui fondato; che, Principe de' Rumeni, Alessandro Giovanni pensava sempre come il colonnello Cuza, il quale dichiarava ufficialmente alle Potenze garanti, anorchè accettava i due troni di Moldavia e di Valacchia, ch'egli non riceveva le due corone come l'espressione immutabile della volontà della nazione, ma come un deposito sacro.

Questo Messaggio ha prodotto una lunga e profonda sensazione.

REGNO DI GRECIA

Atene 16 *dicembre.*

Il nuovo ambasciatore russo presso la nostra Corte, sig. di Novikoff, arrivato giorni fa da Pietroburgo, ebbe l'onore di presentare a S. M. le sue credenziali; fu introdotto presso il Re dal ministro degli affari esterni.

Il contrammiraglio Simon, comandante la squadra francese del Mediterraneo, scontata la contumacia, entrò martedì nel porto di Pireo, e il giorno dopo ebbe una udienza dal Re, al quale presentò tutto il suo stato maggiore. S. M. onorò ier l'altro la fregata francese d'una visita; furono fatti i soliti saluti dai bastimenti di guerra, stanziati al Pireo.

Giorni sono, tre viaggiatori inglesi, fra' quali un lord, intrapresero una partita di caccia nelle gole scoscese dell'Acarnania; il prefetto li rese avvertiti, che la Provincia non era troppo sicura, a causa d'una nota banda di briganti. Gl'Inglesi non badarono al consiglio, e senza prender nemmeno una guida, uscirono alla caccia; il giorno seguente furono catturati dai briganti, i quali li trattarono con molta cortesia, e domandarono 3000 lire di sterlini per la loro libertà. I danari furono prontamente pagati per mezzo della figliale della Banca ellenica a Patrasso, ed i viaggiatori continuarono la loro caccia, senza esser più disturbati. Pare che i briganti, perseguitati energicamente dai cordoni turchi, cerchino un rifugio in Grecia, ove hanno minore probabilità d'essere scoperti. *(O. T.)*

BELGIO.

Sull'assunzione al trono del nuovo Re de' Belgi, togliamo quanto segue da un carteggio in data di Brusselles, 17, del *Journal des Débats*:

« Nel corso della notte, avvenne a Brusselles come un cambiamento di scena: s'era fatto affiggere ai muri l'avviso, che il lutto rimaneva sospeso per due giorni, laonde la città aveva assunto un aspetto festivo; le bandiere nere e le gramaglie erano state tolte, e sin dal mattino, le bande militari, che non avevano sonato la veglia, facevano udire le loro arie più gaie, conducendo i varii corpi della guardia civica e della truppa ai posti loro assegnati.

« Il giovine Re era rimasto ieri al castello di Laeken, e doveva, per recarsi al palazzo della Camera dei rappresentanti, percorrere l'itinerario, che aveva seguito suo padre nella sua prima entrata in Brusselles.

« La Regina era partita da Laeken co'suoi figli, alcuni istanti prima del Re, e fu accolta su tutta la strada colle più simpatiche dimostrazioni. La sua carrozza era riempita di fiori ch'eranle stati gettati; ed ella aveva, entrando nella sala delle sedute, al pari della Principessa Maria-Amalia, grandi mazzi di fiori loro stati offerti.

« Il Re era a cavallo, e cinto d'un brillante stato maggiore. Alla porta della città, o piuttosto dove fu la porta, giacchè Brusselles, non avendo più gabelle, non ha più bisogno d'essere chiusa, il borgomastro ha presentato al Re l'indirizzo del Consiglio comunale. Dopo la lettura di esso indirizzo, il corteggio s'è rimesso in cammino per la via Nuova, attraversando così tutta la città, per giungere al palazzo della Nazione. L'entusiasmo era al colmo: non fu che un solo grido di *viva il Re!* dal principio sino alla fine; agitavansi fazzoletti alle finestre, e si gettavano fiori.

« L'ordinamento della sala delle sedute della Camera dei deputati era stato modificato, ed erasi collocato un trono sotto un ricco baldacchino di velluto, là dove si trova d'ordinario l'ufficio del presidente. Il presidente del Senato ed il presidente della Camera dei rapresentanti erano seduti ad un tavolino, di fronte al trono. Una tribuna speciale era stata preparata per la Regina e pei Principi stranieri. Quand'ella vi entrò, tenendo per mano il Conte d'Hainaut, l'Assemblea tutta intera, la quale, oltre i senatori ed i rappresentanti, conteneva nelle tribune un pubblico numerosissimo, s'è alzata, acclamandola. Più tardi, quando il Conte di Fiandra giunse in quella stessa tribuna, fu accolto da vivissimi applausi. Il Re di Portogallo s'assise alla destra del Conte d'Hainaut, il Principe di Galles, il Principe di Prussia e gli altri Principi, dietro di loro. Bentosto si udirono le acclamazioni del di fuori approssimarsi, e gli uscieri annunciarono il Re. Quand'egli arrivò alla porta della sala, fu salutato da applausi e grida di *viva il Re!* Egli pareva molto commosso; pur continuando ad avanzarsi verso il trono, arrestavasi di quando in quando per salutare e ringraziare.

« Gli applausi non cessarono se non quando e' si è visto, giunto all'alto della gradinata, apparecchiarsi a parlare. Tosto si fe' silenzio, ed il Re, con voce ferma e chiara, stendendo la mano destra, pronunciò il giuramento costituzionale, con queste parole: *Giuro d'osservare la Costituzione e le leggi del popolo belgio, di mantenere l'indipendenza nazionale, e l'integrità del territorio.* Gli si rispose con nuove grida di *Viva il Re!* e nuovi applausi: egli sedette, e lesse in seguito il suo discorso. Questa lettura venne assai spesso interrotta da applausi. L'emozione e l'entusiasmo dell'Assemblea erano al colmo. Quand'egli parlò del suo affetto alle grandi istituzioni liberali del paese, tutti s'alzarono per applaudire per alcuni minuti. La sua frase sul contegno da tenersi da un Re costituzionale tra le varie opinioni, produsse un eccellente effetto. Non si fece alcuna risposta al discorso reale. Dopo averne terminata la lettura, il Re discese dal trono, ed uscì dalla sala in mezzo alle stesse acclamazioni, e la seduta fu levata.

« I Belgi hanno mostrato d'essere tutti d'accordo per mantenere le grandi istituzioni liberali, di cui vanno sì giustamente alteri. V'ebbe, forse, in alcuni una certa inquietudine ne' primi giorni; ma tutti consentono ora, che la lettera dell'Imperatore Napoleone ridusse al nulla tutte quelle apprensioni. Non bisogna però dissimulare, che non si governa colle emozioni; e domani si avranno di fronte le faccende dello Stato.

« La gioventù era molto commossa per un incidente avvenuto ieri in occasione dei funerali. Pare che il rettore dell'Università di Lovanio, che dà motivo ogni anno a vivissime discussioni tra' Cattolici ed i liberali, a proposito delle *borse*, avesse ricusato di lasciar uscire i suoi allievi, all'opposto di quanto si è fatto in tutti gli altri Stabilimenti scolastici. Gli allievi ricorsero contro questa decisione, chiesero per telegrafo un posto nel corteggio al ministro dell'interno, ottennero per telegrafo una risposta formale, e partirono un'ora dopo il rettore, che li trovò alla cerimonia.

« Questa sera, il Re di Portogallo riparte per Parigi, come la maggior parte degli altri Principi e stranieri venuti qui per assistere alla cerimonia. Il Belgio fu in generale sodisfattissimo dello splendore straordinario, dato ai funereli del defunto Re, dalla presenza di tanti alti personaggi. La famiglia reale ne fu particolarmente commossa, ed il Re ne fece pubblici ringraziamenti. »

FRANCIA.

Più di ottocento studenti della Facoltà medica di Parigi firmarono una protesta contro la decisione del Consiglio accademico, che esclude *per sempre* dall'Accademia sei dei loro colleghi, in seguito alle manifestazioni repubblicane, socialiste ed antibonapartiste del Congresso di Liegi.

« Una simile misura, dice la protesta, non potrebb'essere motivata che da una condanna infamante, pronunciata dai tribunali ordinarii, o da una infrazione grave dei regolamenti universitarii, infrazione che, in ogni caso, gli stessi regolamenti dovrebbero specificare.

« Ora, nulla di simile ha avuto luogo. Nessuna legge o regolamento vieta ai cittadini francesi, studenti o no, di manifestare le loro opinioni filosofiche e politiche fuori del territorio dell'Impero.

« Castigando con una pena disciplinare le parole pronunciate al Congresso di Liegi dagli studenti Régnard, Rey, Bigourdan, Jaquelard, Casse e Lafargue, il Consiglio accademico ha oltrepassato i suoi diritti. La sua decisione puramente arbitraria è un attentato alla libertà individuale ed al diritto comune. È dovere degli studenti protestare contro questa decisione.

« Anzitutto, pertanto, essi si rivolgono al decano della Facoltà, loro protettore naturale, per far rispettare la dignità della Scuola e i diritti degli studenti oltraggiosamente violati. Essi sono lieti e grati di sapere, ch'egli aveva già protestato innanzi al Consiglio accademico contro le misure rigorose ed illegali adottate dalla maggioranza. Essi sperano ch'egli vorrà dare una sanzione effettiva alla sua protesta, rinunciando alle sue funzioni di decano della Scuola di medicina. »

GERMANIA

REGNO D'ANNOVER. — *Annover* 19 *dicembre.*

In memoria dell'unione della Frisia orientale alla Corona d'Annover, seguita 50 anni sono, è stato istituito un Ordine, che si denominerà *Ernesto-Augusto*. *(O. T.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 23 *dicembre.*

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. — 1. Il brigantaggio e le imposte nell'Italia sarda. — 2. Un manifesto della massoneria italiana ai fratelli di tutto il globo terracqueo. — 3 Sentenza del Consiglio accademico di Parigi contro parecchi studenti francesi stati al Congresso di Liegi. — 4. Mozione del deputato Mancini accettata in massima dalla Camera elettiva di Firenze. — 5. Demissione del Ministero Lamarmora. — 6. Aggiornata al 10 gennaio la Dieta di Pest. — 7. Demissione offerta dal Ministero belga.

1. Da una relazione al Re Vittorio Emanuele fatta dal generale Petitti sull'amministrazione della guerra nel 1864 risulta che nell'Italia sarda sono stati fucilati 410 briganti, negli anni 1863 e 1864, che ne furono uccisi combattendo 755, che ne furono arrestati 929, e 4257 manutengoli, in modo che in due soli anni furono uccisi nel nuovo Regno 1165 briganti, ed arrestati tra briganti e manutengoli 5186. Nel medesimo tratto di tempo furono uccisi in conflitto co' briganti 204 soldati e 133 guardie nazionali; di più i briganti commisero 735 omicidii, e in due anni, per causa del brigantaggio, furono uccisi 2237 uomini, e più di 5000 ne furono cacciati in prigione e a domicilio coatto. Sono cinque anni che continuano questi macelli, e queste carcerazioni! A questa gravissima piaga che tormenta la nuova Italia, e che non si risana nè col ferro nè col fuoco, si aggiunge l'altra piaga delle imposte che fa strillare i contribuenti. L'imposta sulle proprietà fondiarie e sulla ricchezza mobile spreme dal popolo 206 milioni di franchi all'anno, la tassa sugli affari, cioè la tassa di bollo, registro, manimorte ecc., ne spreme 76, i dazii di confine ed interni ne cavano 91, le regie privative, sali, tabacchi ecc., dedotte le spese di compera delle materie prime, di fabbricazione di vendita, ne spremono 102; il lotto ne cava 24 per lo meno, le tasse comunali e provinciali 200; la nuova tassa sul macinato ne caverà netti 100 milioni, l'imposta sulle porte e finestre 25, e l'aumento per ultimo della tassa di bollo e registro ne spremerà 88, sicchè il popolo italiano pagherà nel 1866 ottocento quarantacinque milioni d'imposta netta, e malgrado tanto pagare e pagare, il nuovo Regno avrà ancora un *deficit* di 100 milioni all'anno per lo meno. L'imposta in Italia è progressiva, e nessuno può prevedere dove e come questo spremere il sangue del popolo andrà a finire!!

2. Il deputato De Luca, vicepresidente della Camera dei deputati a Firenze, è stato nell'anno corrente nominato gran mastro delle logge massoniche in italia, e il giorno 1.° del mese d'agosto ha diramato un manifesto a tutti i fedeli frammassoni del globo. Il manifesto è stato pubblicato nella dispensa di novembre della *Raccolta di documenti autentici sulla massoneria* che si stampa a Berlino, ed era già stato divulgato nella *Freimaurerzeitung* del 30 settembre dell'anno corrente. Il gran maestro della frammassoneria in Italia, signor De Luca, dice nel suo manifesto, che, essendo stato chiamato dalla fiducia de' *fratelli* suoi compatriotti a dirigere la *potenza massonica* in Italia, ha sentito il bisogno d'indirizzare ai fedeli di tutto il globo alcune parole di pace e d'amore in nome dei fratelli. Egli adunque fa loro sapere, se mai lo avessero dimenticato, che l'idea massonica ha sempre illuminata l'umanità nella via del progresso, che questa idea si dichiarò per l'*unità del genere umano* per l'*unità della nazione* per l'*unità della fede* nel principio della libertà e della reciprocanza fraterna; che a questa idea apparteneva il proclamare siffatti principii in tutta la loro estensione in mezzo alla famiglia italiana, che per la terza volta, nel corso dei secoli, rinasce nel progresso e riprende il suo posto d'onore nel lavoro dei popoli; che la famiglia italiana proclamò tali principii per mezzo de'fratelli riuniti in congresso a Firenze; che questi fratelli si dedicano all'unità, all'indipendenza, alle elezioni politiche e al sostegno del potere cicivile. Questo movimento è degno di considerazione, dice il gran mastro: ultimamente per la prima volta tutti i fratelli della Penisola, senza distinzione di credenze e d'origine, erano riuniti. È l'alleanza romana che si è ristabilita; è l'idea che mostra il cammino del Campidoglio alle masse popolari. Questo movimento sia dunque il foriero del riconoscimento e della riunione di tutti i popoli. Potenti ostacoli si trovano ancora sul cammino che ci resta a percorrere. Nel nostro paese, come in tanti altri, esistono nelle nostre file elementi indegni, e le potenze del male non rinunziarono ancora alla speranza di riuscire ad isolarci, a separarci, a soggiogarci, e a ricondurci verso un passato di arbitrii e di abbrutimento. Ma noi, conchiude il gran mastro, abbiamo fiducia nel cômpito sublime della frammassoneria, e noi vinceremo colle virtù repubblicane, colla costanza nel bene, colla fermezza inesorabile del nostro contegno, e con la vostra cooperazione a tutti coloro, cari fratelli, cui voi siete collegati e riuniti in un solo scopo. — Il manifesto portava la data: Grand'Oriente di Torino, il 1.° agosto 1865, e la firma, *Gran maestro F. De Luca*: — Da questo manifesto del signor De Luca s'impara che l'unità del genere umano non è stata insegnata nelle Sante Scritture, ma è un trovato de' frammassoni, che l'unità della nazione è un fatto uguale alla unità del genere umano, e che l'unità della fede non ci è stata data dal Vangelo, ma dalle logge; impariamo inoltre che la massoneria italiana si occupa specialmente delle *elezioni politiche*, e del sostegno del potere civile, ben inteso quando è nelle sue mani; impariamo che i massoni possono essere ebrei, turchi, atei, di qualsivoglia credenza ed origine, che tutto è buono per essi, e che possono accendere una candela a Dio ed una al diavolo, purchè sia ristabilita l'alleanza romana, e perchè le masse popolari siano avviate al Campidoglio, vale a dire perchè il Papa e la Chiesa sieno cacciati da Roma, spogliati d'ogni potere e dispersi. Questa Società è dunque una Società meramente politica repubblicana, cosmopolita, quanto agl'intendimenti pratici; quanto a' principii religiosi e filosofici, maomettana, ebrea, cristiana, atea, insomma tutto quel che si vuole. Essa aspira al comando materiale del mondo, e nulla più. Altro che la Società di S. Francesco di Paola, che ha messo in tanta paura l'Imperatore di Francia e i suoi ministri!!

3. È già noto ai nostri lettori che un certo numero di studenti francesi si recò a Liegi nel Belgio, dove si adunarono in Congresso molti giovani inebbriati dalle dottrine demagogiche. Sette di essi si sono segnalati in particolare per idee e per discorsi degni veramente dei macellatori del 1793. Citati innanzi al Consiglio accademico, hanno ricusato di rispondere, od hanno risposto in modo d'aggravare le loro condizioni, in guisa che una sentenza severa li ha condannati alla esclusione perpetua dall'Accademia di Parigi, e temporaneamente da tutte le Accademie dell'Impero. Per conseguenza, sono esposti a non poter mai essere in Francia nè avvocati nè medici. La punizione presente minaccia dunque tutto il loro avvenire, e colpisce le stesse famiglie, i cui sacrifizii di tempo e di denaro saranno probabilmente perduti. È ben certo che la condotta di questi giovani è stata davvero colpevole e scandalosa, perchè risulta dalla inchiesta fatta dal Consiglio accademico: « che alcuni di essi « hanno insultata la bandiera della Francia, glo« rificato il terrore e la bandiera rossa, che al« tri hanno oltraggiata la religione, e attaccati « con violenza i principii, sui quali è fondato l'« ordine sociale; che parecchi hanno fatto appel« lo alla insurrezione ed alla guerra civile, e che « tutti, o co' discorsi o cogli atti, hanno oltrag« giato il Governo della loro patria. » I testi citati a prova di questo riassunto lo giustificano pienamente, e in essi appaiono manifesti il *terrorismo* e l'*ateismo*, espressi colla più cinica impudenza, e vi si sente il grido di guerra contro la società e contro Dio. Quanto alla morale ed alla politica, il Consiglio accademico ha dunque mille ragioni per condannarli; ma dal lato legale la cosa può essere presa diversamente. Trattasi di sapere se il Consiglio accademico abbia il diritto di punire, come ha fatto, le azioni commesse fuori di Stato, che tollerano le leggi del paese in cui hanno avuto luogo, e che sfuggono alla giurisdizione de' Tribunali di Francia. In questo le opinioni sono divise, e si discute la cosa con grande vivacità. Gli studenti sembrano disposti e sostenere unanimi i loro compagni, e firmano proteste in forma di petizioni, e si mostrano irritatissimi. Se non che, l'operato del Consiglio accademico può essere causa di più serie osservazioni. Quanti professori della scuola di diritto, e segnatamente della scuola di medicina a Parigi non sono imbevuti delle dottrine de' materialisti e degli atei, che si sono manifestate nel Congresso di Liegi con ostentazione e violenza giovanile? Chi sarà sorpreso che giovani pazzi oltraggino Dio e la morale, quando sappia ch'essi imparano nei libri di un tale o di un tale altro dei loro professori, che non si dee credere che nella materia? In sostanza, da tutto ciò si può dedurre come corollario infallibile, che lo spirito rivoluzionario penetra sempre più sotto tutte le forme nella gioventù delle scuole di Francia. Le fischiate al cattivo dramma che ha per titolo *Enrichetta Maréchal* erano una manifestazione patente di questo spirito, imperocchè non si fischiava il dramma perchè certe scene fossero troppo spinte, o perchè il dramma fosse una meschinità letteraria, ma unicamente perchè, stando alla pubblica voce, esso era patrocinato da un membro della famiglia imperiale. Quella era dunque una manifestazione puramente politica.

4. Il deputato Mancini, sperando di dare il colpo di grazia al partito ministeriale, ha proposto alla Camera de' Deputati a Firenze, che: *sollecita com'e' de' vitali* interessi del paese, e volendo riconoscere se e quali abusi e disordini abbiano potuto aver luogo nell'amministrazione finanziaria del Regno durante l'ultimo quinquennio (1861-1865), e contribuire a produrre il grave disavanzo annuale del bilancio, a fine d'illuminare in proposito il Parlamento e l'opinione pubblica, incarica una Commissione di 15 membri, che sarà scelta nel suo seno a squittino segreto, d'eseguire una Inchiesta, con facoltà di richiedere ed esaminare documenti presso i pubblici uffizii, e d'interrogare funzionarii e privati cittadini intorno alle operazioni più importanti, ovvero sospette d'irregolarità della gestione anzidetta. L'esame della Commissione verserà sulle *Spese fatte* in via provvisoria, sulle *Spese maggiori eccedenti il bilancio*, sugli *Storni de' fondi e loro cause*, sulle *eccedenze nelle spese obbligatorie e di ordine*, oltre le previsioni del bilancio, sui *debiti pubblici contratti nell'ultimo quinquennio* ecc., sulle vendite di beni demaniali, e di quelli provenienti dalla Cassa ecclesiastica, sul contratto d'appalto del Dazio consumo, ecc. Inoltre la Commissione esaminerà preliminarmente e sommariamente i progetti de' conti consuntivi degli ultimi esercizii ecc., e il suo mandato durerà 6 mesi. Se questa Inchiesta avrà luogo davvero, e se sarà condotta con severa imparzialità, il nuovo Regno d'Italia conoscerà meglio gli affari suoi e gli uomini che lo hanno governato in questi ultimi cinque anni. La Camera ha adottato in massima l'Inchiesta, ed ha mandato la proposta agli ufficii.

5. Nella tornata del 21 delle due Camere del Parlamento di Firenze si è palesato l'effetto della tornata del 19 dei deputati. Il ministro La Marmora in Senato, e il ministro Chiaves nella Camera dei Deputati hanno dichiarato che tutto il Ministero in corpo ha date le sue dimissioni nelle mani del Re, e che le dimissioni sono state accettate; che per altro il Ministero continuerà a disbrigare gli affari sino alla nomina del nuovo Gabinetto. Il ministro Chiaves ha raccomandata la concordia e l'amor patrio, il ministro Sella ha promesso la sua cooperazione per far rifiorir le finanze, che sono in condizioni gravissime, in modo che ogni giorno che passa aggrava il bilancio di un peso perpetuo di 50 mila franchi annui. Il ministro Sella ha parlato in favore della proposta Mancini, aggiungendo che non solo la approva, ma che la desidera, e che per altro bisognerebbe temperarla alquanto. La Camera, nella tornata del 21, ha finito di discutere ed adottato il progetto di legge sull'esercizio provvisorio del bilancio pel 1.° trimestre del 1866, con 173 voti contro 23. Notizie posteriori aggiungono che il Re ha conferito con Cialdini, con Lanza e Ricasoli, e che ha incaricato Lamarmora della fondazione del nuovo Gabinetto.

6. La Dieta di Pest dopo di avere costituito l'ufficio presidenziale, sospese le sue sedute sino al 10 gennaio. A quell'epoca la Dieta ungherese ripiglierà i suoi lavori, e tutti sperano ch'essi avranno un esito degno della nobile nazione ungherese e del suo magnanimo Sovrano, il quale ha lasciato l'Ungheria, ringraziando la valorosa nazione per le dimostrazioni di devozione ricevute, e promettendo di tornarvi in breve, in compagnia dell'Imperatrice.

7. Anche a Brusselles come in Atene ed a Firenze il vento della opposizione atterra i ministri; ma mentre il Re Giorgio e il Re Vittorio Emanuele accettano le demissioni, e giuocano all'altalena coi partiti, il nuovo Re del Belgio si mostra più tenace nel resistere, e vuol tenersi il suo Gabinetto finchè il Gabinetto vorrà andarsene davvero; ma finchè i ministri rappresentano la commedia, il Re fa lo stesso. (Σ)

Bullettino meteorologico.

18 *dicembre.* — Una zona di forti pressioni continua sull'Europa occidentale; il barometro segna 775 mill. su tutta una regione che comprende l'Inghilterra, il Nord della Francia, gli avvallamenti della Saona e del Reno. Intorno a questa zona le pressioni scemano gradatamente, e la linea di 760 mill. passa da Pietroburgo, dalle bocche del Danubio, e dalla punta occidentale della Sicilia. — La burrasca che imperversava ieri sul Baltico è discesa verso il mar Nero, dove non possiamo seguirla per difetto di documenti, non avendo ricevuto nessuna notizia nè dalla Svezia, nè dalla Norvegia. — Lungo tutte le coste inglesi, francesi, spagnuole e portoghesi il vento tace e il mare è calmo. Alcune raffiche traversano l'Adriatico, dirette verso il Mediterraneo. Il mare è agitato ad Ancona, a Palermo e ad Antibo. *(Bull. dell'Osservatorio di Parigi.)*

Vienna 20 *dicembre.*

Togliamo dalla *Gazzetta Uffiziale di Vienna*:

« Il Ministero imperiale russo per la costruzione di strade e Istituti di comunicazioni, rende noto che il termine per la presentazione d'un progetto per l'allargamento ed il miglioramento del porto di Odessa, fissato dapprima al 1.° marzo 1866, venne prolungato fino ai 1.°/13 agosto dell'anno stesso, in considerazione del gran numero d'ingegneri dell'interno e dell'esterno, che desiderano prender parte al concorso. »

Si conosce già da notizie antecedenti, che la Rappresentanza del Comune distrettuale di Chrudim, in Boemia, espresse in un speciale indirizzo di riconoscenza e di lealtà, la gratitudine della popolazione di quel Distretto pel sovrano Diploma del 20 ottobre 1860, e per la Patente imperiale dal 20 settembre 1865, come pure i suoi sentimenti di fedeltà verso la sovrana dinastia. A quanto rileviamo ora, questo indirizzo venne accolto benignamente da S. M. con Sovrana Risoluzione del 15 corrente, e in tale occasione venne espressa alla Rappresentanza del Distretto di Chrudim,

insieme alla sovrana compiacenza del Monarca, anche la gratitudine del sig. Ministro di Stato per la fiducia verso di lei manifestata.

(Wiener-Abendpost.)

Pest 20 *dicembre.*

S. M. si è degnata di rilasciare il seguente Autografo Sovrano:

« Caro Cancelliere aulico di Majlath!

« Nell'abbandonare la capitale del Mio amato Regno d'Ungheria, sento il bisogno di esprimere anche questa volta il vivissimo sentimento di riconoscenza, che in Me destarono tanto le cordiali prove di fedele attaccamento, quanto l'ordine esemplare reso possibile mediante il volontario concorso di tutti gli abitanti delle due città sorelle.

« Io sono venuto pieno di fiducia, e parto con fiducia maggiore, e colla speranza d'un sollecito ritorno, perocchè Mi anima la ferma credenza, che confermando col fatto i sentimenti esternati e la reciproca fiducia, questi lieti giorni segneranno, col divino aiuto, l'iniziamento d'un felice avvenire.

« Desidero che il Mio Tavernico renda nota a tutti gli abitanti l'espressione della Mia sodisfazione profondamente sentita, insieme all'assicurazione ch'Io serberò sempre gioconda memoria delle ore che passai in mezzo a loro.

« FRANCESCO GIUSEPPE, *m: p.* »

Oggi, S. M., accompagnata dal Ministro conte Esterhazy, fece una gita a Gödöllö, e ne ritornò dopo le ore 2 in buono stato di salute. La partenza di S. M. segue stasera, alle ore 10; l'arrivo a Vienna, dopo le ore 4 di mattina.

È proibito espressamente qualunque ricevimento alla partenza e all'arrivo. Il Cancelliere aulico parte con Sua Maestà. *(FF. di V.)*

All'odierno pranzo di Corte furono invitati: il presidente del supremo Tribunale cambiario, Augusto Szalay, il sostituto del *Judex Curiae*, co. Török, il barone Melczer, i tenentimarescialli barone Ramming, barone Cseh e conte St.-Quentin; il generale di cavalleria, principe di Liechtenstein, e parecchi membri della Dieta, fra' quali Stratimirovic e Sz. Kiralyi. Il primate era pure invitato, ma partì già stamane per Gran. *(Idem.)*

S. M. l'Imperatore si recò in carrozza alla Stazione passando per le vie illuminate e animate da numeroso pubblico. Benchè fosse stata proibita qualunque solennità di commiato, era convenuta alla Stazione molta gente, fra cui parecchi magnati e impiegati magistratuali. S. M. comparve alla Stazione accompagnato dal generale principe di Liechtenstein, dal Tavernico sig. di Sennyey e dal conte Giorgio Almassy, e salì nel vagone alle ore 10. Il convoglio partì in mezzo agli augurii di felicità del pubblico. *(FF. di V.)*

Durante l'odierna seduta della seconda Camera, era sparsa la voce che fosse avvenuta una fusione tra la sinistra e i conservatori per eleggere presidente il sig. Somssich, invece di Szentivany, proposto originariamente dai deakisti.

Il *Magyar Vilag* scrive: « La migliore risposta al discorso del trono sarebbe il risolvere tutt'ad un tratto le questioni del diploma inaugurale, della revisione e degli oggetti comuni. Qualora la nazione sia all'altezza del momento, l'incoronazione può aver luogo nel maggio. — L'*Hirnök* dice: « Nelle sfere governative v'è propensione ad affidare alla Dieta di Pest la revisione della legge sull'unione della Transilvania. — L'*Hirnök* è favorevole alla revisione per parte della Dieta di Clausemburgo, e parla ripetutamente contro una precipitata attuazione dell'unione.

Sardegna.

Le notizie che giungono da Napoli e dalle circostanti Provincie invase dal cholera, non segnando più che pochi ed isolati casi, consentono di risguardare come ormai cessata, anche in quella parte del Regno, l'epidemia, e tolgono avventurosamente causa e materia alla ulteriore pubblicazione del Bullettino sanitario.

(Gazz. Uff. di Fir.)

Parigi 18 *dicembre.*

La vertenza degli studenti esclusi dall'Accademia di Parigi minaccia di diventare una questione importante. È noto che il Quartiere latino ha protestato in massa contro l'illegalità di tale decisione, ed ha chiesto la dimissione dei due decani della facoltà di medicina e di diritto. Il *Temps*, questa sera, ha una lunghissima comunicazione su questa faccenda, in cui il Governo cerca di sollevare il Consiglio accademico dalle accuse d'illegalità, portate contro la sua deliberazione. La cosa però non pare per nulla provata. È possibile che i Tribunali vengano chiamati a pronunciare un giudizio definitivo su questa quistione. *(FF. di V.)*

Dispacci telegrafici.

Gorizia 22 *dicembre.*

La Dieta accettò nella seduta d'ieri sera, con una maggioranza di 13 contro 6 voti, l'indirizzo di ringraziamento da umiliarsi a S. M. l'Imperatore per la promulgazione della Patente del 20 settembre. *(O. T.)*

Pest 21 *dicembre.*

Fu pubblicata l'elezione de' segretarii. — Szentivanyi, accolto con grida di *Eljen*, assunse la Presidenza e tenne un breve discorso, in cui accennò al lieto avvenire inaugurato dal discorso del Trono. Conchiuse facendo un viva all'Imperatore e alla patria. Ladislao Kovacs fu destinato all'ufficio di questore della Camera. I relatori delle nove Sezioni furono nominati membri della Commissione di verifica. La Camera decise di sospendere le sue sedute sino al 10 gennaio. Indi seguì una Conferenza segreta, nella quale fu stabilito di conservare provvisoriamente il bilancio della Camera del 1861. *(O. T.)*

Firenze 21 *dicembre.*

Camera dei deputati. — Chiaves partecipa che il Ministero, in conseguenza del voto di avant'ieri della Camera, ha rassegnato le dimissioni, che furono dal Re accettate. Il Ministero resterà al suo posto, sino alla nomina del successore.

Senato del Regno. — Lamarmora fa la stessa comunicazione. — Dietro la domanda del ministro Sella, il Senato sospende la discussione del servizio di Tesoreria da affidarsi alla Banca.

Torino 21. — Rendita 65.35.

Napoli 21. — Casi 3, morti 4. Ponticelli, caso 1, morto 1. *(FF. SS.)*

Firenze 20 *dicembre.*

Ricasoli e Lanza furono chiamati a conferenza dal Re. *(Perseo.)*

Firenze 21 *dicembre.*

Nella odierna seduta della Camera dei deputati il Ministero complessivo annunziò che Sua Maestà il Re aveva accettato le loro dimissioni.

Madrid 21 *dicembre.*

Sono false le voci che corrono di disordini in Malaga e nelle Provincie.

Parigi 21 *dicembre.*

Brusselles 21. — Il Ministero ha offerto le sue dimissioni al Re, il quale rifiutò d'accettarle.

Berlino 20 *dicembre.*

La *Prov. Corr.* dice, riguardo al rifiuto della discussione del bilancio, proposto dal partito progressista: È indifferente in qual forma la Camera dei deputati ricusi il suo concorso per l'effettuamento del bilancio. Il Governo si atterrà alla sostanza, e regolerà il suo contegno solamente secondo ciò, e avendo riguardo al vero bene del paese. — Il mentovato periodico dà per certo che il Governo sta trattando con una casa di Marsiglia e una di Londra, per comperare una fregata corazzata in ciascuno de' due luoghi. — Il marchese Oldoini, inviato italiano a Carlsruhe, è nominato inviato a Monaco. *(FF. di V.)*

Monaco 21 *dicembre.*

Il ministro del culto, Koch, venne nominato ministro dell'interno. *(G. di Trento.)*

Altona 20 *dicembre.*

Il Governo dell'Holstein ordinò che i soldati di servigio holsteinesi arrolati dai Danesi alla fine del 1863, i quali aspettavano continuamente di esser chiamati sotto le bandiere, vengano trasferiti nella riserva. *(FF. di V.)*

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna* 23 *dicembre.

(Spedito i 23 ore 9 min. 40 antimerid.)
(Ricevuto il 23, ore 10 min. 45 ant.)

Gli sponsali del Principe ereditario di Russia colla Principessa Dagmar seguiranno appena scorso l'anno del lutto. — La stampa prussiana è bellicosa. — Continuano i rumori nell'Università di Parigi.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna* 23 *dicembre

(Spedito il 23, ore 11 min. 15 antimerid.)
(Ricevuto il 23 ore 12 min 10 pom.)

Parigi 22. — Il *Mémorial diplomatique* reca che le conferenze ufficiose pel trattato di commercio tra l'Austria e la Francia, saranno terminate pel primo di gennaio. Pare che vi sia ormai accordo sui punti essenziali.

Firenze 22. — Il Senato risolse di ringraziare il Re pel suo viaggio a Napoli, in occasione del cholera. Il Senato ha adottato quasi all'unanimità l'esercizio provvisorio del bilancio.

Londra 23. — Il Governo pubblica la corrispondenza recente col Governo americano. Il Governo americano sospende ogni deliberazione sulle pretese d'indennizzo, riguardo al Shenandoah.

(Correspondenz-Bureau.)

Corso degli effetti e dei cambi all'I. R. pubblica Borsa in Vienna.

effetti	del 21 dicembre	del 22 dicembre.
Metalliche al 5 p. %	63 05	62 90
Prestito naz. al 5 p. %	65 95	65 9[illegible]
Prestito 1860	83 85	83 90
Azioni della Banca naz.	759 —	757 —
Az. dell'Istit. di credito	155 90	155 10
cambi		
Londra	104 70	104 50
Argento	105 25	105 —
» in merci	— —	— —
Zecchini imperiali	5 01	5 —

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 22 dicembre

Rendita 3 p. %	68 37
Strade ferrate austriache	433 —
Credito mobiliare	881 —

FATTI DIVERSI.

Società veneta promotrice di belle arti.

Oltre a quelle, di cui abbiamo dato l'elenco nella *Gazzetta* del 16 corrente dicembre N. 289 e nelle antecedenti, le sale dell'Esposizione permanente (palazzo Mocenigo a San Benedetto) si sono arricchite delle seguenti nuove opere d'arte, per la massima parte di estere Scuole:

254. Sthol Enrico, di Vienna: *Sera sui monti del Friuli* (acquerello colorato).
255. Suddetto: *Dintorni di San Zenone nel Bassanese* (come sopra).
256. Suddetto: *Cammino alpestre; Ricordo del lago S. Croce* (c. s.).
257. Suddetto: *Porta del palazzo Van-Axel a Santa Maria dei Miracoli in Venezia* (c. s.).
258. Suddetto: *Corte del Palazzo Ducale di Venezia* (c. s.).
259. Jalabert Carlo, di Parigi: *Lasciate venire i pargoli a me* (dipinto ad olio).
260. Magnè P., di Milano: *La leggitrice*, (statuina in marmo di Carrara).
261. Beuerlin W. F. di Trieste: *Lago delle Alpi* (dipinto ad olio).
262. Schaffer Augusto, di Vienna: *Il Zautersee col Wetterstein, alpi bavaresi* (dipinto ad olio).
263. Beuerlin W. F., di Trieste: *Bosco di pini* (dipinto ad olio).
264. Suddetto; *L'isola di Cherso nell'Adriatico*, effetto di luna (dipinto ad olio).
265. Voillemot Carlo, di Parigi: *Sogno di una cameriera* (c. s.).
266. Lauters Paolo, di Brusselles: *Capanna fiamminga* (c. s.).
267. Girardet Edoardo, di Parigi: *Cacciatore sorpreso dall'orso* (c. s.)
268. Landelle Carlo, di Parigi: *Fontana rustica* (c. s.).
269. Beurlin W. F., di Trieste: *Sponde dell'Isonzo* (c. s.).
270. Ferrari Giuseppe, di Verona: *Interno di chiesa* (c. s.)
271. Jacques Carlo, di Parigi: *Il ritorno dalla fattoria* (c. s.)
272. Fichel Eugenio, di Parigi: *Il generale Bonaparte restituisce a Beauharnais la spada di suo padre* (c. s.)
273. Dargelas Enrico, di Parigi: *Fanciulli alla fontana* (c. s.).
274. Aufray Giuseppe, di Parigi: *Il cappello di carta* (c. s.).
275. Ronner Enrichetta di Brusselles. *Servo che attende il padrone*, (c. s.).
276. Scenck Augusto, di Parigi: *Mandria di montoni* (c. s.).
277. Ronner Enrichetta, di Brusselles: *Partenza del suolo natio* (c. s.)
278. Suddetta: *Carro tirato da cani* (c. s.).
279. Peyroe Bonheur Giulietta, di Parigi: *Anitre in uno stagno* (c. s.).
280. Jacques Carlo, di Parigi: *L'agricoltura*, (c. s.).
281. Müller Carlo Luigi, di Parigi: *La suonatrice di mandolino*, (c. s.).
282. Nerly Federico (figlio), di Venezia: *Paludi veneziane* (dipinto all'acquerello).
283. Suddetto: *Loggia del Palazzo Ducale in Venezia* (dipinto all'acquerello).
284. Mazzola Giuseppe, di Milano: *Il Corso Vittorio Emanuele a Milano* (dipinto all'acquerello).
285. Nerly Federico (figlio), di Venezia: *Porta laterale nell'atrio della basilica di S. Marco in Venezia* (dipinto all'acquerello).
286. Suddetto: *Veduta d'un'ala del Palazzo Ducale di Venezia, presa dalla Scala dei Giganti* (dipinto all'acquerello).
287. Carlini Giulio, di Venezia: *Costume orientale* (dipinto ad olio).
288. Halauska L., di Vienna: *Rovine del convento di Leitz, presso Cilli* (dipinto ad olio)
289. Mazzola Giuseppe, di Milano: *La festa del villaggio* (dipinto ad olio).
290. Ronner Enrichetta, di Brusselles: *Tramonto di sole* (c. s.)
291. Bossuet F., di Brusselles: *Veduta di Cordova* (c. s.).
292. Weber Teodoro, di Berlino; *Paese* (c. s.).
293. Brest Fab, di Parigi: *Un porto in Oriente* (c. s.).
294. Camino cav. Giuseppe, di Torino: *Campagna nel Canavese* (c. s.).
295. Weber Teodoro, di Brusselles: *Naufragio* (c. s.).
296. Camino cav. Giuseppe, di Torino: *Gignod presso il Gran San Bernardo* (c. s.).
297. Dieffenbach Enrico Antonio, di Parigi: *La vigilia delle nozze* (c. s.).
298. Zona Antonio, di Venezia: *Una traviata*, (c. s.).
299. Schafler Augusto, di Vienna: *Lago di Balaton nell'Ungheria. Effetto di sera*, (c. s.).
300. Zona Antonio: *La fioraia greca* (c. s.).
301. Rotta Ant., di Venezia: *Povera madre!* (c. s.).
302. Valerio Teodoro, di Parigi: *I musicanti* (c. s.).

Ci sono certe cose che vivono, crescono e si moltiplicano, precisamente in ragione diretta del biasimo che incontrano. Senza far torto al senno degli uomini, che noi rispettiamo moltissimo, tutte le follie hanno questa fortuna. Chi non ha tempestato contro gli eccessi del lusso, contro le capricciose mode femminili? tutti; eppure dove vi sono signore vi sono anche giornali di mode, come c'è il fumo dove c'è il fuoco; e per lo più il marito o il padre sono quelli che, dopo averne *accademicamente* detto roba da chiodi, pagano l'abbonamento. E quelli che ci sono non bastano, perchè ne sorgono sempre di nuovi. Milano, per esempio, ce ne manda uno nuovo, con un titolo appropriato: *Il Bazar*. Qui c'è di tutte: l'utile e il dilettevole. Senza parlare dell'indispensabile figurino, abbiamo una polka del bravo Giorza, disegni, ricami, e poi novelle, cronache, varietà, e persino una lezioncina per mangiar bene. Furbo il *Bazar!* egli vuole accapararsi anche i mariti, pigliandoli per la gola. Speriamo che faccia fortuna. E lo merita, oltrechè pel lusso e per l'apparenza esterna, anche pel prezzo ben tenue, come appare dall'annunzio, che si legge oggi stesso nella pagina seguente della *Gazzetta*.

Il Vesuvio e i monti circostanti, questa notte (16), furono coperti di neve. Da notizie avute veniamo a conoscere, che sugli stradali da Avellino a Foggia, e da Cajaniello a Pescara, la neve raggiunse in alcuni punti proporzioni straordinarie. Nella scorsa notte vi fu burrasca in mare, e conseguentemente le comunicazioni per questa via coll'Italia superiore, sono pel momento, interrotte. *(Pungolo di Nap.)*

INDUSTRIA SERICA.

Nell'ordinaria adunanza del giorno 14 corrente, la Commissione eletta dal veneto Ateneo, e composta dei socii, signori nobil uomo commendatore Alessandro Marcello, dott. Antonio Keller, professore dell'I. R. Università di Padova, e sig. Jacopo Collotta, riferiva sull'esito dell'allevamento dei bachi giapponesi fattosi nel Distretto di S. Bonifacio, in Provincia di Verona, dalla Società Veneta G. A. Baffo e Comp.[i]

Dopo aver narrato per esteso le pratiche della Società e le disposizioni da essa prese per la stagione bacologica, faceva conoscere le ripetute visite dei membri della Commissione ed i risultamenti di esse, descrivendo minutamente il progressivo sviluppo dei bachi, la loro vita durante le varie mute, ed infine la salita al bosco, non dimenticando alcuna di quelle cause, che in qualunque modo avessero potuto esercitare su loro una qualche influenza.

Rispetto ai bozzoli ottenuti, essa li divideva in più categorie:

« Bozzoli bianchi, bozzoli verdi, verdi e incrociati, e bozzoli doppi e macchiati.

« E poichè dai bozzoli bianchi (così si esprimeva la Commissione) poteva avvenire che si estraesse seme bivoltino o trivoltino, la Società G. A. Baffo risolse prudentemente di venderli per trattura, eccetto che una piccola quantità di libb. 128, che serbò allo sfarfallamento.

« I doppi e macchiati furono del pari venduti, e la loro quantità risultò nella proporzione del 18 per 0/0 del prodotto totale. Proporzione eccessiva in sè stessa, ma non istraordinaria, quando si pensi all'istinto dei bachi giapponesi di fabbricare in comune il bozzolo, e all'agglomeramento dei bachi generalmente osservato a S. Bonifazio, per deficienza di spazio. — E se non vi fu una quantità ancor maggiore di doppi, ciò è dovuto alla singolarissima diligenza degli allevatori, ed alle costanti sollecitudini del sig. Baffo e dei suoi dipendenti.

« Ma i bachi giapponesi, oltre che dare una maggiore quantità di bozzoli doppi a confronto delle razze nostrali, presentano un altro inconveniente, quello di dare una quantità non indifferente di bozzoli macchiati.

« Questi bozzoli macchiati venivano da principio venduti sui mercati senza difficoltà, perchè è noto a qualsiasi, anche novizio allevatore di bachi, che nel salire al bosco, il baco, prima di ordire la tela preziosa del suo involucro, si purga, e che le materie liquide escrementizie dei bachi soprani, cadendo sopra i bozzoli in formazione dei bachi sottani, ne insozzano le esterne pareti. Ma ben presto i trattori si accorsero, che la massima parte delle macchie dei bozzoli giapponesi erano di natura diversa delle solite macchie, e che da questi bozzoli macchiati non potevasi alla caldaia trarre in niun modo nè seta nè *strusi*.

« Ciò produsse naturalmente un allarme nei filandieri, i quali rifiutarono inesorabilmente tutti i bozzoli macchiati, con gravissimo danno dei produttori.

« Sapendo che il chiarissimo dott. Francesco Gera, di Conegliano, benemerito dell'agricoltura aveva fatte particolari osservazioni su queste macchie dei bozzoli, la Commissione ottenne da esso una diligente informazione in argomento. »

Passava da poi a riferire sull'esito dell'allevamento delle varie partite, che il sig. ingegnere Baffo consegnava alla spettabile Camera di commercio di Udine, al sig. Gio. Antonio Gidoni, all'onorevole Presidenza dell'Associazione agraria friulana, ed al R. Ministero di agricoltura industria e commercio del Regno d'Italia, le quali tutte diedero buon risultato.

Rispetto alle cure dell'operosissima Società Baffo (come il rapporto la chiama) per la confezione del seme, così la Commissione si esprimeva:

« Per la confezione del seme, essa prescelse due vasti locali, l'antico albergo di Villanova, ed il palazzo vescovile di Monteforte.

« Erasi calcolato che il più copioso sfarfallamento sarebbe seguito nei giorni 14, 15 e 16 giugno, per cui, dietro gentile invito del sig. Baffo, il prof. Keller, ed il sig. Giacomo Collotta, trovandosi assente il co. Marcello, si recarono, appunto nel giorno 15, accompagnati dall'allora presidente dell'Ateneo, dott. Antonio Berti, ad esaminare i lavori di confezionamento. Tutto procedeva mirabilmente, il lavoro era diviso e razionalmente diviso; uomini e donne, fatti venire apposta dal Bergamasco, sopravvegliavano attentamente; era un andare, un venire un affaccendarsi senza la minima confusione, ed una gioia al vedere tanto ordine in tanto moto.

« Abbiamo esaminate le farfalle, accuratamente osservati gli accoppiamenti, esaminate molte crisalidi, esplorati i visceri dell'insetto, e, se si eccettui qualche farfalla, sulle cui ali scorgemmo quelle vescichette, dalle quali si sprizza un umore giallognolo, che presto annerisce, e che da taluni s'interpreta come segno di malattia incipiente, trovammo tutte le altre con belle ali spiegate, con ventre asciutto, pronte all'accoppiamento, tenaci a continuarlo, ed i farfallini svolazzanti con una procacità straordinaria. — Egli è perciò che abbiamo potuto convincerci che il *seme doveva riuscire perfetto, e che le migliori speranze debbono concepirsi sulla sua riuscita.* — Ciò affermiamo rispetto al seme a bozzolo verde, perchè nelle farfalle uscite da bozzolo bianco non abbiamo scorto nè la vivacità, nè la prontezza di accoppiamento, nè la perfetta conformazione, nè l'assenza d'ogni macchia sul dorso, come nelle altre. — Fortunatamente il seme confezionato di qualità bianca si riduce, come abbiamo detto, a piccolissima cosa.

« Da libb. 9251 grosse veronesi di bozzoli, la Società Baffo e Compagni cavò once 13647 di seme, vale a dire, un'oncia e mezza circa per libbra. E la precauzione usata di vendere quasi che tutti i bozzoli bianchi per serbare alla riproduzione i bozzoli verdi, che valse alla Società il risparmio di gravi danni, ove, come potevasi dubitare, si fosse racolto dai primi seme bivoltino, vale a porgere nei compratori del seme la certezza di produrre con quello bachi annuali ed a bozzolo

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 23 *dicembre.*

Relazione sul mercato delle granaglie, compilata dai pubblici patentati sensali di piazza.

Siamo in perfetta calma nelle granaglie, con nullità di affari. — Le notizie dei mercati inglesi e francesi sono più fiacche, con qualche declinio nei prezzi.

L'orzo è abbastanza sostenuto; si vendettero staia 1200 di Banato, da lire 9 a 9 : 25.

Qualche dettaglio di granoni del Polesine vecchi per Dalmazia a lire 11 : 50.

Le avene sono più ben tenute, come lo sono da per tutto.

Risultava abbastanza attiva d'affari la decorsa settimana, che d'ordinario trovasi fra le più sterili nel commercio, in tutti gli anni. Ogni mercanzia, se non progrediva, ha conservato il suo posto, perchè ristretti in tutto i depositi, ed i prezzi nei luoghi produttivi sostenuti da per tutto. Le transazioni in olii furono animate in quei di Puglia per bisogni di consumo locale, sui prezzi di d.i 236 a d.i 240 nel comune, ed in quelli di Dalmazia da f. 34 a f. 35, in relazione alle qualità ed alla età loro; il nuovo ha ragionevole preferenza, perchè talora sostituiva il più fino. Quel di cotone, il petrolio, hanno avuto buone domande, e promettono, se non di oltrepassare il confine, di non retrocedere sensibilmente. I salumi si domandavano nel baccalà; meglio ancora nei cospettoni, dei quali, il carico giunto, comparve e sparì, tante se ne avevano domande; così pure le poche arringhe; i salmoni giunti a puntino per l'ora della inchiesta, e formaggi, e sardelle, si cercavano con buoni consumi. I coloniali furono ricercati nei caffè, e negli zuccheri ancora più, perchè questi vanno a mancare, se presto un vapore, o qualche legno per qui diretto d'Olanda, non viene a provvederci. Le lane hanno avuto qualche collocamento nelle agnelline a lire 68, quantunque tanto i prezzi vengano sostenuti. I cotoni, le manifatture di quelli, i filati, si mantennero con buone domande, e non promettono alcuna modificazio e nei prezzi. Le sete scarseggiano, e mancano anzi affatto nei cascami, di cui vi ha la prima domanda. Reputa taluno, che coll'anno nuovo, meglio debbansi tener ancora le tenui rimanenze delle gregge. I vini vengono un poco più offerti, e dipendono puramente dal ristretto consumo locale, che dall'interno, viene pure in concorrenza provvisto a sazietà. Le frutta si mantennero invariate; le mandorle con minori domande. I legnami mantengono la sempre viva loro domanda, così non mancassero i legni, oppure moderassero le pretese, per farne anche maggiori caricazioni.

Le valute rimasero da 4 ½ a ¾ di disaggio; le Banconote salivano da 95 ¼ a ½; il prestito naz. da 63 ¼ a ½; il veneto da 81 ¼ a ½; la Conversione da 64 ½ a ¾; il 1860 da 80 ½ a 81, e la rendita ital. da 63 a 62 ¾. Qualche bisogno continua a manifestarsi nella valuta d'argento, locchè impediva ai fondi austriaci un maggiore rialzo. (A. S—a.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 22 dicembre.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	5	75 —
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	6	84 35
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	6	— —
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	6	84 05
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	6	— —
Corfù	31 g. v.	» 100 tallari	-	— —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	6	— —
Francof.	»	» 100 f. v. un.	5½	84 10
Genova	»	» 100 lire ital.	6	—
Lione	»	» 100 franchi	4	39 95
Lisbona	»	» 1000 reis	5	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	6	— —
Londra	»	» 1 lira sterl.	6	10 —
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	4	39 95
Messina	»	» 100 lire ital.	6	—
Milano	»	» 100 lire ital.	6	39 75
Napoli	»	» 100 lire ital.	6	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	6	— —
Parigi	»	» 100 franchi	4	40 —
Roma	»	» 100 scudi	6	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	6	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	93 70
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	93 70
Zante	31 g. v.	» 100 tallari	-	— —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	— —
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 02		
Zecchini imp.	4 82	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» in sorte	4 78		
» veneti	— —		
Da 20 franchi	8 8½	Corone	12 50
Doppie d'Amer.	— —	Zecchini imp.	4 65
» di Genova	31 82	Sovrane	13 76
» di Roma	6 87	Mezze Sovrane	6 88
» di Savoia	— —		
Lire sterline	— —	*Corso presso gl'I. R. Uffici postali e telegrafici.*	
Talleri bavari	— —		
» di M. T.	2 14		
» di Fr. I.	— —	Da 20 franchi	7 80
Crocioni	— —	» 10 »	3 90
Da 5 franchi	2 01½	Doppie di Genova	30 75
Francesconi	— —		

EFFETTI PUBBLICI	F. S.	F. S.
Prestito 1859	da 81 35	» — —
Oblig. metall. 5 p. %	» — —	» — —
Prestito nazionale (p. 100 fior.)	» 63 —	» — —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° novemb. (p. 100 fior.)	» 64 50	» — —
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno (p. 100 fior.)	» — —	» — —
Prestito 1860 con lotteria	» — —	» — —
Azioni della strada ferr. per una	» — —	» — —
Azioni dello Stab. merc. per una	»	»
Sconto	» 6 %	» — —
Corso medio delle Banconote	» 95 20	» — —

corrispondente a f. 105 04 p. 100 fior. d'argento.

Mercato delle granaglie in Montagnana del 21 dicembre.

Frumento, da fior. 20 a fior. 21 in argento, il moggio padovano.

Frumentone pignolo, da fior. 5 : 50 a fior. 6 il sacco.

Canape in piazza tutto comprato, circa 18 migl., da fior. 15 a fior. 15 : 20 in argento.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 22 dicembre.

Arrivati da Vienna i signori: Griff Domenico, chirurgo, a S. Marco, N. 1458. — Langer Giacomo, negoz., alla Stella d'oro. — Gannitt Guglielmo, poss. ingl., alla Belle-Vue. — Pflug Ernesto, poss. di Francoforte, alla Ville. — Korkowa conte Lodovico, poss boemo, alla Vittoria. — *Da Verona:* Stern Augusto, negoz. vienn., alla Stella d'oro. — Malaspina, nob. march., veronese, al Cavalletto. — Ferretti conte Francesco, poss ferrarese, al S. Marco. — *Da Trieste:* Karolyi, conte e contessa, ambi poss. ungh., da Danieli. — *Da Milano:* Mora Domenico, negoz., alla Luna. — Kuss Francesco, ingegnere franc., alla Luna. — *Da Napoli:* Consalvi Luigi, negoz., al Selvatico.

Partiti per Vienna i signori: Bendixen W. Julio, negoz. d'Amburgo. — Alexiteh Costantino, privato vienn. — Schött Carlo, candidato di Christiania. — *Per Padova:* Hodges Edoardo F., possid. ingl. — *Per Conegliano:* Montealbano co. Andrea, poss. — *Per Trieste:* Whit head Roberto, ingegnere di Fiume. — Forster Carlo, negoz. di Wurtemberg. — Guillemot Camillo, possid. franc. — *Per Firenze:* Carolyi, conte e contessa, ambi poss. ungh. — *Per Milano:* Semenza Luigi, poss. — Scillitani cav. Lorenzo, di Foggia. — *Per Bologna:* Paris Giuseppe, negoz. franc.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 22 dicembre . . . . { Arrivati . . . . 851 / Partiti 1003

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 22 dicembre . . . . { Arrivati . . . . — / Partiti . . . . . —

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 22 e 23 in *S. Giobbe.*

Il 24 *Vigilia del SS. Natale*, vacat.

Il 25 a *Gesù, Maria e Giuseppe.*

Il 26, 27, 28, 29 e 30 in *S. Rocco.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 17 dicembre. — Agostinetti Domenica, di Gaetano, di anni 1, mesi 6 — Carminati Teresa ved. Azzano, fu Antonio, di anni 65, povera. — Fasti Girolamo, del Pio Luogo, di anni 2, mesi 2. — Fugnaguolo Carlo, fu Giuseppe, di anni 78, barcaiuolo. — Gianola Antonio, di Angelo, di anni 1, mesi 5. — Novello Margherita, di Pietro, di anni 1, mesi 2. — Pernini Emilio, di Andrea, di anni 3, mesi 6. — Pavanello Giovanni, di Giorgio, di anni 2, mesi 2. — Pagnacco Fiorina, marit. Facchinetti, di Andrea, di anni 68, povera. — Rosada Barnaba, di Agostino, di anni 1, mesi 6. — Totale N. 10.

Nel giorno 18 dicembre. — Bortolini Lucia, ved. Brugnera, fu Marco, di anni 73, pensionata dal R. Arsenale. — Bon Giovanni, fu Antonio, di 63, industriante. — Buso, detta Paletto, Maria, vedova Massaria, fu Silvestro, di 57, villica. — Betti Luigi, di Alessandro, di anni 2, mesi 6 — Mastech Regina, di Carlo, di anni 2. — Mazzotti Domenico, fu Stefano, di 63, venditore di corami. — Mengo Giorgio, di Francesco, di anni 5, mesi 1. — Peloso Domenico, fu Angelo, di anni 48, lavoratore di cordelle. — Picotti Angela, di Giuseppe, di anni 2, mesi 4. — Panisson Giacomo, di Gio., di anni 1. — Peres Lucia, marit. Bonin, fu Tommaso, di anni 32, mesi 1. — Scarpa Caterina, di Luigi, di anni 2. — Toffano Antonio, fu Domenico, di 75, cuoco. — Vidi Antonio, di Giacomo, di anni 1, mesi 6. — Vianello Teresa, marit. Malcs, di Giuseppe, di anni 43. — Voltan Pietro, di Luigi, di anni 2, mesi 9. — Zadia Elisabetta, di N. N., di anni 16, ricoverata presso l'Istituto Ziliotto. — Zandolin Maria, di Gio. Batt., di anni 1, mesi 8. — Totale N. 18.

SPETTACOLI.

Stagione di Carnovale 1865-66.

TEATRO GALLO A SAN BENEDETTO. — *Quattro opere in musica.* — Prima: *Macbeth*, del Verdi; seconda: *Lucrezia Borgia*, del Donizetti; le altre da destinarsi. — Artisti principali: *Maria Spezia-Aldighieri; Paolina Vaneri; Serafina Ciaschetti; Giuseppina Sansoni; Filippo Patierno; Gottardo Aldighieri; Giuseppe Vecchi; Paolo Niccoli; Andrea Bellini; Giovanni Coletti; Nicodemo Bieletto.* — Primo violino direttore d'orchestra: *Antonio Gallo*; maestro concertatore: *Carlo Rossi*; istruttore de' cori: *Domenico Acerbi*; vestiarista: *Davide Ascoli*; attrezzisti: *Dolcetta e Capuzzo*; macchinista: *Antonio Cadorin.*

TEATRO APOLLO. — *Drammatica Compagnia lombardo-veneta di Michele Ferrante e Celestina De-Paladini.* — Attrici: *Celestina De-Paladini; Maria Aureli-Pascali; Teodolinda Milano; Teodolinda Rosa; Assunta De-Paladini; Teresa Tavoni; Rosa Ferrante; Fanny Restaro; Rosina Signorini; Clorinda Meano.* — Attori: *Michele Ferrante; Rinaldo Fuga; Achille Rizzoni; Giovanni Rizzoni; Giovanni Bettini; Carlo Pascali; Sante Tavoni; Giovanni Veronesi; Carlo Berti; Tommaso Costantini; Coriolano Rizzoni; Celestina Tavoni; Luigi Tavoni.*

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto dall'artista veneziano Ant. Reccardini. —

RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Nel prossimo Carnovale, verrà esposto al pubblico un grande *Serraglio di belve viventi ed addomesticate*, di proprietà dei coniugi *Cocchi-Advinent.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 22 dicembre 1865.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
22 dicembre - 6 a.	342''', 80	+2, 0	+0, 8	65	Quasi sereno	S. S. E.5		6 ant. 8
2 p.	342, 20	+5, 2	+3, 0	72	Quasi sereno	S. S. E.2		6 pom. 8
10 p.	342, 50	+3, 0	+1, 7	71	Sereno	S. E.		

Dalle 6 ant. del 22 dicembre alle 6 a. del 23: Temp. mass. +7°, 0
» min. +0°, 8
Età della luna: giorni 4.
Fase: —

verde, che, a giudizio di tutti i bachicultori, sono i più robusti ed i più facilmente acclimatizzabili di ogni altra razza giapponese.

« Per cotal guisa, in tutta questa grande massa di seme, la nascita dei bivoltini non sorpassò le oncie 183.

« Compiuta la preparazione, il seme, con cautele di ogni maniera, fu trasportato a Venezia e collocato nelle ampie e freschissime stanze del secondo piano del Palazzo Rezzonico.

« Ma la Società Baffo e Compagni, agli allevatori, che seppero così bene secondarla, volle dare una festa, ed il paese riconoscente, a cui fu offerta la invidiata occasione di poter ravviare, dopo molti anni di delusioni e di perdite, uno dei suoi più ricchi prodotti, volle alla sua volta festeggiati i rappresentanti di quella Società.

« Fu preso impegno col pubblico di S. Bonifazio, che in quel giorno di solennità sarebbersi abbruciati sulla piazza i cartoni originali; e siccome a ciò avrebbe fatto ostacolo la promessa fatta da noi di ritirarli e metterli a disposizione dell'Ateneo, così, scegliendo la via di mezzo, ci siamo limitati a tagliare uno degli angoli da ogni cartone, e sono quelli deposti sul banco della Presidenza.

« In mezzo al fraterno tripudio, ispirato dal conforto vicendevole d'avere fatto e ricevuto un benefizio, nel giorno 6 agosto, alla presenza del Sig. Giulio dott. Camuzzoni, presidente dell'Accademia veronese, della Deputazione comunale, e della più eletta parte della brava popolazione di San Bonifazio, furono abbruciati i cartoni, e consegnati i premii in denaro agli allevatori che più si distinsero.

« Cinque furono i premii, il primo di cento, il secondo di ottanta, il terzo di sessanta, il quarto di quaranta il quinto di venti franchi, e vennero aggiudicati secondo la gradazione dei prodotti massimi, assegnandosi il primo ad Alessandro Montesani consocidale del signor Filippo Raldon Serie *C*; il secondo a G. Battista. Marcato, il terzo ad Alessandro Qualgiotto, consocidale dei signori fratelli Cavaggioni, Serie *A*; il quarto a Giovanni Feltrini consolidale del sig. Manani Pietro, Serie *B*; ed il quinto a Piccoli Luigi, consocidale del Sig. Antenore dott. Mazzotti, Serie *F.* riproduzione, com'è testificato da quell'Autorità comunale.

« Felice pensiero anche questo della Società Baffo, perchè, premiando gli operosi e gl'intelligenti, voi desterete sempre nobili emulazioni.

« I risultati dell'allevamento potevano, e diremo anzi, dovevano essere più splendidi. Ma due cause evidentemente influirono ad assottigliare il prodotto dei bozzoli.

« Non possiamo dissimulare la prima, vale a dire, che non tutti i locali, vuoi per la positura, vuoi per l'ampiezza, vuoi per la poca o molta ventilazione, erano adatti all'educazione del baco, in tempi infesti alla salute del baco, come son questi. La quantità dei bachi tenuti in uno stesso locale, era quasi da per tutto soverchia; con un terzo meno di seme, ed un terzo maggiore di spazio, forse, si sarebbe ottenuto un raccolto uguale o maggiore. E se il danno non è stato più grave, non esitiamo ad attribuirlo alla somma perizia degli allevatori principali, fra i quali è nostro debito nominare il signor Girolamo Cavaggioni, espertissimo bachicultore, ed alla qualità veramente distinta della foglia dei gelsi, che in quelle terre crescono a meraviglia.

« La seconda causa, da noi già accennata, fu l'estremo calore, che colse i bachi sul salire al bosco. Il bacologo giapponese, Morikouni, citato dal Pestalozza, lo stesso Pestalozza, il dott. Giulio Camuzzoni nel suo rapporto sopra le operazioni della Società Baffo, letto all'Accademia veronese; ed il sig. ing. Baffo, nella sua bellissima Guida popolare dei bachi da seta del Giappone, recentemente pubblicata, tutti concordano nel considerare gli stemperati calori perniziosissimi al baco, anzi il sig. Baffo è di parere, che gli nuoca un caldo superiore a gradi 17.

« Ragione questa, che dee determinare i proprietarii a migliorare le condizioni delle case coloniche. — Ne avranno due vantaggi: quello di meglio assicurare la riuscita del serico raccolto, e quello, agli occhi nostri più importante, di provvedere alla salute dei contadini.

« Nè questo è un rimprovero che noi intendiamo mandare all'indirizzo dei proprietarii. Ci sono note le angustie della proprietà fondiaria la quale non può praticare quelle dispendiose migliorie, che alla lor volta conferirebbero alla pubblica prosperità.

« Affrettare quanto mai è possibile lo schiudimento del seme, accorciare quanto è mai possibile il periodo dell'allevamento, sono i mezzi più certi di assicurare il raccolto, o, a meglio dire, l'abbondanza del raccolto. Dar compimento alla campagna sericola quattro giorni prima, o quattro giorni dopo, può significare un maggiore od un minore prodotto della metà, di un terzo; qualche milione quindi guadagnato o perduto. »

Dopo essersi nel rapporto accennato alle cautele necessarie per condurre l'allevamento dei bachi giapponesi, e citati i diversi autori che ne trattano, facevasi conoscere come il metodo usato dal sig. Baffo fosse tra' migliori, per cui una lode sincera veniva tributata ad esso per la sua perseverante ed illuminata solerzia nel condurre l'allevamento e la preparazione del seme, e alla Società da lui rappresentata, un pubblico ringraziamento e pel suo disinteresse e per la sua lealtà.

E nella fine del rapporto, la Commissione suddetta faceva un caldo appello a Venezia, perchè si facesse a proteggere ed incoraggiare ogni impresa, che tendesse a recar vantaggio alle diverse classi della Società, non dubitando di porre fra le più utili quella della Società Baffo, nella quale (come si esprimeva il sig. dott. Camuzzoni nel suo lavoro indirizzato all'Accademia di Verona, e veniva riportato testualmente dalla Commissione nel suo rapporto) *la gretta ed esclusiva idea del lucro non fa tacere la coscienza e la morale, spudoratamente raccogliendo, per una inonesta manata d'oro, in larghissima misura imprecazioni ed infamia. E questa impresa*, soggiungeva lo stesso dott. Camuzzoni, e la Commissione con lui, *va noverata per fermo fra quelle nelle quali l'onestà si associa ad una giusta e ragionevole intelligenza dei proprii interessi.*

Chiudevasi, infine, il rapporto (che sarà per intero inserito nella I.ª Dispensa degli Atti dell'Ateneo veneto dell'anno accademico 1865-66) con queste parole: *Essere tempo ormai, che sia resa giustizia agli uomini onestamente operosi, e tenuti nel conto, che meritano tutti coloro, che di altro non ponno andare orgogliosi, che di lauti e non sudati e forse vituperosi guadagni.*

ATTI UFFIZIALI.

N. 2980. (3. pubb.)

L'I. R. Dogana principale pella Salute, avvisa:

Che nel giorno 29 dicembre 1865 alle ore 11 ant. terrà nel proprio locale e di residenza pubblica asta per la vendita di varie merci, ed articoli procedenti da contesti invenzionali.

Avverte inoltre che verranno accettate anche offerte a scheda segreta, sotto la modalità prescritta, o che resta libero agli aspiranti di istruirsi di ogni altra condizione dell'Asta, nonchè della entità di apprezzamento degli oggetti da incantarsi, mediante ispezione del più esteso avviso sotto questo numero, e data, affisso presso l'Ufficio, assieme del relativo elenco e protocollo di stima.

Si avverte in fine che sono fissati i giorni 27 e 28 precedenti all'asta per la visita delle merci da vendersi.

Dall'I. R. Dogana principale della Salute,
Venezia, 15 dicembre 1865.
L'I. R. Direttore in capo, G. Würmbrand.
L'I. R. Ricevittore in capo, Bonaldi.

N. 19828. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Per deliberare al miglior offerente, se così parerà e piacerà alla stazione appaltante, l'appalto di diritto di attiraglio da Pontelongo a Bovolenta, decorribile dal giorno in cui verrà consegnato, e fino a tutto dicembre 1869, si terrà nel locale di questa Intendenza, via S. Bernardino, nei giorni 27, 28 e 29 dicembre prossimo venturo, tutti dalle ore 12 merid. alle 3 pomerid., l'Asta, sotto le seguenti condizioni:

1. L'Asta verrà aperta sul canone annuo che ora si percepisce di fior. 400.

2. Chi aspira all'Asta dovrà indicare il luogo del proprio domicilio, e cautare la propria offerta con deposito in denaro sonante pari al decimo del dato fiscale, salvo ogni proporzionato aumento.

3. Si accetteranno anche offerte segrete che dovranno essere prodotte non più tardi delle ore 11 ant. del giorno fissato per l'Asta al Protocollo di questa Intendenza.

(Seguono le rimanenti condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Padova, 29 novembre 1865.
L'I. R. consigliere di finanza, ed intendente,
L. Gaspari.

AVVISI DIVERSI.

ANNUNZII TIPOGRAFICI.

Dalla **Tipografia del Commercio**
È USCITO:

STRENNA VENEZIANA

ANNO QUINTO.

Lieti e riconoscenti del segnalato favore impartito per ben quattr'anni, e in singolar modo nell'anno scorso, alla STRENNA VENEZIANA, di cui ci femmo editori, ci siamo adoperati con maggior zelo che mai a fine di mostrarci ognor più meritevoli del pubblico gradimento.

Ed ora ci rechiamo a debito d'annunziare che la *Strenna Veneziana pel* 1866 è, in certa guisa, il compimento di quella del 1865; onde, a chiarirlo appunto, ella porta il titolo:

APPENDICE
ALLA STRENNA VENEZIANA
dell'anno passato.

Il che non vuol già dire ch'essa non *istia perfettamente da sè, e da sè formi un libro speciale:* vuol dire unicamente che, oltre una *Narrazione delle feste pel Centenario di Dante*, scritta dal dott. A. Pascolato, essa contiene componimenti, non solo di donne veneziane, come quella dell'anno scorso, ma sì di tutte, o quasi tutte, le donne italiane viventi, che onorano sè stesse e la patria loro colla coltura de' buoni e gentili studii, e qui, a così dire, insieme raccolte per far nobile corteggio al sommo Poeta. La *Strenna* è adorna di quattro disegni, ideati dal chiaro pittore A. d'Ermolao Paoletti, tre de' quali rappresentanti un episodio di ciascuna delle tre Cantiche della *Divina Commedia*, riprodotti, come il consueto, dal rinomato Stabilimento fotografico di Antonio Perini; e d'un frontispizio in cromolitografia, uscito dallo Stabilimento dei Bianchi.

Del rimanente, il nitore dell'edizione, l'eleganza e lo sfarzo delle legature, lavoro di Francesco Pedretti, e tutti que' pregi, che si richiedono in tal maniera di libri, ci assicurano che, anche dal lato estrinseco, la *Strenna Veneziana pel* 1866 continuerà ad appagare ogni più delicata esigenza.

NOMI DELLE AUTRICI PER ORDINE ALFABETICO
e luogo da cui ci giunsero i loro componimenti.

Marina Astori (Verona). — *Fortunata Bottaro* (Genova). — *Isabella Rossi ved. Gabardi Brocchi* (Firenze). — *Irene Capecelatro* (Napoli). — *Mariannina Coffa-Caruso* (Ragusa di Sicilia). — *Eva Cattermole* (Firenze). — *Anna Mander-Cecchetti* (Venezia). — *Cornelia Sale-Mocenigo Codemo* (Treviso). — *Giulia Molino-Colombini* (Torino). — *Caterina Croatto* (Trieste). — *Francesca Zambusi-Dal Lago* (Cittadella). — *Maria Fava* (Padova). — *Concettina Ramondetta-Fileti* (Palermo). — *Eugenia Pacia-Gentilomo-Fortis* (Venezia). — *Erminia Fuà-Fusinato* (Firenze). — *Maria Teresa Nani-Gambini* (Catania). — *Luigia Codemo-Gerstenbrand* (Venezia). — *Marianna Giarre* (Firenze). — *Carolina Barucco ved. Giustinian* (Venezia). — *Teresa Gnoli-Gualandi* (Roma). — *Teresa Bernardi march. Cassiani-Ingoni* (Modena). — *Mariannina Lezzani* (Roma). — *Francesca Lutti* (Riva di Trento). — *Marina (Sprea-Baroni)* (Firenze). — *Antonietta Dal Cocolo-Mestre* (Verona). — *Giannina Milli* (Napoli). — *Letteria Montoro* (Messina). — *Felicita Morandi* (Piacenza). — *Adele Racheli-Mortara* (Parma). — *A. Maria Mozzoni* (Milano). — *Laura Beatrice Mancini-Oliva* (Torino). — *Co. Enrica Dionigi-Orfei* (Roma). — *Luisa Amalia Paladini* (Firenze). — *Angelica Bartolommei-Palli* (Livorno). — *Margherita Pennacchi* (Perugia). — *Carlotta Perini* (Trento) — *Teodolinda Franceschi-Pignocchi* (Bologna). — *Assunta Pieralli* (Perugia). — *Eufrosina Del Carretto-Portula* (Foligno). — *Bianca Rebizzo* (Genova). — *Eleonora Reggianini* (Modena). — *Olimpia Savio-Rossi* (Torino). — *Ida Vegezzi-Ruscalla* (Torino). — *Rosina Muzio-Salco* (Palermo). — *Concettina Sampolo Muzio-Salvo* (Palermo). — *Clarina Morroni Bernabò-Silorata* (Sinigaglia). — *Elisa Tagliapietra* (Trieste). — *Caterina Tetamanzi* (Venezia). — *Amalia Venturini* (Pesaro). — *Teresa Albarelli-Vordoni* (Venezia). — *Adriana Renier-Zannini* (Venezia).

Gli editori della Strenna Veneziana.

La *Strenna Veneziana* è vendibile: all'Uffizio della *Gazzetta di Venezia*; alla *Tipografia del Commercio*, a S. Fantino, Calle del Teatro la Fenice, N. 1967; e presso i principali librai di qui e delle Provincie; come pure alle librerie *Brigola* e *Bolchesi*, in Milano; Torino, *Fratelli Bocca*; Genova, *Dario Giuseppe Rossi*; Firenze, *Fratelli Bocca*; Bologna, *Marsigli e Rocchi*, Brescia; *Andrea Valentini*; Bergamo, *Fratelli Bolis*, ed a Trieste alla *Libreria Coen*.

È uscito dalla Tipografia stessa anche l'**Indispensabile** pel 1866, anno XII Esso contiene, oltre il solito Diario, alcune prose: *Castelani e Nicoloti*; *Venezia, desiderii, proposte, sferzate*; massime, cognizioni utili, curiosità, scoperte, invenzioni, aneddoti, bizzarrie, scale de' bolli, tavola della massima lunghezza del giorno, orarii ecc. ecc., nonchè l'Almanacco.

Prezzo, con l'Almanacco, soldi 45.
Senza » 35.

Presso **L. Bianchi** si ricevono le associazioni ai seguenti nuovi giornali:

IL BAZAR

GIORNALE ILLUSTRATO DELLE FAMIGLIE
IL PIÙ RICCO DI DISEGNI
ed il più elegante d'Italia.

È pubblicato il fascicolo di dicembre.

Illustrazioni contenute nel medesimo: — Figurino colorato delle mode di Parigi. — Tavola di modelli per ricami — Grande tavola di *patrons* per abbigliamenti. — Disegno colorato per tapezzeria. — Tavola di lavori di eleganza. — Disegno per lavoro all'uncinetto. — Studio artistico a seppia. — Bazar-polka scritta espressamente dal maestro Paolo Giorza.

Prezzi d'abbonamento. — Per un anno nelle Provincie venete, Fr. 15, per un semestre 8, per un trimestre 5.

IL MEFISTOFELE

GIORNALE SATIRICO-UMORISTICO SETTIMANALE
CON CARICATURE
e disegni da album.

Prezzo d'abbonamento — Per un anno, nelle Provincie venete, Tirolo ed Austria, Fr. 30, per un semestre, 15, per un trimestre, 8.

Il primo numero fu pubblicato il 10 dicembre.

LA FANTASIA

GIORNALE ILLUSTRATO DI MODE E RICAMI.

Prezzo trimestrale. — Fr. 4:75. 1415

1354

Nel p. v. gennaio 1866, dallo Stabilimento tipografico di COLOMBO COEN in Trieste, uscirà un elegante giornale illustrato di mode, ricami, figurino a colori e grandi modelli, che porterà per titolo:

LA FANTASIA

Consisterà di 16 pagine in 4.° grande; le prime otto saranno dedicate alle mode e copiosamente illustrate; nelle altre vi saranno romanzi dei più recenti ed accreditati, racconti, descrizioni, viaggi, composizioni musicali, ecc., ecc.

Uscirà due volte al mese, e sarà alla portata di tutti, al mitissimo prezzo di soli **fiorini 1:50** V. A. ogni tre mesi per Trieste; per la Monarchia franco **fiorini 1:90** V. A.; e per l'estero **franchi 5.**

In Venezia le associazioni si ricevono presso il sig. Francesco Antonelli, Merceria S. Giuliano, N. 710.

Giornali udinesi 1340

I.

RIVISTA FRIULANA
per l'anno 1866

Tutto il foglio sarà dedicato alla politica, all'economia, alla letteratura e varietà. — Ai socii sarà mandato, ciascuna domenica, un supplemento gratis, per le cose provinciali — Questa divisione di materie si rese necessaria per sodisfare alle giuste esigenze dei numerosi socii, che la *Rivista* conta nel Veneto.

Prezzo d'associazione, annui fiorini *sette*, e per l'estero franchi *venti*; semestre e trimestre in proporzione. — Per associarsi, si indirizza il gruppo all'amministrazione in Udine, Mercatovecchio.

II.

L'ARTIERE
giornale pel popolo del Veneto,

compilato dal prof. Camillo Giussani. — costa annui fiorini *tre*, ed esce ciascuna domenica in otto pagine; contiene gli scritti più opportuni all'educazione artistica, industriale e morale delle classi popolane. — Per associarsi, si indirizza il gruppo all'Amministrazione, tanto per un anno, che per un semestre o trimestre.

Società veneta promotrice di belle arti.

Il Consiglio d'Amministrazione, in seguito a proposta della Giunta di censura, prescegliev a *Ricordo* dell'anno corrente *Il Ciabattino* dipinto ad olio del pittore storico e socio d'arte di quest'I. R. Accademia, sig. Antonio Rotta, e ne affidava il disegno al sig. Bartolommeo Marcovich e la stampa litografica al sig. Giuseppe Kirchmayer.

Compiuto ora il lavoro, la distribuzione ai signori socii principierà col primo del prossimo dicembre, presso la Segreteria della Società Palazzo Mocenigo S. Benedetto N. 3980, dove sono pure pregati essi signori socii di versare o far versare l'importo delle loro azioni per l'anno venturo, che dee essere sodisfatto entro lo stesso mese, a tenore dell'art. 12 lett. *a* dello Statuto, e ciò perchè non abbiano a soffrire ritardo nella consegna del viglietto d'ingresso all'Esposizione per l'anno medesimo.

Venezia, 30 novembre 1865.

Il Presidente N. Papadopoli.
Il Segretario Domenico dott. Fadiga.

1358

AL 2 GENNAIO 1866
succede l'estrazione
della grande Lotteria
DEL
CREDITO MOBILIARE AUSTRIACO
con vincite vistose

di Fior. 250,000, 200,000, 40,000, 20,000, 5,000, 2,000, 1,500, 1000, 400, 155.

I Viglietti di questa grande Lotteria si vendono tanto in **originale** al ristretto prezzo di giornata, quanto in **rate trimestrali, bimensili e mensili,** a **fior. 13** v. a. la **rata.**

Si vendono anche **promesse**, coi relativ bollo, a **fior. 3:50** v. a.

EDOARDO LEIS
S. Marco, ai Leoni, N. 303.

Le Commissioni della terraferma si eseguiscono prontamente; lettere e gruppi affrancati; programmi *gratis*.

LA DITTA
ERCOLE BESOZZI
a San Salvatore
CALLE DEL LOVO N. 4814-4815.

Oltre di essere fabbricatore di **galanterie**, e **legatore** d'ogni sorta di **ricami**, tiene un copioso assortimento di **Album**, e **ricami montati**; **bomboniere** di tutto lusso, di Parigi, con **dolci** e **confettura** di prima qualità.

Egli accerta i signori che vorranno onorarlo delle loro commissioni di eseguirle con tutta **puntualità** ed esattezza a **prezzi moderati**.

Si prende pure l'incarico di fare pervenire qualunque commissione che gli venisse affidata, nelle città di Provincia. 1400

1363

GIOVANNI PALLOTTI

Determinato, come fece noto altre volte, di passare alla **definitiva** chiusura del suo **Negozio di gioie e bigiotterie d'oro ed argento in Merceria dell'Orologio al N. 268**, ed approssimandosi il tempo stabilito alla **finale liquidazione**, previene che per maggiormente dimostrare la sua fermissima intenzione di vendere pel genuino **costo di fabbrica**, ogni singolo oggetto avrà descritto il suo relativo

prezzo inalterabilmente fisso.

Tolta così a' Signori che verranno onorarlo la noia della contrattazione, spera vedersi favorito da numerosa concorrenza.

1419

In relazione all'avviso pubblicato in questa *Gazzetta* nel p. p. giugno, il sottoscritto previene di aprire col giorno 2 gennaio 1866,

UN GRANDE DEPOSITO
con vendita all'ingrosso ed al minuto di
LEGNA DA FUOCO

al Ponte Lungo sulle Zattere, N. 1354, e precisamente nel già magazzino e vendita di vino, Catullo.

Il deposito sarà aperto dal levare al tramontare del sole, ed in prossimità al medesimo si troveranno stanziate barche per effettuare il trasporto della legna a beneplacito dei signori acquirenti.

Il sottoscritto promette di sodisfare con prontezza alle ordinazioni de' suoi clienti, assicurando che la qualità della legna sarà sempre senza eccezioni, ed offrendo nel tempo stesso ogni correntezza nei prezzi.

Giuseppe Zane.

TUBI DI PIOMBO

fabbrica nazionale privilegiata
DI
GIOVANNI PEGORETTI
in Venezia.

588

PER LE FESTE.

CARLO STERN

CHINCAGLIERE
MERCERIA DELL'OROLOGIO N. 218,

si pregia comunicare al rispettabile pubblico, che ritornato appena da un suo recente viaggio, reca con sè i più nuovi oggetti di galanterie, scelti ed acquistati nelle primarie fabbriche dell'estero, e gli offre in vendita ai più modici prezzi fissi, nello scopo di vincere ogni concorrenza; si permette altresì di richiamare la pubblica attenzione **alla ricca mostra** del suo negozio, particolarmente in ciò che riguarda le grandiose e svariate collezioni d'oggetti per presenti, che occorressero all'occasione delle prossime Feste. 1346

STUFE

1375

di nuova invenzione
RISCALDATE COL GAS MESCOLATO CON L'ARIA,

di facile trasporto, senza bisogno di camino, non fanno fumo nè odore, e consumano circa soldi **sette** all'ora per riscaldare una stanza di media grandezza. Queste stufe però sono applicabili nelle case, ove esista o si voglia introdurre il gas. Si danno a prova.

Una stufa abbastanza elegante **costa fiorini 35.**

Dalla fabbrica BEAUFRE e FAIDO
Fondamenta dell'Osmarin, Venezia.

SCIROPPO PETTORALE.

Questo rinomato farmaco composto con ipecacuana, è ormai riconosciuto efficacissimo contro la tosse sì recente che inveterata, catarrale e convulsiva, ec.

Si vende in bottiglie da soldi 40 e 20 l'una.

1398

1402

La rinomata pasta dentifricia

DEL DOTT. PIETRO PFEFFERMANN

approvata dalla Facoltà medica di Vienna e premiata alla Esposizione universale di Londra, perchè il miglior rimedio dentifricio. — Solidifica le gengive; fa sparir le materie pietrose nocevolissime ai denti; è rimedio preventivo infallibile contro lo **scorbuto**, e lascia nella bocca una dolce freschezza e un sapore piacevole.

Unico deposito in Venezia: Farmacia **PIVETTA, Campo SS. Apostoli**. — Il prezzo è discretissimo: un recipiente elegante di porcellana, bastevole per un anno, costa fior. 1 e soldi 30 v. a.

1388

PIETRO PONCI

farmacista all'Aquila Nera

vedendo che l'unico mezzo per vendere molto, e sollecitamente, è quello di fare cose perfette nel loro genere, e di facilitar molto nel prezzo, si è deciso di fare un grandissimo ribasso sulla sua

CIOCCOLATA
così detta
MESSICANA ALLA SANTÉ

detta messicana perchè i Messicani furono i primi a fabbricarla.

Essa è di varie qualità, cioè con **Vaniglia a soldi 70** la libbra veneta; con **Cannella della Regina** a **soldi 60**; con più **Caccao caracca**, e meno **zucchero**, senza aromi, a **soldi 75**; e quella con più **zucchero**, e meno **Caccao**, a **soldi 50.**

Farmacia J. ROSSETTI, Campo Sant'Angelo.

NON PIU' TOSSE

PASTIGLIE AVANA

Frutto di medici consigli e di ripetute esperienze, le **pastiglie** avana sono il rimedio per eccellenza contro la tosse di qualunque grado e natura.

Prezzo: **soldi 50** alla scatola.

ACQUA NÉLATON.

La più potente per calmare il dolore dei denti, per chiudere le cavità dei guasti, e per togliere la necessità dell'estrazione e dell'impiombatura. — Si trova: In **Venezia** da **J. ROSSETTI** e da **Maggioni.** *Padova*, PIANERI e PERTILE. — *Bassano*, GIRARDI. — *Verona*, CALIARI. — *Vicenza*, CONCATO. — *Treviso*, ZANETTI. 1323

Olio di fegato di Merluzzo

CON FOSFATO FERROSO.

Preparazione del chimico **A. Zanetti**, *di Milano fregiato della medaglia d'Incoraggiamento dell'Accademia fisio-medico-statistica.*

Quest'Olio viene assai bene tollerato dagli adulti e dai fanciulli, anco i più delicati e sensibili. In breve migliora la nutrizione e rinfranca le costituzioni anche le più deboli. Arresta e corregge ne' bambini i vizii rachitici e la discrasia scrofolosa, e massime poi vale nelle oftalmie. Esso opera superiormente in tutti quei casi in cui l'**Olio di Fegato di Merluzzo** e i **preparati ferruginosi** riescono vantaggiosi, spiegando più pronti i suoi effetti di quanto operano separatamente i detti farmaci. *(Gazzetta Med. Italiana Lomb., N. 19, 1863.)*

Depositi: VENEZIA, Pivetta; TRIESTE, Zanetti; PADOVA, Dell'Angelo; UDINE, Bellino; VERONA, Caliari e Frinzi; MANTOVA, Zani. 1279

NELLA FARMACIA DI FERD.° ROBERTI IN MIRA
PREPARANSI

LE PILLOLE

ANTI-IPOCONDRIACHE PURGATIVE
DEL PROF. AGLIETTI

Queste pillole preparate in base a speciale ricetta del suddetto professore, dal Roberti posseduta, oltre di essere ormai conosciute per il più economico e sicuro rimedio purgativo fin qui praticato, sono utilissime per le già ripetute esperienze contro l'**emorroidi**, l'**ipocondria**, le **palpitazioni di cuore**, le **ostruzioni di fegato e milza**, le **debolezze di stomaco** e contro le **refrattarie menstruazioni** ecc. ecc., per cui vennero vantate e preferite alle **Pillole disoppilative del Brera**, del **Pievano di Santa Fosca**, dei **grani di Santé di Franck**, quelle di **Dehaut** ecc.; torna quindi superfluo ulteriori dettagli. — Prezzo per ogni scatola soldi 40.

L'ESSENZA BRASILIANA

ottimo e sicuro rimedio contro il mal di denti per ammortire istantaneamente qualunque più fiero dolore, e per far cessare il progresso della carie, garantendone il sicuro effetto. — Prezzo per ogni boccettina, soldi 30.

IL SCIROPPO PETTORALE

ottimo e sicuro rimedio contro le tossi catarrali spasmodiche recenti ed inveterate, nelle bronchiti incipienti, nei reumi, nei raffreddori ecc. ecc. — Prezzo per ogni boccetta, soldi 40.

Dei sopraddetti farmachi trovasi il deposito principale in Mira, Provincia di Venezia, e fuori nelle seguenti farmacie:

In *Adria*: fratelli Paolucci. — *Bassano*: Antonio Chemin. — *Cervignano*: G. B. Lovisoni. — *Mirano*: Chirardi Giuseppe. — *Padova*: Tommaso Squeraroli. — *Rovigo*: Antonio Schiappadini. — *Schio*: Marco Saccardo. — *Udine*: Antonio Filipuzzi. — *Vicenza*: Valeri Bellino. — *Venezia*: Gozzo Giuseppe. — *Verona*: Luigi Patuzzi. — *Strà*: Dian Antonio. 1306

Deposito alla Farmacia Pivetta, in Campo a' SS. Apostoli, Venezia. 1421

MELLITE DEL DOTT. CHAUSSIER

Farmaco infallibile e piacevole contro la tosse e le malattie del petto, composto di succhi spremuti da fiori, da frutta, e da piante medicinali. Agisce come rimedio calmante, risolvente ed espettorante. — **Pillole vere antiemorroidali** e purgative del celebre prof. Giacomini. — **Olio di fegato di Merluzzo** di Terranuova con **fosfato ferroso, con protoioduro di ferro**, e di molte altre qualità. — Calze elastiche, cinti ed oggetti terapeutici di varie specie. Pastiglie Menoti, confetti vermifugo-purgativi, e medicinali esteri.

1411

MALATTIE

della gola, e del petto, tossi, reumatismi, ec., ec.
CHE SI CURANO
con le pastiglie iodate d'alghe marine e lo sciroppo
DELLO STESSO GENERE

Le prime al sapore di **vaniglia,** il secondo al sapore d'**ananas** Questi rimedii d'un' esperimentata efficacia, e d'un'azione prontissima, possono vantaggiosamente **sostituirsi** all'olio di fegato di merluzzo e di squalo, i quali molte volte vengono rifiutati dai malati, pel loro sapore nauseante e disgustoso. — Questi due rimedii manifestano un'azione quasi istantanea, quando trattasi di **tossi** a **base reumatica**.

Guarigione istantanea dei geloni

con sapone liquido a base di glicerina

Ottimo rimedio sia pei **geloni incipienti**, che **piagati**; usasi anche per rendere liscia e morbida la pelle.

NON PIU' DOLOR DEI DENTI

L'odontalgico **ZAMPIRONI**, in pochi minuti secondi calma il **dolore dei denti** senza provocare **inflammazioni** alle gengive, e tutti gli altri inconvenienti degli specifici finora usati a tale scopo.

Le sopraddette specialità farmaceutiche si vendono a *Venezia*, alla **farmacia** del **dott. ZAMPIRONI** a *Verona*: da FRINZI, a *Udine*: da FILIPPUZZI, a *Trieste*: da SERRAVALLO, a *Rovigo*: da DIEGO.

Cassa di Risparmio vantaggiosissima per tutti.

1406

Come si può impiegare nel modo più sicuro il proprio danaro, e per giunta arricchire?

Si acquista un

Biglietto a premii da 100 fior.
dell'I. R. prestito austriaco

dell'anno 1864 presso CARLO SPITZER cambista in Vienna, Wollzeile N. 27, nel modo seguente: si pagano al momento 10 fior. soltanto, e gli altri 90 fior. si pagano in rate mensili da 5 fior. ciascuna.

E CHE VANTAGGIO SI OTTIENE?

1. Durante i pagamenti si partecipa a 7 estrazioni. Le prossime estrazioni hanno luogo il 1.° marzo, 15 aprile, 1.° giugno, 1.° settembre e 1.° decembre, nelle quali vengono estratte:

3 vincite da	fior.	250 000	3 vincite da	fior.	25,000
3	»	200,000	7	»	15,000
1	»	220,000	8	»	15,000
3	»	50,000	12	»	5,000

e si percepisse il guadagno intero.

2. Ogni viglietto da 100 fiorini deve guadagnarne almeno 140.

3. Siccome aumentando ulteriormente il corso, non sarebbe più possibile vendere questi Biglietti a rate a così buon mercato, bisogna affrettarsi ad acquistarne.

5. A questa guisa si può guadagnarsi nel modo più facile un capitale.

6. Chiunque dà le sue commissioni nel corso del mese di dicembre, riceve in premio una promessa dei viglietti di credito, con cui può guadagnare il 2 gennaio fior. 250,000.

Dallo stesso cambista si vendono anche promesse su biglietti di credito per fior. 4. Se si vuole, si possono pagare le rate anche prima. Non si ricevono che commissioni affrancate, e i committenti avranno la compiacenza di scrivere le seguenti linee:

Sig. Carlo Spitzer Cambista in Vienna, Wollzeile N. 27,

A conto di pezzi . . . . . dei biglietti a premii dell'I. R. prestito austriaco del 1864 per 100 fior. le rimetto qui uniti fior. . . . . ., e mi obbligo di pagare i residui fior. 90 in tante rate mensili da fior. 5.

Aggiungo soldi 66 come competenza di bollo.

Gl'importi in oro e in argento vengono computati secondo il corso della giornata. Le liste delle estrazioni sono gratuite.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale. Dott. Tommaso Locatelli, *Propr. e Compilatore*

MERCOLEDI 27 DICEMBRE. ANNO 1865. — N. 296.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 11.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½, alla linea, di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio; e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli. A toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi del danaro, i quali *devono essere affrancati*, coll'indicazione del nome dell'*associato*.

Chi non avrà ripresa l'associazione pel 1.° gennaio, s'intenderà volerci rinunziare.

Pegli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

Valuta austriaca:	per 1 anno	6 mesi	3 mesi
In Venezia . . .	fior. 14:70	7:35	3:67 ½
Nella Monarchia .	» 18:90	9:45	4:72 ½

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione da Buda 20 dicembre a. c., si è graziosissimamente degnata di concedere che l'esazione dei crediti di risarcimento dello Stato verso le persone condannate in Gallizia dal principio dell'anno 1863 per delitto d'alto tradimento, di rivolta, o di sommossa, o di perturbazione della pubblica tranquillità, si limiti alle spese giudiziarie e di mantenimento, e che vengano tolte tutte le ulteriori prenotazioni, e altre guarentigie prese per relative pretensioni d'indennizzo.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 18 dicembre a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere al suo sig. fratello, S. A. I. il tenente maresciallo Arciduca Carlo Lodovico, di accettare e portare la conferitagli grancroce dell'Ordine Sovrano di S. Giovanni di Gerusalemme.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 13 dicembre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare S. M. il Re dei Belgi Leopoldo II a proprietario del reggimento fanti n. 27.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 9 dicembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito colla corona, all'ufficiale contabile della cessata Sezione della Direzione dei conti del Banato, Antonio Schlehuber, nell'occasione che fu collocato in istato di riposo, in riconoscimento dei fedeli e proficui servigi da lui prestati per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell'11 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di approvare la Società pel setificio, e coltura d'alveari e di alberi da frutta della Gallizia occidentale, in base agli Statuti presentati, e rettificati dal Ministero di commercio e pubblica economia, d'intelligenza col Ministero di Stato e con quello della Polizia.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell'8 dicembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al *Cantor canonicus* del Capitolo cattedrale di Alba Giulia, Stefano Andrassy, l'abazia titolare di Gyerö-Monostor; al canonico onorario e direttorio dell'Orfanotrofio teresiano di Hermannstadt, Giovanni Ludwig, l'abazia titolare *Sancti Ladislai Regis Ungariae de Cibinio*; e al canonico prelato domestico di S. S. e parroco civico cattolico-romano di Colosvar, Francesco Lönhart, l'abazia titolare *B. M. V. de Salomon*, con esenzione dalle tasse; e di nominare l'arcidiacono e parroco di Csik-Nakos, Geremia Erànosz, e l'arcidiacono e parroco di Csik-Szent-Simon, Ignazio Kovàcs, a canonici onorarii di quel Capitolo cattedrale cattolico-romano.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 1.° dicembre a. c., si è graziosissimamente degnata di approvare il graduale avanzamento del *Custos canonicus*, del Capitolo arcivescovile di Gian Antonio Lipthay di Kisfalud, a *Cantor canonicus*; dell'arcidiacono della cattedrale, Giuseppe Durguth a *Custos canonicus*; dell'arcidiacono di Bars, Giacomo Maisch, ad arcidiacono della cattedrale, e del canonico Carlo Bubla di Nemesujfalu, ad arcidiacono di Bars; e di conferire il posto di ultimo canonico rimasto così vacante presso il Capitolo stesso, al parroco e vice-decano di Komorn, preposito titolare, Michele Paunàcz.

Il Ministero di Stato, d'intelligenza cogli altri rispettivi Ministeri, concedette il permesso al proprietario di fabbriche, Paolo Francesco Primavesi, al tecnico Paolo Augusto Emilio Primavesi e al possidente Giovanni Francesco Schleser, d'istituire una Società di filatura per azioni a Lichtenwerden, e ne approvò gli Statuti.

L'eccelso Ministero delle finanze ha nominato ispettore forestale di prima classe in queste Provincie lombardo-venete, sopra sua domanda, l'aggiunto presso questo Ispettorato generale dei boschi, Adolfo nob. Bérenger.

Il Ministero di finanza nominò il consigliere di finanza della Direzione provinciale di finanza in Temesvar, Antonio Jama, a direttore distrettuale di finanza a Neusatz.

Il Ministero di finanza conferì un posto vacante di direttore distrettuale di finanza nella Gallizia orientale, al consigliere di finanza della Sezione della Direzione provinciale di Oedenburg, Giovanni Siegl.

L'eccelso Ministero della giustizia ha accordato al dott. Giuseppe Guarienti, notaio a San Pietro Incariano ed al dott. Pietro Zigiotti, notaio a Dolcè, le chieste traslocazioni rispettivamente a Verona ed a S. Pietro Incariano; ed ha nominato il dott. Giovanni Battista Martelli, e il dott. Alfonso Moronati a notai con residenza, pel primo, a Dolcè, e pel secondo, a Peschiera.

N. 33777 **Notificazione**

dell'I. R. Luogotenenza lombardo-veneta, relativa al compenso che verrà prestato pel mantenimento della truppa di passaggio nel periodo dal primo gennaio 1866 a tutto dicembre anno stesso.

In base alle verificazioni operate sui prezzi medii della carne di manzo nel periodo dal 1.° ottobre 1864 a tutto settembre 1865, il compenso, che dallo Stato (fondo militare) verrà corrisposto, a norma del § 31 del Regolamento 15 maggio 1851 pegli acquartieramenti militari (*Bullettino provinciale delle leggi N. 181*) a coloro, che alle II. RR. truppe di passaggio, dal sergente o dai graduati a questo parificati, in giù, somministrano il rancio, venne fissato pel Regno-Lombardo Veneto durante l'anno solare 1866, nell'importo di diciotto soldi per uomo.

Lo che si porta a pubblica conoscenza in seguito a rispettato dispaccio 13 corr. N. 24265 dell'eccelso I. R. Ministero di Stato, emesso di concerto cogl'II. RR. Ministeri della guerra e delle finanze.

Venezia, il 20 dicembre 1865.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 27 dicembre.

Variazioni che avranno luogo nel Regolamento della corrispondenza telegrafica col 1.° gennaio 1866, e che possono interessare il pubblico.

Al § 5. Gli originali, e copie dei dispacci, possono essere partecipati ai mittenti o destinatarii, soltanto dopo che i medesimi abbiano legalmente comprovato di esserlo.

Al § 11. L'indirizzo dei dispacci privati deve contenere possibilmente l'indicazione della strada ed il numero della casa, od in mancanza di ciò, altre indicazioni servibili per punto di appoggio, essendo, specialmente nelle grandi città, difficile il rinvenimento del destinatario. Anche per le città piccole, è desiderabile che il nome del destinatario sia accompagnato da un indirizzo completo, onde la Stazione telegrafica possa ricapitare il dispaccio anche nel caso di mutilazione del nome.

Al § 12. Il mittente d'un dispaccio privato può essere tenuto a dimostrare l'identità della firma.

Al § 13. È permesso al mittente d'un dispaccio di far legalizzare la sua sottoscrizione dalle Autorità competenti; in tal caso, la Stazione telegrafica deve controllare la legalizzazione della sottoscrizione, e trasmettere il dispaccio, dopo la sottoscrizione nella maniera seguente: legalizzata la firma dall'Autorità . . . . . (indicandone il nome).

Al § 15. Se un dispaccio contenesse soprascrizioni fra una parola e l'altra, ulteriori indicazioni di città scritte posteriormente, strisciature o correzioni, il mittente o il suo incaricato sono obbligati a dichiarare sotto il dispaccio stesso, che le correzioni emergenti furono eseguite di proprio pugno.

Al § 21. Il servirsi delle cifre nei dispacci privati è permesso, soltanto fra due Stazioni telegrafiche di tali Stati, i quali permettono di corrispondere in tal maniera. Nel transito, tali dispacci cifrati non hanno a sottostare ad alcun incaglio. I dispacci dei corsi di Borsa, prezzi delle granaglie ecc., non sono considerati come dispacci cifrati.

Al § 22. Se verrà rifiutata l'accettazione di un dispaccio dopo la sua impostazione, ciò verrà fatto conoscere al mittente, ed, in caso di bisogno, ne verrà data notizia per posta o telegrafo.

Al § 23. Nel caso d'inibizione, ossia che il mittente voglia fermare un dispaccio non ancora spedito, oppure in corso di spedizione, e presumibilmente non giunto al destino, questo dovrà pienamente legittimarsi, e presentare all'Ufficio telegrafico istanza in iscritto pel non inoltro.

Al § 24. Il mittente può affrancare la risposta ch'egli desidera dal destinatario, e farsela indirizzare a suo piacimento in un luogo qualunque.

Al § 25. Il mittente d'un dispaccio ha il diritto di raccomandarlo; in questo caso la Stazione di destino trasmette telegraficamente all'originaria una copia del dispaccio che fu consegnata al destinatario, con indicazione del tempo preciso della consegna della persona, cui fu consegnato, o dell'Istituto a cui fu affidato pell'eventuale ulteriore inoltro.

Il mittente d'un dispaccio raccomandato può farsi indirizzare un dispaccio di ritorno, in qualunque luogo, a suo piacimento.

Al § 26. Un dispaccio può contenere l'aggiunta: « *da far seguire* », cioè che se il destinatario non si trovasse nella città in cui è diretto il dispaccio, questo debba venire ulteriormente telegrafato in quella direzione, ove il destinatario si trovasse in quel momento; nel qual caso, la Stazione del primo ricevimento, avuta appena la consegna all'indicato indirizzo, trasmetterà il dispaccio in quell'ulteriore luogo, che possibilmente fu indicato nell'abitazione del destinatario, semprechè esso si trovi nel medesimo Stato, cioè entro i confini della Lega telegrafica.

L'aggiunta « *da far seguire* » può essere accompagnata da ulteriori indirizzi, ed il dispaccio viene successivamente spedito agli altri indirizzi.

Al § 32. La tassa d'impostazione, nella Lega austro germanica, consiste in 3 Zone.

I. Zona: fino 10 leghe inclusive, 40 soldi per un dispaccio semplice, e 20 soldi per ogni ulteriori 10 parole.

II. Zona: fino 45 leghe, 80 soldi per 20 parole, e 40 soldi per ogni 10 parole di più.

III. Zona: per ogni altra lontananza, fiorini 1:20 per dispaccio semplice, e 60 soldi per ogni altre 10 parole.

Per la corrispondenza colla Lega internazionale, la tassa fino al punto di confine della Lega, senza riguardo alla lontananza, ammonta a fiorini 1:20, e per ogni altre 10 parole, soldi 60.

Al § 34. Tutto ciò che il mittente scrive nel dispaccio originale relativamente al suo inoltro, viene computato nel novero delle parole, come pure le indicazioni sulle risposte affrancate, sui dispacci da far seguire, o raccomadato, sugli ulteriori inoltri, nonchè sulla legalizzazione della firma.

Al § 35. La tassa di raccomandazione è eguale a quella del dispaccio stesso.

Se il dispaccio di ritorno è da spedirsi in un luogo differente da quello della Stazione mittente l'originario, la base della tariffa è la tassa fra la Stazione, dalla quale viene spedito il dispaccio di ritorno, fino a quella dove è diretto.

Al § 36. Il mittente può desiderare una risposta indeterminata nel numero delle parole, facendo l'indicazione « risposta indeterminata pagata »; in questo caso, la Stazione d'impostazione può chiedere un relativo deposito, dal quale viene prelevata la tassa corrispondente appena seguita la risposta, e restituito il di più alla parte. Se il dispaccio originario non contiene indicazione, ove ha da indirizzarsi la risposta, questa viene spedita alla Stazione ove fu impostato il dispaccio.

Nel caso di risposte pagate, le quali sono da spedirsi in altro luogo, anzichè quello ove fu impostato il dispaccio originario, la norma per la tassa sarà fra la Stazione, che trasmette la risposta e quella che la riceve.

Se la risposta non ha luogo entro il termine di otto giorni dopo l'impostazione del dispaccio, la Stazione di destino ne dà partecipazione al mittente, mediante un dispaccio e questo fa le veci di risposta. Ogni risposta che venisse impostata dopo il termine di otto giorni, verrà considerata come un nuovo dispaccio.

Se una risposta contenesse minor numero di parole, per le quali fu pagata, non verrà restituito il sopravanzo; se poi la risposta contenesse più parole, il soprappiù sarà da incassare dal mittente del dispaccio originario, cioè da quello che riceve la risposta.

Al § 37. Dispacci diretti a più Ditte, o a più, persone, oppure ad uno solo in diversi luoghi, vengono tassati come altrettanti singoli dispacci.

Dispacci diretti a più Ditte o a più persone oppure ad uno solo in diversi alloggi del medesimo luogo, vengono tassati come un solo dispaccio però, per ogni secondo od ulteriore indirizzo da farsi; è da introitarsi la tassa di soldi 20.

Al § 38. La tassa per l'ulteriore inoltro dei dispacci non raccomandati, è da prelevarsi dal destinatario; e l'inoltro non ha luogo che colla Posta, messo, o col telegrafo della ferrovia. Quella invece dei dispacci raccomandati, viene esatta dal mittente, e può effettuarsi l'inoltro anche con istafletta. La Stazione accettante il dispaccio preleva anche le seguenti tasse:

Venti soldi per ogni dispaccio fermo in Posta nel luogo ove è diretto, oppure da spedirsi ulteriormente colla Posta nell'interno della Lega.

Quaranta soldi, per ogni dispaccio che oltrepassa i suddetti confini dello Stato, e non va fuori d'Europa.

Un fiorino per ogni dispaccio fuori d'Europa.

In caso di ulteriore inoltro di dispacci raccomandati, mediante espresso, staffetta, o quelle linee telegrafiche che non emergono nella tariffa, il mittente deve depositare un importo da destinarsi all'Ufficio telegrafico, e riceve di ritorno il sopravanzo, appena che l'Ufficio viene a cognizione della spesa effettuata.

Al § 39. Dal destinatario sono da prelevarsi, oltre le eventuali tasse di ulteriore inoltro:

I. La tassa intiera pei dispacci, i quali, mediante il telegrafo sotto-marino, arrivano da oltremare.

II. La tassa di compimento dei dispacci da spedire.

III. Le tasse di compimento di quelle risposte che oltrepassano il numero delle parole, per le quali si ha introitata la tassa. In ogni caso, in cui abbiasi ad incassare un importo qualunque, il dispaccio non verrà consegnato al destinatario, se rifiutasse pagarne la tassa dovuta.

Al § 44. Al mittente viene restituita la tassa di un dispaccio, se non è arrivato al suo destino, e d'un dispaccio raccomandato:

a) nel caso che il dispaccio sia arrivato al destino, mutilato in modo, da non aver potuto conseguire lo scopo;

b) nel caso in cui il dispaccio sia pervenuto nelle mani del destinatario più tardi del tempo, che avrebbe impiegato per giungere a mezzo postale.

Al § 45. Il mittente che non avesse il suo domicilio nello Stato, ove diede il dispaccio, potrà farne reclamo a mezzo dall'Autorità telegrafica di quel luogo, ove si trova.

Al § 46. Tanto il mittente che il destinatario sono autorizzati a farsi rilasciare copia vidimata del dispaccio impostato o ricevuto, qualora sono in grado d'indicare precisamente la data d'impostazione o di ricevimento; però per ogni copia è da prelevarsi la tassa di soldi 20.

Al § 55. Se il mittente d'un dispaccio raccomandato rimarca un fallo nel testo del dispaccio di ritorno, in tal caso il dispaccio per la correzione viene trasmesso gratis; eccettuato che il fallo dipendesse dal mittente stesso.

Al § 71. Se sta al destinatario di pagare il messo, a tale fine deve emergere sulla sopraccoperta del dispaccio il relativo importo.

Anche oggi abbiamo a registrare alcune voci sul discorso del trono del 14 corr. Il modo, in cui i Polacchi considerano l'andamento delle cose, è precisato dall'articolo del *Czas*, che abbiamo sott'occhio. Il foglio di Cracovia nell'apertura della Dieta ungherese vede un avvenimento europeo di tanta maggiore importanza, in quanto che la politica prodotta da questo avvenimento migliora assai la posizione dell'Austria anche verso l'esterno.

« L'Imperatore Francesco Giuseppe (scrive il *Czas*) manifesta così evidentemente le sue idee colle parole e coi fatti, che l'Europa non può più dubitare, su che base egli intenda fondare la potenza dell'Austria. Tale base altro non è, che l'armonia della Corona coi popoli della Monarchia. E nell'atto che questa armonia garantisce l'unità della Monarchia, essa trova il suo appoggio nel riconoscimento dei diritti di ciascuna nazionalità, e nel loro libero sviluppo, cioè nell'autonomia. Della tendenza dei popoli verso questa armonia il Monarca potè convincersi mediante le Diete, e mediante l'accoglienza che gli fu fatta in Ungheria. Da parte nostra, noi non dubitiamo, che l'Austria compirà quest'opera di reciproco accordo, e che tornerà così a conseguire quella potente posizione, che le compete in Europa. La via battuta dall'Austria è la via della libertà, poichè senza libertà non può parlarsi di riconoscimento dei diritti nazionali. E che questa via siasi presa effettivamente, lo dimostrano le recenti disposizioni circa gli affari interni dell'Impero. »

La *Gazzetta Universale tedesca*, che si pubblica a Lipsia, dichiara che il discorso del Trono fu l'effetto di un grande atto politico, e poi continua:

« Noi vorremmo dire ancora di più: esso ci fa l'impressione di una dignitosa e importantissima risoluzione dell'Imperatore, il quale quasi colla sua propria persona, colla fiducia, che da essa parte e che in essa si ricongiunge, cerca di riempire quell'abisso, che per tanto tempo tenne separate e in continua tensione l'una verso l'altra le due metà dell'Impero, che ai suoi occhi hanno lo stesso valore, e che gli stanno egualmente a cuore. C'è qualche cosa di virile, di cavalleresco e di regale (qualità che devono fare sugli Ungheresi la migliore impressione) nel modo, onde l'Imperatore apertamente e francamente manifesta dall'una parte la sua facile adesione, la sua condiscendenza ai desiderii degli Ungheresi, e dall'altra, la sua ferma fiducia, ch'essi concorreranno all'opera, rinunciando a pretensioni, a cui egli non potrebbe aderire. (Segue un'analisi dei paesi più notevoli del Discorso del trono, e poi si chiude dicendo:)

« Ci teniamo sicuri, che gli Ungheresi non chiuderanno gli orecchi ad un discorso così franco, così aperto e così manifestamente scevro da seconde mire, quale è quello che uscì dalle labbra del loro Monarca ereditario; essi non respingeranno ostinatamente la mano reale che loro è pòrta, ma la stringeranno fidenti, e con leale cooperazione riconosceranno il passo importante, che da Vienna fu fatto verso di loro, e lo condurranno a prospero fine. Le vive e reiterate acclamazioni, con cui fu ascoltato il discorso imperiale, e le dichiarazioni dei fogli ungheresi, ci raffermano in questa speranza.

(*Wiener Abendpost* del 21.)

Leggesi nella *Wiener Abendpost* del 22 dicembre corrente:

« S. M. l'Imperatore tornò ieri alla capitale dalla sua visita fatta a Buda. Il viaggio imperiale fu da tutti considerato come un avvenimento eminentemente politico; e non a torto l'effetto intellettuale da esso prodotto si considera in ogni riguardo come importante e fecondo di risultati. Non occorreva in fatti aprire le pagine della storia, per riconoscere nell'apertura della Dieta ungherese fatta dal Monarca, e nella sua personale iniziativa, un fatto quanto straordinario altrettanto importante.

« « Con fiducia io sono venuto in mezzo a « voi, e con fiducia ancora maggiore io vi lascio » — queste furono le parole, con cui Sua Maestà si congedò dagli abitanti delle città sorelle, dal popolo ungherese. Fiducia, che fu prodotta dalla rispettosa fiducia del popolo, e che viceversa reagì con forza creatrice ad animare e a rinforzare la fiducia del popolo. In questa reciproca azione, in questa unione spirituale fra le idee e i sentimenti del Monarca e quelli, che dominano attualmente il popolo ungherese nel suo complesso, è riposta la garantia che verranno adempiute quelle speranze, che si rannodarono alla personale presenza di S. M. l'Imperatore e Re. Si esalta come la somma virtù di un Monarca quella di accogliere in sè la coscienza del suo tempo e dei suoi popoli, quella di precederli con sublime esempio su quel sentiero d'idee, che è prescritto dallo sviluppo storico e politico del suo Stato; ma in uno Stato monarchico non è meno commendevole il fatto di un popolo intero, che per propria libera determinazione segue l'iniziativa del suo Sovrano ed obbedisce al grande impulso, che da lui mosse, e che si rannoda alla sua personalità.

« E questo (speriamo noi) sarà il risultato del viaggio di S. M. l'Imperatore. Esso tolse le ultime barriere, pur troppo elevate fra Principe e popolo; esso ristabilì in modo puro e genuino l'antico rapporto storico, che corre fra la grazia Sovrana e la fedeltà dei sudditi. Nessuna torbida rimembranza occupa il campo, nessun amaro sentimento si mescola a quei problemi, che attendono la loro soluzione. Per quanto questa soluzione possa essere difficile, si è ormai guadagnata (e giova sperare per sempre) la previa condizione di questa impresa politica, cioè quel libero e franco spirito conciliativo, con cui si pose mano all'opera. La sapienza e la fermezza del discorso del trono dall'una parte, e dall'altra parte i sentimenti, che in questo momento profondamente e vivamente s'impossessarono del popolo ungherese, più che in qualsiasi altro tempo, stanno garanti a noi, e non a noi solamente, che la più importante questione politica della Monarchia, la questione dei rapporti dell'Ungheria coll'Impero complessivo, si avvicina decisamente ad una prospera soluzione.

« La visita, fatta questa estate da S. M. l'Imperatore, pose il germe del reciproco accordo; l'ultima visita lo condusse a maturità. Possa non essere lontano il tempo, in cui potremo chiamar nostro per sempre il frutto desiderato! »

Fra gli affari germanici v'ha la questione del trattato di commercio coll'Italia, su cui abbiamo alcuni ragguagli piuttosto interessanti. L'articolo, accennato per telegrafo della ministeriale *Prov. Corr.* prussiana, è del seguente tenore:

« Riguardo al trattato di commercio coll'Italia, alcuni giorni fa fu mandata una circolare dei Governi prussiano e bavarese a tutti gli Stati del *Zollverein*, colla quale si comunica loro il progetto del trattato da conchiudersi. Esso corrisponde in tutto e per tutto ai trattati conchiusi coll'Inghilterra e col Belgio; sicchè l'Italia e il *Zollverein*, senza speciale disamina delle tariffe, si accorderebbero reciprocamente i vantaggi delle nazioni più favorite. La circolare inculca ai Governi il grave interesse, che ha il commercio germanico alla sollecita definizione di questa vertenza; il trattato, oltre che dalla Prussia e dalla Baviera, dev'essere firmato quanto prima anche da Baden e probabilmente anche dalla Sassonia. Il nostro Governo crede di potersi ripromettere quanto prima l'adesione dei Governi del *Zollverein*. »

Una corrispondenza di Dresda conferma anche all'*Allgemeine Zeitung* che la Sassonia prende parte alla condotta delle trattative; e questa corrispondenza offre parecchi punti d'appoggio per giudicare la posizione della Sassonia in tale questione. Essa è di questo tenore:

« L'asserzione che la Prussia e la Baviera senza la Sassonia trattassero coll'Italia in nome del *Zollverein*, alcuni giorni addietro era ancora esatta; oggi non lo è più. Il Governo sassone, com'è noto, aveva deciso di subordinare in quest'affare la questione politica agl'interessi commerciali, e quindi esso poteva dire: prima il trattato di commercio, e poi il riconoscimento del Regno d'Italia. Finchè la effettuazione del trattato di commercio poteva essere revocata in dubbio, la Sassonia doveva andare guardinga nel fare qualsiasi passo, da cui si potesse dedurre un riconoscimento del Regno d'Italia; altrimenti poteva accadere ch'essa avesse pronunciato il riconoscimento, senz'averne ottenuto il guiderdone corrispondente, il trattato di commercio. E questa effettuazione del trattato di commercio sembrava infatti negli ultimi giorni alquanto incerta, dacchè la Baviera esigeva, non solo di conchiudere un trattato di commercio in massima (parificazione di diritti colle nazioni più favorite), ma di far precedere trattative speciali. La Sassonia non era contraria a questo, ed eccitò anzi le Camere di commercio a dare i loro speciali pareri; ma quanto alla questione del riconoscimento, non credeva di dover lasciar andare quella leva, che le era posta in mano dal trattato di commercio: il che sarebbe avvenuto, se essa fosse entrata in negoziazioni pel trattato, e il trattato definitivamente non venisse conchiuso. Per non esporsi a questo pericolo e per non rinunciare alla sua massima, la Sassonia doveva astenersi dal partecipare alle trattative politico-commerciali coll'Italia, e lasciarle esclusivamente alla Prussia ed alla Baviera. Ma, ultimamente, il regio Governo bavarese rinunciò alla sua pretensione di previe discussioni di particolari, e dichiarò di aderire al trattato di massima. Sembrando così assicurato il trattato di commercio coll'Italia, neanche la Sassonia non ha più nessuna difficoltà a partecipare alle negoziazioni in nome del *Zollverein*, e dicesi che abbia già nominato il proprio plenipotenziario.

« Nutresi quindi la speranza che il trattato di commercio venga conchiuso prima che spiri il corrente anno. » (*Wiener-Abendpost.*)

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Viaggio di S. M. l'Imperatore.

Pest 19 dicembre.

A poco a poco si ristabilisce la quiete nella capitale ungherese, la folla de' forestieri comincia a dileguarsi, le feste pubbliche sono cessate, gli abitanti attendono come il solito a' loro affari; ma quando corre voce, che Sua Maestà vada a visitare qualche Stabilimento pubblico, come per esempio oggi il fabbricato nuovo, la folla si raccoglie per le vie che vi conducono, alle porte e alle finestre si mostrano le teste de' curiosi, e un vivo giubilo accompagna il Monarca. Un giorno ancora, e gli stendardi, le bandiere, le ghirlande e i tappeti spariranno: la capitale dell'Ungheria deve cedere alla capitale dell'Impero il privilegio d'essere residenza del suo amato Sovrano. Ma alle dolci reminiscenze si rannodano più liete speranze: fin d'ora si comincia a discorrere, come la città potrà festeggiare la visita di ambedue le LL. MM., visita ch'è graziosamente messa in prospettiva. I luoghi, che avranno allora la principale importanza, videro anche questa volta (ieri cioè) l'ultima di queste splendide feste. Intorno al Ridotto v'era un'onda continua di gente, come se Buda e Pest fossero tutte in movimento; della moltitudine degli equipaggi non si vedeva la fine, e nell'interno non v'era cor-

ridoio o stanza, in cui non si affollassero signori e dame elegantemente abbigliate. Le sale erano decorate nel modo più brillante, ne' palchi aveano preso posto le dame dell' alta aristocrazia, ma dovunque si volgesse lo sguardo, non si vedeva che gioventù, bellezza, eleganza e lusso. Due bande militari (quella degli ulani e quella dell' infanteria) erano disposte nella sala grande, e in quella più piccola c' era una compagnia di zingari, che a vicenda andavano cantando i loro ritornelli. Quando verso le 8 e $^3/_4$ le mille voci echeggianti per lo scalone annunziarono l' arrivo di Sua Maestà, tacque la musica, per far risonare le potenti armonie dell' inno nazionale al momento in cui l' Imperatore si mostrò nel palco di corte; e quell' inno, intuonato contemporaneamente da due parti in quel vastissimo ambiente, fece un effetto grandioso. Sua Maestà si trattenne un poco nel palco, ringraziando benignamente gli astanti delle loro fragorose acclamazioni, conversò poi con le dame che si erano schierate nel corridoio, dove i membri del Comitato di ricevimento ebbero l' onore di essere presentati, e poi, preceduta da questi ultimi, Sua Maestà discese nella sala, e la attraversò fra i reiterati applausi degli astanti. Nel seguito di Sua Maestà si trovavano i signori Ministri, conte Esterházy, il Tavernico barone Sennyey, l' aiutante generale conte Crenneville. Mezz' ora dopo, Sua Maestà ritornò a Buda, ed anche la maggior parte degli astanti lasciò il Ridotto; se non che l' uscire era un' impresa difficile quanto l' entrare, colpa l' infelicissima situazione e disposizione del guardaroba; il che è un grave difetto per un edifizio nuovo, costruito appositamente per le grandi solennità. È certo che la fabbrica dà luogo ad ogni sorta di obbiezioni, ed anche l'Accademia eccita da varii lati la critica.

Ma v' ha un edifizio che a tutta ragione è ammirato da quanti lo videro, e i Viennesi stessi non lo possono contemplare senza invidia: è il nuovo Bagno di *Raizen*. Il Bagno in sè stesso non è nuovo, ma la sua proprietà, fino ad alcuni anni addietro, non ne fu bastantemente usufruttata; il precedente proprietario volgeva le spalle alla ninfa, che gli offriva i suoi doni con tanta fedeltà e disinteresse, per cercare la sua felicità ne' servigi di una dea volubile, da cui non ne ritraeva che danni; a dirla in prosa: era direttore del teatro tedesco di Pest, e sacrificava ad esso quella miniera d' oro in Buda, di cui non riconosceva il valore. La sua disgrazia fu la fortuna del Bagno, che è stato ristaurato con molto acume dal medico dott. Heinrich, ed è straordinariamente visitato. Esso ha bagni in acqua corrente e in vasca, bagni caldi e freddi, fangature, ecc. ecc., e quell' edifizio, che esternamente ha così poca apparenza, è nell' interno così bene utilizzato e nello stesso tempo così elegante, che nessun bagno di Vienna può stargli a petto. Sarebbe da desiderare principalmente, che i sigg. Morawetz, Hassa ecc. andassero a vedere come sono condizionati i bagni caldi (o sudatorii), e su quel modello riformassero i loro proprii Stabilimenti. Il bagno russo e il turco sono ivi combinati nel modo più felice. Gli oggetti di valore non si depositano, come nei bagni turchi; ma si ha una celletta chiusa a chiave, e la chiave è assicurata ai vestiti da bagno: di là si passa in una stanza con volta ad uso orientale, illuminata dall'alto, e ornata a musaico, in cui c' è un bacino alimentato dalla fonte calda, con un dodici passi di diametro; quindi grande quanto basta per potere sguazzare un poco nell' acqua. Gl' inservienti vanno su e giù, e porgono acqua fredda da bere; alle pareti ci sono beccucci d' acqua tepida, che servono ad aprire completamente i pori della pelle, e nello stesso tempo ad avvicendare gradevolmente un calore più e meno forte. Da questo bacino si può passare a piacere nella stanza a vapore (alla russa), o nella stanza con aria calda (alla turca); sì dall' una che dall' altra si giunge nella stanza pei fregamenti, di là nella sala delle docce, dove c' è una gran quantità di beccucci e docce di diversa temperatura e forza; e se gl' inservienti all' uscita ci trovano abbastanza rinfrescati, ci danno biancheria per asciugarci, e poi mantello e berretta per godere a piacimento di un prezioso riposo, che i Turchi rendono ancora più delizioso mediante il caffè nero e il *tschibuck*. Questi due ultimi gusti qui non furono ancora introdotti, ed anche nell' arte del fregare, dello stropicciare e del manipolare, i bagnaiuoli di qui non sono al livello dei loro colleghi orientali. L' *Hammam* di Londra è messo con più lusso e con più grandiosità, ma del resto l' Istituto di Buda regge al confronto di qualsiasi altro, e vince di lunga mano tutti quelli di Vienna, per saggia distribuzione e per eleganza; e per giunta, un bagno caldo con tutto quello che vi si attiene, non costa che sessanta soldi. Andatevi, e fatene uno.

La Società de' veterani di Sechshaus inviò il seguente telegramma a S. M. l' Imperatore a Buda, il giorno della benedizione della bandiera della Società:

« La Società de' veterani principe Schwarzenberg solennizza oggi il suo 25.° giubileo, e la benedizione della bandiera della Società, approvata con Sovrana Risoluzione, colla divisa « Averi e sangue pel Principe e per la patria: » Il brindisi portato da' vecchi militi fu: *Viva il nostro graziosissimo Imperatore Francesco Giuseppe I!*

« La fedelissima Presidenza della Società. »

S. M. degnossi inviare tosto, col mezzo del primo aiutante generale, tenente maresciallo conte Crenneville, il seguente telegramma alla Presidenza della Società stessa:

« Per ordine Sovrano debbo ringraziare la Società per la sua fedele comunicazione, in nome di S. M. l' Imperatore.

« Conte Crenneville. »

(FF. di V.)

Vienna 21 dicembre.

L'*Ost-Deutsche Post* reca: « Secondo notizie degne di fede, dal 15 marzo verranno pagate puntualmente le già scadute vincite della lotteria del prestito principe Esterhazy, e quelle che scaderanno in avvenire, a' termini fissati pe' pagamenti. »

L' *Idök Tanuja* reca la notizia, che i seguenti prelati si scusarono dal prendere i loro seggi nelle sedute della Camera alta d' Ungheria: i Vescovi Ignazio Fabry, Emerico Farkas, Stefano Kollárcsik, Stefano Moyses, Roskovány, Zabobysky, Gazaner, e il sostituto vescovile Markl.

Leggiamo nel *Pest. Lloyd*: « A questi ultimi giorni, una persona onorevole e bisognosa era stata impiegata da circa tre mesi nel R. Castello per pulire le stanze. Mentre lavorava, quell' infelice fu còlto da apoplessia, e tutt' i tentativi per richiamarlo alla vita rimasero infruttuosi. Quando S. M. fu informata di questa disgrazia, fece pervenire 200 fiorini alla vedova, e ordinò che tutte le spese della sepoltura fossero fatte dalla sua cassetta privata. »

La *C. G. A.* ha da Pest 20 corr.: « In occasione della partenza di S. M., eransi illuminate le vie dal castello reale di Buda sino alla Stazione di Pest. A quanto si ha da fonte attendibile, S. M. assegnò somme rilevanti per iscopi di beneficenza, fra cui 4000 fiorini pe' poveri. La consegna delle decorazioni, onde S. M. insignì que' signori, ch' ebbero parte nella costruzione del palazzo dietale, ebbe luogo lunedì alle 4 pomerid., nella piccola sala del Comitato, alla presenza di parecchi magnati, per parte di S. E. il Tavernico, barone Sennyey. Nella stessa occasione, il conte Antonio Szapáry consegnò al sig. Ybl i 1000 fiorini, donati da S. M. a' lavoranti del palazzo dietale, affinchè fossero loro distribuiti. »

STATO PONTIFICIO

Roma 21 dicembre.

Il *Giornale di Roma* pubblica una Notificazione per l' ammortizzazione de' certificati del Tesoro, che saranno pagati il 29 dicembre in scudi 181,000. — Un'altra notificazione reca che il 2 gennaio si pagheranno gl' interessi del secondo semestre 1865 dei certificati di rendita e del Debito pubblico. *(Persev.)*

REGNO DI SARDEGNA

Leggiamo nell' *Opinione*: « S. M. il Re è arrivato in Firenze stamattina (21), alle 7.

« Passando per Bologna, il Re ha conferito col generale Cialdini, che lo aspettava alla Stazione della strada ferrata.

« Appena giunto a Firenze, ha preseduto il Consiglio dei ministri. Le dimissioni del Gabinetto furono da lui accettate.

« Il generale Lamarmora ha indicato il generale Cialdini, od il barone Ricasoli ed il commendatore Lanza, come i personaggi politici, a cui potrebbe rivolgersi per la composizione del nuovo Gabinetto.

« S. M. il Re ha fatto chiamare a sè gli onorevoli Ricasoli e Lanza, coi quali s' intertenne lungamente sulla situazione dei partiti e del paese.

« Nell' odierno disordine dei partiti politici e nella gravità della situazione finanziaria, l' adempimento di questo incarico presenta grandi difficoltà. È però debito di tutti coloro, i quali sinceramente amano il paese e la libertà costituzionale, d' adoperarsi per agevolarlo. Almeno, non debb' essere trascurato alcun tentativo per aver un Gabinetto, che possa ottenere l' appoggio della Camera.

« Il generale La Marmora è stato incaricato da S. M. di formare il Gabinetto. »

La *Nazione* dice: « Siamo assicurati che l' onorevole deputato Vegezzi ha declinata la offerta che gli era stata fatta, della carica di ministro della Casa di S. M. »

Leggiamo nella *Perseveranza* del 24 dicembre:

« Allora di porre in macchina, non si sa ancora nulla di positivo circa la composizione del Ministero.

Le nostre informazioni particolari ci annunziarono che, infino a ier sera tardi, la composizione del Ministero incontrava gravi difficoltà. Da principio si sarebbe offerto a Lanza il Ministero delle finanze, ed a Brignone quello della guerra. Quest' ultimo, senz' altro, avrebbe declinato l' offerta. Il Lanza avrebbe accettato di entrare nel Ministero, ma occupando il posto degl' interni anzichè quello delle finanze. In tal caso, il Chiaves sarebbe stato invitato a passare al Dicastero di grazia e giustizia. Ma pare che il cambiamento non fosse accolto dall' onorevole Chiaves, e che da sua parte il Lanza non fosse punto disposto ad assumere il carico delle finanze.

« A questo punto si arrestano le nostre informazioni: come ognun vede, il La Marmora era insino a questa mattina al principio dell' opera. Jacini rimarrebbe al lavori pubblici.

« Ci consta poi in modo sicuro, essere inesatto che all' onorevole Visconti-Venosta sia stato offerto il portafoglio degli affari esterni. »

La *Nazione* del 24 corrente dice: « La crisi ministeriale continua.

« Si dice che nuove difficoltà sieno insorte per dissensi su certe questioni fra il generale Lamarmora e il commendatore Lanza.

« Si ritiene, per altro, che il generale Lamarmora riuscirà a comporre il Gabinetto.

« È atteso in Firenze l' onorevole senatore Saracco. »

Leggesi nella *Nazione* di Firenze del 25 corrente:

« Ieri mattina, alle ore 12 e 20 min., S. M. partì per Torino.

« Il gen. Cialdini, giunto sabato sera a Firenze, ebbe ieri un lungo colloquio con S. M.

« Secondo alcune voci che corrono, uno dei ministri dimissionarii avrebbe consigliato S. M. d' incaricare il commendatore Rattazzi della formazione del nuovo Gabinetto. »

Leggiamo nell' *Opinione*: « La composizione del nuovo Gabinetto incontra più difficoltà che non si credeva. Spiace il vedere uomini che sarebbero additati dalla loro stessa posizione nel Parlamento e nel paese, rifiutare d' assumere la responsabilità del potere nelle presenti contingenze. Ci si dice che il gen. Brignone non accetta di entrare nel Gabinetto. Si parla di Lamarmora agli affari esterni, Chiaves all' interno, Lanza alle finanze, Jacini a' lavori pubblici. Ci asteniamo dal riferire le liste che corrono, essendo informati che non è ancora stabilita alcuna combinazione definitiva. Parecchi senatori e deputati sono già partiti per passare le feste natalizie nel seno delle loro famiglie. »

Il Senato nella pubblica adunanza del 21, dopo udita la comunicazione delle dimissioni del Ministero, ha rimandato ad altra seduta le interpellanze del senatore Tecco, ed ha pure sospeso, ad istanza del ministro delle finanze, la discussione all' ordine del giorno sul progetto di legge pel passaggio del servigio di Tesoreria dello Stato alla Banca nazionale. *(G. Uff.)*

La Camera dei deputati nella sua adunanza del 21, approvate ch' ebbe le elezioni dei signori Pelagalli, Majorana e Del Giudice, e udito il ministro dell' interno dichiarare, che il Ministero aveva stimato fosse suo debito di rassegnare le sue dimissioni a S. M. il Re, che le accettò, passò a trattare dello schema di legge concernente l' esercizio provvisorio dei bilanci durante il primo trimestre del 1866, che diede argomento ad una discussione, a cui presero parte i deputati Curzio, Polsinelli, Catucci, Serra, Mazzarella, Crispi, Mordini, Tedeschi, Mancini, Castiglia, La Porta, Boggio, Asproni, Minghetti, Fiorenzi, Fiastri, Valerio, Venturelli, Bortolucci, il ministro delle finanze e il ministro dell' interno. La discussione versò principalmente intorno ad una proposizione del deputato Stanislao Mancini, intesa a far nominare una Commissione d' inchiesta sull' andamento dell' Amministrazione in ciò, che ha attinenza colla finanza dal 1859 al 1865, che fu presa in considerazione dalla Camera e trasmessa all' esame degli Ufizii.

La legge, limitandone la durata a due soli mesi, venne approvata con voti 173 favorevoli e 23 contrarii.

Nella detta seduta vennero presentati: dal ministro dei lavori pubblici, un disegno di legge per l' approvazione d' una convenzione colla Società Vittorio Emanuele, per la concessione della ferrovia Potenza Contursi-Eboli; dal ministro di grazia e giustizia un altro disegno di legge per la convalidazione del decreto 7 settembre 1865, relativo a' notai, che in occasione di malattie epidemiche o contagiose abbandonano la loro residenza. *(G. Uff.)*

Fu parlato di una lettera, che il Principe Napoleone avrebbe scritto al sig. Sella, ministro delle finanze. Secondo il corrispondente parigino del *Journal de Génève*, Il Principe direbbe agl' Italiani, di non ostinarsi a conquistare in questo momento le frontiere, che loro mancano, ma di aspettar tutto dal tempo e dall' avvenire.

« Le vostre illusioni, soggiunge il Principe, vi costano 300 milioni all' anno, e voi siete costretti a cercare di coprire questa spesa con imposte eminentemente impopolari, che tuttavia vi lasciano con un disavanzo. Vi è impossibile di continuare a camminare più oltre in questa via. Disarmate, se volete, fare l' Italia. Nessuno, siatene sicuri, non pensa ad attaccarvi. Costituitevi, ordinatevi, invece di pensare ad acquistare nuovi territorii; d' altra parte, queste frontiere cui agognate, non le otterrete, imperocchè l' Imperatore è deciso a mantenere lo *statu quo*. »

Se, continua il corrispondente, questi consigli sono autentici, non si può negare che siano tali, da fare impressione su quelli, cui sono rivolti. *(Lomb.)*

Bologna 24 dicembre.

Ieri alle ore 2 antimerd., partiva col treno ordinario per Torino, il generale Cialdini. *(Cor. dell' Emilia.)*

DUE SICILIE.

I giornali di Napoli annunziano essere state riattivate le comunicazioni telegrafiche sottomarine fra Messina e Reggio di Calabria, interrotte per breve tempo a motivo di rottura.

Relativamente ai fatti del brigantaggio, riferiscono gli anzidetti giornali, che una comitiva incalzata dalle truppe pontificie, non ebbe altro scampo che di gettarsi, il 9 corrente, oltre il confine napoletano, ove venne attaccata da quella forza, nelle cui mani cadde il capobanda Penna, che i mentovati periodici ammettono essere stato ferito gravemente nello scontro colle truppe pontificie.

È pure annunziato che il 10 corrente, in una masseria di Corleto, Provincia di Basilicata, in seguito di un agguato teso da un drappello di fanteria, una banda di briganti fu sgominata e fugata, coll' uccisione di tre masnadieri.

A Bari, trattandosi in quella Corte militare la causa del capobrigante Ciucciarello, vennero addotti argomenti e prove sì convincenti, che la Corte ordinò fosse là ammanettato e portato in carcere immediatamente il maggiore della guardia nazionale di Andria, manutengolo dei briganti Ciucciarello e Crocco. I giornali che ragguagliano di questo emergente, dicono altresì, che il maggiore d' Andria si fingeva fidatissimo del nuovo potere, ed era stato sì furibondo persecutore dei manutengoli del brigantaggio, che il Governo lo aveva di recente rimunerato colla nomina a cavaliere. *(G. di R.)*

Nel *Pungolo* di Napoli si legge: « Nel fare lo spoglio della Biblioteca Palatina per la distribuzione alle varie Biblioteche pubbliche dei libri ad esse accordati dalla munificenza del Re, venne fatta una scoperta importante.

« Si è trovato un registro particolare dei Borboni, concernente varii lasciti privati a vantaggio di opere pie e d' Istituti d' istruzione.

« Tale scoperta è dovuta alla solerzia ed intelligenza del bibliotecario della Università, sig. Tommaso Gar. »

IMPERO RUSSO

Secondo un carteggio da Varsavia del *Dresdener Journal* del 20, a cominciare dal 1.° gennaio stile vecchio, sarà permesso a Varsavia di uscire sino alla mezzanotte senza lanterna.

Mosca 13 dicembre.

La *Gazzetta di Mosca* mostra continuamente molto zelo per l' espulsione della nobiltà polacca dalle provincie meridionali e occidentali dell' Impero. — A tale scopo propugna la formazione di società per l' acquisto delle grandi possessioni dei Polacchi, chiede un ribasso delle competenze per la trascrizione, e giunse sino a dire che nessun sagrifizio è grande abbastanza per far prevalere in quelle provincie la supremazia dell' elemento indigeno russo alla nobiltà rivoluzionaria polacca; essa intende ritornare spesso su questa « questione vitale » e invita infine il Governo a non permettere agli stranieri, come pure ai Polacchi, di acquistare beni fondi nelle provincie al Sud-Ovest dell' Impero.

BELGIO.

Diamo il testo dell' indirizzo letto al Re Leopoldo II dal principe di Ligne, presidente, in nome del Senato:

« Sire,

« Il giuramento che V. M. prestò, in seno alle due Camere riunite della Rappresentanza nazionale, alla Costituzione ed al mantenimento delle libere instituzioni, che il Belgio diede a sè stesso, è uno de' più solenni avvenimenti nella storia d' un popolo.

« Quest' avvenimento acquista una più alta e più speciale importanza pe' paesi più recentemente costituiti, quando una successione regolare del trono dà alla dinastia la sanzione del tempo.

« Sire, il Senato ha conservato la memoria della commozione provata dal vostro giovine cuore, il dì in cui, proclamato senatore, V. M. pronunciò nobili e patriottiche parole, garantia di fedeltà e di lealtà.

« L' imponente cerimonia d' oggi sarà la consacrazione del patto tra il Sovrano e la nazione; questo patto farà la sicurezza del trono, su cui V. M. è salita.

« Sire, il Senato ed il paese parteciparono al profondo dolore di V. M. e della reale famiglia.

« La nazione in lutto circonda del suo dolore e della sua riconoscenza la tomba del suo primo Re. Quel Principe fu l' augusta tutela dell' indipendenza e della nazionalità, che il popolo belgio è lieto ed altero d' avere conquistato.

« Il vostro padre illustre, Sire, ha coronato l' edificio, acquistandosi le alte simpatie de' Governi stranieri, che più fiate lo elessero ad arbitre.

« Quale più commovente spettacolo di quello di tutte le classi del popolo inchinate avanti le reliquie del fondatore della nostra dinastia, e sollecite di venire a contemplare un' ultima volta il volto del Monarca, il quale, per 34 anni, consacrò la sua esistenza al Belgio, ch' egli innalzò ad un grado di prosperità ignoto sino a' nostri giorni!

« La storia contemporanea gli dedicherà una delle sue più belle pagine.

« Leopoldo I governò con saggezza, ed ebbe la rara fortuna di conservare la sua popolarità sino al termine de' suoi giorni.

« La tradizione del suo glorioso Regno si trasmetterà di generazione in generazione, come una di quelle leggende che attraversano i secoli più remoti.

« V. M. provò in mille occasioni, nel seno del Senato ed in tutte le circostanze, l' interessamento, ch' ella portava già, come erede del trono, a ciò che può contribuire al benessere ed alla felicità del nostro paese. Successore d' un Re modello, voi saprete, Sire, non ne dubitiamo, svilupparli sempre più.

« Questa patria, calma, confidente, a giusto titolo, rimette nelle vostre mani i suoi destini; e l' opera dell' avvenire sarà la continuazione di quella pel passato.

« La giornata d' ieri fu pel Belgio un dolore; quella d' oggi è una speranza.

« In mezzo alle nostre lagrime, il Re Leopoldo I è morto; noi serriamo le nostre file intorno al trono di Leopoldo II.

« V. M. può contare sulla stessa rispettosa ed inalterabile devozione, che il Senato portava al Re defunto, sul suo patriottico concorso, ed esso.... grida con voce unanime: *Viva il Re!* »

Volgendosi alla Regina, l' onorevole presidente parlò in questi termini:

« Signora,

« Dal dì, in cui V. M. venne a partecipare ai destini dell' erede del trono, adottando il Belgio come una seconda patria, a cui era già affezionata pei vincoli del passato, ella ha saputo conciliarsi il rispetto e le simpatie del popolo belgio

« V. M. ha addolcito gli ultimi momenti del terribile passaggio da questa vita all' altra, pel Re, ch' ella riveriva come un padre.

« La sua mano nella vostra, signora, ed a lato del vostro reale consorte, il Monarca, che noi piangiamo, rese l' ultimo sospiro. V. M. ha sostenuto sino alla fine il suo coraggio.

« Il Belgio non lo dimenticherà, e la memoria della vostra pietà filiale, signora, ci unirà alla memoria imperitura di questa dolorosa giornata.

« Il Senato prega V. M. di degnarsi d' aggradire l' omaggio del suo profondo rispetto. »

Immediatamente dopo, il sig. E. Vandenpeereboom, presidente della Camera dei rappresentanti, diede lettura del seguente indirizzo:

« Sire,

« Dopo trentacinque anni d' indipendenza, il libero e prospero Belgio inaugura il secondo de' suoi Re, un Principe suo figlio.

« L' Europa circonda il nostro paese d' una simpatica stima, e le acclamazioni del popolo dicono abbastanza altamente quale sia la fede de' Belgi nell' opera del 1830, quale sia il loro affetto alle instituzioni costituzionali, il loro profondo amore per la dinastia.

« L' onore di questo stato di cose spetta senza dubbio alla virile nazione, che, in mezzo alle più gravi pruove, è stata calma e confidente nel suo diritto, associando sempre l' ordine alla libertà.

« Ma l' onore ne spetta pure, e per una parte immensa, al Sovrano illuminato e leale, in cui la patria piange colla famiglia reale un padre amatissimo.

« Ciò che il coraggio del popolo ha fondato, ciò che la saggezza di Leopoldo I ha consolidato, Leopoldo II saprà mantenerlo.

« Dicendolo a V. M., la Camera de' rappresentanti esprime l' inalterabile convinzione del paese.

« Il Signore onnipotente delle nazioni e de' Re protegge visibilmente il Belgio, poichè la Provvidenza permette che una gloriosa eredità di grandi esempii e di nobili tradizioni passi intatta nelle mani ferme e degne di V. M. Perseverate nella via paterna, Sire, e guiderete la nostra patria comune verso quell' unione di progressi continui e di crescente prosperità, ch' è la ricompensa de' buoni Principi e de' buoni popoli.

« Il devoto concorso, l' unione di tutti i cittadini seconderanno gli sforzi di V. M. e l' aiuteranno a raggiungere tale scopo.

« Il vostro Regno comincia, Sire; esso formerà la felicità del paese, come l' ha formata il Regno passato. A sua volta, esso sarà un giorno l' onore di questa giovine famiglia, oggetto prezioso delle nostre speranze e della nostra affezione.

« Signora,

« La riconoscenza popolare, commovente ed ingenua insieme nella sua espressione, chiamava la prima Regina dei Belgi: *l' Angelo tutelare del Belgio.*

« Questo dolce nome, Signora, è vostra legittima eredità.

« V. M. è quella che renderà sul trono tante grazie unite a tante virtù.

« Non parleremo dei sentimenti del paese; l' amore dei Belgi è stato conquistato da V. M. sino da' suoi primi passi sul nostro suolo.

« Sire, Signora,

« La Camera dei rappresentanti offre al Re, alla Regina, alla famiglia reale, i suoi voti ardenti e patriottici. Il Cielo, esaudendoli, benedirà la dinastia ed il Belgio, per sempre inseparabili. »

Il Re ha così risposto all' indirizzo della Camera dei rappresentanti:

« Signori rappresentanti,

« Ancora sotto l' emozione dell' accoglimento così simpatico che ho ricevuto, poche ore fa, nel seno del Palazzo nazionale, io non posso che ringraziarvi, dal profondo del cuore, delle parole benevole, che il presidente mi ha ora rivolte in nome della Camera dei rappresentanti.

« Penetrato dell' importanza dei doveri che mi sono imposti, io consacrerò tutti i miei sforzi a mantenere e fecondare le nostre belle e libere istituzioni.

« Se il concorso della Camera dei rappresentanti m' è in ogni tempo necessario pel compimento della mia missione costituzionale, esso mi è particolarmente prezioso al principio di un Regno, che io vorrei render degno di quello che l' ha preceduto; ed io sono convinto che noi rimarremo sempre uniti pel bene della nostra patria.

« Io vi ringrazio dei voti che voi fate per la Regina e per la famiglia reale. »

Dopo questa risposta uffiziale, che venne letta, venne la risposta famigliare ed improvvisata. Il Re si accostò al Principe di Ligne ed al sig. Vanderpeereboom, e disse in tuono affettuoso e commosso:

« Signori, io ho ringraziato la Camera; ma vorrei ora ringraziare individualmente ciascuno de' suoi membri, pegli attestati di dolore dati alla memoria di mio padre, e per le dimostrazioni di simpatia oggi prodigatemi. Io vorrei stringere la mano a ciascuno di voi; ma lo faccio, stringendo quella del vostro degno presidente. »

Gli astanti accolsero queste parole col grido unanime di *Viva il Re!*

Rivolgendosi particolarmente al principe di Ligne, S. M. gli disse, che il Re suo padre gli aveva sovente ripetuto ch' egli doveva serbare pel Principe la maggiore affezione, e considerarlo come un membro della famiglia reale. Aggiunse ch' egli era assai lieto di ricordare, che l' ultima volta in cui si recò al Senato, fu al principio della sessione attuale, per votare in favore del principe, per la nomina del presidente di quell' Assemblea.

Le due Assemblee si sono ritirate ad ott' ore e mezzo.

SVIZZERA

Il Governo della Repubblica elvetica si è costituito. Pel 1866, il Consiglio federale ha formati i varii Dipartimenti ministeriali nel modo seguente:

« Affari politici, Knüsel, Presidente della Confederazione; giustizia e polizia, Dubs; interno, Schenk; guerra, Fornerod, vice-presidente della Confederazione; finanze, Challet-Venel; commercio e pedaggi, Frey-Herose; poste, Naeff. »

Sabato (16) scorso seguì a Zurigo una lotta fra varii studenti di lingua tedesca, ed altri di lingua francese ed italiana. Circa sessanta giovani hanno preso parte a questo combattimento, divenuto micidiale per l' impiego del coltello, di cui hanno fatto uso alcuni studenti (dicesi) ticinesi; si dovettero chiamare alcuni medici sul campo di battaglia. Una forte pattuglia d' agenti di Polizia è arrivata a separare questi fratelli nemici. *(Cour. du Bas-Rhin.)*

GERMANIA

DUCATO DI HOLSTEIN. — *Rendsburgo 20 dicembre.*

Oggi nel pomeriggio arrivò qui il tenente-maresciallo barone di Gablenz, e fu accolto dal Corpo degli ufficiali e dai capi delle Autorità con gran concorso del pubblico. La città è imbandierata. Il tenente-generale di Manteuffel è aspettato domani. *(FF. di V.)*

DANIMARCA

Copenaghen 19 dicembre.

Nella seduta della seconda Camera, ch' ebbe luogo a sera tarda, fu ammesso tal quale e inviato alla terza lettura, dopo lunghe discussioni, il progetto di legge fondamentale. I progetti di modificazione presentati da Tscherning e Winther furono respinti con gran maggioranza. *(FF. di V.)*

AMERICA.

Scrivesi da Lima, 19 novembre, alla *Provincia*:

« .... Come avrete saputo dai giornali, in questi ultimi giorni abbiamo avute le schioppettate e cannonate sulle piazze e per le strade di Lima; invasione della plebe nel palazzo del Governo, distruzione barbara di carte e mobili; fucilate e saccheggio scandaloso di negozii nel Callao.

« Miserando lo spettacolo dei morti e dei feriti in Lima.

« Episodii interessanti, azioni di bravura molte; un pugno di soldati difese accanitamente per cinque ore un palazzo d' un sol piano terreno, con muri senza calce.

« La mia casa è poco lontana da quel palazzo; io vedeva il fuoco vivissimo e ne seguii con ansia l' oppugnazione, ed in fine la scalata e la presa, mentre parecchie palle cadevano sul tetto stesso.

« Così, con un colpo di mano ardito ed anche temerario, l' esercito della rivoluzione, girato nel silenzio della notte intorno ed a brevissima distanza dall' esercito del Governo più numeroso e meglio d' ogni cosa provvisto, occupava la capitale ed il Callao, inducendo negli avversarii tanta stupefazione che, senza neppur tentare di entrare in città, quando ancor durava la lotta colle poche truppe che la guarnivano, o di ricuperarla anche il dì dopo, ciò che forse sarebbe riuscito, si perdettero d' animo, si sbandarono, e cercarono asilo o la fuga su' bastimenti nel Callao, e la più parte si rendette.

« Lima è ora tranquilla, ma l' orizzonte del paese è fosco. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 27 dicembre.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. — 1. Difficoltà di comporre il nuovo Ministero a Firenze. — 2. Le Camere sospendono per tre settimane le loro sedute, e la sinistra sfoga la sua ira contro Lamarmora ne' giornali. — 3. Le collere del corrispondente veneto dell' *Opinione* di Firenze contro l' opposizione nella Camera dei deputati e contro la *Gazzetta di Venezia*. — 4. Due trattati pubblicati dalla *Gazzetta di Vienna*. — 5. Di alcune condizioni dell' esenzione di studenti dal servigio militare in Austria. — 6. Beneficenze di S. M. l' Imperatore a Buda-Pest. — 7. Ristabilito l' accordo tra il Messico e la Santa Sede. — 8. Osservazioni del *Moniteur* sulle relazioni tra la Francia e il Messico. — 9. I rappresentanti del Sud saranno ammessi nel Congresso degli Stati Uniti. — 10. Della relazione finanziaria del ministro Fould. — 11. Abolita con limitazione la legge Pica.

1. Le risoluzioni, prese dalla Camera de' deputati a Firenze nelle tornate del 19 e del 20 dicembre, hanno atterrato il Ministero Lamarmora, che ha annunziato, nella tornata del 21, d' aver date le sue demissioni al Re, che le accettava. L' ex-presidente del Consiglio Lamarmora ebbe l' incarico di comporre un nuovo Ministero, atto del Re, che prova come, nelle attuali condizioni di cose, Lamarmora sia l' uomo indispensabile al potere reale, e Lamarmora comporrà il Ministero, fosse anche costretto a comporlo di generali. Che se le difficoltà di raccozzare un Ministero fossero veramente insuperabili colla Camera attuale, il generale Lamarmora manderà a spasso la Camera, e allora il Governo farà da sè; tale almeno è il timore della sinistra, che tratta l' ex-presidente del Consiglio de' ministri colla punta de' suoi stivali, negli articoli del *Diritto*. L' *Opinione* del giorno 25 ci avverte che Lamarmora, sino a quel dì, non era riuscito a mettere insieme una combinazione ministeriale, e aggiunge che, se tanto difficile è l' impresa pel generale Lamarmora additato dal Re da tutti gli uomini più autorevoli, come quello, a cui, nella situazione attuale, era più facile raggiungere l' intento, non è malagevole l' immaginare quanto più scabrosa sarebbe tornata agli altri, vale a dire a' capi della sinistra. Secondo l'*Opinione*, il punto più difficile a superarsi è quello di trovare un ministro delle finanze.

2. Mentre il generale Lamarmora cerca, come Diogene, l' uomo giusto da mettere nel Ministero delle finanze, la Camera dei deputati sospende per tre settimane le sue trattazioni, e il *Diritto*, chiesto in che condizione essa lascia il paese, risponde: « Senza un Governo, e sotto la « minaccia d' un nuovo Ministero, che sarebbe un « oltraggio alla pubblica opinione, un' offesa al« le stesse prerogative del Parlamento. Una crisi

« violentissima, inaspettata, e tanto pericolosa, « quanto meno definita, si è prodotta. Contro « ogni ragione, contro ogni precedente parlamen- « tare, contro lo spirito stesso delle istituzioni « parlamentari, a comporre la nuova Ammini- « strazione è chiamato colui, che fu cagione prin- « cipale di quella crisi; la pubblica opinione è « agitata; timori e sospetti occupano tutte le « menti; chi non crede possibile un colpo di « Stato, crede che almeno si mediti uno sciogli- « mento della Camera, e con ispavento rifugge « dal considerare gli effetti di una siffatta riso- « luzione. Intanto il potere esecutivo è diventa- « to per guisa pericoloso e temibile, che offerto « a molti, è rifiutato da tutti; *non si può costi- « tuire, in un paese di ambiziosi e di presun- « tuosi, un Ministero*; segno certissimo che tut- « ti reputano in pericolo lo Stato, e nessuno « vuole assumere la responsabilità della ruina « che ci minaccia. In siffatte condizioni, che fa « il Parlamento? Si scioglie, si aggiorna; gli « onorevoli deputati e gli onorevolissimi senato- « ri si pigliano 3 settimane per celebrare le fe- « ste del S. Natale. Ma intanto a chi è affidato « lo Stato? Al generale Alfonso Ferrero della « Marmora; a colui che arrestò tre deputati e si « ribellò al Governo responsabile (egli, allora « semplice comandante di un corpo d'esercito), « rifiutando di obbedire agli ordini, che gli si « mandarono, di scarcerarli; a colui, che con u- « na lettera insolente e brutale insultò alla Rap- « presentanza della nazione, tanto che una ri- « provazione unanime sorse da tutti i banchi « della Camera ed interruppe l'on. Sella, che la « leggeva; a colui, che pur ieri minacciò di scio- « gliere la Camera, e par disposto a farlo!.... « Ma che farà egli dello Stato che il Parlamen- « to ha lasciato in sua balìa? Chi può preve- « derlo! Certo è difficile che si esca di questa « crisi per le vie costituzionali. È già forse im- « possibile, quando la ricomposizione del Gabi- « netto è affidata a colui, che più direttamente « è colpito dai voti della Camera, quando egli è « lasciato padrone assoluto della situazione, sen- « za nessun sindacato, senza neppure la possibi- « lità di riunire d'urgenza la Camera; quando « è lasciato padrone assoluto in una condizione « anormale e quasi irresponsabile, ministro e non « ministro, incerto dell'andare e del restare, in- « capace di costituire un'Amministrazione, ed « arbitro di costituirla a suo modo. — Non pen- « sarono gli onorevoli deputati che, fra i casi « possibili, ci era anche quello che la seduta di « ieri fosse l'ultima di questa Camera? »

3. Se questo presentimento del *Diritto* si avvera, il povero corrispondente veneto della *Opinione* ne avrà l'animo alquanto riconfortato. Egli è in collera colla sinistra, la cui opposizione al Ministero Lamarmora chiama virulenta, e la cui avversione al ministro Sella dice ingiustissima e sconsigliata! Anzi egli è tutto sdegnoso colla Camera « che ha il torto gravissimo di lasciarsi impressionare dai declamatori e dai legulei », e quello in particolare d'avere adottata la proposta del Mancini d'un'inchiesta, ch'egli reputa inutile, e sconveniente. Il dabbene corrispondente *si sente avvilito e addolorato pensando che lo straniero possa credere immorale l'amministrazione del nuovo Regno d'Italia!* E infatti le dilapidazioni, tanto deplorate in tutt'i giornali italiani, fanno abbassare il capo per vergogna a tutti coloro, che amano la retta amministrazione degli Stati. Solo il crepacuore del corrispondente può scusarlo d'avere asserito che la *Gazzetta di Venezia* gioisce delle lamentazioni di questo politico Geremia veneto, e ch'essa suggerisca *una codardia ai Veneti*. Noi, nella *Rivista politica* del giorno 20 (1), abbiamo consigliato ai Veneti *sensati ed onesti di pensare alle cose loro ed ai più preziosi interessi del paese, al vedere le tristi condizioni del nuovo Regno, e di accostarsi lealmente ed apertamente al loro legittimo Sovrano*; e il povero corrispondente della *Opinione*, colpito di colèra politico, chiama il consiglio del dovere, consiglio di codardia!! Ma qual meraviglia che la passione acciechi anche i dottori, che corrispondono dal Veneto colla *Opinione*?!

4. La *Gazzetta di Vienna* pubblica il trattato tra l'Austria, la Baviera e la Svizzera per la costruzione d'una ferrovia da Lindau a Santa Margherita per Bregenz e da Ruthi a Feldkirch. Questo trattato, conchiuso a Monaco il giorno 5 di agosto, è stato ratificato a Vienna da S. M. l'Imperatore il 20 novembre 1865. Lo scambio delle ratifiche ha avuto luogo a Vienna il 13 dicembre, e il trattato è stato firmato da S. E. il conte di Mensdorff e dal sig. barone di Gagern, consigliere aulico e ministeriale. La stessa *Gazzetta* pubblica eziandio una convenzione telegrafica internazionale, conchiusa tra l'Austria ed un gran numero d'altri Stati d'Europa; l'esemplare tedesco di questa convenzione, è stato firmato da S. M. l'Imperatore, e controfirmato da S. E. il conte di Mensdorff e dal sig. barone di Pont.

5 Secondo le prescrizioni emesse quest'anno per il compimento dell'esercito, l'ultimo certificato semestrale soltanto degli studenti di quegli Stabilimenti d'istruzione, in cui si praticano esami semestrali, è valevole per esonerare dal servizio militare; per esonerare gli allievi de' Ginnasii dal servizio militare, è ammesso il certificato partendo dalla quinta classe innanzi.

6. Per la partenza da Pest, il giorno 20 dicembre, di S. M. l'Imperatore, le contrade del castello reale di Buda sino alla Stazione furono illuminate, e S. M. ha lasciato somme ragguardevoli per fini di pubblica beneficenza, e segnatamente 4000 fiorini per gl'indigenti, e 1000 fiorini dati all'architetto Ybl, per essere distribuiti agli operai, che hanno lavorato nella costruzione della Camera dei deputati.

7. Un'importante notizia è recata dall'*International* intorno alle relazioni del Governo imperiale del Messico colla Santa Sede. Le questioni sono state tolte di mezzo, l'accordo è ristabilito, e Sua Santità nella prossima allocuzione annunzierà questo felice scioglimento. Se questa notizia si verifica, come speriamo, l'Impero del Messico sarà certo rassodato nelle sue basi, e questo fortunato risultamento sarà in gran parte dovuto alla memoria, diretta all'Imperatore Massimiliano dall'Episcopato messicano, in risposta alla lettera, scritta il 27 dicembre 1864 al suo ministro di grazia e giustizia, che riconosceva siccome valide le alienazioni dei beni ecclesiastici, fatte in virtù delle leggi di Juarez. Se la notizia dell'*International* è positiva, è segno che l'Imperatore ha adottato verso la Chiesa il partito della giustizia, atto che lo onorerebbe altamente.

8. Il *Moniteur Universel*, in una sua corrispondenza, ha riprodotta la parte del Messaggio del Presidente degli Stati Uniti, che concerne le relazioni colla Francia e col Messico; e dice che la dichiarazione del Presidente può conciliarsi colla politica seguita dalla Francia in quel nuovo Impero. La Francia intervenne nel Messico per costringere un Governo sleale ad adempiere ad obblighi spontaneamente contratti, non mai adempiti. La forza de' fatti costrinse il Governo di Francia a dichiarar la guerra al Governo di Juarez, che cadde, e a cui il popolo messicano ha surrogato il Governo monarchico con Massimiliano d'Austria per Imperatore. Il Governo di Francia ha quindi dovuto difendere contro l'insurrezione il nuovo potere legalmente costituito dalla nazione, e che assumeva le riparazioni delle sue giuste rimostranze. Il Governo francese non ha nessun pensiero di conquista, e non vuole dal Messico nessuna parte di territorio; la sua occupazione è temporanea, e cesserà colla causa che l'ha fatta nascere. Quanto alla forma di Governo scelta dai Messicani, essa è stata altre volte riconosciuta dagli Stati Uniti; il Presidente Monroe si era fatto rappresentare presso l'Imperatore Iturbide, e nel 1854, quando il ministro di Santanna a Washington fece sapere al Governo dell'Unione essere imminente nel Messico un cangiamento d'istituzioni, il sig. Mercy gli rispose che il Messico, nazione indipendente e sovrana, aveva il diritto di scegliere quella forma d'amministrazione, che reputava meglio adatta al suo carattere. È dunque provato che gli Stati Uniti non hanno stimato mai di dover impedire che i popoli finitimi adottino la forma di Governo monarchico, se loro piace di adottarla.

9. Il Congresso degli Stati Uniti ha adottato la risoluzione concernente l'ammissione dei rappresentanti del Sud, dopo di averne notabilmente modificata la forma.

10. Il *Moniteur* ha pubblicata la relazione del ministro Fould all'Imperatore sulle condizioni finanziarie. Da due anni le finanze migliorarono assai. Nel 1864 il *deficit* era di circa 50 milioni, il bilancio del 1865 si salderà in equilibrio, almeno il ministro lo spera. Nel bilancio del 1866, l'entrata probabilmente sorpasserà le spese; infine, l'esercizio del 1867 presenterà una notevole eccedenza di entrate, in grazia delle migliorie e delle riforme introdotte ne' diversi rami della pubblica amministrazione.

11. Nella Camera dei deputati a Firenze, il Ministero si provò a far prorogare di nuovo la legge Pica; la Commissione si dichiarò contraria alla proroga, e allora il ministro dell'interno, osservando che le condizioni delle Provincie meridionali erano migliorate, e che il brigantaggio non aveva più carattere politico (confessione che lo aveva avuto sinora), ha ritirato il progetto, con ciò che sieno applicate le disposizioni eccezionali soltanto ne' luoghi limitrofi al territorio pontificio. La Camera s'è aggiornata al 15 gennaio. (Σ)

(1) Lo stampatore ha sbagliata la data della Rivista, ponendovi quella del 19 invece del 20.

Sardegna.

Riguardo alla formazione del Ministero, il *Corriere Italiano* dice:

« Le difficoltà, che incontra il generale Lamarmora, non sono per anco cessate, seppure non si sarebbe meglio nel vero asserendo che sono aumentate.

« Non si è ancora trovato chi voglia accettare il portafoglio delle finanze.

« Il senatore Saracco, malgrado le più vive istanze fattegli, ha declinato fin qui il difficile incarico; l'onorevole Lanza, disposto ad entrare nel nuovo Gabinetto, accetterebbe più volentieri il portafoglio degl'interni; ma sembra che il generale Lamarmora preferisca conservarlo all'avvocato Chiaves.

« Tuttavia sappiamo che il generale Lamarmora non ha rinunziato alla speranza di riuscire nell'opera sua. Oltre ciò, ci viene assicurato essere in corso importantissime trattative con Potenze estere, nella buona riuscita delle quali conta per grandissima parte la simpatia, che la diplomazia nutre pel carattere leale e forte dell'illustre generale. »

L'*Italie* è più ottimista; ecco come si esprime:

« Annunciavamo ieri (23) che la crisi ministeriale accennava ad una favorevole soluzione: oggi possiamo già dire raggiunto un tal risultato.

« L'entrata dei signori Lanza, Chiaves, Saracco e Jacini nel nuovo Gabinetto pare definitiva.

« I titolari dei ministeri della guerra, della marina e dell'istruzione pubblica non sono ancora irrevocabilmente designati, ma si crede che nella sera d'oggi (24) sarà tolta ogn'incertezza a questo riguardo. »

Dietro un telegramma ufficiale, S. E. il generale Enrico Cialdini è venuto a Firenze, non per comporre una nuova Amministrazione, ma per porgere al Lamarmora l'aiuto delle sue relazioni e della sua influenza coi varii personaggi, che possono essere invitati a comporre il nuovo Gabinetto. (*G. di Fir.*)

La sera del 24, alle 11 e ½, giunse in Torino con treno speciale S. M. il Re. (*FF. SS.*)

Dispacci telegrafici.

Innsbruck 22 dicembre.

Nella seduta d'ieri della Dieta provinciale, sei deputati del Tirolo italiano interpellarono il Commissario governativo, se possa attendersi in breve un'evasione all'esposizione inoltrata al Ministro di Stato da nove deputati italiani, alla quale interpellanza il Commissario imperiale rispondeva: « Il Governo non riconoscere in deputati fuori della Dieta il diritto di far proposte in oggetti provinciali. Un'evasione in merito alla suddetta esposizione non doversi attendere. La via legale per proporre cambiamenti nello Statuto provinciale, essere additata dal § 19 dello stesso. » (*G. di Trento.*)

Firenze 22 dicembre.

Senato del Regno. — Si approva il seguente ordine del giorno proposto da Salmour: « Il Senato, commosso dell'atto del Re, che recossi a Napoli in occasione del cholera, invita il suo presidente ad esprimere al Re la propria gratitudine. Il Senato applaude, e ringrazia la guardia nazionale, l'esercito e le Autorità di Napoli, che prestaronsi in occasione del cholera. » — Il ministro delle finanze presenta il progetto di legge per l'esercizio provvisorio. Il Senato delibera di convocarsi immediatamente negli Uffizii per esaminarlo. Quindi, riunitosi, approvollo con 73 voti contro 2. — La prossima seduta è fissata al 9 gennaio.

Torino 22. — Rendita 65 50.

Firenze 23 dicembre.

Roma 22. — Presentaronsi alle Autorità di Frosinone i capibanda Capasso ed Antonucci, con sei altri briganti. (*FF. SS.*)

Firenze 23 dicembre.

Camera dei deputati. — Si fa il sorteggio delle elezioni. Garibaldi rappresenterà Angri, Guerrazzi il secondo collegio di Livorno, Gravina Regalbuto, Cordova Caltagirone. — Riferitosi sull'inchiesta di San Miniato, l'elezione ne è convalidata — Discutesi sulla proroga della legge eccezionale pel brigantaggio. La Commissione ne propone la reiezione, non reputandola più necessaria. Il ministro dell'interno, riconoscendo che le condizioni delle Provincie meridionali, rispetto al brigantaggio, presentano un notevole miglioramento, e che il brigantaggio non ha più un carattere politico; e ritenuto che il voto dell'Uffizio contrario al progetto, e che il mezzo assentito dalla Commissione di provvedere nella zona di confine pontificio con misure eccezionali, avvertendo la cessazione della legge eccezionale ed accrescendo la responsabilità dell'Autorità ordinaria, dee renderne più rigorosa ed efficace l'azione, ritira la legge. — La Camera delibera di aggiornarsi al 15 gennaio.

Torino 23. — Rendita 65. 55. (*FF. SS.*)

Londra 23 dicembre.

Il Governo ha pubblicato una corrispondenza coll'America, in data più recente di quella de' documenti conosciuti. Ne risulta che il Governo dell'Unione americana ha sospeso e richieste d'indennizzo verso l'Inghilterra, riguardo al *Shenandoah*. (*O. T.*)

Brusselles 22 dicembre.

La Camera decise di aumentare la lista civile di 500,000 franchi, e di accordare 700,000 franchi pel ristauro del palazzo reale. (*G. di Trento.*)

Parigi 22 dicembre.

I corsi delle Facoltà furono riaperti; ma attesi i tumulti, che continuano, i professori non possono continuare le lezioni.

Algeri 21. — Il pacchebotto *Boristene* è naufragato. Trenta persone sono perite.

Madrid 21. — È inesatto che sieno scoppiati torbidi nella Provincia di Malaga. (*FF. SS.*)

Parigi 22 dicembre.

Londra 22. — Aumento del portafoglio 12,000 lire sterline; diminuzione della riserva dei biglietti 2000; numerario 143,000; conti particolari 169,000. (*FF. SS.*)

Parigi 23 dicembre.

Il *Mémorial Diplomatique* d'ieri sera annunzia: « Le conferenze uffiziose riguardo al trattato commerciale austro-francese saranno finite pel 1.° gennaio. L'accordo ne' punti essenziali sembra assicurato. (*O. T.*)

Parigi 23 dicembre.

Una nota pubblicata nel *Moniteur* dice, che l'Amministrazione non può tollerare che alcuni perturbatori interrompano il corso degli studii; quindi ha ordinato che ritirinsi le carte d'iscrizione ad un certo numero di coloro, che presero parte ai disordini. — Credesi che il Principe Napoleone ripiglierà la presidenza del Comitato per l'Esposizione universale. — Il Re di Portogallo partirà il 24 per Lisbona.

Madrid 22. — La *Correspondencia* smentisce formalmente che il Governo abbia pensato a contrarre un prestito. (*FF. SS.*)

Parigi 23 dicembre.

Londra 23. — Il *Times* ha un dispaccio che riassume l'esposizione finanziaria di Fould. — Il disavanzo del 1864 è di 34 milioni; allo scadere del 1865 sarà perfettamente ristabilito l'equilibrio fra l'attivo ed il passivo. Nuove riduzioni verranno fatte sui bilanci del 1866 e 1867, e daranno luogo, nel bilancio attivo, ad un'eccedenza di 30 milioni, che si destineranno all'ammortizzazione. — Il Re di Portogallo è ritornato a Parigi. (*FF. SS.*)

Parigi 24 dicembre.

Il *Moniteur* pubblica il rapporto del ministro Fould. Il disavanzo del 1864 è di 50 milioni. Sperasi che col bilancio del 1865 si ristabilirà l'equilibrio. Il bilancio rettificativo del 1866 non è ancora stabilito. Le somme però saranno inferiori a quelle dell'anno precedente. Il progetto d'organizzazione per la Cassa d'ammortizzazione si presenterà al Consiglio di Stato. Trenta milioni s'impiegheranno nel primo anno all'estinzione del debito pubblico. L'economie sinora conseguite ascendono a 26 milioni e mezzo, di cui 14 pel Ministero della guerra e 7 a quello della marina. Così il bilancio ordinario del 1867, si salderà coll'eccedente di 92 milioni, di cui 90 si applicheranno al bilancio straordinario del 1867, che uniti ai 25 milioni per l'indennizzo messicano, 16 pel secondo versamento alla Società dell'Algeria, ascenderanno a 135 milioni. Il debito fluttuante ascende a 771 milione, in luogo di 808 dello scorso gennaio.

Madrid 23. — La *Correspondencia* annunzia che il Papa ha scritto alla Regina una lettera, ringraziandola dei sentimenti religiosi espressi nell'atto, col quale essa riconobbe il Regno d'Italia. — È inesatto che il Ministero intenda di proporre l'imposta sulla rendita. — Il Padre Claret fu ricevuto in udienza dalla Regina.

Nuova Yorck 13. — Presentossi al Congresso e rinviossi al Comitato pegli affari esterni la proposta, con cui pregasi il Presidente di adottare nella questione messicana una politica, che protegga l'onore e gl'interessi del Governo federale. — Cotone 48. (*FF. SS.*)

Berlino 23 dicembre.

La *Corrisp. Zeidler* annunzia in modo spiccato che la Prussia è pronta all'azione. (*N. fr. Pr.*)

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Vienna 27 dicembre.

Spedito il 27, ore 9 min. 55 antimerid.
(Ricevuto il 27, ore 10 min. 50 ant.)

I risparmii ministeriali nel mese di dicembre furono di 1,200,000 fior., in confronto del preventivo. — Giusta convenzione, un corpo di 10,000 Francesi entrerebbe al servizio del Papa. Così nella *Gazzetta d'Augusta*.

(*Nostra corrispondenza privata.*)

FATTI DIVERSI.

ATENEO VENETO.

Nell'ordinaria adunanza di giovedì 28 corr., il segretario per le scienze morali e per le lettere leggerà il rapporto commessogli intorno alle opere sulla Storia veneta del prof. Thomas di Monaco; indi il sig. prof. Giovanni Biasutti leggerà la prima parte d'un suo lavoro intitolato: *La linguistica e l'insegnamento classico dei Ginnasii.* Nella sera di venerdì, 22 corr., il prof. Francesco Rossetti, segretario per le scienze dell'Ateneo, darà la promessa lezione: *De' principali fenomeni ottici.*

Il giorno 20 corr., si perforò l'ultimo nucleo d'una delle più importanti gallerie della ferrovia ligure orientale, quella, cioè, del Ruta, che da Camogli in linea retta mette a S. Margherita, di 3050 metri di lunghezza. Coll'ultimazione di sì importante lavoro sparisce la più grave difficoltà, che ostasse all'apertura del tronco da Genova a Chiavari. (*G. di G.*)

Tutt'i giornali parlano da alcuni giorni d'un progetto, il quale da principio fu considerato come uno scherzo, ma che pare debba essere seriamente tentato. Dovrebbesi stabilire nella Manica, tra Calais e Douvres, un servigio di battelli immensi, capaci di sostenere un treno ferroviario da una riva all'altra, come si pratica da un pezzo in America per la traversata del Mississipì. Sarà formata una Compagnia a Londra per organizzare questa impresa. Se essa giunge a costituirsi, viaggiatori e bagagli potranno andare da Parigi a Londra senza cambiar vagone, nello spazio di otto ore. I battelli così caricati presenteranno una tale resistenza, che non saranno scossi dai vagoni: col che si eviterebbe il mal di mare. (*Persev.*)

I giornali francesi narrano che, giovedì scorso (21) sulla ferrovia da Parigi a Lione, fra le Stazioni di Moret e Monterau, incendiavasi completamente un vagone, che conteneva quattro cavalli destinati al Re Vittorio Emanuele, ed il loro palafreniere. Temesi che il disastro debbasi attribuire all'infelice palafreniere, che scontò colla vita l'imprudenza di fumare vicino alla paglia.

Leggiamo nel *Journal de Génève* del 17 corrente: « Ieri a sera, sabato, verso le ore sei, verso Nord-Est, si osservò una bellissima meteora di colore verdastro, della grandezza quasi della luna, e circondata da un vivo splendore. Discese lentamente, e disparve prima di giungere verso terra. »

La guardia militare di Polizia, Previato, trovandosi di pattuglia nella notte del 22 al 23 corrente lungo la Fondamenta dei Tolentini, osservò, verso un'ora e mezza, quattro individui, i quali alla sua vista si diedero a precipitosa fuga, abbandonando nel rivo una burchiella, nella quale si trovarono nascoste sotto poco fieno, tre scale, due scarpelli, una tanaglia, e varie funi, oggetti tutti, che probabilmente dovevano servire a consumare un grosso furto.

Questo fatto diede opportunità all'I. R. Dirigente il Commissariato del Sestiere di S. Croce, di annodare le fila ch'egli da qualche tempo aveva già in mano, circa ad una combriccola di ladri, che si teneva nascosta in quello stesso Sestiere. Di fatti, l'I. R. ufficiale perlustratore Miglioranzi, assistito dal sergente e capoposto delle guardie militari di Polizia Trombin e dalla guardia militare Previato, riusciva il giorno appresso a sorprendere l'intiera combriccola, a scoprire tutti i loro disegni ed a cogliere i ladri, che la componevano, in possesso di lime, pece, e chiavi false, di recentissima fabbricazione. Venne comprovato che codesta combriccola commise alcuni dei furti, avvenuti negli ultimi giorni in questa città, e fu chiarito che la notte precedente doveva essere svaligiata una ricca famiglia, al quale scopo era stata apparecchiata la burchiella, abbandonata dai ladri nel rivo dei Tolentini. Nella casa d'uno di essi vennero trovate lettere e corrispondenze di notissimi ladri, ed un gran numero di biglietti di pegno del nostro Monte di Pietà, e nella casa d'un'altro ladro si trovò una certa quantità di fieno, della stessa qualità di quello rinvenuto nella burchiella.

I ladri arrestati verranno consegnati all'Autorità giudiziaria.

La sera del 22 corrente furono arrestati a Rialto 9 individui pericolosi alla pubblica sicurezza.

La sera del 16 corrente, ignoti ladri, colto il momento in cui il possidente Cipriano P., di Portiolo, Distretto di Gonzaga, era assente dalla sua abitazione, vi penetrarono, mediante rottura d'una finestra, ed involarono 95 pezzi da 20 franchi.

Giovanni M. denunciò all'Autorità competente, che, nella mattina del 18 corr., venne aggredito sulla strada di Pegognana, nel Mantovano, da due uomini armati di pistola, e spogliato di 17 pezzi di 20 franchi.

Nella notte del 16 al 17 corrente, ignoti malfattori s'introdussero, mediante rottura, nella bottega d'un pizzicagnolo di Cavarzere, e rubarono tre sacchi di farina, e varii commestibili, pel valore di 100 fiorini. Si fanno indagini per la scoperta dei ladri.

Asserisce il carrettiere Angelo G. d'essere stato aggredito, la sera del 17 corrente, nel luogo appellato il Pilastro Rosso, in vicinanza di Quattroville, da due sconosciuti, armati di stilo, e da essi spogliato di 12 pezzi da 20 franchi.

Altra aggressione sarebbe pure avvenuta lo stesso giorno contro Antonio Gh. mugnaio di Correggio Michieli, al quale due uomini e un terzo armato di pistola, avrebbero rapito un pezzo da 20 franchi, 3 pezzi da 10 franchi, e 4 fiorini in argento. Si sta comprovando le denunzie.

La sera del 20 corrente venne arrestato a Udine certo Giuseppe T., perchè trovato in possesso d'una pistola carica, colla quale poco prima aveva minacciato un possidente di quella città.

Notizie sanitarie.

La Cronaca sanitaria delle nostre Provincie e delle limitrofe, si può ora enunciare come finita. La Giunta di Sanità, e la Commissione sussidiaria restano nondimeno, fino a nuove disposizioni, in permanenza. Questi Corpi zelanti, ai quali il paese dee in gran parte l'iniziativa, e l'attuazione di tanto utili provvedimenti, si manterranno ancora in vigile tutela della salute pubblica. A tal fine, la Commissione sussidiaria eserciterà, col concorso del Municipio, la propria vigilanza su tutto quello che può interessare la pubblica igiene, additando anche i mezzi più atti per conseguire e mantenere la maggiore salubrità possibile nella nostra città. Le condizioni annonarie, ed alimentari in genere, lo stato delle abitazioni del povero, formeranno oggetto precipuo della sua attenzione, e della sua speciale premura. Dai lumi poi, e dal zelo così utilmente esperimentati dalla Giunta principale, verranno sempre all'uopo additati quei miglioramenti in fatto d'igiene, che gli avanzamenti della scienza potranno suggerire.

In quest'occasione si pubblicano i nomi dei benemerenti, che compongono la Commissione sussidiaria di Sanità; gli è poi a ritenersi che i nostri concittadini, riconoscenti per le solerti cure da essi prestate durante il pericolo, ed in vista del bene che potranno operare, nulla trascureranno per render loro più agevole il còmpito, assunto con sì elevato sentimento di pubblico bene.

ANTONELLI cav. ANTONIO
BINETTI GIUSEPPE
BISACCO MARCO
BLUMENTHAL CARLO
FADIGA dott. DOMENICO
FOLCHI MARIANO
LAZZARI GIOVANNI
MULAZZANI DI CAPPADOCA BAR. EM.
ORTIS DOMENICO
PETICH dott. ANDREA
RICCO GIACOMO
TOMICH GIUSEPPE.

Dalla Congregazione Municipale, 24 dicembre 1865.

NOTIZIE TEATRALI.

Teatro Gallo a S. Benedetto. — Il Macbeth *del maestro* Verdi.

Non ha cosa, che più nuoca ad uno spettacolo, quanto la soverchia aspettazione. Di rado assai se ne raggiugne il concetto, e ciò accadde appunto ieri sera al *Macbeth*. Se n'erano dette tante meraviglie, ch'ei si trovò un tantino al di sotto di ciò che s'aspettava. Nondimeno molto furono festeggiati e l'*Aldighieri*, Macbeth, baritono, dotato d'una magnifica voce, ch'ei spiega con una giustezza, una facilità, una potenza, veramente mirabili; e la *Spezia*, che non abbiamo uopo di dire chi e quale sia, quando sì vivi già sono i ricordi della *Traviata*, ch'ella pose prima in onore, e nella quale non fu ancora da alcuna, non che superata, eguagliata. Il famoso duetto del prim'atto, il pezzo forse più classico dello spartito, fu messo da loro in tutta la piena sua luce, così per l'azione come pel canto. Simile effetto, più o meno, sortirono tutti gli altri lor pezzi o soli od insieme, e più degli altri la cavatina e l'aria finale della *Spezia*, rese da lei nel modo più acconcio e drammatico; l'aria di Macbeth: *Vada in fiamme, e in polve cada*, e particolarmente l'ultima, in cui l'*Aldighieri* si mostrò del pari attore e cantante. È inutile aggiungere ch'ei furono più volte applauditi e chiamati.

Fra' tratti meglio accolti, ed anche meglio eseguiti, sono altresì i due grandiosi finali, massime il secondo, in cui sorse perfino una velleità, un lungo contrasto pel *bis*; e dopo questi, quel coro sì originale e bizzarro de' sicarii, cantato in tutta la sua perfezion da' coristi. Anche il duetto tra Banco, il *Vecchi*, e Macbeth, e l'unica aria del tenore, il *Piccoli*, ebbero, ad esser giusti, qualche segno d'applauso.

Del rimanente, questo *Macbeth*, lo spettacolo, è un *Macbeth*, alla buona, cogli abiti dei dì di lavoro; le scene sono piuttosto vecchiette, frustine; e per viste di lodevole economia, virtù necessaria, chi ha giudizio, pe' tempi che corrono, s'è risparmiato di evocare gli spiriti, ch'avrebbero colle loro danze a richiamare in vita Macbeth, quand'egli cade fuori di sensi. Molte cose si lasciano alla immaginativa dello spettatore, che dovette chiudere l'occhio, e talora anche l'orecchio. Ma, in altro Numero, con più quiete, i particolari.

Al sig. Martino Trevisan, scultore.

SS. Ermagora e Fortunato
Venezia.

Amico carissimo,

Ho veduto le tue opere nuove, e mi sono un'altra volta convinto che sei nato scultore, e che appigliandoti alla statuaria, non hai tradito la tua vocazione. Ma perchè ti piace appellare la *Furberia* quella statua coricata di giovanetta, che domanda un nome più nobile e più gentile? Quel grazioso busto di *Diana*, è un ritratto di persona bellissima vivente tra noi, o nel tuo mondo ideale? E il busto di *Don Antonio Corona*, parroco di S. Geremia, non t'ha detto ancor grazie? imperciocchè io credo che tu non voglia desistere dal porvi addosso la lima, sinch'ei non t'abbia parlato. S'io non sono indiscreto, dimmi ancora perchè vai ripetendo il busto di *Gaspare Biondetti*, e che cosa tu vai cercando in quella nobile testa, oltre alla perfetta rassomiglianza e all'espressione di gran senno, di dolcezza, di probità? Bada, amico, che quel *Putto* caparbio e stizzoso, che hai modellato per tuo diletto, non ti faccia qualche malanno, e ti costringa a metter tasselli con tuo disdoro; nè fidarti soverchiamente che lo tenga in contegno la dignità della testa dell'*Imperatrice Eugenia*, che lo guarda da un medaglione.

Se gradisci queste mie lodi, non ti sia grave un'osservazione. Quella spontaneità e quella grazia, colle quali conduci il marmo ad informarsi a' tuoi pensieri ed a' tuoi sentimenti, perchè non ti dan animo a sceglierti soggetti più gravi e più confacenti all'alto intento della scultura? Ma tu mi rispondi che i soggetti vengono imposti dai committenti, e la scusa non ammette eccezione. Io l'accetto; e, accostandoci al capo d'anno, ti auguro le commissioni che ti porgano il destro di mostrarti valente qual ti stima l'amico.

Venezia, 27 dicembre 1865. S. B.

Elenco degl'individui che coll'acquisto dei Viglietti della Commissione di Beneficenza si dispensano dalle visite del capo d'anno 1866.

21 *dicembre* 1865.

Nome	Azioni
RR. PP. Fate Bene Fratelli	2
Papadopoli conte Nicolò	5
Papadopoli conte Angelo	5
Papadopoli contessa Maddalena, nata contessa Aldobrandini	2
Barbaro consig. di Luogotenenza, e famiglia	2
Miari conte Felice, e Rota contessa Antonietta, consorte	4
Galvani nob. Elisabetta, contessa d'Onigo	2
Ferro contessa Lucchi Elisa di Wirdeg	1
Tasso Giuseppe tipografo, premiato con medaglia d'oro e cavaliere dell'Ordine pontificio di S. Silvestro	1
Giberti dott. Pietro I. R. segretario di Luogotenenza	1
Prati march. Sardagna Bortolina	2
Mader I. R. consigliere di Polizia	1
Congregazione delle Scuole di Carità dette Cavanis	2
Ceresole Vittorio	1
Mocenigo conte fra Pietro, Balì del S. M. O. gerosolimitano, I. R. ciambellano, cav. del R. Ordine siciliano di Francesco I, deputato della Commissione di Beneficenza	4
Cavalli nob. dott. Angelo, I. R. consigliere di giustizia in pensione, I. R. scudiere in Verona	1
Mutinelli nob. Giuseppe, I. R. consigliere d'Appello, e figli	2
Prina nob. famiglia	2
Gatterburg Morosini contessa Loredan	4
Angeloni Barbiani nob. cav. Domenico	2
Angeloni Barbiani nob. cav. Antonio	2
Angeloni Barbiani nob. Amalia nata Mioni	2
S. E. il Principe Giuseppe Giovanelli e famiglia	10
Moda Giacomo	1
Zanini Giovanni, direttore dell'I. R. Cassa principale dello Stato	1
Petich dott. Nicolò	2
Valentinelli dott. Giuseppe I. R. bibliotecario	1
Carminati nob. Costantino	1
Vanni Anna	1
Grimani nob. Leonardo, uffiziale presso l'I. R. Tribunale provinciale	1
Grimani nob. Vincenzo, ingegnere presso l'I. R. Luogotenenza	1
Nani Mocenigo, conte Mario	1
Nani Mocenigo co. Maria Carlotta nata co. Gradenigo	1

Corso degli effetti e dei cambi all'I. R. pubblica Borsa in Vienna.

effetti	del 22 dicembre	del 23 dicembre.
Metalliche al 5 p. %	62 90	63 —
Prestito naz. al 5 p. %	65 95	65 80
Prestito 1860	83 90	84 —
Azioni della Banca naz.	757 —	756 —
Az. dell'Istit. di credito	155 10	155 20
cambi		
Londra	104 50	104 50
Argento	105 —	104 60
» in merci	— —	— —
Zecchini imperiali	5 —	5 01

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 26 dicembre

Rendita 3 p. %	68 22
Strade ferrate austriache	433 —
Credito mobiliare	840 —

Borsa di Londra del 26 dicembre.

Consolidato inglese	87 3/4

ATTI UFFIZIALI.

N. 6548. AVVISO. (1. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 4 andante, numero 31476, dovendosi appaltare il lavoro pel primordiale riordino dell'alveo del canale di Loreo, e successiva novennale manutenzione del canale stesso, e sostegno Tornova, si deduce a pubblica notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di martedì 2 p. v. gennaio alle ore 11 antim. nel locale di residenza di questa R. Delegazione, e resterà aperta fino alle ore 2 pom., dopo le quali, ove prima non si presentino aspiranti, si dichiarerà deserto l'esperimento, nel qual caso il secondo avrà luogo il giorno 3 detto gennaio, ed il terzo nel giorno di giovedì 4 gennaio stesso.

La gara avrà per base il prezzo fiscale di austriaci fiorini 5932:77 pei lavori di riordino da eseguirsi nei due primi anni dell'appalto, e di annui fior. 5001:87 per la manutenzione.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di austr. fior. 5000, più austr. fior. 100 in denaro sonante per le spese dell'asta e del contratto.

La delibera seguirà a vantaggio del maggior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque migliorla successiva e salva la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto sarà obbligata la R. Amministrazione a sottostare agli effetti dell'asta, mentre per lo contrario il deliberatario ne sarà soggetto dal momento che segnò colla sua firma il processo verbale d'appalto.

Il deliberatario non domiciliato in Rovigo, nel sottoscrivere il detto processo verbale, dovrà destinare presso quale persona intenda di costituirsi tale domicilio, all'oggetto che presso la medesima possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere.

La descrizione, i tipi ed i capitolati d'appalto saranno ostensibili presso questa R. Delegazione ogni giorno nelle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Reg. 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non fossero state derogate; non senza avvertire, che se per mancanza del deliberatario fosse obbligata la R. Amministrazione a rinnovare a di lui rischio e spese gli esperimenti, potrà essa determinare, come le parerà e piacerà i nuovi dati di grida, senza che perciò infirmate rimangano le onerose conseguenze a carico del deliberatario stesso.

Per opportuna norma si soggiunge, che saranno accettate offerte scritte suggellate per l'assunzione di detto lavoro, e conseguentemente a coloro che vi aspirassero, è permesso di produrle avanti e fino all'apertura dell'asta munite del bollo legale e franche di porto. In ogni offerta dev'essere chiaramente scritto il nome e cognome, luogo di abitazione e condizione dell'offerente, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta od il ribasso per cento, ed inoltre deve essere prodotta la cauzione ovvero l'attestazione ufficiale sul seguito versamento della medesima, e l'espressa dichiarazione che l'offerente si assoggetta senza alcuna riserva alle condizioni generali e speciali stabilite per l'asta.

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Rovigo, 14 dicembre 1865.
L'I. R. Delegato prov., REYA nob. DI CASTELLETTO.

N. 1137. AVVISO (2. pubb.)

D'ordine superiore si dichiara aperto il concorso ad un posto di Notaio in questa Provincia con residenza in Mestrino, a cui è inerente il deposito di fior. 603:45 v. a.

Gli aspiranti dovranno entro quattro settimane decorribili dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia presentare a questa Camera le loro suppliche debitamente documentate, e corredate della tabella statistica conformata a termini della Circolare della eccelsa Presidenza dell'I. R. Tribunale d'Appello lomb.-veneto 4 luglio decorso N. 12257.

Dall'I. R. Camera di disciplina notarile,
Padova, 15 dicembre 1865.
Il Presidente, SCHINELLI.
Il Cancelliere, LOTTO.

N. 3371. CIRCOLARE D'ARRESTO. (1. pubb.)

Avviatasi dal giudice inquirente, d'accordo colla locale Procura di Stato, la speciale inquisizione per crimine d'infedeltà previsto dal § 181 Codice penale, e punibile a sensi del successivo § 183 Codice stesso in confronto del latitante

Gio. Batt. Broglio detto Sacchetto d'anni 31, statura ordinaria, corporatura complessa, vestito civilmente, di professione orefice, domiciliato a Lendinara, e constando come si avesse a trasferire all'estero;

S'invitano le Autorità di pubblica sicurezza, e l'I. R. gendarmeria a disporre per l'arresto del medesimo, ove ritorni in questi Stati, e conseguente sua traduzione in queste carceri criminali.

In nome dell'I. R. Tribunale prov.,
Rovigo, 29 novembre 1865.
Il giudice inquirente, TONINI.

N. 10372. AVVISO. (1. pubb.)

L'I. R. Tribunale provinciale in Padova porta a pubblica notizia, che nel giorno 9 settembre 1862, vennero fermati sette piccoli pezzi di lastra d'argento del peso di mezz'oncia e ventiquattro carati, del valore di fior. 1:33 che si devono ritenere del compendio di un furto.

Esaurite le pratiche dei §§ 355, 356 e 358 R. p. p., venne realizzato il valore dei predetti oggetti, e con odierna deliberazione si rimettono alla locale I. R. Intendenza provinciale delle finanze i fior. 1:33, da essere versati in Cassa erariale, restando libero a chi vi abbia diritto di far valere in via civile le proprie ragioni sul prezzo ricavato in confronto dell'I. R. Erario, entro trent'anni dal giorno della terza inserzione del presente editto nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, a termini del § 358 R. p. p.

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Padova, 23 novembre 1865.
Il Presidente, HEUFLER.
Carnio, dirett.

N. 9926. CIRCOLARE D'ARRESTO. (1. pubb.)

Constando, essere ricomparsa in Provincia di Verona, ed aggirarsi anche in quella di Padova e precisamente nel Distretto di Montagnana, la latitante Domenica Favaro-Poncini di Povolone, in Distretto d'Isola della Scala, villica, d'anni 39, statura ordinaria, corporatura complessa, viso rotondo, colorito sano, capelli castani, occhi neri e vivaci, naso appuntito, bocca piccola, mento pronunziato, della quale, siccome già accusata del crimine di rapina, ricercavasi l'arresto e traduzione in queste carceri criminali colla Circolare a stampa 11 febbraio 1865, N. 7801, vengono ora ricercate tutte le Autorità civili e militari a disporre opportuna sorveglianza, onde in caso di scoperta della persona verificare l'arresto e traduzione come sopra.

In nome dell'I. R. Tribunale prov.,
Verona, 24 novembre 1865.
Il Consigl. inquirente, BASEGGIO.

N. 8431. CIRCOLARE D'ARRESTO. (1. pubb.)

L'I. R. Tribunale provinciale in Padova col conchiuso 7 corrente N. 8431, ha posto in istato d'accusa con ordine d'arresto certo Luigi Barufaldi di Focomorto, identificato meglio per Giuseppe Barbieri di Ferrara, fuggito da questi arresti nel 16 giugno 1864, siccome legalmente indiziato del crimine di furto a danno di Pietro e Giovanni fratelli Smiderli di questa città, a sensi dei combinati §§ 171, 173 e 174 II, lett. *b*, *d*, Cod. pen.

S'interessano per ciò tutte le Autorità di pubblica, sicurezza a cooperare pel rintracciamento e fermo dello stesso, al quale effetto si tracciano qui i di lui connotati personali:

Anni venti, statura vantaggiosa, corporatura complessa, viso rotondo, carnagione bruna, capelli castani, fronte bassa, sopracciglia ed occhi castani, naso e bocca regolari, denti sani, senza barba, mento ovale, butterato, vestito all'artigiana.

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Padova, 7 dicembre 1865.
Per l'I. R. Presidente indisposto,
Il Consigl. ANGELI.

Avviso.

Trovandosi in vendita, presso la Cassa di questa Direzione del Lotto, i Biglietti della IX Lotteria di Stato per intenti di utilità e di beneficenza pubblica,

si rende noto:

Che tali Biglietti si potranno acquistare dalla Cassa stessa, anche in decine, verso il pronto pagamento, ed in questo caso, coll'abbuono della provvigione scalare, stabilita dalla Notificazione 4 settembre 1865, inserita nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, N. 216, del 21 settembre stesso.

Dall'I. R. Direzione del Lotto Lombardo-Veneto. Venezia li 7 ottobre 1865.

AVVISI DIVERSI.

N. 6283. IX. 1374

Regno Lombardo-Veneto.
Provincia di Verona — Distretto di Sambonifacio.
I. R. Commissariato distrettuale.

A tenore dell'ossequiata Ordinanza dell'inclita Congregazione provinciale di Verona 17 novembre andante, N. 10584, rimane aperto il concorso alla Condotta veterinaria dei dieci Comuni componenti questo distrettuale Circondario, colla residenza nel capoluogo distrettuale.

Il concorso resta aperto a tutto il giorno 10 gennaio 1866.

Gli aspiranti dovranno entro il menzionato periodo produrre a questo I. R. Commissariato le loro istanze, corredate dei seguenti documenti:

I. della fede di nascita.
II. Del certificato di buona costituzione fisica.
III. Della dichiarazione di non essere vincolati ad altra condotta.
IV. Del diploma di abilitazione al libero esercizio della veterinaria.
V. Del Certificato dei servigi che avessero prestati.

Gli aspiranti dovranno assoggettarsi al Capitolato, che resta ostensibile in questo I. R. Ufficio.

La condotta è triennale, e l'annuo stipendio è di fior. 315.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale.
Sambonifacio il 5 dicembre 1865.
L'I. R. Commissario distrettuale,
CACCIAVILLANI.

Compagnia Universale del Canale marittimo di Suez. 1374

Pagamento del semestre d'interessi.

I signori azionisti sono prevenuti che il 14.° *coupon* d'interesse, scadente il 1.° gennaio 1866, verrà loro pagato a partire dal 1.° gennaio suddetto, dalle 11 antim. alle 3 pom. di ciascun giorno non festivo, al domicilio del sottoscritto.

Venezia, 19 dicembre 1865.
Il Rappresentante della Compagnia pel L.-V.
Cav. ANTONIO DE REALI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 25801. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica ad Augusto Durelli, assente d'ignota dimora, che Pietro Primo Fassetta coll'avvocato dott. Petris, produsse in suo confronto la petizione 19 corrente dicembre, N. 25801, per pagamento fior. 267:20 ed accessorii, in dipendenza alla cambiale: Venezia 7 giugno 1865, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dottor Gastaldis, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato in pagamento entro giorni tre, sotto comminatoria della esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso Durelli di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 19 dicembre 1865.
Il Cons. Aul. Presidente, MALFÈR.
Reggio Dir.

N. 10151. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che col Decreto odierno N. p., in seguito al pagamento dei creditori a termini del riparto, venne chiuso il concorso dei creditori, apertosi coll'Editto 26 gennaio 1862, N. 477, sulla sostanza degli oberati Valentino e Giacomo Feruglio di Palma.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti, e pubblicato nella Gazzetta.

Dall'I. R. Pretura,
Palma, 12 dicembre 1865.
Il Pretore, ZANELLATO.

N. 9833. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente ai fratelli Carlo, Caterina, Margherita e Rosa Nobis fu Stefano, abitanti a Monsenbano di Volta, che da parte di Angela Nobis-Garibaldi, difesa dall'avv. Leonardo Fano è stata qui presentata la istanza 2 novembre p. p., N. 8489, contro di essi, in punto stima stabile, sulla quale con Decreto dello stesso giorno venne destinata per l'esecuzione la giornata del 30 dicembre corr. anno, alle ore 9 ant.

Per non essere pervenuta la prova d'intimazione di detto Decreto ad essi esecutati fu il medesimo intimato al già deputato curatore avv. Benedini, onde la causa d'esecuzione possa proseguirsi secondo il vigente Regolamento giudiziario civile e pronunciarsi quanto è di ragione, ciò che ad essi si rende noto col presente, onde possano comparire in tempo personalmente, ovvero far tenere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa o ad istituire essi stessi altro patrocinatore ed a prendere quelle determinazioni che reputeranno più conformi al loro interesse, altrimenti dovranno essi attribuire a loro medesimi le conseguenze dell'inazione.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 18 dicembre 1865.
Il Presidente, ALTENBURGER.
Franchi Dir.

2. pubb.

EDITTO.

Si fa noto, che sopra requisitoria 8 corr., N. 12353 dell'I. R. Tribunale Prov. in Padova, sarà tenuto in questa sede giudiziale nel giorno 10 p. f. gennaio in ore d'Ufficio, il quarto esperimento d'asta per la vendita in un solo Lotto dei seguenti immobili, presi in esecuzione dalla sig. Irene Villi-Frigerio fu Gio. Batt. di Padova, a carico di Leonardo Zara di Villadelconte.

Immobili da subastarsi
nel Distretto di Camposampiero,
Comune cens. di Villadelconte.

Campagna detta delle Corse di campi padovani 128.153 con fabbriche ai NN. di mappa 738, 739, 740, 741, 742, 743, 870, 871, 872, 873, 874, 875, 876, 877, 878, 1561, 1601, di pert. 495:11, colla rendita di Lire 765:58, descritta nella perizia Squarcina-Perazzolo al N. 8 e stimata fior. 21966.

Campi 4.1.031 alle Nogarazze ai NN. 981, 983, di pertiche 16.56, colla rendita di Lire 37:89, descritti nella perizia al N. 7, stimati fior. 462.

Campagna con fabbrica di campi 27.054 ai NN. 583, 584, 585, 593, di pert. 104.54, colla rendita di L. 291:82, descritta nella suddetta perizia al N. 9 e stimata fior 3816.

Campi 9.2.060 denominati Sora da Capo ai NN. 221, 226, di pert. 36.97, colla rendita di L. 57:82, descritti al N. 10 e stimati fior. 1339.

Campi 17.3.015 con case, una delle quali al N. 514, eretta sopra area di casa incendiata, area che era in Censo di pert. 0.15, colla rendita di L. 0:50 ed ora censita al suddetto N. 514, per pert. 0.22, colla rendita di a. L. 15:59, gli altri NN. sono 508, 509, 510, 511, 512, 513, 514, nel Censo di complessive pertiche 68.65, colla reudita di L. 153:77, nella perizia Perazzolo-Squarcina questo stabile è descritto colla nuova casa al N. 19, ed è stimato fior. 2201.

Chiusura con casa alla strada delle Corse di campi 5.3.146 ai NN. 749, 750, 751, 1511, di pert. 22.88, colla rendita di Lire 80:26, descritta nella perizia al N. 21 e stimata fior. 850.

Casa ed adiacenze ad uso di osteria in Villadelconte con orto e terreno ai NN. di mappa 262, 263, di pert. 2.17, colla rend. cens. di a. L. 89:24, descritta nella perizia al N.... e stimata fior. 2226.

Corpo di terreno ai NN. di mappa 107, 114, di campi padovani 12.156 e pert. cens. 47.07, colla rendita di a. L. 71:06, descritti nella perizia al N. 7 e stimati fior. 1692.

Chiusura con casolare di campi 1.1.179 ai NN. 118, 119, 120, 121, di pert. 5.65, colla rendita di L. 19:10, descritti nella perizia al N. 28 e stimato fior. 292.

Chiusura con casolare di c. 4.2.191 ai NN. 122, 123, 124, 125, 152, di pert. 12.26, colla rendita di a. L. 54:64, descritta nella perizia al N. 29 e stimata fior. 693.

Prato di campi 7.2.007 al Tergola al N. 142, di pert. 29, colla rendita di a. L. 50:46, descritto nella mappa al N. 30 e stimato fior. 975.

Corpo di terra prativo ed arat. di campi 8.3.024 ai NN. 383, 384, di pert. 33.91, colla rendita di L. 66:89, e stimati fior. 1137:50.

Corpo di terra di campi 4.3.185, in estimo al N. 632, di pert. 19.20, colla rendita di a. L. 37:44, descritto nella perizia al N. 36, stimato fior. 350.

Campi 3.5.146 con casa ai NN. 680, 682, 683, di pert. cens. 16.16, colla rendita di a. Lire 47.80, descritti nella perizia al N. 22, stimati fior. 680.

Campo 1.0.160 al N. 660, di pert. 4.60, colla rendita di a. L. 8:87, descritto in perizia al N. 23, e stimato fior. 155.

Campi 3.1.021 al N. 670, di pert. 12.65, colla rendita di a. L. 24:67, descritti nella perizia al N. 24, stimati fior. 471.

Sono complessivamente pert. cens. 927.49, colla rendita di a. L. 1871, stimati fiorini trentanovemille trecentosei fior. 39306:50.

Condizioni.

I. Ogni offerente, eccetto l'esecutante ed il creditore inscritto sig. Gio. Batt. Scapin, depositerà previamente il decimo della stima.

II. In questo esperimento la vendita seguirà a qualunque prezzo non però al di sotto del 60 per 100.

III. Sarà trattenuto il deposito del solo deliberatario e questi dovrà entro giorni 20 dall'asta depositare ulteriormente presso l'I. R. Tribunale di Padova quanto a compiere un terzo della somma di delibera, gli altri due terzi saranno pagati ai creditori inscritti a norma della graduatoria tosto che questa sarà passata in giudicato.

IV. Sui due terzi del prezzo di delibera che restano in mano del deliberatario pagherà egli l'interesse del 5 per 100 dal giorno della delibera in rate semestrali posticipate con deposito presso l'I. R. Tribunale Prov. in Padova.

V. Il possesso di diritto e di fatto sarà trasfuso nel deliberatario dal giorno della delibera, dal qual giorno saranno a di lui carico le pubbliche imposte ed a di lui favore tutte le rendite.

VI. L'esecutante ed il sig. Gio. Batt. Scapin, che risultasse deliberatario, sarà esente anche dal deposito contemplato dall'articolo III.

VII. Le spese della procedura esecutiva dall'istanza della prima subasta fino alla delibera e successive, comprese anche le imposte di trasferimento e quelle dei depositi staranno tutte a carico del deliberatario.

VIII. Ogni pagamento dovrà essere eseguito in effettivi fiorini d'argento od in monete d'oro a corso di listino della borsa di Venezia del giorno precedente, ed aggiungendo il seguente articolo nuovo.

IX. In quanto al momento della delibera sussistessero debiti d'imposte prediali e consorziali queste saranno pagate dal deliberatario col diritto d'imputarle nel prezzo di delibera.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia ed affisso all'Albo Pretoreo e negli altri luoghi soliti.

Dall'I. R. Pretura, Camposampiero, 23 novembre 1865.
Il Pretore, ZILLER.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 27 dicembre.

È arrivato, da Liverpool, il vap. ingl. *Rhone*, con varie merci per diversi, diretto ad Aubin e Barriera.

Ultimi arrivi: da Pesaro, il trab. pontif. *Mirra*, cap. Mondaini, con zolfo, all'ordine; da Ancona, il trab. pontif. *Divina Provvidenza*, cap. Sponza, con diverse merci, all'ord.; da Sinigaglia, il pontif. *Italo*, cap. Bronzini, con canape, all'ord., e dalla Dalmazia altre barche. Ieri, da Nuova York, il brig. svedese *Sidon*, cap. Jean, con tabacchi all'I. R. Fabbrica.

Sentiamo acquistatosi per la nostra piazza, un carico di sacchi 2800 caffè S. Domingo. Attendesi ora con premura questo arrivo, perchè questa piazza sente bisogno di animare più sempre la importazione diretta, che onora gli intraprendenti, ora che la esportazione prese uno sviluppo sensibilmente considerevole. I caffè sono ognora in buonissima vista, e gli zuccheri ben anco, che si sono pagati per sino a f. 22 1/2. I salumi, gli olii, il riso, le granaglie, mantengono la loro posizione, sebbene pochi gli affari.

Il telegrafo di Londra, porta fermezza nei cotoni, che Middling Orleans, si vendeva 21 1/2; Middling fair 16 3/4. Fermezza negli zuccheri, con molte vendite. Caffè ribassati di 1/2 ad 1 colorito Ceylan; Porto Principe, 65; sego ribassato a 48 1/2. Granaglie in ribasso; frumenti venduti a 42 1/2. Cambio Vienna e Trieste, 10:85. Consolidato 87 3/4 a 5/8. Vendite cotoni nella settimana, balle 58,900; ieri, 15,000; deposito, balle 353,000.

Le valute stanno ognora da 4 7/10 a 3/4; le Banconote si pagavano a 95 7/8; tutte le pubbliche carte vengono sostenute un poco meglio in tutti i valori. (A. S—a.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 22 (*) dicembre.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.		F. S.
Prestito 1859		da 81 35	a	— —
Obblig. metall. 5 p. %	p. 100 fior.	» — —	»	— —
Prestito nazionale		» 63 —	»	— —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° novemb.		» 64 50	»	— —
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno		» — —	»	— —
Prestito 1860 con lotteria		» — —	»	— —
Azioni della strada ferr. per una		» — —	»	— —
Azioni dello Stab. merc. per una		» — —	»	— —
Sconto		» 6 %	»	— —
Corso medio delle Banconote		» 95 20	»	— —

corrispondente a f. 105:04 p. 100 fior. d'argento.

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	5	75 —
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	6	84 35
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	6	— —
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	6	84 05
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	6	— —
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	— —
Costant.		» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	6	— —
Francof.	»	» 100 f. v. un.	5 1/2	84 10
Genova	»	» 100 lire ital.	6	— —
Lione	»	» 100 franchi	4	39 95
Lisbona	»	» 1000 reis	5	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	6	— —
Londra	»	» 1 lira sterl.	6	10 —
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	4	39 95
Messina	»	» 100 lire ital.	6	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	6	39 75
Napoli	»	» 100 lire ital.	6	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	6	— —
Parigi	»	» 100 franchi	4	40 —
Roma	»	» 100 scudi	6	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	6	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	93 70
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	93 70
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	— —

(*) Sabato, 23, non vi fu listino.

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	— —
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 02		
Zecchini imp.	4 82	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» in sorte	4 78		
» veneti	— —		
Da 20 franchi	8 8 1/2	Corone	13 50
Doppie d'Amer.	— —	Zecchini imp.	4 65
» di Genova	31 82	Sovrane	13 78
» di Roma	6 87	Mezze Sovrane	6 88
» di Savoia	— —		
Lire sterline	— —	*Corso presso gl'I. R. Uffici postali e telegrafici.*	
Talleri bavari	— —		
» di M. T.	2 14		
» di Fr. I.	— —	Da 20 franchi	7 80
Crocioni	— —	» 10 »	3 90
Da 5 franchi	2 01 1/2	Doppie di Genova	30 75
Francesconi	— —		

Trieste 22 dicembre. — Continua l'incertezza nel mondo finanziario, e questa scorgesi dalla difficoltà manifestata nei centri maggiori, ad operare. Notammo a Vienna il declinio costante nelle valute metalliche e nelle divise. Qui le operazioni bancarie furono attive discretamente; si lavorava in *livrer*, in azioni del *Crédit*, e lo sconto rimase da 5 1/4 a 6 1/4 per %, anche pel Vienna. In mercanzie, non molti affari nei caffè; soltanto di saliente, l'acquisto di sacchi 1238 S. Domingo per ispeculazione, a f. 42, fino a f. 43. Mancano gli zuccheri pesti, che si pagavano pieni prezzi. Si facilitava nel pepe. Animati gli affari nei cotoni, più nelle pretese che nel fatto. Vendevansi balle 400 o poco più, e ne arrivarono balle 1600. Poco venne fatto in granaglie; le vendite sommano a st. 31,800, in tutto però prezzi fermi. Degli olii, mancarono le commissioni; il favore più espresso in quel di cotone. Nei legnami, vendite animate; si acquistavano lane agnelline per ispeculazione; ferme le cere; limitate vendite nelle frutta, senza aumento. Nessuna diversità nell'andamento degli spiriti, forse più fiacchi. Le vallonee vennero meglio tenute, dopo la riduzione dei prezzi di 8 a 10 per %. (A. S—a.)

Mercato di LEGNAGO del 23 dicembre 1865.

GRANI	Infimo	Medio	Massimo
Frum. vecchio	— —	— —	— —
Frum. nuovo	6 47 —	6 85 —	7 19 —
Frumentone	5 26 —	5 49 —	5 67 —
Riso nostrano	12 77 —	14 31 —	17 46 —
» bolognese	12 94 —	13 74 —	14 55 —
» cinese	— —	— —	— —
Segala	— —	4 53 —	— —
Avena	2 91 —	2 95 —	2 99 —
Fagiuoli in gen.	6 15 —	6 31 —	6 47 —
Miglio	— —	— —	— —
Orzo	— —	— —	— —
Seme di lino	— —	— —	— —
» di ravizz.	— —	— —	— —
» di ricino	5 50 —	5 54 —	5 58 —

NB. I prezzi a v. a. in fior. e soldi per sacco.

Mercato di ESTE, del giorno 23 dicembre 1865.

GENERI	da F. A.	a F. A.
Frumento da pistore	20.30	21.35
» mercantile di nuovo raccolto	—.—	—.—
Frumentone pignoletto / giallonciuo	16.80	17.50
Frumentone napoletano	15 75	16.45
Avena pronti	8 40	8.75
Avena aspetto	—.—	—.—
Segala	—.—	—.—

NB. — Per moggio padovano ed in moneta

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 23 dicembre.

Arrivati da Vienna i signori: Flor Ferdinando, pittore romano, alla Luna. — De Mocsonyi Andrea, deputato ungh., alla Città di Monaco. — *Da Verona:* Smith Samuele, poss. amer., da Danieli. — Smith Percival Gordon, poss. ingl., all'Europa. — Haerll Oscarre, poss. di Lipsia, alla Villa. — *Da Padova:* Seguin Carlo, possid. franc., al S. Marco. — *Da Trieste:* Walcott H. P., poss. ingl., da Danieli. — Tucker George, poss. di Bombay, da Danieli. — Arendt M., negoz. di Liegi, da Danieli. — Nazimoff W., poss. russo, da Danieli. — De Herschel cav. Leone, triestino, all'Europa. — Berlinger Gio. Ulderico, negoz. ingl., al S. Marco. — *Da Milano:* Garuti Alessandro, possid., al Vapore. — Durutti Leon Edoardo, poss. di Douai, all'Italia. — Manheimer D., poss. franc., da Danieli. — Claeys Fievè Jules, propr. belgio, alla Luna. — Fried Samuele, negoz. vienn., alla Stella d'oro.

Partiti per Verona i signori: Boetzel Federico, negoz. franc. — *Per Padova:* Homans John, poss. amer. — *Per Trieste:* Galmins Federico, negoz. — Stern Augusto, negoz. vienn. — *Per Bologna:* Dallabona Pietro, negoz. torinese. — *Per Modena:* Cassoli co. Giorgio, possid. — *Per Brescia:* Tenchini Giulio, negoz. — *Per Milano:* Stokes Antonio Filippo, poss. amer. — Tamborini cav. Donato, segretario del S. M. Ordine gerosolimitano. — Benvenuti conte, commend. Matteo, poss. milanese. — Berry Ch., privato ingl.

Nel 24 dicembre.

Arrivati da Vienna i signori: De Löhnysen bar. Enrico, poss. pruss., alla Pensione Svizzera. — Stadelhofer Ferdinando, poss. di Baden Baden, all'Europa. — Schweinburg Leopoldo, negoz. vienn., alla Stella d'oro. — *Da Verona:* Maiset Francesco, poss. di Magonza, alla Vittoria. — Asson Giacomo, poss. veronese, alla Vittoria. — Goebbels Antonio, architetto di Colonia, alla Città di Monaco. — Ribet Antonio, negoz. franc., a S. Marco, N. 1102. — Chetto Daniele, negoz. torinese, al Cavalletto. — Wittmer J., negoz. di Cassel, alla Stella d'oro. — Fried H., negoz. vienn., alla Stella d'oro. — Seiler Federico, negoz. di Brema, alla Stella d'oro. — *Da Trieste:* Grossner Lemonfon, dott. in medic., di Magdeburgo, alla Città di Monaco. — *Da Milano:* Allouet Luigi, negoz. franc., alla Vittoria. — Langlet Paulet, poss. franc., alla Vittoria.

Partiti per Verona i signori: Berchet Vettore, negoz franc. — Hertel Oscarre, possid. di Lipsia. *Per Padova:* Slubowski Stanislao, poss. polacco. — *Per Milano:* Garuti Alessandro, poss. — Jaeger Giuseppe, negoz.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 23 dicembre	Arrivati	868
	Partiti	971
Il 24 dicembre	Arrivati	715
	Partiti	711

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 23 dicembre	Arrivati	89
	Partiti	30
Il 24 dicembre	Arrivati	—
	Partiti	—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 23 e 24 dicembre 1865.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
23 dicembre - 6 a.	342''', 91	−0°, 2	−0°, 5	63	Quasi sereno	E.		6 ant. 5°
2 p.	341, 10	+3°, 7	+2°, 5	66	Sereno fosco	E.		6 pom. 5°
10 p.	341, 89	+1°, 9	+1°, 2	63	Sereno fosco	E.		
24 dicembre - 6 a.	341''', 61	+1°, 2	+0°, 4	67	Semi sereno	S. E.³		6 ant. 7
2 p.	342, 70	+5°, 4	+3°, 8	70	Sereno fosco	S. S. E.		6 pom. 7
10 p.	342, 11	+2°, 8	+1°, 6	64	Sereno	E. S. E.		

Dalle ant. 6 del 23 dicembre alle 6 a. del 24: Temp. mass. +5°, 0 — min. −1°, 0
Età della luna: giorni 5.
Fase: —

Dalle 6 ant. del 24 dicembre alle 6 a. del 25: Temp. mass. +7°, 0 — min. +0°, 2
Età della luna: giorni 6.
Fase: —

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 26, 27, 28, 29 e 30 in *S. Rocco*.

SPETTACOLI. — Mercoledì 27 dicembre

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Riposo.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia lombardo-veneta di M. Ferrante e C. De-Paladini — *Kean.* — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Spettacolo di ginnastica dato dalla Compagnia Araba-Algerina, composta di 35 persone. — Lo spettacolo di questa sera, preceduto dalle Commedie: *Non tagliar la corda all'appiccato.* — *Una camera affittata a due.* — Alle ore 7.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette diretto dall'artista veneziano Ant. Reccardini — *Arlecchino e Facanapa condannati al palo.* Col ballo. — Alle ore 6 e mezza.

PREAVVISO.

RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Nel prossimo Carnovale verrà esposto al pubblico un grande *Serraglio di belve viventi ed addomesticate*, di proprietà dei coniugi *Cocchi-Advinent.*

SOMMARIO. — *Onorificenze e nominazioni. Notificazione. Variazioni al Regolamento per la corrispondenza telegrafica. La visita dell'Imperatore a Buda. Il trattato di commercio coll'Italia.* — Impero d'Austria; *viaggio di S. M. l'Imperatore. La Società de' veterani di Sechshaus. Pagamento delle vincite del Prestito Esterhazy. Astensioni dal prender seggio alla Camera alta ungherese. Largizioni.* — Stato Pontificio; *notificazione.* — Regno di Sardegna; *la crisi ministeriale. Senato e Camera. Lettera del Principe Napoleone al ministro Sella. Il generale Cialdini.* — Due Sicilie; *comunicazioni telegrafiche; repressione del brigantaggio; arresto. Importante scoperta.* — Impero Russo; *Permissione. Zelo della Gazzetta di Mosca.* — Belgio; *indirizzi delle due Camere al Re.* — Svizzera; Germania; Danimarca; America; *varie notizie.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Fatti diversi. — Gazzettino Mercantile.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale
D.r TOMMASO LOCATELLI, *Propr. e Comp.*

GIOVEDÌ 28 DICEMBRE. ANNO 1865. — N. 297.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa. Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziari: soldi austr. 3 ½ alla linea, di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio; e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli. A toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi del danaro, i quali *devono essere affrancati*, coll'indicazione del nome dell'*associato*.

Chi non avrà ripresa l'associazione pel 1.° gennaio, s'intenderà volerci rinunziare.

Pegli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

Valuta austriaca:	per 1 anno	6 mesi	3 mesi
In Venezia . . .	fior. 14:70	7:35	3:67 ½
Nella Monarchia .	» 18:90	9:45	4:72 ½

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. ritornò a Vienna la mattina del 21, da Buda, e prese stanza nell'I. R. castello di Corte. *(G. Uff. di Vienna.)*

S. M. I. R. A., con Sovrano Rescritto di Gabinetto del 2 dicembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità di consigliere intimo, con esenzione dalle tasse, al Vescovo di Raab, Giovanni Simor; all'I. R. ciambellano, R. guardiano della Corona ungherese e R. settemviro d'Ungheria, Antonio barone Nyary; e all'I. R. ciambellano effettivo e ispettore generale delle chiese e Scuole evangeliche, Gabriele barone di Pronay.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 20 dicembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al borgomastro della città di Pest, Leopoldo Rottenbiller, la croce di commendatore dell'Ordine di Francesco Giuseppe; al capitano civico della città di Pest, Alessio Thaisz, al cittadino di Pest, Alessandro Vecsey, e al cittadino di Buda, Antonio Müller, la croce di cavaliere dell'Ordine stesso tutti con esenzione dalle tasse.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma sottoscritto di propria mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare al grado di barone dell'Impero austriaco il primo I. R. archiatro in pensione, consigliere aulico Giovanni cav. di Seeburger, quale cavaliere dell'Ordine della Corona ferrea di seconda classe, a norma degli Statuti dell'Ordine stesso.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 18 dicembre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il tenentemaresciallo e divisionario di cavalleria Tassillo conte Festetics di Tolna, a secondo proprietario del reggimento corazzieri tenentemaresciallo conte Wrangel n. 2.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell'8 dicembre a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere all'I. R. Capo-sezione, e dirigente l'I. R. Consolato generale di Parigi, cav. di Schwarz, di accettare e portare la croce di commendatore del R. Ordine annoverese dei Guelfi.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 2 dicembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito, colla corona, all'I. R. viceconsole onorario in Filippopoli, Antonio Berti, nell'occasione che fu sollevato dal servizio, in riconoscimento dei zelanti servigi, da lui prestati per lunghi anni.

Ordinanza imperiale

del 22 dicembre 1865 (1), con cui sono esentati dalla proibizione ed esecuzione i soccorsi, accordati per alleviare un bisogno, da mezzi dello Stato, o provinciali, o da altri pubblici fondi. (Valevole per tutto l'Impero, ad eccezione dei Regni d'Ungheria, di Croazia, di Slavonia, del Granprincipato di Transilvania e dei Confini militari.)

Affinchè i soccorsi, accordati per alleviare un bisogno, non vengano sottratti al loro scopo, trovo, in relazione alla Mia patente del 20 settembre 1865 (2), dopo udito il Mio Consiglio dei Ministri, d'ordinare quanto segue:

I. I denari o i soccorsi in natura, destinati o inviati per alleviare il bisogno d'una Provincia o d'una parte di essa da fondi dello Stato, provinciali, od altri, a singole persone o a Comuni, quali soccorsi, o antecipazioni restituibili, non possono essere colpiti da proibizione, od esecuzione, e neppure da oppignorazione, o essere distratti dalla loro destinazione.

II. Tale Ordinanza entra in vigore col giorno della sua pubblicazione.

Vienna 22 dicembre 1865.

FRANCESCO GIUSEPPE *m. p.*

CO. BELCREDI *m. p.* cav. di KOMERS *m. p.*

Per ordine Sovrano

Bernardo cav. di Meyer *m. p.*

Circolare dell'I. R. Governo centrale marittimo a tutti gli organi portuali sanitarii nel Litorale austriaco.

Essendosi manifestata l'epizoozia a Foccia, nell'Erzegovina, la Luogotenenza in Zara ha ordinato che le linee confinarie di Ragusi e Cattaro verso l'Erzegovina sieno rigorosamente sorvegliate, e che sieno respinte dal territorio austriaco tutte le partite d'animali bovini, nonchè dei cascami, che non fossero scortati dal prescritto certificato sanitario, nel quale dovrà essere attestata la provenienza da luoghi sani ed esenti da ogni sospetto di malattia.

La prefata Luogotenenza inibì inoltre l'estradazione dai detti due Circoli degli animali vivi, delle carni salate, di sego, ec., se non munite del detto documento.

Del che si prevengono gli organi portuali sanitarii, rammentandosi in quest'incontro essere in generale permessa l'ammissione a libera pratica degli animali bovini e lanuti, e dei loro cascami, provenienti dalla Dalmazia, soltanto se si trovano muniti di regolare certificato di sanità.

Trieste 18 dicembre 1865.

(1) Contenuta nella Puntata XXXIX del *Bullettino delle leggi dell'Impero*, pubblicata il 24 dicembre 1865, sotto il N. 142.

(2) *Bullettino delle leggi dell'Impero*, N. 89.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 28 dicembre.

Sul trattato commerciale austro-inglese, leggiamo i seguenti ragguagli nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*:

« I punti principali del trattato commerciale, conchiuso tra il Governo austriaco e l'inglese nell'interesse d'ambi i paesi, furono portati a pubblica conoscenza subito dopo la sua conchiusione. Anche in ciò fu dunque corrisposto allo spirito ed alle esigenze dell'età moderna. Dal contenuto del trattato si sarà rilevato, che con esso fu tolto da parte dell'Austria, anzi tutto, il sistema de' dazii differenziali, e quindi venne adottato dal Governo austriaco uno degli essenziali principii fondamentali della politica commerciale di tutt'i popoli civili. La così detta *guerra daziaria* fu, pertanto, sbandita dalla politica commerciale austriaca, ed invece il progresso economico venne innalzato ad unica idea direttiva di essa. La conservazione del sistema daziario pei pesi nelle rilevazioni doganali, assicura una facile manipolazione doganale in tutte le Stazioni di confine; quindi riduce al minimo gli ostacoli cagionati al movimento commerciale da ogni operazione daziaria per ciò che riguarda il tempo e lo spazio, mentre la determinazione de' dazii, secondo il sistema doganale sui valori, assicura la necessaria tutela al lavoro nazionale. La tariffa massima daziaria del 25 per % *ad valorem*, stabilendo da sè il valore coll'addizionale del nolo e delle spese, offrirebbe, se fosse presa a *norma generale*, a' prodotti indigeni una protezione, la quale non solo aggraverebbe di molto i consumatori indigeni, ma renderebbe impossibile la concorrenza esterna. — Il Governo fissò però questo limite estremo per rassicurare in generale, anzi tutto, gl'industriali, sul trattato che fu conchiuso senza averli uditi, e sulle conseguenze della nuova politica commerciale. La effettiva tariffa doganale particolareggiata, sarà stabilita, all'incontro, solo dopo che il Governo si sarà procurato, mediante un ponderato parere di periti, l'opportunità di rilevare da ogni parte, quale protezione abbia ad essere concessa agl'industriali indigeni in modo razionale, dopo che si sarà verificato precisamente di quanto possano venir aggravati i consumatori della relativa produzione, avuto riguardo al generale benessere.

« La tariffa anglo-francese dovrà essere stabilita certamente in guisa, da rendere possibile un molteplice movimento d'affari: possibile, cioè, nel senso, che vi prevalgano l'intelligenza superiore e la discrezione ne' guadagni, e che gl'industriali indigeni siano posti in grado di far fronte, coll'impiego di tutte le loro forze, a' concorrenti esterni, con prospettive di successo, e non siano abbandonati incondizionatamente alla preponderanza straniera. Senza dubbio, con queste misure di precauzione, l'immediato risultamento pratico del trattato commerciale sarà da principio meschino, ma ell'è un'esperienza generale, che quando nazioni, le quali hanno a scambiare fra loro de' prodotti, vengono una volta in comunicazione immediata, lo scambio si sviluppa da sè su campi, che spesso non furono presi nemmeno in considerazione. Questi vantaggi, che il commercio diretto fra l'Inghilterra e l'Austria produrrà per entrambi i paesi, si possono attendere tranquillamente dall'avvenire, giacchè ogni estensione della sfera commerciale, è per sè stessa di generale utilità. Nella Francia, la quale incominciò da poco a riformare pure totalmente la sua politica commerciale, quest'antica verità s'è confermata nuovamente nel modo più splendido, e ciò con un passo ben più arrischiato ed audace, che non sia quello fatto in questo momento dall'Austria.

« Certo è che l'Austria può attendere solo dallo sviluppo del movimento marittimo, quindi dall'agevolamento dei viaggi d'andata e ritorno tra i due paesi commerciali, un considerevole progresso economico, in modo rapido, giacchè, segnatamente i prodotti della parte dell'Impero meno avanzata nel ramo dell'economia, cioè l'Ungheria, sono per lo più di natura tale, da poter far assegnamento sopra uno smercio lontano e fruttuoso, solo con un nolo mitissimo, quindi con nolo sulla via d'acqua.

« L'Inghilterra, riconoscendo questi rapporti, ha fatto nel trattato considerevoli concessioni pel legname e il vino, come prodotti principali d'importazione dell'Austria, sebbene non esistano più colà dazii protettivi, ma si prelevino solo ancora dazii di finanze. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Diete provinciali dell'Impero.

Sulla seduta 11.ª della Dieta croata, ci viene comunicato quanto segue:

« *Zagabria 19 dicembre.* — Nella tornata odierna, i rappresentanti della città di Fiume dichiararono, ch'essi non riconosceranno come legalmente valide che quelle risoluzioni, che vengano prese da questo Corpo legislativo d'intelligenza colla Dieta ungherese, e che ottennero la sanzione sovrana. Il Vescovo Strossmayer, in un discorso alquanto lungo, accompagnato da frequenti entusiastiche acclamazioni, in cui pose in rilievo i grandi vantaggi degl'istituti d'istruzione superiore, espresse il suo vivo rammarico, che dall'anno 1861 in poi, gli Statuti proposti per l'Accademia slavo-meridionale, per l'Università e pel Museo nazionale, non siano stati per anco sanzionati. Se egli avesse saputo, che la sanzione si sarebbe fatta aspettar tanto, egli avrebbe consegnata ad un privato la somma destinata a vantaggio della suddetta Università, con incarico di applicare l'importo a promuovere la prosperità intellettuale e materiale della nazione. Poi fu data lettura della rappresentanza composta dal Vescovo Strossmayer su questo argomento, e diretta a S. M. il Re, in cui è fatta preghiera, che si confermino quanto prima i relativi Statuti. Che se qualche ostacolo vi fosse alla conferma, si prega di rimettere gli Statuti alla Dieta per la sua trattazione costituzionale. L'istanza della locale Camera di commercio per revisione della concessione fatta alla Società della strada ferrata meridionale, fu rimessa per rapporto al relativo Comitato. In causa delle feste, la prossima tornata seguirà il 15 gennaio. »

« *Brünn 19 dicembre.* — Nella seduta odierna, il dott. Giskra e compagni fecero la seguente interpellanza: Considerato, che l'ulteriore esazione delle imposte secondo le leggi vigenti, finchè queste non sono costituzionalmente modificate, riposa unicamente sul § 10 della legge fondamentale sulla Rappresentanza nazionale del 26 febbraio 1861; considerato, che il § 10, come l'intiera legge, venne sospeso; considerato, inoltre, che ormai le Autorità finanziarie esigono imposte pel 1866; considerato, finalmente, che il Governo non ha pubblicata la fissazione delle imposte pel 1866; i sottoscritti si permettono di domandare al sig. luogotenente: Su che si appoggia l'esazione di fatto delle imposte pel 1866? — S. E. il Luogotenente dichiara di poter rispondere subito all'interpellanza. Se i contribuenti versano nella cassa erariale un importo anticipato d'imposte per l'anno 1866, questo importo dalle Autorità finanziarie sarà messo a conto dell'imposta dovuta per l'anno venturo. La fissazione delle imposte per l'anno 1866 finora non ebbe luogo, ma ancora non siamo nell'anno 1866. Del resto la legge finanziaria per l'esazione delle imposte per l'anno 1866, verrà quanto prima promulgata.

Pest 20 dicembre. — Seduta della Camera bassa. — La Camera decise che non abbiano diritto di voto se non che i deputati verificati; in seguito a ciò, il presidente anziano, Sigmondo Bernàth, non essendo verificato, si ritirò, ringraziando per la fiducia accordatagli. In luogo suo, assunse la presidenza di anzianità Daniele Boczku. Poi seguì l'elezione del presidente. Su 224 votanti Carlo Szentivanyi ebbe 179 voti, Ghyczy 27, Deák 5, Somsich 4, Klauzal 2, e Koloman Tisza, Paolo Nyary, Trefort, il barone Babarczy e il conte Giorgio Apponyi ebbero 1 voto ciascuno. Quindi è presidente Szentivanyi. — A vicepresidente fu eletto il conte Giulio Andrassy con 185 voti; gli altri voti toccarono a Eötvös, Lonyay, Tisza, Gorové, ecc. Le elezioni de' segretarii verranno pubblicate domani. Il secondo posto di presidente ed un posto di segretario vengono riservati ai Transilvani.

Sulla stessa seduta della Camera bassa ungherese, abbiamo i seguenti ragguagli:

« *Pest 20 dicembre.* — Oggi, nella pubblica seduta della Camera bassa, i relatori della Sezione di verificazione lessero l'elenco dei nomi dei deputati, contro cui non è mossa eccezione, nominando ogni volta alla fine anche coloro, contro la cui elezione furono presentate petizioni, motivate o non motivate. Qui sorse una lunga discussione, se nel processo di costituzione della Camera, debbansi considerare come verificati quei deputati soltanto, i cui protocolli di elezione sono in ordine, e contro i quali non fu promossa nessuna eccezione, o anche quelli, contro la cui elezione furono presentate petizioni, che le Sezioni ritengono per non motivate, o credono di non dover prendere in considerazione. La Camera, attenendosi all'opinione di Deák, deliberò di non riguardare come membri verificati durante il processo di costituzione, se non quelli, i cui protocolli di elezione sono in perfetto ordine, e contro le cui elezioni non fu presentato nessun reclamo. In seguito a ciò, il sig. Bernàth, che, a sensi della presa deliberazione, non è verificato, si ritirò fra le acclamazioni della Camera dal posto di presidente anziano, posto che venne occupato da Daniele Boczko. Terminata la lettura dei referati di Sezione, e visto, che il numero dei membri verificati è di 247, si venne alla costituzione della Camera, e all'elezione dei presidenti e dei segretarii. La votazione ebbe luogo mediante cedole e per sezioni. (Abbiamo già annunziato per telegrafo il risultato della elezione del presidente e del vicepresidente. *(V. sopra.)* Il risultato delle elezioni dei segretarii, siccome per numerare i voti ci vuol troppo tempo, verrà pubblicato posteriormente.) »

Praga 20 dicembre. — La Dieta deliberò di costituire Commissioni: Pel progetto governativo dell'anno scorso, concernente l'amministrazione e i pedaggi di strade pubbliche non erariali; — per fare proposte sul modo, onde la Dieta dee esercitare il diritto decisivo, che legalmente le compete su ricorsi contro deliberazioni delle Rappresentanze distrettuali e della Giunta provinciale; — finalmente, pel rapporto della Giunta provinciale sullo stanziamento definitivo della pianta degl'impiegati provinciali. Per la costruzione del Ginnasio evangelico in Teschen, furono accordati 500 fior., e poi le sedute furono aggiornate fino all'8 gennaio 1866.

Leopoli 20 dicembre. — È reso noto il risultato della elezione della Commissione pel progetto governativo, concernente il riparto politico della Gallizia. Non furono eletti se non Polacchi. Sono appoggiate le proposte: del deputato Staruch, acciocchè le spese de' provvedimenti contro le epidemie e le pesti degli animali bovini siano sostenute col fondo provinciale; del deputato Pietrussewicz, acciocchè tutt'i progetti vengano letti e tutt'i conchiusi vengano compilati anche in lingua rutena; come pure quella del deputato Pawlikow, acciocchè siano introdotti granai comunali. Viene appoggiata una proposta di Smolka, che sia abolito il *maximum* d'interesse lecito e che sia generalmente introdotta l'esecuzione reale abbreviata, come presso gl'Istituti di credito. Una proposta d'urgenza del principe Sanguszko perchè sia prolungato il termine de' ricorsi contro le stime catastali, è rimessa immediatamente alla Giunta provinciale. Si deviene alla elezione d'una Commissione, che dia il suo parere sugli ultimi progetti della Giunta provinciale. Pawlikow dichiara, in nome de' Ruteni, di astenersi dalla votazione, perchè essi non furono presi in considerazione nelle precedenti elezioni di Commissioni, e i Ruteni dichiarano all'appello nominale di non votare. — Il commissario governativo giustifica il Governo dalla taccia attribuitagli di aver raccolte difettose informazioni sulla carestia. Segue il dibattimento speciale sul rapporto della Giunta per la carestia. Dopo lunga discussione, il § 1 è adottato con una modificazione di redazione proposta da Krzeczunowicz, dopo essere stata respinta la proposta di Golejewski, di aumentare di un milione il proposto prestito provinciale di 2 milioni e ½. Parimenti è adottato il § 2, modificatane però la redazione. La seduta, interrotta dopo quattro ore e mezza di durata, viene continuata alle 6.

Linz 20 dicembre. — Nella seduta d'oggi fu discussa la fondazione d'una Banca ipotecaria provinciale. La maggioranza della Giunta propone che, per la fondazione d'una Banca ipotecaria e d'un Istituto a lettere di pegno debbasi procedere d'intelligenza colla Cassa di risparmio dell'Austria superiore. La minoranza propone di assoggettare quanto prima alla discussione della Camera gli Statuti della Banca ipotecaria. È adottata la proposta di Seyrl per aggiornamento incondizionato dell'argomento. — Relativamente ad una petizione di 684 maestri delle Scuole popolari dell'Austria inferiore, i quali chiedono che sia modificato il § 11 della nuova legge sul patronato scolastico, la Dieta delibera: 1.° di non aderire per ora all'istanza; 2.° di pregare il Ministero di Stato di assoggettare alla trattazione costituzionale il progetto governativo pel riordinamento delle Scuole popolari; 3.° di raccogliere informazioni, mediante la Giunta provinciale, sul numero di vedove e di orfani di maestri di scuola; 4.° di fare istanza alla Luogotenenza, per conseguire nei modi opportuni che, quando viene aperto il concorso a qualche posto scolastico, ne siano messi in evidenza gli emolumenti.

Salisburgo 20 dicembre. — Circa il progetto governativo, concernente il riparto territoriale politico del Ducato di Salisburgo in otto Distretti, la Giunta di organizzazione propone di dare il parere della Camera in senso negativo, e di pregare il Governo: di lasciar sussistere nell'organizzazione giudiziaria i venti Giudizii distrettuali, ora esistenti, e d'invitare la Rappresentanza provinciale ad esternare la propria opinione, prima di stabilire tale riparto della Provincia. Il capo della Provincia raccomanda l'accettazione del progetto governativo pel bene inteso interesse del paese, e ricorda il decreto del Ministero della giustizia, in cui, relativamente all'organizzazione giudiziaria della Provincia, si hanno tutt'i riguardi ai desiderii della popolazione. Nella discussione generale, i deputati Kalteis, Lainer, Embacher, dott. Halter e dott. Widmann, dipingono a vivi colori la meraviglia, destata nella popolazione dalla riduzione degli Ufficii distrettuali, a cui si mira. Il deputato Lasser mette in rilievo principalmente il nesso dell'organizzazione politica coll'amministrazione giudiziaria e finanziaria, e sta a buona fidanza che il Governo, anche riguardo agli ordinamenti giudiziarii, proceda all'opera in quel modo condiscendente e benevolo, che adottò nell'organizzazione politica. Alla votazione è adottata la proposta della Giunta per l'organizzazione.

Gratz 20 dicembre. — La proposta del deputato Janeschitsch, perchè sia sollecitato lo scioglimento e il regolamento delle servitù, viene rimessa alla Giunta pel rendiconto. — Sono evasi parecchi capitoli del preventivo dei fondi provinciali pel 1866, e così pure il capitolo del rendiconto concernente il dazio consumo. — Domani seduta.

Clagenfurt 20 dicembre. — Nella tornata d'oggi, furono evasi i preliminari di parecchi fondi di beneficenza. — Il rapporto della Giunta provinciale sul vantaggioso impiego dei fondi agricoli viene rimesso ad un Comitato di 7 membri. — Si dà lettura d'un indirizzo dell'Ospitale comunale adesivo all'indirizzo costituzionale, diretto alla Dieta. — Poi seduta confidenziale.

Innsbruck 20 dicembre. — Si discusse oggi il progetto governativo, concernente il Regolamento comunale e il Regolamento elettorale comunale. Il Comitato presenta una proposta di maggioranza ed una di minoranza. La prima adotta con piccole modificazioni il progetto governativo. La seconda divide i membri dei Comuni (§ 7 del progetto governativo) in appartenenti ai Comuni e in socii dei Comuni, e desidera alcune modificazioni ai §§ 10 e 33, a tutela dei socii dei Comuni. Alla votazione è adottato il § 7 del progetto governativo, con 32 voti contro 17. La proposta dei deputati del Tirolo italiano di far passare almeno pel Tirolo italiano, i §§ 7 e 10 secondo la proposta della minoranza, è respinta con 30 voti contro 20.

Pest 21 dicembre. — A questore della Camera bassa fu nominato Ladislao Kovacs. In luogo di Bernàth, ammalato, fu eletto il co. Giulio Andrássy a membro della Deputazione di congratulazione. A membri della Commissione di verificazione furono nominati i relatori delle nove Sezioni. La Camera è aggiornata fino al 10 gennaio. Poi si tenne una conferenza segreta, in cui provvisoriamente si conservò il bilancio della Camera del 1861.

Salisburgo 21 dicembre. — Sono approvati i conti consuntivi di tutti i fondi degli Stabilimenti provinciali pel 1864; per l'esonero del suolo sono stabiliti 18 soldi, pei carichi fondiarii 2 soldi. La proposta fatta dal deputato Lasser in una delle ultime sedute, di costruire una strada ferrata per Hallein viene adottata, e si delibera di presentarla al Ministero di Stato, acciocchè la prenda in debita considerazione; parimenti, la Camera aderisce ad un'altra proposta di Lasser per modificazione degli Statuti delle assicurazioni contro gl'incendii, a favore delle sovvenzioni da accordarsi agli Stabilimenti contro gl'incendii; al Corpo dei pompieri di Salisburgo è accordato un *maximum* di 1000 fior.

Gratz 21 dicembre. — Il deputato dottor Razlag propone che sia instituita una Commissione, per discutere e proporre i mezzi, per rimediare nel modo più sollecito possibile alla poca sicurezza delle persone e della proprietà, e in ispecie per arrestare i vagabondi che infestano le campagne. — Si continua la discussione del preventivo e del rendiconto. Sopra proposta della Giunta per l'ultimo rapporto, la Dieta delibera: di esprimere il suo rammarico, che, in forza della sospensione dell'attività del potere legislativo, vengano impedite a tempo indeterminato molte riforme legislative, importanti sì per gl'interessi generali dell'Impero, che per quelli dei paesi occidentali, come: leggi sulle imposte, leggi di acquartieramento, costruzione di reti ferroviarie, riforme costituzionali, leggi penali e sull'usura, procedura penale, ecc., ecc.; inoltre, si ordina alla Giunta provinciale di ponderare i mezzi atti a recare radicale rimedio al vagabondaggio, e di presentare alla prossima sessione i relativi progetti di legge; di esprimere al Governo il desiderio che sia aumentata la gendarmeria, e che l'Amministrazione pubblica tenda a far sì, che non solo in via legislativa, ma ben anche in via di disposizione militare e di amministrazione, si renda meno pesante l'aggravio dell'acquartieramento, e se ne tolgano le differenze. La Camera si aggiorna fino al 9 gennaio.

Czernowitz 21 dicembre. — La Dieta prese le seguenti deliberazioni: Anche nel prossimo periodo di legislatura basta la semplice maggioranza per modificare il Regolamento elettorale della Dieta; inoltre: la fondazione di un pubblico Istituto ostetrico provinciale a Czernowitz. — Prossima seduta 28 dicembre.

Innsbruck 21 dicembre. — Furono stabiliti i preventivi dei diversi fondi provinciali pel 1866, e fu stabilito di mettere provvisoriamente a frutto, presso l'Istituto di credito in Vienna, 100,000 fior. dei denari disponibili della Cassa provinciale. — La Dieta aggiornò le sue sedute fino al 9 gennaio. *(G. Uff. di Vienna.)*

Nella seduta della Dieta dell'Austria inferiore, del 22 corr., venne dispensato il rapporto della Giunta pel Regolamento degli affari sulla proposta del deputato dott. Berger, concernente l'elezione di un membro alla Camera dei deputati del Consiglio dell'Impero. La Giunta fa la seguente proposta: La Dieta deliberi, che in luogo del defunto bar. di Walterskirchen, debbasi eleggere dal gruppo dei grandi proprietarii fondiarii un membro da mandarsi alla Camera dei deputati del Consiglio dell'Impero, e si preghi S. E. il signor maresciallo della Provincia, a porre questa elezione all'ordine del giorno di una delle prossime sedute. *(Idem.)*

Nella tornata V del giorno 22 dicembre 1865 della Dieta provinciale di Trieste, il deputato Hermet sviluppa la sua mozione, presentata nella precedente seduta la quale suona, come segue:

« Eccelsa Dieta!

« Il Rescritto di S. M. l'Imperatore del 7 novembre a. c., comunicato a quest'eccelsa Dieta, accenna al Manifesto ed alla Patente Sovrana del 20 settembre a. c., in quanto ivi si trovi tracciata la via da seguirsi, onde dar base durevole alla Costituzione dell'Impero, per modo che ne sia garantita l'unità, ed egualmente ai singoli Regni e paesi i giusti e fondati loro diritti, sia in riguardo alla loro autonomia, sia relativamente ai loro rapporti colle altre parti costituenti il complesso della Monarchia.

« A fine di conseguire le desiderate basi per la Costituzione dell'Impero, venne, siccome imprescindibile necessità, per la Patente del 20 settembre, sospesa l'attività della legge fondamentale del 26 febbraio 1861 sulla Rappresentanza dell'Impero, colla riserva che i risultati delle discussioni delle Diete d'Ungheria e di Croazia, se conducenti ad una modificazione della citata legge, e del Diploma 20 ottobre 1860, conciliabile colla potenza ed unità dell'Impero, verrebbero presentati ai legali rappresentanti degli altri Regni e paesi onde averne *equivalente giudizio*.

« Di faccia all'alta importanza degli atti Sovrani suenunciati, in riguardo alla politica condizione della nostra Provincia e città, i sottosegnati

ritengono che l' eccelsa Dieta non possa a meno d' esternare fin d' ora il suo parere in proposito, mediante un riverente indirizzo a Sua Maestà Imperiale Reale.

« E però, essi fanno formale proposta perchè piaccia all' eccelsa Dieta:

« 1. Di riconoscere la decretata sospensione della Patente del 26 febbraio 1861, qual misura d' ineluttabile necessità, non senza esternare il desiderio che l' attività costituzionale venisse al più presto, con le cooperazioni delle legali Rappresentanze dei singoli Regni e paesi, richiamata in vita nelle forme, che rispondano all' interesse del complesso, e di ogni singola parte dello Stato.

« 2. D' accogliere con riverente gratitudine la dichiarazione Sovrana, per cui ad ogni singolo Regno e paese viene nuovamente assicurato il diritto di partecipare legalmente alla gestione finanziaria, ed è data a tutti i popoli libera ed aperta una via, perchè abbiano liberamente a cooperare onde dar vita ed armonico sviluppo all' edifizio costituzionale.

« 3. Di voler attendere le comunicazioni dell' imperiale Governo circa alle risultanze delle Diete dell' Ungheria e di Croazia « onde adequatamente rispondervi, e, nel senso dell' articolo 6.° della Patente 26 febbraio 1861, far rispettosamente valere, in quanto ciò possa essere conciliabile colle mutate condizioni dell' epoca, i diritti e le franchige, derivabili a pro' della città e Provincia di Trieste dalle leggi fondamentali, che le risguardano, e segnatamente dall' atto di dedizione del 1382, le susseguenti Sovrane sanzioni e conferme, non che dalla Patente di fondazione del porto franco.

« 4. Di comprendere le cose premesse in analogo indirizzo, da presentarsi alla Maestà dell' Imperatore, e di nominare all' uopo una Giunta di sette membri — perchè abbia, nel più breve termine, a presentare il suo elaborato all' eccelsa Dieta per la discussione e definitiva approvazione.

« Trieste 20 dicembre 1865.

« *F. Hermet — Dr. C. Gregorutti. — Ab. Minas. — R. Mauroner — Dr. M. Luzzatto. — Emilio Parente. — Dr. G. Righetti. — Felice Machlig. — Dr. Bartolommeo Biasoletto. — Leopoldo Janesich.* »

Il Capitano provinciale invita la Dieta a dichiarare, in base al § 48 dello Statuto, se vuole demandare la mozione allo studio della Giunta provinciale o d' una Giunta speciale. Deciso avendo di nominare una Giunta speciale, come venne proposta dal deputato Hermet, risultano eletti a formarla i deputati Hermet, Machlig, dott. cav. de Scrinzi, Girardelli, dott. Rabl, Milanich e Caroli. *(O. T.)*

Vienna 23 dicembre.

L' indirizzo del Municipio di Chrudim, con cui si esprime la riconoscenza della popolazione pel Sovrano Diploma del 20 ottobre 1860, e per la Patente imperiale del 20 settembre 1865, come pure i suoi sensi di fedeltà per la Sovrana dinastia, venne preso a benigna conoscenza di S. M., con Sovrana Risoluzione del 15 corr., e venne espressa a quel Municipio, insieme alla Sovrana compiacenza del Monarca, anche la riconoscenza di S. E. il sig. Ministro di Stato per la fiducia verso di lui dimostrata. *(FF. di V.)*

S. M. l' Imperatore si degnò destinare la somma di fior. 500 per la ricostruzione della chiesa filiale di Sichelbach (Distretto di Neu-Bistritz), che fu preda d' un incendio. *(Idem.)*

L' I. R. Ministero di Polizia ordinò, in seguito alle rapine e assassinii, avvenuti sulle strade, in ispecie in Moravia, in Boemia e in Gallizia, una così detta perlustrazione del paese in quelle Provincie, per arrestare gl' individui da sfrattarsi, e da lungo tempo privi d' occupazione, e sfrattarli con *carta di via* obbligatoria. A tale scopo già da alcuni giorni giungono colla ferrovia settentrionale grandi trasporti di costoro, i più con cento, fino a duecento individui, che, presi in consegna alla Stazione della ferrovia dall' I. R. Direzione di Polizia, vengono condotti nelle carceri di Polizia, da dove sono poi divisi e mandati alla loro patria. *(Idem.)*

Il Ministero di Stato abolì la prescrizione, secondo la quale gli esercenti l' industria delle armi, dovevano servirsi, anche per le piccole spedizioni d' armi, di lettere di spedizione, o di carte d' invio, col *Visto* dell' Autorità. *(FF. di V.)*

Altra del 24 dicembre.

S. M. I. R. A. si degnò, con Sovrana Risoluzione del 14 corrente, di prendere notizia *con ispeciale compiacenza* della manifestazione di riconoscenza, di fedeltà e di leali sensi, espressa dalle Diete provinciali dei Regni di Gallizia e Lodomiria e del Granducato di Cracovia.

(G. Uff. di Vienna.)

La *Presse* recava non è guari la notizia telegrafica da Praga, ch' erano giunti colà decreti di pensione per quarantasei impiegati. Il corrispondente di Praga dell' *Ost Deutsche Post* approfittava manifestamente di questa notizia della *Presse*, per usufruttarla nel suo rapporto ieri pubblicato, nel modo più odioso contro il Governo. Ora, per tranquillare coloro, i quali potrebbero forse essere allarmati da tale notizia, ci sentiamo in dovere di porla nella schiera delle maligne invenzioni, prive d' ogni fondamento.

(C. G. A.)

Il consigliere di Governo professore Schuh morì improvvisamente ier l' altro, alle ore 8 di sera. Ancor pochi giorni prima, era operosissimo nelle sue mansioni di professore e di medico pratico. Domenica scorsa, si lagnò di mal di capo, quindi sopravvenne il brivido della febbre, la quale lo portò ben presto al delirio; dopo essere stato privo di sensi tutto il giorno, la sera alle ore 8 era già fatto cadavere. Egli era non solo un distinto professore e operatore; ma godeva inoltre, per la nobiltà del suo animo, la stima dei suoi colleghi e il cordiale amore dei suoi discepoli. *(FF. di V.)*

Trieste 19 dicembre.

Abbiamo già accennate le disposizioni prese dall' I. R. Ministero del commercio nell' interesse dei noleggiatori, dei marinai e del ceto mercantile in generale, per diffondere, nel modo più rapido che sia possibile, le notizie risguardanti le condizioni atmosferiche. In sostanza, tali disposizioni si possono classificare come segue:

1. I telegrammi meteorologici dell' Osservatorio di Parigi e dell' Istituto centrale meteorologico di Vienna, di cui i primi presentano una rivista sommaria delle condizioni atmosferiche dell' Europa media e occidentale, i secondi una rivista più particolareggiata delle condizioni della Monarchia austriaca, a cominciare dal 1.° gennaio, verranno comunicati per telegrafo anche ai porti di Venezia, Pola, Lussinpiccolo, Fiume e Ragusi, come già da qualche tempo venivano comunicati a Trieste.

2. Da Venezia, Lussinpiccolo, Lesina e Budua, ogni giorno, alle 9 della mattina, sarà spedito un telegramma sul tempo e sullo stato del mare, all' Uffizio del porto in Trieste. Quest' ultimo immediatamente trasmetterà per telegrafo agli Uffizii di porto di Venezia, Lussinpiccolo, Fiume e Ragusi, un prospetto delle notizie ricevute, aggiuntevi le osservazioni fatte a Trieste. Così nei luoghi suddetti si avranno giornalmente precisi ragguagli sulle condizioni atmosferiche dominanti in tutta l' estensione dell' Impero austriaco, il che sarà d' incalcolabile vantaggio pei capitani, pei noleggiatori, per le Camere di assicurazione, ecc. ecc.

3. Ogni qual volta il telegramma dell' Osservatorio di Parigi annunzierà una procella come probabilmente vicina al mare Adriatico, se ne daranno speciali segnali d' avviso ai naviganti in dodici stazioni, equabilmente ripartite lungo la costa austriaca. *(G. Uff. di Vienna.)*

Altra del 26 dicembre.

S. M. I. R. A., con Sovrano Rescritto del 15 dicembre corrente, si è graziosissimamente degnata di prendere con *particolare compiacenza* notizia del contenuto dell' indirizzo di ringraziamento e di lealtà votato dalla Dieta provinciale dell' Istria, nella seduta del 2 dicembre corrente.

(O. T.)

STATO PONTIFICIO

Roma 22 dicembre.

Notizie arrivate per dispacci telegrafici recano che, aderendo al paragrafo 6 dell' ultima legge sulla repressione del brigantaggio, spontaneamente sonosi presentati all' Autorità governativa di Frosinone i due capibanda Giuseppe Capasso ed Andrea Annucci, seguiti dai briganti Giuseppe Luzzi, sopracchiamato il Calabrese, Giuseppe Rossi, Francesco Chiari e Niccola Borroni; ed all' Autorità governativa di Veroli gli altri due briganti Vincenzo Francesconi e Filippo Caschera. *(G. di R.)*

Altra del 23 dicembre.

Ulteriori notizie telegrafiche, in data d' ieri e d' oggi, annunziano che nelle carceri di Frosinone erasi costituito il brigante Malandrucolo, detto Perazolo, segnalato come il più temuto tra coloro, che da ultimo fecero comparsa nella Provincia di Campagna. Eransi pure costituiti, nelle carceri medesime, i briganti Geminosi Francesco, Cipolla Raffaele e Neri Domenico. Nelle carceri poi di Ceprano, erasi costituito il brigante Giosuè Zamparelli. *(Idem.)*

(Nostro carteggio privato.)

Roma 22 dicembre.

Questa mattina sono stati fatti solenni funerali al defunto Cardinale Luigi Ciacchi: e v' ha assistito il Santo Padre con tutto il sacro Collegio. Il pubblico non s' è occupato niente affatto della morte di questo Cardinale, perchè egli era come sconosciuto a Roma. Nato a Pesaro nel 1788, Ciacchi ha passato la sua gioventù negli affari di commercio: è stato veduto fare il negoziante di grano e di seta. Non so per quale circostanza, il Cardinale Bernetti, quando era segretario di Stato, chiamò a sè il Ciacchi, e credendo che sarebbe stato un buon delegato, lo fece nominare, prelato perchè allora si credeva che senza la mantelletta non si potesse governare. Il nuovo prelato fu adunque nominato delegato, e pare con sodisfazione del Governo, imperocchè indi a non molto venne promosso alla carica cardinalizia di governatore di Roma. Allora un prelato non era tenuto nel posto di governatore dodici anni, com' è avvenuto in questi tempi di monsignor Matteucci.

Perciò, nel 1838, monsignor Ciacchi venne creato Cardinale: contento della porpora, egli ritirossi a Pesaro, ove, comprata una villa, divenne un piccolo Cincinnato. La trovandosi meglio che a Roma, perchè non aveva alcuna cura, domandò a Papa Gregorio di potere rimanere nella sua campagna. Il Pontefice accondiscese, vedendo che in Roma non avrebbe a niente giovato. Il Cardinale Ciacchi ritornò a Roma alla morte di Papa Gregorio, e nel conclave diede il suo voto al regnante Pontefice, il quale poi lo mandò legato a Ferrara. In questa Provincia, l' atto principale, ma strano, del Cardinale Ciacchi, fu la protesta che nel 1847 egli fece contro gli Austriaci, quando questi uscirono di fortezza ed occuparono anche la città. E dico strana, perchè Sua Eminenza fece questa protesta per atto di notaio, come se la firma d' un Cardinale non potesse avere abbastanza valore. Nel 1848, egli cessò di essere legato, e colla ristaurazione del Governo pontificio, nel 1850, ritornò alla sua campagna di Pesaro, ove stette fino alla rivoluzione del 1859. Venuto allora in Roma, vi è vissuto come se non esistesse; era a tutti sconosciuto; onde, che meraviglia che Roma non siasi affatto occupata della morte di questo Cardinale?

Da qualche giorno, il *Giornale di Roma* non ci dà notizie intorno al brigantaggio. Sappiamo però che il capobanda Capasso si è costituito insieme con sette altri briganti. Ecco come il fatto è avvenuto. Una donna, non so se moglie o amica di Capasso, s' è presentata un giorno al tenente di gendarmeria, sig. Vizzardelli (colui che è stato promosso a tenente dopo che si battè contro i briganti), e gli ha fatto conoscere che il signor Capasso voleva avere un abboccamento con lui; e che per ciò lo aspettava. Il tenente non lasciossi sgomentare: accettò l' invito, e armatosi di *revolver* seguì la donna, dicendole però che, se v' era tradimento, prima di morire, egli le avrebbe bruciato le cervella. La donna s' inoltrò su pel monte e passando di burrone in burrone, non saltavano fuori che briganti, come topi dalle tane. Il sig. Vizzardelli, vedendosi da ogni parte circondato da briganti, rinnovò alla donna le minacce: ma ella lo assicurava: e giunta ad un certo punto, vera *spelunca latronum*, diede un fischio, e ben tosto presentossi Capasso, il quale subito accostossi al tenente per abbracciarlo e baciarlo. S' erano battuti l' uno contro l' altro in più scontri. Il signor Capasso (bisogna che tratti con qualche titolo questo brigante!!!) disse ch' era disposto a costituirsi, secondo l' invito dell' editto Pericoli: ma voleva: 1.° che gli fosse assicurata la vita; 2.° che non fosse consegnato nè a' Piemontesi, nè a' Francesi. Il tenente rispose che non poteva su ciò assumere nessuna responsabilità; che gli era mestieri riferire la cosa a' suoi superiori. Il capobanda trovò giusta la risposta, e lo pregò a far conoscere al Governo le sue proposte. Così si separarono, e prima il capobrigante volle dare un bacio al tenente.

Io non saprei dire quale sia stata la decisione del Governo: so che l' altro giorno otto briganti stavano in un vagone della ferrovia, scortati da due gendarmi, e andavano a Frosinone. Chi gli ha veduti assicura ch' erano Capasso e sette suoi compagni. In seguito sapremo il resto.

Da quanto mi viene riferito, la legge sulla nuova moneta pontificia non sarà eseguita così presto, come si credeva, perchè sono insorti non pochi ostacoli. Intanto l' abuso dell' aggiotaggio sulla moneta pontificia è cessato: e l' aggio sulla moneta esterna ha cominciato a diminuire di non poco.

Il ministro delle finanze ha pubblicato al Notificazione per annunciare che, col primo di gennaio, incominceranno le casse pubbliche a pagare, secondo il solito, il consolidato del secondo semestre 1865. Questa ed altre Notificazioni del ministro delle finanze provano che il Governo ha pronti tutti i fondi per non mancare ad alcuno de' suoi obblighi.

Il Governo ha dato alla Società, formata del sig. cav. Morelli e de' signori inglesi Fawcet e Shepherd, la concessione di ricondurre in Roma l' *acqua Marcia* a tutte loro spese, rischio e pericolo. Quest' acqua ha la sua sorgente sui monti della Sabina presso Riofreddo, a trentacinque miglia da Roma. Essa ha preso il nome da Q. Marcio o Marzo, il quale la fece condurre a Roma, come altri hanno fatto dell' acqua Sallustiana, della Claudia, della Giulia, ecc. Frontino, parlando di essa, dice: *Haec est aqua inter reliqua Deorum munera Urbi tributa, clarissima aquarum in toto orbe, frigoris salubritatisque palma.* Essa era condotta in Roma per mezzo degli acquedotti, di cui veggiamo ancora le rovine così imponenti: ma il tempo e la barbarie tutto ha distrutto, e l' acqua co' suoi acquedotti non arriva se non presso Tivoli: là si disperde, e serve ad un mulino. Ora una Società s' è formata per ricondurla a Roma, e così provvedere, come in antico, d' acqua eccellente, il rione del Quirinale, del Laterano e dei Monti.

Il volume dell' acqua Marcia è di circa 3000 once: la Società pensa di ricondurla per condotti sotterranei. È una speculazione, avendo la sicurezza di venderla assai bene a' proprietarii delle case. Le acque potabili in Roma sono molte, e formano un capitale immenso.

Il Ministero Lamarmora s' è dimesso: vedremo chi prenderà le redini d' un Governo, che mi sembra una nave, la quale fa acqua da tutte le parti. La nuova tassa sulle finestre ha colmato la misura contro quel Governo, che, come nuovo Cerbero, divora la ricchezza dell' Italia, e tutto distrugge senza saper niente edificare. Quel Governo tratta la causa de' Governi, che ha rovesciato: annunciava la moralità, e s' è mostrato il più immorale; la libertà, ed è il tipo della licenza; la prosperità de' popoli, e n' è l' oppressore, perchè divora le loro sostanze. Vedremo che saprà fare il nuovo Gabinetto: io non aspetto altro che nuove sciagure.

REGNO DI SARDEGNA

Genova 23 dicembre.

È giunto da Torino il primo invio de' documenti appartenenti alla Repubblica di Genova, e trasportati a Parigi nel principio del corrente secolo.

Dopo la ristorazione e l' unione della Liguria al Piemonte, il nuovo Governo chiese ed ottenne la restituzione di quelle carte, e non avendo voluto i Padri del Comune di quell' epoca sobbarcarsi alle spese di trasporto di quel sacro deposito delle nostre memorie storiche, quegli importanti documenti vennero depositati nell' Archivio di Torino, donde finalmente, a seguito di reiterate istanze, potranno ritornare alla loro natia sede.

Il cav. Cepollina procederà tosto al riordinamento di queste carte, che sono assai voluminose. *(G. di G.)*

DUE SICILIE.

Leggesi nel *Giornale di Roma*, in data del 22 corrente:

« Non ostante gli sforzi delle Autorità e de' l' esercito, dice una relazione del generale Petitti ministro della guerra, il brigantaggio nelle Provincie napoletane può tuttavia mantenersi, a motivo dell' attitudine passiva d' una parte della popolazione e la connivenza di molti cittadini; quindi è che il ministro sente ancora la necessità di dover richiedere la proroga della eccezionale legge Pica, a fine di poter giungere al conseguimento della pubblica sicurezza. *(V. il N. d' ieri.)*

« L' odierno *Giornale di Napoli* dà ragguagli intorno agli arresti di numerosi manutengoli del brigantaggio. Parecchi di essi furono carcerati l' 11 corr. nel Comune di Saviano, Provincia di Avellino; alcuni in Acerno, nel territorio di Salegno; ed altri ancora nel Comune di Contrada. »

IMPERO OTTOMANO

PRINCIPATI UNITI DI MOLDO-VALACCHIA

Bucarest 22 dicembre.

Il seggio del Senato è costituito. Plagino è vicepresidente. Anche la Camera ha eletto la sua presidenza. Sono vicepresidenti: A. Boranesco e G. Meleghi. — Un decreto del principe nomina senatori i presenti ministri Fioresco, Cariadgi e Callimachi. Fu aperto un credito di 19 300,000 piastre al ministro di finanze, a fin di pagare gl' interessi del prestito di 150 milioni di franchi per l' anno corrente. *(FF. di V.)*

GERMANIA

DUCATO DI NASSAU. — *Wisbaden 23 dicembre.*

La Società del Casino, nel suo Congresso generale, d' ieri, respinse per iscrutinio segreto la proposta degli ufficiali, tendente ad escludere il deputato, dott. Siebert (che rifiutò un duello con un alto militare, il quale lo aveva sfidato per alcune parole da lui dette alle Camera.)

(FF. di V.)

DUCATO DI SCHLESWIG. — *Schleswig 23 dicembre.*

In un banchetto, dato ieri dal bar. di Manteuffel in onore del Magistrato, il borgomastro Gussmann fece un brindisi al Re di Prussia. Ad un brindisi diretto al governatore, quest' ultimo rispose ch' egli non può immaginarsi il suo bene diviso da quello dei Ducati; e propinò alla prosperità dei Ducati indivisibili. Durante il banchetto, arrivò telegraficamente la conferma del borgomastro Gussmann. *(FF. di V.)*

Flensburgo 23 dicembre.

Secondo un telegramma della *Nordd. Zeit.* da Keitum (nell' isola di Sylt), i membri della Società di Sylt indirizzarono i loro augurii di felicità al governatore di Schleswig colla preghiera di esprimere a S. M. i loro ringraziamenti per la collocazione del telegrafo nell' isola di Sylt. La risposta, data dal Re per mezzo del tenente generale barone di Manteuffel, è così concepita:

« Porgo i miei ringraziamenti alla Società di Sylt, che si mostrò riconoscente per la comunicazione telegrafica, e ringrazio de' sentimenti, da lei espressi affabilissimamente. »

« Berlino 22 dicembre.

« *Sott.* — GUGLIELMO. »

DANIMARCA

Copenaghen 22 dicembre.

La Camera dei deputati approvò con 62 voti contro 27 (quelli degli amici dei contadini) il progetto di legge fondamentale, alla terza lettura. Quindi il progetto di legge fondamentale del Governo è ammesso da una sessione del Consiglio del Regno, e per la validità legale del medesimo si richiede ancora la sanzione d' una sessione ordinaria e d' una straordinaria del Consiglio del Regno. Le sedute di quest' ultimo furono prorogate sino al 4 gennaio. *(FF. di V.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di rilasciare il seguente Sovrano Autografo:

« Caro maresciallo barone di Hess!

« In questo giorno, nel quale avete compiuto il vostro sessantesimo anno di servigio, Mi sento indotto con gioia a rinnovarvi le Mie calde grazie pei fedeli e proficui servigi, coi quali, in questo insolitamente lungo periodo, avete con raro attaccamento assistito i Miei predecessori e Me.

« Il desiderio da Me espresso dieci anni or sono, di poter godere ancora per lungo tempo del vostro esperto consiglio, si adempiè, ed anche questo periodo fu ricco di meriti d' ogni sorta.

« Voglia la Provvidenza conservare ancora per lungo tempo la vostra vita, ricca di gloria e di fatti, ed a Me uno dei più fedeli e provati consiglieri.

« Vienna, il 24 dicembre 1865.

« FRANCESCO GIUSEPPE, *m. p.* »

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 28 dicembre.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. — 1. L' inchiesta intorno alla insurrezione della Giammaica. — 2. Gordon e il suo supplizio. — 3 Condizioni della Giammaica dopo l' emancipazione degli schiavi. — 4. L' Austria che si travaglia per il conquisto della legittima libertà. — 5. La Svezia che tramuta il suo politico ordinamento interno. — 6. Gli Stati Uniti d' America che vanno ricomponendo l' Unione, abolita la schiavitù. — 7. La nuova Italia col mal sottile. — 8. La Dieta ungherese, e la Camera dei deputati a Firenze.

1. L' insurrezione dei negri della Giammaica, quando nel mese passato fu annunziata dal telegrafo, produsse un senso di sdegno e di orrore contro gl' insorti, accusati di tanti orribili eccessi! Poco stante, due o tre uomini coraggiosi, e segnatamente il segretario dell' antica e rispettabile *Anti Slavery Society*, Enrico Wilberforce, hanno pubblicato, giorno per giorno, documenti, fatti e prove, che a poco a poco hanno scossa, e finalmente distrutta la prima impressione. Allora sorse tra i giornali un' ardente polemica in favore e contro gl' insorti, molti *meetings* furono adunati, per domandare al Governo un' inchiesta sul contegno del governatore della Giammaica, e il Governo inglese, non solo ordinò l' inchiesta, ma depose provvisoriamente il governatore Eyre, e gli sostituì il sig. Enrico Storks, presidente della Commissione incaricata di esaminarne le opere. È dunque mestieri aspettar l' esito dell' inchiesta per conoscerle e giudicarle. Ma intanto possiamo asseverare con certezza, che nel conflitto di Morant-Bay, l' 11 ottobre, la violenza ha risposto alla violenza. È già provato che il governatore Eyre, l' ammiraglio Hope e il generale Nelson hanno preso una sommossa locale per una insurrezione generale, e che la loro repressione è stata orribilmente crudele; e il supplizio del sig. Gordon, la cui partecipazione alla sommossa non è ancora provata, ha suscitato la pubblica indignazione.

2. Gordon era già stato schiavo, era un meticcio, sposato ad una Inglese, e divenuto, per ingegno e per buona condotta, un abitante agiato, un membro dell' Assemblea della colonia. Il 24 di marzo 1865, egli aveva scritto al segretario delle colonie Cardwell una lettera calma e rispettosa, che esponeva le gravezze della popolazione emancipata, e finiva con queste parole: *La mia coscienza mi assicura che le mie lagnanze sono legittime, e che la mia lettera è dettata da motivi imperiosi e puri di giustizia e d' umanità.* Nell' agosto, Gordon aveva presieduto a Kingston un *meeting* autorizzato dal sindaco della città, per esaminare le condizioni dell' isola, e far pervenire alla Regina doglianze con proteste di sincera lealtà. Non si conosce nessun fatto, che provi aver avuto Gordon parte nella sommossa, eccitata in occasione d' una sentenza giudiziaria nella parrocchia di San Tommaso, ch' egli non abitava. Arrestato a Kingston, sebbene la città fosse stata dichiarata esente dalla legge marziale, è stato trasferito a Morant-Bay, giudicato senza mezzi di difesa, condannato ed appiccato. Saputa la sua condanna, egli ha scritto a sua moglie una lettera, nella quale dice: « Io non ho mai consigliato nessuna insurrezione, e non vi ho mai preso parte; ma è volontà del Padre celeste che io soffra per aver obbedito al suo comando di proteggere gli oppressi. Io lo ringrazio di farmi soffrire per una tal causa!.. Io credeva che Sua Ecc. il governatore mi avrebbe accordato giusti mezzi di difesa, ma non posso giudicarne gli atti. Il Signore sia misericordioso con lui! Il Signore benedica tutti gli uomini! O mia carissima moglie, la grazia di Nostro Signor Gesù Cristo resti con te!... »

3. Lasciando che l' inchiesta metta in luce i fatti, e i meriti e i demeriti di ciascheduno nella insurrezione della Giammaica, noi osserveremo che lo stato della Giammaica è sempre stato violento, ed una perpetua guerra tra padroni e schiavi, tra gli ex-padroni e gli emancipati, tra la colonia e la metropoli, e che non è vero che l' emancipazione degli schiavi, proclamata in quella grande isola nel giugno del 1838, sia stata l' origine delle turbolenze e delle sventure, che l' afflissero. Dopo che nel 1655 la Giammaica fu presa agli Spagnuoli, la colonia non ha mai cessato di lagnarsi, e senza risalire oltre il presente secolo, nel 1812 l' Assemblea dell' isola dichiarava al Re che *la miseria vi era tale che più non sarebbe possibile.* Nel 1832, una Memoria diretta al Parlamento diceva lo stesso. Dal principio di questo secolo, cinque rivolte formidabili hanno mandata l' isola a ferro e fuoco, e due anni prima della emancipazione, l' ultima rivolta era stata seguita dal supplizio di 500 negri. Dopo l' emancipazione, risulta da tutte le relazioni de' governatori dell' isola, e degli ufficiali francesi, che il Governo vi mandò per esaminare gli effetti della liberazione degli schiavi, che la loro emancipazione non è stata nella Giammaica il segnale di nessuna calamità. Solo appare certo dagli stessi documenti, che quando fu proclamata la libertà degli schiavi non furono prese le cautele necessarie per assicurare l' esito di un atto, che non era francamente accettato dai padroni. Per emancipare gli schiavi, non basta che una legge ordini da Londra la libertà nella Giammaica, ma bisogna che prima sia provveduto che gli uomini fatti liberi entrino nella società senza inconvenienti; il che esige diverse condizioni: la prima, che la popolazione sia proporzionata al territorio; la seconda che sieno prese precauzioni per ritenere al lavoro gli emancipati, e per surrogare con mezzi meccanici e colla immigrazione le braccia, che mancassero; la terza, che gli emancipati sieno stati preparati colla religione, colla istruzione e coll' amore della famiglia; e la quarta, che sieno stati preparati al cangiamento radicale e sincero delle consuetudini e del modo di vivere creati dalla schiavitù.

4. Tre Stati si affaticano oggidì per conquistare la vera libertà: l' Austria, la Svezia e l' America. L' Austria, cercando la conciliazione spontanea delle diverse nazioni, che la compongono, e il proprio risorgimento nell' autonomia de' popoli soggetti al medesimo scettro, è degna delle simpatie di tutto il mondo, e nessuno, che sia leale, non può a meno di far plauso alla grande opera del disaccentramento, intrapresa con tanto coraggio dal giovane e grande Imperatore, il quale, presiedendo l' apertura della Dieta ungherese tra le acclamazioni e i plausi dell' Ungheria, prepara un avvenimento, le cui conseguenze influiranno poi nella politica generale del continente. Per ora, ciò che conforta maggiormente l' Europa costituzionale, si è che a Pest la conciliazione ha luogo a profitto delle istituzioni rappresentative, e che si assicura, colle libertà legittime de' popoli, l' unità nazionale. Quando ben tosto l' Imperatore condurrà a Pest l' Imperatrice, l' Ungheria sorgerà come un sol uomo ad onorare nell' uno e nell' altra la grandezza dell' animo, e la celeste bontà del cuore. Allora avrà finalmente luogo quella conciliazione, contro cui non potrà mai prevalere nè il tempo, nè la fortuna.

5. La Svezia opera anch' essa il suo politico tramutamento. Il Sovrano ne prese l' iniziativa, e tutti, nobiltà e clero, cittadini e campagnuoli, si sono dati la mano per aiutarsi a sciogliere il più arduo problema, che sia mai stato dato ad un popolo di risolvere. Tutti hanno voluto adoperarsi per mettere in armonia le istituzioni co' progressi del vivere civile e della legittima libertà, e la Scandinavia festeggia ora, in mezzo alle patriottiche allegrezze, una riforma, in cui tutto sarebbe degno di lode, senza la macchia vergognosa, che vi lasciò l' intolleranza, e che la generosità svedese non tarderà a cancellare.

6. Finalmente, negli Stati Uniti d' America, dove si temeva che fosse per sorgere d' improvviso o la dittatura o l' anarchia, in occasione che furono licenziati gli eserciti, l' ordine e la libertà si congiungono insieme. Ufficiali, soldati, marinai, tornano alle pacifiche occupazioni, colla calma, con cui un buon cristiano si avvia alla propria casa, la domenica, dopo di avere assistito al divin sacrifizio, per usare la frase del generale Schofield; l' esercito discende quasi per incanto da un milione a 50,000 uomini; ogni cosa torna a suo luogo, il Congresso si aduna, e il magistrato della Casa Bianca espone con fermezza, e co' più nobili sentimenti di concordia cittadina, la grandezza morale e materiale degli Stati Uniti sotto la feconda influenza delle libere istituzioni.

7. La nuova Italia ci offre l' aspetto di una bella donna presa dal mal sottile, che ha bei colori e si va consumando lentamente quasi senza avvedersene. Nemmeno il giorno 26 era formato il nuovo Gabinetto, anzi l' *Opinione* dichiarava di non avere in proposito nessuna buona notizia, e avvertiva i suoi lettori a non credere alle voci, che parlano di *alcuni ministri già nominati.* Il solo fatto, dice questo giornale, che una buona parte degli uomini politici, ch' erano in predicato per la nuova composizione del Gabinetto, si allontanarono da Firenze, senza che questa composizione siasi annunziata, deve far capire le difficoltà, che s' incontrano, e che col durare si fanno più scabrose. Intorno alle difficoltà, che incontra il generale Lamarmora nel costituire un nuovo Ministero, una corrispondenza torinese del 25, pubblicata dallo stesso giornale, dice in sostanza che il generale Lamarmora è abbandonato da' suoi stessi amici, che il generale Brignone, Lanza, ed altri, dicono apertamente che non vogliono saperne di essere ministri, e che perciò non resta a Lamarmora che rinunziare all' incarico affidatogli dal Re. Nessuno vuol essere membro d' un nuovo Ministero Lamarmora, perchè tutti prevedono che non sarebbe durevole, e nessuno vuol far da comparsa su questo teatro, in cui tutti si credono di poter fare la parte di primo cantante *assoluto.* Questo stato di cose suscita nell' Italia sarda una grande avversione contro le istituzioni parlamentari, quasi che le colpe degli uomini sieno colpa delle istituzioni. Il corrispondente torinese dell' *Opinione* raccomanda la conciliazione, le transazioni, tanto per finirla una volta, per prevenire il pericolo d' un pubblico fallimento, e per non fare della nuova Italia una seconda edizione della nuova Grecia.

8. La Dieta d' Ungheria, nello stesso giorno 20 dicembre, elesse l' Ufficio della presidenza al primo scrutinio, senza che si trovasse nell' urna neppure una scheda bianca, e furono annullate 15 delle 40 elezioni contestate. Invece, a Firenze, la Camera, adunatasi il 18 novembre, verificò le elezioni, elesse l' Ufficio presidenziale, abrogò la legge Pica, accordò per due soli mesi l' esercizio provvisorio dei bilanci, mandò in fumo il Ministero, e il 23 dicembre si decretò una vacanza di tre settimane per riposare da tante fatiche! Adunque, se la Camera di Firenze avesse fatto come la Dieta ungarica, in quattro o cinque giorni al più avrebbe potuto far quello che ha fatto in un mese e cinque giorni per troppo amore di *parlantina.* Con un *deficit* di un milione per ogni giorno che passa senza che sia provveduto alle finanze, dopo di avere perduto più d' un mese nella verificazione dei poteri, e nella costituzione dell' Ufficio presidenziale, la Camera si riposa per tre settimane! Questo riposo costa all' Italia 21 milione di *deficit.* Ah! indarno spera di governare il mondo chi non è in grado di governare sè stesso. Coloro, che amano l' Italia alla loro maniera, invocano il velo del silenzio su queste vergogne; noi, che l' amiamo sinceramente, abbiamo sempre avuto il coraggio di dirle tutta intera la verità. (Σ)

Vienna 25 dicembre.

Il Vescovo Strossmayer è arrivato da Zagabria a Vienna. *(FF. di V.)*

Fu intentato un processo di stampa all' *Ost-Deutsche Post*, sotto l' imputazione di aver perturbato la pubblica tranquillità, mediante un articolo contenuto nel N. 350 di quel foglio, e concernente il conte Lansky, commissario governativo presso la Dieta boema.

Il *Frendemblatt* riferisce: « Il reggimento belgio dei granatieri diede il 19 corr. un gran banchetto in onore degli ufficiali del reggimento « Re dei Belgi » mandati a Brusselles pei funerali del Re Leopoldo I. Gli ospiti austriaci furono ricevuti cordialmente dal colonnello Böching al loro comparire nell' albergo. Ei disse loro quanto il reggimento, da lui comandato, si senta lieto di poter affratellarsi cogli ufficiali d' un corpo, che aveva tanta riverenza pel Re Leopoldo I. Gli ufficiali occuparono i posti d' onore, e si era provveduto, affinchè quelli fra loro, i quali non parlavano francese, avessero a fianco ufficiali in possesso della lingua tedesca. »

Sardegna.

Leggesi nella *Nazione*, del 27 dicembre: « La crisi ministeriale continua, e non possiamo riferire ai nostri lettori che le voci, che corrono. Ora, assicurasi che la composizione del Ministero sia assicurata, in seguito all' accettazione del portafoglio delle finanze per parte dell' onorevole Lanza. Però, lo ripetiamo, sono voci e nulla più;

nelle sfere ufficiali si serba, com'è naturale, il più scrupoloso silenzio su questo argomento. »

Nel *Corriere Italiano*, del 25 corrente, si legge:

« Circola la voce, confermata anche dalla *Provincia*, non sappiamo con quale fondamento, che il centro sinistro abbia espressa la risoluzione di combattere accanitamente anche il nuovo Ministero, quando il generale Lamarmora continuasse a farne parte.

« Lasciamo al paese di giudicare la condotta di questa frazione della Camera, se la voce, che corre, è vera.

« Se dobbiamo credere alle nostre informazioni, il motivo, per cui i capi della sinistra non sono ancora stati consultati in occasione della crisi ministeriale, sarebbe l'ignoranza assoluta in cui si è sul programma finanziario di questo partito, e sulla via, ch'esso intenderebbe seguire per superare le difficoltà, che presenta il riordinamento del Tesoro. »

Il Ministero della real Casa è stato soppresso. Le attribuzioni del medesimo furono divise fra' varii ufficii dell'Amministrazione della lista civile. *(Nazione.)*

Il conte Cambray Digny venne nominato governatore del R. Palazzo e introduttore degli ambasciatori. *(Idem.)*

Elezioni politiche.

Crema; Martini, 481. — *Molfetta*; Raeli, 467. — *Manduria*; Guerzoni, 355. — *Montegiorgio*; Bartolucci, 110. — *Sannazaro*; Cavallini. — *Campobasso*; Volpe. — *Minervino*; Greco Antonio, 359. — *Milazzo*; Cumbo-Borgia. *(Persev.)*

Due Sicilie.

Leggiamo nel *Pungolo* di Napoli del 24: « Oggi il Consiglio di sanità, riunito d'urgenza sotto la presidenza del prefetto, ha dichiarato la cessazione del cholera nella città di Napoli e villaggi dipendenti. »

Francia.

Il *Moniteur* ha la seguente nota: « Una piccola minoranza di studenti si mostra risoluta d'intervenire alle Scuole della facoltà di medicina e di diritto per impedirvi le lezioni.

« L'Amministrazione non potrebbe tollerare che i lavori degli alunni studiosi vengano interrotti da qualche giovane turbolento e sviato.

« Ad un certo numero di perturbatori sono già state ritirate le carte, e lo saranno pur anco a tutti coloro, che prenderanno parte a tali disordini. »

Dispacci telegrafici.

Parigi 25 dicembre.

Faurie è delegato provvisoriamente ad amministrare la Facoltà di medicina, in luogo del decano Tardieu, le cui dimissioni furono accettate. *(FF. SS.)*

Parigi 26 dicembre.

L'Imperatore assistette quest'oggi nelle ore pomeridiane all'apertura del nuovo Palazzo destinato a residenza del Tribunale mercantile. *(G. di Trento.)*

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna* 28 *dicembre.

Spedito il 28, ore 9 min. 30 antimerid.
(Ricevuto il 28, ore 10 min. 20 ant.)

I condannati nel processo d'Almasy furono scarcerati nell'occasione delle feste di Natale, ed internati a Josephstadt e Theresienstadt. — Al partito Deák furono promessi i Ministeri dell'interno, del culto, della giustizia e della Polizia.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna* 28 *dicembre.

(Spedito il 28, ore 11 min. 45 antimerid.)
(Ricevuto il 28 ore 1 min. 10 pom.)

Parigi 27. — Il *Temps* afferma che in una Congregazione di Cardinali, tenuta il 21 dicembre, fu risoluto che il Papa rimarrà a Roma dopo la partenza de' Francesi.

Madrid 27. — Apertura delle Cortes. — Discorso della Regina: « Le mie aspirazioni alla pace non bastarono ad impedire le ostilità contro il Chilì. Il Governo renderà conto alle Cortes dell'andamento della guerra, e delle negoziazioni, che seguiranno ulteriormente. Le relazioni colle altre Potenze continuano ad essere amichevoli. Ragioni di diversa natura, fondate sugl'interessi ed i sentimenti della nazione spagnuola, m'indussero a riconoscere il Regno d'Italia; ma tale riconoscimento non potè indebolire i miei sentimenti di profondo rispetto e d'affezione pel Papa, nè diminuir la risoluzione di tener d'occhio i diritti della Santa Sede. » La Regina parla della necessità d'aumentare alcune imposte e di far risparmii nelle spese, a fin di porre in equilibrio il bilancio. S. M. termina così: « Il Governo, senza sgomentarsi del contegno de' partiti, trionferà, confido, di tutte le difficoltà entro a' limiti delle vie legali, seguirà una politica tollerante senza debolezza, ed attuerà le sue intenzioni con costanza e fermezza. »

(Correspondenz-Bureau.)

Corso degli effetti e dei cambi all'I. R. pubblica Borsa in Vienna.

effetti	del 23 dicembre	del 27 dicembre
Metalliche al 5 p. %	63 —	62 45
Prestito naz. al 5 p. %	65 80	65 35
Prestito 1860	84 —	83 40
Azioni della Banca naz.	756 —	753 —
Az. dell'Istit. di credito	155 20	154 30
cambi		
Londra	104 50	104 —
Argento	104 60	104 50
» in merci	— —	— —
Zecchini imperiali	5 01	4 99

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 27 dicembre

Rendita 3 p. %	68 20
Strade ferrate austriache	435 —
Credito mobiliare	832 —

Borsa di Londra del 27 dicembre.

Consolidato inglese	87 3/8

FATTI DIVERSI.

Nella nostra basilica di S. Marco, tanto nella sera della vigilia quanto nel dì di Natale, celebrò le sacre funzioni Sua Em. mons. Patriarca. Egli, con pastorale ed eloquente discorso, provò essere l'umiltà la prima e più necessaria d'ogni altra virtù. L'affluenza della popolazione fu straordinaria, e la nuova messa, musicata dal celebre maestro Buzzolla, corrispose pienamente, anche per l'esecuzione, ai religiosi sentimenti ispirati dall'augusto luogo e dall'occasione.

Elenco degli affari da trattarsi dal Consiglio comunale di Venezia nella tornata 4 gennaio 1865.

1. Preventivo per l'anno 1866.
2. Nomina dei revisori ai conti comunali pel consuntivo 1865 e preventivo 1867.
3. Nomina del terzo dei consiglieri in sostituzione ai cessanti coll'anno in corso, ed al rinunciatario signor Meneghini Antonio.
4. Accettazione della Raccolta del cav. Emanuele Cicogna e approvazione di spese inerenti.
5. Sanatoria delle spese sostenute per tassa commisurata sul legato del conte Grimani, della statua di Marco Agrippa, e legato del nobile Bertuccio Balbi.
6. Dotazione al Museo Correr per l'anno 1866.
7. Trattamento normale al 1.° vice segretario municipale, Michele Sudarovich.
8. Sussidio sistematico alla Casa figliale israelitica.
9. Aumento di pensione, per la parte che incombe al Comune, al già amministratore degli Orfanatrofii, Terese, Gesuati e Penitenti, signor Antonio Pelli.
10. Domanda dei sotto-capi pompieri per aumento del loro assegno.
11. Nomina di una Commissione, la quale studii e proponga un piano di riordinamento dei pubblici Giardini, e di costruzione di alcuni *squares* nella città.
12. Progetto di un mercato coperto.
13. Rapporto della Commissione per gli aumenti eventuali agli assegni di alcuni impiegati municipali.
14. Domanda dei dottori Berti e Gradenigo, medici primarii nel civico Ospitale, di aumento del compenso loro assegnato per l'insegnamento pratico.
15. Nuova deliberazione intorno alla cessione del sottoportico Cavalli a S. Giustina.
16. Progetto di allargamento della Calle della Mandola a S. Angelo.
17. Cessione alla Ditta Papadopoli di alcuni ritagli stradali a S. Nicola da Tolentino.
18. Aumento di dotazione per sorveglianza sulla pesca abusiva.
19. Aumento di personale nel Corpo di sorveglianza municipale.
20. Nomina ai due posti vacanti di maestro e maestra comunale.
21. Nomina del direttore del civico Monte di Pietà.
22. Radicale ristauro al Palazzo municipale, ed approvazione di spesa per altri ristauri indispensabili nell'interno del Palazzo stesso.
23. Acquisto di alcuni stabili all'Anconetta per ampliazione della Calletta del Pistor.
24. Selciatura del nuovo campo all'Anconetta.
25. Sanatoria per maggiore spesa occorsa nella somministrazione del vestiario al personale di basso servizio.
26. Ricostruzione del ponte dei Guardiani all'Angelo Raffaele.
27. Riordino di alcuni ponti nella città.
28. Compenso spettante al direttore tecnico municipale, qual presidente alla Commissione di sorveglianza sulla illuminazione a gas.
29. Rimunerazione ai direttori scolastici, Franceschinis e Paoletti.
30. Trattamento normale alla vedova d'un assistente del Monte.
31. Simile a favore del maestro Paoletti.
32. Condono di un vecchio debito di A. L. 517:52, al già direttore della Casa d'industria Giuseppe Vedova.
33. Nomina di un accessista municipale, e posti eventuali di risulta.
34. Approvazione di sussidii e rimunerazioni ad alcuni impiegati comunali.
35. Continuazione per un ulteriore triennio a favore dell'esposto legittimo, Giovanni Moretto.
36. Partecipazione delle decisioni superiori sulle deliberazioni consigliari relative alle modificazioni del Regolamento del Monte di Pietà, ed interpellanza in proposito.
37. Domanda dello stimatore del Monte, Braidoti Antonio, per proroga all'estinzione d'un suo debito verso quella Amministrazione.
38. Cessione di parte della Calle dei Mendicanti, ad ampliazione del civico Ospitale.
39. Cessione di area in Sestiere di Dorsoduro, al reverendo parroco dei Gesuati, D. Giovanni Pasetti, per istituzione di un patronato.

Sin dal 1863 si videro decorate di pitture, di stucchi e di dorature le due Cappelle, poste ai lati della navata, verso l'altar maggiore, nella chiesa de' Gesuiti. Con quegli eleganti lavori cessò la soverchia semplicità delle pareti e degli archi di quelle due Cappelle, che, così disadorne, com'erano, facevano uno sgradevole riscontro alla ricca decorazione, profusa in ogni altra parte dell'elegantissimo tempio. Ma le Cappelle a' lati della navata essendo sei, rimanevano ancora disadorne le quattro verso la porta maggiore, e le due già decorate facendo maggiormente spiccare la nudità delle quattro, era ormai necessario di compier l'opera e di decorare pur queste. E ciò venne fatto di questi giorni. I disegni, a non produrre soverchia uniformità, vennero accortamente svariati, senza dipartirsi però dal gusto delle intarsiature e degli stucchi, onde sono tappezzate e inghirlandate le pareti e le membrature di tutta la chiesa. Che se l'attuale eleganza delle due prime Cappelle è dovuta a valenti artisti, che lavorarono sotto la direzione del chiarissimo professore Pividor, ad altri artisti non meno valenti è pur dovuto il ristauro delle altre quattro, testè compiute, tra' quali tengono il primo posto il sig. Voltan e il sig. Bortoluzzi.

Leggesi nel *Monitore* di Bologna, in data del 23 corrente:

« Dopo la mezzanotte scorsa, un incendio, appiccatosi casualmente al cammino d'una casetta in vicinanza di S. Pietro, condusse i bravi pompieri, sollecitamente accorsi, ed entrati per la finestra, essendo chiusa la porta, alla scoperta di un vecchio settuagenario, certo Alessandro Puglioli, che stavasi sopra un lurido giaciglio di strame, in un cantuccio d'una stanza, presso quasi a morire. Condotto all'Ospitale Maggiore, potè appena scrivere il suo nome, e fare intendere con gesti che non si era cibato da 3 giorni. Pare che si fosse sequestrato nella sua stanza, sbarrandone le porte, per custodire il suo tesoro, consistente in due sacchetti di monete d'oro, che si trovarono presso il suo sucido canile! »

E in data del 24 corrente: « Quell'Alessandro Puglioli, il vecchio che narrammo ieri, trasportato semivivo all'Ospitale Maggiore, in istato d'inanizione, è morto la scorsa notte. Egli si lasciò mancare di fame, ad onta di forse ottomila scudi, di cui lo si trovò possessore. »

Come si poteva supporre, gli Americani non tardarono molto ad applicare la luce del magnesio nel servizio pubblico. Ne' loro teatri questo nuovo trovato ha la preferenza sulla luce a gas. Il teatro di Boston fu il primo ad adottarlo. Il filo di magnesio consumandosi in una gran lampada, è fatto scorrere col mezzo d'un movimento d'orologeria. La fiamma si mantiene da sè stessa continuamente per un'ora o due, nel qual tempo consuma non più di 3/4 d'oncia ad 1 e 1/2 oncia di filo metallico. Il fumo viene compresso entro la lampada mediante un apposito meccanismo, e così il riflettore ed il vetro sono preservati dall'azione dello stesso. Quantunque la lampada costi cento dollari, il fabbricatore non può bastare a tutte le ordinazioni. Una Compagnia americana pel magnesio cominciò a Boston le sue operazioni, e sta facendo un vivo commercio in questo nuovo ramo. *(Tempo)*

La sera del 22 corrente, giunse alla Stazione della strada ferrata, di Mantova la salma del generale estense, marchese Agostino Saccozzi, proveniente da Mirano, avviata a Correggio.

La sera del 24 corrente, durante le sacre funzioni, venne arrestato nella basilica di S. Marco, come borsaiuolo sospetto, un fruttivendolo, d'anni 16, e nella chiesa di S. Salvatore un altro giovine, d'anni 19. Un falegname di questa città venne pure arrestato nella chiesa di S. Giobbe, dove aveva già trafugato una candela del valore di 3 fiorini.

Nella notte del 25 corrente, ignoti ladri involarono da un trabaccolo, ancorato presso la Riva degli Schiavoni, tre casse di sigari.

Nella notte del 25 corrente, venne riferito all'I. R. Commissariato di Polizia del Sestiere di S. Polo, che l'ottuagenaria St. O., vedova R. abitante nella Calle del Manganer, non era da tre giorni uscita dalla sua abitazione, nè aveva dato alcun segno di vita, benchè i vicini avessero sonato ripetute volte il campanello del suo appartamento. Portatisi sopralluogo gli agenti delle Autorità di Polizia e del Municipio, insieme con un medico, trovarono la vecchia stesa a terra presso il proprio letto, e priva di vita. La sua morte, giusta il parere del medico, dev'essere attribuita ad apoplessia fulminante.

Certo Francesco F. di Bertiol, Distretto di Codroipo, e L. M., della Casa degli Esposti di Venezia, entrambi al servizio di certo Dal F. di Udine, divisarono di recarsi a passare le feste del Natale in Alpago, presso la sorella del L. — Sprovveduti di denaro, riuscirono ad introdursi in un vagone di merci della strada ferrata; e giunti a Sacile, entrambi spiccarono un salto per discendere a terra, prima che il vagone si fosse fermato; ma il F., per sua mala sorte, perduto l'equilibrio, cadde sulle rotaie, e le ruote del convoglio gl'infransero la gamba sinistra. Il ferito fu trasportato al civico Ospitale e il suo compagno venne arrestato e ricondotto a Venezia.

La sera del 20 corrente, Vincenzo D. di S. Marco la Longa, nella Provincia di Udine, rimase accidentalmente ucciso da una scarica del proprio fucile, che lo colpì nella testa, nel punto in cui, volendo recarsi alla caccia, prese incautamente quell'arma da una siepe, alla quale l'aveva innanzi appoggiata.

Nella notte del 20 al 21 corrente, ignoti ladri penetrarono nella casa del lavandaio Z. Luigi, di Verona, e rubarono varii oggetti di biancheria dell'approssimativo valore di 50 fiorini; e nella stessa notte, nella medesima casa, certo Leonardo M. venne derubato di varii arredi di rame, pel complessivo valore di 38 fiorini. Postosi tosto l'uffiziale perlustratore, Marchetti, sulle tracce de' ladri, gli riuscì di scoprirne ed arrestarne tre, la notte del 22 corr., fuori di Porta Nuova, lungo la strada ferrata. Essi furono trovati in possesso d'una parte degli oggetti rubati. Un quarto ladro sfuggì al Marchetti, ma e' venne appresso arrestato dall'alunno di Polizia, Montagna, che lo trovò nascosto in una casa, situata nella contrada di Codalunga. Codesti quattro individui erano tutti ricercati d'arresto per opposizione alla forza armata e per minacce contro gli agenti di Polizia.

Un incendio, scoppiato verso le ore 6 pom. del 21 corrente, nella casa di Lucia Longhini, alle Bancare di Borgofranco nel Mantovano, cagionò un danno di 700 fiorini.

La sera del 21 corrente, Giacomo D., ritornando da Noale, giunto presso il Mulino Scanferlato, venne aggredito da tre sconosciuti, i quali, gettatolo a terra, gli rapirono 7 fiorini e 70 soldi. Per non lasciargli conoscere la via per la quale ei si sarebbero allontanati di là, lo gettarono in un fosso, dopo di averlo leggiermente ferito con uno stilo. Si fanno le più diligenti ricerche per la scoperta e l'arresto degli aggressori.

La sera del 22 corrente, furono rubati da ignoti ladri nella chiesa di Zianigo, Distretto di Mirano, varii oggetti sacri, per l'approssimativo valore di 250 fiorini.

Nella sera del 23 corrente, ignoti ladri, introdottisi mediante scalata nella casa di un affittuale di Brusatasso, nel Mantovano, vi rubarono 40 pezzi di 20 franchi.

Alle ore 4 e 1/2 antimerid. del 23 corrente una pattuglia delle guardie militari di Polizia, addette all'I. R. Commissariato di Polizia in Udine, arrestò il famigerato ladro Giuseppe N., sorpreso in attitudine assai sospetta. All'atto dell'arresto, ei tentò di opporsi alla forza, armato d'una gran ronca, ferma in manico. Ei venne già consegnato all'I. R. Autorità giudiziaria.

A merito del signor I. R. Commissario distrettuale d'Este, venne scoperta una combriccola di 5 ladri del Comune di Villa, autori di molte rapine, avvenute da qualche anno in quel paese, e dell'uccisione di due deputati comunali.

Elenco degl'individui che coll'acquisto dei Viglietti della Commissione di Beneficenza si dispensano dalle visite del capo d'anno 1866.

22 *dicembre* 1865.

	Azioni
Silvestri dott. Jacopo	1
Spiegenfeld, barone Diodato, I. R. Prefetto delle finanze	3
Congregazione dei RR. PP. Somaschi, addetti all'Istituto Manin	2
Urangia Mansueto, I. R. commissario superiore di Polizia, giubilato	1
Bennati P. Carlo Alfonso, rettore dell'Orfanotrofio maschile	1
De Bosio nob. Angelo, I. R. consig. d'Appello	1
Pastori dott. Pietro, medico-chirurgo degl'Istituti Cà di Dio ed Esposti	1
Branchini Paolo, segretario dell'I. R. Direzione del lotto, in pensione	1
Rosignoli Bonifacio, agente della II e III Sezione del Lloyd austriaco	1
Rosignoli Bonifacio	1
Blumenthal e famiglia	2
Finzi G. V., segretario sos. alla Direzione delle Assicurazioni generali	1
Manetti dott. Antonio, avvocato	1
Bon nob. Marin, consigliere dei Conti in pensione, amministratore della raccolta Correr e revisor pupillare	1
Paccanari e famiglia	2
Mayrargues Ippolito, e famiglia	2
Orefici barone Giuseppe	2
Orefici Marcello, baronessa Angela	1
Williams M.e Owen	2

23 *dicembre.*

	Azioni
Minich dott. Angelo	2
Pesavento ab. Domenico e vice-direttore dell'I. R. Ginnasio liceale de' SS. Gervasio e Protasio	1
Missaglia Antonio	3
Bigliotti Vincenzo	1
Wiel Gioachino	1
Giustiniani Recanati conte Antonio	1
Giustiniani Recanati conte Giandomenico	1
Giustiniani contessa Giulia nata de Bernini	1
Chiarabba Guglielmo	1
Luzzatti dott. Pietro, avvocato	1
Ghega Gio. Batt., canonico della Patriarcale Basilica, Vicario generale	1
Ederle Gio. Batt. I. R. Consigliere d'Appello	1
Namias dott. Giacinto	1
Namias Rosina, nata Corinaldi	1
Pizzoli dott. Giovanni, medico	1
Bizio prof. Giovanni, membro effettivo e vicesegretario dell'I. R. Istituto veneto, e famiglia	2
Fisola Giovanni	1
Codemo cav. Giovanni, segretario dell'I. R. Luogotenenza	1
Weber Amadeo e consorte	2
Resti-Ferrari barone Gio. Batt., Presidente d'Appello, e consorte	4
Casella barone Federico, vice-presidente d'Appello	2
Domeneghini Luigi direttore degli Ufficii d'Ordine d'Appello, fregiato della croce d'oro del Merito, colla corona	1
Vitalba Leonardo, I. R. consigliere contabile in pensione, deputato della Commissione di beneficenza	2
Vitalba Gio. Batt.	1
Salmini Cesare, ing. civ. ed uffiziale ad honores dell'I. R. armata	2
Ivancich cav. Luigi, console di Portogallo	2
Tessarin D. Antonio, parroco di S. Maria Gloriosa dei Frari	1
Cicogna cav. Emanuele Antonio	1
Grubissich nob. Nicolò, ingegnere in capo e referente presso l'eccelsa I. R. Luogotenenza	1
Grubissich nob. Giuseppe I. R. consigliere d'Appello	1
Levi D. M. R.	1
Levi Sforni Emma	1
Principe Edmondo Clary Aldringen	1
Principessa Elisabetta Clary Aldringen, nata contessa di Fiequelmont	1
Tassoni Gaetano	1
Albrizzi Peregalli, cont. Alba	1
Peregalli cav. Rodolfo	1
Vendramin Calergi vedova Valmarana, contessa Elena, dama della croce stellata	1
Alemann barone Guglielmo, generale d'artiglieria, Governatore militare, consigliere intimo di S. M. I. R. A.	1
Alemann baronessa Carlotta	1
Grabmayer nob. d'Angerheim Massimiliano, I. R. consigliere d'Appello, e famiglia	3
Fabris nob. dott. Liberale, avv. e deputato della Commmissione di Beneficenza	4
Ruzzini dott. Antonio, censore nell'I. R. Convitto di S. Caterina	1
Brocco Giovanni	1

24 *dicembre.*

	Azioni
Marcello dott. Alessandro nob. commendatore	2
Marcello nob. Andriana, nata nob. Zon	2
Alvisi dott. Luigi, avv., e consorte	2
Veniero dott. Andrea, avv. e deputato della Commissione generale di Beneficenza	2
Alber cav. Augusto, consigliere di Luogotenenza, e consorte	2
Milesi cav. Simeone, Commissario d'ispezione delle ferrovie austriache	1

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 28 dicembre.

Arrivava da Rotterdam, il vap. oland. *Triest*, cap. Buys, con merci, diretto a M. Gariboldi, Pezzile, Barisciutti, Meneghini e Giudica, Bembo, Colauto, ed altri ancora.

Il mercato continuò a mostrarsi sostenuto negli olii, in particolare, in quelli di cotone, che in qualità inferiore, si vendevano da f. 29 1/4 a 1/2; il pronto si sostiene a f. 30. Il ritardo negli arrivi degli zuccheri, ne rialza anche più le pretese dei pochissimi possessori, che si dolgono di aver, talora, avuto smania eccessiva a disfarsi dei loro depositi, mentre questi sono la prima risorsa di ogni città commerciale. Infatto, chi ricorrerebbe al negozio che sapesse non essere provvisto? I salumi vengono più domandati; i cospettoni che sono in mani seconde, si vendono a lire 190, e sono in pretesa di lire 200 la botte.

Le valute d'oro erano offerte da 4 7/10 a 3/4 di disaggio in confronto del valore abusivo; il da 20 franchi da f. 8:8 1/2 a 3/4; le Banconote si pagavano per sino a 96. Il prestito naz. si pagava a 63 1/2; la rendita ital. a 63, ma in tutto, pochissimi affari. (A. S—a.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 27 dicembre.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI	F. S.	F. S.
Prestito 1859	da 81 50	a — —
Obblig. metall. 5 p. % (p. 100 fior.)	» — —	» — —
Prestito nazionale (p. 100 fior.)	» 63 25	» — —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° novemb. (p. 100 fior.)	» 64 25	» — —
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno (p. 100 fior.)	» — —	» — —
Prestito 1860 con lotteria	» — —	» — —
Azioni della strada ferr. per una	» — —	» — —
Azioni dello Stab. merc. per una	» — —	» — —
Sconto	» 6 %	» — —
Corso medio delle Banconote	» 95 80	» — —

corrispondente a f. 104 : 38 p. 100 fior. d'argento.

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	5	75 —
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	6	84 35
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	6	— —
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	6	84 05
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	6	— —
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	— —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	6	— —
Francof.	»	» 100 f. v. un.	5 1/2	84 10
Genova	»	» 100 lire ital.	6	— —
Lione	»	» 100 franchi	4	39 95
Lisbona	»	» 1000 reis	5	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	6	— —
Londra	»	» 1 lira sterl.	6	10 —
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	4	39 95
Messina	»	» 100 lire ital.	6	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	6	39 75
Napoli	»	» 100 lire ital.	6	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	6	— —
Parigi	»	» 100 franchi	4	40 —
Roma	»	» 100 scudi	6	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	6	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	94 30
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	94 30
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	— —

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 02
Zecchini imp.	4 80
» in sorte	4 78
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 8 1/2
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 86
» di Roma	6 87
» di Savoia	— —
Lire sterline	— —
Talleri bavari	— —
» di M. T.	2 15
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 02
Francesconi	— —
Colonnati	— —
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34

Corso presso le I. R. Casse.

Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88

Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici

Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

Vasto 23 dicembre. — È naufragato su queste spiaggie, il trab. austr. *Buona Madre*, proveniente da Venezia, diretto per qui, con carico legname, il quale è quasi tutto perduto. (A. S—a.)

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 25 dicembre.

Arrivati da Verona i signori: Camerer Otto, privato di Carlsruhe, alla Stella d'oro. — *Da Padova:* Duvari, cav., poss., da Danieli. — *Da Bolzano:* Larking Carlo, negoz., a S. Benedetto, N. 2938. — *Da Trieste:* Gricceano Alessandro, da Danieli, - Simonidi Giovanni, da Danieli, ambi poss. di Bucarest. — Costantine Gregor, poss. brasiliano, da Danieli. — Rgevsky Nicola, poss. russo, da Danieli. — De Hirschel cav. Oscarre, triestino, all'Europa. — Rucherstaner Giorgio, ingegnere triestino, alla Stella d'oro. — *Da Milano:* Baldock E. H., da Danieli, - Edwards Enrico, da Danieli, ambi poss. ingl. — *Da Brescia:* Carlini Pietro, al Selvatico, - Rotta nob. Carlo, al Selvatico, ambi poss.

Partiti per Vienna i signori: Fried H., negoz. — Eterle Emilio, poss. — Ferretti co. Francesco, poss. veronese. — *Per Padova:* Smith Samuele, poss. amer. — *Per Verona:* Chetto Daniele, negoz. torinese. — Areneth M., negoz. di Liegi. — *Per Milano:* Manheimer D., poss russo. — Gannit C. Guglielmo, - Mawson William, ambi poss. ingl. — Berlinger Gio. Ulderico, negoz. ingl. — Bovet Alfredo, poss. di Neuchâtel.

Nel 26 dicembre.

Arrivati da Vienna i signori: Cramolini H., ingegnere, alla Stella d'oro. — Wallach Martino, poss. di Cassel, alla Vittoria. — *Da Verona:* Stanek Josef, ingegnere di Sterzing, alla Luna. — *Da Padova:* De Goldschmit Teodoro, poss., alla Luna. — *Da Trieste:* Underhitt G., poss. amer., da Danieli. — *Da Milano:* Tisserand Eugenio, possid. franc., all'Europa. — *Da Livorno:* Bettman Carlo, negoz. russo, al S. Marco. — *Da Copenaghen:* Jacobsen Cristian, poss., al Vapore. — *Da Brusselles:* De Kergolee Emil William, poss., alla Vittoria.

Partiti per Verona i signori: Gricceano Alessandro, poss. di Bucarest. — *Per Padova:* Duvai, cav., poss. — De Landal visc. Luigi, - Sanson Benedetto, ambi poss. franc. — *Per Trieste:* Dumond Marco, possid. franc. — Tucker George, possid. di Bombay. — Vittmer J., negoz. di Cassel. — *Per Milano:* Kuss Francesco, ingegnere franc. — Nazimoff W., poss. russo. — Costantine Gregor, poss. di Braila. — Simonidi Giovanni, poss. di Bucarest. — *Per Roma:* Clayes Fievè Jules, propr. belgio.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 25 dicembre	Arrivati	226
	Partiti	292
Il 26 dicembre	Arrivati	919
	Partiti	809

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 25 dicembre	Arrivati	—
	Partiti	—
Il 26 dicembre	Arrivati	21
	Partiti	61

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 25 e 26 dicembre 1865.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
25 dicembre - 6 a.	341''', 40	—0°, 1	—0°, 5	62	Quasi sereno	E. S. E.		6 ant. 2°
2 p.	341, 50	+5°, 0	+3°, 4	69	Sereno	S. S. E.²		6 pom. 8°
10 p.	342, 61	+2°, 2	+1°, 0	63	Nuvoloso	S. E.³		
26 dicembre - 6 a.	343''', 40	+0°, 8	—0°, 1	63	Quasi sereno	E. S. E.		6 ant. 7
2 p.	342, 60	+4°, 7	+2°, 7	67	Sereno	S. E.		6 pom. 7
10 p.	343, 91	+1°, 0	+0°, 6	62	Sereno	S. E.		

Dalle ant. 6 del 25 dicembre alle 6 a. del 26: Temp. mass. +6°, 0 — » min. —1°, 0
Età della luna: giorni 7.
Fase: P. Q. ore 1. 20 pom.

Dalle 6 ant. del 26 dicembre alle 6 a. del 27: Temp. mass. +6°, 2 — » min. —1°, 7
Età della luna: giorni 8.
Fase: —

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 26, 27, 28, 29 e 30 in *S. Rocco.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 19 dicembre. — Apollonia Vittoria, di Celeste, di anni 4, mesi 8. — Angeli Giuseppe, di Luigi, di anni 1, mesi 2. — Berton Paola, marit. Chinellato, fu Giuseppe, di anni 50, villica. — Baldisseri Elisabetta, nub., di Gaetano, di 21. — Carnini Agnese, del Pio Luogo, di anni 1, mesi 3. — Dal Cecco Anna, di Giovanni, di anni 1, mesi 8. — Favina Teresa, di Carlo, di anni 1. — Ferrarotto Carmela, nub., fu Antonio, di 22, filatrice. — Mauro Caterina, nub., fu Giuseppe, di 66, povera. — Nardi Adelaide, di Andrea, di anni 2, mesi 3. — Riello Giuseppe, di Angelo, di anni 37, facchino alla ferrovia. — Totale N. 11.

Nel giorno 20 dicembre. — Contardo Maria, ved. Leonarduzzi, fu Gio. Paolo, di anni 90, domestica. — Chiesura Emma, di Giuseppe, di anni 1, mesi 3. — Capon Francesco, di Giacomo, di anni 1, mesi 6. — Dalla Noce Anna, ved. Leoncini, fu Marco, di anni 47, cucitrice. — Jehan Massimiliano, fu Giuseppe, di 50, regio impiegato di finanza. — Nardelli Antonio, fu Gio., di 67, margaritaio. — Penso Angela, di Vincenzo, di anni 1, mesi 7. — Panizzuti Angelo, fu Giacomo, di anni 39. — Quarti Gemma, di N. N., di anni 1, mesi 6. — Vedovato Giuseppe, di Francesco, di anni 2, mesi 11. — Zanoner Cristiano, fu Domenico, di anni 65, possidente. — Zorzi Andriana, ved. Gnoato, fu Alessandro, di 71, pensionata dalla R. Cassa principale. — Zacchigna Maria, ved. De Zorzi, fu N. N., di 87, povera. — Totale N. 13.

Nel giorno 21 dicembre. — Barozzi Francesco, fu Nicolò, di anni 73. — Bonora Giuseppe, di Gio., di anni 1. — Bignardi Anna, vedova Warner, di Francesco, di 30, cucitrice. — Boscolo Maria, ved. De Malto, fu Giuseppe, di 89, pensionata dal R. Capitanato del porto. — Bortoluzzi Gio., di Luigi, di anni 3. — Dal Dosso Luigi, fu Marco, di 58, agente. — Fava Gio. Batt., fu Domenico, di 36, villico. — Guido Pietro, fu Angelo, di 63, industriante. — Farenzena Rosa, di Pietro, di anni 2, mesi 2. — Lena Rosa, di Pietro, di anni 2. — Panfilo Margherita, di Vincenzo, di anni 1, mesi 8. — Pillon Vittorio, di Luigi, di anni 2, mesi 6. — Papasissa Giacomo, fu Giacomo, di anni 50, barcaiuolo. — Rigo Emilia, marit. Moruzzi, di Pietro, di 23. — Soravia Pietro, di Fortunato, di anni 2, mesi 6. — Tranz Barbara, marit. Landi, fu Angelo, di anni 59, mesi 10. — Zacun Giuseppe, fu Sante, di anni 67, industriante. — Totale N. 17.

SPETTACOLI. — *Giovedì 28 dicembre.*

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — L'opera: *Macbeth*, del M.° Verdi. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia lombardo-veneta di M. Ferrante e C. De-Paladini. — *Marcellina*. — *Celestino*. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Spettacolo di ginnastica dato dalla Compagnia Araba-Algerina, composta di 35 persone. — Lo spettacolo di questa sera, è preceduto da due farse. — Alle ore 7.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto dall'artista veneziano Ant. Reccardini. — *Il compare traditore.* Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

PREAVVISO.

RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Nel prossimo Carnovale verrà esposto al pubblico un grande *Serraglio di belve viventi ed addomesticate*, di proprietà dei coniugi *Cocchi-Advinent.*

ATTI UFFIZIALI.

N. 33777 **Notificazione**

dell' I. R. Luogotenenza lombardo-veneta, relativa al compenso che verrà prestato pel mantenimento della truppa di passaggio nel periodo dal primo gennaio 1866 a tutto dicembre anno stesso.

In base alle verificazioni operate sui prezzi medii della carne di manzo nel periodo dal 1.° ottobre 1864 a tutto settembre 1865, il compenso, che dallo Stato (fondo militare) verrà corrisposto, a norma del § 31 del Regolamento 15 maggio 1851 pegli acquartieramenti militari (*Bullettino provinciale delle leggi N.* 181) a coloro, che alle II. RR. truppe di passaggio, dal sergente o dai graduati a questo parificati, in giù, somministrano il rancio, venne fissato pel Regno-Lombardo-Veneto durante l'anno solare 1866, nell'importo di diciotto soldi per uomo.

Lo che si porta a pubblica conoscenza in seguito a rispettato dispaccio 13 corr. N. 24265 dell'eccelso I. R. Ministero di Stato, emesso di concerto cogl' II. RR. Ministeri della guerra e delle finanze.

Venezia, il 20 dicembre 1865.

N. 6548. AVVISO. (2. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 4 andante, numero 31476, dovendosi appaltare il lavoro pel primordiale riordino dell'alveo del canale di Loreo, e successiva novennale manutenzione del canale stesso, e sostegno Tornova, si deduce a pubblica notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di martedì 2 p. v. gennaio alle ore 11 antim. nel locale di residenza di questa R. Delegazione, e resterà aperta fino alle ore 2 pom., dopo le quali, ove prima non si presentino aspiranti, si dichiarerà deserto l'esperimento, nel qual caso il secondo avrà luogo il giorno 3 detto gennaio, ed il terzo nel giorno di giovedì 4 gennaio stesso.

La gara avrà per base il prezzo fiscale di austriaci fiorini 5932 : 77 pei lavori di riordino da eseguirsi nei due primi anni dell'appalto, e di annui fior. 5001 : 87 per la manutenzione.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di mercoledì 27 dicembre, N. 296.)

Dall' I. R. Delegazione prov.,
Rovigo, 14 dicembre 1865.
L' I. R. Delegato prov., REYA nob. DI CASTELLETTO.

N. 3371. CIRCOLARE D' ARRESTO. (2. pubb.)

Avviatasi dal giudice inquirente, d'accordo colla locale Procura di Stato, la speciale inquisizione per crimine d'infedeltà previsto dal § 181 Codice penale, e punibile a sensi del successivo § 183 Codice stesso in confronto del latitante

Gio. Batt. Broglio detto Sacchetto d'anni 31, statura ordinaria, corporatura complessa, vestito civilmente, di professione orefice, domiciliato a Lendinara, e constando come si avesse a trasferire all'estero;

S'invitano le Autorità di pubblica sicurezza, e l' I. R. gendarmeria a disporre per l'arresto del medesimo, ove ritorni in questi Stati, e conseguente sua traduzione in queste carceri criminali.

In nome dell' I. R. Tribunale prov.,
Rovigo, 29 novembre 1865.
Il giudice inquirente, TONINI.

N. 10372. AVVISO. (2. pubb.)

L' I. R. Tribunale provinciale in Padova porta a pubblica notizia, che nel giorno 9 settembre 1862, vennero fermati sette piccoli pezzi di lastra d'argento del peso di mezz'oncia e ventiquattro carati, del valore di fior. 1 : 33 che si devono ritenere del compendio di un furto.

Esaurite le pratiche dei §§ 355, 356 e 358 R. p. p., venne realizzato il valore dei predetti oggetti, e con odierna deliberazione si rimettono alla locale I. R. Intendenza provinciale delle finanze i fior. 1 : 33, da essere versati in Cassa erariale, restando libero a chi vi abbia diritto di far valere in via civile le proprie ragioni sul prezzo ricavato in confronto dell' I. R. Erario, entro trent'anni dal giorno della terza inserzione del presente editto nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, a termini del § 358 R. p. p.

Dall' I. R. Tribunale prov.,
Padova, 23 novembre 1865.
Il Presidente, HEUFLER.
Carnio, dirett.

N. 9926. CIRCOLARE D' ARRESTO. (2. pubb.)

Constando, essere ricomparsa in Provincia di Verona, ed aggirarsi anche in quella di Padova, e precisamente nel Distretto di Montagnana, la latitante Domenica Favaro-Poncini di Povolone, in Distretto d'Isola della Scala, villica, d'anni 39, statura ordinaria, corporatura complessa, viso rotondo, colorito sano, capelli castani, occhi neri e vivaci, naso appuntito, bocca piccola, mento pronunziato, della quale, siccome già accusata del crimine di rapina, ricercavasi l'arresto e traduzione in queste carceri criminali colla Circolare a stampa 11 febbraio 1865, N. 7801, vengono ora ricercate tutte le Autorità civili e militari a disporre opportuna sorveglianza, onde, in caso di scoperta della persona, verificare l'arresto e traduzione come sopra.

In nome dell' I. R. Tribunale prov.,
Verona, 24 novembre 1865.
Il Consigl. inquirente, BASEGGIO.

N. 8431. CIRCOLARE D' ARRESTO. (2. pubb.)

L' I. R. Tribunale provinciale in Padova col conchiuso 7 corrente N. 8431, ha posto in istato d'accusa con ordine d'arresto certo Luigi Barufaldi di Focomorto, identificato meglio per Giuseppe Barbieri di Ferrara, fuggito da questi arresti nel 16 giugno 18 4, siccome legalmente indiziato del crimine di furto a danno di Pietro e Giovanni fratelli Smiderli di questa città, a sensi dei combinati §§ 171, 173 e 174 II, lett. *b*, *d*, Cod. pen.

S'interessano per ciò tutte le Autorità di pubblica, sicurezza a cooperare pel rintracciamento e fermo dello stesso, al quale effetto si tracciano qui i di lui connotati personali:

Anni venti, statura vantaggiosa, corporatura complessa, viso rotondo, carnagione bruna, capelli castani, fronte bassa, sopracciglia ed occhi castani, naso e bocca regolari, denti sani senza barba, mento ovale, butterato, vestito all'artigiana.

Dall' I. R. Tribunale prov.,
Padova, 7 dicembre 1865.
Per l' I. R. Presidente indisposto,
Il Consigl. ANGELI.

L' I. R. Tribunale provinciale, Sezione penale in Venezia, quale Giudizio di stampa, in forza del potere conferitogli da S. M. I. R. A., sopra domanda dell' I. R. Procuratore di Stato, ha deciso che il tenore dei sottoelencati stampati costituisce i crimini controindicati, e pronuncia, a termini del § 36 della legge di stampa 17 dicembre 1862, il divieto della loro ulteriore diffusione, sotto le comminatorie portate dal § 24 della legge stessa.

N. progr.	TITOLO DELLO STAMPATO e Nome dell' autore od editore	Data e Numero della decisione giudiziale	GENERE E SPECIE dell' azione punibile, per la quale segui il divieto
1	Il complesso di litografie miniate e non miniate rappresentanti in varie grandezze Vittorio Emanuele, Garibaldi e i difensori d' Italia, nonchè le battaglie di Solferino, Magenta e Montebello, e la Carta geografica del Regno d' Italia, comprendente come parti dello stesso il Veneto, l' Istria, Trieste, il Tirolo e la Dalmazia.	20 dicembre 1865 N. 14834	Crimine di perturbazione della pubblica tranquillità dello Stato, previsto da § 65 *a* Cod. pen.

La presente verrà pubblicata ai soliti luoghi, ed inserita nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale provinciale Sezione penale,
Venezia, 20 dicembre 1865.
***Il Vicepresidente*, CACCIA.**

N. 1137. AVVISO (3. pubb.)

D'ordine superiore si dichiara aperto il concorso ad un posto di Notaio in questa Provincia con residenza in Mestrino, a cui è inerente il deposito di fior. 603 : 45 v. a.

Gli aspiranti dovranno entro quattro settimane decorribili dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia presentare a questa Camera le loro suppliche debitamente documentate, e corredate della tabella statistica conformata a termini della Circolare della eccelsa Presidenza dell' I. R. Tribunale d'Appello lomb.-veneto 4 luglio decorso N. 12257.

Dall' I. R. Camera di disciplina notarile,
Padova, 15 dicembre 1865.
Il Presidente, SCHINELLI.
Il Cancelliere, LOTTO.

N. 23476. AVVISO D' ASTA. (1. pubb.)

Nell' Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito in parrocchia di San Salvatore, Circondario di San Bartolommeo, al civico N. 4645, sarà tenuta pubblica asta i giorni 2 e 3 gennaio 1866 corrente, per l'affittanza degli stabili sottodescritti, sotto l'osservanza delle condizioni normali.

L'asta sarà aperta dalle ore 10 della mattina alle 2 pomeridiane, sul dato regolatore o prezzo fiscale nonchè, per il triennio decorribile come dalla sottoposta descrizione, con avvertenza che si accetteranno anche offerte in iscritto, nel qual caso queste, rispetto a cadaun immobile, dovranno essere prodotte a protocollo di questa I. R. Intendenza, sino alle 12 merid. dei giorni suddetti.

Le spese inerenti e conseguenti all'asta ed al contratto saranno a carico del deliberatario.

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 11 dicembre 1865.
L' I. R. consigl. di Prefettura, Intendente,
F. GRASSI.
L' I. R. commiss., O. nob. Bembo.

Descrizione degli stabili d'affittarsi.

Casa, in Sestiere di Santa Croce parrocchia S. Cassiano. Circondario S. Eustachio, all'anagrafico N. 1987; annua pigione fior. 45; somma da depositarsi fior. 4 e soldi 50, pel triennio da 4 gennaio 1866.

Bottega, in Sestiere di S. Polo, parrocchia S. Silvestro all'anagrafico N. 511; annua pigione fior. 98; somma da depositarsi fior. 9 e soldi 80, pel triennio medesimo.

N. 24422. AVVISO D' ASTA. (2. pubb.)

Nell' Ufficio dell' I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Treviso sarà tenuto nel giorno 2 gennaio 1866 alle ore 10 antimeridiane, il terzo esperimento d'Asta pubblica per deliberare al miglior offerente, sotto riserva della Superiore approvazione, la vendita di fusti e pezzi di fusto esistenti nei depositi del Bosco Montello, e divisi in sedici lotti, come dalla modificata dimostrazione seguente e sotto le seguenti condizioni:

L'Asta verrà aperta sulla base dei prezzi unitarii indicati nelle dimostrazioni per ciascun lotto e si accettano anche offerte senza il vincolo dei prezzi unitarii preindicati.

Ogni aspirante per essere ammesso all'Asta dovrà dichiarare il proprio domicilio e prestare un deposito del decimo del prezzo del relativo lotto, che verrà restituito chiusa l'Asta, meno quello del deliberatario, il qual ultimo resterà e servirà ad interinale garanzia dell'obbligatoria sua offerta. Il suddetto deposito potrà farsi in contanti, oppure in Obbligazioni pubbliche od in viglietti di Prestito con lotteria dello Stato austriaco, accettabili le prime secondo il corso di Borsa più recente, e gli ultimi al loro valore nominale.

Possono insinuarsi per la detta impresa tanto offerte a voce, e queste all'atto dell'Asta, quanto anche offerte in iscritto, e ciò sotto le discipline che si leggono nell'Avviso a stampa.

Le condizioni speciali dell'impresa sono contenute nel Capitolato d'Asta, di pari numero, di cui potrassi prender ispezione presso l' I. R. Intendenza provinciale di finanza in Treviso, Sezione I.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 7 dicembre 1865.
L. I. R. consigliere di Prefettura, Intendente,
PAGANI.

Segue il prospetto indicante i fusti o pezzi di fusto di rovere da vendersi per ogni lotto, ed i depositorii del regio Bosco Montello ov'esistono, nonchè i rispettivi prezzi fiscali riformati giusta le prescrizioni del Decreto dell' I. R. Ispettorato generale dei boschi 31 agosto 1865 N. 2371.

N. 2.985. NOTIFICAZIONE. (2. pubb.)

Nell'anno 1857 venne eseguita la seconda lustrazione censuaria della Provincia di Vicenza. Ora, nella Provincia stessa si deve intraprendere una terza lustrazione siccome prescrive il § 21 del Regolamento 12 luglio 1858, sulle mutazioni d'estimo N. 60520. Questa terza lustrazione ha per oggetto, egualmente che la seconda, di rilevare i cambiamenti che sono avvenuti negli stabili e nella loro destinazione.

Le operazioni relative che avranno corso in questa terza lustrazione dovranno abbracciare, tanto pei terreni quanto pei fabbricati, i cambiamenti avvenuti dopo la seconda lustrazione territoriale, ed inoltre gli errori incorsi nella formazione degli atti censuarii contemplati dal § 31 del suddetto Regolamento 1858.

Ciò premesso, viene disposto quanto segue:

I. *Delle mutazioni d'estimo in causa di cambiamenti negli oggetti.*

I. Tutti i possessori dei beni stabili situati nella anzidetta Provincia di Vicenza, od i loro legittimi rappresentanti, sono invitati a denunziare nei modi e termini qui sotto indicati tutti i cambiamenti che sono avvenuti negli stabili stessi o nella loro destinazione, e possono dar luogo, giusta il Regolamento 12 luglio 1858:

1.° ad eliminare o diminuire l'estimo di uno stabile, o ad accordargli l'esenzione temporanea dell'imposta;

2.° ad applicare od aumentare l'estimo ad uno stabile o a sottoporlo all'effettivo pagamento dell'imposta da cui era temporariamente esente.

II. Le suddette denunzie dovranno presentarsi entro i mesi di gennaio e di febbraio p. v. e non oltre, alle Congregazioni Municipali od alle Deputazioni amministrative dei Comuni in cui sono situati i beni cadenti nelle medesime; dalle quali dovranno essere insinuate al regio Commissario di trettuale, nei primi cinque giorni del successivo mese di marzo.

Le denunzie dovranno abbracciare, come sopra si è detto:

a) pei terreni, i cambiamenti avvenuti dopo la seconda lustrazione;

b) pei fabbricati, le costruzioni e demolizioni avvenute dopo egualmente l'epoca stessa.

III. Tali denunzie potranno stendersi in carta senza bollo. Una sola denunzia potrà comprendere tutti i beni posseduti dal denunziante in un Comune censuario, e dovrà esprimere distintamente,

a) il nome o cognome del possessore denunziante;

b) il Comune censuario nel quale sono situati i beni denunziati;

c) il domicilio o reale od eletto del denunziante nel Comune censuario od amministrativo in cui sono situati i beni;

d) l'indole e natura di ciascun cambiamento;

e) ed i numeri di mappa a cui esso si riferisce;

f) pei fabbricati nuovamente costrutti, l'epoca precisa in cui furono compiuti e resi abitabili od altrimente servibili all'uso cui sono destinati.

IV. Tutti i cambiamenti e le circostanze che non si possono verificare coll'ispezione locale, dovranno comprovarsi mediante dichiarazione della Congregazione Municipale o Deputazione Comunale apposta a piedi della denunzia, od allegata alla medesima.

Tali sono per esempio:

a) l'epoca nella quale un fabbricato fu compiuto e reso abitabile od altrimenti servibile;

b) la circostanza che un terreno da cinque anni continui od un opificio da tre sia privo dell'acqua d'affitto od altrimenti precaria;

c) che un bosco sia stato dichiarato assolutamente tenso:

d) che un oratorio sia stato aperto al culto pubblico.

Quest'ultima circostanza dovrà essere attestata anche dal parroco locale, con l'autenticazione dell' I. R. Commissariato distrettuale.

V. I RR. Commissarii distrettuali rassegnano col giorno 15 marzo 1866, i protocolli delle denunzie all' I. R. Direzione del Censo.

Coloro che nel termine come sopra stabilito ometteranno di eseguire le denunzie dei cambiamenti indicati nel § I sub 1, non potranno far più valere nel corso della presente lustrazione i loro titoli, e solo potranno addomandare successivamente una visita speciale a proprie spese, giusta il § 22 del Regolamento 12 luglio 1858.

Coloro che ometteranno come sopra le denunzie dei cambiamenti indicati nel § I sub 2, saranno sottoposti alle multe ed alle altre conseguenze comminate nel § 27 del suddetto Regolamento.

Tali multe saranno applicate ed esatte colle norme prescritte per le multe in causa di omessi trasporti censuarii.

VI. Se le suddette denunzie si saranno eseguite in modo confuso ed irregolare, si risguarderanno come non avvenute.

Se le denunzie saranno eseguite regolarmente nelle forme, ma si troveranno del tutto insussistenti ed infondate precipuamente nel fatto, la parte che le avrà prodotte dovrà rifondere le spese della visita da applicarsi ed esigersi come nel § precedente.

VII. Raccolte ed ordinate le denunzie, saranno intraprese nel mese di maggio prossimo venturo e nei successivi le visite locali per la ricognizione dei denunziati cangiamenti.

Tali visite avranno luogo per mezzo dei periti destinati dall' I. R. Direzione lomb.-veneta del Censo coll'assistenza di appositi indicatori comunali, ed abbracceranno anche il rilievo dei cambiamenti non denunziati dai possessori, ma scoperti d'ufficio.

I possessori dovranno intervenirvi personalmente o mediante procuratore da destinarsi anche con semplice lettera, ed esporre quelle osservazioni che troveranno necessarie; ma per mancanza del loro intervento non si sospenderanno mai le verificazioni locali, quantunque si tratti di cambiamenti non denunziati ma scoperti d'Ufficio, come sopra, e dovranno imputare a sè medesimi la conseguenza del loro non intervento.

VIII. L'epoca precisa delle visite nei singoli Distretti e Comuni sarà fatta conoscere mediante Avvisi da pubblicarsi almeno otto giorni prima delle visite stesse per cure dei Commissari distrettuali nei Comuni ove dovranno eseguirsi, e nel capoluogo del rispettivo Distretto.

IX. I cambiamenti d'estimo che verranno proposti dagli Uffici tecnici in conseguenza delle suddette operazioni, saranno recati a notizia delle parti interessate per gli eventuali loro reclami ne' modi e termini che veranno indicati a suo tempo con apposito Avviso.

II. *Delle mutazioni d'estimo in causa d'errori specialmente contemplati dal Regolamento.*

X. Nel termine indicato al § II della presente Notificazione, potranno denunziarsi dalle parti interessate anche i seguenti errori:

a) se per errore un appezzamento sia stato omesso nella mappa e nei catasti, o vi sia stato compreso indebitamente due volte;

b) se un appezzamento sia stato qualificato come censibile o compreso nell'estimo effettivamente pagante, quando non doveva censirsi o doveva tenersi temporariamente esente dall'imposta e viceversa;

c) allorquando nell'esposizione della cifra d'estimo e degli altri dati catastali si possa presumere incorso qualche errore di conteggio o di copia od altro da emendarsi al tavolo, senza bisogno di visita in luogo.

XI. Tali denunzie dovranno essere conformate e documentate a somiglianza di quelle dei cambiamenti avvenuti negli oggetti (§§ III e IV), e potranno stendersi come quelle in carta senza bollo.

XII. Le correzioni che verranno adottate sopra tali denunzie saranno notificate alle parti interessate unitamente a quelle che fossero proposte d'Ufficio; e ciò nei modi e per gli effetti da indicarsi in ulteriore avviso.

III. *Del rilievo delle divisioni di proprietà.*

XIII. Nelle epoche e colle avvertenze indicate ai §§ VII e VIII della presente Notificazione, si eseguiranno anche le visite per rilevare e introdurre nelle mappe le linee divisorie degli stabili in esse rappresentati da una sola figura, ed attualmente divisi fra più possessori, in relazione agli avvenuti trasporti e ciò a tutto ottobre 1858.

XIV. I possessori dovranno, prima dell'epoca suddetta, far collocare sui loro fondi i segnali delle divisioni avvenute a tutto il 31 ottobre 1858, e dovranno poi intervenire alle visite in persona o col mezzo di un procuratore da destinarsi come sopra (§ VIII), per fornire ogni opportuno schiarimento.

XV. Se le parti saranno presenti, o se anche in mancanza di esse la divisione potrà riconoscersi indubbiamente all'appoggio degli atti d'Ufficio, e col sussidio dell'indicatore, il perito procederà agli incombenti del proprio istituto.

Che se ciò non possa opportunamente effettuarsi, il perito sospenderà le operazioni, e la parte mancante dovrà sottostare alla spesa di una seconda visita da liquidarsi dalla pubblica Amministrazione, e da esigersi col privilegio fiscale.

Avvertenza generale.

All'oggetto di agevolare ai possessori la stesa delle denunzie indicate ai §§ III e XI saranno depositati presso le Amministrazioni comunali alcuni modelli semplificati delle medesime ed alcuni fogli in bianco da riempirsi a norma dei casi.

Dalla I. R. Prefettura lomb.-veneta di finanza,
Venezia, 5 dicembre 1865.
L' I. R. Prefetto, Barone SPIEGELFELD

AVVISI DIVERSI.

ANNUNZIO TIPOGRAFICO.

Presso la Sezione letterario-artistica
del lloyd austriaco

in Trieste, nonchè presso le proprie Agenzie e principali librai.

Trovansi in vendita le seguenti opere:

BIBLIOTECA CLASSICA ITALIANA

PUBBLICATA PER CURA DEL DOTT. A. RACHELI

Dispensa 1-93, 8.° imperiale, a soldi 22 alla dispensa.

Contenente le seguenti opere:

- **Alfieri** Vittorio, *Tragedie*, precedute dal ritratto e da cenni biografici dell'autore. . F. 1.60
- **Ariosto** Lodovico, *Opere complete*: precedute dalla biografia, con cenni sulla poesia epica, satirica e drammatica del secolo XVI, col ritratto dell'autore, un volume . . . » 3.—
- **Cavalca** Fra Domenico, *Le vite de' SS. Padri*. un volume . . . » 2.—
- **Metastasio** Pietro, *Opere complete*, secondo le stampe approvate dallo stesso autore; un solo volume con ritratto e biografia . . . » 3.50
- **Teatro Classico**. Commedie in 8.° imperiale . . . » 1.60
- **Varchi** Benedetto, *Opere complete*, precedute dal ritratto e da un discorso sulla filologia di quel secolo e intorno alla vita e agli scritti dell'autore, due volumi . . . » 5.—
- **Vasari** Giorgio, *Le vite de' più eccellenti pittori, scultori e architetti*, e ritratto dell'autore, un volume . . . » 4.—
- **Villani** Giovanni, Matteo e Filippo, *Le Croniche*, secondo le migliori stampe; due volumi coi ritratti e biografie rispettive agli autori . . . » 3.50

Tutte insieme pel prezzo di fior. 20.

ALBUM di vedute pittoresche della **Dalmazia** e dei paesi contermini contenente 24 incisioni in acciaio in 4.° imperiale, delle principali vedute disegnate dal vero . . . F. 4.—
elegantemente legato . . . » 5.50
— di vedute pittoresche del **Danubio**, contenente 27 incisioni in acciaio in foglio, delle principali vedute disegnate dal vero. . . » 3.—
elegantemente legato . . . » 4.50
— storico pittoresco d'**Italia** contenente 48 incisioni in acciaio in 4.° imperiale delle principali vedute disegnate dal vero ed artisticamente riprodotte, di città, siti pittoreschi, e monumenti più rimarchevoli . . . » 5—
elegantemente legato . . . » 6.50
— **Ricordo d' Atene** contenente 12 incisioni in acciaio, in 4.°, delle principali vedute delle antichità classiche d'Atene . . . » 1.50
elegantemente legato . . . » 2.50

LETTURE DI FAMIGLIA

NOVE VOLUMI ILLUSTRATI CON INCISIONI IN ACCIAIO.

contenuto:

200 Novelle e Racconti — 400 Poesie — 130 Studii storici e biografici — 200 Articoli di scienze ed arti — di geografia e di Monumenti — 150 Studii letterarii ec., ec.

324 eleganti incisioni in acciaio, parte quadri di genere, parte ritratti, monumenti paesaggi e vedute di città, disegnati ed incisi dai più valenti artisti, che possono servir anche separatamente dal testo come *Album* o come ornamento di stanze.

Tutti questi volumi contengono circa 300 fogli di stampa e di testo o 2400 pagine in quarto a 2 colonne.

È inutile il rilevare che questi volumi, non hanno perduto il loro pregio, nè il loro interesse; dacchè ogni singolo volume contiene materiale sempre buono per istruzione e per diletto, se si legge oggidì, come qualche anno innanzi. Il merito intrinseco delle **Letture di famiglia** le protegge contro i danni d'una vecchiezza precoce.

Il desiderio espresso da molte parti di acquistare le **Letture di famiglia** a *prezzo moderato*, ci indusse a ribassarne di molto il prezzo:

I nove volumi delle **Letture di famiglia** costano, in luogo del prezzo primitivo di fior. **54** (franchi **135**) soli fior. **20** (franchi **50**).

ALBUM Ricordo d' Italia. Raccolta delle più interessanti vedute di città italiane, accomdagnate dai disegni dei loro principali Monumenti, chiese, palazzi, piazze, ec. ec., 16 incisioni in acciaio in 4.° imperiale . . . F. 4.—
elegantemente legato . . . » 5.50
— **Ricordo di Costantinopoli**. Raccolta delle più interessanti vedute, di moschee, dei Monumenti, Mausolei, Palazzi, costumi ec. di questa città, 28 incisioni in acciaio in 4.° imperiale . . . » 4.—
elegantemente legato . . . » 5.50
— **Ricordo del Reno** contenente 21 incisione in acciaio, in foglio, delle principali vedute da Magonza fino Bonn, disegnato dal vero, elegantemente legato . . . » 4.—

Il fiore della scuola pittorica veneziana,
illustrato da Francesco Zanotto.

La Scuola pittorica veneziana è una delle più distinte che vanti l'Italia, madre ed altrice delle discipline gentili, quella che per isplendido colorito, per macchinose composizioni e per verità di natura, ottenne il primato sulle altre. A dare quindi una rapida idea di questa Scuola, dai primordii di essa, fino al decadimento e al risorgimento, serve questa elegante opera, la quale, oltre un ottimo testo, presenta 36 delle più distinte pitture ad olio che si trovano in Venezia, riprodotte in altrettaute incisioni in acciaio di finito lavoro.

L'opera completa 12 dispense in 4.° con 36 incisioni in acciaio, f. 12; coperta di tela inglese rossa con fregi d'oro f. 1.50.

L'Orient Pittoresque. Publication artistique dessinée d'après nature par *A. Löffler* et accompagnée du texte descriptif du docteur *Maurice Busch*.

a) Egypte,
b) Palestine,
c) Syrie et Asie mineure.

Contenant 32 gravures élégantes, in-folio, br. . . . 9 fl. 60 kr
Relié toile . . . 11 » —

N. 6283. IX. 1374

Regno Lombardo-Veneto.
Provincia di Verona — Distretto di Sambonifacio.
I. R. Commissariato distrettuale.

A tenore dell'ossequiata Ordinanza dell'inclita Congregazione provinciale di Verona 17 novembre andante, N. 10584, rimane aperto il concorso alla Condotta veterinaria dei dieci Comuni componenti questo distrettuale Circondario, colla residenza nel capoluogo distrettuale.

Il concorso resta aperto a tutto il giorno 10 gennaio 1866.

Gli aspiranti dovranno entro il menzionato periodo produrre a questo I. R. Commissariato le loro istanze, corredate dei seguenti documenti:

I. della fede di nascita.
II. Del certificato di buona costituzione fisica.
III. Della dichiarazione di non essere vincolati ad altra condotta.
IV. Del diploma di abilitazione al libero esercizio della veterinaria.
V. Del Certificato dei servigi che avessero prestati.

Gli aspiranti dovranno assoggettarsi al Capitolato, che resta ostensibile in questo I. R. Ufficio.

La condotta è triennale, e l'annuo stipendio è di fior. 315.

Dall' I. R. Commissariato distrettuale.
Sambonifacio il 5 dicembre 1865.
L' I. R. Commissario distrettuale,
CACCIAVILLANI.

Compagnia Universale 1418
del Canale marittimo di Suez.
Pagamento del semestre d'interessi.

I signori azionisti sono prevenuti che il 14° *coupon* d'interesse, scadente il 1.° gennaio 1866, verrà loro pagato a partire dal 1.° gennaio suddetto, dalle 11 antim. alle 3 pom. di ciascun giorno non festivo, al domicilio del sottoscritto.

Venezia, 19 dicembre 1865.
Il Rappresentante della Compagnia pel L.-V.
CAV. ANTONIO DE REALI.

1358

AL 2 GENNAIO 1866
succede l'estrazione
della grande Lotteria
DEL
CREDITO MOBILIARE AUSTRIACO
con vincite vistose

di Fior. 250,000, 200,000, 40,000, 20,000, 5,000, 2,000, 1,500, 1000, 400, 155.

I Viglietti di questa grande Lotteria si vendono tanto in **originale** al ristretto prezzo di giornata, quanto in **rate trimestrali, bimensili e mensili, a fior. 13** v. a. la **rata**.

Si vendono anche **promesse**, col relativo bollo, a **fior. 3 : 50** v. a.

EDOARDO LEIS
S. Marco, ai Leoni, N. 303.

Le Commissioni della terraferma si eseguiscono prontamente; lettere e gruppi affrancati; programmi *gratis*.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 9638. Unica pubb.

AVVISO.

Nel Registro delle firme singole di questo Tribunale quale Senato di commercio, sotto il N. 90/1 venne inscritta la Ditta Pedroni Andrea, esercente farmacia in Gonzaga, di cui ne è proprietario e firmatario lo stesso Pedroni.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 20 dicembre 1865.
Il Presidente, ALTENBURGER.
Franchi Dir.

N. 9523. Unica pubb.

AVVISO.

Si rende noto, che nel Registro delle firme singole di questo Tribunale quale Senato di commercio, ha inscritta sotto al Numero 91/1, la Ditta Orsi Tito, esercente farmacia in Quistello e della quale ne è unico proprietario e firmatario lo stesso Orsi Tito.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 20 dicembre 1865.
Il Presidente, ALTENBURGER.
Franchi Dir.

N. 12266. Unica pubb.

AVVISO.

Si rende noto, essere cessata la firma sociale Milla e Cantoni, di cui erano proprietarii e firmatarii i sigg. Angelo Milla fu Lazzaro ed Angelo Cantoni fu Moisè, banchieri e negozianti di Vicenza, ed essere la stessa passata allo stato di liquidazione colla nomina a liquidatori degli stessi sigg. Milla e Cantoni, che come tali vennero inscritti nel Registro di commercio di questo Tribunale colla nuova firma Milla e Cantoni in Liquidazione.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 19 dicembre 1865.
Il Presidente, ZADRA.

N. 9669. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Prov. in Verona, con sua deliberazione 13 dicembre corr., N. 20988, dichiarò interdetto per imbecillità Gio. Batt. Fava fu Santo di Nogara, e questa Pretura gli deputò a curatore suo fratello Fava Pietro di detto luogo.

Dall' I. R. Pretura,
Isola della Scala, 18 dicembre 1865.
Il Pretore, CASTELLI.

N. 25801. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica ad Augusto Durelli, assente d'ignota dimora, che Pietro Primo Fassetta coll'avvocato dott. Petris, produsse in suo confronto la petizione 19 corrente dicembre, N. 25801, per pagamento fior. 267 : 20 ed accessorii, in dipendenza alla cambiale: Venezia 7 giugno 1865, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dottor Gastaldis, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato in pagamento entro giorni tre, sotto comminatoria della esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso Durelli di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 19 dicembre 1865.
Il Cons. Aul. Presidente, MALFÈR.
Reggio Dir.

N. 35557. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che in questa Pretoriale residenza nel 12 gennaio p. v., dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom, si terrà il quarto esperimento d'asta degli immobili, esecutati dall' I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven. per la locale I. R. Intendenza Prov. delle Finanze, contro Lorenzo, Luigi e Giuseppe Zenari fu Giacomo, coll'avvertenza che la delibera seguirà a qualunque prezzo anco inferiore al valore censuario, ritenute nel resto le condizioni contemplate nell' Editto 1.° giugno 1863, N. 14846, inserto nella Gazzetta di Verona.

Descrizione
degli enti da subastarsi.

Tre quarte parti indivise della proprietà nella Provincia e Distretto di Verona, Comune amministrativo di Mizzole e censuario di Moruri, NN. di mappa 1107, 1108, superficie pert. 21 . 51 e pert. 1 . 48.

Totale pert. 22 . 99, rendita L. 27 : 02.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Verona, 18 novembre 1865.
Il Cons. Dirig., CUSTOZA.
Sisti.

N. 9833. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente ai fratelli Carlo, Caterina, Margherita e Rosa Nobis fu Stefano, abitanti a Monsenbano di Volta, che da parte di Angela Nobis-Garibaldi, difesa dall'avv. Leonardo Fano è stata qui presentata la istanza 2 novembre p. p., N. 8489, contro di essi, in punto stima stabile, sulla quale con Decreto dello stesso giorno venne destinata per l'esecuzione la giornata del 30 dicembre corr. anno, alle ore 9 ant.

Per non essere pervenuta la prova d'intimazione di detto Decreto ad essi esecutati fu il medesimo intimato al già deputato curatore avv. Benedini, onde la causa d'esecuzione possa proseguirsi secondo il vigente Regolamento giudiziario civile e pronunciarsi quanto è di ragione, ciò che ad essi si rende noto col presente, onde possano comparire in tempo personalmente, ovvero far tenere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa o ad istituire essi stessi altro patrocinatore ed a prendere quelle determinazioni che reputeranno più conformi al loro interesse, altrimenti dovranno essi attribuire a loro medesimi le conseguenze dell'inazione.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 18 dicembre 1865.
Il Presidente, ALTENBURGER.
Franchi Dir.

3. pubb.

EDITTO.

Si fa noto, che sopra requisitoria 8 corr., N. 12353 dell' I. R. Tribunale Prov. in Padova, sarà tenuto in questa sede giudiziale nel giorno 10 p. f. gennaio in ore d'Ufficio, il quarto esperimento d'asta per la vendita in un solo Lotto dei seguenti immobili, presi in esecuzione dalla sig. Irene Villi-Frigerio fu Gio. Batt. di Padova, a carico di Leonardo Zara di Villadelconte.

Immobili da subastarsi
nel Distretto di Camposampiero,
Comune cens. di Villadelconte.

Campagna detta delle Corse di campi padovani 128 . 153 con fabbriche ai NN. di mappa 738, 739, 740, 741, 742, 743, 870, 871, 872, 873, 874, 875, 876, 877, 878, 1561, 1601, di pert. 495 : 11, colla rendita di Lire 765 : 58, descritta nella perizia Squarcina-Perazzolo al N. 8 e stimata fior. 21966.

Campi 4 . 1 . 031 alle Nogarazze ai NN. 981, 983, di pertiche 16 . 56, colla rendita di Lire 37 : 89, descritti nella perizia al N. 7, stimati fior. 462.

Campagna con fabbrica di campi 27 . 054 ai NN. 583, 584, 585, 593, di pert. 104 . 54, colla rendita di L. 291 : 82, descritta nella suddetta perizia al N. 9 e stimata fior 3816.

Campi 9 . 2 . 060 denominati Sora da Capo ai NN. 221, 226, di pert. 36 . 97, colla rendita di L. 57 : 82, descritti al N. 10 e stimati fior. 1339.

Campi 17 . 3 . 015 con case, una delle quali al N. 514, eretta sopra area di casa incendiata, area che era in Censo di pert. 0 . 15, colla rendita di L. 0 : 50 ed ora censita al suddetto N. 514, per pert. 0 . 22, colla rendita di a. L. 15 : 59, gli altri NN. sono 508, 509, 510, 511, 512, 513, 514, nel Censo di complessive pertiche 68 . 65, colla rendita di L. 153 : 77, nella perizia Perazzolo-Squarcina questo stabile è descritto colla nuova casa al N. 19, ed è stimato fior. 2201.

Chiusura con casa alla strada delle Corse di campi 5 . 3 . 146 ai NN. 749, 750, 751, 1511, di pert. 22 . 88, colla rendita di Lire 80 : 26, descritta nella perizia al N. 21 e stimata fior. 850.

Casa ed adiacenze ad uso di osteria in Villadelconte con orto e terreno ai NN. di mappa 262, 263, di pert. 2 . 17, colla rend. cens. di a. L. 89 : 24, descritta nella perizia al N.... e stimata fior. 2226.

Corpo di terreno ai NN. di mappa 107, 114, di campi padovani 12 . 156 e pert. cens. 47 . 07, colla rendita di a. L. 71 : 06, descritti nella perizia al N. 7 e stimati fior. 1692.

Chiusura con casolare di campi 1 . 1 . 179 ai NN. 118, 119, 120, 121, di pert. 5 . 65, colla rendita di L. 19 : 10, descritti nella perizia al N. 28 e stimato fior. 292.

Chiusura con casolare di c. 4 . 2 . 191 ai NN. 122, 123, 124, 125, 152, di pert. 12 . 26, colla rendita di a. L. 54 : 64, descritta nella perizia al N. 29 e stimata fior. 693.

Prato di campi 7 . 2 . 007 al Tergola al N. 142, di pert. 29, colla rendita di a. L 50 : 46, descritto nella mappa al N. 30 e stimato fior. 975.

Corpo di terra prativo ed arat. di campi 8 . 3 . 024 ai NN. 383, 384, di pert. 33 . 91, colla rendita di L. 66 : 89, e stimati fior. 1137 : 50.

Corpo di terra di campi 4 . 3 . 185, in estimo al N. 632, di pert. 19 . 20, colla rendita di a. L. 37 : 44, descritto nella perizia al N. 36, stimato fior. 350.

Campi 3 . 5 . 146 con casa ai NN. 680, 682, 683, di pert. cens. 16 . 16, colla rendita di a. Lire 47 : 80, descritti nella perizia al N. 22, stimati fior. 680.

Campo 1 . 0 . 160 al N. 660, di pert. 4 . 60, colla rendita di a. L. 8 : 87, descritto in perizia al N. 23, e stimato fior. 155.

Campi 3 . 1 . 021 al N. 670, di pert. 12 . 65, colla rendita di a. L. 24 : 67, descritti nella perizia al N. 24, stimati fior. 471.

Sono complessivamente pert. cens. 927 . 49, colla rendita di a. L. 1871, stimati fiorini trentanovemille trecentosei fior. 39306 : 50.

Condizioni.

I. Ogni offerente, eccetto l'esecutante ed il creditore inscritto sig. Gio. Batt. Scapin, depositerà previamente il decimo della stima.

II. In questo esperimento la vendita seguirà a qualunque prezzo non però al di sotto del 60 per 100.

III. Sarà trattenuto il deposito del solo deliberatario e questi dovrà entro giorni 20 dall'asta depositare ulteriormente presso l' I. R. Tribunale di Padova quanto a compiere un terzo della somma di delibera, gli altri due terzi saranno pagati ai creditori inscritti a norma della graduatoria tosto che questa sarà passata in giudicato.

IV. Sui due terzi del prezzo di delibera che restano in mano del deliberatario pagherà egli l'interesse del 5 per 100 dal giorno della delibera in rate semestrali posticipate con deposito presso l' I. R. Tribunale Prov. in Padova.

V. Il possesso di diritto e di fatto sarà trasfuso nel deliberatario dal giorno della delibera, dal qual giorno saranno a di lui carico le pubbliche imposte ed a lui favore tutte le rendite.

VI. L'esecutante ed il sig. Gio. Batt. Scapin, che risultasse deliberatario, sarà esente anche dal deposito contemplato dall'articolo III.

VII. Le spese della procedura esecutiva dall'istanza della prima subasta fino alla delibera e le successive, comprese anche le imposte di trasferimento e quelle di depositi staranno tutte a carico del deliberatario.

VIII. Ogni pagamento dovrà essere eseguito in effettivi fiorini d'argento od in monete d'oro a corso di listino della borsa di Venezia del giorno precedente, ed aggiungendo il seguente articolo nuove.

IX. In quanto al momento della delibera sussistessero debiti d'imposte prediali e consorziali queste saranno pagate dal deliberatario col diritto d'imputarle nel prezzo di delibera.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia ed affisso all'Albo Pretoreo e negli altri luoghi soliti.

Dall' I. R. Pretura, Camposampiero, 23 novembre 1865.
Il Pretore, ZILLER.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

ATTI UFFIZIALI.

N. 33777 **Notificazione**

dell' I. R. Luogotenenza lombardo-veneta, relativa al compenso che verrà prestato pel mantenimento della truppa di passaggio nel periodo dal primo gennaio 1866 a tutto dicembre anno stesso.

In base alle verificazioni operate sui prezzi medii della carne di manzo nel periodo dal 1.° ottobre 1864 a tutto settembre 1865, il compenso, che dallo Stato (fondo militare) verrà corrisposto, a norma del § 31 del Regolamento 15 maggio 1851 pegli acquartieramenti militari (*Bullettino provinciale delle leggi N. 181*) a coloro, che alle II. RR. truppe di passaggio, dal sergente o dai graduati a questo parificati, in giù, somministrano il rancio, venne fissato pel Regno-Lombardo-Veneto durante l' anno solare 1866, nell' importo di diciotto soldi per uomo.

Lo che si porta a pubblica conoscenza in seguito a rispettato dispaccio 13 corr. N. 24265 dell' eccelso I. R. Ministero di Stato, emesso di concerto cogl' II. RR. Ministeri della guerra e delle finanze.

Venezia, il 20 dicembre 1865.

N. 6548. AVVISO. (2. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 4 andante, numero 31476, dovendosi appaltare il lavoro pel primordiale riordino dell' alveo del canale di Loreo, e successiva novennale manutenzione del canale stesso, e sostegno Tornova, si deduce a pubblica notizia quanto segue:

L' asta si aprirà il giorno di martedì 2 p. v. gennaio alle ore 11 antim. nel locale di residenza di questa R. Delegazione, e resterà aperta fino alle ore 2 pom., dopo le quali, ove prima non si presentino aspiranti, si dichiarerà deserto l' esperimento, nel qual caso il secondo avrà luogo il giorno 3 detto gennaio, ed il terzo nel giorno di giovedì 4 gennaio stesso.

La gara avrà per base il prezzo fiscale di austriaci fiorini 5932 : 77 pei lavori di riordino da eseguirsi nei due primi anni dell' appalto, e di annui fior. 5001 : 87 per la manutenzione.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di mercoledì 27 dicembre, N. 296.)

Dall' I. R. Delegazione prov.,
Rovigo, 14 dicembre 1865.
L' I. R. Delegato prov., REYA nob. DI CASTELLETTO.

N. 3371. CIRCOLARE D' ARRESTO. (2. pubb.)

Avviatasi dal giudice inquirente, d' accordo colla locale Procura di Stato, la speciale inquisizione per crimine d' infedeltà previsto dal § 181 Codice penale, e punibile a sensi del successivo § 183 Codice stesso in confronto del latitante

Gio. Batt. Broglio detto Sacchetto d' anni 31, statura ordinaria, corporatura complessa, vestito civilmente, di professione orefice, domiciliato a Lendinara, e constando come si avesse a trasferire all' estero;

S' invitano le Autorità di pubblica sicurezza, e l' I. R. gendarmeria a disporre per l' arresto del medesimo, ove ritorni in questi Stati, e conseguente sua traduzione in queste carceri criminali.

In nome dell' I. R. Tribunale prov.,
Rovigo, 29 novembre 1865.
Il giudice inquirente, TONINI.

N. 10372. AVVISO. (2. pubb.)

L' I. R. Tribunale provinciale in Padova porta a pubblica notizia, che nel giorno 9 settembre 1862, vennero fermati sette piccoli pezzi di lastra d' argento del peso di mezz' oncia e ventiquattro carati, del valore di fior. 1 : 33 che si devono ritenere del compendio di un furto.

Esaurite le pratiche dei §§ 355, 356 e 358 R. p. p., venne realizzato il valore dei predetti oggetti, e con odierna deliberazione si rimettono alla locale I. R. Intendenza provinciale delle finanze i fior. 1 : 33, da essere versati in Cassa erariale, restando libero a chi vi abbia diritto di far valere in via civile le proprie ragioni sul prezzo ricavato in confronto dell' I. R. Erario, entro trent' anni dal giorno della terza inserzione del presente editto nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, a termini del § 358 R. p. p.

Dall' I. R. Tribunale prov.,
Padova, 23 novembre 1865.
Il Presidente, HEUFLER.
Carnio, dirett.

N. 9926. CIRCOLARE D' ARRESTO. (2. pubb.)

Constando, essere ricomparsa in Provincia di Verona, ed aggirarsi anche in quella di Padova, e precisamente nel Distretto di Montagnana, la latitante Domenica Favaro-Poncini di Povelone, in Distretto d' Isola della Scala, villica, d' anni 39, statura ordinaria, corporatura complessa, viso rotondo, colorito sano, capelli castani, occhi neri e vivaci, naso appuntito, bocca piccola, mento pronunziato, della quale, siccome già accusata del crimine di rapina, ricercavasi l' arresto e traduzione in queste carceri criminali colla Circolare a stampa 11 febbraio 1865, N. 7801, vengono ora ricercate tutte le Autorità civili e militari a disporre opportuna sorveglianza, onde, in caso di scoperta della persona, verificare l' arresto e traduzione come sopra.

In nome dell' I. R. Tribunale prov.,
Verona, 24 novembre 1865.
Il Consigl. inquirente, BASEGGIO.

N. 8431. CIRCOLARE D' ARRESTO. (2. pubb.)

L' I. R. Tribunale provinciale in Padova col conchiuso 7 corrente N. 8431, ha posto in istato d' accusa con ordine d' arresto certo Luigi Barufaldi di Focomorto, identificato meglio per Giuseppe Barbieri di Ferrara, fuggito da questi arresti nel 16 giugno 1864, siccome legalmente indiziato del crimine di furto a danno di Pietro e Giovanni fratelli Smiderli di questa città, a sensi dei combinati §§ 171, 173 e 174 II, lett. *b, d*, Cod. pen.

S' interessano per ciò tutte le Autorità di pubblica, sicurezza a cooperare pel rintracciamento e fermo dello stesso, al quale effetto si tracciano qui i di lui connotati personali:

Anni venti, statura vantaggiosa, corporatura complessa, viso rotondo, carnagione bruna, capelli castani, fronte bassa, sopracciglia ed occhi castani, naso e bocca regolari, denti sani, senza barba, mento ovale, butterato, vestito all' artigiana.

Dall' I. R. Tribunale prov.,
Padova, 7 dicembre 1865.
Per l' I. R. Presidente indisposto,
Il Consigl. ANGELI.

L' I. R. Tribunale provinciale, Sezione penale in Venezia, quale Giudizio di stampa, in forza del potere conferitogli da S. M. I. R. A., sopra domanda dell' I. R. Procuratore di Stato, ha deciso che il tenore dei sottoelencati stampati costituisce i crimini controindicati, e pronuncia, a termini del § 36 della legge di stampa 17 dicembre 1862, il divieto della loro ulteriore diffusione, sotto le comminatorie portate dal § 24 della legge stessa.

N. progr.	TITOLO DELLO STAMPATO e Nome dell' autore od editore	Data e Numero della decisione giudiziale	GENERE E SPECIE dell' azione punibile, per la quale seguì il divieto
1	Il complesso di litografie miniate e non miniate rappresentanti in varie grandezze Vittorio Emanuele, Garibaldi e i difensori d' Italia, nonchè le battaglie di Solferino, Magenta e Montebello, e la Carta geografica del Regno d' Italia, comprendente come parti dello stesso il Veneto, l' Istria, Trieste, il Tirolo e la Dalmazia.	20 dicembre 1865 N. 14834	Crimine di perturbazione della pubblica tranquillità dello Stato, previsto da § 65 *a* Cod. pen.

La presente verrà pubblicata ai soliti luoghi, ed inserita nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale provinciale Sezione penale,
Venezia, 20 dicembre 1865.
***Il Vicepresidente*, CACCIA.**

N. 1137. AVVISO (3. pubb.)

D' ordine superiore si dichiara aperto il concorso ad un posto di Notaio in questa Provincia con residenza in Mestrino, a cui è inerente il deposito di fior. 603 : 45 v. a.

Gli aspiranti dovranno entro quattro settimane decorribili dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia presentare a questa Camera le loro suppliche debitamente documentate, e corredate della tabella statistica conformata a termini della Circolare della eccelsa Presidenza dell' I. R. Tribunale d' Appello lomb.-veneto 4 luglio decorso N. 12257.

Dall' I. R. Camera di disciplina notarile,
Padova, 15 dicembre 1865.
Il Presidente, SCHINELLI.
Il Cancelliere, LOTTO.

N. 23476. AVVISO D' ASTA. (1. pubb.)

Nell' Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito in parrocchia di San Salvatore, Circondario di San Bartolommeo, al civico N. 4645, sarà tenuta pubblica asta i giorni 2 e 3 gennaio 1866 corrente, per l' affittanza degli stabili sottodescritti, sotto l' osservanza delle condizioni normali.

L' asta sarà aperta dalle ore 10 della mattina alle 2 pomeridiane, sul dato regolatore o prezzo fiscale nonchè, per il triennio decorribile come dalla sottoposta descrizione, con avvertenza che si accetteranno anche offerte in iscritto, nel qual caso queste, rispetto a cadaun immobile, dovranno essere prodotte a protocollo di questa I. R. Intendenza, sino alle 12 merid. dei giorni suddetti.

Le spese inerenti e conseguenti all' asta ed al contratto saranno a carico del deliberatario.

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 11 dicembre 1865.
L' I. R. consigl. di Prefettura, Intendente,
F. GRASSI.
L' I. R. commiss., O. nob. Bembo.

Descrizione degli stabili d' affittarsi.

Casa, in Sestiere di Santa Croce, parrocchia S. Cassiano, Circondario S. Eustachio, all' anagrafico N. 1987; annua pigione fior. 45; somma da depositarsi fior. 4 e soldi 50, pel triennio da 4 gennaio 1866.

Bottega, in Sestiere di S. Polo, parrocchia S. Silvestro all' anagrafico N. 511; annua pigione fior. 98; somma da depositarsi fior. 9 e soldi 80, pel triennio medesimo.

N. 21422. AVVISO D' ASTA. (2. pubb.)

Nell' Ufficio dell' I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Treviso sarà tenuto nel giorno 2 gennaio 1866 alle ore 10 antimeridiane, il terzo esperimento d' Asta pubblica per deliberare al miglior offerente, sotto riserva della Superiore approvazione, la vendita di fusti e pezzi di fusto esistenti nei depositi del Bosco Montello, e divisi in sedici lotti, come dalla modificata dimostrazione seguente e sotto le seguenti condizioni:

L' Asta verrà aperta sulla base dei prezzi unitarii indicati nelle dimostrazioni per ciascun lotto e si accettano anche offerte senza il vincolo dei prezzi unitarii preindicati.

Ogni aspirante per essere ammesso all' Asta dovrà dichiarare il proprio domicilio e prestare un deposito del decimo del prezzo del relativo lotto, che verrà restituito chiusa l' Asta, meno quello del deliberatario, il qual ultimo resterà e servirà ad interinale garanzia dell' obbligatoria sua offerta. Il suddetto deposito potrà farsi in contanti, oppure in Obbligazioni pubbliche od in viglietti di Prestito con lotteria dello Stato austriaco, accettabili le prime secondo il corso di Borsa più recente, e gli ultimi al loro valore nominale.

Possono insinuarsi per la detta impresa tanto offerte a voce, e queste all' atto dell' Asta, quanto anche offerte in iscritto, e ciò sotto le discipline che si leggono nell' Avviso a stampa.

Le condizioni speciali dell' impresa sono contenute nel Capitolato d' Asta, di pari numero, di cui potrassi prender ispezione presso l' I. R. Intendenza provinciale di finanza in Treviso, Sezione I.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 7 dicembre 1865.
L' I. R. consigliere di Prefettura, Intendente,
PAGANI.

Segue il prospetto indicante i fusti o pezzi di fusto di rovere da vendersi per ogni lotto, ed i depositorii del regio Bosco Montello ov' esistono, nonchè i rispettivi prezzi fiscali riformati giusta le prescrizioni del Decreto dell' I. R. Ispettorato generale dei boschi 31 agosto 1865 N. 2371.

N. 21985. NOTIFICAZIONE. (2. pubb.)

Nell' anno 1857 venne eseguita la seconda lustrazione censuaria della Provincia di Vicenza. Ora, nella Provincia stessa si deve intraprendere una terza lustrazione siccome prescrive il § 21 del Regolamento 12 luglio 1858, sulle mutazioni d' estimo N. 60520. Questa terza lustrazione ha per oggetto, egualmente che la seconda, di rilevare i cambiamenti che sono avvenuti negli stabili e nella loro destinazione.

Le operazioni relative che avranno corso in questa terza lustrazione dovranno abbracciare, tanto pei terreni quanto pei fabbricati, i cambiamenti avvenuti dopo la seconda lustrazione territoriale, ed inoltre gli errori incorsi nella formazione degli atti censuarii contemplati dal § 31 del suddetto Regolamento 1858.

Ciò premesso, viene disposto quanto segue:

I. Delle mutazioni d' estimo in causa di cambiamenti negli oggetti.

I. Tutti i possessori dei beni stabili situati nella anzidetta Provincia di Vicenza, od i loro legittimi rappresentanti, sono invitati a denunziare nei modi e termini qui sotto indicati tutti i cambiamenti che sono avvenuti negli stabili stessi o nella loro destinazione, e possono dar luogo, giusta il Regolamento 12 luglio 1858:

1.° ad eliminare o diminuire l' estimo di uno stabile, o ad accordargli l' esenzione temporanea dell' imposta;

2.° ad applicare od aumentare l' estimo ad uno stabile o a sottoporlo all' effettivo pagamento dell' imposta da cui era temporariamente esente.

II. Le suddette denunzie dovranno presentarsi entro i mesi di gennaio e di febbraio p. v. e non oltre, alle Congregazioni Municipali od alle Deputazioni amministrative dei Comuni in cui sono situati i beni cadenti nelle medesime; dalle quali dovranno essere insinuate al regio Commissario distrettuale, nei primi cinque giorni del successivo mese di marzo.

Le denunzie dovranno abbracciare, come sopra si è detto:

a) pei terreni, i cambiamenti avvenuti dopo la seconda lustrazione;

b) pei fabbricati, le costruzioni e demolizioni avvenute dopo egualmente l' epoca stessa.

III. Tali denunzie potranno stendersi in carta senza bollo. Una sola denunzia potrà comprendere tutti i beni posseduti dal denunziante in un Comune censuario, e dovrà esprimere distintamente,

a) il nome o cognome del possessore denunziante;

b) il Comune censuario nel quale sono situati i beni denunziati;

c) il domicilio o reale od eletto del denunziante nel Comune censuario od amministrativo in cui sono situati i beni;

d) l' indole e natura di ciascun cambiamento;

e) ed i numeri di mappa a cui esso si riferisce;

f) pei fabbricati nuovamente costrutti, l' epoca precisa in cui furono compiuti e resi abitabili od altrimente servibili all' uso cui sono destinati.

IV. Tutti i cambiamenti e le circostanze che non si possono verificare coll' ispezione locale, dovranno comprovarsi mediante dichiarazione della Congregazione Municipale o Deputazione Comunale apposta a piedi della denunzia, od allegata alla medesima.

Tali sono per esempio:

a) l' epoca nella quale un fabbricato fu compiuto e reso abitabile od altrimenti servibile;

b) la circostanza che un terreno da cinque anni continui od un opificio da tre sia privo dell' acqua d' affitto od altrimenti precaria;

c) che un bosco sia stato dichiarato assolutamente tenso:

d) che un oratorio sia stato aperto al culto pubblico.

Quest' ultima circostanza dovrà essere attestata anche dal parroco locale, con l' autenticazione dell' I. R. Commissariato distrettuale.

V. I RR. Commissarii distrettuali rassegnano col giorno 15 marzo 1866, i protocolli delle denunzie all' I. R. Direzione del Censo.

Coloro che nel termine come sopra stabilito ometteranno di eseguire le denunzie dei cambiamenti indicati nel § I sub 1, non potranno far più valere nel corso della presente lustrazione i loro titoli, e solo potranno addomandare successivamente una visita speciale a proprie spese, giusta il § 22 del Regolamento 12 luglio 1858.

Coloro che ometteranno come sopra le denunzie dei cambiamenti indicati nel § I sub 2, saranno sottoposti alle multe ed alle altre conseguenze comminate nel § 27 del suddetto Regolamento.

Tali multe saranno applicate ed esatte colle norme prescritte per le multe in causa di omessi trasporti censuarii.

VI. Se le suddette denunzie si saranno eseguite in modo confuso ed irregolare, si risguarderanno come non avvenute.

Se le denunzie saranno eseguite regolarmente nelle forme, ma si troveranno del tutto insussistenti ed infondate precipuamente nel fatto, la parte che le avrà prodotte dovrà rifondere le spese della visita da applicarsi ed esigersi come nel § precedente.

VII. Raccolte ed ordinate le denunzie, saranno intraprese nel mese di maggio prossimo venturo e nei successivi le visite locali per la ricognizione dei denunziati cangiamenti.

Tali visite avranno luogo per mezzo dei periti destinati dall' I. R. Direzione lomb.-veneta del Censo coll' assistenza di appositi indicatori comunali, ed abbraccieranno anche il rilievo dei cambiamenti non denunziati dai possessori, ma scoperti d' ufficio.

I possessori dovranno intervenirvi personalmente o mediante procuratore da destinarsi anche con semplice lettera, ed esporre quelle osservazioni che troveranno necessarie; ma per mancanza del loro intervento non si sospenderanno mai le verificazioni locali, quantunque si tratti di cambiamenti non denunziati ma scoperti d' Ufficio, come sopra, e dovranno imputare a sè medesimi la conseguenza del loro non intervento.

VIII. L' epoca precisa delle visite nei singoli Distretti e Comuni sarà fatta conoscere mediante Avvisi da pubblicarsi almeno otto giorni prima delle visite stesse per cure dei Commissari distrettuali nei Comuni ove dovranno eseguirsi, e nel capoluogo del rispettivo Distretto.

IX. I cambiamenti d' estimo che verranno proposti dagli Ufficii tecnici in conseguenza delle suddette operazioni, saranno recati a notizia delle parti interessate per gli eventuali loro reclami ne' modi e termini che veranno indicati a suo tempo con apposito Avviso.

II. Delle mutazioni d' estimo in causa d' errori specialmente contemplati dal Regolamento.

X. Nel termine indicato al § II della presente Notificazione, potranno denunziarsi dalle parti interessate anche i seguenti errori:

a) se per errore un appezzamento sia stato omesso nella mappa e nei catasti, o vi sia stato compreso indebitamente due volte;

b) se un appezzamento sia stato qualificato come censibile o compreso nell' estimo effettivamente pagante, quando non doveva censirsi o doveva tenersi temporariamente esente dall' imposta e viceversa;

c) allorquando nell' esposizione della cifra d' estimo e degli altri dati catastali si possa presumere incorso qualche errore di conteggio o di copia od altro da emendarsi al tavolo, senza bisogno di visita in luogo.

XI. Tali denunzie dovranno essere conformate e documentate a somiglianza di quelle dei cambiamenti avvenuti negli oggetti (§§ III e IV), e potranno stendersi come quelle in carta senza bollo.

XII. Le correzioni che verranno adottate sopra tali denunzie saranno notificate alle parti interessate unitamente a quelle che fossero proposte d' Ufficio; e ciò nei modi e per gli effetti da indicarsi in ulteriore avviso.

III. Del rilievo delle divisioni di proprietà.

XIII. Nelle epoche e colle avvertenze indicate ai §§ VII e VIII della presente Notificazione, si eseguiranno anche le visite per rilevare e introdurre nelle mappe le linee divisorie degli stabili in esse rappresentati da una sola figura, ed attualmente divisi fra più possessori, in relazione agli avvenuti trasporti e ciò a tutto ottobre 1858.

XIV. I possessori dovranno, prima dell' epoca suddetta, far collocare sui loro fondi i segnali delle divisioni avvenute a tutto il 31 ottobre 1858, e dovranno poi intervenire alle visite in persona o col mezzo di un procuratore da destinarsi come sopra (§ VIII), per fornire ogni opportuno schiarimento.

XV. Se le parti saranno presenti, o se anche in mancanza di esse la divisione potrà riconoscersi indubbiamente all' appoggio degli atti d' Ufficio, e col sussidio dell' indicatore, il perito procederà agli incombenti del proprio istituto.

Che se ciò non possa opportunamente effettuarsi, il perito sospenderà le operazioni, e la parte mancante dovrà sottostare alla spesa di una seconda visita da liquidarsi dalla pubblica Amministrazione, e da esigersi col privilegio fiscale.

Avvertenza generale.

All' oggetto di agevolare ai possessori la stesa delle denunzie indicate ai §§ III e XI saranno depositati presso le Amministrazioni comunali alcuni modelli semplificati delle medesime ed alcuni fogli in bianco da riempirsi a norma dei casi.

Dalla I. R. Prefettura lomb.-veneta di finanza,
Venezia, 5 dicembre 1865.
L' I. R. Prefetto, Barone SPIEGELFELD

AVVISI DIVERSI.

ANNUNZIO TIPOGRAFICO.

N. 6283. IX. 1374

Regno Lombardo-Veneto.
Provincia di Verona — Distretto di Sambonifacio.
I. R. Commissariato distrettuale.

A tenore dell' ossequiata Ordinanza dell' inclita Congregazione provinciale di Verona 17 novembre andante, N. 10584, rimane aperto il concorso alla Condotta veterinaria dei dieci Comuni componenti questo distrettuale Circondario, colla residenza nel capoluogo distrettuale.

Il concorso resta aperto a tutto il giorno 10 gennaio 1866.

Gli aspiranti dovranno entro il menzionato periodo produrre a questo I. R. Commissariato le loro istanze, corredate dei seguenti documenti:

I. della fede di nascita.
II. Del certificato di buona costituzione fisica.
III. Della dichiarazione di non essere vincolati ad altra con lotta.
IV. Del diploma di abilitazione al libero esercizio della veterinaria.
V. Del Certificato dei servigi che avessero prestati.

Gli aspiranti dovranno assoggettarsi al Capitolato, che resta ostensibile in questo I. R. Ufficio.

La condotta è triennale, e l' annuo stipendio è di fior. 315.

Dall' I. R. Commissariato distrettuale.
Sambonifacio il 5 dicembre 1865.
L' I. R. Commissario distrettuale,
CACCIAVILLANI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 9638. Unica pubb.

AVVISO.

Nel Registro delle firme singole di questo Tribunale quale Senato di commercio, sotto il N. 90/1 venne inscritta la Ditta Pedroni Andrea, esercente farmacia in Gonzaga, di cui ne è proprietario e firmatario lo stesso Pedroni.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 20 dicembre 1865.
Il Presidente, ALTENBURGER.
Franchi Dir.

N. 9523. Unica pubb.

AVVISO.

Si rende noto, che nel Registro delle firme singole di questo Tribunale quale Senato di commercio, ha inscritta sotto al Numero 91/1, la Ditta Orsi Tito, esercente farmacia in Quistello e della quale ne è unico proprietario e firmatario lo stesso Orsi Tito.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 20 dicembre 1865.
Il Presidente, ALTENBURGER.
Franchi Dir.

N. 12266. Unica pubb.

AVVISO.

Si rende noto, essere cessata la firma sociale Milla e Cantoni, di cui erano proprietarii e firmatarii i sigg. Angelo Milla fu Lazzaro ed Angelo Cantoni fu Moisè, banchieri e negozianti di Vicenza, ed essere la stessa passata allo stato di liquidazione colla nomina a liquidatori degli stessi sigg. Milla e Cantoni, che come tali vennero inscritti nel Registro di commercio di questo Tribunale colla nuova firma Milla e Cantoni in Liquidazione.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 19 dicembre 1865.
Il Presidente, ZADRA.

N. 9669. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Prov. in Verona, con sua deliberazione 13 dicembre corr., N. 20988, dichiarò interdetto per imbecillità Gio. Batt. Fava fu Santo di Nogara, e questa Pretura gli deputò a curatore suo fratello Fava Pietro di detto luogo.

Dall' I. R. Pretura,
Isola della Scala, 18 dicembre 1865.
Il Pretore, CASTELLI.

N. 25801. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica ad Augusto Durelli, assente d' ignota dimora, che Pietro Primo Fassetta coll' avvocato dott. Petris, produsse in suo confronto la petizione 19 corrente dicembre, N. 25801, per pagamento fior. 267 : 20 ed accessorii, in dipendenza alla cambiale: Venezia 7 giugno 1865, e che con odierno Decreto venne intimata all' avvocato di questo foro dottor Gastaldis, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato in pagamento entro giorni tre, sotto comminatoria della esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso Durelli di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 19 dicembre 1865.
Il Cons. Aul. Presidente, MALFÈR.
Reggio Dir.

N. 35557. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che in questa Pretoriale residenza nel 12 gennaio p. v., dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom, si terrà il quarto esperimento d' asta degli immobili, esecutati dall' I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven. per la locale I. R. Intendenza Prov. delle Finanze, contro Lorenzo, Luigi e Giuseppe Zenari fu Giacomo, coll' avvertenza che la delibera seguirà a qualunque prezzo anco inferiore al valore censuario, ritenute nel resto le condizioni contemplate nell' Editto 1.° giugno 1863, N. 14846, inserto nella Gazzetta di Verona.

Descrizione degli enti da subastarsi.

Tre quarte parti indivise della proprietà nella Provincia e Distretto di Verona, Comune amministrativo di Mizzole e censuario di Moruri, NN. di mappa 1107, 1108, superficie pert. 21 . 51 e pert. 1 . 48.

Totale pert. 22 . 99, rendita L. 27 : 02.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Verona, 18 novembre 1865.
Il Cons. Dirig., CUSTOZA.
Sisti.

N. 9833. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente ai fratelli Carlo, Caterina, Margherita e Rosa Nobis fu Stefano, abitanti a Monsenbano di Volta, che da parte di Angela Nobis-Garibaldi, difesa dall' avv. Leonardo Fano è stata qui presentata la istanza 2 novembre p. p., N. 8489, contro di essi, in punto stima stabile, sulla quale con Decreto dello stesso giorno venne destinata per l' esecuzione la giornata del 30 dicembre corr. anno, alle ore 9 ant.

Per non essere pervenuta la prova d' intimazione di detto Decreto ad essi esecutati fu il medesimo intimato al già deputato curatore avv. Benedini, onde la causa d' esecuzione possa proseguirsi secondo il vigente Regolamento giudiziario civile e pronunciarsi quanto è di ragione, ciò che ad essi si rende noto col presente, onde possano comparire in tempo personalmente, ovvero far tenere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa o ad istituire essi stessi altro patrocinatore ed a prendere quelle determinazioni che reputeranno più conformi al loro interesse, altrimenti dovranno essi attribuire a loro medesimi le conseguenze dell' inazione.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 18 dicembre 1865.
Il Presidente, ALTENBURGER.
Franchi Dir.

3. pubb.

EDITTO.

Si fa noto, che sopra requisitoria 8 corr., N. 12353 dell' I. R. Tribunale Prov. in Padova, sarà tenuto in questa sede giudiziale nel giorno 10 p. f. gennaio in ore d' Ufficio, il quarto esperimento d' asta per la vendita in un solo Lotto dei seguenti immobili, presi in esecuzione dalla sig. Irene Villi-Frigerio fu Gio. Batt. di Padova, a carico di Leonardo Zara di Villadelconte.

Immobili da subastarsi nel Distretto di Camposampiero, Comune cens. di Villadelconte.

Campagna detta delle Corse di campi padovani 128 . 153 con fabbriche ai NN. di mappa 738, 739, 740, 741, 742, 743, 870, 871, 872, 873, 874, 875, 876, 877, 878, 1561, 1601, di pert. 495 : 11, colla rendita di Lire 765 : 58, descritta nella perizia Squarcina-Perazzolo al N. 8 e stimata fior. 21966.

Campi 4 . 1 . 031 alle Nogarazze ai NN. 981, 983, di pertiche 16 . 56, colla rendita di Lire 37 : 89, descritti nella perizia al N. 7, stimati fior. 462.

Campagna con fabbrica di campi 27 . 054 ai NN. 583, 584, 585, 593, di pert. 104 . 54, colla rendita di L. 291 : 82, descritta nella suddetta perizia al N. 9 e stimata fior. 3816.

Campi 9 . 2 . 060 denominati Sora da Capo ai NN. 221, 226, di pert. 36 . 97, colla rendita di L. 57 : 82, descritti al N. 10 e stimati fior. 1339.

Campi 17 . 3 . 015 con case, una delle quali al N. 514, eretta sopra area di casa incendiata, area che era in Censo di pert. 0 . 15, colla rendita di L. 0 : 50 ed ora censita al suddetto N. 514, per pert. 0 . 22, colla rendita di a. L. 15 : 59, gli altri NN. sono 508, 509, 510, 511, 512, 513, 514, nel Censo di complessive pertiche 68 . 65, colla rendita di L. 153 : 77, nella perizia Perazzolo-Squarcina questo stabile è descritto colla nuova casa al N. 19, ed è stimato fior. 2201.

Chiusura con casa alla strada delle Corse di campi 5 . 3 . 146 ai NN. 749, 750, 751, 1511, di pert. 22 . 88, colla rendita di Lire 80 : 26, descritta nella perizia al N. 21 e stimata fior. 850.

Casa ed adiacenze ad uso di osteria in Villadelconte con orto e terreno ai NN. di mappa 262, 263, di pert. 2 . 17, colla rend. cens. di a. L. 89 : 24, descritta nella perizia al N.... e stimata fior. 2226.

Corpo di terreno ai NN. di mappa 107, 114, di campi padovani 12 . 156 e pert. cens. 47 . 07, colla rendita di a. L. 71 : 06, descritti nella perizia al N. 7 e stimati fior. 1692.

Chiusura con casolare di campi 1 . 1 . 179 ai NN. 118, 119, 120, 121, di pert. 5 . 65, colla rendita di L. 19 : 10, descritti nella perizia al N. 28 e stimato fior. 292.

Chiusura con casolare di c. 4 . 2 . 191 ai NN. 122, 123, 124, 125, 152, di pert. 12 . 26, colla rendita di a. L. 54 : 64, descritta nella perizia al N. 29 e stimata fior. 693.

Prato di campi 7 . 2 . 007 al Tergola al N. 142, di pert. 29, colla rendita di a. L 50 : 46, descritto nella mappa al N. 30 e stimato fior. 975.

Corpo di terra prativo ed arat. di campi 8 . 3 . 024 ai NN. 383, 384, di pert. 33 . 91, colla rendita di L. 66 : 89, e stimati fior. 1137 : 50.

Corpo di terra di campi 4 . 3 . 185, in estimo al N. 632, di pert. 19 . 20, colla rendita di a. L. 37 : 44, descritto nella perizia al N. 36, stimato fior. 350.

Campi 3 . 5 . 146 con casa ai NN. 680, 682, 683, di pert. cens. 16 . 16, colla rendita di a. Lire 47 : 80, descritti nella perizia al N. 22, stimati fior. 680.

Campo 1 . 0 . 160 al N. 660, di pert. 4 . 60, colla rendita di a. L. 8 : 87, descritto in perizia al N. 23, e stimato fior. 155.

Campi 3 . 1 . 021 al N. 670, di pert. 12 . 65, colla rendita di a. L. 24 : 67, descritti nella perizia al N. 24, stimati fior. 471.

Sono complessivamente pert. cens. 927 . 49, colla rendita di a. L. 1871, stimati fiorini trentanovemille trecentosei fior. 39306 : 50.

Condizioni.

I. Ogni offerente, eccetto l' esecutante ed il creditore inscritto sig. Gio. Batt. Scapin, depositerà previamente il decimo della stima.

II. In questo esperimento la vendita seguirà a qualunque prezzo non però al di sotto del 60 per 100.

III. Sarà trattenuto il deposito del solo deliberatario e questi dovrà entro giorni 20 dall' asta depositare ulteriormente presso l' I. R. Tribunale di Padova quanto a compiere un terzo della somma di delibera, gli altri due terzi saranno pagati ai creditori inscritti a norma della graduatoria tosto che questa sarà passata in giudicato.

IV. Sui due terzi del prezzo di delibera che restano in mano del deliberatario pagherà egli l' interesse del 5 per 100 dal giorno della delibera in rate semestrali posticipate con deposito presso l' I. R. Tribunale Prov. in Padova.

V. Il possesso di diritto e di fatto sarà trasfuso nel deliberatario dal giorno della delibera, dal qual giorno saranno a di lui carico le pubbliche imposte ed a di lui favore tutte le rendite.

VI. L' esecutante ed il sig. Gio. Batt. Scapin, che risultasse deliberatario, sarà esente anche dal deposito contemplato dall' articolo III.

VII. Le spese della procedura esecutiva dall' istanza della prima subasta fino alla delibera e successive, comprese anche le imposte di trasferimento e quelle dei depositi staranno tutte a carico del deliberatario.

VIII. Ogni pagamento dovrà essere eseguito in effettivi fiorini d' argento od in monete d' oro al corso di listino della borsa di Venezia del giorno precedente, ed aggiungendo il seguente articolo nuovo.

IX. In quanto al momento della delibera sussistessero debiti d' imposte prediali e consorziali queste saranno pagate dal deliberatario col diritto d' imputarle nel prezzo di delibera.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia ed affisso all' Albo Pretoreo e negli altri luoghi soliti.

Dall' I. R. Pretura, Camposampiero, 23 novembre 1865.
Il Pretore, ZILLER.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

VENERDÌ 29 DICEMBRE. ANNO 1865. — N. 298.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½, al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½, al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea, di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio; e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli. A toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi del danaro, i quali *devono essere affrancati*, coll'indicazione del nome dell'*associato*.

Chi *non avrà ripresa l'associazione pel 1.° gennaio, s' intenderà volerci rinunziare*.

Pegli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

Valuta austriaca:	per 1 anno	6 mesi	3 mesi
In Venezia . . .	fior. 14:70	7:35	3:67 ½
Nella Monarchia .	» 18:90	9:45	4:72 ½

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell' 8 dicembre corr., si è graziosissimamente degnata di permettere che la contessa Arpalice Cittadella Vigodarzere, nata contessa Papafava, possa accettare e portare l' imperiale Ordine messicano di S. Carlo;

il direttore dell'Istituto geologico dell' Impero, consiglier aulico Guglielmo cav. di Haidinger, e i professori all' Università di Vienna, consigliere aulico dott. Giuseppe Hyrtl, consigliere aulico dott. Giovanni Oppolzer e dott. Teodoro Pachmann, possano accettare e portare la croce di commendatori dell' imperiale Ordine messicano della Guadalupa;

il professore all' Università di Padova, dott. Gustavo Bucchia, il direttore dell'Accademia di belle arti in Vienna, Cristiano Ruben, il professore a quell' Accademia, Giuseppe cavaliere di Führich, il segretario generale dell'Accademia delle scienze, professore dott. Antonio Schrötter, l'architetto Enrico Ferstl, e l' imperiale console messicano in Venezia, cavaliere Bartolommeo Campana, la croce di uffiziali di quest' Ordine;

il professore all' Università di Jena, medico dott. Giovanni Czermak, i professori all' Università di Vienna, dott. Giulio Glaser, dott. Carlo Arlt e dottor Edoardo Jäger cav. di Jaxthal, il consigliere della Banca ipotecaria del Belgio e de' Paesi Bassi, Felice Pavesch, l' ottico Federico Voigtländer, lo scultore di Corte, Augusto la Vigne, e il pittore Giuseppe Selleny, la croce di cavalieri di quell' Ordine;

il segretario ministeriale presso il Ministero di Stato, Giovanni Zabeo la croce di commendatore dell'Ordine pontificio di S. Gregorio, e

il dott. nobile Nicolò Nardi la croce di cavaliere di quest'Ordine;

il compositore Carlo Lewy e l' ispettore dell'esercizio ferroviario a Kowno, Francesco Lippa, l'imperiale Ordine russo di S. Stanislao di terza classe;

Antonio Pohlmann, in Varsavia, l' imperiale medaglia russa del Merito;

il medico balneare in Carlsbad, dott. Luigi Preiss, il regio Ordine prussiano di terza classe dell'Aquila rossa;

il regio console bavarese, Leopoldo di Wertheimstein, la croce di cavaliere di prima classe del regio Ordine bavarese del Merito di San Michele; e

il chirurgo in Teplitz, Wolfango Gersung, la croce di cavaliere del regio Ordine sassone di Alberto.

Finalmente si degnò di permettere:

che il medico civico in Teplitz, dott. Filippo Hass, accetti il titolo di regio consiglier aulico sassone;

il commerciante in Teplitz, Beer Rindskopf, il titolo di regio consigliere di commercio sassone;

il fabbricatore di liquori in Vienna, Erminio Rosenthal, il titolo di fabbricatore di Corte del Principe Giorgio di Prussia, e

il sarto di Carlsbad, Francesco Richter, il titolo di fornitore di Corte del Principe ereditario di Anhalt.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 1.° dicembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito all' incisore Giuseppe Antonio Falyer, di Elbigenapb, in Tirolo, in riconoscimento della sua meritoria operosità per l' istruzione della gioventù e pel bene comune.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 9 dicembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito, al chirurgo del Comitato di Kreuz, Giovanni Klopr, in riconoscimento dei suoi meriti.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 2 dicembre a. c., si è graziosissimamente degnata di accordare il permesso al dott. Giovanni Preissler, Oscarre Güttner, ed altri molti, di fondare una Società industriale in Bielitz-Biala, e di approvarne gli Statuti.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma sottoscritto di propria mano, si è graziosissimamente degnata d' innalzare al grado di cavaliere dell' Impero austriaco, il consigliere aulico in pensione, dott. Pietro Bartynowski, quale cavaliere dell' Ordine di Leopoldo, a norma degli Statuti dell' Ordine stesso.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 15 dicembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito colla corona, alla superiora del convento delle Orsoline di Kuttenburg in Boemia, Maria Agostina Csenowsky, in riconoscimento della sua meritoria operosità per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 15 dicembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito al capo comunale di Deutsch-Altenburg, Antonio Hollitzer, in riconoscimento della sua meritevole operosità per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 5 dicembre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il *Custos canonicus* del Capitolo cattedrale greco-cattolico di Granvaradino, Giovanni Papp, a ispettore superiore scolastico di quella diocesi greco-cattolica.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 13 dicembre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il consigliere superiore di finanza di seconda classe presso la Sezione della Direzione provinciale di finanza di Buda, Alberto Ziegler, a primo consigliere superiore di finanza presso la Direzione provinciale di finanza della Transilvania.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 19 dicembre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il segretario aulico della suprema Autorità di controllo dei conti, Federico Fischer, a contabile aulico e primo presidente della Contabilità camerale in capo.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 9 dicembre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare I. R. paggio, l'allievo dell' I. R. Accademia teresiana, Ervino Rossner barone di Rossenek.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 20 dicembre a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che il generale di cavalleria, Edoardo, conte Clam-Gallas possa accettare e portare la grancroce dell' Ordine della casa ducale d' Anhalt di Alberto l'Orso; il general maggiore, Giovanni di Trentinaglia, il regio Ordine prussiano dell' Aquila rossa di seconda classe; il tenente colonnello dello stato maggiore del genio, Carlo Schroeder, la croce di commendatore del R. Ordine siciliano di Francesco I, il capo squadrone e uffiziale d' ispezione delle fabbriche, Carlo Huber, la croce di cavaliere dell' Ordine pontificio di San Gregorio; e il capitano dello stato maggiore del genio, Ottone bar. di Gilsa, la croce di cavaliere d' onore del R. Ordine prussiano dei Gioanniti.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 16 dicembre a. c., si è graziosissimamente degnata di ordinare, che venga esternata la Sovrana riconoscenza al primo tenente in pensione, Francesco Szodtfried, per aver egli salvato, con proprio pericolo di vita, un uomo dalla morte per annegamento.

L' I. R. Ministero di Stato, d' intelligenza cogli altri rispettivi Ministeri, permise al Comitato di realizzazione della massa d' accomodamento di Paolo di Putzer d' instituire una Società per azioni, per l' assunzione e l' esercizio degli opificii montanistici e di miniere di Putzer in Storé, e ne approvò gli Statuti.

Il Ministro di Stato nominò il maestro ginnasiale di Linz, Carlo Greistorfer, e il supplente ginnasiale di Gratz, Giuseppe Egger, a maestri presso il Ginnasio di Gratz.

Il Ministero di finanza conferì un posto di direttore distrettuale di finanza, rimasto vacante in Boemia, al consigliere di finanza della Sezione della Direzione provinciale di finanza di Buda, Venceslao Ebner.

La R. Cancelleria aulica ungherese conferì il posto di agente aulico presso la stessa, al concepista aulico, Ladislao Grubiczy di Dragon.

La R. Cancelleria aulica croato-slavona, dalmatina nominò l' I. R. traduttore luogotenenziale in disponibilità, Giovanni di Marso, a concepista aulico effettivo.

Ordinanza del Ministero delle finanze 16 dicembre 1865 (*)

concernente una modificazione delle marche da bollo, da impiegarsi negli atti e nei documenti al di sotto di un fiorino, ad eccezione di quelle da un soldo; (valevole per tutto l' Impero.)

L' I. R. Ministero delle finanze ha deliberato che, cominciando dal 1.° marzo 1866, invece delle marche da bollo di tutte le categorie al di sotto di un fiorino finora in corso, siano messe in circolazione nuove marche, nelle quali l' importo della tassa sarà impresso ad arco anche in lettere nell' orlo inferiore della marca stessa. Le marche da bollo delle stesse categorie ora in corso, col 1.° marzo 1866 saranno poste interamente fuori d' uso. L' impiego quindi di queste marche da bollo fuori di corso, dopo il 28 febbraio 1866 sarà parificato alla mancanza di bollo, e porterà con sè le dannose conseguenze ordinate dalle leggi 9 febbraio e 2 agosto 1850 e 13 dicembre 1862. Le marche da bollo, poste così fuori d' uso, verranno scambiate *gratis* con altre marche da bollo presso i relativi Uffícii dal 1.° marzo al 31 maggio 1866, sotto l'osservanza delle condizioni e prescrizioni di legge. I venditori di marche da bollo, prima della fine del mese di febbraio 1866, debbono scambiare con marche nuove quelle marche, che andranno fuori d' uso, e che superano l' occorrente pel mese stesso di febbraio 1866.

Dopo il 31 maggio 1866, non ha più luogo nè cambio, nè abbuono, relativamente alle marche da bollo uscite di corso.

Le marche da bollo da un soldo ora in uso, e così pure tutte le marche da un fiorino in su, e quelle da annunzii, da calendarii e da gazzette, rimangono inalterate, e non sono contemplate dalla presente Ordinanza.

Co. LARISCH-MÖNICH, *m. p.*

(G. Uff. di Vienna.)

(*) Contenuta nella Puntata XXXIX del *Bullettino delle leggi dell' Impero*, sotto il N. 140, pubblicata il 24 dicembre 1865.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 29 dicembre.

Tariffe telegrafiche fra le II. RR. Stazioni telegrafiche del Regno Lombardo-Veneto e le Stazioni estere, principiando dal 1.° gennaio 1866.

(Per venti parole.)

Da qualunque I. R. Stazione dei Regno Lombardo-Veneto a qualunque Stazione estera di seguenti Stati:	Via d' istradazione del dispaccio	Importo fior.	Importo soldi
(*) Svizzera	Höchst	1	20
Stato Pontificio	Peschiera Pon. Lagoscuro Mantova	2	40
Ducati Schleswig-Holstein		1	60
Italia	Peschiera Pon. Lagoscuro Mantova	2	40
Francia	Lega aust. germ. } Svizzera Italia	2 4	40 80
Spagna	Lega aust. germ. } Svizzera Italia	3 4	60 —
Portogallo	Lega aust. germ. } Svizzera Italia	4 4	— 40
Belgio	Lega aust. germ.	1	60
Danimarca	Amburgo	2	20
Svezia	Amburgo Arcona	3 2	40 40
Norvegia	Amburgo Arcona	4 3	20 20
Turchia	Castellastua-Belgrado e Michaleny	2	80
Grecia	Castellastua-Volo Belgrado } Volo Michaleny	2 3	80 20
Inghilterra, per Londra. Per tutte le altra Stazioni (**)	Herbesthal Ostenda Idem.	2 3	80 20
Servia	»	1	60
Moldavia e Valachia		2	—
Algeri e Tunisi	via Italia	4	40
Russia, per tutte le Stazioni del Caucaso. Per tutte le altre Stazioni europee della Russia. Per tutte le Stazioni della Russia asiatica: Nel I Circondario (***) » II »		4 3 6 9	40 20 40 60
Isola di Corsica.		2	80
Corfù, Malta, Egitto, Turchia asiatica, Indie orientali, Persia e Nord, e America. (****)			
Arciducato di Oldemburgo.		1	60

Osservazioni.

(*) Per ogni altra via rimangono in vigore le vecchie tariffe.

(**) Per ogni altra via rimangono inalterate le vecchie tariffe.

(***) I. Circondario cioè: Ibit, Kamischtow, Omsk e Tumen. — II. Circondario, cioè: Irkutsk, Kiachta, Krasnojarsk.

(****) Rimangono inalterate le vecchie Tariffe.

NB. — Un dispaccio di 30 parole aumenta l' importo della metà.

Un dispaccio con quaranta parole costa il doppio, e così di seguito.

Dall' I. R. Ispettorato dei telegrafi lomb.-veneto,
Verona, 15 dicembre 1865.

I giornali inglesi pubblicano la corrispondenza, che venne scambiata fra il conte Russell, lord Clarendon e il ministro americano Adams, a proposito della questione dei corsari confederati. Il ministro americano non aderisce alla proposta, fatta dall'Inghilterra, di sottoporre ad una Commissione la questione d' indennità. Clarendon dichiara che il Governo inglese non può essere tenuto responsabile per l' armamento del *Shenandoah;* poi, in una lettera del 2 dicembre, dichiara che non intende proseguire in una discussione che, a suo avviso, è esaurita. Ma tale questione non ha ormai più alcun interesse. Argomento invece a discussione è il trattato di estradizione, che ora si sta negoziando tra l' Inghilterra e la Francia. La disputa cade sopr' una clausola relativa all' estradizione dei colpevoli di delitti politici, che si vuole debba essere introdotta nel nuovo trattato. La *Patrie* così si esprime: « Alcuni giornali domandano che una clausola sia inserita nel futuro trattato per l' estradizione degl' individui, che hanno apertamente cospirato contro questo o quel Governo. Si sa, tuttavia, che questa proposta non era mai stata approvata in Inghilterra. D' onde viene questo mutamento, d' onde viene che non si ama più di vedere il suolo inglese invaso dai cospiratori di tutte le nazioni? È forse che i *feniani* riparano sia in Francia sia in America, e che se piace agl' Inglesi di tenere in riserva dei cospiratori francesi od altri, ora non piace loro di vedere in altri paesi cospiratori inglesi? » La proposta risguardante l' ammissione dei rappresentanti del Sud, venne adottata dal Congresso di Washington. Lo Stato della Georgia ha accettato l'emendamento, pel quale la schiavitù rimane abolita. Per tal modo, sui trentasei Stati, che compongono la Confederazione, ventisei hanno adottato l' emendamento, che abolisce la schiavitù.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Diete provinciali dell' Impero.

Pest 21 dicembre. (Camera bassa, tornata IV.) — *Carlo Szentivànyi, presidente della Camera*, tenne un discorso, che in sostanza era del seguente tenore:

« La patria, in cui nome ci siamo qui radunati, la nazione, che qui ci mandò, non si aspetta da noi declamazioni oratorie, ma fatti efficaci. L'oratore non accenna al passato, ma preferisce rivolgersi all' avvenire. Dopo molti anni, le speranze del paese sono finalmente risorte. La Dieta è aperta. Sua Maestà venne con fiducia e si ripromette fiducia; Sua Maestà smise per sempre la pericolosa dottrina del decadimento del diritto, e scelse a punto di partenza la Prammatica Sanzione. Sua Maestà riconobbe che la Prammatica Sanzione è la legge fondamentale dell'Ungheria, e dei paesi vicini; egli riconobbe anche l' integrità della Corona. Su questa base debbono risolversi le questioni di diritto pubblico. Numerose sono le difficoltà, ma, con buon volere, con patriottismo e con fiducia reciproca, si potranno superare. Alla patria sarà assicurato un miglior avvenire! « Quando l' oratore chiuse il suo discorso esclamando: *Viva il Re, viva la Patria!* la

APPENDICE.

Belle arti.

LA MADONNA DEL ROSARIO
di esimia pittrice veneziana.

Nipote e figlia a due sommi, la signora Giulietta Schiavoni-Sernagiotto, emulando le avite e paterne virtù, ritrasse in tela la Vergine del Rosario, ch'essa donò, per fregiarne un altare, alla chiesa parrocchiale di Nogarè, nella cui frazione, denominata Crocetta, sorge la splendida villa della donatrice.

Lavoro invidiabile da' più provetti, immaginato e condotto con rara maestria di colorito, disegno, rilievo, ombre, luce, panneggiamenti, e nel quale campeggia il Bambino e una madre di sovrumana bellezza, l' aria del cui volto, l' attitudine della persona, l' incanto degli accessorii, la privilegiano d' un' apparenza, che non è di quaggiù. Rivolge essa altrui le pupille (chinarle, a significazione di verecondia, è da pittor di mestiere); ma tanta è la calma e serenità del suo aspetto, tanta l' ebbrezza, effusa dagli occhi suoi, di reggere il frutto delle sue viscere, destinato a redimere l' umanità, che un fremito di maraviglia, un impeto di riverenza ne invade lo spettatore. Creazioni siffatte non porge nè la materia nè l' arte; sola, idealmente abbellite, le incarna la fede.

Assisa in leggiadra maestà fra le nubi, ha un nimbo di stelle librate sul capo, nuotante nel limpido aere, che quegli astri lumeggiano. Il braccio sinistro sostiene il divin Pargoletto, il quale s' adagia sopra origliere inclinato, onde spicca a maggiore distanza più rilevato il nudo delle morbide carni infantili. Alla mano del destro braccio, che intrecciasi a quella dell' altro, è sospeso il Rosario, con suvvi la Croce, tenuta fra l' indice e il medio del bambinello, stupendamente adombrando così nel Rosario, che pende dalle dita materne, la passione dell' Unigenito, e nella Croce, ch'ei tien sollevata, il portento dell' umano riscatto. Le immagini successive della parola illanguidiscono a fronte della loro simultaneità nel dipinto. Chi lo contempla, animato dalle convinzioni di chi lo ritrasse, non può non sentirsi rapito in un' estasi arcana e dal più devoto entusiasmo compreso.

La porporina veste, indossata alla Vergine, e l' azzurro paludamento, che la circonda, risaltano, l' una per vaga naturalezza di pieghe e di falde, l' altro per magistero mirabile di flessuosità; ma l' esimia pittrice, lungi dall' appagarsi d' un materiale trionfo, d' un *deus ex machina*, nell' eloquenza simbolica de' due colori, scarlatto ed azzurro, accenna il fastigio della terrena grandezza, ed, ultimo termine d' ogni nostra speranza, il sorriso e preludio del Cielo. Si può egli dipingere, con allusioni più vere, più delicate, più sante, gli accessorii della Madre di Dio?

Altri lavori, di forse egual merito, vanta l' artista, che, fuori del circolo angusto delle sue relazioni domestiche, per la sua troppa modestia, pochi finora conoscono. Basterebbero certo le glorie del suo pennello, onde onorarsi di averla a concittadina Venezia; ma, se a questa preziosa dote si aggiunge la sua eccellenza nel canto e padronanza sul piano-forte, maestrevolmente leggendo ed eseguendo, a prima vista, qual sia più difficile musica, allora è lecito, come Ippolito Pindemonte a Michelangelo, attribuirle una triplice anima, e salutare in lei, con nobile orgoglio, un decoro della comune patria, l' Italia.

M.

Stabilimento agro-orticolo in Udine

Catalogo (3.°) dei vegetali e delle sementi.

Autunno 1865 — Primavera 1866 (1).

Un' istituzione, che intendesse a diffondere in paese ogni sorta di piante e sementi fra le più utili e ricercate, e che in pari tempo offrisse alla gioventù agricola la possibilità d'istruirsi praticamente nella ragionata coltivazione di esse, era un bisogno dell'agricoltura friulana generalmente sentito. A questo bisogno la nostra Associazione agraria, poichè l' ebbe, in nome dell' agricolo progresso, tante volte proclamato, trovò modo di provvedere; ed è da tre anni che lo Stabilimento suddetto effettivamente vi sopperisce.

In così breve periodo di tempo, lo Stabilimento ha fatto reali e notevoli progressi. I quali, se invero furono molto aiutati dal pubblico favore, con cui l' istituzione venne accolta fin dal suo nascere, si dee pur dire che, a procacciarle incremento, mai d' altronde non le mancarono, da parte della Società conduttrice, nè quello spirito illuminato, che ad uno scopo di riconosciuta utilità ben sa sacrificare il momentaneo materiale interesse, nè quelle cure diligenti, che ad iniziare e dirigere, come conviene, l' andamento d' una importante intrapresa, si rendono indispensabili.

Di tali progressi, certo, la prova migliore viene offerta dalle continue commissioni, che lo Stabilimento va ricevendo dalle diverse parti della Provincia e dal di fuori; onde l' annuale effettivo smercio dei prodotti appare in somma, anzi che no, rilevante ne' rendiconti della sua azienda. Pertanto, lo stesso Catalogo, or ora pubblicato, dei vegetali e delle sementi presso il medesimo Stabilimento disponibili nel corrente autunno e nella ventura primavera, porta indizii del ben ordinato avanzamento di questa provvida impresa.

Difatti, la rilevante quantità dei vegetali d'ogni specie e varietà, e, per la maggior parte di esse, l'abbondanza degli esemplari, e, insomma, la provvista, si può dire, completa d' ogni genere di prodotti relativi a quel ramo di commercio, che, secondo questo terzo elenco generale, lo Stabilimento possiede, ben lo dimostrano in grado di rispondere, al pari di altri rinomati Istituti botanici, alle esigenze sia della grande coltura, sia dell' orticoltura, e del giardinaggio.

Il forte impulso, cui sempre più obbedisce in Friuli la coltivazione della vite, avendo consigliato di allargare i relativi provvedimenti, in tale specialità il suddetto elenco ne presenta di superiori a quelli di parecchi altri Istituti. E valga il vero, se a far progredire la viticultura potentemente contribuiscono la scelta di buoni vitigni e la coltivazione separata d' ogni singola varietà, onde agevolare ai viticultori del paese la provvista delle più riputate uve forastiere, ed ai forastieri quella delle più pregiate fra le nostrane, ben fece la Direzione dello Stabilimento col dare una maggiore estensione ai proprii vivai di viti, importando dalle rispettive origini i magliuoli delle prime, e scegliendo fra le trecento varietà friulane solo quelle che, secondo il giudizio dell' apposita Commissione per la mostra di prodotti, promossa dalla nostra Associazione agraria nel 1863, e secondo l'opinione dei più esperti nostri viticultori, si ritennero preferibili.

Oltre trecentomila barbatelle di due anni, di bella e rigogliosa vegetazione, lo Stabilimento tiene disponibili, a prezzi che, nello scopo medesimo di favorire il progresso della viticultura, vennero ridotti al minimo possibile.

E riguardo a' prezzi, importa eziandio avvertire, che pur quelli degli altri prodotti, di confronto ai segnati negli anteriori elenchi, in generale presentano qualche modificazione, a vantaggio degli acquirenti.

Ad accrescere pregio al Catalogo, la Direzione dello Stabilimento ha voluto che la compilazione ne fosse più del solito accurata, cosicchè, meglio che ne' precedenti, vi si trovassero quelle indicazioni e que' suggerimenti, che a tutti possono tornare, quale per l' uno e quale per l' altro riguardo, d' utilità, ed ai coltivatori meno esperti riuscire fors' anco indispensabili; al che opportunamente sodisfanno le brevi note, con cui è accompagnata la descrizione d' ogni singola classe di prodotti, e che si riferiscono, vuoi alle intrinseche qualità del terreno ed alla situazione che alle piante meglio si confanno, o vuoi ad altre norme di coltivazione, dalla pratica più corretta dell' arte riconosciute commendevoli.

Così fatti indizii di prosperamento, che dalla stessa pubblicazione di sopra annunciata ci è sembrato di poter rilevare, non ismentiscono adunque i buoni augurii, che sin dalle prime abbiamo mandato a codesta provvidenziale istituzione, sebbene ci confermano nella fiducia, ch' essa potrà rendersi sempre più benemerita della nostra agricoltura.

REDAZIONE DEL BULLETTINO
dell' Associazione agraria friulana.

(1) Viene inviato franco a chi ne fa ricerca presso il suddetto Stabilimento.

Camera manifestò la sua approvazione con fragorosi applausi.

Il *primo vicepresidente, conte Giulio Andrássy*, prende la parola. Egli accenna, prima di tutto, alla Dieta del 1861, che non potè far nulla, perchè tutta la sua forza fu assorbita dal mantenersi, dal difendersi. Fu quell'iniziativa veramente sovrana, che può annoverarsi fra i grandi e prosperi avvenimenti dei nostri giorni, quella che pose termine a tale penosa situazione. Incombe alla Dieta di fare, relativamente agli affari comuni, tali proposte, alla cui definitiva accettazione richiedesi la libera adesione di tutti i popoli dell'Impero. « Questa, dice l'oratore, è una missione grande e difficile, la quale diventa ancora più difficile pel motivo, che non sappiamo chi saranno coloro, i quali, oltre al comune Monarca, saranno chiamati a decidere definitivamente la questione. Intanto noi non dobbiamo scoraggiarci, poichè non è possibile che quello stato giuridico, mediante il quale fu formata la Monarchia, il quale in questo Impero, a seconda delle sue varie condizioni, continuò a svilupparsi con un processo di formazione talora interrotto, ma sempre conseguente, col quale l'Impero stesso sussistette per secoli, trovisi in opposizione alle condizioni vitali della Monarchia.

« Ma per assicurare possibilmente il buon esito, parmi essere uno dei doveri della Dieta, quello di dimostrare (completando in certo modo l'attività della Dieta del 1861), che il diritto di questa nazione è anche l'interesse dell'Impero; e considero quindi come un còmpito desiderabile di questa Dieta, quello che essa convinca i popoli dell'altra metà dell'Impero, che, se questa nazione non vuol rinunziare alla sua autonomia politica, non lo fa soltanto perchè essa ha un diritto storico, ma anche perchè essa ha una missione storica, che altrimenti non potrebbe compiere; che se questa nazione insiste con tanta fermezza nelle leggi del 1848, non lo fa (come sostengono i nostri avversarii) per istaccarsi dall'altra metà dell'Impero, ma per poter rimanere con essa per secoli e secoli in unione leale, sincera e durevole. Frattanto riguardo ai nostri rapporti internazionali (*államközti*) l'iniziativa è lasciata a noi, ma la conciliazione definitiva non dipende da noi.

« I popoli dell'altra metà dell'Impero debbono convincersi, che, mentre il comune Monarca ristabilisce l'integrità dell'Ungheria, egli rafferma le basi di tutto l'Impero, poichè la Corona di S. Stefano, coi diritti e le libertà d'una Costituzione millenaria, congiunge gl'interessi di diverse razze di popoli e pone il loro centro di gravitazione nell'interno dell'Impero; che, mentre il Monarca riconosce il principio della continuità del diritto, egli agisce tanto nel loro interesse, quanto nel nostro, poichè la continuità del diritto non si può cominciare da un giorno determinato, essa dee essere mantenuta senza interruzione. Prima adunque che questo principio potesse essere effettivamente attuato nelle due metà dell'Impero, conveniva che a ciascheduna fosse restituito quello, che ad essa esclusivamente appartiene. È desiderabile, è necessario, che quelli che sono chiamati a dirigere i destini dei paesi ereditarii, considerino bene addentro le condizioni delle parti costituenti la Monarchia austriaca, e si convincano che quest'Impero non appartiene a quegli Stati, che mediante la centralizzazione della legislazione aumentano di forza e di solidità, ma ch'è uno Stato in posizione eccezionale, che non può essere grande e potente, se non che mediante il mantenimento dell'alleanza storica. Finalmente è necessario, che l'altra metà dell'Impero comprenda il suo interesse e la sua missione, la quale non consiste nel conquistare l'Ungheria, ma nel riacquistare, mediante l'Ungheria, quella posizione, che compete al comune Monarca e all'Impero complessivo, nel Consiglio delle Potenze europee. Allora soltanto che quelli, cui la parola del Monarca chiama alla cooperazione definitiva, siano convinti di ciò, possiamo riprometterci quell'esito, che tutti egualmente dobbiamo desiderare, che, cioè, ambedue le metà dell'Impero siano, nelle forme loro proprie, ma in modo eguale, libere e costituzionali. »

L'oratore non dubita, che i rappresentanti della nazione concederanno di buon grado quelle garantie, che sono richieste dai diritti del Monarca e dai veri interessi dell'Impero, e chiude come il presidente, esclamando: *Viva il Re, viva la patria!* » (*Wiener Abendpost.*)

Linz 22 dicembre. — La proposta Seyrl e compagni, che la legge del 18 ottobre 1865 per l'imposta dell'acquavita sia inapplicabile all'Austria superiore, e perniciosa agl'interessi del paese, viene rimessa alla Giunta costituzionale; sulla proposta di Wurmb per modificazione del Regolamento degli affari, relativamente alle elezioni alle Giunte della Dieta, si delibera di passare all'ordine del giorno. — Prossima seduta il 3 gennaio.

Salisburgo 22 dicembre. — La Giunta speciale fa rapporto sulla questione dell'incameramento dei beni provinciali, e raccomanda che si accetti il progetto di far passare in proprietà della Provincia, per ridurla a palazzo civico, il palazzo di Chiemsee, già residenza del Vescovo di Chiemsee, e di contribuire da parte del Governo una dotazione annua ancora da stabilirsi. Nello stesso tempo, la Giunta, in nome della Dieta espresse al Ministero di Stato e delle finanze, e al capo della Provincia, la sua intima riconoscenza per la benevola condiscendenza dimostata in quest'affare. Il capo della Provincia si mostra lieto di questa riconoscenza, e promette d'adoperarsi con tutte le forze presso il Governo, nell'interesse del paese, relativamente alla dotazione. Il relatore Peitler accenna alla felice soluzione delle due questioni vitali del paese, cioè, al riordinamento della questione forestale e d'incameramento, ed esprime la speranza, che il Governo, anche nell'organizzazione politica, agisca in modo corrispondente agl'interessi del paese.

Salisburgo 23 dicembre. — La Dieta deliberò di pregare il Ministero di Stato ad emanare quanto prima una legge generale sull'accattonaggio e sul vagabondaggio. Doversi eccitare i Comuni ad amministrare energicamente la polizia locale nella loro sfera d'azione. Sopra proposta della Giunta per le petizioni, fu deliberato d'avvertire i Comuni che, nelle future sessioni, tutte le petizioni alla Dieta dovranno essere prodotte entro i primi dieci giorni dall'apertura delle sedute, altrimenti non saranno evase in quella sessione. In fine, il faciente funzioni di Capitano della Provincia, cav. di Merteus, espresse al capo della Provincia, in nome della Dieta, la sua riconoscenza per la sua benevola attività nell'interesse del paese; volse uno sguardo alle discussioni di questa sessione, i cui risultati egli dipinse come molto favorevoli, e finalmente levò un triplice viva a S. M. l'Imperatore. Il Principe Arcivescovo Tarnoczy ringrazia in nome dell'Assemblea tanto il Capitano della Provincia, cav. di Weiss, per la sua abilità nel dirigere le discussioni, quanto anche il faciente funzioni di Capitano della Provincia. Il capo della Provincia, conte Taaffe, riconosce con vera sodisfazione che anche i membri della Dieta contribuirono al buon andamento delle discussioni, e spera ch'essi passeranno tanto più lietamente le imminenti feste, in quanto che, con piena sodisfazione, possono rivolgere lo sguardo ai servigi da loro prestati durante questa sessione. Egli chiude colle parole: « Possa la coscienza d'avere « adempiuto fedelmente il loro dovere verso l'Imperatore, lo Stato e la patria, fare che doppiamente solennizzino questa bella festività! »

Clagenfurt 22 dicembre. — Dopo evasi alcuni progetti della Giunta provinciale, la Dieta si aggiorna fino al 28 dicembre.

Trieste 22 dicembre. — Nella seduta d'ieri della Dieta di Gorizia, fu adottato, con 13 voti contro 6, l'indirizzo di ringraziamento a Sua Maestà, relativo alla Patente di settembre. — La Dieta istriana s'aggiornò fino all'11 gennaio. (*G. Uff. di Vienna.*)

Vienna 24 dicembre.

La Giunta municipale di Horowich in Boemia deliberò, come fu detto a suo tempo, nella seduta del 9 novembre, all'unanimità, d'inviare un indirizzo di fiducia a S. Ecc. il Ministro di Stato conte Belcredi. L'indirizzo fu inviato a Vienna l'11 corr., ed è del seguente tenore:

« Eccellenza!

« Il giusto senso e la proficua operosità, con cui V. E. si sforza ad arrecare sodisfazione e benessere a tutte le nazioni unite sotto lo scettro di S. M. il nostro graziosissimo Imperatore e Re, come pure le premure di V. Ecc. onde mantenere nella loro piena estensione i diritti storici della Corona boema, e attuare l'uguaglianza di diritti ripetutamente garantiti alla nazione boema; tutto ciò destò in noi il sentimento di sincera riconoscenza a così alto grado, che non potemmo lasciare di esprimere devotamente questo cordiale sentimento.

« Benedica il Cielo l'Ecc. V. nel suo difficile còmpito, e serbi a lungo V. Ecc. al bene della nazione e delle Provincie, come eminente fiduciario e consigliere, a fianco al nostro graziosissimo Signore e Re.

« Si degni l'Ecc. V. di accogliere questa giusta e riconoscente testimonianza della fiducia, della gratitudine e della più sincera devozione, di cui sono animati per V. E.

« *I fedeli rappresentanti del Municipio di Horowich.* »

Il signor Ministro di Stato rispose con questa lettera:

« Le testimonianze di fiducia a me dirette in data 8 corr. dai rappresentanti del Municipio di Horowich, mi hanno commosso vivamente per la loro cordialità e sincerità. Si compiacciano, signori, di ricevere le mie speciali grazie per la fiducia a me dimostrata, e pel desiderio espresso nel loro indirizzo, a cui mi unisco nel modo più sincero, guidato dal vivo desiderio che, coll'aiuto di Dio e colla fiducia, si rinforzi il benessere di tutta la cara nostra patria, e s'aumenti ognor più.

« Vienna 15 dicembre 1865.

« BELCREDI *m. p.* »

Questo scritto, pervenuto il 17 novembre mentre appunto trovavasi radunata la Rappresentanza comunale, fu accolto con grande entusiasmo. (*FF. di V.*)

STATO PONTIFICIO

Roma 23 dicembre.

Riaprendo il corso dell'anno accademico, la pontificia Accademia romana d'archeologia si è adunata nell'aula dell'Archiginnasio, il giorno 14 del corrente dicembre, sotto la presidenza del sig. cav. prof. Salvatore Betti.

Il sig. comm. Visconti, segretario perpetuo, dando conto delle cose avvenute, fra quella e l'ultima radunanza, disse mancato in Modena un illustre socio corrispondente per la morte di monsignor D. Celestino Cavedoni, del quale ricordò le grandi fatiche, le molte opere, gli onori, la fama.

Lo stesso sig. comm. Visconti fece quindi conoscere al dotto consesso che, per munificenza del regnante Pio IX ed a cura di S. E. il sig. barone comm. Costantini Baldini, ministro sì benemerito del commercio e lavori pubblici, si stanno eseguendo sul Palatino, dove le ruine del Palazzo imperiale sono meno esplorate e meno cognite, nuovi lavori di scavo. Lavori coronati già dal più felice successo: scopertosi un nobilissimo seguito di camere, quale adorna di bellissimi stucchi, quale di pitture, quale di marmi in parte ancora conservati. Ricordò un raro ritratto di Britannico, scolpito secondo il buono stile di quel tempo; una bella statua sedente, acefala, di naturale grandezza; frammenti di fregi marmorei, di colonne, di marmi: spoglie di tanto splendido luogo, nel quale le investigazioni procedono avviate a grandi speranze.

Continuò il segretario medesimo, aggiungendo: riaperti per Sovrana munificenza gli scavi ostiensi, e subito aver corrisposto alla tanta loro celebrità; trovate epigrafi del buon tempo dell'Impero, infisse ancora agli antichi luoghi; avanzi di rare colonne, un musaico di bellissimo disegno e di perfetta conservazione, del quale presenterà all'Accademia il disegno.

Proseguendo nella notizia delle scoperte fatte negli scavi prossimi a Roma, o in Roma medesima, ricordò quelli, che il sig. cav. Gio. Batt. Guidi, ispettore degli scavi, continua nella sua vigna alle terme di Caracalla, dove ha trovato un edificio, che fu murato prima delle terme medesime, e del quale sono tornati in luce cospicui avanzi, fra' quali un pavimento a musaico. Ma di tali pavimenti rammentò come singolarissimo quello ritrovato in un sepolcro lungo la via Appia, nel tenimento di S. Maria Nuova. Da che vi si vede, di grandezza oltre il vero, rappresentato uno scheletro umano, semigiacente sopra d'un letto, che, appoggiato alquanto sul cubito sinistro, colla dritta mano addita la sottoposta scritta: ΓΝΩΘΙ . CATTON. Sentenza, che in tal luogo e con tale immagine è grave ammonimento della condizione de' mortali, e reca il pensiero ai severi concetti degli stoici e ai romani tempi degli Antonini, ai quali si adatta la forma delle greche lettere. Accennò pure d'una singolare statua muliebre, acefala, levata di terra non molto lontano da tal luogo, presso alle ruine della villa dei Quintilii.

Fece la lettura il socio ordinario sig. cav. C. L. Visconti, coadiutore al commissario delle antichità, il quale compì con essa l'illustrazione degli antichi dipinti sepolcrali, tornati in luce dalle escavazioni, che si conducono in Ostia, per munificenza di Nostro Signore Papa Pio IX, felicemente regnante.

Intervennero gli eminentissimi signori Cardinali Barnabò, De Luca e Pitra, socii d'onore. (*G. di R.*)

FRANCIA.

Nel *Moniteur*, in data del 23 dicembre, si legge:

« In seguito d'una Conferenza internazionale, preseduta dal sig. Parieu, vicepresidente del Consiglio di Stato, fu oggi sottoscritta, al Ministero degli affari esterni, una convenzione monetaria tra la Francia, il Belgio, l'Italia e la Svizzera.

« Quest'atto ha per fine principale di rimediare agl'inconvenienti, che risultano dalla diversità del titolo delle monete nei quattro Stati. Esso stabilisce, inoltre, regole comuni in ciò, che concerne le condizioni di fabbricazione delle altre specie monetate d'oro e d'argento.

« Costituendo così allo stato d'Unione monetaria quattro paesi, che hanno tra loro sì numerose relazioni d'affari e di vicinato, il nuovo accomodamento dà sodisfazione ai loro interessi reciproci, e risponde a necessità da lungo tempo riconosciute. »

Scrivono da Parigi, 20 dicembre, alla *Perseveranza*:

« Apparve l'ultimo rapporto della Società degli uomini di lettere; da esso risulta che la sostanza della Società ascende alla somma di 311,000 franchi, producente soltanto 9,400 franchi d'interesse; 312 giornali, di cui 20 all'estero, pagano una sovvenzione annuale per avere il diritto di riprodurre le opere dei membri della Società. Il complesso dei diritti percepiti s'eleva ad una quarantina di mille franchi, ripartiti tra gli autori, le cui opere furono riprodotte. Questa istituzione è ora, da una gran parte della stampa, fatta segno a vivi attacchi. Le si rimprovera d'agire in guisa troppo borghese, di non tendere ad una meta più alta, difendendo e proteggendo gli uomini di lettere nella sfera politica; di non formare, insomma, un ente morale, con un carattere ed una tendenza qualsiasi.

« Mi viene comunicata la somma degli assegni ai rappresentanti della Francia all'estero. L'ambasciatore presso la Corte di Russia percepisce la somma maggiore, 300,000 franchi all'anno: vengono in seguito gli ambasciatori a Londra, 275,000; a Madrid, 150,000; a Roma. 140,000; a Costantinopoli, 140,000; a Pekino, 120,000; a Berlino, 110,000; a Washington, 30,000.

« Quest'ultimo assegno è relativamente modicissimo; ma, se fosse come quello per l'ambasciatore presso la Corte di Londra, sarebbe press'a poco eguale all'assegno del Presidente degli Stati Uniti. Insomma, per tutti gli ambasciatori incaricati di rappresentare all'estero la Francia ed il Sovrano, gli stipendii sono sì modici, che essi non potrebbero cavarsela onorevolmente senza una grande sostanza propria. »

Leggiamo nel carteggio della *Perseveranza*, in data di Parigi 24 dicembre:

« Il fatto culminante della giornata è la pubblicazione del rapporto finanziario del sig. Fould. Le disposizioni principali del progetto sono quali press'a poco erano state indicate anticipatamente. Ciò che si nota soprattutto come un ottimo segno delle intenzioni economiche del Governo, è la fondazione d'una nuova Cassa d'ammortizzazione, funzionante realmente questa volta, e non figurante soltanto sulla carta, prestando i suoi fondi all'equilibrio del bilancio.

« L'esercizio del 1864 si chiude finora con un *deficit* di 50,000,000, che potrà esser ridotto all'atto della regolazione definitiva; ma il bilancio del 1865 si salda realmente in equilibrio. Non si hanno ancora gli elementi del bilancio rettificativo del 1866; ma le domande della guerra e della marina sono di 11,000,000 inferiori alle domande del 1865. Una somma importante potrà essere assegnata al Ministero de' lavori pubblici pel compimento delle opere cominciate.

« Lo ripeto: ciò che caratterizzerà, nel modo più lieto, il bilancio del 1867, sarà il ristabilimento dell'ammortizzazione sopra una base affatto nuova. L'esposizione finanziaria non si spiega pienamente sul come verrà organizzata codesta Cassa; essa dice soltanto che si allogherà una trentina di milioni al riscatto del debito, e questi 30,000,000 saranno presi sulle economie effettuate. Il Ministero della guerra vi contribuisce per 14 milioni; quello della marina per 7,000,000; quello delle finanze per 6,000,000; quello dell'agricoltura, del commercio e de' lavori pubblici per 1,800,000; quello della Casa dell'Imperatore per 370,000 fr. Il bilancio ordinario del 1867 si salderà dunque con un eccedente di 92,700,000 di fr., di cui 90,000,000 saranno trasportati al bilancio straordinario.

« Il Banco di sconto, giacchè vi parlo di cose finanziarie, emise certificati per le obbligazioni messicane, spiegando la ragione, per la quale quest'emissione si fa. Il Banco aveva visto che banchieri e cambisti, per facilitare al pubblico l'acquisto di quelle obbligazioni molto domandate, mettevano le scadenze scalarmente sopra uno spazio di tempo di sei mesi. Ma le condizioni erano troppo onerose pei compratori, mentre il Banco procura senza commissione, agli acquirenti, titoli allo stesso prezzo che pagavano i soscrittori. »

AMERICA.

STATI UNITI. — *Nuova Yorck 13 dicembre.*

Fu presentata al Congresso, e rinviata al Comitato per gli affari esteri, una proposta, con cui si prega il Presidente di fare nella questione messicana que' passi, che sono richiesti dall'onore e dagl'interessi degli Stati Uniti. (*V. i Dispacci d'ier l'altro.*)

Il Senato approvò la risoluzione modificata, concernente l'ammissione de' rappresentanti del Sud al Congresso.

Non si sa se Logan abbia accettato l'ambasciata presso Juarez, o no; le relative voci sono contraddittorie.

La legislatura del Mississipì ha respinto l'emenda alla Costituzione, riguardante la questione de' negri. (*O. T.*)

Ecco tradotti i passi più ragguardevoli del Messaggio del Presidente Johnson:

« *Restaurazione degli Stati separatisti.*

« L'unione degli Stati Uniti d'America fu destinata da' suoi autori a durare quanto i suoi singoli Stati. Gli Stati dureranno in perpetuo, sono le parole della Confederazione. Perfezionare l'Unione per opera del popolo degli Stati Uniti, è il chiaro intendimento della Costituzione. Il dito della Provvidenza divina non è mai stato sì visibile nelle umane cose, come nel costruire e nell'applicare quello stromento. Esso è di gran lunga il fatto più grande della storia americana, e forse il più grave di conseguenze per ogni altro popolo della terra.

« La Costituzione ha in sè medesima i mezzi più ampii per la propria conservazione. Essa ha la facoltà di fare che siano eseguite le leggi, di punire il tradimento, e d'assicurare la pace domestica. Se un uomo od un'oligarchia, usurpano uno Stato, gli Stati Uniti, s'hanno l'obbligo di restituire a quello Stato la forma del Governo repubblicano, e di mantenere l'universale omogeneità degli Stati. Si scopre, coll'andare degli anni, un qualche difetto? Ecco, che la Costituzione medesima vi provvede, mediante un semplice emendamento, andando in tal guisa di pari passo col progredire dell'umano incivilimento.

« Il mantenimento dell'Unione trae seco il Governo dei singoli Stati coi diritti, che gli sono inerenti; ma nessuno Stato s'ha il diritto di rinunziare al posto che occupa nell'Unione; o di annullarne le leggi. È concessa la più larga facoltà di sindacare gli atti del Governo generale, ma alle sue leggi ognuno dee prestare obbedienza.

« Sovranità degli Stati, è il linguaggio della Confederazione; non già il linguaggio della Costituzione. In quest'ultima sono scritte le solenni parole: La Costituzione e le leggi che ne derivano, come altresì ogni trattato conchiuso o da conchiudersi sotto l'Autorità degli Stati Uniti, saranno quind'innanzi la legge suprema della nazione, e i tribunali di tutti gli Stati dovranno uniformarvisi.

« Il Governo degli Stati Uniti è naturalmente limitato, ed è limitato del pari il Governo dei singoli Stati. Il concetto della limitazione, in questo paese, si applica ad ogni forma d'amministrazione, sia generale, sia municipale, ed è fondato sul gran principio dei naturali diritti dell'uomo. Le repubbliche antiche assorbivano l'individuo nello Stato; ne prescrivevano le credenze religiose, ne inceppavano l'attività. Il sistema americano, invece, si fonda sul diritto, che ha l'uomo alla vita, alla libertà, e al conseguimento del meglio; alla franchigia della propria coscienza, all'esercizio ed alla coltura d'ogni sua naturale facoltà. Da questo deriva che il Governo dello Stato ha i suoi limiti; il Governo generale, nell'interesse dell'unione, il Governo dei singoli Stati, nell'interesse delle comuni libertà.

« Stati, con appropriate limitazioni di potere, sono indispensabili alla Costituzione degli Stati Uniti. Già fino dall'istante che noi pigliammo un posto tra le Potenze della terra, la dichiarazione d'indipendenza veniva approvata dagli Stati; e quando il popolo degli Stati Uniti ordinò e istituì la Costituzione, fu il consenso degli Stati che le dava la vita. Anche nel caso d'un emendamento costituzionale, la proposta del Congresso ha d'uopo della conferma degli Stati Uniti. E se guardiamo, oltre la *lettera* della Costituzione, al carattere del nostro paese, la capacità che possiede di comprendere nella propria giurisdizione un vasto Impero continentale, è dovuta al sistema degli Stati. Finchè durerà la Costituzione degli Stati Uniti, dureranno eziandio gli Stati; la rovina dell'uno, importa la rovina dell'altro.

« Io ho qui voluto esporre le mie vedute sulle relazioni che corrono tra la Costituzione e gli Stati, perchè in esse ha radice il principio, dietro del quale mi sono industriato di sciogliere i gravissimi problemi e di superare le spaventevoli difficoltà, che ho incontrate fin dal principio della mia amministrazione.

« Io mi sono deliberatamente proposto di sottrarmi all'impero di transitorie preoccupazioni, e di sodisfare in tal guisa alle ragioni fondamentali e immutabili della Costituzione. Io trovai gli Stati sofferenti per gli effetti d'una guerra civile; e mi pare che ogni resistenza al Governo generale si fosse totalmente esaurita. Gli Stati Uniti avevano ricuperate le loro fortezze, gli arsenali; i loro eserciti occupavano ogni Stato che avea fatto diffalta. Se il territorio di quegli Stati avesse a tenersi come terreno conquistato sotto l'autorità militare derivata dal Presidente, siccome capo degli eserciti, fu la prima delle quistioni, che voleva essere decisa.

« Ora, un Governo militare, per un periodo indefinito, insufficiente a guarentire la quiete, avrebbe diviso il popolo tra vinti e vincitori, e invece di ridestarne le simpatie, non ne avrebbe che inaspriti i rancori. Enorme, ne sarebbe stato, inoltre, il dispendio; e la pacifica immigrazione, uno dei mezzi più efficaci a ristabilirvi la buon'armonia, ne sarebbe stato impedito; imperocchè, qual è il cittadino, quale il forestiere industrioso, che ami di sottoporsi ad una soldatesca giurisdizione? Un potere arbitrario, esercitato per una lunga serie di anni, avrebbe finito col contaminare la santità delle leggi, violando la franchigia degli Stati medesimi, ch'erano rimasti fedeli.

« Ma se, dall'altro canto, uno Stato trascuri o ricusi di fare il debito suo, tocca al Governo federale di mantenervi la propria autorità, e vi assume l'esercizio delle proprie costituzionali funzioni. Ora, egli è in virtù di questi principii ch'io ho agito, ed ho, grado a grado, quetamente, e con passi appena percettibili, cercato di restituire l'antica legittima vitalità al Governo generale, ed a quello eziandio degli Stati. A quest'uopo, governatori provvisorii vennero inviati agli Stati, convocate le Costituenti, eletti i governatori, radunate le legislature e scelti i senatori e i rappresentanti al Congresso degli Stati Uniti.

« Io lo so pur troppo, essere questa una politica che ha i suoi pericoli: che, per riuscire a buon fine, ha bisogno dell'acquiescenza degli Stati che concerne; che equivale ad un invito fatto agli Stati ribelli, di ripigliare le antiche loro funzioni come Stati dell'Unione. Ma sono pericoli che bisogna pur correre, e, in mezzo a tante difficoltà, è questo il minore dei rischi: ed a scemarlo, e se fia possibile a toglierlo affatto di mezzo, io mi sono giovato d'un'altra prerogativa del Governo generale, la prerogativa del perdono. »

(*Sarà continuato.*)

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 28 dicembre.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. — 1. La disgrazia del signor Riccardo Wagner in Baviera. — 2. L'epidemia delle trichine in alcuni villaggi della Sassonia prussiana. — 3. Ancora della crisi ministeriale a Firenze. — 4. Un vagone arso sulla ferrovia da Firenze a Pistoia. — 5. Esito delle elezioni seguite nell'Italia sarda il 24 dicembre. — 6. Alcune proposte fatte nel Congresso degli Stati Uniti e la *Patrie*. — 7. Insubordinazione degli studenti delle Facoltà medica e legale a Parigi.

1. I giornali di alcune parti della Germania, in mancanza di grandi notizie politiche, si occupano della disgrazia del famoso Riccardo Wagner a Monaco di Baviera, e della epidemia delle trichine in alcune parti della Sassonia prussiana. Il sig. Riccardo Wagner è un democratico paonazzo, che si propose, non solo di riformare la musica e la poesia ufficiali, ma ben anche la politica della Corte e la Costituzione della Baviera. Egli aveva per ciò suggerito di surrogare al sistema costituzionale attualmente in vigore, un regime assolutista basato sulla più larga democrazia. In sostanza, egli voleva una dittatura, che permettesse al Re di fare tutto il piacer suo, e al signor Wagner e socii di pigliare a manate ne' cofani dello Stato. Nel tempo stesso e per cagioni di politica economia, l'esercito bavarese sarebbe stato soppresso, e surrogato da un sistema di milizia quasi gratuita. I milioni, in tal modo risparmiati nel bilancio della guerra, dovevano impinguare la lista civile del Re, e procurargli i mezzi necessarii per rimunerare il sig. Riccardo Wagner e compagni, e per eseguire i loro giganteschi progetti alquanto bizzarri. Anzi tutto, doveva essere costruito un immenso teatro d'opera, secondo un disegno del sig. Wagner, e conforme alle esigenze della sua famosa *musica dell'avvenire*. Una grande Accademia di musica e di poesia *alla Wagner* doveva essere istituita sotto la direzione del barone Hans di Bülow, suo discepolo, e colla cooperazione degli altri suoi addetti. A tutto ciò si aggiungevano progetti e riforme per la città di Monaco, a profitto del sig. Semper, architetto democratico, ed intimo amico di Wagner. Un cangiamento di Ministero, che avrebbe condotto al potere democratico della peggiore specie, doveva coronar l'opera; in fine il Regno di Baviera doveva essere trasformato in uno speciale dominio de' signori Wagner, Bülow, Semper e socii, per esserne goduto esclusivamente. Il giovine Re accolse senza sospetto i progetti del suo amico, e incaricò il Ministero di esaminarne parecchi e di esprimere il suo parere. I ministri, i membri della famiglia reale e molti altri personaggi importanti dichiararono al Re ch'egli avrebbe avuto da scegliere tra la Baviera e il signor Wagner e compagni, e allora il Sovrano preferì all'amico la conservazione del suo Regno. Tutta la stampa nemica della Baviera ha prese le parti di Wagner, ma il partito conservatore v'ha acquistato una certa influenza. La lezione è stata buona, ed è da sperare che il Sovrano e i veri amici del paese ne approfittino.

2. La questione, che non è punto politica, delle *trichine*, o piuttosto l'epidemia occasionata da questi parassiti, occupa anch'essa il giornalismo alemanno. Diciotto mesi fa, erano stati scoperti questi insetti pericolosi nella carne de' maiali e in quella dell'uomo; ma solo da poche settimane la malattia, da essi prodotta, ha prese le proporzioni d'una epidemia, segnatamente nella Provincia di Sassonia, dove, solo ne' villaggi di Wegeleben e di Hedersleben, vi sono alcune centinaia di malati, de' quali ogni giorno ne muoiono parecchi. Sinora non si è trovato rimedio a questa epidemia, e le persone, che ne sono colpite, sono quasi tutte condannate a morire. Le *trichine* si sviluppano e si moltiplicano con una sì spaventosa rapidità, che in capo a pochi giorni tutte le parti del corpo ne sono colpite, e che il più piccolo brandello di carne ne contiene parecchie. Siccome la carne di maiale è molto in uso nell'Alemagna settentrionale, e siccome la cottura di quelle carni non sempre distrugge tutte le *trichine*, sarà facile comprendere l'importanza di questa nuova calamità, e la paura che mette. Sebbene a Berlino siasi manifestato appena qualche caso di questa epidemia, e sebbene il famoso professore di medicina Virchow assicuri di non aver trovato che un solo, sopra 10,000 maiali, assoggettati alla investigazione scientifica, che fosse affetto di trichine, la paura di essere colti dal male è così comune, che molte famiglie non mangiano più carne di porco, e questa è assai diminuita di prezzo. Un gran numero di medici visita le botteghe de' pizzicagnoli, che vogliono esser sicuri da quei parassiti per conservare e tranquillare le loro pratiche. Gli ottici non hanno abbastanza microscopii per sodisfare al desiderio di tutti gli esploratori delle trichine nella carne porcina, quantunque un occhio un poco esercitato le possa distinguere anche senza aiuto di lenti. Le trichine non appaiono nella carne che come piccolissimi punti bianchi. In questi tempi non vi ha paese d'Europa, che non abbia avuto a soffrire, e non soffra ancora d'una o di più epidemie speciali. Le malattie de' pomi di terra, delle noci, della vite, degli ulivi e dei limoni, la peste bovina, quella dei bachi da seta, il cholera e le trichine, sono flagelli, che sembrano speciali al nostro secolo, e che confondono l'orgoglio degli scienziati. Questa coincidenza dei mali, sinora più o meno sconosciuti, non è certamente fortuita.

3. Anche a tutto il 27 dicembre, la crisi ministeriale a Firenze non era cessata, e in questi momenti d'inquietudine e di malcontento, che serpeggia nel paese, dice una corrispondenza torinese dell'*Opinione*, la continuazione della crisi è una severa lezione per tutti. Tutti coloro, ai quali è stato offerto un portafoglio ministeriale, non l'hanno accettato. Le difficoltà di formare il nuovo Gabinetto derivano dalla situazione generale e dallo stato de' partiti nella Camera. L'opposizione ha atterrato il Ministero, ma essa non è forte, nè accreditata abbastanza in paese e fuori per costituire un Gabinetto durevole. Lamarmora ha assunto di comporre il nuovo Gabinetto a motivo delle delicate questioni diplomatiche pendenti, e per non mettere in imbarazzi la Francia, lasciando che la sinistra afferri il potere. Questa è la vera ragione della insistenza di Lamarmora demissionario nel voler comporre un nuovo Ministero, che sia simpatico alla Francia, e sia in grado di provvedere alle oberate finanze dello Stato, limitando le aspirazioni esagerate, e le spese enormi del bilancio. I provvedimenti finanziarii sono urgentissimi. Gridate pure, esclama il corrispondente, gridate pure: *economie! economie!* In tutto bisogna far risparmii, non trascurare i piccoli, ma fare i grandi, e farli ovunque è possibile, nell'esercito e nella marina, *per salvare l'onore del paese*, e per non rovinare il credito dello Stato, e quello delle Compagnie industriali. Pigliate il listino della Borsa e dite se vi hanno Stati, le cui Società di strade ferrate abbiano sì poco credito; cercatene la cagione nel credito dello Stato. Le Società hanno la guarentigia dello Stato, il loro credito vale secondo la fiducia, che si ripone nella guarentigia. Se presto non si provvede, conchiude il corrispondente, saranno immanchevoli gravi imbarazzi, e le Società saranno costrette a sacrificii enormi per procurarsi il denaro, con cui continuare i lavori. La crisi attuale non può che aggravare questa infausta condizione del paese. L'*Opinione* è d'avviso che dopo le feste, quando saranno tornati a Firenze alcuni degli uomini politici, che se n'erano allontanati in occasione del Natale, le cose relative al nuovo Ministero saranno presto chiarite; essa aggiunge che varii amici di Lamarmora si sono dichiarati in favor suo, ma che le difficoltà, che presentano le finanze dello Stato, sono tali, e così grandi gli ostacoli, che s'incontrano nell'attuale decomposizione dei partiti nella Camera elettiva, che non è permesso fare dei pronostici sul risultato de' suoi tentativi.

4. La sera del 24 dicembre, sulla strada ferrata da Firenze a Pistoia, i deputati Lanza e Saracco corsero pericolo di morire arrostiti prima di diventar ministri. Ecco come una corrispondenza dell'*Opinione* racconta il fatto: Appena passata la Stazione di Prato, si è sprigionata dalla locomotiva una scintilla, che entrò nel compartimento loro riservato. Parve ai due deputati che la scintilla si fosse spenta, ma, dopo qualche minuto, si levò da un angolo del fumo e poi una grossa fiamma. Cercarono essi di soffocare il fuoco con fazzoletti, ma indarno; e allora Lanza apre lo sportello, si mette sulla banchina, e saltando di vagone in vagone avverte dell'incendio un guardafreni. Il convoglio si arrestò, ma il vagone era arso, e non restava più che l'armatura di ferro. Il deputato Saracco uscì anch'egli dallo sportello, insanguinandosi le mani ai vetri infranti, e Lanza e Saracco perdettero valigia e

portafoglio, consunti dal fuoco. Senza l'avviso, dato dal sig. Lanza al guardafreni, avrebbe potuto aver luogo un grave disastro. I passeggeri, quando seppero l'avvenuto, n'ebbero grande spavento, e specialmente le signore; ma non ebbe luogo nessuno inconveniente, fuori del vagone abbruciato.

5. Le ultime elezioni, seguite il 24 corr. nel Regno, hanno dato alla sinistra cinque o sei voti; gli altri appartengono al partito governativo.

6. La *Pàtrie*, parlando degli Stati Uniti d'America, dice che i dispacci del 13 da Nuova Yorck annunziano che i deputati del Sud sono esclusi dal Congresso, per risoluzione tanto del Senato quanto delle Camere de' rappresentanti. E parlando delle relazioni tra gli Stati Uniti e il Messico, aggiunge che, in una delle ultime sedute del Congresso, è stata mandata alla Commissione per gli affari esterni la mozione seguente, fatta da due deputati: « Che il Senato e la Camera de' rappresentanti degli Stati Uniti radunati in Congresso risolvano: 1.° ch'essi osservano colla più profonda sollecitudine le attuali condizioni degli affari nella Repubblica del Messico; 2.° che il tentativo d'una Potenza straniera di rovesciare uno de' Governi repubblicani del continente americano, e stabilire sulle sue rovine una Monarchia sostenuta unicamente da baionette europee, è contrario alla politica professata dal Governo degli Stati Uniti, ingiuriosa per il suo popolo, e opposta allo spirito delle istituzioni del paese; 3.° che il Presidente degli Stati Uniti è invitato a prendere, su questa grave questione, disposizioni proprie ad affermare la politica riconosciuta ed a proteggere l'onore e gl'interessi del Governo dell'Unione. » La *Patrie* pone a carico del Congresso la mozione de' due deputati; ma osserva nel medesimo tempo che mandar la mozione alla Commissione degli affari esterni, è lo stesso che darle sepoltura per sempre. Un altro membro del Congresso, il sig. Van Horn del Missuri, ha proposto che s'ingiunga alla Commissione degli affari esterni di riferire sulle disposizioni necessarie da parte degli Stati Uniti a rendere al popolo messicano il diritto senza restrizioni di scegliere la forma di Governo, che più gli aggrada, e a dar effetto alla unanime determinazione di quel popolo di non permettere a nessuna Potenza d'imporre un Governo despotico sul continente americano a qualsivoglia Stato. Il Congresso ha lasciato da parte questa mozione. Malgrado questo giudizioso contegno del Congresso, la *Patrie* dice: « Sta bene ad un'Assemblea « che si è riunita a dispetto della Costituzione, « e che siede oggidì sulle rovine della indipen« denza degli Stati del Sud, il parlare de' voti « d'una nazione, e d'invocare la libertà ed il « diritto...; ma queste sono le ultime esalazio« ni della crapula della vittoria, e bisogna aspet« tare che si sieno dissipate. » — Queste esagerazioni della *Patrie* ci sembrano più atte a nuocere al Messico ed alla Francia, che a screditare il Congresso degli Stati Uniti.

7. È già noto ai nostri lettori come gli studenti di medicina e di legge a Parigi abbiano preso a sostenere la causa degli studenti francesi socialisti, atei e rivoluzionarii, che hanno dato sì buon saggio di sè nel Congresso di Liegi, contro le disposizioni severe tolte a loro danno dall'Accademia. Pareva che, dopo le disposizioni dell'Autorità, onde prevenire nuove turbolenze da parte degli studenti delle Facoltà, questi avrebbero cessato da ogni atto d'insubordinazione, anzi il *Moniteur* aveva ufficialmente annunziato che il corso delle Facoltà medica e legale sarebbe ricominciato col 21 dicembre. Se non che nella Scuola di diritto, saliti appena in cattedra i professori Ortolan e Colmet d'Ange, gli studenti si posero a cantare soavemente *Pas de cours*, sull'aria de' *Lampions*. Lo stesso avvenne nelle Scuole di medicina. Alcuni professori vollero *parlamentare* cogli studenti, ma s'ebbero per tutta risposta ch'essi continuerebbero a cantare sino a tanto che il decreto del Consiglio accademico fosse cassato. In quello stesso giorno, la Polizia correzionale ha processato due dei perturbatori, uno di 36 anni, sedicente professore di lingue, l'altro di 21 e allievo delle miniere; il primo condannato a un mese di carcere, il secondo a 50 franchi di multa. Il giorno 22 dicembre nuovi tumulti ebbero luogo nella Scuola di legge del professore Demangeat. Il *Moniteur* del 23 annunziò che una debole minoranza degli studenti pareva essere disposta a impedire le lezioni, ma che l'Amministrazione non avrebbe permesso che i lavori degli allievi studiosi fossero interrotti da pochi turbolenti. Le carte erano già state ritirate a un certo numero di perturbatori, e lo saranno a tutti quelli, che parteciperanno ai disordini. Sembra che queste disposizioni non sieno bastate a ristabilire la disciplina tra gli studenti, giacchè l'amministratore della Scuola di medicina ha invitati con lettere i parenti de' giovani, ai quali furono ritirate le carte, a volerli richiamare alle proprie case, per prevenire ogni ulteriore conseguenza degli ultimi avvenimenti. (2)

Vienna 27 dicembre.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* reca i bullettini medici del prof. dott. Gustavo Braun e dell'I. R. consigliere di Governo dott. Schmerling, sulla salute della Duchessa di Wirtemberg, Maria Teresa, Arciduchessa d'Austria, che si sgravò di due gemelli, un maschio e una femmina, con parto felice, sebbene irregolare e doloroso, la sera del 23 corr. L'ultimo bullettino, del 26 corr., constata l'ottimo stato di salute della serenissima puerpera, e dei figli neonati, ai quali fu imposto il nome di *Alberto*, e di *Maria Amalia*.

Nell'occasione del 60.° giubileo di servizio militare, festeggiato domenica scorsa dal maresciallo barone di Hess, il Ministro della guerra, accompagnato da molti generali e ufficiali di stato maggiore, si recò presso S. E. a fin di porgere per tale occasione le felicitazioni dell'esercito. Una deputazione di ufficiali del reggimento fanti barone di Hess, di guarnigione a Clagenfurt, presentò al canuto maresciallo un *Album* magnifico, in cui sono dipinte in altrettanti quadri le fazioni, in cui il reggimento si è trovato nei diversi campi di battaglia. *(FF. di V.)*

Il Ministero del commercio è in procinto d'introdurre un ribasso dei prezzi di nolo dei carboni, universalmente e urgentemente desiderato, e già emanò uno scritto in tal senso alla Direzione dell'I. R. privilegiata ferrovia settentrionale Imperatore Ferdinando. *(Ost-Deutsche Post.)*

L'*Ost-Deutsche Post* riferisce avere S. M. accettato in massima la riunione delle cinque Direzioni provinciali di finanza del Regno d'Ungheria, compresa la Voivodina e il Banato di Temes, in una sola, colla sede a Buda, la quale entrerebbe in attività col dì 1.° del 1866, sopprimendo in pari tempo le attuali Direzioni di finanza di Temesvar, Buda, Presburgo, Oedenburg e Kaschau.

Il *Debatte* reca quanto segue: « Sentiamo da fonte sicura che le dotazioni de' singoli Ministeri pel dicembre presentano un risparmio di fiorini 1,200,000, in confronto del preventivo; il che prova nuovamente in modo consolantissimo con quanta serietà il presente Ministero attenda al suo còmpito d'introdurre la maggior economia possibile in tutt'i rami dell'Amministrazione. » *(V. i nostri dispacci di mercordì.)*

Firenze 28 dicembre.

Si annunzia che l'onorevole Lanza abbia accettato il portafoglio delle finanze; e che l'onorevole Chiaves, nella nuova combinazione, conserverebbe il portafoglio dell'interno. *(La Nazione.)*

Elezioni politiche.

Borghetto Lodigiano; Bianchi Mina 265 e Finzi 19, ballottaggio. — *Monopoli*; Massari 114 e Fanelli 312, ballottaggio. — *Pescina*; Tabani 148, Mancinelli 78, ballottaggio. — *Tricase*; Ballottaggio tra Guerzoni e Panzera. *(FF. SS.)*

Francia.

Una corrispondenza parigina dell'*Indépendance* contiene questa dolorosa notizia: « È pur troppo vero, ed i dispacci ufficiali lo confermano, che gli equipaggi di due piccoli bastimenti francesi sono stati uccisi e mangiati dai selvaggi della Nuova Caledonia. Quei due bastimenti sono: La *Reine des Iles*, nave di cabottaggio, ed il *Secret*, cutter dello Stato; quest'ultimo era comandato dal sig. Gérard, capitano di lungo corso, e non aveva al suo partire se non quattro marinai. Tutti sono periti. » *(FF. di V.)*

Dispacci telegrafici.

Parigi 26 dicembre.

L'*Indépendance Belge* fu proibita in Francia. — L'*Espérance* di Nantes e la *Gazette du Midi* ricevettero ammonizioni per aver pubblicato articoli intorno ai fatti dell'Università. *(Presse di V.)*

Parigi 27 dicembre.

Le LL. MM. visitarono il nuovo Tribunale di commercio. — Una lettera dell'amministratore della Scuola di medicina invita i parenti degli studenti, a cui furono ritirate le carte d'iscrizione, a volerli richiamare nelle proprie case, per prevenire ulteriori conseguenze degli ultimi fatti. *(FF. SS.)*

Parigi 27 dicembre.

È stato pubblicato un decreto, che conferma l'attuale presidente e vicepresidente del Senato. Furono nominati senatori: Sacy, Saint Marsanet, e il generale Gudin. — Le LL. MM. di Portogallo sono partite. — Il Consiglio superiore d'istruzione confermò la decisione, con cui si escludono alcuni studenti dal frequentare le Scuole dell'Università.

Roma 27. — Furono tolte le quarantene.

Nuova-Yorck 16. — Il segretario delle finanze annunziò che le squadre della Spagna, le quali bloccano il Chilì, non potranno entrare nei porti federali con bastimenti catturati. — La Camera dei rappresentanti adottò la risoluzione modificata dal Senato circa l'ammissione degli Stati del Sud nel Congresso. — Un manifesto del presidente dei *Feniani* invita ad accelerare l'armamento dei legni corsari. *(FF. SS.)*

Amburgo 26 dicembre.

Il corrispondente di Vienna della *Börsenhalle* assicura che l'animosità, manifestata recentemente dai giornali di Berlino verso l'Austria, è da attribuirsi alle spiegazioni, che il Gabinetto di Vienna fece pervenire alle Potenze occidentali riguardo alla questione dei Ducati. — Lo stesso corrispondente, riferendosi a certe voci, che corrono in Copenaghen, dichiara probabile un intervento in Grecia per parte delle Potenze protettrici. *(FF. di V.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 28 dicembre.

(Spedito il 28, ore 1 min. 25 pomerid.)
(Ricevuto il 28, ore 3 min. 10 pom.)

La notizia data da' giornali centralisti, intorno a' quattro Ministeri ungheresi *(V. il primo dispaccio d'ieri)*, è affatto infondata. Il Governo non fece nessuna promessa; esso attende l'indirizzo, che apparecchia Deák.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 29 dicembre

(Spedito il 29, ore 9 min. 45 antimerid.)
(Ricevuto il 29, ore 10 min. 40 pom.)

Avendo il commissario governativo protestato contro l'emissione di tagliandi, il Consiglio d'Amministrazione del *Crédit* si è dimesso in corpo. — È morto il senatore Larochjacquelein.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 29 dicembre

Spedito il 29, ore 11 min. 15 antimerid.
(Ricevuto il 29, ore 12 min. 30 ant.)

Parigi 28. — La *France* smentisce la voce corsa che Montholon abbia domandato nuove istruzioni a cagione del Messico, ed abbia dichiarato al Gabinetto di Washington che lascerebbe Washington, se Johnson mandasse un rappresentante presso Juarez. *(Correspondenz-Bureau.)*

Corso degli effetti e dei cambi all'I. R. pubblica Borsa in Vienna.

effetti	del 27 dicembre	del 28 dicembre.
Metalliche al 5 p. % . .	62 45	62 40
Prestito naz. al 5 p. % .	65 35	65 40
Prestito 1860	83 40	83 20
Azioni della Banca naz.	753 —	754 —
Az. dell'Istit. di credito	154 30	149 30
cambi		
Londra	104 —	103 70
Argento	104 50	103 90
» in merci . . .	— —	— —
Zecchini imperiali . . .	4 99	4 98

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 28 dicembre

Rendita 3 p. %	68 40
Strade ferrate austriache . .	433 —
Credito mobiliare	825 —

Borsa di Londra del 28 dicembre.

Consolidato inglese.	87 3/4

FATTI DIVERSI.

Intorno al naufragio del *Borysthéne*, annunciato dal telegrafo, si hanno i seguenti particolari:

« Erano le dieci di sera (15), il mare era forte, il bastimento filava dieci nodi; si credeva nei paraggi di Mers-el-Kebir (Algeria), ma il fuoco non si vedeva.

« Il capitano, inquieto, mandò nelle gabbie il secondo per iscoprirlo, dichiarandogli che farebbe rotta verso il Nord, se il faro non fosse in vista. Il secondo non vide nulla, e scese; ad un tratto il bastimento toccò una scossa violenta e s'intralciò fra le punte rocciose, che circondano le isole Plane.

« Il capitano ordinò di abbattere l'alberatura per istabilire una comunicazione fra il bastimento e le rocce; ma durante l'operazione il bastimento piegò dalla parte opposta a quella ove tentavasi d'abbattere gli alberi. La parte posteriore si staccò da quella davanti, e le onde, spazzando il ponte, trascinarono con esse buon numero di passeggieri. La comunicazione non potè essere stabilita fra l'isolotto e i passeggieri se non verso le tre del mattino.

« Tutto passò nel massimo ordine, e verso le nove ore del mattino il capitano raggiunse sull'isolotto i passeggieri messi al sicuro.

« Fin dal mattino, una barca di pescatori di corallo aveva comunicato coll'isolotto, ed aveva deposto a terra un uffiziale e il macchinista del *Borysthéne*, coloro stessi, che, arrivando il mezzogiorno ad Orano, recavano, primi, la notizia del disastro.

« Tutt'i naufraghi sono oggetto delle cure più assidue.

« Il numero dei passeggieri del *Borysthéne*, doveva essere di circa 300, ne perirono da 30 a 40 circa; in questo numero, si conta il comandante Juge, del genio, e il capitano Lafond, del 2.° cacciatori. Non è stato possibile salvare, nè la corrispondenza, nè alcun collo di mercanzia. *(Persev.)*

Una pattuglia d'acqua trovò nel canale di S. Maria Mater Domini, una barca, e nel Canal Grande una gondola, ambedue abbandonate. La prima delle due barche venne consegnata all'I. R. Commissariato di Polizia nel Sestiere di Santa Croce, e l'altra a quello del Sestiere di S. Polo.

Il 27 corrente, verso le ore 4 pomeridiane, nel nuovo atrio della Stazione di Santa Lucia, una donna sconosciuta trafugò ad una signora d'Adria, un manicotto di martoro, dell'indicato valore di 14 napoleoni d'oro.

Per grave sospetto, venne arrestato nella notte del 27 al 28 corr., a' SS. Giovanni e Paolo, un pescivendolo di Canaregio.

La mattina del 22 corrente, scoppiò un grave incendio nella fabbrica del signor Carlo dott. V., in Salvaro, Distretto di Montagnana. I pronti soccorsi, arrecati dai vicini, impedirono che le fiamme investissero una casa attigua, dove abitava la famiglia del danneggiato; ma non poterono impedire però che tutte le adiacenze, con grandi quantità di fieno e paglia e legnami, e cogli attrezzi rurali, non rimanessero consumate dal fuoco. Il danno, cagionato da tal disastro, ascende a 2000 fiorini. Non si hanno a deplorare sinistre conseguenze a danno di persone, nè di animali; ed il fabbricato era assicurato presso l'Azienda Assicuratrice austro-italica. È ancora ignoto come siasi appreso il fuoco alla fabbrica.

Nella notte del 22 al 23 corr., ignoti ladri s'introdussero nella bottega di Andrea B. e Girolamo C., di Thiene, e vi rubarono varii ombrelli e vestimenti, pel complessivo valore di 200 fiorini. L'Autorità è sulle tracce dei ladri.

La sera del 23 corrente, due sconosciuti si presentarono nella casa di Angelo P., nel Comune di Porto, Provincia di Mantova, chiedendo con minacce denaro, e dicendo che altri loro compagni, i quali gli attendevano sulla strada, dovevano essere soccorsi. La famiglia P., invece di dare i chiesti soccorsi, incominciò a gridare aiuto, e i contadini del vicinato, sopraggiunti in gran fretta armati di forche, posero in fuga i ribaldi.

Il 26 corrente, furono qui arrestati 12 individui, per vagabondaggio notturno ed infrazioni alla legge; fra' quali tre, come imputati di varii furti, ed uno perchè colto in possesso di un portamonete, poco prima involato ad una signora.

Rettificazione.

Nel dar relazione dell'accademia vocale ed istrumentale, data la sera del 17 dicembre al Teatro Apollo, abbiamo detto ch'era stata data a beneficio del sig. *Celestino* Carcano, mentre il vero beneficato era il padre di questo, cioè il sig. *Luigi* Carcano. Vorremmo, se potessimo, darne la colpa al proto, ma in questo caso ci è proprio necessario batterci in colpa e dire che fu una svista nostra. Il sig. Celestino ci entrava anch'esso, ed ei diresse valentemente l'orchestra; l'occhio, scorrendo l'avviso teatrale, si posò sul *Celestino*, e la mano, senza consultar la memoria, che le avrebbe detto che il simpatico direttore dei cori del nostro massimo teatro aveva nome *Luigi*, scrisse Celestino. Ora emendiamo l'errore, e cogliamo quest'occasione per aggiungere che fra' pezzi più acclamati dell'accademia furono l'aria e *Miserere*, del *Trovatore*, eseguiti dalla signora *Amalia Falchignoni* e dal sig. *Nicodemo Bieletto*. In questo pezzo, la signora *Falchignoni* si mostrò veramente artista, così per l'azione come pel canto. ✕

Elenco degl'individui che coll'acquisto dei Viglietti della Commissione di Beneficenza si dispensano dalle visite del capo d'anno 1866.

26 dicembre 1865.

	Azioni
Lazzaroni Lodovico, consigliere dell'I. R. Tribunale d'Appello L. V.	3
Valeggia dott. Angelo, avvocato	1
Valeggia Elena Amalia nata Marsari	1
Padovani dott. Franc., avvocato	1
Bortolotti Gabriele, dott. in medicina e chirurgo	1
Maschek Luigi, I.° aggiunto direttore degli Ufficii d'ordine, dell'I. R. Luogotenenza	1
Bassi nob. dott. Pietro Cesare, I. R. consigliere quiescente	1
Cadorin Apollonio	2
Scarpa Sante, impiegato all'I. R. Direzione del Lotto	1
Santello dott. Giovanni, medico primario dell'Ospitale civ. di Venezia.	1
Trenfinaglia, procuratore superiore di Stato	1
Ferrari dott. Giambattista, cav. della Corona ferrea, deputato centrale	1
Spelladi nob. Raimondo deputato centrale	1
Revese nob. Luigi, id.	1
Avogaro nob. Luigi, I. R. ciambellano, deputato centrale	1
Parolari Malmignati nob. dott. Marcello, deputato centrale	1
Custoza co. Ignazio, deputato centrale	1
Zilio nob. dott. Francesco deputato centrale	1
Cicogna nob. Angelo, id.	1
Cezza nob. dott. Francesco, id	1
Franceschinis dott. Lorenzo, id.	1
Oniga Farra nob. dott. Girolamo, id.	1
Arrigoni nob. dott. Antonio Maria, id	1
Maresio Bazolle dott. Antonio id.	1
Lugo nob. Ambrogio, id.	1
Bosio dott. Giulio, id.	1
Veronese nob. dott. Luigi, cav. della Corona ferrea, deputato centrale	1
De Zigno nob. barone Achille, cav. della Corona ferrea, deputato centrale	1
Pasetti dott. Giuseppe, deputato centrale	1
Nerli march. Francesco, deputato centrale	1
Frangipane co. Antigono, deputato centrale	1
Sagramoso co. Alessandro, deputato centrale.	1
Stecchini nob. dott. Girolamo, deputato centrale	1
Caccianiga Antonio, id.	1
Pucci Francesco, meccanico chirurgo dentista.	2
Pisani conte Vettor	1

27 dicembre.

	Azioni
Tappari Bortolo	1
Guicciardi nob. Mina nata, Simonetti	1
Guicciardi nob. Diego, cavaliere dell'I. R. Ordine della Corona di ferro, consigliere di Luogotenenza	1
Moravek Francesco, direttore dell'I. R. Zecca.	1
Stiore Francesco, incisore dell'I. R. Zecca	1
Grigoletti Michelang., profess. dell'I. R. Accademia di belle arti	1
RR. PP. Mechitaristi di S. Lazzaro	5
Mocenigo co. Alvise Francesco	2
Mocenigo cont. Clementina nata cont. Spaur	2
Nervi dott. Carlo	1
Rosa Luigi, confettiere al Ponte dei Baretteri	1
Venturi Francesco, presidente dell'I. R. Tribunale prov., e consorte.	2
Capellari della Colomba.	2
Reali cav. Giuseppe M.a, deputato della Commissione di Beneficenza.	4
Stocco D. Cesare, Pievano di S. Zaccaria	1
Giustiniani Recanati conte Giacomo, I. R. ciambellano cav. dell'I. O. A. della Corona ferrea, commendatore del S. M. O. gerosolimitano, ec.	2
Cattaneo dott. Pietro, cav. dell'Ordine della Corona ferrea, vice presidente giud. in pensione	1
Carminati nob. Alessandro segretario di Consiglio presso l'I. R. Tribunale provinciale	1
Battaggia cav. Andrea, console pontificio, e consorte.	2
Franchini Angelica, nata Boldrin.	1
Boldrin Vincenzo	1
Malvezzi dott. Giuseppe M.a, avv. e deputato della Commissione di Beneficenza	4
Zatti dott. Pietro Antonio, medico-chirurgo	1
Michiel conte Luigi	4
Michiel contessa Anna, nata Morosini	1
Morosini conte Nicolò	1
Morosini contessa Vittoria nata Mocenigo	1
Sacerdoti e famiglia.	3
Sacerdoti dott. Cesare, avvocato	1
Draghi dott. Luigi, consigliere dell'I. R. Tribunale provinciale	1
Liepopilli cav. Francesco, presidente del cessato Magistrato sanitario dalmato	1
Valmarana conte Giuseppe vice presid. della Commissione di Benefic	4
Società montanistica adriatica	2
Da Mosto nob. dott. Giambattista, consigliere in quiescenza	1
Zoccoletti nob. Amalia nata contessa Fracanzani	1
Zoccoletti dott. Girolamo.	1
Acqua dott. Gaetano.	1
Michiel contessa Paolina, nata Mosconi	1
Bianco dott. Giuseppe, ing. in capo del Municipio.	1
Tron Giuseppe, ragioniere, emerito controllore presso l'I. R. Zecca.	1
Manzoni Fracanzani cont. Carolina	1
Somazzi ing. Angelo, revisore della *Gazz. Uff. di Venezia*, cav. dell'Ordine Siciliano di Francesco I, e decorato della Croce d'oro del Merito colla Corona.	2
Arnò Luigi, segretario	1

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 29 dicembre.

È arrivato da Newcastle, il bark austriaco *Nostro Padre*, cap. Lorenzini, con carbone per Lombardo, raccomandato a G. B. Olivo, e qualche altro legno.

Il mercato si mantiene invariato, con permanente sostegno di tutto. Arrivavano molto opportuni pochi zuccheri col vapore olandese, giacchè eransi espresse intenzioni di portarli da f. 22 3/4 a f. 23. Delle granaglie, più sostenuto di ogni altra, il riso, per mancanza di deposito, e continua l'esterna ricerca. Il petrolio si pagava a f. 28 1/2.

Le valute d'oro si mantennero al solito disaggio di 4 7/10 a 3/4 per %; le Banconote salivano da 96 1/4 a 1/2. La Banca d'Inghilterra portava a 7 per % la sua tassa di sconto. (A. S—a.)

Se Bergen, in quest'anno, offeriva l'Esposizione del pesce, e di quanto alla pesca si può riferire, non meno che raccolte le opere scritte finora in tale proposito, ora a Parigi vi ebbe la Esposizione dei volatili, non solo, ma quella ancora dei *formaggi*. Se l'invito del 1.° di ottobre del Ministero, fosse stato anticipato di un qualche mese, sarebbero comparsi i formaggi di tutto il mondo. Ad ogni modo, vi furono quelli di tutta Europa, nè mancarono che la Russia, il Portogallo e la Spagna. Vi hanno ben figurato quelli d'Italia, e specialmente del Parmigiano. Gli espositori furono in numero di 400, cioè: 250 di quell'Impero, e 150 gli stranieri. Vennero presentate 600 sorti, di 450 della Francia. Vi erano d'ogni qualità, per ogni gusto. Tutti i formaggi di Europa erano classificati con una cura speciale, in una vastissima sala. Ivi si poteva studiare su questo alimento il buon mercato; esso è sparso da per tutto, e figura egualmente sulla tavola del ricco, che su quella del povero. A Parigi si calcola il consumo dei formaggi, sia di 4 milioni di franchi per anno; enorme è la cifra del commercio in Francia di questi. (A. S—a.)

PORTATA.

il 18 dicembre. Arrivati:

Da *Sunderland*, partito il 15 ottobre barck inglese *Regina*, di tonn. 350, cap. London Walter G., con 540 tonn. carbon fossile, racc. a C. Giovellina.

Da *Sunderland*, partito il 3 novembre, barck inglese *Rose of Sharon*, di tonn. 319, capit. Clark William, con 520 tonn. carbon fossile, racc. ai f.at. Brambilla.

Da *Trieste*, pielego austr. *Hegone*, di tonn. 49, patr. Turcato P., con 27m. pece vallona alla rinf., 20 bot. detta inglese, 28 bot. soda, 117 sac. grano, 70 sac. farina bianca, 30 fasci ed 1 cassa tavolette da chitarra, 3 bot. susini, 129 cas. lastre di vetro, 25 col. unto da carro, 2 col. merci, all'ordine.

Da *Pirano*, pielego austr. *Pacifico*, di tonn. 19, patr. Vidal G., con 11 col. vino com., 1 part. legna da fuoco ed altre merci div., all'ordine.

Da *Trieste*, pielego austr. *Sigismondo*, di tonn. 45, patr. Renier A., con 989 staia grano alla rinf., 41 sac. semolino, all'ordine.

- - Spediti:

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Eolus*, di tonn. 228, cap. Horio G., con 1 cas. sublimato, 1 bar. radice, 300 pez. tela, 4 cas. terraglie, 1 bar. aceto, 1 cas. teriacca, 50 sac. sommacco, 375 sac. farina bianca, 2 col. ferramenta, 50 bot. terra bianca, 37 col. canape, 319 sac. riso, 6 cas. candele di cera, 200 stuoie, 30 col. formaggio, 8 bar. sabbia, 575 col. frutti fresc., 66 col. conterie, 4 col. stoppa, 4 cas. burro, 1 cas. salami, 2 cas. lardo, 17 col. merci diverse.

Per *Rovigno*, pielego austr. *Vestre*, di tonn. 48, patr. Ghezzo P., con 20 bal. baccalà, 1 col. manifatt., 1 col. pennelli ed altre merci div.

Il 19 dicembre. Arrivati:

Da *Trieste*, pielego austr. *Florida*, di tonn. 50, patr. Zennaro B., con 247 sac. grano, 1 bot. olio, 4 cas. vetrami, 78 col. garofani, 2 bot. uva, 40 bot. vetro rotto, 113 sac. seme lino, 8 bar. petrolio, 9 bot. allume, 78 cas. lastre di vetro, 12 bar. zinco, 5 cas. grasso, all'ordine.

Da *Trieste*, pielego austr. *Veneto*, di tonn. 42, patr. Salvagno M. L., con 896 staia grano alla rinf., 20 col. vetro rotto, 30 bar. fichi, 4 bot. prugne, all'ordine.

Da *Lignano*, pielego austr. *Eugenio S.*, di tonn. 80, patr. Vianello A., con 4902 fili legname ab. in sorte, all'ordine.

Da *Lignano*, pielego austr. *Lorenzo S.*, di tonn. 72, patr. Beltrame C., con 5115 fili legname ab. in sorte, all'ordine.

- - Spediti.

Per *Trieste*, pielego austr. *Orlando*, di tonn. 75, patr. Finuti D., con 32m. pietre di terra cotta.

Per *Pirano*, pielego austr. *Pacifico*, di tonn. 19, patr. Vidal G., con 1 part. erbaggi fresc.

BORSA DI VENEZIA

del giorno 28 dicembre.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI		F. S.	F. S.
Prestito 1859		da 81 60	a — —
Obblig. metall. 5 p. %	per 100 fior.	» — —	» — —
Prestito nazionale . .		» 63 25	» — —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° novemb.		» 64 25	» — —
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno		» — —	» — —
Prestito 1860 con lotteria .		» — —	» — —
Azioni della strada ferr. per una		» — —	» — —
Azioni dello Stab. merc. per una		» — —	» — —
Sconto		» 6 %	» — —
Corso medio delle Banconote .		» 96 15	» — —

corrispondente a f. 4 — p. 100 fior. d'argento.

VALUTE.

	F. S.
Corona.	— —
Mezza Corona. .	— —
Sovrane	14 02
Zecchini imp. . .	4 80
» in sorte	4 78
» veneti .	— —
Da 20 franchi .	8 8 1/2
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova.	31 86
» di Roma .	6 87
» di Savoia .	— —
Lire sterline. .	— —
Talleri bavari .	— —
» di M. T. .	2 15
» di Fr. I. .	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi. .	2 02
Francesconi . .	— —

	F. S.
Colonnati	— —
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 24

Corso presso le I. R. Casse.

Corone.	13 50
Zecchini imp. . .	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane .	6 88

Corso presso gl'I. R. Uffici postali e telegrafici.

Da 20 franchi .	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	20 75

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo .	3 m. d.	per 100 marche	5	75 —
Amsterd. .	»	» 100 f. d'Ol.	6	84 35
Ancona . .	3 m. d.	» 100 lire ita.	6	— —
Augusta. .	3 m. d.	» 100 f. v. un.	6	84 05
Bologna. .	3 m. d.	» 100 lire ital.	6	— —
Corfù . .	31 g. v.	» 100 talleri	-	— —
Costant. .	»	» 100p.turche	-	— —
Firenze .	3 m. d.	» 100 lire ital.	6	— —
Francof. .	»	» 100 f. v. un.	5 1/2	84 10
Genova . .	»	» 100 lire ital.	6	— —
Lione . .	»	» 100 franchi	4	39 95
Lisbona .	»	» 1000 reis	5	— —
Livorno. .	»	» 100 lire ital.	6	— —
Londra . .	»	» 1 lira sterl.	6	10 —
Malta . .	31 g. v.	» 100 scudi	-	— —
Marsiglia .	3 m. d.	» 100 franchi	4	39 95
Messina. .	»	» 100 lire ital.	6	— —
Milano . .	»	» 100 lire ital.	6	39 75
Napoli. . .	»	» 100 lire ital.	6	— —
Palermo. .	»	» 100 lire ital.	6	— —
Parigi. . .	»	» 100 franchi	4	40 —
Roma . . .	»	» 100 scudi	6	— —
Torino. . .	»	» 100 lire ital.	6	— —
Trieste . .	»	» 100 f. v. a.	6	— —
Vienna . .	»	» 100 f. v. a.	6	— —
Zante. . .	31 g. v.	» 100 talleri	-	— —

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 27 dicembre.

Arrivati da Vienna i signori: Bruno Maria, poss. a Pietroburgo, alla Belle-Vue. — *Da Verona:* Mayor Giuseppe, negoz. di Bolzano, alla Luna. — Gazzola co. Giacomo, poss. veronese, all'Italia. — Lüttich Ottavio, poss. di Halle, alla Belle-Vue. — *Da Mantova:* Minini Angelo, al Vapore, - Pellegrini Fortunato, al Vapore, ambi possid. — *Da Pordenone:* Cigolotti co. Nicolò, ingegnere, alla Luna. — *Da Trieste:* Klaftenberger Augusto, possid. a Londra, alla Luna. — Boxa Giuseppe, possid. di Lindau, alla Città di Monaco. — *Da Milano:* Lattes Elia, avvocato a Milano, a S. Marziale, N. 2892.

Partiti per Verona i signori: Righetti Luigi, negoz. — *Per Padova:* De Goldschmidt Teodoro, poss. a Padova. — *Per Firenze:* Darutte Leone Edoardo, poss. di Douay. — *Per Bologna:* Consalvi Luigi, negoz. napoletano. — *Per Milano:* Loven N. Gustavo, poss. svedese. — De Kulikowski Alfredo, poss. polacco. — *Per Pisa:* De Mecsony Andrea, deputato ungh.

Nel 28 dicembre.

Arrivati da Verona i signori: Malaspina Spinetta, marchese, poss., al Cavaletto. — Radice cav. Antonio, poss., alla Belle-Vue. — *Da Belluno:* Cicogna nob. Angelo, poss., al S. Marco. — *Da Trieste:* Martin H. A., e cles. ingl., alla Vittoria. — *Da Milano:* Visentini dott. Antonio, avv. a Milano, a S. M. del Giglio, N. 1909. — Ehrnroth Casimiro, legale di Finlandia, alla Luna. — Sevastopulo S. Matteo, viaggiatore e leno, alla Luna. — De Ville Emilio, poss. belgio, all'Italia.

Partiti per Verona i signori: Melizet F. W., poss. di Filadelfia. — Sanzi Cesare, negoz. veronese. — *Per Padova:* Tisserand Eugenio, possid. franc. — *Per Rovigo:* Manfredini Gio. Francesco, poss. — *Per Bolzano:* Mayer Giuseppe, negoz. — Cramolini H., ingegnere in Vienna. — *Per Pordenone:* Cigolotti co. Nicolò ingegnere. — *Per Trieste:* Walcott H. P., poss. ingl. — *Per Firenze:* Breton Carlo, avv. franc. — *Per Genova:* De Hagemeister Federico Francesco, possid. pruss. — *Per Milano:* Rgewsky Nicola, poss. russo. — Klaftenberger Augusto, poss. ingl.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 27 dicembre	Arrivati	732
	Partiti	852
Il 28 dicembre	Arrivati	700
	Partiti	741

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 27 dicembre	Arrivati	—
	Partiti	—
Il 28 dicembre	Arrivati	43
	Partiti	67

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 26, 27, 28, 29 e 30 in *S. Rocco.*

SPETTACOLI. — Venerdì 29 dicembre.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Riposo.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia lombardo-veneta di M. Ferrante e C. De-Paladini. — *Carlo II Stuard.* — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Spettacolo di ginnastica dato dalla Compagnia Arabo-Algerina, composta di 35 persone. — Lo spettacolo di questa sera, è preceduto da due farse. — Alle ore 7.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto dall'artista veneziano Ant. Reccardini. — *L'oracolo di Olmech.* Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

PREAVVISO.

RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Nel prossimo Carnovale verrà esposto al pubblico un grande *Serraglio di belve viventi ed addomesticate*, di proprietà dei coniugi *Cocchi-Advinent.*

SOMMARIO. — *Onorificenze e nominazioni. Ordinanza del Ministero delle finanze. Tariffe telegrafiche. La questione dei corsari confederati; il trattato di estradizione tra l'Inghilterra e la Francia.* — Impero d'Austria; *Diete provinciali. Indirizzo di fiducia al conte Belcredi.* — Stato Pontificio; *Accademia romana d'archeologia.* — Francia; *convenzione monetaria. La Società degli uomini di lettere; assegni ai rappresentanti della Francia all'estero. Il rapporto finanziario del sig. Fould.* — America; *varie notizie.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Fatti diversi. — Gazzettino Mercantile. — Appendice; *belle arti.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 27 e 28 dicembre 1865.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
27 dicembre - 6 a.	342''', 40	— 0°, 9	—1°, 4	60	Quasi sereno	S. E.		6 ant. 4°
2 p.	342, 00	+2°, 8	+1°, 8	66	Sereno fosco	S. E.		6 pom. 1°
10 p.	342, 79	—0°, 8	—1°, 2	60	Sereno fosco	S. E.		
28 dicembre - 6 a.	341''', 10	—1°, 8	—0°, 4	60	Sereno fosco	E.		6 ant. 1°
2 p.	341, 00	+2°, 4	+0°, 2	65	Sereno fosco	E.		6 pom. 5°
10 p.	341, 90	—1°, 0	—0°, 0	62	Sereno	E.		

Dalle ant. 6 del 27 dicembre alle 6 a. del 28: Temp. mass. +4°, 0
» min. —1°, 7
Età della luna: giorni 9.
Fase: —

Dalle 6 ant. del 28 dicembre alle 6 a. del 29: Temp. mass. +3°, 7
» min. —2°, 9
Età della luna: giorni 10.
Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

N. 33777 **Notificazione**

dell' I. R. Luogotenenza lombardo-veneta, relativa al compenso che verrà prestato pel mantenimento della truppa di passaggio nel periodo dal primo gennaio 1866 a tutto dicembre anno stesso.

In base alle verificazioni operate sui prezzi medii della carne di manzo nel periodo dal 1.° ottobre 1864 a tutto settembre 1865, il compenso, che dallo Stato (fondo militare) verrà corrisposto, a norma del § 31 del Regolamento 15 maggio 1851 pegli acquartieramenti militari *(Bullettino provinciale delle leggi N. 181)* a coloro, che alle II. RR. truppe di passaggio, dal sergente o dai graduati a questo parificati, in giù, somministrano il rancio, venne fissato pel Regno-Lombardo-Veneto durante l'anno solare 1866, nell'importo di diciotto soldi per uomo.

Lo che si porta a pubblica conoscenza in seguito a rispettato dispaccio 13 corr. N. 24265 dell'eccelso I. R. Ministero di Stato, emesso di concerto cogl' II. RR. Ministeri della guerra e delle finanze.

Venezia, il 20 dicembre 1865.

N. 6548. AVVISO. (3. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 4 andante, numero 31476, dovendosi appaltare il lavoro pel primordiale riordino dell'alveo del canale di Loreo, e successiva novennale manutenzione del canale stesso, e sostegno Tornova, si deduce a pubblica notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di martedì 2 p. v. gennaio alle ore 11 antim. nel locale di residenza di questa R. Delegazione, e resterà aperta fino alle ore 2 pom., dopo le quali, ove prima non si presentino aspiranti, si dichiarerà deserto l'esperimento, nel qual caso il secondo avrà luogo il giorno 3 detto gennaio, ed il terzo nel giorno di giovedì 4 gennaio stesso.

La gara avrà per base il prezzo fiscale di austriaci fiorini 5932:77 pei lavori di riordino da eseguirsi nei due primi anni dell'appalto, e di annui fior. 5001:87 per la manutenzione.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di mercoledì 27 dicembre, N. 296.)

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Rovigo, 14 dicembre 1865.
L'I. R. Delegato prov., REYA nob. DI CASTELLETTO.

N. 3371. CIRCOLARE D'ARRESTO. (3. pubb.)

Avviatasi dal giudice inquirente, d'accordo colla locale Procura di Stato, la speciale inquisizione per crimine d'infedeltà previsto dal § 181 Codice penale, e punibile a sensi del successivo § 183 Codice stesso in confronto del latitante

Gio. Batt. Broglio detto Sacchetto d'anni 31, statura ordinaria, corporatura complessa, vestito civilmente, di professione orefice, domiciliato a Lendinara, e constando come si avesse a trasferire all'estero

S'invitano le Autorità di pubblica sicurezza, e l'I. R. gendarmeria a disporre per l'arresto del medesimo, ove ritornasse in questi Stati, e conseguente sua traduzione in queste carceri criminali.

In nome dell'I. R. Tribunale prov.,
Rovigo, 29 novembre 1865.
Il giudice inquirente, TONINI.

N. 10372. AVVISO. (3. pubb.)

L'I. R. Tribunale provinciale in Padova porta a pubblica notizia, che nel giorno 9 settembre 1862, vennero fermati sette piccoli pezzi di lastra d'argento del peso di mezz'oncia e ventiquattro carati, del valore di fior. 1:33 che si devono ritenere del compendio di un furto.

Esaurite le pratiche dei §§ 355, 356 e 358 R. p. p., venne realizzato il valore dei predetti oggetti, e con odierna deliberazione si rimettono alla locale I. R. Intendenza provinciale delle finanze i fior. 1:33, da essere versati in Cassa erariale, restando libero a chi vi abbia diritto di far valere in via civile le proprie ragioni sul prezzo ricavato in confronto dell'I. R. Erario, entro trent'anni dal giorno della terza inserzione del presente editto nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, a termini del § 358 R. p. p.

Dall'I. R. Tribunale prov., Padova, 23 novembre 1865.
Il Presidente, HEUFLER.
Carnio, dirett.

N. 9926. CIRCOLARE D'ARRESTO. (2. pubb.)

Constando, essere ricomparsa in Provincia di Verona, ed aggirarsi anche in quella di Padova, e precisamente nel Distretto di Montagnana, la latitante Domenica Favaro-Poncini di Povolone, in Distretto d'Isola della Scala, villica, d'anni 39, statura ordinaria, corporatura complessa, viso rotondo, colorito sano, capelli castani, occhi neri e vivaci, naso appuntito, bocca piccola, mento pronunziato, della quale, siccome già accusata del crimine di rapina, ricercavasi l'arresto e traduzione in queste carceri criminali colla Circolare a stampa 11 febbraio 1865, N. 7801, vengono ora ricercate tutte le Autorità civili e militari a disporre opportuna sorveglianza, onde, in caso di scoperta della persona, verificare l'arresto e traduzione come sopra.

In nome dell'I. R. Tribunale prov.,
Verona, 24 novembre 1865.
Il Consigl. inquirente, BASEGGIO.

N. 8431. CIRCOLARE D'ARRESTO. (3. pubb.)

L'I. R. Tribunale provinciale in Padova col conchiuso 7 corrente N. 8431, ha posto in istato d'accusa con ordine d'arresto certo Luigi Barufaldi di Focomorto, identificato meglio per Giuseppe Barbieri di Ferrara, fuggito da questi arresti nel 16 giugno 1854, siccome legalmente indiziato del crimine di furto a danno di Pietro e Giovanni fratelli Smiderli di questa città, a sensi dei combinati §§ 171, 173 e 174 II, lett. *b, d,* Cod. pen.

S'interessano per ciò tutte le Autorità di pubblica sicurezza a cooperare pel rintracciamento e fermo dello stesso, al quale effetto si tracciano qui i di lui connotati personali:

Anni venti, statura vantaggiosa, corporatura complessa, viso rotondo carnagione bruna, capelli castani, fronte bassa, sopracciglia ed occhi castani, naso e bocca regolari, denti sani, senza barba, mento ovale, butterato, vestito all'artigiana.

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Padova, 7 dicembre 1865.
Per l'I. R. Presidente indisposto,
Il Consigl. ANGELI.

N. 23176. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito in parrocchia di San Salvatore, Circondario di San Bartolommeo, al civico N. 4645, sarà tenuta pubblica asta i giorni 2 e 3 gennaio 1866 corrente, per l'affittanza degli stabili sottodescritti, sotto l'osservanza delle condizioni normali.

L'asta sarà aperta dalle ore 10 della mattina alle 2 pomeridiane, sul dato regolatore o prezzo fiscale nonchè, per il triennio decorribile come dalla sottoposta descrizione, con avvertenza che si accetteranno anche offerte in iscritto, nel qual caso queste, rispetto a cadaun immobile, dovranno essere prodotte a protocollo di questa I. R. Intendenza, sino alle 12 merid. dei giorni suddetti.

Le spese inerenti e conseguenti all'asta ed al contratto saranno a carico del deliberatario.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 11 dicembre 1865.
L'I. R. consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. commiss., O. nob. Bembo.

Descrizione degli stabili d'affittarsi.

Casa, in Sestiere di Santa Croce parrocchia S. Cassiano, Circondario S. Eustachio, all'anagrafico N. 1987; annua pigione fior. 45; somma da depositarsi fior. 4 e soldi 50, pel triennio da 4 gennaio 1866.

Bottega, in Sestiere di S. Polo, parrocchia S. Silvestro all'anagrafico N. 511; annua pigione fior. 98; somma da depositarsi fior. 9 e soldi 80, pel triennio medesimo.

N. 24422. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Nell'Ufficio dell'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Treviso sarà tenuto nel giorno 2 gennaio 1866 alle ore 10 antimeridiane, il terzo esperimento d'Asta pubblica per deliberare al miglior offerente, sotto riserva della Superiore approvazione, la vendita di fusti e pezzi di fusto esistenti nei depositi del Bosco Montello, e divisi in sedici lotti, come dalla modificata dimostrazione seguente e sotto le seguenti condizioni:

L'Asta verrà aperta sulla base dei prezzi unitarii indicati nelle dimostrazioni per ciascun lotto e si accettano anche offerte senza il vincolo dei prezzi unitarii preindicati.

Ogni aspirante per essere ammesso all'Asta dovrà dichiarare il proprio domicilio e prestare un deposito del decimo del prezzo del relativo lotto, che verrà restituito chiusa l'Asta, meno quello del deliberatario, il qual ultimo resterà e servirà ad interinale garanzia dell'obbligatoria sua offerta. Il suddetto deposito potrà farsi in contanti, o pure in Obbligazioni pubbliche od in viglietti di Prestito con lotteria dello Stato austriaco, accettabili le prime secondo il corso di Borsa più recente, e gli ultimi al loro valore nominale.

Possono insinuarsi per la detta impresa tanto offerte a voce, e queste all'atto dell'Asta, quanto anche offerte in iscritto, e ciò sotto le discipline che si leggono nell'Avviso a stampa.

Le condizioni speciali dell'impresa sono contenute nel Capitolato d'Asta, di pari numero, di cui potrassi prender ispezione presso l'I. R. Intendenza provinciale di finanza in Treviso, Sezione I.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 7 dicembre 1865.
L'I. R. consigliere di Prefettura, Intendente,
PAGANI.

Segue il prospetto indicante i fusti o pezzi di fusto di rovere da vendersi per ogni lotto ed i depositi del regio Bosco Montello ov'esistono, nonchè i rispettivi prezzi fiscali riformati giusta le prescrizioni del Decreto dell'I. R. Ispettorato generale dei boschi 31 agosto 1865 N. 2371.

ATTI GIUDIZIARII.

1. pubb.

AVVISO.

Con Decreto 8 novembre p. p., N. 10834, l'I. R. Pretura di Conegliano mi nominò Commissario giudiziale nel processo di componimento, avviato ad istanza di questa Ditta Ferdinando Candiani, colle norme della legge 17 dicembre 1862. — Perciò invito tutti i creditori del Candiani ad insinuare con apposito documentato esibito presso di me a tutto 31 gennaio 1866, la loro azione di credito, sotto la comminatoria portata dal § 23 di detta legge.

Conegliano, 22 dicembre 1865.
ANTONIO DR DALLA BALLA,
Notaio.

N. 25769. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Don Marcello Tommasini di Venezia ed ora assente d'ignota dimora, che Antonio Valmarana di qui coll'avvocato dott. Bombardella, produsse in suo confronto la petizione cambiaria 4 dicembre corr., N. 24658, per precetto di pagamento entro giorni tre sotto comminatoria della esecuzione cambiaria, di fior. 120 in oro al corso abusivo ed accessorii, in dipendenza alla cambiale: Venezia 23 giugno 1865, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro Antonio dott. Scrinzi, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima emesso corrispondente precetto di pagamento.

Incomberà quindi ad esso D. Marcello Tommasini di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 22 dicembre 1865.
Il Cons. Aul. Presidente, MALFÈR.
Reggio Dir.

N. 8773. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto ai Giacomo, Maria e Teresa fu Gio. Maria Bucco di Fanna, che Vittoria del fu Baldassare Bucco, minore tutelata dalla madre Teresa Narduzzo, rappresentata in Giudizio dall'avvocato dott. Antonio Businelli ha prodotto in loro confronto, nonchè di Lucia De Marco, vedova di Gio. Maria Bucco, Angela ed Arcangela fu Gio. Maria Bucco, la petizione odierna, N. 8773, in punto di divisione e suddivisione della sostanza del fu Gio. Maria Bucco, e che stante irreperibilità di esso Giacomo, Maria e Teresa Bucco, assenti d'ignota dimora, venne loro destinato in curatore l'avv. dott. Giovanni Centazzo addetto a questa Pretura, al quale potranno comunicare tutti i creduti mezzi di difesa contro della petizione, amenochè non volessero far noto altro loro procuratore, avvertiti che altrimenti dovranno attribuire a sè medesimi le conseguenze della loro inazione, essendo stata prefissa pel contraddittorio l'Aula Verbale 6 febbraio 1866, ore 9 ant.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi in questo Capoluogo e nel Comune di Fanna, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Maniago, 27 novembre 1865.
Il Pretore, GUALDO.

N. 12520. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Pordenone avvisa, che sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven., rappresentante l'I. R. Intendenza Prov. delle Finanze in Treviso, ha fissato i giorni 22 gennaio pel primo esperimento, il giorno 29 gennaio pel secondo ed il giorno 17 febbraio pel terzo, sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom., pel triplice esperimento d'asta da eseguirsi a mezzo di apposita Commissione nella Sala delle udienze di questa Pretura medesima per la vendita dei fondi sottodescritti, di ragione dell'esecutato Bartolommeo Tamai fu Tommaso di Fiume.

La vendita procederà sotto le seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, i fondi non verranno deliberati al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 13:41, importa fior. 117:34 di nuova valuta austr., invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà dei fondi subastati.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta degl'immobili deliberatigli e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta dei fondi a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al N. 2 in ogni caso, e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati, dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

Immobili da subastarsi.
Provincia di Udine, Distretto di Pordenone, Comune di Fiume.

A. a. v. al N. 1341, di pert. 1.20, colla rend. di L. 2:16.

Casa al N. 2293, di pert. 0.27, colla rend. di L. 11:25.

Si affigga il presente all'Albo Pretorio, nei soliti luoghi di questa città, nel Comune di Fiume, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Pordenone, 22 ottobre 1865.
Il Pretore, G. NARDI.
De Santi Canc.

N. 18354. 1. pubb.

EDITTO.

Si porta a comune notizia, che sopra istanza dell'avvocato Giuseppe dott. Mandruzzato, quale curatore dei minori figli del sig. Luigi Dal Fabbro e nascituri dallo stesso, e del medesimo Luigi Dal Fabbro, si procederà in confronto del sig. Eugenio Trentin di San Biagio di Callalta nel locale di residenza di questa Pretura al quarto esperimento d'asta che sarà tenuto nel giorno 27 gennaio p. v., alle ore 11 mattina degli immobili sotto specificati, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. In questo quarto esperimento i beni potranno venire deliberati a qualunque prezzo.

II. Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta mediante il deposito da verificarsi nelle mani della Commissione del decimo del valore di stima, che verrà restituito, chiusa l'asta a tutti gli aspiranti, fuorchè al miglior offerente.

III. Entro otto giorni dalla intimazione del Decreto di delibera, dovrà il deliberatario depositare l'intiero prezzo degli stabili acquistati in monete sonanti d'argento.

IV. Dal giorno del versamento del prezzo competerà al deliberatario la utilizzazione degli stabili e staranno a di lui carico le pubbliche imposte.

V. Dall'obbligo del pagamento del prezzo di cui all'art. III è dispensato ogni creditore iscritto, il quale potrà trattenere in proprie mani il prezzo d'asta fino all'esito della graduatoria, coll'obbligazione di depositare giudizialmente di sei in sei mesi presso questa Pretura, sotto comminatoria del reincanto a tenore di legge, i relativi interessi nella ragione dell'annuo 5 per 100 a partire dalla intimazione del Decreto di delibera. Da questo giorno staranno pure a vantaggio del detto creditore iscritto tutte le rendite, ed a carico le pubbliche gravezze degli immobili subastati.

VI. Le spese esecutive dovranno dal deliberatario venir pagate entro otto giorni dalla liquidazione amichevole o giudiziale al curatore degli esecutanti.

VII. Dopo l'esatto adempimento di tutti gli obblighi suesposti, potrà il deliberatario chiedere ed ottenere la restituzione del deposito cauzionale, nonchè la definitiva aggiudicazione in proprietà degli stabili, e sosterrà per intiero il pagamento della tassa di trasferimento, nonchè delle spese per le volture nei registri censuarii.

Beni da subastarsi.
Distretto di Treviso, parrocchia e Comune censuario di Spercenigo.

N. 69, aratorio, pert. 1.46, rend. L. 1:56.
N. 380, prato, pert. 4.10, rend. L. 6:23.
N. 381, arat. arb. vit., pert. 4.76, rend. L. 8:52.
N. 382, pascolo, pert. 2.33, rend. L. 0:89.
N. 383, arat. arb. vit., pert. 3.91, rend. L. 7.
N. 384, aratorio, pert. 1.28, rend. L. 1:37.
N. 385, arat. arb. vit., pert. 15.20, rend. L. 41:50.
N. 386, casa colonica, pert. 0.18, rend. L. 6:90.
N. 387, arat. arb. vit., pert. 15.46, rend. L. 27:67.
N. 388, pascolo, pert. 9.70, rend. L. 3:69.
N. 389, arat. arb. vit., pert. 7.05, rend. L. 12:62.
N. 390, arat. arb. vit., pert. 18.29, rend. L. 49:93.
N. 391, pascolo, pert. 2.17, rend. L. 0:83.
N. 396, casa colonica, pert. 0.32, rend. L. 9.
N. 397, orto, pert. 0.25, rend. L. 1:25.
N. 398, arat. arb. vit., pert. 19.04, rend. L. 34:08.
N. 399, pascolo, pert. 5.03, rend. L. 1:91.
N. 1041, pascolo, pert. 0.54, rend. L. 0:16.
N. 1045, pascolo, pert. 6.13, rend. L. 1:84.
N. 1050, aratorio, pert. 3.39, rend. L. 3:63.
N. 1051, arat. arb. vit., pert. 2.95, rend. L. 8:05.
N. 1052, arat. arb. vit., pert. 4.62, rend. L. 8:27.
N. 1053, arat. arb. vit., pert. 4.26, rend. L. 7:63.
N. 1150, pascolo, pert. 1.80, rend. L. 0:68.
N. 1170, pascolo, pert. 2.20, rend. L. 0:84.
N. 1172, casa colonica, pert. 0.54, rend. L. 33:12.
Somma pert. 136.96, rend. L. 279:07.
Valore di stima fior. 3981:95.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretoreo, nei luoghi soliti di questa regia città ed in piazza di S. Biagio, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Treviso, 30 novembre 1865.
Il Cons. Dirig., MUNARI.
Fantoni Uff.

N. 13119. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Pordenone avvisa, che sopra istanza dell'I. R. Intendenza Prov. delle Finanze in Udine, rappresentante l'I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven., ha fissato il giorno 29 gennaio 1866 pel primo, il giorno 10 febbraio pel secondo ed il giorno 24 febbraio pel terzo esperimento d'asta, sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom., pel triplice esperimento d'asta da eseguirsi a mezzo di apposita Commissione nella Sala delle udienze di questa Pretura medesima, per la vendita del fondo sottodescritto, di ragione dell'esecutato Ambruzzi Luigi fu Antonio di Corva.

La vendita procederà sotto le seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di austr. L. 5:28, importa fiorini 46:25 di nuova valuta austriaca; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intiero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al N. 2, in ogni caso: e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati, dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

Immobile da subastarsi.

Casa colonica in Comune di Tiezzo al mappale N. 1737, di pert 0.13, colla rendita di a. L. 5:28.

Si affigga il presente all'Albo Pretorio, nei soliti luoghi di questa città, nel Comune di Tiezzo e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Pordenone, 3 novembre 1865.
Il Pretore, G. NARDI.
De Santi Canc.

N. 4002. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Pieve del Cadore rende noto all'assente e d'ignota dimora Gio. Batt. Gei del fu Gio. Batt. di Venas, che venne da Anna-Maria, Teresa, Fioretta e Maria Antonia del fu Gio. Batt. Gei, presentata una petizione sotto il N. 2531 contro esso Gio. Batt. e consorti, per divisione di sostanza derelita dal defunto genitore e resa di conto della medesima, e che la comparsa fu fissata all'Aula Verbale del 23 gennaio 1866, alle ore 9 ant., e che gli fu destinato in curatore ad actum questo avv. dott. Vecellio, con avvertenza allo stesso che potrà sostituire altro procuratore al nominatogli curatore o far pervenire allo stesso le credute sue ragioni, altrimenti dovrà attribuire a sè le conseguenze della sua inerzia.

Dall'I. R. Pretura,
Pieve, 17 novembre 1865.
Il Pretore, SPERTI.

N. 8532. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto ai creditori inscritti assenti d'ignota dimora Ambrogio e Giovanni Treu di Collalto e nob. Doimo Valentinis fu Andrea di Udine, che sopra istanza di Teresa Ballico di qui, in confronto del dott. Augusto Ballico e creditori inscritti, fu prorogato il contraddittorio per le dichiarazioni delle parti sulle proposte condizioni di subasta al giorno 31 gennaio p. v., ore 9 ant.

Si avvertono essi assenti che nella relativa vertenza esecutiva venne loro deputato in curatore questo avv. dott. Cojaniz, al quale potranno dare le credute istruzioni, restando in loro facoltà di scegliere altro procuratore, e di farlo conoscere a tempo opportuno a questo Giudizio, e che, in caso diverso, dovranno ascrivere a loro carico le conseguenze di loro inazione.

Dall'I. R. Pretura,
Tarcento, 25 novembre 1865.
Il Pretore, PEYPERT.
Steccati Al.

N. 4547. 1. pubb.

EDITTO.

In causa a P. S., civico Spedale di Pordenone, contro Gio. Batt. Paronuzzi-Tico fu Angelo e consorti, per pagamento di canoni arretrati, di cui il petito 13 luglio 1865, N. 4547, al correo assente d'ignota dimora Vincenzo Paronuzzi-Tico fu Sebastiano, a sensi del § 498 del Giud. Reg., venne nominato in curatore questo dott. Antonio Puppa, e prefisso pel contraddittorio il 16 febbraio 1866, ore 9 ant.

Dall'I. R. Pretura,
Aviano, 2 dicembre 1865.
Il Pretore, CABIANCA.

N. 9669. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. in Verona, con sua deliberazione 13 dicembre corr., N. 20988, dichiarò interdetto per imbecillità Gio. Batt. Fava fu Santo di Nogara, e questa Pretura gli deputò a curatore suo fratello Fava Pietro di detto luogo.

Dall'I. R. Pretura,
Isola della Scala, 18 dicembre 1865.
Il Pretore, CASTELLI.

N. 5519. 2. pubb.

EDITTO.

Si fa noto, che ad istanza di Angela Pasti, in confronto di Giovanni Pellesini, si terrà in questa Pretura nel giorno 31 gennaio 1866, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., il quarto esperimento d'asta giudiziale sopra requisitoria dell'I. R. Tribunale di Verona per la vendita degl'immobili, esecutati ed indicati nell'Editto di questa Pretura 12 dicembre 1864, N. 5799, pubblicato nei Fogli di Supplimento della Gazzetta Uffiziale di Venezia 17, 19 e 25 gennaio 1865 nei NN. 4, 5, 7, rimanendo ferme quelle stesse condizioni, eccettochè la terza che viene surrogata dalla seguente: « La vendita seguirà a qualunque prezzo non avuto riguardo al valore di stima. »

Dall'I. R. Pretura,
Villafranca, 4 dicembre 1865.
Il Pretore. GALDIOLO.
Brusegani Canc.

N. 10350. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Conegliano rende pubblicamente noto, che nel giorno 8 febbraio p. v., dalle ore 9 ant. alle ore 2 pom., si terrà nella sua residenza un quarto esperimento d'asta per la vendita al miglior offerente dei beni qui sottodescritti, esecutati dal sig. Francesco Fioretti, a carico del sig. Michele Da Frè di qui, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili sottodescritti saranno venduti in dieci Lotti, ciascuno separatamente, al maggior offerente ed al prezzo non minore di quello ridotto a ciascun Lotto attribuito.

II. Staranno a carico del deliberatario tutti gli aggravii pubblici caricanti i beni dal giorno della delibera, gli oneri reali inerenti ai fondi come dal protocollo di stima, di cui sarà permessa ai concorrenti la ispezione presso questa Cancelleria, nonchè ogni e qualunque altro peso o vincolo non ipotecariamente inscritto, meno il Lotto VIII pel quale viene anche addossato il vincolo ipotecario a favore dell'I. R. Delegazione di Treviso di cui in appresso.

III. Sarà dovere di ogni aspirante di depositare presso la stazione appaltante all'apertura dell'asta il decimo del prezzo di stima in monete sonanti d'oro di giusto peso a corso abusivo della piazza di Conegliano, esclusa la carta monetata e qualunque altro surrogato.

IV. Staranno a carico del deliberatario tutte le spese e tasse per e dopo l'acquisto, nessuna eccettuata.

V. Sarà dovere del deliberatario di versare nella Cassa forte di questa Pretura entro giorni 30 continui da quello della delibera, gli altri nove decimi del prezzo offerto con monete come all'art. III.

VI. Dall'osservanza del precedente art. V, vengono esonerati l'esecutante sig. Francesco Fioretti ed i seguenti creditori inscritti: A) Per la generalità dei beni, avv. dott. Paolo Serini, Ditta Strada Malerba et C.°, Pietro Gera, Gio. Batt. Dal Molin, Antonio Benetti, Domenico Mozzetti, Pace Marconi De Maffeis, eredi Davide Terni, Lucchesi Occioni-Bonaffons Lucia e Davide De Carlo; B) Per le case in Conegliano, Francesco Bortolon, Antonio Canè, Antonio Boschieri, Gio. Volpones; C) Per i Lotti XI e XII, il pio Istituto Elemosiniere di Francenigo. Questi creditori rendendosi deliberatarii potranno trattenere presso di sè i nove decimi del prezzo offerto fino all'esito definitivo della graduatoria, corrispondendo frattanto in Cassa di questa Pretura l'annuo interesse del 5 per 100 nelle stesse monete sopra indicate col diritto alla percezione dei frutti naturali e civili dei beni deliberati.

VII. Il Lotto VIII verrà subastato e deliberato coll'aggravio di ritener ferma e sussistente la iscrizione 22 agosto 1859 sotto il N. 1499 a favore dell'I. R. Delegazione Prov. in Treviso nell'interesse dell'Amministrazione dello Stato, luoghi e Stabilimenti pii, privati e comuni.

VIII. Nel caso che del Lotto VIII si rendesse deliberataria la curatela dell'interdetto Pietro Da Frè fu Giacomo, sarà esonerata dall'osservanza delle condizioni III e V, poichè tratterrà in sue mani l'intero prezzo offerto fino all'esito definitivo della graduatoria e del riparto passato in giudicato.

IX. Mancando il deliberatario al versamento entro il prefisso termine dei nove decimi del prezzo offerto saranno reincantati i beni deliberatigli a tutte sue spese, danni ed interessi, restando a maggior cauzione il decimo depositato.

X. Sarà accordata al deliberatario l'aggiudicazione dei beni deliberatigli soltanto dopo che egli avrà pienamente esaurite tutte le condizioni dell'asta.

XI. Resteranno a favore del deliberatario i frutti naturali e civili di ragione dominicale, pendenti sugli immobili subastati al momento della delibera.

XII. Dal deposito di cui l'articolo III, saranno prededotte e pagate le spese della procedura esecutiva dall'attore incontrate dietro specifica da liquidarsi da questa I. R. Pretura.

Immobili da subastarsi.
Nel Comune cens. di Conegliano.

Lotto I.

Casa ad uso di osteria al mappale N. 207, di pert. metr. 0.10 colla rendita di austr. Lire 45:76, stimata fior. 1750. Prezzo ridotto fior. 1000.

Lotto IV.

Corpo di fabbrica posta in Borghetto, in mappa al N. 202, b, di pert. metr. 0.10, colla rendita di a. L. 46:59, stimato fiorini 1494:85. Prezzo ridotto fiorini 700.

Lotto V.

Casa con botteghe e portico ad uso pubblico in contrada di Siletto, detenuta ora in affitto da Ciassi Pietro, in mappa al N. 197, di pert. metr. 0.18, colla rend di a. L. 60:06, stimata fior. 2030. Prezzo ridotto fior. 1000.

Lotto VI.

Fondo di casa e cortile con sottoportico ad uso pubblico, sita in contrada di Siletto, attualmente detenuta in affitto da Piovesana Luigi, in mappa al N. 193, a, colla superficie di pertiche metr. 0.09 e colla rend. di a. L. 64:10, stimata fior. 1295. Prezzo ridotto fior. 800.

Lotto VII.

Casa con portico ad uso pubblico, sita in contrada Siletto, attualmente detenuta in affitto da Selvi Luigia, in mappa al N. 194. di pert. metr. 0.09, colla rend. di a. L. 64:68, stimata fior. 1340. Prezzo ridotto fior. 850.

Lotto VIII.

Corpo di terra per fondo di casa, corte ed orto, posto in contrada Borghetto, attualmente detenuta da Barazza Giovanni e Luigi, in mappa ai NN. 226, 227, 1623, a, della superficie complessiva di pert. metr. 0.30, colla rendita di a. L. 80:16, valore di stima fior. 1904. Prezzo ridotto fior. 1200.

Nel Comune cens. di Francenigo.

Lotto XI.

Corpo di terra arat. vit. in mappa al N. 927, di pert. metr. 10.78, colla rend. di a. L. 15:31. Corpo di terra arat. vit. con gelsi detto Brait, in mappa ai NN. 150, 151, 153, colla rendita di a. Lire 99:79, di pert. metr. 46:20. Corpo di terra arat. vit. con gelsi detto Gera, in mappa ai NN. 155, 1006, colla rendita di a. L. 24:13, di pert. 13.54. Corpo di terra arat. vit. con gelsi detta Digona, in mappa al N. 220, di pertiche metr. 4.52, colla rendita di a. L. 10:16. Corpo di terra arat. vit. con gelsi detta Digona con casolare ai NN. 218, 219, 232, 1203, di pert. metr. 15.56, colla rendita di a. L. 44:29. Tutti questi beni sono ora lavorati dal colono Sandre Giacomo Valore complessivo di stima fior. 3143:59. Prezzo ridotto fior. 2500.

Lotto XII.

Corpo di terra detta Brolo dietro i Casoni, in mappa al Numero 201, di pert. metr. 3.00, colla rendita di austr. L. 11:41. Corpo di terra arat. vit. con gelsi e parte per fondo di corte con casolare, in mappa ai NN. 194, 196, 199, 200, 1201, di pert. metr. 3.05, colla rendita di a. L. 23:78. Corpo di terra arat. vit. con gelsi detta la Coda, in mappa al N. 191, di pert. metr. 8.14, colla rendita di austr. Lire 17:58. Corpo di terra arat. vit. con gelsi detto Ronchi, in mappa al N. 188, di pert. metr. 12.23, colla rendita di a. Lire 11:38. Questi beni sono ora lavorati dai coloni Casagrande Antonio ed Arcangelo. Valore complessivo di stima fior. 1304:83. Prezzo ridotto fior. 800.

Nel Comune cens. di Mareno.

Lotto XIII.

Corpo di terra per fondo di casa, stalla, corte ed orto, parte prativo vit. con gelsi e parte a prato con oratorio dedicato a beato Gregorio, in mappa ai NN. 1718, 1719, 1720, 1722, 1724, 1725, 1726, 1727, 1728, 1729, 1730, 1731, 1732, 1733, 1734, 1735, 1736, 1737, 1746, 1747, 1748, 1749, 1750, 1751, 1755, di pert. metr. 231.36, colla rendita di a. L. 677:26. Corpo di terra arat. vit. arb. con gelsi e parte a prato, in mappa ai NN. 1754, 2329, 2331, 2332, di pert. metr. 44.85, colla rend. di a. L. 47:09. Valore di stima fior. 10,707:10. Prezzo ridotto fior. 8000.

Lotto XV.

Fondo di casa colonica, corte ed orto, denominato Tron ai NN. 1742, 1743, 1744, di pert. metr. 3.94, colla rend. di a. Lire 85:46. Corpo di terra arat. vit. con gelsi, parte a prato detto Campagna grande o luogo di sopra, in mappa ai NN. 1665, 1666, 1667, 1668, 1669, 1670, 1671, 1672, 1673, 1674, 1675, 1676, 1677, 1678, 1679, 1680, 1683, 1684, 1685, 1686, 1687, 1688, 1689, 1721, 2254, di pert. metr. 195.39, colla rendita di austr. L. 425:52. Corpo di terra arat. vit. con gelsi e prato in mappa ai NN. 1759, 1760, 1761, 2260, di pert. metr. 77.40, colla rend. di a. L. 89:85.

I beni contemplati da questo Lotto XV, sono aggravati dall'usufrutto a favore di Angela Maria Plateo fu Antonio, vedova Da Frè, vita sua naturale durante, usufrutto valutato nella stima fiorini 2558:43. Valore complessivo di stima depurato dall'usufrutto fiorini 5214:02. Prezzo ridotto fiorini 4000.

Ed il presente sia affisso all'Albo Pretoreo, nei soliti luoghi di questa città, nei Comuni di Mareno e Gajarine, ed inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, una volta per tre consecutive settimane.

Dall'I. R. Pretura,
Conegliano, 26 novembre 1865.
Il Pretore, DEDINI.
Beltrame Canc.

N. 11535. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Conegliano rende pubblicamente noto, che nei giorni 7, 14, 21 febbraio p. v., sempre dalle ore 9 ant. alle ore 2 pom., si terranno nella sua residenza tre esperimenti d'asta per la vendita al miglior offerente degli immobili sottodescritti, esecutati dal sig. Antonio Vedova fu Gio. Batt. di Felettto, a carico del sig. Pietro Scremin fu Silvestro di qui, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Gli immobili sopra descritti verranno subastati in uno solo Lotto, e deliberati al migliore offerente per un prezzo superiore od almeno eguale a quello della stima ascendente ad austriaci fiorini 3609:50.

II. Staranno a carico del deliberatario tutte le spese e tasse per e dopo l'acquisto, nonchè i pubblici aggravii dal giorno della delibera in avanti, e quel qualunque altro peso e diritto reale che eventualmente colpisce gli immobili da subastarsi, e che non fosse ipotecariamente inscritto.

III. Sarà dovere di ogni aspirante di depositare presso la stazione appaltante all'apertura dell'asta il sesto del prezzo di stima ascendente ad a. fior. 601:58, in monete d'oro di giusto peso al corso abusivo di questa Piazza.

IV. Resta obbligato il deliberatario di versare in Cassa di questa R. Pretura entro giorni 30 dalla seguita delibera gli altri cinque sesti del prezzo offerto nelle monete ed al valore come alla condizione III.

V. Dal prezzo offerto saranno prededotte le spese della procedura esecutiva da liquidarsi da questa R. Pretura.

VI. I frutti di ragione dominicale che vi fossero pendenti sugli immobili nel giorno della delibera staranno a favore del deliberatario.

VII. Mancando il deliberatario entro giorni 30 successivi a quello della delibera di verificare il versamento degli altri cinque sesti del prezzo offerto, verranno reincantati gli immobili subastatigli a tutti di lui danni e spese, restando frattanto fermo a cauzione il depositato sesto.

VIII. Il deliberatario non potrà ottenere l'aggiudicazione degli immobili deliberatigli che dopo di avere pienamente esaurite le condizioni tutte della subasta.

Immobili da subastarsi,
nel Comune cens. di Conegliano.

Pert. cens. 20.02 di terra arat. arb. vit. prat. con sovrapposta casa colonica, corte, orto, uccellanda, e parte pascoliva e boschiva, in mappa ai NN. 821, 822, 823, 824, 825, 826, 827, 828, 829, 830, 831, 874, colla rend. di L. 109:66.

Pert. cens. 40:11, di terra arat. arb. vit. prat, in mappa ai NN. 804, 805, 806, 807, 808, 809, 810, 811, 812, 813, 833, 834, 835, 2953, colla rend. di L. 156:78.

Ed il presente sia affisso all'Albo Pretoreo nei luoghi soliti di questa città, ed inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia una volta per tre consecutive settimane.

Dall'I. R. Pretura,
Conegliano, 29 novembre 1865.
Il Pretore, DEDINI.
Beltrame, Canc.

N. 8607. 2. pubb.

EDITTO.

Morì in Oderzo l'8 agosto 1865 senza testamento Marianna Comin, ed essendo ignoto ove dimori il di lei erede legittimo e fratello Antonio Comin, lo si eccita a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la sua dichiarazione di erede, poichè, in caso contrario, si procederà alla ventilazione dell'eredità in concorso degli eredi insinuatisi e del curatore sig. Pietro dott. Zoccoletti di qui.

Locchè si pubblichi in questa città e nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Oderzo, 7 dicembre 1865.
Il Pretore, PREZ.
Sordoni Al.

N. 13882. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente di ignota dimora Isacco Bianchi, che con odierno Decreto pari N. venne da questo Tribunale sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven., residente in Venezia, quale rappresentante l'I. R. Finanza in Padova, deputato ad esso Isacco Bianchi l'avv. di questo foro sig. Finzi Cesare perchè lo rappresenti quale curatore nella intimazione di ordine di pagamento e nella procedura fiscale, che la prefata I. R. Amministrazione intende di esercitare in di lui confronto pel credito di fior. 7:49:5, a titolo imposta dipendentemente dal contratto 9 agosto 1859 di compravendita di stabili, stipulato fra esso sig. Bianchi e Coen-Porto Giustina; avvertito di munire il destinatogli patrocinatore dei necessarii documenti ed istruzioni, o di destinare, volendo, e notificare al giudice altro procuratore.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 12 dicembre 1865.
Per il bar. Presidente indisposto,
ANGELINI Cons.
Carnio Dir.

N. 10151. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che col Decreto odierno N. p., in seguito al pagamento dei creditori a termini del riparto, venne chiuso il concorso dei creditori, apertosi coll'Editto 26 gennaio 1862, N. 477, sulla sostanza degli oberati Valentino e Giacomo Feruglio di Palma.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti, e pubblicato nella Gazzetta.

Dall'I. R. Pretura,
Palma, 12 dicembre 1865.
Il Pretore, ZANELLATO.

N. 9572. 3. pubb.

EDITTO.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Mantova si notifica, che nel 21 febbraio 1858 morì senza testamento in questa città Rizzoni Leopoldo fu Marco, ed essendosi in seguito scoperto che lo stesso fosse comproprietario di una casa posta in questa città, si fa luogo alla ventilazione ereditaria.

Fra i successibili ex lege havvi il nipote Marco Rizzoni fu Luigi, ed essendo ignoto il luogo dell'attuale sua dimora, lo si eccita a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente ed a presentare le sue dichiarazioni di erede, mentre, in caso contrario, si procederà alla ventilazione dell'eredità in concorso degli eredi insinuatisi e del curatore che gli viene deputato nella persona di questo dott. Antoldi.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 9 dicembre 1865.
Il Presidente, ALTENBURGER.
Testa Uff.

N. 28895. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana in Udine notifica col presente Editto all'assente Pietro Candolo fu Giuseppe, che l'I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven., rappresentante l'I. R. Intendenza Prov. delle Finanze di Udine ha presentato dinanzi la Pretura medesima il giorno 25 novembre a. c. la petizione N. 28895, contro Orsola Candolo fu Giuseppe, moglie ad Angelo Fabbro, contro di esso Pietro Candolo fu Giuseppe, contro Luigi Candolo fu Giuseppe, contro Angela Driussi, qual madre e tutrice dei minori Giuseppe e Caterina Candolo fu Valentino e contro Maria Candolo tutti di Mortegliano, in punto di pagamento di fior. 29:37:5, per importo di imposte prediali ed accessorii, e che per non essere noto il luogo di sua dimora, gli sia stato deputato a di lui rischio e spese in curatore l'avv. dott. Giacomo Levi di Udine, onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Regolamento giudiziario civile, e pronunciarsi quanto di ragione.

Viene quindi eccitato esso Pietro Candolo a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesime le conseguenze della sua inazione.

Si pubblichi come di metodo, e s'inserisca per ben tre volte consecutive nel Foglio Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Udine, 25 novembre 1865.
Il Cons. Dirig., COSATTINI.
De Marco Acc.

N. 25801. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica ad Augusto Durelli, assente d'ignota dimora, che Pietro Primo Fassetta coll'avvocato dott. Petris, produsse in suo confronto la petizione 19 corrente dicembre, N. 25801, per pagamento fior. 267:20 ed accessorii, in dipendenza alla cambiale: Venezia 7 giugno 1865, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dottor Gastaldis, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato in pagamento entro giorni tre, sotto comminatoria della esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso Durelli di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 19 dicembre 1865.
Il Cons. Aul. Presidente, MALFÈR.
Reggio Dir.

N. 35557. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che in questa Pretoriale residenza nel 12 gennaio p. v., dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom, si terrà il quarto esperimento d'asta degli immobili, esecutati dall'I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven. per la locale I. R. Intendenza Prov. delle Finanze, contro Lorenzo, Luigi e Giuseppe Zenari fu Giacomo, coll'avvertenza che la delibera seguirà a qualunque prezzo anco inferiore al valore censuario, ritenute nel resto le condizioni contemplate nell'Editto 1.° giugno 1863, N. 14346, inserto nella Gazzetta di Verona.

Descrizione
degli enti da subastarsi.

Tre quarte parti indivise della proprietà nella Provincia e Distretto di Verona, Comune amministrativo di Mizzole e censuario di Moruri, NN. di mappa 1107, 1108, superficie pert. 21.51 e pert. 1.48.

Totale pert. 22.99, rendita L. 27:02.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Verona, 18 novembre 1865.
Il Cons. Dirig., CUSTOZA.
Sisti.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

SABATO 30 DICEMBRE. ANNO 1865. — N. 299

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziari, soldi austr. 3 ½ alla linea, di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio; e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli. A toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi del danaro, i quali *devono essere affrancati*, coll'indicazione del nome dell'*associato*.

Chi *non avrà ripresa l'associazione pel 1.° gennaio, s'intenderà volerci rinunziare.*

Pegli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

Valuta austriaca:	per 1 anno	6 mesi	3 mesi
In Venezia . . .	fior. 14:70	7:35	3:67 ½
Nella Monarchia .	» 18:90	9:45	4:72 ½

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 20 dicembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire l'Ordine della Corona ferrea di terza classe, esente da tasse, al dott. Ignazio Havas.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 20 dicembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo di R. consigliere, esente da tasse, al possidente di Buda, già archiatro del defunto Arciduca Giuseppe, dott. Antonio Jankovich.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell'8 dicembre a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere, che l'assistente presso l'I. R. Direzione per la statistica amministrativa, Massimiliano Waldstein, possa accettare la medaglia ducale di Nassau per arti e scienze.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 5 dicembre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il parroco di Dubova ed esaminatore sinodale, Martino Lepény, a canonico onorario del Capitolo cattedrale di Neusohl.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 19 dicembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo di consigliere di Governo, esente da tasse, al dirigente interinale della Contabilità aulica camerale, vicedirettore aulico, Angelo Alexich, nell'occasione che fu collocato in istato di riposo, in riconoscimento dei lodevoli servigi, da lui prestati per oltre 50 anni.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma sottoscritto di propria mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare al grado di cavaliere dell'Impero austriaco il negoziante Giuseppe Geitter nobile di Armingen, quale cavaliere dell'Ordine della Corona ferrea di III classe, a norma degli Statuti dell'Ordine stesso.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell'8 dicembre a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere al Capo sezione del Ministero di finanza, Vincenzo Lodovico cavaliere di Savenau, di accettare e portare la croce di commendatore di prima classe del R. Ordine sassone di Alberto, conferitagli da S. M. il Re di Sassonia.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 18 dicembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito, colla corona, al cappellano del reggimento usseri conte Haller n. 12, Martino Kurálszky, e la croce d'argento del Merito, colla corona, al trombetta di squadrone del reggimento stesso Giovanni Kedles, pel suo contegno pieno d'annegazione, durante l'inondazione avvenuta per cause elementari nel paese di Auspitz, e per aver salvato in tale occasione molte persone da sicura morte.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 30 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata d'approvare il mutamento dell'Agenzia consolare di Tolone, in un vice-Consolato onorario, e di nominare l'attuale gerente provvisorio colà, I. B. Jouve, a viceconsole onorario, col diritto di percepire le competenze consolari, a norma della tariffa.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 27 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata d'approvare l'istituzione d'un Consolato onorario a Point-de-Galle nell'Isola di Ceylan, e di nominarvi a console onorario il negoziante Enrico Sonnenkalb, col diritto di percepire le competenze consolari, a norma della tariffa.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 28 dicembre a. c., si è graziosissimamente degnata d'approvare l'istituzione d'un Consolato onorario in Bangkok, nel Regno di Siam, nell'Indo-Cina, e di nominare a viceconsole onorario, il negoziante Alessio Redlich, col diritto di percepire le competenze consolari, a norma della tariffa.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 30 dicembre.

NB. — *A motivo della festa della CIRCONCISIONE DI NOSTRO SIGNORE, lunedì non esce il foglio.*

Annunzio.

Dall'I. R. Ufficio per l'edizione dei libri scolastici in Vienna, sono uscite le sotto indicate *Carte ipsometriche*, che si possono acquistare a mezzo del negozio d'oggetti d'arte, *Artaria e Compagno* in Vienna, Kohlmarkt N. 9, e cioè:

L'Austria *sopra e sotto l'Enns col Salisburghese*; prezzo d'una carta colorata fior. —:80

L'Austria sopra e sotto l'Enns col Salisburghese	colorata	fior.	—:80
» » »	nera. .	»	—:15
La Boemia » » »	colorata	»	1:—
» » »	nera. .	»	—:15
La Stiria » » »	colorata	»	—:60
» » »	nera. .	»	—:15

La prima distribuzione in puntate contiene *le carte ipsometriche* dell'Austria al di sopra ed al di sotto dell'Enns col Salisburghese, della Boemia e della Stiria, a cui è unita un'introduzione compilata dal professore Fr. Simony. Prezzo, a colori: fiorini due.

In tutto usciranno 19 *Carte ipsometriche* dei singoli Dominii austriaci, con una carta generale della Monarchia, che si venderanno tanto ad una ad una, che in sei puntate.

Queste carte fanno conoscere la proporzione delle altezze assolute del suolo di tutte le parti dei paesi rappresentati in istrati di 100 a 100 piedi, e quando si tratti d'altezze maggiori, in istrati di 200 a 200 piedi d'altezza verticale; e ciò in un modo così chiaro e percettibile, da essere non solo atte a servire qual mezzo il più istruttivo all'insegnamento della geografia, ma da potere anche fornire ad ogni persona dell'arte, od amico della geografia, una base preziosa per gli svariati studii geografici e topografici.

Per la prossima pubblicazione è preparata la carta della Moravia, poi seguirà quella del Regno d'Illiria (Carintia e Carniola, Gorizia e Gradisca, Istria e Trieste). Le carte relative agli altri Dominii della Corona verranno pubblicate ad intervalli possibilmente brevi.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Il lieto avvenimento, che il giorno 23 corr. rallegrò la Famiglia imperiale ed un'altra Casa regnante, ad essa avvinta per istretti vincoli di parentela, fu salutato con gioia da tutte le classi della popolazione. Da antichissimi tempi, Vienna è avvezza a pigliare viva parte a quanto concerne la Casa imperiale, e non facciamo se non dare espressione allo spirito pubblico, presentando le nostre liete e rispettose congratulazioni agli augusti Genitori: augurii, che egualmente vivi e profondi si riferiscono anche alla prosperità dei due serenissimi figli. Ogni felicità ed ogni benedizione discenda sopra di loro, e sopra tutti i membri delle auguste Famiglie d'Austria e di Wirtemberg. *(Wiener Abendpost.)*

L'indirizzo di Chrudim a S. M. I. R. A.

Come abbiamo annunziato a suo tempo, i rappresentanti del Distretto di Chrudim, in occasione della Sovrana Patente 20 settembre a. c., rassegnarono a S. M. I. R. A. un indirizzo di ringraziamento e di devozione, che per Sovrana Risoluzione 15 dicembre corr., fu graziosissimamente accolto, e pel quale fu espresso alla detta Rappresentanza il Sovrano aggradimento. Il *Národ* pubblica ora il tenore di quell'indirizzo, che qui riportiamo:

« Maestà Imperiale Reale Apostolica!

« Graziosissimo Re e Signore!

« Animati da un sentimento di gioia, noi ci accostiamo al sacro trono di Vostra Maestà, quali interpreti dei sentimenti della R. città di Chrudim e di tutta la popolazione del Distretto di Chrudim, per rendere a Vostra Maestà le più cordiali e sincere azioni di grazie pel real dono, che la benedetta mano di Vostra Maestà fece ai popoli dell'Austria col Sovrano Diploma 20 ottobre 1860 e colla Sovrana Patente 20 settembre 1865.

« La dolorosa memoria di innumerevoli mali sofferti dal popolo boemo per lunghi anni, colpa le vicende dei tempi, e l'angoscioso timore che riuscir potesse ai suoi nemici di eliminarlo per sempre dalla schiera dei popoli inciviliti, si è dissipato dal nostro cuore, la mercè della parola imperiale, che in faccia a tutto il mondo diede la solenne assicurazione che al cuore paterno di Vostra Maestà sono egualmente cari i figli di tutti i Regni e Dominii del suo scettro potente.

La solenne manifestazione del fermo volere Sovrano, che si realizzi il principio della vita costituzionale: « Eguali diritti, eguali carichi », ci empie della lieta speranza che alla nazione boema verrà graziosissimamente accordato il diritto di avere nelle Diete e a lato di Vostra Maestà una Rappresentanza corrispondente alla somma della sua popolazione, alla sua cultura ed a quanto essa contribuisce ai materiali bisogni dello Stato.

« La paterna fiducia, con cui Vostra Maestà si è graziosissimamente degnata di concedere ai popoli dell'Austria il diritto di cooperare alla legislazione ed amministrazione dell'Impero ci sta garante che, insieme alla solerzia ed all'abnegazione dei popoli delle singole parti della nostra patria, fiorirà il ben essere materiale e intellettuale, di cui da gran tempo mancammo, e che, coll'aiuto della Provvidenza Divina, sarà dato a Vostra Maestà di godere per lunghi anni le benefiche conseguenze di un dono così glorioso.

« Dio Onnipotente, la cui mano protettrice tutelò Vostra Maestà dall'attentato dell'omicida, possa mantenere ai popoli dell'Austria nella sacra persona di Vostra Maestà il rigeneratore dell'Impero. Egli benedica, ravvalori e protegga Vostra Maestà nell'adempimento di questa grave ed ardua missione, e a noi conceda di veder coronate da felice riuscita le magnanime intenzioni di Vostra Maestà.

« E come il popolo boemo non si tenne mai indietro, quando si trattò di fare sacrifizii materiali pel bene della patria e dell'Impero, e come non v'ha nessun campo di battaglia, ove sia sventolato il vittorioso vessillo dell'Austria, senza che ivi riposino le ossa dei nostri padri e fratelli, così anche la R. Città di Chrudim e tutta la popolazione del Circolo di Chrudim, piene d'inviolabile fedeltà e devozione verso la gloriosa Casa imperiale; piene d'immutabile riconoscenza verso Vostra Maestà, son pronte a dare la vita de' suoi figli e le loro proprie sostanze per V. M. I. R. A., per la magnanima Casa regnante di Absburgo-Lorena, pel mantenimento di un'Austria potente, e per la tutela dei diritti costituzionali ora ridonati e solennemente garantiti. »

Seguono le sottoscrizioni)

Quest'indirizzo fu con ispeciale istanza diretto a S. E. il signor Ministro di Stato, conte Belcredi, pregandolo di rassegnarlo a S. M. I. R. A.

In quella istanza, la Rappresentanza distrettuale di Chrudim esprimeva al signor Ministro di Stato l'immutabile fiducia nel suo senno politico e in quel sentimento giuridico, con cui egli guida i destini dell'Austria, e vi soggiungeva la sua gratitudine per gl'inestimabili servizii, che egli prestò al paese di Boemia, sia nella sua qualità di Luogotenente della Boemia, che nella sua attuale posizione.

S. E. espresse la sua riconoscenza per questa dimostrazione di fiducia. *(W. Abendpost.)*

Vienna 26 dicembre.

Il corrispondente di Vienna dello *Czas* nega che l'amnistia emanata per la Gallizia sia stata oggetto di trattative diplomatiche fra la Russia e l'Austria. Il co. Mensdorff (soggiunge quel carteggio) non l'ha neppure notificata all'inviato russo. Però la Russia aveva manifestato già prima la sua intenzione di porre a piede libero i prigionieri austriaci, qualora il Governo austriaco volesse assisterla, comunicandole un esatto elenco delle persone. *(Debatte.)*

Secondo il *Fremdenblatt*, la venuta del Vescovo Strossmayer ha per oggetto l'Accademia slava meridionale da fondarsi. A tal uopo egli conferisce molto con cospicue persone. *(FF. di V.)*

STATO PONTIFICIO

Roma 26 dicembre.

Nelle ore pomeridiane di domenica, vigilia della festa della Natività del Signor Nostro Gesù Cristo, la Santità di Nostro Signore, nella Cappella di Sisto IV al Vaticano, pontificò i primi vespri, che furono cantati dai cappellani cantori. Nella medesima Cappella, alle ore 9 pomeridiane dello stesso giorno, fu dato principio al mattutino solenne. Poco dopo le ore 9 antimeridiane di ieri, giorno sacro alla solennità, Sua Beatitudine discese nella patriarcale basilica vaticana per pontificarvi solennemente la messa. Sua Santità, in sedia gestatoria e sotto baldacchino, portossi dapprima ad adorare l'augustissimo Sacramento. Condottasi di poi avanti l'altare papale, ascese il trono preparato pel canto di terza, ed assunse i paramenti sacri pontificali. Terminatasi quell'ora canonica, Sua Beatitudine incominciò la messa solenne.

Dopo la consumazione, Sua Santità distribuì il pane Eucaristico agli emin. e rev. signori Cardinali diaconi ed ai nobili laici. Compiuta poi la messa, compartì dall'altare l'apostolica benedizione, concedendo l'indulgenza plenaria, che fu pubblicata dall'em. e rev. signor Cardinale Vescovo assistente.

Finita la messa, Sua Em. rev. il signor Cardinale Clarelli, in luogo dell'em. signor Cardinale Mattei, arciprete della basilica vaticana, accompagnato da due canonici di questa patriarcale, fece a Sua Beatitudine la consueta offerta detta Presbiterio.

Il Santo Padre, tornato nella Cappella della Pietà e deposti i sacri indumenti, ricevè dall'em. Cardinale sotto-decano gli augurii, che, per la ricorrenza delle sante feste natalizie, vennero fatti a nome del sacro Collegio.

All'augusta funzione, in apposite tribune, assisterono le LL. MM. il Re e la Regina del Regno delle Due Sicilie, colle LL. AA. RR. i Principi e Principesse di Napoli. L'ecc. Corpo diplomatico, accreditato presso la Santa Sede, illustri personaggi romani ed esteri vi concorsero pure, ed il popolo vi si recò con istraordinaria frequenza. *(G. di R.)*

REGNO DI SARDEGNA

In data di Torino, 27, leggiamo nel *Conte Cavour*: « Nella notte scorsa, il Re ripartì alla volta della capitale. »

Ieri (26), per ordine del procuratore del Re, si procedeva in Torino al sequestro d'una delle tavole litografiche della *Strenna* del *Buonumore*. Ignoriamo il motivo del sequestro; solo sappiamo che appiè del disegno incriminato, a mo' di titolo, stava scritto *Pavone* e *Pavonessa*. *(Alpi.)*

Il *Conte Cavour*, in data di Torino, 27, narra la seguente orribile scena:

« L'altra sera, alle ore sette e mezzo, nasceva un tafferuglio nella cantina Rivaro, sul corso della Cittadella, tra quindici e più soldati, che non s'erano ritirati ancora in quartiere, quantunque ne fosse già passata l'ora. La causa dell'alterco dev'essere stata il vino e due donne.

« L'alterco si fece ben più serio, quando alcuni diedero mano alle sciabole ed uscirono fuori dalla cantina: dopo, con pietre, si fracassarono le invetriate della bottega, e per più di venti minuti si corsero dietro gli uni agli altri per agguantarsi, e tenendo le daghe sguainate, gridando alcuni di voler uccidere e tagliar la testa a' compagni.

« Era scena d'orrore: si vedeva un luccicar di spade, un corrersi dietro, avanzarsi od indietreggiare, un appiattarsi dietro gli alberi; finalmente uno cadde ferito al suolo, un altro gli si avventò sopra, il ferito cercò di rialzarsi, ma cadde poco dopo dal nuovo parapetto in pietra del giardino in costruzione.

« La lotta si continuava per poco ancora in via Barbaroux, e finalmente uno de' soldati veniva a cadere bocconi a terra presso lo sbocco della detta via sul corso Siccardi.

« La scena sanguinosa durò più di mezz'ora; sul fine accorsero alcuni cittadini, ma non osavano avanzarsi, essendo senz'armi ed in numero debole.

« Accorse, quando tutt'i soldati erano fuggiti, una pattuglia di soldati armati; alcuni cittadini erano andati a prendere una vettura cittadina, e vi misero il povero ferito, che non dava segno di vita, per portarlo all'ospitale.

« Accorse pure una pattuglia di guardie di sicurezza, ma era già silenzio: quando, dopo altra mezz'ora, ritornarono i soldati, gridando e cercando il ferito: uno di essi piangeva il compagno, e lo chiamava per nome; un altro ubbriaco non voleva più recarsi al quartiere. Vennero poi finalmente 6 carabinieri, e fecero il loro dovere.

« Richiamiamo l'attenzione della Questura sopra questi bugigattoli di cantine, centro d'immoralità e fomite di delitti. »

Abbiamo da Genova che oggi (27), salvo contrattempo, deve salpare da quel porto per la Venezuela, il primo convoglio d'emigranti, che v'invia la nuova Società di colonizzazione, della quale noi annunziammo la costituzione due mesi or sono. Gli emigranti sono in numero di 230 circa, quasi tutti del Piemonte, e più particolarmente del Canavese. In massima parte sono agricoltori. *(Corr. Ital.)*

FRANCIA.

Annunciasi che gl'inviati dell'Imperatore del Marocco hanno una missione analoga a quella degli ambasciatori giapponesi: missione, che avrebbe per fine di raccogliere in Francia, tanto dal punto di vista del personale quanto da quello del materiale, tutti gli elementi necessarii pe' grandi lavori, che l'Imperatore del Marocco vuol fare in parecchi punti de' suoi Stati. *(Patrie.)*

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 25 dicembre.

Benchè noi non abbiamo, come gl'Inglesi, le vacanze di Natale, gli ultimi giorni dell'anno sono per ordinario contrassegnati fra noi da una specie di sciopro politico. I ministri operano meno, ed i novellisti hanno l'immaginazione meno fervida; tuttavia, quest'anno si smettono un poco le abitudini ammesse: la crisi ministeriale di Firenze, l'agitazione de' nostri studenti, ed il rapporto del sig. Fould sulla situazione finanziaria, lottano, in fatti, con un certo vantaggio, contro le preoccupazioni mondane del nuovo anno.

Di queste tre questioni, la più grossa, agli occhi de' nostri governanti, è senza contrasto quella di Firenze. Ben si pensava qui che il Ministero Lamarmora non avrebbe lunga vita; tuttavia, si riteneva ch'ei potesse sostenere la discussione dell'indirizzo, e certi personaggi politici pretendevano che il capo del Gabinetto avrebbe approfittato di tal discussione per fare una dichiarazione sodisfacente, *dal punto di vista francese*, sulla questione romana. Tale speranza, assai poco ragionevole, è adesso delusa. Si dice, è vero, che il sig. Lamarmora potrà costituire un nuovo Gabinetto; ma, oltre che la cosa è dubbia, non si dissimula, in sostanza, che tal racconcio non avrebbe nessuna solidità. L'importante non è che il sig. Lamarmora sia a capo degli affari; ma ch'ei possa dirigerli. Ora, siccome e' si troverebbe a fronte della medesima Camera, avrebbe di necessità a lottare contro le medesime difficoltà, e sarebbe ridotto alla stessa impotenza.

I nostri politici d'azione rispondono a quest'obbiezione, dicendo che l'*illustre spada piemontese* troncherà la questione, sciogliendo la Camera. I pessimisti obbiettano che questa sarebbe, tutt'al più, una dilazione, e che la sinistra avrebbe certamente più voti nella Camera nuova che nella Camera attuale. Or bene! si replica, Vittorio Emanuele ed il suo ministro giocheranno allora il gran giuoco: faranno un colpo di Stato.

Benchè il ricorso a' colpi di Stato sembri assai naturale in Francia, non si prende punto in sul serio quest'ultimo argomento. Per usare un tal rimedio, dicesi, non basta volere, bisogna potere; ed il Governo di Vittorio Emanuele non è di tal forza, da arrischiare, con probabilità di buon esito, una tale avventura.

In breve, gli uomini più riputati non veggono uscita alla complicazione attuale degli affari italiani. Infatti, l'arrivo, immediato o prossimo, della sinistra al potere, non potrebbe essere un'uscita per noi. La prima cura del sig. Mordini, del sig. Crispi o del loro alleato attuale, sig. di San-Martino, non sarebbe forse d'affermare che l'Italia vuol Roma per capitale? Ora, dinanzi una simigliante dichiarazione, fatta da' ministri, dal Governo, la Francia non potrebbe stare in silenzio. Nè ci starebbe. Ho motivo di credere che, sotto questo riguardo, le assicurazioni più precise furono date al Governo pontificio. Si tenterebbe forse di barcheggiare, se si trattasse d'un voto della Camera de' deputati, al quale il Governo non si fosse apertamente associato; ma se questo provoca un tal voto, o vi aderisce, sarà pur mestieri che rispondiamo a tal negazione della convenzione del 15 settembre, dichiarando che anche per noi quella convenzione più non sussiste.

Si sa bene, d'altra parte, che con un tal atto gl'italianissimi vorrebbero, ad un tempo, affermare i loro spacciati diritti su Roma, e far pompa d'ostilità contro l'influenza francese. Ora, la situazione dell'Europa non è abbastanza netta perchè Napoleone III voglia lasciare all'Italia la libertà dell'ingratitudine. Ei l'ha troppo servita per rinunziare ad ogni pensiero di servirsene. E poi, s'ella si lasciasse fare, non si getterebbe ella ad avventure, nelle quali troveremmo gravissimi inconvenienti, così nell'abbandonarla, come nel seguirla?

Dobbiamo dunque continuare a tenerla in briglia. Ma come riuscirvi? La questione è difficile quanto grave. E però, ella pone visibilmente in grandissimi pensieri i nostri uomini di Stato. Una sola cosa sembra ben risoluta; cioè, che non si permetterà al Governo italiano di dichiarare che Roma gli appartiene, e ch'egli vi porrà sede.

Conoscete la sposizione finanziaria del sig. Fould. Essa è accortamente compilata, e vi si scorge quell'arte d'aggruppare le cifre, da gran tempo famigliare a' nostri ministri delle finanze. Secondo l'uso, le parole più tranquillanti la chiudono. Il sig. Fould attesta che la situazione è buona, ed afferma ch'ella diverrà ancor migliore, *mercè la politica savia e pacifica dell'Imperatore*. Benissimo; ma i fatti che dicono?

Dicono prima, che, per l'esercizio 1864, bisogna aspettarsi, in somma, un disavanzo di 50 milioni di franchi. Dicono poi, che l'equilibrio non è menomamente assicurato pel 1865. Nondimeno, il ministro vuole *sperare* ancora che, a conti fatti, questa meta potrà esser raggiunta. Una speranza, così mescolata al timore, non è per nulla tranquillante. Onde il pubblico conchiuse dalle parole del ministro che, pel 1865 come pel 1864, le spese supereranno le entrate. Egli lo prevedeva, sebbene gli oratori del Governo gli avessero assicurato il contrario al principiare dell'anno.

Pel 1866, noi siamo tutt'affatto nel campo delle previsioni, ed il ministro ne approfitta per avanzarsi un po' più. Tuttavia, e' procede guardingo, e si contenta di *pensare che le entrate supereranno le spese*. Questo pensiero è buono, ma in pari tempo è sì vago, sì timido, che i pessimisti osarono inferirne che il ministro non era ben sicuro d'evitare il disavanzo.

Per esempio, si ha cagione di credere che tutto andrà benissimo nel 1867; ed allora si vedranno finalmente le rendite superare le spese. Il sig. Fould dimostra, a questo proposito, che le riduzioni, conseguite ne' diversi rami dell'Amministrazione, daranno per quel benedetto anno un risparmio reale di 26,500,000 franchi. Onde, ecco tutto ciò, che si è trovato da diffalcare in un bilancio di più che due miliardi: la famosa provvidenza del *disarmamento* somministrerà presso a poco la metà di tal somma.

La *questione degli studenti* assunse un carattere molto grave. Non si teme certo che la scontentezza di que' giovani possa degenerare in turbolenze gravi; ma ell'ha incontrastabilmente per effetto di fomentare lo spirito d'opposizione. Il Governo ed il Consiglio accademico non hanno tuttavia oltrepassata la misura del loro diritto, e quasi tutti lo riconoscono; ma quasi tutti scusano altresì, se non i primi colpevoli, almeno quelli, che, per ispirito di consorteria, protestarono in lor favore. Tale tendenza dell'opinione ha per causa principale un fatto, che vi ho già additato: il tristo spirito, sparso ne' libri, ed anche nelle lezioni, di certi personaggi, i quali, per la condizione loro, hanno influenza sugli studenti. Si dice che, in fin del conto, questi non fanno altro che battere la via, che fu loro mostrata. Tal obbiezione, che non ha legalmente nessun valore, merita, dal lato morale, d'essere presa in gravissima considerazione. Quando professori ostentano apertamente il materialismo, quando il sig. Rénan, già noto pel suo ateismo, ottiene una cattedra d'alto insegnamento, quando il sig. Sainte-Beuve glorifica Proudhon nella *Revue Contemporaine* e nel *Constitutionnel*, fogli uffiziosi, non bisogna esser troppo severi per giovani, i quali, senz'approvare le empietà de' loro colleghi, domandano ch'e' non siano puniti. Non si erano prevedute queste conseguenze; esse vengono adesso a galla, e giova risalire alle origini.

Si farà questo? Dubito che tal sia l'intenzione del sig. ministro dell'istruzione pubblica. Quel personaggio propose, in fatti, al Consiglio superiore dell'insegnamento di sopprimere l'articolo *doveri religiosi* dal programma della Scuola normale. Questa prescrizione, egli disse, è contraria alla libertà di pensare, base delle nostre istituzioni. Fare una tal domanda, nel momento in cui si castigano gli studenti del Congresso di Liegi, è, per lo meno, cosa singolare.

Que' medesimi studenti, colpevoli d'aver insultato il Governo del loro paese e la *religione*, hanno ricevuto indirettamente il sostegno del Principe Napoleone. S. A. I. è infatti giunta a Parigi a bella posta per assistere al mortorio del sig. Bixio, il quale aveva domandato che ogni cerimonia religiosa fosse sbandita da' suoi funerali; il che fu anche fatto. Il sig. Bixio accoppiava al titolo di libero pensatore della più bella stampa quello di repubblicano. Il contegno del Principe Napoleone in tal congiuntura cagionò un'assai viva sorpresa. Si pretende ch'esso gli abbia valuto un nuovo biasimo da parte dell'Imperatore.

Altro fatto da notare: nel momento, in cui il sig. senatore Sainte-Beuve loda Proudhon nel giornalismo uffizioso, il Fisco intenta processo ad un'opera postuma di quel bestemmiatore.

(**)

DANIMARCA

La Corte di Copenaghen è in grande apprensione per le condizioni della Grecia. Si teme ch'esista il progetto di scacciare il Re Giorgio, e di proclamare la Repubblica. Il conte Bülow, inviato danese a Londra, ricevette per ciò l'incarico preciso di chiedere l'aiuto delle Potenze protettrici. L'Inghilterra, in vista de' pericoli per la Turchia, non disconosce punto la situazione minacciosa, e il carteggio diplomatico apertosi su tale oggetto, ebbe per risultato la decisione, che sia da eseguirsi colla massima sollecitudine,

per parte delle tre Potenze protettrici, un intervento militare collettivo, mediante l'occupazione di Atene e de' principali punti della frontiera, come pure che siano da spedirsi sei navi da guerra ne' porti greci. *(Fremdenblatt.)*

AMERICA.

Messaggio del Presidente degli Stati Uniti.

(Continuazione. — V. il N. 298.)

I negri emancipati.

Le relazioni del Governo generale con quattro milioni d'uomini, che la guerra ha emancipato, mi sono stati argomento della più seria meditazione. Circa la convenienza del convertire gli emancipati in elettori con un proclama del potere esecutivo, io mi sono pigliato a consigliera la Costituzione medesima, l'interpretazione data a quel documento da' suoi stessi autori, e la recente legislazione congressuale. Fino dai primordii della nostra indipendenza, il Congresso degli Stati Uniti autorizzava parecchi Stati ad istituire Governi proprii, lasciando a ciascuno di essi la facoltà di decidere delle condizioni relative all'esercizio della franchigia elettorale. Sotto la Confederazione, grandi furono le diversità nelle qualificazioni degli elettori nei varii Stati. La Costituzione degli Stati Uniti riconosce tali diversità, allorquando prescrive che, nella scelta dei membri alla Camera dei rappresentanti degli Stati Uniti, « gli elettori debbano avere le qualificazioni richieste per gli elettori della Sezione più numerosa della legislatura d'uno Stato. » Dacchè fu data fuori la Costituzione, rimase sempre in vigore negli Stati il costume dell'allargarsi, a proprio talento, il Corpo elettorale; e con questo sistema, uno Stato dopo l'altro è andato aumentando il numero dei proprii elettori a tal segno, che adesso il suffragio universale, o qualche cosa di somigliante, n'è divenuta la regola comune. Sì radicato nelle abitudini del popolo era l'esercizio del potere, e sì chiaro nella mente del popolo il significato della Costituzione su quel punto, che l'ultimo Presidente, nemmeno nel bel mezzo della guerra civile, ha avuta, od ha manifestata l'intenzione di non tenerne conto. La concessione, inoltre, della franchigia elettorale agli emancipati, per un semplice atto del Presidente degli Stati Uniti, si sarebbe estesa a tutti gli emancipati, dovunque essi abitassero, producendo, a quel modo, una perturbazione nel suffragio di tutti gli Stati del territorio federale, e creandovi un nuovo ordine di elettori — assunzione di potere, nel Presidente, che nè la Costituzione, nè le leggi degli Stati Uniti gli consentono.

Ma, mentre io tengo per certo, che al Governo generale non si competa di estendere la franchigia elettorale negli Stati, egli è non meno certo richiedersi dalla buona fede la sicurezza degli emancipati, in tutto ciò che concerne la libertà personale, gli averi e il naturale diritto al lavoro ed a riceverne la pattuita mercede.

Non dobbiamo essere troppo facili a credere, che le due razze non possano vivere l'una accanto all'altra in istato di scambievole benevolenza, ed aiutarsi a vicenda. Ad ogni modo, non è assurdo il tentarne lo sperimento. Tentiamolo adunque; ma onestamente, e senza lasciarci scoraggiare ad un tratto. Il paese ha bisogno di chi li adoperi, gli educhi, li protegga. Se possono emigrare, espatriare, ove ne venisse loro la voglia, certo non vorrei io consigliarne l'espulsione od il concentramento in una qualsiasi colonia. Noi non potremmo giustamente accagionare gli emancipati di repugnanza al lavoro, finchè rimanga il più lieve dubbio sulla loro libertà nel farne la scelta, o sulla certezza del riceverne la pattuita mercede.

Io so che l'onesta filantropia verrebbe raggiunta senza indugio, anche nei più remoti suoi fini; ma, nelle riforme, il tempo è un elemento. L'emancipazione di quattro milioni d'uomini è un fatto de' più meravigliosi che ricordi la storia. Bisogna, anzitutto, che a quegli uomini venga lealmente aperta la carriera della libera industria; e allora saranno essi i soli responsabili del proprio benessere, e delle future loro condizioni. Se falliscono alla prova e vanno a male, dobbiamo fare in guisa, che ciò non possa giustamente venire attribuito a qualsiasi diniego di giustizia. Rispetto alle sorti degli emancipati, non bisogna leggere con troppa ansietà nel libro dell'avvenire; gli oggetti che a chi li considera astrattamente mettono paura, finiranno forse coll'andarsene quetamente dileguando.

Ora che la schiavitù è cessata, la grandezza dei mali che ne sono derivati alla pubblica economia, si sta facendo ad ogni istante più manifesta. La schiavitù era sostanzialmente un monopolio del lavoro umano; e come tale, precludeva alla libera industria l'accesso negli Stati ov'esso aveva il predominio. Il lavoro, divenuto proprietà d'un capitalista, privava di retributiva occupazione l'uomo bianco, e l'emigrante forestiere volgeva le spalle ad una regione, nella quale le sue condizioni sarebbero state sì precarie. Ora, che il monopolio è distrutto, il libero lavoro non tarderà ad accorrervi da ogni parte del mondo incivilito, per isviluppare ricchezze inesauribili, che finora vi sono rimaste neglette.

Gli otto o nove Stati più vicini al Golfo del Messico, posseggono un suolo di esuberante fertilità, un clima favorevole alla vita dell'uomo, che vi giunge alla più tarda età; ed hanno di che alimentare una popolazione più densa di quella che si trovi in qualsiasi altra parte del nostro paese. E il nuovo afflusso di genti in quegli Stati moverà principalmente dal Settentrione, e dalle nazioni più colte d'Europa. Dai mali che hanno patiti nell'ultima nostra lotta, si rivolge lo sguardo all'avvenire, che recherà certamente ad essi prosperità più grande di quanto se ne sia fin qui conosciuto. La cessazione del monopolio del lavoro schiavo, una caparra, che quegli Stati verranno ad esuberanza popolati da uomini intraprendenti, e che potranno gareggiare con ogni altra parte dell'Unione, per frequenza di abitatori, per genio inventivo, per opulenza, ed industria.

Il disarmo.

Dalla relazione del segretario per la marina, risulta, che al principio di quest'anno, si trovavano in servizio attivo 530 navi da guerra e tutte le classi, armate di 3000 cannoni, ed equipaggiate da 51000 uomini; e che presentemente il numero delle navi da guerra in servizio si trova ridotto a 117 con 820 cannoni, e 12128 uomini. Con questa sollecita riduzione delle forze navali, le spese del Governo sono state grandemente diminuite, e molte navi, acquistate, per iscopi guerreschi, dalla marina mercantile, furono restituite alle pacifiche, commerciali, imprese.

Il segretario per la guerra presenta nella sua Relazione il sommario della campagna militare del 1864 e 1865, che termina colla soppressione della resistenza armata degli Stati insorti contro l'autorità nazionale. Le operazioni dal Dipartimento della guerra vi sono esposte unitamente alla stima delle spese, che saranno richieste per iscopi militari nell'anno fiscale, che avrà principio col 30 giugno 1866.

Le forze militari della nazione sommarono il 1.° maggio 1861, a 1,000,516 uomini. Ora si propone di ridurre l'esercito sopra un piede di pace che, comprenda solo 50,000 uomini di tutte le armi, organizzate in modo, da potere estenderle a 82,600, col riempierne le file, se mai le circostanze rendessero necessario di accrescere l'esercito nazionale.

L'esercito dei volontarii si trova già ridotto, mediante il licenziamento di oltre ad ottocento mila uomini; e il Dipartimento della guerra procede con grande alacrità nell'opera della riduzione. Le spese da 516,240,131 furono ridotte a 35,814,460, importo, che il Dipartimento reputa adeguato al piede di pace.

Finanze.

L'ordinamento delle imposte è cosa di vitale importanza per l'onore e la prosperità della nazione, e perciò meritevole della più seria attenzione del Congresso. Il segretario del Tesoro vi presenterà una completa e particolarizzata relazione dell'entrata e dell'uscita dello scaduto anno fiscale; del primo trimestre del presente, e della probabile entrata ed uscita dei restanti nove mesi; non che il bilancio presuntivo dell'anno posteriore al 30 giugno 1866. Io qui potrei tenermi pago dell'additarvi quella relazione, nella quale si trovano tutti gli schiarimenti necessarii alle vostre deliberazioni. Ma la suprema importanza del soggetto è di sì gran peso sull'animo, che non posso a meno di manifestarvi com'io la pensi circa i provvedimenti richiesti dal buon nome, e sarei quasi per dire, dall'esistenza medesima di questo popolo. La vita della Repubblica sta certamente nell'operosità, nella virtù e nella intelligenza de' suoi cittadini; ma egli è altrettanto vero, che un buon sistema nelle imposte è la vita d'un regolare Governo. Io mi fo innanzi a voi in un'epoca, nella quale la nazione si è volontariamente addossato un debito, che non ha riscontro ne' nostri annali. Ma per quanto ne sia vasta la mole, esso diviene ben poca cosa a petto degl'innumerevoli beni, che dovranno derivare al nostro paese ed a ciascuno di noi, dall'avere salva la vita della nazione. Ora, essendo questa la prima volta che si raduna il Congresso dopo il ritorno della pace, importa più che mai, anzitutto, d'inaugurare una politica, che sia giusta, e tale, che possa attalentare a coloro, che si avranno il cômpito di osservarla dopo di noi. Noi dobbiamo mirare nientemeno che alla radicale guarigione dei mali, che in materia di finanze ci sono venuti dalla guerra civile. Dobbiamo cercare un pronto rimedio allo sconcerto del numerario; nè arrestarci innanzi a qualsiasi politica, la quale, senza aggravare di troppo il popolo, s'abbia per effetto l'immediata diminuzione del debito; e, se sia continuata, valga ad estinguerlo totalmente, in una serie d'anni prestabilita.

È primo nostro dovere torci d'attorno, senza scosse violente e senza intempestive lungaggini, i guai, senza fine, che rampollano dalla carta monetata non redimibile. Tutti dobbiamo adoperarci a quel fine. Io penso, che il potere esecutivo sia in debito di esigere frugalità nei pubblici dispendii; la frugalità essendo pur essa, in tal caso, una nuova sorgente di ricchezza nazionale. Dalle Banche, alle quali fu lasciata la facoltà di emettere Biglietti, assicurati da Boni degli Stati Uniti, dobbiamo richiedere più discrezione e prudenza, e fare che venga rigorosamente eseguita la legge, se ne oltrepassano i limiti. Cinque anni fa, i Biglietti in circolazione sommavano a poco più di duecento milioni; adesso, la circolazione in Biglietti delle Banche e della nazione, eccede i settecento milioni di dollari. La graduale riduzione di quella Carta è la sola misura atta a preservare le transazioni del paese da disastrose calamità; e ciò potrebbe essere quasi impercettibilmente effettuato, con la graduale conversione della Carta nazionale in fondi nazionali, redimibili a piacimento del Governo.

Il nostro debito ha due garantie: la prima, nella sua ricchezza e in quella, più grande, che non ha ancora sviluppato; l'altra, nell'indole delle nostre istituzioni. I più intelligenti tra gli economisti hanno notato, che la solidità del debito d'un paese va misurata alla stregua delle franchigie, che vi gode il popolo; talchè il debito della Repubblica è più al sicuro degli altri. La storia del nostro paese ha confermata questa teoria, e ne darà, io lo spero, un esempio ancora più segnalato in avvenire. Noi dobbiamo riguardare il debito nazionale, non già come un bene, ma sì come un peso imposto alla industria del paese, che bisogna torsi di dosso, il più presto che sia possibile.

Dalle stime del segretario del Tesoro risulta, che le spese per l'anno fiscale, che si chiude col 30 giugno 1866, eccederanno l'entrata di dollari 112,194,947. È però consolante il vedere in quelle stime, che l'entrata dell'anno sorpasserà di 111,682,218 dollari l'uscita. Questo avanzo si dovrebbe possibilmente applicare all'ammortizzazione del debito nazionale, che, al 31 ottobre 1865, era di 2,740,834,750 dollari. Io ho fede che, come abbiamo fatto maravigliare il mondo colla soppressione della nostra guerra civile, sapremo eziandio dimostrargli la superiorità delle nostre istituzioni, col pronto e fedele disimpegno degli obblighi assunti.

Relazioni col di fuori.

Il nostro conflitto domestico, ora fortunatamente cessato, ha lasciato alcune tracce nelle nostre relazioni, almeno con una delle grandi Potenze marittime. La formale concessione dei diritti di parte belligerante agli Stati insorti, era cosa del tutto nuova, o non giustificata d'alcun esempio anteriore. Ma tra l'uno e l'altro sistema di neutralità delle Potenze, che avevano fatta la concessione, la differenza era notevole. I materiali da guerra per gl'insorgenti furono somministrati, in gran parte, dalle officine della Gran Brettagna, e navi britanniche, equipaggiate da sudditi britannici ed apparecchiate a ricevere armamenti britannici, salparono dai porti della Gran Brettagna per recar guerra al traffico americano, sotto lo schermo di un mandato degli Stati insorti. Quelle navi già uscite di straforo dai porti britannici, hanno dappoi continuato ad approdarvi in ogni parte del globo, a racconciarvisi, ed a rinnovare in quella guisa le loro depredazioni. Gli effetti di una tale condotta riuscirono più che mai disastrosi agli Stati allora in ribellione, avendone accresciuti i patimenti e la desolazione, col prolungamento del nostro civile conflitto. Essa, inoltre, s'ebbe per effetto di eliminare la bandiera americana dalla superficie dei mari, e di trasferire gran parte della nostra navigazione e del nostro commercio a quella stessa Potenza, i sudditi della quale erano stati gli autori d'un tale cangiamento. Tutto ciò accadeva prima ch'io fossi chiamato ad amministrare il Governo. Il desiderio sincero di pace, onde sono animato, m'indusse ad approvare la proposta, ch'era già stata fatta, di riferire ad arbitri le quistioni sorte, in quel modo, tra i due paesi. Le quistioni sono talmente gravi, che devono attirarsi l'attenzione delle grandi Potenze; e sono talmente intralciate con la pace e gl'interessi di ciascuna di esse, da doversene aspettare un verdetto imparziale. Con mio rincrescimento devo parteciparvi, che la Gran Brettagna ha rifiutato il giudizio per arbitri; ma, dall'altro canto, essa ci ha invitati ad eleggere una Commissione mista, per l'assestamento delle reciproche pretensioni dei due paesi, escludendo però quella che si riferisce alle depredazioni poc'anzi mentovate. La proposta, sotto quella forma sì poco soddisfacente, non venne accettata.

Gli Stati Uniti non hanno presentata la faccenda come un soggetto d'accusa contro la buona fede di una Potenza, che professava, a loro riguardo, le più amichevoli disposizioni, ma come involgente questioni di pubblico diritto, la soluzione delle quali è necessaria alla pace delle nazioni; e sebbene un risarcimento pecuniario ai danneggiati loro cittadini avrebbe seguito incidentalmente una decisione contro la Gran Brettagna, un sì fatto risarcimento non era tuttavia il loro oggetto primario.

Essi miravano a più alto scopo, essendo conforme agl'interessi della pace e della giustizia lo stabilire principii di diritto internazionale di tanta importanza. Il carteggio vi sarà sottoposto. Il motivo, sul quale il ministro britannico fonda la propria giustificazione, è sostanzialmente, che le leggi municipali d'una nazione, e la domestica interpretazione di quelle leggi, sono la regola dei suoi doveri come Potenza neutrale; ed io mi credo obbligato di dire in faccia vostra ed in faccia a tutto il mondo, che, secondo la mia opinione, una tale giustificazione non potrebbe venire sostenuta innanzi ad un tribunale di nazioni. Nel tempo stesso, io non consiglio presentemente tentativi di risarcimento con un qualsiasi atto della legislatura, imperciocchè l'amicizia tra le due nazioni dovrà, in avvenire, fondarsi sulla mutua giustizia.

Dopo lo stabilimento della nostra libera Costituzione, il mondo incivilito è stato sconvolto da rivoluzioni, provocate o dagl'interessi democratici o dai monarchici; ma, attraverso di tutte quelle rivoluzioni, gli Stati Uniti hanno costantemente e saggiamente ricusato di farsi banditori di repubblicanismo. È questo il solo Governo che si confaccia alle nostre condizioni; ma noi non abbiamo giammai cercato d'imporlo a chicchessia; e ci siamo in ciò tenuti al consiglio di Washington, di raccomandarlo, cioè, ad altri soltanto, colla diligente custodia e l'uso discreto de' suoi benefizii. Per tutto quel periodo, la politica delle Potenze europee e la politica degli Stati Uniti si sono trovate bastantemente all'unisono. Due volte s'erano bensì sparse voci d'invasione di alcune parti d'America nell'interesse della Monarchia; e due volte i miei predecessori s'hanno avuta l'opportunità di palesare gl'intendimenti della nazione, riguardo ad un'ingerenza di quella specie. Nell'uno e nell'altro caso, ai richiami degli Stati Uniti fu prestato attento orecchio, mercè la profonda convinzione, entrata nei Governi d'Europa, che il sistema della non ingerenza, e la scambievole astensione dal propagantismo, fossero la regola più sicura pei due emisferi. D'allora in poi, noi siamo andati, evidentemente, crescendo ognor più in ricchezza ed in possanza; ma siamo rimasti fedeli alla massima del lasciare alle nazioni d'Europa libera la scelta delle proprie dinastie, e libera la formazione de' proprii sistemi di Governo. Questa costante moderazione potrebbe esigere, a buon diritto, una moderazione equivalente. Noi dovremmo reputarle una grande calamità per noi medesimi, per la causa del buon Governo e per la pace del mondo, se una qualsiasi Potenza europea provocasse, a mo' di dire, il popolo americano alla difesa della forma repubblicana contro l'ingerenza straniera. Noi non possiamo prevedere, e ci ripugna eziandio il considerare, quali opportunità potrebbero nascere, quali combinazioni venirci offerte, a proteggere noi stessi contro disegni ostili alla forma del nostro Governo. Gli Stati Uniti desiderano di condursi per l'avvenire, come si sono diportati fin qui; essi non batteranno mai altra via, se non vi siano strascinati dall'aggressione di Potenze europee; e noi facciamo assegnamento sulla saggezza e la giustizia di quelle Potenze, in ciò che concerne il sistema di non ingerenza, che già si ebbe la sanzione del tempo, e, pei buoni frutti recati, ha meritato l'approvazione dei due continenti.

Il carteggio, corso tra gli Stati Uniti e la Francia, relativamente alle questioni che sono divenute soggette di discussione tra' due Governi, verrà, a suo tempo, presentato al Congresso.

ASIA.

Ci pervennero, dice l'*Osservatore Triestino*, notizie di Calcutta 22 novembre e di Singapur della stessa data. Il trattato di pace degl'Inglesi col Butan seguita ad essere biasimato altamente. L'*Englishman* lo trova umiliante, e dice ch'esso suscitò un grido generale d'indignazione in tutto il paese. « Non è da sorprendersi (soggiunge quel foglio) se, dopo questa dimostrazione della nostra debolezza, sian sorte voci sconfortanti di nuove turbolenze prossime sulla nostra frontiera Nord-Ovest. A quanto dicesi, quel nido di calabroni, ch'è Sittana, sarebbe di nuovo in commovimento, e udiamo parlare d'una recente alleanza fra l'Akhund di Suat ed i Wahabiti. »

Narrasi che alcuni fanatici abbiano fatto fuoco contro il luogotenente governatore del Pengiab.

Da Saigon, 20 ottobre, riferiscono esservi arrivato di passaggio monsignor Viche, Vescovo di Danvara e Vicario apostolico della bassa Cocincina, per fare una visita pastorale a Cambogia.

La lancia cannoniera la *Mitraille* partì da Saigon con una missione per Vinh-luoug e il Cambogia superiore.

A Macao avvenne un caso singolare. Ricorrendo l'anniversario natalizio della Regina di Portogallo, fu eseguita una salva d'artiglieria dal forte, e si trovò che cinque de' cannoni erano carichi a palla. Un proietto colpì la residenza del Vescovo, un altro una casa cinese, e tre non fecero alcun danno. Si presero pronti provvedimenti per iscoprire chi avesse commesso così grave atto, ma finora infruttuosamente. Furono arrestati tutti gli uffiziali e i soldati di servizio nel forte, ma i primi vennero tosto rimessi in libertà. Si hanno però ragioni di credere che anche i soldati siano innocenti, e che qualche Cinese, con infame malizia, abbia introdotto i proietti ne' cannoni.

Gli atti di pirateria si fanno sempre più frequenti nelle acque cinesi. I pirati, che in passato non osavano assalire i legni esteri, hanno ora l'ardire di farlo. Ultimamente, il piroscafo inglese il *Corea*, ch'essendosi investito mentre viaggiava da Tientsin per Hongkong, aveva perduto i suoi cannoni, era minacciato da alcune giunche di pirati, e siccome gran parte della sua ciurma era composta di Cinesi, fece chiedere soccorso a Whampoa, d'onde gli furono mandati marinai d'un bastimento da guerra spagnuolo, la cui presenza valse a sventare qualunque idea d'aggressione.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 30 dicembre.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. — 1. Continua la crisi ministeriale a Firenze; opinioni de' partiti. — 2. L'esposizione finanziaria del ministro Fould. — 3 Relazioni amichevoli tra l'Austria e la Francia. — 4. Napoleone III lascierà le sue truppe al Messico sinchè sia rassodato l'Impero. — 5. Convocazione del Parlamento a Berlino pel 15 gennaio. — 6. Progetti del Piemonte, secondo alcuni corrispondenti de' giornali. — 7. Il Governo sardo al bivio tra la rivoluzione che lo spinge e la Francia imperiale che lo rattiene. — 8. Il *Libro Verde* e il silenzio della Corte di Roma. — 9. Le elezioni in Ispagna e le condizioni del Ministero O'Donnell.

1. Anche il giorno 28 dicembre è passato senza che venisse fatto al generale La Marmora di comporre un nuovo Ministero. L'ex ministro Chiaves ha dichiarato che non accetterà che il portafoglio dell'interno, e che non accetterà nè anche questo, se il nuovo Ministero non sarà presieduto da La Marmora. Lanza è tornato a Firenze la mattina del giorno 28, e sembra probabile che accetterà il portafoglio delle finanze. Se Lanza ricusa, La Marmora sarà forse costretto a dimettere l'incarico affidatogli dal Re. Se non che, mentre i giornali ministeriali affermano imminente la cessazione della crisi, quelli della sinistra sostengono essere assai dubbio che il dimesso presidente del Ministero caduto possa ricomporre una nuova Amministrazione; essere falsa e impopolare la via, che si percorre; volersi tenere il paese in una condizione pericolosa, anzi che appigliarsi agli espedienti, consigliati dalla saggezza e dallo spirito delle istituzioni parlamentari. Perchè avere il Re affidato a La Marmora la formazione del nuovo Gabinetto, e perchè, dopo una lunga settimana d'inutili indugi, non ricorrere ad altri uomini politici? Perchè non aver ricorso ad uomini, che, se non altro per non aver tenuto ancora il Governo, non poterono commettere nè colpe, nè errori, e dànno ancora qualche buona speranza di sè alla nazione? Perchè sacrificare i grandi interessi della nazione ai pregiudizii ed alle antipatie personali? — Così i giornali della sinistra additano modestamente gli uomini del loro partito come soli capaci a trarre in porto la sbattuta nave dello Stato. Oh! se Crispi e Mordini fossero al potere, la nuova Italia pagherebbe tutti i suoi debiti, salirebbe il Campidoglio, e farebbe crollare le mura del quadrilatero! — Questo stato di cose, che ha depresso i fondi pubblici in Italia, che tiene in angustie tutti, non può durare più oltre, ed oggi o domani, al più, sapremo l'esito della missione di La Marmora.

2. Il *Moniteur* del 25 dicembre ha pubblicato l'esposizione finanziaria del ministro sig. Fould. Secondo quel documento, l'anno della prosperità e dell'ammortizzamento vero del debito pubblico debb'essere il 1867. Nelle spese dei diversi Dicasteri ministeriali, in quell'anno il bilancio ordinario presenterà un risparmio di 26 milioni e mezzo, ed una eccedenza delle entrate sulle spese di 92 milioni. Aggiungendo a questo avanzo 25 milioni della indennità dovuta dal Messico, 16 milioni e mezzo del secondo versamento della Società algerina, ed altri prodotti di minore importanza, i mezzi disponibili per l'anno 1867 sommeranno a 138 milioni, 135 de' quali saranno applicati al bilancio straordinario. — Quanto all'ammortizzamento del debito, che sinora non è stato altro che una simulazione, esso sarà ristabilito su nuove basi, e il ministro crede di potere, sino dal primo anno, impiegare al riscatto del debito pubblico trenta milioni di fiorini. Quanto alle condizioni del Tesoro, esse si riassumono in una diminuzione assai ragguardevole del debito fluttuante, che da 808 milioni, ai quali ammontava col 1.° gennaio 1864, è disceso a 772 milioni. Quanto al resto della esposizione, cioè per quanto riguarda gli anni 1865 e 1866, rimandiamo il lettore alla nostra corrispondenza di Parigi.

3. I circoli diplomatici a Vienna, dice il *Debatte*, affermano che l'allocuzione dell'Imperatore de' Francesi pel nuovo anno avrà non solo un carattere pacifico, ma che conterrà parole di speciale benevolenza per l'Austria sulle relazioni de' due Imperi. Ciò che fa conoscere meglio queste relazioni si è la collazione della gran croce dell'Ordine di Santo Stefano al Principe imperiale di Francia, e segnatamente la forma ingegnosa con cui fu fatta. Se questa notizia si conferma, l'Austria avrà innanzi a sè il prospetto di una pace durevole, e la sua politica esteriore potrà volgere in tutte le direzioni la forza, che le verrà dal ristabilimento della buona armonia all'interno.

4. Il *Nuovo Fremdenblatt* ha da Parigi la notizia, essere l'Imperatore Napoleone fermamente deciso di mantenere in ogni occasione la convenzione del 10 aprile 1864 fatta a Miramar; cioè, di lasciare le truppe francesi al Messico sino a tanto che il nuovo Impero vi sia rassodato.

5. Le Camere prussiane sono convocate a Berlino per il 15 gennaio, e sarà subito presentato alle stesse il bilancio per l'anno 1866, non che alcuni urgenti progetti di legge. Se la Camera de' deputati vorrà contenersi con moderazione verso il Governo, la sessione potrà essere feconda di buoni frutti per lo Stato, altrimenti il Governo del Re procederà a tenore de' suoi diritti.

6. La *Gazzetta di Colonia* ha annunziato in carattere maiuscolo che ora, essendo sommamente probabile un'alleanza tra l'Austria e la Francia, le pretese di diritto privato de' Principi italiani spodestati saranno più rispettate che in passato; ed un corrispondente fiorentino della *Corrispondenza generale austriaca* dice qualche cosa di più. Secondo lui, il Piemonte, che ha formata la unità della nuova Italia, vorrebbe disfarla, avendo perduto la sede del Governo, ed ecco come: Le Due Sicilie, non avendo dato al nuovo Regno che cure e tribolazioni, il Piemonte vorrebbe disfarsene a profitto di Francesco II; di più egli renderebbe al Papa l'Umbria e le Marche, ma vorrebbe che in *compenso* l'Austria gli cedesse il Veneto. Allora il Regno d'Italia si comporrebbe del Piemonte, della Liguria, dell'isola di Sardegna e del Lombardo-Veneto. Il Piemonte vorrebbe trattenere la Toscana e l'Emilia; sarebbe anche pronto all'uopo a rinunziarvi in tutto o in parte; ma Torino ad ogni modo diverrebbe la capitale del nuovo Regno. Quanto vi sia di vero in queste notizie non sappiamo, ma è certo ch'esse trovano luogo ne' giornali, che in questi giorni di sciopro politico sono immaginosi ed inventivi più che mai.

7. Ecco come giudica un giornale francese la presente crisi ministeriale a Firenze: « Il Ministero non è ancora ricostituito, e in fatti il problema che tratta il generale La Marmora, è insolubile. Il Governo vuole un Gabinetto di destra, con una Camera di sinistra. È naturale adunque il prevedere che, se l'unione ha luogo oggi, sarà rotta domani per incompatibilità d'umore. Una delle due, o bisogna cedere alla Camera dei deputati, o scioglierla. Il primo mezzo sembra il più semplice, perchè, in sostanza, il Governo e l'Opposizione hanno lo stesso scopo e le stesse aspirazioni, e la sola differenza sta in uno screzio concernente l'opportunità. Se non che, in Italia bisogna fare i conti coll'oste, e l'oste è l'Imperatore de' Francesi. Se il Governo di Firenze non avesse da render conto a chicchessia d'una combinazione colla sinistra, non si periterebbe, non dandosi esso gran pensiero nè de' principii, nè degl'impegni assunti, nè del rispetto dei trattati; ma non può a meno di tener conto degli obblighi contratti con uno, ch'è più forte di lui, o al più dee giuocar di scaltrezza, se vuol cercare d'eluderli. Tra gli scaltrimenti, a cui si appiglia, noi porremo l'abrogazione della legge Pica. Il Governo piemontese aveva presentato alla Camera un progetto tendente alla proroga di quella legge; gli Ufficii si dichiararono avversi alla proroga, e il Governo si convinse, dice il *Journal des Débats*, che, nell'attuale stato del brigantaggio, non occorreva più per combatterlo di aver ricorso a disposizioni eccezionali. Sino a tanto che il brigantaggio infieriva nelle Provincie usurpate, la draconica legge Pica era stimata necessaria; ora bisogna invece lasciar in pace i briganti, che non sono in sostanza che una moneta messa in corso da Garibaldi, e la cui attitudine tutta patriottica, debb'essere annoverata tra i *mezzi morali*. Il brigantaggio sulle frontiere romane doveva essere ciò che lo avrebbe fatto la condotta delle Autorità piemontesi, e così fu. Alcuni notabili della Provincia di Frosinone sonosi recati a Roma, chiedendo più efficaci soccorsi contro il brigantaggio; ora è facile l'indovinare, dice il giornale che citiamo, chi abbia inspirato questa deputazione, e quale intima relazione possa avere la sua istanza colla nuova tattica adottata dal Governo piemontese. » In sostanza, da tutto ciò si desume che il Governo sardo vorrebbe servire alla rivoluzione e procedere a vele gonfie su questo mare, ma che teme di rompere allo scoglio della Francia, e che perciò usa arti e finezze, cercando d'aiutarsi come può tra Scilla e Cariddi per non rompere nelle sirti, e per non essere assorto dal vortice.

8. Il *Libro Verde* ha dato pubblicità ad ogni maniera di documenti relativi alle questioni agitate ufficiosamente tra l'agente di Re Vittorio Emanuele e la Santa Sede. Questi documenti sono disposti, ordinati, interpolati pe' bisogni d'una politica avversa, e molti cattolici, e gli stessi liberali, si commuovono alla impassibilità ed al silenzio della Corte di Roma. Perchè, dicono essi, perchè tollerare tali oltraggi alla verità de' fatti, e non vendicare la Santa Sede? Se non che, la Corte di Roma non è del sentimento di alcuni moderni statisti, che credono dover fare ciò che, in termine di sprezzo, si chiama a Roma la *politica di piazza*. La Corte di Roma, che gode una rinomanza sì elevata, e che ha una condotta sì pura ed incolpabile, sdegna di discutere e di questionare con uomini, la cui empietà e rapacità non hanno confini. Vorrebbero trarla al tribunale dell'opinione, ed essa imita l'attitudine sublime del Maestro divino innanzi ai suoi carnefici nella toga di magistrati; essa tace. Ma vi ha un'altra considerazione, che ci mostra la nobiltà, la longanimità, la dolcezza di Pio IX, ed è questa: Vittorio Emanuele è assai colpevole verso il Papa; ma è sgraziato e trascinato a perdersi. Si sa che in segreto vorrebbe attenersi alle prime accettazioni dell'offerta di Pio IX, e Pio IX aspetta. Senza dubbio, sarebbe facile, ascoltando il risentimento legittimo, che suscita l'audacia della menzogna, di mettere a nudo tutte le arti dei ministri di Firenze; ma che ne verrebbe per il bene della Chiesa universale? Pio IX aspetta.

9. Le elezioni in Ispagna si effettuarono con calma perfetta, ma ciò non significa che i partiti abbiano buone disposizioni verso il Governo, anzi è tutto l'opposto, e la calma è l'effetto della loro ostilità. I partiti vogliono lasciar solo il Governo perchè si usi più presto e si distrugga da sè. Il partito progressista si astenne, la maggioranza del partito moderato ha fatto lo stesso; in alcune Provincie, i cattolici hanno combattuto con grande energia per avere nel Parlamento una posizione più forte ed essere in grado di meglio offendere la rivoluzione, che si avanza. Di 352 deputati, il Ministero ne ha 300, il partito progressista due o tre soli, i moderati una trentina, e i cattolici ne hanno 15, tra i quali i signori Nocedal, Aparici e due redattori del *Pensamiento espagnol*, Tejado e Villosalda. Il sig. Aparici, il più eloquente oratore cattolico della Camera, benchè eletto in tre Provincie, è assai probabile che non accetterà la deputazione, come ha solennemente dichiarato nel suo ultimo discorso alla Camera, e come ha fatto sapere nell'atto delle nuove elezioni. Malgrado la sua vittoria elettorale, il Governo spagnuolo è in condizioni sommamente difficili e precarie. La questione finanziaria e l'attitudine dei progressisti sono due gravissimi pericoli per il Ministero O'Donnell. Il Gabinetto Narvaez gli ha lasciato 900 milioni di reali, ottenuti con due operazioni di credito, ma O'Donnell non ha più mezzi, e dovrà soccombere. Sino a quando potrà durarla non si sa, ma si sa bene non essere possibile ch'egli possa reggere all'urto combinato della insufficienza assoluta dei mezzi e della rivoluzione. (Σ)

Bullettino meteorologico.

20 *dicembre*. — La burrasca, annunziata ieri, è passata sulle coste d'Inghilterra. Il barometro ribassò ancora di 9 millimetri nel Nord della Scozia, e il vento Sud-Ovest questa mattina è forte a Londra. Nella Manica, i venti sono generalmente freschi, e soffiano tra il Sud e l'Ovest; soffiano pure dalle regioni meridionali su tutte le coste occidentali della Francia. Questa burrasca si dirige a levante, e i venti spirano già forti dal Sud, con mare agitato a Skudesnoes. — La zona delle forti pressioni occupa sempre la Spagna, la Francia e la Germania. — I venti spirano deboli sul mar Nero.

21 *dicembre*. — La zona delle forti pressioni continua ad occupare la Francia, l'Alemagna e i Paesi Bassi, e questa mattina si stende alla metà settentrionale dell'Italia, e probabilmente anche alla Spagna ed al Portogallo. — Le burrasche contornano questa zona, e si accostano sempre più alla Francia. Due di esse imperversano stamane nelle regioni settentrionali dell'Europa: la prima, passando sull'Inghilterra, produce venti fra il Sud e l'Ovest sulla Manica, e mare agitato a Brest ed all'Helder; la seconda dà venti forti da occidente nel golfo di Finlandia. — Il mare è bello lungo tutte le coste mediterranee, con venti deboli dalle regioni occidentali.

22 *dicembre*. — La burrasca, che ieri passava sulle isole britanniche, ha prodotto venti freschi e forti sulle coste inglesi, e pioggia nella maggior parte delle stazioni. Essa avanzò verso l'Est e nella penisola scandinava, i venti sono ancora freschi dal Sud-Ovest a Skudesnoes, e forti dall'Ovest, con mare agitato a Christiansund. Il centro di pressione è oggi (venerdì) nel golfo di Finlandia, ad Helsingfors, dove il barometro segna 753 millimetri. — I cattivi tempi del Baltico, attraversando la Russia, rompono sul mar Nero, dove soffiano venti freschi da Nord-Ovest, con mare agitato a Odessa. — Questi mali tempi accerchiano la zona di forti pressioni, che regna sempre

sulla Francia e sull'Europa centrale. A Lione il barometro segna 776 millimetri. — Il mare è agitato a Christiansund, Penzanzio e Brest, ed è grosso a Baiona.

23 dicembre. — Le forti pressioni si stendono dallo Stretto di Gibilterra all'estremità del golfo di Finlandia, e da Napoli a Liverpool. In tutta questa regione, l'altezza del barometro è superiore a 770 millimetri; essa è anche superiore a 775 millimetri sul gruppo delle Alpi e dei Vosgi. Le burrasche continuano a passare nelle regioni boreali, e la pioggia cadeva anche ieri in alcune stazioni inglesi. Il cielo è nebbioso o bello su tutta l'Europa continentale; i venti, generalmente deboli, spirano freschi a Dunkerque, Alicante, Barcellona e Livorno, e forti da Nord-Est a Lesina. Il mare è bello in generale, ma agitato a Brest, ondeggiato a Lesina, grosso ad Antibo.

(Bullettino dell' Osservatorio di Parigi.)

Vienna 28 dicembre.

L'ultimo bullettino medico constata il buono stato di salute della serenissima puerpera l'Arciduchessa Maria Teresa di Wirtemberg, come pure dei serenissimi neonati suoi figli, il Duca Alberto e la Duchessa Maria Amalia. *(FF. di V.)*

La *C. G. A.* reca: « S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata, con Sovrana Risoluzione del 4 corr., di approvare che le pensioni, secondo il carattere, delle vedove dei contabili e vicecontabili di Stato, come pure di quelle dei consiglieri dei conti della Contabilità di Stato, sieno pareggiate quind' innanzi a quelle d'uguali cariche presso le Contabilità auliche.

« Nel pubblicare questa novella pruova delle cure sovrane pel bene dei superstiti d'impiegati di controllo, siamo in grado nello stesso tempo di dichiarare infondata la notizia, data da alcuni organi della stampa, che gl' impiegati contabili, che servono da oltre 40 anni, debbano essere tosto pensionati. »

Il trattato di commercio anglo-austriaco, testè conchiuso, incomincia ad interessare in sommo grado la pubblica opinione in Inghilterra. Il sig. H. W. Maxmell Blews, di Birmingham, che agisce con grande energia per togliere tutti gl' impedimenti d'un vivo commercio fra l'Austria e l'Inghilterra, diresse il 16 corr. una lettera ai presidenti di tutte le Camere di commercio e a molte Redazioni, con cui dà loro notizia della conclusione del trattato di commercio e delle più importanti disposizioni dello stesso, della fissazione del 25 per cento sul valore, ed aggiunge che sono da attendersi ulteriori diminuzioni pel marzo del prossimo anno, se l'Inghilterra manterrà le sue promesse circa il ribasso del dazio dei cereali e dei vini. Anche l'*Economist* tratta un tale argomento nel suo ultimo Numero.

(G. Uff. di Vienna.)

Firenze 29 dicembre.

S. M. il Re sarà di ritorno a Firenze domani, sabato. *(La Nazione.)*

La crisi ministeriale non è ancora terminata; e nulla abbiamo da aggiungere in proposito, a quanto dicemmo ieri. *(Idem.)*

Leggesi nell' *Opinione*: Le trattative per la formazione del Gabinetto sono prossime ad una soluzione. L'onorevole Lanza coopera attivamente perchè cessi la crisi attuale delle finanze.

« Il ministro delle finanze, con circolare del 20 dicembre, avvertiva i direttori del Tesoro del Regno, i prefetti e i direttori della Banca nazionale che, in seguito al voto della Camera, veniva sospeso fino a nuovo avviso il passaggio alla Banca nazionale del servizio delle Tesorerie, ed invitava le predette autorità a prendere le opportune disposizioni perchè il pagamento dei mandati non soffrisse ritardo alcuno. »

Leggesi nella *Perseveranza*: « Da una nostra corrispondenza da Torino, 27 dicembre, togliamo le seguenti notizie: « « Il nuovo Gabinetto non è ancora formato. Questa sera parte di qui per Genova il Lanza. Vennero fatte offerte al Casaretto, il quale rifiutò; furonvi pure trattative collo Scialoia; che sin ad ora non ha risposto. La situazione è gravissima, niuno se lo nega. Molti trovansi in qualche apprensione: altri ne godono; ma per questi ultimi la patria finisce al Ticino. »

E più sotto: « Un nostro dispaccio particolare da Firenze, giuntoci questa sera, reca poi quanto segue: « « Dicesi assicurata la composizione del Ministero. Lanza avrebbe accettato il portafoglio delle finanze, Chiaves quello dell'interno, Pettinengo quello della guerra, Jacini quello dei lavori pubblici. Questa notizia però merita conferma. » »

Leggiamo nella *Gazzetta di Milano* in data di Firenze 28 dicembre: « Vi scrivo per dirvi che il barone Ricasoli è partito per Roma, e che si fanno molti commenti su questo viaggio, il quale viene considerato come viaggio di scopo non totalmente privato. »

Inghilterra.

Scrivono da Londra al *Sole*: « In una cameretta in Brompton Road giace da alcuni giorni ammalato Giuseppe Mazzini; ha grande difficoltà a digerire; il clima crudo di questi giorni, e il continuo lavorare al tavolino, gli hanno stancato la facoltà digestiva, ond'è costretto a rigettare il poco cibo, che si sforza d'ingoiare. Egli ha bisogno di un altro clima, del sole della sua terra nativa, del conforto degli amici e della vista d'Italia. »

Belgio.

La *N. fr. Pr.* ha telegraficamente da Bruselles 27: « Corre voce che sia arrivato qui un impiegato del Ministero degli affari esterni di Parigi, e ch' esso rechi un progetto per lo sgombro del Messico. — Le grandi Potenze stanno trattando intorno ad una convenzione riguardante le evenienze della Grecia. » *(FF. di V.)*

Germania.

La *Presse* di Vienna ha per dispaccio di Colonia 27: « Il corrispondente ufficioso di Vienna della *Kölnische Zeitung* annunzia, a caratteri distinti, che nel presente momento, in cui l'alleanza fra l'Austria e la Francia è divenuta sommamente probabile, le pretese di diritto privato, sollevate dai Principi italiani, spodestati sarebbero più rispettate che sei mesi or sono. »

(FF. di V.)

Dispacci telegrafici.

Vienna 29 dicembre.

La *Corr. gen. aust.* conferma la notizia del *veto*, interposto dal commissario imperiale contro il pagamento de' dividendi dello Stabilimento di Credito, sinchè un Congresso generale abbia deciso intorno alla rettificazione del bilancio. La *Corr. gen. aust.* dichiara in pari tempo che l'Amministrazione dello Stato, pur valendosi del suo diritto d'insistere per la rettificazione del bilancio sociale, è volentieri disposta a prendere in considerazione quanto più sia fattibile qualunque misura da adottarsi per parte del Congresso generale, colla quale la rettificazione del bilancio, imposta dalla legge, venisse posta il più possibile in armonia coll' interesse immediato dei possessori delle azioni, che contano sul percepimento degl' interessi. *(O. T.)*

Parigi 28 dicembre.

Situazione della Banca: Aumento del portafoglio, milioni 3 e 1/2, anticipazioni 1/2; biglietti 20 e 1/4; Tesoro 19 e 1/2; diminuzione del numerario 4 e 3/10; conti particolari 5 e 3/5. *(FF. SS.)*

Parigi 28 dicembre.

Madrid 28. — Tre fregate furono spedite nel Pacifico. — Il Corpo diplomatico congratulossi colla Regina in occasione del suo ritorno alla capitale.

Civitavecchia 28. — È giunta stamane la fregata spagnuola la *Gironda*, recante l'ambasciatore spagnuolo, Isturitz. *(FF. SS.)*

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Vienna 30 dicembre

Spedito i 30 ore 10 min. 10 ant'merid.

(Ricevuto il 30, ore 10 min. 20 ant.)

La *Corrispondenza generale austriaca* dice che S. M. l'Imperatore accolse l'indirizzo della Dieta boema, e mise in vista al presentatore di esso, il conte Rothkirch, la probabilità non lontana della sua incoronazione qual Re di Boemia.

(Nostra corrispondenza privata.)

Corso degli effetti e dei cambi all' I. R. pubblica Borsa in Vienna.

effetti	del 28 dicembre	del 29 dicembre
Metalliche al 5 p. %	62 40	62 —
Prestito naz. al 5 p. %	65 40	65 35
Prestito 1860	83 20	83 10
Azioni della Banca naz.	751 —	752 —
Az. dell' Istit. di credito	149 30	148 50
cambi		
Londra	103 70	103 70
Argento	103 90	103 90
» in merci	— —	— —
Zecchini imperiali	4 98	4 98

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 29 dicembre

Rendita 3 p. %	68 02
Strade ferrate austriache	427 —
Credito mobiliare	816 —

Borsa di Londra del 29 dicembre.

Consolidato inglese	87 1/4

FATTI DIVERSI.

La sera del 25 dicembre, la Società Schiller ha festeggiato la ricorrenza del fausto di natalizio di S. M. l'augusta Imperatrice Elisabetta.

La sala maggiore era splendidamente decorata e illuminata, e sulla parete di fronte all'ingresso principale dominava l'immagine della graziosissima Imperatrice, contornata da una cornice di bellissimi e freschissimi fiori, simboli della sua bellezza, del suo candore, e de' sentimenti più delicati dell'animo suo.

Festeggiare il natalizio dell'augusta Imperatrice Elisabetta, angelo di bontà e di beneficenza, con una semplice accademia musicale, non si doveva, ma era d'uopo dare alla festa il carattere distintivo della più bella delle sue virtù, la carità; e la carità si associò infatti alla gioia ed al piacere della festa.

Alcune persone benefiche, la cui modestia non ci consente di nominarle, hanno donati molti oggetti di valore, co' quali la Direzione del Casino Schiller formò una lotteria, il cui prodotto è stato di 250 fior., somma che sarà distribuita a famiglie bisognose di Venezia, senza distinzione di nazionalità o di religione.

Intervennero alla festa S. E. l'I. R. Luogotenente cav. di Toggenburg, colla sig. contessa sua consorte, e S. E. il comandante militare, sig. barone di Alemann, colla sua sig. consorte pur esso; e fu grande il concorso delle eleganti signore, e de' ragguardevoli personaggi civili e militari.

Il trattenimento musicale fu preceduto da alcune strofe a S. M. l'Imperatrice, recitate, siccome prologo della festa, da una gentile giovanetta, alla quale plaudì tutta l'affollata adunanza; seguitò l'introduzione dell'opera *Stradella* di Flottow, eseguita con somma precisione ed effetto, poi furono alternati diversi pezzi di musica vocale e strumentale, con molto diletto degli ascoltatori; e il trattenimento si chiuse con un concerto di Beethoven, con accompagnamento d'orchestra, eseguito sul forte piano da un valentissimo pianista di questa città. Appresso ebbe luogo l'estrazione dei numeri della lotteria, e dopo la mezzanotte cominciarono le danze, che si protrassero ad ora assai tarda.

Così anche in Venezia, come in ogni altra parte del vasto Impero austriaco, battono cuori pieni d'ammirazione e di reverenza per quell' angelo di bontà, ch'è l'augusta Imperatrice Elisabetta. (Σ)

ATENEO VENETO

Nell'adunanza ordinaria del dì 21 del corrente mese, il socio ordinario dott. Antonio Marini leggeva una Memoria *Sulla depressione della cateratta.*

Cominciava l'autore col dire pensarla diversamente gli oculisti sul metodo da scegliere per restituire la vista ai ciechi per cateratta; essere per ciò la lite ancora indecisa. — Aggiungeva avere la depressione, modificata dallo Scarpa, guarito migliaia di ciechi, e per sua propria esperienza doverne proclamare la utilità e convenienza nel maggior numero dei casi. — Provava essere la depressione il più semplice ed il più antico metodo, e già per questi soli titoli degna di grande considerazione.—Discuteva sulle iritidi causate dalla presenza di frantumi di cateratta nell'umor acquo, e sulle infiammazioni profonde dovute al nucleo dislocato, che agisce quale corpo straniero; e con osservazioni altrui e proprie dimostrava essere queste assai rare, ed in pochissimi casi pericolosi all'occhio. — Diceva essere l'estrazione a lembo e lineare metodo più complicato, meno antico e promotore di maggiori disastri per l'occhio, ed enumerava, i danni che potrebbe indurre. — Accennava però a quelle contingenze, che domanderebbero questo secondo metodo a preferenza della depressione; e conchiudeva invitando i pratici a stabilire, mercè accurati esami, diligenti osservazioni e spassionati confronti, precetti per la scelta dell'uno o dell'altro metodo, secondo le varie contingenze dei casi.

Finita la lettura del dott. Marini, il socio ordinario dott. Malvezzi chiedeva la parola per fare una comunicazione verbale. Nell'adunanza 31 marzo 1864, diceva egli, il dott. Antonio Berti, allora presidente dell'Ateneo, riferiva a questo Corpo scientifico che i pochi ruderi ancora rimanenti della chiesa dei Servi correvano rischio d'essere demoliti e dispersi, ed i contorni delle porte, tra quei ruderi esistenti, venduti e trasportati fuori di Venezia. Una Giunta, composta dello stesso dott. Berti, del segretario per le lettere avv. Barozzi, dei socii ordinarii avv. Malvezzi, avv. Benedetti, e del socio corrispondente cav. Pietro Zandomeneghi, nella successiva seduta del 7 aprile, faceva, per incarico dell'Ateneo, una sola relazione sull'importanza storica di quegli avanzi monumentali, e l'Ateneo deliberava poi che il rapporto della Giunta anzidetta si accompagnasse al Municipio, il quale con viva sollecitudine si adoperò a far serbare quelle preziose reliquie, come e dove si trovano. — Ora, continuava il dott. Malvezzi, essendo io col cav. Zandomeneghi, incontrammo per caso monsignor Canal, e seppimo per suo mezzo ch'egli stava per trasportare la porta maggiore della distrutta chiesa dei Servi per collocarla all'entrata dell'attigua chiesa del Volto Santo o meglio dei Lucchesi, con che verrebbe distrutta almeno una notevole parte degli avanzi della cinta.

Come membro dell'antica Giunta, l'avv. Malvezzi credeva suo debito di riferir ciò, affinchè l'Ateneo, ove il giudicasse opportuno, ne ponesse in avvertenza il Municipio. — Il cav. Zandomeneghi, confemando il suesposto, instava perchè eguale comunicazione fosse fatta al Municipio. — Il segretario per le lettere si associava egli pure alla proposta dei suoi colleghi della disciolta Giunta. E l'Ateneo, dopo lunga discussione, deliberava che, sebbene ignori quali obblighi abbia potuto contrarre monsig. Canal verso il Municipio, pure venga significato a quest'ultimo l'unanime avviso che la rimozione dal proprio sito eziandio di una pietra spettante a quel monumento storico, incontrerebbe per certo il rammarico e la disapprovazione d'ogni onesto amatore delle patrie memorie.

Leggesi nella *Presse* di Parigi la seguente notizia uffiziale, comunicata a quel foglio del Ministero delle belle arti e della Casa dell'Imperatore:

« È noto che Verdi è venuto a Parigi per presedere alle prove della *Forza del Destino*, la quale doveva succedere nei favori del pubblico all' *Africana*. Ebbene: Verdi non vuol più che si rappresenti la *Forza del Destino*.

« Non è capriccio per parte del grande compositore, ma ragione; egli pensa che le modificazioni, che si pretendono da lui per adattare il suo spartito alla scena francese, lo guastino completamente, come si è già visto pel *Macbeth;* per cui lo ritira. Non credasi però che per tale motivo i verdisti debbano rammaricarsi. Dopo la notizia cattiva, viene la buona.

« Verdi ha promesso, anzi ha più che promesso, ha firmato ieri (22) un contratto, col quale si obbliga a presentare entro l'anno prossimo una grand'opera, scritta appositamente per Parigi, intitolata *Don Carlos*, tolta da Schiller. I signori Méry e Duloche sono incaricati del libretto.

« Si è differito a darne la notizia, perchè il signor Perrin non doveva firmare il contratto che nella sera. Oggi il contratto è bene e debitamente firmato. Meyerbeer è morto; viva Verdi! »

(Persev.)

La sera del 24 corrente, il contadino Luigi M., in seguito ad un contrasto, venne assalito sulla strada di Tregnacco, nel Friuli, da Antonio C. e da altre quattro persone, e gravemente ferito con un colpo di pistola.

In Lanzano venne pure gravemente ferito in rissa il contadino Giovanni De B.

Dal 23 al 25 dicembre, avvennero due incendii nella frazione di Bellombra, Comune di Bottrighe, Distretto d'Adria. Il primo distrusse un fenile ed una stalla, e cagionò un danno di 4533 fiorini; il secondo, appiccato da un pazzo a un pagliaio, cagionò il danno di 136 fiorini.

Nella notte del 27 corr., sulla strada, che mette da Cassignano a Udine, sarebbe stato aggredito da 6 uomini armati, Giuseppe V, di Udine, e derubato del portamonete, contenente 900 fiorini.

Bibliografia.

Avviamento agli esercizii di lettura e di lingua. Saggio proposto pei fanciulli di campagna e per le Scuole festive e serali da Gio. Codemo — Venezia, priv. Stabilimento di Giuseppe Antonelli edit., 1865.

Da qualche tempo le classi intelligenti si occupano vivamente delle questioni d'insegnamento popolare. Esse si danno grande pensiero dell'ignoranza, troppo ordinariamente congiunta colla miseria, o come causa o come conseguenza; esse comprendono, che una parte dei vizii e degli errori, che mettono in periglio la prosperità e la sicurezza generale, possono essere efficacemente combattuti, mediante un progressivo svolgimento dell'istruzione, e che le spese, fatte per le Scuole del popolo, si debbono riguardare come risparmii da farsi per le prigioni. Noi siamo già lontani dal tempo, in cui l'ignoranza della moltitudine veniva considerata come una guarentigia sociale, e si trattavano da *utopisti* quelli, che vagheggiavano per la folla un diverso avvenire. Eppure questa *utopia*, negli ultimi trent'anni, ha fatto molto cammino, e tutto fa sperare che il rapido e incontrastabile avanzamento dell'istruzione primaria ci prepari una generazione ognora più illuminata, e che, per conseguenza, entro pochi anni gl'illetterati formino una eccezione.

Questo reale progresso noi lo dobbiamo specialmente agli sforzi degli uomini intelligenti e operosi, che si sobbarcano all'arduo incarico dell'insegnamento elementare, e più di tutto ai buoni metodi tracciati in ottimi libri. Uno degli scrittori più benemeriti in questo genere di pubblicazioni si è senza dubbio il sig. Gio. Codemo, il quale dirige tutti i suoi studii e tutte le sue fatiche a migliorare e facilitare l'insegnamento della lingua materna. Le numerose ristampe delle sue opere proverebbero esse sole come l'autore, in una lunga pratica dell'insegnamento, prima come maestro, poi come direttore, e da ultimo come ispettore delle Scuole elementari, abbia studiato alla sua sorgente, vale a dire nelle classi dei fanciulli, il linguaggio, che conviene usare con essi. Vero è infatti che in questa onorevole e penosa carriera dell'insegnamento, il tempo soprattutto è un grande maestro, e nulla può surrogare le salutari lezioni d'una continua e paziente osservazione. Nel 1863, egli ha dato alla luce un eccellente libro per esercizii di lettura e di lingua, di cui, in sì breve spazio di tempo, furono fatte sino a quattro edizioni, e che ottenne gli elogii degli uomini speciali, così in questo come in molti altri periodici. Ora egli pubblica il nuovo lavoro, sopra annunziato, il quale è in certo modo l'apparecchio del primo, e dove egli si propone di condurre gradatamente i ragazzi all'apprendimento della lingua italiana, secondo un riguardo di grammatica e di lingua.

L'operetta è divisa in due parti. Nella prima, il sig. Codemo si studia di scemare, per quanto è possibile, la difficoltà dei principii, insegnando a leggere col metodo *fonico*, molto più facile e più logico del *compitatorio*, e introducendo utili modificazioni nel riguardo *lessigrafico*, come p. e. quelle: di surrogare all' *h* l'accento nelle quattro voci del verbo *avere, ho, hai, ho, hanno* (sole parole italiane, in cui l' *h* sia rimasto iniziale), in quella guisa medesima che si usa per distinguere gli omonimi *è, sì, dà*, e simili; di accentare la vocale, su cui è la posa nelle parole sdrucciole, ed in qualche altra parola che finisce in *io, ia, ie*; di tenere scempie le consonanti nelle parole, che il vocabolario registra indifferentemente scempie o doppie, ecc. Nella seconda parte, l'autore mira particolarmente allo scopo d'iniziare i fanciulli alla conoscenza ed all'uso del patrio linguaggio: egli ha poi voluto, nel dare le regole della grammatica e della lingua, presentare ai ragazzi una serie di utili e svariate cognizioni; offrir loro alcuni modelli di virtù, di carità e di annegazione, mostrando come, anche nelle più modeste condizioni, si possano compiere azioni generose; insomma, inspirar loro, nell'atto, che li ammaestra, l'amore del dovere e l'emulazione del bene.

Questo libro adunque sarà ben accolto, e dai maestri, che vi troveranno una guida intelligente e sicura per dirigere le loro lezioni, e dalle famiglie, che vogliono trovare in pubblicazioni di questo genere l'insegnamento morale nel medesimo tempo che il merito letterario.

Prof. BUSUTTI.

ARTICOLI COMUNICATI.

1429

Luigi Vianello di Portogruaro.

Sul fiore dell'età, colla prospettiva d'un lieto avvenire, che gli sorrideva dinanzi, con un' anima dotata delle più belle virtù, con un cuore informato all'amore del bello, e nato alla pietà, alla beneficenza, all'amore, Luigi Vianello non è più!.. Morte immatura lo rapiva alla famiglia, agli amici, alla patria, che piangono in lui un figlio affettuoso, un amico impareggiabile, un cittadino senza eccezione. Oh! è ben vero che: *Morte fura i migliori, e lascia star i rei.* Salve, o anima benedetta! Se è ver che lassù in grembo alla pace dei giusti, non si dimenticano coloro che s'amarono in terra, di me ancor ti rammenta; di me, che lungo pianto ed amaro non cesserò di versare sul gelido sasso, che la tua salma racchiude; di me, che tanto amasti quaggiù, e volesti felice nella terra ove nacqui. Fammi erede di quel tesoro di non mendaci virtù, di cui volesti infiorato il tuo breve cammino, e la tua dolce memoria resterà nel trangosciato mio cuore scolpita così, che morte solo, e null'altro, varrà a cancellarla; fino a che, reciso lo stame di questa mortale carriera, stretti in un santo amplesso, vivremo d'un interminabile gaudio in quelle regioni beate, ove l'amore non muore.

Portogruaro, 26 dicembre 1865.

Un amico.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 30 dicembre.

Relazione sul mercato delle granaglie, compilata dai pubblici patentati sensali di piazza.

Il nostro mercato trovasi in piena calma, con affari limitati; le notizie poco animanti dai mercati esteri, contribuiscono a tale inazione. — Mancano le segale, che sono ricercate; le avene sono più bene tenute, e così pure le semi oleose.

Si sono venduti:

Staia 6000 frumento indigeno posto all'interno al consumo ed esportazione, da fior. 5:25 a fior. 5:60.

» 1000 frumentone indigeno per Dalmazia, da fior. 3:85 a fior. 4.

» 1500 orzo Banato alle Fabbriche, da fior. 3:15 a fior. 3:25.

» 2000 avena Odessa pel consumo, a fior. 2:35.

» 1000 piselli Odessa al consumo, da fior. 6:47 a fior. 6:65.

» 1500 seme lino Puglia per Lombardia, da fior. 8:40 a fior. 8:50.

Arrivava da Melgine, il trab. austr. del capitano Marasovich, con olii ed altro per Sciepcevich.

Chiude l'anno con sostegno, in generale, di ogni mercanzia, meno rare eccezioni, e ciò sebbene poche abbiansi a notare operazioni di questi giorni. Dei coloniali, sostengonsi sempre e zuccheri e caffè, dei quali, scarsi o esausti se ne hanno i depositi. Gli olii bene tenuti in quelli di oliva, che fini si pagavano per sino a d.i 280, sconto 12 per %; ma più domandati quei di cotone, che scarseggiano, e si pagavano da f. 29 1/4 a f. 30. Il petrolio si vendeva a f. 28 1/2. I cotoni vengono bene tenuti, e tanto nei filati, che nelle manifatture, perchè pochi, rispetto alle domande; le lane sostenutissime; le sete ancora, e restano troppo poche, perchè si possano sperare concessioni di alcune sorta dai possessori. Invariata la canapa, che mantiensi ai soliti prezzi e promette fermezza, se non aumento ulteriore, e quasi quanto trovasi, aspetta mezzo a caricarsi. Alti i noleggi per le domande nei legnami, che tutte non si potevano esaurire per deficienza di deposito, o esagerazione di prezzo nei noleggi, che pagavansi per Alessandria, tall. 10, mentre l'ordinario, era di tal. 6 a 7. Delle granaglie, non si domandava che il riso, e di questo pure incalcolabile il deposito attuale, non promette per quest'anno abbondanza. Dei salumi, ricercansi e arringhe e cospettoni, che non si trovano, e forse scorrerà il primo mese dell'anno, prima che avvengano arrivi. Il baccalà viene meno domandato; è il più abbondante, ma si regge al sostegno, essendo quasi solo a soddisfare il consumo, e così pur le sardelle. Abbastanza bene tenute vengono le frutta, quantunque le fresche abbondanti tuttora, ma la calma più manifesta dispiegasi nei vini, che presentano un avvenire ancora più tristo. Se tante sono le rimanenze in Dalmazia, se gli arrivi del Polesine non fecero minimamente questo liquido incarire, se il Padovano offre indarno forniremne, se il consumo tanto si mostra restio a provvedersi, il ribasso maggiore avvenire si presenta manifesto di troppo, come gli uomini d'arte asseriscono. Delle nostre manifatture, le più fortunate continuano ad essere le conterie, che danno lavoro sempre più esteso, e conseguente profitto.

Le valute si tengono ognora intorno 4 3/4 di disaggio in confronto del valore abusivo; lo sconto fu facile alla carta primaria anche a 4 3/4 per %; le Banconote ascesero a 96 1/2; i pubblici valori non hanno avuto tal quale cambiamento, migliorava la rendita loro, e l'italiana si tenne a 63, ma con pochissime transazioni. (A. S—a.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 29 dicembre.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI		F. S.	F. S.
Prestito 1859		da 81 65	a — —
Oblig. metall. 5 p. %	p. 100 fior.	» — —	» — —
Prestito nazionale		» 63 25	» — —
Conv. Viglietti del Tesor god.° 1.° novemb.		» 64 25	» — —
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno		» — —	» — —
Prestito 1860 con lotteria		» — —	» — —
Azioni della strada ferr. per una		» — —	» — —
Azioni dello Stab. merc. per una		» — —	» — —
Sconto		» 6 %	» — —
Corso medio delle Banconote		» 96 15	» — —

corrispondente a f. 104 — p. 100 fior. d'argento.

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 02
Zecchini imp.	4 80
» in sorte	4 78
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 8 1/2
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 86
» di Roma	6 87
» di Savoia	— —
Lire sterline	— —
Talleri bavari	— —
» di M. T.	2 15
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 02
Francesconi	— —
Colonnati	— —
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34

Corso presso le I. R. Casse.

Corona	13 50
Zecchini imp.	4 66
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88

Corso presso gl' I. R. Uffizii postali e telegrafici.

Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppia di Genova	30 75

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	5	75 —
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	6	84 35
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	-	— —
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	6	84 05
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	-	— —
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	— —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	-	— —
Francof.	»	» 100 f. v. u.	5 1/2	84 10
Genova	»	» 100 lire ital.	-	— —
Lione	»	» 100 franchi	4	39 95
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	-	— —
Londra	»	» 1 lira sterl.	7	10 —
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	4	39 95
Messina	»	» 100 lire ital.	-	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	6	39 75
Napoli	»	» 100 lire ital.	-	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	» 100 franchi	4	40 —
Roma	»	» 100 scudi	-	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	-	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	-	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	-	— —
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	— —

Mercato delle granaglie in Montegnana del 28 dicembre.

Frumento, a fior. 6:80 il moggio padovano.
Detto, fino, a fior. 7 il sacco.
Frumentone gialloncino, a fior. 5:50 il sacco.
Canape greggio, a fior. 45 il cento.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 29 dicembre 1865.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord – Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
29 dicembre – 6 a.	340''', 40	−1°, 5	−1°, 6	62	Sereno fosco	E.		6 ant. 3	Dalle 6 ant. del 29 dicembre alle 6 a. del 30. Temp. mass. +4°, 5
2 p.	340, 10	+3, 3	+1, 5	69	Sereno fosco	E.		6 pom. 5	» min. −2°, 3
10 p.	340, 91	+0, 6	+0, 1	62	Sereno fosco	E.			Età della luna: giorni 11. Fase: —

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 29 dicembre.

Arrivati da Vienna i signori: De Schulenburg co. Federico, poss. pruss., all'Italia. — *Da Verona:* Bevilacqua Lazise nob. Giacomo, possid., alla Belle-Vue. — Lando nob. Alessandro, poss., al Cavalletto. — *Da Padova:* Bernati Antonio, possid., alla Vittoria. — *Da Nervesa:* Panigai co. Cesare, possid., al Vapore. — *Da Trieste:* Herbert Paolo, negoz. pruss., alla Luna. — Haas Augusto, negoz., al S. Marco. — Benda Eugenio, negoz. franc., alla Stella d'oro. — *Da Bologna:* Zucchini, contessa, poss., a S. Marco, N. 1437. — Richer Luigi, alla Luna, - Chevrier Carlo, alla Luna, ambi negoz. di Tours. — *Da Milano:* Sciama Prospero, poss. a Parigi, da Danieli. — Sage S. V., poss. amer., da Danieli. — Calori Virgilio, poss. milanese, al San Marco. — *Da Como:* Bindo Carlo, possid., alla Vittoria.

Partiti per Padova i signori: Laughet Paulet, possid. franc. — *Per Mantova:* Minini Angelo, - Pellegrini Fortunato, ambi poss. — *Per Trieste:* Boxa Giuseppe, poss. di Lindau. — Miller Tommaso, - Frank Hale J., ambi poss. amer. — Camerer Otto, poss. di Carlsruhe. — Allonet Luigi, - Seguin Carlo, ambi poss. franc. — De Kergoles Emilio Giuseppe, poss. belgio. — *Per Firenze:* Gagarine princ. Gregorio, poss. russo. — *Per Brescia:* Rotta nob. Carlo, - Carlini nob. Pietro, ambi poss. — *Per Milano:* De Morascky A, poss. polacco.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 29 dicembre	Arrivati	559
	Partiti	624

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 26, 27, 28, 29 e 30 in *S. Rocco.*

Il 31 dicembre 1865, 1, 2 e 3 gennaio 1866 in *S. Marco Evangelista.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 22 dicembre. — Ceselin Giuseppe, fu Giuseppe, di anni 74, scrittore. — Del Torre Ferdinando, fu Ferdinando, di 34. — Fuser Caterina, di Giuseppe, di anni 8, mesi 1. — Fusaro Teresa fu Angelo, di anni 66, villica. — Gregori Guglielmo, di Vincenzo, di anni 4 mesi 4. — Gatti Vittoria, di Pietro, di anni 2. — Przybylski Stanislao, fu Gio., di 84, I. R. Consigliere in pensione. — Pizzochin Gio. Batt., fu Pietro, di 58, lavorante alla Casa d'Industria. — Pongan Giulia, ved. Biasutti, fu Giacomo, di 72. — Veronese Gioseffa, di Alessandro, di anni 2, mesi 4. — Totale N. 10.

Nel giorno 23 dicembre. — Berlin Domenico, di Vincenzo, di anni 2, mesi 1. — Caprles Benedetto, fu Samuele, di anni 54, agente di commercio. — Folchi Leopoldo, di Felice, di anni 3, mesi 4. — Ivanisovich Angelo, di Pietro, di anni 1, mesi 8. — Molin, detto Cinquanta e Sessolina, Pietro, fu Gio., di anni 55, pescivendolo. — Piloni Genoveffa, di Gio., di anni 1, mesi 6. — Perutto detto Spinacarpi, Gio. Leonardo, fu Lorenzo, di anni 50, facchino. — Pavan Luigia, marit. Triaca, fu Alvise, di 40. — Sartori Colomba, marit. Foscolo, fu Antonio, di 43. — Tessaro Pietro, fu Angelo, di 43, villico. — Totale N. 10.

Nel giorno 24 dicembre. — Taros Angela, di Gio. Batt., di anni 2, mesi 2. — De Grandis Luigi, di Federico, di anni 2, mesi 8. — Gentilomo Samuele, fu Sabbato, di anni 60, possidente. — Giulia, detta Crispio, Maria, nub., di N. N., di 34, sartora. — Testa Giuseppe, di Tommaso, di 22. — Totale N. 5.

Nel giorno 25 dicembre. — Barco Giacomo, di Adamo, di anni 2, mesi 6. — Biramont Giovanna, ved. Bigaui, fu Gio., di anni 73, pensionata regia. — De Bortoli Antonio, fu Matteo, di 52, caffettiere. — Florian Pasqua, marit. Dal Negro, fu Pietro, di 69. — Jamatzek Vincenzo, di Giorgio, di anni 2, mesi 4. — Mani Natale, di Gio., di anni 3. — Motta Amalia, di Andrea, di anni 4, mesi 2. — Orio Stella, ved. Rinaldini, fu Gio., di anni 68. — Prata Luigi, di Antonio, di anni 3, mesi 1. — Quintavalle Pietro, fu Carlo, di anni 57, industriante. — Rovares Massimiliana, maritata Serafini, fu Francesco, di 59. — Timini Vittoria, di Vincenzo, di anni 1, mesi 4. — Voltolina Emilia, di Gio. Maria, di anni 1, mesi 5. — Vianello Domenica, di Angelo, di anni 5, mesi 2. — Totale N. 14.

SPETTACOLI. — Sabato 30 dicembre.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Riposo.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia lombardo-veneta di M. Ferrante e C. De-Paladini. — *Le false confidenze.* Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Spettacolo di ginnastica dato dalla Compagnia Araba-Algerina, composta di 35 persone. — Lo spettacolo di questa sera, è preceduto da due farse. — Alle ore 7.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto dall'artista veneziano Ant. Reccardini. — *Il pirata barbaresco.* Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Cosmorama. — Viaggio per la Svizzera. — Dalle ore 10 antim. alle 9 pom.

PREAVVISO.

RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Nel prossimo Carnovale, verrà esposto al pubblico un grande *Serraglio di belve viventi ed addomesticate*, di proprietà dei coniugi *Cocchi-Advinent.*

ATTI UFFIZIALI.

N. 23476. AVVISO D' ASTA. (2. pubb.)

Nell' Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito in parrocchia di San Salvatore, Circondario di San Bartolommeo, al civico N. 4645, sarà tenuta pubblica asta i giorni 2 e 3 gennaio 1866 corrente, per l' affittanza degli stabili sottodescritti, sotto l' osservanza delle condizioni normali.

L' asta sarà aperta dalle ore 10 della mattina alle 2 pomeridiane, sul dato regolatore o prezzo fiscale nonchè, per il triennio decorribile come dalla sottoposta descrizione, con avvertenza che si accetteranno anche offerte in iscritto, nel qual caso queste, rispetto a cadaun immobile, dovranno essere prodotte a protocolio di questa I. R. Intendenza, sino alle 12 merid. dei giorni suddetti.

Le spese inerenti e conseguenti all' asta ed al contratto saranno a carico del deliberatario.

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 11 dicembre 1865.
L' I. R. consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L' I. R. commiss., O. nob. Bembo.

Descrizione degli stabili d' affittarsi.

Casa, in Sestiere di Santa Croce, parrocchia S. Cassiano, Circondario S. Eustachio, all' anagrafico N. 1987; annua pigione fior. 45; somma da depositarsi fior. 4 e soldi 50, pel triennio da 4 gennaio 1866.

Bottega, in Sestiere di S. Polo, parrocchia S. Silvestro all' anagrafico N. 511; annua pigione fior. 93; somma da depositarsi fior. 9 e soldi 80, pel triennio medesimo.

SENTENZA

L' I. R. Tribunale provinciale di Vienna, Sezione penale, in forza del potere conferitogli da S. M. I. R. A., e sopra proposta fatta dall' I. R. Procura di Stato, ha giudicato che il tenore dello stampato: *Der deutsche Eidgeposse (Il terzo confederato)* N. V, 15 novembre 1865, Londra e Amburgo, Londra, Trübner, e Comp. 60, Paternoster Row, 1865, costituisce il fatto in genere del crimine di alto tradimento e di perturbazione della pubblica tranquillità punibile secondo i §§ 58, lett. *b c*, e 65 lett. *a*, Cod. pen., e congiunge a tale decisione, secondo il § 36 della legge di stampa, il divieto dell' ulteriore sua diffusione.

Vienna, 20 dicembre 1865.
L' I. R. Presidente, BOSCHAN, *m. p.*
L' I. R. Segretario di Consiglio, Thallinger, *m. p.*

N. 24407. POSTO VACANTE. (1. pubb.)

La Fondazione del maggiore Cristoforo Höer di fior. 100 annui, a cui non hanno titolo che quegli ufficiali subalterni, i quali oltre alla loro pensione non godono nessun altro emolumento, provento o sovvenzione, e non sono ricoverati in una Casa d' invalidi, fra cui si avrà speciale riguardo a quelli, che sono feriti, stroppiati o di cagionevole salute.

Coloro adunque che si credono idonei a questo posto, sono invitati a insinuarsi fino al 15 marzo 1866 presso l' I. R. Tribunale militare in Vienna, allegando le prove legali delle loro qualifiche sopra esporte.

Vienna, li 2 dicembre 1865.

L' I. R. Tribunale provinciale, Sezione penale in Venezia, quale Giudizio di stampa, in forza del potere conferitogli da S. M. I. R. A., sopra domanda dell' I. R. Procuratore di Stato, ha deciso che il tenore del sottoelencato stampato costituisce il crimine controindicato, e pronuncia, a termini del § 36 della legge di stampa 17 dicembre 1862, il divieto della sua ulteriore diffusione, sotto le comminatorie portate dal § 24 della legge stessa.

N. progr.	TITOLO DELLO STAMPATO e Nome dell' autore od editore	Data e Numero della decisione giudiziale	GENERE E SPECIE dell' azione punibile, per la quale seguì il divieto
1	Le due Puntate XIV e XV dello stampato: *Memorie storiche della città di Vicenza dalla sua origine fino al presente, per Francesco dott. Formenton*; Vicenza, tipografia di Giuseppe Staider, 1865.	28 dicembre 1865 N. 19867	Crimine di perturbazione della pubblica tranquillità dello Stato, previsto da § 65 *a* Cod. pen.

La presente verrà pubblicata ai soliti luoghi, ed inserita nella Gazzetta Uffiziale.
Dall' I. R. Tribunale provinciale Sezione penale,
Venezia, 28 dicembre 1865.
Il Vicepresidente, CACCIA.

N. 6643-674. AVVISO. (1. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 8 dicembre corrente N. 26500 dovendosi appaltare il lavoro di refilo e conseguente ingrosso dell' argine sinistro di Po, nella località Froldo Caravieri in Crespino, e rivestimento della nuova fronte con materiali artefatti e zolle erbose, si deduce a pubblica notizia quanto segue:

L' asta si aprirà il giorno di martedì 9 gennaio 1866 alle ore 11 antimeridiane, nel locale di residenza di questa R. Delegazione, e resterà aperta fino alle ore 2 pom., dopo le quali, ove prima non si presentino aspiranti, si dichiarerà deserto l' esperimento, nel qual caso, il secondo avrà luogo il giorno di mercoledì 10 ed il terzo nel giorno di giovedì 11 detto gennaio.

La gara avrà per base il prezzo fiscale di austriaci fiorini 2742 : 52.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di austr. fior. 270, più austr. fior. 50 in denaro sonante per le spese dell' asta e del contratto.

La delibera seguirà a vantaggio del maggior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria successiva e salva la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto sarà obbligata la R. Amministrazione a sottostare agli effetti dell' asta, mentre per lo contrario il deliberatario ne sarà soggetto dal momento che segnò colla sua firma il processo verbale d' appalto.

Il deliberatario non domiciliato in Rovigo, nel sottoscrivere il detto processo verbale, dovrà destinare presso quale persona intenda di costituirsi tale domicilio, all' oggetto che presso la medesima possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere.

La descrizione, i tipi ed i capitolati d' appalto saranno ostensibili presso questa R. Delegazione ogni giorno nelle ore d' Ufficio.

L' asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Reg. 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non fossero state derogate; non senza avvertire, che se per mancanza del deliberatario fosse obbligata la R. Amministrazione a rinnovare a di lui rischio e spese gli esperimenti, potrà essa determinare, come le parerà e piacerà i nuovi dati di grida, senza che perciò infirmate rimangano le onerose conseguenze a carico del deliberatario stesso.

Per opportuna norma si soggiunge, che saranno accettate offerte scritte suggellate per l' assunzione di detto lavoro, e conseguentemente a coloro che vi aspirassero, è permesso di produrle avanti e fino all' apertura dell' asta, munite del bollo legale e franche di porto. In ogni offerta dev' essere chiaramente scritto il nome e cognome, luogo di abitazione e condizione dell' offerente, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta od il ribasso per cento, ed inoltre deve essere prodotta la cauzione ovvero l' attestazione ufficiale sul seguito versamento della medesima, e l' espressa dichiarazione che l' offerente si assoggetta senza alcuna riserva alle condizioni generali e speciali stabilite per l' asta.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 19 dicembre 1865.
L' I. R. Delegato prov.,
REYA nob. DI CASTELLETTO.

N. 2577. AVVISO. (1. pubb.)

In seguito ad autorizzazione impartita dall' eccelsa Superiorità, si rende pubblicamente noto, che per l' avvenuta morte del dott. Spiridione Coletti rimane aperto il concorso ad un posto di avvocato presso la I. R. Pretura di Pieve di Cadore, coll' avvertenza che gli aspiranti dovranno insinuare le loro suppliche nel termine di quattro settimane dalla terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, uniformandosi a quanto si prescrive dalle vigenti leggi, col corredo dei necessarii documenti, colla dichiarazione sulla parentela ed affinità, ed unendo alla predetta supplica di aspiro una tabella statistica, conformata a termini della Circolare presidenziale 4 luglio 1865 N. 12257, emanata in ordine al Dispaccio 21 giugno 1865, N. 5389, dell' eccelso Ministero della giustizia.

Le suppliche sopra riferite saranno prodotte al Protocollo esibiti di questo Tribunale.

Dall' I. R. Tribunale prov.,
Belluno, 20 dicembre 1865.
Il Presidente, DALLA ROSA.
Frigimelica.

N. 21933. AVVISO. (1. pubb.)

Pel conferimento dell' esercizio di minuta vendita di sale, tabacchi e marche da bollo in Vicenza, al Duomo N. 2448, ed affigliato per le leve alla Dispensa di generi d' I. R. Privativa di Vicenza, verso pagamento in v. a., viene aperto col presente Avviso una pubblica concorrenza mediante offerta in iscritto.

L' annuo smercio di materiale, giusta i risultati dell' ultimo anno precorso, si verificò come segue:

Tabacco	valore fior.	7372 : 09
Sale, quintali 158	» »	2370 : —
Marche da bollo e Cambiali bollate	» »	4930 : 98

La rendita brutta di detto esercizio importa quindi:

Pel tabacco in ragione della differenza fra i prezzi di leva e quelli di minuta vendita, giusta le vigenti Tariffe 1.° novembre 1858 e 22 gennaio 1861	fior.	877 : 43 : —
Pel sale in ragione della trattenuta di mezz' oncia per ogni libbra metrica a carico dei compratori	»	118 : 50 : —
Per le marche da bollo, dietro la normale provvigione dell' 1 per % del valore	»	49 : 30 : —
Totale	fior.	1045 : 23 : —

L' esercizio sarà deliberato a quel concorrente che offre il maggior canone annuo ai patti e condizioni che si leggono per per intiero nel pubblicato Avviso a stampa, che trovasi ostensibile presso l' I. R. Intendenza prov. delle finanze in Vicenza e presso le Dispense della Provincia.

Le offerte dovranno essere presentate sotto suggello alla I. R. Intendenza di finanza in Vicenza, prima delle ore 12 meridiane del giorno 15 gennaio 1866, stilate secondo la modula qui appiedi, in carta con bollo da soldi 50, con inclusi i documenti prescritti dall' Avviso stesso.

(Seguono le rimanenti condizioni che si leggono per intero nel pubblicato Avviso.

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Vicenza, 16 dicembre 1865.
L' I. R. Consigl. Intendente, GIOPPI.

Formula d' offerta.

« Dichiaro io sottoscritto (nome, cognome, condizione e domicilio dell' offerente) di esser pronto ad assumere l' esercizio della posteria di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo vacante in Vicenza, al Duomo al N. 2448, alle condizioni fissate nell' Avviso di concorso 16 dicembre 1865, N. 21933, pubblicato dall' I. R. Intendenza di finanza in Vicenza, e mi obbligo di pagare annualmente, in correspettivo all' I. R. Finanza, il canone di fiorini . . . . (in lettere e cifre), in rate mensili anticipate. »

Unisco i documenti prescritti dal suddetto Avviso.

Li 186
(al di fuori) (sottoscrizione autografa)

« Offerta per l' assunzione della posteria di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo in Vicenza, al Duomo al N. 2448.

AVVISI DIVERSI.

ATTI GIUDIZIARII.

AVVISO. 2. pubb.

Con Decreto 8 novembre p. p., N. 10834, l' I. R. Pretura di Conegliano mi nominò Commissario giudiziale nel processo di componimento, avviato ad istanza di questa Ditta Ferdinando Candiani, colle norme della legge 17 dicembre 1862. — Perciò invito tutti i creditori del Candiani ad insinuare con apposito documentato esibito presso di me a tutto 31 gennaio 1866, la loro azione di credito, sotto la comminatoria portata dal § 23 di detta legge.

Conegliano, 22 dicembre 1865.
ANTONIO D.R DALLA BALLA,
Notaio.

N. 4547. EDITTO. 2. pubb.

In causa a P. S., civico Spedale di Pordenone, contro Gio. Batt. Paronuzzi-Tico fu Angelo e consorti, per pagamento di canoni arretrati, di cui il petito 13 luglio 1865, N. 4547, al correo assente d' ignota dimora Vincenzo Paronuzzi-Tico fu Sebastiano, a sensi del § 498 del Giud. Reg., venne nominato in curatore questo dott. Antonio Puppa, e prefisso pel contradditorio il 16 febbraio 1866, ore 9 ant.

Dall' I. R. Pretura,
Aviano, 2 dicembre 1865.
Il Pretore, CABIANCA.

N. 18354. EDITTO. 2. pubb.

Si porta a comune notizia, che sopra istanza dell' avvocato Giuseppe dott. Mandruzzato, quale curatore dei minori figli del sig. Luigi Dal Fabbro e nascituri dallo stesso, e del medesimo Luigi Dal Fabbro, si procederà in confronto del sig. Eugenio Trentin di San Biagio di Callalta nel locale di residenza di questa Pretura al quarto esperimento d' asta che sarà tenuto nel giorno 27 gennaio p. v., alle ore 11 mattina degli immobili sotto specificati, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. In questo quarto esperimento i beni potranno venire deliberati a qualunque prezzo.

II. Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta mediante il deposito da verificarsi nelle mani della Commissione del decimo del valore di stima, che verrà restituito, chiusa l' asta a tutti gli aspiranti, fuorchè al miglior offerente.

III. Entro otto giorni dalla intimazione del Decreto di delibera, dovrà il deliberatario depositare l' intiero prezzo degli stabili acquistati in monete sonanti d' argento.

IV. Dal giorno del versamento del prezzo competerà al deliberatario la utilizzazione degli stabili e staranno a di lui carico le pubbliche imposte.

V. Dall' obbligo del pagamento del prezzo di cui all' art. III è dispensato ogni creditore iscritto, il quale potrà trattenere in proprie mani il prezzo d' asta fino all' esito della graduatoria, coll' obbligazione di depositare giudizialmente di sei in sei mesi presso questa Pretura, sotto comminatoria del reincanto a tenore di legge, i relativi interessi nella ragione dell' annuo 5 per 100 a partire dalla intimazione del Decreto di delibera. Da questo giorno staranno pure a vantaggio del detto creditore iscritto tutte le rendite, ed a carico le pubbliche gravezze degli immobili subastati.

VI. Le spese esecutive dovranno dal deliberatario venir pagate entro otto giorni dalla liquidazione amichevole o giudiziale al curatore degli esecutanti.

VII. Dopo l' esatto adempimento di tutti gli obblighi suesposti, potrà il deliberatario chiedere ed ottenere la restituzione del deposito cauzionale, nonchè la definitiva aggiudicazione in proprietà degli stabili, e sosterrà per intiero il pagamento della tassa di trasferimento, nonchè delle spese per le volture nei registri censuarii.

Beni da subastarsi.

Distretto di Treviso, parrocchia e Comune censuario di Spercenigo.

N. 69, aratorio, pert. 1 . 46, rend. L. 1 : 56.
N. 380, prato, pert. 4 . 10, rend. L. 6 : 23.
N. 381, arat. arb. vit., pert. 4 . 76, rend. L. 8 : 52.
N. 382, pascolo, pert. 2 . 33, rend. L. 0 : 89.
N. 383, arat. arb. vit., pert. 3 . 91, rend. L. 7.
N. 384, aratorio, pert. 1 . 28, rend. L. 1 : 37.
N. 385, arat. arb. vit., pert. 15 . 20, rend. L. 41 : 50.
N. 386, casa colonica, pert. 0 . 18, rend. L. 6 : 90.
N. 387, arat. arb. vit., pert. 15 . 46, rend. L. 27 : 67.
N. 388, pascolo, pert. 9 . 70, rend. L. 3 : 69.
N. 389, arat. arb. vit., pert. 7 . 05, rend. L. 12 : 62.
N. 390, arat. arb. vit., pert. 18 . 29, rend. L. 49 : 93.
N. 391, pascolo, pert. 2 . 17, rend. L. 0 : 83.
N. 396, casa colonica, pert. 0 . 32, rend. L. 9.
N. 397, orto, pert. 0 . 25, rend. L. 1 : 25.
N. 398, arat. arb. vit., pert. 19 . 04, rend. L. 34 : 08.
N. 399, pascolo, pert. 5 . 03, rend. L. 1 : 91.
N. 1041, pascolo, pert. 0 . 54, rend. L. 0 : 16.
N. 1045, pascolo, pert. 6 . 13, rend. L. 1 : 84.
N. 1050, aratorio, pert. 3 . 39, rend. L. 3 : 63.
N. 1051, arat. arb. vit., pert. 2 . 95, rend. L. 8 : 05.
N. 1052, arat. arb. vit., pert. 4 . 62, rend. L. 8 : 27.
N. 1053, arat. arb. vit., pert. 4 . 26, rend. L. 7 : 63.
N. 1150, pascolo, pert. 1 . 80, rend. L. 0 : 68.
N. 1170, pascolo, pert. 2 . 20, rend. L. 0 : 84.
N. 1172, casa colonica, pert. 0 . 54, rend. L. 33 : 12.
Somma pert. 136 . 96, rend. L. 279 : 07.

Valore di stima fior. 3981 : 95.

Il presente sarà affisso all' Albo Pretoreo, nei luoghi soliti di questa regia città ed in piazza di S. Biagio, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Treviso, 30 novembre 1865.
Il Cons. Dirig., MUNARI.
Fantoni Uff.

Co' tipi della **Gazzetta Uffiziale.**
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.